ANNO XVII Giovedì 1 gennaio 1852 N° 53

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

IL NUOVO ANNO

ARTICOLO ARRABBIATO

Buon capo d'anno, mille felicità, una miniera d'oro, una gioia perenne, un paradiso continuo... ecco la parola d'ordine dei giorni che corrono, ecco l'intercalare della settimana... ed è meglio sempre augurar del bene che del male, meglio abbondare in gentilezze che rendere più gretta la vita con atti inurbani e scortesi.

Ma quest'anno che festeggiamo per nuovo, è proprio nuovo?... È nuovo apparentemente, perchè tenta di rianimare la sua fisonomia, perchè cambia di camicia e di vestito, ma è tuttora il medesimo. Regalate gioielli, braccialetti, effemeridi, strenne, calendarii, almanacchi, d'ogni foggia, d'ogni misura, d'ogni peso, dipinti, dorati, rabescati, intagliati... e non avete in compenso nemmeno un *grazie* (che costa sì poco!). Gli stessi vizii, le stesse abitudini, le stesse poche.... virtù. Lo stesso egoismo, la stessa finzione, le stesse vigliaccherie, le stesse adulazioni, le stesse sorprese, le stesse trame... le stesse infamie. L'uomo invidia l'uomo; l'uomo fa danno all'uomo. La verità non ha più un asilo; la giustizia, benchè sia di gennaio, è cacciata fuori di casa... perfino dai tribunali. La moglie fa cornuto il marito; la fede... è una partita alle carte od al bigliardo. Chi sa è un ignorante; chi non sa è un dotto... di primo cartello. L' abito dell'Arlecchino è in piena voga: cento complimenti, cento cose gentili sulla faccia ... dietro le spalle improperii, bestemmie, maledizioni, anatemi. I libri fanno dormire; le scienze annoiano; le arti non danno alcun vantaggio reale; la coltura e l'istruzione sono un di più, ed è assai meglio stringere una mano... che tutti stringono, e pendere attenti e senza fiatare da una bocca di rose... che ha parole di miele per qualunque mascalzone ed allocco. La modestia è proscritta in eterno; la schiettezza è un delitto; il carattere... cambia e varia ad ogni istante, come quello dei calligrafi. Il ciarlatanismo è sempre di moda, di moda italiana... e francese. L'onore è sempre all'asta, sempre del migliore offerente; e chi ha torto, torto marcio è quegli che parla col cuore... e ben pensa.

Dov'è quest'anno nuovo? Le fanciulle hanno amanti a centinaia; le mammine la fanno sul muso alle fanciulle. Il ben arrivato, il ben ricevuto nelle società, nelle famiglie è il ricco, il millionario... goda pure l'universale disprezzo, abbia pure tutte le pecche del mondo, sia un somaro in forme umane. Non è necessario far sapere al pubblico come vivete in tanti agi e in tante lautezze, perchè andate in carrozza, perchè avete appartamenti e campagne da far gola ad un principe, perchè vestite splendidamente.... e col figurino di Parigi in saccoccia. La è una sciocchezza ripetere alla sera quanto si è detto alla mattina. L'uomo di feconda immaginazione non istà fisso ad un punto: egli vola col pensiero là ove più gli talenta, si arresta ove più gli piace, è la farfalla in primavera.... e benedette le farfalle, che entrano dalle finestre, e penetrano ne' segreti, odorosi gabinetti, senza farsi annunciare, senza aspettare!

Dov'è quest'anno nuovo? Dov'è?... L'abbiamo trovato. Si impiega il danaro al cento per uno; si combinano i matrimonii col mezzo dei sensali; quello che si domanda ad imprestito non si rende più; la riconoscenza è esclusa dal novero delle monete correnti; i maestri seguitano a rubare agli altri maestri; le prime donne soprano, i primi contralti vogliono lodi ad ogni costo; i giornalisti teatrali sono assediati da cavalieri protettori, da Procoli, da fratelli con ciondoli alla Dulcamara, da sorelle... coi mustacchi, ed anzi, per godere un po' di pace, si trovano costretti a restituire a certi indiscreti di prima forza il danaro dell'abbonamento; i vili proseguono a scriver lettere anonime asperse di fiele; i bellimbusti dal vuoto cervello continuano a leggere i biglietti delle loro belle nei caffè ad alle mense... ecco sciolta la sciarada, ecco scoperto l'anno nuovo... senza la lucerna di Diogene o d'Epiteto.

Lasciamo gli scherzi. Il mondo è sempre vecchio e sempre nuovo; sempre gentile e brillante in apparenza, maligno e caparbio in sostanza. Noi troviamo la novità in una cosa sola... nella bontà che ad ogni anno ci rinnovano i nostri Associati e lettori.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Si legge nel *Pays* del 15 dicembre: « Venti teatri sono tutti i giorni aperti al Pubblico di Parigi; quanti spettatori ponno essi contenere? 29,049: L'*Opéra* 1950, les *Français* 1650, les *Italiens* 1700, l'*Opéra-Comique* 1500, l'*Odéon* 1650, les

Variétés 1250, le *Vaudeville* 1300, la *Montansier* 980, le *Gymnase* 1300, l'*Opéra-National* 1760, la *Porte-St-Martin* 2069, l'*Ambigu-Comique* 1900, le *Théâtre-National* 2600, la *Gaité* 1800, les *Folies-Dramatiques* 1200, les *Délassements-Comiques* 1200, *M. Comte* 840, le *Luxembourg* 500, les *Funambules* 850, *Petit-Lazari* 600 ».

— Eugenio Sue pare si disponga a ritirarsi in Piemonte.

— È comparso in questi giorni presso Diabelli e Compagni, Editori di Musica in Vienna, un *Nuovo Album Musicale di Vincenzo Capecelatro*. Questa Raccolta, che fa seguito all'*Eco di Sorrento*, a *Quisisana*, ai *Mormorii di Loreto*, ecc. ecc. del medesimo Autore, venne ricevuta con gran favore dall'*élite* della società Viennese. Essa si compone d'otto pezzi dedicati alle principali notabilità artistiche del giorno in Germania, e fra essa distinguonsi i nomi di un'Anna Zerr, d'una Wildaver, d'un Schwarz e d'un Ander; il tenore per eccellenza dell'Opera Tedesca. Le parole sono in gran parte della poetessa napoletana Irene Ricciardi-Capecelatro, tradotte nell'idioma tedesco da Proch, Direttore della Musica dell'I. R. Teatro di Porta Carinzia. Porta per titolo *Veillées de Baden*.

— Granville Giorgio Leveson Gower, secondo conte di Granville, oggidì segretario di Stato di S. M. la Regina d'Inghilterra agli affari esteri, è un uomo ancor giovane, nato nel 1815. Egli prese il suo magistero nell'università di Oxford. Per breve tempo egli fu applicato all'ambasciata inglese di Parigi, poi sotto-segretario di Stato agli affari esteri.

Egli fu nominato commissario delle strade ferrate nel 1846, l'anno stesso in cui ereditava il titolo di conte. Gran-venatore della Regina in luglio 1846, vice-presidente del consiglio di commercio nel 1848, deputato di Morpeth al Parlamento nel 1837, posto che egli abbandonò nel 1840 per andare, dal 1841 al 1846, a rappresentare gli elettori di Lichfield nella stessa Assemblea; deputato-luogotenente di Salop nel 1846.

Non bisogna dimenticare che lord Granville ha riempito le funzioni di presidente del consiglio della grande Esposizone del 1851. Il primo conte di questo nome era un diplomatico distinto. Egli era zio del secondo duca di Southerland, e fu lungo tempo conosciuto sotto il nome di lord Granville-Leveson-Gower.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Regio

ANCORA DEL *CAMOENS* E DEL *FAUSTO*

La Vivandiera al campo del Re di Prussia

Sabbato, come annunziammo, ebbe luogo al Teatro Regio la seconda rappresentazione.

Il *Fausto* sortì un esito compiuto e splendidissimo. Messo il macchinista un po' di giudizio (ed a forza di multe !!), il ballo di Cortesi parve quello che è, un lavoro squisito e magnifico, uno di que' lavori elaborati e grandiosi, de' quali Viganò diede il tipo. L'occhio è bene servito, e ciò che più importa, è ben servito il buonsenso. Il grande e sublime concetto di Goëthe venne svolto in tutta la sua ampiezza; cosicchè quanto fu dal Cortesi immaginato per obbedire alle coreografiche leggi, e perchè l'effetto fosse immediato, eminentemente risponde all'insieme. I ballabili sono freschi, eleganti, nuovi, e quindi non formantisi di quelle solite assurde figurazioni che sogliono regalarci i compositori senza sapere e senza gusto, ignari delle bellezze e dei segreti dell'arte. Fu proprio sventura che la prima sera non si potesse toccarne il fine: sventura però di cui più traccia non resta, mentre delle rappresentazioni successive fu sì luminoso il successo da farci obbliare totalmente il passato.

Verremo ai particolari; diremo quello che osserviamo. La Rosati, ricevuta fra le acclamazioni e gli evviva, è richiesta al proscenio dopo il suo assolo, nel quale voi non sapreste come chiamarla... se un'Ebe, una Grazia od una Musa. Il suo passo a due col Vienna è una sola ovazione: ogni di lei atteggiamento, ogni di lei movenza, ogni sua posa, ogni suo sorriso è un soave pensiero, un idillio, e se alle giovani alunne di Tersicore non additiamo la Rosati quale modello di eleganza, di nobiltà e di perfezione, noi non sapremmo ove mandarle a studiare. Nè il Vienna a tanta luce vien manco: egli gareggia con la novella sua silfide in precisione e in leggiadria, e, con le prove alla mano, ci autorizza a dichiararlo uno de' più graziosi danzatori che oggidì mai si contino, un danzatore educato all'ottima scuola, d'uno sbalzo leggiero... senza quelle eterne, grottesche piroette, che omai diventarono proprietà esclusiva dei teatri di dieci e sedici soldi. È tale l'effetto di codesto passo a due, che il Pubblico vuole di consueto salutarli entrambi dal proscenio due o tre volte, l'ultima delle quali accade quasi sempre che l'azione del ballo ha già ripreso il suo corso (altro loro trionfo).

Continuando colla nostra storia, la scena finale del quadro terzo è campo di vittoria per la Rosati, non come danzatrice, ma come mima. Quando si getta sulla salma del padre, quando ne bacia la fronte e il ferale sudore ne terge, quando è certa che più il suo cuore non batte, quand'è sicura ch'ei più non esiste, ella vi ricorda la Elssler, ella tocca il sublime dell'arte, e in lei piangete la vera figlia di *Corrado*. A tanta espressione, a tanta verità, a tanta intelligenza gli spettatori non ponno a meno di entusiasmarsi, e la ridomandano sul palco in un col coreografo. La Rosati rinnova i saggi della sua mimica maestria, allorchè posa la croce sul capo dell'amante, allorchè, alzandola in atto di fiducia... e di comando, mette in fuga *Mefistofele*. Qui l'atteggiarsi della sua bella ed attraente persona è sì dignitoso, animato e sicuro, che uno spirito celestiale, la stessa Religione direste infiammarla. Cala il sipario, e tre o quattro fiate sono ammessi all'onore della chiamata ed essa, e il Cortesi, e il Belloni e il Ramaccini, chè anco il Ramaccini e il Belloni mirabilmente cooperano all'effetto completo. Abbiamo detto nel nostro ultimo numero che avremmo riparlato del *Fausto* senza cadere nell'adulazione, e sfidiamo chiunque a provarci il contrario. Le impressioni nostre sono quelle dei non pochi frequentatori del Teatro Regio, e la penna non ha fatto altro che tradurle in parole.

Sarebbe stato nostro desiderio di poter asserire, che quanto avvenne del *Fausto* è avvenuto dal *Camoens*, ma fortuna non vuole arridere all'illustre Portoghese, e passa in silenzio (ad eccezione del duetto tra 'l Ferri e il Cornago, la romanza del Baucardè, la romanza della De Giuli, il duetto fra questa e il tenore, l'altra di lei romanza e l'aria sua del terzo atto, che talvolta ottengono applausi). Il libro di A. Codebò abbonda di forti situazioni e di bei versi: la musica accenna nel maestro Sanelli un colto ingegno musicale, ma la scena è un instabile mare, e ancora forse non nacque chi sappia descrivere l'incostanza de' suoi flutti. È ingiusto il Pubblico? Ha sbagliato il Maestro? Hanno torto ambedue? *Ai posteri l'ardua sentenza* ....

Lasciamo le melanconie (che siamo di carnovale!), e terminiamo la nostra cronaca settimanale. Martedì comparve il balletto in un atto, *La Vivandiera al Campo del Re di Prussia*.

Benchè la protagonista non si vegga che col cannocchiale, benchè l'argomento riesca di nessuna importanza e non sia che un affastellamento di poche comiche scene e di danze, vi furono applausi, e più d'una volta si rise; abbassata la tela, dovettero ricomparir sulla scena le tre allieve, che vi eseguiscono, con alquanta perizia, un terzetto di forma non nuova, ma piuttosto leggiadro. Gli è un Federico che in quaranta minuti passa i soldati in rivista, ciarla con una montanara,

Supplimento al num. 53 del giornale
IL PIRATA

GENOVA. *Teatro Carlo Felice* (*Da Lettera del* 28 *dicembre*). *Signor Regli*! Debbo premetterle (cosa ch'ella saprà) come il Pubblico sia orribilmente disgustato coll'Impresa. Per colmo di sventura, si fecero delle innovazioni nell'abbonamento, e queste non andarono a sangue a moltissimi. Venne la tremenda sera di S. Stefano, e il Pubblico accorse armato di tutta severità. Il Pubblico ha ragione, o bisogna che l'abbia... e vengo ai fatti.

Il *Macbeth* erasi già qui prodotto. Tolta la novità, è tolto il più grande prestigio, e se di nuovo incontrò, è in forza della buona esecuzione. Piacque l'Albertini per la sua bella voce e la sua bella scuola di canto. Piacque il baritono Bencich, artista dotato di ricche qualità vocali, di somma intelligenza, attore e cantante educato sopra buoni modelli, sulle norme del vero. Il Panzini rispose bastantemente al suo impegno. Il tenore Gentile possiede un'ottima voce, ma non ha scuola, ed ha bisogno di studiare assiduamente e senza perdere tempo. Applausi qua e colà, e meritamente alla valentissima Albertini e all'ottimo Bencich.

Riguardo al ballo, *Margherita di Danimarca*, completa burrasca. I ballabili... ad urli, e prova ne sia che alla seconda rappresentazione vennero mutilati in gran parte (come avvenne anche dell'azione). A salvare il povero Monticini non valse il distinto talento della signora Ester Ravina; non valse l'incontrastabile valentia del Razzani. I primi ballerini danzanti, la Citterio ed il Lepri, non possono parimenti vantare vittoria: se non che il Lepri (il quale andrà di sera in sera maggiormente splendendo) ebbe fragorosi e caldi applausi alle sue variazioni. Le scene dello scenografo Baldini, professore dell'Accademia di Ravenna, e del pittore Masi vennero quasi tutte applaudite. Una nevicata è veramente bella, e guai se tutto fosse stato brutto... come il ballo.

Il Vostro S. E.

SALUZZO. *I Masnadieri*. Questa bell'Opera di Verdi inaugurò felicemente il Teatro di Saluzzo. Se è vero che chi ben comincia bene finisce, noi possiamo fin d'ora presagire a quegli artisti un trionfo completo. La Martinetti, giovane e brava allieva del Maestro Fabbrica che avanza adesso il primo passo nell'ardua carriera della scena, fu in tutti i suoi pezzi applaudita dal lato della scuola e de' suoi mezzi vocali, ed ebbe poi speciali dimostrazioni di favore all'aria del second'atto, dopo la quale venne chiamata al proscenio. Il tenore Ferrari si è pur molto distinto, pel suo canto preciso, per la sua voce dolcissima e pel suo sceneggiare ragionato: nella cavatina, nella romanza e al *giuramento* non poteva avere maggiori onori. Il sig. Marra baritono fece pompa di voce forte e vibrata, di molt'anima e di molta intelligenza: nessuno lo crederebbe un esordiente, tanta è la sua disinvoltura e franchezza. Il basso profondo Marchisio, dotato qual è di non comuni qualità, divise co' suoi colleghi gli applausi, ed ha particolarmente piaciuto nel duetto del quart'atto con *Carlo*. Ecco che tutti contribuirono al buon esito, e seppero meritarsi l'approvazione pubblica. Alla seconda rappresentazione la Martinetti e il Ferrari dovettero a unanime inchiesta replicare il loro duetto.

LODI. Buone notizie. L'*Attila* di Verdi, abbastanza bene allestito ed eseguito, ha piaciuto, e procurò onori non pochi alla Bajetti, al tenore Scola, e ai bassi Fulvio Rigo e De Giorgi. Scoppiarono moltissimi applausi alle loro cavatine, al duetto fra il tenore e la donna, al duetto dei due bassi, al terzetto e quartetto finale, per cui si può dire che l'Opera cominciò e finì tra le acclamazioni.

VERONA. *Teatro Filarmonico*. Il *Rigoletto* del celebre Verdi fu la prim' Opera, che si diede su queste scene. Non potendo per la mancanza di spazio e di tempo perderci in lunghe parole, noteremo soltanto, che se il primo e secondo atto hanno piaciuto, il terzo ed il quarto destarono un deciso entusiasmo. Non v'era a dubitarne. Vi canta un Varesi, che può dirsi abbia creata quella parte: v' ha la Scotta, una delle più valenti e festeggiate prime donne della giornata: v' è un Mirate, *altissimo maestro di color che sanno*. Questi tre artisti fecero pompa alla lor volta di quella singolare valentia, che mai in essi non manca: furono applauditi, acclamati, ridomandati al proscenio. Il nostro corrispondente, mentre si stempra in giuste lodi per la Scotta ed il Mirate, non trova termini sufficienti a commendarne il Varesi, che è inarrivabile, grande. Dolcibene fu un ottimo *Sparafucile*.

Passiamo al Ballo del Viotti, *Rebecca*. Il Viotti è un buon compositore, e lo provano i suoi frequenti fortunati successi. I ballabili sono graziosi, e perciò vivamente applauditi. Il Rossi, il Nunziante, la Comino e la Dettoni eseguirono a maraviglia le parti loro. I primi ballerini danzanti ottennero al loro passo tre clamorose chiamate, bastante prova del fausto lor esito: la Dubignon, graziosa non men che bravissima, confermò la chiara riputazione che preceduta l'aveva. Il coreografo Viotti, ridomandato cogli esecutori al proscenio, aggiunse con la sua *Rebecca* un lauro di più ai tanti che gli cingon la fronte. Le ballerine italiane (la Fornasari, la Calabi, la Ghisani, la Soardi, la Galli, la Gessago, ecc. ecc.) avanzarono ogni lode. Eccellenti le scene, sontuose le decorazioni. I signori fratelli Marzi presentarono uno spettacolo degno della loro intelligenza, e dei colti Veronesi.

TRIESTE. *Teatro Grande* (*Da lettera*). Il *Fornaretto* non gode la simpatia del Pubblico..... Non dirò così dei cantanti, mentre la Penco riscosse applausi, e il Mazzi, il Buti ed il Pons hanno fatto il loro meglio possibile, cooperando validamente a sostenere codesto spartito. Il ballo, *La Fanciulla di Gand*, fu un vero trionfo pel coreografo Ronzani e per la coppia danzante Maywood e Borri. Salutati da continui applausi, hanno dovuto più volte riapparire sul palco. Vestiario, scenario ed attrezzi ... degni del Ronzani. Moltissima gente.

CATANIA. Si è qui esposta la *Sonnambula*, di cui l'Avenali è stata la protagonista. Ella cominciò ad entusiasmare colla cavatina, dopo la quale si meritò tre chiamate. Anche il rondò le fece moltissimo onore, tantochè ha pure dovuto ricomparire al proscenio tre volte. Il Pubblico è più che contento di questa *Sonnambula*... e siamo in Sicilia, patria dell'illustre Bellini. Il tenore Silvestroni cantò la parte

d'*Elvino* in mirabile modo, e divise coll'Avenali le appellazioni e gli applausi. Il basso ha del pari contribuito al brillante successo.

MODENA. Grossi guai! Si è data la *Regina di Cipro* di Pacini col ballo *Osmina*, o sia *Il Naufragio felice* di Lodovico Montani. Era progetto stabilito di atterrar l'Opera, e fino dalla prova generale vagavano nere nubi. Ai primi due atti assisteva la Corte, ma con tutto ciò il Pubblico die' segni manifesti di disapprovazione, specialmente al baritono Mattioli (indisposto!). Il ballo passò in perfetto silenzio, tranne il passo a due dell'Adelaide Ferrari e del Pallerini che piacque, con chiamata. Dopo il ballo la Corte si ritirò, e allora il Pubblico, cogli altri due atti dell'Opera, non ebbe più freno.... Cominciò a prorompere in urli ed in fischi a un recitativo del secondo tenore, e continuò sino al termine dell'atto stesso. Al quart'atto fu rispettata la Gresti, ma le coriste uscirono prima del tempo... e l'oragano imperversò al punto da doversi, per prudenza, calare la tela. Nè la musica, nè i cantanti meritavano questa brusca accoglienza; ma il Pubblico paga... e comanda.

Pare che presto vi si porrà un riparo. Invece del Mattioli, si scritturerà un altro baritono, e pare sarà il *Bentivoglio*. Si darà l'*Attila* o l'*Ernani*, e su queste scelte la critica avrà nulla a ridire. Così la Gresti, il Combllì e il bravo Cesare Nanni avranno largo campo a segnalarsi.

Le decorazioni erano sontuose, ma il Pubblico, se dà in eccessi di furore, non ha più occhi.

FIRENZE (*Dall'Arte*). *Teatro della Pergola*. Al Teatro della Pergola Opera e Ballo hanno ottenuto un successo modestissimo. Tranne alcuni applausi alla Boccabadati, al De Vecchi e anche allo Scalese, l'Opera tutta, la *Linda*, è passata in un freddo silenzio. Questa è la storia; riguardo alle nostre impressioni, diremo che la Boccabadati non l'abbiamo trovata nella pienezza dei suoi mezzi: che il tenore De Vecchi ha una bella voce simpatica e spontanea, e speriamo vederlo maggiormente figurare in altra Opera: che il baritono Zucchelli ha per lo meno il torto di aver esordito in un teatro di importanza, come la Pergola: che lo Scalese ci facea sperare molto più: che la Secci-Corsi e il Maggiorotti si sono disimpegnati come meglio potevano. — L'*Eroe Peruviano* è un ballo lunghissimo, e bastantemente noioso e monotono, col solito difetto dei balli storici di essere, più che altro, parodie di fatti celebri. La Razzanelli però e il Segarelli sono sempre due distintissimi mimi. Il Fissi e la Mengozzi sono stati applauditi nelle loro variazioni: la coppia danzante dei due primi ballerini Boschetti e Costa nel passo a due non hanno molto incontrato il favore del pubblico: speriamo nel seguito. Belle le scene e chiamati gli scenografi Gianni e Boschi.

Al Teatro Alfieri il *Macbeth*, nell'insieme, lo abbiamo trovato per la sua grandiosità non adatto ai mezzi della Compagnia e alle risorse di quel teatro. Il baritono Barili è stato l'eroe di questa non troppo splendida festa: egli ha bella ed estesa voce, non men che un giusto sentire, e siam certi che percorrerà una bella carriera, quando egli si corregga del difetto che ha di prolungare a dismisura quelle note, le quali, ad onta che in arte chiamansi a piacere, pur non di meno devono avere anch'esse un giusto limite onde non cader nell'esagerato. Hanno pure ottenuti applausi la prima donna Mauri Venturi, e il tenore Pellegrini nella cavatina aggiuntavi dell'*Alzira*. Benissimo l'Orchestra diretta dal bravo Vannuccini. Speriamo che in seguito possa andar meglio per il bene degli artisti, dell'impresario e del povero pubblico.

Al Teatro del Cocomero la Compagnia Drammatica Sadoski e Astolfi ha cominciate le sue rappresentazioni con i *Racconti della Regina di Navarra*, dramma in cui hanno eminentemente brillato la Sadoski e il Maieroni. Questa Compagnia, pei bravi artisti che la compongono, ci assicura un corso di recite molto brillante.

PARIGI. *Ancora della signora Taccani-Tasca*. Perchè sempre più emerga l'entusiasmo destato dalla Taccani-Tasca a Parigi, abbiamo tradotto alla lettera il seguente articolo del *Galignani*. « Il primo concerto della *France Musicale* ebbe luogo giovedì alla sala Herz, e i principali esecutori erano M.r Jourdan, Mad. Taccani-Tasca e Mad.lla Vera. La sala era affollata d'un Pubblico distinto, ed il Concerto aveva il doppio merito di essere ben composto e non troppo lungo. Un pezzo sul violoncello di M.r Offenback fu ricevuto molto favorevolmente. Ma gli onori del Concerto furono assolutamente per le due signore. Mad. Taccani-Tasca cantò la cavatina dell'immortale *Barbiere*, un'aria che nelle mani d'un vero artista rossiniano (ormai sì rari) cade dolcemente pel Pubblico con tutta la freschezza e la bellezza della primavera. L'esecuzione di questo pezzo, principalmente l'allegro, non può essere espressa che da una sola parola — *Perfezione* — e fu seguita da una furia d'applausi. Formata alla vera scuola italiana, ella abbonda di quello scintillante splendore, di cui solo è capace un perfettissimo artista. Mad. Taccani cantò dopo le celebri variazioni di Rode — *Il dolce incontro* — scendendo arditamente in lizza colla stessa Sontag, e più finite ed eleganti maraviglie d'esecuzione non vennero sicuramente udite mai. L'entusiasmo dell'uditorio era senza limiti, e le grida di *bis* risuonarono in tutti gli angoli della sala. Ella ripetè l'ultima variazione con ancor più di slancio, introducendo alla fine un nuovo trillo che cagionò un completo uragano d'applausi. Il duo della *Matilde di Chabran* colla signora Vera die' fine a questo trattenimento, ed ambedue lo cantarono in ammirabile modo. Madamigella Vera cantò alcune romanze di Gordigiani, che meritarono gli encomii ond'ella andò lieta. Si disse che il sig. Lumley si trovasse nella sala, e tutti i cannocchiali si rivolsero verso l'Impresario ».

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. Abbiamo sotto gli occhi un giornale di quella città, nel quale vien fatta nuovamente parola dei *Martiri*. » In essa Opera, dice il suddetto foglio, si van sempre più ammirando la precisione, l'intelligenza e l'alto sentire della signora Rossi-Caccia, peregrine doti che ci portano a viemmaggiormente gustare le belle melodie che infiorano codesto spartito. La sua voce estesa, simpatica ed agile si presta magnificamente alle transizioni musicali, che producono tanto effetto. La polacca, il duetto col tenore, l'altro col baritono e il finale accrescono ad ognora la stima che questa distinta artista si è procacciata. Il sig. Sinico cantò colla solita forza ed energia di voce. Il famoso *Credo* è il campo de' suoi trionfi; e di fatto, altamente spiega in esso le sue prepotenti facoltà vocali ».

Doveva venire la Bartolini-Raffaelli, ma stimò bene di prender la via d'Oporto.

La Cerrito si produsse con la *Gisella*. Si credeva e si sperava che avesse recato maggior vantaggio all'Impresa... Però la Cerrito è sempre una danzatrice degna del suo nome.

LONDRA. Bunn ha rinunciato al suo progetto d'Opera inglese. Balfe si trova a Londra da circa un mese. Sivori e Bottesini, tutti e due famosi, l'uno come suonatore di violino, l'altro di contrabbasso, accompagneranno il signor Julien nel suo giro per le provincie, che incomincerà al principio di gennaio. Piatti, il celebre violoncellista, resta a Londra. Egli ha accettato il posto di primo violoncello ai concerti della *Sacred Harmonic Society*, posto che il veterano Lindley ha definitivamente abbandonato.

Dalla Gazzetta dei Teatri

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

assiste ad un ballo nazionale, pone in marcia l'armata, va alla guerra, si batte, ritorna vittorioso, e fa grazia della vita a un condannato a morte... Questi miracoli non li fanno che i re ... e i coreografi! R.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Luisa Miller colla Gruitz, Jenny Ferretti, Malvezzi, Fiori, Didot e Benciolini. Tutto d'oro, nuovo ballo di Giovanni Casati.* Con buona venia dei rispettabili figli d'Euterpe e di Tersicore, primo ad udire, se pure ci ha badato, il dolce suono degli applausi si fu il lampadario, che, ricco di ben cento ottanta faci a gaz, discese maestosamente ad illuminare il simpatico volto delle nostre leggiadre Lombarde. — Passiamo allo spettacolo. — La Gruitz venne salutata al suo apparire, come antica e cara conoscenza. Ella fu applaudita nella cavatina, nell'aria e nei due duetti dell'atto terzo; ed ove ella si riproduca in Opera più adatta ai suoi mezzi, sarà maggiore il suo trionfo. — Il Malvezzi, per cui fu scritta la parte di *Rodolfo*, cantò in modo veramente sublime l'adagio dell'aria, e disse assai bene il duetto della maledizione. Nel rimanente ci pare che avrebbe potuto cantare, declamare e sovrattutto agire assai meglio. — Più sonora e tonda e più dolce e simpatica ad un tempo risuonò la voce del baritono Fiori in quel vasto ricinto. Applauditissimo nell'aria, ei divise colla Gruitz gli applausi nel duetto dell' atto terzo, ma dove maggiormente emerse, dove diè a divedere di essere cantante perfetto non solo, ma sommo attore eziandio, si fu nel declamato del finale dell'atto primo alle parole: *Non a tal che ha d' uom sembiante = E di belva in petto il cor.* Il Pubblico proruppe in caldissimi applausi, e noi non esitiamo ad asserire che il Fiori è il perno dell'attuale compagnia di canto alla *Scala*. -- Il Didot era alquanto indisposto, e dovette omettere la romanza, non che il duetto col bravo Benciolini; ciò nulla meno ei merita encomio pel modo dignitoso, con cui sostenne il personaggio di *Walter*. Quanto alla Ferretti, contralto, ci parve di ravvisare in lei dei mezzi vocali non tanto comuni, ma attendiamo a giudicarla in parte di maggiore importanza. Solo la consiglieremo a non sostituire arie ai duetti, e a non travisare i motivi. L'artista deve rispettare l'artista; tale almeno è il nostro debole parere. -- I cori e l'orchestra sono superiori ad ogni encomio. -- Delle scene diremo solo che il Fontana sa, può e deve far meglio. -- Il ballo, *Tutto d'oro*, non ebbe prospere le sorti. Nè già vuolsene dare la colpa al Casati, agli artisti o tanto meno all' Impresa, la quale non fe' risparmio di spesa per degnamente e con ricchezza allestirlo, ma bensì al macchinismo che andò tutto a soqquadro e seminò il mal umore nel Pubblico. L' argomento per se stesso è poca cosa (noi lo crediamo tolto dalla nota commedia *La fille de l'avare*), ma vi sono dei graziosi ballabili e dei punti di scena bellissimi, cui il Pubblico non potè a meno di fare buon viso. Venne pure assai applaudito il *passo serio* composto ed eseguito dal Mocchi in compagnia della Marmet. Il Mocchi è uno dei pochi ballerini che a molta grazia uniscono moltissima forza; e la Marmet ha dei momenti, in cui un poeta la direbbe:

« *Flora che vola di Favonio ai baci* ».

Il Catte nella parte del vecchio avaro fu sommo; è però un peccato di servirsi di un artista di sì bella ed espressiva fisonomia per la parte d' un vecchio caratterista. Il corpo di ballo si fece onore al solito, ed il pennello del Fontana si mostrò ivi degno della bella fama che gode. -- Martedì avremo l'*Attila* colla Lotti, Didot, Musiani e Gorin.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Gina è il titolo del ballo che produsse il coreografo Borsi, ma ei pure fu sventurato. Il ballo cadde; nè i vezzi della leggiadra ed ottima Cucchi, nè la buona volontà del Mazzei valsero a salvarlo. Il Borsi credette, in presentando un soggetto semplice e tranquillo, di aver colto nel segno, ma egli ha preso abbaglio. Per la Canobbiana in carnevale ci vuole spettacolo; per esempio laghi che straripano, città che sprofondano, montagne di neve che si accendono, (come si vide non è gran pezza), diavoli, arpie, mostri marini, tempeste, uragani, ed allora si è certi dell' esito. -- La Compagnia drammatica Pezzana esordì nel noto dramma *Ella è pazza*, ed ebbe segni di approvazione.

Nuovo Teatro in Santa Radegonda. Tancreda, musica del M. Peri colla Marziali, Galvani e Vitti. Splendidamente illuminato, il teatro è bello assai, e lo sarebbe di più ancora, senza tutto quel rosso nei panneggiamenti dei palchi e nel telone. -- L'Opera del Peri, se non può dirsi ricca di novità, è però lavoro che fa onore al suo autore. L'aria della donna, per esempio, un coro ed un terzetto nell' atto secondo e la scena finale dell' atto terzo sono pezzi di moltissimo effetto. -- La Marziali canta assai bene, ed è giustamente applaudita. Galvani, il tenore dalla voce soave e dal canto appassionato, è, come lo fu la scorsa primavera al Teatro Re, l'idolo del Pubblico, ed il baritono Vitti ha bisogno di maggior franchezza nel canto e nell' azione. Non male i cori, e sfarzosa anzichenò la messa in scena. Quanto all'orchestra, non può dirsi cattiva; solo si bramerebbe che suonasse meno forte e meglio colorisse. Noi siamo d'avviso che ai teatri angusti come il Re e Santa Radegonda meglio s'addica l'Opera semiseria e buffa che non la seria, e ciò per l' istesso motivo che le opere semiserie e buffe scemano di effetto nei vasti teatri, come la Scala, San Carlo, e simili. -- Si attende a giorni il *Giuramento*.

Teatro Re. La Compagnia Morelli inaugurò la sera di San Stefano con un nuovissimo dramma di quell'eletto ingegno di David Chiossone, intitolato la *Dama nera*.

Teatro Carcano. Lucrezia Borgia colla Leva, la Berini, Borioni e Walter. La Scimmia riconoscente, ballo di mezzo carattere di S. Paradisi. La Leva ha qualche momento felice. Il Borioni canta ed agisce, da quell' artista provetto che egli è, la difficile parte di *Gennaro*, scoglio in cui incepparono moltissimi tenori di grido. Il Walter sostiene con molta lode il carattere del *Duca*, ed il Pubblico prosegue ad impartirgli quegli applausi che gli largì nel *Macbeth*, Opera che può dirsi il cavallo di battaglia dei signori baritoni, perchè in essa non basta esser cantante, ma bisogna pur anco essere attore, ed il Walter è l'uno e l'altro. La Berini, contralto, non guasta. L' orchestra è diretta dal Bragozzo, ed è inutile farne gli elogi. Ma se l'Opera va bene, il ballo cammina assai meglio, ben inteso a tutta lode del Paradisi che sostiene il carattere di..... scimmia. Allegri dunque, che anche le scimmie trovarono il modo di farsi applaudire. Non è questo un progresso? A voi, o lettori, lo scioglimento di tale problema.

Giorgio Giacchetti.

VENEZIA. *Teatro della Fenice* (*La sera del* 26 *dicembre*). L'Opera fu la *Semiramide. Atto Primo.* Introduzione del basso Rodas, qualcuno avrebbe voluto maggior esattezza nell'intonazione. Sortita di Coletti, applauditissimo. Sortita del tenore Graziani (che assunse per compiacenza quella piccola parte), applaudito, producendo colla sua magnifica voce un bellissimo effetto. Sortita della Evers, benissimo accolta. Sortita della Ghedini, pur ben ricevuta. Cavatina di *Semiramide*, eseguita con molta finitezza d' arte. Duetto di *Assur* e d' *Arsace*, bastantemente bene. A tutto il resto dell'atto... la freddezza della stagione che corre. *Atto secondo.* Duetto fra *Semiramide* ed *Assur*, applausi e chiamate. Duetto di *Semiramide* e *Arsace*, applausi fervidissimi e due chiamate. Aria di Coletti, entusiasmo. Ultima scena di *Semiramide* e *Assur*, grandi applausi e chiamate. La sera successiva (27) tutto procedette assai meglio, e alla cavatina dell'Evers scoppiarono maggiori e fragorosi applausi.

Fermandoci al ballo, se nel primo suo passo la Fuoco non fu troppo applaudita, nel passo a due con M.r Paul gli applausi toccarono al sommo, e potevansi dire entusiastici. L'argomento è insipido, ma il sig. Blasis si occupò dei ballabili, e in questi fu grande. Egli ne compose quattro di finissimo

gusto: il primo in carattere spagnuolo, il secondo *Le Silfidi*, il terzo un passo all'ungherese (grazioso e nuovissimo), il quarto *Le Amazzoni*, con una superba e brillante rientrata della Fuoco. La bravissima Angiolina Negri non danza che in un terzetto, ma questo solo vale a mettere in piena mostra le veramente elette qualità che la distinguono. La *mise en scénè* sontuosa; tantochè calde laudi vennero retribuite all'intelligente Impresario Corti. Le scene potevano essere assai più in costume... e quindi all'erta, sig. Bertoia, per l'altro spettacolo!

Teatro Apollo. Nabucco. Lo spettacolo del Betti non poteva essere incoronato da successo più splendido. *Nabucco* non lasciò desiderii, e fu un plaudire dal principio al fine. La Rebussini, valentissima artista che esce gloriosa da ogni più arduo cimento, cantò ed agì per eccellenza, e si meritò così un'accoglienza veramente festevole, e che rare volte si verifica ne' teatri, in ispecie nelle sere burrascose come quella di Santo Stefano: volevasi il *bis* dell'aria sua. Il Coliva ebbe parimente applausi fin che ne volle, e non meno piacquero il basso Lari-Malmignati, la Charl (*Fenena*) e il tenore Tombesi. Acclamazioni e chiamate a bizzeffe, e se procede di questo passo, l'Apollo nel corrente carnevale sarà uno di quei teatri che in Venezia più vanteranno vittoria. Tutte le scene del professore Fornari applauditissime. Ricco il vestiario. L'Impresario Alessandro Betti è uso a servir bene il Pubblico.

Il maestro concertatore Enrico Betti fu degno di tutti gli elogi.

VICENZA. Riceviamo or ora le notizie dei *Lombardi*, coi quali si riaperse quel Teatro Eretenio. La Vetturi-Olivi, il tenore Andrea Castellan e il Massiani vi ottennero un compiuto trionfo. Non fuvvi brano che ad essi non procurasse applausi e chiamate. Anche qui, come a Venezia, le decorazioni e le vestimenta onorarono il Betti. Un'eccellente Banda sul palco. Il passo a tre della Rossi, della Vicentini e del Paladino poteva andar meglio.....

JASSY. Col più grande successo si è qui rappresentata la *Semiramide*. La Carradori, protagonista, meritò clamorosi evviva e chiamate, sorprendendo la precisione della sua agilità e la naturalezza del suo canto, in cui si mostra esperta maestra. I duetti con *Arsace* ed *Assur*, l'aria del primo atto furono i pezzi che risuonar fecero la sala d'immensi appplausi; e se la signora Carradori è stata somma cantante, non meno riuscì nella parte rappresentativa, sostenendo drammaticamente il personaggio della Regina Babilonese. — *Arsace* ebbe nella signora Dionilla Santolini una eccellente esecutrice. Il tenore Giuseppe Pavesi anche in questa piccola parte si mostrò attore e cantante, e fu lieto di applausi in un co' suoi compagni. Bene il Tozzoli nella parte di *Oroe*. Prospero Derivis è stato un imponente *Assur*, ed il suo nome è un elogio nelle pagine teatrali, per cui torna inutile il dire come e quanto fosse applaudito in tutta l'Opera. Bene la *mise en scène*, tranne il trono di *Semiramide!!* Quanto all'Orchestra, è cosa vergognosa la trascuranza del capo, e la disattenzione de' professori. De' coristi è inutile parlare. La sera del 20 dicembre si davano *I Due Foscari* con la signora Carradori, Milesi e Donelli. A proposito di quest'ultimo, giustizia esige ch'ei sia distintamente menzionato, poichè in ciascun'Opera egli è sempre a livello della sua fama, e soprattutto nel *Nabucco*, e quindi a buon dritto gode la simpatia del nostro Pubblico.

G. B.

UN PO' DI TUTTO

Il primo tenore Giovanni Solieri, che annunciammo scritturato pel Teatro Rossini di Livorno, è la seconda volta ch'egli calca quelle scene, circostanza che lo onora moltissimo. — Il poeta melodrammatico e magnetizzatore signor Francesco Guidi è di ritorno, dal suo viaggio di Francia, in Torino. Quantunque egli siasi occupato e tuttora si occupi di magnetismo, non ha mai cessato e non cessa di attendere alla sua prima professione di scrittore lirico, e tanto è vero ch'ei tiene in pronto qualche nuovo libretto a disposizione dei maestri committenti. — Mad. Rachel entusiasmò al solito a Parigi coll'*Adriana Lecouvreur*. — A Lisbona, per indisposizione del tenore Musich, si diede varie sere di seguito la *Nina Pazza*, campo di trionfi per la Sannazzari. L'unica notizia pervenutaci è un nuovo passo della Monticelli e del Cappon, che procurò a quegli artisti un profluvio d'ovazioni. Si aspettava impazientemente la *Saffo*. — Al capo-macchinista del Teatro Regio, per l'avvenuto sconcerto del ballo, si applicò il *maximum* della multa stabilita dai regolamenti, versandosi quella somma alla cassa di soccorso degli artisti teatrali. La lezione servirà a qualcheduno! — Al Teatro Carignano si replicò una nuova produzione di P. Giacometti, *La moglie dell'esule*. — La brava prima donna Enrichetta Cherubini si è a Napoli semprepiù distinta nell'applaudita Opera del maestro Battista, *Ermelinda*. Ella doveva cantare in varie Opere nuove, il che prova se è colà apprezzato il suo non comune talento. — Compagnia di Mantova, carnovale in corso. *Canto*. Prima donna assoluta, Carlotta Moltini. Primo tenore assoluto, Corrado Miraglia. Primo baritono assoluto, Filippo Giannini. Primo basso, Demetrio Celli. Secondo tenore, Filippo Dalle-Donne (!). Secondo basso, Pietro Vitali. Opere, *Poliuto*, *Bondelmonte*, e una nuova Opera del maestro Lucio Campiani. *Ballo*. Coreografo, Antonio Coppini. Primi ballerini, Rosina Ravaglia, Gabrielli Luigi. Prima mima, Angela Morlacchi. Primi mimi, Antonio Coppini e Luigi Caprotti. Secondi ballerini, corifei, ecc. Primo ballo, *Gli Arabi in Ispagna*. — È in Firenze a disposizione delle Imprese la prima ballerina Adelaide Frassi. — Alla Scala di Milano si prepara per secondo ballo *Il Saltimbanco*. Titolo pericoloso! — Dopo la p. v. primavera (stagione in cui egli sarà a Vienna) il distintissimo tenore sig. Baucardè è sciolto da impegni, quindi a disposizione delle Imprese. — La Castagnola sciolse coll'Impresa del Carcano di Milano il suo attuale contratto. Una, due e tre,.. — È in Milano l'egregio maestro Emanuele Muzio. La nota e applaudita sua Opera, *Giovanna Pazza*, verrà data nella corrente stagione a Pietroburgo, e protagonista ne sarà la Medori. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Notizie di Varsavia assicurano che il basso Anconi si è rimesso dalla malattia che gli impedì di adempire al suo contratto colla Fenice di Venezia in carnovale. Aggiungono che venne riconfermato per quelle scene ». — Piacque a Bari *Anna La Prie* del maestro Battista. — La Viardot faceva un giro nella Scozia. — Il primo buffo Luigi Rocco, artista di bella riputazione, è in Milano a disposizione delle Imprese. — Pietro Gentili, l'incaricato del Teatro d'Odessa, è in Firenze. — La Teresina Brambilla piacque moltissimo in Odessa nel *Bondelmonte*. — L'Impresario di Novara era in Milano a scritturare un baritono... Cattivo segno! — A Brescia non andò in iscena lo spettacolo per colpa del tenore. Se n'è fissato un altro, il tenore Romanoff; come pure si scritturò il Paltrinieri per darvi il *Barbiere* (il solito rimedio degli Impresarii!). — Il baritono Rossi-Corsi venne aggregato alla Compagnia di Santa Radegonda di Milano (Agenzia Bonola). — A Mantova si apriva il teatro col primo dell'anno. — Il bravo tenore Marco Viani, benchè riconfermato al Teatro Regio e pienamente ristabilito in salute, in questo carnovale preferisce di riposare, e recasi in Venezia, sua patria. È disponibile per la primavera e l'autunno, essendo scritturato il carnovale 1852-53 al Carlo Felice di Genova. — Al Teatro Regio va in prova il secondo ballo grande della stagione, *Il Passaggio della Beresina*, in cui farà la sua prima comparsa la valente Santalicante.

NOTIZIE
e Teatri di cui parleremo

Parma. Entusiasmo nel *Poliuto* la Gazzaniga; benissimo gli altri. Il ballo cominciò freddo, e finì in silenzio.

Piacenza. Piacque la *Luisa Miller* colla Gambardella, il Bolcioni, ecc. ecc. con chiamate. Il ballo, *La Schiava Persiana*, fu accolto in rigoroso silenzio, eccettuato il passo a due fra la Teresina Gambardella e il Walpol.

Livorno. *Teatro Rossini*. La *Sonnambula* fu qui mandata in iscena a precipizio. Epperò ha procurato applausi alla Barilaro e al basso Maymò.

Voghera. Successo favorevole la *Luisa Miller* colla brava Ghioni, il D'Apice, il Morelli e il Ravasini.

Bergamo. Bene gli *Orazii e Curiazii*, e applausi speciali alla Lorenzetti. Il ballo... in silenzio.

Segue un Supplimento

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII · Domenica 4 gennaio 1852 · N° 54

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BELLE ARTI

LA PRIMA COMUNIONE DI S. LUIGI GONZAGA

Gruppo colossale in marmo del Cav. Prof. Pompeo Marchesi

(Dall' Eco della Borsa)

Il 14 del mese di decembre scorso in Milano, nel Tempio di S. Carlo, s' inaugurava al culto un altare, e su di esso un gruppo in marmo. Questo gruppo rappresenta l' *arcivescovo S. Carlo in atto di amministrare la prima Comunione al giovinetto principe Luigi Gonzaga.* Due personaggi che lasciarono grande e imperitura memoria di sè; il primo anche nei fasti delle politiche vicende, entrambi negli annali della chiesa; quello nella pienezza di una vita che fu prodigio, questo negli albori di una breve carriera, che fu specchio di rara pietà; vissuti entrambi in un'epoca, in cui le futilità cavalleresche declinavano per forza di tempi e di sciagure a più gravi e fecondi pensieri. Due uomini che Milano ricorderà sempre con affettuosa venerazione, e dei quali la sculta immagine doveva per ciò solo essere salutata col sorriso di una patria compiacenza, se anche il magistero dell'arte di Fidia non avesse fatto, come fece, di quelle immagini uno splendido monumento.

Del primo pensiero è merito precipuo al defunto prevosto Amati, il quale, mentre con una rara ed instancata perseveranza traeva fuori da mille ostacoli quel magnifico Tempio, lottando coll'angustia dei mezzi per compierlo; pure concepiva intanto l'idea di questo gruppo, destinandolo ad una apposita Cappella, che volevasi dedicata al grande Arcivescovo. Il confidente di quel coraggioso pensiero era il cavaliere scultore *Pompeo Marchesi*; e questi seppe intenderlo, disegnarlo e consegnarlo al marmo. Il gruppo consiste di quattro figure grandi oltre il vero: l'Arcivescovo in abito pontificale, alla sua destra un Canonico, a sinistra un Crocifero, dinanzi genuflesso il giovinetto Gonzaga.

Vogliamo primamente accennare alla scelta del fatto storico ne' suoi rapporti coll'arte. Parrebbe che il marmo preferisca trattare le grandi passioni, i grandi avvenimenti, affinchè per la vivacità dei movimenti e la singolarità degli atti venga supplito alla mancanza dei colori, e per così dire, animata la fredda e pesante inerzia della materia. Questo vantaggio mancava all'Artista. Non un fatto strepitoso, non espressione di bollenti affetti, non leggiadria e naturalezza di seducenti modi. È invece un atto religioso, tranquillo, tacito, modesto; è il primo passo di un Santo, che prelude col massimo dei Sacramenti ad una santa carriera. E quest'atto silenzioso e modesto doveva tradursi da quattro figure, mosse ciascheduna secondo l'ufficio e la circostanza; e il marmo doveva vivere sotto umane forme, non per intuonare un grido romoroso, non per celebrare un fatto splendido e potente, non per illustrare una pagina di storia, e nemmeno per allettare colle grazie di mitologica bellezza: doveva parlare al cuore la voce di un intimo e pietoso affetto, nè altro. E, a nostro credere, l'intento è ottenuto, e il marmo vive, e ti parla nel cuore. Nessun contrasto tra quei quattro visi, ma nessuna ripetizione; tutti composti e concordi in un solo sentire. Nel santo Arcivescovo la dignità del rappresentante di Dio, nel Crocifero la rispettosa e timida compostezza di un modesto assistente, nel Canonico il paterno aiuto a sorreggere ed accostare all'Ostia il capo del giovinetto, nel giovinetto Principe la gloria del secolo, che coll' ingenuo sorriso di un'anima celeste, s'inchinano innanzi alla grandezza ineffabile dei misteri di Dio. La prima comunione per un pio fanciullo, è un grande avvenimento che segna un'epoca nella sua vita, e perciò lo turba insieme e lo esalta: l'anima appena basta alle emozioni di quell'atto divino, sicchè non possa avvisare agli atteggiamenti del corpo. Era dunque naturale, che per riverente timore, il fanciullo quasi non osasse accostare le labbra all'Ostia santa, e fosse bisogno di una mano pietosa che lo soccorresse. Chi ha assistito ad una prima comunione di fanciulli, vedrà che l'Artista, con quell'atteggiamento, ha ritratta con sapienza la verità, ha indovinato il cuore dell'adolescente, ed ha così dato vita a quel gruppo, consegnando ad ogni personaggio la sua parte.

Le teste ci parvero meravigliosamente immaginate ed eseguite; i costumi sono esattamente storici; i movimenti, pieghe, accessorii, proporzioni, tutto ci sembrò congiungere insieme un forte pensiero che concepiva, e una mano valente che lo incarnava nel marmo. Forse il piviale dell'Arcivescovo parrà povero di ornamenti e di ricami, massime a chi in alcuna delle ultime Esposizioni di Brera soleva ammirarli in qualche consimile lavoro di scultura. Ma qui l'Artista ha veduto che non dovevasi distrarre l'attenzione del divoto osservatore dal sentimento rappresentato, chiamandola sopra semplici accessorii,

pei quali d'altronde ogni merito è nel buon gusto dell'ornato, e nella minuta diligenza dell'opera meccanica: e però anche della severa semplicità di quel gruppo ci parrebbe doversi far lode al sapiente Artista.

Vorremmo piuttosto sapere a quale scopo emergono oziosi dalle due estremità dell'altare que' due candelabri in marmo, ai quali difficilmente si troverebbe una ragione, e che ci parvero distonare, se pure non nuocono, anzichè giovare all'effetto del gruppo. Anche la tinta della parete posteriore ci è sembrata troppo chiara per il risalto delle figure, le quali emergerebbero meglio sopra un fondo più oscuro. Ma di queste inezie noi abbiam voluto discorrere per sola abbondanza, e per esaurire l'argomento, chè la grandiosità, la verità, la perfezione di questo lavoro ci parvero maggiori di ogni critica, e tali da far contenta ogni aspettazione.

Insomma, noi vogliamo congratularci, e col coraggioso divisamento del defunto Parroco, e col generoso sagrifizio in cui convennero a gara l'Artista e gli Amministratori del tempio: questi sottentrando con alacre volontà sotto il peso di un ingente ma inevitabile dispendio, quello concedendo gratuita l'opera sua.

Questo lavoro precede di poco l'apparizione di un altro e più grandioso monumento che si va compiendo nella cappella che sta di faccia, e di cui la Sovrana Munificenza locava allo scultore *Marchesi* il disegno e l'opera. Al quale monumento auguriamo il merito ed il successo di questo. Un nuovo tempio e due colossali gruppi di marmo nella storia di quest'epoca, povera di sagrificii e ricca di sciagure, saranno come un bel fiore in un deserto.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La contessa di Landsfeld, Lola Montes, giunse a New-Jork coll'*Humboldt*. Questo vapore avventurato posò quindi contemporaneamente sulle spiagge della ricca America del Nord, la meglio conosciuta potenza intellettuale, e la più famosa virtù dei piedi!! È vecchio proverbio: gli estremi si toccano.....

— È morta nell'Ospedale della Carità di Torino, dove si trovava ricoverata fra le donne invalide, la Isabella Sanna, vedova Morra, nativa di Cagliari in Sardegna, in età di 104 anni.

— Il libraio Didier pubblicherà quanto prima a Parigi la nuova Opera del sig. Guizot, *Shakespeare e il suo tempo*.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Regio

Giovedì, primo giorno dell'anno, lo spettacolo del Teatro Regio fu onorato dalla presenza della Real Corte. È impossibile dire a parole con quali fervorosi evviva e prolungate acclamazioni venissero ricevuti il Re e la Regina. Il teatro era affollatissimo, e vi si ammiravano le più eleganti toelette!

Stante il crescente entusiasmo della esimia Rosati, il secondo ballo che l'egregio Cortesi produrrà su queste scene non sarà *Il Passaggio della Berezina*, ma *La Fanciulla di Gand*.

Zampa comparirà al più tardi sabbato prossimo.

Venne organizzata in Torino una società allo scopo di dare una festa da ballo di beneficenza, la quale avrà luogo il 10 del prossimo febbraio nel Teatro Regio. I biglietti si distribuiscono dalle signore, che cortesemente si assunsero un tale incarico.

VERCELLI (*Da lettera*). La *Miller* andò bene, e meglio ita sarebbe, se il tenore non era ammalato. Del resto, la Vigliardi, l'Olivari, il Perrone e la bravissima Mascheroni-Razzani furono applauditissimi. La Mascheroni canta con molta venustà di modi e con istile corretto, e lo provò nell'aria sua. Il ballo piacque, e così il terzetto danzante, nel quale è al solito applaudito il bravo Celestino De Martini.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. L' Attila colla Lotti, Didot, Musiani e Pietro Gorin.* — L'esito fu nell'insieme felicissimo. Al basso Didot venne affidata la difficile parte del protagonista, e con molta lode ei seppe uscirne, cogliendo qua e là, e specialmente nella stretta del duetto col baritono e nell'aria sua, buona messe di applausi. Dacchè Marini lasciò le scene d'Italia, il Didot è certamente uno dei pochi, per non dir l'unico, che possa degnamente e per voce e per figura e per intelligenza vestire le spoglie del re degli Unni in un teatro come la Scala. La Lotti (*Odabella*), nuova per le nostre scene, ha ottenuto un successo quale forse nè ella, nè alcuno se lo sarebbe immaginato. Dotata d'un' estesissima e vibrata voce di soprano, ella fraseggia per eccellenza ed accenta con tale un'anima da crederla artista provetta, mentrechè è appena sul mattino della vita. Essa fu clamorosamente applaudita ed appellata parecchie volte al proscenio. Il Musiani (*Foresto*), modesto giovine che è sul principio della sua carriera, possiede nella sua gola un vero tesoro. La di lui voce è d'un timbro alquanto baritonale, ma ei sale alle note più acute del tenore senza punto scemare di forza, nè di colorito. Canta con molta espressione, e nei momenti di slancio ci dà un'idea dell'impareggiabile Fraschini. Ei fu applaudito nella sua cavatina, e più ancora nella romanza che gli procacciò alcune chiamate. Il baritono Pietro Gorin (*Ezio*) è, se non erriamo, la seconda volta che si espone al pubblico, e per conseguenza non ha per anco quel possesso di scena che si richiede per calcare le tavole d'un tanto teatro, ma possiede un discreto corpo di voce, e canta assai bene. Il Pubblico l'applaudì a più riprese e nell'aria, e nel terzetto dell'atto terzo, e calata la tela dovette ei pure mostrarsi in un co' suoi compagni a ricevere gli omaggi del Pubblico applaudente. Lo spettacolo è riccamente allestito, e due scene del Fontana sono di bellissimo effetto.

Teatro Santa Radegonda. Il Giuramento colla Ruggero-Antonioli, Ruggero Adele, Neri e Lovati. — È troppo noto questo capo-lavoro di Mercadante perchè occorra di farne parola. Quanto all'esecuzione, diremo schiettamente che ha superata la nostra aspettazione. Ad onore del vero però dobbiamo aggiungere che l'eroina della festa si fu la Ruggero-Antonioli (*Elaisa*), giovane ed avvenente creatura, che ad una limpida voce di soprano unisce un buon metodo di canto ed un forte sentire, per cui il Pubblico non si saziò d'applaudirla in tutti i suoi pezzi. La Ruggero Adele (*Bianca*), a cui ci sembra che la parte sia alquanto bassa, canta pure di buona scuola, ma le sue note non sono tutte del medesimo timbro, locchè scema non poco l'effetto del suo canto. Ella però deve chiamarsi contenta dell'accoglienza ricevuta dal Pubblico, il quale le fu non di rado largo d'applausi. Il Neri (*Viscardo*), giovine di bella presenza, possiede una dolce e simpatica voce da tenore, la quale sa facilmente trovare la via del cuore; accenta bene, canta con grazia e passeggia non male il palco scenico (cosa rara al dì d'oggi, specialmente ne' tenori). Egli fu applaudito nella romanza di sortita, nell'aria dell'atto secondo e più ancora nel duetto dell'atto terzo, dopo il quale divise gli onori del proscenio colla brava e leggiadra Ruggero-Antonioli. Questo giovine, se proseguirà a studiare, non potrà mancare di percorrere una brillante carriera. Nel Lovati (*Manfredo*) ravvisammo un artista che tutti addentro conosce i misteri dell'arte, vuoi dal lato del canto, vuoi da quello dell'azione. Ei colse molti applausi nella sua aria del secondo atto, e dopo il finale dell'atto primo divise gli onori dell'appellazione co' suoi ottimi compagni. Lo spettacolo è montato con molto sfarzo, e fa onore al coraggioso ed esperto Sanguineti.

G. Giachetti

VERONA. Confermiamo quanto dicemmo del *Rigoletto*, che qui si rappresenta. Questa bellissima Opera ha riportato il più luminoso e completo successo. La prevenzione era tale, che gli abbonati oltrepassarono di gran lunga il numero degli anni scorsi. Il tenore Mirate cantò come un angelo, parole del nostro corrispondente. Emilia Scotta eseguì perfettamente la parte di *Gilda*, alla quale par nata, pei di lei mezzi, e per la sua bella figura: ella è fra le migliori *Gilde* che si contarono finora. Felice Varesi, nome che suona gloria lirica italiana, fu inarrivabile e grande, come abbiamo già annunziato. Dolcibene si mostrò nello *Sparafucile* un esperto artista, e tutte le seconde parti formarono un insieme degno di qualunque principal teatro. La *mise en scène* fu opera dell'esimio Varesi, che riuscì esattissima. L'Orchestra si disimpegnò bene, e i cori furono lodevoli. Questo capolavoro del Verdi, così accuratamente eseguito, produsse l'effetto che non gli puote mancare, e portò gradatamente il Pubblico al più fervido entusiasmo. Alla seconda rappresentazione applausi ancora maggiori, e teatro più che affollato.

VENEZIA. *Teatro della Fenice*. Ecco come parla quella *Gazzetta* del Ballo: « Uno non è mai appieno sicuro del fatto suo: si cammina, e s'inciampa; s'ha in pensiero una cosa, e se ne scrive un'altra: e così ci è appunto accaduto nel Bullettino del ballo. E però Venere Afrodite, che ci vien nella conca, ed ha una parte sì bella nel passo a tre, non è altrimenti di casa Bellini: la convenienza del nome con la persona ci trasse forse nell'errore; ella invece si chiama Angelina Negri, gentilissima ed eletta ballerina, che, ad esser prima, non avrebbe che a trovarsi sola. Ci si perdoni il *calembourg*, in grazia del linguaggio dell'arte. E poichè siamo nel soggetto, la Fuoco, com'è natura di quell'elemento, dalla prima sera distese, allargò le sue fiamme, e ne scaldò non mediocremente il teatro. Tutti ammirano in lei, non solo la leggiadria delle forme, ma la grazia, l'abilità, lo slancio dei suoi movimenti, la bellezza di que' difficili, intricatissimi passi, ch'ella eseguisce con sì rara precisione, e sì a tempo, sulle estreme punte del piede. Ella è in vero una danzatrice distinta, e il Blasis si dee assai compiacere di un'allieva siffatta. — Quanto all'Opera, le case stanno nel medesimo punto; il tarlo è nel tronco, e non ci vediamo se non un rimedio: cambiarla ».

ROMA, 29 *dicembre* 1851 (*Da lettera*). Cadendo il giorno 26 in venerdì quest'anno, si aperse il Teatro Apollo la sera del 27 col *Guglielmo Wellingrode* di Verdi, e col ballo *Stella* del coreografo e ballerino Francesco Penco. L'Opera non poteva piacere di più, mentre non un pezzo passò senza applausi. La musica di questo spartito, già conosciuta favorevolmente sin dall'anno scorso, acquistò coll'esecuzione di quest'anno novelle bellezze; e per dirvi degli artisti, principierò da una novella conoscenza, cioè dalla sig.ª Rosalia Gariboldi-Bassi, la quale, preceduta da bella fama, corrispose pienamente alle difficili esigenze del nostro Teatro. Voce robusta e simpatica, intonazione perfetta, sicura di quanto eseguisce, animatissima, accento veramente italiano, nobile nello sceneggiare, sono le doti di quest'esimia artista, la quale andò superba di un esito veramente felice. Il pubblico non cessò un istante dal dimostrarle il suo aggradimento, accompagnandola con fragorosi applausi e continue chiamate dal principio alla fine dell'Opera. Venendo poi a vecchie amicizie, vi dirò che il tenore Fraschini sarà anche in quest'anno la nostra delizia: nulla manca a questo esimio artista, e la sua voce sempre potente pare ringagliardisca ogni giorno più, quindi dirvi che ha fatto fanatismo è dir poco all'effetto che produsse in chi l'ascoltava. Che vi dirò poi del baritono Colini? Chi è quel cantante che possede un metodo più puro, un porgere più delicato? Non vi fu pezzo in cui non si sia mostrato sommo artista, ma nel duetto colla Gariboldi, eseguito con mirabile accordo, e nella grande aria dell'atto terzo fu, oso dirlo, inarrivabile: quindi a lui fervidi applausi e chiamate in quantità. Anche le altre parti fecero bene il debito loro; così i cori, e specialmente l'Orchestra che, diretta dal bravo Angelini, è sempre incensurabile. Con questa eletta triade di artisti sono oramai assicurati i destini dell'Opera nella presente stagione.

Del ballo poi, composto dal Penco, è meglio non parlare, mentre fu una caduta in tutte le forme, e provocò dal principio alla fine un certo accompagnamento di risate e di fischi da non dirsi. Infatti è un ammasso d'assurdità, e senza nemmeno un ballabile discreto. La brava ballerina Pochini fu quella che impedì non si calasse il sipario prima del tempo, e infatti è una vera galanteria. La sua grazia e sicurezza nell'eseguire i passi più difficili le acquistarono subito il favore del Pubblico, che non cessò dall'applaudirla continuamente. L'egregia Bussola ebbe la sua gran parte di applausi. Il Penco, già favorevolmente conosciuto qui in Roma, ci parve decaduto anche come ballerino, specialmente per certi slanci da grottesco che ora non si vogliono più vedere. So che l'Impresa sta trattando coll'Astolfi per comporre gli altri due balli promessi, e così allora avremo uno spettacolo completo.

Belle le scene, il vestiario dell'Opera quasi meschino, e mediocre quello del ballo. Quanto prima avremo la *Maria Padilla* colle signore Alaimo e Biscottini-Fiorio, coi signori Fraschini e Colini. Poi il *Giuramento* colle signore Gariboldi-Bassi, Biscottini-Fiorio, e coi signori Fraschini e Crivelli.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Crispino e la Comare* entusiasmò da principio, annoiò al fine. Come la pensano diversamente i Pubblici! A Torino piaceva dalla prima all'ultima nota .... Epperò la Giovanelli-Biava e il buffo Zucchini vi ebbero applausi in gran numero, e non dispiacquero il Montani, la Martori ed il Damini.

PESARO. L'*Attila* di Verdi fu incoronato da un pieno successo. La Finetti-Batocchi ottenne acclamazioni ed applausi dal principio al fine, particolarmente alla romanza che a maraviglia eseguisce. Il tenore Concordia è fornito d'ottima voce; ebbe encomii in abbondanza, e spiegando un'ottima scuola, non che un canto sempre aggiustato e corretto, può dirsi abbia in ogni suo brano signoreggiato. Il Rossi non ha troppi mezzi, ma è molto innanzi nell'arte. Il basso Capriles, protagonista, rispose luminosamente all'importanza della sua parte: folgoreggiò in ogni suo pezzo, ma la sua aria e la scena del *delirio* sono stati il maggior campo de' suoi trionfi. Le scene del Liverani assai belle. Le vestimenta in costume.

TERNI. (*Da Lettera del* 28 *dicembre*). Ieri sera fu la prima rappresentazione dell'*Attila*. Il successo fu oltre modo felice. La prima donna Teresina Pozzi-Mantegazza è stata applauditissima e ridomandata molte volte all'onore del proscenio. Il tenore Bernabei corrispose alla sua fama, e così il basso Zacchi, ottimo artista, la cui voce simpatica trova sempre la via del cuore. I pezzi che più furono commendati, sono la cavatina della Pozzi-Mantegazza, quella del tenore, il duetto fra questi due e il terzetto (di cui si voleva la replica).

PARMA. *Maggiori dettagli del Poliuto*. La musica, in generale, non parve piacere del tutto. È cosa naturale: il Pubblico è assuefatto al clamoroso, al diabolico, e quando trova soavi e tranquille melodie, resta sulle prime mutolo e freddo. Marietta Gazzaniga, uno de' più splendidi astri dell'odierna lirica scena, raggiunse la sua fama (che non era poca), e rifulse nella piena pompa de' suoi mezzi. Il Ferretti fu acclamatissimo: egli è sempre uno de' migliori tenori che vanti il nostro teatro, e vogliamo credere che le Imprese, dopo questo suo non dubbio successo, nol lasceranno più tanto in ozio. Bravissimo, eccellente il baritono Guicciardi. Bene il Sottovia. Alla seconda rappresentazione applausi più fervidi: i cantanti non erano più paralizzati da quell'orgasmo, che è immediato

conseguenza d'una prima comparsa. Il pittore Magnani ottenne una chiamata per una magnifica piazza. Le decorazioni onorano l'Impresario Marchelli. Anche il complesso del ballo è ottimo, e sperasi che il coreografo ne trarrà un maggiore partito nel secondo ballo. Aspettavasi *D. Crescendo*, e al più presto davasi la *Norma*.

PIACENZA. La *Luisa Miller* ha corrisposto all'aspettazione che se ne aveva. Vi cantarono la Gambardella, il tenore Bolcioni, il baritono Montani e il basso profondo Tomba. Fu applaudita l'introduzione, acclamatissimo il finale dell'atto primo, applaudito il duetto dei due bassi nell'atto secondo; *furore* la romanza del tenore (con chiamata) e la cavatina della Gambardella; *furore* nell'atto terzo il tenore, la donna e il baritono. Pubblico affollatissimo e contentissimo. L'Orchestra bene diretta dal bravo Jona. Nel ballo del Massini, cui non può negarsi molto merito, incontrò assai il passo a due dei primi ballerini signora Teresa Gambardella e signor Walpol, allievo del bravo Maglietta. Essi vennero richiamati al proscenio.

PARIGI. Il successo della signora Taccani-Tasca nella sala Herz è uscito così colossale, e l'entusiasmo del Pubblico Parigino così grande, che quei giornali continuano a parlare nei termini i più lusinghieri della celebre artista: essa pure in quell'occasione, e a dispetto delle possenti gelosie che l'attorniavano, ha fatto il suo *colpo di stato*. Pare finalmente dalle informazioni che di là riceviamo, che la Direzione di quel teatro italiano, spinta dal voto unanime del Pubblico e del giornalismo parigino, si dispone pel suo meglio ad entrare in trattative colla signora Taccani-Tasca, che tutti considerano come un'indispensabile acquisto per la Direzione suddetta. Ci facciamo intanto un vero piacere di riprodurre sul conto della eminente artista un nuovo articolo che troviamo nel *Corsaire* del 28 dicembre: giornale reputatissimo, perchè assai competente in tale materia.

« Le principal attrait du dernier concert donné dans la salle Herz, était la présence de M.me Tasca qui resaisissait le sceptre lyrique dont elle n'aurait jamais dû se désemparer ».

« M.me Taccani-Tasca se pose à côté du piano et fait entendre ses premières phrases musicales qui arrivent pleines, nettes, sonores, avec un charme indéfinissable, avec une exquise pureté, avec une audace à défier les plus téméraires. L'arrêt est porté: M.me Tasca est une cantatrice hors ligne ».

« Après le grand air du *Barbier* et les prodigieuses vocalises de Rhodes où tant de richesses sont entassées, la vaste salle de Herz vibrait sous les applaudissements, et l'on rappelait M.me Tasca qui avait encore à se faire entendre dans le magnifique duo de *Mathilde de Chabran*, avec M.lle Vera, digne partner de la célèbre virtuose. Ici nouveaux braves de la foule émerveillée, qui se demandait comment le Théâtre-Italien n'étalait pas sur son affiche cette splendide étoile aux rayons si éclatants ».

« Il n'est pas vrai que M.me Sontag soit en Allemagne, puisque M.me Tasca est à Paris ».

UN PO' DI TUTTO

Il valente maestro Antonio Traversari sta musicando *D. Cesare di Bazan*, melodramma in tre atti di Giovanni Peruzzini. — Leggiamo nei giornali di Firenze, che il primo tenore assoluto sig. Giovanni De Vecchi, scritturato alla Pergola per cantare nelle Opere serie, cantò per semplice compiacenza nella *Linda*. Anche il *Buon Gusto* gli tributa molti elogi. — Il basso Gio. Capelli fu scritturato per Pistoja in un con sua figlia Liduina, la quale si produrrà nel *Nabucco* come *Fenena*. — L'*Eco d'Italia* loda a cielo *I Puritani*, che ora a New-York procacciano tante palme alla Bosio, al Bettini, al Marini, al Badiali. Il Bettini sarebbe richiesto un'altra volta dalla Direzione dell'*Opéra* di Parigi, ma l'America non se lo lascerà sì presto fuggire. — L'esimia prima ballerina signora Giovannina King, artista superiore ad ogni elogio, e che vanta trionfi in Italia ed all'estero, venne giudiziosamente fissata dall'Impresa del Teatro Carlo Felice di Genova per prodursi nella corrente stagione, ed eseguirvi un ballo che sarà per lei espressamente dal Monticini composto, *Lucifero*. È la *quinta volta* che la King balla in Genova. — Ne viene scritto da Brescia che il tenore Mariano Neri è ammalato, e che solo per questo motivo l'Impresa ha dovuto scritturare un altro tenore. Sperasi però che presto ei si ristabilisca in salute, e dia quindi prova anche in Brescia della sua valentia. — Scrivono da Ancona, che mentre speravasi molto dalla bella scuola e dalla bella voce del baritono Lanovilla, egli si è ammalato, e non potè quindi prodursi, con gran dispiacere dell'Impresa. — Notizie più che buone della Lorenzetti a Bergamo: è questa una distintissima artista, sempre eguale al suo bel nome. — Furono a Crema applauditi nei *Masnadieri* la Mori-Spalazzi, il tenore Assandri, l'Alessandrini e il Longoni. Attendesi il *Poliuto*. — A Padova il tenore Conti ha fatto *furore* nell'*Otello* (il *furore* solito ! !). A maraviglia la Spezia, che ogni dì progredisce. Lo Scanavino, il Colmenghi e il basso Bianchi... passano. Così ne si scrive. — Bene la Compagnia Benini al Teatro S. Agostino di Genova. — Non dispiacquero a Mortara *I Due Foscari* colla Ballerini, il Dordoni e il baritono Grandi. — Al Nazionale si prova l'Opera *Chi Dura Vince*, e, per dare una cosa nuova, ieri sera si riprodusse il ballo *Le quattro Nazioni*. — Il tenore Armandi fa sempre un gran piacere in Anversa. — La Giuliani-Vangelder entusiasmò in Amsterdam e a Rotterdam. — Il maestro Verdi è a Parigi. — La Priora ha ogni sera a Parigi la sua ovazione. — Il tenore Viani è partito per Venezia. — Il baritono Bordini fu scritturato per Novara, corrente stagione. — Il tenore Picasso venne fissato per Vercelli, carnovale in corso. — Il tenore Gaetano Perelli venne scritturato per Atene. — La prima donna contralto signora Adelaide Borghi venne riconfermata pei Reali Teatri di Napoli al sabbato di Passione 1853. — Altre lettere confermano il brillantissimo successo del basso Colini a Roma. Ne riparleremo. — Alla Fenice di Venezia davasi per second'Opera lo *Stiffelio*. — Dietro il *fiasco* del Penco, l'Astolfi spererà a Roma d'essere scritturato all'Apollo. Non è difficile. Il grande ostacolo sarà, che per esso ci vogliono i cavalli... Lo sanno i Torinesi! — L'Accademia Reale di Canto in Berlino ha testè perduto il suo venerabile capo, il dottor Federigo Rungenhagen.

NOTIZIE
e Teatri di cui parleremo

FERRARA. Raffaele Vitali, nella nuova sua qualità di baritono, ha avuto il più lieto e brillante successo, e in due rappresentazioni crebbe a tanto entusiasmo da essersi già assicurata una fama non peritura. Il Vitali era valentissimo anche come tenore. L'Opera fu *Maria di Rudenz*, nella quale rifulse pure la Evangelisti.

LUCCA. Bene nei *Puritani* la Zilioli. Per eccellenza il Giuglini. Il basso Sacconi, con una nota che non ha denominazione nella scala diatonica, fece ridere. I cori discretamente. Pessimamente l'Orchestra . . . . e l'Orchestra nei *Puritani* è un grand'oggetto!

PISA. Benissimo il *Macbeth* coi coniugi Pizzigati, il Lanzoni, il Chiesi, ecc.

SIENA. Non male il *Belisario* colla D'Andrea, la Palchetti, Valentini e Bartolini. Le decorazioni . . . senza sfarzo.

AREZZO. Nel Teatro che s'intitola dall'immortale Petrarca piacquero *I Lombardi*. Le coriste stonarono disperatamente.

LISBONA. Egregiamente la *Saffo* colla Sannazzari, la Persoli, Guglielmini e Mancusi.

UNA BELLA NOVITÀ

L'avveduta Impresa di Vigevano produrrà in carnovale su quel teatro, oltre *I Masnadieri* e *I Falsi Monetarii*, la leggiadrissima Opera Buffa del maestro Antonio Traversari, *Gli Originali*. Questo acclamatissimo e tanto grazioso spartito si eseguì tempo fa a Ravenna, e ne sovviene ancora che il giornale *La Farfalla* stampava: « Tutti hanno notato negli *Originali* del maestro Traversari una vivacità di stile congiunta a somma correzione dell'arte, pensieri con facilità espressi, magnifica oltre ogni dire l'istrumentazione e profondità di sapere ». Forse perchè proprietà del medesimo sig. Traversari (che, modestissimo, pare non se ne sia curato) *Gli Originali* non fecero ancora il giro d'Italia: regalo che dovremo alla suddetta Impresa, la quale ha pure pregato il chiaro Autore a voler egli stesso porli in iscena.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII — Giovedì 8 gennaio 1852 — N° 55

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Riportiamo il seguente giudizio della *Gazzetta di Genova* intorno al *Macbeth* che colà si rappresenta, a conferma di quanto abbiamo noi detto: « .... Le ispirazioni del Verdi vennero sentite e mirabilmente rese dalla prima donna Augusta Albertini. Bastarono le prime sue note perchè il Pubblico si avvedesse di aver a che fare con un' artista di sommo merito. La sua bella e potente voce, la purezza del suo canto, e il suo squisito sentire le cattivarono l'ammirazione del Pubblico, il quale la colma ogni sera di applausi nella sua cavatina, nel duetto col basso, nell' aria del delirio ed in altri luoghi. L'artista Bencich le sta degnamente a lato per la castigatezza del suo canto, e per la buona scuola cui è educato. Chi sostiene la parte di *Banco* è l'altro tenore Gentile Arturo. Sebbene novizio nell'arte, egli fa molto bene sperare di sè per l'ottima voce e l' intelligenza onde si mostra dotato.

« Uscita pertanto incolume e vittoriosa dalle maligne influenze del giorno detto di sopra, l' Opera guadagnò nelle sere successive siffattamente nel favore del Pubblico, che i cantanti sono chiamati all' onore del proscenio e salutati, particolarmente l' Albertini, dai più vivi applausi. I quali applausi non fallirono neppure al pittore Baldini professore dell' Accademia di Perugia ed a' suoi compagni, i quali decorarono lo spettacolo di scene stupende, non meno felicemente immaginate, che eseguite ».

VERCELLI. Ristabilitosi in salute il tenore Bernardo Negri, sabbato e domenica quel Pubblico potè meglio gustare la tanto celebrata *Luisa Miller*: il Negri, esordiente, ha magnifica voce, e, a salir alto, il solo studio gli manca. La *Miller*, per l' indisposizione del suddetto, si dovette mutilare, ma in una di queste sere doveva ricomparire nella sua integrità. La Mascheroni-Razzani, la Vigliardi e l' Olivari erano sempre applauditissimi. Bene il terzetto ballabile, in cui semprepiù si distinguono l' Albertazzi (allieva del valentissimo Mochi), il De Martini e la Cherriè.... che vorrebbesi maggiormente animata!

BERGAMO. Siamo invitati a ripetere il seguente articolo dell'*Italia Musicale*: « La stagione di carnovale venne aperta coll'Opera *Orazii e Curiazii* del maestro Mercadante, interpreti della quale furono la signora Lorenzetti, Perozzi, Giani e Vajro. La signora Lorenzetti colla robusta ed insieme gentile sua voce, col ben inteso ed appassionato suo canto e colla non comune sua spontaneità di azione, comprovò ben meritarsi quella luminosa fama, da cui fu in Bergamo preceduta mercè i bei successi che otteneva nella precorsa stagione autunnale sul teatro della Canobbiana in Milano, potendosi dire con tutta verità essere stata allora principale ed immanchevole sostegno. Il numeroso Pubblico di Bergamo, che nella conosciuta sua imparziale severità, come per ogni altro artista, così anche per la Lorenzetti, al primo suo comparire sulle scene conservava un dignitoso silenzio. Al terminare dell'adagio della sua aria di sortita, che cantò con mirabile grazia e maestria, colmolla di fragorosi e prolungati applausi. Indicare i passi tutti dell'Opera, nei quali la Lorenzetti si distinse, troppo lunga cosa sarebbe, potendosi dire a tutta ragione, la sera del 26 dicembre essere stata per essa un continuo trionfo. Non devesi però ommettere di accennare in particolare alla scena ed aria dell'atto secondo « *La mia prece, il pianto accogli* » ed alla cabaletta finale in cui la Lorenzetti fece veramente sfoggio della fresca e gentile sua voce, della particolare e non comune sua abilità e dello squisito e nobile suo sentire. Il Pubblico di Bergamo prorompeva in fragorosi applausi, onoravala di replicate chiamate. La Lorenzetti in questa occasione, come in ogni altra, in cui nella breve sua carriera teatrale si produsse al pubblico, diede indubbie prove d'essere dotata di straordinarii mezzi, e tali da potersi con tutto il fondamento asserire tenere essa in oggi uno dei più brillanti posti del teatro musicale. Il tenore Perozzi si presentò e si mantenne in tutto il corso dell'Opera quale buono e provetto artista, sia disimpegnando la propria parte, sia assecondando la esimia Lorenzetti e il bravo baritono Giani. Il suo bel canto e la ben intonata sua voce lo resero ben accetto al Pubblico di Bergamo. Il bravo baritono Giani, già da tempo conosciuto sulle scene italiane per la bella sua voce e maniera di canto, seppe mantenersi quell'aura d'onde fu sempre attorniato nella brillante sua carriera del teatro, ed ismentire ad un tempo le false voci che sul suo conto sparso avevano individui forse a lui malevoli, provando di possedere ognora nella loro integrità tutti quei mezzi che per lo addietro aveva. Il basso profondo Vajro assecondò bene i suoi compagni, e concorse a rendere ben accetto il corso dello spettacolo, che sarebbesi potuto dire in ogni sua parte brillante, se non fosse stato dimezzato dal Ballo, *Le Villi*, di composizione meno che mediocre e di pessima esecuzione ».

NAPOLI. *Teatro S. Carlo. Malvina di Scozia del Maestro Pacini*. Il M.º Pacini, con la sua nuova musica *Malvina di Scozia*, andata in iscena la sera del 27 dicembre, con la Cortesi, De Bassini e la Borghi, contralto, è ritornato più fresco e più fiorente di prima. Una gran lode gli si deve per aver compreso il brutto dell'arte moderna, di esser cioè traviata per gridata declamazione ed eccedente accompagnamento, e di essersi per calcolo, con gagliarda risoluzione, opposto alla moda, richiamando l'arte al bel canto antico, puro e fiorito, signoreggiante e non signoreggiato da ornata e soggetta istrumentazione. E tutta quasi la sua musica presenta una chiara rinnovazione dell'antico genere rossiniano, o dirò bene anche del suo paciniano, cioè, canti eletti e delicati finchè le passioni non richieggano numeri più gagliardi e concitati, che è per vero la più ragionevole e filosofica fusione del genere antico, troppo trito ed illaqueato in fioriture, col moderno troppo declamato e forse prosaico.

Sicchè il 1° e 2° atto di questa *Malvina*, che è la stessa cosa dell'*Ines de Castro*, si passano in lieti e soavi affetti, meno il finale del 1° atto e il 3° atto, quando il traditore avendo ucciso i figli della *Malvina* e lei stessa avvelenata, l'azione prende tutto il carattere del genere moderno, grandioso, largo, declamato, ma sempre cantato, e il canto sempre regnando sullo strumentale.

E da questo ardimento, chè ardire è opporsi alla moda, non il corteggiarla, belli frutti sonosi raccolti, imperocchè il pubblico riudiva i suoi bei canti antichi, riposando il cuore, la mente, più di tutto l'orecchio, e i cantanti si videro ricondotti a quei modi non più incerti di ricavare grande plauso da minor fatica che non sono gli strazii di un'arrabbiata e gridata declamazione.

Sono certo che ogni Pubblico d'Italia ritornerebbe al genere prediletto del bel canto italiano, ma il napoletano, come quello che meno ha gradita la invasione dei gridi, più lietamente ha accettato il ritorno dei soavi e delicati modi. E perciò, quasi preparato a questo bello non mai disusato tra noi, gli fece la più lieta accoglienza; e se la prima sera lo gustò come novità inaspettata, le seconde l'accolse con entusiasmo, e quasi con quella compiacenza come si rivede un vecchio e prediletto amico. Ma è bene venire a qualche particolare.

Un grazioso preludio o piccola sinfonia apre il primo atto, ed un coro con ballerini, un adagio cantabile del basso De-Bassini, col ritorno del medesimo primo motivo del coro, costituiscono la introduzione, la quale non è la cosa più felice dell'Opera. — Segue un duetto tra soprano e basso (la Cortesi e De Bassini) preceduto da un grazioso ritornello che fa l'orchestra, nel quale duetto vi ha un corto adagio, ed una felicissima cabaletta, a mezza voce, di canto unito, e benissimo sposato tra soprano e basso, nella quale i cantanti furono applauditi per averla bene espressa, ed il Maestro fu chiamato fuori. — Un bel coro con motivo saltellante e vivo alla maniera paciniana apre la scena e cavatina del contralto (la Borghi), la quale si prepara alle regie nozze con *Arturo* (il basso), che ha già per segreta moglie con figli la *Malvina*. Il contralto ha un piccolo e ben inteso adagio, assai ben cantato, e nel quale il Maestro fu chiamato fuori. La stretta comincia con uno squasso di strumentale iniziando il motivo, che è veramente nuovo e delizioso, e il motivo stesso, esilarante, pieno di brio, come ne' più bei tempi del Pacini. Qualche critico avrebbe voluto, che la prima virginità di questo motivo non fosse stata travisata da qualche ricercata agilità, forse per servir la cantante, e che costei avesse e mettesse un po' più di anima e slancio nella chiusa almeno di quel canto. Questa cabaletta però fece *furore*, con clamorosa chiamata fuori al maestro. — A *Malvina* son rapiti i figli per opera del traditore con intelligenza del Re. Ella lo prega di renderglieli; quando il Principe si dichiarò pubblicamente suo sposo, e il Re la fa imprigionare. La preghiera costituisce l'adagio di un canto aperto e sentito, cui succede un agitato, e poscia un canto dimesso, ma di affetto disperato tra i due sposi, ed infine lo scoppio dell'ira del Re, che è la stretta felicissima del finale, di un canto puro, semplice, chiaro e signoreggiante ogni strumento. A tutto elogio, così il motivo della cabaletta del contralto, come quello della stretta di questo finale, si cantarellavano già la prima sera, uscendo dal teatro. La Cortesi si ebbe dei forti *bene* nell'adagio da lei ben cantato, e nel piccolo *duo* con De Bassini, similmente cantato bene e con sentimento. Si chiuse il finale con grandi applausi ai cantanti e chiamata fuori al Maestro. E per dimostrare la mia tesi, in esso si fa uso della gran cassa appena tre o quattro volte soltanto nei momenti più concitati e culminanti. L'atto secondo comincia con la grande novità d'un duetto tra soprano e contralto (la Cortesi e la Borghi), in cui l'adagio è assolutamente una tela rossiniana sublimemente ristaurata dal Pacini, nella quale le voci, rinterziandosi, propongono e rispondono con quella soavità di modi unica e sola del canto italiano. Vero coraggio fu quello del gran Maestro d'inframmettervi questa preziosa anticaglia, che però sin dalla prima sera fu applaudita, e con somma perizia cantata dalla Cortesi e dalla Borghi, e la seconda ancor più con clamorosa chiamata al Maestro. Questo duetto immette subito in un bel pezzo concertato, o meglio quartetto, tra soprano, contralto, basso profondo (sig. Arati), e tenorino (sig. Laudani). Anche qui la novità da noi sopraccennata. Dovendo questo quartetto servire di finale al secondo atto, il gran Maestro non si è fatto imporre dalla moda; e trattandosi che il Re è commosso, perdona alla *Malvina*, ed accetta per suoi i figli di lei, e del proprio figliuolo segue ad esprimer la posizione con un canto effettuoso e pacato, e così inaspettatamente finisce il secondo atto. La prima sera, a dimostrare l'impressione della novità, questo bel finale fu, è vero, applaudito con chiamata fuori al Maestro, ma alla seconda fu rivelata meglio la novità, e maggiori applausi, con più calda chiamata al Maestro.

Il 3° atto è tutto concitazione, disperazione e morte. Il traditore che ha perduta la mano della *Malvina*, perdonata dal Re, l'avvelena, e le uccide i figli. Il vecchio Re muore di angoscia. La *Malvina* si strazia e muore per veleno. Il Principe trascina ai suoi piedi il traditore e l'uccide. Troppo! troppo!! troppo!!! Si poteva risparmiare tanto sangue. A che uccidere i figli? A che far morire il vecchio Re? Bastava allo scopo tragico della pietà, del terrore e della compassione, far morire la protagonista, ed uccidere il traditore. Ma per musica, tutto questo atto, è un capo lavoro, è una grandezza di armonia e melodia; è tutto quanto può dare una vera epopea musicale, immaginata e sentita da un gran maestro; ma tutto però tra canti soavi e delicati, meno la disperata scena del basso De Bassini.

Egli che sente esser vicino a morte il padre, gli volge una preghiera di un sublime canto da lui eseguito assai bene, e nel quale si ebbe de' *bene* e molti applausi. E quando sente che il padre è morto, e muore la moglie, egli rompe in accenti disperati, ed allora è per vero un grande attore cantante, e move il pubblico ad entusiasmo, a fanatismo, ad applausi generali e rimbombanti, sino più volte nella metà della stretta, e più volte nella fine, con chiamata fuori a lui ed al Maestro. Nella scena che segue, del veleno della donna e sua morte, non so, se sia più il lavoro dello strumentale, o il bel concetto cantabile. Imperocchè lo strumentale in modo ammirevole esprime vivamente i dolori dell'infelice avvelenata, e quel brivido, e quel rombo, e quello strazio tu lo senti, ora dallo strumento, ora da lei stessa, predominante sempre un dolente motivo di violino, che è una vera preziosità sentita e rara. La Cortesi canta ed agisce questa scena sublimemente; s'ebbe molti *bene* ed applausi, e calata la tela, grandi applausi alla Compagnia ed al Maestro.

L'Orchestra ha tutto ottimamente eseguito. V'ha un a solo

di violino egregiamente suonato dal sig. Pinto. Vi sono due scene belle del Venier, e l'ultima maravigliosa per un effetto di luna con cipressi, nelle quali lo scenografo fu applaudito e chiamato fuori. Mediocre, se non povero il vestiario.

Finito lo spettacolo, il Maestro da una folla di ammiratori fu festeggiato e condotto a casa.

Vedremo se i generosi tentativi del gran Maestro troveranno eco in tutta Italia, riconoscendosi la sua abnegazione, e nel tempo stesso il suo grande coraggio nell'affrontare ogni pericolo per rinverdir l'arte ed il bel canto italiano.

(*Dall' Omnibus*) V. T.

ROMA. *Teatro Apollo. Ancora dello Stiffelio.* Un altro nostro corrispondente ci manda la seguente storia, che noi pubblichiamo a tutta lode della Gariboldi, del Fraschini e del Colini. *Atto primo.* Introduzione, applaudita. Aria di Fraschini, applausi (alla sua esecuzione). Duetto di Colini e la Gariboldi, fanatismo e chiamate: alle parole dell' esimio Colini, *Tu l'indegna ch' io detesto*, *Tu del padre disonor*, tutto il teatro fu un clamore, un evviva. Finale, applauditissimo. *Atto secondo.* Applausi fervidissimi a molte riprese, al Fraschini particolarmente, ed a tutti i componenti il quartetto dopo l' adagio ed alla fine, con chiamata. Anche l'esecuzione del secondo finale fu perfetta, nè certo potevano i cantanti e l' orchestra dar maggiori saggi di valore. *Atto terzo.* Aria del basso, entusiasmo all' adagio ed alla cabaletta, con tre chiamate, il che basta a provare se il Colini nello *Stiffelio* fu grande, e se i Romani non l'hanno al solito solennemente festeggiato. Duetto tra il Fraschini e la Gariboldi, alle stelle, e particolarmente alla confessione che la suddetta Gariboldi fa sublimemente. Il finale ultimo (svisato) non può produrre effetto.

Il ballo è caduto. La Pochini però ha piaciuto, e per la valentissima Bussola fu un nuovo trionfo. La Bussola, artista che tanto apprezza il difficile pubblico di Roma, folgoreggiò in un quartetto, e fu applauditissima alle due sue variazioni, che varrebbero a mostrare come giustamente occupi ella nell'arte un primo posto. La Bussola, quale conoscenza carissima, venne accolta con evviva di giubilo. Il giovane primo ballerino Ettore Poggiolesi, nel suo passo a quattro con la Bussola, la Pochini ed il Penco, ha sortito un brillante successo, e assai promette.

Teatro Valle. La Drammatica Compagnia dei Fratelli Coltellini esordì con la *Sposa Sagace* del Goldoni. La Internari fu molto felice nella parte della protagonista.

Teatro Capranica. La Compagnia di Parisio Paglia, diretta da Francesco Berlaffa, andò in iscena con la *Povera Cieca*, e non dispiacque.

Teatro Metastasio. La Comica Compagnia Francese mancò... all' usanza delle Compagnie Italiane! È chiuso.

Teatro Argentina. Parlasi di aprirlo con musica buffa eseguita da dilettanti.

FERRARA. Nella *Maria di Rudenz*, come dicemmo, si produsse il Vitali quale baritono, e si elevò a tale altezza da fare concepire di lui nel nuovo suo arringo le più brillanti speranze. La sua voce produce un effetto mirabile. È acclamatissimo nella romanza, nel duetto col soprano, nell' assolo del finale, insomma in tutto lo spartito. Ecco un nuovo baritono per le scene italiane, e un baritono sul quale si può ad occhi chiusi contare, perchè provetto nell' arte. La prima donna signora Evangelisti colse pure applausi in gran numero, specialmente alla cavatina e al suo rondò. Il tenore Mariotti si difese. Quanto alla musica, non fu trovata di molto effetto. Belle decorazioni. Vestiario magnifico. L' Impresa Lasina va per ciò encomiata.

SPOLETO. La *Luisa Miller* ha anche qui trovato plaudenti e fautori. La Crespolani, bravissima cantante, nell'aria sua ha sorpreso, e piacque in tutta l'Opera. La romanza del tenore Vincenzo Ferrari-Stella - *Quando la sera al placido* - produce un grande effetto, e quell'ottimo artista è obbligato ogni sera a ripeterla. Il duetto fra esso e la Crespolani destò pure entusiasmo, e di fatto, viene eseguito con la massima precisione. Anche i bassi si distinsero assai. L' Orchestra e i cori con lode universale. Il Pubblico di Spoleto non si ricorda da lunga pezza un così completo successo.

PERUGIA. Leggesi nell' *Arte*: « Poveri noi! Povero Impresario! La *Luisa Miller* ebbe un tale successo che la Deputazione del Teatro non ha saputo come meglio esternare la sua approvazione, che protestando la prima donna Cuzzani e il baritono Ortolani: si dice che fossero indisposti ». Quanto alla brava e tanto favorevolmente nota Cuzzani può far fede il *Pirata*, ch' ella partì da Torino ammalatissima.

MACERATA. Abbiamo buone notizie dei *Masnadieri* che qui si rappresentarono, ed eccellenti poi del baritono Graziani, fratello al valentissimo tenore. Egli fu applauditissimo per la sua bella e simpatica voce, per il corretto suo stile di canto, come pure pel suo ragionato e disinvolto sceneggiare, sicchè nessuno direbbe ch'ei metta ora il primo passo nell'arte. Il Graziani è giovane che promette di percorrere trionfalmente la carriera dei Ronconi, dei Colini, dei Coletti, dei De Bassini, dei Ferri, e quindi vuole giustizia che calde lodi si tributino al suo Maestro sig. Cellini. Fra gli altri artisti emerse la Fioretti.

MADRID. *R. Teatro d' Oriente.* La Rossi-Caccia cantò nel salone del Teatro a beneficio di un pianista, ed entusiasmò.

È qui arrivato il tenor Biondi, scritturato per queste scene.

L' egregia Rossi-Caccia e il basso Scapini furono rifermati per un mese ancora.

Cominciano i preparativi per le feste, che devono essere grandiose.

La Rusmini-Solera, giovane artista che vanta non comuni trionfi e ch' è del bellissimo numero una, ebbe un successo dei più strepitosi nell' *Ernani*. La Rusmini-Solera cantò con tale leggiadria di modi e con tanta passione, che fu universalmente e vivamente acclamata in ogni pezzo dell'Opera. Benissimo il tenore Belart e lo Scapini (*Silva*).

Abbiamo sotto gli occhi la gentilissima lettera, che il Direttore di questo Reale Teatro Cav. Temistocle Solera scrisse all' esimia Rossi-Caccia, pregandola di protrarre ancora ad un mese il suo contratto. La Rossi-Caccia merita sotto tutti i rapporti i riguardi di quell' Impresa, che sa tanto apprezzare e incoraggiare i veri talenti.

Il bravo baritono Cresci si produceva col *Torquato* di Donizetti. La bella maniera di canto del Cresci e la sua simpatica voce gli accattiveranno senza dubbio la piena estimazione di quel Pubblico.

Aspettavasi il ballo *Stella*, colla Cerrito.

LISBONA. La *Saffo*, melodiosa e affettuosa Opera di Pacini, ha servito a semprepiù comprovare al Pubblico Lisbonese di quanto fino sentire abbia natura dotata la Sannazzari. La sua voce fresca e simpatica e la sua corretta ed elegante scuola finiscono di fare di essa una *Saffo* tutt' affatto interessante e perfetta, e quindi un' artista sotto ogni aspetto riguardevole. La Persoli, vecchia conoscenza dei frequentatori del Teatro S. Carlo, fu *Climene*. Il Guglielmini eseguì assai bene il largo del finale del second'atto, sostenendo da valente il personaggio che rappresentava. Il Mancusi è stato un ottimo *Alcandro*. Egli non poteva dire con maggior sentimento l' andante dell' aria sua — *Di sua voce il suon giungeva* — come pure la cabaletta: anche al terzetto... *Oh smanie! L' Averno è tutto in me*... die' prove d' intelligenza, e confermò la bella fama che si acquistò nei *Masnadieri*. Le parti secondarie hanno fatto il loro dovere. L' Opera, in generale, ebbe un esito regolare. Così dice la *Revista Popular*.

NEW-YORK. *Teatro Astor Place.* Venerdì finalmente diedesi la *Sonnambula*. Avremmo avuto il piacere d'intendere prima, ed anche con maggior vantaggio dell'Impresa, questa bell'O-

pera, se sagrificando un male inteso amor proprio il signor Bettini avesse voluto cedere la parte d'*Elvino* al signor Vietti.

La bravissima signora Bosio fu una impareggiabile *Amina*; cantò divinamente, ed espresse a perfezione collo sguardo, col gesto e coll'azione la difficilissima sua parte. Nell'aria finale poi inebbriò il pubblico, ed inebbriare il pubblico che frequenta l'Astor-Place è opera più che ardua.

Il signor Marini, quantunque non ancora perfettamente ristabilito, e ad onta che la sua parte non sia gran cosa, ottenne gli applausi i più vivi, e li meritò. Esso è sempre l'artista per eccellenza.

Del signor Bettini diremo soltanto che la parte d'*Elvino* non gli stà bene. La di lui voce forte, ma dura, non si presta a cantar le delicate note che il sommo Bellini scrisse per il principe dei tenori.

Se poi in vece di vestire calze di seta, calzoni sfarzosamente ricamati, e di presentarsi per condurre la sposa all'altare in manica di camicia, si fosse messo calzette di lana, calzoni più semplici ed una giubbetta campestre, avrebbe fatto, a parer nostro, assai meglio.

La signora Costini piacque nella sua parte che cantò con molta anima e senso, ed il Pubblico ne la compensò di non pochi applausi.

Così dal *Proscritto* dell'undici decembre. Nell'*Eco d'Italia* poi del 20 suddetto mese troviamo, che nel *Roberto il Diavolo* hanno veramente piaciuto le sole Bosio e Steffenone, se si eccettua qualche felice momento del Marini e del Vietti. Bettini era indisposto. Il balletto, in cui comparve la Celeste, fu posto in iscena dal ballerino milanese sig. Neri, il quale sarà a quest'ora comparso colla Lola Montes al Teatro Broadway.

PARIGI. Al Teatro Italiano l'anno incominciò con la *Semiramide*. Si aspettano sempre il *Fidelio* e la *Maria di Rohan*, per la rientrata della Fiorentini e per la comparsa del Ferlotti.

All'*Opera* l'anno incominciò con la *Favorita*, e fu chiuso col *Roberto*.

UN PO' DI TUTTO

Al Carlo Felice di Genova si darà la *Gemma* per *début* del tenor Landi; indi il *Rigoletto* e la *Giovanna di Castiglia* del maestro Chiaromonte (espressamente scritta). — Per aver mancato a venire il vestiario da Milano, lo spettacolo di Cagliari incominciava il 6 corrente. Davansi *Il Gondoliero*, *Lucia*, *Regina di Leone*, *D. Procopio*. — La *Linda* al Teatro Re di Pavia, se trovò contrarii venti la prima sera, passò alla seconda. — *I Capuleti* a Trapani fruttarono qualche applauso alla Caly-Mugnone e al Pagnoni. — La prima donna Steiner-Beaucè, fissata coll'Impresario Tommasi a Novara, sciolse il suo contratto. Dicesi per malattia... — Pare che il *Bondelmonte* in Ancona (eseguito dalla Mazzoni, dal Galli, dallo Staffolini e dalla Onori) non abbia troppo piaciuto. — Abbiamo da Saluzzo che la sera del 3 corrente la prima donna signora Teresa Martinetti ha dovuto ripetere nei *Masnadieri* la sua cavatina e l'aria sua. I gentili Saluzzesi, mecenati come sono delle Arti Belle, non possono a meno d'incoraggiare questa giovane esordiente educata all'ottima scuola, e che canta con molta passione. Nella suddetta sera le signore ricevettero la Martinetti, sventolando i loro fazzoletti in atto di gratulazione e di compiacenza. — Ci scrivono che nel ballo di Piacenza piacquero anche i mimi, fra i quali l'Amalia Massini (*Zelmira*) e Federico Massini, *Osmano*. — Il ballo riprodottosi al Nazionale (*Le Quattro Nazioni*) ha piaciuto moltissimo con applausi speciali al Rota. Nel sestetto si fanno encomii alla Duarti-Marsigliani per la sua variazione. — Lo spettacolo di Mantova non andava in iscena che colla sera del 4, per indisposizione del tenore Corrado Miraglia. — A Ravenna eccellente successo *Maria Padilla* colla esordiente Virginia Tilli, il tenore Lombardi e il baritono Storti. — Il nuovo tenore di rinforzo mandato a Brescia fu presto di ritorno a Milano: egli erasi prodotto nel *Barbiere di Siviglia*, in cui piacque il solo Zambellini. Di nuovo adunque si diede il *Fornaretto* del maestro Sanelli, che piacque, e che fruttò molti applausi al tenore Mariano Neri (dapprima indisposto). — La Zagnoli piacque a Vigevano nei *Masnadieri*. — La prima donna contralto signora Rossi-Lietti venne fissata per Piacenza, e la prima donna soprano assoluta signora Anna Bottà per Guastalla (Agenzia Cirelli). — La signora Teodora Rambosio, contralto, fu scritturata per Vicenza (Agenzia di Alberto Torri). — È in Torino (disponibile) il basso Madiani, che trovò a Vigevano un partito contrario. — Fu scritturato per Modena il baritono Giuseppe Bentivoglio. — Bene il *Nabucco* a Guastalla con la Donatelli, il Federigo e il Mazzoni. — Benissimo a Rimini *I Lombardi* con la Guccini, il Montanari, il Publio Righi. — Alla Scala di Milano piacque un nuovo passo della Marmet e del Mochi: la Marmet è danzatrice di merito, e il Mochi è sempre eguale al suo nome. Ebbe luogo un altro nuovo passo dell'egregio Mochi colla signora Duriez, ma se non era il Mochi, vi sarebbero stati dei guai. La suddetta signora ha bisogno di studiare... In otto mesi si può imparar ben poco! — Successo piuttosto infelice la *Lucia* a Trieste. Pare che la sola Penco, discreta cantante, vi avesse applausi. La Mayvood desta sempre entusiasmo, e dopo di lei il Borri, esimio danzatore. — Venne scritturata per Novara, carnoval corrente, la valente prima donna Eugenia D'Alberti (Agenzia Bonola). — L'Impresario Betti scritturò pei suoi teatri i due ballerini Giuseppina Rumolo e Francesco Jorio. — Il poeta melodrammatico Serafino Torelli fu nominato professore di Declamazione nell'I. R. Conservatorio di Milano. — Listz ha tradotto in tedesco l'*Ernani* di Verdi per farlo rappresentare a Weimar. — Il signor Boccà, direttore del Teatro di Brusselles, fissò per quelle scene l'egregia prima donna signora Anaide Castellan, la sola che possa cantare il repertorio della Persiani.

Napoli, 16 decembre, 1851

Si chiudeva il Teatro di San Carlo per la novena del Natale, rappresentandosi *per la quinta volta* la nuova musica *Eufemia di Napoli* del maestro Moscuzza, siciliano. Il libro, sebbene anonimo, pur si conosce esser parto del chiar. poeta Carlo Della Valle, Duca di Ventignano. Diremo solamente che vi hanno de' bei versi, ma che ha tradita l'aspettativa, sendo monotono e di foggia antica. La musica del Moscuzza non ha ottenuto un grande incoraggiamento, chè il maestro ha voluto far sfoggio di pezzi concertati, i quali renderebbero lunga e noiosa qualunque produzione. Epperò s'osservano in questo secondo lavoro del giovane maestro, ad onore del vero, un'accurata forma nei pezzi, delle belle cantilene, non tempestate di reminiscenze. Il Pubblico ha giudicata l'*Eufemia di Napoli* un pò troppo severamente, e ciò per essere indisposto contro l'Amministrazione di que' Teatri (!). Ne furono interpreti la Bendazzi, De Bassini, Roppa e Biacchi. Tutti cantarono con impegno; e quantunque l'esecuzione della prima sera fosse per alcuni incerta, pure nella seconda, come nelle successive andò tutto migliorando. Esortiamo i Compositori a non trascurare la scelta del libro, essendo quasi sempre o la vita o la tomba d'ogni lavoro musicale.

B. G. B.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII — Domenica 11 gennaio 1852 — N.o 56

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonament a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE IN ODESSA

Accennando ad un' Esposizione di oggetti di Belle Arti fattasi recentemente in Odessa a benefizio dei poveri di questa città, non possiamo dispensarci dal toccare del merito di alcune pregevoli sculture dell'esimio artista sig. Forni, d'origine svizzera, qui domiciliato.

Di questo eccellente scultore vennero esposti due bellissimi mezzi busti di marmo bianco, i quali, unitamente ad una statuetta rappresentante la *Concezione della Santa Vergine*, destarono un' universale ammirazione. L' uno di questi è un illustre personaggio di perfetta rassomiglianza; l'altro raffigura una *Vestale* con velo e coronata di fiori. La statuetta poi è tutta grazia. Queste tre opere bastano ad allogare il Forni fra gli artisti i più reputati nella sua professione, per cui le parole vengono meno nello encomiarlo. Seppe ei vincere tutte le ritrosie dell' arte nel vago capo della *Vestale*, negli svariati fiori della ghirlanda, con sì belli rilievi e tanto naturalmente scolpiti. È degna poi di particolare attenzione la sottilissima precisione ed esattezza del velo, fedelissimamente condotto nelle sue lievi ripiegature che scendono molto ben ripartite, e così tralucenti che si fa agevole lo intravedere quel lieto viso, tutto ingenuità e candidezza qual si affà ad una vergine della Casta Diva. *Giornale di Odessa*

BIBLIOGRAFIA

AI MIEI AMICI

Dono per l'anno 1852, *n.* 2 (Edizione del giornale *Il Pirata*)

Da quattordici e più anni l' Estensore di questo Giornale è solito presentare ai suoi Mecenati una *Strenna Letterario-Poetico-Musicale*. Non lo spaventarono i tempi, non lo rattennero le soverchie spese, e quando non potè accompagnarla di incisioni, ne fece senza... quando non potè darla di grossa mole, si limitò a poche pagine, come succede di questa, di cui siamo per tenere parola.

L' ha intitolata ai suoi AMICI « ai pochi che vivono per amare e farsi amare, non a quei poveri di mente e di spirito, che logorano la vita in seno all'egoismo e a tutte le umane brutture ».

Gli Autori sono i seguenti: Felice Romani, Andrea Maffei, Ottavio Tasca, Antonio Caccianiga, Gioachino Belli, Giorgio Giachetti, Pietro Corelli, Giulio Janin, Mery, Giuseppe Torre, Gabriele Rossetti, l' Editore medesimo, ecc. ecc.

Il primo articolo, corredato d' una magnifica litografia che vi offre l' immagine d' una donna o piuttosto d' un angelo in forme umane, è parto della vivace e fecondissima penna di Antonio Caccianiga: giovane che certo arricchirà l' italiana letteratura di opere degne del colto e pronto suo ingegno.

Giorgio Giachetti, poeta melodrammatico, al quale non si può negare una non comune spontaneità e facilità, ha alcuni versi lodevolissimi, uno *Scherzo* che gli piacque chiamare *La Scusa dell' Incostanza.*

Eugenia D'Alberti, cantatrice espertissima e donna che sente il bello, produsse una poesia in francese, tutta dolcezza e passione, dettata dal cuore. Noi ci confermiamo semprepiù nell' opinione nostra, che cioè la società ha torto di trascurare l' educazione del sesso femminile, mentre da esso le amene lettere potrebbero attendere e sperare più d' un fiore e d'un volo.

Il sig. Giuseppe Gioachino Belli da Roma mandò cinque sonetti, uno più dell' altro pregevoli, conditi di piacevoli frizzi, dello stile del Guadagnoli e del Giusti.

Pietro Corelli ci commove e ci strappa una lagrima con la sua *Trovatella.* Se null' altro conoscessimo di questo chiaro scrittore, che seminò in molti campi e in tutti colse bei frutti, basterebbe la presente poesia a darci un' adeguata idea della gentilezza del suo ingegno, e della squisitezza della sua anima.

La Desolazione, *Statua Femminile di Vincenzo Vela*, è il tema che maestrevolmente svolse in un felicissimo sonetto il Cav. Andrea Maffei, fabbro di eleganze, notabilità letteraria senza eccezione, l' illustratore di Schiller.

Ottavio Tasca consacrò un sonetto al Conte Giulio Litta Visconti Arese per la applauditissima sua Opera in musica, *Maria Giovanna.* È un mazzo di rose, un' inspirazione del cuore; è quanto mai può uscire di dilicato e di tenero da poetica mente.

V' ha un articolo di Giulio Janin sulla Rachel, il quale potrebbe considerarsi una solenne risposta alle tante corbellerie che di lei si scrissero, in occasione del suo giro in Italia.

« È dessa come la pitonessa di Virgilio, pallida dapprima, morente, cadente sopra di sè, abbastanza mal fatta, figura triviale, le braccia pendenti, il corpo piegato in due, gioventezza senza freschezza e senza vigore; ma ad un tratto, quando il Dio giunge - *Deus, ecce Deus!* tosto, tutta questa natura annientata si rialza e si ravviva, il fuoco monta dall' anima allo sguardo, il cuor batte con violenza in quel petto dilatato, il soffio ne esce potente, irresistibile; tutta la persona si abbella fuor di modo, ed allora miratela: è seducente abbastanza? Quali pose! qual taglia! quali braccia! La si prenderebbe per una di quelle antiche statue senza nome d' autore, per metà bozzate, ma sì leggiadre, che verun uomo sarebbe oso voler dare un altro colpo di scalpello a quel marmo informe ». Questo si chiama dipingere; questo si chiama giudicare. L'artista di genio ha del miracoloso, dell' incomprensibile, del celeste: ecco l' idea che ha afferrata Giulio Janin, ecco il linguaggio che si doveva tenere con una Rachel.

Del Cav. Felice Romani non abbiamo che una epigrafe, ma tale da valere assai più d'un volume in ottavo. Romani è una delle poche glorie che ancora rimangono alla letteratura italiana: la venustà del dire, la grandiosità del concetto, la chiarezza delle immagini sono in lui quasi una seconda natura, in noi un oggetto di maraviglia. L' epigrafe che qui leggiamo fu da esso dettata nell'occasione che la benemerita Accademia Filarmonica di Torino, così saviamente diretta dall' egregio Maestro Luigi Fabbrica, festeggiava il nome e i fasti musicali di Gaetano Donizetti.

Nella *Strenna* Ai Miei Amici troviamo una poesia di Gabriele Rossetti per l' *Album* di Amalia Ferraris, dei versi del coltissimo Giuseppe Torre, dei versi di Méry al nostro lombardo Ottavio Tasca, e varii componimenti dello stesso Cav. D.r Regli, *La Poveretta di San Fedele* (Racconto), *Il mio scritturato* (graziosissimo scherzo), *La storia d'un Braccialetto narrata da lui medesimo*, le biografie di Carolina Rosati e di Albina Maray, un Sonetto di circostanza, e un *Pot-Pourri Musicale-Coreografico-Drammatico*, in cui sono ricordati i maestri, cantanti, danzatori, coreografi ed attori drammatici che oggidì onorano l' arte e la salvano da un ultimo crollo. Alcuni dei suddetti componimenti speriamo di rileggerli nel *Pirata*.

Quante cose in cinquantacinque pagine, e quante cose belle e leggiadre! La modestia del Compilatore ci proibisce di proseguire in quegli elogi che per giustizia gli si debbono; ma noi però non vogliamo tralasciare di dire che anche quest'anno gli dobbiamo essere gratissimi per la più che elegante edizione, per la scelta dei temi e degli autori.

Ettore Martelli

VARIETÀ

Documenti e Scritti autografi del Tasso e la Consulta di Roma

Nel 1834 il sig. Conte Alberti, che era allora luogotenente in un reggimento di fanteria romana, annunziò possedere egli una numerosa collezione di scritti autografi del Tasso e di documenti manoscritti concernenti il grande poeta, e che tutti erano a quell' epoca affatto inediti. Queste carte contenevano in effetto ragguagli sin allora sconosciuti, e moltissime persone si presentarono per farne acquisto: ma il prezzo che il signor Alberti ne dimandava, era così esorbitante che i manoscritti restarono invenduti.

Nel 1838 il sig. Alberti cedette al sig. Candido Mazzaroni, libraio d' Ancona, parte di essi manoscritti che, nello stesso anno, furono dal sig. Mazzaroni pubblicati sotto questo titolo: *Documenti importanti sull' entrata di Torquato Tasso al servigio di Alfonso d' Este, duca di Ferrara, e su i doni da lui ricevuti in quell'epoca memorabile.* L'anno seguente, gli altri manoscritti della collezione del signor Alberti furono pubblicati dal libraio Giusti a Lucca sotto il titolo: *Vere cagioni dell' imprigionamento e della successiva liberazione di Torquato Tasso, provate dalla Storia e da documenti autentici.*

Non appena quest' ultimo libro fu annunciato ne' giornali, il sig. Mazzaroni, editore dell'altra pubblicazione, mosse querela contro il signor Alberti, affermando che i manoscritti del Tasso e dei suoi contemporanei, venduti a lui dall'Alberti, erano falsi, ed erano stati a bella posta contraffatti nello scopo d' ingannar lui e d' indurre il pubblico nell' errore.

Il tribunale criminale di Roma, dinanzi a cui fu portata la causa, ordinò l'arresto dell' Alberti, e nominò una Commissione composta di letterati, filologi, chimici e calligrafi per esaminare i manoscritti.

Essa commissione dopo lunghe ricerche, dichiarò ad una forte maggioranza, che i manoscritti venduti dall'Alberti erano falsi: e su tale dichiarazione, il tribunale condannò l'Alberti a sette anni di detenzione in una casa di forza, non che alla riparazione de' danni ed interessi verso il signor Mazzaroni, ed a tutte le spese del processo.

Il signor Alberti si appellò contro questo giudizio dinanzi alla sacra Consulta, e sollecitò che il processo fosse nuovamente ed interamente ordinato.

La sacra Consulta accedette a questa domanda. Nuovi periti furono commessi i quali, dopo un lavoro ed investigazioni che non durarono meno di sette anni, emisero ad unanimità l'avviso che i manoscritti sono autentici.

Il signor Alberti produsse poi alcune prove, tenute sino allora da lui, non si sa perchè, celate, e dalle quali risulta che i manoscritti avean fatto parte della biblioteca del principe Ottavio Falconieri, il quale li aveva avuti in lascito dall'abate Marcantonio.

La sacra Consulta, con una sentenza dell'altro ieri, 15 dicembre, ha infirmato quella de' primi giudici, e assoluto il signor Alberti, il quale è stato immediatamente rimesso in libertà, dopo aver subito una detenzione preventiva di 16 anni.

(*Dall' Ordre*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Al prossimo Grande Concerto dell' Accademia Filarmonica di Torino in occasione dell' annuale Distribuzione dei Premii udremo una sinfonia della compositrice signora Uccelli. Ella ebbe l'onore di vedere accolto dal Reale favore un suo musicale lavoro intitolato, *Louise Marie au Ciel*, da essa presentato a S. M. la Regina vedova Maria Teresa.

— Il *Daily-News* annunzia che il sig. Turnes, pittore di paesaggi, morto alcuni giorni fa a Londra, ha legato 200,000 sterlini, consacrandoli alla fondazione d'un ospizio per gli artisti sfortunati, e che di più ha fatto dono a questo stabilimento di tutti i suoi quadri, eccetto tre che ha lasciati allo Stato.

— Si legge nel *Times*: « Avremo cinque domeniche nel prossimo febbraio, la qual singolarità non si riprodurrà che tra 28 anni, cioè nel 1880. Dopo ciò dovremo passare altri 40 anni innanzi che si rinnovi: lo che avverrà nel 1920, imperocchè l'anno 1900 non sarà bisestile, stante la soppressione d'un giorno al finire d'ogni secolo ».

— Il sig. Lamartine rinunzia alla politica, e il suo giornale *Il Consigliere del Popolo*, cessando di venire alla luce, verrà surrogato da un giornale letterario col titolo, *L' Umanità.*

— L'esecuzione del monumento che deve erigersi a Vienna a Pietro Metastasio sarà affidata al signor Lucciardi, giovane scultore nativo di Udine, e che ora trovasi a Roma.

CORRIERE TEATRALE

NOVARA. *Cronaca di quel Teatro* (*Da lettera del 7 corrente*). L' Opera, la *Favorita*, non ha incontrato la generale approvazione; però il primo atto camminò eccellentemente, a lode speciale del tenore Gaetano Mora, che nella sua sortita ebbe moltissimi applausi, per la dolcezza della sua voce e pel suo canto preciso. Parimenti colse applausi il duetto del tenore suddetto col basso profondo Ippolito Brémond, il quale spiega una voce bellissima, e sono certo che percorrerà una brillantissima carriera. Questo artista farà molto di più nella parte di *Zaccaria* nel *Nabucco*, terza Opera promessa. Chiuse la prima parte dell' Opera il duetto della prima donna Steiner e del tenore Mora, che fu pure applaudito. Molti erano venuti in teatro coll' intenzione di far calar la tela; ma a nessuno di questi si è presentata opportuna occasione. Il secondo atto cominciava colla cavatina del primo baritono Angelo Polani, e qui principiarono ad avere motivo di mettere in pratica i loro divisamenti, perchè l' artista, tra l' orgasmo di una prima recita, e qualche persona benigna, che gli aveva fatto credere essere stato fischiato, non potè forse spiegare interamente i suoi mezzi. Il Polani non è tale da disapprovarsi, sebbene la parte di detta Opera del tutto non gli si attagli. Dell' aria della prima donna piacque l' adagio detto plausibilmente, e solo lasciò desiderare nella cabaletta. Il terzo atto, ad eccezione della romanza del baritono preso ingiustamente di mira, piacque a lode principale del tenore Mora; ed anche della Steiner, se si voglia chiuder gli occhi su qualche esagerazione nella scena.

Il ballo incontrò assai, e fu chiamato molte volte il Compositore D'Amore. I ballabili furono applauditi, e principalmente il quintetto dei *Fauni*, dove emerge la prima ballerina Virginia Lamanta. Il terzetto della Lamanta, Romagnoli e Bellini fece *furore* per tutti, ma in principal modo la variazione della Lamanta, che dovette replicarla. Insomma il ballo ebbe lietissime sorti.

Alla seconda sera il ballo ottenne semprepiù vive acclamazioni, come l'Opera ebbe sinistri maggiori, perchè al baritonò, per mero progetto, furono fatte le medesime dimostrazioni della prima sera, e qualche nera nube s' alzò anche per la prima donna, ammalata.

L' Impresa adunque va a Milano per prendere un baritono, e qui il Pubblico si tranquillizza, ed intanto si va alla quarta rappresentazione, dopo la quale la prima donna, imperversando la sua malattia, domanda uno scioglimento, che subito, e con piacere, viene accettato dall' Impresa. L' accomodamento fatto si fu di proseguire la *Favorita* cogli artisti suaccennati, fino a che l' Impresa potrà surrogare i detti artisti con la seconda Opera, la *Saffo*. Al quale effetto l'Impresa scritturò la brava prima donna Eugenia D'Alberti ed il baritono Francesco Bordini, e martedì venturo si avrà la prima rappresentazione. Il più bello si è, che le rappresentazioni proseguono, e di sera in sera sono maggiormente applauditi la Steiner e il Polani. *La scena è un mare instabile.....*

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. A noi si scrivevano orrori della ballerina Duriez apparsa su queste scene, e invece la *Gazzetta dei Teatri* ne parla in senso di tutta lode. A meglio mostrare la nostra imparzialità riporteremo l'articolo del suddetto giornale: « In queste sere un nuovo passo a due di composizione del Mochi, e da esso eseguito in compagnia di M.lla Duriez, venne a farci conoscere in quest' ultima una brava e graziosa danzatrice. Essa va principalmente encomiata per forza nelle punte e slancio non disgiunto da grazia. La composizione del passo venne assai lodata; vi sono bellissime variazioni che vennero eseguite fra il generale applauso. Il Mochi si fece anche conoscere quale danzatore di molta abilità. Terminato il passo, i due bravi esecutori vennero chiamati all' onor della scena ».

NAPOLI. *Teatro Nuovo. La Gioventù di Shakspeare, nuova musica del maestro Lillo, con libretto del signor Sesto Giannini.* È la stagione dei coraggiosi tentativi. Un altro ne ha voluto fare il valente maestro Lillo, abborrendo a finali, a pezzi concertati, a duetti e terzetti, adagi e cabalette, e quanto la tradizione musicale ci ha sin'oggi insegnato: nulla di tutto ciò.

Trattandosi di un fatto elegante, cioè di una gran Dama che ama Shakspeare, nella sua gioventù folle e spensierata, e non vuole si sappia questo suo affetto, tutto quello che avviene è leggiero, fugace, della vera commedia o *vaudeville* francese. Egli perciò, il maestro, ha creduto bene adottare un genere quasi del tutto nuovo, rompendo ogni diga, ogni convenzione. Così udimmo pezzi di un tempo, un parlante per pezzo, un largo per finale, una romanza a due per duetto, e tutte queste cose che al filosofo sembrarono nuove e peregrine, a molti del Teatro Nuovo, cantilene francesi, pigolii, e non so che altro. — Però il Pubblico non mancando di quella debita e solita sua intelligenza, plaudì a molti riscontri, alla cavatina della donna signora Gianfredi, al terzetto tra le due donne la Gianfredi ed Eboli con Cammarano, al bel gran duetto, unico di forma consueta, tra la Gianfredi e Mastriani, da essi benissimo cantato, al rondò finale della donna, ecc., ed in tutti questi pezzi fu il maestro chiamato fuori.

Ma il generoso tentativo del Lillo fu anche secondato dal valente poeta sig. Giannini, e se tutto non ha corrisposto, ha fatto danno ai soli autori, e mercè ad essi che, come le vittime della scienza e delle buone novità, si sagrificano per trovare nuovi mari, e scoprire nuove terre.

Ma le strade sicure per muovere sino le panche del Teatro Nuovo sono due, cioè o roba *buffissima* come già altra volta dicemmo, o spettacolacci chiassosi ed abbaglianti. Ci ricordiamo che si plaudiva agli Aragonesi che venendo da un pozzo sorprendevano Napoli di notte con gridi e strombettate, e non i placidi accordi di un finale che termina piano pianissimo, perchè la gente si dee segretamente ritirare.

Ma il valente sig. Lillo non si spaventi delle ingiuste grida per imporre ai chiari maestri: lo dissi già: le grandi querce adornano chi passa di sotto anche con le loro vizze foglie.

Una Scrittura sul palco scenico è una graziosa farsa del signor Zenobi Cafferecci, per libro e musica, che molto diverte, e scritta in ambo i generi, con brio e buon gusto. Molto vi lavorano la D'Amora e il Grandillo, il quale fa varii caratteri con tanta grazia e verità, che viene ogni sera coperto di applausi. Questi è davvero un grazioso attore cantante per questo teatro. Egli fa bene, e con la stessa indifferenza il buffo e il tiranno, il tenore e il basso, la musica come la prosa, e tutto supplisce in un attimo dal suggeritore alla... prima donna. Egli, in una impresa teatrale, rassomiglia ad uno di quegli anelli descritti da Buffon che rannodano le grandi famiglie. *Omnibus*

PALERMO. *Teatro Carolino*. La sera del 2 gennaio fu la *beneficiata* dell' ottimo tenore Negrini. Si diedero *I Foscari* coi soliti applausi e ripetute chiamate alla Salvini-Donatelli, al Negrini ed al Corsi. Quindi si aggiunsero il duetto della *Gemma* fra la Salvini e il Negrini, e il terzetto dei *Lombardi* da essi eseguito e dal Selva. Inutile sarebbe descrivere l' entusiasmo che suscitarono questi due pezzi; gli applausi scoppiarono ad ogni frase, e le chiamate furono ripetute e clamorose per modo, che gli artisti possono dire a ragione d'avervi ottenuto il più solenne trionfo.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. I nostri corrispondenti ci scrivono che la *Gazza Ladra* ha fatto un solennissimo

fiasco per colpa del tenore (che non è il De Vecchi, già s' intende). Egli ha fatto ridere tutta la sera... Non vogliono persuadersi questi infelici che s' alzano alla mattina cantanti belli e formati, tenori, bassi profondi e baritoni!!! Ogn' arte domanda uno studio, e oltre lo studio e l'arte vi vuole attitudine, disposizione, natura. Nè noi diamo la colpa a chi vorrebbe innalzarsi ... anche con ali di vetro: diamo la colpa ... dobbiamo parlare schiettamente? alle Imprese che si lasciano infinocchiare. I proverbii non la sbagliano: chi meno spende più spende. La prima donna Locatelli e il tanto favorevolmente conosciuto primo basso Gustavo Euzet seppero farsi applaudire in più punti, e non fu poco... in una sera così burrascosa! La Locatelli canta assai bene, ed è dotata di moltissima agilità.

BOLOGNA. Il distinto concertista di violino Domenico Degiovanni, che vanta la stessa patria di Paganini, e che sotto la scorta dell'abilissimo suo fratello direttore dell'orchestra di Parma si ammaestrava al tocco del difficilissimo stromento, diede qui un concerto nel privato teatro Hercolani, che non poteva riuscire più interessante sia per la varietà del programma, come per i moltissimi plausi onde venne festeggiato questo *vero artista*. Due bellissime composizioni del sullodato di lui fratello, sui *Masnadieri* e sulla *Sonnambula*, nelle quali la più bella e purgata fattura e gusto finissimo si congiungono al più seducente effetto, un pezzo di Ernst ed *il Carnevale di Venezia* furono i brani ne' quali il concertista pose a cimento la sua bravura, e che gli procacciarono il più bel trionfo, tanto per la purezza dell'esecuzione e l'espressione del suo canto, quanto per l'esattissima intonazione e bell'accento. I Bolognesi ricorderanno lungamente una sì deliziosa serata, come l'egregio artista anche nella sua rara modestia potrà rammentare con orgoglio la sera del 12 corrente.

MODENA (*Da Lettera del 7 corrente*). Dopo quel tremendo naufragio della *Regina di Cipro*, il teatro ha sempre taciuto fino ieri sera, che si riaprì col *Nabucco*. N'erano interpreti la Gresti, Comolli, Bentivoglio (*Nabucco*), e il Nanni per *Zaccaria*. L'istoria dell'esito è presto fatta. Fuori delle due arie che furono applaudite tanto dopo l'adagio, che dopo le due cabalette con grida di *furore* e chiamate, cioè l'introduzione del Nanni e l'aria dell'*Alzira* introdottavi dal Comolli, il rimanente dell'Opera ottenne il medesimo risultato della *Regina di Cipro*. Mi scordava che anche la *profezia* del Nanni fu applaudita, ma piuttosto con freddezza, perchè il Pubblico, il quale non potè durante lo spettacolo irrompere in urli e fischi stante la presenza del Duca che assistette sino alla fine, era troppo disgustato. Bentivoglio, baritono, è al di sotto di Mattioli, e, come suol dirsi, dalla padella siamo caduti nella braggia.

L'altra Opera che presto si porrà in iscena sarà la *Sonnambula* con la Vaschetti, Comolli e Nanni. Era necessario trovare un'Opera di mezzo carattere per questa nuova prima donna scritturata, e nella quale non avessero avuto parte di sorta i baritoni. L'unica era la *Sonnambula*!!! Nel Ballo i soliti applausi al passo a due della Ferrari, e del Pallerini. L'altro Ballo che avremo sarà l'*Esmeralda*. Nientemeno!

PIACENZA (*Articolo comunicato*). La *Luisa Miller* incontrò bastantemente anche dal lato dell' esecuzione, e la prima donna Gambardella ed il tenore Bolcioni furono ricevuti favorevolmente: il baritono, forse indisposto, non ebbe il più felice successo. Il Ballo del bravo Massini, in generale, non dispiacque, ma un incidente nel macchinismo lo fece la prima sera passare sotto silenzio; epperò i mimi s'ebbero encomii. Ciò che superò poi la generale aspettativa fu il passo a due del primo ballerino Walpot colla Gambardella, nel quale il Pubblico proruppe in fragorosissimi applausi. In questo giovane primo ballerino, che sorpassa appena di un anno il terzo lustro, si scorgono metodo, perfezione, grazia, leggerezza: in una parola, quella scuola che distinse il di lui maestro sig. Luigi Maglietta, il quale ha voluto donare alle scene italiane un allievo degno dell' artista ch'egli era. Venendo alla seconda sera, tutto è andato meglio, tanto nell'Opera che nel Ballo, e la prima donna Gambardella (sorella della ballerina) piacque semprepiù assieme al tenore Bolcioni, e furono applauditi con chiamata; il baritono, meno indisposto, migliorò, ed il Pubblico gli fu cortese. La coppia danzante crebbe nel pubblico favore, e replicati furono le chiamate e gli applausi.

UN PO' DI TUTTO

Secondo un giornale, è facile che l'Impresa del Teatro Carcano di Milano produca nella corrente stagione *Il Corsaro*, di Verdi. —A Pescia *I due Foscari* sortirono un esito lieto. Li eseguirono la Brucioni, il Brondoli, e il Mengozzi. — *I Due Foscari* apparvero pure a Portoferraio, ove, interpretati dalla Del Bono, dal tenore Lybert e dal baritono Palombi, si sostennero. — Ci scrivono da Milano in data del 6 corrente: « Dopo tre rappresentazioni dell' *Attila* tornò in iscena alla Scala la *Luisa Miller*, che fruttò applausi e chiamate alla Gruitz, al Malvezzi ed al Fiori ». Quanto prima incominceranno le prove della *Figlia del Proscritto* del maestro Villanis, libro di A. Codebò. — La prima donna assoluta signora Eugenia Tebaldi venne fissata per Pavia, stagione corrente. — Al Teatro Regio per terza Opera avremo *I Puritani* di Bellini, colla De Giuli, Baucardè, Ferri, Dalla Costa e Reduzzi. Il secondo ballo grande è già in prova, ed è, come annunziammo, *La Fanciulla di Gand*, altra particolare fatica della semprepiù acclamata Rosati. — Duprez è di ritorno a Parigi. E perchè non è andato a Madrid, ove era atteso? — Eugenia Garcia ha aperta una scuola di canto a Parigi. — È in Torino la prima ballerina danzante signora Adelaide Frassi, per affari di famiglia. Ella ebbe nella scorsa settimana l'offerta del Ducale Teatro di Parma per la corrente stagione, ma non potè accettarla per la ragione suindicata. — L' esimia Elisa Taccani canterà il giorno 12 a Parigi al Concerto di Herz, che da più anni non si fa sentire in quella Capitale. — Alla Pergola di Firenze si darà il *Giuramento* col tenore De Vecchi, la Boccabadati, Euzet e la Secci-Corsi. — Il Gran Duca di Toscana, con decreto del 17 decembre scorso, sciolse la R. Cappella di Musica Vocale e Istrumentale esistente in Lucca. — Dicesi che la Frezzolini sia alquanto indisposta a Parigi: ragion per cui i medici devono averle detto di guardarsi per qualche mese dalle scene. — I giornali di New-York riboccano di lodi alla Bosio: artista ormai salita in tanta fama da farla pareggiare alle più celebrate dell'epoca. — La *Gazzetta dei Teatri* dà la triste notizia della improvvisa morte del maestro Federico Ricci, che da Varsavia portavasi a Pietroburgo. Noi speriamo ancora che questa brutta novità non si confermi, dappoichè per l'arte musicale sarebbe senza dubbio una più che notevole perdita. — Anche Filippo Taglioni, egregio coreografo, sarebbe a Varsavia gravemente ammalato. — Pare che alla Scala di Milano si darà in carnovale una nuova Opera d'un maestro Torriani. —La prima ballerina signora Granzini è corsa a Genova. Forse con la speranza di rimpiazzare la Citterio? Vi è già la King, e fu un acquisto eccellente. — Il tenore Raffaele Damiani fu scritturato, carnoval prossimo, per Civita-di-Penna (negli Abruzzi). — A Zante piacque molto il buffo Mellini. — La prima donna Zenaide Barberini è acclamatissima a Smirne. — A Budrio, provincia di Bologna, cantano Catterina Belis, la Rubini Clementina, il tenore Giuseppe Valesi, il baritono Felice Marochetti, il basso Tobia Paglierini. — Dicesi a Parigi che il maestro Verdi possa produrre una nuova sua Opera al Teatro dell'*Opéra*. — Si aspettava in Milano Tom Pouce, che doveva prodursi alla Canobbiana. Da Trieste si scriveva ch'è schifoso a vedersi... Sentiremo il parere dei Milanesi, maestri di color che sanno. — La *Revista Universal Lisbonense* conferma il bel successo della *Saffo* a Lisbona. — A Molfetta succedettero al *Nabucco* di Verdi la *Maria di Rohan*, la *Sentinella Notturna* di Agnelli e la *Leonora* di Mercadante. La prima donna Adelina Calvori vi si è assai distinta. — L' *Omnibus* di Trieste annunzia l'immatura morte di Antonio Giacomelli da Pisa, artista di canto che ben cinque volte formò parte della melodrammatica compagnia del Teatro Grande, e si spense dopo non breve malattia in età di soli 33 anni. Coltivò pure con amore e non senza lode la pittura. — Per il Teatro di Mantova, il cui spettacolo fu ritardato a cagione della malattia onde fu colto l'egregio primo tenore assoluto Corrado Miraglia, fu scritturato il tenore supplimento sig. Costa (!), col quale si cominceranno le rappresentazioni del *Poliuto*. — Ieri sera avemmo tre novità: *Zampa* al Regio: *Chi Dura Vince* al Nazionale: *Diomira* o *L'Onore d'una Villana*, nuova commedia in cinque atti di G. Sabbatini, al Carignano. Giovedì le notizie.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII — Giovedì 15 gennaio 1852 — N° 57

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonament a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

Lamartine e Rossini

.... Lo consigliai di andare a Parigi e Londra, centri del mondo artistico, donde la sua fama risuonerebbe meglio che dall' estremità dell' Italia: per mala sorte, egli mi ascoltò, e io avrò sempre a rimproverarmi questo consiglio. Era un volerlo sacrificare ai barbari, ove egli trovò, è vero, la sua fortuna, e popolarizzò il suo genio; ma d'altra parte egli dovette alterare questo genio per la necessità di piacere al gusto più drammatico che musicale della Francia. Le onde del mare di Napoli, le colline di Roma, i Pescatori di Sorrento e di Gaeta, le giovani Isolane, le pastorelle delle montagne irradiate dal sole del Mediterraneo, hanno un altro canto che le torbide onde della Senna o le nebbie di Londra. Era lo stesso che strappar l'albero dal suo terreno, l' insetto dal sole che lo nutrisce, il genio locale della sua ispirazione naturale e continua. Rossini, come l' usignuolo, ha cessato di cantare nell' estate della sua vita: egli si è ritirato nella sua potenza e nella sua gloria; egli è sempre salito, non ha voluto discendere: ma chi sa quanto ancora gli restava a salire? Il suo riposo prematuro è savio, ma è anche ricercato. L'istrumento d' Iddio deve suonare fino a che non si rompa: non tocca a lui pronunziare il BASTA, tocca a Dio. Adesso Rossini vive ricco, felice e indifferente; io mi dibatto ancora nelle tempeste della vita! Se egli leggerà queste linee, volga un pensiero al giovine straniero della sala della Duchessa di Alba, come io invio un perpetuo omaggio al più gran genio del tempo. *A. De Lamartine*

Augurii in terza minore

Anno nuovo, vita nuova, dice il proverbio, ma i proverbii son vecchi, e noi possiamo fare i nostri augurii alla giovanile.

Auguriamo perciò:

Minor danaro ai milionarii (A forza di averne troppo, i milionarii mettono a dormire un metallo prezioso per la circolazione.);

Minor numero di novelli autori drammatici (Essendovene assai, si corre gran pericolo di passare in noia parecchie serate);

Minor numero di donzelle che pensino ai matrimonii;

Minor numero di proponimenti che non possono mantenersi (È ridicolo, per esempio, pretendere che una signorina a 18 anni faccia buon viso ad un solo cascante, che un poeta non si sdegni per la critica inurbana di un suo lavoro, che una donna stando in conversazione con un giovane galante non finisca per venirgli in simpatia; ma è più ridicolo giurare, far promesse di questa natura);

Minor numero di vecchi che vogliono farla da giovani, di giovani che affettano i vecchi; di sciocchi apopleticamente divenuti letterati; di poetesse che scrivono *rimembranze*, di avvocati e di architetti che per altre mire disertano Astrea e le matematiche pel Parnaso; di medici che ordinano ad ogni momento sanguisughe e salassi, d' innamorati che sospirano e non si dichiarano mai; di donne furbe che negano ciò che cade sotto i sensi; di gente burlatrice che incensa col labbro quelli che avvelena col cuore; di maestri in guerra coi cantanti, di giornalisti in guerra con artisti, di libri in guerra col buon successo;

Minor numero di gente che abusi del sacro nome di amico (È volgare il nome di amico, ma rara la fede: vecchio assioma);

In ultimo minor numero di chiacchiere inutili ne' giornali (Meno gli auguri di capo d' anno, che sono di dritto, e non possono essere obbliati).

Omnibus di Napoli

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Conservatorio di Vienna conta ora 222 alunni, fra i quali 79 paganti. Il numero dei membri componenti la Società è di 670. La Direzione è composta dei signori Fischhoff, Hellmesberger e Klemm.

NECROLOGIA

Avantiersera è mancato ai vivi, in Torino, più che ottuagenario, il pittore Serangeli, professore nella Regia Accademia Albertina di belle arti. La sua morte fu quasi istantanea e tranquilla. Il Serangeli era nato a Roma, e andò giovanissimo in Francia, dove fu testimonio della rivoluzione del 1789, e

conobbe davvicino molti fra' più celebri personaggi di quell'epoca. Fu alunno ed amico del celebre David; alcuni suoi quadri esistono nel museo di Versaglia. Da molti anni egli era tornato in Italia, e viveva in Torino, dove i suoi modi cortesi e le sue buone qualità personali gli avevano procacciato la benevolenza di tutti. Era uno dei soci corrispondenti dell'Istituto di Francia (classe di belle arti, sezione di pittura).

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.
DANTE.

Teatro Regio. Zampa, con le signore De Roissi e Mongè, coi sigg. Gennaro Ricci, Cesare Dalla Costa, ecc. ecc. Sabbato abbiamo avuto il promesso *Zampa*, che non piacque, se togliamo gli applausi impartitisi alla cavatina della De Roissi e alla sua romanza. Alla metà del primo atto si dovette calare il sipario: il secondo incominciò dalla decima scena, e il terzo... finì tra i fischi. Non è qui il caso di darne i dettagli, nè di farne i commenti. Domenica avemmo ancora lo *Zampa* (a un dipresso collo stesso esito), e lunedì ricomparve ... il *Camoens*, che si andrà alternando coll' Opera d'Hérold, fino a che non appaiano *I Puritani* del melodioso Bellini. Sentiamo che l'Impresa pensa seriamente a scegliere uno spartito nuovo per Torino, e di penna italiana. Sarà di Verdi? Giova sperarlo, poichè è indubitabile che la musica di quell' esimio Compositore riesce d'un effetto immediato, se non sempre in tutto, infallibilmente in alcuni pezzi. Non abbiamo per anco uditi *Rigoletto* e *Stiffelio* ... e l'uno e l'altro rilucono di bellezze non poche, almeno se non s'ingannano i Triestini, i Veronesi, i Romani.

Teatro Carignano. Diomira, o L' Onore d'una Villana, commedia in cinque atti di Gio. Sabbatini. Sabbato scorso madonna Fortuna aveva preso di mira i Teatri Regi. Nemmeno la nuova commedia di Gio. Sabbatini sortì un felice successo, e anche qui udironsi sibili ed urli. Il primo e second' atto ottennero la pubblica approvazione, e vero è sì che al proscenio si vollero l'Autore e gli attori; ma con la fine dell'atto secondo lo spettatore comprese tutto l' intreccio, e quindi non ebbe la virtù di udire con cristiana rassegnazione gli altri tre atti. La Robotti Antonietta, Gattinelli (e Boccomini in ispecie) recitarono con impegno: la rappresentazione fu con decoro allestita, ma vani sforzi, inutili cure! La povera *Diomira* non doveva conseguire gli applausi, che toccarono alle altre ben più fortunate rappresentazioni del Sabbatini.

Teatro Nazionale. Chi Dura Vince. Quest' Opera è ormai troppo vecchia, perchè, anche bene eseguita, possa elettrizzare un Pubblico. Furono applaudite le arie del tenor Tamaro, del buffo Favretto e della giovane prima donna signora Regina Cosa: fu applaudito il famoso duetto del Degola, con onori speciali al Barbati e al Favretto: qualch'altro pezzo trovò accoglienza benigna, ma l' insieme .... Un silenzio sepolcrale, il gelo del corrente gennaio.

Nel *Giuramento* l' eroina della festa è sempre la simpatica Morra, artista che percorrerà senza dubbio una brillante carriera. Anche il tenor Tamaro, che canta per la terza stagione in Torino, continua a cogliere nel capo-lavoro di Mercadante i più lusinghevoli encomii. Bene il Ferrario. E la Lucchini? Non sappiamo se sia ancora raffreddata! R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Lucifero.* Monticini l'ha indovinata! Il nuovo suo ballo ha piaciuto. La King che vi fece la sua comparsa, il Lepri ed il Razzani cooperarono mirabilmente al felice successo. La King, nella parte di *capricciosa*, fu degna d'ogni encomio, per la naturalezza del gesto, per la nobiltà delle movenze. Il Razzani, protagonista, superò ogni aspettativa, e non è un diavolo che batta soltanto i piedi e faccia bocche veramente infernali, ma è un diavolo che attrae e diverte. Un ballabile di Monticini venne reputato d'ottima fattura. Il passo a due, composizione del Lepri, non poteva sortire un esito più luminoso e più completo: l'adagio fu applauditissimo, e così avvenne delle variazioni. La King si giudicò un modello di precisione, e parve più valente e perfetta: tanto è stato l' entusiasmo che seppe destare, dopo avere già prima calcate quelle difficili scene. Il Lepri è un danzatore che teme pochi rivali, ed è ben meritata la fama che gode. Calato il sipario, si vollero risalutar dal proscenio la King, il Lepri, il Razzani, il Marino, e il bravo Compositore. Le decorazioni sono lodevoli, pregevolissime le scene.

CUNEO. Finora questo teatro è poco animato. *Maria Padilla*, comechè adorna di preziosa musica, non ottenne il favore del Pubblico, ad onta della buona volontà e dei non comuni mezzi della Bellocchio e del bravo Samat. Coristi e coriste eccellenti, ma essi non ponno riempiere i vuoti lasciati dal baritono ... e da qualcun altro! La *mise en scène* onora l' Impresario Bussi. Le scene del pittore Borgo-Caratti incontrarono l'approvazione generale, e non v'era a dubitarne: è pennello elegante e sicuro. L' Orchestra .... Un' altra volta.

D. Bucefalo, leggiadrissima musica del Maestro Cagnoni, non ebbe le sorti che doveva avere. Epperò il Borella è un ottimo buffo, ed ogni sera riceve fervidi applausi, specialmente ne' suoi assoli.

CAGLIARI, 8 *gennaio* 1852. Il *Gondoliero* del Maestro Chiaromonte fu scelto dall' Impresa per prima Opera. Non ebbe il pieno esito che sortì al suo nascere. I soli pezzi applauditi sono stati la cavatina della prima donna (la Marinangeli), l' aria della stessa nel secondo atto, ed una *congiura* fra essa, il tenore (Mecksa), ed il coro: questa *congiura* è un pezzo bellissimo e di molto effetto. Il resto passò tutto nel più profondo silenzio. Oltre i suaccennati artisti, cantavano nel *Gondoliero* il baritono Calestani, il basso profondo Rossi-Martinenghi, la Cairoli e De Giorgis.

MILANO. *Teatro Re. Drammatica Compagnia Lombarda.* Nelle prime sere della stagione si diedero *La Dama Nera* dell'egregio Chiossone, *La Donna* del tanto ben accetto Giacometti, *Il Poema e la Cambiale* (di quest' ultimo), *Il Sistema di Giorgio* di Del Testa, *La Nostalgia* di Castelvecchio, tutte produzioni italiane. Il Morelli è sempre eguale a se stesso, sempre inteso a illustrare le nostre scene coll' opera sua e col repertorio, ad onta dei tanti ostacoli che gli si presentano, e dei tanti sagrifizii cui deve sottostare.

Questa Compagnia ha data la prima e seconda parte dei quattro drammi *Montecristo*, e si meritò non poche lodi, come pure un affollato concorso. Nella prima emersero la Zuanetti (egregia attrice che gode la piena stima dei Milanesi), Bellotti, Bon, Balduini, Aliprandi: nella seconda rifulsero Bellotti, Balduini, e più di tutti, il Morelli, che nella scena dell' inglese può dire di aver còlti applausi ad ogni frase. L'uno e l'altro di questi drammi si ripeterono, e si attendono con ansietà gli altri due.

Al Teatro Re accorre il fiore di Milano: altra bella compiacenza per l'elettissima Compagnia Lombarda.

La Zuanetti diede per sua *serata* la *Madre Siciliana*, dramma della Zauli-Sajani. La produzione non è la miglior cosa del mondo, ma non manca affatto di pregi, e quando sia bene rappresentata (come lo fu qui dalla Compagnia capitanata da Augusto Bon) non può dispiacere. La Zuanetti, il Morelli, l' Aliprandi, il Bellotti-Bon e la Giulietta Vedova rifulsero al solito.

MANTOVA. *Teatro Sociale. Il Poliuto. Gli Arabi nelle Spagne.* Tutto a gonfie vele, parola marinaresca, quindi del *Pirata.*

La signora Carlotta Moltini, giovane d'anni, ma vecchia nell'arte, piacque assai con quel suo canto forbito, e colla ragionata sua azione. Il baritono Giannini ha bella voce, e solo abbisogna di studio. Il basso Celli contribuì al buon esito. Il tenore Miraglia, che calca quel teatro per la *terza volta*, ottenne gli applausi i più fragorosi, e venne reiteratamente domandato al proscenio: onore che toccò parimenti alla brava Moltini dopo la sua cavatina. Si voleva il *bis* del duetto fra 'l tenore e 'l soprano nell'atto terzo, ma le leggi vigenti non lo permisero. Benissimo l'Orchestra diretta dal primo violino sig. Lupi. Bene i cori. Lodate le scene del Leoni. Vestiario magnifico.

Il ballo del Coppini, *Gli Arabi nelle Spagne*, ebbe anch'esso propizie sorti, con chiamata al coreografo nella sua duplice qualità di mimo e di coreografo. Chiara la condotta, eleganti i ballabili. Il passo a due dei ballerini, la valentissima Ravaglia e il dovunque ben accetto Gabrielli, compiuto trionfo. Questo spettacolo comparve tardi, ma forse per il proverbio che dice: *Chi va piano va sano.*

VERONA, *il 9 gennaio* 1852. Dalla sera di Santo Stefano ad ieri (che fu la nona rappresentazione) il teatro è stato semprepiù affollato, nè sapremmo descrivere l'entusiasmo che desta il *Rigoletto*. La Scotta è una vera perfezione nella parte di *Gilda*: ella non solo la canta nel modo il più squisito, ma la rappresenta con tutta la finezza artistica. Mirate incanta pel modo di porgere la sua bella voce e le note le più ardite, che gli riescono di portentoso effetto. Quanto all'egregio Varesi (*Rigoletto*), ha affascinato quel Pubblico in modo, che n'è rapito, incantato. Dovevasi dare la *Maria di Rohan*; ma siccome il *Rigoletto* cresce sempre nel favor pubblico, così s'è pensato di ritardarla ai primi della entrante settimana.

VENEZIA. *Teatro Apollo* (*Dal Vaglio*). La fortuna dell'Apollo si mostra tutta dorata. Nel *Nabucco* la signora Rebussini (*Abigaille*) mostra un sentire vigoroso, e per voce e per portamento diletta l'orecchio e la vista. Bene canta, correttamente il Colliva (*Nabucco*), il quale meglio che colla voce di baritono, ci pare, potrebbe corrispondere con quella del tenore, e ben aggiugneremo la giovanetta Charl nella preghiera del quart'atto, in cui palesa molta abilità e grazia. Nè disgustano gli altri tutti; sicchè un affollato concorso, continui battimani, e ripetute chiamate sono il compenso che Apollo dà ai suoi seguaci, capitanati dall'animoso signor Betti.

ROMA, 6 *gennaio* 1852. Le rappresentazioni dello *Stiffelio* proseguono il loro corso con sempre crescente successo. Sabato 10 corrente davasi *Maria Padilla*, nella quale faceva la sua comparsa l'altra prima donna assoluta signora Alajmo. Il Penco ha rinunciato per la corrente stagione al titolo di compositore, ed ha egli stesso consigliata l'Impresa a valersi del coreografo signor Astolfi, che trovasi in Roma. L'Astolfi porrà in iscena un ballo spettacoloso, *Il Boemondo*. C'entrano i cavalli?

La egregia danzatrice signora Pochini, nel rientrare fra le scene la sera di domenica 4, inciampando disgraziatamente non si sa dove, cagionossi una distrazione al piede, e venne impedita di continuare più oltre. La sera del 5 la signora Pochini non comparve, e fu surrogata nella parte e nella danza dalla gentile danzatrice signora Adelaide Zabò, che seppe farsi applaudire.

Così al Teatro Valle, colla Compagnia Coltellini diretta dalla provetta attrice Carolina Internari, come al Teatro Capranica in cui si producono i comici del Paglia, diretti dal Berlaffa, il concorso è poco numeroso.

I teatri Argentina e Metastasio continuano ad esser chiusi, ed i varii progetti intavolati per aprire il primo con musica buffa e con una società di dilettanti non ebbero effetto. Il giovine Ettore Poggiolesi va prendendo di sera in sera semprepiù coraggio, e nel passo a quattro viene applaudito maggiormente.

RAVENNA. La *Maria Padilla* procura immensi applausi alla prima donna Virginia Tilli e al baritono Enrico Storti. Questi due giovani artisti promettono una brillante carriera.

JESI. La *Betly* di Donizetti naufragio completo. Si sono salvati la Menchetti-Thurn e il baritono Giacomelli. Il tenore Nerozzi fu levato.

ANCONA. *Buondelmonte*. Di sera in sera piace semprepiù. La Mazzoni, prima donna, riceve i primi onori.

BUDRIO (provincia del Bolognese). *Furore I Due Foscari*. Si lodano a cielo la Belis, prima donna; Valesi, tenore; Marochetti, baritono.

LIVORNO. *Teatro Rossini*. Vi scrissi le infauste sorti della *Sonnambula*: oggi tocca alla non meno infelice *Parisina*. Figuratevi un poco: indisposto il tenore Solieri, indisposto il baritono Turnery, indisposto il basso, il teatro era ridotto al vero stato di spedale. La sola signora Boccabadati Augustina resse con la sua abilità e la sua bravura, finchè potè, questo disgraziato spettacolo, ma non riuscì che a farlo sopravvivere oltre il primo atto, e l'Impresa dovette chiudere il teatro e restituire il danaro al pubblico, che almeno poteva in questo dire di aver sentito (alla peggio, è vero) il primo atto della *Parisina* senza spendere nulla. Figuratevi l'effetto del quartetto eseguito solamente dalla egregia Boccabadati, giacchè gli altri vi erano sul palco, ma non cantavano!! Intanto cosa si farà? L'Impresa e i cantanti attenderanno una sospirata guarigione, e il povero pubblico ripeterà col padre della Miller:

« *Chi sa di fiasco in fiasco*
Dove il destin ci porta ».

Dall'Arte

PISTOIA. Il *Nabucco* ha avuto esito felice. La prima donna Tatti è stata molto applaudita, ed è pure piaciuta molto l'esordiente Liduina Cappelli. Il basso Cappelli ha avuto molti applausi nella parte di *Zaccaria*, e il Delle Sedie pure in quella di protagonista. Il tenore Ferretti ancor esso piace: si loda molto l'orchestra e il primo violino direttore Ferroni. — L'esito del Ballo è discreto, si applaudisce il primo ballerino Coluzzi. *Dal Buon Gusto*

PARMA. Il *Don Crescendo*, una delle Opere buffe che a questi ultimi giorni ebbero fortuna, fu su queste Ducali scene incoronata dal più lieto successo. Anche l'esecuzione venne giudicata ottima. Lo Scheggi folgoreggiò nella parte del protagonista. L'Altini, eccellente giovane, seppe mantenersi a livello della bella riputazione che ha colà acquistata. La Guerra e la Scheggi si distinsero pure, e così il tenore Sacchero avesse avuto maggior campo a far pompa de' non comuni suoi mezzi. Quest'Opera è alquanto lunga: ecco il difetto che le si può apporre. Belle le scene, eccellente il vestiario: *mise en scène* degna del Marchelli. L'Orchestra pari alla sua fama.

PARIGI. *Teatro Italiano* (*Da lettera*). La *Semiramide* fu l'Opera, con cui s'aperse il primo dell'anno questo teatro. Il solo Belletti, *Assur*, è, a parer mio, degno di vere lodi: il Pardini, bravissimo, ha troppo poca parte, perchè possa risplendere al solito. La Bertrand non è l'*Arsace* che alcuni giornali proclamano; e la Barbieri poi non può disimpegnare degnamente quest'Opera, pei suoi modi di canto tutt'affatto opposti al genere rossiniano.

Abbiamo avuta la *Sonnambula* con la Cruvelli. Forse questa parte non è totalmente adattata a quella valentissima artista; ma ella trova sempre il momento di farsi applaudire; sono troppo prepotenti i suoi mezzi, perchè non sia padrona, quando

lo voglia, del suo uditorio. Calzolari ottenne il solito favore, e per verità, disse molte frasi con grazia, con eleganza, con espressione. Belletti fu *Rodolfo* ... e il Belletti sa trarsi con onore da ogni più arduo impegno.

A schiettamente parlare, questo teatro non va innanzi troppo bene, ma quello che non avviene al principio e alla metà d'una stagione può avvenire al fine ... *et nous espérons*.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente*. Pare che l'Alboni si produrrà con la *Figlia del Reggimento*.

La Cerrito piacque all'entusiasmo nel ballo *Stella*, come danzatrice, e come mima.

La prima donna signora Cattinari fu scritturata per queste scene.

Pare che il Cresci non si produrrà più nel *Torquato*, ma nel *Macbeth*, in unione con la signora Cattinari.

Il tenor Biondi esordiva col *Roberto Devereux*.

COLONIA. La sera del 18 decembre prossimo passato faceva la sua prima comparsa su quelle scene la celebre Sontag colla parte di *Maria* nella *Figlia del Reggimento*. Il successo corrispose pienamente all' aspettazione che si aveva di questa grande artista. Così nell' *Italia Musicale*.

LILLA. Madamigella Duprez dà in questo momento delle rappresentazioni che mettono in movimento tutta la città. L'eminente cantante è secondata dai signori Octave e Saint-Denis.

UN PO' DI TUTTO

La *Revista Universal di Lisbona*, dando conto della *Saffo* espostasi a quel R. Teatro San Carlo, encomia pure non poco il direttore della musica signor Vincenzo Schira. — Il balletto che il Costa produceva alla Pergola di Firenze s'intitola *Olimpia*. — Sempre buone notizie da Lucca con infiniti elogi al Giuglini. — Al Teatro d'Atene continua ad entusiasmare il *Nabucco*, con lodi speciali ad Ercole Antico (*Nabucco*), al Canedi ed alla Cominotti. — La *Miller* a Corfù ha levata a maggiore rinomanza la prima donna Luxoro-Pretti e il tenore Errani. — Furono fissati per Mantova, carnovale in corso, la prima ballerina italiana Giulia Donzelli, e per Rovigo il tenore comprimario G. B. Carulli (Agenzia Magotti). — L'Editore di musica Giovanni Ricordi pubblicò in Milano due autografi di Paganini. Il Ricordi ha pure pubblicata un'edizione delle *Opere inedite* di quel sommo violinista. — I giornali piangono la morte della moglie del maestro Alessandro Nini, l'Autore della *Marescialla d'Ancre*, maestro di Cappella della Basilica di Bergamo e direttore di quel Conservatorio. — A Jassy si riprodusse il *Barbiere* col tenore Pascual (spagnuolo), ma fu un solennissimo *fiasco*. — Ci scrivono da Bukarest nuovi elogi della distintissima prima donna Costanza Rovelli, e ci dicono che anche la Carrozzi-Zucchi piacque assai nella *Lucrezia Borgia*. — Vennero fissate per Atene le prime donne Teresa Niconi e Luigia Ponzio. — La Vittadini, il Testa e la Mas-Porcell piacciono a Malaga. — Il *Correo* di Madrid tributa infiniti elogi alla signora Rossi-Caccia per l'entusiasmo che destò all'Accademia datasi dal pianista Gottschalk. Ella cantò l'aria francese del *Domino Noir* con un accento, una grazia e una precisione da veramente sorprendere. — La signora Marina Albini si è non poco distinta a Valladolid nella *Lucrezia* e nella *Lucia*. — Abbiamo da Parma che piacque moltissimo un nuovo passo a tre eseguito dalle signore Giordano e Casati, e dal Guidi, accompagnati da quattro prime ballerine di mezzo carattere. La Gazzaniga desta entusiasmo. Il Ferretti è sempre un distintissimo tenore. — A Rovigo piacque moltissimo *Crespino e la Comare*, con onori speciali al Bellincioni. — Recenti lettere di Vercelli ne assicurano che la Cherrier, prima ballerina assoluta di quel teatro, è degna dei maggiori elogi. — I Teatri di Carpi (Stato Estense) e Pieve di Cento (Provincia del Bolognese) avranno Opera nel carnovale corrente. — Il primo baritono Emilio Lanovilla si trova in Bologna, ristabilito in salute, e pronto ad accettare contratti pel carnovale corrente. — A Modena andava in iscena la *Sonnambula* con la Vaschetti. Il teatro era stato chiuso per la seconda volta la sera del sette. La Gresti sciolse spontaneamente il suo contratto, nè volle più lottare col malumore del Pubblico. La fama della Gresti è troppo stabilita, perchè ne possa soffrir danno. — A Cagliari si prova la *Regina di Leone*. — Il M.° Francesco Schira sarà in Torino il 24 del mese corrente, circa. Egli ha dovuto fermarsi a Londra per assistere alla *mise en scène* del *Roberto il Diavolo*, che deve darsi a quel Teatro Drury-Lane. — Il primo baritono Vincenzo Morino è di ritorno a Milano, disponibile. Egli era fissato per Bologna; ma a motivo delle Opere che si sono scelte da quell' Impresa (tutte di genere buffo), ha creduto bene di non prodursi su quelle scene, e quindi di sciogliere il suo contratto, d'accordo coll' Impresa stessa. — La Drammatica Compagnia Benini a Genova recita contemporaneamente (in qualche sera) al Teatro Sant'Agostino e al Teatro Carlo Felice. — Mad. Stoltz lascerà a giorni Parigi per recarsi a Lisbona all'adempimento del suo contratto. — Il giornale *Le Tèâtre* annuncia la morte avvenuta in Nizza del Richelmi, conosciutissimo cantante di romanze. — A Londra si annunzia la vicina apertura del Teatro Francese. Le prime rappresentazioni saranno date da Federico Lemaitre. — Al Teatro San Carlo di Napoli si prova un' Opera del maestro Battista. — Sentiamo con infinito piacere, che la ormai celebre prima ballerina signora Olimpia Priora, dietro il luminoso successo da lei conseguito sulle scene dell'*Opéra* a Parigi, fu da quell'Impresa fissata per due anni ancora, dal decembre scorso in avanti. Questo si chiama comprovare con nuovi fatti e nuove glorie i proprii trionfi. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti venne fissato per Bologna, stagione in corso, il bravo tenore Paolo Scotti, che si produrrà con la nuova Opera del maestro Pedrotti, *Fiorina*. — È in Milano un incaricato dell'Impresa di Rio-Janeiro per fissare nuovi artisti. — In Arezzo si darà la *Giovanna d'Arco* di Verdi. — L'Impresa di Perugia sta scritturando una prima donna (essendo la Cuzzani indisposta). — A Terni si darà la *Medea* di Pacini. — È in Torino la giovane prima ballerina signora Tedeschi, la stessa che già si distinse a questo Teatro Regio. — Il tenore Guglielmo Fedor è a Londra. È imminente la sua comparsa a quel Teatro Drury Lane. — Il primo basso assoluto sig. Radamisto Aliprandi venne fissato per Vigevano. — A Cuneo si preparano *I Masnadieri*. Sarà un terzo *fiasco*? — *I due Foscari* a Mortara ottengono accoglienza favorevole. Aspettasi la *Linda*, in cui il buffo-comico Francesco Finetti si farà al solito onore. — La prima donna signora Gresti fu scritturata per Perugia, carnovale corrente. A chi ha abilità non mancano mai contratti. — Tom-Pouce a Milano pare darà delle rappresentazioni anche al Carcano. — A Berlino parlasi di nuovo di dar Opera Italiana in primavera sotto la direzione dell' Intendente Generale degli spettacoli. — Bene *Ernani* a Cortona, e benissimo la Berlam-Massai. — Secondo la *France Musicale*, il *début* della Frezzolini al Teatro Italiano di Parigi è imminente. — Leggiamo nella *France Musicale*, intorno al Teatro Italiano di Parigi: « Un triste e doloroso avvenimento di famiglia obbligò la prima donna signora Barbieri-Nini a domandare al signor Lumley la rottura del suo contratto ». Ci dispiace che la signora Barbieri sia còlta da sventure, e lo diciamo con veracità e schiettezza, sensibili alle disgrazie anche di chi fu ingiusto con noi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII · Domenica 18 gennaio 1852 · N° 58

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonament a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alle Agenzie Lanari e Ronzi.
In *Bologna* alle Agenzie Corticelli e Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE

Storia del Teatro Italiano in Anversa

Il solo retaggio fra le nobili glorie onde aveva fama di prima fra le nazioni la classica nostra terra, retaggio non contrastato dagl' invidi detrattori del suo splendore, si è per certo il canto italiano.

L'Italia, da lunghi secoli produttrice di chiarissimi ingegni in ogni ramo dello scibile umano, fu in tutti i tempi maestra dell' armonia, e culla de' suoi più eletti cultori. I quali, o dotati della sacra scintilla del genio lasciarono monumenti non periturі nell'arte della composizione musicale, cominciando da Guido d'Arezzo (che la inventò), dal Marcello, dal Leo, dal Durante, dallo Scarlatti, dal Porpora, e discendendo ai più illustri contemporanei Rossini, Donizetti, Verdi, Pacini, Mercadante: o che privilegiati da natura di voce potente ed armoniosa, acquistarono celebrità per graziosa scienza di modulare le note, quali furono i Rubini, i Crivelli, i Donzelli, i Moriani, le Pasta, le Malibran, le Tadolini, le Frezzolini, e cent'altri, di cui saria lunga l'enumerazione.

Non è quindi a maravigliare se le capitali d'Europa, pochissimi avendo compositori da porre a confronto ai nostri maestri, e molto meno agli esecutori delle Opere loro, ricercarono in ogni tempo Italiani maestri e cantanti; onorando i primi, e stipendiando largamente i secondi; e gli uni e gli altri festeggiati alle Corti, e fatti segno ad onori, a cui i più chiari nelle lettere e nelle armi potevano appena aspirare. Non mancano fra i viventi gli esempii d'un Rossini, di cui la statua è posta nel vestibolo del principale teatro di Parigi, di un Rubini decorato dall'Imperatore di Russia; senza cercare più in là. Quindi Parigi, Pietroburgo, Berlino, Madrid vollero un teatro italiano; e Bruxelles per antico sistema di contraffazione si è fitto in capo di avere anch'essa ciò che possedeva la capitale di Francia.

Infatti sino dal 1848 un nostro concittadino, Evaristo Bocca, espertissimo nelle cose teatrali, inaugurò sulle scene della capitale del Belgio l'Opera Italiana, la quale venne accolta splendidamente, quantunque ne fossero mediocri gli esecutori. Negli anni seguenti vedendo il Bocca però che col migliorare la scelta degli artisti italiani aveva probabilità di maggiori guadagni, riformò nel 1849-50 la Compagnia, ed avendo un Morelli, una Medori ed un Lucchesi prosperò per modo, che mentre gli altri teatri della città erano quasi deserti, la folla accorreva a quello del Circo ove si rappresentavano le Opere dei moderni italiani maestri con mirabile accordo. Gli avventurosi successi dell'Impresa dovevano naturalmente ispirare ad esso Impresario il desiderio di assicurarli perenni in codeste contrade; perlocchè stretti gli accordi con un suo socio, il sig. Quelus, artista Francese, e capacissimo nell'Azienda Teatrale, stabilirono di formare una doppia Compagnia di cantanti per le Opere Italiane, onde valersene in due teatri, in quello principalmente di Sant'Uberto in Bruxelles, ed in un altro a scegliersi fra le principali città di provincia. Il Bocca avrebbe la direzione del primo; il Quelus capitanerebbe i suoi in provincia, scambiandosi a vicenda ed all'uopo gli artisti scritturati da codesta Società.

Le città più cospicue del Belgio dopo la capitale, sono, Liegi la industriale ed amena, Gand la monumentale e la dotta, Anversa la commerciale e prosaica. Gli speculatori delle ugole diedero a quest'ultima la preferenza. Ma conveniva anzi tutto consultare il gusto dei compatriotti di Rubens avvezzi ad udire le musiche Francesi, e le prose Fiamminghe. Qui fu lo scoglio. La Reggenza Municipale che sussidia il Teatro Regio di trenta mille lire, accolse la domanda del Quelus per l'Operá Italiana e Commedia Francese, in competenza di un Nazionale che offeriva *more solito* Opera e Commedia Francese. I Reggenti, radunato il consesso dei ventiquattro Deputati Municipali, statuirono in primo luogo, si avrebbe nominata una Commissione di quattro, i quali, indagate le cause e gli effetti che produrre potrebbe la musica italiana sulle organizzazioni Fiamminghe, dessero un rapporto su cui basare una deliberazione definitiva. I quattro prescelti al giudizio furono ostili all'innovazione, ma invocato lo scrutinio dei voti, risultarono su ventiquattro voci, venti per l'Opera Italiana, e quattro quelle appunto dei sunnominati Commissarii, per l'Opera Francese. Il Quelus fu quindi proclamato Direttore del Teatro Reale d'Anversa pel corso di otto mesi dal settembre 1851 a tutto maggio 1852.

La formazione delle Compagnie si fece per cura d'entrambi i soci, i quali divisi più tardi per dissenzioni private, curarono i teatri di loro pertinenza, ed al Quelus toccò per l'esercizio del proprio in Anversa i seguenti artisti: Virginia Viola, prima donna assoluta; Armandi, primo tenore assoluto; Nerini, primo basso assoluto; Finocchi, primo baritono assoluto;

Bacci, tenore comprimario; Giannoni, seconda donna; Benedetti, secondo basso.

Ernani inaugurò la stagione; nè mai di più splendidi successi fu spettatore il pacifico uditorio di codesta città. Talchè gli astanti sopraffatti dalle sfolgoreggianti armonie del Verdi, e dalla perfetta esecuzione dei cantanti, diedero bando agli usi nordici di tranquilla ammirazione per battere le palme a ogni tratto, e per ridomandare alla foggia italiana la ripetizione del grandioso finale dell'atto terzo. E a vero dire, qualunque dei nostri migliori teatri avrebbe invidiato a quello di Anversa l'*Elvira*, l'*Ernani*, il *Carlo V* ed il *Silva*: tanto eran mirabili le voci degli artisti che ne sostenevan le parti. Ma alla seconda rappresentazione di codesto capo lavoro, l'entusiasmo die' luogo al desiderio di varietà sì naturale agli indigeni, avvezzi ai mutamenti frequenti ed imperfetti del repertorio francese, e non bastarono le rappresentazioni date in otto giorni dell'*Ernani*, della *Lucia* e del *Nabucco*, ad appagare le orecchie fiamminghe; chè si chiesero in tutte le forme all'Impresario, fidente nelle sue glorie, una cantante leggera (*à roulages*, come essi la chiamano), un tenore dello stesso calibro, una comprimaria, un contralto, insomma una doppia Compagnia, siccome ei l'aveva promessa nel suo programma.

Da ciò l'origine e la sequela delle peripezie. Il Quelus s'agita e agisce secondo i dettami d'una stretta osservanza alle leggi economiche degli Impresari, per aggiungere agli artisti sovraccennati altri che giovassero al mutamento degli spettacoli e sollevassero il peso ai primi.

Qui è tempo di notare un'abitudine sanzionata dall'uso, quella cioè che ogni artista di canto, dopo essersi per tre volte presentato alle scene, subir debba lo scrutinio degli abbonati per l'adesione od il rifiuto, dipendente dalla maggioranza dei voti di coloro, che usano (per 25 franchi al mese) del diritto di alta e bassa giustizia. Aspra e nuovissima clausula del codice teatrale di questi paesi che espone talvolta anche i più meritanti, e semi-celebri artisti alla minorità dei suffragi. Minorità che viene talvolta suscitata e prodotta dal capriccio di coloro, che ostentano fama di possedere le orecchie più intelligenti e più fine del drappello votante.

Da oltre monti e oltre mari giunsero in Anversa i nuovi reclutati a soddisfare le esigenze del Pubblico, già inviperito per gl' inevitabili ritardi, e dichiaratosi ostile all' Impresa. Ma gli avversarii antichi e costanti del Teatro Italiano, uniti ai vogliosi di mutamenti, non usarono nè misericordia, nè pazienza per due tenori, per una comprimaria, per un contralto, i quali, fatti segno a disapprovazione del Pubblico al loro primo apparire, non poterono nemmanco sostenere le triplici prove convenzionali. Tacerò il nome di codesti malaugurati, poichè, quantunque da simili decisioni poco possa venir danno alla loro fama, pure la carriera dell' arte è sì spinosa da per se stessa senza che io vi aggiunga il sospetto della loro pochezza. Nel tormentoso uragano sollevato dalla platea fu ravvolta una gentile artista di chiaro nome e di plausibil talento; dal che desumere si dovette che il Quelus, sbalestrato e vinto alla fine, avrebbe chiuse le porte del teatro ed abbandonata la Direzione. Lo che avvenne a metà del novembre decorso, forse per questi fatti, forse per altri privati e più gravi, come asserisce taluno. Il vero si è, ch'egli partito sotto pretesto di arruolare nuovi artisti in cambio dei rigettati, spiccò da Parigi una lettera dimissionale alla Reggenza d'Anversa, pregando il Collegio Municipale a volerlo sciogliere dal contratto. Nel volgere di poche ore fu accettata la dimissione del Quelus, e costituita una società dei principali artisti sotto la direzione di Carlo Gemelli, sposo della signora Viola. Povero Gemelli, biografo illustre di Ugo Foscolo, caduto dal regno delle lettere in quello più travaglioso delle scene!

Col mutamento dell' Impresa mutarono gli eventi, cessarono gli odii, crebbero gli abbonati, e cominciò proprio un' era novella e più splendida.

Primo atto della nuova Direzione fu quello di scritturare un' altra prima donna assoluta, cioè quella a gorgheggi, degna all' intutto delle più liete accoglienze, la signora Luigia Lisnieska, un graziosissimo tenore il signor Sangiovanni ed un contralto la signora Clotilde Simiglia, coi quali artisti si diè mano a porre in iscena la *Norma*, *Lucrezia Borgia*, *Puritani*, *Barbiere*, *Belisario*, *Sonnambula*, *Elisir* e la *Vestale* di Mercadante: Opere in cui gli artisti tutti rivalizzarono di talento e di buon volere, ed ai quali l'uditorio, divenuto cortese, impartì largamente approvazioni ed applausi.

Finora si diedero quattordici Opere, fra serie e buffe, accompagnate costantemente da drammi e da *vaudevilles* francesi, nonchè da danze. Si stanno preparando, oltre alle citate, la *Gemma di Vergy*, *Anna Bolena*, *Macbeth*, *Giuramento*, *Maria di Rohan*, e qualche altra che apparirà sulle scene d'Anversa, ove i destini non cangino, e qualche fortuito evento non giunga a sfasciare una società, che tutto concorre a far credere vorrà condurre a buon fine la campagna teatrale, lasciando anche in queste straniere contrade bella ed incontrastabile la fama del canto italiano.

Io poi che mi sono assunto di fare l' istoriografo del Teatro Italiano di Anversa, vi narrerò più tardi gli avvenimenti futuri, e vi dirò con quella schiettezza ed imparzialità, da cui non mi sono mai dipartito nè per tema o per seduzione fino da quando dirigeva il *Gondoliere* a Venezia, alcun che sui singoli artisti che compongono codesta Compagnia, tanto più che alcuni fra essi verranno presto in Italia, ove è bene si possa in anticipazione valutarne il merito rispettivo.

Giorgio Podestà

VARIETÀ

Necrologia dell' anno 1851

Principi regnanti: Ernesto Augusto re di Annover — Leopoldo principe di Lippe-Detmold.

Principi e principesse: Maria Teresa Carlotta, duchessa di Angoulême — la duchessa di Leuchtenberg, vedova d'Eugenio Beauharnais — la principessa di Montleart, madre di Carlo Alberto di Sardegna — principe Federico Guglielmo Carlo di Prussia — il duca di Salerno, fratello del re di Napoli — il duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo Cohary.

Cardinali: d'Astro, arcivescovo di Tolosa — de Latour d'Auvergne-Lauraguais, vescovo di Arras — Jacopo Monico, patriarca di Venezia — Carlo Vizzardelli.

Altri personaggi noti. — Germania: de Neumann, inviato austriaco a Brusselles — principe de Sayn-Wittgenstein, ministro prussiano — de Rohr, già ministro di guerra in Prussia — de Wohlgemuth, tenente maresciallo austriaco — de Bülow-Cummerow, pubblicista — Francesco Raveaux, già reggente di Stato — i professori Jacobi, Stuhr, Link e Lachmann a Berlino, de Breslau a Monaco, L. Oken e Hand a Jena, Paulus a Heidelberg, Ukert a Göttingen — Fr. Tiek, scultore a Berlino — Priesnitz, direttore dell' istituto idropatico a Grafenberg — il consigliere Schlosser a Francoforte — Procopio di Freiberg Eisenberg, istorico — Gutzlaff, missionario — Alberto Lortzing, contrappuntista. — Inghilterra: ammiraglio sir C. Codrington — lord Cottenham, già lord cancelliere — visconte Melville, già prima lord dell'ammiragliato — Carlo de Schafterbury, già vice-presidente della Camera alta — Carlo de Liverpool — Riccardo Lalor Sheil, inviato a Firenze — Rev. Th. Tierney, amico di O' Connel — Lingard, istorico — J. Richardson, celebre per i suoi viaggi in Africa. — America: F. Coòper, romanziere. — Spagna: Manuel Godoi, principe della Pace — Generale Lopez, capitano dei volontarii. — Italia: generale Garcia, già ministro di Napoli — Florestano Pepe,

generale napoletano — Spontini, contrappuntista. — Francia: i marescialli Dode de la Brunière, Sebastiani e Soult — conte Alessandro de Saint-Priest, già inviato in Danimarca, membro dell'accademia francese — i vescovi di Saint-Claude e de Trousset-d'Héricourt de Autun — Em. Dupaty, membro dell' accademia francese — Audin, istorico. — Turchia: Chosrew pascià, ministro presidente, e sultano Mahmud — Emir Bechir, principe de Libanon. *Corr. Ital.*

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Gemma.* A dispetto dei corvi dal cattivo augurio, successo eccellente, compiuto. La *Gemma* fu la prima comparsa del tenore Giovanni Landi, artista che vanta tanti trionfi: cantarono con lui il Panzini, la dovunque festeggiata Albertini e il baritono Bencich, il quale, se nel *Macbeth* soddisfece per la parte drammatica, qui non si è meno distinto dal lato del canto. La rappresentazione della *Gemma* è stata un' ovazione intera. *Atto primo.* Cavatina del Landi, applaudita dopo il largo, e dopo la cabaletta. Cavatina dell' Albertini, applauditissima con varie chiamate. Applaudito il recitativo del Landi, che precede la cavatina del baritono. Applausi fervidissimi alla cavatina del Bencich: così al recitativo, così al duo del tenore col baritono. Acclamatissimo il largo del finale, squisitamente eseguito dal Landi e da tutti, e, calata la tela, ridomandati gli artisti al proscenio. *Atto secondo.* Applauditissima l'aria del Bencich, che può dirsi raggiungesse il sublime dell'arte. Eccellentemente il quartetto. *Furore* il duetto fra tenore e soprano, di cui si voleva istantemente la replica. *Furore* il rondò della donna, e finita l'Opera, nuovi evviva, nuove chiamate alla Albertini, al Landi ed al Bencich.

Il nostro corrispondente conchiude che l'Albertini fu somma quale cantante e quale attrice: degnissimo il Landi della fama che gode, e superiore il Bencich ad ogni elogio.

NOVARA. *La Saffo. Comparsa della D' Alberti.* La sera del 14 si produsse il capo-lavoro di Pacini. Il Pubblico si era messo in grande aspettativa per avere la D' Alberti come protagonista; ma tuttavia il merito di questa esimia artista arrivò al punto da superare l'aspettazione. Ella piacque in tutti i suoi pezzi, e fu ridomandata moltissime volte al proscenio, anche calata la tela, ed in particolar modo nel suo rondò finale. La D'Alberti è una egregia attrice ed una cantante delle più valenti; ella ha spiegata una voce bella, estesa, e facile nei passaggi più difficili, facendo pompa di robustezza e di nerbo ove la situazione drammatica lo richiedeva. Questo eccellente acquisto procurerà semprepiù al Tommasi, Impresario, la simpatia dei Novaresi.

La Corbari, *Climene*, fece pure grandissimo piacere, e venne applaudita in tutti i suoi pezzi. Il tenore Gaetano Mora se la cavò bene, e piacque, particolarmente nella sua aria. Il basso Burdini era raffreddato; pur tuttavolta non mancò di prestarsi all' insieme. Colla D'Alberti sparì ogni nube, e l'Impresa spera di far buoni affari.

MILANO. *Teatro S. Radegonda. Matilde di Chabran del Maestro Rossini, colla Marziali, Adele Ruggero, Galvani, Rossi-Corsi e Gaspare Pozzesi.* Noi siamo grati all' Impresa d'averci fatto udire questo capo-lavoro del Cigno Pesarese che già da gran pezza dormiva negli scaffali degli editori; solo avremmo bramato d'udirlo nella sua integrità; ma in tempi in cui tutti gli artisti pretendono essere assolutissimi era difficile certamente di rinvenire una prima donna disposta ad indossare le spoglie della *Contessa d'Ario*, ed un basso profondo quella del torriere *Ginardo*. A due seconde parti vennero pertanto affidati i due sovra citati personaggi, locchè, scemò non poco l'effetto delle magiche note del Rossini. Ciò nulla meno Opera in complesso sortì un esito felice. I primissimi onori vonno essere tributati al Galvani, il quale ci ha veramente rapiti colla dolcezza del suo canto. Ogni suo pezzo venne clamorosamente applaudito, ed in particolare la cabaletta dell' aria, di cui si volle il *bis*. Infatti egli ci ha ricordati i bei tempi di Rubini e di David, quando cioè si cantava colla gola e non colle braccia. La Marziali eseguì appuntino la propria parte, e riscosse applausi, ma siamo di parere che le si addirebbe assai meglio un carattere più posato che non quello della vispa e giovinetta *Matilde*. La Ruggero Adele (*Edoardo*) si disimpegnò assai bene e fu applaudita, ma ella (o chi per essa) dovrebbe persuadersi che le parti scritte per contralto non fanno per lei. Il baritono Rossi-Corsi (*il Dottore*) cantava una parte scritta per Tamburini, e n'uscì con onore. Quanto al Pozzesi (*D. Isidoro*), s' ei non ci ricorda i bei giorni dei Parlamagni, dei Ranfagna e dei Frezzolini, è però un buffo che non va privo di merito, ed il Pubblico gli fece buon viso, applaudendolo sì dopo la cavatina che dopo il comico racconto della morte di *Matilde*. L' orchestra diretta alla francese dal Maestro Graffigna merita lode.

Vorrei potere dir bene degli altri e della messa in iscena, ma questa volta propriamente non me ne sento il coraggio.

Giorgio Giachetti

PALERMO. *Teatro Carolino.* Leggiamo nella *Lira*: « Ieri (2 gennaio) alla fine ebbe luogo la tanto aspettata serata a beneficio del primo tenore assoluto signor Carlo Negrini. Sono state tante le vicende che si sono successe, l'ultima in ispecial modo dispiacevole pel pubblico e per l'egregio artista, che ci parve un miracolo l'avere assistito allo spettacolo. Questo fu variato, perchè al secondo ed al terzo atto dei *Due Foscari* del maestro Verdi si aggiunse il terzetto dei *Lombardi* dell'istesso autore ed il bellissimo duetto della *Gemma di Vergy* del Donizetti. Oltre al beneficiato, alla signora Salvini-Donatelli ed al baritono Corsi, vi prese parte il basso profondo Selva, e tutti e tre questi artisti disimpegnarono la loro parte, e grazie alla loro valentia contribuirono, per quanto era in loro, al buon esito dei pezzi, meritandosi applausi e chiamate non poche ». La *Lira* continua il suo articolo, tributando infiniti elogi al Negrini.

ROMA. *Teatro Apollo. Maria Padilla.* Il nostro corrispondente, allegro e vispo come chi dà una buona notizia, ci scrive che la bellissima Opera di Donizetti, ha immensamente piaciuto, e con essa piacquero gli esecutori, la Alajmo, la Biscottini-Fiorio, Fraschini e Colini. Volendo dare un po' di storia, ecco i dettagli:

Atto primo. Cavatina della Biscottini, applaudita. Cavatina dell' Alajmo (*Maria*), applaudita. Romanza di Colini, applauditissima. Duetto fra esso e l'Alajmo, applausi e chiamata.

Atto secondo. Cavatina di Fraschini, entusiastici applausi, e due chiamate. Duetto delle donne, *furore*, e due chiamate.

Atto terzo. Duetto fra la Alajmo e Fraschini, applaudito in più punti, e due chiamate. Romanza di Colini, acclamatissima. Finale secondo, col rondò dell' Alajmo, applauditissimo, con una chiamata alla suddetta artista, ed un' altra non meno clamorosa ai quattro esecutori.

Alla seconda rappresentazione successo eguale ed eguali appellazioni. Il che evidentemente prova se i Romani continuano a festeggiare il Fraschini, il Colini e la Fiorio, e se essi indugiarono a riconoscere le innegabili doti della sig.a Alajmo.

PESARO. La *Maria di Rohan* ha qui onorato Donizetti e gli artisti che la cantano. Daremo la storia. *Atto primo.* Applaudita la romanza del tenore Concordia, giovane tenore cui arridono belle doti. Applaudita la cavatina della Nostini-Rossi, che non poteva essere meglio cantata, con appellazioni spontanee e solenni. Sortita di Achille Rossi, applausi senza fine. *Atto secondo.* Altra romanza del tenore Concordia, esito completo. Duetto fra il tenore e soprano, altrettanto, ed evviva di compiacenza, con chiamate. Anche il duetto fra il Rossi e

il Concordia, a maraviglia. *Atto terzo.* È questo un capolavoro, ed è inutile dire che fu dal principio al fine vivamente acclamato. Può dirsi che ogni frase destasse entusiasmo. La Nostini, il Concordia ed il Rossi andarono a gara a distinguersi, e per verità ebbero quante ovazioni mai vollero: il Rossi non è solo ottimo cantante, ma ottimo attore. Calato il sipario, vennero tutti e tre ridomandati al proscenio.

REGGIO. Questo nuovo provvisorio teatro si aperse il 10 del corrente. Egli è costrutto sulle reliquie dell'incendiato, precisamente nella sala del Ridotto, rimasta pressochè illesa dalle fiamme.

La prima Opera fu la *Regina di Leone* del M.° Villanis, che assaissimo piacque, a lode speciale della brava prima donna Gino, del buffo Giuseppe Pozzesi e del basso Ferdinando Berger. Anche il Lattuada emerse.

PARIGI. *Teatro Italiano. Maria di Rohan. Comparsa di Raffaele Ferlotti.* L'egregio e rinomatissimo baritono Raffaele Ferlotti ha avuto a quel Teatro Italiano un successo di splendore, il successo che gli si preconizzava. Diversi giornali abbiamo a noi dinanzi, e tutti levano a cielo il valentissimo artista italiano. Fra gli altri, il *Pays* dice: « Il signor Ferlotti è dotato d'un fisico interessante. I suoi modi sono distinti, ed indicano in lui l'eleganza ed il gusto. La sua voce, senza essere forte, è giusta ed eguale. Infine, è un prezioso acquisto per il nostro Teatro Italiano questo espertissimo cantante della famiglia dei Ronconi e dei Barroilhet ». Il Ferlotti fu costantemente applaudito, specialmente nella scena di gelosia che termina l'atto terzo. Alle sue frasi, *È troppa la gioia*, *Mi manca il respir*, il teatro fu tutto un plauso e venne reiteratamente richiesto al proscenio. « Gli è uno dei più bei trionfi, scrive il *Costituzionale*, ai quali noi abbiamo assistito ».

La giovane e bella artista che assumeva il carattere della protagonista era la Fiorentini. Ella ha una magnifica voce di soprano, da cui sa cavarne magici effetti. Eseguì a maraviglia la sua cavatina e la sua aria finale, e, come attrice, ha perfettamente secondato il Ferlotti, dividendo con lui il luminoso successo. Invece del *bouquet* che le si offriva un tempo, ne caddero ben cinquanta ai di lei piedi.

Quanto al Guasco (parole del *Costituzionale*), è la prima volta che noi l'abbiamo udito. Qual arte! Qual sentimento! Qual voce soave! Se può resistere alla fatica, il Teatro Italiano tornerà ai suoi bei giorni. Egli entusiasmò alla intrusa cavatina del Maestro Gastaldi e alla romanza dell'atto secondo, *Alma beata e cara*.

La Bertrand non guastò.

Terminando col Ferlotti, anche il *Pirata*, che sa godere al bene altrui, gli fa le sue congratulazioni. Riguardo poi alla Fiorentini, è un peccato ch'ella sia ancora scritturata col sig. Lumley per anni, mentre potrebbe essere un bell'ornamento delle italiche scene.

Il Fortini non ha pure mancato di contribuire al felice successo dell'Opera Donizettiana, come dicono anche i giornali parigini.

ALESSANDRIA D'EGITTO (*Da Lettera del 2 corrente*). Ieri sera si produsse per la prima volta la *Linda di Chamounix* con la protagonista signora Vittoria Grassi. Non trovo espressioni sufficienti per descrivere il fanatismo che destò quest'Opera; ogni pezzo fu applaudito, con chiamate sul proscenio a tutti gli artisti; ciascuno ha sostenuto bene la propria parte, se non che la Grassi emerge su gli altri. Martedì scorso fu la sua *beneficiata*; plausi senza fine, chiamate innumerevoli, *bis*, fiori in teatro e sulle scale, illuminazione a giorno, sonetti, ecc. ecc.: ma quel che più sorprese fu l'introito, che ha passati i mille cento talleri. Se la Grassi proseguirà a studiare, ella farà una brillante carriera.

BUKAREST. *Della Lucia e di qualcun altro.* Chi asserì che la *Lucia* mancò al suo primo apparire d'insieme andò lunge dal vero. Questo Pubblico fu anzi incantato e rapito dalla precisione, e diremo perfezione, con cui venne eseguito il capo-lavoro del Genio di Bergamo. Non si poteva desiderare di più, in particolar modo dalla valentissima prima donna signora Costanza Rovelli e dal tenore Carrion. La Rovelli, fedele interprete dei divini concetti dell'Autore, commosse alle lagrime la sua udienza, colla magia del canto, colla verità dell'azione, colla mobilità della fisonomia, colla sua intelligenza, colla sua anima. È impossibile, o per lo meno assai difficile, trovare una *Lucia* che più attragga di questa, e commova. Ne sia prova la numerosa accorrenza: lo attestino gli applausi clamorosissimi della prima sera e delle successive. *Lucia* e Rovelli sono due nomi che vanno insieme, che non ponno essere disgiunti.

La Rovelli e il Carrion formano la delizia di questa città, ed anzi sono i sostegni del nostro teatro. La *Lucia*, *I Masnadieri*, il *Poliuto* appoggiano con incontrastabili documenti il nostro assunto. Il *Poliuto* va ognor più entusiasmando; il finale dell'atto secondo, e particolarmente il duetto finale fra il soprano e il tenore sono costantemente accolti con universale aggradimento. A.

UN PO' DI TUTTO

L'Opera che in carnovale produrrà alla Scala di Milano il maestro Torriani s'intitola *Carlo Magno*. — Un maestrucolo di provincia ha detto che la *Linda* di Donizetti è un *continuo miserere*... Non meriterebbe cotestui di soggiacere alle pene di Tantalo? — In queste passate sere al Carcano di Milano, per malattia della Leva e del Borioni, si continuò col *Belisario*, che annoia abbastanza... Il balletto *Le Quattro Nazioni* entusiasmo!!! Certo è che la Bellini vi è applauditissima. — Si dice che da Barcellona si rimandano degli artisti. Sarebbe vero? — Nella *Figlia del Proscritto* alla Scala di Milano cantano la Lotti, Fiori e Malvezzi. — La bravissima prima donna signora Barbieri-Thiolier è sempre la delizia di Catanzaro. Tanto ella che suo marito sono per la primavera a disposizione delle Imprese. — Altre lettere da Firenze ci assicurano che la prima donna Locatelli è giovane di bella aspettativa e di moltissimi mezzi. I Fiorentini le fecero accoglienza festevole. — Benissimo a Mortara la *Linda*, con applausi alla Ballerini, al Finetti, al Dordoni, ecc. ecc. Il Finetti, fra gli altri, si appalesò un nobile ed eccellente buffo, un artista degno di calcare teatri di maggior conto. — Al Nazionale si sta provando il nuovo ballo del Rota, *Alice, o I Tristi effetti del Vizio*, colla prima mima di bellissima fama signora Luigia Colombon-Briol. — Al Carlo Felice di Genova va in prova la *Giovanna di Castiglia* del maestro Chiaromonte, e, se vi sarà tempo, si darà il *Rigoletto*. Il secondo ballo grande sarà *Medea*, di cui sarà protagonista l'egregia Ester Ravina. — A quest'ora sarà apparso alla Pergola di Firenze il *divertissement* del Costa, *Oronos*. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « L'Impresario del Teatro dei Rinnovati di Siena ottenne condannati da quel Tribunale, nella penale, danni e spese, i Capi-Comici Francesco e Giuseppe Coltellini, per non essersi presentati alla Piazza nel decorso avvento onde soddisfare al loro impegno ». Benissimo. Ci vuole una lezione! — Torna in campo la Roccatagliata. Ella andò a Chiavari a riparare al vuoto lasciato da quella prima donna (protestata). La Roccatagliata rispose alle esigenze del Pubblico, producendosi colla *Norma*. — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il Cav. Susa Lecomte, Console Generale del Brasile a Genova, è in Milano allo scopo di scritturare artisti pel Teatro di Rio Janeiro. È diretto al Corrispondente Bonola, esclusivo incaricato ». — Il baritono Fortunato Gorin, scritturato per la Fenice di Venezia, si produrrà, sembra, su quelle scene nel *Macbeth*. — La prima donna signora Barbieri-Nini è in Torino. — Dall'Agenzia Teatrale del maestro F. Burcardi furono scritturati per il Teatro di Zagabria e per altre città della Croazia la prima donna assoluta Teodolinda Gerli e il primo baritono assoluto Giuseppe Gerli. — La sera del 10 diedesi a Livorno la *Parisina* nella sua integrità, e così ebbero pieno campo a segnalarsi la Boccabadati e Giovanni Solieri. — *La Malvina di Scozia* del maestro Pacini a Napoli procede di bene in meglio (parole dell'*Omnibus*). La Cortesi, la Borghi, De Bassini vi ottengono un continuo trionfo. — La sera del 12 a Napoli (gran gala) si dava il gran ballo di Cortesi *Ondina*, colla *Malvina di Scozia*. — La disgrazia che colse la rinomata cantante signora Barbieri-Nini è la morte del padre. Speriamo che tale sventura non la terrà lungo tempo lontana dalle scene. È sulle mosse per Firenze, sua patria.

UNA BELLISSIMA NOTIZIA

A proposito della morte di Federico Ricci, leggiamo in un giornale di Milano in data del 15 corrente:

« La notizia tolta alla *Presse* di Vienna, colla quale annunziavasi l'improvvisa morte del chiaro maestro Federico Ricci, è fortunatamente falsa. Si hanno recenti lettere da Varsavia, del corrente gennaio, scritte dallo stesso Federico a suo fratello Luigi a Trieste, dalle quali rilevasi essere desso in pieno vigor di salute ».

E così sarebbero esauditi i nostri voti, confermati i nostri dubbi!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII | Giovedì 22 gennio 1852 | N° 59

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alla Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

ELOGIO FUNEBRE DEL MIO GALLO

Ode

Piangete, o teneri, vaghi pulcini,
Oh di voi miseri, di voi meschini!
Cessò di vivere, ahi duolo amaro!
Il vostro padre, il vostro principe,
Onore e gloria del gallinaro.

Con voci flebili di lamentlo,
Col frequentissimo vostro pipio,
Spiegate l'intimo vostro dolore,
E ronzolando con lungo pigolo
Fate l'esequie del genitore.

Galline misere, ahi qual marito
Dal fato rigido fuvvi rapito!
Egli sul nascere del nuovo dì
Vi risvegliava, faceavi sorgere
Col suo stridevole *chichirichì*.

Qual dura perdita, vedove afflitte,
Venne a percuotervi!... ah siete fritte!
Egli l'invidia del vicinato,
D'un buon marito verace esempio,
Giammai partivasi dal vostro lato.

Se truce il nibbio alto girava,
Egli in un subito *chichì* gridava;
Se un altro ardivasi farvi la corte,
Egli animoso tosto assalivalo,
Chè avea gran dubbio di fusa torte.

A certi poveri bravi studenti,
Che su d'un astrico stavan contenti,
Tosto che Apolline fea capolino,
E l'ombre tacite se la svignavano,
Prestava uffizio di svegliarino.

Così pur vigile fabbro-ferraio,
E un miserabile buon calzolaio,
Appena udivano il suo cantare
Da lor canili lesti buttavansi
E si mettevano a lavorare.

Tu non risparmii, barbaro fato,
Chi pe' suoi meriti viene stimato;
Colpisci gli ottimi lasciando i tristi;
Spegni i benefici, nè fai sterminio
Degli esecrabili freddi egoisti,

Che mentre nuotano lieti nell'oro
Non porgeriano la destra loro,
Per dare un obolo non oso dire,
Ma per sostegno di qualche misero
Se lo vedessero presso a morire.

Non il mio povero gallo barbuto,
Che con le bricciole m'avea cresciuto,
Che distinguevami fin da lontano,
Ed al mio fischio venia sollecito
Il cibo a prendersi dalla mia mano.

Oh il vago, amabile, leggiadro pollo,
Dal dorso candido, dal verde collo,
Da' sproni solidi, da' bei calzari,
Dal curvo in orbita folto pennacchio,
Cresta purpurea, e vanni rari!

Orfani miseri, voi non piangete?
Deserte vedove, non v'affliggete?...
Fanciulli e vedove non piangon mai:
Quelli si mutano, chè poco intendono;
Queste si cangiano, chè sanno assai!

Camillo Perifano

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *Patrie* narra il seguente aneddoto: « Domenica 4 gennaio, si festeggiava a Versailles la rielezione del presidente della Repubblica; 21 colpi di cannone dovevano essere tirati sulla piazza d'armi, e quasi per rendere la festa più solenne, il celebre pittore Orazio Vernet aveva in pugno la miccia, e dava fuoco ad un cannone. Orazio Vernet era colonnello della Guardia Nazionale, ma le attribuzioni di un tal grado obbligandolo spesse volte a interrompere i grandi lavori suoi di pittura, si fece inscrivere nel numero degli artiglieri.

« Terminata la cerimonia, l'insigne pittore se ne tornava a casa, quando gli si avvicina un soldato del 3° leggiero, e, salutandolo militarmente, gli chiede il proprio ritratto per mandarlo a sua madre. Un pittore ordinario si sarebbe fatto

beffe di un tal cliente. Ma, al pari di tutti gli uomini grndi, Orazio Vernet è generoso. « Venite, gli rispose, al mio sudio, e sarete soddisfatto ». Ognun sa che non è facile, anche a prezzi enormi, avere un ritratto della mano del celebre artista. Epperciò fu immensa la gioia del felice soldato che sta per possedere a sì buon conto un quadro di Orazio Veret ».

— Abbiamo da Parigi in data del 14 gennaio: « Il presidente della Repubblica ieri sera assisteva alla rappresentaione di *Maria Rohan* al Teatro Italiano in compagnia del generale Roguet ed Abbatucci.

« Il presidente ha applaudito a più riprese la musio del Maestro Donizetti, che venne con precisione eseguita dai principali artisti.

« L. Napoleone non volle che gli venisse fatto il ricevimento officiale, e per conseguenza non avevano illuminato in vetri colorati e colla cifra del presidente che la piccola porta per la quale il presidente si reca abitualmente al suo palco, dove venne introdotto dal signor Lumley direttore del teatro ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Regio

I Puritani di Bellini

Finalmente abbiamo una lieta novella da dare ai nostri lettori, ed è che martedì *I Puritani* dell'illustre Bellini sortirono al nostro Regio Teatro un brillante successo.

Prima di tutto bisogna confessare che ogniqualvolta risentonsi Opere di tanta altezza e di tanto valore, il cuore si consola, e le orecchie si ingentiliscono. Non siamo più usi, d'uopo è convenirne, a questi capi-lavori, a questi soavi concenti, a queste melodie di cielo. Oggidì non si pensa che ad illudere, quasi mai a convincere: non si pensa che a materialmente divertir l'uditore, non a destargli un palpito in seno, non a toccargli una fibra, non a commoverlo. Certi critici dalla pelle dura e senza acume accusano sì fatte produzioni di troppo monotona forma, di troppo calcolo, di troppe lungherie. . . Ha le sue macchie il sole, e avranno pur elleno le loro mende; ma quanta squisitezza e originalità di motivi! quante maschie bellezze! quant'evidenza d'affetti! quant'arte! *I Puritani* furono l'ultimo canto della Musa Belliniana: il cigno di Sicilia chiuse con essi la sua breve e gloriosa carriera, e anche tale circostanza concorre ad aumentare le nostre simpatie per questa musica degna del cedro. Chi sì addentro sentiva negli arcani del sublime e del bello non poteva vivere a lungo. . . o per lo meno, aveva vissuto abbastanza.

Fermandoci sugli esecutori, noi dobbiamo tributar loro le più fervide lodi: cosa che ne incresceva di non potere ancor fare, per uno strano avvicendare d' infausti successi. Il Pubblico, appena vide di mano in mano apparir sulla scena la De Giuli, il Ferri ed il Baucardè, cominciò ad accoglierli con affettuoso e lusinghiero saluto. Nell'atto primo fu acclamatissima ad ogni frase la cavatina del Ferri, che venne ad unanimi voti ridomandato al proscenio: entusiasmò la cabaletta a tempo di valtzer, che la valorosa De Giuli eseguisce da sola, e che sostituì a quella del duetto fra *Giorgio* ed *Elvira*, tre solenni e clamorose appellazioni ottenendo in compenso: piacque alla sua sortita il Baucardè, la cui voce trova ad un tratto la via del cuore, anche perchè modulata con uno stile elettissimo e puro: echeggiarono encomii alla *polacca* del soprano, ed al finale. Nell'atto secondo è stata subbietto di vivissimi evviva la grande scena ed aria della De Giuli, che reiteratamente si volle rivedere sul palco: e il duetto tra il Ferri e il Dalla Costa piacque per guisa, che se ne chiese e se n'ottenne la replica, di varie chiamate onorando i due artisti. Nell'atto terzo, non meno degli antecedenti mirabile, il tenore Baucardè eseguì il recitativo che precede la romanza d'*Elvira*, e l'altro che le tien dietro, con tale un' eleganza da movere a segni di non dubbia approvazione l'affollato uditorio: egual sorte egli ottenne alla sua soave romanza ed all'appassionato duetto con la De Giuli, benchè sempre nol secondasse la voce, per l'indisposizione sofferta, e che non iscomparve per anco. Non è a dirsi come folgoreggiasse la De Giuli in questo magnifico pezzo, i cui assoli furono ad essa d'un deciso e pieno trionfo, per la sicurezza delle sue note, per l'energia del dire. Calava la tela, ed ella doveva ricomparirci dinanzi in un coi suoi egregi colleghi.

Oltre l'acclamatissimo ballo dell'esimio Cortesi, oltre quel raro portento della Rosati, avremo quind'innanzi un' Opera meritevole della nostra attenzione. Il Ferri è a livello della sua fama, e mentre sente tutta l'importanza del suo personaggio, canta con modi tanto squisiti da consolidare semprepiù la bella opinione che abbiamo di lui. Auguriamo al Baucardè che Igea sia con esso meno capricciosa e incostante, e ringraziamo poi la De Giuli pel dono che ci fece della cabaletta dianzi accennata. È graziosa, leggiadra fattura del signor Venzano, primo violoncello al Carlo Felice di Genova. Par cosa strana, che di genere drammatico quale si è la De Giuli, possa far pompa di tanta agilità, di sì facili e scorrevoli modi. Il Guadagnoli direbbe che *anche le gole ballano il waltzer*... e noi che non possiamo prenderci le licenze di quell' arguto e celebrato poeta, ci limiteremo a notare come la De Giuli ci abbia, non che allettati, sorpresi. Parve a taluni temerità accoppiare ad un modesto Compositore un Vincenzo Bellini, ma benedette le libertà che arrecan vantaggio! Quel duetto finisce per solito in religioso silenzio... ed ora invece non sappiamo cessare dal plaudire! R.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala.* Per circostanze impreviste il *Macbeth* che, com' Opera di ripiego, doveva andare in iscena lo scorso sabbato, venne protratto al martedì. Come ballo di ripiego, si darà pure quanto prima il *Manon Lescaut* di G. Casati.

I. R. Teatro alla Canobbiana. L' Orfana del coreografo Borsi ottenne lieta accoglienza, e procurò non pochi applausi al Beretta, al Mazzei ed all'ottima Cucchi.

Il Tom Pouce prosegue a far mostra di sè ora in questo, ora in quel Teatro, ed il Pubblico vi accorre. Vedete un po' fin dove giunse il progresso! Una volta non v' erano che virtuosi di musica; più tardi venne il Dottore Lassaigne, e ci presentò in madamigella Prudence una virtuosa di sonnambulismo. Non è gran tempo in Parigi si faceva vedere un virtuoso di gigantismo; ora in Tom Pouce abbiamo un virtuoso di nanismo. Peccato che il pauperismo non sia pure una virtù, altrimenti potremmo vantarci di possedere molti virtuosi.

Teatro Carcano. I due Foscari di Verdi. I quattro caratteri del coreografo Grillo. Il maggior pregio di quest' Opera è senza dubbio la popolarità, ed è perciò che ovunque si rappresenta vien bene accolta ed attira gente al teatro. Il baritono Righini, indossando la porpora del vecchio Doge, si dimostrò artista di qualche merito. Noi però siamo d' opinione che le Opere così dette di slancio si addicano meno dell'altre a' suoi non comuni mezzi vocali. Sotto le spoglie di *Lucrezia* ci apparve l'esordiente signora Negrini, la quale canta benino anzichenò, e fa onore all'ottimo Wenceslao Cattaneo di lei maestro. Ma essa è dotata d' un corpo di voce piuttosto debole, ed abbisogna più che mai di lezioni di mimica. Forse col tempo e collo studio potrà diventare una discreta artista. Lascisi il Cabot (*Foscari*) per ultimo, come quegli che merita maggior distinzione. Quest' artista, che è sul principio della carriera, possiede una maschia, potente ed estesa voce di tenore, ed oltracciò canta con molta passione ed agisce tutt'altro che da principiante. Ei fu applaudito non solo ad ogni suo pezzo, ma ad ogni sua frase; più volte fu chiamato all'onore del proscenio; in due parole fu come si suol dire l'eroe della festa. —

Si avrebbe bramato un maggiore accordo nei pezzi d' insieme, ma . . . speriamo nell'avvenire.

I quattro caratteri è il titolo d' un ballo che, sebbene cosa da poco per sè stessa, porge il destro alla Bellini, al Grillo ed al Paradisi di cogliere ogni sera buona messe d' applausi. Il Pubblico v' accorre in folla, e la cassetta dell' Impresario è il miglior termometro degli spettacoli.

Giorgio Giachetti

VERONA. *Teatro Filarmonico.* Fin dal 13 è apparsa su queste scene la *Maria di Rohan*, che ebbe l' esito il più lieto, per un' Opera già datasi varie volte in Verona, e ciò a gran lode degli artisti che l'eseguirono e la rappresentarono in modo sorprendente. La Scotta si è mostrata cantante ancor più finita ed artista drammatica per eccellenza. La scena del terz' atto fu da essa così bene interpretata da commuovere e sorprendere il Pubblico in varii punti. Mirate, il tenore dai mezzi potenti, il sommo tenore Mirate venne in ogni suo brano acclamato a *furore*, e festeggiato da appellazioni e da evviva. Il Varesi ebbe il solito e clamoroso successo che gli procura quest' Opera. Nel terzo atto colse tanti applausi ad ogni sua frase e ad ogni gesto da saziare l'artista il più orgoglioso.

Ieri, seconda rappresentazione, il teatro era ancor più affollato, e gli applausi per tutti furono maggiori.

Il vestiario del Rovaglia è magnifico; le scene lodevoli, e l' Orchestra . . . scandalosa, per la sua poca precisione. Il Mirate desta entusiasmo nella sua romanza di sortita, nel duetto con la donna, nell'altra romanza del terzo atto e nel terzetto finale, dopo i quali pezzi il teatro è tutto un clamore di applausi. Il Pubblico (e n' ha ben d'onde) non si stanca di chiamare al proscenio questi tre egregi artisti.

Da lettera del 16 corrente

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Stiffelio.* La prima rappresentazione di codest' Opera fu, siccome al solito, rigorosamente ascoltata dal Pubblico Veneziano, non ommettendo però di manifestare la propria approvazione in alcuni punti.

La seconda sera il trionfo fu compiuto e splendido. La musica dello *Stiffelio* fluisce di sovrane e veramente rare bellezze, e lascia più d' una volta travedere il forte e concitato ingegno dell' Autore.

La Evers, Graziani e Coletti colsero fervidi applausi, e provarono col fatto, che al vero merito non è possibile opporsi, e che gli applausi diventano spesso un bisogno del cuore.

Il Rodas fu parimenti degno di lodi, e così il Galetti. Le seconde parti ed i cori, assai bene. L' Orchestra sempre a livello della sua rinomanza.

Venendo a qualche particolare, il tenore Graziani colla soave e commovente sua voce incanta e rapisce. È il vero *Stiffelio*, *Stiffelio* risorto.

Nel ballo, la Fuoco è costantemente l' astro dominante, la delizia di questa colta ed intelligente popolazione. La bravissima Negri ed il Paul sono essi pure a parte dei primi onori.

TRIESTE (*Dall' Italia Musicale*). Sebbene lo spettacolo d' Opera non abbia soddisfatto del tutto l' esigenza di quel Pubblico, pure il ballo ha tanto prestigio, per merito principalmente della esimia Maywood, da attirare ogni sera un numeroso concorso. Dopo l' Elssler non saprei dire, scrive un nostro corrispondente, quale altra come la Maywood unisca ad una straordinaria grazia e maestria nella danza tanta passione e tanta potenza nella mimica. L' è degno compagno il Borri, il quale senza dubbio è fra i migliori ballerini del giorno.

ROMA. Sabbato sera 10 gennaio al Teatro Apollo davasi la prima rappresentazione della *Maria Padilla*, poesia del sig. G. Rossi, musica dell' immortale Donizetti. La sala, affollatissima per la prima comparsa di Mad.lla Alajmo, che assumeva la parte di protagonista, era oltremodo imponente. Il Fraschini che interpretava la parte del padre di *Maria*, ed il Colini che indossava quella di *D. Pietro*, formavano un insieme così imponente, che l'Opera ottenne il più luminoso successo, non poco influendo la Fiorio con la squisita sua arte. Senza stemprarci in lodi comuni, perchè tutto il mondo musicale conosce benissimo i mezzi vocali ed artistici dell'Alajmo, del Fraschini, del Colini e della Fiorio, daremo l'esatto ragguaglio dell' esecuzione. La Fiorio, con la cavatina d' introduzione, fu la prima a cogliere onori. La signora Alajmo, che alla cavatina dell' Opera sostituiva quella che il Donizetti scriveva per l' inarrivabile gola della Tacchinardi, eseguì con tale maestria, gusto e squisitezza di canto quelle immense difficoltà, che interrotta da voci di *brava* ad ogni frase, finì per ottenere unanimi e fragorosi applausi, e venne per diverse fiate salutata con entusiasmo dal Pubblico. Il pezzo concertato che segue, e che è di nessuna importanza, passò inosservato: il duetto tra *Maria* e *D. Pietro*, che chiude il primo atto, offrì campo agli artisti di spiegare nel largo tutta la forza del loro sentire e del loro talento, e fu dal Pubblico festeggiato. La desolazione di *Maria* nel credersi tradita, la vendetta che ne vorrebbe col sangue del traditore, l'eroica risoluzione di voler più tosto trafiggere se stessa che l' amante, preferendo la morte al disonore, furono da slanci lirici e drammatici impareggiabilmente eseguiti. La sortita del padre, che apre il secondo atto con una magnifica aria, diede occasione al Fraschini d'impiegare tutta la sua sublime valentia di canto al largo, e di spiegare tutta la potenza della sua magnifica voce alla cabaletta. Egli s' immedesimò talmente della sua parte, che per poco il Pubblico credè ravvisare in lui il padre stesso, e non l' artista: dopo Donzelli questa difficile parte non poteva essere meglio interpretata, ed ei n' era onorato di due chiamate. Il duetto delle due donne, eseguito dalla Fiorio e dall' Alajmo, con una delicatezza e perfezione indescrivibile, fruttò alle brave artiste tre chiamate con applausi di tutta la sala. Il pezzo dell'Opera, il capo-lavoro del Donizetti, il duetto tra il padre e la figlia fu pel sommo Fraschini e la Alajmo un trionfo: ad ogni frase, ad ogni parola si mostrarono degni di essi, ed alla fine furono per tre volte chiamati al proscenio. Sarebbe lungo parlare di tutti i pezzi, perchè non ce ne fu uno che non ottenesse la generale approvazione; così la romanza del Fraschini, le due romanze di Colini cantate con una maniera tutta sua propria; ed il pezzo concertato ultimo, che venne sublimemente interpretato. Chiudeva l' Opera l' Alajmo con l' eccellente rondò finale, e lo diceva con anima e con accento drammatico: la sua voce pura, vibrata e nitidissima, ne cavava l' effetto che mai potesse sperarsi, tantochè quest' ultimo pezzo coronava l' intero successo dell' Opera. Al calare della tenda per ben tre volte il Pubblico testimoniò la sua soddisfazione, ridomandando sul palco tutta la Compagnia, e l' Alajmo sola.

L' Orchestra, con la perfetta esecuzione, influì moltissimo al felice esito, e la messa in iscena era splendida e ricca. Noi conchiudiamo che se la *Maria Padilla* si è data di rado nei nostri teatri d' Italia, quest' è perchè ben di rado trova un complesso quale ha trovato al Teatro Apollo di Roma nella presente stagione. — Alla seconda rappresentazione numeroso concorso e gli stessi applausi. *A. C.*

In altra lettera del 15 troviamo: « *Maria Padilla* ha avuto in complesso un esito felice, abbenchè la mania del fracasso abbia trovato di che dire sulle dilicate melodie del mai non abbastanza compianto Donizetti. L' Alajmo ha piaciuto; e di vero la sua espressione è altamente drammatica, e non per niente comune. Ottimamente la Fiorio. Fraschini e Colini sono sempre gli astri maggiori delle liriche scene italiane, e credo che per essi il dizionario delle lodi dovrebbe essere ormai senza termini. I pezzi che scossero in ispezial modo l'uditorio, sono stati: il duetto fra basso e soprano, la cavatina del contralto, la cavatina del tenore, il grande duetto fra tenore e donna, la romanza del basso e il finale che segue. Il successo andò di sera in sera aumentando, e di quest' Opera (creduta debole le prime sere!!) sonosi già date *cinque rappresentazioni*. Quanto prima (dicono) *Nabucco*, per riposo dei sempre festeggiati artisti Colini e Fraschini; indi l' Opera nuova del Maestro Terziani, *Alfredo*.

FIRENZE. *Teatro della Pergola* (*Da lettera*). La brava prima ballerina Boschetti e l' ottimo Costa ottennero un bellissimo esito nel ballo, *Olimpia*, graziosissimo per ogni rapporto. I pezzi che più parvero garbare al Pubblico sono stati il quartetto (cui prendono pur parte il Fissi e la Mengozzi, il ballabile ultimo, e la polka che si dovette replicare. Il Costa, la Boschetti, il Fissi e la Mengozzi vennero riappellati al proscenio per ben tre volte.

MADRID. *Ultime notizie*. La Montenegro non canterà più.. al R. Teatro d' Oriente.

Si è dato *Marino Faliero*, che alla generalità non piacque.

L' Alboni si è prodotta colla *Figlia del Reggimento*, e fu un vero entusiasmo. Si gettarono alla celebre cantatrice fiori e corone, e si replicarono pezzi. Ella venne accolta così come si accoglie chi ha lasciato gran desiderio di sè, chi onora l' arte... al pari dell' Alboni.

Era imminente la comparsa del *Macbeth* colla Cattinari ed il Cresci.

Il tenor Biondi (a quanto dice il *Correo*) esordirà colla *Nina Pazza*, di cui sarà protagonista l' Alboni.

Dicesi che per queste Reali scene sia stata pure fissata la prima donna signora Anna Gomez de Jorro.

BRUSSELLES (*Da lettera*). Vi do in tutta fretta le notizie del capo-lavoro di Bellini, la *Norma*, or ora apparso su queste scene. La Castellan, protagonista, vi fu applauditissima ; e di vero, è una delle poche prime donne che oggidì sappiano squisitamente cantare. La aspettiamo nella *Semiramide*, che sarà per essa una novella vittoria.

CORFU'. *Cronaca di quel Teatro*. La *serata* del basso Carbonel si festeggiò con due atti della *Regina di Leone* (sempre applaudita), con la cavatina del *Nabucco*) eseguita dalla Luxoro-Pretti (chiamata al proscenio), con la cavatina della *Betly* magnificamente cantata dalla Lipparini, col duetto del *Matrimonio Segreto* fra il *seratante* e l' ottimo buffo Manari (di cui si volle il *bis*), e con un pezzo per violino suonato dal bravo Morganti.

Quanto alla *Miller*, non poteva avere le sorti più amiche. La Luxoro-Pretti, protagonista, eguagliò se stessa, ossia continuò a dar saggi di quella valentia, che nessuno può contrastarle. L' Errani si segnalò al solito, e piacquero il Busi (*Miller*) e il Carbonel (*Walter*). Fragorosi applausi e spontanee chiamate compensarono le fortunate fatiche di quegli artisti. Il terz' atto fu in ispecie un trionfo per la Luxoro, il Busi e l' Errani.

È già apparso su queste scene il *Gondoliero* dell' egregio Maestro Chiaromonte, che trovò accoglienza festevole. Fu giudicata musica pregevolissima dal lato dell' effetto e dell' arte. Fervidi applausi alla sortita dell'Errani, alla cavatina della Luxoro-Pretti (*Egilda*), al duetto fra essa e il tenore, alla *congiura* (pezzo degno del più illustre Maestro), e all'ultimo finale (altro magico pezzo) con reiterate appellazioni agli artisti. La seconda e terza rappresentazione fu una nuova vittoria per il chiaro Compositore e per gli attori. Il *Gondoliero* può dirsi Opera sicura, quando però nulla manchi all' insieme (qualità che è, fu e sarà sempre necessaria al buon andamento di tutti gli spartiti del mondo).

UN PO' DI TUTTO

Il *Corsaro* di Verdi si darà definitivamente al Carcano di Milano. — La *Gazzetta delle Alpi* di Cuneo tributa elogi caldissimi alla signora Bianca Bellocchio che agisce su quelle scene, e, parlando di essa nella *Maria Padilla*, così si esprime : « Ella è un soprano distinto, degno dei primi teatri, la quale, ad un canto chiaro, limpido e di buona scuola, accoppia la vera intelligenza che richiede l'arte difficile e proteiforme della scena ». — La egregia prima donna signora Barbieri-Nini è partita per Firenze, ove, dalla primavera in poi, sarà a disposizione delle Imprese. — In Anversa la *Vestale* di Mercadante procacciò palme bellissime alla Viola e ai bravi cantanti sigg. Armandi e Nerini. — Il 15 gennaio a Parigi, per l'anniversario della nascita di Molière, aveva luogo una grande solennità letteraria colla rappresentazione del *Bourgeois gentilhomme*. — A Smirne benissimo il *Columella* con la Barberini, la Mariotti, Aducci, ecc. — In Ancona si deve dare *D. Pocopio*, poi *Crispino e la Comare*. — Pare che il Teatro di Sinigaglia, per la prossima fiera, sia stato deliberato al signor Lasina. — Furono scritturati per Perugia il buffo-comico Giuseppe Lipparini-Negri, e per Modena il primo mimo Giuseppe Turchi. — Al Teatro del Corso di Bologna fu brillante la *serata* di Gaetano Vestri, la quale ebbe luogo col *Figlio del Caratterista*, *Un uccello di passaggio* e la *Famiglia Riquebourg*. — A Malta per eccellenza il *Poliuto*, a tutta gloria della Mazzolini, del tenore Agresti e del basso Coturi. Questi artisti ebbero clamorose chiamate. Il pittore Genovesi si è pur esso distinto. — Per la primavera sono a disposizione delle Imprese i valenti tenori Negrini e Naudin. — La violinista Maria Serato diede a Colonia tre brillanti Concerti. — Abbiamo da Barcellona che l'Abbadia nell'*Ernani* ebbe momenti degni del suo noto talento. Il Baldanza grida, e qui bisogna cantare. Il Manfredi sostenne la parte di *Silva* con somma intelligenza. Il Mazzetti (successo a un Rovere) ai conoscitori del vero bello non finisce di piacere. — Aspettiamo le notizie del Drury Lane di Londra, ove, come accennammo, davasi *Roberto il Diavolo* col tenore Fedor, miss Prisiella Horton, ecc. A questa Compagnia è pure aggregato il tenore Simone Reeves. Al *Roberto il Diavolo* succederà la *Lucrezia Borgia*. — Per la vegnente primavera è a disposizione de' sigg. Impresarii l'egregio baritono Sebastiano Ronconi. — A Rovigo s'aspetta *D. Crescendo*, e a Padova si devono dare *I Gladiatori* del maestro Foroni. — La prima donna di bellissimo nome signora Carolina Cuzzani si è *spontaneamente* sciolta dall'Impresa di Perugia, desiderosa di attendere alla totale sua guarigione. — L'esimia prima donna signora Clara Novello è sempre a Nizza. La ricordiamo alle Imprese, perchè questa distinta cantante potrebb' essere loro di vantaggio non poco. Ella non ha ancora assunti impegni per le stagioni venture. — La eccellente prima donna contralto signora Gaetanina Brambilla (ora a Genova) è pronta dopo il carnovale ad accettare nuovi contratti. — Sabbato al Nazionale ebbe luogo la *serata* della prima ballerina Emilia Doarti-Marsigliani : ella aggiunse la *Kracovienne*, che si dovette ripetere, e che le fruttò appellazioni e ghirlande di fiori. La signora Candiani si prestò gentilmente ad eseguirvi l'aria veneziana la *Biondina in gondoletta* sopra variazioni di Paer, e la scena ed aria dell'*Attila*, che venne onorata del *bis*. Entrambi questi pezzi le procacciarono applausi e chiamate. — Alla Scala di Milano comparve un nuovo terzetto fra la Marmet, la Duriez e il valentissimo Mochi, che procurò agli esecutori due chiamate. — L' esimio tenore Raffaele Mirate venne scritturato per la p. v. Fiera di Sinigaglia. — Dall'Agenzia Guffanti venne scritturata pel Teatro Argentina di Roma (e forse pel Teatro Metastasio), Impresa Fernandez, la seguente Compagnia: prima donna assoluta, signora Noblet (in concorso coll'Agenzia Cirelli): prima donna, signora Ciotti-Grossoni : primo tenore, Soler: primo baritono, Luigi Rinaldini: buffo-comico, Carlo Cambiaggio, oltre le parti comprimarie e secondarie. Prim'Opera, *Crispino e la Comare*. — L' egregio buffo-comico Carlo Cambiaggio venne scritturato pel Teatro Carlo Felice di Genova, p. v. autunno (direttamente da quell' Impresa). — Finalmente l' orizzonte del Teatro di Modena si rischiara ! La *Sonnambula*, colla Vaschetti, col dovunque ben accetto tenore Comolli e col bravissimo Nanni, ebbe un successo splendidissimo e completo. Sui *Masnadieri* cadde la scelta dell' altra Opera, e vi canteranno la Vaschetti, il Comolli, il Nanni e il Mattioli. — Il tenore Picasso ha fatto *fiasco* a Vercelli nei *Foscari*, e tornava a Milano. Buon viaggio ! L'Olivari e la Vigliardi però si distinsero, e colsero applausi. « La Vigliardi, scrive il nostro corrispondente, canta con esattezza e precisione, ma come un organetto, cioè senza scompòrsi e senza alterarsi... Anche questo genere trova fautori, e fortunata lei ! — A Rio-Janeiro si diedero nei due scorsi mesi la *Lucia*, il *Bondelmonte*, *Maria di Rudenz*, ecc. Il grande teatro si aprirà il 14 marzo col *Macbeth*. La Zecchini (accettando il parere del *Pirata*) ha ceduto il suo beneficio per venti mila franchi !!! Il Labocetta vi è sempre applauditissimo. Si aspettano un' altra prima donna, un altro tenore di cartello, un basso profondo, un contralto e una coppia di ballerini assoluti di rango francese. Pare però che li aspetteranno un pezzo, perchè non si ancora su chi sia caduta la scelta ! — La valente prima donna signora Emilia Scotti fu scritturata per l'autunno prossimo coi sigg. Fratelli Marzi (teatri da destinarsi), e pel carnovale 1852-53 al Carlo Felice di Genova, Impresa Canzio. — È dovere di giustizia notare che in queste ultime sere il *Camoens* del maestro Sanelli ottenne al nostro Teatro Regio maggiori applausi, e procurò agli esecutori segni d'approvazione e chiamate. — È in Milano la celebre Stoltz. Dovrebbe prodursi alla Scala, colla *Cenerentola*. Al Teatro Re *furore* il terzo dramma del *Montecristo*, che si replicò. — Si è formata una nuova Compagnia Comica diretta dai sigg. Mozzi e Gattinelli Angelo. — La prima donna signora Soss canterà alla Fenice di Venezia nel *Rigoletto*. — Il basso profondo Bianchi De Mazzoletti fu scritturato per Rio-Janeiro (Agenzia Bonola). Ma questi non potrà partire a quella volta, che dopo il carnovale, e quindi lo avran pur molto ad attendere ! — La signora Capuani, dice l'*Arte*, è in trattativa coll' Impresa della Fenice di Venezia. Per farne che ? — Al Teatro Italiano di Parigi si aspetta *Nabucco*, con la Cruvelli, la Feller, Ferlotti, Beletti e Calzolari. — Beriot è a Parigi. — La Sontag è attesa a Monaco.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII   Domenica 25 gennaio 1852   N° 60

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Uffizio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* alla Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIBLIOGRAFIA

ITALIA DRAMMATICA

Questa bellissima ed utilissima collezione, felice pensiero del dottor Savino Savini, procede assai bene, e sarebbe ingiustizia il tacerlo, oppure un congiungerci agli accaniti nemici delle nostre drammatiche scene. Noi che fummo i primi ad annunziarla bambina, noi non potremmo abbandonarla adulta, tanto più che una parola di conforto non costa nulla, ed è obbligato a pronunciarla chiunque ama la patria, la civiltà, le lettere, le arti.

La dispensa XII^a—XIII^a contiene una commedia in cinque atti di E. Franceschi, *Arlecchino risuscitato*. È lavoro sensatissimo e piccante, e basterebbe a darci un saggio (ov' altri già non ne avessimo) dello svegliato e colto ingegno del Franceschi.

La dispensa XIV^a ci offre una produzione in tre atti dell'Avvocato I. Gherardi Del Testa, *Con gli uomini non si scherza*. Il Gherardi Del Testa può annoverarsi fra i pochissimi che oggidì onorino il teatro italiano: egli ha compresa la vera missione dello scrittore drammatico a' tempi nostri, e sarebbe desiderabile ch' ei mandasse alla luce un maggior numero di lavori.

Nella dispensa XV^a leggiamo un dramma storico di Filippo Meucci, *Caterina De' Medici*, e vi troviamo quel forte sentire e quell' evidenza d'affetti, che deve necessariamente infiammare chi vuole istruire, illuminare, commuovere col prestigio del teatro. La *Caterina De' Medici* sortì un felice successo, e lo crediamo, poichè ben tratteggiati ne sono i personaggi, ed è ottenuto l'effetto, senza che la logica ed il buon senso siano posti al solito alla tortura.

L' *Italia Drammatica* non è un quadro senza cornice, un *bouquet* senza nastri di seta, una rosa in mezzo agli sterpi ed ai sassi. Questa tanto commendata Raccolta è infiorata da articoli amenissimi e giudiziosi, fattura specialmente dell'egregio Franceschi, che dedicato qual è da molti anni all'arte della scena, e già Direttore in Milano di quell' illustre e sì benemerita Accademia Filodrammatica, può versare meglio d' un altro in così fatte materie. L'articolo, per esempio, intitolato *La Rachel nella Tragedia*, ne pare dettato con raro acume, secondo i precetti dell' estetica e su quelle sante norme che prescrivono la verità e la natura, le uniche vie che adducono al bello ed al sublime.

Torniamo ad invocare su quest'elegante operetta la protezione di tutti coloro che consacrano un pensiero ed un voto a Talia e a Melpomene, poichè sarebbe decisa sventura che proseguir non potesse per mancanza di soscrittori. I danari si troveranno per le sole feste da ballo? Solamente per le cene ed i pranzi si apriranno le borse? E al solido, al reale, a ingentilire il cuore e la mente quando si penserà? Il dolce dev' esser misto all' utile.... e chi lo dice è nientemanco che il gran Venosino.

Le produzioni, delle quali s' adornerà in appresso l' *Italia Drammatica*, sono le seguenti:

Ferruccio, di G. Gazzino.
Colombo, della signora L. Oliva Mancini.
Emma Liona, di S. Savini.
Bobolina, di I. D'Aste.
Masaniello, di R. Nocchi.
Un nuovo dramma di F. Dall' Ongarò.
Velinda, di Domenico Carutti.

R.

COREOGRAFIA

ONDINA o AMALIA FERRARIS

A vergare per la prima volta il mio nome sotto un articolo di teatro abbisognavano dolci sensazioni, potenti effetti, il vedere insomma l' arte portata alla perfezione: e tutto questo ho visto, ho provato la sera del 13 corrente nel primo teatro del mondo, in S. Carlo a Napoli.

Ma chi fu l'artista perfetta, la maga incantevole, che produsse non in me soltanto, ma negl' innumerevoli spettatori effetti così nuovi? Si rappresentava per la seconda volta il gran ballo di Cortesi, *Ondina*, e questa era Amalia Ferraris.

L'egregio Coreografo, mescolando il fantastico al vero, ideava magnifici scenarii, formava bellissimi gruppi di donne, le quali, in una grotta ove l' acqua cade incessante fra un riflesso di zaffiri, intrecciano con roseé ciarpe e serti di fiori vaghissime danze intorno alla Ferraris, che rende quasi divine quest'opere d'uomo. Quindi ne trasporta in un grandioso torneo ove ai ludi sanguinosi di Marte s' alternano i salti giocosi degli zingari, ed in ultimo in un luogo orrido, ove si compie la ven-

detta di *Ondina* contro il seduttore. Ma basti del ballo, e parliamo della Ferraris.

Io che per molti anni, lontano dalla mia Napoli, vidi sulle scene di Parigi e di Londra quanto produsse di più grande l'arte coreografica; io che la primavera del 1850 vidi giungere per la prima volta dall'Italia ed esordire nel Teatro di S. M. a Londra una giovinetta che strappava lo scettro a Carlotta Grisi, e leggere il giorno dopo sui fogli di Londra essere Amalia Ferraris la danzatrice che in sè racchiude i pregi di tutte, non doveva certo meravigliare nel rivederla ora entusiasmare fino al delirio questo severissimo pubblico, sotto le spoglie di *Ondina*. Ma la Ferraris non è l'artista che resa celebre per le sue specialità, ovunque le riproduce. La Ferraris ha genio per sempre creare, ha forza miracolosa per tutto eseguire, ha una grazia tutta propria e modesta per affascinare, e, in una parola, è l'artista per eccellenza. Descrivere l'entusiasmo del Pubblico che l'ammirò anche come mima, e l'accompagnò col plauso durante l'intero ballo, è a qualsiasi abile giornalista impossibile: più impossibile ancora dare un'idea di quanto sa fare quest'essere miracoloso che si chiama Amalia Ferraris.

Ma il suggello del suo trionfo, che questo Pubblico registrerà come il più grande che mai ottenesse celebre danzatrice, si fu nel passo a due da lei eseguito insieme a Francesco Merante, degno compagno di tanta artista, e ballerino a ben pochi secondo.

Il dire che le punte della Ferraris sono di acciaio; che il suo sbalzo è quello della gazzella; che la celerità de' suoi passi imita l'effetto delle mille faccette d'un brillante; che le sue pose sono una riproduzione di quelle che resero immortale il greco scalpello, sarà questo il solo mezzo di dipingere Amalia Ferraris nel ballo *Ondina*: l'aggiungere poi che il Pubblico, entusiasmato, applaudiva e gridava in modo da coprire intieramente l'orchestra; che le signore della più alta aristocrazia agitavano anch'esse le bianche manine; che al lasciare il teatro si gridava da tutti ad una voce che quanto fece la Ferraris si credeva non potersi pure immaginare, sarà il freddo racconto di quanto successe nel nostro S. Carlo la sera del 13 gennaio. — Felice dunque il Cortesi che l'ebbe ad interprete! felice il Pubblico che può bearsi delle sue danze! più felice ancora colei che al nome di Tersicore accoppia quello di Amalia Ferraris!

Napoli, 14 gennaio 1852.

L'ammiratore E. Cicopieri

A completare la cronaca del R. Teatro S. Carlo di Napoli, ossia, a dare più ampio conto dell'acclamatissimo ballo del Cortesi, faremo succedere l'articolo che pubblicò l'*Omnibus*.

« In questo ballo scorgemmo belle scene, bei gruppi, graziose fantasmagorie, ossia trasparenze ed effetti di veli, di luce, di acque, di nuvole, ecc.; le quali cose bisogna che sieno perfettamente eseguite per avere tutta la magia della sorpresa e della illusione; però ci riserbiamo di riparlarne, non appena lo avremo meglio veduto e giudicato ».

« In questo gran ballo la Ferraris e Merante ballarono un nuovo passo da costui composto, in cui la Ferraris fa difficoltà incredibili e con somma grazia; delle quali parleremo pure in una seconda sera ».

« La seconda sera il macchinismo andò più esatto. Piacque e fu applaudita la scena delle *ciarpe*, e sorprese, non che piacque, eziandio la scena delle stalattiti, o residenza dell'*Ondina* sott'acqua. Il citato passo poi del Merante, pel modo come ballò la Ferraris, fece un *furore* forse nuovo in S. Carlo, abbenchè ella ne conti molti ed eclatanti. Bisogna vedere, e non si possono descrivere, la grazia dei passi, la forza erculea e nel tempo stesso aligera, e le voluttuose movenze di lei, sempre però adorne di un velo di bella modestia che formano il primo pregio di questa celebre ballerina. Basti dire che ella sovra una punta di piede, ed a salti trasversali, traversa due volte il larghissimo palco scenico di S. Carlo, e due altre tocca la terra sorvolando. Il pubblico fu a ragione entusiasmato, e non rifiniva più da' plausi, e dai viva, tra cui fu chiamata fuori. Il Merante fu degno compagno, e pure molto applaudito, e con lei chiamato fuori ».

« Il programma ci dice quale e dove è la musica del Giaquinto, e quale e dove quella antica del Viviani, ma non ve n'era d'uopo, perchè subitamente si riconosce il brio del primo, ed oramai è pregiatissimo tra noi per questo genere. Gran lode vuol esser compartita al primo violino sig. Musmarra, per avere ben diretta l'orchestra, ed al sig. Taglioni che gran cura ha messa per questo ballo nell'assenza del sig. Cortesi ».

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La *Nuova Gazzetta di Prussia* stampa una rassegna per ordine cronologico degli scritti pubblicati finora sotto il nome di Luigi Napoleone Bonaparte.

Rêveries politiques:
Considération politique et militaire sur la Suisse:
Manuel d'Artillerie (1835):
Idées Napoléoniennes (1839):
Fragments historiques (1841):
Analyses de la question des sucres (1842):
Extinction du paupérisme:
Le Passé et l'Avenir de l'Artillerie (tre volumi, 1848).

Oltre a questi vi è ancora una quantità di scritti di Luigi Napoleone che sono stati classificati in tre categorie principali: Lettere sulla politica, sulla storia, ecc. Traduzioni dal tedesco, segnatamente delle opere di Schiller, che sembra sia il suo autore favorito. Articoli di giornali, specialmente del *Progrès du Pas de Calais* che si pubblicava in quei tempi.

— L'illustre Marocchetti, l'autore del monumento d'Emanuele Filiberto della piazza San Carlo, è da alcuni giorni a Torino, per trattare, dicesi, colla commissione del monumento pel Re Carlo Alberto. Egli ebbe conferenza con un deputato astese, membro della commissione per l'erezione del monumento a Vittorio Alfieri, e si proferse ad eseguirlo egli medesimo.

— Leggiamo nell'*Omnibus* di Napoli del 7 gennaio:

« L'ecclisse di luna che ha avuto luogo stamane è stato totale, giacchè la luna è tramontata innanzi che finisse di uscire dall'ombra terrestre. Il crepuscolo poi ha impedito anche quelle poche osservazioni fisiche che solo possono farsi su questo fenomeno, la cui importanza, di grande che era nei primordi della scienza degli astri, è ita gradatamente diminuendo al perfezionarsi della medesima.

« Una delle applicazioni più meravigliose e ad un tempo curiose di fisica moderna è sicuramente lo stereoscopio, strumento mediante il quale il rilievo di un oggetto, la cui immagine è stata disegnata o fatta al dagherrotipo giusta una certa regola, è restituito con tanta fedeltà, che puossi ben conoscere la materia onde l'oggetto era formato. Non credasi però che questo ingegnoso apparecchio sia commendevole soltanto come oggetto di divertimento. Il pittore ne trarrà senza dubbio induzioni profittevoli all'arte sua, ed il fisico potrà mercè di esso studiare una quantità d'interessantissimi fenomeni relativi alla fisiologia della visione ».

— La carezza del vino, cagionata dalla scarsità delle vendemmie, e dalla diminuzione dei dritti all'entrata in Lombardia, ha suggerito al signor Perla, distinto fabbricatore di birra in Alessandria, di fare uno studio speciale della *birra da tavola*, di cui fanno uso quasi esclusivo parecchie nazioni. Fu esaminata dal lato chimico ed igienico, e si affermò che essa ha il duplice merito di essere eccellente al gusto e di potersi conservare. Anche questo è un bel ritrovato... che però non piacerà agli ubbriaconi e ai vinai!

FEDERICO RICCI RISUSCITATO

(*Brano di lettera*)

.... Ieri sul *Constitutionnel* l'egregio Fiorentino ha pubblicata la necrologia di Federico Ricci; e ieri stesso ricevo una lettera da Pietroburgo del nostro dolcissimo amico. Potete figurarvi la mia consolazione! Egli mi dice non avermi potuto rispondere, essendo stato gravemente ammalato per un colpo di vento preso in viaggio, e ch' egli è sempre a letto, torturato da vescicanti, sanguisughe, ventose, ecc. ecc.

Tanto meglio per lui e per noi, che non l'abbiamo perduto! Tanto meglio per l' arte musicale, che può ancora contarlo fra i suoi non sognati ornamenti! Il nostro Federico, leggendo l'articolo di Fiorentino, riderà, e ne sarà contento. V' hanno molti uomini nel mondo che sono stimati, onorati, ma che tuttavia non vorrebbero sapere come saranno giudicati dopo morte ....

Parigi, *il* 21 *gennaio* 1852. N. M.

CORRIERE TEATRALE

VICENZA. *La Sposa di Murcia*. Il M.° Casalini ha avuto un bel trionfo colla sua *Sposa di Murcia* all'Eretenio di Vicenza. Questa sua Opera, certamente ricca di pregi, fu applauditissima da capo a fondo; egli si guadagnò diverse chiamate al proscenio. Venne anche bene eseguita. La Vetturi-Olivi spiegò la solita valentia. La Rambosio, aggraziato contralto, degna allieva dell' Accademia Filarmonica Torinese, piacque assaissimo e per la sua simpatica voce, e pei suoi puri modi di canto; ella colse particolari e fervidi applausi al duetto colla Vetturi-Olivi e alla sua romanza, che dovette ripetere. Il tenore Castellan pareggiò la sua fama. Il basso Massiani confermò la bella opinione che si ha di lui, e così può dirsi che l'apparizione della *Sposa di Murcia* sia stata una festa musicale.

FERRARA. L' *Attila* fu campo di nuovi trionfi al baritono Raffaele Vitali, che entusiasmò in ogni suo pezzo, o piuttosto ad ogni sua nota, e meritò di essere ridomandato più volte al proscenio. Bravissimi ed acclamati pure la Evangelisti e il Mariotti; ma il Nanetti protagonista... *Fiasco* deciso, e il rappresentante dell'Impresa Lasina corse a Bologna a scritturarne un altro. Provasi il *Barbiere*.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Il Giuramento*. Anche l' orizzonte di questo teatro non è più oscuro come prima, e il capo lavoro di Mercadante, *Il Giuramento*, produsse il benefico effetto. Quantunque il Pubblico, per gli antecedenti, fosse tutt' altro che ben disposto, vennero rimeritati di molti applausi il De Vecchi, la Boccabadati, l'Euzet e la Secci-Corsi, e v' ebbero delle chiamate ai principali artisti. Il De Vecchi, come annunciano eziandio que' fogli, è il beniamino dei Fiorentini; e di vero, alla sua aria e al duetto del terzo atto, massime all'assolo *Del suo tiranno a' piè cadea*, ebbe quante compiacenze poteva mai desiderare. Il basso Euzet, cantante di finito gusto e attore accurato qual è, fu il *Manfredo* per eccellenza, nè noi ci maravigliamo di ciò, sapendo per prova con quanta logica e verità sia egli uso trattare i più difficili caratteri. Alla seconda rappresentazione crebbero gli applausi: altro, e non dubbio trionfo degli artisti suddetti.

ANVERSA. Il tenore Antonio Sangiovanni trova qui quell' aura di favore, che non può mancargli in nessun teatro. « Egli è un artista di merito grande, dice *Le Précurseur*. Nella *Sonnambula*, e soprattutto nel *Barbiere*, si accattivò il generale suffragio per l'eleganza e il buon gusto de' suoi canti, e per una certa facilità di superare le difficoltà più ardue ».

Le Courrier des Théâtres parla poco bene della Viola, e la accusa dal lato della voce, della sillabazione, della scuola, ecc. ecc. I giornali italiani invece ne hanno fatta una Malibran, una Pasta. A chi credere?

ZAGABRIA (CROAZIA), 5 *gennaio*. Le *Narodne Novine* d'oggi contengono un lungo proclama di Sua Eccellenza il barone di Jellacic sul rapporto del teatro nazionale; ne diamo un sunto:

Fra le principali istituzioni per l' educazione del popolo è senza fallo, dice Sua Eccellenza, la fondazione d' un teatro nazionale. Questo desiderio si appalesa sempre più forte e potente nella nostra nazione.

E infatti non v' ha speranza, senza un teatro nazionale, che s'avanzi la nostra letteratura, nè progredisca quindi l'educazione del popolo.

Uniamoci quindi e raccogliamo 4000 patrioti, che sieno disposti di deporre sull'altare della patria 25 fiorini. Si tratta con ciò di fondare un capitale di 100,000 fiorini in argento, in altrettante azioni di 25 fiorini.

Di questi 100,000 fiorini si dovrebbero destinare 50,000 per mettere in buon ordine il teatro nazionale. Il frutto dei 20,000 si disporrebbe a rinforzare il reddito annuale del teatro. Gli altri 30,000 fiorini si darebbero ad interesse per l'aumento del capitale. Gl'interessi poi del fondo del teatro, che ascende finora a 15,000 fiorini, offerto già spontaneamente con patriotiche soscrizioni, sarebbero impiegati nella restituzione delle singole azioni.

BERLINO. Nelle prime due settimane di gennaio si diedero su queste scene *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, *Olimpia* di Spontini, la *Figlia del Reggimento* e *Freischutz*.

VIENNA. Si rappresentò *Guttemberg*, musica di Füchs, interpretato da Erl e da Standigl.

LIPSIA. Si è riprodotto il *Fernando Cortes* di Spontini con nuove decorazioni e in costume, e con una nuova *mise en scène*.

FRANCFORT. *Il Demonio della Notte* di Rosenhain ha ottenuto un legittimo e bellissimo successo.

PESTH. Si parla molto d'una reliquia musicale che avrebbe portata il professore Pleiffer, ed è la viola, di cui si serviva Mozart a Vienna nelle *soirées* del Conte Haddif.

DRESDA. L' *Oberon* di Weber chiama sempre un grande concorso.

JASSY. L' Opera *I Masnadieri* è la decima della stagione, che nella sera del 22 decembre (vecchio stile) s' impadronì del nostro teatro. Davvero vi sarebbe da rimanere a bocca aperta, pensando che nel divario di due mesi abbiasi potuto allestire un numero così ricco di spartiti; ma non avendo il capriccio d'internarmi in queste fecondità sceniche, e piuttosto d'arricchire di commendazioni gli artisti, e l'operosa Impresa guidata dal signor Victor Delmary, tributerò il primo omaggio al tenore G. B. Milesi, il quale diede giusta interpretazione al personaggio di *Carlo*, ed ingentilì con isquisitezza di modi il suo canto, mantenendo la forza drammatica all' espressione della parola. Annetta Carradori dipinse con finita intelligenza l' afflitta *Amalia*, eseguendo maestrevolmente la difficilissima musica scritta per la decantata Jenny Lind, ed ebbe dal nostro Pubblico fragorosi applausi e chiamate ne' suoi pezzi, fra i quali la cavatina di sortita, l'aria dell'atto secondo, il duetto col tenore ed i duo col baritono ed il basso. La signora Annetta Carradori può andar lieta di tanto successo ottenuto in tutte le Opere, e che a lei non mancherà ovunque faccia intendere la precisione e la dolcezza del suo cantare. Il baritono Gaetano Donelli, non meno che nei *Foscari*, riuscì vestendo l'ambizioso carattere di *Francesco*. Prospero Derivis nella parte del vecchio *Massimiliano* raggiunse la verità rappresentativa, ed anch'esso parteggiò agli applausi, e fu ridomandato all'onore del proscenio. Con piena soddisfazione scrivo che i coristi an-

darono discretamente; ma l'Orchestra.... Pazienza! Non si può pretendere tutto in una volta, per cui giova la speranza che nell' avvenire avremo uno spettacolo intieramente italiano. Il nostro Pubblico pecca di scarsità nel concorso, e per ora non sa valutare i vantaggi che apportano le arti belle alla civiltà di un paese: esso pure si abituerà, giacchè il bello e buono piace a tutti. Intanto finirò lodando il signor Victor Delmary, e l'attività del direttore della scena Ernesto Tei, augurando al primo artisti sempre di vaglia quali sono i soprannominati. Fra breve comparirà la *Gemma di Vergy* del celebre Gaetano Donizetti colle signore Annetta Carradori, Luigia Gavetti, e coi signori G. B. Milesi, Gaetano Donelli e Pietro Tozzoli.

Articolo comunicato

NEW-YORK. *Astor Place*. La seconda stagione d'Opera incomincerà il 19 del corrente mese, sotto la direzione come prima dello stesso Impresario Max Maretzek. Vaghi rumori si erano sparsi che i membri della Compagnia Italiana eransi avvisati di romperla coll' Impresario, e che, ritiratisi in disparte, gli avevano dichiarata guerra accanita; ci sforzammo di conoscere se vero o no fosse un tale rumore; dalle nostre indagini risulta, che infatti alcuni dei cantanti ruppero i loro contratti, mentre la maggior parte di loro s' avvincolava più fortemente al loro direttore: fu un malinteso parziale tra i membri, di nessunissima conseguenza all' Impresa.

Daremo nel nostro prossimo numero dettagli più minuti dell' assieme della nuova Compagnia.

P. S. Dichiariamo essere falso che l'articolo sul matrimonio di Marini e sull' Opera sia stato scritto da persona non connessa alla redazione di questo giornale. La menzogna è degna di chi la profferì.

Noi stessi l' abbiamo scritto di propria volontà, e noi soli ne siamo responsabili.

Nuova Compagnia Italiana. Appena scritte le suddette osservazioni sull' Impresa Max Maretzeck, fummo informati che parte degli artisti componenti la vecchia Compagnia, per ragioni proprie e non potendo convenire sulle domande di Max Maretzeck, hanno formato da sè una Compagnia sotto la direzione Bosio-Xindavelones e Bettini. La prima rappresentazione avrà luogo al Teatro Niblo il 13 corrente mese.

Dall'Eco d'Italia del 3 gennaio

UN PO' DI TUTTO

A Bergamo si è dato il *Nabucco* di Verdi, che fu un nuovo trionfo per la brava Lorenzetti. — I noti fratelli Cottarell continuano a girare l' Italia, e ultimamente erano a Vicenza. — Carlo Cambiaggio, l'eccellente buffo, la delizia dei Torinesi, è partito da Milano per Roma, ove, come annunziammo, deve prodursi col *Crispino e la Comare*. — L'Agente Teatrale e maestro di Musica Filippo Burcardi scritturò pel corrente carnovale e successiva primavera al Teatro Regio di Agram la prima donna Teodolinda Gerli, la prima donna e comprimaria nelle Opere buffe Chiarina Riva, il primo basso e maestro per mettere in iscena le Opere Giuseppe Gerli, il basso in genere Gaetano Marconi, con alcuni professori d'Orchestra. — Al Teatro Regio per quarta Opera avremo il *Rigoletto* di Verdi. Professiamo fin d'ora la nostra riconoscenza all'Impresa per volerci far udire un sì lodato spartito. — La Donatelli piacque molto a Guastalla nel *Nabucco*. — Liete sorti a Novara il nuovo ballo di Michele D'Amore, *Il Proscritto Scozzese*, in cui hanno parte la Lamanta, il D'Amore stesso e il Bellini. La Lamanta viene accusata di certi salti grotteschi, che farebbe bene ad ommettere. — La Müller a Modena si produrrà nei *Due Foscari*. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Abbiamo da Costantinopoli che il baritono Ramoni si distingue nell'*Ernani* di Verdi. A tal proposito ci scrivono: Il sig. Ramoni disimpegna molto bene la parte di *Carlo Quinto* nell'*Ernani*. Questa parte che fu tra noi eseguita dal baritono Bencich in modo da lasciare imperitura memoria, ha trovato nel sig. Ramoni un degno interprete. Il suo successo è tanto fortunato che in alcuni momenti, se non supera il sullodato suo predecessore, il che è difficile assai, gareggia colla di lui rimembranza. Per chi ha udito, come noi, il Bencich a cantare nell'*Ernani*, troverà esser questo, per il Ramoni, un elogio ch'ei non potrebbe desiderare maggiore ». — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « La Compagnia d'Odessa sarà tutta di ritorno dopo la stagione. Troppo costarono all'Impresa gli sforzi fatti da due anni a questa parte, il perchè le paghe degli artisti verranno in avvenire assottigliate ». — Il basso Gorin non fu aggregato all'attuale Compagnia della Fenice di Venezia. Di fatto, non vedevamo il bisogno d'una mediocrità, ove c'è un Coletti. — Il sig. Uberto Pallavicini pubblicò una *Strenna pel carnovale* 1852, intitolata *Atlante Musicale*. — Dopo il 25 marzo p. v. è a disposizione delle Imprese il valente buffo-comico Cesare Soares. — Il *Fornaretto* del M.° Sanelli a Brescia prosegue a destare entusiasmo, e se ne ripeton dei pezzi. — La prima donna contralto signora Rossetti fu scritturata pel Carcano di Milano, stagione corrente. — La Compagnia di New-York diretta dal sig. Max Maretzeck trovavasi ultimamente a Savannah, ove attirò numeroso concorso al Teatro. — La bravissima prima donna signora Anna Bottà ebbe a Guastalla il più brillante successo nel *D. Bucefalo*. Ella fu applauditissima alla sua cavatina, al suo rondò, insomma ad ogni suo pezzo, con fragorose chiamate. — La *Regina di Leone* a Venezia, forse perchè conosciuta, non ebbe il successo dell'altra volta. Epperò i pezzi della Rebussini furono applauditissimi, e dovette replicare il *bolero*. — La prima ballerina signora Tommasina Lavaggi, artista ormai conosciutissima pei trionfi da lei riportati in diversi teatri d'Italia, venne fissata per Parma, stagione corrente (Agenzia Ronzi). — Dice la *Rivista Universale* di Lisbona che l'Impresa di quel Teatro San Carlo ha dato ordine di scritturare una comprimaria ed un primo tenore. Al benigno lettore i commenti! — Al Carignano sortì un pieno e ridente successo la commedia dell'egregio Giacometti, *La donna in seconde nozze*, che si replicò varie volte, non per capriccio del Capo-Comico, ma per unanime voto del Pubblico. Ieri sera al Carignano altra nuova produzione del fecondo Giacometti, *Carlo II Stuard*, commedia storica. — Alla Pergola di Firenze non si darà più *Il Nuovo Figaro*, ma la *Lucrezia Borgia*. — La prima donna signora Castagnola fu eliminata dal novero degli artisti del Teatro Carcano di Milano. Pare impossibile che il Boracchi, uomo di esperienza qual è, s' imbarazzasse con questa signora (che noi conosciamo)! — *Scritture dell'Agenzia Ronzi*. Il baritono Crivelli per le stagioni di primavera, estate ed autunno agli stipendii dell'Appaltatore Lasina (in concorso Bertinotti). La prima donna Carlotta Gruitz col suddetto Appaltatore, stagioni di primavera ed estate. — A Napoli si concerta la *Gemma* con la Cortesi, Liverani e Gnone. Si prova pure l' Opera del maestro Battista, con la Bendazzi, Roppa, De Bassini e Biacchi. — Un incendio distrusse a Londra la famosa fabbrica di piano-forti del sig. Collard. Duecento gravicembali furono preda delle fiamme: la perdita sarà a un dipresso di venti mila lire sterline. — Il *Macbeth* alla Scala di Milano a mezz'aria. — Benissimo la *Giovanna d'Arco* a Trieste, con applausi alla Penco, al Mazzi ed al Buti.

OPERA ITALIANA IN AVANA

Riportiamo un articolo dell'*Eco d'Italia* in data del 27 decembre: « Ci gode poter annunciare come fatto positivo lo stabilimento annuo dell'Opera Italiana in Avana; questa decisione è dovuta al Governatore Generale Concha, ed agli intelligenti Avanesi, non che al ricco Impresario del gran Teatro de Tacon, il sig. Marty y Torrens, che poco curandosi di economia pecuniaria, scrittura sempre a qualsiasi prezzo i migliori artisti melodrammatici Italiani.

La Compagnia per le stagioni del 1852-53 conterrà artisti i più rinomati della scena Italiana, molti de' quali trovansi ora nelle città capitali d'Europa, e qualcuno fa attualmente parte della Compagnia di Nuova York. La scrittura sarà per un lungo periodo di tempo ed il personale numeroso, volendo il sig. Marty dare spettacoli in Avana, negli Stati Uniti e nella città del Messico. Si è formata una Commissione composta degli esimii sigg. conte Penalverd e conte Orelli, scelti dal Capitano Generale per cooperare coll'Impresario riguardo alla formazione della nuova Compagnia per l'anno venturo, e si sta facendo dagli amatori del canto Italiano una sottoscrizione che ascenderà in breve tempo a *trecento mila franchi*. Alla testa di questo bellissimo progetto avvi l'ecc. signor Capitan generale Concha, il quale fu lui che propose tale sottoscrizione. Gli artisti compromessi in Italia ed in Nuova York dal sig. Federico Badiali, agente fedelissimo del Cav. Marty y Torrens, sono stati proposti dal primo all' ultimo alla deputazione, e vedremo quali saranno i prescelti.

Le distinte persone elette a formare questo comitato, e principalmente il Generale Concha che ne fu l'illustre promotore, faranno sì che la Compagnia per la stagione dell'anno venturo supererà ogni altra sinora comparsa sulle scene del grandioso Teatro de Tacon; e gl' intelligenti Avanesi, nel concorrere col loro danaro a stabilire nella loro città un vero teatro melodrammatico Italiano, mostrano quanto essi sieno amatori del bel canto, e sanno più dei cittadini Nord-Americani apprezzare le divine composizioni di Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, Verdi, ecc. ».

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII | Giovedì 29 gennaio 1852 | N° 61

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la dome[illegible].
Costa franchi 32 all'anno, 38 p[illegible]pagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai [illegible]ni.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

V[illegible]TÀ

Anniversario della nascita di Molière a Parigi

La solennità del *Bourgeois gentilhomme* alla *Comédie-Française* fu compiuta. Non era mutato che il tempio. Erano le medesime deità che si festeggiavano, Molière e Lulli: Molière incoronato al fine dello spettacolo fra le acclamazioni, fra gli entusiastici evviva. Meritata apoteosi! L' apoteosi dei vivi riconoscenti all' illustre trapassato! L'anniversario 230° di Molière non fu meno splendido dei trascorsi, ed anzi pare che il tempo, colla sua potente sanzione, renda simili feste più clamorose e più belle. Di quanta giustizia è il tempo ministro! Di quanti vani clamori disperditore!

Noi chiuderemo questo fuggevole cenno sugli onori che dianzi si tributavano al più grande scrittore comico della Francia, riproducendo i versi squisiti di Arsène Houssaye.

Molière

Racine est presqu'un Grec, Corneille est un Romain;
Molière, tout Français, a marqué son chemin
Sur le vieux sol hanté par cette muse franche
Qui marchait nez au vent et le poing sur la hanche,
Œil vif, gorge orgueilleuse et bonnet de travers,
Raillant les faux atours autant que les beaux airs;
Belle fille, portant sa dent inassouvie
Sur les travers du monde et les fruits de la vie;
En faisant éclater, du soir jusqu'au matin,
Sa gaîté petillante et son rire argentin,
Comme on voit la grenade, aux fonds d'or des campagnes,
Ouvrir sa lèvre rouge au soleil des Espagnes.

Le roi Louis quatorze a traversé le Rhin,
Mais que nous reste-il de ce bruit souverain?
Il nous reste Molière et sa verte ironie:
La conquête, c'est l'art; le roi, c'est le génie.

Hélas! s'il revenait, le grand roi, dans ce temps
Où Dieu seul daigne encor nous parler des printemps,
Irait-il à Versailles ou bien aux Tuileries,
Noble palais où seul l'art a ses galeries?
Il ne retrouverait, en sortant du tombeau,
Que ta maison, Molière, un Versailles plus beau!
Arche sainte, qui vogue et porte d'âge en âge
Le rire des aïeux, le meilleur héritage.
Panthéon tout vivant, glorieuse maison,
Où le pampre fleurit aux mains de la raison:
Où, comme un beau fruit mûr sur l'espalier qui ploie,
On voit s'épanouir et rayonner la joie;
Où la gaîté gauloise, âme de la chanson,
Court comme un soleil d'or sur la blonde moisson;
Où l'on entend sonner tes grelots, o Folie!
Toi qu'adorait Érasme en sa mélancolie.

Molière! qui dira les larmes de son cœur,
Quand son esprit jetait un cri grave et moqueur;
Quand le rire charmant, familier à Montaigne,
A tous ceux dont l'esprit est gai, dont le cœur saigne,
Passait sur sa figure inquiète, où Mignard
Trouvait la passion, la poésie et l'art?

Pour lui la vérité, dans sa verve brûlante,
Sortait du fond du puits encore ruisselante,
Et dans sa coupe d'or ou dans son broc divin,
Miracle de son art, l'eau se changeait en vin.
Dans son puissant amour, quand il l'avait saisie
A plein corps, il disait: Je tiens ma poésie!
Muse au masque rieur, puissante Vérité,
D'un manteau de cheveux couvrant sa nudité.
Elle vivra toujours, cette muse hardie,
Montrant sa jambe alerte en plein marbre arrondie,
Et son rire gaulois armé de blanches dents,
Et ses beaux yeux taillés dans les prismes ardents.

Comme on voit en avril les vives giroflées,
Égayant votre front, ruines désolées!
Molière, c'est le rire éclatant et profond
Qui survivra toujours aux choses qui s'en vont.

È doloroso dover registrare le ovazioni che i popoli rivali consacrano ai loro genii, e non poter mai parlare di quelle del nostro paese! Non abbiamo pur noi un Molière, Carlo Goldoni? E il nostro Alfieri vien meno al confronto degli altri tragici d' Europa, se di tutti non è egli il principe? Non si può pensare alle strade ferrate, e nel medesimo tempo a far più chiara la fama di chi ha illustrata la patria? Perchè i Francesi devono festeggiare gli anniversarii dei loro sommi, e gl' Italiani mai? E poi si moveranno lagnanze, perchè la gioventù non legge e non istudia! perchè passa i giorni e gli anni senza buttare buon frutto, al fianco di sgualdrine condannate dalla pubblica opinione ... e nei trivii! Senza l'emulazione la virtù non ripullula e non s'affina; e l'amor della gloria non infiamma gli spiriti .... se non che coll' esempio.

R.

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO

SCUOLA GRATUITA DI CANTO

Lunedì sera l'Accademia Filarmonica Torinese schiuse il suo tempio ad una folla di eleganti e di belle, a tutti coloro che hanno anima e mente per gustare la divina arte della musica. Non trattavasi d'un semplice Concerto, ma della Distribuzione dei Premii agli Alunni della gratuita Scuola di Canto ivi istituita a vantaggio de' concittadini ed a decoro della patria. Dopo la sinfonia dell'*Elena di Feltre* del M.° Mercadante, l'accademico Conte ed Avv. sig. Luigi Franchi di Pont lesse un apposito Discorso, al quale tenne dietro la solennità della dispensa dei Premii. Perchè si conoscano pubblicamente i nomi di chi meritò sì fatta distinzione, ne daremo l'Elenco. *Alunne.* Classe 6ª, secondo anno di Bel Canto, Premio al distinto merito colla medaglia d'onore in oro e col diploma di Virtuosa di Canto dell'Accademia, Rambosio Teodora da Casale. Diploma di Virtuosa di Canto dell'Accademia, Ajme Giuseppina da Casale. Classe 5ª, primo anno di Bel Canto, menzione onorevole, Zucchi Matilde da Novara. Classe 4ª, secondo anno di vocalizzo, premio d'incoraggiamento, Bernardi Margherita da Torino. Menzione onorevole, Majotti Maria da Torino. Classe 2ª, secondo anno di solfeggio, Stramesi Luigia da Sale. Menzione onorevole, Lendy Clotilde da Torino, Molinari Fanny da Gratz (Stiria).

Quanto al trattenimento che finì di rendere brillante tal sera, la sorte volle che non potessero assistervi la Rambosio e la Zucchi, quelle che guadagnarono il premio al distinto merito. Epperò le altre Allieve, quantunque affrontassero per la prima volta l'imponente aspetto del Pubblico, emersero e rifulsero di vivida luce. Così il contento fu generale: così la sala echeggiò di spontanei e fragorosi applausi alla cavatina nella *Leonora* dell'Ajme Giuseppina, al duo dei *Capuleti* fra la Luigia Carrera e la Margherita Bernardi, alla Fantasia per violino squisitamente eseguitasi da madamigella Luigia Stramesi, al finale dell'atto primo dell'*Elisir*, alla sinfonia marziale della signora Uccelli, ad una *polacca* cantata dalla di lei figlia, alla cavatina nei *Lombardi* del sig. Daniele, e non meno al terzetto con cori dei *Due Foscari*, interpretato dalle signore Carrera, Majotti e Stramesi, non che da molti dilettanti ed allievi della Scuola. L'Accademia Filarmonica Torinese non ismentisce mai la sua fama, ed anzi è usa rimandare i suoi ammiratori con sempre maggiori speranze, con sempre maggiore riconoscenza... come ci avvenne lunedì scorso. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il sig. Eugenio Sue è giunto in Annecy, e abiterà in una villeggiatura sulle rive di quel lago.

— Giannina Milli, la nuova poetessa, continua a Napoli a levar fama di sè.

— E sempre fiabe! sempre nuove invenzioni per oscurare l'Italia! L'*Advertiser* di Londra non vuole che Donizetti sia italiano e bergamasco, e udite che cosa dice con una temerità senza esempio: « I genitori del M° Donizetti erano scozzesi; il suo avo, nativo del Perthshire nella Scozia, avea nome Izett, ed era affittaiuolo del conte Breadalbane. Suo figlio Donald nacque nella fattoria. Questi abbandonò il tetto paterno per servire nelle guerre della Vandea; fu prigioniero del generale Hoche, del quale rimase segretario fino alla morte, e poi si maritò con una signora italiana di qualche fortuna: da queste nozze nacque il celebre compositore. Il nome scozzese di Donald Izett si metamorfosò facilmente in quello di Donizetti. Alcuni pezzi scelti del *D. Pasquale* e della *Lucia* hanno origine dalle canzoni nazionali scozzesi ». — Donizetti è nostro; Donizetti è una gloria d'Italia, e nessuno, nemmeno l'*Advertiser*, può rapircelo. Se l'Estensore del *Pirata* non temesse d'essere tacciato di superbia, sarebbe tentato a mandare a quel foglio, *franca d'ogni spesa*, una copia dell'*Elogio* che egli ha consacrato alla memoria del sommo Compositore, astro del nostro cielo.

— Un giornale spagnuolo cita dei nomi bizzarri; eccone due che meritano particolare menzione:

Don Epifanio Mirurzururur dundua y Zengolita.

Don Juan Nepomuceno de Burionagonatotoricagogeazcoechea.

Questi nomi non sono immaginarii. Essi occupano due impieghi del ministero delle finanze a Madrid.

— È ritornato a Parigi il signor De Lamartine, il quale fa annunciare che in luogo del suo giornale *Le Conseiller du Peuple*, andrà a pubblicarne un altro intitolato *Le Civilisateur*.

— Madama Sand è partita per Brusselles, ove dicesi che pubblicherà una nuova rivista insieme a Victor Hugo. Anche il signor Emilio de Girardin pare che continuerà nel Belgio il suo giornale ebdomadario *Le Bien Universel*, ma non vi tratterà di politica.

— Il tribunale della Senna il 20 corrente ha dichiarato il fallimento del signor Alessandro Dumas, qualificandolo *uomo di lettere e di commercio*.

— Nella ricorrenza del giorno natalizio della principessa delle Asturie a Madrid, fu eseguita al teatro del Principe una cantata di donna G. I. Abellanda, la quale ottenne un successo di tutto entusiasmo. L'autrice ebbe l'onore di una chiamata al proscenio.

CORRIERE TEATRALE

TRIESTE. La sera del 17 corrente mese si produsse su quelle scene la *Giovanna d'Arco* del maestro Verdi, e fu la benvenuta per il Pubblico, per gli artisti esecutori e per l'Impresario Ronzani, che fu lodato per la splendida messa in iscena, e da generali applausi chiamato all'onore del proscenio dopo la sfarzosa processione dell'atto secondo. La Penco cantò meglio in quest'Opera che nelle precedenti; disse la sua cavatina con un accento così energico da meritarsi le più entusiastiche acclamazioni. Mazzi, fornito di una bella voce di tenore, nella sua cavatina fu segno alle più liete dimostrazioni dell'uditorio. Il Buti, sebbene alquanto indisposto, non fu da meno all'assuntosi impegno. Fra gli altri pezzi più fortunati, si possono citare il duetto fra soprano e tenore nell'atto primo, l'adagio del finale nell'atto secondo, il terzetto fra soprano, tenore e baritono nell'atto terzo. A quel teatro Grande si produrrà l'Opera nuova del Maestro Cortesi, intitolata *Il Trovatore*. Canteranno in essa la Penco, Mazzi ed Assoni.

PIACENZA. Alla *Miller* è succeduta la *Borgia*, che, non attagliandosi in pieno alla Compagnia, fu male accolta. Tuttavia il Pubblico mostrò tutto il favore alla brava signora Elisa Gambardella e al tenore Bolcioni, che volle salvati dal comune naufragio. La Gambardella, che tra le prime donne del giorno occupa un posto distinto, riportò acclamazioni ed applausi nella sua cavatina, nel duetto finale del secondo atto col tenore, nel suo rondò, e qua e là in molte frasi, che disse con quel modo e quell'accento che la costituiscono una non comune artista. Anzi il Pubblico, per non lasciar dubbio intorno al favore che prestava a lei e al Bolcioni, la volle rivedere tra gli applausi col compagno al proscenio, terminato l'atto. Alla seconda sera poi, continuandosi la *Borgia*, ed apparendo progetto di non volerla, giacchè andavano a fischi la *cena* e il *brindisi*, all'apparire della Gambardella si fe' silenzio, come per incanto, e tanto far seppe col suo valore l'egregia e prediletta cantante che strappando, per così dire, gli applausi al Pubblico così mal disposto, riportò ella sola un pieno trionfo.

Se la *Borgia* dovesse rimanere al posto, gran merito sarebbe questo dell' egregia cantante, a cui nessuno può negar mezzi e valor musicale da tentar con essa qualunque spartito.

Il nuovo passo a due, uscito poche sere fa, ed eseguito dalla valente coppia Teresina Gambardella e Ferdinando Walpot, destò entusiasmo. Si distinse il Walpot, e provò esser degno allievo del Maglietta; e vivamente si distinse la brava Gambardella che vi fece pompa di bellissimo slancio, di aggraziate pose, di leggerezza, di brio, di buon gusto e di quanto la moderna scuola esige in una buona danzatrice, a cui s'apre dinanzi un brillante avvenire. Questo passo è divenuto la delizia del Pubblico. G.

NAPOLI. *Teatro San Carlo* (*Dall' Omnibus*). *Gemma di Vergy di Donizetti, con la Cortesi, Liverani tenore, Gnone basso, Arati basso*. Il nostro Pubblico, che è sempre giusto e dignitoso, ha applaudito alla Cortesi nella stretta della sua cavatina, e nella scena finale, bene cantata, applaudì più fortemente e con chiamata. Gnone fu applaudito nell'aria sua al secondo atto; e speriamo che voglia avere migliori occasioni di comparire come nella *Miller:* certo è che un attore incoraggiato può divenire tutt' altra cosa. Arati ha ben cantata la sua cabaletta nell' introduzione dell' Opera.

Il ballo del Cortesi, *Ondina*, si rafferma ogni sera più nella opinione del Pubblico. Piace sempre la variazione delle *ciarpe*, e la scena del torneo. Quivi il passo a due del Merante, con bellissima musica del Giaquinto, fa un *furore* per la Ferraris forse nuovo per Napoli. Ogni volta ella riceve lunghi, prolungati, fortissimi applausi, sino a cessare la musica per dare sfogo a' ben meritati evviva di un Pubblico ammiratore della forza, grazia, agilità, straordinarie in questa celebre ballerina; e alla fine non manca mai di esser chiamata col suo compagno Merante, che dà prove di valentia e leggerezza.

PALERMO. *Teatro Carolino*. Il *Poliuto* ebbe un pieno successo. La Donatelli-Salvini fu pari alla sua fama. Negrini cantò con passione ed energia, e fu applauditissimo alla romanza di sortita, all'aria e nel famoso duetto del terzo atto. Il Corsi, nella parte di *Severo*, fece mostra del suo distinto talento; cantò ed agì in modo veramente lodevole. Il Rinaldi ed il Mazzi contribuirono all' esito dello spettacolo. Quanto alla Donatelli-Salvini, il *Buon Gusto* di Palermo si esprime così:

« Non crediamo d' avere noi mai assistito ad un'Opera di tanta prevenzione; la fama che l'aveva preceduta ci era foriera di un esito felicissimo; il recente confronto, che dovevano sostenere gli artisti ci faceva dubitare per l'esito; infatti convien dirlo a somma lode della Salvini-Donatelli, la novella *Paolina* superò se stessa nel cantare ed agire la sua parte. Nella cavatina piena di difficoltà e di maestria scosse tanto il pubblico coll'agilità del suo canto, che fu chiamata a più riprese sul proscenio ad accoglier le grida d' entusiasmo, che a giusto dritto il pubblico le tributava. Nel finale fè mostra anch'essa del suo modo d' agire vivo e ragionato: destando poscia nel duetto finale tutti gli animi ad inusitata commozione. Noi non abbiamo cessato di ammirarla incessantemente, e con somma gioia l'abbiamo ritrovata superiore a qualunque confronto ».

ROMA. *Teatro Apollo* (*Da lettera del* 21 *corrente*). Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo composto dall' Astolfi, intitolato *Boemondo*, che piacque dal principio alla fine. L'azione vi è chiara e facile; l'argomento è interessante, e di bella composizione sono le danze. Gli applausi scoppiarono clamorosi ad un ballabile che apre lo spettacolo, e si rinnovarono unanimi ad ogni scena. L'Astolfi ebbe l' onore d' esser chiamato per ben quattro volte al proscenio durante il ballo, ed in fine lo si volle rivedere unito agli esecutori. Tra i mimi si distinsero la Mazzarelli-Astolfi, Prospero Diani e Filippo Termanini, i quali gareggiarono di zelo e di bravura nel sostenere le singole parti loro affidate, cogliendo applausi in gran quantità, e venendo più volte, e soli, e col compositore, appellati al proscenio. Presero parte nel ballo le signore Pochini e Bussola, ed il sig. Penco in un passo a tre; quindi la Pochini ed il Penco in un passo a due, e per ultimo in altro passo a due la Bussola e la Pochini. E quando mai non emergono e non rifulgono una Pochini ed una Bussola? Esse furono applaudite a *furore*, ripetutamente ridomandate al proscenio; come non andò senza applausi il Penco, che ballò bene le sue variazioni. Bello il vestiario, e bellissime le scene.

PERUGIA. *Teatro Civico*. La sorte arrise totalmente a questo teatro, e la signora Gresti-Codeglia ha sortito uno splendido successo, sostenendo con intelligenza artistica l'ardua parte della *Miller* nell' Opera di questo titolo. Ella fu acclamata e domandata al proscenio ad ogni pezzo. Il tenore Oliva-Pavanni appalesò al solito i suoi non comuni mezzi, e divise gli onori con la brava Gresti. Anche del Mirandola, basso, si scrivono belle cose.

PARIGI. Tutti i giornali di Parigi vanno confermando il fortunatissimo esito che ebbe l' esimio baritono Raffaele Ferlotti a quel Teatro Italiano, prima nella *Maria di Rohan*, poi nel *Nabucco* e nell' *Ernani*. Il *Messager des Théâtres*, il *Constitutionnel* e la *France Musicale*, senza parlare d'altri giornali, lo levano a cielo; il che prova se la festevole accoglienza da lui ottenuta sulla Senna sia o no stata conseguenza legittima di quel merito onde va giustamente orgoglioso. Il *Messager des Théâtres* si esprime così: « Raffaele Ferlotti è un artista dei più distinti, e noi non indugiamo a porlo in prima lista. Egli canta con una notevolissima perfezione; ha del fuoco, del nerbo, dell' acume, dell' intelligenza scenica. Nella parte di *Nabucco*, che era il trionfo di Giorgio Ronconi, Ferlotti si mantenne all' altezza del suo predecessore, ed è il minore elogio che noi possiamo tributargli ». Il Ferlotti adunque continuò e continua a Parigi i suoi *débuts* con invidiabile splendore, e così sappiamo che egli rifulse anche nell'*Ernani*, a maraviglia secondato da Sofia Cruvelli, da Guasco e da Belletti.

Nella *Maria di Rohan* sono sempre grandi, fervidi gli elogi che si fanno alla brava e tanto interessante Fiorentini.

Terminando col *Nabucco*, la Cruvelli è l'*Abigaille* per eccellenza; la Feller canta con impegno la parte di *Fenena*; Pardini lascia desiderare una maggior parte; Ferlotti, come già dicemmo, è sommo, e meritevole di tutte lodi è il Susini.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Comparsa del baritono Cresci*. La sera del 15 corrente diedesi il *Macbeth*, e fu la comparsa del baritono Cresci, giovine e già sì acclamato artista, il cantante che nello scorso autunno coglieva tanti applausi al Carignano di Torino, quegli che sa uscire da ogni cimento e gloriosamente rispondere alle esigenze d'ogni pubblico. I Madrilegni, conoscitori ed estimatori del bello, gli fecero la più gran festa. Non è sempre vero che in Ispagna bisogna gridare: il Cresci canta, e soavemente, e sulle norme della più pretta scuola, e appunto per questo il suo successo in Madrid era sicuro. Egli fu trovato un ottimo e intelligente attore, siccome piacque la sua simpatica figura (altro dono che è indispensabile a chi percorre l'arringo delle scene). Non sapremmo enumerare le volte ch'ei fu chiamato al proscenio: un *début* così splendido e senza nubi non si avvera sì facilmente in teatro. La Cattinari ebbe un ricevimento pari al suo merito, e fu giustamente colmata di lodi. Il *Macbeth* è allestito con un lusso, con una pompa da sorprendere. Il Cav. Solera non ommette cure e sacrifizii, perchè una grandiosa ed illuminata capitale qual è Madrid abbia spettacoli degni di essa.... e s'egli riesca nel suo assunto, lo dica il *Macbeth* or ora apparso.

L'Alboni desta uno straordinario entusiasmo.

La Rusmini-Solera, nell'*Ernani*, è stata subbietto di non comuni ovazioni, e venne onorata di fervidissimi applausi e di ripetute chiamate. Belart è un *Ernani* invidiabile, e quando si presenti sui teatri d'Italia con quest'Opera, la sua fortuna è compiuta.

Si davano *I Foscari*, e n'era *Doge* il Cresci.

CADICE. Il celebre Ernesto Cavallini e i coniugi Gassier hanno qui dato tre concerti, che non solo riuscirono onorevoli, ma eziandio lucrosi. L'*Attila* non ebbe un esito troppo felice. Gli *Esposti* di Ricci hanno piaciuto al solito; la signora Vianelli e il buffo Donadio colsero applausi fragorosi e meritati: il Donadio è un eccellente buffo, dice *El Nacional*. I *Masnadieri* servirono di comparsa al tenore Alzamora, che non poteva essere meglio ricevuto. Tutti i pezzi sono stati applauditi con entusiasmo, specialmente quelli della Fodor e dell'Alzamora, che alla cavatina, al duo del terzo atto e al terzetto finale ebbe le più solenni ovazioni e i più manifesti segni d'aggradimento. Egli giustificò la bella fama che lo aveva preceduto, e spiegò rare doti vocali. Sono indescrivibili la maestria e la grazia della Fodor.

UN PO' DI TUTTO

Al Teatro Fiorentini di Napoli è apparsa una nuova commedia del sig. Vincenzo Corsi, *Altro è dire, altro è fare*, che piacque assaissimo, e procacciò applausi all'autore e all'egregio artista Adamo Alberti. — Secondo il *Corriere Italiano*, al Teatro Malibran di Venezia, ove agisce una Compagnia Acrobatica, si sarebbe ammazzato un povero atleta che mise un piede in fallo, e un altro sarebbesi percosso il petto per modo da giacer moribondo senza speranza di vita. Quando mai questi pericolosi esercizii, avanzo della barbarie de'popoli, saran tolti di scena! — Il baritono Vincenzo Morino fu scritturato per Piacenza, e la prima donna De Lorenzi venne fissata per Voghera. — La prima donna signora Favanti ha fatto un giro nelle provincie d'Inghilterra, distinguendovisi assai. Ella doveva partire a giorni da Londra per Edimburgo, dove va a dare nuove prove de'suoi talenti. — Nuove lettere di Bukarest ci dicono che il primo basso Leone Giraldoni vi è apprezzatissimo, tantochè ogni Opera può dirsi per esso un nuovo trionfo. Si stava concertando il *Nuovo Mosè* di Rossini. — L'egregio maestro Sanelli è a Venezia, ove sta scrivendo la nuova sua Opera da darsi in questa stagione alla Fenice, poesia di A. Codebò, intitolata *Tradita!* — La *Borgia* al Carcano di Milano continua ad empire il teatro: il valente Borioni coglie infiniti applausi, in ispecie al terzetto che finisce in duetto (con cinque o sei chiamate), come pure alla scena della sua morte. — Da Catania abbiamo che il *Poliuto* fu arena d'indescrivibili applausi all'Avenali, al Severi ed al Silvestroni. — Il *Furioso* di Donizetti a Sinigaglia fu un bellissimo trionfo per la favorevolmente nota prima donna signora Ezebina Ercolani, pei signori Salandri, Mattioni e Pierlucca. — Al Comunale di Bologna si aspettava la *Fiorina* del maestro Pedrotti. — Il 10 gennaio a Mons ebbe luogo un brillante Concerto, al quale presero parte la signora Viola, Nerini e Moriamè. Il Nerini, con la potenza de'suoi straordinarii mezzi, fu soggetto di vera meraviglia. — Persone che vengono da Milano ci assicurano che questo tanto mentovato sig. Tom-Pouce è una vera schifosità, la satira dei nostri tempi (se però non vuolsi considerare come un effetto della veramente cristiana pazienza dell'età nostra!). — *Montecristo* frutta al Morelli grandi danari al Teatro Re di Milano. Al finire del carnovale (e a semprepiù far paghe le brame de'curiosi) egli darà tutta di seguito l'iliade drammatica del *Montecristo*. — Benissimo a Crema il *Poliuto*. La Mori-Spalazzi, l'Assandri, il Longoni e l'Alessandrini lo eseguirono con rara valentia. — A Vigevano a gonfie vele *I Falsi Monetarii*, per la brava Zagnoli e per la signora Anna Zamperini che tanto promette. L'entusiasmo destato dalla Zagnoli (*Sinforosa*) è grande, e il Pubblico ne aveva ben d'onde. Sono incominciate le prove degli *Originali* del maestro Traversari. — La nuova commedia storica di P. Giacometti al Carignano, *Carlo II Stuard*, non ebbe un troppo brillante successo. Forse il Pubblico questa volta non fu giusto, poichè applaudì delle produzioni di merito assai minore. — Fu di passaggio per Torino la celebre prima donna signora Rosina Stoltz. — Sabbato al Nazionale avremo il *Nabucco* con la signora Ferravilla. — A Firenze si prepara un ballo in quattro atti, *Oronos*, di cui sarà protagonista il bravo Segarelli. Davasi la *Borgia* col baritono Superchi (or ora scritturato dall'Agenzia Ronzi) e con una nuova prima donna esordiente. — Il distintissimo e tanto ben accetto primo tenore sig. Carlo Baucardè fu scritturato dall'Impresario sig. Vittorio Giaccone per il p. v. carnovale 1852-53 e successiva quaresima, teatri da destinarsi. — La Ghioni a Voghera si è moltissimo distinta nella *Beatrice da Tenda*. — La *Revista Popular* di Lisbona par poco contenta della *Lucrezia Borgia* che si è prodotta su quelle scene coll'Arrigotti, la Persolli, Musich e Gorè. Si aspettano sempre una nuova comprimaria e un nuovo primo tenore, e si preparavano *I Falsi Monetarii* coll'Arrigotti, la Sannazzari, Guglielmini, Bonafos e Mancusi. — Piacquero all'Alfieri di Firenze *I Lombardi*, con la Mauri-Venturi, il Pellegrini e il Barili. — A Trapani *Il Poeta di Teatro*, Operetta in un atto del maestro Fodale, ottenne lieta accoglienza. — *I Puritani* al nostro Teatro Regio sono sempre acclamatissimi, con onori speciali alla De Giuli-Borsi, al Ferri e al Baucardè. — A Novara si prova l'*Anna Bolena*. — Dicesi che anche la R. Compagnia Sarda produrrà al Teatro Carignano i tanto applauditi drammi del *Conte di Montecristo*. — Una Compagnia Italiana dà ora delle rappresentazioni all'Havre. N'è prima donna però Mad. Clary, che dev'essere francese. — La valente prima donna signora Vera-Lorini fu scritturata per Barcellona direttamente da quell'Impresa (a tutto giugno anno corrente). — Il Teatro Goldoni di Firenze si apre coll'Opera, e vi cantano la Marini Testa, il tenore Faldi, il basso Puccini, ecc. — Venne fissato pel Comunale di Bologna il primo baritono Morelli-Condolmieri. — Abbiamo da Milano che la quarta rappresentazione del *Macbeth* alla Scala fruttò maggiori e ripetuti applausi alla egregia Gruitz e al bravissimo Fiori, che alla prima comparsa di quest'Opera si trovava un poco indisposto. — L'eccellente primo ballerino Davide Mochi venne fissato pel Carlo Felice di Genova, carnovale 1852-53 e successiva primavera. Questo acquisto onora l'Impresa del sig. Canzio.

L' OPERA ITALIANA A NEW-YORK

Se a Parigi fuvvi un colpo di Stato politico, qui ne successe uno teatrale: colla differenza che Max Maretzeck cadde capitombolo. In Francia il dittatore sciolse l'Assemblea dei deputati; al teatro Astor Place l'Assemblea degli artisti rovesciò la dittatura dell'impresario, e questi signori e signore, stabilitisi in comitato permanente, hanno trasferito le loro sedute canore ed istrumentali nel vasto teatro Niblo.

« Cadono le città, cadon gl'imperi. »

Noi avevamo preveduta questa disfatta teatrale da lungo tempo; non ne parlammo mai, sperando che le cose prendessero miglior piega, e Max Maretzeck, una volta aperto gli occhi, non si sarebbe più addormentato nelle braccia di tanti parassiti che come cangrena rodevano le fondamenta della sua impresa. La causa di tale avvenimento che lascia tanti nostri connazionali in aspettazione delle loro paghe e attira su Maretzeck (degno di miglior sorte) tanti rimproveri, parte giusti, parte non meritati, devesi attribuire a quella legione di Maccabei che dal vecchio Giacobbe al piccolo Beniamino vivevano sull'impresa e sugli artisti senza utilità a quella e a questi. E tutti questi Farisei si satollavano sulla tasca di Max, come sul vitello d'oro, e l'Opera era per essi il vero tempio di Salomone. Diremo di più che quegli che l'impresa e gli artisti credevano essere il loro Messia, ne era infatti l'Antecristo e il Giuda. La sua divisa era *ora pro me* al 50 per. 100. Grave errore di Maretzeck si fu di scritturare l'estate scorso tanti artisti, alcuni de' quali cantarono pochissime sere, e qualcuno non cantò a grave danno dell'impresa, e le perdite pecuniarie incorse nella stagione estiva dovendo essere risarcite attualmente, chi n'ebbe a soffrire? Fu l'intera Compagnia. Maretzeck ha sostenuto durante tre anni l'Opera Italiana onoratamente; ha dato pane in certe epoche a chi non poteva guadagnarne altrove, e s'egli fosse stato più franco co' suoi artisti nella presente crisi, nessuno l'avrebbe lasciato. Anche un po' più di economia entro e fuori il teatro sarebbe stata necessarissima, ed anzichè circondarsi di certi pretesi amici e correligionari, avesse fatto causa comune co' suoi cantanti, oggi non saremmo costretti di scrivere queste osservazioni, ed egli sarebbe in miglior posizione finanziaria.

Maretzeck è uomo intraprendente, energico, intelligente; e quantunque nelle avversità si alzi gigante, pecca assai nel diffidare degli artisti, principalmente con coloro che con consigli, protezione e danaro, potrebbero coadiuvarlo. Inoltre Maretzeck è dotato d'una soverchia ambizione che in questi ultimi tempi fece vacillare il piedistallo, su cui eresse la sua popolarità. Chi lo salva in questa ultima fasi? È la sua posizione finanziaria, e se egli ha mancato a delle obbligazioni contratte, non è stato, a nostra opinione, il frutto di premeditato emolumento, ma di una stravagante albagia di fare, come si suol dire, *l'impossibile*. Ci gode sapere che egli riaprirà il teatro *Astor Place*, sicchè gli servan di norma i nostri amichevoli consigli, e non iscritturi in avvenire che il personale necessario e non antichità teatrali, ma artisti di forti polmoni, dacchè il pubblico vuol udire voce-voce-voce, e non altro che voce.

UNIONE ARTISTICA SOCIALE ITALIANA

La nuova Compagnia melodrammatica Italiana, sotto la direzione Bosio e Bettini aprirà il teatro Niblo lunedì prossimo colla popolarissima Opera *Lucia di Lammermoor*, rappresentata dagli eminenti artisti, Bosio, Bettini, Badiali, ecc. Questa Compagnia puossi, a giusta ragione, chiamare puramente italiana, e ci gode vedere tanta unione fra i primi artisti, professori d'orchestra e cori. Durante la stagione daranno nuove Opere, e sappiamo che il ricco impresario dell'Avana, sig. Marty, spedirà con poteri illimitati il suo fido agente sig. Federico Badiali, onde offrire alla giovane, ma forte compagnia, ogni cosa che abbisognasse.

Il popolarissimo professore Arditi è il direttore d'orchestra di questa compagnia.

Dall'Eco d'Italia del 10 gennaio.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII | Domenica 1 febbraio 1852 | N° 62

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

MEGLIO TARDI CHE MAI

Al presente numero uniamo in un foglio a parte (e, già s' intende, *gratis*) il PROSPETTO GENERALE *delle Melodrammatiche*, *Mimiche e Comiche Compagnie che nel carnovale* 1851-52 *occupano i principali teatri d' Europa*, *d'Africa e d' America*.

Darlo prima ci è stato impossibile, pei molti cambiamenti succeduti, per le varie Compagnie che si formarono durante il gennaio... perchè pubblicare un PROSPETTO, che quindici giorni dopo sarebbe tornato inutile o per lo meno troppo inesatto, era tempo gettato. Fin dal primo anno che abbiamo ideato questo quadro (e parliamo del 1836), fu nostra particolare intenzione di giovare alle Direzioni e alle Imprese che ne posson prendere norma, non agli artisti e ai lettori in genere che già conoscono per gli annunzi dei giornali le scritturazioni avvenute. Bisognava dunque cercare la maggiore esattezza, e ciò è quanto spereremmo aver fatto, comechè sia assai facile commettere degli errori e delle ommissioni in tanta farragine di persone e di nomi.

Per quelli che non sono associati il presente PROSPETTO costa due franchi.

La Redazione del Pirata

VARIETÀ

LA BIBLIOTECA DEL CARDINAL MEZZOFANTI

Dopo lunga aspettativa, noi ricevemmo finalmente un catalogo compito della biblioteca del cardinale G. Mezzofanti. È indubitabilmente la più ricca collezione poliglotta del mondo, alla cui formazione il cardinale s'occupò indefessamente, e gli costò molto denaro e molte ricerche nelle più remote parti dell' orbe. È da desiderare adunque che nella vendita che si deve farne non andasse a spargersi per varie mani, ma venisse comperata da qualche instituto letterario. A maggiore conoscenza del contenuto, noi ricaviamo dal catalogo i titoli delle diversi sezioni:

Libri albanesi o epirotici, arabi, armeni, americani (Brasile, Messico, Paraguai, Perù, Stati-Uniti, dialetto indiano); boemi, caldaici, cinesi (cochinchinesi, tonchinesi, giapponesi); danesi (svedesi, norvegesi, islandesi, laponici); ebraici (rabinico antico, samaritano); egiziani o copti-egizii e copti-arabici, etruschi, fenici, fiamminghi, francesi (bretone, francese, lorenese, provenzale); gotici e visigotici, greci e greci-latini, greci moderni, giorgiani o iberici, grigioni o retici, illirici, indo-orientali (angolesi, barmiani o aviani, indostani, malabarici, malesi, sanscriti); inglesi (bretone o celtico antico, celtico scozzese, irlandese, paese di Galles); italiani (dialetto friulano, maltese, milanese, sardo, siciliano); kurdistani o kurdici, latini, maroniti e siro-maroniti, oceanici (Australia); olandesi, persiani, polacchi, portoghesi (dialetti varii), slavi (slavo-carniolo, slavo-serbiano, slavo-ruteno, slavo-vallaco); siriaci, spagnuoli (catalano, biscaglino); russi, tedeschi, turchi, ungheresi, zingari. P.

RICETTE GRATIS

PEI CANTANTI. Non più strilli, non più grida, non più note infernali; non più pronunciare per modo, che non se ne capisca un iota; non più percorrere la carriera senza un lungo studio, e senza le necessarie cognizioni artistiche e letterarie; non più camminare da primi mimi, non più gestire alla Roux; non più guardare in aria nel tempo della controscena... Canto, canto, canto; verità, naturalezza... e logica.

PEI BALLERINI. Non più salti mortali; non più piroette che durino un'ora; non più spaventare le stelle e la luna... Ballo, ballo, ballo; figura composta, disegno; e non guardare sfacciatamente ne' palchi; e non sorridere coi professori d'Orchestra; e non parlar dalla scena col falegname e col protettore (nelle quinte); e non comparire dinanzi al Pubblico con maglie sucide o scarpe rotte... e qualcos'altro di peggio.

PEI COMMEDIANTI. Non più volate; non più prediche quaresimali; non più spropositi di grammatica; non affidare e vendere la propria fama al suggeritore; non più ridere, quando si deve piangere, e viceversa; non più fare da giovani, quando si è vecchi, e con un pie' nel sepolcro; non assumere tutte le parti, e disimpegnarne bene nessuna; non far tutti i caratteri a un modo: non vestirsi alla chinese... quando si è turchi.

PER IL PUBBLICO. Non più applaudire quando si stona, o quando sono violate le sante leggi del bello e del vero; non più applaudire per partito, o per quel che l'artista... si merita fuor di teatro; non più applaudire a dispetto del buon senso,

e pensare che da un semplice applauso ne può ridondare bene o male all'arte e al decoro del paese.

Per gl' Impresarii. Non più cantanti che abbiano perduta la voce, e che dicano di averla ricuperata: non più artisti che facciano il mestiere per il solo danaro... non più musiche francesi.

Pei Giornalisti. Non più compassione, non più misericordia, non più riguardi; schiettezza, e coscienza. Se il giornalista è generoso ed umano, passa per uomo venduto, e quello ch'è più, non lo conforta nemmeno un grazie! R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Mercoledì sera uno splendido ballo riuniva nei Reali Appartamenti festosamente illuminati una società numerosa, in cui figuravano moltissime notabilità della diplomazia e della capitale. Oltre i Ministri vi intervenivano parecchi Senatori e Deputati. Le LL. MM. e le LL. AA. RR. accoglievano colla consueta affabilità le persone invitate, e la festa protratta a notte avanzata riusciva per tutti i riguardi brillantissima.

— Un altro giornale a Firenze, e Artistico, Letterario, Scientifico, che s' intitola Il Genio. Fra i suoi interessanti articoli ve n' ha uno sulla statua dell' illustre Lorenzo Bartolini, *Il Soccorso*: statua che nel primo suo concetto l'Autore chiamò *La Ninfa Lombarda*. Sono promessi la biografia e il ritratto di quell'egregio scultore, com' è pure promesso un disegno dell'ultimo suo capo-lavoro, *L'Astianatte*. Saranno tre squisiti regali che farà il nuovo giornale all' Italia.

— È morto in Padova Antonio Pedrocchi. Il suo nome ci ricorda ad un tratto uno dei più sontuosi e vasti edifici che onori la città d' Antenore, non che i magnifici versi a lui consacrati dal celebre Giuseppe Barbieri. Il nome di Antonio Pedrocchi ci ricorda uno di que' rari esseri d' indole dolce e virtuosa che attraversano il mondo non per nuocere, ma per beneficare, per essere amati, e non maledetti. Sia pace all'anima sua, e possa la società contar molti Pedrocchi!

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Regio

Una novità venne martedì a ravvivare il ballo *Fausto*, che quantunque ogni sera ben accetto, pur tuttavolta, dopo 27 rappresentazioni, comincia ad invecchiare!

Abbiamo avuto un nuovo passo, grazioso regalo che dobbiamo alla singolare valentia della Rosati e del Vienna. Il Pubblico li applaudì, può dirsi, ad ogni loro movimento, ad ogni lor magica posa, e volle tre e quattro volte risalutarli dal proscenio. È veramente bello, veramente ben eseguito, e, se non erriamo, si toglie un po' dall'ordinario. La Rosati, lieve come una piuma, fa sulla terra quel che farebbe un usignuolo sugli alberi: va, torna, si ferma, scherza, incanta... vola. Il Vienna, danzatore che omai non teme rivali, e che nel suo genere oseremmo asserire sia oggi il primo, la seconda mirabilmente, tantochè non sapremmo quando potremo avere su queste scene una sì perfetta e valorosa coppia. Chi non credesse alle nostre parole vada a vedere, e certo conchiuderà che i giornalisti non sono sempre cortigiani e bugiardi... come si pretende. R.

CAGLIARI. Il *Gondoliero* del Maestro Chiaromonte, Opera che ormai è sicura di viaggiare trionfalmente l' Italia, crebbe nel favor pubblico, a tutta lode della Marinangeli, del Celestani, del Meksa ed anche del Rossi-Martinenghi. Volendoci poi soffermare sulla Marinangeli, che tanto rifulge in questa ammirabile composizione, ecco come esprimevasi quella *Gazzetta Popolare*: « Fu dalla Marinangeli interpretata la parte di *Egilda*; è l' unica che seppe impressionare gli spettatori colla sua rara virtù nell' esecuzione di tante difficoltà create espressamente per far campeggiare la sapienza della Cruvelli, col suo ingegno nell' esprimere le passioni onde si veste con piena verità, colla sua voce fresca, flessibile, simpatica e sempre intonata, ed ora con istudiate cadenze che uniscono al sapere un gusto squisito. Ella è sempre una vera artista che ha diritto ad uno splendido avvenire, e l' avrà ».

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Macbeth del M.° Verdi, colla Gruitz, Fiori, Musiani e Padovani.* Come Opera di ripiego venne prodotto questo spartito, e come tale fu dal Pubblico accolto, vale a dire esso applaudì vivamente alla Gruitz, che in quest'Opera è meglio collocata, all'ottimo Fiori, che ivi più che mai si dimostra valentissimo e come attore e come cantante; li chiese entrambi per due volte dopo il loro duetto all' onore del proscenio; fece buon viso al Musiani nell' aria dell' *Alzira* che v' introdusse, nè punto inquietossi delle mutilazioni, ommissioni ed interruzioni che accompagnano quasi sempre le Opere di ripiego, ma che ad un teatro come la Scala non dovrebbero mai aver luogo, e tirò innanzi come se Dante avesse all' orecchio di tutti susurrato quel verso:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa.

Io poi sono d' avviso che intempestiva sia stata la scelta di tale spartito — *Toujours perdrix! toujours perdrix!* sclamava quel povero Francese, a cui il selvaggiume cominciava a dar nausea. *Sempre Verdi! Sempre Verdi!* sclamerò io, e pare che con me sclamasse pure tacitamente il pubblico. Prima Opera, *Luisa Miller* di Verdi; second' Opera, *Attila* di Verdi; terza Opera, *Macbeth* di Verdi.... Ma che! Non vi sono altre Opere in questo mondo? E perchè non si produsse qualche Opera buffa, che avrebbe rallegrato un pochino gli animi? Forse che i semidei di questo carnevale hanno tutti per patto di non cantare che il *genere serio?* In tal caso era inutile di aggregare alla Compagnia il bravo buffo Soares, e l'appuntamento, di cui fruisce questo artista, si potea dare invece ad un basso profondo, sia per non aggravare di troppa fatica il Didot, sia per non farci udire la parte di *Banco* cantata da un baritono. In quaresima, mi disse ier l'altro un tale, si daranno Opere buffe. In quaresima? Bella idea! Di carnovale le lagrime, di quaresima le risa! Per me rispetto il gusto e le opinioni di tutti, ma sono di parere che i nostri vecchi avessero ragione quando dicevano: *Varietas delectat.*

Manon Lescaut di G. Casati. Ancora due parole sul Macbeth. Del merito di questo ballo non occorre far cenno, chè già abbastanza ne parlarono i giornali, allorchè si produsse per la prima volta; d'altronde ci venne dato come ballo di ripiego, e sarebbe intempestiva la lode del pari che la critica. Il ballo piacque, ed i ballabili principalmente hanno, come suol dirsi, *furoreggiato*. Una *ottiglia* danzata leggiadramente dalle allieve della scuola, ed una *mazurka* eseguita dalle gentili Wuthié e Viganoni in compagnia delle altre allieve, di cui si volle la replica, procacciarono molti applausi e parecchie appellazioni al Casati. Fra i mimi è naturale che più d' ogni altro si distinse il Catte, locchè non toglie che meriti pure elogio la gentile signora Marmet sotto le spoglie della simpatica protagonista. Un passo a tre, composto dal Mochi, e dal medesimo eseguito in compagnia della Marmet e della Duriez, ottenne un ottimo successo. La Marmet fu molto applaudita ne' suoi passi d'assolo, nè mancarono dimostrazioni lusinghiere per la Duriez; ma quegli che s' ebbe i primi e ben meritati onori si fu il Mochi per la somma forza e destrezza, con cui eseguisce i passi più difficili. Ei pure in un colle sue compagne dovette uscire a ringraziare il Pubblico plaudente. Il ballo è allestito con molto sfarzo, e nessuno lo direbbe giammai un ballo di ripiego; così fosse stato allestito il *Macbeth!* Giustizia vuole però che dicasi che quest'

PROSPETTO GENERALE

DELLE MELODRAMMATICHE, MIMICHE E COMICHE COMPAGNIE

che nel Carnovale 1851-52 occupano i principali Teatri d'Europa, d'Africa e d'America

Supplimento al numero 62 del Giornale Letterario Teatrale IL PIRATA

EUROPA

ITALIA
(STATI SARDI)

TORINO. *Teatro Regio. Opera.* Prime donne assolute, De Giuli-Borsi Teresa, De Roissi Noemi. Primi tenori assoluti, Baucardé Carlo e Ricci Gennaro. Primo baritono assoluto, Ferri Gaetano. Primo basso assoluto, Dalla Costa Cesare. Primo basso profondo, Cornago G. B. Artisti comprimarii, secondarii e supplimenti, Mongè Orsola, Zambelli Carolina, Beretta Emilio, Mercuriali Giuseppe, Gabetti Teobaldo, Reduzzi Francesco, Pellegrini Antonio. Prima Opera, *Camoens*, libro di A. Codebò, musica del maestro Gualtiero Sanelli. Seconda, *Zampa*, di Hérold. Terza, *I Puritani*, di Bellini. Quarta, *Rigoletto*, di Verdi. *Ballo.* Coreografo, Cortesi Antonio. Prima ballerina danzante assoluta, Rosati Carolina. Primo ballerino assoluto, Vienna Lorenzo. Prima mima assoluta, Santalicante-Prisco. Primo mimo assoluto, Ramaccini Antonio. Primo mimo, Belloni Augusto. Primo mimo, Cuccoli Angelo. Prima mima e ballerina italiana, Segarelli Costanza. N.° 24 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. Allieve della Regia Scuola. N.° 10 coppie di ragazzi allievi della Scuola. Corifei. Comparse a piedi ed a cavallo. Musica militare. Primo ballo, *Fausto*, di Antonio Cortesi. Secondo, *La Fanciulla di Gand*. Balletto, *La Vivandiera*.

Teatro Carignano. Drammatica Compagnia Reale diretta dal sig. Righetti.

Teatro D'Angennes. Drammatica Compagnia Francese diretta dal sig. Adler.

Teatro Nazionale. Opera. Prime donne assolute, Giuseppina Morra, Maria Luigia Ferravilla, M. Stella-Candiani, Regina Cosa. Primo contralto, Rachele Luchini. Primo tenore assoluto, Giuseppe Tamaro. Primi baritoni assoluti, Luigi Ferrario, Camillo Barbati. Primo basso-cantante, L. Bajlini. Primo basso comico, Cesare Favretto, con parti comprimarie e secondarie, coristi uomini, coriste donne, coristi ragazzi. — *Ballo.* — Coreografo, G. Rota. Prima ballerina danzante, Emilia Duarti-Marsigliani, Luigi Tuzza. Primi mimi, Luigia Colombon-Briol, Giuseppe Rota, Carolina Scannagatti, Alfonso Bassi. Altri mimi, Aliprandi, Rossi, Abellonio. Primi ballerini di mezzo carattere, e corifei.

Teatro Sutera. Drammatica Compagnia Bassi e Preda.

Teatro Gerbino. Drammatica Compagnia di Luigi Capella.

Ridotto del Nazionale. Grandi feste da ballo.

Salone del Wauxhall. Balli e veglioni.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Opera.* Prima donna assoluta, Albertini Augusta. Primo contralto, Brambilla Gaetanina. Primo tenore assoluto, Landi Giovanni. Primo tenore, Gentile Arturo. Primo baritono assoluto, G. B. Bencich. Primo basso profondo, Panzini Serafino. Primo tenore supplimento, Cappello Giuseppe. Basso supplimento, Romanelli G. Seconda donna e supplimento, Zambelli De Rosa. — *Ballo.* — Coreografo, Antonio Monticini. Primi ballerini danzanti, Giovannina King e Giovanni Lepri. Primi mimi assoluti, Ester Ravina, F. Razzani. Primi mimi, Monticini Marietta, Legittimo Marino, Alessandro Bustini. Supplimenti ai ballerini danzanti, Clotilde Rossetti Gambardella, Carolina Bustini, Marco Gargiolo.

Teatro da Sant'Agostino. Drammatica Compagnia Benini.

PINEROLO. *Commedia.* Drammatica Compagnia Dondini e Romagnoli.

ASTI. *Commedia.* Drammatica Compagnia Zoppetti.

SALUZZO. *Opera.* Prima donna assoluta, Teresa Martinetti. Altra prima donna, Margherita Pinelli. Primo tenore assoluto, Gaetano Ferrari. Primo baritono assoluto, Giuseppe Marra. Primo basso profondo, Gio. Marchisio. Primo buffo, Gio. Zambelli. Tenore comprimario, Giuseppe Benzi. Comprimaria, Orsola Fracchia. Basso in genere, Zeffirino Rocca. Direttore d'Orchestra, Gio. Cima.

MORTARA. *Opera.* Prima donna, Marietta Ballerini. Comprimaria, Angiola Fontanesi. Primo tenore, Gioachino Dordoni. Primo baritono assoluto, Antonio Grandi. Basso-comico, Francesco Finetti. Seconde parti, Bernasconi, coniugi.

VOGHERA. *Opera.* Prima donna, Angiolina Ghioni. Altre prime donne, De Lorenzi e Giulietta Lajnati. Primo tenore, Giovanni D'Apice. Primo baritono, Antonio Morelli. Basso profondo, Giuseppe Ravasini. Altro basso, Giovanni Mazza. Comprimarii, coniugi Cucchiari.

CHIAVARI. Prima donna, Roccatagliata Giuseppina. Primo tenore, Giovanni Baldinelli. Primo baritono, Gaetano Facciotti. Primo basso assoluto, Enrico Sonderegger. Primo buffo, G. Bellegrandi. Prima donna, Virginia Galimberti. Seconda donna, Bellegrandi. Secondo tenore, G. Becchia.

VERCELLI. *Opera.* Prime donne, Rosa Vigliardi e Giuseppina Jotti. Primo tenore, Bernardo Negri. Primo contralto, Luigia Mascheroni. Primo baritono, Alessandro Olivari. Primo basso profondo, Domenico Perrone. Basso comprimario, Antonio Ferrario. Tenore comprimario, Giuseppe Rodda. Comprimaria, Paolina Turina. Seconda donna, Marietta Mazzoleni. — *Ballo.* — Coreografo e primo mimo, Antonio Caprotti. Primi ballerini, signore Cherrier, Albertazzi e signor Lorenzo De Martini. Primi mimi, Teresa Negro-Burcardi, Camilla Caprotti, Gaetano Franzini. N.° 6 coppie di secondi ballerini. N.° 4 coppie di corifei. Prim'Opera, *Luisa Miller*.

NOVARA. *Opera.* Prima donna assoluta, Eugenia d'Alberti. Primo tenore assoluto, Gaetano Mora. Primo contralto assoluto, Luigia Corbari. Primo baritono assoluto, Angiolo Polani. Primo basso profondo, Ippolito Bremond. Parti comprimarie, Carolina Tommasi, Carlo Corsi, Giuseppe Tosgobbi. — *Ballo.* — Coreografo, Michele D'Amore. Prima ballerina assoluta, Virginia Lamanta. Prima ballerina a vicenda, Catterina Romagnoli. Primo ballerino assoluto, Luigi Bellini. Secondi ballerini, corifei, ecc. ecc. Impresario, Angelo Tommasi.

CUNEO. *Opera.* Prima donna assoluta, Bianca Bellocchio. Primo tenore, Pietro Samat. Primo baritono, Edoardo Ventura. Primo basso profondo, Giuseppe Buranelli. Primo buffo, Maurizio Borella. Parti comprimarie, Maria Enrichetta Pozzi, Fiorentino Viotti, Luigia Borotti.

CAGLIARI. *Opera.* Prime donne assolute, Marietta Marinangeli e Castellani. Primo contralto, Mussida. Primo tenore assoluto, Demetrio Meksa. Altro primo tenore, Saccomani. Primo baritono, Callestani. Primo basso profondo, Rossi-Martinenghi. Buffo-comico, Luigi Galli. Seconda donna, Claudina Cairoli. Impresa Ansiglioni e Fancello.

SASSARI. *Opera.* Prime donne assolute, Adelaide Ferrari-Bernardi e Clotilde Gandaglia. Primo tenore assoluto, Massimiliano Bernardi. Primo baritono assoluto, Alessandro Sabbatini. Primo buffo-comico, Carlo Rocca. Comprimarii, Giuseppe Forno e Carlo Massera. Impresa Ansiglioni.

NIZZA MARITTIMA. *Opera.* Prime donne assolute, Giorgetta Evrard e Veronica Gaziello. Primo contralto, Margherita Pozzi. Seconda donna, Moretti. Primo tenore assoluto, Atanasio Pozzolini. Altro primo tenore, Giuseppe Colla. Primo baritono assoluto, Evrard. Primo buffo-comico e basso in genere, Simone Grandi. Parte secondaria, Antonio Zammarini. *Ballo.* Compositore e primo mimo, Antonio Giuliani. Primi ballerini danzanti, Virginio Calori e signore Comba e Belloni. Coppie di seconde ballerine.

VIGEVANO. *Opera.* Prima donna assoluta, Zagnoli Marianna. Prima donna, Anna Zamperini. Primo tenore assoluto, Buzzi Antonio. Primo tenore, Motta Paolo. Primo baritono assoluto, Lucchi Antonio. Primo basso, Radamisto Aliprandi. Primo basso-comico, Merigo Pietro. Opere, *I Masnadieri*, *I Falsi Monetarii*, *Gli Originali* (del Maestro Traversari).

SAN REMO. *Opera.* Prima donna, Baruffi. Primo baritono, Moretti. Primo buffo, Francesco Righi, ecc.

MONDOVI'-BREO. Drammatica Compagnia Solari.

MONDOVI'-PIAZZA. Drammatica Compagnia Bonmartini.

SAVONA. Drammatica Compagnia Tassani.

CHIERI. Drammatica Compagnia Bernate.

BIELLA. Drammatica Compagnia Straccia.

IVREA. Drammatica Compagnia Vivarelli.

SAVIGLIANO. Drammatica Compagnia Petrucci e Toselli.

ALESSANDRIA. Acrobatica Compagnia Chiarini.

LOMBARDO VENETO

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Opera.* Prima donna assoluta d'obbligo, Gruitz Carlotta. Prima donna assoluta, Lotti Marcellina. Prima donna assoluta per la quaresima, Lorenzetti Carlotta. Prima donna contralto, Ferretti Fanny. Primo tenore d'obbligo assoluto, Malvezzi Settimio. Primo tenore assoluto, Musiani Giuseppe. Primo tenore, Stepoli Giuliano. Primo baritono assoluto d'obbligo, Fiori Gaetano. Primo baritono assoluto, Gorin Pietro. Primo basso profondo assoluto d'obbligo, Didot Alfredo. Primo buffo assoluto, Soares Cesare. Parti comprimarie e supplimenti, Nebuloni Virginia, De Moro Delfina, Baillou Felicita, Pochini-Rainieri, Padovani-Polli, Benciolini Antonio, Marconi Napoleone. Maestro d'obbligo, Lauro Rossi. Prim'Opera della stagione, *Luisa Miller*. — *Ballo.* — Coreografo, Giovanni Casati. Coppia danzante assoluta d'obbligo di rango francese, Marmet Melina, Mochi Davide. Prima ballerina danzante di rango francese, Duriez Maria. Prime mime, Bagnoli-Quattri Carolina e Gaja Luigia. Primo mimo assoluto, Catte Effisio. Primo mimo assoluto, Pratesi Gaspare. Primi mimi, Trigambi Pietro e Bocci. Primo ballo, *Tutto d'oro*.

I. R. Teatro alla Canobbiana. Commedia. Compagnia Pezzana. *Ballo.* Coreografo, Borsi Alessandro. Primi ballerini assoluti, Cucchi Claudina e Donato Mazzei. Prima mima, Heinefetter. Primi mimi, Beretta Luigi, e Merlo. Primi ballerini di mezzo carattere, corifei, comparse, ecc. ecc.

Teatro Re. Drammatica Compagnia Lombarda.

Teatro di Santa Radegonda. Opera. Prime donne assolute, Marziali Carmela e Ruggero-Antonioli Laura. Primo contralto, Ruggero Adele. Primi tenori assoluti, Galvani Giacomo e Neri Pietro. Primi bassi assoluti, Rossi-Corsi Enrico, Lovati Gaetano e Vitti Augusto. Buffo-comico, Pozzesi Gaspare. Opere, *Tancreda* (del maestro Peri), *Giuramento* (di Mercadante), *Matilde di Schabran* (di Rossini), e *D. Crescendo*, dei Maestri Fiori e Picchi. Impresario, Francesco Sanguineti.

Teatro Carcano. Opera. Prime donne, Leva Giuseppina, De Gianni Vivez Maria, G. Gavazzi. Contralti, signore Berini e Rossetti. Primi tenori, Borioni Fortunato, Cabot Ignazio, Samat Pietro (in quaresima). Primi bassi, Walter Luigi, Casali Amilcare, Righini G. B. Altri artisti scritturati: Parmigiani Luigi, Bussi Giovannina. Si daranno non meno di sette Opere, fra le quali una espressamente scritta dal maestro Giuseppe Mazza. — *Ballo.* — Compositori, Salvatore Paradisi e G. B. Grillo. Prime ballerine, Bellini Emilia, Librini Rachele, Bazzi Matilde e Grillo suddetto. Parti in genere, Trabattoni, Moschini Michele, Brutti Innocente. Seconde ballerine, ecc. ecc. *Commedia.* Comica Compagnia diretta da Giuseppe Moncalvo, che agirà tre volte la settimana in unione all'Opera od al Ballo. Impresario, Angelo Boracchi.

Teatro Lentasio. Società degli Esperienti, diretta dal sig. Tanzi.

CREMONA. Drammatica Compagnia Forti.

MANTOVA. *Opera.* Prime donne assolute, signore Carlotta Moltini e Campagna. Primo tenore assoluto, Corrado Miraglia. Primo tenore, Costa. Primo baritono assoluto, Giannini. Primo basso, Demetrio Celli. Secondo tenore, Filippo Dalle-Donne. Secondo basso, Pietro Vitali. Opere, *Poliuto*, *Bondelmonte*, e una nuova Opera del maestro Lucio Campiani. — *Ballo.* — Coreografo, Antonio Coppini. Primi ballerini danzanti di genere francese, Rosina Ravaglia, Gabrielli Luigi. Prima ballerina italiana, Giulia Donzelli. Prima mima, Angela Morlacchi. Primi mimi, Antonio Coppini e Luigi Caprotti. Secondi ballerini, corifei, ecc. Primo ballo, *Gli Arabi in Ispagna*.

CREMA. *Opera.* Prima donna, Rosalia Mori-Spalazzi. Primo tenore assoluto, Achille Assandri. Primo baritono assoluto, G. Longoni. Primo basso profondo assoluto, Luigi Alessandrini. Tenore comprimario, Luigi Cavirani. Prim'Opera, *I Masnadieri*. Impresario, G. B. Stabilini.

LODI. *Opera.* Prima donna assoluta, Teresina Bajetti. Primo tenore assoluto, Carlo Scola. Primo baritono assoluto, Gaetano De Giorgi. Primo basso profondo assoluto, Fulvio Rigo. Parti secondarie. N. 10 coristi.

BERGAMO. *Teatro della Società. Canto.* Prima donna assoluta, Carolina Lorenzetti. Primo tenore assoluto, Luigi Perozzi. Primo baritono assoluto, G. B. Giani. Primo basso profondo assoluto, Luigi Vairo. Parti comprimarie e secondarie, coristi, ecc. ecc. Prim'Opera, *Gli Orazii e Curiazii*. Direttore d'Orchestra, Giacomo Bignami. — Ballo. — Coreografo, Giovanni Scanavino. Prima ballerina danzante, Augusta Zante. Primo ballerino danzante, Francesco Balassi. Prima mima assoluta, Giuseppina Baldovino, con altra coppia di mimi. N.° 6 coppie di secondi ballerini. N. 8 coppie di corifei.

BRESCIA. *Opera.* Prime donne assolute, Marietta Anselmi e Maria Polinig. Primo contralto, Luigia Schieroni. Comprimaria, Erminia Profondo. Primo tenore, Mariano Neri. Primo baritono, Gio. Zambellini. Primo basso profondo, Benedetto Cervini. Basso comprimario, Ottavio Benincore. Secondo tenore, Francesco Carminati. Secondo basso, Sante Profondo. N.° 14 coristi uomini. N.° 20, coriste donne. Prima Opera, il *Fornaretto* del maestro Sanelli. Seconda, *Lucrezia Borgia*. Terza, *La Vestale*. — *Ballo.* — Coreografo e primo ballerino danzante, Tommaso Ferrante. Prima ballerina di rango francese, Augusta Domenichettis. Prime ballerine, Elisa Ferrante e Sofia Gabba. Primi mimi, Antonio Rubiola, Augusta Domenichettis e Tommaso Ferrante. N.° 8 coppie di secondi ballerini. N.° 4 coppie di corifei. Primo ballo mitologico, *L'Aurora*. Impresario, Antonio Buratti.

PAVIA. *Opera.* Prime donne, Eugenia Tebaldi e Drusilla Fiorio. Primo tenore, Luigi Carisio. Primo baritono, Giuseppe Ajani. Primo buffo, Achille Rivarola. Primo basso profondo, Pietro Fogari. Comprimaria e musichetto, Elena Rho. Prim'Opera, *Linda*. Seconda, *D. Bucefalo*.

COMO. Drammatica Compagnia De Ricci e Jucchi.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Canto.* Prima donna assoluta, Evers Katinka. Primo tenore assoluto, Graziani Lodovico. Primo baritono assoluto, Coletti Filippo. Primo contralto, Ghedini Carolina. Primi bassi profondi, Agostino Rodas e B. Gandini. Supplimento al primo tenore, Galletti Antonio. Supplimento al primo baritono, Vercellini Giacomo. Seconda donna, Prinetti Palmira. Secondo tenore, Zuliani Antonio. Secondo basso, Bellini Andrea. Maestro concertatore, Bosoni Ercole. Poeta, Piave F. M. Maestro per comporre espressamente l'Opera d'obbligo, Sanelli Gualtiero: il libro è fattura di A. Codebò, e n'è il titolo, *Tradita!* Altro maestro per iscrivere altra Opera, Chiaromonte Francesco. *Ballo.* Coreografo, Blasis Carlo. Coppia di primi ballerini francesi, madamigella Fuoco Sofia e monsieur Paul. Prima ballerina assoluta, Negri Angiolina. Prime mime assolute, Blasis Ramaccini-Annunciata e Mazzera Carolina. Primi mimi assoluti, Ghedini Federico e Croce Lazzaro, con venti prime ballerine e dodici primi ballerini di mezzo carattere. N. 14 coppie di corifei: 12 allieve della scuola di ballo, addetta al teatro. Pittore scenografico, Bertoia Giuseppe. Pittore figurista, De Antoni. Vestiarista, Ditta Rovaglia Pietro e Comp. di Milano, con deposito e sartoria in Venezia. Attrezzista, Dolcetta Giuseppe. Macchinista, Caprara Fratelli. Prime opere, *Semiramide*, *Stiffelio*. Primo ballo, *Paquita*, o *La danzatrice Andalusa*. Impresario, Alessandro Corti.

Teatro Apollo. Opera. Prima donna assoluta Adele Rebussini. Prima donna esordiente, Carolina Charl. Primo tenore, Luigi Ferrari-Stella. Primo baritono, Filippo Coliva. Primo basso profondo, Ottaviano Perolani-Malmignati. Comprimaria, Giovannina Magni. Buffo-comico, Enrico Topaj. Opere, *Nabucco*, *I Lombardi*, *La Regina di Leone*, e *La Duchessa della Vallière* del maestro Petroccini. Impresario, Alessandro Betti.

Teatro San Benedetto. Drammatica Compagnia Lipparini.

Teatro Malibran. Pantomime della Compagnia Chiarini.

Teatro S. Samuele. Compagnia Equestre.

Sale di San Giacomo, di San Moisè e sulle Zattere. Pubblici divertimenti.

Sala Donizetti. La Sonnambula di Bellini, cantata da dilettanti.

TREVISO. Drammatica Compagnia Giardini.

BELLUNO. Drammatica Compagnia Paladini.

BASSANO. Drammatica Compagnia Cardarelli.

VERONA. *Teatro Filarmonico. Opera.* Prime donne assolute, Emilia Scotta e Marcollini Eufrosina. Primo tenore assoluto, Raffaele Mirate. Primo baritono assoluto, Felice Varesi. Primo contralto, Teresina Chini. Primo basso profondo, Antonio Dolcibene. Primo baritono e supplimento, Teofilo Consoli. Primo tenore e supplimento, Salvatore Poggiali. Primo basso in genere, Marco Chini. Parti comprimarie, Luigia Morselli, Luigi Contin. Parti secondarie, Enrica Picconi, Olimpia Granier, Giulio Baroni, G. B. Barbieri. Maestro concertatore, Carlo Pedrotti. Prim'Opera, *Rigoletto*. — *Ballo* — Coreografo, Emanuele Viotti. Primi ballerini assoluti di rango francese, Anita Dubignon, Antonio Lorenzoni. Primi mimi assoluti, Virginia Comino, Amalia Dettoni, Raffaele Rossi, Gennaro Nunziante. Ballerine dell'I. R. Scuola di Milano, Enrichetta Romagnoli, Adele Soardi, Anna Galli, Giovannina Gessago. Ballerine italiane, Vincenza Bertucci, Carolina Fornasari, Carolina Calabi, Regina Ghisani. Altri mimi, Pietro Ferretti, Elia Bertucci. N. 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N. 10 coppie di corifei. Primo ballo grande, *Rebecca*. Secondo ballo fantastico, *Il Giocatore*. Terzo ballo grande, *Luigi XI*. Vestiarista, Pietro Rovaglia e C. Pittore scenografico, G. Ceccato, veronese. Impresarii, Fratelli Marzi.

UDINE. Drammatica Compagnia Mingoni.

VICENZA. *Opera.* Prima donna, Maddalena Olivi-Vetturi. Primo contralto, Teodora Rambosio. Primo tenore, Andrea Castellan. Primo baritono, Francesco Massiani. Primo contralto, Maddalena Berti. Primo buffo e basso profondo, Giuseppe Ciampi. Tenore comprimario, Fortunato Zecchini. Seconda donna, Miotti-Carollo. Maestro direttore, Enrico Betti. Direttore d'orchestra, Carlo Sampietro. Prime ballerine assolute a vicenda, Edwige Rossi, Marietta Vicentini: primo ballerino, Andrea Palladino. Opere, *Parisina*, *La Sposa di Murcia* del M.° Casalini. Impresario, Alessandro Betti.

ROVIGO. *Opera.* Prima donna assoluta, Giovannina Montucchielli. Primo tenore assoluto, Luigi Tofani. Primo baritono, Brunetti Luigi. Primo buffo, Cesare Bellincioni. Comprimaria, Pulcher Lottini. Tenore comprimario, G. B. Canelli. Prim' opera, *Crispino e la Comare*.

PADOVA. *Opera.* Prima donna, Marietta Spezia. Primi tenori, Domenico Conti e Scanavino. Primo baritono, Romolo Colmenghi. Primo basso profondo, Luigi Bianchi De Mazzoletti. Opere, *Attila*, *I Gladiatori*.

REGNO ILLIRICO

TRIESTE. *Teatro Grande. Canto.* Prima donna assoluta, Rosina Penco. Primo contralto assoluto, Giuseppina Bregazzi. Prima donna, Giulietta Adorno-Cirelli. Comprimaria supplimento, Clotilde Peccia. Seconde donne, Teresa Gridelli, Carolina Damiani. Primo tenore assoluto, Mazzi Giuseppe. Primo baritono assoluto, Lodovico Buti. Primo basso profondo assoluto, Feliciano Pons. Altro primo basso, Fortunato Dalla Costa. Primi tenori comprimarii, Giovanni Petrovich, Guglielmo Pozzolini. Seconde parti, Pietro Vignola, Gustavo Panizza. Maestro direttore della musica, Luigi Ricci. N.° 36 coristi d'ambo i sessi. Opere: *Il Fornaretto*, poesia di A. Codebò, musica del maestro Gualtiero Sanelli: *Il Trovatore* (d'obbligo), poesia di Antonio Lanari, musica del maestro Francesco Cortesi: *Maria Padilla*: *Giovanna d'Arco*. — *Ballo.* — Primi ballerini assoluti di rango francese e primi mimi, Augusta Mayvood, Pasquale Borri. Primi mimi assoluti, Adelaide Catena, Vincenzo Schiano, Adelaide Rossi. Altri primi mimi, Giovanni Rando, Maria Cecchetti, Antonio Cecchetti. Prime ballerine di rango italiano, Marietta Noto, Teresa Marchettini, Fanny Marteau. Altre prime ballerine italiane, Rachele Schiano, Adelaide Amadeo, Amalia Botticelli, Amalia Schiano. Primi ballerini di mezzo carattere, Allieve della scuola di ballo, n° 8 coppie di corifei, banda militare, comparse e statisti. Due balli grandi di genere fantastico, *La bella Fanciulla di Gand*, *Faust*, entrambi posti in iscena e diretti dal coreografo Domenico Ronzani.

Teatro Filodrammatico. Commedia. Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb.

DALMAZIA

ZARA. Comica Compagnia Benvenuti.

RAGUSA. Drammatica Compaguia Bonuzzi.

DUCATO DI MODENA

MODENA. *Opera.* Prime donne, Luigia Vaschetti, E. Müller e C. Carraro. Primi tenori, G. B. Comolli, Severini. Primi baritoni, Domenico Mattioli e Bentivoglio. Primo basso profondo, Cesare Nanni. Secondo tenore, Cesare Bortolotti. Seconda donna, A. Catoni. Opere, *Regina di Cipro*, *Maria Padilla*. — *Ballo.* — Coreografo e mimo, Montani. Primi mimi, Gesualda Montani, Viganò Edoardo, Giuseppe Turchi, Clementina Gamberini e Angiolina Jobbi. Primi ballerini danzanti, Adelaide Ferrari, Antonio Pallerini. N.° 8 coppie di secondi ballerini. N.° 4 coppie di corifei. Primo ballo, *Il Naufragio felice*. Impresario, Domenico Ronzani.

REGGIO (*Teatro provvisorio, costrutto nella sala del Ridotto del Teatro incendiato*). *Opera.* Prima donna, signora Gino. Primo tenore, sig. Lattuada. Primo basso, Ferdinando Berger. Primo buffo, Giuseppe Pezzesi. Parti secondarie, coristi, ecc. Prim' Opera, *La Regina di Leone* del M.° Villanis.

DUCATO DI PARMA

PARMA. *Opera.* Prime donne, Marietta Gazzaniga, Carolina Guerra, Enrichetta Scheggi. Primi tenori, Luigi Ferretti, Melchiorre Sacchero, Raffaele Giorgi, Eugenio Manzini. Primi bassi, Giovanni Guicciardi, Giuseppe Altini, Pietro Sottovia, Francesco Lodetti. Buffo-comico, Giuseppe Scheggi. Prim'opera seria, *Poliuto*. Prim'opera buffa, *D. Crescendo*. *Ballo.* Coreografo, Tommaso Casati. Primi mimi, Luigia Casati-Bellini, Adelaide Dalezze, Magri Francesco, Davide Viganò e Brunello Giuseppe. Primi ballerini danzanti, Tommasina Lavaggi, Felicita Giordano, Casati Elisa, Guidi Giovanni. Ballerina ingenua, Casati Corinna. Primo ballo, *La Bajadera*. N.° 12 coppie di secondi ballerini. N.° 8 coppie di corifei. Impresario, Domenico Marchelli.

PIACENZA. *Opera.* Prima donna, Elisa Gambardella. Primo contralto, Rossi-Lietti. Primo tenore, Biagio Bolcioni. Primi baritoni, Vincenzo Morino e Montani. Primo basso profondo, Tomba. Primo buffo-comico, Luigi Rocco. Parti comprimarie e secondarie, ecc. — *Ballo.* — Compositore, Federico Massini. Primi ballerini danzanti, Teresa Gambardella e Ferdinando Walpot. Primi mimi, Amalia Massini, Massini Federico suddetto e Baratti. Primi ballerini di mezzo carattere. Corifei, comparseria. Primo ballo, la *Schiava Persiana*. Impresario, Bizzi.

GUASTALLA. *Opera.* Prima donna assoluta, Matilde Donatelli. Prima donna, Enrichetta Lauretti. Primo tenore, Francesco Federigo. rimo buffo, Ferdinando Lauretti.

TOSCANA

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Canto.* Prime donne assolute, Virginia Boccabadati, Irene Locatelli. Primo contralto, Irene Secci-Corsi. Primi tenori, Giovanni De Vecchi, Gustavo Pozzolini. Primi baritoni, Antonio Superchi e Carlo Zucchelli. Primo basso cantante, Euzet. Primo buffo, Raffaele Scalese. Supplimento alla prima donna, Elisa Ricci-Puccini. Seconda donna, Faustina Piombanti. Supplimento e secondo basso, Angelo Baccelli. Supplimento e secondo tenore, Carlo Mariani. — *Ballo.* — Compositori, Gio. Galzerani e David Costa. Primi ballerini assoluti, Amina Boschetti, David Costa suddetto. Primi mimi assoluti, Assunta Razzanelli, Domenico Segarelli. Primi mimi, Leopoldo Puzone, Guglielmo Belloni, Giovanni Morini. Prima ballerina italiana, Giuseppina Mengozzi. Primo ballerino italiano, Dario Fissi. N.° 16 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N.° 8 coppie di corifei. Prim'Opera, *La Gazza Ladra*. Primo ballo, *L'Eroe Peruviano*.

Teatro Alfieri. Canto. Prima donna, Carolina Mauri Venturi. Seconda donna, Rosa Cajani. Primo tenore, Eugenio Pellegrini. Primo tenore e comprimario, Tommaso Ferri. Primo baritono, Ettore Barili. Basso cantante assoluto, Dario Bertani. Parti secondarie, coristi, ecc. Prim'Opera, *Macbeth*. Impresa, Becucci.

Teatro Goldoni. Opera. Prima donna, Sofia Marini-Testa, Comprimaria, Cleofe Balestri. Primo tenore, Vincenzo Faldi. Primo basso, Cesare Puccini. Primo buffo, Odoardo Pappini. Basso comprimario, L. Baldelli. Secondo tenore, A. Matassi. Prim'Opera, *D. Procopio*.

Teatro del Cocomero. Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski.

Teatro Nuovo. Drammatica Compagnia Chiari, Pieri e Soci.

Teatro Leopoldo. Nuova Drammatica Società diretta da Marco Paladini, con Divertimenti Mimo-Fantastici.

Teatro della Piazza Vecchia. Compagnia Drammatica d'Anato Ricci (collo *Stenterello*).

Teatro Borgognissanti. Drammatica Compagnia di Lorenzo Canelli (collo *Stenterello*).

LIVORNO. *Teatro Rossini. Canto.* Prima donna assoluta di cartello, Augustina Boccabadati. Prima donna assoluta, Carlotta Barilari. Primo tenore, Giovanni Solieri. Baritono, Francesco Turneri. Basso profondo, Secondo Maymò. Seconde parti. Prim' Opera, *Sonnambula*.

Teatro Leopoldo. Equestre Compagnia di Gio. Guillaume con 45 persone e 40 cavalli.

PISTOJA. *Canto.* Prime donne, Barbara Tatti e Liduina Cappelli. Tenore, Ferretti. Primo baritono E. Delle Sedie. Primi bassi, Cappelli e Cesare Puccini. Secondo tenore, Puccini. *Divertissements di ballo*. Primi ballerini, Rachele De Francesco, Giovacchino Coluzzi. Primo mimo e compositore, Francesco Ramaccini, colle seconde parti necessarie. Prim'opera, *Nabucco*.

S. MINIATO. *Canto.* Prime donne, Luisa e Adele Vasoli. Tenore, Manfredini. Baritono, Carlo Doni. Basso comico, Pietro Vasoli. Prim' opera, *Chi Dura Vince*.

SIENA. *Teatro dei Rinnovati. Opera.* Prima donna, Maria Luisa D'Andrea. Primo tenore, Valentini Giovanni. Primo baritono, Bartolini Giuseppe. Comprimaria, Laura Palchetti. Secondo tenore, Taddei Francesco. Prim'Opera, *Belisario*.

Teatro dei Rozzi. Drammatica Compagnia Pagnini e Soci.

PISA. *Opera.* Prima donna, Teresa Bovay-Pizzigati. Primo tenore, Pietro Chiesi. Primo baritono, Ruggero Pizzigati. Primo basso, Alessandro Lanzoni. Comprimaria, Luigia Dalla Nese. Secondo tenore, Francesco Rossi. Prim'Opera, *Macbeth*.

LUCCA. *Canto.* Prima donna, Enrichetta Zilioli. Primo tenore, Antonio Giuglini. Primo baritono, Gustavo Sacconi. Primo basso, Antonio Pelliccia. Seconda donna, Maria Martinelli. Secondo tenore, Raffaele Morelli. Secondo basso, Francesco Bertini. Altro secondo basso, Francesco Farnesi. Prim'Opera, *I Puritani* di Bellini. Seconda, nuova del sig. M. Mazzolani.

AREZZO. *Canto.* Prima donna, Marietta Armandi. Primo tenore, Federigo Ruggero. Primo basso, Tommaso Pieri. Secondo tenore, Cesare Rasori. Secondo basso, Ilario Lenzi. Seconde parti, ecc. Prim' Opera, *I Lombardi*.

CORTONA. *Canto.* Prima donna, Giuseppina Berlam-Massai. Primo tenore, Giovanni Lucchesi. Primo baritono, Paolo Bartolini. Basso profondo, Mancini. Seconde parti. Prim'Opera, *Ernani*.

CASTIGLION FIORENTINO. *Canto.* Prima donna, L. Valtorta. Primo tenore, Albertini. Primo baritono, Cavalli. Buffo-comico, Malagrida. Seconde parti. Prim'Opera, *Roberto Devereux*.

CARRARA. *Canto.* Prima donna, Zudoli. Altra prima donna, signora Rosa Orlandi. Comprimaria, Assunta Papi. Seconda donna, Ester Roberti. Primo tenore, Cesare Rutili. Primo basso, Luigi Battaglini. Primo buffo, Carlo Magnelli. Primo basso profondo, Pietro Paolicchi. Maestro direttore, Ettore Dasciampas. Prim' Opera, *Foscari*.

PESCIA. *Opera.* Prima donna, Brucioni. Primo tenore, Brondoli. Primo basso, Mengozzi. Parti comprimarie e secondarie. Direttore dei Cori, M.° Naldi.

PORTOFERRAIO. *Canto.* Prima donna, Annunziata Dal-Bono. Primo tenore, Libert. Primo baritono, Palombi. Buffo-comico, Piattoli. Seconde parti. Prim'Opera, *I due Foscari*.

STATI ROMANI

ROMA. *Teatro Apollo. Opera.* Prime donne assolute, Rosalia Gariboldi, Carolina Alajmo. Primo tenore assoluto, Gaetano Fraschini. Primi baritoni assoluti, Filippo Colini, Enrico Crivelli. Primo contralto assoluto, Calista Fiorio. Primo basso assoluto, Nicola Benedetti. Prima donna e supplimento, Giustina Monti. Primi tenori e supplimenti, Mariano Tiberini, Pietro Cecchi. Altro primo basso e supplimento, Ettore Mitterpoch. Parti comprimarie, Mariano Conti, Arcangelo Balderi, Achille Biscossi. Seconde parti, Vincenza Marchesi, Francesca Quadri, Luigi Fargelli, Luigi Fani. Maestro direttore della musica, Eugenio Terziani. N.° 32 coristi d'ambo i sessi. Si darà per prim' Opera, *Guglielmo Wellingrode* (*Stiffelio*): una delle altre da destinarsi sarà nuova per Roma. — *Ballo.* — Coreografo, Luigi Astolfi. Prime ballerine assolute a perfetta vicenda, Luigia Bussola, Carolina Pochini. Primi ballerini assoluti, Francesco Penco, Ettore Poggiolesi. Prima mima assoluta, Fanny Mazzarelli-Astolfi. Primi mimi assoluti, Prospero Diani, Filippo Termanini. Altre prime ballerine, Maddalena Tanzi, Adelaide Zabò, Giulietta Scheggi, Lodovico Pedoni, Giovanni Poggiolesi, Angelo Liuzzi. Prime ballerine di mezzo carattere, ecc. ecc. Scenografi, Cesare Recanatini, Francesco Bortolotti, Carlo Bazzani. Vestiarista, attrezzista, ecc. Impresario, Vinc. Iacovacci.

Teatro Valle. Drammatica Compagnia dei Fratelli Coltellini.

Teatro Metastasio (*o Argentina*). *Opera.* Prime donne, Noblet e Ciotti-Grossoni. Primo tenore, Soler. Primo baritono, Luigi Rinaldini. Basso-comico, Carlo Cambiaggio. Parti comprimarie e secondarie. Prim' Opera, *Crispino e la Comare*. Impresa Fernandez.

Teatro Capranica. Compagnia di Parisio Paglia, diretta da Francesco Berlaffa.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Opera.* Prima donna, Angiolina Giovanelli-Biava. Primo tenore, Luigi Donati. Primi baritoni, Damini e Morelli-Condolmieri. Primo buffo, Giovanni Zucchini.

Teatro del Corso. Commedia. Drammatica Compagnia Domeniconi.

JESI. *Opera.* Prima donna, Carlotta Thurn-Menchetti. Primo tenore, Gaetano Nerozzi. Primo baritono, Raffaele Giacomelli. Comprimaria, Luigia Bottelli.

PERUGIA. *Opera.* Prima donna, Marietta Gresti-Codeglia. Primo tenore, Oliva-Pavanni. Primo basso, Mirandola. Primo buffo, Lipparini-Negri. Parti comprimarie e secondarie.

ANCONA. *Teatro delle Muse. Opera.* Prima donna assoluta, Clotilde Mazzoni. Prima donna, Enrichetta Morelli. Primo tenore, Galli. Primo baritono, Staffolini. Primo buffo, Giuseppe Penso. Altro primo basso, Pacifico Racogli. Comprimaria, Onorii. Parti comprimarie e secondarie. Impresario, Settimio Barlocci.

PESARO. *Opera.* Prima donna assoluta, Eugenia Nostini-Rossi. Prima donna, Magnani. Primo tenore, Eugenio Concordia. Primo baritono, Achille Rossi. Un ricco corredo di seconde parti. Le scene sono del pittore Liverani.

FERRARA. *Opera.* Prima donna, Evangelisti Giuseppina. Primo tenore, Mariotti. Primo baritono, Raffaele Vitali. Primo basso, Setti. Parti comprimarie e secondarie. Opere, *Maria di Rudenz*, *Attila*, *Barbiere di Siviglia*.

RAVENNA. *Opera.* Prima donna, Virginia Tilli. Primo tenore, Lombardi. Primo baritono, Enrico Storti. Primo basso profondo, Pietro De Antonis. Parti comprimarie e secondarie. Le scene sono del pittore sig. Ricci, Ravennate. Primo violino direttore d'Orchestra, Nostini.

MACERATA. *Opera.* Prima donna, Fioretti. Primo tenore, Andrea Minochi. Primo baritono, Francesco Graziani. Primo buffo, Giuseppe Ferlini. Comprimarii e secondarii. Prim'Opera, *I Masnadieri*.

SPOLETO. *Opera.* Prima donna, Crespolani. Primo tenore, Vincenzo Ferrari-Stella. Primo basso, Frontoni. Parti comprimarie e secondarie. Primo spartito, *Luisa Miller*.

PIEVE DI CENTO. *Teatro Comunale.* Prima donna assoluta, Marianna Franchini. Comprimaria, Filomena Rustichelli. Primo tenore, Temistocle Miserocchi. Baritono assoluto, Angelo Corazzari. Basso profondo, Gaetano Serrazanetti. Secondo tenore, Pietro Castaldini. Secondo basso, Agostino Cremonini (Impresa di Virginio Govoni, primo violino direttore della Pieve). Opere, *Nabucco*, *Barbiere di Siviglia*.

RIMINI. *Opera.* Prima donna assoluta, Carolina Guccini. Comprimaria, Margherita Lorenzini. Tenore assoluto, Tommaso Montanari. Tenore comprimario, Carlo Talmin. Baritono assoluto, Publio Righi.

FORLI'. Drammatica Compagnia Zanoni.

FANO. Drammatica Compagnia Colomberti.

CESENA. Drammatica Compagnia Bacci.

IMOLA. *Commedia.* Comica Compagnia Zannetti.

SINIGAGLIA. *Opera.* Prima donna assoluta, Ezebina Ercolani. Primo tenore, Mariano Perlucca. Primo baritono assoluto, Achille Mattioni. Basso-comico, Luigi Salandri. Comprimaria, Laura Toderi. Basso comprimario, G. B. Amici. Secondo tenore, Agostino Pierlucca.

BUDRIO. *Opera.* Prima donna assoluta, Catterina Belis. Prima donna, Rubini Clementina. Primo tenore, Giuseppe Valesi. Primo baritono, Felice Marochetti. Primo basso, Tobia Paglierini. Parti secondarie, ecc.

SANT'ANGELO IN VADO. *Opera.* Prima donna, Augusta Storti. Primo tenore, Cristoforo Borioni. Primo basso, Nicola Bettocchi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI. *Teatro San Carlo. Canto.* Prima donna assoluta di alto cartello, signora Adelaide Cortesi. Prima donna assoluta di cartello, signora Luigia Bendazzi. Prima donna contralto assoluta, signora Adelaide Borghi-Mamo. Altra prima donna e comprimaria, signora Adelaide Zaj-Masina. Primo tenore assoluto di alto cartello, sig. Giacomo Roppa. Primo tenore assoluto di cartello, sig. Carlo Liverani. Primo tenore, sig. Francesco Mazzoleni. Altro primo tenore, sig. Corrado Laudani. Primo basso cantante assoluto di alto cartello, sig. Achille De-Bassini (a tutto il 24 febbraio 1852). Primo basso baritono assoluto di cartello, sig. Francesco Gnone. Primo basso assoluto, sig. Achille Rossi (dal 24 febbraio a tutto il 3 aprile 1852). Primi bassi, signori Marco Arati, Lorenzo Biacchi. Primi buffi, sigg. Gennaro Luzio, Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signore Anna Salvetti, Letizia Salvetti, Angelica Speranza, Rosina Nardi: signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti, Giuseppe Paduano, Michele Memmi. N. 58 coristi d'ambo i sessi. Maestro direttore onorario della musica, Cav. Saverio Mercadante. Altro maestro direttore e concertatore, signor Giuseppe Puzone. Altro maestro concertatore, sig. Ferdinando Taglioni. Maestro direttore dei cori, sig. Nicola Tauro. Poeta drammatico direttore della parte rappresentativa, sig. Salvatore Cammarano. Poeta drammatico, sig. Almerindo Spadetta. — *Ballo.* — Compositori, sigg. Filippo Izzo, Alfonso Demasier. Prima ballerina di cartello di rango francese di merito distinto, signora Amalia Ferraris. Prime ballerine assolute di rango francese, signore Adelaide Merante, Luigia Zaccaria. Prima ballerina, sig.a Marianna Danese-Izzo. Primo ballerino di cartello di rango francese e merito distinto, sig. Francesco Merante. Primo ballerino assoluto, sig. Ettore Baraccani. Coppia di primi ballerini, signora Elisabetta Oro, signor Nicola Fusco (con obbligo di far le parti). Ballerine, signore Matilde Valli, Giovanna Marazzo, Giuseppa De Rossi, Maria Tedeschi. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primo mimo, sig. Giovanni Pingitore. Mimi, signor Filippo Izzo, Alfonso Demasier. Mimo caratterista, sig. Luigi Fazio. Mime, signore Angela Craveris, Carolina Altieri, Antonietta Baffert. Mimi, signori Gaetano De Angelis, Federico Fusco, Cesare Jorio, Cesare D'Antonio, Felice Giordano. N. 24 coppie di corifei, 8 corifei per accessori, 12 coppie di allievi. I competenti figuranti e comparse. Compositore delle musiche de' balli, sig. Giuseppe Giaquinto.

Teatro Nuovo. Opera. Prime donne, Enrichetta Cherubini e Rachele Gianfredi. Primi tenori, Alessandro Bettini e Remorini. Baritoni, Raffaele Mastriani ed Orlandi. Buffo, Casaccia. Impresario, Antonio Musella.

Teatro de' Fiorentini. R. Compagnia di prosa diretta da Adamo Alberti, della quale fa parte il celebre caratterista Luigi Taddei.

PALERMO. *Opera.* Prime donne assolute, Fanny Salvini-Donatelli e Sofia Peruzzi. Primo contralto assoluto, Angiolina Borghi-Vietti. Primo tenore assoluto, Carlo Negrini. Primo tenore, Luigi Stefani. Primo baritono assoluto, Giovanni Corsi. Primo basso-cantante assoluto, Giovanni Reina. Primo basso-profondo, Ant. Selva. Primo basso, Rinaldi. Comprimaria, Prassede Dompieri.

FOGGIA. *Opera.* Prima donna, Carolina Croce. Primo tenore, Cesare Lodi. Primo basso, Antonio Cavalieri. Altra prima donna, Giulia Del Re. Buffo napoletano, Raffaele De Nunzio. Altro primo tenore, Luigi Bisaccia. Impresario, Luigi Capozzi.

MESSINA. *Opera.* Apertura del nuovo Teatro di Sant'Elisabetta. Prime donne assolute, Giulia Sanchioli e Clelia Forti-Babacci. Prima donna, Teresa Montanari-Antonucci. Comprimaria, Marietta Barletti. Primi tenori assoluti, Antonio Prudenza e Agostino Dell'Armi. Primi baritoni assoluti, Federico Monari e Giacomo Arnaud. Primo basso-profondo assoluto, G. B. Antonucci. Primo buffo assoluto, Luigi Fioravanti. Primo basso, Camillo Lazzari. Tenore comprimario, Giovanni Agresti.

BARI. *Opera.* Prime donne, Marietta Maggiullo, Emira Carletti. Primi tenori, Salvatore De Angelis, Giuseppe Palmieri. Primi bassi, Gio. Vitelli e Giuseppe Sansone. Buffo napoletano, Michele Mazzara. Tenore comprimario, Raffaele Serponi. Comprimaria, Serponi.

CATANIA. *Opera.* Prima donna assoluta, Ortensia Avenali. Primo tenore assoluto, Silvestroni. Primo tenore, Eugenio Ferlotti. Primo baritono assoluto, Massimiliano Severi. Primo baritono, De Florio. Primo basso-profondo, Raffaele De Angelis. Basso-comico, Giulio Bruti. Prima donna buffa e comprimaria, Adelaide Barbetti. — *Ballo.* — Prima ballerina danzante e mima, Concetta Liuzzi. Prima ballerina, Angiolina Donzelli.

TRAPANI. *Opera.* Prime donne, Matilde Calì-Mugnone e Adelaide Aromatari. Primi tenori, Giacomo Cortopassi, Agostino Pagnoni e Giuseppe Mastriani. Primo baritono, Luigi Belluomini. Primo basso assoluto, Alessandro Zoboli. Altra prima donna, Carolina Sesto-Izzo. Altro primo tenore, Salvatore Teperino. Buffo napoletano, Francesco Parisi. Impresario, Gioachino Maggiullo.

CATANZARO. *Opera.* Prime donne assolute, Nina Barbieri-Thiolier ed Eponina Bruni. Primo tenore, Pietro De Nobile. Primi baritoni, Giovanni Thiolier e Pietro Vendemmia. Parti comprimarie e secondarie.

LECCE. *Opera.* Prima donna, Carolina Lusignani. Primo tenore, Antonio Sanfratelli. Primi bassi, Luigi Zury e Giustino Tucci. Altro primo tenore, Giuseppe Villani. Comprimaria, Carolina Cetrone. Buffo napoletano, Giovanni Patillo. Impresario Giustino Tucci.

LANCIANO. *Opera.* Prima donna, Sciabò. Primi tenori, Conti e Cristoforo Borioni. Primo basso cantante, Nicola Bellocchio.

NOTO. *Opera.* Prime donne, Zenobia Papini e Giuseppina Sedelmayer. Primo tenore, Soldini. Primo basso, Gio. Pisani. Comprimaria, Giuseppina De Biase. Altro primo basso, Leopoldo Massa. Altro comprimario tenore, Luigi Ricci. Impresarii, Antonio Gaudelise e Salvatore Sedelmayer.

TRANI. *Opera.* Prima donna, Amalia Luzio-Ricci. Primo tenore, Pietro Manchetti. Primo basso, Francesco Gionfrida. Prima donna, Giulia Pini. Primo baritono, Gioachino Patriarca. Basso-comico, Andrea Pini. Secondo tenore, Andrea Conti. Impresario, Antonio Vitale.

GIRGENTI. *Opera.* Prima donna, Clotilde Worska. Primo tenore, Luigi Bocchi. Primo basso, Giovanni Lauri. Altra prima donna, Rossi-Guglielmi. Buffo-comico, Attilio Terenzi. Tenore generico, Luigi De Rossi. Secondo tenore, Antonio Lanciano. Secondo basso, Anselmo Picone. Impresario, Gio. Lauri.

SALERNO. *Opera.* Prima donna, Emilia Scotti. Primo tenore, Antonio Paterni. Primi bassi, Salvatore Perelli e Bazzani. Altra prima donna, Carolina Bazzani. Buffo napoletano, Domenico Mililotti. Secondo tenore, Achille Piroldi.

MOLFETTA. Prima donna assoluta, Adelina Calvori-Brunetti. Altra prima, Eugenia Valentini. Seconda donna, Aurelia Festa. Primo tenore assoluto, Giuseppe Bianchi. Altro primo, Antonio Ghinelli. Primo baritono assoluto, Paolo Donadio, colle rispettive seconde parti.

CIVITA-DI-PENNA. *Opera.* Primo tenore, Raffaele Damiani, ecc.

SAN SEVERO. *Opera.* Prima donna, Baruffi. Prima donna, Antonietta Vitali. Primo tenore, Antonio Vergani. Comprimaria, Giuseppina Pensi, ecc., con parti secondarie.

CROAZIA

AGRAM. *Opera.* Prima donna, Teodolinda Gerli. Prima donna nelle Opere buffe e comprimaria, Chiarina Riva. Primo basso e maestro per concertare le Opere, Giuseppe Gerli. Basso in genere, Gaetano Marconi, ecc.

SVIZZERA

LUGANO. Drammatica Compagnia Cola.

BELLINZONA. Drammatica Compagnia Terzuoli.

FRANCIA

PARIGI. *Opera Italiana.* Prime donne, signore Erminia Frezzolini, Sofia Cruvelli, Fiorentini, Amalia Corbari, Ida Bertrand, Maria Cruvelli, Feller, e, dopo il suo giro nell'Allemagna, Enrichetta Sontag. Primi tenori, Carlo Guasco, Gaetano Pardini, Enrico Calzolari. Primi bassi, Luigi Lablache, Raffaele Ferlotti, Luigi Belletti, Pietro Ferranti, Lorenzo Montemerli, Fortini, Susini, Ballanchi. Parti comprimarie e secondarie.

TOLONE. Drammatica Compagnia Francese, con Ballo. Prima ballerina danzante assoluta, Paride Marra. Primi ballerini, Carolina e Luigi Conti.

CORSICA

BASTIA. *Opera.* Prima donna, Annunziata Salati ed Ernestina Ricci. Comprimaria, Rosalia Delli. Primo tenore, Massimiliano Piacentini. Tenore comprimario, Severino Bruni. Primo baritono, Alessandro Betocchi. Basso profondo, Alessandro Chimischi. Basso-comico, Alessandro Bersanti. Parti secondarie e coristi.

AJACCIO. *Canto.* Prime donne, Luisa Mathey ed Eloisa Redi-Tassinari. Primo tenore, Giovanni Giorgetti. Primo baritono, G. Caspani. Primo basso, Marco Gherardini. Primo buffo-comico, Cesare Ciardi. Secondo tenore, Bronzoli Attilio.

BESSARABIA

JASSY. *Opera.* Prime donne assolute, Laura Giordano e Anna Janic-Carradori. Prima donna contralto assoluta, Dionilla Santolini. Prima donna, Luigia Gavetti. Primi tenori assoluti, G. B. Milesi e Giuseppe Pavesi. Primo baritono assoluto, Gaetano Donelli. Primo basso profondo assoluto, Prospero Derivis. Primo basso e basso-comico, Pietro Tozzoli. Altro tenore, Lod. Capra. Seconde parti, Argia Tognolati, G. Orestonio e Nicolai. Impresario, Victor Del Mary.

SVEZIA

STOKOLMA. *Opera.* Prima donna assoluta, Emma Normanni. Primo baritono assoluto, Luigi Della Santa. Primo tenore, Gruntner, svedese. Parti comprimarie e secondarie. Maestro di Corte e direttore degli spettacoli, Cav. Jacopo Foroni.

RUSSIA

PIETROBURGO. *Opera.* Prime donne, Giulia Grisi, Fanny Tacchinardi-Persiani, Albina Maray, Giuseppina Wilmot-Medori. Primo contralto, Emilia De-Mèric. Primi tenori, Mario, Enrico Tamberlik, Gaspare Pozzolini. Primi bassi, Giorgio Ronconi, Antonio Tamburini, Formes e Tagliafico. Primo buffo-comico, Napoleone Rossi. Parti compimarie e secondarie, A. Cecconi, Polonini, Demi, e signore Cotti, Demi, ecc. ecc. Direttori della musica, maestro Bauer e M.° Cavos. Per il ballo, Carlotta Grisi.

ODESSA. *Opera.* Prime donne assolute, Teresina e Giuseppina Brambilla, Adelaide Basseggio. Primo contralto, Cleopatra Guerrini. Prime donne, Costanza Rambure, Adelaide Ramaccini e Credazzi. Primi tenori, Emilio Naudin, Emilio Pancani, Luigi Stecchi-Bottardi. Primi baritoni, Sebastiano Ronconi, Alessandro Ottaviani. Primo basso profondo, Carlo Porto. Primo buffo, Francesco Frizzi. Primo basso, Berlendis, con un ricco corredo di parti comprimarie e secondarie.

VARSAVIA. *Opera.* Prime donne assolute, Maria Sulzer ed Aurora Valesi. Primo tenore assoluto, Gaspare Gamboggi. Primo baritono assoluto, Francesco Steller. Primo basso-comico assoluto, Vincenzo Galli. Primo basso profondo assoluto, Raffaele Anconi. Impresa Ronzani.

PORTOGALLO

LISBONA. *R. Teatro San Carlo. Opera.* Prime donne, Marietta Arrigotti e Carolina Sannazzari. Prima donna, Persoli. Primi tenori, Eugenio Musich e Luigi Guglielmini. Primo baritono, Giuseppe Mancusi. Primo basso, Fortunato Gorè. Primo basso e buffo-comico, Orazio Bonafos. Basso in genere e comprimario, G. M. Celestino. Parti secondarie, ecc. ecc. Vi saranno nel corso della stagione alcune rappresentazioni della celebre Stoltz. — *Ballo.* — Compositore, Valentino Cappon. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Genevieffa Monticelli, Gonzaga Cappon, e Valentino Cappon. Prima ballerina, Emilia Moreno. Prima mima, Costanza Sofia. Impresario, Onofrio Cambiaggio.

OPORTO. *Opera.* Prima donna, Raffaelli Bartolini. Primo basso, Alba, ecc.

SPAGNA

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Opera.* Prime donne, signore Marietta Alboni, Teresa De Giuli-Borsi (dagli ultimi di marzo a tutto maggio), Giovannina Rossi-Caccia, Cattinari, Teresa Rusmini-Solera, Montenegro, Anna Gomez de Iorro. Primi tenori, Giuseppe Sinico, Luigi Duprez, Biondi, Belart. Primi baritoni, Felice Varesi (dagli ultimi di marzo al mese di maggio), Francesco Cresci, Adolfo Gironella, Salvatore Natale. Primo basso profondo, Stefano Scapini. Primo buffo, Agostino Rovere. Comprimarie, Santa Maria ed Emanuella Scanavino. Seconda donna, Levi. Comprimarii, Lopez, Barba. Maestri direttori, Skoczdople ed Espin y Guillen. Direttore dell'Orchestra, Ortega. Pittore e direttore de' macchinisti, Lucini. — *Ballo.* — Prima ballerina danzante, Fanny Cerrito. Primo ballerino, Massot, ecc. ecc. Impresario-Direttore, Cav. Temistocle Solera.

BARCELLONA. *Opera.* Prime donne assolute, Lorini-Vera, Luigia Abbadia, Carlotta Rapazzini e Luigia Ponti. Primi tenori assoluti, Gaetano Baldanza e Giuseppe Pasi. Primi baritoni, Eugenio Luisia, Giuseppe Tonelli e Folguera. Primo buffo assoluto, Benedetto Mazzetti. Primo basso profondo, Eugenio Manfredi. Contralto, signora Lasagna. Primo basso-comico, Giuseppe Lodi. Comprimaria, Giuseppina Sperati. Seconda donna, Maria Roffi.

MALAGA. *Opera.* Prime donne assolute, Carlotta Vittadini e signora Mas-Porcell. Primi tenori, E. Testa e Luigi Bottagisi. Primo baritono, Valentino Sermattey. Basso generico e basso-comico, Luigi Silingardi.

PALMA (*Isole Baleari*). *Opera.* Prima donna, Elisa Tomasi-Ardavani. Comprimaria, Rodés. Seconda donna, Carbajo. Primo tenore, Ettore Irfré, Primo baritono, Achille Ardavani. Primo basso, Giacomo Fabreguas. Seconde parti, Estrella, Angeleri, Muner, ed Aranaz.

PORTO MAHONE (*Isole Baleari*). *Opera.* Prime donne, Marietta Cattaneo, e Giuseppina Cella. Primi tenori, Diego Sales e G. B. Zoni. Primo baritono, Giuseppe Crotti. Primo basso comico, Giuseppe Galetti. Comprimario e basso in genere, Giuseppe Villa. Seconda donna, Genevieffa Pons. Secondo basso, Isidoro Contes.

REUS (*Catalogna*). *Opera.* Prime donne assolute, Corinna-Di-Franco-Soler e Clarice Di-Franco. Primo baritono assoluto, Cesare Ferri. Primo basso, Gaetano Rossi. Primo buffo, Achille Di-Franco. Altro primo tenore, Luigi De-Bezzi. Secondo basso, Venturi. Seconde parti, ecc. Impresario, G. B. Di-Franco.

CADICE. *Opera.* Prime donne assolute, Enrichetta Fodor e Luigia Bianchi. Prima donna, Angelica Vianello. Primi tenori assoluti, Federico Denti e Giuseppe Alzamora. Primi baritoni assoluti, Vincenzo Prattico e P. Baraldi. Bassi-comici, Pietro Lei e Donadio. Basso profondo, Saguer. Altro tenore, De-Bezzi. Comprimaria, Villar.

ALICANTE e CARTAGENA. Prima donna assoluta, Adele Dabedeilhe. Prime donne, Aurora Garcia-De-Gruiz, Amalia Patriossi. Primo tenore assoluto, Giuseppe Gellati. Primo baritono assoluto, Ignazio Patriossi. Primo buffo, Giuseppe Gasparini. Secondo tenore, Domenico Castell. Secondo basso, Manuel Ruiz. Seconde parti, Ramona Ruiz, Gaetano Rivera. Direttore della musica, Patriossi. Maestro dei Cori, Angelo Fontana. Fra le molte Opere italiane ve ne sarà una spagnuola intitolata, *El Tio Caniyitas*, già esperimentata a Cadice e a Siviglia. Impresario, D. Pedro Heriche.

COROGNA. *Opera.* Prima donna, Moscoso. Primo tenore assoluto, Manni. Primo baritono, Ermandi. Primo basso profondo, Fonti. Comprimarii, secondarii, coristi.

VALACHIA

BUKAREST. *Opera.* Prime donne assolute, Costanza Rovelli e Carlotta Carozzi-Zucchi. Primi tenori assoluti, Emanuele Carrion e Ranieri Dei. Primo baritono assoluto, Leone Giraldoni. Primo basso-profondo assoluto, Giovanni Mitrovich. Comprimarie, signore Corvetti e Dei. Seconde parti, Dei e Villanis. Maestro direttore, Emanuele Galea.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI. *Opera.* Prime donne assolute, Adelaide Miniati-Ramoni e Marietta Alberti. Contralto, Carlotta Bodini. Tenori assoluti, Tito Palmieri e Giovanni Piccinini. Baritoni assoluti, Carlo Bartolucci e Gioachino Ramoni. Basso comico, Giuseppe Bruscoli. Basso profondo assoluto, Gaetano Salani. Maestro concertatore, Antonio Dalla Baratta. Impresa, fratelli Naum.

ISOLA DI MALTA

MALTA. *Opera.* Prime donne assolute, Enrichetta Mazzolini e Marietta Cagnolis-Tancioni. Primo tenore assoluto, Agresti. Primo baritono, Francesco Coturi. Primi bassi, Lorenzo Del Riccio e Fischietti. Prima donna, Adelaide Morandini. Primo tenore, Casarini. Altro basso, Bisaccia. — *Ballo.* — *Divertissements* composti da Federico Sales. Primi ballerini danzanti, Federico Sales suddetto e sua moglie.

ISOLE JONIE

CORFU'. *Opera.* Prime donne assolute, Luigia Luxoro-Preti ed Elisa Lipparini. Tenore assoluto, Achille Errani. Baritono assoluto, Cesare Busi. Basso profondo assoluto, Giuseppe Carbonell. Basso comico, Lorenzo Manari. Direttore d'orchestra, Vincenzo Morganti. Opere: *Poliuto*, del maestro Donizetti; la *Regina di Leone*, del maestro Villanis; i *Lombardi*, *Luisa Miller*, del maestro Verdi, e *Il Gondoliero* del maestro Chiaromonte.

ZANTE. *Opera.* Prima donna assoluta, Argentina Angelini. Prima donna. Annetta Caterbi-Squarcia. Comprimaria, Zenaide Giannini. Tenore assoluto, Remigio Bruni. Baritono assoluto, Davide Squarcia. Basso comico, Gaetano Melini. Direttore d'orchestra, Virginio Galeazzi.

GRECIA

ATENE. Prime donne assolute, Emilia Cominotti e Zenaide Rondoni. Prima donna buffa, Annetta Garofolo. Prime donne, Teresa Niconi, e Luisa Ponzio. Primi tenori assoluti, Giovanni Benedetto Rossi e Gaetano Perelli. Basso comico assoluto, Eugenio Linari-Bellini. Basso comprimario, Giovanni Chiusuri. Tenore comprimario, Raffaele Galuppini. Maestro concertatore e direttore delle Opere, Costantino Masi. Maestro de' cori, Pietro Pinelli. Scenografo, Carlo Poggi. Primo violino concertino, Aurelio Novelli. Primo flauto, Filippo Savini.

PATRASSO. *Opera.* Prima donna assoluta, Antonietta Brignoli. Prima donna, Cleofe Zecchini. Seconda donna, Luigia Montani. Tenore assoluto, Ferdinando Banti. Secondo tenore, Gaetano Pinelli. Baritono assoluto, Luigi Roncagli. Basso comprimario, Sante Sola. Secondo basso, Pietro Montanari. Direttore d'orchestra, Raffaele Sarti.

PAESI BASSI

BRUSSELLES. *Opera.* Prime donne, Anaide Castellan, Giuditta Bertrand. Primi tenori, Giuseppe Lucchesi e Brignoli. Primo baritono, Ottavio Bartolini. Primo basso profondo, Agostino Zucconi. Primo buffo, Cesare Castelli. Comprimarii, Erminia Ottoni ed Angelo Calderini. Impresario, Evaristo Bocca.

ANVERSA. *Opera.* Prime donne, Virginia Viola e Luigia Lisnieska. Primi tenori, Armandi e Sangiovanni. Primo baritono, Finocchi. Primo basso profondo, Nerini. Primo contralto, Clotilde Semiglia. Seconda donna, Giannoni. Secondo basso, Benedetti, con altre parti comprimarie e secondarie.

AMERICA

RIO-JANEIRO. *Teatro S. Januario. Opera.* Prime donne assolute, Giuseppina Zecchini e Matilde Eboli. Tenore assoluto, Domenico Laboccetta. Altro tenore, Vincenzo Vergine. Baritoni assoluti, Lucio di Lauro e Filippo Tati. Bassi profondi assoluti, Costanzo Capurro e Luigi Mazio. Seconda donna, Giuseppina Bertolini. Secondo tenore, Giacomo Sicuro. Secondo basso, Federico Tati. Altre seconde parti e supplimenti, Nicola Canocchia, Luigi Cantarelli, Antonio Tarallo, Francesco Gumirato e Giovanni Del Sarto. N.° 18 coristi e 18 coriste. M.° concertatore, Dionisio De-Vega. — *Ballo.* — Prima ballerina danzante assoluta di rango francese, Marietta Baderna. Primi ballerini assoluti, Giuseppe Finart e Touissant. Prima mima, Enrichetta Pessina. Prime ballerine, Ester Bertani, Orsola Damiani, Emilia Contini, Margherita Manara, Ernestina Figini ed Antonietta Ponzoni. Maestro di musica, Giuseppe Troncone. Pittore scenografico, Lorenzo Scarabellotto. Primo violino e direttore d'orchestra, Giovanni Vittore Ribos. Il 14 marzo si aprirà il *Teatro Grande*.

NEW-JORK. *Teatro Astor Place e Teatro Niblo. Opera.* Prime donne, Angiolina Bosio, Balbina Steffenone, Bertukat-Maretzek e Costini. Primi tenori, Geremia Bettini, Sesto Benedetti e Vietti. Primi bassi, Cesare Badiali, Ignazio Marini, Beneventano e Coletti Domenico. *NB.* Questa Compagnia, per dissensioni insorte e per ragioni d'interesse, ora si è divisa, restando il signor Maretzek all'Astor Place, e passando al Teatro Niblo, con una nuova unione artistica, la Bosio, Bettini, Badiali, ecc. Fanno parte dell'altra società la Steffenone, Marini, Lorenzo Salvi, ecc.

AFRICA

ALESSANDRIA d'Egitto. *Opera.* Prime donne assolute, Carlotta Cavini e Vittoria Grassi. Comprimaria, Chiarini-Staffieri. Primo tenore assoluto, Antonio Carapia. Primo buffo, Carlo Duchâliot. Maestro direttore, Luigi Siri.

SMIRNE. *Opera.* Prima donna assoluta, Maria Mariotti. Primo tenore, Gaetano Aducci. Primo baritono, Ricci. Comprimaria, Laura Ungarelli.

Torino 1852. Tipografia Fory e Dalmazzo.

... osceremmo asserire sia oggi il primo , la seconda mirabilmente , tantochè non sapremmo quando potremo avere su queste scene una sì perfetta e valorosa coppia. Chi non credesse alle nostre parole vada a vedere, e certo conchiuderà che i giornalisti non sono sempre cortigiani e bugiardi... come si pretende. R.

CAGLIARI. Il *Gondoliero* del Maestro Chiaromonte, Opera che ormai è sicura di viaggiare trionfalmente l'Italia, crebbe nel favor pubblico, a tutta lode della Marinangeli, del Calestani, del Meksa ed anche del Rossi-Martinenghi. Volendoci poi soffermare sulla Marinangeli, che tanto rifulge in questa ammirabile composizione, ecco come esprimevasi quella *Gaz-*

e parecchie appellazioni al Casati. Fra i mimi è naturale che più d'ogni altro si distinse il Catte , locchè non toglie che meriti pure elogio la gentile signora Marmet sotto le spoglie della simpatica protagonista. Un passo a tre , composto dal Mochi , e dal medesimo eseguito in compagnia della Marmet e della Duriez , ottenne un ottimo successo. La Marmet fu molto applaudita ne' suoi passi d'assolo , nè mancarono dimostrazioni lusinghiere per la Duriez ; ma quegli che s'ebbe i primi e ben meritati onori si fu il Mochi per la somma forza e destrezza, con cui eseguisce i passi più difficili. Ei pure in un colle sue compagne dovette uscire a ringraziare il Pubblico plaudente. Il ballo è allestito con molto sfarzo, e nessuno lo direbbe giammai un ballo di ripiego ; così fosse stato allestito il *Macbeth !* Giustizia vuole però che dicasi che quest'

Opera progredisce ogni sera di bene in meglio a tutta lode de' suoi esecutori ed in ispecie dell'ottimo Fiori, il quale, se lasciò qualche desiderio la prima sera perchè alquanto indisposto, ristabilito ora ne' suoi potenti mezzi vocali sa farsi applaudire non solo come attore, ma eziandio come cantante. Si attende la *Figlia del Proscritto* del Maestro Villanis.

Giorgio Giachetti

VERONA. *Teatro Filarmonico*. Il coreografo Viotti ha riportato un altro trionfo col *Giocatore*, nuovo suo ballo prodottosi in queste ultime sere. Egli meritò di essere soventi volte domandato al proscenio, in un cogli artisti. La Dubignon, fra i ballerini danzanti, diede novelle prove della sua valentia, ovvero mostrò in più manifesto modo quant' ella sia innanzi nell' arte, di cui è ornamento e decoro.

MANTOVA. A questo Teatro Sociale si è non ha guari celebrata la *serata* del Gabrielli, eccellentissimo e graziosissimo ballerino, acclamato dovunque, e per conseguenza anche in Mantova. In tale circostanza la simpatica e interessante Carlotta Moltini cantò la cavatina della *Beatrice*, che le procurò un'infinità d'ovazioni per le eleganze di cui la infiorò, per l'espressione con cui l' ha animata e colorita, per la magia di quell' accento drammatico che tanto può sulla musica. La Moltini ha avuto nella difficile Mantova un successo pieno ed oltre modo lusinghiero, ed è un bel preludio alla sua futura carriera. Il Miraglia è sempre applaudito con entusiasmo, e non occorreva neanco notarlo. Si aspetta il *Bondelmonte*, indi si daranno *I Lombardi*. Pare però che l'Impresa si picchi un po' troppo d' economia ... e queste Opere vanno allestite con lusso.

TRIESTE, 22 *gennaio*. *Teatro Grande*. Quanto valga il Borri nella coreografia e nella danza lo fe' palese chiaramente il graziosissimo *divertissement* ch'ei compose e mise in iscena la sera di martedì, e che da capo a fondo fu acclamato. Ed invero il nuovo balletto *Kelly* o *La Vivandiera*, benchè di soggetto leggierissimo, uscì dalla brillante immaginazione di questo valente ballerino un geniale lavoro, cosparso di nuove, vivaci e leggiadrissime danze, che tornarono tutte aggradite per la loro varietà prestigiosa. Danzatori e mimi impiegarono ogni studio perchè il lavoro escisse compiuto, e n' andarono ricolmi di attestazioni di gradimento, e ne vennero i primarii a più tratti ridomandati. La Maywood rinnovò le usate maraviglie: nei varii passi che imprese da sola o accoppiata col Borri, suscitò entusiasmo, specialmente nella *polka*, sia che trattasse con brio e venustà l'azione, sia che ballasse con quelle indescrivibili grazie e con quello slancio sorprendente che sono da lei. E tra le entusiastiche ovazioni raccolse un bellissimo mazzo di fiori odorosi, che dalla loggia maggiore veniale lanciato a' piedi come ad onorare la celebre artista. E questi festeggiamenti di cui avvolgevala il pubblico, riflettevano sul Borri, degno d' andarle dallato, agile ed ardimentoso ballerino, che benissimo l' assecondò, vuoi nell' anzi lodata *polka* come nel passo, nel quale si unì loro la gentile Marchettini, che seralmente ognor più s' accaparra gli animi con que' modi geniali che sono di lei proprii, non sceveri da prerogative artistiche. Il passo poi che mosse i numerosi astanti a piacevole riso per caratteristici e burlevoli atteggiamenti fu l'*allemande*, eseguita dai suaccennati in unione ai bravissimi mimi Adelaide Rossi e Vincenzo Schiano, il qual ultimo vestì egregiamente la caricatura francese, come il Rando, altro mimo, l'inglese. Piacquero anco le danzatrici di grado italiano Noto e Rachele Schiano in alcune variazioni di un passo. Nè l' intero corpo di ballo mancò di encomii sia nella *mazurka* che in un ballabile eseguito al suono d' ingegnosi strumenti villerecci, nonchè nel *galoppe* finale. — Quanto alla musica dei signori Scaramelli e Servadio, essa non dispiacque: la si trovò gaia, talora espressiva, spesso fragorosa; porta però poca freschezza, chè abbonda di reminiscenze. Egli è quindi da augurarsi bene da questo novello trionfo degli scambietti nella corrente stagione carnevalesca che allieta il pubblico e lo fa men severo colle ugole canore. Però la *Giovanna d'Arco* va sempre più guadagnando nel favore dell' udienza pelle simpatie che desta la leggiadra Penco col suo bel canto e per le non comuni doti del Mazzi, anch'egli applaudito in un col Buti.

Dal-Torso

LODI. All' *Attila* succedettero *I Puritani* di Bellini, che furono assai bene interpretati. La prima donna Teresa Bajetti è giovane di bella aspettativa, degna sorella del bravo Maestro di questo nome: colse applausi in ogni pezzo, e in ispecial modo alla *polacca*, all' aria dell' atto secondo che fu il brano capitale dell' Opera, e nel duetto coll' ottimo tenore Scola nell' atto terzo. Insomma, esito brillantissimo. Con lo Scola e la Bajetti vuolsi pur ricordare il Fulvio Rigo, cantante abilissimo e troppo favorevolmente conosciuto perchè ancora se ne parli. Anche il baritono De Giorgi onora il canto italiano.

LUCCA. *Teatro Pantera* (*Dal Buon Gusto di Firenze*). La sera del 21 gennaio andò in iscena la nuova Opera del Maestro Antonio Mazzolani Ferrarese, espressamente scritta per questo teatro. Il Mazzolani può andare superbo di un incontro così strepitoso, e forse unico per un nuovo Maestro. I plausi e le ripetute chiamate al proscenio furono innumerevoli. La serata fu una vera festa, un vero pandemonio di ovazioni; anche il poeta Gherardo Prosperi di Ferrara (nome carissimo all' Italia) dovette per ben undici volte presentarsi al proscenio.

Poco diremo del libretto, perchè non c' è stato dato di leggerlo quale usciva dalla penna dell' autore; ma però in quel poco che vi si è lasciato si è riscontrata poesia spontanea e robusta, e sempre diretta a concitare forti e sentite passioni. Certo però è che l' inviluppo e la condotta drammatica manca quasi del tutto; e noi non sappiamo farne carico al poeta, sul dubbio che in tante tarpature ve ne possano essere state ancora di quelle che abbiano nociuto allo intreccio ed alla condotta del melodramma.

La Zilioli (indisposta) fece quanto, ed anche più di quello che potè, attesa la sua indisposizione. Il simpatico Giuglini cantò colla solita sua grazia, ma non ista troppo alla sua delicata voce la parte di *Lamberto*. Del protagonista Sacconi che dire?.... Povero *Nicolò* .... Concludiamo che con un altro basso avrebbero riscossi fragorosissimi applausi anche alcuni pezzi, che per non aversi potuto assolutamente comprendere, passarono sotto silenzio.

I cori discretamente. L' orchestra (quasichè fossero tornati i tempi dei Viviani, dei De Giovanni, dei Puccini, dei Vannuccini), pare impossibile! ma pure andò bene.

Mi dimenticava dirvi che dopo l'Opera il Maestro Mazzolani fu accompagnato alla sua abitazione in mezzo a faci ardenti, con musica e cori.

PARIGI. Si prova continuamente il *Fidelio* di Beethowen. Si riprenderanno *I Due Foscari*, con la Cruvelli, Guasco e Ferlotti. Anche *I Lombardi* sono in prova.

All'*Opéra National* la Compagnia scritturata da Duprez per cantare la sua Opera *L'Abîme de la Maladetta* sta provando incessantemente. Lo studio dei cori va di pari passo con quello degli artisti. I decoratori lavorano, e si puote esser certi che l' Opera del celebre tenore sarà rappresentata all'*Opéra National* alla fine di febbraio.

BUKAREST. La *Linda* è un fiore di più che si cinge alla fronte la tanto festeggiata Rovelli. Ella piacque in quest'Opera forse più che nella *Lucia*, il che è tutto dire. Il Pubblico la colmò d'applausi e d'ovazioni, ed era un tributo ben dovuto ai peregrini suoi meriti. Fra gli altri, il Giraldoni si guadagnò particolarmente l' universale attenzione; e di vero, egli è un basso cui arridono qualità non comuni.

LONDRA. *Drury Lane*. *Roberto il Diavolo* fu qui assai bene eseguito, e non lo dicono i soli nostri corrispondenti,

ma lo stampa il *Times*. E prima di tutto il bravo tenore Guglielmo Fedor, artista che anche l' Italia favorevolmente conosce, riportò uno de' più clamorosi trionfi, quantunque i fautori d' altro tenore.... non lo desiderassero. Il Fedor, acclamato con entusiasmo, dovette ripetere diversi pezzi, e venne ammesso all'onore del proscenio non meno di sei volte. Anche il bel sesso volle assicurarlo della sua approvazione, sventolando i fazzoletti. Era tanto il contento, che si volle vedere sul palco perfino l' Impresario. La Garzia, Miss Crichton e il basso Driton ebbero uno splendido successo, ma l'eroe della festa è stato il Fedor.

VARSAVIA. *Giuseppina Moriani-Sikorska*. La prima donna signora Moriani-Sikorska, ella che vanta tante vittorie in Italia ed all'estero, ella che lasciò di sè desiderio a Venezia, a Bologna, a Sinigaglia, a Lucca, a Firenze, a Milano, a Vienna, a Barcellona, a Madrid, la Moriani-Sikorska si è prodotta in questa città colla *Linda* di Donizetti, e la sua comparsa fu tutta una festa d' applausi e un' ovazione solenne. Enumerare i pezzi, in cui ella sorprese e rapì, sarebbe impresa troppo ardua e troppo lunga: noteremo soltanto che alla scena della *follia* e al suo rondò finale il teatro fu un solo evviva. Noi che l'abbiamo udita nei medesimi pezzi a Milano, noi non ci maravigliamo d' un esito così brillante. Ella agisce con criterio e con logica: ella non urla, ma canta, e canta soavemente... come canta un Moriani, suo marito. Venne da otto a dieci volte ridomandata sulla scena, ed aspettavasi ardentemente la seconda rappresentazione per consacrarle nuove acclamazioni e nuovi enfatici applausi.

Quando registriamo qualcuno di questi clamorosi successi, non possiamo a meno di dire fra noi: L' Italia lamenta ogni giorno la mancanza di buoni artisti, e allorchè li possiede, se li lascia sfuggire ? Non ne han colpa i Pubblici: ne han colpa gl' Impresarii, i Corrispondenti, e talvolta ... i giornalisti!

LISBONA. *Genevieffa Monticelli*. Quantunque sia il secondo anno che la Monticelli balla in Lisbona, il pubblico entusiasmo si conserva sempre vivissimo, e seralmente coglie ella ovazioni tali da andarne veramente superba. La grazia, l'agilità, la forza rade volte si combinano insieme: così non può dirsi della Monticelli che le possiede in mirabile modo, e che ha trovato il segreto di allettare non solo, ma di sorprendere i suoi spettatori. Abbiamo molti giornali di Lisbona sotto gli occhi, e tutti la lodano con tanto calore, che sarebbe impossibile rimaner mutoli, e non far eco a quei fervidi e veracissimi elogi. La Monticelli, ornamento del Teatro San Carlo, non abbandonerà sì presto quelle scene, poichè è difficile che i Lisbonesi e l'Impresa si lascino sfuggire un'artista che alla abilità congiunge la volontà e lo zelo. I coniugi Cappon godono pure, come reiteratamente dicemmo, l' approvazione universale: la Sofia Costanza è sempre bravissima, nè la *Figlia dei Fiori* uscirà sì presto dalla memoria ai frequentatori di quel Reale Teatro.

NEW-YORK. *Lola-Montes* (*Dal Proscritto*). La fantastica danzatrice continua al Broadway Theater a rapire ogni sera dal materialismo di questa sfera terrestre, per trasportarla nelle regioni dell'idealismo, una moltitudine di giovani *Gentlemens* col lampo delle sue espressive pupille.

Che peccato che quegli occhi non appartengano alla Ellsler, o che i piedi di questa non appartengano a Lola-Montes!

Raccomandiamo alla signora Contessa di non lavorar tanto colle braccia, giacchè noi riteniamo che se Ella continuerà così, crederemo opportuno di chiamarla *Ballerina-Telegrafo*.

UN PO' DI TUTTO

A Bergamo si darà l'*Atala* del maestro Butera. — Il basso Francesco Burdini, che dianzi cantava a Novara, sciolse di spontaneo accordo il suo contratto con quell' Impresa, dovendo per affari di famiglia recarsi in Francia. — La brava e tanto lodata prima donna signora Eugenia Tebaldi ebbe anche a Pavia un fortunato successo, producendosi nell'ormai famosa Opera del maestro Cagnoni, *D. Bucefalo*. Il maestro Cagnoni che si trovava colà, fu con la suddetta acclamata cantante richiesto più volte al proscenio. — Venezia è assediata, come ne'tempi addietro, da divertimenti. Opera alla Fenice e all'Apollo: Commedia a S. Benedetto: Pantomime della Compagnia Chiarini al Malibran: Esercizi d'Equitazione a S. Samuele: Pubblici trattenimenti nelle sale di San Moisè, di San Giacomo e sulle Zattere, e la *Sonnambula* alla Sala Donizetti, cantata da alcuni dilettanti. — È il Belloli (e non Belloni, com'altri disse) che giorni sono s' uccise in Torino d'un colpo di pistola. Egli era il primo professore di corno della R. Cappella e dell'Orchestra dei Regi Teatri. — Il terzo Concerto del giornale *L'Arte* a Firenze è stato, come i precedenti, brillante. — Si aspettano all'*Opéra Comique* di Parigi due Opere nuove di Bazzini e di Grisar. — Piacquero a Costantinopoli *I Falsi Monetarii*, e con essi l'esordiente signora Bodini. — Sempre luminose notizie del *Gondoliero* del maestro Chiaromonte a Corfù. — È il terzetto dei *Due Figaro* e non dei *Due Foscari* il pezzo, con cui si chiuse lunedì scorso l'Accademia Filarmonica Torinese. — La Frezzolini cantò ultimamente a Parigi ad una *soirée* di Mad. Tudor in modo veramente ammirabile e degno di lei. L'aria della *Beatrice da Tenda* non fu mai modulata con tant'arte e con tanto sentimento. — La Plunkett partiva da Parigi per Londra, fissata pel Teatro Drury Lane. — Una indisposizione, fortunatamente senza gravità, tenne lontana per quindici giorni la danzatrice Priora dall' *Opéra*, di cui è uno dei principali ornamenti. Era un vuoto che cominciava ad essere troppo sensibile. — La *beneficiata* della Medori a Pietroburgo ebbe luogo col *Nabucco*, che destò entusiasmo. — La Drammatica Compagnia Lombarda fu scritturata pel ristaurato Teatro Carlo Lodovico di Livorno, la quaresima 1853. — Si fa noto ai signori Capi-Comici che il Teatro Rossini di Livorno è libero ancora d'impegni per la primavera. — Fra le Opere serie e buffe da darsi in primavera al Teatro Italiano di Vienna (e non saranno meno di 14) ve ne avrà una espressamente scritta dal maestro Federico Ricci di genere comico, da eseguirsi dalle signore Albina Maray ed Emilia De Méric, e dai sigg. Fraschini, De Bassini e Scalese. — Si confermano le buone notizie della *Zulima* del maestro Geraci, Opera eseguitasi al Teatro Carolino di Palermo dalla Peruzzi, dal Corsi, dal Negrini e dal Selva, artisti senza eccezione. — Tom-Pouce verrà anche a Torino, e precisamente al Teatro Gerbino, ove si produrrà il dieci circa di febbraio. — Martedì al Nazionale ebbe luogo la *beneficiata* del tenore Tamaro, che si fece moltissimo onore con la romanza del *Bravo* di Mercadante. La signora Morra cantò squisitamente la cavatina della *Linda*, e piacque al solito il professore di contrabbasso signor Alfeo Gilardoni. — In quaresima al Gerbino avremo Opera. Ne saranno prime donne le signore Anna Bottà e Zenoni. — L'egregia prima donna signora Augusta Albertini è per il p. v. carnovale 1852-53 scritturata pel Teatro Regio di Torino, come annunziammo: si ripete questa notizia, perchè le Imprese non perdano il tempo in domande inutili. L'Albertini al Regio avrà a collega il celeberrimo Gaetano Fraschini. — A San Miniato la *Cenerentola* di Rossini ha avuto un esito lagrimevole. — A maraviglia il *Poliuto* a Malta (come vedremo) con onori speciali alla bravissima Mazzolini. Tutte le sere si fa ripetere *tre volte* la cabaletta del duetto fra essa e il tenore Agresti. — Il tenore Mei è in Milano. — Il tenore Bozzetti fu scritturato per Brescia, corrente stagione (Agenzia Bonola). — A Piacenza si darà *D. Pasquale* coll'ottimo buffo Rocco. — Si conferma la notizia del *fiasco* della *Borgia* a Lisbona. — Sono in Milano il maestro De Giosa e il baritono Benedetto Rossi. — I minori teatri di Torino si mantengono affollati, ma non come nel carnovale scorso. Da che dipende? Dai troppi spettacoli? Dalla monotonia o poca novità delle rappresentazioni? O forse il pubblico ha cominciato a comprendere che tutto il bello non istà nel titolo? — Per dissenzioni insorte, alcuni dei principali artisti che cantavano a Vercelli (la Vigliardi, l'Olivari e il Perrone) hanno creduto bene di sciogliere i loro contratti e prender la via di Milano. Epperò l'Impresa non si perdette di coraggio, e mandò altri cantanti, tantochè stasera si davano *I Due Foscari*. Il resto di questa storia al prossimo numero. — Carolina Pochini, prima ballerina-danzante assoluta, fu scritturata per la prossima primavera al Teatro di porta Carinzia in Vienna, e pel carnovale venturo 1852-53 ai Reali Teatri di Napoli. Venne poi la stessa fissata dall'Agenzia L. V. di A. Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri, al Teatro la Scala per il carnovale 1853-54, per la quale stagione fu pure scritturato il rinomato coreografo Domenico Ronzani. — Dall'Agenzia Teatrale d'Amato Ricci furono fatte le seguenti scritture. Primo tenore assoluto sig. Eugenio Pellegrini, dal primo marzo a tutto il successivo agosto 1852, teatri di pertinenza dell'Appaltatore Alessandro Betti. Il primo buffo-comico assoluto Giuseppe Scheggi, autunno venturo, pel Teatro Carlo Felice di Genova; e pel R. Teatro Leopoldo di Livorno, primavera prossima, la prima donna assoluta signora Eufrosina Martelli-Tozzuli, ed il primo baritono assoluto signor Gustavo Sacconi, Impresa dei Fratelli Pozzesi. — Al Fondo di Napoli ha piaciuto *L'Italiana in Algeri*, con la Borghi, la Salvetti, De Bassini, il tenore Montanari. — La *Gazzetta di Venezia* colma di elogi la Fuoco, la Negri, e M.r Paul, che tanto piacionò sulle massime scene della Fenice. — Si aspettava alla Pergola la *Borgia* con la esordiente signora Clementini, il Superchi e il De Vecchi. — Il basso Delle Sedie emerse a Pistoja nell' ultimo atto del *Torquato*. — A Messina si diede *Il Pascià di Scutari* (*Marino Faliero !!*), che procurò molti applausi alla Sanchioli, al Monari, al Prudenza. L' apertura di quel teatro di Santa Elisabetta riuscì brillantissima.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII — Giovedì 5 febbraio 1852 — N° 63

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all' Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alcuni giornali annunziarono che il Maestro Verdi abbia rifiutate le offerte di Napoli e Roma per iscrivere al *Grand Opéra* di Parigi. Noi non siamo disposti a credere tal cosa. È ben vero ch'egli rifiutò le scritture di Napoli, Roma, Venezia, Firenze, Verona ed altri teatri, ma i nostri corrispondenti ci assicurano che non accettò neppure le offerte che in Parigi gli vennero fatte da Roqueplan per l' *Opéra*, e da Lumley pel Teatro Italiano. Verdi stesso in una delle sue ultime lettere ci conferma, benchè indirettamente, la cosa. Siamo poi informati che il celebre Maestro sarà di ritorno in Italia fra poche settimane. Non si occupa affatto di musica: è ben vero che ha un melodramma che Cammarano ha quasi terminato, *Il Trovatore*, ma dorme sullo scrittoio.

— Nella gran Sala dell' Apollinea di Venezia ebbe luogo un'Accademia vocale che si consacrava a S. A. R. il Gran Duca di Russia e Consorte. La Compagnia di Canto del Teatro Apollo fu prescelta a tanto onore; e l' Impresario Alessandro Betti, colla consueta sua cortesia, vi annuiva. Ci manca lo spazio di enumerare i pezzi e le chiamate che ebbero i diversi artisti; solo diremo che la Rebussini fu inarrivabile. La Charl, e il Coliva, baritono, Luigi Ferrari-Stella, tenore, le tennero dietro, non che il basso profondo Parolari. S. A. R. il Gran Duca di Russia dimostrò la piena sua soddisfazione, alla quale facevan eco gli applausi dei molti distinti personaggi, e di un' udienza di 900 e più persone.

— Leggesi nell' *Omnibus*: « Abbiamo già detto che nell' *Ondina*, nuovo ballo del Cortesi, il passo tra la Ferraris e Merante fa, per lei specialmente, ogni sera un tal *furore* da non cessare per minuti gli applausi. Il litografo sig. Del Buono, interprete del desiderio di far più duratura la memoria di questo innocente passatempo del pubblico, ha ricavata una bella litografia di tre fra le più vaghe mosse e gruppi della Ferraris e Merante. Le pose non potevano essere colpite più felicemente: quella la grazia, lo slancio, la movenza, o quasi il volo; e quella, pure, raffigurata, la forza inconcepibile di dilicata giovinetta che attraversa per due volte il palco scenico sopra la punta del dito grosso del piede, senza mai toccar terra ».

— Federico Samuele di Silfverstolpe, vecchio diplomatico e che per vent'anni fu direttore del Regio Teatro di Stocolma, morì a Parigi nell'età di 84 anni. Il signor di Silfverstolpe era gran conoscitore di belle arti ed uno dei più distinti dilettanti che abbia finora dati la Svezia. Lascia una numerosa biblioteca, nella quale vi sono molte composizioni autografe e tuttora inedite dei più celebri maestri, e fra gli altri di Giuseppe Haydn, con cui il signor di Silfverstolpe fu legato dalla più intima amicizia durante la sua lunga residenza a Vienna, in qualità di ministro plenipotenziario di Svezia.

— Il signor De Moncel indirizzò all'Accademia delle Scienze di Parigi una nota assai curiosa sull' impiego del lume elettrico nei lavori sotto-marini. Si capisce di quale utilità può essere una simile scoperta che permetterebbe agli operai di non più lavorare all'oscuro sia nel mare, come nel fondo dei fiumi o dei canali.

— L' egregio poeta Antonio Somma, l' autore del *Marco Botzari* e della *Parisina*, ha consegnata alla Drammatica Compagnia Lombarda in Milano una nuova sua tragedia, *La Figlia dell' Appennino*, accordandole il diritto di rappresentarla. Sarà un altro fiore, di cui si cingerà la fronte l'Italiana Melpomene.

— Martedì prossimo venturo avremo al Teatro Regio il tante volte annunciato *Ballo a favore dei Poveri*. Tutto annunzia un grande concorso, e promette una festa brillante.

— Al Teatro del *Vaudeville* a Parigi si è rappresentato un nuovo lavoro in un atto, *Les Bloomèristes, ou La Réforme des Jupons*. Questo si chiama vivere d'attualità.

— La Società degli Artisti Drammatici di Parigi darà un Ballo a pro della loro Istituzione, essendone patronesse la Viardot, la Priora, la Rachel, Sarah Félix, Sofia Cruvelli, Rosa Chéri, la Fiorentini, la Plunkett, Carolina Duprez, la Dorus-Gras, la Mequillet, Mad. Brohan, con un' infinità d'altre prime attrici comiche e d'altre prime donne cantanti. L'emulazione ha fatto il suo effetto. Le artiste di Brusselles hanno voluto seguire questo generoso esempio; e il 7 corrente febbraio, alla medesima ora, si ballerà a Brusselles ed a Parigi, collo stesso cuore, con la stessa speranza, per aumentare le risorse d' un' Istituzione che è la provvidenza del vecchio, della vedova e dell' orfano.

— Felice Govean pubblicò una commedia in un atto dal titolo, *Ballo di Modiste agli Ultimi Giorni di Carnovale*.

— Un nuovo poeta improvvisatore è sorto a Roma, il giovane siciliano Gaetano Spina. Egli dava una seconda Accademia al Teatro Argentina.

— I giornali di Madrid lodano a cielo il modello plastico dello *Scudo d'Isabella II*, lavoro dello scultore Angelo Caccia, marito dell' egregia cantante di questo nome.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Carignano

Sabbato scorso ebbe luogo la *beneficiata* della celebre Romagnoli, una delle pochissime attrici che ancora onorino il drammatico teatro italiano, quella di cui Felice Romani scriveva:

« Io vuo' dir che Roma e Atene
Sulle scene
Non mirâr più amabil mima;
Io vuo' dir che a' nostri giorni
Tu ritorni
I bei secoli di prima,
« Che tu sola mi presenti
I portenti
Non creduti di Glicera;
Che un Menandro inspirerai,
O giammai
Non l'avrà l' Italia intera ».

Ella ci diede *Le Avventure della Villeggiatura* di Carlo Goldoni: commedia sempre magnifica, sempre ammirabile per la condotta, pei frizzi ond' è condita, pei caratteri onde s'adorna, e per quella potenza e vivacità di dialogo che tanto distingue l' italiano Terenzio. Fu ben rappresentata, e molto gustata, la qual cosa proverebbe non esser vero che il Pubblico rifugga dalle vecchie produzioni. Vuol cose peregrine, spiritose, sensate, come si trovano nelle *Avventure della Villeggiatura*: non vuol più morti, non, vuol più sicarii e patiboli, non vuol più drammi fuor di natura e contro il buonsenso. Il teatro era affollatissimo. Altro trionfo della Romagnoli: altro incontrastabile argomento per ripetere, che il vero bello non annoia mai. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. La vendetta di Medea.* Questo nuovo ballo del Monticini sortì un pieno successo, a tutta lode degli esecutori e del coreografo. La Ester Ravina si appalesò quell'esimia mima che l'arte onora, e il Razzani fu a livello della sua bella riputazione. Anche il Marino, *Creonte*, e la Citterio, *Creusa*, cooperarono al felice procedimento del ballo. Furono tutti appellati al proscenio, in un col Compositore. Il passo a due della King e del Lepri destò entusiasmo, tantochè questi due valenti ballerini ponno gloriarsi di un nuovo trionfo. Il Pubblico non cessava di ridomandarli sul palco.

SALUZZO. Sono lieto di potervi dare i più soddisfacenti ragguagli sull'ulteriore andamento del nostro Teatro. Tutti gli artisti gareggiano di zelo. Il tenore Ferrari non venne meno nell'opinione meritatasi di valente e provetto artista; il basso Marchisio, che vestiva degnamente il grave carattere di *Massimiliano* nei *Masnadieri*, seppe piegarsi e nella voce, e nell' azione ai piacevoli intrighi di amorosa tresca nel *Don Procopio*, ed ora ci rallegra nell'applaudita Barcarola della *Prigione d'Edimburgo*, che andò in iscena sabato scorso. Quest'Opera, così ricca di squisiti pensieri musicali, fu ventura per noi che venisse rappresentata dalla graziosa Martinetti. Questa giovane esordiente, che piacque cotanto per la limpida e simpatica sua voce, e per il bel metodo di canto nella parte di *Amalia*, ed in quella della vispa *Bettina*, colpì la pubblica ammirazione nel difficile ed appassionato carattere di *Giovanna* da rivelare sempre più in lei uno squisito sentire drammatico. Fu applaudita al suo comparire, applauditissima di poi nella cavatina, nel duetto col tenore, ed in quello colla Fracchia, la quale lo eseguì pure molto bene.

La sera del 24 ebbe luogo la sua *beneficiata*, e fu una vera festa, tanto per il Pubblico, che per l'artista. Oltre al solito spettacolo, ella cantò la cavatina della *Beatrice di Tenda*, infiorandola di tali e sì squisiti modi di canto da venirne interrotta e ridomandata al proscenio a riceverne i più entusiastici applausi. *Da Lettera.*

MILANO. *Teatro di Santa Radegonda* (*Brano di Lettera*). Abbiamo avuto il *D. Crescendo* dei signori Fiori e Picchi. Il soggetto è quello stesso delle *Cantatrici Villane*, della *Prova d'un'Opera seria*, delle *Convenienze Teatrali* e del *D. Bucefalo.* La musica non manca di buoni pezzi. Quanto all'esecuzione, gli artisti, meno qualche stonatura per parte del gentil sesso, fecero tutti del loro meglio. Le sorelle Ruggero ebbero alcuni applausi nell'introduzione; il tenore Pietro Neri, colla sua simpatica voce, trovò il modo di farsi applaudire nella sua romanza di sortita, che non è la più bella cosa del mondo.

Il baritono Rossi-Corsi fu un ottimo *Marco Bomba*, come attore e come cantante, ed il Gaspare Pozzesi, *Don Crescendo*, è stato non da meno della bella fama procacciatasi nella *Matilde di Chabran*. Solo ci permetteremo di osservargli che i buffi tutti antichi e moderni diedero e danno al carattere del Maestro di Musica una tinta d'ilarità e gaiezza, non già di cipiglio e corruccio, com'egli ha fatto. Al carattere di *Marco Bomba* che ama *Lisa*, e sa d'esser brutto e vecchio, s'addice la bruschezza, non a quello di *Don Crescendo*, il quale è tutto lieto, e dei trionfi ottenuti, e dei danari guadagnati.

L'Opera fu allestita con moltissimo sfarzo, sì di scene, che di vestiario.

PADOVA, 20 gennaio 1852 (Dalla *Gazzetta dei Teatri*). Non c'è caso; sta scritto, *oratores fiunt*; cosicchè vale come si fosse detto, che per riuscire bisogna aver mezzi e studiare. Altro che far note, bisogna cantare; altro che esporsi, bisogna esser sicuri del fatto proprio, e.... Ma devo dire dell'*Attila*, che dopo l'*Otello*, riusciva uno spartito troppo vuoto col soprappiù di una esordiente, Alfonsina Grandi, che s'ebbe incoraggiamenti tempestosi da un uditorio affollato, ma che dovevano terminare, come avvenne, in un quasi generale zittire. L'*Attila*, dirò breve, si sostenne, mercè il Bianchi, protagonista, ed il tenore Scannavino, per due sere; ma l'*Otello* questa sera tornerà in campo, e, giova sperare, si darà sino a tanto che siano approntati *I Gladiatori* del Foroni, già allo studio. Di più non aggiungo, se non che l'esempio avuto renderà più guardinghe le Commissioni che si istituirono per giudicare della esordiente, le quali avrebbero dovuto aver di mira, che trattandosi di teatro, il solo giudice è il Pubblico. Ai *Gladiatori* terrà dietro una quart'Opera, fuori d'obbligo, del giovine Maestro Achille Galli, *il Duca di Foix*, elaborata sopra versi del Piave.

NAPOLI. *Teatro del Fondo. L'Italiana in Algeri, con la Borghi-Mamo, l'Anna Salvetti, la Letizia Salvetti, De Bassini, Montanari, nuovo tenore, e suo primo esordire sulle scene* (19 *gennaio* 1852). Benedetto Rossini! In mezzo alle burrasche della musica moderna, tu ben vieni di tanto in tanto a far vedere la luce, le sfere, l'armonia vera della grand'arte, di cui tu sei gran Maestro. Tu ci riporti a tempi nuovi, a melodie celestiali, a musica esilarante, che inebbria e persuade, che piace al cuore ed alla mente, che consola in fine, e non uccide esecutori e spettatori. La tua musica, o grande, è il vero giusto mezzo, tra la bella melodia, e l'acconcio accompagnamento; questo è sempre servo di quella, e fiorito, e gaio, e nuovo sempre. Tu non sudi per piacere a forza di nuovi trovati e nuove combinazioni che abbagliano e sorprendono, o meglio tu sudasti per far vedere che facevi il *difficile facile* di Metastasio; tu sei il Genio, che, come può e sa il solo genio, fa il giusto e il bello.

E con te, i cantanti (pervertiti e ciechi che sono!) figurano il doppio, anche se non perfetti, purchè educati alla buona scuola, perchè per la tua musica bastano baci e non morsi,

passi eleganti non storpii di gola e di corpo; con te basta esser uomo, per gli altri si dev' esser Ercole, orso, jena, o qualunque animal feroce! Te benedetto, o maestro dei maestri! Tu ricomincerai la tua carriera, perchè la sola tua scuola avrà vita e durata.

E per vero ben *montata* è quest' Opera; pienissimo era il teatro, per musica vecchissima, ma bella! La Borghi canta bene la musica di Rossini; ella ne fa tutti i passi, senza però il *trito* antico, e il Pubblico l' applaudì molto. De Bassini è un magnifico *Mustafà;* per noi è la più bella parte buffa che abbia fatta, e viene molto applaudito. L' Anna Salvetti è come la musica di Rossini. Ella ritorna sempre più piacevole ed appariscente. Il nuovo tenore signor Montanari è noto nelle società private di Napoli, e nei canti di chiesa. La sua voce, non erculea, è grata, pieghevole, espressiva, specialmente nel canto di portamento. Egli canta di buona scuola, ed assai bene la musica rossiniana, e meglio la belliniana, perchè più spianata. Non ha bisogno in questo genere di sforzi e *messe* di voce, per cui le può risparmiare, od usarle raramente in qualche apogeo di accento passionato. Egli s' ebbe, nella sua cavatina, molti *bene* nel mezzo, e forti applausi alla fine del pezzo. L' Opera piacque tutta e divertì, meno il balordissimo finale (pel libretto), che è grande testimone della grandissima innocenza dei padri nostri. *Omnibus*

MESSINA. *Nuovo Teatro di Santa Elisabetta.* L'apertura di questo teatro, che non può essere nè più vasto, nè più bello, riuscì oltre modo brillante, come già annunziammo. Fu inaugurato col *Marino Falliero* (che qui diventò *Pascià di Scutari!*). Gli artisti colsero alla loro volta i più lusinghieri applausi. La Sanchioli, rinomatissima prima donna, i cui talenti sono sempre comprovati da clamorosi trionfi, fe' pompa della solita valentia, e si meritò l'onore della chiamata all'aria sua, e alla cavatina che innestò al posto del duetto col tenore. Il Monari, sì nella cavatina, che nel duo e nell'aria, venne pure fragorosamente acclamato e richiesto al proscenio. Il Prudenza, giovane tenore dovunque estimatissimo, confermò la sua bella fama, e tanto alla sua cavatina, come all'aria sua del second'atto (che eseguì tal quale fu scritta per Rubini) si guadagnò applausi ed appellazioni. Il solo che passò inosservato fu il signor Antonucci. L'orchestra è diretta dal Maestro Mariani, e basta. Le scene del Robecchi pregiatissime. Il sipario, stupenda fattura del Messinese Panebianco, riportò le lodi di tutti gl'intelligenti.

Lo spettacolo fu aperto con una *Cantata* del Maestro Laudamo, analoga alla circostanza.

FIRENZE. *Teatro della Pergola.* La *Borgia* ha qui ora riportata una nuova vittoria. La protagonista era una giovane Sienese di grande aspettativa, la signora Marietta Piccolomini-Clementini. Ella possiede una bella voce e molta attitudine all'arte melodrammatica; canta con anima e con passione, e sta in iscena per modo, che mai non la si direbbe una principiante. La novella prima donna fu festeggiata per tutto il corso dell'Opera, e dove ottenne maggiori ovazioni, fu al suo rondò.

Il De Vecchi, *Gennaro*, colse acclamazioni ed evviva dalla prima all'ultima nota. Ned egli, nè il Pubblico potevano desiderare di più. Tanto la Clementini che il De Vecchi ebbero due chiamate dopo il primo atto, tre altre dopo il duetto con cui si chiude il famoso terzetto, tre altre ancora finita l'Opera.

Al Superchi è la parte un po' bassa, ma questo artista non si smentisce mai, ed egli pure fu applauditissimo. La Secci-Corsi si distinse sotto le spoglie di *Maffio Orsini*.

BOLOGNA. *Teatro Comunale. Fiorina. Comparsa del tenore Scotti.* Quest' Opera, lodatissimo lavoro del M° Pedrotti, ha fatto un deciso piacere. Gli artisti, coll' Autore che si è espressamente recato a Bologna, ottennero ripetuti e fervidi applausi. Sonosi replicati l'adagio del primo finale e il terzetto a tre uomini. La prima donna Giovanelli-Biava è degna di tutte le lodi. Il tenore Paolo Scotti, colla soave sua voce e colla sua ottima scuola, attrasse a sè in un momento le simpatie del Pubblico, e ottenne, in compenso del suo non comune talento, due solenni appellazioni dopo l'aria sua. Il buffo Zucchini è sempre ben accetto, nè il baritono Morelli lasciò di contribuire al lieto successo.

TERNI. All'*Attila* succedette la *Medea* del Maestro Pacini, che piacque all'entusiasmo. Quanto agli artisti, ecco che cosa dice l'*Arte*: « La famigerata prima donna assoluta Teresina Pozzi Montegazza, il valente tenore Luigi Bernabei, l'esimio baritono Mauro Zacchi, il bravo basso profondo Francesco Angelini gareggiano in esso sì che ogni lode vien meno. La prima attrice sostiene la difficile sua parte da quell'egregia cantante che ella si è, e mostrando quanto possa l'arte alla natura congiunta, quanto una bella voce modulata maestrevolmente, quanto una anima sensibile ad ogni affetto, dalla cavatina al rondò raccolse fragorosissimi applausi. Il secondo è attore compito, modera la sua voce con indicibile magistero, vi accoppià ragionata l'azione, e tutti riunisce in sè i pregi che compongono il vero artista, e ne son prova gli infiniti plausi che riscosse, che si raddoppiarono specialmente nell'aria del second'atto. Non vi sono parole che degnamente spettino al terzo che può andare altero della sua voce estesa, omogenea, della sua comica tanto bella quanto più disinvolta, le quali doti, vieppiù campeggiando nella bella aria dell'introduzione, gli guadagnarono replicati segni della pubblica soddisfazione, prolungati fino al rimanente della musica. Il quarto poi negli evviva che procacciogli la profezia dell'ultimo atto, pregustò la gloria di più grandi trionfi, che avrà nella sua esordiente carriera, di cui la magnifica voce e la vantaggiosa disposizione son prosperi auspici. Per fiate innumerevoli chiamò all'onore del proscenio attori sì fatti il pubblico riconoscente, nè dopo il duetto del primo, il finale del secondo, il terzetto dell'ultimo atto saziavasi di riappellarli, e perfino li richiese duplicatamente con grida fanatiche, terminata la rappresentazione ».

« Ora si aggiunga a questi un encomio al bravo pittore Metrodoro Conti che decorò lo spettacolo d'incantevole scenario, al valente maestro Carlini che egregiamente concertò l'Opera e istruì i cori, un nuovo al tenore Bernabei che disposela sì bene; uno all'eccellente violino Gradassi che diresse l'orchestra, alla banda che fe' di se belle prove, al vestiario della Ditta Ghelli e Camurri, e finalmente all'Impresa, che, non risparmiando cure e dispendi, presentò un assieme degno di principali città, e mantenne il nostro teatro in quella gloria di cui fin dal nascere va superbo ».

MODENA. Abbiamo da Modena, che quantunque l' Impresario Ronzani non fosse obbligato dal suo contratto a dare un Ballo Grande, pure, mosso da quello zelo che mai sempre il distingue, allestì col massimo sfarzo l' *Esmeralda*, che fu incoronata da un brillante successo, e che procurò un'infinità d' applausi all' Adelaide Ferrari in ispecie e al Pallerini. Il Montani, il Viganò e il Turchi non potevano dare maggiori prove di valentia. Tutti ebbero ripetute chiamate, e giustamente. — Si aspettano *I Masnadieri* e il *Barbiere*.

PARMA, 28 *gennaio* 1852 *alle* 11 *pomeridiane.* Egli è un momento che la *Norma* conta un trionfo di più; cosa per verità indifferente alla sua rinomanza, ma che reca non lieve onore a quelli che la eseguirono. Per riepilogare in una sola espressione l' elogio dovuto alla protagonista signora Marietta Gazzaniga, dirò che ovunque essa fu clamorosamente applaudita. I pezzi pertanto ch' ebbero maggiori dimostrazioni di gradimento furono: la cavatina *Casta Diva*, il terzetto finale del primo atto, ed il duetto e terzetto finale del secondo atto, dopo di che la Gazzaniga, prima insieme al Ferretti ed al Sottovia (*Pollione* ed *Oroveso*), poi essa sola, fu per ben quattro volte ridomandata al proscenio tra le grida più fre-

netiche di un pubblico tanto affollato, che occupava fin l'atrio del teatro. Il Ferretti eseguì benissimo la sua cavatina e fu particolarmente applaudito al duetto, *Ah, troppo tardi t' ho conosciuta, ecc.* La signora Guerra (*Adalgisa*) contribuì alla bella esecuzione del duetto, *Mira, o Norma*, di cui si voleva con tutta insistenza il *bis*. L' Orchestra non poteva non far bene. Ella è l' Orchestra di Parma, l' Orchestra diretta dal De Giovanni, il Festa, il Rolla de' nostri giorni. Bene i cori; bella la *mise en scène*. Il pittore Magnani si distinse, ed ebbe buon numero di chiamate. Due scene, il *Bosco sacro* ed il *Luogo solitario presso il bosco de' Druidi*, sono magnifiche. Quest' ultima (la più applaudita) dicono l' abbia egli fatta in tre ore! *Da lettera*

BARCELLONA. *Varie notizie* (*Da lettera del* 21 *gennaio*). Si è rappresentata la bell'Opera di Verdi, *Attila*, e, fra gli esecutori, è d'uopo particolarmente ricordare il bravo basso Eugenio Manfredi, il quale, se fu in tutti i pezzi applaudito, ebbe una clamorosa chiamata all'aria sua. Il Manfredi è dei pochi che in questa disgraziata campagna possano vantare vittoria in Barcellona: egli ha già cantato nelle seguenti Opere, la *Miller*, *Linda*, *Norma*, *Ernani*, ecc. ed ora sta studiando *Roberto il Diavolo* e *Gli Ugonotti*.

L'Impresa ha ribassati gli onorarii ad alcuni degli artisti, al tenore Pasi, ai baritoni Luisia e Tonelli, e via via. Anche questa è graziosa! Perchè un attore non raggiunge le speranze dell'Impresa, sarà lecito alla medesima diminuire i suoi emolumenti!! Se l'artista fosse sicuro di piacer sempre, pretenderebbe i tesori di Creso!! L' Impresa deve avere criterio per isceglıere bene, e una volta accordata una paga, deve sborsarla.

Fu scritturata certa Villò e certo baritono Folguera, ma il rimedio fu peggiore del male... Ora tutte le speranze sono riposte nella signora Vera (di cui suona bene la fama), la quale si produrrà con la *Figlia del Reggimento*.

VARSAVIA. Ieri sera in folla radunavasi il Pubblico al Teatro Grande per la rappresentazione della tanto amata e stimata Opera *Linda di Chamouny*. Non poco vi contribuì la prima apparizione della signora Moriani. Ella porta un nome celebre in tutta l'Europa musicale, ed anco per questo eccitò curiosità e speravasi molto. Osserviamo come l'artista si appalesò e come abbia corrisposto all' aspettativa. La signora Moriani non è una cantante mediocre, nè principiante, ma è un talento sviluppato, un' artista completamente drammatica. La voce sua è bella, sonora, modulata con buono studio, metodo squisito, e da maestra; alle quali doti unisce un' alta e sentita azione, che la pone nel rango delle troppo scarse artiste melodrammatiche. Il nostro Pubblico, severo ed esigente oltre l'usato, volendo conoscere ed apprezzare il canto della signora Moriani, al suo primo apparire non volle dar segni decisivi; ma a poco a poco sviluppandosi il suo talento, si trasportò fino all' entusiasmo, tanto nella scena della follia del secondo atto, come anco dopo la esecuzione del rondò finale (del Maestro Lauro Rossi). Quest' entusiasmo trasformossi in generale ed imparziale giudizio, che cioè ella possiede un grande talento. La signora Moriani ebbe nel corso dell' Opera *nove chiamate*. Ella è di nascita polacca.

Dal Corriere di Varsavia del 21 *gennaio* 1852

MADRID. L'esimia Rossi-Caccia ha terminati i suoi impegni, ch' ella avrebbe protratti ancora, giusta i desiderii di quell' Impresa, se il suo stato interessante non la chiamasse a Parigi, ove risiede. Per la *serata* della Cerrito preparavansi grandi cose. Il *Macbeth* continua a procurare clamorosi applausi al Cresci ed alla Cattinari. Nella *Figlia del Reggimento* l' Alboni è inarrivabile. Si riponeva in iscena la *Lucrezia Borgia*, e l' Alboni era *Orsini*.

UN PO' DI TUTTO

L'applauditissima e giovane prima ballerina signora Luigia Zaccaria, eccellente allieva del Mochi, coll'ultimo di carnovale termina a Napoli i suoi impegni, e dopo quest' epoca sarà a disposizione delle Imprese in Firenze. — Scrivono da Costantinopoli che i conjugi Ramoni e i bravi tenori Palmieri e Piccinini vi mietono elette palme, per la loro abilità e pel loro zelo. — La second' Opera di Rovigo fu *D. Procopio*, che procurò un'infinità di compiacenze e d'applausi al buffo Bellincioni e alla Montuchielli. Preparasi *Don Crescendo*, bellissima Opera di moda, e pregiato lavoro dei sigg. Fiori e Picchi. — A quest'ora la Drammatica Compagnia Rossi e Leigheb avrà data al Teatro Filodrammatico di Trieste una nuova produzione di Francesco Cameroni, intitolata *Giuseppe Angeleri*. Aspettavasi pure altra produzione di penna triestina, *I Misteri di Trieste*. La Comica Compagnia Tedesca (ricoveratasi al Teatro Corti, con un uomo-scimmia) fa magrissimi affari. — Dopo il 20 marzo il bravo tenore Gennaro Ricci è a disposizione delle Imprese. — Benissimo a Rimini la *Gemma di Vergy*, con la Guccini, il tenore Montanari e Publio Righi. — Il carnovale è alla sua buona metà... e si pensa ancora a fare una Compagnia di Canto per Carpi onde darvi la festevole Opera *Chi dura vince*, essendo già stati fissati (Agenzia Tinti) la Gamberini e il baritono Bentivoglio. — Il Teatro d'Iesi (che ebbe una potente sconfitta) pare si riaprirà coi *Masnadieri*, eseguiti dalla Polidori prima donna e da Corrado Conti, primo tenore. — All'Apollo di Venezia si aspettavano *I Lombardi* colla Rebussini e il Ferrari-Stella. — Anche il Teatro di Lugo, benchè un po' tardi, si è voluto provvedere in carnovale di spettacoli. L'Agenzia Magotti vi fissò la prima donna Enrichetta Zani, il primo buffo comico e basso brillante (!) Pompeo Ceccarelli, e il tenore Gaetano Nerozzi. — Il baritono Enrico Storti venne fissato dal corrispondente Ercole Tinti dal primo marzo a tutto agosto per teatri di pertinenza d'Alessandro Betti. — A Macerata ebbe luogo la *serata* del tanto ben accetto baritono Francesco Graziani, che venne onorato di numeroso e fiorente concorso, di poesie, di corone, di fiori. Questo giovane continua a promettere una brillantissima carriera. — La Gresti, attrice cantante omai troppo rinomata perchè debba accrescerle lustro un nuovo trionfo o recarle danno uno di quegli infortunii che nell'instabile mare della scena sono inevitabili, continua a destare entusiasmo a Perugia. — L'avveduto Appaltatore Teatrale sig. Vincenzo Iacovacci, dopo il felicissimo successo che ebbe l'eccellente primo ballerino sig. Lorenzo Vienna a Roma in autunno, e dopo gli enfatici applausi che questo prediletto figlio di Tersicore va cogliendo al Regio Teatro di Torino, si affrettò a scritturarlo pel carnovale 1852-53, teatri di sua spettanza. Il sig. Iacovacci ci dà così una nuova prova di quell'accortezza e intelligenza, che tanto lo onora fra gl'Impresarii del giorno. — A Lisbona ai primi di quaresima avrà luogo un *Grande Concerto Filantropico*, al quale prenderanno parte, a quanto sembra, trecento e più persone fra cantanti e professori d'Orchestra. — L'attuale comprimaria e supplimento del Teatro Regio signora Orsola Mongè fu scritturata come prima donna (così l'*Italia Musicale*) al Carlo Felice di Genova, autunno e carnovale 1852-53. — È tuttora a disposizione delle Imprese il vantaggiosamente noto basso-profondo signor Giuseppe Dal Besio. — Alla Scala di Milano dopo la *Figlia del Proscritto* del maestro Villanis si darà l'Opera espressamente scritta dal chiar. maestro Lauro Rossi, *Le Sabine*. — A Zurigo l'anniversario di Beethowen fu celebrato col *Fidelio*, preceduto da un inno di circostanza. — L'egregio tenore Lucchesi, lo stesso che vanta tanti trionfi, e che anche adesso coglie fervidi applausi sulle scene di Brusselles, è dopo il carnovale a disposizione delle Imprese che approfittare vorranno de' suoi talenti. — Il tenore Mirate non ha altrimenti combinato il contratto per la Fiera di Sinigaglia. Egli fu bensì fissato dai signori Fratelli Marzi per la p. v. primavera, teatri da destinarsi. — A Messina si stanno provando *Gli Orazii e Curiazii* colla vecchia Compagnia del Teatro della Munizione. — Fra gli artisti che cantano presentemente al Comunale di Bologna vuolsi annoverare il bravo tenore Paolo Scotti. — Alla Scala di Milano, per indisposizione del tenore Malvezzi, fu protratta l'andata in iscena dell'Opera del maestro Villanis, *La Figlia del Proscritto*. Al Carcano pare che sabbato prossimo si darà il *Corsaro* di Verdi. — Il primo basso Del Nuovo, che ora ritorna in carriera, fu scritturato pel Teatro d'Oriente a Madrid, e pare che vi si produrrà coi *Puritani*. — La nuova Opera che il maestro Schira doveva produrre al Teatro Regio di Torino (*Nicolò De' Lapi*, poesia di G. Crippa) fu differita di comune accordo coll' Impresa al p. v. carnovale 1852-53. — È in Firenze disponibile per la primavera l' egregia prima donna signora Barbieri-Nini. — Il tenore Bordas venne scritturato per Varsavia, alla cui volta sarà a quest'ora partito. — Il violinista Sighicelli è a Firenze. — Al Teatro Leopoldo di Livorno l'Equestre Compagnia Guillaume fa ottimi affari. — A Carrara piacque molto l'*Anna Bolena* con la Zudoli, la Pozzini-Doublet, la Enrichetta Pagliaj, il Battaglini ed il Rutili. — All'*Opéra* di Parigi si darà la *Betly* di Donizetti. — Il tenore Reichard fu scritturato per Londra, ove si annunzia il ritorno della Sontag. — Il baritono Marchesi ebbe a Lipsia un lieto successo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII Domenica 8 febbraio 1852 N° 64

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

COREOGRAFIA

Recenti Spettacoli del Teatro Carlo Felice di Genova

(*Da quella Gazzetta*)

Dobbiamo cominciare, cosa veramente rara! con una lode al coreografo Monticini. Dopo la caduta della *Margherita di Danimarca*, caduta che non si vide mai la più solenne, il pover' uomo non sapeva dove dar del capo per contentare tanti inesorabili spettatori. Ebbe la felice ispirazione, come accade spesso nei momenti disperati, di mettersi nelle mani di un diavolo. Effettivamente non capitò male. Ne trovò uno che ebbe di lui compassione e lo aiutò con tutte le sue forze, che è quanto a dire pose a suo servizio un *Lucifero* e tanti altri spiriti maligni di che è popolato l' inferno. Questi abitatori dell'ombre eterne che lasciarono le loro bolgie per venire su nel mondo a tentare il candore di una bruna fanciulla, che loro è poi tolta dalle unghie da un essere benefico, ebbero un lieto accoglimento, e particolarmente l'ebbe lietissimo *Lucifero* allorquando si apre la terra che l' inghiotte nel suo seno.

Monticini aveva dunque trovato nell' inferno il suo tornaconto per pensare ad abbandonarlo, allorchè dovette por mano ad un ballo grande spettacoloso. Egli decise di ricorrere al valevole patrocinio dell' inferno che l' aveva aiutato sì bene la prima volta, sperando che non l'avrebbe disertato in momenti più solenni. Se non che credette di fare un cambiamento di famiglia. Lasciò per un poco in pace i diavoli che escono dalla razza dei *Kardinuti*, quelli che si mescolano colle silfidi e colle figlie dell' aria, vaporose creazioni della scuola boreale, come direbbe Monti, per mettersi nelle mani dei diavoli classici, che sono i dei infernali di Omero. E a dir vero questi non furono meno valorosi de' primi e non fecero men di quelli la fortuna di Monticini, il quale li pose tutti in opera nella *Vendetta di Medea*. Nel prologo essi sono in casa loro, sono nel Tartaro dove, non sapendo che fare, si divertono a gettarsi le fiamme in volto l'un l'altro. Vi è Plutone, la Notte, il Destino, la Discordia, la Morte, la Vendetta, le tre Parche, le Eumenidi, i Mostri e tutta quanta la rispettabile famiglia del Tartaro che si mette ai servizii di *Medea* per vendicarla di *Giasone* che l'aveva abbandonata per impalmarsi a *Creusa*, figlia del re di Corinto. L' Ester Ravina non poteva esprimere con più verità e con più forza la forsennata passione di *Medea*. Allorquando si frappone tra gli sposi e l'altare e si manifesta a *Giasone*, rimproverandogli la tradita fede, ritrae questa scena con modi così animati ed eloquenti, che scoppiano da ogni parte gli applausi.

Non meno interessante è la scena, in cui *Medea* simulando rassegnazione e perdono, prepara i mezzi della sua terribile vendetta. La quale si compie con uno spettacolo veramente di effetto. Dopo aver ucciso i figli di *Giasone*, *Medea* sfugge all' ira di costui sopra un carro tratto da dragoni alati, mentre crolla il tempio d' Imene e da una apertasi voragine scaturisce un vulcano.

Le divinità infernali fanno allora un'altra luminosa comparsa sulla scena, vomitando fiamme a dritta e a sinistra, le quali unite a quelle che piovono dal cielo e a quelle che sorgono dalla terra, si ha un complesso tale di fuoco da sgomentarne i più arditi pompieri del teatro.

Il ballo, come abbiam fatto presentire sin da principio, piacque in modo da chiamare al proscenio il Compositore con tutti i suoi mimi. Piacque l' azione, piacque il meraviglioso ond' è circondata, piacque il meccanismo, piacque la disposizione delle masse, e piacque finalmente il passo a due ballato dalla King e dal Lepri, che sono ambidue ogni sera salutati da' più caldi applausi.

Lo spettacolo al Teatro Carlo Felice è ora quale se lo desiderano anche le persone di più difficile contentatura. A un ballo che piace assai si associa la *Gemma di Vergy*, che non poteva ottenere più favorevole accoglimento. Tutti i cantanti sono all'altezza della loro parte, e in ispecial modo l'Albertini e il tenore Landi. Questa bella musica di Donizetti è scintilla all' ingegno dell' Albertini, la quale si anima, si solleva alle più incantevoli ispirazioni dell' arte. Il suo canto è di artista che sente, e che significa colla magica eloquenza delle note la passione onde s' investe. Le sta degnamente a lato il Landi, il quale è un figlio prediletto della natura. Abbiamo sentito poche voci come la sua così pura, così dolce, così insinuante. Egli canta i suoi pezzi con molta grazia, con molta passione, e il Pubblico ne lo retribuisce di applausi.

Per farci contenti mancherebbe una cosa. Poichè tutti fanno il dover loro, vorremmo che l' Orchestra facesse il suo. Per

dirla schietta ci pare che essa manchi un poco di buona volontà e qualche volta si ribelli al palco scenico. Abbiamo osservato che è molto se ci mette impegno le prime sere di un' Opera nuova, mentre è costante che nelle successive si addormenta sopra i suoi allori!

VARIETÀ

Invenzione d'un Calzolaio - Progressi del secolo

Un calzolaio di Filadelfia ha inventato una specie di calzatura, mercè la quale *les ailes-de-pigera* di Vestris e gli *entrechats* di Perrot sono interamente detronizzati. Questa calzatura da lui chiamata *les boleros* è tessuta in gomma elastica; le suola sono di due pollici di spessezza, ma leggere come sughero; ed è conformata in modo da dare una elasticità di quattro, sei, e fin d'otto piedi di altezza, secondo il peso della persona che adotta questa strana calzatura.

Vestris che diceva non esservi che tre grandi uomini nel suo secolo; lui (notate modestia!), Voltaire, e Federico di Prussia, non s'elevava, ad onta di tutti i suoi sforzi, che a trenta pollici dal suolo. Una sera nel balletto di *Stella* Saint-Léon s'è alzato a trentacinque pollici ad immenso dolore dei mani del povero Vestris che dovettero impallidir di gelosia nella loro tomba!...

Il direttore del gran teatro di New-York ha fatto venir sei paia di *boleros*, e li ha fatti provare ai primi soggetti del ballo. Questo saggio è perfettamente riuscito, sicchè egli per mostrarli al Pubblico fa comporre espressamente un balletto intitolato *Le Cicale*, che, a quanto dicesi, sarà il ballo più originale che visto si sia.

Il calzolaio inventore si chiama James Casson, e si propone d'andar a Londra ed a Parigi, per farvi conoscere una nuova scarpa, cui ha dato il nome di *Velocipede*, e che è fatto presso a poco con lo stesso apparato dei *boleros*, ma mercè della quale un individuo può far da quaranta a cinquanta leghe al giorno senza stancarsi.

Il passo ordinario dell'uomo è di 14 pollici, il passo ginnastico di 18 per mezzo del *Velocipede*; James Casson pretende far eseguire dei passi d'una tesa e mezza, senza però affannar il viaggiatore, che non farà che un leggero movimento in avanti.

James Casson ha fatto degli esperimenti di questo genere innanzi ai quacqueri più eruditi di Filadelfia, ed ha assicurato al loro cospetto di andare da Parigi a Pietroburgo in cinque giorni!

Un solo inconveniente c'è in tutto questo; vale a dire, che questa calzatura non può essere impiegata di molto, perchè le difficoltà del terreno ne renderebbero l'uso molto pericoloso. *A.*

MAESTRI CONTEMPORANEI

NICOLA DE GIOSA

Benchè giovane, il maestro Nicola De Giosa ha già scritte diverse Opere. Le nomineremo.

La Casa degli Artisti, buffa, pel Teatro Nuovo di Napoli.
Elvina, Opera semiseria, pel suddetto teatro.
L'Arrivo del sig. Zio, buffa, pel Teatro Sutera di Torino.
Ascanio il Gioielliere, semiseria, pel D'Angennes di Torino.
Le Due Guide, tragedia lirica, per la Pergola di Firenze.
Lo Zingaro, tragedia lirica, pel San Carlo di Napoli.
Don Checco, buffa, pel Teatro Nuovo di Napoli.
Folco d'Arles, tragedia lirica, pel San Carlo di Napoli.
La Modista, Opera brillante, pel suddetto teatro.

Il M.° De Giosa è autore di oltre 200 composizioni circa, tra sinfonie, messe, pezzi staccati, album di romanze e canzoni napoletane, ecc. ecc.

Le Opere sopra ricordate, qual più e qual meno, hanno riportati lusinghieri successi; e lo sanno gl' Impresarii, cui recarono non poco interesse; lo sanno i Pubblici che vi trovarono sempre molta vivacità, molto brio, molta eleganza di stile e uno strumentale brillante e senza frastuono.

Il M.° De Giosa è presentemente in Milano. Gli Appaltatori Teatrali non lo lasceranno lunga pezza senza nuovi impegni, dappoichè è troppo grande la sete di novità, troppo urgente il bisogno che l'arena melodrammatica non conti un solo campione. *Ettore Martelli*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

S. M. Vittorio Emanuele II in udienza del 25 corrente, sulla proposizione del Ministro della Pubblica Istruzione, volendo porgere il mezzo a Margherita Chevron, maestra elementare a Ciamberì, di perfezionare i suoi studi letterarii, le ha conceduto, a titolo d'incoraggiamento, il sussidio di ll. 1000, da ripartirsi in due anni. Margherita Chevron è dotata di un vivo ingegno poetico, che si è in lei naturalmente sviluppato. Essa è nata a Barberaz, piccolo comune presso Ciamberì: visse occupata nei lavori campestri fino all'età di quindici anni: imparò tardi il leggere e lo scrivere da una povera donna del suo villaggio. Venutole per le mani un volume del Lamartine, sentì svegliarsi nell'animo il fuoco della poesia. — Concorse nel 1847 e nel 1850 al premio dell'Accademia Reale di Savoia, ed ottenne, prima una onorevole menzione, poi il primo premio di poesia. Il Ministro della Pubblica Istruzione fu pure autorizzato di mandare alla signora Chevron una piccola raccolta di libri atti ad educare le felici doti della sua mente. Tutte cose che onorano il vero merito... ed il Governo Sardo.

— Il Ministro della Pubblica Istruzione di Torino ha commesso al signor Orcorti di compilare il catalogo del Museo di Antichità Egizie.

— È uscito in Firenze il *volume primo* delle *Opere di G. Prati*, contenente l'*Edmenegarda*, *I Canti Lirici*, *I Canti pel Popolo*, *Le Ballate*, *Le Memorie e Lacrime*.

— Presso la Tipografia Fory e Dalmazzo è aperta l'Associazione ad un nuovo *Dizionario Tecnico di Arti e Mestieri per uso di tutte le classi degli Operai*. Finora non abbiamo avuto in Italia che Enciclopedie Popolari, le quali debbono riguardarsi piuttosto come libri d'erudizione, anzichè manuali per gli Operai, e quindi l'idea è eccellente.

— Nella *Croce di Savoia*, uno dei più pregiati giornali Torinesi, si viene di quando in quando inserendo un *Romanzo Filosofico e Critico* dell'illustre Cav. Felice Romani, intitolato *Episodii dell'Arte d'Arrampicarsi*. Felice Romani è tale da onorare qualunque periodico; e offerire lavori suoi al Pubblico, è fare uno squisito regalo al Pubblico stesso. Noi speriamo e riteniamo, che mentre questo interessante *Romanzo* si vien dividendo in articoli, si penserà a farne un volume, a comodo di tutti.

— Una sottoscrizione volontaria commerciale di negozianti di Torino è aperta per organizzare un servizio di staffette che da Milano rechino alla piazza di Torino l'aumento ed il ribasso dei fondi pubblici, onde evitare quelle poco oneste sorprese operate nel commercio da pochi che avevano prima degli altri le notizie dei movimenti dei fondi. Anche questo è progredire!

Supplimento al num. 64 del giornale
IL PIRATA

VERCELLI. La Jotti e il Barbati colsero nella scorsa domenica molti applausi a Vercelli nei *Due Foscari*. Il Barbati, se fu in ogni suo pezzo encomiato, alla sua grande scena dell'atto terzo (di cui in una di queste ultime sere ha dovuto ripetere l'andante, *Questa è dunque l'iniqua mercede*) ebbe tre clamorose chiamate. Il Pubblico volle salutare dal proscenio anche il nuovo Impresario sig. Pomero. Si è ommesso il secondo atto, per la grande ragione che il tenor Negri non ebbe tempo d'impararlo. L'Opera che si mette allo studio è la *Linda di Chamounix*.

CUNEO. Essendo stato alquanto indisposto il tenore Samat, *I Masnadieri* non poterono sortire un brillante successo. L'assolo del violoncello nel preludio, egregiamente suonato dal Casella, gli procurò un profluvio di applausi. Ora però le cose camminano un po' meglio, poichè il Samat si è alquanto riavuto dalla sua indisposizione. Le scene del Borgo-Caratti sono belle, e gli procurarono clamorose appellazioni sul proscenio. La signora Bellocchio ed il Ventura colgono anch'essi acclamazioni ed encomii, ed il Samat andrà sempre aumentando in successo, appena che la sua salute siasi totalmente ristabilita. L'Orchestra soddisfece alla generalità. I cori, che nelle Opere antecedenti si disimpegnavano bene, qui vanno mediocremente.

LODI (*Dall'Italia Musicale*). In queste ultime sere ebbe luogo a quel teatro la beneficiata del tenore Carlo Scola. Oltre all'Opera i *Puritani* che va sempre più crescendo nel favore del Pubblico, lo Scola, il basso Rigo e la signora Bajetti cantarono il terzetto dell'*Ernani* con tale successo, che valse loro ripetuti applausi e chiamate. Il basso Rigo disse inoltre con eguale fortuna la cavatina del *Bravo*. Lo Scola ebbe a persuadersi anche in questa occasione della stima di cui gode presso quel Pubblico, il quale lo festeggiò di chiamate e di applausi e nell'Opera e nel pezzo succitato, così da soddisfare l'amor proprio di qualunque artista.

VENEZIA. *Teatro Apollo. I Lombardi del Maestro Verdi.* Non toccammo della *Regina di Leone* del Maestro Villanis, volendo noi obbedire al comando del suo titolo primo: *Non toccate la Regina*! E, senza usar dissimulazione, diremo che lo spartito non parve attagliarsi troppo alla virtù degli esecutori. Non tutto spicca in tutti; e, come si vide, si tornò al *Nabucco*. Ier sera, (28 gennaio) all'incontro, si cantò altra opera di Verdi, *I Lombardi*; e la bisogna andò altrimenti, cioè piacque e si applaudì. La Rebussini si mostrò la pur cara *Giselda*: vedila esultar di gioia per l'esule tornato in patria, o sorreggere *Oronte* ferito; vedila pregante e beata per la sua visione, o supplice al padre perchè si riconcilii al fratello, ch'è presso a morte, ella commuove ed incanta. Nel duetto col tenore, Ferrari-Stella; nel terzetto con lo stesso e *Pagano* (Coliva); e nella cabaletta dell'aria (atto IV): *Non fu sogno*, ecc., si levò il teatro a rumore. Insomma, la è cantante che sale in alto con volo sicuro. Il Coliva, del quale lodammo il valore nel canto, spiegò questa volta la gagliardia dell'accento, quale si conviene agli spiriti ardenti di *Pagano*. Nè il Ferrari-Stella tralasciò di giovare all'esito della rappresentazione, principalmente nel terzetto con la donna e il baritono, e, prima, proferendo animato le parole: *Come poteva un angelo*, ecc. La Magni, il Tombesi, il Marcotti, bene servirono ne' pezzi concertati. L'orchestra fu diligente: il Mirco suonò da maestro il suo clarinetto, e riscosse battimani. De'cori poi... E qui finiamo la relazione.

Gazz. di Ven.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Ancora della signora Piccolomini-Clementini e del rinomato maestro Romani.* L'apparizione della signora Piccolomini-Clementini su queste scene è stata un avvenimento, di cui molto si ha a rallegrare il nostro teatro melodrammatico. Questa giovanetta diciassettenne, sconosciuta ieri, ha empito già del suo nome Firenze: esso corre di bocca in bocca accompagnato da elogi che onorerebbero qualunque dei primari artisti che calchino le nostre scene. In fatti non andrà guari che essa emulerà i più famosi. La natura si compiacque di favorirla de' più invidiabili doni. L'arte di chi l'avviò nel difficile arringo fece il resto. Non si può a meno di meravigliare, vedendo una *debutante* che ti sembra già un'artista provetta. Le più ardue difficoltà sono da lei superate con una maestria che non si potrebbe abbastanza ammirare; il suo stile è puro; il suo accento vero e drammatico; la sua azione corretta e animata. Il Pubblico non si sazia di applaudirla, e le due rappresentazioni della *Lucrezia Borgia*, fin qui datesi, sono state per lei un vero trionfo. Gran mercè si deve al chiaro maestro Romani, che l'educò alla scena con tanta cura, e che d'una fanciulla, nel giro di pochi mesi, fece un'artista. Ma ciò non ne sorprende, essendo troppo cognita la valentia di Romani. È infinito il numero de' suoi allievi che hanno percorsa una brillante carriera; ma volendo limitarci ad accennare soltanto quelli che in questi ultimi tempi egli perfezionò, o prese ad educare dai primordi nell'arte, basterà notare Emilia Scotta, la cui carriera è una serie di felici successi, e che ora desta entusiasmo al Filarmonico di Verona; Carolina Alaimo, che ha ottenuto un esito brillantissimo all'Apollo di Roma; Sofia Peruzzi, che ha tutte le simpatie del pubblico palermitano; e, finalmente, la Clementini-Piccolomini sì festeggiata alla Pergola. Ciascuna di queste, che occupano nel corrente carnevale le scene dei primari teatri d'Italia, sono giovani che, quantunque dotate di mezzi diversi una dall'altra, pure ognuna possiede un perfetto stile di canto, ed emerge nel genere, al quale il proprio genio la chiamò; poichè uno dei più bei pregi del Romani si è quello di adattare il metodo a seconda della disposizione che trova nello scolaro.

E, posto che siamo entrati a parlare di questo distinto maestro, noi non esiteremmo ad asserire che, per ben cantare e riuscire in teatro, bisogna prender lezione da lui. Nè questo è il solo pregio del Romani. Ognun sa che esso è grande come direttore di spettacoli: esso non solo sa cavare tutto l'effetto

dalla musica, ma immagina e dispone a meraviglia le decorazioni, come scene, vestiario, macchine, attrezzi, ecc. Egli non solo concerta le Opere, ma mette in iscena gli artisti. Quando un'Impresa ha rimesso nelle sue mani la direzione d'uno spettacolo, non occorre che pensi ad altro, e purchè vi sieno elementi sufficienti, può esser sicura della buona riuscita. Noi vorremmo vederlo alla direzione d'un gran teatro. L'arte melodrammatica ne avrebbe il più grande incremento. Egli è stato sempre il primo a ridurre tutte le Opere oltramontane, che sono state rappresentate in Italia. L'*Assedio di Corinto*, *Guglielmo Tell*, *Roberto il Diavolo*, gli *Ugonotti*, il *Freyischütz*, la *Regina di Cipro*, sono altrettante prove della versatilità dell'ingegno del maestro Romani. Egli ci fece gustare e valutare pel primo questi pregiati lavori del teatro straniero; e siamo certi che se esso fosse ancora attaccato ad un impresario coraggioso come era il Lanari, a quest'ora avremmo avuto anche il *Profeta* di Meyerbeer. A. C.

LIVORNO. *Teatro Rossini*. Nelle sere del 22, 24 e 25 gennaio furono dati il 1° e 3° atto della *Parisina* ed il 2° atto della *Sonnambula*. Nella *Parisina* riscossero buona copia d'applausi la esimia Boccabadati ed il tenore Solieri. Salutata la Barilaro nel terzo atto della *Sonnambula* al suo comparire sulla scena da due prolungatissime salve d'applausi, eseguì in un modo prodigioso il rondò finale, che venne interrotto più volte all'adagio, dalle acclamazioni di brava, da innumerevoli applausi; calato il sipario dovè questa incomparabile cantatrice ricomparire sulla scena per ben tre volte in mezzo alle universali acclamazioni, agli applausi, agli unanimi grida di gioia. Bene il Solieri sempre nella parte d'*Elvino*; lo stesso il Maimò in quella del *Conte*. La sera del 25 specialmente riuscì oltremodo brillante. Si attende la *Lucrezia Borgia*, (*Dal Buon Gusto*)

PARMA (*Da lettera del* 3 *febbraio*). Ieri sera ha fatto il suo *début* la Lavaggi, per la quale fu allestito un balletto comico, intitolato *La Sposa d'Appenzello*. Un nonnulla, se volete, ma che ha incontrato il genio del Pubblico per la sua chiarezza, e per le danze ben disposte dal volonteroso Tommaso Casati. La Lavaggi ha piaciuto assai in un passo a due così detto d'azione, col Guidi, e gli applausi echeggiarono ripetutamente. Nel terzo atto ha avuto luogo un terzetto fra questi due e la Giordano. Un profluvio d'applausi toccò a ciascuno ai loro assoli e rientrate, e fu una vera festa. Il Guidi si distinse come esecutore, e qual compositore del passo, avendo assegnato a ciascuna delle ballerine pezzi veramente belli. Insomma l'orizzonte sembra schiarirsi davvero, e sarebbe ormai tempo che cogli applausi andassero di pari passo gl'incassi verificatisi all'apparire della tanto acclamata *Norma*, in cui la Gazzaniga è una vera maraviglia, come degno d'ogni encomio è il Ferretti.

MALTA. *Ancora del Poliuto*. Quest'Opera ha avuto un tale successo su queste scene, che ogni nuova rappresentazione è un nuovo trionfo; *seralmente* si fa ripetere, per ben *tre volte*, la cabaletta del duetto fra soprano e tenore (*il suon dell'arpe angeliche*). I giornali Italiani ed Inglesi non finiscono di lodarne gli esecutori. Noi, com'è ben naturale, sceglieremo un giornale italiano, e ne riporteremo un brano, ad appoggio di quanto asserimmo. « La signora Enrichetta Mazzolini, e coll'azione e colla voce, tradusse a pennello la parte di *Paolina*, la cara e santa sposa del martire eroico. Cantò poi in modo d'appagare anche i più incontentabili la cavatina del prim'atto, ed il magnifico duetto finale del terzo; indi riscosse lunghi e meritati applausi, ed in ambi i pezzi fu evocata sul proscenio. Il signor Coturi non lasciò nulla a desiderare nel disimpegnare la sua parte. Agì maestrevolmente. Cantò con anima ed affetto, e fu più e più volte applaudito. Il signor Agresti eseguì la parte di protagonista con quella maestria che è tutta sua, nel canto, e nell'esprimere ciò che han voluto il poeta ed il maestro. Nell'aria del second'atto, e nel duetto finale del terzo, riscosse frenetici applausi. Al signor Del Riccio una piccola parte venne affidata, quella del sacerdote; egli seppe ingrandirla e coll'azione e col canto, e contribuì direttamente al buon esito dello spartito. Anche il signor Bisaccia ebbe piccolissima parte, non adatta al suo merito. Lode all'Impresa, la quale per la buona riuscita di tali spartiti, sa persuadere ai primi artisti di accettare tali parti, ed agli attori, i quali con bella cortesia consentirono ad accettare, e disimpegnarle col magistero che è tutto loro. Il vestiario è degno dello spartito. Il signor Genovesi ci regalò tre nuove scene, delle quali non sapreste dir di leggieri, quale sia la più bella; fu chiamato più volte sul proscenio, e con plausi acclamato dal Pubblico. Le idee di Donizetti furono tradotte mirabilmente dall'orchestra, e noi unitamente al Pubblico le sappiamo grado ».

Alla cavatina della brava Mazzolini, con una pioggia di fiori, fu sparsa in teatro un'*Ode*, che tutti rivelava e notava i suoi pregi. Goda ella di sì meritato trionfo, che ne ha ben d'onde.

PARIGI. La *France Musicale* ha dato, in gennaio, un *Concerto*, che riescì non meno brillante degli antecedenti. L'Amministrazione del Giornale ha dovuto rifiutare più di 500 persone. Fra i varii artisti che si produssero, fuvvi la Taccani-Tasca, la nostra sempre gloriosa cantatrice milanese, della quale ecco che cosa dice la stessa *France Musicale:* « Mad. Taccani-Tasca a chanté l'air des *Puritains* et les variations de Rodde. Je dois renoncer à décrire l'effet qu'elle a produit. La célèbre cantatrice a dû répéter les variations de Rodde, où elle a déployé flexibilité, un charme de voix sans pareils. Quelle adorable méthode que celle de Mad. Taccani-Tasca, et quelle voix séduisante! On a applaudi durant cinq minutes, on a rappelé deux fois la merveilleuse sirène qui venait de fasciner le public. »

CARLOTTA DE VECCHI

Leggiamo in parecchi giornali, che la signora Carlotta De Vecchi ha abbandonato Parigi per recarsi a Londra, essendo scritturata al Gran Teatro Nazionale di Drury-Lane nella sua qualità di prima ballerina assoluta.

Questa graziosa danzatrice, già tanto festeggiata sulle principali scene di Spagna e di Portogallo, è allieva dell'Accademia di *ballo* di Milano, e fu per lungo tempo uno dei più belli ornamenti di quell'Istituto e del Teatro alla Scala.

Onore al maestro Blasis, che guidò i di lei passi nella difficile carriera, e beati i frequentatori di Drury-Lane, che potranno recarsi ad ammirare a ad applaudire la giovinetta silfide milanese, chiamata certamente ad un più grande avvenire e ad occupare i primi posti nella gerarchia artistica accanto alle più celebri e più provette sue consorelle!

Molto si dice di questa fata sì vispa e sì gaia: noi che la conosciamo, rendiamo omaggio alla verità, e facciamo eco agli elogi che da ogni parte ci vengono, e conserviamo pel di lei fronte, puro quanto un bel cielo sereno, una corona che le offriremo a suo tempo anche a pericolo d'offendere la rara sua modestia. *Art. com.*

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Al Teatro Regio si vanno sempreppiù inoltrando le prove del *Rigoletto* e della *Fanciulla di Gand*. Nel *Rigoletto* cantano la De Giuli-Borsi, Gaetano Ferri, Carlo Baucardè, G. B. Cornago, ecc. ecc. Del ballo sarà protagonista quell'angioletto della Rosati, valentissima mima, non men che celebre danzatrice.

Al Carignano ha destato entusiasmo, e si è ad universale richiesta replicato uno *Scherzo Comico* in un atto con Prologo, di Fra Chichibio. Sotto questo nome si cela un vivace e svegliato ingegno, nel quale la spontaneità dei pensieri va del pari con la santità delle intenzioni. Il Pubblico volle salutare dal proscenio ripetute volte l'Autore, che è il signor Carlo A-Valle.

Al Nazionale si è dato il *Nabucco* di Verdi, con la Ferravilla, il Ferrario, il Bajlini e il Tamaro, il quale, solo per usare una gentilezza all'Impresa, assunse sì piccola parte. Applausi e chiamate al Ferrario, alla Ferravilla, ecc. ecc.

Al Sutera si darà questa sera uno spettacolo di prosa e musica, di trasmigrazioni e di voli, *Le Streghe di Benevento*. Le streghe son sempre di moda!

Al Gerbino si attende di giorno in giorno Tom Pouce. I nani aspettano trepidanti il suo successo, tanto più trattandosi d'un nano Ammiraglio!!

Venerdì al D'Angennes ebbe luogo la *beneficiata* del Direttore sig. Adler, colla prima rappresentazione della quarta parte di *Montecristo*, *Villefort*, dramma in cinque atti e dieci quadri di A. Dumas e Maquet. Lampi veramente splendidissimi, alla Dumas, ma l'esecuzione.... La nostra *rivista ambulante* è terminata.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. La Figlia del Proscritto, melodramma in quattro parti di Andrea Codebò, musica del M.° Angelo Villanis, rappresentatosi or ora alla Scala.* Quest'Opera che, al dire dei giornali, sortì un esito sì felice sulle scene del Carignano a Torino, su quelle della Scala ebbe avverse le sorti. Ad eccezione di una cabaletta e d'un coro che procacciarono al Maestro due chiamate, tutto il resto passò sotto silenzio, ad onta che la signora Lotti, il Fiori ed il Didot abbiano fatto il loro possibile per farne spiccare le bellezze. Causa primiera della caduta di quest'Opera si fu senza dubbio l'evidente indisposizione del Malvezzi, il quale fu perfino costretto ad ommettere la sua romanza. Forse, se il Malvezzi si ristabilirà, e se l'Opera si riprodurrà, le cose cammineranno meglio. Per ora bisogna piegar la fronte, e tornare all'*Attila* ed al *Macbeth*.

Giorgio Giachetti

Al Carcano il 4 corrente l'Appaltatore Boracchi ha data una Festa da Ballo di società, alla quale accorse il fiore dei *lions* di Milano. L'addobbo del teatro e l'ordine della festa onoravano l'accortezza del suddetto Appaltatore. Ieri sera a questo teatro (null'altro occorrendo) appariva il *Corsaro* di Verdi colle signore Leva e De Giani-Vivez, coi signori Walter e Borioni.

BRESCIA. Si conferma il solennissimo *fiasco* della *Borgia*. Si prepara una quart'Opera, in cui apparirà l'egregio Bozzetti.

I Paggi del Duca di Vendome, ballo di antica data che riprodusse il Ferrante, non han dispiaciuto. La Domenichettis fece gli onori della festa, per quel che riguarda le danze.

ROMA. *Crispino e la Comare* (*li 2 febbraio*). Vittoria, vittoria! Cambiaggio alle stelle col *Crispino* andato ieri sera in iscena a vapore, quando si pensa che il giorno 20 gennaio la Compagnia era ancora in Milano! I Romani giudicarono sublime questo spartito, come Venezia, Parma e Torino, da cima a fondo, perchè qui piacque assai anche il quarto atto. Oh se ci fosse stata una Rebussini! Il fanatismo avrebbe passati i limiti, chè, a dir vero, alcuni pezzi furono aggraditi ad onta di una esecuzione alquanto zoppa. È inutile! Per l'*Annetta* ci vuole un'artista, e vera artista, e non è parte d'affidare ad una *debutante*, e di più oltremontana, che assai poco pronuncia e pochissimo agisce, ed è incerta in tutto. La prima donna signora Noblet fu rispettata per la sua giovinezza, bellezza ed eleganza di vestire; il suo personale simpatico ammansò la severità...... quella severità che il Pubblico Romano non suole abbandonare nel giudicar artisti e musiche, dimodochè ebbe applausi nel duetto famoso che chiude il primo atto, con chiamata. Venendo al Cambiaggio, egli non poteva aprir bocca, senza cogliere un plauso o far ridere: venne ricevuto, appena alzato il sipario, con una salva d'applausi, e dopo la sua canzone, *Una volta un ciabattino*, si replicarono gli evviva. L'introduzione finì applauditissima. Rinaldini parimenti fu assai ben ricevuto, e la sua cavatina, detta assi bene, sortì uguale successo. Alla scena del pozzo grandi applausi al racconto di Cambiaggio, e nel duetto con *Annetta* egli tenne la scena sempre viva, tantochè l'ilarità fu generale, e n'ebbe solenne chiamata. Benissimo il gran finale: l'adagio poi, vero fanatismo, ed in fine appellazioni a tutta la Compagnia. Nel terzo atto applausi al gran coro de' medici, eseguito magnificamente dai migliori coristi di Tordinona, che erano in libertà per non aver loro accordata una paga competente. Al terzetto dei tre bassi il Pubblico sembrava frenetico; entusiasmo a tutte le frasi per tutti e tre gli artisti, ed anche il buffo Fiorio lo interpretò a maraviglia. Rinaldini, alle parole, *Amici miei, amici miei, quietatevi*, levò il teatro a rumore, come avvenne agli assoli del primo tempo, e alla cabaletta del Cambiaggio e del Fiorio; volevasi il *bis*, ma gli artisti si accontentarono d'uscir quattro volte, perchè la replica era vietata assolutamente. Alla bella canzone della *frittola*, silenzio. Il quarto atto piacque assai pure; grandi risate ad ogni facezia dell'inarrivabil Cambiaggio, e l'Opera finì con buon umore ed applausi. Eccovi il vero e genuino andamento. La *Comare* fu la Ciotti-Grossoni..... Oh avessero data la parte d'*Annetta* ad essa! Anco le seconde parti buonissime. Direte non parlo del tenore...... A bravo intenditor poche parole... È un altro oltremontano, che passò sotto silenzio.... Egli dovrebbe andar a fare i suoi complimenti a Luigi Napoleone!! L. D. V.

FIRENZE. *Teatro del Cocomero. Guglielmo Primo di Sicilia* (nella storia *Guglielmo Malo*) dopo l'incertezza di vari giorni è stato finalmente questa sera rappresentato. L'egregio Autore, il cui nome suona con tanto plauso nella repubblica letteraria, ci permetterà dirgli che avremmo voluta tutta la sua tragedia uguale nel merito al secondo atto. Esso è, non esitiamo a dirlo, superiore ad ogni critica: la severità della tragedia è congiunta all'effetto del dramma, l'elevatezza e la sublimità della poesia alle esigenze del dialogo. Di fronte a questo atto tutti gli altri dovevano necessariamente impallidire, benchè ricchi di molte bellezze. L'autore è stato festeggiatissimo, e per ben 11 volte chiamato all'onor del proscenio. In altro numero esamineremo diffusamente questo lavoro del Giotti. L'esecuzione è stata ottima per quel che riguarda l'egregia Sadoski, buona per il Majeroni e il Monti: il secondo atto affidato a questi tre artisti è stato eseguito benissimo: la Sadoski è stata veramente somma: quella che si suol chiamare *controscena*, e che dimostra il genio e l'intelligenza dell'artista, è stata da lei fatta come poteva immaginarla l'autore. Il Pubblico era numerosissimo, e non poteva essere a meno, trattandosi di un lavoro di Napoleone Giotti.

Così si legge nell'*Arte*. Questo stesso giornale ci dà poi ne' seguenti termini le notizie d'un Concerto del violinista Vincenzo Seghicelli. « La sera del 24 (gennaio) il giovine

violinista dava un Concerto nella Sala addetta alla nostra Direzione, che riuscì molto brillante, e per lo scelto uditorio, e per la bella esecuzione. Preceduto dagli autorevoli elogi che ne faceva nel nostro Giornale l'egregio Professore Giorgetti, le cui lodi non le ottiene che chi se le merita realmente, il Seghicelli ci mostrò nei varii pezzi da lui eseguiti una cavata di voce limpida e mai ingrata, una intuonazione perfetta che rammenta quella degli allievi di Giorgetti e un magistero di arco che lo fa padrone del suo stromento, di cui sa vincere magnificamente tutte le ardue difficoltà. Tutti i suoi pezzi furono applauditissimi dal Pubblico, che seppe apprezzare il merito distintissimo di questo giovane concertista. Per la parte vocale si distinsero molto la egregia signora Virginia Boccabadati, il buffo comico Scalese, e fu incoraggiato il Bettocchi, che per la prima volta, a quanto ci fu detto, si presentava pubblicamente ».

PARIGI. All' *Opéra* il successo di Gueymard ingrandì ancora alla terza rappresentazione. Dopo i grandi trionfi di Duprez non si ebbe mai nulla di simile a questo teatro. Il successo di Morelli, l'egregio artista italiano che tanto onora il suo paese, ha seguito rapidamente il suo corso. Dopo Barroilhet, la parte di *Guglielmo Tell* non aveva avuti interpreti, che meglio penetrassero nelle sublimi bellezze dell' Opera Rossiniana.

Il Presidente della Repubblica ha accresciuta la dote dell' *Opéra*, o accresciuto l'assegno che si faceva al Teatro Italiano. Se questo è vero, bisognerà dire che Luigi Napoleone protegge le arti, e conosce il bisogno che hanno di essere sorrette dai Governi.

PIETROBURGO. Sonosi date su queste scene le seguenti Opere:

L' Elisir, con la Persiani.
Maria di Rohan, con la Medori-Wilmot.
Norma, con la Giulia Grisi e la Marray.
Ernani, con la Medori.
Don Giovanni, con la Persiani, la Grisi e la Marray.
Lucia, con la Persiani, e poi con la Marray.
Otello, con la Grisi.
Roberto il diavolo, con la Marray e la Medori.
Il Barbiere, con la Persiani.
La Gazza Ladra, con la Grisi.
Nabucco, con la Medori.
I Puritani, con la Grisi.
Si aspettava una nuova Opera del M.° Alari, *Sardanapalo*.

UN PO' DI TUTTO

Il celebre prestigiatore Bosco va ad avere un rivale in suo figlio. — La giovane prima donna Marina Albini piace moltissimo a Valladolid nella *Lucrezia*, nei *Puritani*, nella *Lucia* e nella *Maria di Rohan*. — La prima ballerina signora Tedeschi è ripartita per Parigi, ove va a perfezionarsi. — Il nuovo ballo che il M.° Blasis produrrà alla Fenice di Venezia, ebbe per battesimo il titolo seguente, *Cagliostro*. A quel massimo Teatro attendevasi il *Rigoletto*, coll'esimio Coletti a protagonista. — A Portogruaro resta aperto il concorso al posto di M.° di musica e di direttore d'Orchestra in quella città, a tutto il 20 del corrente mese, con lo stipendio di lire mille duecento cinquanta austriache. — Buone notizie del *D. Procopio* in Ancona colla Mazzoni, lo Staffolini, il buffo Penso e il tenore Leopoldo Galli. — Il secondo ballo che il coreografo Borsi produrrà alla Canobbiana di Milano s'intitolà *Effire*. — Il tragico fatto che il *Corriere Italiano* di Vienna attribuì al Teatro Malibran di Venezia (il *Pirata* ne fece un cenno) è totalmente falso. — A Parma si prova la *Tancreda* del M.° Peri. — A Portoferraio piacque la *Linda*, colla Del Buono, la Tassoni, il Piattoli, il Lybert e il Grimozzi. — A Weimar il *Manfredo* di Byron, musicato da Roberto Schumann, ha piaciuto. — A Darmstadt il ballo *Robert e Bertrand*, musica di Schmidt, frutta all'Impresa molto danaro. — A Brusselles l' egregia prima donna Anaide Castellan desta uno straordinario entusiasmo nella *Lucrezia Borgia*; se nella *Lucia* fè pompa di grazia, qui fa mostra di nerbo e di energia. Il tenore Lucchesi e il basso Zucconi cantarono a maraviglia. — Al Nazionale di Torino, nel nuovo abbonamento che collo scorso mercoledì si aperse, si promette una nuova Opera del maestro Costa (?), *Il ritorno del Crociato*. — Fra pochi giorni sarà in Milano, di ritorno da Barcellona, la brava prima donna signora Rapazzini, che di propria volontà sciolse il suo contratto con quell' Impresa. Le si voleva abbassare la paga; l'Autorità aveva saputo far rispettare i suoi diritti e le sue ragioni, ma l'amor proprio dell'artista non soffre macchie, ed ella preferì di rimpatriare. Un giornale, il *Sol*, dice che quel teatro sentirà le conseguenze di questa perdita: è un giornale del paese, non un complimento del *Pirata*. — La prima donna Wilmot-Medori ai primi del prossimo venturo marzo sarà a Vienna. — *Scritture dell' esimio baritono Achille De Bassini*. Primavera ventura, al Teatro di Porta Carinzia a Vienna. Dal 15 giugno a tutto agosto al Teatro di S. M. a Londra (Impresa Lumley). Autunno e carnovale (la grande stagione) a Pietroburgo. Primavera 1853 a tutto il 15 giugno di detto anno a Londra ancora (Impresa Lumley). — Ne si scrive da Parigi che l'Agenzia Teatrale Europea ha finito di esistere col 28 gennaio. Che sia vero? — A Madrid si aspettavano il ballo la *Svizzera venditrice di latte* (con la Cerrito), e la *Nina Pazza* (coll'Alboni). Diceasi dovesse arrivare il basso profondo Luciano Bouchè, e che Duprez, per essere ammalato, non potesse recarsi in quella Capitale. — Il basso Perrone è in Torino. — Giuseppe Scheggi, primo basso-comico, fu scritturato al Teatro Italiano di Odessa dalla metà dell'aprile venturo a tutto il carnovale 1852-53. L'impresa del Teatro Carlo Felice di Genova, per favorire l'artista rifermato per la quarta volta alle scene del suo teatro nell'autunno del corrente anno, trasportò il relativo contratto all'autunno del vegnente anno 1853. — Dall'Agenzia L. V. d' Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri di Milano, venne scritturata per la prossima quaresima al Teatro la Scala la coppia danzante di grado francese Rosina Ravaglia e Luigi Gabrielli. Dalla stessa Agenzia venne rifermato per la prossima primavera al R. Teatro alla Canobbiana il sig. Davide Mochi qual primo ballerino assoluto e coreografo. — Col mezzo dell'Agenzia Guffanti e C.° venne scritturata per l'I. R. Teatro di Porta Carinzia a Vienna, primavera prossima, l'avvenente prima ballerina di rango francese signora Duriez. — Il basso Ottavio Bartolini fu scritturato pel Covent-Garden di Londra dalla ventura primavera in avanti. — L'Opera che il maestro Mazza darà al Carcano di Milano s'intitola *La Sacerdotessa*. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano deve apparire una nuova Opera dal titolo *Ginevra*. Evviva le Opere nuove! E quanto vivono? — A Lisbona piacquero *I Falsi Monetarii*, colla Arrigotti (*Annetta*) la Sannazzari (*Sinforosa*) Mancusi, Guglielmini e Bonafos (*Eutichio*). Il vestiario fuor di costume. — *Drammatica Compagnia Lombarda*. Giro di piazze per l'anno 1852. Quaresima a Padova, poi fino alla metà del maggio al Teatro San Benedetto di Venezia; fino alla metà di giugno a Belluno; fino al 20 agosto a Bologna; dalla fine d'agosto a tutto il carnovale a Roma al Teatro Valle. — Al Teatro Nazionale fallimenti, proteste degli artisti cantanti e danzanti, danari restituiti al Pubblico, ecc. ecc.

Nuove scritture di Carolina Alaimo

La signora Carolina Alaimo, la stessa che tanto piacque a Roma nella *Maria Padilla* e che su quelle massime scene dell'Apollo si produrrà ancora nel *Giuramento* e nell'*Alfredo* del maestro Terziani, fu scritturata dall'Agenzia Lanari per l'apertura del Teatro Lodovico a Livorno, dal 29 febbraio a tutto marzo venturo. Dopo quell'epoca la valente signora Alaimo accetterà nuovi impegni.

Se la carriera di questa egregia cantante è assicurata e sia brillante, lo provano le nuove ed onorevoli scritturazioni che ella contrae.

Segue un Supplimento

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII — Giovedì 12 febbraio 1852 — N° 65

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ATTUALITÀ

UN BALLO AL TEATRO REGIO

A Beneficio dei Poveri

O quanto è corto il dire, e come fioco
Al mio concetto!

DANTE

Far del canto e del ballo un mezzo di beneficenza egli è certo un progresso del secolo, che anche ne' suoi delirii e nelle sue follie sa consacrare un pensiero e un sospiro allo sventurato ed al misero. Hanno torto coloro che tuttodì inveiscono contro i teatri, e vedono in essi un perditempo soltanto. Oltrechè servono di santuario alle arti più belle o almen più dilettevoli ed istruttive, alla tragedia, alla commedia, alla musica; oltrechè danno pane a migliaia di famiglie che nascono, vivono e muoiono sotto le loro vôlte, sono una scusa a' generosi e un pretesto per sollevare degli infelici e per sorreggere degli stabilimenti di carità col danaro che si raccoglie. Negate, o troppo ostinati detrattori del teatro, negate che vale pur esso ad asciugare una lagrima, a rasserenare una fronte, a protrarre l'esistenza di chi agonizza con gli stenti e con la fame. Se voi per deploranda avventataggine li maledite, ben li benedice il povero, questo vostro sciagurato fratello che ha bisogno di tutti e di tutto, questa prediletta creatura del cielo, il rimorso del potente e del ricco.

Chi domandasse le prove di quanto accenniamo è pregato a ricordare gl' infiniti trattenimenti e concerti, che nel volger d'un anno destinansi a cause filantropiche e pie: è pregato a volar colla mente, se mai non v'assistette di persona, al nostro Regio Teatro. Martedì notte davasi un ballo a pro' degli indigenti della città, e quantunque Giove Pluvio e la neve sorgessero dopo due mesi di sole a spaventare i piedini delle belle e la diafana capellatura degli eleganti, ascendeva l' introito alle trenta e più mila lire. Detrattori del teatro, tessete con noi una ghirlanda di fiori alle operose signore, che, con la loro magica influenza sul civile consorzio e con le lor cure, a compimento portarono un sì sublime e santo concetto. Elleno l' han meritata, nè gli uomini devono essere sempre col sesso gentile sconoscenti ed ingiusti.

Qui l'articolo avrebbe tocco il suo termine; ma come passare in silenzio un cotanto spettacolo, uno de' più grandi panorami che ci abbiano giammai presentati a nostra memoria i teatri? La moda e l'eleganza, il buongusto ed il fasto hanno fatta ier l' altro al Teatro Regio una specie d' Esposizione, che ebbe per centro, se non un Palazzo di Cristallo, un Olimpo. Nuove Veneri e nuove Giunoni, nuovi Alcibiadi e nuovi Amorini... e a nulla monta se non avevano l'ali. Sirene d'ogni età e d'ogni genere, in attività di servizio, in aspettativa, in pensione: Adoni fittizii e reali, con fatti e con chiacchiere: l' uomo sensibile ed insensibile, spiritoso ed insulso, inverecondo e modesto, con virtù e con pecche: insomma, il mondo in miniatura, in azione. Il pittore che non accese la propria fantasia a tal quadro non sarà mai pittore, nè diverrà mai poeta chi non seppe diventarlo in tal sera. Il Gozzi, il Guadagnoli ed il Giusti avrebbero invigorita, rianimata la loro lena, e Ugo Foscolo, con quel suo satirico piglio, con quella generosa bile che sì di leggieri gli sgorgava dal cuore, se ne sarebbe servito per iscoccar altri dardi alla società peccatrice, o forse per lenire i suoi guai. Anche un debitore inveterato, anche un fallito avrebbe scordata la propria vergogna in quella sala incantata, ove l' immaginazione era scossa, ove tutto spirava magnificenza, ilarità e contento. Nè col lungo riguardare scemavano la curiosità e l' interesse, poichè ciascuno di noi poteva dire col Cantore di Valchiusa:

« Stanco già di mirar, non sazio ancora,
Or quinci or quindi mi volgea, guardando
Cose ch' a ricordarle è breve l' ora ».

Amanti come siamo della proprietà e dell' ordine, non possiamo a meno di tessere encomii a Vittorio Giaccone, che il tutto dispose con molta leggiadria, con isfarzo e con gusto. Tappeti sulle scale e ne' corridoi, vasi di fiori all' entrata, illuminazione senza risparmio, dovizia di lampadarii; e avreste detto una galleria, un' altra sala il palco scenico, ove il pennello d'Angelo Moja diede i soliti saggi di valentia. I gastronomi trovavano con che solleticare i loro palati: a chi aveva bisogno di rinfrescarsi l'esofago, o di placare con qualche manicaretto la moglie, non mancava il caffè: chi voleva danzare non aveva penuria di ballerine, tanto più se invece della primavera s' accontentava dell' autunno.

Verso le dieci apparvero S. M. il Re e la Regina, accompagnate dalle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova e da

S. A. il Principe Eugenio; e non diciamo che fervidissimi ed iterati scoppiarono i plausi al lor presentarsi, perocchè è noto con che verace ed intensa affezione siano eglino amati dai loro sudditi. A mezzanotte si ritirarono, e gli affollati spettatori rinnovarono con altri evviva il saluto del cuore.

Fu presente il fiore delle gentili persone: beati furono gli occhi, e soavi pensieri, i pensieri della prima gioventù, ci allegraron la mente. La festa non ebbe termine che allo spuntare del giorno, nè possiam dir col Poeta

« Infin che l'altro sol nel mondo uscio »

poichè invece del sole trovammo dell' acqua.

R.

BIZZARRIE

IL MIO SCRITTURATO

(*Dalla Strenna Ai Miei Amici*)

Benedetto il mio scritturato!

Egli canta sempre con lena: canta di giorno e di sera, senza essere pregato, adulato, ossequiato.

La sua voce è sempre bella, toccante, armoniosa, soave; è per lui la canzone d'amore, per lui l'accento di gioia. Non resta mai senza fiato; non ha mai bisogno che altri venga improvvisamente a supplirlo; non ha bisogno che nessun Cicerone senza eloquenza venga a scusarlo.... Non fa bestemmiare chi viene ad udirlo; non costringe il suo impresario ad arrossire; non ruba il danaro ed il tempo .... ad alcuno.

Non grida, non urla, non si rende deforme, non pare un ossesso. Il suo canto è quello della natura ..... E natura spira da ogni sua nota; è natura la sua guida, la sua assisa, il suo modello.

Non sa che cosa sia orgoglio: non pretende onorarii esagerati in franchi effettivi, il palco e la carrozza quando riposa, la scelta delle parti, i viaggi pagati pei figli e pei pappagalli, l'alloggio *gratis* al primo piano, i fiori e le corone (che ben più degnamente si gettavano un giorno agli eroi e ai poeti), l' assistenza dei Procoli, i regali degli allocchi, le lodi dei giornalisti.

Non istona, non salta battute, non imbroglia il primo violino e i compagni, non ride nelle Opere serie, non piange nelle Opere buffe, non fa smorfie e boccacce d' inferno, non fa impallidire le stelle.

Non ispaventa l' illuminatore; non minaccia d' andare in orchestra, o nelle saccocce del suggeritore; non pianta gli occhi addosso ai suoi uditori; non guarda in modo appassionato e svenevole chi sta nelle logge.

Non ha d'uopo ch' altri gl' insegni la parte, perchè a tutti ne sa da insegnare.... perchè è il maestro di tutti.

Non viene mai tacciato d' inverecondia; non mette paura alle ragazze.... fa venire l'acquolina in bocca alle vecchie.

È la stessa innocenza, lo stesso candore, il re della modestia e della galanteria, la stessa grazia; e conosce le convenienze, conosce il galateo, non tratta da bestie le persone educate, non pretende scambiare le bastonate e gl' insulti in carezze ed in baci.

Mangia quello che trova; beve acqua limpida e pura; non tiene in esercizio l' aritmetica dei caffettieri e dei vinai; non succhia il sangue ai calzolai e ai sartori; non inganna gli amici; non imbaldanzisce i flagellatori delle famiglie .... gli usurai.

Non vuol essere giovanissimo, se già adulto; non ha vergogna a dire dov' è nato; non nasconde la fede di battesimo.

Non è cantante di Camera; non è membro di nessuna Accademia; il suo nome e cognome non si stampano nei cartelloni a lettere maiuscole; non prega gli editori ad esporre il suo ritratto nelle loro vario-pinte bacheche; non ha pubblicata la sua biografia .... Eppure nessuno lo meriterebbe al pari di lui.

Egli non aspira che ad esilararti l' animo, a molcerti le orecchie, a sollevarti la mente, ad allietarti lo sguardo. Sfida gli uomini, sfida l'aure; non teme che le aquile.... e il gatto.

Il mio scritturato non ebbe a questi ultimi tempi che due rivali, la Malibran e Rubini. L' una gli tolse i modi, l' altro la gola ....

Benedetto il mio canarino!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L' ultima lista delle famiglie straniere invernanti in Nizza Marittima in data del 25 gennaio ne porta il numero a cinquecento settanta, il che vuol dire un duemila e più persone. La città pigliò l'aspetto d'una piccola capitale, e il sole e l'aria costantemente temperata non può a meno che rendere piacevole questo bel paese.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* La *beneficiata* del tenor Landi fu brillantissima. Si diedero il primo e secondo atto della *Gemma*, fino al quartetto: diedesi l'acclamatissimo ballo *La Vendetta di Medea*: il tenor Landi cantò squisitamente la cavatina di *Pollione* nella *Norma*, e n' ebbe entusiastici applausi: si eseguì dalla King e dal Lepri una *siciliana*, che poteva piacere assai più: tenne dietro il resto dell'atto secondo della *Gemma*, indi si passò al sempre ben accetto balletto *Lucifero*. Tutti gli artisti ebbero di che compiacersi in tale sera, l'Albertini, il Landi, il Bencich, e nel ballo la Ester Ravina e il Razzani. Il teatro era abbastanza affollato, e questo è ciò che più importa (linguaggio degli Impresarii).

MILANO. *Teatro Carcano. Il Corsaro, Dramma lirico di F. M. Piave, musica del Maestro Verdi.*

Eccovi in tre parole la storia dell'esito: *furore*, *fanatismo*, *entusiasmo*. Noi però, che non siamo sì facili ad entusiasmarci come l'ottimo Pubblico del teatro Carcano, ci limiteremo a dire che, se questo spartito non è il migliore dell'illustre Maestro, non è nemmanco l'infimo; ed è una vera assurdità, una vera follia l' asserire che il Verdi, per certi suoi motivi particolari, abbia trascurato questo suo lavoro, chè dal lato dell'istromentale specialmente è un vero gioiello da cima a fondo. Oltre ciò si rinvengono in questo nuovo parto del Verdi cinque o sei pezzi d'una rara bellezza sì per concetto, che per effetto drammatico, i quali pezzi bastano per se soli a porre il *Corsaro* fra una delle più belle composizioni del giorno. Ora qualcheduno mi chiederà perchè siffatto spartito abbia riposato finora tra gli scaffali del Lucca. Perchè.., perchè.... se fossimo a quattr'occhi ve lo direi; ma s'ei non viaggiò finora, persuadetevi che per l'avvenire non si rimarrà più neghittoso e sedentario; pari a' suoi fratelli, scorrerà tutti i primarii teatri, d'Italia non solo, ma d'oltremonte pur anco e d'oltremare.

Quanto alla *messa in scena* ed all'esecuzione è forza dire che l'Impresa del pari che gli artisti fecero ogni loro possibile per la buona riuscita dello spettacolo. Al Borioni (*Corrado*) toccarono le prime palme. Il Walter (*Seid*) merita moltissimo encomio pel modo e per l' impegno, con cui eseguì la sua piccolissima parte. La Leva (*Gulnara*) disse assai bene la sua cavatina. La De-Gianni (*Medora*) cantò egregiamente la romanza ed il pezzo finale, e l' orchestra, diretta dall'ottimo Bragozzo, fu d'una mirabile precisione. Com'è naturale, non

mancarono applausi ed appellazioni ai quattro sullodati artisti, ed alla seconda rappresentazione il teatro era più riboccante ancora che alla prima. Fortunatissimo impresario, che trovò il modo di far dell'oro senza andarsi a tuffare nell'aurifero Sacramento!

I. R. Teatro alla Canobbiana. Effire, ossia *Vasco di Gama alla scoperta delle Indie*, nuovo ballo del coreografo A. Borsi, ebbe un successo veramente strepitoso. Compositore, mimi, ballerini, macchinista, tutti alle stelle.

G. Giachetti

BRESCIA. Il *Fornaretto* del Maestro Sanelli si è dato qui per 18 sere, e sempre col pubblico favore, sempre con applausi grandissimi alla signora Anselmi e al tenore Mariano Neri, giovane apprezzabilissimo sotto tutti i rapporti, e che sventura volle andasse in iscena indisposto. Il *Barbiere* con la signora Anselmi e il tenore Romanoff, e la *Lucrezia* con la signora Pollonio e il tenore Guidotti non piacquero. La signora Anselmi riprese essa la parte di *Lucrezia*, ma gl' intelligenti la trovano inferiore al peso che sostiene, e vorrebbero in lei maggior canto. I Bresciani hanno udita la *Lucrezia* da celebri donne !! Nel *Fornaretto*, essendo alquanto bassa la tessitura, ella si cavò con onore, ma qui.... Bisogna cantare, signora Anselmi (è il nostro corrispondente che lo dice, e noi lo ripetiamo, perchè chi non canta nella *Lucrezia* può lasciar di fare quell' Opera)! Bisogna cantare, legar le note, signora Anselmi! Gli amici, i protettori non chiudono la bocca alla critica, che loda il bello ove esiste, e nota le mende che offendono i sensi.

VENEZIA. *Teatro della Fenice. Rigoletto, musica di Verdi.* L'esito fu di tutto entusiasmo, ad onta dei confronti cogli artisti dello scorso anno. Applausi, acclamazioni, chiamate a tutti i pezzi. Graziani, Coletti e la Evers furono superiori a se stessi. La cabaletta del duetto fra la Evers e il Coletti, *Sì, vendetta*, si è dovuta ad unanimi voti replicare. Graziani è inarrivabile: pochi canteranno con la sua energia, con la sua espressione, coi suoi leggiadrissimi modi di canto, e con una voce sì spontanea e soave come la sua, una parte tanto difficile. Il Coletti è stato grande come cantante, grandissimo come attore. Insomma, la ricomparsa del *Rigoletto* di Verdi fu tutta una festa. Il vestiario e la *mise en scène* sono d' un lusso sontuoso (il nostro corrispondente dice principesco), e quindi lode al signor Alessandro Corti, solerte Impresario di questo massimo teatro.

ROMA. *Teatro Apollo.* La sera del 3 corrente si produsse *Il Giuramento*. Il successo è stato eccellente; la musica piacque, e gli artisti piacquero con essa. Nel primo atto emersero e particolarmente si applaudirono la romanza del soprano signora Alajmo, il quartetto (con chiamata), l'aria del contralto signora Fiorio, il duetto delle due donne, il finale (in cui però i cori erano alquanto incerti). Nell'atto secondo elettrizzarono il Pubblico l'aria di Fraschini (con due chiamate), l' aria del baritono, il largo dell'altro duetto delle donne, la stretta del terzetto: nel terzo atto poi incoronò tanto successo l' acclamatissimo duo fra tenore e soprano, il pezzo capitale dell'Opera, che meglio certo non poteva eseguirsi. Anche la romanza del soprano che precede il duetto procurò all'Alajmo ovazioni senza fine. Riepilogando, il Fraschini fu al solito astro dell'arte: l'Alajmo ingrandì la bella riputazione che si è formata nella *Maria Padilla*, è trovossi eccellente il Crivelli, benchè non sempre intonato e talvolta esagerato ne' modi.

FERRARA. Sabbato sette corrente ebbe luogo *Il Barbiere di Siviglia*. Tutto bene, meno la parte del tenore, la quale non s' addice ai suoi mezzi. Benissimo la Evangelisti nella parte di *Rosina*. Degni di lodi il Setti e il Dragone, e a maraviglia poi Raffaele Vitali, che fu un carissimo *Figaro*. Vederlo nell' *Attila* sotto le spoglie di *Ezio*, e qui sotto quelle del *Barbiere* savigliano, e trovarlo in ambe le parti valente, questo è ciò che sorprese quel Pubblico. Il Vitali è sempre ricevuto con plausi, appena si presenti.

PESARO. *La Prova d'un' Opera Seria* del Maestro Mazza ha sortito un brillante successo, e gli eroi della festa sono la Finetti-Batocchi, il Concordia, il Capriles ed il Mattioli. Ogni sera si vuole la replica del duetto fra il Mattioli e il Capriles e dell'aria della Finetti-Batocchi. Attendevasi il *Campanello* colla Finetti-Batocchi, il Mattioli e il Capriles, e per ultimo spartito *Marino Faliero* colla Finetti, il Concordia, l'Achille Rossi e il Capriles.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Orons*, il nuovo ballo fantastico del sig. Costa, è stato molto applaudito; e numerose chiamate hanno coronata l'opera del compositore e degli esecutori. Per quel che spetta alla composizione dell'azione non ne parliamo, perchè crediamo non possa reggere all' analisi della critica, e poi lo stesso autore conviene che in queste azioni fantastiche abbondano le improbabilità e le incongruenze. Quello per altro che non manca in questo ballo e che forma il segreto del successo di questo genere di balli è l'effetto, e il Costa ci ha fatto vedere che lo conosce molto: i ballabili sono improntati di novità e di gusto: un quartetto eseguito dalle signore Boschetti e Mengozzi e dai signori Costa e Fissi è molto bello, specialmente nell' adagio; di un passo a due della Boschetti e del Costa nell'ultimo atto della massima difficoltà si è voluta la replica. La parte danzante per altro in questo ballo è stata trascurata dal compositore. La Boschetti si è distinta molto anche nella parte mimica, ed è stata applauditissima ad ogni suo passo e regalata di un magnifico mazzo di fiori: quantunque un poco sacrificata per il lato della danza, ha mostrato che non le mancano risorse per riscuotere applausi. Il Segarelli, secondo noi, non ha bene intesa la sua parte (1). Il Fissi molto bene nelle sue variazioni: applaudita pure la Mengozzi. La musica straordinariamente cattiva; le decorazioni sfarzose; le scene belle, e una specialmente fruttava una chiamata agli scenografi Gianni.

Dall'Arte

Al Teatro Nuovo fu rappresentato uno scherzo comico del signor Antonio Chiappini livornese. Non abbiamo mai veduto un aborto simile a quello. Brutta parodia della commediola *La Scommessa*, non ha questo scherzo di suo che la improbabilità. *Le Tre Donne del Mondo Galante*, commedia di Bayard, finì in mezzo ai fischi; e se non era la scena tragica del giovane Giuseppe Pieri, la quale fu applauditissima, la serata finiva male.

Dalla Speranza

MALTA. Si è qui prodotto *L'Ajo nell'Imbarazzo*, nel quale, per cominciare dalla prima donna, la brava Cagnolis-Tancioni si fe' al solito onore, e vero è sì che per due sere le si gettarono due grandi e belle corone di fiori di Francia. Ella entusiasma particolarmente nel rondò, che ha introdotto, e che quindi non è quello dello spartito. Il Caserini, il basso Del Riccio, il Conti, il Bisaccia *Pipetto*, e quella che fa la parte da vecchia, per eccellenza. Deve darsi *Roberto il Diavolo*, nella qual Opera canteranno la Tancioni (*Isabella*), la Mazzolini (*Alice*), Agresti *Roberto*, Del Riccio *Bertram*, ecc. ecc. Il pittore Genovesi farà scene degne di lui.

VIENNA. La prima rappresentazione del ballo *Manon Lescaut* fu un deciso trionfo per Mad. Albert-Bellon: ella è stata veramente deliziosa: ella ha saputo nella difficil sua parte essere semplice, appassionata e *coquette*. Il passo a due che eseguisce col celebre Carrey è un gioiello, una ghirlanda di rose. Il Golinelli, coreografo, colse pur molti applausi. I suoi ballabili sono eleganti, freschi, vivaci. Alla prima apparizione del *Manon Lescaut* assisteva la Famiglia Imperiale.

(1) Ci pare impossibile, perchè è un intelligentissimo e diligente artista.

Il Pirata

BARCELLONA. L' Abbadia ha avuto un bel trionfo nell' *Attila* e nell' *Ernani*. Non lo dicono i nostri soli corrispondenti, ma lo stampa anche il *Diario*. Al Teatro del Liceo, esso scrive, si è dato il quarto atto dell' *Ernani* colla signora Abbadia, e i signori Manfredi e Baldanza. La tessitura dell' *Elvira* è favorevole alla voce dell' Abbadia; ella cantò d' una espressione e d'una squisitezza veramente peregrina; corretto stile, appassionato accento sono da annoverarsi fra le rare e belle doti che essa dispiega. I tre artisti furono salutati da clamorosi, unanimi, spontanei applausi ». È sì vero quello che pubblica il *Diario*, ch' era universale desiderio di sentir tutta l' Opera, e così l' *Ernani* fu dato per intero. In quella sera il Teatro del Liceo presentava un imponente spettacolo. L'esito fu strepitoso, compiuto. La famosa musica di Verdi venne acclamata dal primo all' ultimo brano, e d'alcuni pezzi si volle la replica. L' Abbadia eseguì per eccellenza la sua cavatina, e dopo la cabaletta dovette riapparire al proscenio: queste ovazioni la seguirono in tutto il corso dell' Opera, in cui i suoi colleghi, specialmente il Manfredi, fecero piena pompa di valentia.

Nell' *Attila* l' Abbadia colse le stesse acclamazioni, e forse più fervorose, cominciando dalla sua cavatina. Il Manfredi, protagonista, superò ogni encomio, particolarmente nel sogno dell'atto secondo. Finora l'Abbadia cantò quattro spartiti, fra i quali la *Miller* e il *Corrado d'Altamura*, che si van sempre con le altre Opere alternando. Ultimamente ella eseguì al Teatro della Crux il duetto dell' *Elisir* col buffo Mazzetti: n'ebbe applausi copiosi, dovette replicarlo alla successiva sera, tantochè è generale il giudizio ch' ella riesca nel buffo, non meno che nel serio. Questo elogio non sanno meritarselo tutte le prime donne del giorno, piuttosto circoscritte e condannate ad un genere solo. Anche l'*Elisir*, mercè le impressioni che lasciò l'Abbadia, si darà per intero.

COSTANTINOPOLI. Gli spettacoli di questo teatro progrediscono bene, ad onta che ... non parliamo di morti a tavola. La sera del 24 gennaio si è dato il *Belisario*. Le parti erano così divise: Bartolucci protagonista, *Antonina* la Ramoni, *Alamiro* Palmieri, *Irene* la Mignani (doveva essere la Bodina, che, caduta malata, venne supplita dalla suddetta signora, seconda donna, e, per aggiunta, in uno stato interessante !!). L' Opera sortì un esito veramente lieto, nel complesso. Furono applauditi il duetto fra *Alamiro* e *Belisario*, il finale, l' aria di *Alamiro*, il duo fra *Belisario* ed *Irene*, il terzetto, il rondò d' *Antonina*. Il baritono Bartolucci sostenne a maraviglia la parte sua. Bene gli altri, fra i quali intendiamo annoverare il bravo Palmieri, sempre eguale a se stesso, sempre valente. L' Orchestra è debole, ma sotto la direzione del Dalla Baratta fa una buona figura. Si provava il *Barbiere*.

UN PO' DI TUTTO

Una Compagnia Equestre agisce in Napoli al Circo d'Equitazione alle Fosse del Grano, quella dei sigg. Ciotti e Pierantoni, che coi più difficili esercizi e con pantomime graziose appaga totalmente i suoi spettatori. — Teresa Milanollo era attesa a Lione. — Dicesi che l'Impresa del Teatro Sociale di Mantova sia stata deliberata per la prossima primavera al sig. Conte Camillo Gritti. — Il *Marino Faliero* a Budrio procurò applausi alla Belis, al Valesi, al basso Ancadio e al baritono Marochetti. — A Sant'Angelo in Vado non andò male la *Beatrice da Tenda* colla Storti, Cristoforo Borioni e l' esordiente Marianna Lungarini. — A Vicenza ebbe luogo un nuovo passo a tre, che fu tutto una corona di fiori per la Rossi e la Vicentini, e pel Paladino. La Edwige Rossi si mostrò quella brava danzatrice ch'ell'è, e la Vicentini non poteva nè sperare, nè cogliere maggiori applausi, specialmente alla sua variazione, in cui fa bellissime cose. — Il *Rigoletto* al Teatro Regio è annunciato pel giorno 17 corrente.—Si confermano le belle notizie della bell'Opera che il M.° Fodale espose a Trapani, *Il Poeta di Teatro*. — La Drammatica Compagnia Pezzana venne riconfermata per la Canobbiana di Milano, carnovale 1852-53. — Al Teatro Mauroner di Trieste *furore* i fratelli Cottarel e il prestigiatore Poletti. — La prima donna signora Accorsi Maria fu scritturata per Voghera, corrente stagione, Agenzia Burcardi. — La Cerrito che dicesi malferma in salute, pare non vada più nella primavera a Vienna; e di fatto, cercasi per quelle imperiali scene una prima ballerina d' altissimo cartello. — Alla Scala di Milano in quaresima si avrà Opera buffa, è così il carnovale per quel teatro sarà in marzo! Si darà *Un'avventura di Scaramuccia* colla Lorenzetti-Gruntner e il buffo Soares.— A Parma si darà un' Opera del maestro Mazzucato, *Luigi V*.— La *Lucia* a Cagliari fruttò applausi non pochi a quella Compagnia cantante, e in ispecie alla Marinangeli, che nella grand'aria, *Ardon gl'incensi*, colse ovazioni quante mai volle. Ora si prova *D. Procopio*, col Meksa, Galli, Calestani, la Marinangeli (che accettò questa parte per far un piacere all'Impresa). — Compagnia formatasi per Carpi (Agenzia Tinti). Prima donna assoluta Clementina Gamberini, comprimaria Assunta Balelli, primo tenore assoluto Cipriano Ceneri, basso Achille Boldrini, basso comico, Francesco Perdagnesi, secondo basso Giuseppe Martelli. Opera, *Chi dura vince*, di Ricci. — Alla Compagnia di Pesaro nel nostro *Prospetto* vanno aggiunti la brava Finetti-Batocchi prima donna, il non meno abile basso Capriles, e il basso Mattioli. — L'esimio basso Coletti fu scritturato per la prossima primavera al Teatro di S. M. a Londra (Impresa Lumley). — Al Nazionale si prova la *Norma*: sarà protagonista la signora Morra, *Adalgisa* la signora Ferravilla, *Pollione* il sig. Tamaro, ecc. ecc. — Al Sutera in primavera avremo Opera: sentiamo con piacere che ne si darà la *Regina di Leone* del maestro Villanis, e si riprodurrà la festevole Operetta del Ricci, *Crispino e la Comare*. — Al Carignano si è ripetuto ancora col solito entusiasmo *Lo scherzo comico* di Fra Chichibio. — Volendo dare qualche notizia del Teatro Nazionale di Torino, domenica leggevasi il seguente manifesto: « Onde mantenere il patto promesso dalla scaduta Impresa ai signori Abbonati, gli Artisti componenti le Compagnie d'Opera e Ballo, l'Orchestra ed il Servizio, strinsero un patto sociale, avventurando le proprie fatiche e i pochi emolumenti all'incertezza della fortuna. Possa questo atto doveroso essere accetto a codesto Pubblico, e conseguentemente vedersi onorato da concorso numeroso, e con ciò gli Artisti avranno raggiunta la maggiore delle soddisfazioni ». — A Ravenna l'*Attila* procurò applausi e compiacenze alla prima donna signora Tilli, al baritono Storti e al basso profondo Pietro De Antonis.— A Livorno trionfale accoglienza la *Borgia* coll'Augusta Boccabadati, il tenore Giovanni Solieri, il baritono L. Pellegrini e la Clementina Lotti. Il Solieri e la Boccabadati han proprio entusiasmato. — Al Teatro dei Fiorentini a Napoli si è riprodotto con lieto successo un dramma di Luigi Marta, *La Casa Bianca* o *Il Vagabondo*, in cui Adamo Alberti è inarrivabile. — Lettere arrivate da Roma questa mattina confermano il piacere destatosi dalla Alajmo e dal Fraschini nel *Giuramento* all'Apollo: anzi dicono che gli applausi e le chiamate aumentano. All'Apollo preparavansi *Macbeth* e la *Malvina di Scozia* del maestro Terziani: al Metastasio, ove l'Opera *Crispino e la Comare* è acclamatissima, disponevasi il *Campanello*. — Anche *Maria di Rohan* ebbe a Terni una completa vittoria. La Pozzi-Montegazza, Bernabei e Zacchi sono superiori ad ogni encomio. Applausi e appellazioni. La Pozzi-Montegazza è artista che percorrerà senza dubbio onorevolissima carriera. — Dopo il carnovale i dovunque bene accetti sigg. conjugi Fiorio sono a disposizione delle Imprese: la Biscottini-Fiorio è un eccellente contralto, e il Fiorio un buon buffo. — Abbiamo da Parigi che Raffaele Fèlix ha rinunciato al privilegio del Teatro Beaumarchais. — Se dobbiamo credere ai fogli francesi, il *Fidelio* avrebbe entusiasmato al Teatro italiano di Parigi, con applausi ed onori alla Cruvelli, al Calzolari, al Belletti, al Susini, al Ferranti. La Cruvelli sarebbesi presentata al Pubblico Parigino sotto un aspetto affatto nuovo. — Alla Compagnia di Costantinopoli vuolsi aggregare la brava signora Luigia Ravina, che tanto vi si distingue e promette di sè. Essa è sorella alla celebratissima mima di questo nome. — Il primo tenore Gaetano Ferrari e Giuseppe Marra baritono (or tanto aggraditi a Saluzzo) sono gli altri artisti fissati pel Teatro Gerbino in quaresima. — La prima mima signora Razzanelli è fissata per la primavera alla Canobbiana di Milano. — Il tenore comprimario Aliprandi Domenico venne fissato per Brescia, stagione in corso. — A Reus si celebrò la *beneficiata* della signora Clarice Di Franco coi *Puritani*. — Martedì Tom Pouce ha fatta la sua prima comparsa al Gerbino. Teatro pienissimo. Dopo la pantomima intitolata il *Re dei pasticci* (è nessun cuoco saprebbe, di fatto comporne un migliore) venne ridomandato al proscenio. Fu portato pel teatro (ove dispensò alle signore eleganti biglietti di visita), e si mostrò in una carrozzetta tirata da due cavallini, che si dicono dono di gran personaggio. È d'una piccolezza straordinaria, e ben fatto. Per una sera si può vedere. — *Fiasco* a Pistoja la *Linda*. — La Ricci a Bastia piace molto nella *Norma*, e nell'Opera *Giulietta e Romeo*. — La Società Filarmonica Trentina apre il Concorso al posto di maestro della nuova Scuola di Canto istituita con volontarie sottoscrizioni dei cittadini di Trento. A tale posto va annesso l'annuo onorario di austriache lire 1000 (mille), coll'obbligo di otto ore settimanali di lezione, eccettuati i mesi delle vacanze. Le domande si possono presentare sino al giorno 15 del p. v. marzo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII Domenica 15 febbraio 1852 N° 66

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all' Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE STRANIERA

Compagnie Italiane a New-York

Unione Artistica Sociale Italiana (*Dall'Eco d'Italia del 17 gennaio*). Lunedì sera si apriva il Teatro Niblo colla popolarissima Opera *Lucia*. La vasta sala conteneva un'udienza numerosa ed elegante; la messa in iscena dello spettacolo era precisa, i vestiarii ricchi; avreste detto di sedere in uno dei principali teatri d'Europa, e sarebbe a desiderarsi egual ordine al Teatro Astor-Place, ove gli accessorii sono troppo negletti. Il signor Barattini abbia le nostre lodi. L'orchestra composta di 40 professori italiani, e diretta dall' egregio violinista e direttore sig. Arditi, sorprese l'intera udienza, sia per l'esecuzione, quanto per i tempi precisi e l'effetto che producevano questi numerosi istrumenti. In quanto poi alla rappresentazione di *Lucia*, diremo che giammai prima d'ora tale melodramma venne rappresentato nè dagli stessi, nè da altri artisti con tanta precisione. Vi si scorgeva un'unione amichevole, un'ambizione di creare fra gli uditori un entusiasmo e sensazione impossibile ad obliare.

La signora Bosio, se canterà sempre come fece lunedì sera, non avrà bisogno di biografie per divenire popolare ed esimia; può ormai francamente calcare le scene di Londra, Parigi, Vienna e di altre capitali d'Europa, certa di essere ovunque accolta da applausi e di ottenere successi e trionfi.

Badiali, il baritono, grande come egli è sempre, fu in questa sera sorprendente come cantante e come attore.

Del Bettini, il tenore dalla voce omogenea e simpatica, potente e piena di accenti armonici, risuonava il canto nella vasta sala qual suono di magico flauto, e nel finale del secondo ed ultimo atto fe' ampiamente mostra dei mezzi vocali ed artistici ch'egli possiede.

Barattini, il tenore comprimario, e Strini, basso comprimario, contribuirono non poco al compito successo di quella sera.

Mercoledì la *Norma* fu eseguita dalla prima donna Rosa De Vries, dal basso profondo Colletti, da Bettini e dalla prima donna comprimaria signora Whiting-Lorini. Tutti questi provetti artisti ebbero gli onori del Pubblico e gli elogi ben meritati della pubblica stampa.

Ieri si rappresentò il *Don Pasquale* col Sanquirico, buffo.

Teatro Astor-Place (*Dall'Eco d'Italia del 17 gennaio*). Il sig. Max Maretzeck riaprirà il suo Teatro lunedì prossimo. Egli annuncia una stagione di 20 recite, e poscia una gita artistica in altre città. Noi temiamo però che gli riescirà difficile realizzare le sue speranze, stante le obbligazioni arretrate cogli artisti che trovansi al Niblo, e le paghe vistose di alcuni cantanti attualmente da lui contrattati.

Il signor Max ebbe torto di pubblicare nell' *Hèrald*, che causa de' suoi ultimi disastri furono le immense paghe date a diversi artisti, i quali, a dir suo, in Italia ed altrove non avevano che miseri stipendii. A questo risponderemo che gli artisti furono da lui contrattati e non comperati, e prima di assumersi una tal spesa egli doveva ben ponderare se poteva eseguirla. Per esempio, Bettini ebbe in Nuova York soltanto mille scudi o mille ducento per mese, mentre nell'Avana per due mesi e mezzo ricevè scudi sei mila; in Parigi ove aveva una scrittura di tre anni riceveva ogni nove mesi 8000 scudi, ed in Napoli lo stesso artista riceveva più di 1000 ducati il mese. Lo stesso può dirsi della signora Bosio, del sig. Badiali, Colletti ed altri artisti. Noi temiamo che la prossima stagione dell'Astor-Place non possa esser condotta a buon esito, se questo dipende dalle paghe straordinarie che il signor Max è costretto di dare ai suoi artisti.

Per esempio, come potrà egli in quell' angustissimo teatro percepire abbastanza per pagare le spese anteriori e presenti ai coristi, orchestra e simili artisti come il signor Salvi, la Parodi, la Steffenone, la Picco, Vietti, Beneventano, Rossi e il suo cognato Marini? Le paghe di questi soli personaggi ascendono mensilmente a non meno di 88000!

Per riescire a compiere la stagione senza mancare al personale della compagnia è necessario un teatro più vasto, e prezzi mediocri. In Nuova York non si può eccitare un entusiasmo che per pochi giorni, per cui noi temiamo che Max non possa continuare. L'avvenire deciderà.

Teatro Astor Place (*Dall'Eco d'Italia del 21 gennaio*). Mercoledì si rappresentava a questo teatro *Lucrezia Borgia*. Di buonissima ora una legione di Figari prese d' assalto con forbici e pettini l'anfiteatro, ed uno stuolo di teste morte s'impossessò dei sedili vicino all'orchestra. Si contavano non meno di 500 biglietti *gratis*. Il cigno ligure non è più che un'anitra; la signora Parodi ha perduto il 50 per 100 di voce, ed invano voleva essa sostituire l'azione tragica al canto. La *Lucrezia* di Donizetti fu barbaramente assassinata; il ve-

terano-colosso Marini anzi che cantare « *Vieni, alla mia vendetta* » ci fece dono di un pezzo di musica di Verdi! Lo stesso artista, ci vien detto aver egli in Baltimora cantata la cabaletta dell'*Ernani* nella *Norma*. Pietà, pietà, Bellini! È un basso colosso che ha profanata la tua divina musica, e tu, Donizetti, consolati che il colosso diverrà cantante pigmeo. La signora Parodi cantò anch'essa nella *Lucrezia* una composizione del pianista Strakosh! E il nostro confratello, il « *Courrier des Etats-Unis* » diceva « non importa se hanno stonato, anche i colossi stonano; se hanno alterata la vera composizione, ecc., ecc., e per compiere la frittata musicale la parte d'*Orsini* venne affidata alla signora Patti, giovanetta che possiede voce di soprano e non di contralto, mentre avvi all'Astor-Place la prima donna contralto signora Picco.

Dapprima credevamo che il provetto e favorito contralto avesse lasciate le scene dell'Astor, ma accertati da sicura sorgente, seppimo che la signora Picco cedè la sua parte chiestale come favore, e ciò contribuì a rendere assai imperfetta questa rappresentazione.

La signora Patti, nostra favorita, dovrebbe limitarsi a cantare musica di soprano o al più di mezzo soprano, se desidera conservare la di lei voce. Speriamo che la signora Picco non cederà la parte di *Arsace*, dacchè anche la compiacenza deve avere i suoi limiti, e non vorrà privare il Pubblico di ammirarla in una parte ove non ha rivali.

Ieri solo ci venne sott'occhio l'articolo che l' *Eco d'Italia* pubblicava in confutazione dei dubbii che noi, con altri giornali teatrali, ponemmo in campo, riguardo al *nuovo matrimonio* di Ignazio Marini. Quest'articolo terminava così: « Lontani dal peccare di esagerazione, e limitandoci sempre alla verità di quanto rapportiamo, sappiano *Il Pirata*, *L' Italia Musicale*, *La Gazzetta dei Teatri*, ecc. che il detto matrimonio non venne annunziato nel nostro giornale soltanto, ma in tutti i fogli di Nuova York, e sappiamo da sicura sorgente essere stato celebrato con tutte le formalità civili e religiose, facendo dono il Marini alla giovane sposa di *diecimila dollari* di beni stabili. Il *Pirata*, volendo mantenersi sempre nella negativa, dice che l' Impresario Maretzeck non ha sorelle; dal canto nostro lo possiamo accertare, che ve ne sono tre in Nuova York, una delle quali è l'attuale sposa in America del sig. Marini ». Evviva l'abbondanza! E se va di questo passo, l'America diverrà ben tosto la terra promessa dei mariti!

R.

DRAMMATICA

Giuseppe Angeleri, *dramma in tre atti di Francesco Cameroni, rappresentatosi dalla Compagnia Rossi e Leigheb a Trieste* (*Dalla Gazzetta dei Teatri*).

Il teatro comico italiano prima della metà del secolo decimottavo era caduto in tale bassezza, in tale scurrilità, che pareva quasi impossibil cosa il trarlo una volta dalla sua abbiettezza. Le Compagnie Comiche in allora sceglievano il soggetto, lo dividevano in varie parti, studiavano l' intreccio, e poi abbandonavano il dialogo al capriccio del comico che vestiva la parte di questo o di quel personaggio; e da ciò ne veniva per necessaria conseguenza che l' attore od iscappava in tali sciocchezze da disgradarne il più goffo ignorante, o per divertire il Pubblico e per guadagnarsi un applauso del momento, scendeva all' indecenza da trivio.

L' improvvisare il dramma, la commedia, ritenevasi un tempo per una prerogativa speciale degli Italiani, la quale andava di pari passo con l' estemporaneità delle poetiche composizioni, estemporaneità che gli Italiani conservano ancora esclusivamente come avito retaggio, e che nessuna nazione potrà loro togliere giammai.

Se non che per improvvisare il dramma e la commedia, conveniva che l' attore studiasse profondamente l' argomento che intendeva trattare; bisognava non solo ch' ei si mettesse a livello con tutte le circostanze storiche che accompagnavano il soggetto, ma altresì che si immedesimasse talmente nell'indole del suo personaggio da poter rifletterne con le sue parole per intero i vizii e le virtù.

Il troppo facile applauso che la moltitudine, sempre eguale in tutti i tempi e in tutte le epoche, accordava al lubrico frizzo od al motteggio lascivo, fece sì che essi comici trasandarono ogni studio, occupandosi solo di far raccolta non già di attici sali, ma di lordure più o meno inorpellate, ed ecco il teatro comico fattosi lupanare.

Fu l' immortale Carlo Goldoni, nato a Venezia nel 1707 e morto a Parigi nel 1792, il quale, abbandonati il digesto e le pandette, a dispetto della satira, nemica dello spirito di partito che guerra movevagli, seppe riformare il teatro, sostituendo ai drammi, alle commedie improvvisate, tragedie e commedie studiate; e Goldoni, come una splendida luce che rompe l'immonda nebbia, dardeggiandola del suo raggio possente, non solo disperse l'invidia codarda de' suoi contemporanei, ma conservossi un posto eminente a traverso i tempi e le rivoluzioni.

L' argomento che imprese a trattare il Cameroni nel suo dramma si riferisce appunto al risorgimento dell' arte comica italiana.

Giuseppe Angeleri era avvocato a Milano, ed amoreggiava con Isabella Vitaliani, d' illustre famiglia... Per uno sfortunato accidente, sendo morto in sua casa un giovine gentiluomo, tra le carte che questi diegli commissione di scegliere per consegnare alle fiamme, scoperse che la sua amante era caduta nel pattume della colpa. Dispregiarla, fuggirla, arruolarsi ad una Comica Compagnia, fu il pensiero d' Angeleri.

Qui comincia l' azione, nella quale l' autore espose tutti i mezzi tentati dalla Vitaliani per riacquistare l' affetto del suo amante, mezzi però disperati e violenti. Ella incendia il Teatro Malvezzi di Bologna; si fa comica nella stessa Compagnia cui è addetto, e recita al Teatro S. Luca di Venezia nella *Sposa Persiana*, ove è riconosciuta dal proprio padre, e finalmente, spinta da cieca gelosia e dalla disperazione, nel Teatro massimo di Milano avvelena il vino, con cui *Alboino* nella tragedia di *Rosmunda* festeggia le nozze abborrite nel cranio paterno; e mentre ella tiene al padre la promessa di seguirlo a mezzanotte, non vi va che per morire, mentre Giuseppe Angeleri, colpito dal veleno cade sul palco scenico e spira.

Ecco in brevi parole il subbietto del dramma del Cameroni. Il Pubblico lo applaudì replicatamente, ed il Pubblico mostrossi giusto.

Noi trovammo nel lavoro del giovine autore molta novità d' intreccio e bella disposizione delle singole parti. Bella correntezza nel dialogo non privo di frizzi piacevoli e buona lingua; solamente vorremmo meno sfoggio di erudizioni, che quantunque si riferiscano all'arte comica, e possano star bene di conseguenza in bocca dei comici di quel tempo, sono però di minimo interesse per la generalità attuale.

Il carattere di Carlo Goldoni è storicamente pennelleggiato; quello dell' Angeleri ci parve un poco esagerato, trattandosi che la Vitaliani fallò prima di conoscer lui, e che un amore sì ardente, sì disperato, avrebbe dovuto un poco smuoverlo almeno a qualche concessione; nel mentre anche quando essa dice che avrebbe offerto il suo collo alla scure per salvarlo, e che sarebbe morta contenta, Angeleri le rimprovera i suoi trascorsi. Il carattere d' Isabella è quello della donna spagnuola, predominata dalla passione; essa vuol abbattere tutti gli ostacoli, non veggendo che il suo amore, ed una volta che ogni speranza è scomparsa in suo cuore, ricorre alla morte.

Gli altri caratteri sono in generale bene sostenuti; che se

vi trovammo alcun difetto si fu nel lasciar troppi personaggi in iscena costretti a fare i *pertichini*, mentre due soli mantengono il dialogo.

Abbiamo creduto di nostra coscienza toccare queste piccole mende, che però scompaiono ben presto in mezzo alle tante bellezze del dramma.

Il teatro italiano abbisogna di forti ingegni che lo scuotano da quel torpore in cui è caduto, perchè gli Italiani furono maestri di declamazione a tutte le nazioni, e saremmo ben contenti di poter aggiungere ai nomi degli illustri contemporanei, quello del Cameroni, che, rotto una volta il ghiaccio come or fece, ci promette lavori di gloria ed ornamento al nostro comico teatro. *Generini*

CORRISPONDENZA

Carissimo Regli!

Al fatto come siete delle faccende teatrali di tutto il mondo, v'avrà fatto sorpresa il vedere come il sig. Montemerli non siasi ancora prodotto sulle scene di questo Teatro Italiano, a cui, come sapete, è addetto in qualità di primo basso cantante. La ragione sta tutta in un affare di semplice convenienza. La direzione voleva farlo *debutare* in un modo che a lui non conveniva. Il sig. Montemerli ricusò la parte che gli si mandò. Quindi sospensione d'emolumenti, e successivo processo intentato dall'artista al signor Lumley. La lite non è per anco decisa. Quello che vi posso assicurare si è, che i dilettanti Parigini, qualunque siane la ragione, sono dolenti di non aver potuto udire questo artista, che sarebbe sicuramente stato applaudito a Parigi, come lo fu a Londra in molti spartiti al Teatro di S. M. La pendenza di questo processo vieta al sig. Montemerli di potersi produrre anche nelle società private, da cui è ricercato, e dove sarebbe egualmente sicuro di aver sempre un brillante successo. Eccovi spiegato l'arcano. *C'est un mystère de coulisse*; chè anche fra le quinte esistono in miniatura i misteri, di cui è pieno il resto di questo basso mondo. Vi saluto di cuore, e sono

Vostro Amico Ottavio Tasca

Parigi, 8 *febbraio* 1852.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

L'esercizio della medicina, così il *Corriere degli Stati-Uniti*, cesserà ben presto agli Stati-Uniti di essere il privilegio esclusivo degli uomini. Ormai a Filadelfia ed anche a Boston si annoverano due dame-medici. In Filadelfia il collegio medico, istituito da due o tre anni espressamente per il bel sesso, è già frequentato da un grande numero di allieve, e taluna di esse ottenne di recente il grado di *Dottore in medicina*.

— Isabella II (Maria Luigia) Regina di Spagna, scampata all'assassinio di Don Merino, nacque a Madrid il 10 ottobre 1830: ella ha in conseguenza 21 anno e quattro mesi col 10 febbraio corrente. La Regina è figlia di Ferdinando VII e di Maria Cristina di Napoli. Succedette a suo padre, sotto la reggenza della madre, il 29 settembre 1833, in virtù dell'antico ordine di successione, confermato con decreto del 29 marzo 1830. Isabella fu dichiarata maggiore il dì 8 novembre 1843 e governò per se medesima nella età di 12 anni. Sposò il 10 ottobre 1846 Francesco d'Assisi Maria Ferdinando, suo cugino, nato il 13 maggio 1822.

CORRIERE TEATRALE

SASSARI, 1° *febbraio* (*Brano di lettera*). Abbiamo udita la *Luisa Miller* del Maestro Verdi. L'accoglimento che le si fece la prima sera non fu molto caldo, perchè è uno spartito pieno di bellezze che a prima giunta lasciano sorpreso e stanco quasi dalla soverchia attenzione l'uditorio. Ma nelle sere susseguenti il Pubblico ha date prove di ammirazione e di diletto sommo, di cui è ben degno un tale spartito. Il finale del primo atto, la cabaletta della signora Ferraris-Bernardi nell'atto secondo, l'adagio dell'aria del tenore, e i duetti fra il baritono e la prima donna, e fra la donna e il tenore furono i pezzi che vennero colmati di applausi replicati ed unanimi.

I coniugi Bernardi (prima donna e tenore) sono due artisti ben degni di calcare scene più rinomate delle umili nostre, e godono in un modo speciale il favor generale. A dir vero disimpegnano pure con molta lode le loro parti il Sabattini ed il Rocca.

La signora Adelaide Ferraris-Bernardi diede, sere sono, la di lei *beneficiata*, alla quale venne aggiunto il terzetto famoso dell'*Ernani*. Fu sommamente applaudita, e fiori e poesie le attestarono quanto essa sia ben gradita e festeggiata in questo nostro teatro. Suonò in detta sera delle magnifiche variazioni col flauto il sig. Ilario Montini di Parma, egregio professore, meritamente colmato d'applausi.

MANTOVA. Quelle difficili scene vanno superbe d'un nuovo trionfo. Il *Bondelmonte* di Pacini vi ha conseguito uno splendidissimo successo, e ne abbiamo le prove negli applausi che si fecero a questa musica dal primo all'ultimo brano. La brava Carlotta Moltini, artista che giustamente forma da tante sere la delizia di quel teatro, è stata fra gli esecutori l'eroina della festa. Ella ebbe tre chiamate dopo la cavatina di sortita, una chiamata dopo il primo atto, due chiamate dopo il finale secondo, e può dire d'avere destato un deciso entusiasmo al rondò finale. La Moltini era dall'arte già abbastanza favorevolmente conosciuta, ma questo alloro è certo il più bello e il più prezioso che orni la sua fronte, perchè impartitole da una città colta ed intelligente com'è la forte Mantova.

Il Miraglia, tenore distintissimo, e che non loderemo mai a sufficienza, fu anche nel *Bondelmonte* valentissimo. Il nostro corrispondente ci promette altri e più circostanziati ragguagli.

VICENZA. *Teatro Eretenio*. La *Linda* non ha qui avuto un completo successo. Il nostro corrispondente non sa darcene le ragioni. Certo è che dai suoi dettagli appare evidentemente aver molto piaciuto i pezzi eseguiti dalla Vetturi-Olivi, dal tenore Andrea Castellan, dalla brava allieva dell'Accademia Filarmonica Torinese signora Rambosio, e dal baritono Massiani. La Vetturi-Olivi folgoreggiò specialmente coll'introdotto rondò finale della *Figlia di Figaro* del M.° Lauro Rossi. Il Castellan è sempre quel valente tenore che accoppia la soavità della voce all'ottima scuola. Bravo è il Massiani. La Rambosio comprese alla perfezione la piccola, ma importante parte del *Pierotto*, e fermò di bel nuovo l'attenzione degli intelligenti co' suoi eletti modi di canto.

ROMA. *Teatro Metastasio. Crispino e la Comare* sempre a maraviglia. Teatri affollatissimi, e l'Opera entusiasmò da cima a fondo. Il Cambiaggio è acclamato a *furore*. Fiorio e Rinaldini nel terzetto veri eroi. La Noble prese coraggio, e ha migliorato non poco. Nel duetto con Cambiaggio è anch'essa applauditissima. Si aspetta il *Campanello*. Dopo vorrebbesi dare il *Columella*, ma forse non ce ne sarà mestieri.

All'Apollo si ammalò di nuovo la Pochini. Aspettavasi ardentemente il *Macbeth*. Il Penco stava allestendo un altro ballo. Come? C'è questo bisogno, ove è già in iscena un ballo d'*un* Astolfi?

PISTOJA. La *serata* della prima ballerina Rachele De Francesco riuscì brillante. Vi ebbero fiori, corone, *bouquets*. Diedesi un nuovo passo a due di carattere spagnuolo, che la De Francesco eseguì col Coluzzi, la delizia de' Pistojesi. Fu-

rono entrambi applauditissimi, e lo meritavano. La Rachele De Francesco può dire così di avere ottenuto su queste scene il successo che dovunque sa conseguire.

PARMA. La *Norma* va di bene in meglio, tranne la parte di *Adalgisa*, che può dirsi vada di male in peggio. La Guerra fu di fatto protestata, ma la donna, testè a Milano scritturata, non prenderà parte probabilmente che nell' Opera di Mazzucato; prima che dessa sia qui arrivata, ed abbia fatte le prove necessarie, sarà già andata in iscena la *Tancreda*. L'Impresa con la *Norma*, più che col *Poliuto*, incassa danari. Il concorso è tale, che sovente molti sen debbono ritornare. La Gazzaniga vi desta un continuo entusiasmo.

La *Tancreda* del Peri è già avanti nelle prove.

Il Maestro Mazzucato dicesi arriverà a Parma il venti per porre in iscena il suo *Luigi V*, rimpastato, ed adattato alla presente Compagnia.

Il giorno sette il bravo tenore Ferretti fece la sua *serata* col secondo atto della *Norma*, col terzo del *Poliuto*, col terzo del *D. Crescendo*, con un duetto tra Scheggi ed Altini (*Giù quattrini, giù zecchini*), di cui fecesi il *bis*; siccome pure (cosa regolare) fu fatto il *bis* del famoso duetto del *Poliuto*. Si diede anche il *divertissement* del Casati, dove la Lavaggi e la Giordano rivaleggiano in applausi. La *serata* fu brillantissima; il concorso numeroso.

JASSY. *Gemma*. Quest' Opera ha sortito l'esito il più brillante sopra tutte le altre Opere finora date. Il tenore Milesi ha cantato ed agito la parte di *Tamas* in modo insuperabile, e gli applausi e le chiamate ad ogni pezzo han conseguita la piena soddisfazione del Pubblico. Così del Donelli (*Conte di Vergy*). La difficile parte di *Gemma* era affidata alla signora Annetta Caradori, la quale mostrò il suo veramente distinto talento, riproducendo con naturalezza e dignità l' affettuosa ed oltraggiata *Contessa di Vergy*, e cantando la drammatica sua parte, piena d' anima e sentimento. La sua cavatina, il rondò ed il duetto col tenore furono fatti segno dell' universale entusiasmo, in guisa che non saprei dirvi quante volte fosse interrotta dagli applausi, e ridomandata al proscenio. Insomma fu una vera festa. Il Tozzoli, *Guido*, e la Gavetti, *Ida*, eseguirono molto bene le loro parti, e divisero gli applausi coi loro compagni. N. A.

PARIGI. Sere sono alla sala Herz, in occasione di un Concerto, si produsse il celebre tenore Napoleone Moriani, che cantò *La Maggiolata* di Gordigiani (maestro divenuto colà popolare) e *L' Amor Funesto* di Donizetti. Piacque molto il primo pezzo, ma il secondo entusiasmò, e l'udienza non cessava dall' applaudire e dal ridomandare il sommo artista. È un gran peccato per le scene italiane che Napoleone Moriani non continui a fare il giro dei teatri d' Europa! Egli possiede tutti i suoi mezzi, e l'arte se ne chiamerebbe onorata. Quelli che la deturpano, oh! quelli non si ritirano, e così va ogni giorno al basso. Tremenda, ma incontrastabile verità!

MADRID. *R. Teatro d' Oriente*. L'Alboni ebbe applausi in più punti nella *Nina Pazza*. Il tenore Biondi non tornò ben accetto, e già partì per Parigi. Si riproduceva quest' Opera col tenore Belart.

Si sarà dato a quest' ora il *Torquato Tasso* di Donizetti colla Rusmini-Solera, Rovere, Sinico e Cresci. Disponevasi anche *Roberto il Diavolo*.

Attendevasi il basso Bouché.

Il basso Scapini era partito per Parigi.

Questo teatro, per la disgrazia avvenuta a S. M. la Regina, restò chiuso quattro giorni.

UN PO' DI TUTTO

Eugenio Scribe scrive a Nizza un libro per l'illustre Verdi, ma nessuna scrittura è fino ad ora fissata. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano si daranno *Ginevra di Scozia* del genovese maestro Noverasco, e *I Monetarii Falsi*, di L. Rossi. — La prima donna signora Barbieri-Thiolier ha continuato a distinguersi a Catanzaro. Ella ha piaciuto nella *Leonora*, nel *Barbiere*, nel *Nabucco*, nella *Sentinella Notturna*, nei *Due Foscari*, nel *Bondelmonte*, nei *Puritani*, e a quest'ora avrà colte nuove ovazioni con la *Fidanzata* di Pacini. — A Parigi un'allieva di Saint-Léon, Madamigella Forli, ha esordito all' *Opéra* nel *Violon du Diable*. Si attendeva con impazienza la rientrata della Priora. — Berlioz dava a Weimar la sua Opera, il *Benvenuto Cellini*. — All' Havre fa molta fortuna una Compagnia cantante Italiana diretta dal sig. Montelli, le cui prime parti sono la Clari, la Maraschi, il tenore Maccaferri, ecc. ecc. — Adolfo Fumagalli, l' eminente pianista, dava a Parigi un concerto nella sala Herz. — Mad. Mequillet dà con molto successo alcune rappresentazioni a Strasburgo. — Il pianista Strakosch, in compagnia di Teresa Parodi e di Amalia Patti, diede dei concerti negli Stati Uniti. Tutti e tre si fecero ultimamente udire a Louisville. — Anna Thillon canta in questo momento a Boston. — Lola Montes, la celebre Contessa, non ferma più a New-York la curiosità degli Americani. — Catterina Hayez sa conservarsi in America un concorso più numeroso che scelto. Voce aggradevole, molto talento (dice un giornale), ma di cantatrici della sua classe se ne contano parecchie al mondo, e non merita di fare il fracasso che fa. — La ballerina Adelaide Zabò all'Apollo di Roma, supplendo alla Pochini ammalata, s'è fatta assaissimo onore. — La *Prova d'un'Opera seria* del maestro Mazza non poteva aver miglior sorte a Reggio, interpretata dalla Gino, dal Berger, dal Pozzesi e dal Lattuada. — Ripetiamo che in Venezia il sig. Alessandro Sartorelli ha aperta un'*Agenzia Teatrale*. — La R. Drammatica Compagnia Sarda col 25 p. v. marzo andrà a dare a Casalmonferrato non meno di dodici rappresentazioni. — Veniamo assicurati che il coreografo ed Impresario Domenico Ronzani ha preso di nuovo l'Appalto del Teatro Grande di Trieste, contratto di anni nove. Quell'egregia Deputazione Teatrale non poteva meglio affidarsi che a lui. — Il tenore Bozzetti, come avevamo preconizzato, ha piaciuto moltissimo a Brescia, prima nella *Borgia*, poi ne' *Masnadieri*. Questo artista, acclamato e ridomandato più volte al proscenio, è sempre uno de' pochi che onorano il bel canto italiano. — La *Gazzetta di Varsavia* tributa un lungo e caldissimo articolo di lode alla tanto acclamatasi prima donna signora Sikorska-Moriani. Il Bordas dee colà prodursi col *Roberto il Diavolo*. — A Chiavari continuarono a segnalarsi nei *Due Foscari* la Roccatagliata, il Badinelli e il baritono Facciotti. — Pare che anche la Sontag voglia fare una visita all'America. — Al Teatro Nuovo di Verona vorrebbesi dare in primavera Opera buffa. Sarebbe in predicato il buffo Cambiaggio. Niente di meglio. — Il baritono Assoni si produceva a Trieste coll' Opera del maestro Cortesi, *Il Trovatore*. Sarebbesi prodotto prima, se non si fosse trovato indisposto. — Alla Scala di Milano durava la malattia del tenore Malvezzi, ed anzi qualcuno asseriva che avesse sciolto il suo contratto. Così non erasi ancora riprodotta la *Figlia del Proscritto* del maestro Villanis, della quale si applaudirono la romanza e la cavatina della donna (questa con chiamate all' egregio Compositore), il duetto fra la donna ed il Fiori, l'adagio del duetto della donna e del tenore, e il terzetto con cori, col quale termina l'Opera. Era impossibile (col tenore ammalato) ch'essa conseguisse un pieno successo, il clamoroso successo di Torino, sventura che non deve scoraggiar punto il bravo Maestro. — Tom Pouce al Gerbino ha già fatta la sua quinta esposizione. Le grandi capitali hanno sempre grandi risorse! — Benissimo a Guastalla la *Gemma*, a Palermo la *Linda*, a Novara l'*Anna Bolena*, come vedremo. — Il Consiglio Municipale di Marsiglia elesse a Impresario privilegiato di quei Teatri, per tre anni, dal primo giugno a tutto il 31 maggio 1855, il maestro sig. Provini. — Sentiamo in questo punto che la *Figlia del Proscritto* del maestro Villanis si riproduceva ieri sera alla Scala di Milano, col tenore Malvezzi ristabilito in salute (!). — Col mezzo dell'Agenzia Lanari venne scritturato l' esimio tenore Raffaele Mirate pei Reali Teatri di Napoli (dal 20 settembre al sabbato di Passione 1853). — Il tenore Bordas non era per anco partito da Milano per Varsavia. — È in Milano un Commissionato onde scritturarvi artisti per la Capitale del Caucaso. — A Napoli è aperto il concorso all'Appalto di que' Regi Teatri San Carlo e Fondo. — *Semi-fiasco* la *Mudarra* del maestro Battista al San Carlo di Napoli, colla Bendazzi, il Roppa, De Bassini, ecc. — È definitivamente sciolta la Società in partecipazione per Agenzia ed affari Teatrali istituita fra i sigg. Alessandro Lanari ed Achille Lorini. Così presto? — A Genova esito felice (e che certo migliorerà in appresso) la *Giovanna di Castiglia* del maestro Chiaromonte. — Cattivo esito la *Giovanna d'Arco* in Arezzo (con cattivi cantanti).

CAROLINA BAGNOLI-QUATTRI

La prima mima signora Carolina Bagnoli-Quattri, allieva della Scuola di Ballo in Milano, giovane, bella e valente, agisce da cinque anni in que' Regi Teatri. Ella vi ha sostenute da principio parti di comprimaria, e poi di prima mima assoluta, distinguendosi sempre, e collocandosi fra le ottime artiste. Col finire del carnovale corrente avrà terminati i suoi impegni, e quindi attenderà in Milano nuove scritture. I signori Impresarii sapranno fare il dovuto conto dei suoi talenti, e così la sua carriera diventerà semprepiù brillante.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII · Giovedì 19 febbraio 1852 · N° 67

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ATTUALITÀ

Il Ballo dell'Accademia Filarmonica Torinese

Tutte lingue son mute....
PETRARCA

Noi siamo usi ad avere all' Accademia Filarmonica degli splendidi balli, ma non ci saremmo mai immaginati che andar si potesse tant' oltre. Quello di lunedì notte superò tutti gli antecedenti nell' eleganza, nella magnificenza, nella pompa e nel fasto: o per lo meno, rade volte si accoppiarono insieme tanta ilarità, tanta cortesia, tanto sfarzo, tanta dovizia d'adornamenti e di gemme, spose sì elette e leggiadre, donne sì seducenti e vezzose, alle quali, per essere la Venere della mitologia, non mancava che il nome. Era impossibile che la nostra fantasia non ringiovanisse ai pittorici gruppi che ne s' offrivano al guardo, entrando d' improvviso nella sala maggiore, o nell'altra che le è d' appresso. E quando poi quelle nuove Grazie

« Gli occhi pien di letizia e d' onestate »

difilavano co' loro Zeffiri onde recarsi alla danza, le avreste chiamate coll' Ariosto

« . . . . le più nobil alme
Che sian formate nelle eterne idee »

avreste detto che il faretrato lor nume le passasse in rassegna.

Ma chi assumerebbe l' incarico di tutte toccare e descrivere le sensazioni soavi, che lunedì si gustarono? A dir quanto s' agita ne' nostri petti, tanto più se commossi ne sono la mente ed il cuore, non è agevole impresa ...

« Tutte lingue son mute ».

Il carnovale, dato un addio ai clamori delle piazze e alle maschere (forse perchè oggidì troppo comuni!), si ristrinse a' balli; ma fino a quando il suo decoro sarà nelle mani dell' Accademia Filarmonica Subalpina, che fa delle sì ben arredate sue sale altrettanti santuarii della moda e del bello, avrà sempre guadagnato.

La festa durava ancora, e il sole andava già da due ore rianimando co' suoi raggi la fredda stagione. Oh certo

« Il sol mai sì bel giorno non aperse ».

R.

CRITICA MUSICALE

RIGOLETTO, *melodramma in tre atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi, rappresentatosi al Teatro Regio di Torino la sera di martedì* 17 *corrente.*

Dopo aver registrati nel nostro giornale pareri d' ogni colore sopra quest' Opera, dopo averla biasimata e lodata per conto altrui, possiamo finalmente giudicarla per conto nostro, e dire anche noi schiettamente quel che pensiamo in proposito. È lavoro studiato, calcolato. È musica drammatica nel pieno significato del termine: o piuttosto, sono parole tradotte in musica... e nessuno c' interroghi intorno al libretto, poichè pare scritto da uomo che abbia smarrito, non che il buonsenso, il cervello. Non più urli, non più grida, non più un soverchio frastuono: note parlate, canti soavi e commoventi, ben servite le voci, uno strumentale ora concitato ed ora tranquillo a norma della situazione, uno strumentale che vi dà sempre l' idea non solamente dell' affetto che s'agita, ma del tuono che romoreggia, del fulmine che scoppia, del lampo che guizza, del vento che spira. Nuova forma di pezzi, pensieri nuovi, una nuova condotta, e noi troviamo che l'illustre Compositore ha saviamente operato. Non tutti gli argomenti si ponno trattare ad un modo: non fa sempre d'uopo tener la medesima via e lo stesso sistema, ed anzi la perizia del Maestro, che aspira a rinomanza non peritura, consiste nell' adattare al soggetto la musica. La massa del Pubblico non può ad un tratto comprendere le minime intenzioni, che ha avute l'Autore nel comporre il *Rigoletto:* non può in una prima sera pienamente gustarlo. Ha pensato il Verdi, deve pensare lo spettatore: avvenuta la qual cosa, il successo è sicuro, e vedremo se ci siamo ingannati.

L'introduzione è un magnifico quadro, un *pot-pourri* di canto e di ballo. Il Baucardè colse applausi alla sua ballata, e altrettanti ne echeggiarono all'aria dell'egregio Ferri, protagonista. La scena, in cui *Monterone*, il Reduzzi, giura vendetta, non passò senza segni d'approvazione. Il duetto tra il Ferri e *Sparafucile*, il da noi favorevolmente conosciuto Cornago, onorò gli esecutori. Il duetto tra il Ferri ancora e la valentissima De Giuli fu non meno acclamato, in principio, a metà ed in fine. Il duetto della De Giuli e del Baucardè sortì eguale fortuna, e quest'ultimo venne ridomandato sul

palco, rimanendo *Gilda* in iscena. L'aria della De Giuli, *Caro nome che il mio cor*, non poteva essere con maggiore espressione e con maggior arte eseguita, ed ella ne ebbe in compenso una solenne chiamata. Il coro, *Zitti, zitti, moviamo a vendetta*, parve degna fattura di chi creò i cori del *Nabucco*. Apre l'atto secondo l'aria del Baucardè, che si meritò encomii non pochi. La scena ed aria di *Rigoletto* fu un campo di trionfo pel Ferri, che perfettamente comprese la sua difficile e faticosa parte dal lato dell'azione e del canto... cui il Verdi deve essere grato, siccome lo è al Varesi e al Coletti. Il duo, con cui quest'atto finisce, fruttò appellazioni al Ferri e alla De Giuli, la quale, se folgoreggiava ne' *Puritani* sotto le spoglie d'*Elvira*, qui non meno emerge ed elevasi, vieppiù estendendo la luminosa sua fama. L'atto terzo racchiude i migliori pezzi dell'Opera, ed è da capo a fondo sfavillante di sovrane bellezze. Così fu applaudita la graziosa canzone del Baucardè: applauditissimo lo squisito ed originale quartetto fra esso, la De Giuli-Borsi, il Ferri e la Mongè: applauditissimo il drammatico duetto finale di *Rigoletto* e di *Gilda*: tantochè calata la tela, la De Giuli ed il Ferri dovettero riapparire sul palco per ben quattro volte. L'una seppe dipingere a maraviglia gli ultimi affanni d'una infelice fanciulla, che morì per amore: l'altro le smanie, la disperazione d'un padre, che perdette per sempre sua figlia. Entrambi sommi, entrambi fermarono la generale attenzione.

L'Opera venne allestita con isfarzo e con cura, e ne pare che le scene non meritassero un sì rigoroso silenzio.

Azzardare dei vaticinii, in fatto di teatro, egli è un esporsi a non lieve cimento: egli è un mettersi nel pericolo di doversi tantosto smentire. Il *Gobbo-Cupido* però non è serbato a modesti destini anche in riva alla Dora: esso andrà destando di sera in sera un entusiasmo più vivo, e Torino offrirà al Genio di Busseto la sua corona d'omaggio, come Trieste, Venezia e Verona. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La signora Kotzebue, vedova del celebre ministro ed autore drammatico di questo nome, stato vilmente assassinato, è morta in Eidelberga.

— Scrivono da Ventimiglia al *Corriere Mercantile*: « Ultimamente venne scoperto in certo terreno appartenente alla mensa vescovile, poco discosto dalla nostra città, un bel mosaico romano: apparisce essere stato pavimento di una camera di circa dieci metri quadrati: il disegno e l'esecuzione sono eleganti; vi sono raffigurate le Quattro Stagioni. Scoperto mentre si cercavano pietre in suolo arenoso, trovavasi in perfetto stato di conservazione. La località, dove il mosaico venne trovato, credesi con buon fondamento esser quella, in cui sorgêva l'antico *Albium Intemelium*, ossia la città dei Liguri Intemelii, che dalle memorie romane sappiamo essere stata non priva d'un certo lustro, avendovi talora posta residenza cospicue famiglie romane: sicchè non manca fondata speranza di trovare altre notevoli reliquie.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Giovanna di Castiglia. musica del Maestro Chiaromonte.* L'Autore del *Gondoliero* ebbe altri contrassegni di stima dal Pubblico Genovese, che accolse con la più festevole accoglienza la nuova sua Opera, *Giovanna di Castiglia*, con raro valore eseguita dalle signore Albertini e Gaetanina Brambilla, e dai signori Landi, Bencich e Panzini. I nostri corrispondenti si congratulano col bell'ingegno del sig. Chiaromonte, che scrive non solo per dilettare, ma sibben anco per persuadere; e vero è sì che ad un caldo immaginare egli congiunge la scienza. Qualcuno lo accusa di soverchia lunghezza, ma questo difetto può facilmente sparire, quando si faccia quel che si fece alla seconda sera, togliendo quant'ha l'apparenza d'inutilità. Ricorderemo i pezzi che vantarono maggiore fortuna. *Atto primo.* La cavatina del Bencich, plauditissima con chiamata: duettino fra 'l tenor Landi e il contralto signora Brambilla, plaudito dopo il largo: terzetto fra il Landi, il Bencich ed il Panzini, applaudito: romanza interna della valente Brambilla, plauditissima: cavatina dell'Albertini, ottimo effetto, specialmente all'adagio, con chiamata al Maestro: effetto pur felicissimo il finale, con appellazioni alla Compagnia e al Maestro. *Atto secondo.* Aria della Brambilla, deciso entusiasmo, con chiamata al Maestro: duo fra il contralto e il baritono, vivamente applaudito. *Atto terzo.* Aria del Landi, preceduta da un assolo di violoncello suonato dall'ottimo Venzano, applaudito l'adagio: terzetto a soprano, contralto e tenore che serve di finale, applausi e chiamate al Maestro ed agli esecutori. *Atto quarto.* Si compone dell'acclamatissimo rondò dell'Albertini e d'una scena finale, in cui entrano tutti, e vi fu una chiamata al Maestro. L'Albertini, il Landi, il Bencich e la Brambilla divisero meritamente le palme coll'egregio Compositore, dappoichè non potevano far pompa nè di maggiore zelo, nè di maggiore valentia.

NOVARA. *Anna Bolena.* Il capo-lavoro di Donizetti conta una vittoria di più, mercè la precisa esecuzione della signora D'Alberti (*Anna*), della Celestina Corbetta (*Seymour*), della Luigia Corbari (*Smethon*), del Mora (*Percy*), e del Brémond (*Enrico*). Ne daremo in poche parole la storia, e così sarà resa giustizia al talento di quegli artisti. *Primo atto.* Applausi e chiamate alla cavatina della valente D'Alberti, la cui voce è sempre bella e potente. Applausi alla romanza di *Smethon*. Applausi al duo fra *Seymour* ed *Enrico*. Applausi all'aria del tenore, al quintetto, all'aria di *Smethon*, al finale. *Atto secondo.* Applausi fragorosi al duo fra la D'Alberti e la Corbetta, con chiamate. Applausi al terzetto. Applausi e appellazioni all'aria di *Seymour*. Applausi all'aria del tenore, e il rondò finale poi della D'Alberti mise il colmo al felice successo. La D'Alberti in questo magnifico pezzo fu somma, e il Pubblico la domandò ripetute volte al proscenio, premio ben dovuto alla sua valentia.

FOSSANO, 9 *febbraio.* I filodrammatici fossanesi hanno nuovamente rallegrato i loro concittadini la sera del 1° ed 8 corrente, con drammatiche rappresentazioni; giovani d'ingegno e di cuore si sono dimostrati veramente artisti, ed essi, che già venivano ripetutamente applauditi quest'autunno nelle diverse teatrali produzioni, specialmente nel *Cittadino di Gand*, furono ieri sera applauditissimi nel dramma *La Croce di brillante*, e nella farsa *Funerali e Danze*. Egli è pertanto alla gentile damigella Lombardi, ai signori Dellavalle, Capra, Mellana, Bertolini, fratelli Fiorito, fratelli Finelli, Coppa e Tomatis che vuolsi dall'Amministrazione delle Scuole Infantili di Fossano una sincera e meritata parola di pubblica lode, d'encomio e di gratitudine, perchè l'opera di questi generosi non fu solo atto di divertimento, ma opera di beneficenza, essendo il prodotto delle rappresentazioni ognora erogato a totale benefizio delle Scuole Infantili.

MILANO. Come annunziammo, *La Figlia del Proscritto* si riprodusse sabbato alla Scala, col tenore Malvezzi. Oltre i pezzi che già citammo, ne furono altri assai vivamente applauditi, e così il valente Maestro Villanis avrà anche in Milano a compiacersi non poco del suo lavoro. Vi furono applausi e chiamate alla Lotti, al Malvezzi, al Fiori e al Didot. Il nostro corrispondente, dandoci queste notizie, si lusinga che l'Opera andrà di sera in sera vantando un successo semprepiù pieno, e noi, veraci estimatori dell'ingegno del Villanis, con lui dividiamo volontieri una tale speranza.

Domenica sera, fra un atto e l'altro della *Figlia del Pro-*

scritto, si produsse la suonatrice di violino signora Eufrosina Bordet, allieva dell' egregio professore Bernardo Ferrara. La scelta dei pezzi, le sembianze della valente giovinetta, e sovrattutto la precisione dell' esecuzione, fecero sì ch' ella dovette riapparire più volte fra le acclamazioni del Pubblico agli onori del proscenio. Una donna che suona il violino! La è forse la cosa più seducente del mondo.

TRIESTE. *Teatro Grande. Maria Padilla* (*la sera dell' undici corrente, da lettera*). Cominciando dalla signora Giulia Adorno già sì bene accetta ai Triestini, fino dal suo primo comparire sulla scena ella si cattivò l'attenzione del Pubblico per l'eleganza e l' esattezza del suo vestiario; vinse quel timor panico inseparabile da chi sente, e la sua aria di sortita, tanto all'andante, quanto dopo le cabalette, fu coperta di applausi. La cavatina di *Padilla*, la Penco, venne applaudita. Il pezzo concertato del primo atto passò sotto silenzio: come pure il duetto fra *Padilla* e *D. Pedro*, e l'aria del tenore. Il duetto delle due donne è stato un vero trionfo, con due fragorose chiamate al proscenio; e di vero, la Penco e l'Adorno rivaleggiarono di valentia e di zelo. Duetto finale di *Ruiz* e *Don Pedro*, silenzio. Duetto fra *Ruiz* e *Padilla*, applausi; e se la Penco si mostrò ottima cantante, il Mazzi non le fu inferiore, appalesandosi istruito a bellissima scuola, e fornito di molto sentire per esprimere quella interessantissima scena. Romanza di *D. Pedro*, applausi. Rondò finale, tolto dall'Opera *La Figlia di Figaro* del Maestro Lauro Rossi, grandi applausi, e così terminò lo spettacolo.

ROMA, 11 *febbraio* 1852 (*Da lettera*). Al nostro Teatro Apollo ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione dell'Opera *Macbeth*, di Verdi. Non mancava nell'avviso che la fede di miserabilità, e convien dire che il *Macbeth* di questa volta fosse propriamente povero, se ha dovuto ricorrere per le decorazioni al *Guglielmo Wellingrode*, alla *Padilla*, al *Giuramento*, e perfino al ballo *Stella di Napoli*; se per vestiario si vide un corredo di cenci di ogni costume, indecente in modo da non tollerarsi in un infimo teatro. Accordo che nella messa in iscena degli spettacoli non si possa sempre pretendere che tutto sia nuovo; ma decente ed in carattere questo poi sì, massime trattandosi di un teatro di tanta importanza come il nostro. Anche il meccanismo fu risparmiato: le streghe e gli spiriti aerei comparivano e sparivano, camminando con tutti i loro comodi; i Re nelle apparizioni sembravano al passeggio; fu infine cosa al di sotto di qualunque critica, ed ebbe ragione il Pubblico, se in più di un luogo die' segni di disapprovazione.

Anche l' esecuzione fu poco felice, non essendosi fatto il numero dei concerti che richiede l' entità di questo spartito. La signora Gariboldi-Bassi fu l' àncora di salvezza, mentre, colla sua bella voce, col suo accento drammatico, trasse l'uditorio in tutti i suoi pezzi ad universali applausi. Ed in fatti la parte di *Lady Macbeth* difficilmente troverà una migliore interprete di questa esimia artista, la quale riunisce in sè troppe qualità per non soddisfare le più difficili esigenze. Il baritono Enrico Crivelli (*Macbeth*) non era nella pienezza de' suoi mezzi (se però le stonazioni non sono per lui un bisogno ed un pregio): tuttavolta fu in qualche punto applaudito, ed ebbe l'onore d'esser chiamato al proscenio colla Gariboldi dopo il duetto del primo atto. Il Benedetti cantò benissimo la parte di *Banco*, come si disimpegnò lodevolmente il tenore Cecchi. I cori dove bene, e dove con poco accordo; l' Orchestra, condotta dal bravo Angelini, superiore ad ogni elogio.

PESARO. Ci scrivono le più belle cose del buffo Pietro Mattioli, che nella *Prova d' un' Opera Seria* e nel *Campanello* è applaudito a *furore*. I concittadini di Rossini non si dimenticheranno di lui così presto. La sua intelligenza, la sua disinvoltura, i suoi mezzi vocali lo faranno senza dubbio salir alto, e già fruisce appo quel Pubblico d'una riputazione, della quale ogni artista andrebbe altero. Nel *Campanello*, ancor più che nell' Opera del Mazza, egli fu superiore ad ogni lode. Il tenore Concordia, il basso Capriles e la Finetti-Batocchi emergono sempre in questi spartiti, e colgono quanti mai applausi ponno bramare.

FIRENZE. *Notizie varie*. La Clementini-Piccolomini prosegue a mietere palme bellissime ed invidiabili alla Pergola: nel ballo *Oronos* si distinguono in modo singolare la Boschetti, il Fissi ed il Costa.

Al Teatro Alfieri era ammalata la Mauri-Venturi. *I Lombardi*, intermediati da altri pezzi, servirono per la *beneficiata* del tenore Eugenio Pellegrini.

Al Teatro Goldoni, ad onta della cattiva prevenzione, la *Lucia* si sostenne. L' Orchestra è un orrore.

Alla Piazza Vecchia il nobile *Stenterello* Amato Ricci replicava *Un' Avventura in Barbano*.

PIACENZA. *Don Pasquale* diverte sempre, e tanto più doveva divertire a Piacenza, per eccellenza interpretato dalla Gambardella, dal Morino e dal Rocco. Questi tre artisti colsero applausi non solo, ma clamorose e solenni chiamate. La Gambardella godeva già il pieno favore di quel Pubblico, e nuove e care conoscenze furono quindi il Rocco e il Morino, uno ottimo buffo, l' altro baritono senza eccezione. I brani, cui più arrise la sorte, furono le sortite del Morino, della Gambardella, del Rocco, il finale del secondo atto ed il duetto dei due bassi nel terzo.

PARIGI. A Parigi son ora più interessanti i Concerti privati, che gli spettacoli del Teatro Italiano, parlando in generale. In una delle scorse sere ebbe luogo presso eletta società un' *Accademia Vocale*, in cui si fece sentire uno dei più celebri contralti che abbia vantato a questi giorni l' Italia, la signora Isabella Fabbrica. Invitata a schiudere i tesori della sua voce e della pura e grandiosa sua scuola prima del suo ritorno in Lisbona, ella vi cantò la cavatina di *Donna Caritea* e la cavatina del *Giuramento*, Opere entrambe di Mercadante. Invano cercheremmo di descrivere a parole l'entusiasmo che ella ha saputo destare: l' udienza ne fu rapita, incantata, e non cessava dall' applaudire la somma artista. Peccato ch'ella siasi ritirata anzi tempo dalle scene!

MARSIGLIA. *Il sig. Provini Nuovo Impresario*. Il privilegio di quei teatri spira col 21 marzo prossimo. Molti furono i concorrenti, fra i quali si contarono M. Pellegrin, impresario attuale, M. Delestang, direttore dei Teatri di Lione, e M. Provini, antico direttore di que' Teatri. Il sig. Provini fu il prescelto dal Consiglio Municipale. La *Gazette du Midi* annuncia ne' termini seguenti una tal nomina:

« Suivant l'usage, le Conseil Municipal était appelé à décider, ces jours derniers, quel serait le directeur des théâtres de Marseille pendant l'année théâtrale 1852-53. Plusieurs soumissions avaient été présentées ».

« La commission spéciale désignée pour examiner ces soumissions, s'était décidée en faveur de celle de M. Provini, ancien directeur pendant les années 1845 et 1846, l'epoque la plus brillante, sans contredit, de nos annales dramatiques sous le rapport des talens et des chefs d'œuvres applaudis à Marseille ».

« Le Conseil, dans sa dernière séance, s'est prononcé dans le sens de la commission. Il a accepté la soumission de M. Provini et lui a concédé l'exploitation de nos deux théâtres ».

« Voici quelles sont les conditions auxquelles cette exploitation sera faite »:

« Le Grand-Théâtre devra être occupé par une troupe italienne, ou allemande, pendant les deux mois de juin et juillet, et par une troupe française de grand-opéra, d'opera-comique et de ballet, durant les huit autres mois, du 1er septembre au 30 avril. Le Gymnase ne sera fermé au public

que pendant les quelques jours de relâche habituel du commencement de l'année théâtrale. Après la première année d'exploitation, M. Provini s'est engagé à faire occuper le Grand-Théâtre pendant trois mois par la troupe italienne et huit mois par la troupe française. Les représentations de notre première scène ne seront donc suspendues que pendant le mois d'août ».

« M. Provini sera favorisé dans sa nouvelle gestion par les vœux et l'appui de tous les amateurs des véritables jouissances théâtrales. Son passé, que recommandent tant de précieux souvenirs, nous répond de ce qu'il saura faire pour donner aux deux scènes marseillaises, ce qui surtout à partir de 1848, leur a manqué trop souvent en variété de spectacle aussi bien qu'en dignité littéraire et en morale. Espérons ne plus voir ni des barytons ni des ténors débuter encore en février, ni des premiers sujets du drame chanter les *trial*, ni des clowns d'hippodrôme venir remplacer, par leurs gambades, les notes d'un ténor passé à l'état de mythe; espérons ne plus être condamnés à ce pâté d'anguille perpétuel composé des charmans mais invariables ingrédiens des *Mousquetaires* et du *Songe d'une nuit d'été*; espérons que Rossini ne sera plus mis à l'index aussi longtemps par la caprice de quelque gosier mâle ou femelle incapable de l'interpréter, de quelque intelligence assez malheureuse pour ne pas le comprendre; espérons enfin la résurrection d'Alizard sous la forme de quelque artiste d'un mérite aussi sympatique aux masses et aux connaisseurs. M. Provini à la main heureuse en fait de choix des chefs-d'œuvres musicaux et des talens appelés à les interpréter; son passé l'oblige, c'est sa noblesse à lui; nous sommes sûrs qu'il y fera honneur; il saura justifier ainsi l'espoir de tous les hommes de goût, aussi bien que la faveur publique dont il est l'objet, faveur si justement consacrée par le vote du conseil ».

AMIENS. Elisa Taccani-Tasca fu esclusivamente invitata da quella Società Filarmonica, e a tutte preferita. Ella ebbe un incontro immenso. I giornali là colmano d' encomii. Hanno fatto a lei quegli stessi onori che si fecero alla Sontag, colla differenza che la Sontag cantava a beneficio dei Poveri, e la Taccani era pagata. La nostra brava milanese è diventata la cantante in voga.

LONDRA. *Teatro Drury Lane*. La tanto aspettata prima ballerina Carolina De Vecchi non raggiunse, ma sorpassò le speranze che di lei si avevano. Il suo successo fu splendidissimo, e basterebbe leggere il *Times*, in cui le si tessono i più grandi e meritati elogi. Si trovano congiunti in lei la grazia e la forza, l'eleganza e il buongusto, la buona scuola e una figura simpatica: tutte doti che non possono a meno di fare di lei una delle prime danzatrici del giorno. Le sue variazioni hanno destato un deciso entusiasmo, e vero è sì che alla terza sera si volle istantemente la replica d'una delle sue variazioni. Non diciamo che fu reiterate volte ridomandata sulla scena, chè le sono cose da sottintendersi.

UN PO' DI TUTTO

Compagnia di canto che nella imminente quaresima occuperà il Teatro Gerbino in Torino, formatasi dall'Agenzia Teatrale di Pietro Morosini e Comp. per conto degli Appaltatori Giuseppe Zennoni e Giuseppe Occhiena. Prima donna assoluta, Annetta Bottà. Altra prima e seconda, Carmela Anfossi. Primo tenore assoluto, Gaetano Ferrari. Secondo tenore, Satta de Mestre. Primo baritono assoluto, Giuseppe Marra. Altro primo basso, Zefferino Rocca. Primo buffo-comico assoluto, Ferdinando Lauretti. Primi ballerini danzanti assoluti, Augusta Zante, Giuseppe Balassi. Maestro dei cori e suggeritore, Fratelli Brachetti. Maestro-concertatore, signor Mathei. — È giunto in Roma Eugenio Scribe. — Dicesi che il Teatro d'Ancona avrà spettacolo in primavera colla coppia Pizzigati-Bovay e col valentissimo tenore Raffaele Mirate. Che fossero così fortunati gli Anconetani? — Al Teatro Lodovico di Livorno canteranno in primavera la prima donna Carolina Alajmo, il baritono Crivelli e il tenore Giuglini (Agenzia Lauari). — Parlasi anche della solita Fiera di Reggio nel Teatro Provvisorio. — La *serata* del basso Coliva all'Apollo di Venezia fu brillantissima. — Benissimo in Ancona *Crispino e la Comare*, con la Mazzoni e il Penso. — Bene *D. Procopio* a Sinigaglia. — A Jesi si continuò con la *Betly*, in cui piacquero la Margherita Polidori, il tenore Corrado Conti e il baritono Raffaello Giacomelli. Preparavasi la *Straniera*. — Corre voce a Lisbona che il tenore Baldanza possa tornare su quelle scene. È artista da sentirsi una nuova stagione? Il ballo del Cappon *Le quattro Nazioni* non ha colà dispiaciuto, e vi colsero applausi la Romilda, le signore Devecchi e Poletti, e la Sofia Costanza nella *polka* del quarto atto colla Cappon. — Al Teatro Nuovo di Napoli si ritardò la *Violetta* di Mercadante per malattia del Casacciello. — Si difesero in Agram nella *Gemma* i conjugi Gerli e il tenore Pozzolini. Pare che quel Pubblico s'aspettasse qualche cosa di più. — Cremona in quaresima avrà Opera. Ecco la Compagnia che vi ha formata il Corrispondente Camillo Cirelli. Prima donna assoluta, Elisa Gambardella. Primo tenore assoluto, Achille Assandri. Primo baritono, Antonio Grandi. Primo basso, Luigi Alessandrini, con le seconde parti. Opera, *I due Foscari*. — Ai Fiorentini di Napoli per *serata* del Landozzi fu dato un nuovo dramma di Federico Riccio, *Pietro Davigi*. Applausi e chiamate all'Autore. — Il professor di clarinetto Domenico Mirco a Venezia dedicò alla moglie del Duca Costantino di Russia le sue variazioni sul tema, *La Biondina in gondoletta*. — La brava Lipparini, giovane prima donna di cui già tanto suona la fama, ha avuto un clamoroso successo a Corfù colla *Figlia del Reggimento*. — A Guastalla la bravissima Anna Bottà riportò un nuovo trionfo nella *Gemma*. Se fu ogni sera acclamata e festeggiata nel *D. Bucefalo*, nella *Gemma* può dirsi abbia destato entusiasmo. Applausi e appellazioni. — La *beneficiata* della Zamperini a Vigevano fu tutta una compiacenza e una festa per la giovane artista, che ebbe fiori e ghirlande. Ella aggiunse il duo dell'*Elisir* col Merigo e la cavatina del *Macbeth*, che eseguì con tanta e sì rara valentia da doverlo ripetere in occasione della *serata* a pro dei Poveri. Il Pubblico non si stancava di riappellarla al proscenio. — Stefano Scapini andava in Amsterdam a darvi dei concerti. Credesi che avesse a compagna l'esimia Rossi-Caccia, già conosciuta da quel Pubblico. Per la primavera questo ottimo basso è a disposizione delle Imprese. Buona notizia pei sigg. Impresarii! — In conseguenza del suo felice successo sulle scene di Novara, il bravo basso sig. Ippolito Brémond fu scritturato dall'Impresario Angelo Tommasi per tre anni, teatri da destinarsi. — Sappiamo che l'egregio maestro Muzio, degno allievo del celeberrimo Verdi, sta scrivendo una nuova Opera sopra poesia di Giulio Carcano, *Claudia*, lo stesso soggetto di G. Sand. — Il ballo degli Artisti a Parigi fu popolato e brillante più dello scorso anno. Vi fu un momento che non era possibile penetrare in quel santuario dell'arte, della bellezza, del talento e del diletto. — Ortensia Maillard fu scritturata a Brusselles, e già vi ebbe un grande successo nella *Favorita* e nella *Juive*. — Il violinista Bazzini, in occasione della nascita della Principessa delle Asturie, fu creato Cavaliere da S. M. la Regina di Spagna. — La *Fiorina* del maestro Pedrotti a Bologna piace semprepiù, e con essa la Giovanelli-Biava, il buffo Zucchini e l'ottimo tenore Paolo Scotti. — All'*Opéra* di Parigi si è ripresa la *Zacarilla* dell'italiano maestro Marliani. — Il giorno 26 avremo al Teatro Regio il secondo ballo grande di A. Cortesi, *La Fanciulla di Gand*. Per quinta Opera si darà il *Pirata* di Bellini, con la De Roissi, Baucardè e Gaetano Ferri. — Al Teatro Nazionale di Parigi fa sempre *furore Bonaparte in Egitto*. — La Rovelli e la Carrozzi-Zucchi sono sempre la delizia di Bukarest. — Il maestro Chiaromonte sarà a quest'ora partito da Genova per Venezia, ove lo chiamano i suoi impegni. — A Verona il *Giuocatore* del Viotti continua a piacere. Dopo tre sere dei *Gladiatori* si ritornava al *Rigoletto*. — La Grisi, la Rosati e la Guy-Stephan saranno le prime ballerine della prossima stagione di Londra. — La signora Gamarra fu scritturata per Parma, ove producevasi con la parte d'*Adalgisa*. — A maraviglia la *Linda* a Palermo, come vedremo. — La *Duchessa della Vallière* del giovane maestro Petrocini ha sortito a Venezia il più felice successo. — Deciso *furore Gli Originali* del maestro Traversari a Vigevano. — A Venezia esito felice il nuovo ballo del *Blasis*, *Cagliostro*, ossia *Il Magnetizzatore*. — La prima donna signora Maria De Gianni-Vives fu riconfermata per la quaresima dall' Impresa del Carcano di Milano. — Aspettavasi alla Fenice di Venezia la *Tradita* del maestro Sanelli.

NECROLOGIA

GIOVANNI TORTI

Adempiamo al triste ufficio di annunciare la morte di Giovanni Torti, Presidente del Consiglio Universitario di Genova. Egli passò da questa a miglior vita il 15 febbraio alle 5 e 20 minuti pom. La sua morte fu repentina, perchè colto da apoplessia fulminante. L'onorando vecchio nacque in Milano l'anno 1774, alla vigilia dei Ss. Apostoli; fu l'amico di tutti gli uomini grandi ed onesti di due generazioni. Il nostro Presidente dei Ministri lo chiamava l'amico del suo cuore.

Dalla Gazz. di Genova.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII | Domenica 22 febbraio 1852 | N° 68

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L'Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinetti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Un nuovo giornale di Scienze, Lettere ed Arti è instituito in Torino, e s' intitola *Il Cimento*.

— Sono aperte le sottoscrizioni ad un monumento da innalzarsi in Londra allo scopritore del Vaccino, Edoardo Jenner. L'augusto Re Vittorio Emanuele II, l'augusta Regina Maria Adelaide, l'illustre e virtuosissima vedova di Carlo Alberto S. M. la regina Maria Teresa, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed il Principe di Savoia Carignano lo hanno già incoraggito con la loro firma.

— Il Municipio di Genova volle che a Giovanni Torti fosse consacrato un luogo distinto nel cimitero della città.

— Nel secondo numero del *Genio*, giornale di Firenze, si hanno la biografia e il ritratto del celebre scultore Lorenzo Bartolini. Quel giornale in due soli numeri si è già reso degno della riconoscenza di tutti i buoni.

— In un villaggio non lunge da Norfolk vive una donna già in età, presa dall' idea fissa di essere una gallina. Finchè i suoi parenti si sforzarono di dissuadernela, ella montava spesso nelle furie. Dietro consiglio del medico si è cessato di combattere questa sua pazzia, ed ora se ne sta tranquilla. Ella si è formata una specie di nido in una vecchia cesta, ove ella si sta seduta delle mezze giornate intere sopra tre forme di cacio d'Olanda che nasceranno, ella sostiene, quando le avrà covate per sette settimane !!!!

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Rigoletto ha assicurata al Teatro Regio la sua riputazione, e godiamo di vedere avverati i nostri pronostici. Quasi tutti i pezzi sono applauditi, e il terz'atto poi, siccome quello che racchiude maggiori bellezze, incorona un tanto successo. Si fa seralmente ripetere la leggiadrissima canzone del valente Baucardè; il duetto finale della De Giuli e del Ferri è continuamente accolto col più vivo entusiasmo, e, calata la tela, si vogliono salutare i due acclamatissimi artisti le tre e le quattro volte al proscenio. La De Giuli-Borsi ci ha così solennemente provato com' ella si mantenga nella piena potenza de' suoi mezzi, come sia sempre dell'elettissimo numero una; e il Ferri lascia Torino con un nuovo trionfo, aggiungendo alle belle palme che meritò l'anno scorso nel *Macbeth* quelle che ora coglie nel *Rigoletto*.

Al Nazionale abbiamo da tre sere il nuovo ballo di Giuseppe Rota, *Alice*, ovvero *I Tristi Effetti del Vizio*. È un giocatore sconsigliato che tutto perde, perfino l'onore, e finisce col far l'assassino. Il Pubblico ne è contento per modo, che ripetutamente chiama al proscenio, fra gli atti e dopo, il bravo Compositore e mimo, e la Colombon-Briol. La musica venne appositamente scritta dal Maestro Luigi Madoglio, e, comechè male suonata, parve in alcuni punti corrispondente al soggetto. La Marsigliani ed il Tuzza ebbero appellazioni al loro passo a due, che, in confidenza, è di vecchia e meschina fattura. — Venerdì ha avuto luogo la *beneficiata* della signora Luigia Ferravilla, col teatro illuminato. Dispensaronsi nei palchi poesie in sua lode, e le si gettarono mazzi di fiori e corone d'alloro, tanto alla cavatina del *Nabucco*, come alla cavatina dei *Foscari*. Di questa ultima Opera il tenor Tamaro cantò pur l'aria, con applausi e chiamate.

Allo spettacolo d'Opera da noi annunziato pel Teatro Gerbino in quaresima si aggiungeranno dei balletti buffi, ne' quali Tom-Pouce sosterrà le parti comiche. E a proposito di Tom-Pouce: egli si mostrerà nello stesso Teatro, oggi, domani e martedì, anche di giorno, precisamente alle due pomeridiane, per comodo dei forestieri, dei ragazzi.... e delle serve. La grande esposizione del nano-ammiraglio sarà sempre alternata da una lodevole produzione della Compagnia Capella. Nota bene: la parola *lodevole* è nel manifesto !!! R.

VIGEVANO. *Gli Originali del Maestro Traversari*. Sabbato nove corrente comparvero *Gli Originali*, bellissima Opera del Maestro Antonio Traversari di Ravenna, scritta nel 1842, ed allora eseguita dai dilettanti dell'Accademia Filarmonica di quella città. A Vigevano non ebbe sorte meno brillante. Erano esecutori i signori Marianna Zagnoli, Paolo Buzzi, Pietro Merigo, Francesco Lucchi, Radamisto Aliprandi. Daremo la storia. *Atto primo*. Introduzione, fornita di graziosi motivi, cantata dal buffo sig. Merigo, applauditissima. Duetto fra la Zagnoli e il tenore Buzzi, di un effetto magico, e cantato con maestria in modo che fu applaudito a tutta forza sì negli assoli, che alla fine. Segue un'aria cantata dal sig. Lucchi, che

tanto pei pensieri nuovi, come per l'istrumentale di cui va adorna, meritò molti e ripetuti applausi. L'adagio del finale primo è un capo-lavoro, e sinceramente dirovvi, che la ben concepita stretta trasse il Pubblico all'entusiasmo, e calata la tela, si volle vedere il Maestro, e solo, ed unitamente agli artisti, per ben tre volte. L'introduzione e coro del second'atto sono pure di getto originale, ed il Traversari fece pompa del suo talento nell'istrumentazione. Il basso sig. Aliprandi, che ne prende parte alla metà di esso, secondò appieno le fatiche del Maestro, eseguendo a meraviglia la sua parte, e quindi meritandosi applausi in gran copia. Il terzetto che ne viene fra soprano, tenore e baritono, è un gioiello, e non posso far a meno di congratularmi con voi, sig. Maestro, e vi darò uno di quei tanti *bravo* che vi diede l'affollatissimo Pubblico. Segue altra lodatissima aria per basso, cantata dal sig. Aliprandi assai bene. Duetto fra i due bassi Merigo e Lucchi, strepitosi applausi così agli artisti, che al Maestro. Che posso dirvi del rondò finale eseguito dalla valente signora Zagnoli? Esso è composto di un primo tempo tutto brillante ed assai bello. L'adagio a pezzo concertato è di un effetto veramente magico, e la Zagnoli, con la sua prepotente e bella voce, fece sì che entusiasmò il Pubblico, ed essa ne fu giustamente rimeritata da continui *brava* ed evviva. La cabaletta poi coronò i desiderii di tutti, e venne onorata di applausi infiniti. Alle successive rappresentazioni crebbero le ovazioni al Compositore ed agli attori; e di vero, musica più leggiadra è difficile cercare oggidì, come non è facile trovare esecutori di tanta coscienza.

L'Orchestra e i coristi secondarono appieno l'egregio Traversari, ed il Maestro sig. Secchi, che concertò gli altri due spartiti dati da quest' Impresa, diresse, stando in Orchestra, l'andamento dello spettacolo da valente professore. Vestiario tutto nuovo e sfarzoso, e qui lode al sig. Tirelli e Compagno.

N. B.

MILANO. *Teatro in Santa Radegonda. I Falsi Monetari del Maestro Lauro Rossi, colla Marziali, Ruggero Adele, Neri, Lovati e Pozzesi.* Modesto anzichenò è l'esito di questo spartito. Di chi è la colpa? Della musica? No, che omai si produsse con lieto successo sulla maggior parte dei teatri della Penisola. Dei cantanti? No, che tutti si adoprarono *totis viribus*, e tutti già diedero prova della loro capacità non comune in altre Opere. Di chi dunque? Ve lo dirò io: dalla fretta d'andare in iscena, che non permise si facessero le debite prove. Sarebbe ormai tempo di persuaderci che, ad onta del progresso, il vapore e l'elettricità non sono appropriabili alle belle arti; che si richieggono le debite prove di scena e di musica, se non si vuole sciupare lo spartito e lo spettacolo. Peccato! perchè l'Opera fu allestita con molto decoro, e gli artisti vi posero tutto il loro impegno. Solo pregheremo qualcuno d'essi a badare un po' più alle parole e non dire: *astrazione* per *attrazione*, *barzecole* per *bazzecole* e simili, perchè sono strafalcioni che fanno del tortò a chi li dice.

G. Giachetti

VERONA. *Teatro Filarmonico.* Coi *Gladiatori* del Maestro Foroni fece la sua comparsa la valente prima donna Eufrosina Marcolini, e l'*Araldo*, giornale di quella città, così parla di lei e dell'esimio tenore Raffaele Mirate: « Eufrosina Marcolini, giovane prima attrice, a noi per la prima volta si presentava sotto le spoglie di *Virginia*, la figlia del console di Roma: avvenente di persona, simpatica per lineamenti, sotto la scorta d'un esteso e forte corpo di voce, senza pretensione (le molte volte troppo fallace), ma piena di volontà, ella giunse in pochi istanti a vincere la generale simpatia, ed ottenere quel compenso al merito, che se conforta l'artista, l'anima del pari a proseguire l'incominciata carriera. La sua cavatina, ambo i duetti, il finale dell'atto primo, come pure il terzetto finale dell'Opera, furono i pezzi in cui ella maggiormente emerse, e potè, unendo musica ed azione, maestrevolmente trattare i pensieri dell'autore. Mirate, l'eroe dello spettacolo, la colonna sulla quale si basa tutto l'edificio, è finalmente comparso in una parte confacente alla grandezza de' suoi mezzi, in un'Opera tutta sua, in una fatica, cui egli volonteroso s'assoggetta, perchè ha la soddisfazione d'essere un potente fascino al Pubblico, e di condurlo perciò a tale fanatismo, che il Teatro Filarmonico da molto tempo non si ricorda l'eguale ». L'eccellentissimo baritono Felice Varesi fu grande anche in questa tenue parte. La Granier fa quanto può. Due scene del Ceccato sono magnifiche.

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice, ecc.* Quantunque vi sia sempre chi voglia opporsi al bello ed al vero, il ballo grande del sig. Blasis, *Cagliostro*, ossia *Il Magnetizzatore*, venne applaudito quasi da capo a fondo, e in due punti il colto e valente Compositore venne appellato al proscenio. La stessa sorte, e degnamente, ebbe il macchinista Caprara. La Fuoco, la Negri ed il Paul vennero con entusiasmo applauditi. Quanto alla *mise en scène*, questo ballo e il *Rigoletto* faranno epoca alla Fenice, perchè il sig. Alessandro Corti, Impresario che bada più all'amor proprio che all'interesse, vi ha proprio fatto uno sfoggio di magnificenza e di eleganza. Quanto al pittore Bertoja, non volle ascoltare i nostri consigli, e a fronte dell'enorme spesa a cui condannò l'Appaltatore, nessun effetto produsse, anzi cagionò non poco danno al Blasis. Al Pubblico l'ardua sentenza.... Quattro ballabili del Blasis sono nuovi non solo, ma leggiadrissimi e d'un effetto squisito.

Venendo ad altri spettacoli, l'Opera nuova del Maestro Francesco Petrocini (allievo di Mercadante), dal titolo, *La Duchessa de la Valière*, su poesia di Girolamo Maria Marini, piacque molto all'Apollo. Questo primo lavoro del giovane Maestro ha sortito un esito dei più splendidi. Ben 19 volte fu appellato alla scena, e solo ed insieme ai cantanti, che erano la Rebussini (*Luisa*), Coliva (*Luigi XIV*) e Luigi Ferrari-Stella (*Enrico*). Tutti questi artisti vennero ripetutamente applauditi e festeggiati, specialmente, ed al solito, la Rebussini, quindi Coliva, e perfino il tenore Ferrari-Stella, che, nelle altre Opere, non aveva potuto figurare. L'Impresa, penetrata dal sacro dovere di coadiuvare all'esito di una nuova Opera, e la prima di un giovane Compositore da cui può forse dipendere tutto il suo avvenire, decorò lo spettacolo veramente con magnificenza. Il vestiario, tutto nuovissimo, ricco, ed elegante. Le scene pure tutte nuove, appositamente dipinte dal bravo professore Antonio Fornari, il quale ebbe non sapremmo quante chiamate, particolarmente per una sala a festa, e per un luogo di tombe. Nell'Orchestra e nei cori vi era un poco di incertezza, essendo la musica del Petrocini piuttosto elaborata e difficile. Vi hanno delle melodie, specialmente nell'atto terzo, benissimo interpretate dalla Rebussini e dal Coliva.

La prima festa al Ridotto fu assai brillante e frequentata.

A S. Benedetto l'operoso Lipparini col *Montecristo* (che non piace) fa sempre tesori.

Al Malibran il Chiarini ha un grande concorso.

Al S. Samuele i cavalli hanno la stessa fortuna.

Sulle Zattere la famiglia Foscari, oriunda dei Dogi !! recita in un teatro fatto appositamente, e fa introiti strepitosi.

A S. Giacomo in Orio altra Compagnia Comica che fa pur gente, e così le Marionette, i Casotti, ecc. ecc.

NAPOLI. *Teatro San Carlo.* Giovedì sera, 12, per la valentissima Ferraris tutto il teatro ruppe in clamorosi applausi ad ogni suo passo, anzi ad ogni suo movimento. E nel passo a due con Merante (che ricomparve dopo la sua piccola indisposizione) fu applaudita comparendo sulla scena clamorosamente, e per più tempo. In breve, la Ferraris non solo è la delizia del nostro Pubblico, ma esso sembra dica: *non la toccate, perchè è la prediletta.*

Dall' Omnibus del 14 corrente

PALERMO. La *Linda* non poteva sortire un successo più prospero al Teatro Carolino. Sentiamo che cosa dica il *Buon Gusto*, giornale di quella città, intorno agli esecutori:

« La Salvini-Donatelli, attrice adorna d'innumerevoli pregi, si aveva già colla *Lucrezia Borgia*, col *Poliuto*, colla *Luisa* acquistata tanta fama e tanto amore dal pubblico, che tutti degnamente ammiravanla con gioia e rispetto. Se grande si era mostrata nell'arringo tragico, nel semiserio fu sublime ».

« Ella usciva saltarellando come ingenua giovinetta nata e cresciuta fra le campagne. Allorchè si doleva di dover abbandonare *Carlo* e la madre per fuggire le persecuzioni del marchese, la sua fisonomia atteggiavasi a tal espressione d'ingenuità indefinibile, che tutti guardavanla istupiditi. Noi vorremmo passar con rapide occhiate tutto il complesso dell'Opera, ma siamo obbligati a fermarci a contemplare almeno per un istante quando la figlia del contadino, allorchè maledetta dal padre intende che il suo *Carlo* va a sposarsi ad un'altra, smarrisce la ragione.... Oh allora non v'hanno parole che possano esprimere con qual arte..... con qual dignità si componeva or al sorriso, ora al pianto. Ella era pazza ... pazza davvero! Nel momento che esclama

« No..... non è ver.... mentirono »

il sorriso convulsivo che apparisce sulle sue labbra, misto ad un gesto naturale che, nulla togliendole di quella nobiltà a cui un amore colpevole avevala innalzata, fa mostra della sua primitiva natura di contadina, è tale... da destar le grida di tutti gli spettatori. Allora ne' più insensibili volti avresti potuto scorgere la commozione, e qualche lacrima scorrere involontaria. Quel rondò ha fatto un fanatismo. Caduto il sipario, l'artista era evocata all'onor della scena, ed appena se ne ritirava, dopo avere passeggiato tre o quattro volte il teatro fra gli applausi universali. Al terz' atto finalmente fe' mostra di tutto il suo valore, aggiungendo in fine una cabaletta di stile nuovo che dava il colmo alla compiacenza di tutti ».

« Non estraneo a tanto trionfo, a dire il vero, era il signor Corsi. Egli si mostrò degno padre di tanta figlia. Il suo modo di agire sentito, ragionato e vivace, e la sua grand'arte lo rendono superiore ad ogni elogio. Nel duetto del secondo atto, allorchè grida

« L'elemosina a suo padre
La mia figlia non può dar »

e allorchè poscia maledice la figlia, ei fe' drizzare i capelli e commosse tanto, che il Pubblico, per naturale espressione del suo soddisfacimento, lo appellava al proscenio per accoglìervi i segni della sua compiacenza ».

« Il signor Stefani cantò benissimo il duetto dell'atto primo che può dirsi l' unico pezzo che vi abbia il tenore, e nella sua romanza, sebbene alquanto lunghetta, convien dire che non mancò di farla risplendere ».

« Possiamo dunque conchiudere che la *Linda* è stata con grand'onore sorretta dall'egregio Corsi e dalla signora Salvini, e che quest'ultima è tanto più degna di lode, inquantochè si è prodotta in un genere bene diverso del tragico, e che con sorpresa e contento del Pubblico vi è mirabilmente riuscita ».

PERUGIA. *Teatro Civico*. La *Leonora* ha avuto un successo di vero splendore. Piacque dal principio al fine, e fu un'ovazione continua agli artisti. Fra questi emerse e sfolgorò quale regina della festa la signora Marietta Gresti, che ben a ragione il Pubblico Perugino chiamò ripetutamente al proscenio. La Gresti si appalesò cantante ed attrice; e se Mercadante si fosse trovato presente, le avrebbe egli stesso incoronata d'alloro la fronte.

MODENA. Sono comparsi a questo Teatro Ducale *I Masnadieri* di Verdi, e n' erano interpreti la signora Vaschetti, ed i signori Comolli, Mattioli, Nanni e Severini. L' Opera fu allestita con quella precisione e grandiosità di scene, vestiario e decorazioni proprie dell' Appaltatore sig. Ronzani. Il successo, se non fu de' più splendidi, fu abbastanza fortunato. La Vaschetti, cui molto bene si attagliano le parti di genere elegante ed alquanto modulato, non può rispondere nella piena totalità ai modi particolari del Verdi, dai quali si richiede molto sentire e vibrazione, anche in una parte come questa di stile melodico: tuttavia seppe cogliere dei bei momenti, e ne trasse effetto ed applauso. Il Comolli è stato molto applaudito nella sua grand' aria di sortita, ed in altri pezzi eseguiti con islancio ed intelligenza. Il baritono Domenico Mattioli, ristabilito perfettamente da un forte raffreddore, si riprodusse nella pienezza de' suoi mezzi vocali, e benchè nuovo alla teatrale palestra, seppe con molto ingegno rappresentare ed eseguire la difficile parte di *Francesco*, che gli accattivò la pubblica simpatia e buona messe di applausi. La parte di *Massimiliano* affidata al Nanni, quantunque di una tinta continuamente piagnolosa, e di poco o nessuna risorsa per altri, per un artista della sua intelligenza e della sua valentia divenne interessantissima, e fu coronato di continuo plauso. Il Severini, che, per fare cosa grata all'Impresa, assunse la parte di *Arminio* (egli è scritturato come primo tenore), ha influito non poco al felice andamento, concorrendo cogli altri alla piena riuscita del grande quartetto che chiude il primo atto.

PIACENZA (*Da lettera*). *Nuovi ragguagli del D. Pasquale*. La sera del giorno 8 corrente febbraio andò in iscena il *Don Pasquale* del Maestro Donizetti, nel quale spartito emersero la bravissima signora Gambardella ed il basso comico signor Rocco. Il tenore Bolcioni ed il basso Morini contribuirono al buon esito dello spettacolo. I pezzi che veramente fecero piacere, furono la cavatina del buffo, e quella del soprano nell' atto primo; nel secondo l'aria del tenore, il quartetto ed il finale, dopo di che furono chiamati al proscenio; nel terzo il duetto fra i due bassi, ed il grazioso rondò, che la brava signora Gambardella eseguì colla maggior perizia, appalesandosi non solo valente artista tragica, ma ben anco graziosa esecutrice delle Opere comiche.

Il nuovo passo a due della coppia Gambardella e Walpot, uscito alla scena nel nuovo e applaudito ballo *L' Idolo Birmano*, fu ancora più fortunato del precedente, mercè il valore dell' acclamatissima danzatrice e del bravo Walpot. Non mancarono ad essi i massimi applausi e le chiamate alla scena.

VIENNA (*Da lettera del* 16 *corrente*). La De La Grange ha cantato ieri l' altro nella *Lucia*, e ieri sera nel *Profeta*. Fece un deciso, straordinario entusiasmo. La De La Grange canterà ancora nel *Roberto il Diavolo* e nei *Puritani*. Quest' artista può dirsi arrivata all'apice; ella canta soavemente, divinamente. È una miniatura.

PARIGI. I nostri lettori non faranno le maraviglie, se parliamo sovente della Taccani-Tasca. È una nostra carissima concittadina, è una somma cantante; e servire all' amor patrio adempiendo agli obblighi che tutti abbiamo verso il vero merito, non sarà un delitto, almeno per coloro che hanno in seno un cuore gentile. La *Presse* ed altri giornali hanno con immensi elogi constatato un nuovo trionfo di quell' egregia artista. Noi sceglieremo l' articolo del tre febbraio del *Journal des Faits*: « Mad. Taccani-Tasca, la rivale des Alboni et des Sontag, s'est fait également applaudir dans ce concert en chantant l'air du *Barbièr*, *Una voce poco fa*, et les variations de Rhode, dont chacun connaît les difficultés vocales. Elle a dit ce dernier morceau avec une si grande supériorité, que la salle entière a acclamé le *bis*. C'est vraiment une bonne fortune que d'entendre des cantatrices d'un aussi grand mérite, car, excepté Mad. Sontag, nous ne voyons pas quelle rivale on pourrait opposer à Mad. Taccani-Tasca, qui joint à une voix charmante et d'une justesse irréprochable la méthode la plus parfaite qu'on puisse entendre ».

PIETROBURGO. Le *Nozze di Figaro* di Mozart bearono le orecchie di quel Pubblico. Piacquero tutti i pezzi. Le arie della Persiani, della Maray, della De Méric e di Tamburini, il primo e l' ultimo finale hanno fatto fanatismo. Epperò il brano che più trasportò l'uditorio fu il duetto tra la Persiani e la Maray, talmentechè se ne volle il *bis*. Accade rare volte in teatro di udir cantare un pezzo con tanta perfezione, con tanta venustà di modi, con tant' arte. La Persiani e la Maray furono inarrivabili, e non si cessava mai dal richiamarle al proscenio.

ALESSANDRIA D'EGITTO. Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Rileviamo da una corrispondenza d' Alessandria d'Egitto, che i partiti, sôrti a causa delle due prime donne di quella Compagnia di Canto, minacciano la tranquillità dei pacifici cittadini che vanno al teatro per ascoltare un po' di musica italiana, e non per fare da sentimentale all'una piuttosto che all'altra delle due. Pare impossibile! Quando i cantanti italiani vanno nei teatri stranieri, in luogo di dare esempio di un perfetto accordo fra loro, vivono in continua guerra, e fanno insorgere disordini tali da portare le più gravi conseguenze. L' anno scorso a Costantinopoli un Greco rimase col cranio spaccato in platea. Che razza di musica italiana fu quella! A Pietroburgo una cantante italiana fu cagione che quelle scene rimanessero per molti anni chiuse, ed ora ad Alessandria si minaccia presso a poco una eguale deliberazione. Finora per altro non si è visto sangue; due parti belligeranti si sono accontentate di pochi pugni e qualche bastonatura! Ad ogni modo è un principio di brutte avventure ».

NEW-YORK. Ecco come l' *Eco d' Italia* si esprimeva intorno alla prima donna signora Steffenone, che colà tanto piacque nel *Roberto il Diavolo*. « La Steffenone fu veramente l'unica che abbia soddisfatto a tutte le aspettative e pretese dei critici anche i più severi. La verità drammatica e la squisitezza di canto con cui ha eseguita la sua parte le hanno valsi applausi unanimi in tutti i suoi pezzi. La sua voce così simpatica trionfa delle più difficili cadenze, in una delle quali gl' intelligenti spettatori furono pressochè sorpresi di udirla prendere e sostenere con tanta esattezza e facilità un *re* sopracuto. Ai successi di *Norma*, *Favorita*, *Maria di Rohan*, *Borgia* ed *Ernani* aggiungendo quello completo del *Roberto*, la Steffenone si è collocata al primo posto nell' opinione generale del Pubblico ».

UN PO' DI TUTTO

Il Teatro Carolino di Palermo fu deliberato al distinto artista G. B. Verger, per darvi spettacolo d'Opera e Ballo dal 15 settembre al 15 marzo, contratto di anni sei. — Completa Compagnia del Teatro di Fiume, Impresa di A. Betti. Prime donne assolute, Giovannina Campagna, Carlotta Rupnich. Altra prima e comprimaria, Teresa Bullotich. Primo tenore, Eugenio Pellegrini. Primo baritono, Enrico Storti. Primo basso e buffo-comico, Enrico Topaj. Tenore comprimario, F. Zecchini. Direttore d' Orchestra, A. Ghislanzoni. Le Opere saranno cinque, *Luisa Strozzi*, *Nabucco*, *Macbeth*, la *Duchessa della Vallière* del maestro Petrocini, ecc. — Il prof. d'oboe Giuseppe Capelli partì da Firenze per l'Alta Italia, ove darà dei Concerti (così l'*Arte*). — Si stampano *mirabilia* sulla prima donna signora Emma Normanni, che cantò a Stokolma nel *Giuramento*.... Vorremmo vederla in Italia! — A Padova *I Gladiatori* del M.º Foroni hanno piaciuto, e piaciuto avrebbero ancor più, se i coristi, le coriste, e qualche prima parte cantante non avesse tanto stonato. Nell'esordiente Spellini si lodano l'attitudine alla scena e la bella voce. — La *Stella di Napoli* di Pacini desta entusiasmo a Bari. — Coi *Puritani* di Bellini e col secondo atto della *Borgia* ebbe luogo a Lodi la *serata* del bravo Fulvio Rigo, nella quale egli tanto si distinse, e ripetuti applausi riscossero la giovane di belle speranze signora Bajetti e il tenore Scola. Il Rigo ebbe di che andarne glorioso, e fu perfino onorato di doni. — L'*Atala* del maestro Butera valse a Bergamo a sempre più comprovare la valentia della giovane prima donna signora Lorenzetti. Bella della persona, di molta intelligenza, con una bella voce, si mostra l' artista chiamata ai primi onori della scena (così nella *Gazzetta dei Teatri*). Il Perozzi ed il Vajro si sono pure distinti. Il baritono Giani era indisposto. — A Padova aspettavasi una nuova Opera del giovine Achille Galli, *Il Duca di Foix*. — Semi-*fiasco* la *Linda* a Pistoia. — Alla Pergola di Firenze la *Lucrezia Borgia*, il ballo *Oronas*, una porzione dell'*Olimpia*, un valtzer in costume del 700, una sinfonia, ecc. ecc. ecc.: l'egregia Boschetti ha voluto regalare tutta questa roba per la sua *beneficiata* (così *La Speranza*). — Un nuovo violinista a Bergamo, il giovinetto Pompeo Bignami. Egli dà le più belle lusinghe, e nel Teatro della Fenice in Borgo si è molto distinto. — A Voghera la Accorsi De Lorenzi sciolse il contratto. Si è data la *Figlia del Reggimento*, di cui è protagonista la brava e applauditissima Ghioni. — Il *ampanello* al Metastasio di Roma non produsse nessun effetto, benchè vi si distinguessero la Ciotti-Grossoni e l'ottimo Fiorio. *Crispino e la Comare* e Cambiaggio sono l'innocente cagione di questo freddo successo. — La Compagnia Bonmartini a Mondovì-Piazza non dispiace. — Abbiamo da Roma che il baritono Crivelli, riavutosi dalla sua indisposizione, ha nelle sere successive cantato assai meglio nel *Macbeth*, e fu ridomandato al proscenio. La Gariboldi-Bassi è sempre superiore ad ogni lode. — Il basso Fulvio Rigo è per le venture stagioni a disposizione delle Imprese. — La prima donna signora Marcellina Lotti venne scritturata per Genova, vegnente primavera. Ella fu pure riconfermata per la Scala di Milano, carnoval prossimo. — A Palermo si darà una nuova Opera del maestro Platania, *Matilde Bentivoglio*, e vi canteranno il Corsi, la Salvini, il Negrini ed il Selva. — Il baritono Massiani a Vicenza diede per sua *serata* il terzo atto del *Torquato Tasso*, e colse enfatici applausi. — La Corinna Grillanti, prima attrice della Drammatica Compagnia Pagnini e Soci, piace moltissimo a Siena. — La *serata* del baritono Achille Rossi a Pesaro fu brillantissima. — Fu un equivoco la scrittura del Bordas annunziata dai giornali per Varsavia. Egli è sempre in Milano a disposizione degli Appaltatori. — Non dispiacquero a Pavia nella *Gemma* il tenore Carisio e la Drusilla Fiorio. — Il maestro Federico Ricci gode a Pietroburgo perfetta salute, e scrive la nuova Opera che deve produrre a Vienna con la Maray, la De Méric, Fraschini e De Bassini. — La *Linda* a Vercelli zoppicò alquanto la prima sera, distinguendosi però la Jotti e il Barbati. Ora va assai meglio, e sono applauditi oltre la Jotti e il Barbati anche gli altri artisti. — Alla lirica Compagnia del San Carlo di Napoli vuol essere aggregata la brava prima donna assoluta signora Antonietta Mollo. — A Pietroburgo si aspettavano per la chiusa della stagione due novità: *Sardanapalo* del maestro Alari con la Grisi e Mario: la *Bayadère* d'Auber con la Maray ed il Tamberlick. — Il giovane ballerino Ettore Poggiolesi rimpiazzò a Roma per tre sere nel *Boemondo* il Penco indisposto, e ballò tutti i passi con sorpresa e ammirazione del Pubblico, che lo ridomandò più volte al proscenio. — La tanto acclamata Giustina Monti cantava a Roma nell'*Alfredo* del maestro Terziani. — Il Municipio di Cagliari distribuisce ogn'anno una serata di premio all'artista che più emerge, e che in tale stagione toccò all'egregia Marinangeli, com'era da prevedersi. La *beneficiata* del Galli, con la *Regina di Leone*, è stata colà splendidissima. — A Roma la Comica Compagnia Coltellini, facendo assai male le cose sue al Teatro Valle, passò all'Argentina. Al Teatro Capranica molto concorso. — Piacque a Jassy il *Furioso* di Donizetti, per serata del basso Donelli. La Carradori, il Pavesi e il Tozzoli, *Kaidamà*, non potevano essere maggiormente applauditi. — La Sontag a Lipsia cantò *La Figlia del Reggimento* e il *Barbiere*. — A Monaco si attende *Il Figliuol Prodigo* d'Auber. — La Giuliani-Vangelder si è molto distinta a Rotterdam. — Al Teatro Italiano di Parigi si riproduceva l'*Otello*. — Il ballo *Manon Lescaut* che si die' a Vienna è lo stesso che compose il coreografo Gio. Casati, che si fece nel 1846 alla Scala di Milano, che vi si riprodusse in autunno, e vi si dà tuttora. — La brava prima donna signora Eugenia Tebaldi dopo il carnovale è a disposizione delle Imprese. — Ernesto Cavallini è a Madrid. — Le violiniste sorelle Ferni hanno suonato al Teatro Sant'Agostino di Genova, facendosi moltissimo onore. — Sere sono a Vicenza la tanto ben accetta signora Rambosio fu nella romanza dell'applaudita *Sposa di Murcia* onorata di mazzi di fiori con eleganțissimi nastri. — Il Teatro della Pergola di Firenze fu deliberato per due anni ancora ai signori Fratelli Ronzi. — L'*Ingegno venduto* del sig. Vollo a Firenze fu giudicato lavoro pregevole in molte parti, ma d'un genere esagerato, scuola che si vorrebbe inaugurare adesso in Italia. — La signora Jorro non ha mai appartenuto alla Compagnia del R. Teatro d'Oriente di Madrid, come i giornali annunciarono. La Montenegro ha colà terminati i suoi impegni, ed ora le prime donne sono l'Alboni, la Rusmini-Solera e la Cattinari. — A Modena piacque moltissimo il *Barbiere*. — Nella settimana avremo al Teatro Regio il nuovo ballo di A. Cortesi.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII — Giovedì 26 febbraio 1852 — N° 69

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIOGRAFIA

BELLETTI

Fra i primarii cantanti che il signor Lumley aggregò alla Compagnia del Teatro Italiano, il Belletti merita particolare menzione.

Il Belletti nacque a Sarzana, nel regno di Sardegna, nel 1815. Giovanissimo ancora, ei sentì per l' arte musicale un appassionato entusiasmo, un fascino irresistibile. Tuttavia non prese a studiare seriamente la musica, che all'età di 17 anni. Si fu allora soltanto ch'egli entrò nel Conservatorio di Bologna, ove ebbe Donelli a precettore. Mercè gl' insegnamenti di quest' esperto maestro egli acquistò in breve una cognizione assai profonda delle risorse del pianoforte. Si produsse in alcuni concerti, e vi si fece osservare per franchezza, fuoco ed eleganza d'esecuzione.

Poco dopo si pose sotto la direzione di Pilotti, maestro di contrappunto nel medesimo Conservatorio, e in capo ad un anno e mezzo, ei ricevette, dietro esame, il diploma di compositore e professore di canto.

Di ritorno a Sarzana, il Belletti venne aggregato alla cattedrale di quella città, come compositore e maestro di cappella. In principio ei non prestò l'opera sua che *ad honorem*; ma la di lui bella voce si attirò tosto l'attenzione della gente, e dietro le reiterate istanze di alcuni amici, determinò d'abbracciare la carriera drammatica, come la sola che potevagli offrire de' vantaggi in proporzione al di lui merito.

Il Belletti recossi a Stokolma in compagnia del sig. Bistron, scultore di S. M. il re di Svezia. Ivi gli offrirono un posto al Teatro Italiano. Ei l'accettò, ed esordì colla Jenny Lind che cominciava allora la sua brillante carriera. L'esito ch' egli ottenne nella *Lucia di Lammermoor* lo confermò nella risoluzione di dedicarsi esclusivamente al canto drammatico.

Ei rimase quattro anni al Teatro Reale di Stokolma, e quando Jenny Lind abbandonò quella città per recarsi a Berlino, il Belletti fece ritorno nella sua patria. Vi fu accolto con entusiasmo, e la di lui fama in Italia fece rapidi progressi. Una voce di baritono d' una maravigliosa purezza che si presta al canto d'agilità, di passione e di dolcezza, una grande intelligenza, una scienza profonda, un metodo perfetto, un merito distinto come attore, tali sono le qualità che gli valsero i suffragi degli intelligenti e del Pubblico.

Si fu appunto in mezzo a' suoi trionfi sulle scene italiane che il Belletti ricevette da Londra una lettera concepita nei termini più lusinghieri, colla quale il signor Lumley offriva al giovane baritono un contratto pel Teatro della Regina in Inghilterra. La speranza di cantare nuovamente con Jenny Lind gli fece accettare la proposizione; rimase tre anni col signor Lumley, ed il *dilettantismo* britanno non cessò di testificargli un' appassionata ammirazione.

Il Belletti lasciò l' Inghilterra per accompagnare Jenny Lind in America. La sorprendente cantante l'aveva scelto ella stessa per andare a dividere i suoi trionfi nel nuovo mondo. Sono noti i luminosi successi che in quel giro artistico ottennero entrambi, e coi quali la stampa europea ed americana trattenne spessissimo i suoi lettori.

Pari a tutti gli artisti animati da una nobile ambizione, il Belletti sentiva da lunga pezza il desiderio di vedere la propria riputazione stabilita dal pubblico francese, i cui giudizii hanno tanta autorità presso le genti. Siffatto voto fu realizzato. I *débuts* del Belletti gli meritarono a Parigi (1) delle vive simpatie, e rivelano un ingegno di prim'ordine, che saprà continuare degnamente le grandi tradizioni della scuola italiana.

Archives des Hommes du Jour

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il Conte de la Vega del Pozo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Spagna in Torino, faceva lo scorso lunedì celebrare nella Chiesa di San Lorenzo un *Te Deum*

(1) Non è esagerazione il dire che il successo del Belletti al Teatro Italiano di Parigi segna un'epoca di splendore su quelle scene. In tutte le Opere ch'egli assunse fu pari all'aspettazione, alla sua fama: fu un sommo e singolare cantante. Nell' *Ernani* è stato il *Silva* per eccellenza: la sua voce di basso è d'una rara potenza drammatica, e ciò che fa maraviglia, si è ch' ei la dirige a suo piacere con una sorprendente facilità. Nell'*Elisir*, dopo avere provato che nella *Semiramide*, nell'*Ernani* e nella *Sonnambula* è un valoroso cultore del genere serio, mostrò quanto gli si convenga anche il genere buffo, versatilità di talento che non ha oggidì del comune. L'aria, *Bravo, Belcore*, che gli si fece replicare, e che fu con entusiasmo applaudita, venne eseguita da esso con una *verve entraînante* e una *légèreté à désespérer bien des prime donne* (giudizio di que' giornali). Il Belletti è un cantante fuori dell'ordinario. Egli possiede una profonda scienza musicale, che è rare volte il retaggio degli artisti lirici, e che imprime a quanto egli eseguisce una chiarezza e una precisione ammirabili.

per ringraziar Dio d'aver salvata la vita a S. M. la Regina Isabella II. V' intervenivano il fiore della Capitale e un gran numero d' impiegati civili e militari.

— Leggesi nei giornali di Roma: « La Romana Magistratura decretò una medaglia d'oro al giovane Ubaldo Maria Solustri pel suo pregiato lavoro drammatico, *Matilde Milner*, eseguito sulle scene del Teatro Valle nel novembre 1851 ». Questo si chiamerebbe incoraggiar l'arte e gli artisti.

— L'arrivo del *Dorado* ci porta notizie del paese dell'oro, la California, un poco più recenti di quelle ricevute col *Daniel Webster*. Le pioggie hanno consolato i travagliatori, che, scoraggiati per una siccità tremenda, hanno ripresa la pesca del diletto metallo. Se dobbiamo credere al *Chronicle* di Calaveras è stato trovato a Chilean-Gulch un deposito aurifero, che sorpassa in ricchezza quanti si sono conosciuti fino ad ora. Ecco il testo:

« Il buco, che ha destato tanto fanatismo, ha cento piedi di profondità, ed è a trenta soli piedi che s' è trovato l'oro. Cinque o sei pezzi di terra di seconda scelta stati lavati, hanno dato il valore di dodici dollari.

« Un secondo buco praticato sul fianco della collina ha dato dell' oro a sette piedi di profondità. Una Compagnia s' è già messa in opera per mettere sossopra la collina ».

— Trovandosi interamente gelato il Susquehannah da una riva all'altra, e non sapendo in qual maniera trasportare passeggieri che vanno e vengono da Baltimora a Filadelfia, per la strada ferrata, gli Americani, gente azzardosa all'estremo, hanno immaginato di costruire un cammino di ferro sul ghiaccio onde congiungere gli altri due tronchi posti sulle due rive del fiume. In fatti, prese le necessarie rotaie, chiodi, traversi ed altri amminicoli, in pochi minuti si allestì il cammino, che d'altronde non aveva nessunissimo bisogno di essere livellato. Giunto sul luogo il primo convoglio, mentre tutti i viaggiatori disperati credevano anzi d'essere costretti a passare il fiume a piedi sul gelo, col pericolo di rompersi le ossa, o di diventare tanti sorbetti, ecco che non si dà loro nessun avviso di smontare; la locomotiva continua il suo viaggio, e come per incanto si trovano trasportati all'altra riva. Si aprono i finestrini, si guarda, e si scorge in addietro una improvvisata strada di ferro, come testimonio parlante della vasta immaginazione di questo popolo.

CORRIERE TEATRALE

VOGHERA. La signora Angiolina Ghioni ha data per terz'Opera la *Figlia del Reggimento*, e l' esito ne fu dei più felici. Ella venne plaudita in tutti i pezzi, e massime nel rondò della *Figlia di Figaro* del M° Lauro Rossi, dopo il quale riapparve al proscenio. I suoi compagni, il tenore D' Apice, il basso Ravasini e la comprimaria Cucchiari, ottennero pure il favor pubblico. La signora Ghioni sarà il perno principale della Compagnia Cantante di Cremona in quaresima.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Le Sabine, melodramma in un prologo e due atti di G. Peruzzini, con musica del Maestro L. Rossi, direttore dell'I. R. Conservatorio di Milano.* Grande si era l'aspettativa nel Pubblico, che già da lungo tempo apprezza ed ammira nel Rossi un distintissimo ingegno musicale, ma ahimè! questa volta le speranze andarono deluse. L'Opera cominciò fra i più caldi applausi e con una chiamata al Maestro; proseguì fra l'agro-dolce dei plaudenti e degli oppositori, e terminò di comune accordo fra il più ghiacciale silenzio. Quanto all' esecuzione, per dire il vero, non fu delle più perfette. Il Malvezzi, che credevamo ristabilito, non appena dischiuse la bocca, che trovossi di bel nuovo indisposto. La Gruitz ebbe dei momenti felici, in cui si palesò davvero attrice cantante, ma neppur ella si trovava nella pienezza de' suoi mezzi vocali. L'Albertari, leggiadra creatura di forme e di volto, che possiede una magnifica voce, la quale le farà strada ben presto a brillante carriera, non vi aveva che piccola parte. Il Fiori ed il Didot si adoperarono bensì con tutto lo zelo ed impegno, ma i loro omeri non furono sufficienti a sostenere il peso del crollante edificio, come nol furono nè il ricco vestiario, nè le magnifiche tele del bravo Fontana. L'Opera è dettata da un senno profondo, e chi trova il bello nelle fredde combinazioni numeriche non può bramare di più, ma essa manca affatto di melodia. Ora, chiedo io, come mai poteva il povero Rossi essere inspirato, quando al suo fianco moriva la di lui consorte, vittima di lunga e penosa malattia? Vi sono dei dolori che esigono assolutamente di essere rispettati. E l'Impresa, o chi per essa, avrebbe fatta savia cosa a protrarre l'Opera del Rossi all'anno venturo. Ma che? Non vi erano forse altri maestri in Milano? Il Bona, il Cagnoni non sarebbero eglino stati capaci di scrivere l'Opera d'obbligo?

L'Opera, come dissi, non ebbe quel successo che si sperava; tuttavia non bisogna disperare. Chi sa che col progredir delle rappresentazioni le cose non vadano meglio! Se ciò avviene, non mancheremo di renderne informati i nostri lettori.

Il libretto del Peruzzini va ricco di forbiti e bellissimi versi; non manca di alcune situazioni così dette di effetto, e, quel che più importa, è scritto in pretta lingua italiana, non in Turco od in Arabo, come ne vedemmo non ha guari. Davvero ch'ei meritava una fortuna migliore.

Martedì avremo il nuovo ballo del Casati *il Saltimbanco*... speriamo nelle gambe. *G. Giachetti*

PALERMO. *Real Teatro Carolino. Serata a beneficio della prima donna assoluta Fanny Salvini-Donatelli.* Allorchè un Pubblico rinviene in un'artista degna cagione di destarsi ad un giusto entusiasmo, la sua gioia è tanto sublime, quanto indefinibile. Fra tutti i pubblici il nostro è forse uno de' più severi, ma dei più giusti ad un tempo. Egli sa apprezzare il merito degli artisti, e prima d'applaudirli, vede, e giudica; se poi ritrova in essi il vero requisito teatrale, L'*arte*! allora egli è mosso ad un alto sentimento di giubilo, ch'è così bello a vedersi, quanto difficile a descriversi.

Se noi volessimo aggiunger parole in dimostrazione del merito dell'impareggiabile Salvini-Donatelli, non sapremmo nè ove trovarle, nè come adoperarle. Ella è *la vera artista*, e questo attributo che a buon diritto le si compete, per chi ha un'anima che comprende, è superiore ad ogni elogio. Non tratteremo dunque dello spettacolo di quella sera, ma piuttosto de' suoi accessorii. Dopo la sinfonia del *Poliuto* faceva seguito il terzo atto di detta Opera, ove la beneficiata, e il signor Negrini, erano interrotti da spessi *evviva*. Il teatro era affollatissimo; in tutti i volti si vedeva dipinta la gioia, e di quando in quando s'udiva un bisbiglio, che quando è segno della compiacenza del Pubblico, non può darsi nulla di più magnifico. Al cader del sipario gli artisti erano evocati al proscenio.

Or qui si converrebbe altra penna che la nostra per poter condegnamente descrivere il furore degli applausi, e le grida dell'adunanza. In meno di due minuti il palco scenico fu inondato di fiori. Un infinito numero di ghirlande venne a cadere attorno alla grande attrice, e fra le altre alquante lire adorne di fiori con in mezzo de' sonetti, che formavano uno dei più begli ornamenti della serata, nè a questo punto arrestavasi l'entusiasmo comune, chè anzi più vive sorgevano le grida, e più innumerevole la grandine delle corone e dei fiori, che si lanciavano sulla scena alla fine del secondo e terzo atto della *Linda*. Chiudeva il trattenimento col terzetto finale del *Proscritto* (*Ernani*) di Verdi, ove il Negrini riscosse spessi *bravo*, e la beneficiata faceva pompa di azione così espressiva, che mai non s'era vista l'uguale.

Noi confessiamo ingenuamente di non aver assistito da gran tempo ad una serata così brillante, e dove meglio abbiano campeggiato l'affetto e l'imparzialità universale. Chiara prova ne furono i presenti di cui fu onorata l'artista, come altresì cinque o sei composizioni poetiche vergate in lode del suo merito artistico, nonchè delle sue virtù. E fra tanti suffragi, che ha raccolti la Salvini-Donatelli, anche il *Buon Gusto* leva la sua voce per dire unitamente a tutti: *Onore alla vera artista.*

Dal Buon Gusto di Palermo del 15 *corrente*

NAPOLI. *Serata della Ferraris* (17 *febbraio*). « Immenso il concorso; l'ampissimo teatro non lasciava un posto solo vacante: ecco una prima significantissima prova del gradimento di un'artista. Essa per verità non poteva dare al Pubblico maggior prova di zelo e sollecitudine per renderselo accetto, chè, oltre dei faticosi servigi di ogni sera, in questa sua beneficiata ballò appositamente tre passi, di cui due affatto nuovi. Il pubblico, grato alle sue cure passate, non che alla presente sua sollecitudine, non poteva accoglierla più festivamente, ed addimostrò quanto esso è giusto e dignitoso, anzichè freddo e severo, come lo si vorrebbe far credere, chè applaudire al mediocre, od entusiasmarsi al volgare, non è caldezza, ma errore e cattivo gusto ».

« Ed alla fine della stagione di questa graziosa e valentissima ballerina, dopo pochi anni di nascimento e sequela di trionfo fra noi, ricordiamo che difficilmente natura ed arte possono fare persona più acconcia di lei pel ballo. Una figura nè alta nè bassa, nobile ma non austera, perfettamente conformata, occhi neri e languidi, espressione seducente, ma non leziosa, sono i principali pregi di cui l'adornava natura. E questa eziandio la forniva, in dilicate membra, di una forza assolutamente erculea, quando si considera alle continue fatiche di cinque mesi, sempre in moto, sempre in iscena, e non indisposta mai. L'arte poi le donava le poche regole che ha la danza, ma non il suo genio, che dettava le grazie, le novità, le movenze, e sino i capricci, che non insegna mai nessun'arte al mondo, ma soltanto il proprio buon gusto e genio. Ella ha introdotti tra noi i balli a diagonale in aria; ella, i balli a mani giunte che esigono tripla forza perchè dimezzano l'equilibrio della persona; ella le moltiplici spaccate in braccio al compagno; ella finalmente un'intera scuola *sulle punte*, che vedemmo appena accennata dalla famosa nostra Vacquemoulin e dalla Samengo. Sicchè ella ben a ragione s'ebbe sempre crescenti onori, e lascia di sè immenso desiderio ».

« Nella sua serata non poteva ella mostrare maggior devozione al Pubblico. Diede un balletto nuovo, *Fiorita*, ove ballò con Merante due passi appositamente composti. E nella *Vedova scaltra* ballò il famoso passo dell'*Ondina* con Merante, quello del mantello rosso. Al comparire ella sulla scena, fu accolta da unanimi e clamorosi applausi: infiniti ne ebbe nel nuovo bellissimo passo a due con Merante nella *Fiorita*, con chiamata: più clamorosi con altra chiamata nel passo a tre con Merante e la Izzo alla fine dello stesso balletto. *Furore* poi e fanatismo ad ogni movenza nel passo della *Ondina*, con replicati getti di fiori nel mezzo del passo stesso ed alla fine; poi tra evviva, applausi e fiori, fu chiamata e festeggiata in tutte le maniere. Certamente più bella accoglienza e più meritata non si poteva farle, ed essa è di elogio al Pubblico estimatore ed all'artista che è tanto, e debitamente, stimata ».

Fin qui l'*Omnibus* di quella città. Le nostre corrispondenze poi ne dicono che l'introito fu straordinario, nè certo può darsi soddisfazione più bella di questa, chè il Pubblico è il termometro dell'artista. Una magnifica corona d'alloro le venne mandata, la quale portava scritti sui nastri che l'adornavano i versi seguenti:

« Finora il serto dell'eterno alloro
La fronte augusta incoronò dei vati:
Per la scena soltanto e gemme, ed oro,
E plausi, e fiori, e carmi eran serbati:
Ma questo lauro a te, Napoli, invia,
Chè tua danza è virtù, genio, poesia ».

La Ferraris sarà sempre una gloria di quel Teatro S. Carlo, e così i Napoletani potessero presto riaverla! Ella sarà a ques ora partita da Napoli alla volta di Firenze, ove attendevala un cospicuo contratto per una delle prime capitali d'Europa. Onori meritati!

SPOLETO. È andata in iscena la *Lucia* di Donizetti, ed ha ottenuto il pieno aggradimento del Pubblico. La prima donna assoluta Carolina Crespolani, avvantaggiata dalla sua avvenente figura, ha onninamente corrisposto alla fama già acquistata, distinguendosi per la bellezza della sua voce e per il metodo di canto. L'egregio tenore Vincenzo Ferrari-Stella ha saputo dar prove della sua valentia cantando con quel garbo e ragionata azione che è propria d'un artista finito siccome egli è.

MODENA (*Da lettera del* 18 *febbraio*). Ieri sera si è dato il *Barbiere di Siviglia* col Comolli, il Mattioli, la Vaschetti, il Nanni (*D. Basilio*) e il Dall'Asta (*D. Bartolo*). Il Mattioli è stato applauditissimo in tutti i suoi pezzi; bella figura, bella voce, e bastantemente disinvolto. La Vaschetti pure nella sua cavatina e nel duetto ebbe encomii, e al cembalo cantò la cabaletta della cavatina nella *Maria di Rohan*, applauditissima a più riprese. Il solo Comolli non ne aveva troppa volontà; cantò tutta la sera... come suol dirsi, in vesta da camera. Fra i ballerini, l'Adelaide Ferrari è la delizia dei Modenesi.

MADRID. Rileviamo da una lettera del 14 febbraio che la *Figlia del Reggimento* contava già l'ottava rappresentazione. Abbiamo sotto gli occhi il giornale *La Nazione*, che colma di lodi l'Alboni, e, come suol dirsi, la leva ai sette cieli. Sinico, il tenore della grazia e dell'energia, il tenore che vanta innumerevoli trionfi e che ogni giorno diventa più ben accetto e più caro, è maraviglioso non solo per la potenza de' suoi mezzi, ma per la versatilità del suo talento. Sembra impossibile che un tenore della sua forza (è la *Nazione* che lo dice) possa riescire un buon *Tonio*, e afferrare in modo sì evidente e solenne il vero carattere della musica.

L'Alboni darà la *Cenerentola*, e si rappresenterà pure *Roberto il Diavolo* con una *mise en scène* degna di Madrid, e tale da disvelare sempreppiù l'intelligenza e lo zelo del Direttore Cav. Solera.

La *serata* della Cerrito fu tutta un'ovazione. Il basso sig. Salvatore Di Nuovo fu scritturato definitivamente, invece del sig. Bouché, che per imperiose e deplorabili circostanze non potè venire a Madrid. Il tenore Belart per la sua *serata* dava il *Pirata* di Bellini.

CADICE. Le ultime lettere di quella città ci riferiscono che *I Falsi Monetarii* e l'*Elisir* non piacquero, e che *I Martiri* hanno fatto quel che suole dirsi fanatismo. Il finale del terzo atto e il duetto fra la Fodor e il tenore Alzamora (che si fa ogni sera ripetere, con reiterate appellazioni agli artisti) sono i pezzi che segneranno un'epoca in quegli annali teatrali. Si preparavano *I Foscari* colla valentissima e bellissima Bianchi, e col Prattico, artista che sempre gode del favor pubblico.

MALTA (*Da que' giornali*). L'*Ernani* venne tosto in soccorso della *Caterina*. Il profitto che la signora Tancioni ha fatto dopo la sua prima comparsa su queste scene, ci stupirebbe, ove non fossimo informati del modo severo, con cui ella assoggettossi alle istruzioni dell'esperto suo maestro. Ora stiamo aspettando la nostra second'Opera nuova che, dicono, verrà rappresentata qualche volta durante la vegnente settimana.

Nella sera di lunedì si produsse la *Lucia di Lammermoor*, ed ebbe un'accoglienza degna di sè. Il duetto del primo atto fra la Tancioni ed il Coturi venne cantato in modo come non s'era mai udito, e l'Agresti nel finale dell'atto primo eseguì

sì bene la propria parte che attirò degli applausi quali non s'erano mai intesi finora.

Il prossimo venerdì, alle otto e mezzo della sera, avremo un concerto musicale nell'Albergo di Provenza a benefizio della signora Barone. Se possiamo giudicare dalla scelta dei pezzi e dagli attori a cui sono affidati, gli amatori di simili trattenimenti possono ripromettersi una serata molto piacevole.

LONDRA. *Teatro Drury-Lane. Carlotta De Vecchi* (*Dal Times*). Il successo del ballo *Vert-Vert* a Parigi dipende tutto dallo splendore e dalla magnificenza della *mise en scène* e dei costumi. Indipendentemente da ciò, Mad.lla Priora col suo trascendente talento che l'ha collocata di sbalzo fra le prime stelle della coreografia, ha saputo dare a questo ballo quell'interesse che non ha certo intrinsecamente.

A Londra Mad.lla Plunkett, sotto le spoglie del protagonista, contribuì pure sommamente alla riuscita di questa coreografica composizione. Il signor Bunn, da quell'Impresario sagace ed intelligente che è, vide qual partito poteva trarre dal talento di questa distinta ballerina, tanto ammirabile per vivacità, per grazia e per brio.

Mad.lla Carlotta De Vecchi, che assunse la parte di *Bianca*, ci viene dal gran teatro di San Carlo di Lisbona, e si presentò qual *debutante* a queste scene. La gentile alunna di Tersicore è notevolissima per la leggiadria ed eleganza delle sue forme, e per altre attrattive che parlano singolarmente in di lei favore. Il suo portamento è pieno di grazia e di venustà: il tutto emana un profumo di modestia che rende ancora più attraenti ed incantevoli le sue pose, i suoi gesti e la sua azione. Quanto alla parte meccanica, M.lla De Vecchi è fornita di leggerezza, di forza, d'elevazione e d'elasticità; e ciò basato sopra studi indefessi e sulla perfetta conoscenza dei principii dell'arte, ci è un sicuro pronostico che dessa è chiamata ad un grande avvenire.

Mad.lla Carlotta De Vecchi venne chiamata agli onori del proscenio, ed applauditissima singolarmente dopo il passo a sola del primo atto, di cui le fu fatta ripetere la terza variazione fra i segni del più vivo entusiasmo, e nel passo di carattere con Madamigella Plunkett.

Il gran passo a due fra quest'ultima (allora in abito femminile) e M.r Durand fu pure applauditissimo. Questo egregio artista, dotato delle più belle qualità fisiche ed artistiche, fu in ogni suo passo unanimemente acclamato, e può dirsi senza esagerazione il miglior ballerino d'Europa.

UN PO' DI TUTTO

A Molfetta si sono date ultimamente le Opere seguenti: *Il ritorno di Pulcinella da Padova* del Fioravanti, la *Maria di Rudenz* e il *Bondelmonte*. Si aspettava *La Casa degli artisti* del maestro De Giosa. — Il 13 corrente la poetessa Giannina Milli dava una nuova Accademia a Napoli a quel Teatro dei Fiorentini. — La egregia prima donna contralto signora Gaetanina Brambilla a Genova, in occasione della sua *beneficiata*, fu onorata di poetici componimenti. — Altre diverse informazioni da Parma sul conto della signora Guerra ci fanno conoscere ch'essa non fu protestata. È bensì vero che la parte d'*Adalgisa* nella *Norma* venne data ad altra donna; ma ciò fu fatto riguardo all'inoltrata gravidanza della stessa, che non potrebbe convenientemente rappresentare in quello stato *una vergine alunna*. — Il Coreografo Giuseppe Rota, lo stesso che da più mesi ci offre al Nazionale dilettevoli balli, venne nella sua qualità fissato per la Canobbiana di Milano, carnovale p. v. Quell'Impresa ha fatto un buon acquisto, nè certo il Rota tradirà le sue speranze, incamminato qual è sulla retta via. — Alla Reale Compagnia Sarda si aggiunge il primo attore sig. Ernesto Rossi. — Aspettiamo da Parma le notizie dell'*Adelaide Brunswik*, nuovo ballo di Tommaso Casati. — *Un matrimonio per raggiro* è il titolo della nuova Opera che diedesi a Pistoia, musica del maestro Enrico Tilli. — La valente prima donna signora Giuseppina Wilmot-Medori, dopo diverse trattative, venne riconfermata per le Imperiali scene di Pietroburgo, autunno e carnovale venturo, con notevole aumento d'onorario. — Al Teatro Niblo di New-York (Impresa Bosio-Bettini) dovevasi dare una nuova Opera del maestro Giuseppe Nicolao, intitolata *Pochaontas*, poesia del siciliano Luigi De Brun. Vi cantavano la Bosio, Bettini, Badiali e Coletti. — La *serata* del buffo Mattioni a Sinigaglia fu brillante. — A Carpi non dispiacque l'Opera di Luigi Ricci, *Chi dura vince*, con applausi alla Gamberini e al tenore Cipriano Ceneri. — Il buffo Bellincioni a Rovigo ebbe un clamoroso successo anche nel *D. Crescendo*, tantochè la fama di questo bravo artista si va semprepiù estendendo e consolidando. Egli fu acclamatissimo. — La prima donna Brignole, il tenore Ferdinando Banti e il baritono Roncagli continuano ad avere fortuna a Patrasso. — Al Teatro Comunale di Bologna si dava un'Accademia a pro di quella *Unione Ausiliaria Filarmonica* (Istituzione Fabbri): vi cantavano la Giovanelli-Biava, il tenore Scotti, Zucchini, Morelli-Condolmieri e Bernardo Biava: vi suonava il rinomato professore di flauto Gaetano Massini. — Gli spettacoli della Fenice di Venezia proseguono a tutta lode di quegli artisti, dell'Impresario Alessandro Corti e del Pubblico. — Testimonii occulari ci assicurano che il tenore Bolcioni ha piaciuto moltissimo a Piacenza in tutte le Opere, e che quindi lascia di sè la più dolce rimembranza. — A Palermo parlavasi d'un *Giubileo*, e quindi i teatri correvano rischio d'essere chiusi anzi tempo. — In Agram piacque l'Opera *Chi dura vince* colla Riva, il Frassinetti, il Gerli, il Marconi. — Il Corrispondente Filippo Burcardi fissò per Livorno, primavera prossima, il primo tenore D'Apice. — A Bologna, *fiasco La prova d'un'Opera seria* del maestro Mazza. Per colpa di chi? Del *Pirata* no certo... Pare che il solo Zucchini vi si salvasse nella prova della *sinfonia*. — Giuseppe Verdi sarà fra breve di ritorno in Italia. — *Scritture dell'Agenzia Lanari*. Pei Teatri Regi di Napoli, da Pasqua al 15 settembre, la prima ballerina assoluta signora Ravaglia e il primo ballerino assoluto sig. Gabrielli, non che il primo tenore Pancani, epoca suddetta. Per Livorno, riapertura del Teatro Carlo Lodovico, la prima donna Carolina Alajmo, i primi tenori Giuglini e Chiesi, il baritono Crivelli, il basso profondo Lanzoni, colle seconde parti. A quel Teatro si daranno il *Macbeth* e la *Medea* di Pacini: incominceranno le rappresentazioni col 6 marzo p. v. — I giornali Inglesi annunciano che Jenny Lind ha sposato ultimamente a Boston un pianista. Doveva sposare un Generale, un Principe, un Re, un Imperatore... e finì con un organista? — Non essendosi combinata coll'Impresa di Cremona la brava prima donna signora Elisa Gambardella, resta dessa a disposizione de' sigg. Impresarii. — A Rio-Janeiro la prima ballerina signora Baderna piacque molto nel ballo *Paquita*. Si coniava alla Zecchini una medaglia di brillanti del valore di 5000 franchi!!! — Al Carignano continua la R. Compagnia Sarda. Al Gerbino Opera... e Tom Pouce. Al D'Angennes la solita Compagnia Francese. Al Sutera la Drammatica Compagnia Colombino, e si dice che si produrrà anche il celebre Modena. — Mad. Stoltz, la celebre cantante, non resterà che pochi mesi a Lisbona (così *Le Théâtre*). Ella si recherà dopo al Brasile, ove fu scritturata per dieci mesi, al prezzo, dicesi, di 120 mila franchi. — La Compagnia Equestre del sig. Luigi Guillaume passerà la quaresima a Pavia. — Il primo basso profondo assoluto sig. Nicola Benedetti venne fissato per Odessa. — È morto a Parma il pittore paesista Giovanni Boccaccio. — A Parigi si prepara la *Silfide* per la continuazione dei *débuts* della Priora. — La prima donna contralto signora Angri è fissata pel Teatro Italiano di Parigi, e vi darà la *Cenerentola* e l'*Italiana in Algeri* — Pare che il Peracchi, primario artista della R. Compagnia Sarda, ci voglia lasciare. Ce ne dorrebbe, perchè alla fin fine è sempre un attore non senza meriti e di bei doni.

Una Compagnia d'Opera Italiana per Lima

Il sig. Bazzani, incaricato d'affari dell'Impresario sig. Zuderell di Lima, ha trovato un eccellente materiale per comporre una Compagnia lirica italiana ad oggetto di portarla nella repubblica del Perù, per un contratto di due anni.

Annunciamo quindi che è stato scritturato il tenore Lorini colla sua sposa signora Virginia Whiting. La signora Barilli-Thorn come prima donna. Il sig. Avignone come primo baritono. Il sig. Lietti come maestro e direttore d'Orchestra ed il sig. Beccherini come suggeritore, oltre ad altri individui per l'eseguimento delle parti secondarie.

Gli artisti sono stati scritturati con eccellenti paghe, ed hanno anche avuto la dovuta anticipazione, come garanzia della solvibilità dell'Impresa. La Compagnia partirà alla metà del mese di marzo per la via di Chagres e Panamà.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII — Domenica 29 febbraio 1852 — N° 70

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

VARIETÀ

IL BATTELLO A VAPORE

Scherzo poetico in dialetto veneziano

(*Dal Diavoletto di Trieste*)

La forza
Del fumo
De l'aqua
De mar,
Scaldada
Dal fogo
Che zè in te l'ordegno
De fero,
Del legno
Che gnanca
No par:
Che issa,
Che sbassa,
Che urta,
Che move,
Che zira,
Che mena,
Che fa caminar
Un bel bastimento;
Che invece
De vele,
Che invece
De remi
Col mezo
De rode
Che bate,
Che schissa,
Che struca,
Che strazza,
Che masena
El mar;
Che spiuma,
Che sbrufa,
Che schianta,
Che sguazza,
Che salta lontan;
Che corre,
Che svola
Su l'onde del mar,
Che va come el vento
Che da el muso drento
La dove che 'l vol;
Fa tal maravegia
Che dir no se pol.
E quel talento,
Quel'omo
D' inzegno
Che à dito,
Che à scrito,
Che à fato,
Che à unito
Sto fero,
Sto legno,
Sto fumo,
Sto fogo,
Sto strasso
De afar,
El meritava
De mai
No crepar.
Ma chi se pensava
Ne ani passai,
Che 'l fumo
De l'aqua
Che boge
Gavesse
La forza
De sento,
De mile
Cavai,
Che in tera,
Che in mar
Tirasse a galopo
Carozze e vassei;
Che in tante
Maniere
Lu fusse
Capace
Far sento
Mistieri,
Spensendo
De soto,
De sora,
Per trezzo,
Per longo,
Per sbiego,
De fianco,
Davanti,
Da drio?
Ma insomma
Sto povero fumo
Che strusia,
Che ranca
De note,
De zorno,
Che va sempre a torno,
Che mai no se stanca
Laorando da can,
L'è proprio
Da seno *el sparagna fadiga*
Del genere uman.

BIZZARRIE

Gli Applausi

Non v'è nulla al mondo di più incerto, di più vario, di più difficile ad interpretarsi della parola *applausi*. Vi sono gli applausi veri e gli applausi finti, gli universali ed i particolari, i sommessi ed i tonanti, i proseguiti e gli interrotti, gli applausi col *ritornello*, coll' *intercalare*, colla *sordina*, e il difficile consiste ad indovinare quali di questi applausi abbia ricevuti la persona applaudita.

Vi sono gli applausi di *fortuna*, e sono quelli che si tributano a chi arrivò con un baule di commendatizie, a chi si è innalzato per essere fra tanti cani il più mansueto, a chi, se non canta, suona il pianoforte o il violino.

Vi sono gli applausi di *simpatia*, e sono quelli che raccoglie chi comincia ad esser preso in buon aspetto per l'una o l'altra ragione, senza badare s'è un sorbetto o se sente, se ha compresa la propria parte, se canta coi tempi del Maestro, se si move giudiziosamente, o se è nè più, nè manco d'una marionetta.

Vi sono gli applausi di *presentazione*, e sono quando un artista è per la prima volta presentato al Pubblico, e fa mille

riverenze, sicchè il Pubblico, per non esser vinto in fatto di cortesia, gli rende il saluto.

Gli applausi di *convenienza* si danno, quando un qualche maestro o cantante di merito non affatto comune abbia la sventura di non far bene secondo il solito.

Gli applausi di *reminiscenza* si rendono ai vecchi ed alle vecchie dai vecchi e dalle vecchie.

Gli applausi di *commiato* sono come le cerimonie che si fanno ad una visita importuna, perchè presto se ne vada.

Gli applausi d' *incoraggiamento* sono quelli che si danno a' fanciulli ed a' principianti.

Gli applausi *urbani* si concedono a' proprii concittadini.

Gli applausi *galanti* sono dedicati ai bei visini ed alle belle polpe del gentil sesso.

Gli applausi di *laudano-liquido* si amministrano a' cantanti in convulsione per non vederli morire sul palco scenico.

Vi sono gli applausi *callosi* che fanno rimbombare le volte dei teatri, perchè prodotti dalle mani callose dei *claqueurs*, dei servidori, dei facchini, figuranti e simili.

Gli applausi di *stizza* si replicano più volte, quando si vede una prima donna malmenata a torto da qualche animale col volto d' uomo.

Gli applausi d' *equilibrio* sono dati dalla gente giusta, affinchè ognuno s'abbia la sua parte, e vada contento a dormire.

E finalmente gli *applausi-fischi*. Pare una contraddizione. Eppure no; quando in mezzo ai sibili universali si sentono battere due mani, è il più solenne *fischiatore* che applaudisce per far raddoppiare .... i *fischi*.

Compilazione del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nella *France Musicale :*

« Rossini compose, nous écrit-on, une série de mélodies, sous le titre : *Les Rêveries d'un Solitaire*. Il a fait la gageure d'en faire trois cent soixante-cinq, c'est-à-dire une par jour, dans une année. C'est un peintre célèbre qui lui a fourni l'idée de ce travail, et à son tour, il s'est engagé à peindre, dans le même espace de temps, quarante-huit tableaux, dont le plus petit ne doit pas avoir moins de quatre pieds carrés ». Sarà una delle solite fanfaluche ?

— A Parigi fu dal Governo istituito un premio di 50,000 franchi in favore dell'autore della scoperta che renderà la pila di Volta applicabile con economia, sia all' industria come sorgente di calore; sia all' illuminazione (*éclairage*); sia alla chimica; sia alla meccanica; sia alla medicina pratica.

I dotti di tutte le nazioni sono ammessi al concorso, il quale resterà aperto per lo spazio di cinque anni.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Saltimbanco*, azione mimica in sei parti di G. Casati; come spettacolo, nè il Pubblico potea bramare di più, nè di più potea fare l' Impresa: bello e sfarzoso il vestiario, ricchissime e magnifiche le scene: come composizione coreografica, ci pare che questo nuovo ballo del Casati e manchi d' interesse, e pecchi di inverosimiglianza. Vi sono però alcuni punti di scena di magico effetto, che porsero il destro all' ottimo Catte (protagonista) ed alla gentile Marmet di far mostra della loro valentia. Il passo a due fra il Mochi e la Marmet venne ommesso per indisposizione del Mochi. Quanto ai ballabili, ve n' hanno due che sono veramente squisiti, il primo cioè, e l'ultimo. Di questo si dovette fare la replica fra le acclamazioni universali; ed il Casati venne appellato al proscenio, non so ben dire quante volte.

Ci sorprende poi assaissimo come in un teatro, dove avvi un poeta melodrammatico a dirigere, possa venir fuori un programma scritto in siffatto modo. Nemmeno il titolo va scevro d'errori di grammatica! *Saltimbanco!* Oh bella! Perchè la commedia, da cui è tolto il ballo s' intitola *Pagliaccio*, ne viene forse per conseguenza che si debba dire *Saltimbanco?* Pagliaccio, Arlecchino, Pulcinella, Brighella possono stare da sè, perchè considerati come nomi proprii; ma Saltimbanco, mimo, comico, tragico, non reggono senza l'articolo. Chi ha fatta la quinta capisce queste cose. Per questa nostra osservazione ci buscheremo forse la taccia di pedanti; ma, Dio mio! come si fa a non esserlo, quando si veggono di simili strafalcioni?

G. Giachetti

MANTOVA. Sia perchè *I Lombardi* sono un po' troppo conosciuti, sia perchè nell' insieme mancassero di qualche necessario elemento, sortirono un successo non tutt'affatto felice, tantochè si tornò al *Bondelmonte* di Pacini. Epperò l' aria della Moltini, la cavatina del valente Miraglia, il duo fra quest' ultimo e la Moltini ancora (con chiamate), piacquero a *furore*, e valsero ad aumentare la bella riputazione che godono i suddetti artisti presso questo difficilissimo Pubblico.

FIRENZE. *Teatro della Pergola. Serata a benefizio di Marietta Clementini-Piccolomini* (*Dal Buon Gusto*). Fu una ovazione continua, fu un continuato trionfo. Dopo i due primi atti della *Lucrezia Borgia*, cantati dalla Piccolomini colla consueta bravura, ebbe luogo il grazioso duo dell'Opera *Crispino e la Comare*, eseguito dalla medesima e dal bravo Scalese. In detto pezzo la Clementini ci svelò una melodiosissima voce, tale da potersi paragonare ai più soavi accordi del più dolce strumento.

Grande era il brio, la franchezza della giovinetta; dello Scalese è inutile parlare, essendo egli abbastanza cognito: tanto fu l' entusiasmo del Pubblico, che il duetto si volle ripetuto.

Fiori, componimenti poetici, donativi di valore le vennero offerti; il teatro era affollato; a qual punto giungessero le acclamazioni solo può dirlo chi assistette in quella sera alla rappresentazione.

PISTOIA. Diamo brevemente ragguaglio dell' esito brillantissimo che ottenne ieri sera in questo teatro la nuova Opera buffa del Maestro Enrico Tilli, *Un Matrimonio per raggiro*. Si può dire che gli applausi furono continui dal principio sino alla fine dell' Opera. Il Maestro fu chiamato diciassette volte, e onorato di due corone di lauro. I pezzi che entusiasmarono furono un duetto fra la Tatti e il tenore Ferretti egregiamente cantato, e che fu per ben tre volte interrotto da clamorosi applausi. Il duetto fra la Tatti e il buffo entusiasmò, ed un terzetto fra la prima donna Bennati, il tenore Ferretti e il buffo Cappelli. Il Maestro Enrico Tilli è allievo del Real Collegio di Musica di S. Pietro a Majella in Napoli, e perciò scolaro dei rinomati maestri Mercadante e Conti, in lode dei quali ridonda in gran parte il successo ottenuto dal giovine Maestro.

Dal Buon Gusto

BOLOGNA. *Teatro Comunale*. Il nostro teatro si ravvivò colla *Fiorina*, per la quale il Pubblico Bolognese mostrò semprepiù la sua soddisfazione, tanto per la musica che per gli esecutori. Gli artisti sono tutti ricompensati delle loro fatiche. La *Prova d'un' Opera Seria* del Mazza non ebbe così propizie le sorti. I Bolognesi, rispettando gli artisti, diedero segni di disapprovazione, onde si ritornasse alla *Fiorina*, e di fatto, con essa chiudesi la stagione.

Venerdì scorso fuvvi un Concerto a beneficio dell' Istituto Filarmonico, ed ebbe un esito brillantissimo. Nella parte strumentale il bravo flautista Masini si distinse in un coi signori Liverani e Brizzi, e tutta l' Orchestra eseguì mirabilmente la grande sinfonia della *Semiramide*. Zucchini emerse nell'aria della *Calunnia*. La Giovanelli-Biava, Condolmieri-Morelli, il Biava

e il valente tenore Scotti furono tutti onorati di ripetuti applausi nei rispettivi pezzi. La Giovanelli cantò l'aria del *Roberto Devereux*, e il duetto dei *Foscari* col baritono Morelli. Lo stesso Morelli col buffo Zucchini eseguì anche il duetto del *Don Pasquale*, e il tanto apprezzato Scotti ci regalò la romanza (*Spirto gentil*) della *Favorita*. Il Biava non andò meno encomiato nel racconto del *Bravo*, e venne colmato di applausi. *Da lettera del 23 febbraio.*

FERRARA (*Da lettera del 24 febbraio*). Ieri sera ebbe luogo la *beneficiata* dell'ottimo baritono Raffaele Vitali. Si rappresentò il *Barbiere*. Il Vitali può andar lieto delle ovazioni che gli si tributarono. Il concorso è stato numeroso. Applausi, chiamate, poesie. Noi abbiamo già detto come quest'eccellente artista conseguisse su quelle scene un luminoso successo nella *Maria di Rudenz*, nell'*Attila* e nel *Barbiere*, tre diversi spartiti, tre caratteri diversi. Gli onori che ebbe nella sua *beneficiata* sono una conferma solenne di quel che asserimmo; anzi ci provano che il Vitali è nel pubblico favore in via di progresso.

PARMA. *Adelaide di Brunswich*, nuovo ballo del signor Tomaso Casati, fu trovato troppo lungo, e passò tutto in silenzio. Vennero applaudite alcune bellissime scene. Il terzetto fra la Lavaggi, la Giordano e il Guido lasciò molto desiderare dal lato della composizione (papaverica fattura del sig. Guido stesso): epperò gli esecutori andarono lieti di qualche applauso, e la Lavaggi in ispecie entusiasmò con la sua variazione. Ebbe pur luogo una *polka* fra la Lavaggi ed il Guido di nessunissimo effetto, perchè la medesima che colà si vide nell'anno scorso.

MADRID, 19 *febbraio*. Ieri sera la Regina assistette alla rappresentazione al Teatro del Principe che fu brillantissima.

L'entusiasmo degli spettatori nella sala non fu meno di quello dimostrato dalla popolazione nelle vie. La Regina rientrò al palazzo lietissima di questa giornata che le provò come fosse amata dagli spagnuoli.

L'illuminazione generale fu assai splendida. La piazza d'Oriente rischiarata da più di 60 mila lumi offriva un aspetto magico. La circolazione nelle contrade della capitale ha durato quasi tutta la notte, e l'ordine non venne turbato un solo istante. Tutte le case erano illuminate.

Corresp. Havas

LIPSIA. La Sontag ha date tre rappresentazioni. Il Direttore introitò 4,000 talleri, dando alla prima trecento federici d'oro. Ella si faceva udire ancora nel *Matrimonio di Figaro*, nella *Marta*, nella *Figlia del Reggimento*.

JASSY. *Lucia* (*Da quel giornale*). Sebbene spesse volte udita, la *Lucia* ha ottenuto questa volta l'ammirazione e gli applausi dell'uditorio. Il sig. Milesi ci ha fatto conoscere la bella parte d'*Edgardo* sotto un nuovo aspetto, sia per la soavità e notevole estensione della sua bella voce, sia per il gusto e l'espressione del suo porgere. Egli fu perfetto nel duetto, *Sulla tomba*, e nel quintetto, *Chi mi frena*. Ma dove ha vinto se stesso fu nella scena, *Maledetto sia l'istante* e *Fra poco a me ricovero*. Tutti questi passi furono sì bene riprodotti che ciascuno si sentiva, malgrado suo, commosso al dolore d'*Edgardo*. Il sig. Milesi è artista finito; ebbe un bel successo, ma un successo meritato.

La signora Giordano, la quale, con gran dispiacere del Pubblico, non era da qualche tempo comparsa sulla scena, venne accolta con viva premura. Giammai fu meglio ispirata; giammai cantò con maggiore sentimento, con maggior metodo, con miglior gusto; si sarebbe detto che nelle parole, *Spargi di qualche pianto*, la follia di *Lucia*, il suo doloroso delirio si erano realmente trasfusi nell'anima della cantatrice, la cui voce, pregna, per così dire, di lagrime, non era che l'eco fedele della sua interna emozione, della riconoscenza che essa provava verso il Pubblico che tanto bene l'aveva accolta.

Al Milesi ed alla Giordano sono dovuti gli onori della serata; giammai applausi e fiori vennero prodigati in tanta copia.

BUKAREST. *La Linda. Beneficiata della Rovelli e suoi trionfi.* Colla quarta rappresentazione di questo musicale gioiello ebbe luogo la *beneficiata* della signora Costanza Rovelli. L'Opera tutta, dalla prima sera in poi, ha piaciuto da cima a fondo, e venne accolta in parte con segni di entusiastico aggradimento. I pezzi però che destarono un vero e straordinario entusiasmo, furono il duetto fra *Linda* ed il *Marchese* (Parodi), il quale venne in varii punti interrotto da fragorosi applausi, e fin dalla prima sera se ne chiese la replica; indi la grande scena del *delirio* (atto secondo), che è il pezzo prediletto del Pubblico, perchè appagando le più scrupolose ed universali esigenze, offre nel medesimo tempo alla Rovelli un campo di completo trionfo. Il beneficio non poteva essere quindi il più splendido. Parecchie corone ed un subbisso di fiori e di sonetti premiarono le fatiche dell'egregia artista; nè a ciò solo si ristringono gli onori che in tale circostanza le vennero fatti. Di giorno in giorno si attende un'incisione magnifica, in cui si dice essere la Rovelli ritratta a meraviglia sotto le spoglie di *Linda*.

Quel che poi più sorprese, e fece provare, a così dire, un'emozione quasi inesplicabile, si fu la copia e la squisitezza delle elargizioni e dei regali, con cui i principali signori di questa capitale andarono a gara ad onorar la Rovelli. Meritano principalmente i seguenti di essere annoverati. Tre piccolissimi orologi con catena d'oro, smaltati di brillanti finissimi di varie dimensioni, e di molte altre qualità di pietre sopraffine. Un superbo e grande braccialetto d'oro, smaltato in diamanti; indi altri due di minor grandezza, ma fregiati in tal copia di diamanti, da superare il primo in valore ed in magnificenza.

Tornando alla *Linda*, il baritono Giraldoni si distinse soprattutto nella *maledizione del padre*, e nel duetto a due bassi col Mitrovich (*Prefetto*), il quale, non più sotto le spoglie d'*Attila*, nè quelle di *D. Alfonso* nella *Lucrezia Borgia*, ma bensì in una parte di minore importanza, seppe far brillare le artistiche sue qualità. Quanto al tenore Carrion, egli merita particolar lode nella sua romanza e nell'andante assolo, che precede la cabaletta del duetto finale ove spiega un forte sentire, indi nella cabaletta col soprano (la Rovelli), che ambedue eseguiscono con rara maestria, fra spontanei e generali acclamazioni. La Corvetti contralto (*Pierotto*) viene applaudita nella ballata o canzone. È giusto ora far menzione del brillante incontro ch'ebbe la grande scena ed aria del *Nabucco* di Verdi, cantata dal basso Mitrovich fra un atto e l'altro della *Linda* nella sera del beneficio della signora Costanza Rovelli, come pure un duetto dell'*Elisir d'Amore* eseguito dal Carrion e dal buffo Parodi con ottimo successo. *A. C.*

NEW-YORK. *Astor Place* (*Dal Proscritto del 27 gennaio*). Si apriva lunedì il corso degli spettacoli lirici colla *Favorita*, interpretata con immensa espressione, e con sublime dolcezza di canto dal sig. Salvi, nella parte tanto omogenea di *Fernando*. Questo distinto tenore, che può a buon diritto alzare orgoglioso la testa nel Nuovo Mondo, e dirsi *et pluribus unus*, fu ricevuto dall'elegante Pubblico d'Astor Place coi più fervorosi battimani, ed accompagnato senza interruzione di pezzo in pezzo con dimostrazioni non compre di sincero aggradimento. Giunto poi alla romanza del quarto atto, allo *Spirito gentil*, dove Donizetti profuse tutta la sacra scintilla dell'anima sua, soggiogò, unico e filosofico interprete di tanta bellezza, l'intero uditorio, che trattenne perfino il respiro, intento solo a pendere dalle labbra magiche che lo inebbriavano; insomma fu tanto spontaneo e veritiero il trionfo del sig. Salvi, che molte signore furono viste alla desiderata ripetizione della romanza sventolare i loro fazzoletti. Dietro sif-

fatte vittorie, la fama d'un cantante diventa invulnerabile, e volerla attaccare è bestemmia.

Il sig. Marini nella piccola parte di *Baldassarre* ottenne vivissimi elogi, che non sono mai esagerati se si vuol imparzialmente bilanciare la gloria artistica di questo basso-gigante. La voce maschia e solenne, il portamento dignitoso, e l'azione che esclude confronti, sono le doti con cui Marini in qualunque carattere si presenta ad una adunanza; può egli arguirsi, che si possa con simili prerogative naufragare anche nelle parti quasi inconcludenti? È follia il pensarlo; anzi si può solo aggiungervi lustro, e nobilitarle.

Il sig. Beneventano, baritono alla voce stupenda, piacque, perchè non si può a meno di piacere quando si hanno mezzi così preziosi; ma avrebbe piaciuto di più, ed otterrebbe per l'avvenire sicura la palma, se, a nostro parere, scinto l'abito dell'esagerazione, volesse castigare la sua azione, restringendola alle regole della riservatezza.

La sala d'Astor Place, che noi reputiamo, senza far torto alle altre, più sfarzosa e più comoda di tutte, sia per la distribuzione dei sedili, che per l'elegante formato delle sue loggie, vide nella sera di lunedì un numero non indifferente di spettatori.

Ieri sera si cantò la *Lucrezia Borgia*, cavallo di battaglia della signora Parodi.

Chiudiamo il presente articolo di critica teatrale col ricordare alle due Imprese che in Londra, dove il gusto alla musica è di gran lunga più sviluppato, e dove la popolazione eccede del doppio, due teatri d'Opera italiana non si sono mai sostenuti. Domandiamo ora che cosa potrà succedere in New-York, o in altra città dell'Unione, dove il così detto *gran mondo* ama meglio vedere i pappagalli della signora Filippa, o gli animali non parlanti di Barnum?

UN PO' DI TUTTO

Le violiniste sorelle Ferni suonarono a Genova anche al Carlo Felice. — La Drammatica Compagnia Veneta di Giuseppe Trivella, diretta da Vincenzo De Rossi, passa la quaresima a Piacenza. La primavera sarà a Bergamo in Borgo: l'estate a Milano, a tutto settembre, ai Giardini Pubblici, e in carnovale all'Apollo di Venezia: è ancora disponibile per l'autunno. Elisa Mayer, Cesare Asti, Angela Botteghini, Vincenzo De Rossi e Filippo Prosperi ne sono i principali personaggi. — Il Teatro Italiano di Parigi resterà aperto a tutto aprile p. v. — La prima donna Rachele Agostini è a Parigi. — Raffaele Ferlotti ha pubblicata una romanza di sua composizione, e s'intitola, *Si tu m'aimais*: la dedicò al Principe Poniatowski. — Bazzini è a Parigi. — Il primo ballerino danzante sig. Ferdinando Walpot, lo stesso che dianzi tanto piaceva al Teatro di Piacenza, è in Modena, sua patria. Egli ha molte trattative, e quindi non gli mancherà un onorevole contratto. — Il tenore Marchesi e il violinista Singer hanno *furoreggiato* (*sic*) ad Amburgo. — *Fiasco* a Francoforte la nuova Opera di Biscof, *Masque et Mantille*. — A Glogau sorprese la *mise en scène* dell'*Antigone* di Mendelssohn. — A Dessau si rappresentarono in questa stagione *Belisario*, *Romeo*, *Marta*, *La Famiglia Svizzera*, *Ondina*, *Freyschutz*, *Stradella*, *Fidelio*, il *Profeta*, la *Muta*, *Don Giovanni*, l'europea *Figlia del Reggimento*, e l'Opera di Balfe, *La Bohémienne*. — Piacque a Schwerin l'Opera di Wagner, *Tannhauser*. Il 15 di questo mese arrivarono, per udirla, da Weimar 250 persone *par un train exprès!!* — Pare non abbia dispiaciuto a Barcellona il *Nuovo Figaro* colla Ponti, il Pasi, il Lodi, il Mazzetti, il quale però (dice il nostro corrispondente) *scomparisce al ricordare d'un Rovere che fu per tanto tempo la nostra delizia*. — A Castiglion Fiorentino piacque *Roberto Devereux* colla Valtorta, il tenore Albertini e il buffo Cavalli. — Non piacque la *Straniera* a Livorno. — A Pescia *I Lombardi* fruttarono infiniti elogi alla Brucioni, al Brandoli ed al Mingozzi. Belle le decorazioni dell'Impresario Masina. — Il *Nicolò de' Lapi* del maestro Mazzolani (*Il Tradimento*) continuò a Lucca a procurare onori al Compositore, al bravo tenore Giuglini e alla Zilioli. — L'appalto del R. Teatro S. Carlo di Lisbona, sussidiato dal Governo Portoghese, è messo a concorso per gli anni 1852, 1853 e 1854. — La sera del 28 davasi a Venezia la nuova Opera del maestro Sanelli; indi s'incominciavano le prove delle *Nozze di Messina*, altra nuova Opera espressamente scritta dal maestro Chiaromonte. — Al Nazionale di Torino *furore la Norma*, con applausi e chiamate alla Morra (protagonista), alla Candiani (*Adalgisa*), all'infaticabile Tamaro (*Pollione*). La *serata* della Morra fu la vera festa dei fiori, perchè *bouquets* d'ogni genere e d'ogni dimensione, ghirlande d'alloro, corone, ecc. ecc. Non mancarono poesie... e non importa se vi fossero sgrammaticature e rime sbagliate! — Ieri sera al Sutera la Drammatica Compagnia Colombino diede principio alle sue fatiche con una bella commedia di Giacometti, *Quattro donne in una casa*. — Al Gerbino dovrebbesi dare stasera il *Furioso* di Donizetti, cui succederà per second' Opera l'*Italiana in Algeri* di Rossini. I balletti, dei quali sarà protagonista Tom-Pouce, saranno due. — Il 15 marzo si apre il Teatro Italiano di Vienna. — L'egregio tenore Lodovico Graziani canterà definitivamente nell'imminente primavera a Vienna, e sarà disponibile dai primi di maggio in avanti (eccellente notizia per gl'Impresarii che vogliono servir bene i loro Pubblici!). — Giovedì daremo le notizie del nuovo ballo del Teatro Regio, *La bella Fanciulla di Gand*. La prova generale fu una continua festa di enfatici applausi pel coreografo Cortesi e per la mimo-danzante Carolina Rosati. Lo spettacolo è allestito con un lusso straordinario, ed è un pezzo che non vediamo ne' teatri tanta magnificenza di vestimenta e di accessorii. — La nuova Opera del maestro Terziani, *Alfredo*, ebbe all'Apollo di Roma un semi-successo. È una delle solite Opere nuove che si scrivono oggigiorno! — La *serata* della Cortesi a Napoli fu brillantissima. Si diedero il primo atto della *Malvina di Scozia*, la grande scena ed aria della *Saffo*, il secondo atto dell'*Elisir* (in cui la Cortesi introdusse la canzone andalusa del *Domino Nero* di Rossi), il ballo *Ondina* con la Izzo, ecc. La Cortesi fu applauditissima in ogni suo pezzo. — L'*Herald* di Nuova York invita il Pubblico a fare una sottoscrizione in favore dell'Impresario Max Maretzeck, onde questo Napoleone dei teatri possa ritirarsi a Sant' Elena con qualche danaro in tasca... Cattivo segno! Al Teatro Astor Place il sig. Maretzeck ha ribassato i prezzi. Altro brutto indizio!

ALBINA MARAY

Albina Maray, la giovane artista che già conta tanti trionfi e meritamente gode di tanta celebrità, fu dall'Imperiale Direzione del Teatro di Pietroburgo riconfermata per la ventura stagione, e sarà quindi la *terza volta* ch'ella canta in detta Capitale.

Noi registriamo questa notizia a tutta gloria della Maray, e a solennemente affermare quanto noi abbiamo sempre detto e stampato intorno ai luminosi suoi meriti. Ella è oggigiorno una delle più splendide stelle che vantino le scene melodrammatiche italiane, ed era quindi da prevedersi che l'Imperiale Teatro di Pietroburgo sarebbesi di nuovo arricchito di questa perla preziosa.

GAETANO FERRI

L'esimio baritono Gaetano Ferri, il trionfante *Rigoletto* del Teatro Regio, ha firmate le seguenti scritture:

Pel Teatro Italiano di Vienna, primavera imminente:

Pei Regi Teatri di Napoli, autunno 1852, carnovale 1852-53 e successiva quaresima:

Per conto dell'Impresario sig. Vittorio Giaccone e per teatri di sua spettanza, autunno 1853, carnovale 1853-54 e successiva quaresima (Agenzia Lanari).

CAROLINA ROSATI - CARLO BAUCARDÈ

L'Impresario Vittorio Giaccone ha fatte due altre importanti scritture, per le quali non possiamo a meno di fargli le nostre più vive congratulazioni. Egli fissò il primo tenore signor Carlo Baucardè dal primo decembre 1852 a tutto marzo 1854, e la prima ballerina Carolina Rosati dal primo decembre 1853 a tutto marzo 1854.

Dottor F. Reglì, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII · Giovedì 4 marzo 1852 · N° 71

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIOGRAFIA

FANNY SADOSKI

(*Dal Genio, giornale di Firenze*)

È secondo l'ordine programmatico del nostro giornale, che noi imprendiamo ad encomiare e far conoscere in quanta onoranza si tengano tutti quelli, che in qualunque arte giungono ad esser degni della pubblica ammirazione. È secondo il medesimo ordine che noi onoriamo le celebrità contemporanee a qualsiasi arte appartengano. E tra le arti belle e liberali certo a niuna è seconda la drammatica, siccome quella che prima valse a correggere e castigare i costumi, a censurare e mordere il vizio, a far trionfare la virtù, a porre per ultimo un freno alle sfrenate libidini del prepotente, dell'avaro, alle sciocchezze dell' effemminato, alla violazione dei diritti, alla trascuranza dei doveri. Ma affinchè quest' arte rappresentativa produca i suoi frutti, ha bisogno che i suoi ministri sieno degni di rappresentarla. E siccome è essa arte cinta di molte difficoltà che a molti sono scogli insuperabili, quando avvenga che alcuno con tenacità di volere, con solerzia di studio, giunga a dissiparle, e a splendere come oro depurato delle sue immondezze, quell'uno, qual egli siasi, deve appunto siccome quell' oro esser fatto conoscere all' universale, onde non vada confuso con altri, cui il nome d' artista conviensi come quello di corridore al podagroso. È certo che la Fanny Sadoski è una di quelle poche, che volle e seppe essere degna interprete del pensiero, eccellente rappresentante dell' arte che elevò sì alto i Talma e i Vestri.

Figlia di padre cittadino d'una patria infelice quanto grande e generosa, ella vide la luce in Italia, e bevve le prime aure di questo cielo pur troppo bello, e invidiato.

Passeremo d'un tratto i primordii della sua fanciullezza, che saranno stati come per tutti, insipidi e privi di vita, per trattenerci a parlare di quella età, nella quale i semi delle inclinazioni cominciano a germogliare, e l'anima tutta intiera rivelano a se stessa.

Avviene il più delle volte che la maggior parte degli uomini si affatichi a contrariare la natura intraprendendo scienze, arti e mestieri che stanno totalmente opposti alla loro natura medesima; cosicchè l' armigero dato alla toga, alle armi chi per le scienze era nato, alla pittura il matematico, il medico alla legge, il legale all' astronomia dedicarsi vediamo. Per la qual cosa pochissimi degli uomini salgono a quel loco da dove si rifulge rari, siccome le meteore splendidissime di cento in cento anni per le vie degli astri risplendono. Ed a quel luogo appunto ascese l' egregia artista drammatica, che non appena, come diceva poc'anzi, ebbe agio a poter disporre di sè, ella diedesi tutta all'arte drammatica col far parte d' una truppa di solerti dilettanti in Mantova, dove nacque. Ispirata, fino dal suo esordire diede a sperare di sè, tantochè l'arguto Gustavo Modena appena la vedeva, siccome una gemma rarissima fra le altre che lo coronavano, senza perdere tempo, sicuro del fatto suo, l' ammetteva. E con esso lui esordiva colla *Micol* del *Saul*. In questo caso l' artista per eccellenza, Gustavo Modena, seppe (come sapeva Napoleone I conoscere gli uomini, sì che di nulli tramutavali in eroi, scernendo in essi i germi a diventar tali) seppe sceglier la donna, che dopo non molto doveva apportare tanto onore al maestro ed a se stessa.

Dopochè ebbe sotto la direzione del rigeneratore dell' arte rappresentativa in Italia fatto duro ma proficuo tirocinio, sciolta la Compagnia, passava in qualità di prima attrice in quella di Giacinto Battaglia, autore meritissimo della *Luisa Strozzi*, che s' intitolò dal nome della sua patria Compagnia Lombarda. Due anni appresso figurò in quella di Zannoni e' Coltellini, e fu allora che la intelligente e colta popolazione di Firenze la conobbe la prima volta al Teatro Nuovo nel carnovale del 1848-49.

Fin da quel tempo fu cara a noi; e nelle colonne imparziali del *Nazionale* non tememmo profetizzare che un giorno la Fanny Sadoski avrebbe coperto uno dei più luminosi posti che a pochi concedono la natura e il genio.

Alamanno Morelli l' ebbe in appresso sempre e ovunque riscuotendo plausi e fama di grande artista, fama e plausi che il solo merito reale sanno procacciarsi e mantenere.

Ora, da un anno a questa parte, la vediamo capitanare e fregiare del suo nome una Compagnia assieme a Giuseppe Astolfi, e Firenze tutta per la seconda volta l' ammira ingigantita, e la grida *la prima fra le attrici italiane.*

E scendendo ad analizzare le doti naturali, i pregi, conseguenza d' uno studio indefesso, infine il genio che la informa, noi non intendiamo, nè presumiamo di andare per il minuto in questo esame analitico, giacchè il genio e chi lo possiede sono relativamente indefinibili. Ci limiteremo solo a

toccare i doni estrinseci pur tanto necessarii, anzi indispensabili per la scena, sì che ti pressano, ti costringono ad attendere quello che uscirà da un labbro che par fatto a posta per esprimere tutti gli affetti, dei quali è suscettibile il cuore umano nei varii stadi della vita, nelle varie condizioni di persona e di tempo, che poi te li comunica e te li fa parer tuoi. Tutte le beltà, dice un assennato scrittore, parlando appunto dell' egregia Sadoski, non son fatte e create per la scena, e il bello per la scena non è dato incontrarlo con tanta fretta. E in lei la fisonomia risplende nobilissima; leggiere o no sono le movenze dell' alta e proporzionata persona secondo il personaggio che finge, dal che ne consegue la massima facilità di ricevere e di comunicare le varie impressioni e le infinite sensazioni dell' anima. Nel pieno della passione il suo viso brilla d'un fuoco insolito, i suoi occhi scintillano, come mesto è il viso e languido il guardo « *ove il dolore l'anima consumi* ». Nei famigliari avvenimenti ilare e disinvolta; nel dramma e nella tragedia si eleva all'altezza del concetto, e ti strazia a sua volta il cuore, specialmente quando ell' è vittima infelice d'una dolorosa catastrofe.

Cosicchè un mio carissimo amico, uno dei begl' ingegni che possiede Firenze, dicevami: « Allorchè io so o suppongo che la Sadoski muoia, io fuggo, perchè mi dispiace di non poter riposar tranquillo pensando a colei che par muoia davvero ». Nè si può dir d' avvantaggio per esprimere le sensazioni dolorose che trasmette agli uditori. Nè il far vero il finto è solo pregio esclusivo della Fanny, che secondo le diverse cause della morte, muore dimostrando tutti i diversi sintomi, effetti diversi delle diverse cause. E qui giova e per giustizia convien che si noti, che avendo ella dovuto rappresentare varii drammi, nei quali amante infelice ella abbia dovuto soccombere e per causa di veleno, ha ella secondo i tempi e i veleni che si propinavano e che erano propinati, resi visibili i sintomi; cosicchè ora di singulto, ora di affanno, ora di delirio, ora d'abbandono, ora d' intirizzimento l' hai veduta morire. I suoi occhi così belli, divenir velati e addentrarglisi nell' orbita; la fisonomia alterarsi, coprirsi di pallore cadaverico..... e morire. Questa è arte che non s' insegna: il genio solo può, unito ad una straordinaria intelligenza, giungere a tanta altezza. E parlando dell' intelligenza, interprete sicura de' più alti concetti, li sviscera e nuda interamente presentati la filosofia de' medesimi.

La sua voce forte e robusta, a sua voglia dolce come l'arpa del Bardo, ora dignitosa rigettare l' offerta d' odiato amatore, ora delle braccia cingendo il fortunato ricambiare i sensi più squisiti dell' anima. *L'Adriana Lecouvreur*, *La Piccarda Donati*, *La Parisina*, *La Fortuna in Prigione*, *La Donna del Popolo*, *La Povera Zelinda*, *I Racconti della Regina di Navarra*, *Valeria Cieca* e le mille altre han dato idea bastantemente giusta della valentia della Sadoski. — *Nella Morte d'Ermengarda* chi prima a lei?

Nei *Fuochi Fatui* chi più di lei può ritrarne tanto e mirabile effetto? Un sorriso, uno sguardo, un gesto, un volger del volto, un passo esprimono per lei un concetto. Non v' ha cosa che faccia, che non sia un che di bello che non ha nome, e che solo al genio e al sentimento squisitissimo appartengono.

Come ne gode l' animo di poter finalmente e nelle nostre colonne presentare in pallidi tratti di penna un umil tributo di stima e d'affetto ad un' artista drammatica!

Così potessimo di tutti, che di buon grado lo faremmo — E ciò valga a disingannar tanti che credono i cronisti teatrali nati solo a mordere e a sferzare.... I cronisti sono come i maestri: sferzano, piangendogliene il córe, i fanciulli, perchè divengano uomini; vi hanno però degli uomini che alla sferza s' indispettiscono e recalcitranti prendono in odio la mano che medica le loro piaghe... quegli uomini, li chiamo così da che ne hanno la forma, vanno lasciati putrefare e perire.

Lode adunque al merito della Sadoski, che in quest' anno 1852 ci ha dato agio a dimostrare, che sappiamo apprezzar il buono, il vero, il bello artistico, e laudarli in chi li possiede siccome conviene — Possa l' egregia artista progredire nella sua luminosa carriera, e possa, come di lei fu fatto, fare altre allieve, che a noi e ai posteri rammentino il di lei merito e il suo genio straordinario. *Cesare Tellini*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Elia Kurländer, il più vecchio di tutti i pianisti e musicisti, è morto a Praga nel centesimo anno dell' età sua. Egli era nato a Konisberga in Prussia, e passò la maggior parte de' suoi giorni a Berlino.

— Un autografo musicale di molta importanza fu posto in vendita in questi ultimi giorni a Brusselles. È la partitura originale dell'*Idomeneo* di Mozart. Come si trova nel Belgio un tale manoscritto? È ciò che non si sa comprendere. Dopo la morte dell' illustre Compositore, tutti i suoi manoscritti furono venduti dalla vedova di lui al sig. André di Offenbach, mediante la somma di 12,000 franchi.

— Eugenio Scribe è partito da Roma per Napoli.

— L'Inghilterra ha fatta una gran perdita attesa da più tempo, ma che pure sarà sensibilissima nel mondo letterario. L' illustre amico e l' esecutore testamentario di lord Byron, l'autore di *L'Alla Rook* e delle *Mélodies Irlandaises*, Thomas Moore è morto giovedì 26 febbraio, all' età di 72 anni.

— A Roma i divertimenti carnevaleschi, principiati ai 14 di febbraio, terminarono col consueto spettacolo dei *moccoletti*. Secondo il solito, numerosa fu l' affluenza del popolo al passeggio del Corso, e nella sera ai varii teatri.

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Regio

La Bella Fanciulla di Gand

Le luminose speranze, che il secondo ballo di A. Cortesi ci fece concepire alla prova generale, si confermarono appieno alla sua prima rappresentazione. Fu un continuo plaudire, un' intera ovazione, e non erano di quegli applausi che il Pubblico innalza in un momento di buon umore, per compassione, per capriccio, per voglia d' incoraggiare: erano applausi che partivan dal cuore, che sono la conseguenza di dolci sensazioni, che la giustizia prescrive e il vero merito esige. La nuova azione mimica del coreografo Cortesi è divisa in otto quadri, e non sapremmo qual d'essi non fosse ben ricevuto, qual non festeggiato. A parer nostro, *La Fanciulla di Gand* è molto migliore del tanto acclamato *Fausto*, o per lo meno assai più interessante, pel gentile e morale concetto onde s' informa, per le varie passioni che vi si agitano, per le care affezioni che vi si svolgono, per potenza di ottico effetto, per sontuosità di vestimenta e di scene. Se il bell' ingegno del Cortesi non ne fosse già noto, e avute già non ne avessimo multiplici prove, la sola *Fanciulla di Gand* basterebbe a svelarcene la valentia; e ben a ragione accoglievanla con entusiastici evviva, e Milano nel carnovale del 1845, e Verona nel 1849, e l'artistica Firenze nel 1850. I frequentatori del Teatro Regio erano alquanto inquieti, perchè fors'oltre il bisogno si faceva aspettare, ma furono eglino ad esuberanza compensati del ritardo; e per verità, è spettacolo sfarzoso e compiuto, spettacolo da Capitale, spettacolo da non essere scordato sì tosto, e pur troppo da non potersi per avventura rinnovare sì presto. Il coreografo Cortesi col suo profondo sapere, gli artisti col loro esperimentato valore, il pittore Angelo Moja con le bril-

Supplimento al num. 71 del giornale
IL PIRATA

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* La sera del 24 febbraio ebbe luogo la beneficiata dell' ottimo baritono Bencich. Il teatro era affollatissimo. Oltre *I Masnadieri*, il Bencich eseguì l'aria del *Giuramento*, che fu acclamatissima con chiamate. La gentile signora Gaetanina Brambilla regalò al Pubblico il rondò della *Cenerentola*, in cui, se fece pompa dei rari mezzi che possiede, fu pure colmata dei più enfatici applausi. Il Bencich venne onorato d'una poetica composizione.

La *beneficiata* dell'egregia Albertini fu parimenti brillante. E chi ne dubitava? Diedesi la *Gemma*, e si cantarono il duettò e terzetto dei *Lombardi* dall'Albertini stessa, dal Landi e dal Panzini, che si replicarono. Ecco la prova irrefragabile dell'esito che hanno sortito questi due pezzi. Poesie, ritratti si dispensarono pel teatro, e quello ch'è più, echeggiarono applausi continuati e fragorosi.

Così finì la campagna del Carlo Felice, in cui certo i primi eroi furono l'Albertini, il Landi, il Bencich e la Gaetanina Brambilla.

VIGEVANO. Il 21 febbraio fu destinato a beneficio della signora Zagnoli. Il teatro era illuminato. L'eroina della sera cantò l'Opera dell'egregio Maestro Traversari, *Gli Originali*, ed eseguì con tale finitezza il rondò finale, che il Pubblico non sapeva desistere dal vivamente acclamarla. Ella aggiunse la cavatina dei *Pazzi per progetto*, e fu un altro trionfo per quell'ottima artista. Piovvero fiori e corone, e fu così la festa compiuta. La Zagnoli lascia nella colta e svegliata Vigevano cara rimembranza di sè, e giustamente.

CUNEO (*Da lettera*). Non posso a meno di farvi parola dell'Accademia datasi ieri sera 26 febbraio nelle sale del Ridotto del Teatro Civico. Scopo di questa era l' istituzione di una Società Filarmonica-Filodrammatica-Letteraria, che il signor capitano Perino ha divisato di stabilire in Cuneo. Vi prendevano parte i violinisti fratelli Dray, il concertista di pianoforte Cervasco, il signor Muggio, aiutante maggiore dei Bersaglieri quivi stanziati, e la Bellocchio prima donna dello scorso carnovale. Tutti eseguirono a meraviglia i loro pezzi, ma chi entusiasmò fu il sig. Muggio nel duetto dei *Lombardi*, nella cavatina della *Miller*, e soprattutto in una romanza del Maestro Villanis. A questo pezzo sorse nell'eletto e numeroso uditorio un frenetico applauso, sì per la bellezza della musica, come per la maestria, colla quale venne eseguito; e in verità, se il Maestro Villanis fosse stato presente, non avrebbe mancato di lodare l' egregio dilettante, che sì bene interpretò questa magnifica sua creazione.

MESSINA. La sera dell' undici febbraio si è data la grandiosa, bellissima, ma scabrosissima Opera di Mercadante, *Gli Orazii e Curiazii*, eseguita dalla brava Forti-Babacci, dal tenore Dell'Armi e dal baritono Arnaud. L'avere avuto questo spartito esito assai meschino nei principali Teatri d'Italia, e a Palermo l'anno scorso, faceva stare titubante questo Pubblico sul di lui esito, mentre poi era ansiosissimo di gustarne le grandi bellezze che vi ha profuse Mercadante. Ma un brillante successo tolse ogni dubbio: tale capolavoro ha destato un generale entusiasmo, senza esempio, dopo la prima produzione in S. Carlo a Napoli. Già abbiamo udita la quarta rappresentazione sempre con applausi caldissimi alla Forti-Babacci, ai suoi compagni, e al pittore Robecchi, il quale ha dipinte sei scene sorprendenti. Quel che più monta si è, che si fanno incassi straordinarii, sebbene qui i prezzi d'ingresso e delle loggie siano molto alti. In seguito di tal successo la Forti-Babacci venne rifermata a tutta quaresima, come avvenne anche degli egregi artisti Dell'Armi ed Arnaud. Tutti i pezzi sono acclamati a *furore*, specialmente la grande ed acutissima aria della Forti-Babacci, il duetto col tenore, l'altro duetto tra tenore e basso, il famoso *giuramento* (da non temere il confronto di quello del *Guglielmo Tell*), l'aria del tenore, e il duetto finale tra la Forti-Babacci e il basso, il quale chiude ogni sera trionfalmente la rappresentazione. Mi dimenticava di aggiungere che hanno sommamente cooperato a tale brillante riuscita gli egregi Maestri Laudamo, come concertatore, e Mariani, come impareggiabile direttore della nostra brava orchestra, composta di 54 professori, oltre la banda sul palco, e cori.

Da Lettera del 16 febbraio

ROMA. *Teatro Apollo. Beneficiata dell' Alajmo.* La sera del 19 febbraio ebbe luogo la *beneficiata* della valentissima signora Alajmo. Il trattenimento non poteva essere più variato. Si diedero il primo e terzo atto di *Maria Padilla*. Si eseguì il duetto buffo dell' *Elisir* fra l'Alajmo e l'esimio Colini (che gentilmente prestossi); come pure si eseguì il terzo atto del *Giuramento*. Così la signora Alajmo ha evidentemente provato, che se folgoreggia nel serio, non meno brilla nel buffo. È inutile dire che tutti questi pezzi furono applauditi: è nota la valentia dell'Alajmo e di quegli artisti: è noto il favore che essi vi godono. Le ghirlande ed i fiori cominciarono a cadere alla cavatina dell' Alajmo, e proseguirono ad ogni suo brano; e ben intesi, che ai serti ed ai fiori andavan commisti ritratti e sonetti.

Ecco come l'Alajmo si accommiatò dai Romani per recarsi a Livorno, ove certo l'aspettano nuovi trionfi e nuove corone.

NEW-YORK. *Teatro Niblo* (*Dall'Eco d'Italia del 7 febbraio*). *Don Giovanni.* Questo capolavoro di Mozart venne rappresentato per due sere continue a teatro zeppo. Quest'Opera, prediletta per se stessa agli Americani, non poteva che ottenere un felice successo, stante gli artisti e l'orchestra che tanto vi contribuì colla sua ammirabile esecuzione. Il tanto esimio artista Cesare Badiali assunse la parte protagonista; egli era un *Don Giovanni* galante, di maniere seducenti, ma

che non tradiscono mai il rispetto dovuto ad una udienza. Il suo nobile portamento, la sua bellissima voce ed il suo sentire lo fecero l'eroe della sera. La Bosio, diletta ed amabile *Zerlina*, fu applauditissima principalmente allorquando cantò, *Ah! là ci darem la mano*, e il *Vedrai, Carino*. La Devries fu una *Donna Anna* perfetta; seppe esprimere con grand'arte ed effetto il sentimento della lotta fra la tenerezza e la vendetta, fra l'amore e l'odio. La signora Whiting-Lorini rappresentò a piena soddisfazione del Pubblico la dolce e buona *Elvira*. Coletti fu un provetto *Masetto*; Strini eseguì assai bene la parte di *Commendatore*, e Sanquirico, primo buffo cantante, fu il miglior *Leporello* visto sulle scene d'America.

L'aria del tenore, *Il mio tesoro*, fu cantata dal provetto Lorini con tanta precisione, e con voce tanto simpatica, che il Pubblico, oltre gli applausi e le chiamate al proscenio, chiese con unanime desio la replica.

L'orchestra nell'Opera di *Don Giovanni* sorprese ed entusiasmò l'intera audienza; al dire di alcuni professori connazionali e stranieri presenti in quella sera, non s'intese mai in quest'Opera un'orchestra sì ben concorde e diretta. Arditi prese i veri tempi come furono scritti da Mozart, mentre fummo assuefatti all'Astor Place a sentirli troppo precipitati e confusi. Il baritono Badiali cantò con tanta passione la serenata accompagnata dal dolce arpeggio scritto per chitarra, e che l'Arditi eseguì col suo magico violino da attirare al professore ed all'artista applausi e repliche.

CADICE. La prima donna signora Luigia Bianchi ha riportato nell'*Ernani* uno di que' brillanti successi, che rade volte si contano ne' fasti teatrali. Ella non folgoreggia solo nei *Due Foscari* e nel *Macbeth* (suo cavallo di battaglia, ed è già un grande onore per lei), ma non meno risplende nell'*Ernani*, uno dei più bei fiori che adornino la corona dell'Orfeo di Busseto. Ammalatasi la Vianelli, la Bianchi assunse con una prova di cembalo le spoglie di *Elvira*, e fu applauditissima, incominciando dalla cavatina e terminando col terzetto finale, in cui non teme confronti per energia di canto e per ragionevolezza d'azione. La Bianchi, avvenente della persona, e donna che sente sì al vivo le passioni e gli affetti, par nata a disimpegnare l'*Elvira*: parte del maggiore interesse, parte che richiede non solamente mezzi vocali, ma figura, scena, intelligenza. La *Tertulia* e il *Contribuente*, giornali di Cadice, la lodano in modo straordinario, e non avrà mai certo a mendicare gli encomii chi parla della Bianchi.

I Foscari, che noi annunciammo prepararsi, sortirono esito non meno felice, comechè la Bianchi fosse un poco indisposta. Il terzetto fra lei, il tenore Alzamora e l'ottimo Prattico, e la scena finale di quest'ultimo sono i pezzi che destarono maggiori evviva.

AL MERITISSIMO SIGNOR MAESTRO

ANTONIO TRAVERSARI

Piacque a voi, meritissimo Maestro, non solo di porre sulle scene di questo Teatro il vostro lavoro, *Gli Originali*, melodramma giocoso, ma ben anche di dedicarlo agli abitanti di questa città. E siffatto spettacolo voleste altresì porre in iscena con nuovi analoghi vestiari assai sfarzosi, e col corredo di scenari appositi parimenti nuovi, non avendo riguardo a spesa qualsiasi.

A voi, Maestro, a voi che ci usaste tanto generoso atto, a voi dovevasi la maggiore gratitudine per parte di tutti questi abitanti che di bell'animo forniti, sanno come debbasi tenere in conto ogni produzione dell'italiano ingegno, animando gli studi dell'arte, per quanto sta in loro, onde vogliamo ritenere per certo, che ovunque sarete per volgere il vostro piede, vi tornerà cara la rimembranza di essere stato dai buoni sinceramente applaudito, chiamato quindi più volte al proscenio, e d'avere scorto come il Teatro si mantenesse festoso ed interessante, raccogliendo la platea in sè moltissimi spettatori, e le loggie rallegrate dal vezzoso, giulivo, gentil sesso, che è sempre l'anima d'ogni umano quadro. Che se per altro alcuni Esseri veramente originali, antichi e moderni con copie di pari merito, ed alcuni giovinastri galanti, attillati, di *bon ton*, de' quali il loro maggiore studio di tutto l'anno consiste nel potersi distinguere nel vestito e per la qualità dei bottoni, onde nascondere i difetti del loro spirito, pretesero di trovare la vostra Opera biasimevole, sentenziandola *ex officio*, riputandosi essi soltanto possessori di dottrina ed acustica da far trasecolare, voi ben saprete tenervi al consiglio di Dante:

« Non ti curar di lor, ma guarda e passa ».

Orazio, Tito Livio, M. Tullio dai loro contemporanei furono pur tacciati di non saper bene il latino!! Il Tasso, il Machiavelli vennero accusati siccome non buoni conoscitori di lingua italiana!! Goldoni fu pure accanitamente frustato dal Baretti. Ad Alfieri poi, allorchè presentò sulle scene le sue prime tragedie, si mossero contro le grida di molti suoi concittadini, e così pur troppo la gelosia e l'invidia regnarono sempre su questa terra che sì resero funesta; come si rende funesta l'ignoranza accompagnata dall'orgoglio, quando viene ad essere alimentato da un pò di oro, onde l'architetto Apollodoro venne ammazzato per ordine dell'imperatore Adriano, perchè aveva biasimato un suo disegno del tempio di *Venere*. Leonardo Da Vinci dovette fuggire dalle calunnie del Buonarotti, ed all'ingrandimento della fama del Buonarotti stesso furtivamente poi contrastava Bramante, ed il Torrigiano offendeva quel sommo, di parole e di fatti, da rompergli persino il naso con un pugno.

Meritissimo Maestro! Voi ci lasciate un ricordo, il libretto dell'Opera vostra; ma prima pertanto che vi dipartiate da questa Città, aggradite l'augurio che vi porgiamo dei più prosperi successi, accompagnato dal saluto di persone fra le tante che sentono il debito di professarvi riconoscenza, tenendo in pregio la vostra musicale composizione: composizione elaborata, robusta, espressiva, che se non può dirsi essere dessa un capo lavoro, certamente può reggere al confronto con altri lavori di Maestri venuti in bella fama, non mancando d'essere scritta con perizia e maestria, spiegando la sua potenza sul cuore onde riesce bene accetta, e pei varii tuoni ed acuti e gravi proporzionatamente mischiati, e per essere adorna di concetti, aventi chiari, vivaci colori del sentimento della verità.

Vigevano 23 febbraio 1852.

Molti Vigevanesi e specialmente
Avventori del Caffè Cusa.

Teatro Diurno Bellana in Alessandria

In Alessandria si è costrutto di nuovo il Teatro Diurno Bellana: egli ha ora un palco scenico atto a qualsiasi spettacolo, e l'anfiteatro è fatto secondo il gusto moderno, e con tutte le comodità possibili. Agli undici del prossimo aprile se ne farà l'apertura colla Equestre Compagnia di Luigi Guillaume, scritturatavi col mezzo della *Privata Agenzia* del *Pirata*. Alla Compagnia Guillaume succederà la Comica Compagnia Capella; indi verrà la Comica Compagnia Zoppetti, a tutto il 15 settembre. Dopo sarà libero per quelle Compagnie Acrobatiche od Equestri che ne vorranno approfittare. Il locale è vicino all'imbarcadero, ed è amenissimo. Stabilimento di bagni, teatro diurno e trattoria son tutti uniti, e non è poco vantaggio per chi vuol rinfrescarsi, fare un buon pranzo e divertirsi. Il Teatro Diurno del sig. Giovanni Bellana, se in addietro fu sempre onorato d'un copioso concorso, lo sarà tanto più in avvenire, con le innovazioni fatte e coi grandi comodi che presenta.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

lanti e leggiadre sue scene, il Fraviga col suo nuovo e ricco vestiario, e il Giaccone co' suoi danari, andarono a gara per farne un tutto perfetto, e tale riuscì. *Beati gaudentes* ... e questa volta possiamo dirlo non per complimento, ma con nostra speciale compiacenza, e ad unanimi voti.

Tra gli atti e dopo, vennero ridomandati al proscenio, non sapremmo quante volte, il Compositore, la Rosati, l'egregio Vienna, il Ramaccini: ci voleva una corona per ciascheduno (chè tutti mostraronsi sommi), se le corone non avessero perduto oggidì l'antico lor credito, se non fossero diventate proprietà e retaggio dei teatri da dodici soldi o da una lira. E volendo discendere a qualche particolare, che cosa non iscriveremmo della Rosati, della Silfide per eccellenza, della mimo-danzante che non paventa confronti passati e presenti, della delizia dei Subalpini, dell'esimia artista che a gara domandano le Imprese di Napoli, di Milano, di Parigi... che Londra ha voluto procurarsi anche per le sue solenni stagioni del 1852 e del 1853? Nella sua graziosissima variazione di sortita alla lezione di ballo, la Rosati vi sembra una dell'*Ore vezzose*

« *Che vide Guido in suo divin pensiero* ».

Nel passo a tre col tanto encomiato Vienna, e con la giovane allieva della nostra Scuola signora Carlotta Lazzera, ella fece della grazia, della forza, dei doni di natura e delle bellezze dell'arte un impasto, un innesto. Quand'è sorpresa dal padre, salutate in essa un'animatissima, sublime attrice che la favella trasfonde nel gesto, che parla con la fisonomia, che vi commove e rapisce col suo alto sentire. Quando il suo folle amatore, il brutale *Marchese di San Lucar*, la giuoca sur una carta, voi piangete a quel pianto, e non vedete più in lei la Rosati, ma un'infelice ferita nel profondo del cuore, abbattuta e schernita dalla propria passione. Quando vi si presenta col passo spagnuolo, volate con essa sull'ali del pensiero alle calde e poetiche regioni dell'Iberia. Quando vi regala il suo assolo col corpo di ballo, voi direste che Tersicore trasformossi in lei stessa, oppure, che la dea della danza, lasciate le sue vergini sorelle dalle cetre d'oro, qui movesse a dirigerla e ad inspirarla. E quando infine eseguisce col Vienna la *polka* finale, a quelle voluttuose movenze, a quegli infocati sorrisi, a quei sì ben repressi sospiri, a quelle soavi ed ingenue ripulse la chiamereste col Poeta

« *Veramente uno spirito del cielo* ».

La Rosati ingrandì in Torino la sua riputazione: ella parte da noi, non che gran danzatrice, gran mima.

Il tempo che non rispetta nessuna simpatia, nè le più innocenti affezioni, il tempo, sul finire del mese, la involerà alla Dora per trasportarla al Tamigi. Epperò consoliamoci che l'Impresa ha già pensato ad assicurarcela per la carnovalesca stagione 1853-54. E così il suo coreografo fosse ancora Antonio Cortesi, l'unico che mantenga in fiore a dì nostri questa bella parte dell'arti! Così fossele ancora compagno il Vienna, dell'elettissimo numero uno, egli che omai, nel suo genere, vanta pochi rivali... che si è perfezionato quasi sotto i nostri medesimi occhi! Noi amiamo la novità al pari di chiunque, ma dice il proverbio, che non bisogna lasciare la strada vecchia per la nuova.

R.

VERONA. *Teatro Filarmonico.* Il terzo ballo di E. Viotti, *La Gioventù di Luigi XI*, ebbe uno de' più trionfali successi che mai si possano contare nella stagione in corso. Applausi e chiamate al coreografo a tutti gli atti, a tutti i ballabili. Il passo della graziosa Dubignon col signor Lorenzoni si meritò due chiamate; e di vero, la Dubignon è superiore a qualunque più caldo elogio. La Dubignon destò lo stesso entusiasmo nel passo di carattere dell'atto terzo. Gli altri passi eseguiti dalle Allieve della Scuola corsero gli stessi ridenti destini. Belle le scene, il vestiario bellissimo. Fra i mimi il nostro corrispondente va colmando d'infiniti elogi la Virginia Comino. *Rigoletto* è sempre l'Opera prediletta, e con esso finirà la stagione.

SIENA. Venerdì scorso vi fu in Siena al Teatro dei Rozzi una beneficiata per i poveri. L'erudito giovane Ottaviano Targioni-Tozzetti di Livorno, scolaro, vi declamò il canto della *Francesca da Rimini*, molto bene.

Dal Buon Gusto

LISBONA. L'*Ildegonda* del Maestro Arrieta trovò anche qui copiosi fautori: le belle e pure melodie piaciono dovunque, e si scrivesse sempre così! La Sannazzari vi colse le prime palme, come cantante, e come attrice. Ella ha interpretati alla perfezione i bei concetti dell'Autore, e fu applauditissima. I suoi compagni non le furono inferiori.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente.* Il *Torquato Tasso* fu giudicato dai dilettanti di Madrid un'Opera alquanto fredda (in confronto delle altre del celebre Donizetti), e forse non hanno torto.

Comunque sia, il Cresci, eccellente baritono, che ha saputo in poco tempo accattivarsi la stima di questa Capitale, ha piaciuto moltissimo, specialmente nel duo col valente Sinico e nell'atto terzo. Egli eseguì la romanza con una maestria che è di pochi.

La Solera, giovane cantatrice che rende semprepiù vivida e chiara la sua fama, cantò con la solita bravura, con quella leggiadria di modi che le è sì propria.

Ottimamente il Sinico, e certamente non male il provetto Rovere.

MALTA. *Beneficiata della Tancioni-Cagnolis.* Non a caso si è scritto che le *serate* sono il termometro del vero o falso merito. Il Pubblico in tali circostanze non accorre generalmente che per festeggiare una sua simpatia, un suo Beniamino, e così avvenne or ora dei Maltesi con la Marietta Tancioni, una delle prime donne assolute di quel Reale Teatro. Dire che la *beneficiata* della bella Torinese fu un'ovazione, una festa, è dir poco: infiniti onori le si resero, e certo se ne sarebbe inorgoglito un'artista, non esordiente al paro di lei, ma provetta. Poesie in lingua maltese, inglese, italiana, e di chiarissimi autori; regali di varie specie e di non ordinario valore; bandiere, fiori, corone... ed una di queste posata sul capo all'eroina della sera da sei canerini che la portavano. Un'immensa folla di gente, e può dirsi, di tutte le nazioni. Applausi senza fine; chiamate senza numero; e la gioia sfolgorava sul viso alla festeggiata cantante non solo, ma a ciascuno degli spettatori.

Oltre l'*Ernani* (nell'ultim'atto del quale la Tancioni comparve, indossando i regali più preziosi che le si fecero), il tenore sig. Carlo Balestra-Galli eseguì la cavatina dei *Lombardi*; la Tancioni eseguì la cavatina dell'*Attila*; il Coturi e il Del Riccio interpretarono un duetto dell'*Attila* pure, e un altro duetto di quest'Opera stessa cantarono il Balestra-Galli e la Tancioni-Cagnolis. È inutile notare che a tutti e a tutto si consacrarono fervidissimi applausi; poichè se il Pubblico era di buon umore, gli artisti impiegaronvi il loro maggiore impegno, e fecero piena mostra della loro valentia.

Stanziati, siccome siamo, da quattro anni in Torino, è naturale che ci debba star a cuore il presente e l'avvenire delle persone che abbiamo conosciute, e che vedemmo inoltrare il primo passo nell'ardua palestra delle scene; il perchè non possiamo a meno di prendere parte attiva alle glorie della Marietta Cagnolis, degna allieva del valoroso Maestro Tancioni, di lei marito. Innamorata qual ella è dell'arte musicale, vorrà rammentarsi che solamente con lo studio si raffina l'artista; e così, moltiplicando i cimenti, le fatiche, le vittorie, noi non temiamo di doverla un dì proclamare del bellissimo numero una.

Questo è il nostro voto: candido voto, col quale suggelliamo, benchè lontani, i fasti della di lei *beneficiata*.

R.

ANVERSA. Questo teatro italiano è semprepiù frequentato. Lo zelo e il valore degli attuali artisti ne sono la bella cagione. La *Vestale* e l'*Ernani* furono le Opere qui ultimamente cantate con la più desiderabile precisione. La Viola ha la fortuna di vedere giornalmente aumentare il numero de' suoi fautori. Il Nerini coglie un compenso de' suoi rapidi e costanti progressi nel diventare ogni dì più la simpatia e l'amore di quella popolazione. Il tenore Armandi diverrà un eccellente cantante; i suoi tanti e squisiti doni non lo ponno condurre che ad alta e bella meta; non gli manca che d'abituarsi alla scena, non gli manca che la pratica. La *Sonnambula* è stata un vero trionfo pel bravissimo tenore Sangiovanni.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Astolfi e Sadoski recita a Genova al Teatro di Sant'Agostino. La Sadoski vi fu, al solito accolta con entusiasmo. — Il bravo buffo-comico F. Finetti è a disposizione delle Imprese in Milano. — L'egregio primo tenore sig. Marco Viani si è perfettamente ristabilito in salute, e venne scritturato per la solenne apertura del Teatro Comunale di Ravenna, p. v. primavera, e Impresa Lasina. — Il primo baritono Enrico Crivelli, in prova della festevole accoglienza che ebbe all'Apollo di Roma, fu riconfermato per quelle scene il carnovale 1853-54. — In primavera al Carlo Felice di Genova canteranno i seguenti artisti: prime donne, Rosalia Gariboldi-Bassi e Lotti: primi tenori, Malvezzi e Gentile Arturo: primo buffo, Didot: primo tenore-supplimento, Capello: primo basso-supplimento, Romanelli: prima donna-supplimento, Zambelli De Rosa: secondo tenore, Righetti: secondo basso Garibaldi: seconda donna, Berrini. — Terminati i suoi impegni coll'Impresa di Cagliari, il buffo Luigi Galli trovasi in Milano ad aspettare nuovi contratti. — Alla Scala di Milano si dava *Un'Avventura di Scaramuccia* con la Lorenzetti, la Ferretti, Malvezzi, Fiori, e Soares. A questo massimo teatro si darà pure l'Opera del maestro Torriani, *Carlo Magno*, in cui canteranno le signore Lotti e De Moro, il Didot e il Musiani. — Reduce da Vercelli, ove si è tanto distinto, il primo baritono sig. Camillo Barbati è in Torino a disposizione delle Imprese. — Al Teatro Nuovo di Napoli sortì un brillantissimo successo la *Sonnambula* dell'illustre Bellini, e n'era protagonista la Gianfredi, giovane di molta e incontrastabile abilità. — Disgraziatamente l'Opera del maestro Alari a Pietroburgo (*Sardanapalo*) ebbe un freddo successo, ad onta che la interpretassero Giorgio Ronconi, Mario e Giulia Grisi. Molta scienza e poco effetto (scrivono i nostri corrispondenti). — *Parigi che dorme* (scene della vita notturna) è il titolo d'un nuovo lavoro in cinque atti, che ora tanto piacque alle *Variétés* appunto di Parigi. — La prima donna Luigia Luxoro-Pretti sarà arrivata a quest'ora a Genova, avendo terminati i suoi impegni coll'Impresa di Corfù. — Anche le Compagnie di Patrasso e di Zante erano aspettate in Bologna coll'arrivo del primo vapore in Ancona. — Il carnovale di quest'anno nelle Isole Jonie e nella Grecia ebbe fine col 22 febbraio. Epperò la Compagnia d'Atene rimaneva colà a tutto il 4 maggio. — L'eccellente basso-comico Francesco Frizzi sarà in Bologna, di ritorno da Odessa, agli ultimi del corrente mese. Egli è pronto ad accettare nuovi contratti: notizia che dalle avvedute Imprese verrà accolta con piacere. — La Pozzi-Mantegazza, il tenore Bernabei e il basso Zacchi hanno destato un deciso entusiasmo a Terni. — A Napoli per la *serata* dell'esimia Ferraris cantò un tenore inglese, certo Braham, il quale, per bontà del Pubblico, fu rispettato, anzi incoraggito. — In una delle scorse sere al Nazionale, per indisposizione della signora Ferravilla, cantò la signora Candiani nel *Nabucco*, ed anche come *Abigaille* ebbe applausi e chiamate. Preveniamo le Imprese che ella è in Torino disponibile per le venture stagioni. — L'egregio scenografo Napoleone Genovesi, in lode del quale parlò tante volte il *Pirata*, ha pure aperta in Malta, ove risiede, un'*Agenzia Teatrale*. Egli ha ultimamente scritturato, per conto del sig. Angelo Derin, il bravo primo tenore assoluto sig. Antonio Agresti, contratto d'anni cinque e da incominciarsi dopo il 31 maggio p. v., teatri da destinarsi. — Al Teatro Regio avremo per ultima novità (dopo il *Pirata* di Bellini) il secondo balletto del coreografo Cortesi, *I Pazzi per Progetto*. — La Drammatica Compagnia Lombarda terminò le sue fatiche al Teatro Re di Milano con la *Donna* di Giacometti. Alamanno Morelli, la Zuanetti, Aliprandi, Bellotti-Bon ebbero una corona d'alloro. Furono applauditissime la Giulietta Vedova e la Paolina Rapazzini, giovane che continua la sua carriera col più felice successo. — A Messina negli ultimi giorni di carnovale davasi *D. Pasquale* colla Sanchioli, il Prudenza, Monari e Fioravanti. — Presteremo senza dubbio un utile servizio alle Imprese col far loro presente, che finiti i suoi impegni coll'Impresa della Pergola di Firenze, è in Torino l'eccellente primo mimo sig. Segarelli, pronto ad accettare nuove scritture. — L'egregio tenore Raffaele Mirate, già scritturato pei Regi Teatri di Napoli (come annunziammo), venne pure fissato per la Fiera di Padova, Impresa Fabrici. — La giovane ed avvenente prima ballerina signora Scheggi venne fissata dall'Agenzia Guffanti per la imminente primavera a Vienna. — Alla Pergola di Firenze nella corrente stagione si daranno *Luisa Miller* e *Rigoletto*. — A Roma la *serata* di Cambiaggio fu festeggiata con ogni sorta d'onori. — La Compagnia Francese di E. Meynadier, la migliore che giri in Italia e la meglio accetta, passerà la quaresima a Venezia. — Al Teatro Re di Milano recita la Drammatica Compagnia Domeniconi, di cui è ora prima donna la Fumagalli. — La quarta parte del *Montecristo* al Carignano ha fatto un *fiasco* solenne. *Amen!* — Martedì al Gerbino abbiamo avuto il *Furioso* di Donizetti; ma invece d'*infuriarsi Cardenio*, s'è *infuriato* il Pubblico, che fischiò senza pietà. Dicesi che gli artisti... e l'Orchestra non sapessero la parte!! Niente di più facile. Dopo il primo atto si ebbe una sciocca pantomima (col solito Ammiraglio! con Tom-Pouce!), pallida copia delle pantomime dei Chiarini. Povere nostre tre lire! — Nel nuovo Anfiteatro a San Tommaso a Genova agisce l'Acrobatica Compagnia di Giovanni Chiarini. — Pasquale Borri, primo ballerino-danzante assoluto, scritturato, come è noto, pei Reali Teatri di Napoli da quell'Amministrazione dal cominciare dell'autunno a tutto il sabato di Passione 1853, fu dall'Agenzia L. V. di Alberto Torri, esclusiva degli II. RR. Teatri, fissato alle massime scene della Scala di Milano pel carnovale e quadragesima 1853-54. — In una delle scorse mattine in Milano, nel privato teatro dell'I. R. Collegio Longone a Porta Nuova, recitavasi dall'esimio attore Morelli co' suoi artisti l'*Amleto* di Sakespeare innanzi ai giovani alunni, che ascoltavano con piacere grandissimo, e applaudivano col fervore della giovinezza la intelligente e affettuosa rappresentazione di quel capolavoro. — Il primo basso profondo sig. Francesco Righi fu scritturato per Nizza Marittima, quaresima in corso. — Il primo ballerino Carlo Foriani venne fissato pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, quaresima corrente, Impresa Sanguineti. Avrà a compagna la favorevolmente nota signora Edwige Rossi. — L'egregia prima attrice drammatica Carolina Santoni, dopo la quaresima, farà parte della drammatica truppa diretta dal Benini. — Il provetto tenore Basadonna venne fissato per Rio-Janeiro. Che vogliano fare di quel teatro italiano un ospedale d'invalidi? Il basso Bianchi De Mazzoletti è già partito a quella volta. — Il basso Feliciano Pons venne aggregato alla Compagnia di Ravenna, primavera prossima. — Il tenore Borioni partiva da Milano confermando l'antico adagio, che *chi ha perduta la voce non la ricupera sì presto*. — Il primo basso sig. Altini, giovane del quale suona sì bene la fama, venne fissato pel Teatro Sutera di Torino, primavera imminente. Anche il basso Reduzzi è fissato per queste scene, epoca suddetta. — Al Carcano di Milano si dava il ballo, *I Viaggiatori all'Isola d'Amore*. Si producevano la *Borgia* e il *Corsaro* col tenore Scola, e davasi il *Nabucco*. — Dal primo maggio al dieci agosto p. v. è a disposizione delle Imprese il bravo basso Nerini. — L'egregio primo ballerino Davide Mochi, ristabilito in salute, si produsse alla Scala di Milano con un nuovo passo eseguito da lui e dalla Marmet, ottenendone applausi come compositore ed esecutore. Il primo ballo ch'egli darà alla Canobbiana s'intitola *La Vendetta di Medea*, e ne sarà protagonista la Razzanelli. — A Firenze aspettavano il Ferlotti. — Il tenore Piccinini era a Costantinopoli ammalato di tifo. — Tommaso Pieri, primo baritono assoluto che si meritò tanti onori in Arezzo, è stato scritturato per la piazza di Zagabria, Capitale della Croazia, e per altri teatri di Germania, prossima primavera ed estate.

Scritture dell' Agenzia Teatrale di Amato Ricci

Per la prossima primavera e pel Teatro Leopoldo di Livorno, la prima donna assoluta signora Eufrosina Martelli-Tozzuoli, l'altra prima donna signora Rosina Mariotti, la comprimaria Ester Roberti, il primo baritono assoluto sig. Gustavo Sacconi, il primo buffo assoluto sig. Gaspare Pozzesi, l'altro buffo Secondo Pozzesi, il tenore comprimario Arcangelo Roberti: Impresa dei signori Fratelli Pozzesi.

Per la stagione estiva scritturò pure al medesimo Teatro la prima donna signora Ernesta Ricci, che tanto si distinse nell'ora scorso carnovale sulle scene del Teatro di Bastia.

Scritturò anche il primo tenore assoluto sig. Eugenio Pellegrini dal primo marzo prossimo a tutto agosto 1852 pei teatri di pertinenza del signor Alessandro Betti.

Segue un Supplimento

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII · Domenica 7 marzo 1852 · N° 72

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA MUSICALE

La Sala Herz a Parigi

e

Un Concerto di Adolfo Fumagalli

Se un uomo di spirito e di buon gusto volesse scrivere la storia di tutti i concerti che ebbero luogo questo inverno nella splendida sala di Enrico Herz, ne farebbe un bel libro, interessante per gli artisti, utile per l'arte, piacevole e curioso per tutti.

Quasi ogni giorno si dà un Concerto nella sala Herz, quando non se ne danno due! Ognuno può figurarsi la quantità, e la diversità degli artisti e del Pubblico!

Appaiono quivi artisti famosi e artisti infami (1)! Ingenue fanciulle e uomini barbuti, teste bionde e parrucche, occhi modesti che guardano verso terra, ed occhi inspirati che contemplano le mensole del soffitto!

Si odono canti, gorgheggi, suoni, strilli

« Voci alte e fioche, e suon di man con elle ».

E un Pubblico interessante, bizzarro. Mille teste, più o meno pettinate, che contemplano; mille novecento e novanta orecchie che ascoltano (abbiamo eccettuati i sordi), e tutti giudicano e rari intendono!... Molti sono i chiamati e pochi gli eletti! Questo è pretto vangelo.

Ma che importa! A Parigi e nella sala Herz, abbiamo udito questo inverno delle divine armonie, della musica deliziosa! Tanto peggio per coloro che non la intesero. Incominciando dai magnifici concerti della *France Musicale*, e terminando col concerto di Adolfo Fumagalli, è passato davanti ai nostri occhi, come una soave visione, un numeroso e scelto drappello di celebratissimi artisti.

Abbiamo costì ammirato il canto delizioso e simpatico della graziosa signora Taccani-Tasca, i sospirosi accenti di Moriani, l'affettuoso fremito del violoncello di Offenbach, i portentosi suoni del violino di Ernst, e madamigella Clauss, che ha un talento musicale, un giocondo sorriso, e dei biondi ricci che promettono i più maravigliosi successi.

Ieri sera finalmente comparve Adolfo Fumagalli.

Incominciò con la *Casta Diva* di Bellini, studio per la mano sinistra, eseguito con delicatezza e precisione.

Con questo primo pezzo il Fumagalli volle distruggere un vecchio pregiudizio sociale che prevaleva nel mondo, cioè che per suonare il pianoforte fossero necessarie le due mani, come se Iddio avesse date all' uomo le due mani per suonare il pianoforte!...

La Sérénade Espagnole produsse un dolcissimo effetto nel Pubblico. Questo pezzo di musica ha un soave movimento, ed un così brillante succedersi di note, che fa molto onore al talento di Fumagalli come compositore.

Lo stesso successo ottennero, *La Danse des Sylphes*, *Le Palmier* e *La Buena Ventura*, tutti pezzi composti con un gusto originale, ed eseguiti con rara perizia e con tocco meraviglioso.

Non tutti compresero il merito della *Pendule*, quantunque applaudissero, che è una vera poesia scritta in musica. Udendo questo pezzo credete di essere in una stanza tranquilla, nel silenzio della notte. Le monotone e regolari oscillazioni del pendolo, vi eccitano il sopore. Nel momento di abbandonarvi al più dolce sonno, l' orologio suona le ore; quelle ore vi risvegliano delle idee che giacevano assopite in fondo al cervello. Queste idee ridestе vi riconducono nel mezzo di un ballo voluttuoso; ne udite la musica delle danze vorticose, ne sentite il profumo dei fiori; ne vedete il movimento dei veli, dei colori, delle forme!.... e poi a poco a poco il sogno si evapora, le vivaci fantasie si spegnono, e il mite silenzio ritorna a far rimarcare il tranquillo movimento del pendolo.

Fumagalli venne applaudito a più riprese, richiamato, ammirato, diremo più, amato dal Pubblico! Egli è un compositore originale, un esecutore perfetto, un pianista poeta.

Il suo trionfo fu dei più gloriosi.

Si dice che uscendo dalla sala dopo il Concerto, un vecchio invalido che ha lasciato il braccio destro in Russia, sia ito a far visita al Fumagalli per pregarlo di dargli delle lezioni di pianoforte..... da eseguirsi colla sua unica mano sinistra!

A. Caccianiga

Parigi, 29 *febbraio* 1852.

(1) Infami nel senso artistico, cioè senza fama, vedi il *Dizionario della Crusca*.

SCHIZZI FISIOLOGICI

Il Porta Lettere

Il porta lettere è di sua natura un dabbenuomo svelto e leggiero, la cui vita è regolata giorno per giorno, ora per ora; si alza di letto la mattina alle sei, e non è privo d'impacci che alle sei della sera; il rimanente della sua vita è dato tutto all'Amministrazione delle Poste che lo fornisce di cappello incerato, di vestito e di scarpe, che gli tien luogo di padre e di madre, che gli affida tutti i secreti de' privati; il porta lettere è l'uomo di tutti, è amato da tutti, è atteso da tutti; è la *Speranza* abbigliata in divisa. Egli va, viene, ritorna, e sempre trova il suo cammino sparso di sorriso; messaggiero di morte o d'amore, d'ambizione soddisfatta o ingannata, gli si dà sempre il benvenuto, perciocchè la sua presenza, checchè arrechi gioia o dolore, mette fine al più crudele di tutti i mali, l'incertezza.

Il porta lettere è il legame vigilante, e sempre teso che rannoda il passato al presente, ed il presente all'avvenire. Egli è la voce misteriosa che bisbiglia a tutti gli orecchi, che risuona in tutti i cuori. Come la Fortuna è cieco, e come lei dispensa ad ognuno ciò che gli spetta di felicità o di pene; è atteso, chiamato; ogni porta gli è schiusa, tutte le mani gli si protendono, la commozione lo precede, e la commozione lo segue. La picchiata del porta lettere fa cessare ogni cura domestica. Se nel mattino è l'uomo della provincia, del Regno, di tutta l'Europa, una specie di plenipotenziario terribile e temuto, non è altro nel rimanente del giorno che l'inviato delle piccole passioni. Il porta lettere del mattino forse decideva della vita o della morte, della rovina o della fortuna; nel mezzodì non ha a spacciare che le mille inezie della vita comune, inviti di pranzo o ballo, abboccamenti d'amore, petizioni color di rosa, lettere anonime e simili. Ebbene! il messaggiero del mattino, che è anche quello della sera, è ugualmente semplice, e buono il mattino come la sera. Nulla pesa nella sua mano, tanto la lettera del banchiere piena di rendite, che quella della giovinetta piena d'amore. Egli racchiude tutto e non racchiude niente. Legge per uso tutte le lettere, senza mai aprirne una sola. Egli è l'uomo che conosce tutti gli intrighi, tutte le ambizioni, tutte le passioni della vita; potrebbe ben dire quando quelle passioni hanno cominciamento, e quando hanno fine, ma non lo dice mai. Egli è in pari tempo il biasimo e la lode, la consolazione, ed il dolore; egli è l'uomo universale. Mai non è stato rappresentato da un uomo solo un dramma più lungo, più importante e più pieno di peripezie come quello che si rappresenta in tutti i giorni dal porta-lettere, e che si rinnovella e si annoda in tutte le ore del giorno. *J. Janin*

VARIETÀ

Celebrità d'un Orologio a Parigi

La torre quadrata, detta dell'Orologio, che si eleva sull'angolo del palazzo di giustizia formata dall'incontro del *quai* e dalla via della Barillerie, è stata in questi ultimi anni l'oggetto d'importanti riparazioni. Si rimpiazzò nella lanterna di questa torre la così celebre campana, conosciuta sotto il nome di *tocsin*, e che godeva della singolare prerogativa di non essere messa in moto che nelle occasioni solenni, e più soventi alla nascita od alla morte dei Re di Francia e dei Delfini. Si sa che questa campana, che non aveva più suonato dopo la morte di Francesco II, diede nella notte del 24 agosto 1572, il segnale dei massacri della Saint-Barthélemy. Al primo piano di questa torre si vedevano ancora sul fine dell'ultimo secolo delle sculture, ed alcuni dipinti servienti di ornato all'orologio che aveva dato il suo nome a questa parte del palazzo. Questo celebre orologio è il primo di grande dimensione che siasi veduto a Parigi. Esso fu fabbricato nel 1370 da un tedesco o lorenese per nome Enrico De Vic, che Carlo V fece venire in questa città. Il quadrante fu fatto e dorato sotto Enrico III. Terminati alcuni lavori, si occuperanno del ristauro di questa parte della torre, dove sarà ugualmente posto un orologio che ricorderà per le sue combinazioni e per le sue figure il celebre orologio di Strasbourg.

Il palco vetrato, destinato a ricevere gli artisti applicati alla decorazione, scomparirà quanto prima. *Monit. Univ.*

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Un'Avventura di Scaramuccia, melodramma comico di F. Romani, musica di L. Ricci.* Nemmeno questa vivace e briosa musica del Ricci non ebbe lieto successo. La gentile Lorenzetti (*Sandrina*), che mieteva sì belle palme l'autunno scorso alla Canobbiana, non sembra aver voce sufficiente pel vasto ricinto della Scala. La Ferretti (*il Conte*) ha guastato, invece di giovare allo spettacolo. Il Malvezzi (*Lelio*) ha fatto quanto ha potuto, ma non sembra per anco del tutto ristabilito. Il Soares (*Tomaso*) era indisposto, perciò sarebbe scortesia il giudicarlo. Il Fiori (*Scaramuccia*), l'infaticabile baritono, era il solo, che si trovasse ne' suoi pieni mezzi; ei dimostrossi al solito valente attore e buon cantante, ma uno solo su cinque è, per dire il vero, un po' troppo poco, onde lo spettacolo non ebbe, come accennammo, l'esito che si aspettava.

Teatro Carcano. I Viaggiatori all'Isola d'Amore (nuovo balletto riprodotto dal Grillo) inciamparono per via in uno scoglio, e naufragarono.

Teatro in Santa Radegonda. Ginevra di Scozia, dramma lirico in tre atti, posto in musica dal Maestro Vincenzo Noberasco. È questa una musica piena di canti, non troppo nuovi, per dire il vero, ma facili e piani, cui per comprendere non fa d'uopo di venti o trenta udizioni, ed istrumentata qua e là con molta vivacità e molto buon gusto. Il Noberasco venne chiamato più e più volte e solo e cogli attori all'onore del proscenio, onde ei può davvero chiamarsi contento del successo ottenuto. Il Noberasco poi deve saper buon grado alla Ruggero-Antonioli, al Galvani ed al Vitti, i quali vi si adoperarono con tutto l'impegno. La Ruggero ebbe dei momenti felicissimi, ed il Galvani cantò come or più non si canta.

Quanto al libretto, è un ammasso di versi rimati quando sì e quando no, e scritti in certo stile idrofobo, ch'io non saprei davvero come denominare. Abbiatevene un' idea dai seguenti, che togliamo all' azzardo:

« Sciagurato, tuo sdegno feroce
« Non pavento, lo amore non prezzo;
« Troppo in me per te nutro disprezzo,
« Che un istante ti possa temer ».

Chi ne vuole di più legga il libretto, e specialmente l'argomento, che è un vero capo d' opera.

Lo spettacolo fu allestito con molto sfarzo di vestiario e di scene, e l'orchestra si condusse assai meglio del solito, onde s'abbia i nostri sinceri complimenti. *G. Giachetti*

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice. Tradita! nuova Opera del M.° Gualtiero Sanelli (Da lettera del 3 corrente).* « Ieri sera la nuova Opera del Maestro Sanelli ha avuto esito felice. Molti pezzi furono applauditi. L'egregio Compositore venne chiamato alla scena una diecina circa di volte. Raramente il difficile e intelligente Pubblico Veneziano ha in una

prima sera date prove alla Fenice di tanto aggradimento ad una nuova Opera. Il Sanelli deve andarne contento, e tengo per certo che alcuni pezzi incompresi ieri sera saranno in avvenire parimenti gustati. L' esecuzione dei principali artisti fu impuntabile, ed è inutile vi dica che sono il Graziani, il Coletti e la Evers, poichè replicatamente lo avete annunziato ».

Colle lettere di questa mattina siamo in grado di aggiungere anche la storia. *Parte prima.* Terzettino d'introduzione, cantato dal bravo Graziani, dall'esimio Coletti e dal Rodas, inosservato. Coro di donne, applausi, e chiamata al Maestro. Cavatina di Coletti, applausi e chiamata. Scena e cavatina dell' egregia Evers, applausi, e chiamata al Maestro. Duetto fra l' Evers ed il Graziani, silenzio. Terzetto fra il Coletti, l'Evers ed il Graziani, applausi sonori e clamorosi. Scena ed aria di Graziani, silenzio. *Parte seconda.* Duettino con cori della Evers e Coletti, silenzio (però la musica è graziosa, e ben fatta). Cavatina della comprimaria signora Merlo, applausi. Gran finale composto d'un adagio concertato e di due cabalette per baritono con cori, *furore* l'adagio, fanatismo le cabalette, con replicate appellazioni al Maestro e agli artisti. *Parte terza.* Romanza di Graziani, applausi. Duetto fra tenore e baritono, gustato l'adagio, silenzio alla cabaletta, la quale è comune e senza effetto. Duetto fra baritono e donna, inosservato (la musica è più che bella, ma è di forma troppo prolissa). *Parte quarta.* Quest'ultima parte ha poca importanza, componendosi di un recitativo con cori, e d'una decorazione rappresentante l' incendio d' una casa.

NEW-YORK. *Opera Italiana* (*Dal Proscritto del 5 febbraio*). « La deliberazione presa dagli artisti del Niblo di ridurre il prezzo d'entrata a mezzo scudo, ha messo Max Maretzeck nella necessità di fare altrettanto, e diffatti lunedì sera incominciò la cuccagna anche per il Pubblico che frequenta la sala d' Astor.

Egli è pur doloroso per le Imprese essere costrette per la forza delle combinate circostanze di dare spettacoli d'entità a Nuova-York per cinquanta soldi, mentre si sa che in Europa si danno a maggior prezzo, colla differenza che i teatri d'Europa sono di gran lunga più vasti!

Fra i due litiganti il terzo gode. Ecco però che dice il Pubblico, ed approffittando delle dissenzioni teatrali se la ride alla barba degli Impresarii, e prega la sorte che questi alterchi si prolunghino più che sia possibile.

Diamo un guardo retrospettivo!

Al Niblo si cantò nel corso della settimana scorsa due volte la *Norma*, ed altrettante il *Don Giovanni.*

Ambedue ebbero un esito che soddisfece l' interesse della società e la pretesa del Pubblico. Nella prima ebbero compiuti trionfi la signora De Vries come *Grande Sacerdotessa*, e la rinomata signora Bosio come ingenua *Adalgisa*. Il basso Coletti ebbe pure elogi e battimani.

Nella seconda tutti gareggiarono per ottenere applausi, e sì le signore Bosio, De Vries e Whiting, che i signori Lorini, Badiali, Coletti e Sanquirico riescirono nell' intento. Il Pubblico ammirò i loro talenti, ed unanimemente encomiò i loro sforzi.

Il coro ammaestrato da Francesco Castellini, giovane di non comuni talenti, fu scevro di ogni censura, e l'orchestra diretta dal distintissimo Arditi eseguì a perfezione le grandiose creazioni di Bellini e di Mozart.

All' Astor Place si cantò due sere la *Norma* ed una volta la *Maria di Rohan*. Nella prima piacque ed ottenne applausi il tenore Vietti; la signora Costini espresse con anima e con fuoco la cara parte di *Adalgisa* e fu lodata: la gran Druidessa fu obbligata ripetere, *Ah! non tremare, o perfido*; e Rosi fu un eccellente *Oroveso*.

Dobbiamo render giustizia al corpo di coristi ed orchestra, non che alla signora Avogadro, che spiegano una diligenza grandissima, e che ottengono pure dimostrazioni di simpatia.

Nella *Maria di Rohan* fu completo il trionfo di Salvi, abbenchè abbiamo saputo da fonte sicura che un forte mal di gola lo tormentasse. Beneventano fu applaudito in molti pezzi, ma noi crediamo che se avesse a moderare l'azione del terzo atto, egli non si affannerebbe tanto, e piacerebbe di più. La signora Rosina Picco eseguì a pennello la parte di *Gondì*, e nella cabaletta dell'*Azema di Granata* da lei introdotta, spiegò moltissimo brio, e n' ebbe il dovuto guiderdone.

Chiudiamo il presente articolo coll'annunciare ai nostri lettori che il sig. Salvi, ad oggetto di giovare all' Impresa, e per sentimento di filantropia verso il corpo d'orchestra e di coro, ha rinunciato a favore della prima alla sua paga per tutto il tempo che dura la presente stagione, ed il suo beneficio garantito in mille scudi a favore del secondo.

Bella e generosa azione!

In poco tempo si riprodurrà il *Roberto il Diavolo* con Marini (*Bertram*), Salvi (*Roberto*), Vietti (*Rambaldo*), Steffenone (*Alice*), Bertucat-Maretzek (*Isabella*); il corpo di ballo verrà anche questa volta diretto dall' eccellente ballerino-mimico signor Neri ».

In altro numero questo stesso giornale (in data dell' undici febbraio) così parla della *Lucia* datasi a quel Teatro Niblo :

« Sabbato si eseguì la *Lucia*, e notossi maggior concorso. Qual meraviglia? Cantava la signora Bosio! La fama di questa esimia prima donna già vola sulle ridenti rive d' Italia, come messaggera de' suoi trionfi, e principalmente nel pittoresco reame della Dora ella annuncia i suoi fasti e la sua gloria. Il *Pirata*, giornale di Torino, parlando di lei, si esprime così: « Tutti i giornali di New-York riboccano di lodi a favore della » signora Bosio, che puossi a ragione riguardare come inclita « artista ». E diffatti, non sentite voi scendere all'anima il suo canto puro e soave come la vibrazione d'una cetra? ».

VIENNA. *Teatro Italiano. Primavera imminente.* Non abbiamo pubblicato prima l'Elenco di questo teatro, perchè lo avremmo dato incompleto.

Canto. Prime donne soprano, Albertini Augusta, Marray Albina, Medori Giuseppina. Primi contralti, De Meric Emilia e signora Scillag. Comprimaria, Maria Sedlaczek. Primi tenori, Fraschini Gaetano, Graziani Lodovico, Baucardè Carlo. Primi baritoni, De Bassini Achille, Gaetano Ferri, Reina Francesco. Primo basso profondo, Mitrovick Giovanni. Primo basso-comico, Raffaele Scalese. Comprimarii, Lanner Giovanni, D'Ettore Pietro. Opere da darsi: Un'Opera seria espressamente scritta dal Maestro Cavaliere Vincenzo Capecelatro: Un'Opera buffa espressamente scritta dal Maestro Federico Ricci: *Rigoletto* di Verdi: *D. Giovanni* di Mozart: *Guglielmo Tell* di Rossini, ecc. ecc.

Ballo. Coreografo, Domenico Ronzani. Primi ballerini danzanti assoluti di rango francese, Amalia Ferraris, Gustavo Carey. Prime ballerine danzanti, signore Duriez, Boschetti, Pochini, Massini, Scheggi, ecc. ecc. Primo ballerino, Lorenzo Croce. Primo ballo, *La Regina delle Rose.* Direttore dell'Opera Italiana, sig. Bartolomeo Merelli.

La stagione incomincia col 15 marzo corrente e va fino al 14 giugno.

Quelli che si spaventano in Italia pei modestissimi prezzi dei nostri teatri, sono pregati a dare un' occhiata ai prezzi degli abbonamenti che si pagano a Vienna nella breve stagione di primavera: 3000 lire Austriache per i palchi della prima e seconda fila, 2700 *idem* per quelli della terza fila, lire 240 per una sedia in platea e lire 225 per l'entrata in platea. E un'altra occhiata dovrebbero dare ai prezzi giornalieri: lire austriache 60 per un palco in prima, seconda e terza fila: otto lire austriache per un posto in platea: sette lire per un posto nella gran Galleria al terz' ordine: lire quattro e cinquanta centesimi per l'entrata in platea, ecc. ecc. Allora le esigenze sono compatibili, e le pretese non corrono il pericolo di diventare indiscrete.... Avvertimento a coloro che per qualche lira pretendono dei miracoli!

PARIGI. *Teatro Italiano, ecc.* La ripresa dell' *Italiana in Algeri* ebbe, secondo il giornale *Le Théâtre, tous les succès imaginables.* L' Angri, protagonista, ha trovate tutte quelle simpatie che sogliono destare la sua voce soave e potente (potente !!), la bella sua scuola e la vivace sua azione. Il Ferranti è un *Taddeo* ammirabilissimo, ed a ragione acclamatissimo. Chi pareggia il Beletti come *Mustafà ?* Calzolari è un caro ed interessante *Lindoro*, tale certamente da far onore alla musica del Pesarese.

Parlasi dell' *Otello* col tenor Guasco. Persone che udirono quel tanto celebrato artista ne assicurano ch' ei canta sempre divinamente, ma che la voce.... non è più quella d'una volta. Grande disgrazia pel Teatro Italiano!

A questo Teatro Italiano è ancora quistione dell'*engagement* della Frezzolini per le ultime rappresentazioni della stagione.

All' *Opéra* si provano *Le Juif Errant* e *La Sylphide* per la continuazione dei *débuts* di madamigella Priora. *Guglielmo Tell* dà sempre grandi introiti. Gueysnard rinnova la voga che segnalò la ripresa del *Guglielmo Tell* con Duprez, e il Morelli, artista rispettabilissimo sotto ogni riguardo, è superiore ad ogni elogio.

L' Opera di Duprez (maestro di musica!!) era ritardata per malattia d' un artista.

MALTA. *Real Teatro* (*Da que' giornali*). Sabbato sera 7 febbraio la signora Mazzolini, prima donna assoluta, ebbe la sua *beneficiata.* Il *Poliuto*, come l' Opera favorita della stagione, fu scelta per questa occasione; e negli intermezzi degli atti si cantò il duetto dell' *Elisir d'Amore* dalla signora Mazzolini e dal sig. Conti; la cavatina dei *Due Foscari* dal sig. Agresti e la canzone spagnuola del *Dominò Nero* dalla signora Mazzolini. Di tutti tre i pezzi il Pubblico domandò ed ebbe la replica in mezzo a fragorosi applausi. La *serata* fu brillantissima. Gli applausi che accolsero la signora Mazzolini al suo primo comparire, andarono crescendo fino al termine dello spettacolo. Il tanto applaudito duetto finale del *Poliuto* venne al solito replicato in mezzo all'entusiasmo del Pubblico. Le ghirlande, i fiori e le poesie piovevano da tutti i lati del teatro durante tutta la sera. La signora Mazzolini ricevette varii doni, e sentiamo che abbia avuto una *beneficiata* delle più splendide, ricompensa dovuta al suo merito. Il teatro era pieno zeppo.

MADRID. La sera del 24 febbraio S. M. la Regina ha assistito alla rappresentazione veramente magnifica del Teatro Regio. L' uditorio non si componeva che di persone specialmente invitate dalla Regina, alla disposizione della quale era stato messo tutto il teatro.

PIETROBURGO. Il *Barbiere* del Pesarese procurò novelle palme e nuovi onori a quel caro genietto della Maray, che v'innestò quanti mai fiori e quante mai grazie vanta il teatro italiano. Fu un' amabilissima, deliziosa *Rosina*: fu la *Rosina* di Rossini. La sua bellissima voce, la sua sorprendente agilità, la sua disinvoltura, la sua scuola fecero la più viva impressione, e dire che ha destato uno straordinario entusiasmo è dir nulla. Alla scena della *lezione* ella cantò un *valtzer* di Ricci, e il teatro si levò tutto ad un clamore. Alle parole di *D. Bartolo*, *Che bella voce*, scoppiò un frenetico applauso. La valente Albina venne chiamata al proscenio, non sapremmo quante volte. Mario, Tamburini, Formes e il buffo Napoleone Rossi furono, come al solito, degni del loro nome.

UN PO' DI TUTTO

Le rappresentazioni del Teatro Nazionale cessarono... improvvisamente. Dicesi che si stia combinando un grande spettacolo d' Opera e Ballo per la primavera. In tutti i casi raccomandiamo le nostre orecchie... e di non darci delle seconde ballerine col mondo sulle spalle! — Il sig. Sevestre, direttore dell' *Opéra National* di Parigi, colpito ultimamente da un attacco di apoplessia, cessò di vivere. — L' artista drammatico Ernesto Rossi, nuova colonna della Reale Compagnia Sarda, è arrivato da più giorni; ma l' accorto Capo Comico ce lo riserba per la primavera. Di fatti, la novità è una gran cosa! — È a disposizione de' signori Impresarii la prima donna signora Regina Cosa, la stessa che si distinse al Teatro Nazionale di Torino. — Il celebre primo ballerino Gustavo Carey fu riconfermato per un anno ancora all'Imperiale Teatro di Vienna. Notizia che non piacerà molto agli Impresarii Italiani, i quali non potranno per qualche tempo contare su quell'esimio artista. — La prima donna signora Teresa Martinetti, ella che sì bene esordì a Saluzzo, trovasi a Torino a disposizione delle Imprese. — Per la *serata* della Pochini a Roma il primo ballerino Penco compose un balletto intitolato la *Dea Flora* una di quelle solite cose che si vedono tutto giorno dai primi agli infimi teatri. In grazia del favore che meritamente godeva la Pochini appo i Romani, il nuovo lavoro del sig. Penco fu incoronato d'applausi!! Così il nostro corrispondente. — Il bravo baritono Mancusi divise a Lisbona nell'*Ildegonda* del M.° Arrieta gli onori e le palme colla brava Sannazzari. Egli disimpegnò (dice la *Revista Popular*) con molta intelligenza la sua parte, e nell'andante della cavatina, *Chi può spegnere il decoro*, fu valentissimo. — *Cessioni dell' Impresario sig. Vittorio Giaccone.* L'Appaltatore Teatrale sig. Vittorio Giaccone ha ceduto il primo tenore assoluto sig. Lodovico Graziani all'Impresa della Scala di Milano pel carnovale prossimo venturo, e successiva quaresima, e il primo tenore assoluto signor Carlo Baucardè all' Impresa dell'Apollo di Roma, parimenti pel prossimo venturo carnovale, fino alle Ceneri. — I nostri dubbi si sono verificati: Fanny Cerrito, a cagione di salute, non va altrimenti a Vienna. — Il bravo buffo Simone Grandi rimase a Nizza anche per il secondo abbonamento, che terminerà il 18 corrente, circa. Il Grandi piacque assaissimo nel *Don Bucefalo;* è di vero, ne si scrive che quella parte non poteva essere meglio eseguita. — Aspettavansi a Vienna De Bassini, la Maray, la Wilmot-Medori e il maestro Federico Ricci (il morto risuscitato). — Siamo avvertiti da Vienna che il ballo colà datosi, *Manon Lescaut*, non è quello di Giovanni Casati, ma fu dal sig. Golinelli imitato da un programma di Aumer, che produsse il suddetto ballo all'*Opéra* di Parigi nel 1828. Poi una gran danza davanti a uno specchio, una *tarantella*, una *Creola* (che tanto vi piacciono) sono composizione del bravo Golinelli. *Unicuique suum* (dice il nostro corrispondente che sa il latino), e *unicuique suum* ripetiamo pur noi. — Dicesi che a Napoli abbiano tolta l' amministrazione di que' Reali Teatri al garbatissimo sig. Colombo... Così avrà tempo di rispondere alle lettere dell'Estensore del *Pirata*, che era lì lì per mandargli una copia del *Galateo* di Monsignor Giovanni Della Casa! — Il baritono sig. Marra, comprovata la sua indisposizione con attestati medici, ha sciolto il suo contratto coll'Impresa del Teatro Gerbino. — Martedì al Teatro Regio avremo il *Pirata* di Bellini. — Tom-Pouce si è dato di nuovo in braccio a Talia, avendo trovata Euterpe ribelle, e seguita al Gerbino le sue ormai nojose esposizioni con le reliquie della Comica Compagnia Capella, fino a che si ricomponga una nuova Compagnia Cantante. — A proposito della Compagnia protestatasi al Gerbino, certo è che la Bottà e il tenore Ferrari si sono sempre distinti in ogni teatro si esposero. *La scena è un mare instabile...* — Pel Fondo di Napoli in primavera ne si annunciano fissati la prima donna signora Penco e il primo baritono Cresci. — Il balletto che si dava al Teatro di Santa Radegonda in Milano s'intitola *La Ninfa Isea.* — Dal prossimo aprile ai primi di decembre è a disposizione delle Imprese il valentissimo baritono Gio. Corsi. — A Palermo si aspettavano le Opere *Matilde Bentivoglio* del maestro Platania, e l'*Allan Cameron* di Pacini. Il Giubileo non era ancor stato pubblicato. — Il primo tenore Comolli fu scritturato per Cremona, stagione in corso. — Il tenore De Vecchi fu riconfermato a Firenze per la quaresima corrente. — A Como nella corrente quaresima vi sarà Opera col tenor Motta, il buffo Merigo, ecc. ecc. — La prima donna signora Adelina Rebussini e il primo baritono Ettore Barili furono fissati per Siena, prossima estate. — La prima donna signora Capuani è sempre disponibile. — Il coreografo Cortesi è partito da Torino per Firenze. — Sappiamo adesso che stasera si riproduce al Gerbino il *Furioso* colla Zenoni, il baritono Camillo Barbati, il buffo Favretto, e il tenore Giuseppe De Giorgis (per ora).

AMALIA FERRARIS

Scritture della Privata Agenzia del Pirata

L'esimia prima ballerina danzante signora Amalia Ferraris, terminati appena i suoi impegni coll'Impresa di Napoli (ove non è a dirsi di quanti applausi, e di quanti onori fosse fatta argomento), partì alla volta di Firenze, nella quale città trovò ed accettò il lucroso ed onorevolissimo contratto dell'Imperiale Teatro Italiano di Vienna (*Privata Agenzia del Pirata*). Giunse in Firenze il 2 marzo, e in quel giorno stesso ripartì per Vienna, ove certamente si sarà già recata a quest'ora alle prove della *Regina delle Rose*, ballo col quale deve fare la sua comparsa. Il suo contratto è dai primi del marzo corrente ai primi del giugno venturo.

Non accompagniamo questa scrittura nè con elogi, nè con le nostre congratulazioni. La Ferraris è solita a sì fatti trionfi; e il Direttore di quel Teatro sig. Bartolomeo Merelli è troppo accorto per non lasciarsi sfuggire una sì distinta e segnalata artista.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII — Giovedì 11 marzo 1852 — N° 73

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ISTITUZIONI MUSICALI

Ginnasio d'Esperimento *pei Giovani Compositori di Musica, proposto dal Maestro Giacomo Servadio in Firenze, e approvato dall' Impresa già costituita.*

Eccellente progetto, e lode al giornale *L' Arte*, che si è data premura di farlo conoscere al Pubblico Italiano! Progetto utilissimo, santo, al rapido compimento del quale prestar si dovrebbero tutti coloro che amano davvero il proprio paese, e l' incremento della musica!

Trattasi di aprire una via ai giovani cultori d' Euterpe. Trattasi di consacrare ad essi un apposito teatro, ove potranno esporre le loro prime produzioni e dar saggi de' loro studi, senza sagrifizii, senza umiliazioni, senza togliersi il pane di bocca, senza accumulare dei debiti, senza passare la solita trafila delle raccomandazioni, ossia dei raggiri e delle cabale. Trattasi di porre un termine alle mene di coloro, che, servendo unicamente ai proprii interessi, cacciano innanzi i loro beniamini, e tengono addietro quelli che forse hanno più ingegno e più cuore... e l' accorto leggitore comprende che alludiamo a *certi* editori di musica, cui finalmente dovrebbesi strappare dal volto la maschera. Trattasi di preparare alla musica d' Italia un avvenire brillante ... e voi vedete che l' argomento è della maggiore utilità e della maggiore importanza.

Pur troppo non tutti codesti giovani emergeranno, e molti cadranno sotto il peso de' loro tentativi; ma se fra cinquanta che osano ne uscisse uno vittorioso, non avremmo noi già guadagnato? E senza l' aiuto e l' incoraggiamento de' buoni, potrebbe quest'uno farsi valere per quello ch'egli è? Donizetti senza l'appoggio d' un Simone Mayr non sarebbe andato così giovanetto, nel 1818, a produrre a Venezia il suo *Enrico di Borgogna*, primo lavoro che gli aperse a nuovi voli la mente, che subito lo illuminò su quanto restavagli a fare per innalzarsi nell'arte. Giuseppe Verdi, senza l'amicizia dell'Ingegnere Pasetti, non avrebbe dato alla Scala di Milano il *Nabucco*, e quindi incominciata una carriera, che poi si fe' tanto splendida.

Il Maestro Giacomo Servadio, fondatore del Ginnasio d'Esperimento, ha invitato ed invita gli amici dell' arte musicale a voler favorire questa nuova Impresa, onorando col proprio nome l'elenco dei soscrittori (1). L' Impresa è già costituita, ed ecco a chi furono distribuiti i rispettivi incarichi. Presi-

(1) 1. L'Impresa porterà il titolo di *Ginnasio d'Esperimento per i giovani Maestri di Musica.*

2. Avrà la sua sede in Firenze nel palazzo Orlandini dietro Santa Maria Maggiore.

3. Sarà il suo scopo l' incoraggiamento e l' incremento dell'Arte Melodrammatica.

4. Sarà rappresentata da un Direttore, al quale verrà pure affidato il capitale dell'Impresa, i suoi proventi e l'Amministrazione.

D' altra parte egli sarà responsabile di fronte ai terzi e colla propria persona e coi propri beni, dell' adempimento di ogni obbligo, impegno e operazione, a cui l'Impresa possa andare incontro.

5. La durata dell'Impresa sarà di anni quattro.

6. Avrà due consigli cioè, uno d'Udizione, l' altro di Revisione: spettando al primo di dare il suo parere meramente consultivo, nel mentre che l' altro avrà voto deliberativo, dal quale dipenderà l' ammissione dell'Opere da prodursi.

7. Il locale destinato per le rappresentazioni sarà il teatro *Leopoldo* o altro più vasto.

8. Ogni anno almeno nella stagione o di primavera, o di autunno, saranno date non meno di 24 rappresentazioni, con tre Opere nuove, o due nuove e l'altra già data con buon successo, secondo la scelta che ne farà il Direttore.

9. Gli artisti che agiranno nel detto Teatro dovranno essere di conosciuto merito.

10. La scritturazione di tutti gli Artisti sarà esclusivamente affidata al sig. Alessandro Lanari.

11. Per le sottoscrizioni a quest' Impresa saranno aperti tre ruoli: nel

PRIMO

Saranno iscritti tutti i maestri anche domiciliati all' estero, che vorranno far rappresentare o riprodurre le loro Opere, i quali pagheranno paoli cinque al mese: nel

SECONDO

Saranno iscritti gli amatori, i dilettanti, infine tutti coloro che vorranno rendersi benemeriti all'Arte e agli Artisti, ai quali sarà dato il passo libero per tutte le rappresentazioni e pagheranno paoli tre al mese: nel

TERZO

Saranno parimente iscritti gli amatori, dilettanti e specialmente quelli domiciliati all'estero, i quali non potendo godere del passo al teatro, avranno in ogni anno un Album elegantemente stampato contenente sei pezzi di musica ridotti per pianoforte e canto, scelti fra quelli che saranno maggiormente applauditi dal pubblico e pagheranno paoli tre al mese:

12. La proprietà delle Opere nuove rappresentate, sia per il noleggio che per la vendita, resterà a metà fra l'autore e l'Impresa.

13. A cura del Direttore l'Impresa terrà aperto un registro, dove si segneranno scrupolosamente giorno per giorno le Opere che saranno rimesse

dente del Consiglio d' Udizione, Principe Carlo Poniatowski. Consiglieri, Marchese Pompeo Azzolino, Cav. Giuseppe Ippoliti, Maestro Enrico Manetti, Maestro Luigi Vannuccini. Segretario e revisore dei libretti, Marchese Achille De Lauzières. Presidente del Consiglio di Revisione, Cav. Comm. Giovanni Pacini. Consiglieri, Maestro Pietro Romani, Teodulo Mabellini, Alamanno Biagi, Ferdinando Ceccherini. Segretario e Consultor Legale, Avvocato Leopoldo Bruzzi. Consiglieri Onorari, Gioachino Rossini a Firenze, Saverio Mercadante a Napoli, Pietro Raimondi a Palermo, Maestro Lauro Rossi a Milano. Direttore, Giacomo Servadio (2).

Fra le diverse lettere già pervenute al Direttore del Ginnasio d' Esperimento ve n' ha una del celebre Rossini, il quale non è mai l' ultimo ad incoraggiare le vantaggiose intraprese. Riportiamola.

« *Signor Maestro Giacomo Servadio!*

« Niente di più proprio ed utile ad un tempo poteva qui stabilirsi, che il Ginnasio d' Esperimento per promuovere ed incoraggiare la gioventù studiosa della musica, malgrado gli ostacoli che la mala sorte suole frapporre ai primordi della carriera di compositore.

« È atto di doverosa pietà il porgere la mano soccorrevole a chi, chiamato dal genio, aspira a svolgersi dall'oscurità per brillare nella luce del teatro : ed è ben nobile il divisamento di far sì che questo aiuto parta da un' impresa costituita da Soci addottrinati e cortesi, anzichè da un mecenate per lo più problematico, e non sempre discreto nelle sue esigenze.

« Io mi affretto di pregare la S. V. perchè abbia la compiacenza d' inserire il mio nome tra i contribuenti di primo ruolo ; standomi grandemente a cuore non meno per decoro dell'arte che per salute degli artisti, e per bene dell'umanità di vedere ricondotta la musica sulle tracce dei nostri grandi maestri. Era per essi un canone indeclinabile la nitidezza del piano di composizione, l'eleganza dei modi, e il *cantar che nell'anima si sente* per virtù della logica del cuore che è qualche cosa di meglio che la logica di concetto, la quale, alterando la naturalezza delle combinazioni, scambia molto spesso la forza con lo sforzo e la novità con la stranezza.

« La nuova istituzione grazie allo zelo del suo Direttore e al buon giudizio dei due Consigli si farà immensamente benemerita della musica e degli studiosi di essa, se avrà la sorte di ricondurre la composizione alle norme, da cui fatalmente deviò con pena dei cuori e strazio degli orecchi.

« Allora le mie congratulazioni all'uno e agli altri saranno altrettanto vive e sincere, quanto lo sono di presente le proteste di stima e riconoscenza onde ho il vantaggio di scrivermi

« Della Signoria Vostra

Umil.mo e Dev.mo Servitore
GIOVACCHINO ROSSINI

« Firenze, il 28 febbraio 1852 ».

Una cosa non ne piacque, e schiettamente il diciamo. A chiunque può venire un' idea che possa giovare sì importante impresa : chiunque potrebbe offerire un' occasione opportuna, delle produzioni, degli artisti che potessero servire alle viste del Ginnasio d' Esperimento, agevolarne lo scopo, favorirne i parziali interessi : ciascuno ha delle relazioni, delle intimità, delle amicizie... il mondo non finisce in un solo. E perchè dunque affidare esclusivamente al sig. Alessandro Lanari la scritturazione *di tutti gli artisti ?* Sarà egli solo capace di suggerire dei buoni affari, di presentare dei convenienti contratti ? Ed è sicuro il sig. Servadio che tutti vorranno passare per le mani del sig. Lanari ? Nè si creda che il *Pirata* tenga questo linguaggio, perchè ha pur esso un'*Agenzia Teatrale* .... Il *Pirata* non è egoista : egli ama la prosperità ed il bene, non che di tutti gli artisti, di tutti i Corrispondenti Teatrali, e per allontanar subito con un fatto un tale sospetto, ei sarà ben contento, se il sig. Servadio vorrà dare anche al *Pirata* l' *esclusiva*, ma in senso negativo.

Intanto facciamo voti perchè il Ginnasio d'Esperimento non si risolva in un sogno, ed abbia quindi lunga e prospera vita : facciam voti, e caldissimi, perchè tutti accorrano a fondarlo, a illustrarlo, a mantenerlo in fiore. Così potessimo noi attivare in Torino sì nobile e generoso pensiero ! Il Teatro Nazionale è del continuo perdente. Coll' Opera ci vuole il ballo, altrimenti non avvi chi v' intervenga .... e Opera e Ballo divoransi, con le ingenti lor spese, i modesti introiti che vi si fanno. Una Società di questo genere, un secondo Ginnasio d' Esperimento salverebbe il Teatro Nazionale da nuove perdite, da nuovi fallimenti, fino a che almeno il Borgo Nuovo, coi tanti caseggiati che vi si fabbricano, non sia diventato una specie d'altra città. Non tutti sono avversi alle arti e al loro splendore : il Piemonte, senza parlare del resto d' Italia, non è piccolo come si vuole, ossia è grande oltre il bisogno per alimentare una simile istituzione, e basterebbe ... volere.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Una piccola rivoluzione, di natura assolutamente pacifica per altro, è avvenuta nel Foro di Parigi. Le cravatte nere sono scomparse, i mustacchi sono stati soppressi, i pantaloni di colore sono stati compresi nella proscrizione generale. Sotto l'impero e sotto la restaurazione, gli avvocati non si presentavano innanzi i Tribunali che nel costume officiale di rigore, con cravatta bianca e pantalone nero. I mustacchi non erano ancora inventati pe' semplici cittadini. La cravatta bianca è d'altronde la sola che sia conveniente e ragionevole. Circa il pantalone, esso debbe essere evidentemente assortito colla veste di avvocato, non essendovi nulla di più sconcordante che un pantalone bianco o di nankin colla veste nera. Dopo la rivoluzione di luglio, la cravatta nera s'intronizzò nei Tribunali. I pantaloni di color bianco s' intromisero anch' essi con grande scandalo degli anziani sempre fedeli delle antiche tradizioni. Il primo presidente Troplong con una lettera indiretta al *Bâtonnier* (capo dell' ordine degli avvocati) ha manifestata l'intenzione di restaurar le antiche costumanze giudiziarie. La magistratura è stata del pari avvertita di uniformarsi al costume officiale. E come per effetto di un colpo di bacchetta magica, la metamorfosi ne è stata la conseguenza. Non si vedono più all'udienza delle Corti e de' Tribunali che avvocati e magistrati nella tenuta di rigore prescritta.

---

per la rappresentazione, alle quali sarà dato sfogo secondo l'epoca della loro data.

14. Quando un'Opera abbia con felice successo superato l'esperimento di sei rappresentazioni, l' autore avrà diritto a una serata di benefizio, nella quale, detratte le spese straordinarie, la metà dell' incasso sarà a suo vantaggio.

15. L'Impresa, appena avrà raccolto un numero di firme bastanti, non già ad assicurare la sua esistenza, ma soltanto ad accertarla che si fa buona accoglienza al suo progetto, indicherà con apposito programma l'epoca definitiva in cui aprirà per la prima volta il teatro, e designerà il giorno, nel quale dovranno cominciare i versamenti dei soscrittori.

(2) Le soscrizioni si ricevono a Firenze alla Direzione del giornale l'*Arte* nel palazzo Orlandini dietro S. M. Maggiore e presso gli editori di musica sigg. Ricordi e Jouhaud, Ferdinando Lorenzi e Ant. e M. fratelli Ducci. A Livorno dal sig. Ferdinando Carrozzi. A Pisa al gabinetto Vannucchi in Lungarno e al negozio Federighi. A Lucca alla libreria di Regolo Grassi. A Siena dal sig. Angelo Coppi. A Arezzo dal sig. Giovanni Barbagli. A Napoli presso gli editori di musica sigg. Gerard e C., Clausetti e C., F. Fabbricatori. A Palermo alla direzione del giornale *La Lira*. A Messina dal sig. Baldassarre D'Amico. A Roma dal sig. A. Tosi. A Bologna dal signor Mauro Corticelli. A Torino alla direzione del giornale il *Pirata*. A Genova dal sig. G. Gambini. A Milano dal sig. Isidoro Guffanti e dagli editori di musica sigg. Giovanni Ricordi, Francesco Lucca e Giovanni Canti. A Venezia dal sig. Giacomo Gallo. A Trieste alla direzione del giornale *Il Diavoletto*. A Verona alla direzione del giornale *L'Araldo*. E in tutte le altre città dai negozianti di musica.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Martedì comparve l'ultim'Opera della stagione, *Il Pirata*; e per quanto i nostri odierni cantanti non sieno più usi a siffatte musiche, e lascino sempre, in eseguendole, desiderii non lievi, il successo fu abbastanza felice. Nel primo atto si è applaudito alla cavatina di *Gualtiero*, *Nel furor delle tempeste*, e si volle il Baucardè per due volte al proscenio: piacque il duetto fra *Imogene* e *Gualtiero*, assai bene interpretato dalla De Roissi e dal Baucardè stesso, che ebbe qui pure l'onore della chiamata: si fece accoglienza bellissima all'aria d'*Ernesto*, l'ottimo Ferri, il cui allegro venne espressamente scritto dall'Autore della *Maria Giovanna*. Nel second'atto poi colse applausi il duetto fra soprano e tenore: il Baucardè venne riappellato sul palco dopo l'aria sua, e alla De Roissi, valente cantante, non men che intelligentissima attrice, toccò l'eguale trionfo dopo il rondò. *Il Pirata* di Bellini si sente ogni volta con infinito piacere: è impossibile non aprir l'anima a quelle melodie purissime, a que' canti appassionati e celestiali, a que' peregrini pensieri: è impossibile non andarne commossi, entusiasmati. Così i giovani Maestri lo avessero sempre dinanzi alla mente ad infallibil modello! E i Maestri non solo: anche i poeti melodrammatici, chè allora non li vedremmo presentare degli aborti per libri!

Sabbato scorso avemmo il secondo balletto, *I Pazzi per progetto*, che il rispettabile Pubblico fischiò sonoramente. Fortuna che il Cortesi era partito poche ore prima per Firenze! Dormiva Omero, e non è a maravigliare che dolcemente dormisse anche il tanto celebrato Autore del *Fausto* e della *Fanciulla di Gand*. Non v' ha bell' ingegno che non abbia le sue freddure. Ne ebbe l'Alfieri (leggete le sue Commedie): ne ebbe il Goldoni (date un'occhiata alle sue tragedie): ne ha avute Vincenzo Monti (ricordate le sue sciarade).

R.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala*. La sera di domenica si rappresentò nuovamente l'Opera del Ricci, *Un'avventura di Scaramuccia*. Il Borella prese la parte del buffo Soares, tutt'ora indisposto, e la signora Cellini quella della signora Ferretti, contralto. Il Borella fu applaudito in tutti i suoi pezzi ed evocato più volte all'onore del proscenio, ma la signora Cellini non ebbe gran fatto miglior fortuna della signora Ferretti. Il Malvezzi, che va ogni giorno più riacquistando i suoi mezzi, il Fiori ed il Benciolini ottennero molti applausi ed una chiamata dopo il loro terzetto che veramente eseguiscono assai bene. Tutti gli altri pezzi vennero, qual più, qual meno applauditi a tutta lode dell'ottimo Fiori, della gentile Lorenzetti, del bravo Malvezzi e del simpatico Borella. In due parole il Pubblico si pose in buon umore ed applaudì vivamente allo spettacolo. Solo si bramerebbe di veder meno controsensi. Per esempio, la Lorenzetti che esce un minuto dopo i cori quando invece dovrebbe uscir prima; la signora Cellini che introduce l'aria del *Giuramento* in un'Opera buffa; il candelotto che, invece di cadere, vien gettato dalle quinte dopo che l'attore ha detto, *è caduto un candelotto*; il contralto che è vestito da biricchino, piuttosto che da conte, e via dicendo. Se in un teatro come la Scala si veggono di siffatti controsensi, che dovremo aspettarci di vedere sui teatri minori? Sarebbe tempo omai che i signori artisti, e specialmente il bel sesso, si spogliassero di certi capricci e si lasciassero dirigere da chi ne sa più di loro. Tra un atto e l'altro si fece udire il concertista di violino sig. Nicola Bassi, allievo dell' egregio professore signor Bernardo Ferrara, ed ottenne ben meritati applausi.

Teatro in Santa Radegonda. Piacque il balletto del Pratesi la *Ninfa Isea*, a tutta lode dei loro esecutori e particolarmente dei ballerini danzanti.

G. Giachetti

NAPOLI *Chiusura dei Teatri*. Spirata ieri la stagione carnevalesca, sonosi chiusi i teatri tra una folla sempre più crescente in questi ultimi giorni. Ogni teatro ha avuto la sua buona sorte, cioè la produzione favorita che ha chiamato più gente. Nel S. Carlo la *Malvina* del Pacini ha ottenuto il maggior favore, e dopo molte rappresentazioni non è mai venuta meno la buona accoglienza a questa bella musica, persuadendo i più severi che oggi lo scriver musica non è più arte, ma problema, per tante ragioni già tante volte dette, e che ora è vano ripetere. Di questa musica furono bel sostegno la Cortesi, la Borghi e De Bassini, i quali colsero sempre or più, or meno applausi e segni di gradimento. Tra i balli la *Ondina* del Cortesi ha ottenuto il maggior favore; hanno piaciuto eziandio due ultimi balletti, *Fiorita* e la *Vedova Scaltra*. Quattro passi hanno fatto sommo piacere tra la Ferraris e Merante; il massimo, quello nella *Ondina* del mantello rosso, fu la delizia della stagione, e, ieri sera specialmente, non furono più varii plausi alla prediletta ballerina, ma una continuazione di evviva, di *bene*, di applausi e chiamate, con fiori e dimostrazioni di gradimento di ogni maniera, e queste le più decise, le più soddisfacenti e cordiali che mai si abbia avuto artista teatrale. Certo chè per quattro stagioni ella crebbe sempre in favore, ed era richiesta dalla nostra Amministrazione per l'anno venturo; ma impegnata col Giaccone di Torino, egli non volle cederla neppure col pagamento di forte multa.

E volendo ricordare la stagione teatrale, sonosi sostenute in favore la Danese Izzo, la Oro Elisabetta, la piccola Tedesco. Ha fatto grandi progressi la Zaccheria, piacendo più sempre di prima; ed accennano passar le dighe la De Rossi prima, la De Rossi seconda, la Spinelli, la Valle, il cui avvenire si annunzia prospero per esse.

Ai Fiorentini quattro o cinque produzioni, per gloria nostra, di giovani autori patrii, ottennero il maggior favore della stagione, come per esempio *L'Atto Notorio*, bello primo lavoro del giovane Adolfo Di Cesare, figlio al chiaro Cav. Giuseppe Di Cesare, *Un Episodio della guerra della Vandea*, del sig. Domenico Lopez, *Il Rembrandt*, del sig. Cuciniello, *Il bagno freddo*, farsa del giovane Coppola, ed ultimamente *Il Pietro Davigi*, del sig. Riccio. Bella soddisfazione per la patria nostra veder sorgere pel morto teatro italiano così svegliati ingegni, i quali parte promettono e parte tanto attendono alle già fatte promesse. Gran lode all' Impresario Alberti, il quale, tutto perduto e dedicato alla sua impresa, la coltiva e la fa fruttificare a suo onesto vantaggio e nobile nostro decoro.

Ornamento e gloria di queste scene sono la Pieri, il Taddei e l'Alberti: essi stanno all' altezza del teatro, gli altri lo corteggiano senza fargli torto.

Il Teatro Nuovo si aprì con *Le Precauzioni* del Petrella, e si chiuse con esse. Si sospesero per non breve malattia del Casaccia, il quale, rimesso, è ritornato a rallegrare le sue scene, diventate per lui un vero sposalizio, perchè nè esse senza di lui, nè egli senza di loro possono più stare. Gli attori che più han saputo rifulgere in quest' anno sono stati, oltre del Casaccia, la Gianfredi, la Martinelli, la Cherubini, il Mastriani, il Cammerano, il Savoia, e il vecchio Fioravanti, il quale solo comparendo riempie la scena da provetto e nobile artista. Per l'esame poi di tutto l'anno teatrale, lasciamolo finire, e il nostro Pubblico apprenderà meglio e pienamente l'operato nel corso di esso.

Dall' Omnibus del 25 febbraio

PARMA (*Da lettera del 5 corrente*). Ieri l'altro è andata in iscena la *Tancreda* del Maestro Peri, con esito brillantissimo. Gli applausi e le chiamate ai cantanti ed al Maestro furono innumerevoli. La Gazzaniga, la vuoi *Paolina* nel *Poliuto*, la vuoi *Norma*, la vuoi *Amazzone* in questa *Tancreda*, è sempre grande, ed a ragione forma la delizia del nostro Pubblico. Ferretti non ha raggiunta, ma sorpassata la sua bella fama passata. Egli è un tenore apprezzabilissimo, sia per mezzi

vocali, sia per uno zelo a tutte prove. Il basso Guicciardi fu terzo in sì bella gara, e n'ebbe esso pure applausi. L'Orchestra si mostrò, se è possibile, più grande del solito, ed è da rimarcarsi che ieri, seconda rappresentazione, fu fatto ripetere un bellissimo assolo di violini eseguito così bene da mandar la gente estatica. Non poteva riuscire diversamente, avendo il De Giovanni, Direttore, spiegato anche in questa circostanza quell' impegno che in lui non viene mai meno. Parimenti in quest' Opera il Magnani, pittore, si è mostrato quel grande artista ch' egli è, e non a torto i forestieri lo chiamano il primo scenografo d' Italia. Una tenda di Saraceni, per tacere delle altre scene, fu applauditissima anche alla seconda rappresentazione, con due chiamate al pittore. Imponente tutto il resto della messa in iscena. Il *Luigi XI* del Mazzucato comparirà al più presto, e quanto prima si darà il ballo *Il Diavolo a quattro*, ultimi spettacoli della stagione.

LONDRA. *Teatro Drury Lane.* Il signor Barrez ha qui composto un divertimento, che una sera viene eseguito dalla Plunkett, un'altra dalla brava Carlotta De Vecchi. La sera del 27 febbraio toccò a quest' ultima, e fu per essa un grande e nuovo trionfo. Venne richiesta più volte al proscenio, e le si gettarono corone e *bouquets*. Così gli ottimi artisti confermano gli elogi che loro si consacrano.

MADRID. *R. Teatro d' Oriente* (*Da lettera*). Avrete già informati i vostri lettori della splendidissima sera che si ebbe a questo Reale Teatro per l' intervento della Regina. Epperò voglio dirvene qualcosa anch' io. Vi parlo del 24 febbraio. Era la prima volta che S. M. la Regina interveniva all'Oriente, dopo l' infame attentato. Tutto il teatro fu posto dal chiar. Cav. Solera, attuale Direttore ed Impresario, a disposizione di lei, dimodochè ella stessa invitò le persone che assistettero allo spettacolo. Vi si eseguì una Grande Cantata, scritta dallo stesso Solera con quella eleganza di stile e vigoria d'immagini che gli è sì propria, e musicata dal Maestro Sokordople. I Madrilegni non dimenticheranno mai tale sera; e di vero, non saprei descrivervi l' impressione che produssero il lusso ed il buongusto, di cui rivestivasi tutto il teatro, scena, salone ed entrata. La Regina salì al palco Reale in mezzo ad un giardino di fiori, e sotto un gran portico, ed ornato come una magnifica sala d'arme. Accettò con molta amabilità il rinfresco che le si teneva preparato, e restò insomma contentissima e commossa. Domandò al Cav. Solera quando veniva la De Giuli, ed ei gli rispose « *Ben presto* » di che ella si rallegrò. Peccato che tutto passi, e che anche quella brillantissima sera abbia avuto fine!

UN PO' DI TUTTO

A Napoli il maestro De Roxas pubblicò due ariette popolari, che dedicò alla prima donna signora Adelaide Cortesi. Il Teatro San Carlo di Napoli si riapriva in quaresima con la *Saffo*, e concertavasi il *Nabucco* con la Bendazzi. — Nel Real Teatro S. Ferdinando di Trani hanno cantato in questa stagione la prima donna assoluta signora Amalia Ricci-Luzio, il primo tenore sig. Pietro Minchetti, il baritono sig. Gioachino Patriarca, la comprimaria signora Giulia Pini, ed il basso profondo sig. Francesco Gionfrida, e tutti alla lor volta si distinsero. — La Compagnia cantante Bosio e Bettini è partita da New-York per Boston. — Il Teatro Nazionale, dopo averci pensato una settimana, saltò fuori domenica coll'*ultima rappresentazione*, la quale ebbe luogo colla *Norma*. — Al finire della corrente settimana il maestro Verdi doveva arrivare a Busseto per passare al suo solitario Casino di Sant'Agata. — La *serata* della Carradori a Jassy fu brillantissima. Eseguì fra gli altri pezzi il rondò di *Traiano in Dacia* del maestro Nicolini, che le procurò molti applausi. Il teatro era illuminato, e vi assisteva la Famiglia Reale. — Al Real Teatro d' Oriente di Madrid si preparavano la *Cenerentola*, *I Puritani* e *Roberto il Diavolo*. Per gli ultimi del corrente mese si aspettano ardentemente la De Giuli-Borsi e il Varesi. — La prima donna assoluta del Teatro Sutera nella primavera imminente sarà l' egregia signora Marietta Marinangeli (scritturatavi dall'Agenzia del *Pirata*); questa valente e simpatica artista vanta i trionfi di molte distinte città, fra le quali Venezia. Quell' Impresa ha voluto darci una prima donna che ha calcati e calcherà i primarii teatri d' Italia, ed è quindi uno squisito regalo che ci fece. — La giovane prima ballerina Isabella Fleur, che erasi recata a perfezionarsi a Parigi, fu scritturata pel Teatro Drury-Lane a Londra. — La prima donna signora Antonietta Mollo, terminati onorevolmente i suoi impegni coi Reali Teatri di Napoli, trovasi in Roma a disposizione delle Imprese. — Un altro matrimonio a New-York. Il celebre baritono Cesare Badiali avrebbe sposata la prima donna signora Steffenone !! Chi ci dà questa notizia è il Fiori di Bologna. ! — Modena e Forlì si trovano ancora senza Impresarii per le prossime Fiere. — Al Carignano si replicò due volte una nuova produzione in quattro atti di P. Giacometti, *Il Milionario* e l'*Artista*. — In primavera in Ancona vi sarà Commedia, e non Opera. — Per la corrente quaresima a Padova vennero fissati la prima donna Enrichetta Zani, la comprimaria Cleofe Rosati, il primo tenore assoluto Corrado Conti, il primo baritono Pietro Mongini, il primo buffo Cavisago, il secondo tenore Giuseppe Martelli (Agenzia Tinti). Opere, *Sonnambula* ed *Elisir*. — Presteremo certo un utile servizio alle Imprese avvertendole, che l'esimia prima mima signora Paolina Monti-Caresana (celebre anche come pittrice) è sempre residente in Vienna, ove sarebbe pronta ad accettare contratti per le stagioni venture. — Anche nei *Puritani* l'egregia prima donna signora La Grange ha piaciuto moltissimo a Vienna. — Nella Compagnia Bonmartini a Mondovì-Piazza si è molto distinta la giovane Augusta Bonmartini, specialmente nei *vaudevilles*. Questo teatro è disponibile per Compagnie Comiche pel carnovale 1852-53. — È in Bologna a disposizione delle Imprese l'ottimo primo baritono Raffaele Vitali. Egli è lo stesso che tanto si distinse a Ferrara. — La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume desta uno straordinario entusiasmo a Pavia in quel grande teatro del Condominio. Questa Compagnia, oltre i più rari esercizii d'Equitazione, eseguisce delle graziose e interessanti pantomime con ballabili sul palco scenico. Terminati i suoi impegni con quel Teatro, la Compagnia Guillaume passa in Alessandria al ristaurato Anfiteatro Bellana. — La prima donna signora Carolina Crespolani è in Modena, reduce da Spoleto. Ella è a disposizione dei signori Impresarii. — Ernesto Cavallini e gl' indivisibili suoi compagni signori conjugi Gassier sono sempre a Madrid. — Alla Fenice di Venezia riproducevasi *Cagliostro* (sotto altro titolo), applauditissimo ballo dell' egregio maestro e coreografo Carlo Blasis. Era un vero regalo che faceva l'Impresa ai Veneziani, il che torna non poco ad onore del Blasis stesso. — La prima ballerina Marietta Vicentini è a disposizione delle Imprese. — Il valentissimo tenore Naudin fu riconfermato per Odessa. — Vennero fissati pel Teatro di Santa Radegonda (primavera prossima) il bravo primo buffo Luigi Rocco, il buffo Borella e il tenore Errani. — Il basso Scapini è a Verona, sua patria. — Vennero fissati per l'Apollo di Venezia, primavera imminente, le prime donne Marietta Spezia e Foroni-Conti, e il primo tenore Domenico Conti. Si daranno *I Gladiatori*. — Entusiasmo il *Fausto* a Trieste. — Il M.° Noberasco, l'Autore della *Ginevra di Scozia* applauditasi al Teatro di Santa Radegonda in Milano, è scolaro del chiarissimo maestro Mandanici, ai cui savii consigli certo egli deve gran parte del suo felice successo. Il Mandanici è uno dei più valenti e dotti maestri che vanti oggidì l'età nostra. — È in Torino, reduce da Genova, la prima ballerina signora Antonietta Citterio. — Non piacque troppo al *Gymnase Dramatique* di Parigi un nuovo dramma di Giorgio Sand, *Le Vacanze di Pandolfo*. — Alla Compagnia Cantante del Carlo Felice di Genova in primavera vuol essere aggregato il primo baritono Giovanni Guicciardi. — All'Argentina di Roma vi sarà spettacolo d'Opera e Ballo in primavera per cura dell'Impresario Jacovacci, e a tale effetto furono già fissati il primo ballerino Penco e le seconde parti per l'Opera. — L'esimio maestro Cav. Pacini venne fissato per scrivere una nuova Opera al R. Teatro Carolino di Palermo, autunno prossimo. Il benemerito artista Verger comincia bene la sua Impresa. — Vennero scritturati per l' I. R. Teatro alla Scala di Milano il primo tenore Negrini, la prima donna contralto signora Gaetanina Brambilla e il primo baritono G. B. Bencich (venturo carnovale e successiva quaresima). — Furono fissati per la prossima Fiera di Reggio (Impresa Marzi) la prima donna Emilia Scotta e il tenore Raffaele Mirate. Vi saranno dei *divertissements*. — A Barcellona fino dagli ultimi di febbraio furono sospesi i pagamenti e licenziati gli artisti. Aveva ragione o no il *Pirata* di mettere in diffidenza i signori cantanti? E poi si dirà ch'è una cattiva lingua! — Fu scritturato per Palermo (Agenzia di Amato Ricci) il baritono Ettore Barili che tanto piacque a Firenze, autunno prossimo e carnovale successivo. — La Sontag è attesa a Edimburgo, indi a Dresda. Nell'estate partirà per gli Stati Uniti in compagnia di Thalberg. — Anche la danzatrice Flora Fabri-Bretin era aspettata a Edimburgo. — Dall'Agenzia di G. B. Bonola furono scritturati: Per Londra al Teatro Covent-Garden, dalla metà circa di marzo a tutto agosto, la prima donna assoluta Giuditta Bertrand ed il primo tenore assoluto Giacomo Galvani. Per Genova al teatro Carlo Felice Carolina Pochini prima ballerina danzante assoluta, per il carnovale 1852-53. Per l'autunno 1852 al suddetto teatro la prima donna assoluta Adele Rebussini.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII Domenica 14 marzo 1852 N° 74

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIZZARRIE

Lettera che può passare per articolo

Dottore e Cav. Carissimo!

Ecco finito il carnevale! — Se voi foste una bella giovane dai capelli d'oro o d'ebano, dal seno alabastrino, dalla mano di latte, vi chiederei come vi siete divertita ai balli, e, curioso com' io mi sono, vi chiederei fors'anco se non fuvvi pericolo che, valzando e galoppando, abbia viaggiato eziandio un pocolino il vostro cervello; ma voi siete un uomo di lettere, e, per soprappiù, giornalista teatrale. Misericordia! La vostra prima qualità mi dispensa dal domandarvi se avete inghiottito dei grossi capponi e tracannato dello scelto sciampagna, imperciocchè la nostra letteratura va piuttosto soggetta alla dieta che non alle indigestioni. La vostra seconda poi, quella cioè di giornalista teatrale, mi impone di chiedervi se avete sani gli occhi.... Voi ridete? Non c'è da ridere, mio buon amico. In un'epoca, in cui le Malibran, i Rubini, i Lablache, i Viganò ed i Rossini spuntano fuori come i funghi, il parlare di ugole, di gambe e di crome è un affare, non solo dilicato, ma assai pericoloso: *experto crede Roberto*. E voi, più di ogni altro, il dovreste sapere che udiste le mille lagnanze fattevi dagli artisti intorno a' miei poveri articolucci. Per me, reputo l'artista un' ottima persona, capace di tutte le virtù; una sola gliene contendo, ed è quella della modestia. Adulate pure, esagerate in lodi, non vi sarà mai pericolo d'aver detto troppo. Voi direte, per esempio, ad una prima donna di terzo cartello:

— Questa sera, o mia bella, avete cantato come una Malibran!

— Oh! perdonate, non era in voce, e poi quell'aria per me è troppo bassa... Direte ad un tenorello di mezzo carattere:

— Bravo! Hai cantato come un Rubini!

— Eh! mio caro, il canto di grazia non è il mio forte; vorrei che tu mi udissi nel serio ....

Direte ad un maestro di musica, la cui Opera si resse colle stampelle:

— Per Dio! Quel tuo finale è degno d'un Rossini!

— Non fu eseguito, mio caro; i cantanti stonavano, l'orchestra non coloriva, i cori non sapevano la parte ....

Locchè significa che la prima donna di terzo cartello vuol darvi ad intendere che è forse qualche cosa di più della Malibran, il tenorello di mezzo carattere di non essere da meno di Rubini, ed il maestrucolo di saperne più di Rossini.

Non è gran pezza che una gentile signora diceva, scherzando, ad un basso profondo francese:

— Voi avete una voce veramente spaventevole!

— *Je le crois bien. Il n'y a plus de barithones qui veuillent chanter avec moi.*

— E perchè mai?

— *Mon Dieu! Parce que je les enfonce.*

E quel basso francese dovette ripartire per la Francia senza poter fare udire la sua spaventevolissima voce.

Tornando poi alle lagnanze che vi furono mosse sul conto mio, vi pregherei di dire a quelle persone, ove mai le rinnovassero, che si degnino rivolgersi a me direttamente, che non per nulla sottoscrivo i miei articoli col mio proprio nome, e che qualora mi provino ch'io abbia sbagliato, sarò sempre pronto a farne onorevole ammenda con una buona rettificazione.

Debbo poi aggiungervi che d'ora innanzi ne' miei articoli farò distinzione fra *chiamata* ed *uscita*. Distinzione, a parer mio, necessarissima pei seguenti motivi. Il Pubblico, per esempio, plaude ad una *cadenza*, fatta con garbo da una prima donna, ed ecco che in guanti bianchi si presenta il Maestro compositore a fare i suoi inchini di ringraziamento. La platea batte le mani alla *pirouette* d'una leggiadra figlia di Tersicore, ed ecco che il coreografo in abito nero si fa innanzi a ringraziare umilmente il Pubblico. Si chiama fuori il Maestro di musica, ed ecco che il poeta in cravatta bianca lo segue. Non mi stupirei nulla che un giorno o l'altro uscissero fuori anche gli editori che comprarono la proprietà della musica. In due parole sono assai in maggior numero le *uscite* che non le *chiamate*, motivo per cui io mi credo in debito per l'avvenire di fare la suddetta distinzione. Forse i semidei delle nostre scene se ne avranno a male ... tanto peggio per essi! La verità prima di tutto.

Ora voi bramerete sapere come andarono in complesso i nostri spettacoli carnevaleschi... È detto in poche parole. Da un lato calcoli sbagliati, speranze deluse; dall'altro sogni avverati, dolci sorprese. Chi credeva d'incassare tesori si trovò colle mani vuote, e chi temeva di dover cavarsela a gambe non sa più dove cacciare il danaro; locchè vuol dire che Giove proibì ai servi di pensare ed agli Impresari di prevedere.

Se facessi parte della bella schiera de' nostri attillati *lions*,

vi direi pure qualche cosa de' balli e delle feste private, ma, povero poeta melodrammatico e meschino articolista, non posso che narrarvi un piccolo aneddoto accaduto ad un veglione. Eccovi qua:

Un bel pezzo d'uomo, ch'io non so chi sia, nè di quale nazione, fe' pensiero di mascherarsi da diavolo. Detto fatto. E con tanto di corna e tanto di coda si presentò per entrare in platea. Sei o sette buontemponi, vestiti, chi da turco e chi da *puff* (sono le maschere più spiritose del giorno), si posero a gridare: Indietro il diavolo! Fuori il diavolo! Il diavolo, vale a dire l'uomo con tanto di corna e tanto di coda, fe' sembiante di non udire, e cercò di tirare innanzi; ma, sissignore, che i turchi ed i *puff* gli sbarrarono il passaggio gridando che non volevano diavoli in teatro. Il diavolo, che, come tale, non è poi obbligato a possedere la santa virtù della pazienza, si sentì a prendere le zanne; e siccome aveva imparato un pochino il *pugillato* (il diavolo, è naturale, sa far di tutto) cominciò a sparare un pugno qua e un pugno là, un pugno su e un pugno giù, e, in men che non lo dico, pose in fuga e turchi e *puff*, ed entrò glorioso e trionfante in platea fra le acclamazioni del bel sesso che applaude anche al diavolo, purchè abbia qualche merito; e questo di cui vi parlo, oltre alla forza, possedeva due bellissime corna ed una magnifica coda. Avviso pertanto a quanti si fanno beffe del diavolo! Dove il diavolo mette la coda tutto va a rompicollo... me ne appello ai signori Impresari.

Procurate di star sano, e credetemi

Milano, li otto marzo 1852.

Tutto Vostro Affezionatissimo
GIORGIO GIACHETTI

VARIETÀ

Ultime parole di alcuni uomini celebri

Napoleone spirò dicendo: Capo dell' esercito.

Byron: Ora dormiamo.

Nelson: Un bacio.

Hardy: Ringrazio Iddio, perchè ho adempito al mio dovere.

Nerone: È così che mi serbate la fede?

Alfieri: Stringetemi la mano, mio caro; io muoio.

Chesterfield (ministro): Datemi una scranna.

Haydn (maestro di musica): Dio salvi l' Imperatore.

Haller (fisiologo): L'arteria non batte più.

Goethe: Entri la luce.

Elisabetta Regina d' Inghilterra: Tutti i miei tesori per un solo minuto.

Grozio: Mettiamoci sul serio.

Tasso: Nelle vostre mani, o Signore.

Tomaso Moro ascendendo il palco: Vi prego ad aiutarmi a salire, chè per discendere non ho d'uopo di aiuto.

Walter Scott: A me pare di sentirmi creato di nuovo.

Jefferson: Raccomando il mio spirito a Dio, e mia figlia alla patria.

Washington: Va bene.

J. Q. Adams: L' ultima cosa che si fa in terra.

Harrison: Desidero che intendiate i veri principii di governo, e che li facciate noti agli uomini. Non vi chiedo altro.

Taylor: Ho cercato di fare il mio dovere.

Federico V di Danimarca: Non vi ha una goccia di sangue sulle mie mani.

Mozart: Mi parlate di consolazioni, o Emilia? Ebbene, prendete le mie ultime note, sedete al piano, e cantatemi l'inno della santa madre vostra; ah che io ascolti un'altra volta quelle note che mi furono per sì lungo tempo diletto e conforto!

Franklin: Nulla è facile a un morente.

Carlo II: Badate di non patir la fame, o Nelly.

A Liegi una donna di fecondità straordinaria, in età di 33 anni, che abita nella parrocchia di San Gervasio, ha dati alla luce il 22°, 23° e 24° figlio. Questa donna in 9 anni del suo matrimonio ha partorito 24 figli, a tre per ogni parto, e tutti di ottima costituzione. Una cosa da far disperare il marito di questa donna, il quale desidera trapiantare il suo nome, è la circostanza straordinaria d'esser queste tutte femmine. Si calcola, portando a cinquemila il numero delle donne che partoriscono ogni anno a Liegi, che se tutte le donne liegesi fossero come questa feconde in bel sesso, la popolazione di quella città aumenterebbe ogni anno di 120,000 abitanti, o piuttosto di 120,000 ragazze.

— Un giornale recentemente fondato alla Nuova Orleans inserisce sotto il suo titolo quest'annuncio: « Prezzo dell' associazione due dollari. Quelli che pagheranno anticipatamente avranno diritto, alla loro morte, ad una magnifica necrologia ».

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala.* Ristabilitosi pienamente in salute il buffo Soares, riprese la sua parte di *Tommaso* nello *Scaramuccia.* Il Pubblico lo accolse festevolmente, e dopo la di lui cavatina lo rimeritò, d' applausi non solo, ma di una solenne chiamata. — Sabbato (13) avremo l' Opera nuova del Maestro Torriani, intitolata: *Carlo Magno.*

Teatro Carcano. Nabucco del Maestro Verdi. Questo capolavoro Verdiano sortì un esito felicissimo. La Rota-Galli (*Abigaille*) possiede un timbro simpatico di voce, e canta bene; solo si bramerebbe in lei un po' più d'anima. Siamo in tempi, in cui l'espressione ed il fuoco sono doti indispensabili ad un artista. La Rhò (*Fenena*) non fece male, ed il Cabot (*Ismaele*) disimpegnò assai bene la piccola parte cui egli assunse per favorire l' Impresa. Il Cervini, benchè dotato di voce piuttosto baritonale, piacque nella parte di *Zaccaria*, ed il Walter (*Nabucco*), che lasciai per ultimo a motivo di quel certo adagio *dulcis in fundo*, superò l'aspettazione generale, ed ebbe per conseguenza i maggiori applausi, locchè non toglie però che gli altri pure, e specialmente la brava Rota-Galli, si abbiano avuta la loro parte.

Teatro di Santa Radegonda. Si attende il *Barbiere* col Rossi-Corsi, protagonista. *G. Giachetti*

MANTOVA. La *serata* della Carlotta Moltini riescì brillantissima, e doveva esser così, dopo il luminoso esito che ella aveva avuto su quelle scene. Applausi, chiamate, fiori, corone, ritratti attestarono evidentemente alla simpatica Moltini, che i Mantovani l'avevano non solo in concetto di valentissima, ma teneramente l'amavano. Ella aggiunse il finale della *Beatrice*, il quale le fu via a nuove compiacenze, a nuove acclamazioni. Diedesi il *Bondelmonte* di Pacini.

Con questa bell' Opera si pose fine alle rappresentazioni del carnovale. Il Pubblico l'ultima sera, con applausi ed evviva, assicurò la Moltini e il Miraglia della sua piena approvazione, del suo compiuto contento. Senza un merito reale non si lascia desiderio di sè, e la Moltini e il Miraglia devono quindi andarne giustamente alteri.

L' Impresario credette bene di non saldare i suoi conti cogli artisti, e non se ne vede la ragione. Il teatro era sempre ben popolato, e il sig. Fernandez... ha mezzi, e non è un disperato.

VERONA. Il *Bondelmonte*, datosi la sera del 7 corrente, ebbe esito strepitoso. La Scotta ha persuaso anche i più renitenti con questo spartito, ed ha spiegata una potenza di mezzi, di cui non si reputava forse capace. Mirate ha poca parte, e a lui non troppo omogenea; ma Mirate è sempre un artista

degno di tutte lodi. Felice Varesi venne accolto con entusiasmo ad ogni suo pezzo. In questo spartito ha voluto mostrarsi sotto tutt' altro aspetto, e vi riuscì. Interpretò il suo personaggio in mirabile modo: i suoi canti di passione e la sua scena muta dell'atto terzo fecero prorompere il Pubblico Veronese in frenetiche grida. I brani più applauditi sono stati la cavatina della Scotta, la cavatina di Varesi, il duetto fra Varesi e Mirate, il finale dell'atto secondo, la scena e romanza nell' atto terzo di Varesi, e l' ultimo pezzo della Scotta, che ella cantò ed agì angelicamente.

Vestiario e scenario bellissimi. L'esecuzione dell'Orchestra... fu scandalosa.

VICENZA. Leggiamo nell' *Italia Musicale*: « Fra le rappresentazioni, che andarono liete dei maggiori concorsi, devonsi annoverare le beneficiate della prima donna assoluta signora Olivi, quella del contralto signora Rambosio e quella del tenore sig. Castellan. Ebbe luogo la prima al 14 spirato febbraio, ed in essa, oltre la ben accetta Opera *Linda*, l' Olivi eseguì la cavatina della *Norma*, dopo la quale fu onorata da interminabili applausi, da fiori, sonetti e ritratti. I primi passi di questa giovane artista nella difficile carriera teatrale furono coronati da felici successi, e godiamo nel vedere realizzarsi le nostre speranze, che manifestammo al suo primo esordire sulle scene del teatro alla Canobbiana nella decorsa primavera. Anche la Rambosio s' ebbe nella sua sera di beneficio le più lusinghiere dimostrazioni, specialmente dopo il rondò della *Cenerentola*, ch' essa eseguì in modo veramente lodevole. Qualche inesperienza nell'azione ed il timore, troppo naturale in una giovanetta pressochè esordiente, svaniranno affatto allorchè la Rambosio si sarà meglio rassicurata colla pratica della scena. Andrea Castellan, tenore che gode, e meritamente, nell'arte un nome distinto, si produsse nella sua beneficiata colla *Sposa di Murcia*, nella cavatina della *Luisa Strozzi* e nel duetto del *Poliuto* coll' Olivi, che certo fu tra i pezzi il più aggradito. In quella sera si eseguì una nuova sinfonia del maestro Cristiano Desconzi. L' orchestra si appalesò valente, ed il Maestro venne ripetutamente chiamato all' onore del proscenio. Per la *serata* del Castellan il teatro era illuminato a giorno, ed al bravo tenore vennero tributati gli stessi onori che all' Olivi. Al 18 si diede la *Lucrezia Borgia*, il di cui esito fu veramente felicissimo, valendo l' esecuzione molti applausi all' Olivi, al Castellan, al Massiani, il quale cantò ed agì la parte del *Duca Alfonso* in modo da appalesarlo artista distinto, non che alla Rambosio. La stagione si chiuse alla sera del 24 decorso febbraio col terz' atto della *Sposa di Murcia*, col secondo della *Linda*, e col terzo dei *Lombardi*. Il bravo buffo sig. Ciampi volle congedarsi dal Pubblico Vicentino colla cavatina della *Mamma Agata*, nella quale fu vivamente applaudito ».

NAPOLI. Al Teatro San Carlo piacque di nuovo la magica musica del *Nabucco*, con applausi più che vivi e meritati alla Bendazzi, al Gnone, all' Arati, al Liverani, e alla Remorini, *Fenena*. Questa giovane, figlia dell' arte (e a sedici anni!) promette assai.

Al Fondo si è dato l'*Elisir* con la Cortesi, Montanari, Gnone e Salvetti (*Dulcamara*). La Cortesi è un' *Adina* pregevolissima sotto ogni rapporto, per azione e per canto. Benissimo il Gnone, il Montanari e il Salvetti. A questo teatro si allestiva l' *Elvina* del Maestro De Giosa, colla Bendazzi; come pure di questo stesso Maestro si dava il *Don Checco* al Teatro Nuovo, per *serata* della brava Cherubini.

MESSINA. *Teatro di Santa Elisabetta*. Alla pesante e fragorosa musica degli *Orazii e Guriazii* di Mercadante succedette la sera del 29 febbraio in questo teatro il *D. Pasquale* di Donizetti. Quant' ànima, qual chiaro-scuro, quant' intelligenza nell' esecuzione di questo spartito! La Sanchioli fu una perfetta *Norina*: cantò ed agì come poche sanno. La parte di *Ernesto* trovò un degno interprete nel tenore Prudenza; il suo canto, la sua flessibile ed estesa voce non potevano produrre miglior effetto. Il Monari è un *Dottore* a pochi secondo. Il Fioravanti (*D. Pasquale*) è degno frutto della pianta, da cui procede. Dell' Orchestra è inutile parlare, perchè è diretta da un Mariani, il cui solo nome è un elogio.

Le scene e il vestiario sono di grand' effetto, perciò puossi conchiudere che nulla mancò, perchè tutto andasse a meraviglia.

D. T.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. Si è riprodotta la *Lucrezia Borgia*, e la Piccolomini vi ha ottenuto le consuete acclamazioni. Si aspetta la *Luisa Miller* colla grande Albertini.

Sala Ducci. Il concerto del baritono Lejune è riuscito brillante. Piacque molto il medesimo specialmente nella cavatina della *Maria di Rudenz*. Vennero applauditi il De Vecchi, l' Euzet e la Boccabadati che vi presero parte, come pure l'egregio pianista Babuscio e il giovinetto violinista Bruni.

Ginnasio Drammatico. Vi si è prodotta una nuova commedia del Calenzoli, intitolata: *La Ricerca di un Marito*. L' Autore nelle tre repliche è stato applaudito e chiamato al proscenio più volte. Si meritarono lodi anche i giovani alunni.

Dal Buon Gusto

PARIGI. *Olimpia Priora*, *Saint-Léon*, *ecc*. La tanto acclamata prima ballerina Olimpia Priora ha fatta all'*Opéra* la sua nuova comparsa colla *Silfide*, e fu un trionfo superiore a quello che ebbe nel *Vert-Vert*, se è possibile. I nostri corrispondenti la trovano semprepiù ammirabile, e dicono che i suoi rapidi progressi l' hanno ormai portata a quel punto di perfezione, ch' è suggello dell' artistica fama. I giornali poi non trovano lodi bastanti a degnamente commendarla. L' *Entr' Acte* dice che la Priora è uscita vittoriosa dal confronto colla celebre Taglioni, osservazione che vale ogni elogio. La proclama un' artista *hors ligne*, una grande danzatrice capacissima di continuare i successi della Taglioni, dell' Elssler, della Carlotta Grisi. Ella ha grazia, franchezza, energia. Ha rese con la più gran precisione tutte le poetiche intenzioni, tutte le bellezze, tutti i varii colori di questa parte. La Priora ha ottenuto, in un teatro pieno come ai bei tempi, uno di que' successi che non s' obbliano più. Il sig. Saint-Léon fu sommo. Egli è un ballerino corretto, simpatico, elegante: è uno dei favoriti del Pubblico Parigino. La Luigia Taglioni seppe meritarsi nuovi elogi, onorando il nome illustre che porta. Noi che vedemmo fanciulla la giovinetta Olimpia, noi che sappiamo con quale affezione e quanta premura là abbiano i suoi valenti genitori incamminata sulla via che già le frutta tante palme e tanti fiori, noi non possiamo a meno di esultare a sì fatte notizie, e così fossimo tanto fortunati da poterla presto ammirare co' nostri medesimi occhi.

La pianista Emilia Forgues ha dato nella sala Pleyel uno splendido Concerto. « A cette *soirée* brillante Mad. Taccani-Tasca (dice *La France Musicale*), cette adorable artiste, la fée chantante de nos salons et de nos concerts, a excité le plus vif enthousiasme. Elle a dit la romance de *La Fille du Régiment* avec infiniment de tendresse, l'air de la *Somnambule* d'une façon ravissante; après, elle a gazouillé *La Blondina* de Paër, brodée des plus coquettes variations, avec une grâce, une légèreté, un coloris, un esprit, un sentiment qui ont transporté l'auditoire. On ne s'est pas contenté de ces variations, on lui a demandé les variations de Rodde, et la célèbre cantatrice s'est rendue aux désirs du Public avec beaucoup de grâce. Tout le monde sait de quelle manière Mad. Taccani-Tasca chante cet admirable morceau; elle a été éblouissante. — Moriani, le ténor renommé, qui est trop avare de son talent, a bien voulu chanter la romance de *Luisa Miller*, de Verdi, une inspiration pleine de poésie et de passion. Sa voix sympathique, sa manière de colorer le chant, sont au-

dessus de la louange. Moriani donne à cette belle romance un cachet particulier. La salle entière a applaudi le grand artiste. Moriani a été rappelé. La veille, dans ces mêmes salons de M. Pleyel, il avait aussi chanté avec le même succès cette mélodie de *Luisa Miller* ».

UN PO' DI TUTTO

Ecco la Compagnia che agisce alla Pergola di Firenze nella corrente quaresima. Prime donne assolute, Augusta Albertini, Maria Piccolomini (a tutto il 7 marzo), Virginia Boccabadati (stessa epoca), primo contralto Irene Secci-Corsi. Comprimaria e supplimento Elisa Ricci-Puccini. Seconda donna Faustina Piombanti. Primi tenori assoluti Giovanni Landi, Giovanni De Vecchi. Primi baritoni assoluti Raffaele Ferlotti, Antonio Superchi (a tutto il 7 marzo). Primo basso assoluto Gustavo Euzet. Basso comprimario e supplimento G. Romanelli. Secondo basso Angelo Baccelli. Tenore comprimario e supplimento Luigi Franceschi. Secondo tenore Carlo Mariani. Prim' Opera *Luisa Miller*; seconda *Il Viscardello* nuova per Firenze, ambedue di Verdi. — Al Teatro Gerbino in primavera avremo la Drammatica Compagnia Giardini. In estate vi sarà Opera. — Il Circo Sales a Pasqua si aprirà colla Compagnia Tassani. Pei mesi successivi sono fissate a quell'Anfiteatro la Compagnia Zoppetti, indi la Compagnia Toselli e Petrucci. — Annunziata Tirelli aperse in Milano una scuola di Canto e di Declamazione. — A Costantinopoli il Bartolucci piacque moltissimo nel *Barbiere*, come ebbero pure in questo spartito brillante fortuna la Ramoni e il Palmieri. — Il bravo tenore Eugenio Concordia è a disposizione delle Imprese in Macerata. — Trovasi in Milano la bravissima prima donna sig.a Luxoro Pretti, reduce da Corfù, ove infinitamente si distinse nel *Gondoliero*, nel *Poliuto*, nei *Lombardi*, e in particolar modo nella *Luisa Miller*. — La Drammatica Compagnia Lombarda desta entusiasmo a Padova. Morelli, la Zuanetti e Bellotti-Bon ne sono al solito gli astri. Fra le nuove produzioni ella darà *La Figlia dell'Appennino*, tragedia del chiarissimo Somma. — Il coreografo Giuseppe Rota è disponibile per le venture stagioni. Il carnovale venne scritturato, come annunziammo, per l'I. R. Teatro alla Canobbiana di Milano. — La *beneficiata* della Lipparini a Corfù non poteva essere più brillante. Regali, fiori, corone, poesie appalesarono abbastanza quant' ella godesse la piena stima di quella popolazione. — A Tiflis (nella Russia Asiatica) pare vi sarà Opera. — La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini piace moltissimo a Brescia, tantochè sembra che vi darà alcune recite anche in primavera, fino a che non venga l'epoca d'andare a Vicenza. Il primo attore Carlo Romagnoli è sempre acclamatissimo e la salda colonna di tale Compagnia. — Si aspettano in Milano i disgraziati artisti di Barcellona. Che bella figura ha fatto il sig. Gomez! — Il baritono Enrico Crivelli è fissato la primavera ventura per Ferrara, indi per la second'Opera a Ravenna (oltre i contratti che già annunziammo). — A Reus per la *beneficiata* del baritono Cesare Ferri si diedero *I Foscari*, nei quali colsero belle palme il Ferri suddetto e la Corinna Di Franco. — A Malaga trovò lieti destini la *Luisa Miller*, in cui il basso Sermattei è veramente valentissimo e degno di lodi. — Il Visconte D'Arlincourt a Parigi ha data una magnifica *soirée*, nella quale tanto rifulsero la Cruvelli, Duprez, la Rachel, ecc. ecc. — Secondo la *France Musicale* vi sarebbe un violoncellista che si chiama Dio!! — A Berlino si aspetta la *Lodowiska* di Cherubini. — A Varsavia si prova il ballo *Mefistofele*, nel quale deve fare il suo *début* la signora Maria Taglioni. — La *France Musicale* annunziava in data del 7 corrente che l'egregio Ferlotti era ammalato a Parigi. — Al Teatro Italiano di Parigi l'indispensabile Lablache faceva la sua comparsa nel *Barbiere*, avente a colleghi la Cruvelli (*Rosina*), Beletti (*Figaro*), Ferranti (*D. Bartolo*), Calzolari (*Lindoro*) e Susini (*D. Basilio*). — Il bravissimo professore d'oboe sig. Giuseppe Capelli ha suonato al Carignano fra un atto e l'altro della commedia, e la sua apparizione fu per lui un vero trionfo. Gli si è fatto replicare il grazioso pezzo, *Il lamento della rondinella*, composto da lui stesso. Il Capelli si è ora recato in Alessandria, ma speriamo di rivederlo e di riudirlo, desiderosi di rinnovargli i nostri ben meritati applausi. — Della *Tradita* del maestro Sanelli seguono a piacere alla Fenice di Venezia la cavatina dell'Evers, la cavatina di Coletti, un coro di pazzarelle, un terzetto a soprano, tenore e baritono, la piccola cavatina della Merlo, e più di tutto, il finale dell' atto secondo. Sono pure gustati il duetto fra la Evers e Coletti, ed il brindisi. Qualunque Compositore potrebbe andare contento di sì fatto successo. — Dicesi che il Teatro Nazionale per la primavera sia stato appaltato, e ne sia rappresentante il basso Perrone. Un'altra volta raccomandiamo a questi signori le nostre orecchie... e i nostri occhi. È ormai tempo che i minori teatri cessino di essere lo scandalo dell'arte. Si facciano Opere adatte agli omeri di chi le deve sostenere. — Avvertiamo un'altra volta i signori virtuosi di Canto e di Ballo che il *Pirata* non inserisce poesie per *beneficiate*, per *strepitosi* successi, ecc. ecc. meno pochi casi d'eccezione. Gl'Impresarii ed i Pubblici hanno bisogno di fatti... e non di versi. — L'egregia prima mima assoluta signora Santalicante-Prisco, terminati col 25 corrente i suoi impegni coll'Impresa dei Reali Teatri di Torino, si recherà a Firenze, a disposizione de' sigg. Impresarii e Corrispondenti. Ella ha avute moltissime trattative, come p. e. quella del Carlo Felice di Genova; e certo non ponno mancarle onorevoli e vantaggiosi contratti, col bellissimo nome che gode, e coi non dubbii saggi di singolare valentia, ch' ella diede in importanti occasioni ne'più distinti teatri d' Italia. — Per la prossima primavera sono fissati per Roma il buffo Cesare Soares, e per Verona il buffo Zucchini. — La signora Carlotta Moltini, esaurito il suo carnovalesco impegno di Mantova, è in Torino, pronta ad accettare altri contratti. — Pare che il primo attore Peracchi lasci definitivamente la R. Compagnia Sarda. — Sono in Milano il tenor Tamaro e la prima ballerina signora Marsigliani, disponibili. — Ieri al Gerbino davasi *Chi dura Vince*, e si annunciava *La terz'ultima esposizione* di Tom-Pouce. Di fatto, sarebbe omai tempo di finirla! — La rinomatissima prima ballerina signora Rosati è in istretta trattativa coi Regi Teatri di Napoli. — Carlo Cambiaggio, il buffo per eccellenza, è in Milano. — Le soscrizioni al *Ginnasio d'Esperimento*, istituitosi a Firenze dal maestro Servadio, si ricevono in Torino dalla Privata Agenzia del *Pirata*. — La signora Alajmo ha piaciuto moltissimo a Livorno, come vedremo. Il *Pirata* ha sempre tributati a quest' artista i più grandi elogi, appoggiandoli a fatti incontrastabili. — La prima donna signora Cuzzani dicesi fissata in primavera pel Teatro Nazionale. — *Scritture dell'Agenzia Bonola*. Pel Carlo Felice di Genova, primavera 1853, la prima donna Rosina Penco. Per conto dei Fratelli Marzi e pel Teatro di Reggio, primavera imminente, la prima ballerina assoluta Rosina Clerici. Pel Teatro di Santa Radegonda in Milano, vegnente primavera, il primo tenore Achille Errani e il buffo Maurizio Borella. — La tanto celebrata Ferraris a Vienna si produrrà il giorno 18 corrente nel ballo *La Regina delle Rose*, allestito dal Golinelli per non essere ancora giunto il Ronzani. — È partito da Torino per Parigi l'egregio maestro Traversari. Quando avremo il piacere di sentire qualche sua Opera? — L'acclamatissimo primo ballerino sig. Lorenzo Vienna fu scritturato pei Regi Teatri di Milano, autunno prossimo. — S. M. l'Imperatore di Russia conferì una medaglia d'onore al cantante Tamburini, colla fascia dell' Ordine di Sant'Andrea.

TERESA DE GIULI-BORSI

Quest' esimia prima attrice-cantante fu dall'Agenzia di Alessandro Lanari fissata pei Reali Teatri di Napoli (p. v. autunno e successivo carnovale).

La De Giuli-Borsi è una melodrammatica gloria d'Italia. Ogni sua comparsa è un trionfo; i suoi successi, costantemente luminosi, sono una conseguenza immediata del raro suo merito, e quindi quell'Amministrazione Reale può andare a buon diritto orgogliosa d'un tanto acquisto.

JACOPO CARLI

Distinto maestro compositore è partito per Parigi. Egli è autore di parecchi pezzi di concerto caratteristici e fantastici per pianoforte, fra i quali (*)

Le rimembranze d'un veterano,
Una festa campestre,
Delirio musicale,
Il primo disinganno, ecc. ecc.

Ei porta con sè molti pezzi inediti, che, speriamo, vedranno la luce, durante il suo viaggio artistico, a Parigi ed a Londra.

Equestre Compagnia di Luigi Guillaume in Torino

L'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume, abbastanza rinomata perchè non abbia più bisogno d' essere raccomandata al Pubblico, fu scritturata dalla Privata Agenzia del *Pirata* pel grandioso Circo in via della Zecca in Torino, prossimi mesi di giugno e luglio. Gli amatori della bell'arte d' Equitazione lamentano in questa Capitale, da quattro anni, la mancanza di simili trattenimenti, e così andranno paghi finalmente i loro voti. La Compagnia diretta dal signor Luigi Guillaume vanta un ricco numero di cavalli ammaestrati, fra i quali è degna di tutti gli elogi la bravissima cavalla magiara. I suoi esercizii sono variati, interessanti, curiosi: le sue pantomime con ballabili sul palco scenico attraggono l' universale attenzione, e fra gli artisti basti dire che vi si contano il valentissimo moro Pietro Miller, e l'inarrivabile Natale Guillaume, figlio minore. Niente di meglio nelle calde ore pomeridiane di giugno e luglio, specialmente in un locale che spira la più dolce freschezza.

(*) Stampati per cura dell'editore G. Canti di Milano.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII — Giovedì 18 marzo 1852 — N° 75

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

NOVITÀ MUSICALI E LETTERARIE

BALLATE POPOLARI PER CANTO

Chi getta un' occhiata anche fuggevole sui giornali teatrali, e specialmente su quelli che veggono la luce a Parigi, conoscerà il Maestro Gordigiani. Egli è il padrone, il re dei principali *salons*, e le sue care melodie risuonano sulle labbra e nel cuore di tutti: non a caso sono ristampate, eseguite a Londra, a Vienna, in Italia, e dovunque si ama la novità congiunta al bello. Ultimamente ne dedicò una all'esimia cantante Elisa Taccani, la quale, intitolata *La Madre infelice*, onorò l'artista non meno che l'Autore. La poesia è di Ottavio Tasca. Il Gordigiani pregò l'egregio poeta a scriverne altre; ed egli, gentile e valente ad un tempo, non indugiò a compiacerlo. Gli è questo un genere di poesia difficilissimo e da pochi coltivato con onore, dappoichè all'eleganza e alla tersezza del dire devono andare unite la semplicità delle immagini e la spontaneità del verso (cosa non tanto facile ad ottenersi). Noi siamo ben fortunati di poterne offrire un saggio ai nostri Associati; ed eglino, avvezzi per gentilezza d'indole a far buon viso a tutto che viene dal cuore, vorranno esserci riconoscenti del dono. R.

La Madre Infelice

Fanciulle che danzate in mezzo al prato,
Della mia Nena abbiate compassione.
Danzava insiem con voi l'anno passato
Pria che amor le togliesse la ragione.
Or fissa il cielo colle immote ciglia...
Abbiate compassion della mia figlia!

Pippo danzando le parlò d' amore,
E promise sposarla al carnovale.
Ella il credè, ma Pippo traditore
Sposonne un'altra... A quel colpo mortale
Nena pianse, e perdette la ragione...
Della mia figlia abbiate compassione.

Buone fanciulle, non prestate fede
De' vostri spasimanti alle moine.
Per quell' incauta che troppo ci crede
Cadon le rose e restano le spine,
Poi la ragione se ne vola via...
Abbiate compassion di Nena mia.

L' Indifferenza

I primi dì che mi volevi bene
Le tue parole mi parevan miele;
Ora che in uggia l'amor mio ti viene
Son le parole tue peggio che il fiele.
Sperai nel paradiso, ed or discerno
Che 'l paradiso mio s' è fatto inferno.

Tu non senti pietà del mio dolore,
E dopo avermi proprio col coltello
In mille pezzi tagliuzzato il core,
Vuoi dal capo strapparmi anche il cervello.
Ma dimmi, Nena mia, che t' ho mai fatto
Da voler proprio ch' io diventi matto?

Piuttosto che penare eternamente
Vo' che m' uccida del dolor l' eccesso.
Morto ch' io sia dirà tutta la gente:
Pippo la Nena amò più di se stesso,
Ma Nena ingrata, indifferente e dura
Trasse il povero Pippo in sepoltura.

La Gelosia

Credilo, Nena mia, ti parlo schietto;
Quando Piero in danzar ti dà un' occhiata,
Par che di gioia il cor ti balzi in petto,
E sembri da quel guardo affascinata.
Or sei pallida, or rossa, or gaia, or mesta;
Segno che un nuovo amor ti frulla in testa.

E se mi vedi come in dì felici
Tranquillo il volto, non è tale il core.
Tu ti burli di me quando mi dici:
In amicizia cangerem l' amore.
L' ho detto cento volte, e tel ridico:
Esser voglio l' amante, e non l' amico.

Voi altre donne la malizia avete
Il compenso d' offrir dell' amicizia,
Quando un amante congedar volete:
Ma prender non mi lascio a tal malizia.
Te l' ho già detto tante volte e tante:
L' amico esser non può chi fu l' amante.

La Farfalla

Farfalletta che giri al lume intorno,
Non appressarvi la dorata piuma:
So che la credi la luce del giorno,
Ma è luce che tradisce, e che consuma.
Se tu non fuggi il seducente inganno,
Farfalletta gentil, sarà tuo danno.

Spesso mirai più d'una tua sorella
Presso il lume volar splendido e vivo.
Esse pure credean che tal fiammella
Fosse la luce d'un bel sole estivo;
Affascinate dal fulgor fatale,
Vi cadder dentro, e si bruciaron l'ale.

O giovinette cui d'amor la face
Veste sembianza di celeste fuoco,
La farfalla imitar se non vi piace,
Deh! quella fiamma non pigliate a giuoco:
Fuoco d'amor è fuoco traditore,
V'alletta gli occhi, poi vi brucia il core.

(*Continua*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La storia del progresso dell'Omeopatia in Sicilia segnò a Palermo l'otto febbraio 1852 l'epoca più gloriosa per quella dottrina. Gli allievi dell'anemanniana, che assistettero al corso scolastico della Fisiologia e Patologia Omeopatica che il chiar. dottor Tipli ha loro dettato, diedero con una pubblica Accademia il primo saggio. Il dottor Tipli, presidente dell'Accademia Omeopatica Palermitana, offre un premio di 50 ducati a chi scioglierà il problema da lui proposto.

— Avendo un Capo-Comico abbassati per modo i prezzi d'entrata, che il suo teatro è diventato una bettola, un altro Capo-Comico disse: *Credeva d'aver fame io, ma vedo che altri ha più fame di me!!!*

— Un dabbenuomo che ancor crede alle ricomparse teatrali, vedendo che Tom Pouce è passato dal Gerbino al D'Angennes, esclamò: *Che volesse farci vedere qualche cosa ??*

— Sono aperte in Genova le soscrizioni per un Monumento a Giovanni Torti.

— Abbiamo anche noi veduto ed ammirato il bellissimo *Album* pubblicatosi a Vienna dal M° Cav. Vincenzo Capecelatro, *Veillées de Baden, Souvenirs de Vienne*. Si compone di Romanze: *L'Infedele*, imitazione d'una Canzone Napoletana, parole di Mad. Capecelatro, traduzione in tedesco del signor Proch, dedicata alla signora Grafenberg: *Ischia*, poesia di Mad. Capecelatro, traduzione di Proch, imitazione d'un canto popolare, dedicata alla signora Wildauer: *Il Paggio di Tolosa*, poesia di Tomaso Grossi, traduzione di Proch, intitolata alla signora Teresa Schwarz: *Il Ritorno*, poesia di Mad. Capecelatro, versione di Proch, dedicata alla signora Anna Zerr: *Il Sospetto*, parole di Mad. Capecelatro, traduzione di Proch, dedicata alla signora De Vivenot: *Il Segreto*, poesia di Daldono, versione di Proch, dedicata alla Contessa Esterhazy: *L'Esule*, parole di Mad. Capecelatro, traduzione di Proch, dedicata al sig. A. Ander. L'*Album* termina con un duetto a soprano e tenore, *La Nave*, parole della signora Capecelatro, traduzione di Proch, intitolato a Mad. la Comtesse De Plaisance. La musica, ora affettuosa, ora vivace ed or gaia, annunzia nel Maestro Capecelatro una mente educata al bello, un Compositore che sa unire alla fecondità e originalità dei pensieri il sapore della scienza, il prestigio dell'arte. L'edizione è elegantissima.

☞ Giorni sono fece molta sensazione nel Teatro di Gratz l'improvvisa frenesia di un forestiere, il quale, esaltato dal canto e dall'amabilità della prima donna signora Kisling, nell'*Ernani* di Verdi, con istupore generale saltò via l'orchestra, precipitò sulla scena, regalò la giovane cantante di un anello di diamanti (falso) e di un viglietto di banco d'un fiorino, e la seconda donna della somma di 24 carantani. Avendo egli voluto replicare questo eccesso il giorno appresso, n'è stato impedito.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala. Carlo Magno, parole* (sic) *di Annibale Cressoni, musica del Maestro Eugenio Torriani, colle signore Lotti e Demoro, e coi signori Musiani, Gorin e Didot.* Trattandosi di un'Opera nuova che fu applaudita dal principio al fine, badate bene, dal principio al fine, chiedo un po' io come ha da fare un povero articolista, posto il caso ch'ei non divida precisamente in tutto e per tutto l'opinione del Pubblico plaudente, come ha da fare, o per meglio dire, come può egli aver coraggio d'esternare il proprio giudizio? Le parole e le ragioni sono belle e buone, ma i fatti sono fatti, e contr'essi non valgono nè le parole, nè le ragioni. Noi pertanto ci limitiamo per ora ad asserire che l'Opera del Torriani ebbe un esito felicissimo, ch'ei fu evocato una quantità di volte innumerevoli agli onori del proscenio, e ch'egli può andar superbo del successo ottenuto; che gli artisti si adoperarono con tutto lo zelo in di lui favore, che i coristi fecero del loro meglio, e che l'Orchestra si dimostrò, come al solito, zelantissima. Ed aggiungeremo poi che lo spettacolo fu allestito con moltissimo sfarzo, e che le tele del Fontana sono, non belle, ma veramente magnifiche.

Più tardi forse, quando l'entusiasmo siasi alquanto calmato nel Pubblico, torneremo sul proposito di quest'Opera, e chi sa che allora non ci azzardiamo a manifestare la nostra opinione! *G. Giachetti*

TRIESTE. *Teatro Grande. Il Trovatore, nuova Opera del Maestro Cortesi (la sera del 9 corrente).* La nuova Opera del Maestro Cortesi, *Il Trovatore*, parole di Antonio Lanari, ha piaciuto. La musica fu trovata un buon lavoro, per essere uno dei primi frutti di questo Maestro, il quale sembra s'inspiri sopra i modelli di Mercadante. Piacquero abbastanza le cavatine della Penco, del Mazzi e dell'Assoni, tanto pel lavoro musicale, quanto per l'esecuzione; quello però che fece deciso incontro si fu il finale dell'atto secondo appoggiato all'Assoni e alla prima donna. Ebbero quindi applausi i cantanti ed il Maestro, e chiamate. La Penco diede saggi di sè, come il Mazzi, nel corso della stagione, quindi non dirò di loro. Devo bensì fermarmi sul baritono Assoni Mauro, il quale, siccome assalito da malattia che lo tenne per più di un mese obbligato al letto, non potè esordire che in quaresima, e propriamente in questo spartito, che il Cortesi scriveva per lui. Il Pubblico Triestino, che sapeva per fama qual talento distinguesse questo artista, era desideroso di udirlo, ed egli infatti non ismentì la favorevole opinione che l'aveva preceduto. Otto anni sono, che cantava coll'Impresario Fabrici a Padova ed a Venezia, egli prometteva una bella carriera, e la raggiunse. Fu trovata la sua voce fresca, robusta ed intuonata; ma ciò che maggiormente fu osservato si è la bella sillabazione, giacchè pur troppo oggigiorno i cantanti spiegano la loro voce, senza farci sentire in qual lingua si fanno ad articolare le parole che escono dalla loro bocca. La franchezza dell'azione, la padronanza della propria parte, e tutti gli altri accessorii, concorsero a stabilire ch'egli sia artista nel vero senso della parola. Del resto, chi ha scritto il *Trovatore* può scrivere altre belle Opere, e perciò possiamo dichiarare il giovane Cortesi un Maestro in progresso. G. C.

ROMA (*Da lettera del* 10 *corrente*). Nella corrente quadragesima tutti i teatri della Capitale sono chiusi ermeticamente. La sola sala del Teatro Capranica ha ottenuto il permesso di agire con Accademie Iconologiche, e con Esperimenti di Fisica-Meccanica.

Il 28 p.° p.° febbraio il sig. Tomaso Mona diresse la prima Accademia Iconologica rappresentando *La Poesia*, di Raffaello. *La Giustizia*, id. *I Cinque Sentimenti*, di Carlo Cignani. *Giuseppe che spiega il sogno*, di Raffaello. *Il Ripudio di Agar. La Notte che sorveglia il sonno. La Madonna del Sacco*, di Andrea Del Sarto. *La Sacra Famiglia*, di Raffaello. *San Giorgio*, di Correggio. *La Madonna di S. Sisto*, di Raffaello. Quadri tutti applauditissimi. — Il prezzo del biglietto era di uno scudo, e la sala affollata delle più distinte persone sì Romane che estere. Sabbato avrà luogo la seconda Accademia.

Ieri sera il professore Antonio Quagliarini eseguì il primo Esperimento di Fisica-Meccanica con mediocre successo.

FIRENZE. *Teatro della Pergola*. La *Luisa Miller* si è prodotta nella sera di mercoledì al Teatro della Pergola, coll' Albertini (*Luisa*), De Vecchi (*Rodolfo*), Gorin (*Miller*), Euzet (*Valter*), Romanelli (*Vurm*), Irene Secci-Corsi (*Federica*). Numerose acclamazioni salutarono la grande Albertini al suo apparire sulla scena, e queste si cangiarono in entusiastici applausi non appena incominciò a modulare la soave cavatina. Tutta l' Opera in una parola fu per la medesima un continuo trionfo. Ad una voce dolce, potente, la esimia artista unisce una tal forza drammatica da scuotere tutte le fibre dell'anima. Nel punto, in cui, obbligata da *Vurm* a scrivere una lettera che il cuore non le detta, volge a Dio una preghiera, noi, senza esagerazione, la chiameremmo sublime. E ciò pure si dica dell' intero atto terzo, in cui la medesima non può certo temere un confronto.

Il tenore De Vecchi posto al fianco dell'Albertini non mancò a se stesso: difficile era la parte che doveva eseguire, periglioso il cimento. Ma questo bravo artista fornito di una voce bella e simpatica, e al tempo stesso robusta, e di buon metodo di canto si meritò la piena approvazione del Pubblico. Nel modo istesso con cui emerse ne' pezzi di forza, valse ad esprimere le dolci e delicate melodie. Grande era l'aspettativa del Pubblico allorchè incominciò a modulare la cara romanza, e questa aspettativa non fu certo smentita, giacchè la eseguì con tanta dolcezza da valergli ripetuti applausi, e al termine dell' atto ripetute chiamate al proscenio.

Il baritono Gorin nella parte del padre ebbe qualche felice momento. Però ci duole affermare che la voce di questo artista ha non poco sofferto dall' ultima volta, in cui l' abbiamo udito in Firenze.

Euzet e il Romanelli si disimpegnarono lodevolmente.

La Secci-Corsi, la quale, come la Piombanti, è divenuta un mobile vecchio della Pergola, fece quel che potè ..... non diciamo altro, perchè bisogna rispettare i veterani!

In genere l' Opera piacque. *Dal Buon Gusto*

LIVORNO. *Teatro Carlo Lodovico*. A conferma delle eccellenti notizie che abbiamo date della valentissima signora Alajmo anche su queste scene, ecco che cosa ne dice *L'Arte:*

« L' Alajmo corrispose alla bella fama che l'avea preceduta. Essa conquistò in una sola sera tutte le nostre simpatie. Fu applauditissima dopo l' adagio della sua cavatina, e con entusiasmo alla fine. Il duetto che segue fra essa e il Crivelli fu una vera ovazione per questi due egregi artisti, e dell'adagio si volle la replica: infine si ebbero due fragorose chiamate. Nè meno festeggiata fu la valente prima donna nel sonnambulismo; interrotta sovente da *brava*, fu clamorosamente applaudita alla fine e richiamata due volte al proscenio.

« Crivelli fu un *Macbeth* per eccellenza; egli emerse segnatamente nel duetto di sortita con Lanzoni, nel citato duetto con l'Alajmo, in cui essi gareggiarono di bravura; nella gran scena ed aria del terzo atto, e nella sua romanza del quarto. Egli pure fu accolto con trasporto e festeggiatissimo.

« Fu pure applaudito il finale del primo atto, dopo il quale si vollero rivedere gli artisti.

« Fanatismo il finale del secondo atto con due chiamate.

« Chiesi e Lanzoni pure benissimo, ed applauditi alla loro volta, quegli nella sua aria, questi nel duetto con *Macbeth*.

« I cori non potevano andar meglio, e quello delle donne nella introduzione, e l'altro così detto degli *sgherri* procacciarono loro molti applausi.

« L' Orchestra fu inappuntabile, e se ne debbe meritata lode al Vannuccini, che la diresse con quella valentia che gli è propria.

« La messa in iscena bene intesa e sontuosa. Sfarzoso il vestiario. Lo spettacolo imponente, e degno della magnificenza del teatro, e della circostanza solenne dell' apertura.

« Il concorso fu numerosissimo, e tale si manterrà perchè il Pubblico non poteva rimanere più soddisfatto ».

Le nostre corrispondenze private ripetono gli applausi, gli evviva e le chiamate, che in numero strabocchevole ha avute l' Alajmo. Questa giovane, già attrice egregia e valente cantante, prosegue la sua carriera sotto quei brillanti auspicii che le furono di felice augurio, e torna ben a sua gloria l' aver saputo collocarsi in così poco tempo fra le migliori prime donne che onorano l'arte.

MADRID. Il *Correo* annuncia dall' autunno in avanti un nuovo Impresario pel R. Teatro d' Oriente, ma non ne dice il nome. Sapevamo anche noi che il Cav. Temistocle Solera non aveva voluto intervenire all' asta d'Appalto, non convenendogli le condizioni (per esempio, non vi è dote).

I coniugi Gassier ed Ernesto Cavallini hanno piaciuto assai.

La *Cenerentola*, benchè vi cantasse l'Alboni, ebbe un modesto successo. Ne erano esecutori, oltre quell' incomparabile artista, le signore Scannavino e Santamaria, i signori Belart, Rovere, Gironella e Barba.

Si aspettavano *I Puritani*, *I due Foscari*, e forse anche la *Saffo*.

BOSTON. *Compagnia Bosio-Bettini* (*Dall' Eco d' Italia del* 18 *febbraio*). Venerdì della scorsa settimana la Compagnia Bosio-Bettini terminava la sua stagione d' inverno in Nuova York coll' Opera *Maria di Rohan*. Il vasto Teatro Niblo era affollatissimo; elegante era l'udienza, ed un entusiasmo unanime regnava fra gl' intelligenti spettatori al canto ed agire scenico dell' esimia prima donna assoluta Angiola Bosio, del provetto tenore Bettini e del grande baritono Cesare Badiali. Questi tre astri vocali furono applauditi a più riprese nella serata d' addio, e nel fine del terzo atto chiamati dal Pubblico al proscenio, poterono scorgere quanto gli amatori del canto, del bello e dell'arte sapevano apprezzare i loro rispettivi meriti. Ma seguiamo la scelta Compagnia melodrammatica sulle scene di Boston, ove il Pubblico è più musicale di quello di Nuova York, e perciò assai più difficile a soddisfare.

La Compagnia debutava al Teatro Federale di Boston coll' Opera *Lucia*. Gli artisti Bosio, Bettini e Badiali furono accolti come vecchi amici; applausi, evviva, chiamate al proscenio, bravi e fiori coronarono gli esimii cantanti nella prima comparsa.

Applaudita fu la scelta orchestra dell'Arditi, e furono bene accolti anche i cori, e perchè qualche cagnotto di colossi non abbia ad accusarci di esagerazione e lodi smodate, preferiamo riprodurre le asserzioni a tale proposito dei giornali di Boston, coi quali facciamo lo scambio, anzi che pubblicare le lettere di alcuni nostri corrispondenti.

Leggesi nel *Boston Courier:* « Ieri sera la Compagnia Bosio-Bettini faceva la sua prima comparsa innanzi un' udienza numerosissima e di distinti spettatori. Gli artisti furono cordialmente accolti, e *Lucia* venne rappresentata a sorpresa ed ammirazione di tutti. I principali cantanti furono chiamati all'o-

nore del proscenio, al fine di ogni atto, ed una pioggia di fiori accolse la favorita di Boston, signora Bosio ».

Riproduciamo dal *Daily Advertiser* quanto segue: « La Compagnia Bosio-Bettini aveva la scorsa sera un'udienza assai numerosa per assistere alla rappresentazione di *Lucia*. L'intero spettacolo venne eseguito con grande effetto, ed alla fine di ogni atto i principali artisti furono chiamati a ricevere le congratulazioni del Pubblico ».

Il *Boston Daily Times* consacra quasi una colonna a descrivere la prima rappresentazione di *Lucia*, e ad encomiare artisti, orchestra e cori, che considera di gran lunga migliori a quelli dell'anno scorso, regnante il proconsole Max Maresecco.

UN PO' DI TUTTO

L'*Arte* annunzia disponibile in Firenze la distintissima danzatrice signora Luigia Bussola reduce da Roma, ove, in due stagioni successive, ebbe un esito pari ai rari meriti che la elevano fra le sue consorelle. — A Bari *Stella di Napoli* del maestro Pacini continuò ad entusiasmare. — La Direzione dell'Imperiale Teatro d'Odessa smentisce la notizia che quell'Impresa sia fallita, e reca a prova l'essere stata riconfermata quasi tutta l'attuale Compagnia per un altr'anno. — Ci scrivono da Padova che al Teatro Duse vi è una Compagnia d'Opera pari all'entità di quelle scene!! Il buffo Cavisago sostituisce alla voce delle scurrili pagliacciate, e gli altri... Preparavasi *Roberto Devereux*. — Il Teatro del Corso di Bologna si riaprirà in primavera con Opere in musica. Direttore e rappresentante dell'Impresa sarà il Corrispondente sig. Mauro Corticelli. — La prima ballerina signora Mayvood è fissata per l'apertura di Ravenna, ove si produrrà coll'*Esmeralda* (Impresa di G. B. Lasina). — Forlì avrà Opera nell'entrante primavera. — La rinomatissima prima donna signora Marietta Gazzaniga è fissata per Padova, prossima Fiera del Santo (Impresa Fabrici). — Giovedì prossimo *Ultima Rappresentazione* al Regio Teatro di Torino. — Al Carignano si è replicato lo scherzo comico in tre atti e prologo di Fra Chichibio, *La Fratellanza Universale*. — *Elenco della Drammatica Compagnia del Teatro Fiorentini a Napoli. Donne.* Luigia Pieri-Alberti, Elvira Pochini, Giulietta Monti, Maddalena Zuanetti, Rosalia Bossi, Marietta Landozzi, Carlotta Marchionni, Santina Broggi, Ippolita Bossi. *Uomini.* Luigi Taddei, Giacomo Landozzi, Adamo Alberti, Michele Bozzo, Luigi Marchionni, Paolo Fabbri, Angelo Vestri, Pietro Suzzi, Luigi Broggi, Enrico Alberti, Cesare Bedosti, Gabriele Gerosi, Luigi Monti, Eugenio Isaia. Direttore. Adamo Alberti. — Scritture dell'Agente Teatrale Mauro Corticelli di Bologna. Pel Teatro di Ravenna, grande apertura, la signora Carolina Alaimo prima donna assoluta soprano, Marco Viani primo tenore assoluto, Feliciano Pons primo basso assoluto ed il primo ballerino sig. Antonio Pallerini. Per l'Arena del Sole, di Bologna, dal 12 aprile 1852 al 20 giugno, la Compagnia Pezzana. Pel Teatro del Corso, di Bologna, ottobre p. v., la Compagnia Romana diretta da Luigi Domeniconi. Pel mese di novembre, Teatro suddetto, la Compagnia al servizio di S. M. il Re di Sardegna. Pel Teatro di Modena, autunno ed Avvento p. v., la Drammatica Compagnia Romana diretta dall'artista Luigi Domeniconi. — Il coreografo Livio Morosini è stato scritturato pel Teatro Carlo Felice a Genova, carnovale e primavera 1852 al 53. L'acquisto onora l'avvedutezza del sig. Canzio, mentre questo bravo artista ha già esposto su quelle scene 24 balli di sua composizione in diverse stagioni, e sempre con plauso. — La brava prima donna signora Rachele Gianfredi fu riconfermata al Teatro di Napoli a tutto il carnovale 1852-53. — Il primo basso profondo Nerini fu scritturato pei Regi Teatri di Milano, autunno prossimo, cessione di Vittorio Giaccone. — Vennero scritturati pel Teatro Comunale di Bologna, autunno venturo, il primo tenore Carlo Baucardè e il valente coreografo Antonio Cortesi. — Il giornale di Roma in data dell'otto corrente annunzia la morte dell'illustre poeta Jacopo Ferretti, autore di molti melodrammi e di apprezzatissime poesie giocose. — Per le stagioni venture sono a disposizione delle Imprese la prima donna signora De Roissi, il primo contralto signora Rambosio, il primo tenore Gennaro Ricci, la prima mima assoluta Santalicante-Prisco e suo marito primo mimo. — La Compagnia d'Opera che avremo in primavera al Sutera va semprepiù diventando eccellente. Oltre la brava Marinangeli venne fissato l'esimio buffo Carlo Cambiaggio, carissima simpatia dei Torinesi. Riudremo il tanto aggradito *Crispino e la Comare*? Il basso cantante è il Righini. — Pel Teatro Regio, carnovale venturo e successiva quaresima 1853, venne riconfermato il valentissimo primo mimo Antonio Ramaccini, artista sempre ben accetto ed ogni sera acclamato. — Dal venturo settembre in avanti è a disposizione degli Impresarii il favorevolmente noto primo tenore Armandi (dirigersi per le richieste alla *Privata Agenzia del Pirata*). — La prima donna signora Giustina Monti, terminati i suoi impegni coll'Impresario Iacovacci, è in Roma a disposizione delle Imprese. — La *Fanciulla di Gand* del Cortesi al Teatro Regio è costantemente accolta col più vivo entusiasmo. È difficile che un ballo possa vantare un esito così clamoroso. L'esimia e non mai abbastanza encomiata Rosati è richiesta al proscenio non meno di dieci o dodici volte per sera. Acclamatissimo sempre il grazioso ed ottimo Vienna. — Tom Pouce è passato al D'Angennes. Di fatto, è cosa degna di vedersi dovunque!!! — Il Teatro d'Asti venne deliberato per un anno all'artista Angelo Pollani, che darà in primavera il solito spettacolo d'Opera e Ballo. — Il tenor Mei è in Milano onde scritturare artisti pel Covent Garden di Londra. — È in Milano a disposizione de' signori Impresarii il bravo coreografo Federico Massini. — Lo scorso sabbato ebbe luogo a Como la prima rappresentazione della *Betly*. Il Pubblico si componeva di una trentina di persone, le quali, dopo l'introduzione, abbandonarono il teatro. Avranno avuto sonno! — Il baritono Altini (che non viene altrimenti al Sutera) eseguì a Parma la romanza ed il duetto del *Furioso* col buffo Scheggi, e n'ebbe applausi copiosi. — Il bravissimo tenore De Vecchi è per la primavera disponibile ancora. — La Dufflot-Maillard cantò una sera a Brusselles a profitto dei poveri, e fu soggetto d'ovazioni e di evviva. — Lunedì al Teatro Regio avremo una rappresentazione a beneficio della Cassa di soccorso degli artisti bisognosi sì di canto, che di ballo dei Teatri Regi. Vi si canteranno dei nuovi pezzi. — Il tenore Rossetti fu in Barcellona scritturato pel R. Teatro San Carlo di Lisbona. — Le Agenzie Ronzi e Bertinotti sono incaricate di formare le Compagnie di Canto e Ballo per Ferrara: per mezzo loro venne deliberato il Teatro di Sinigaglia, prossima Fiera, al sig. G. B. Lasina. — Il nuovo Amministratore dei RR. Teatri di Napoli è il sig. Atanasio Razionale. — I Fratelli Marzi hanno scritturato pel Teatro Nuovo di Verona, primavera imminente, la prima donna Adele Rebussini, il buffo Zucchini, il coreografo Coppini e la prima ballerina Luigia Zaccaria. La Rebussini va nell'estate a Siena, e nell'autunno a Genova. — Per la Fiera di Reggio vennero fissati il contralto signora Chini, i bassi Antonio Dolcibene e Marco Chini (scritturato per un anno con quegli Appaltatori sigg. Marzi). — A Barcellona si è formata una Nuova Società, colla seguente Compagnia. Prime donne, Sofia Vera-Lorini, Luigia Ponti: primi tenori, Gaetano Baldanza e Font: primo basso, Eugenio Manfredi: buffo, Mazzetti. — Il primo ballerino Alessandro Paul venne scritturato per l'I. R. Teatro alla Scala di Milano, carnovale prossimo. — Il basso Pizzigati canterà in Ancona in primavera. — A Cremona hanno piaciuto assai *I due Foscari*, con vivi applausi alla prima donna signora Ghioni e al tenore Comolli, artista che mai non si smentisce. Il resto della Compagnia è modestissimo. Aspettavasi la *Lucia*. — Furono scritturati per Palermo, autunno e carnovale prossimi, l'esimio baritono Colini e la vantaggiosamente nota prima ballerina signora Tommasina Lavaggi (Impresa Verger). — Il maestro Pacini sta allestendo a Livorno la sua *Medea*. — Si confermano le tristi notizie del basso Gorin a Firenze. — La seconda rappresentazione della Priora a Parigi, nella *Silfide*, fu ancora più splendida e trionfale. — La Cruvelli andava ad Amiens per cantare in un Concerto. — Il basso Formes piacque assai a Riga — La *Gerusalemme* di Verdi entusiasmò a Brusselles; la Giuliani-Vangelder ebbe le prime palme. — Alla Fenice di Venezia il *Cagliostro* dell'egregio coreografo Blasis (riprodottosi) destò un deciso entusiasmo. Le danze piacquero assai, fra le quali una graziosissima *galoppe*, eseguita dalle prime parti con tutto il corpo di ballo. Gli artisti furono applauditi a *furore*, ed ebbero nuove chiamate. Lode ad essi, ed al chiarissimo Blasis. — L'ottimo primo basso Cesare Nanni fu scritturato dall'Appaltatore Ronzani pel carnoval prossimo. — A Varese agisce con discreto concorso la Compagnia di Angela Baraccani diretta dal Cardarelli. — Domenica alla nostra Regia Scuola di Ballo SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMII, con analogo Discorso del chiar. Prof. Cav. Paravia.

Annunzio per le Compagnie Drammatiche

Non v'ha giornale francese che non siasi finora occupato, o che non si occupi tuttavia, del nuovissimo dramma di Alessandro Dumas figlio: *La Dame aux Camélias*, il di cui successo in Parigi è stato così straordinario, che sembra quasi favoloso. Essendo stato tradotto in italiano dal sig. De Pasquali, quello stesso che ha dato a parecchie nostre Compagnie la traduzione del *Mercadet* del celebre O. Balzac, e della *Madamigella de la Seiglière* del rinomatissimo G. Sandeau, così restano avvertiti i signori Capi Comici e Direttori di Compagnie, che laddove ne volessero fare prontamente l'acquisto, si potranno dirigere per lettera *Al sig. Gaetano De Pasquali, Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo.*

La prima donna signora DE GIULI-BORSI ci invita a dichiarare, che per impreveduto circostanze dell'Impresa del R. Teatro d'Oriente in Madrid, non si reca altrimenti a quella Capitale, restando libera d'impegni dal 26 corrente a tutto agosto.

Anche il primo baritono sig. FELICE VARESI, per lo stesso motivo, non si recherà più a Madrid.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

nno XVII — Domenica 21 marzo 1852 — N° 76

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all' Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIOGRAFIA

CAROLINA ROSATI

Han pur la danza e il canto egual destino,
Chè senza altezza e nobiltà di stile,
Senza grazia, decoro, e quel divino
Genio che è sopra l'arte, ogn'arte è vile.

Bologna non è meno feconda di dotti, che d'artisti d'ogni maniera.

Fra questi ultimi essa conta la Rosati-Galletti, danzatrice arrivata alla celebrità sul fiore degli anni.

Ella nacque in Bologna il 13 dicembre 1826 da Gallo Galletti e da Annunziata Dotti.

Natura le aveva dato tutto per essere perfetta. L'itala Tersicore voleva quaggiù una degna rappresentante; mandò una Grazia.... e questa Grazia è la Rosati.

La Torelli, a que' tempi rinomatissima, Briol e il coltissimo Carlo Blasis, allora maestro di perfezionamento alla Regia scuola di ballo in Milano, furono quelli che la istruirono e le svelarono i più reconditi e savii precetti dell'arte.

Non andò guari che il suo nome si rivestì di viva luce, ed echeggiò fra quelli che onorano la danza. Verona fu la prima ad applaudirla; Verona le gettò le prime corone. Torino la ebbe al Teatro Carignano per due stagioni. Firenze, al verdeggiare de' suoi ulivi, al profumo de' suoi fiori, la festeggiò con ovazioni inusitate. L'Apollo di Roma, difficile arena ove molti perdettero e fama ed avvenire, la volle per due carnovali di seguito. La commerciale Trieste, in mezzo ai suoi calcoli e alle sue speculazioni, trovò il tempo per cingerle di ricche ghirlande le chiome. Parma non le fece minore accoglienza. L'artistica, intelligente Milano, ov'ella esordì con un ballo di Monticini espressamente per essa composto (*Kardinuto*), l'applaudì con entusiasmo, e si pregiò di possederla una seconda stagione. Fu a Genova due volte, e a Genova il vero merito non manca mai di fautori. Lo stile della Rosati è corretto, leggiadro. Ella è tutta grazia, eleganza, disegno, buongusto: ecco il genere suo. La danza venne ben rare volte professata con tanta nobiltà di movenze, con tanto decoro, con tanta venustà... e tanto amore.

Come avviene di chi s'innalza e leva nominanza di sè, la graziosa e simpatica Carolina fu invitata a recarsi sul Tamigi, e quindi costretta a dire addio alla sua Italia. Il successo che ella sortì a Londra superò tutti quelli che già aveva ottenuti. E pubblico, e stampa, gli artisti istessi resero giustizia ai suoi peregrini talenti, e ne fecero un idolo, una nuova deità. E d'uopo è notare, a maggiore di lei conforto e a maggiore sua lode, che la Cerrito, la Grisi, la Grahn e la famosa Taglioni erano le sue compagne. Folgoreggiare allato a codeste celebrità, è stata non lieve prova di valore, e non sarebbe esagerazione l'asserire, che accanto ad esse parve farsi più grande.

A Londra Paolo Taglioni e Giulio Perrot composero per lei i balli seguenti; *Coralia*, *Tea* o *La Regina dei Fiori*, *Il gran passo degli Elementi*, *Fiorita* o *La Palermitana*, *I Patineurs*, *La prima ballerina*, *Il Divertissement delle quattro Stagioni*, *l'Enfant Prodigue*. Nè dir potremmo in quali di essi emergesse, chè in tutti piacque, senza cabale, senza procolismo, senza pagare un tanto per linea gli articoli dei giornali, senza *raccomandarsi* ai *claqueurs*, genìa che esiste in Inghilterra e a Parigi, siccome dal più al meno esiste in Italia: genìa che, nell'attuale decadimento dell'arte, alligna in tutto il mondo, e si fa baldanzosa.

Per quattro stagioni ballò al teatro della Regina a Londra, e per altre due ancora vi deve ballare, dall'aprile all'agosto. Il signor Lumley, l'uomo a cui Londra va debitrice della conoscenza de' più rinomati cantanti e danzatori dell'epoca, l'uomo che portò tanto giovamento e tanto lustro alla musica d'Italia col promuoverne l'incremento e col premiarne i principali luminari, non privasi così facilmente d'artisti del merito della Rosati.

Nè qui finiscono i trionfi dell'egregia Bolognese. Nello scorso anno, prodottasi a Parigi nella *Tempesta* d'Halévy, empiè la Senna del suo nome, ed ebbe quante mai ovazioni e feste poteva sperare e bramare. Fu un successo luminoso, straordinario, e se ancora non vi ritornò, gli è in conseguenza dell'economia che inspira quell'Appaltatore.

Carolina Galletti è moglie a Francesco Rosati, valente ballerino che troppo presto lasciò le scene, allievo di Salvatore Taglioni. Egli ha trionfalmente percorsi quasi tutti i teatri d'Italia, e fu quattro volte a Milano, quattro volte a Venezia, tre volte a Bologna. Ne gode l'animo d'udire che voglia di nuovo slanciarsi nell'agone teatrale, se non come danzatore, come coreografo. Fondamento d'ogni arte è il conoscerla ben

addentro, il professarla illuminati dall'esperienza e aiutati dalla pratica.

La Rosati si è nello scorso carnevale presentata al Teatro Regio di Torino nel *Faust* di Cortesi. Quali compiacenze non ebbe ella! Quanti applausi! Quanti onori, e come danzatrice e come mima! Nella scena, in cui piange sulla salma del padre, ci commosse... come la Rachel e la Ristori. Fu il tipo di quel dolore che si sente nell'anima, e che solo sa dipingerci al vivo il sommo artista... una Rosati. E nella *Bella Fanciulla di Gand*, altro trionfo del Cortesi, altra di lei vittoria? Gli applausi, le chiamate e gli evviva che in istraordinaria copia ottenne ogni sera, abbastanza provano quale sensazione profonda abbia in noi fatta anche sotto le spoglie di *Beatrice*. L'Impresario Giaccone la riconfermò al Teatro Regio pel carnevale 1853-54, e non vi voleva che questa buona notizia a raddolcire il dolore che in noi produce la di lei partenza. Ad ogni piaga il suo balsamo. R.

BIZZARRIE

La zuppa del celebre Kean

L'attore inglese Kean, negli ultimi giorni della sua vita, divenne, come tutti sanno, estremamente goloso. Fra gli altri raffinamenti, egli aveva inventata una zuppa ch' ei chiamava *zuppa siamese*, e pretendeva che gl' ingredienti, dei quali era composta, venissero dalle regioni orientali. Il gusto squisito di questa zuppa divenne in breve tempo il soggetto di tutti i discorsi; a Bath non si parlava che della zuppa del sig. Kean. Siccome egli non voleva comunicarne il secreto a nessuno, perciò gli amatori della buona tavola facevano il possibile per essere invitati da lui a pranzo. Ma ora sotto un pretesto, ora sotto l'altro, Kean schivava di far servire la zuppa siamese. Alle donne che lo pregavano di farne conoscere la composizione, rispondeva con delle promesse, agli uomini con una negativa assoluta. Una dozzina di buontemponi della città di Bath tramò allora una cospirazione contro il di lui riposo; tosto egli venne assediato da un diluvio di lettere anonime in casa e fuori di casa, da istanze e preghiere presentate sotto tutte le forme, e colla massima importunità. La gelosia con cui egli conservava il suo secreto era dunque per lui una sorgente di continue vessazioni. Alla fine scoprì la congiura, e risolvette di vendicarsi. Fattosi dare il nome de' principali fra i congiurati, li invitò a pranzo, e promise di indicare ad essi la ricetta della zuppa prima di separarsi da loro. Questo invito, come è facile l'immaginarselo, venne accettato con trasporto. Che fece Kean? Diede alla sua cuoca due vecchi stivali, le ordinò di nettarli bene del fango e lavarli, indi di metterli a rinvenire nell'acqua, e quando la pelle fosse sufficientemente ammollita, di tagliarli in minutissimi pezzi. Il giorno del pranzo egli prese quei pezzi di pelle, e li pose in un vaso con della salvia, delle cipolle, delle droghe, del presciutto, dell'acqua, del vino ed altri ingredienti, e compose così un miscuglio di due galloni all'incirca, che fece porre in tavola, dicendo ai convitati esser quella la zuppa siamese. Questi lodarono con entusiasmo il sapore squisito della zuppa. Quanto a Kean, prese il pretesto di un' infreddatura, e non ne assaggiò. La sera passò allegramente. Giunta l'ora di ritirarsi, ogni convitato die' di piglio al suo portafogli per notarvi la tanto sospirata ricetta. Kean finse allora di fare alcune difficoltà. Finalmente diss' egli: Ebbene, o signori, cominciate dal prendere un paio di stivali vecchi. — Come! Un paio di stivali vecchi? — Sì, più vecchi saranno, sarà meglio. Tagliate le gambe e le suole. — Che diavolo dite, Kean? Sclamarono tutti, vorreste farci credere che la zuppa che abbiamo mangiato fosse fatta con degli stivali vecchi? — Certamente, signori, e la mia cuoca può farvene testimonianza. — Gli ospiti di Kean non avevano bisogno di tale conferma; l'aria soda, fredda, impassibile di Kean diceva abbastanza. L'orrore e la disperazione si manifestarono sui loro volti, si credettero tutti avvelenati, e per quanto cercasse Kean di tranquillarli, non fu più possibile di trattenerli; corsero tutti dalla prima spezieria che trovarono. Delle pastiglie d' ipecacuana vennero loro amministrate, ed in pochi istanti si trovarono liberati dalla zuppa siamese, come Kean da quel momento lo fu dalla importunità loro.

Compilazione del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

I bibliofili aspettano con impazienza una nuova vendita di libri che dee farsi nei primi giorni di marzo: è quella dei libri provenienti dalle biblioteche private di Luigi Filippo a St-Cloud, a Neuilly, al Palais-Royal, alle Tuileries. Questa vendita è interessantissima. Havvi un quantità di volumi contenenti sui margini annotazioni dell'ex-re e dei diversi membri della famiglia. Altri in gran numero, portano la traccia della rivoluzione di febbraio. Ciascuno ricordasi che per due o tre mesi le Tuileries sono state abitate da uomini armati. Più di un libro cui essi toccarono ha ricevuto o strane note o colpi di baionetta. V' ha specialmente un' opera che, sotto ogni rapporto, eccita la voglia dei dilettanti; è questa un' opera di storia naturale, della quale esistono soltanto due esemplari, questo ed un altro che conservasi in una pubblica biblioteca d'Inghilterra. Una tal opera è composta di due volumi in foglio. Comperata dal duca d'Orléans in America per la somma enorme di 14,000 franchi, costò altresì 4,000 franchi di legatura. È un vero fenomeno dell' arte tipografica.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro in Santa Radegonda. Il Barbiere di Rossini.* Il *Barbiere!* Ecco la musica dall' eterna freschezza, l' incantesimo degli orecchi! Ecco l' *opodeldoc* con cui si dissipa il mal umore in qualunque Pubblico! Ecco infine l'àncora di salute dei signori Impresari! Prima di tutto porgeremo i nostri più vivi e sinceri complimenti al baritono Rossi-Corsi (*Figaro*), sia pel suo bel modo di porgere, sia per la sua non triviale disinvoltura, sia infine per avere superato con rara maestria tutte le difficoltà che presenta una parte di tanta importanza. Ei fu applauditissimo, non solo ad ogni suo pezzo, ma bensì ad ogni sua frase, e lo fu meritamente. Il Galvani (*Lindoro*), che già applaudimmo in siffatta parte la primavera scorsa al Teatro Re, cantò al solito con isquisita dolcezza, e per soprappiù ci volle regalare la *serenata* (pezzo che i semidei del giorno omettono per essere incapaci d' eseguirlo) accompagnandosi ei stesso colla chitarra, ed il Pubblico gli dimostrò la sua riconoscenza applaudendolo a lungo, e cordialissimamente. Nella Ruggero Adele abbiamo ravvisato una *Rosina* non priva di merito, ma per tal parte si richiede un po' più di disinvoltura. Il canto di agilità le si attaglia assai bene, e n'ebbe encomio; noi però non possiamo approvare la scelta ch' ella fece del rondò del *Chi dura vince* per cantare nel second' atto al pianoforte; in una città come Milano era facile di rinvenire un pezzo di musica migliore di questo, e più degno di stare a fianco delle sublimi note di Rossini. Il Pozzesi (*D. Bartolo*) ebbe dei felici momenti, ed il Vitti (*D. Basilio*) disimpegnò con onore la propria parte. Entrambi furono applauditi alla lor volta. Noi però non consiglieremo giammai un baritono a vestire i panni di *D. Basilio*, a meno che non sia una celebrità come Ronconi e simili.

Lo spettacolo venne allestito con decoro. Il teatro era affollatissimo, e siamo certi che lo sarà pur anco nelle sere susseguenti, purchè non si torni ad altra Opera, ma si prosegua bensì coll'immortale *Barbiere*. *G. Giachetti*

VENEZIA. *Gran Teatro della Fenice.* Ecco che cosa dice quella *Gazzetta* intorno all'esecuzione del ballo il *Cagliostro* (riprodottosi sotto il titolo di *Magnetizzatore*): « Rispetto ai ballabili, sono a un di presso quelli di prima, eccetto una *galoppe*, bella per l'intreccio variato delle masse, a cui prendono parte anche i primi ballerini, e che termina molto allegramente l'azione. La Fuoco e il Paul hanno fatto e fanno cose mirabili. Non si può danzare con più grazioso magistero di lei; tutto ciò ch'ella disegna con quell'agile piede, è sì compassato, leggiadro, eseguito con tal precisione e misura, che ogni sera più ne cresce l'effetto. La gente non si stanca di mirarla, quasi dissi di vagheggiarla; ed ella, ne' suoi passi, è più accompagnata dal suon delle mani, che da quello degli istrumenti: così spesso questi sono vinti dal rumor degli applausi. Il Paul è anch'egli un ballerino perfetto, non solo per la sicurezza e l'equilibrio, ma pel brio, e per quella squisita, mi si conceda la parola, euritmia de' passi, massime alzati, i più difficili, e ch'egli pur batte con sì incredibile facilità. La Negri, che non si vede se non in un terzetto col Ramaccini e la Bellini, balla essa pure con la perfezione della scuola del Blasis; ha, come già notammo, graziosissimi a solo, e il Pubblico, ogni sera, le fa maggior festa ».

NAPOLI. *Teatro Nuovo. D. Checco, con la Cherubini, Remorini, Casaccia, Fioravanti padre e figlio* (*Da lettera*). Daremo la storia, cominciando, com'è di dovere, dall'atto primo. Coro d'introduzione, silenzio. Cavatina della Cherubini, fragorosi applausi alle due repliche della cabaletta. Cavatina di Fioravanti (padre), senza voce, ma sempre detta da artista provetto, e applaudita. Stretta dell'introduzione, esito clamoroso, come quando si diede il *D. Checco* la prima volta. Il carattere della voce della Cherubini rende più gaio questo brillantissimo pezzo. Duetto fra soprano e tenore, eseguito alla perfezione dalla Cherubini e da Remorini (che poche volte ha cantato con tanta grazia, voce ed arte). Chiamati al proscenio questi due artisti, che per molto tempo hanno dovuto fermarsi a ringraziare il Pubblico entusiasmato. Cavatina buffa detta *del freddo*, cantata dal bravissimo Casaccia, il solito *furore*, e da parecchi volevasi la replica che dalle nostre leggi è vietata. Credo che nessuno possa dire meglio di Casaccia questo pezzo, che è la pagina più bella della sua carriera artistica. Scena di prosa tra Fioravanti e Casaccia, applaudita a più riprese. Terzetto finale primo tra la Cherubini, Remorini e Casaccia, gustato immensamente; tutti gli assoli applauditi, e calata la tela, chiamata strepitosa ai citati artisti. Veniamo all'atto secondo. Pezzo istrumentale, silenzio. Duetto buffo tra Casaccia e Fioravanti padre, applausi ai parlanti, applausi al famoso *Bolle, bolle, bolle*, e chiamata dopo il pezzo. Coro, silenzio. Quintetto, applaudito il concertato dei buffi, applaudito il largo, ed applauditissima la stretta. Canzone del finale secondo, successo strepitoso. Casaccia era in vena, ed ha fatto e detto ciò che non si può immaginare. Terminato lo spettacolo, il Pubblico, per qualche minuto ha aspettato che si rialzasse la tela, volendo udire il *brindisi*, nuovo pezzo scritto dall'Autore, ma, deluso, ha dovuto ritornarsene a casa, rassegnato d'aspettare fino alla prossima Pasqua, per sentire questo e due altri nuovi pezzi che al R. Teatro del Fondo, nella citata epoca, si eseguiranno.

CATANIA. *Teatro Comunale.* Il *Columella*, quantunque con tristi presagi, ebbe un esito lietissimo. La signora Barbetti (*Elisa*), il baritono Severi (*Aurelio*), il buffo Avallone (*Columella*) ed il tenore Ferlotti furono individualmente e in unione applauditi. La cavatina della Barbetti, il duetto del baritono e buffo, l'altro tra questo e il soprano, l'aria del buffo, la cavatina del tenore, il terzetto de' tre buffi, ecc., ed il rondò finale furono qual più o meno acclamati.

Il *Giornale di Catania* dice che ben meritate si furono le chiamate al proscenio del baritono Severi nel duetto col soprano e nell'aria del secondo atto; aggiunge che Severi è un buon baritono, e quello che più lo fa tornare in pregio si è l'azione del porgere.

PARIGI. *Opéra National. Joanita, Opera in tre atti di G. Duprez* (*Da lettera*). Questa signora *Joanita* è sorella carnale del libro *L'Abisso della Maledetta*, rappresentatosi per la prima volta a Brusselles, sarà un anno. La principal parte è affidata alla figlia dell'esordiente Compositore (!), e questo era da prevedersi. Chi si ricorda dei figli, se non il padre che li ama tutti, e brutti e belli, e nani e giganti? Il libretto è dei signori Edoardo Duprez e G. Oppelt: vedo che anche in Francia si scrivono delle sciocchezze, e non sono i soli librettisti d'Italia, che, dopo il silenzio d'un Romani, delirano!!! Vi sarebbero buone situazioni, ma sono le situazioni che trovo dappertutto, fino nelle pantomime dei saltatori. La musica è francese, francese in tutto il significato della parola. Si è applaudito ad una scena di *Joanita* e di *Stefano*, alla canzone dell'usignuolo cantata dalla Duprez, ad un *bolero* di quest'ultima, ad un'invocazione al sonno (che si poteva ommettere, poichè è abbastanza sonnolenta la musica), ad un duetto fra *Valeria* e la protagonista, ad una cavatina di bravura (così detta!) della Duprez, e ad altri pezzi. Quanto a me, confesso che non vi ho capito nulla, e sfido il primo cuoco dell'universo a darmi in tavola un pasticcio migliore di questo. Parigi, che può dirsi proprio la città dei partiti anche in fatto di teatro, Parigi doveva colmar d'ovazioni il Duprez. L'Italia però non invidia il suo trionfo, e sperasi che gli editori *del bel paese ove il sì suona* non saran così pazzi di far acquisto del suo lavoro. Non vi trovai di bello e di lodevole che le decorazioni... e meno male: se fu disturbato l'orecchio, fu allettato lo sguardo. Nei giornali francesi leggerete sperticati elogi della *Joanita* ... Ridete, come ho riso io, in udendola.

LIONE (*Da lettera*). Oh dite che Teresa Milanollo è un angiolo, e non direte che il vero! Ella ha già dati qui molti Concerti, e non saprei dirvi qual d'essi riuscisse più splendido. Io sono nemico dei Concertisti, chè, a dire il vero, e con poche eccezioni, oggigiorno si riducono essi ad uno stuolo di mediocri che girano il mondo per ingannare gli allocchi, e per accumulare danari, se è loro fattibile. Ma quando sento la Milanollo, vado in estasi, e grido, essendomi impossibile fare altrimenti, grido, fuori di me: Benedetti i Concerti! Ogni volta ch'ella si produce le si gettano fiori e corone; e non perchè le corone ed i fiori valgano ancor qualche cosa, sprecati come sono oggidì, ma perchè si adottarono a significare il proprio aggradimento, l'entusiasmo dell'anima commossa. Io vorrei che domani ella tornasse nella vostra Italia, ed allora.... sentireste ancora a suonare.

LONDRA. *Drury Lane.* Questo teatro andò sempre prosperando. Si sono fatte dodici rappresentazioni del *Roberto il Diavolo*, cinque del *Fradiavolo*, tre della *Lucia* (col tenor Reeves, e sua moglie).

Si è prodotta l'Opera di Balfe, per la quale il sig. Bunn incontrò un'immensità di spese. Il successo fu mediocre, e quest'Opera forse sarà la rovina dell'Impresa e del Teatro. La cantarono il Reeves, la Crichton e il Wittford.

Il 10 marzo si è prodotta la *Lucrezia* (la prima volta, forse, che si canta in inglese). Ha destato un deciso entusiasmo, e non vi fu pezzo senza replica, cioè si dovettero ripetere il coro d'introduzione, il duetto a tenore e soprano (in cui Fedor è superiore ad ogni lode), il terzetto, la romanza di Fedor (introdotta, ed è di Mercadante), e il *brindisi*. Il bravo Fedor era secondato a maraviglia dalla Garcia, dalla Horton, dal

Dryton; e chi poi si merita le maggiori lodi è il M.° Schira. Egli venne ridomandato più volte al proscenio, in un cogli artisti. Francesco Schira potrebbesi chiamare il re dei Maestri-Concertatori. In Italia, ove ve n' ha tanto bisogno, ed ove si eseguiscono le Opere quasi mai coi tempi degli Autori e svisandole per modo che sembran tutt' altro, egli sarebbe un tesoro. Non ha predilezioni più per le femmine che pei maschi: è profondo nell'arte sua, anche come compositore (cosa essenziale in chi concerta): non è ciarlatano, e furono ben contenti quest' Impresa e questi artisti, quando sentirono ch'egli non andava altrimenti a Torino.

Il balletto, *La Stella del Reno*, piacque assai, con elogi speciali alla Plunkett.

COSTANTINOPOLI. *Notizie diverse.* Nel *Belisario*, se furono applauditi il Palmieri e il Bartolucci, applausi pur colse la brava prima donna signora Ramoni, che ebbe al suo rondò tre chiamate.

La Ramoni nei *Falsi Monetarii* ha fatta una vera irruzione (per adoperare il linguaggio dei cantanti... e dei commedianti!). Fu una carissima *Sinforosa*. Il Ramoni e il Palmieri si sono pure distinti.

La *serata* della Ramoni riescì brillantissima. Si diedero due atti della *Linda* ed altri pezzi. Dire quanto la Ramoni venne acclamata e festeggiata sarebbe difficile impresa. Teatro illuminato, e pieno. Fiori, corone, sonetti (usanza che conoscono anche i Turchi!). La Ramoni replicò nella *Linda* la sua cavatina e il duo col tenore Palmieri: la scena della *maledizione*, sì bene dal Ramoni interpretata, venne in quattro punti interrotta da plausi, con due chiamate (lo stesso trionfo che si verificò al rondò dell' eroina della sera).

Apparve il *Barbiere*, e per ripiego, s' intende. Ma il *Barbiere*, anzichè un ripiego, diventa sempre la più aggradita Opera della stagione. Chi resiste al fascino delle melodie di Rossini? Perchè non deve egli scrivere più? Perchè le sue nuove composizioni non si devono che annunziare nei giornali, e non vederle giammai? Il buffo non aveva intesa la parte: *Don Basilio* era zero, ma il Palmieri fu encomiato, come applauditissimi vennero il Bartolucci *Figaro*, e la Ramoni *Rosina*. Ella replicò la cavatina, che nelle sere successive le procurò poi mazzi di fiori e ghirlande.

Si doveva dare per intero la *Linda*, con la Ramoni e suo marito, la Bodini, certo Aducci tenore, e i soliti Bruscoli e Salani.

Per *beneficiata* del Ramoni si apprestava la soavissima *Lucia*.

Un ballo pei poveri, datosi dal Ministro Inglese, fruttò 5,000 colonnati.

Non parliamo della *Lucrezia Borgia* colla Alberti e un ridicolissimo baritono sacerdote di Bacco... perchè la fu una vera parodia.

La farsa di Donizetti *Il Campanello* si diede per *beneficiata* del Bartolucci, a cui toccarono i primi onori.

UN PO' DI TUTTO

Il flautista Krakamp era a Livorno. — Il Teatro di Zara è a disposizione delle Compagnie Comiche (che non sapessero dove andare!) per l' autunno e il carnovale prossimi. — Il Covent Garden a Londra si aprirà il 23 corrente col *Guglielmo Tell*. Non si conosceva ancora l' elenco della Compagnia cantante che deve agire al Teatro di Sua Maestà, ed alcuni dicevano (cosa che ci pare impossibile!) che non si apriva. — Il bravo primo basso sig. Carbonel, artista che ha dato ultimamente saggio di sè a Corfù, è disponibile per le venienti stagioni in Milano. — Una giovane cantante francese, madamigella Sosse, fa in questo momento le delizie di Venezia... così dice la *France Musicale*. Interrogato noi ora un amico che viene di là, ci rispose: Sono delizie, delle quali finora i Veneziani non si accorgono!!! — Si trattano altri artisti pel Drury-Lane di Londra, e pare che quell'Impresa voglia continuare. — Bazzini, appena arrivato a Parigi, partì per l' Havre. — Piacque all' entusiasmo a Strasburgo il *Profeta* di Meyerbeer. — A Colonia si parla di edificare un nuovo teatro, per il quale la città spenderebbe 65,000 talleri. — Il tenore Ferretti fu scritturato per un anno dall'Impresario Marchelli. Il Marchelli combinò questo contratto, incoraggiato dal felice esito che ebbe a Parma il suddetto tenore. — Dicesi che il sig. Lumley abbia scritturata per Londra anche la Wagner. — Sebastiano Ronconi, il valente e tanto rinomato baritono, venne riconfermato in Odessa. — Pare si verifichi la notizia, che in primavera l' Impresario sig. Conte Camillo Gritti aprirà il Teatro Sociale di Mantova coll' Opera. — Era imminente a Parma l'apparizione del *Luigi V* del Mazzuceato (che già farà *furore!!*). — A Lisbona aspettavasi un nuovo ballo fantastico in sette quadri di Valentino Cappon, *Alcindor*. — Il Piccinini a Costantinopoli era già in convalescenza. — È sempre disponibile la prima donna Fanny Capuani. — L'ottimo primo buffo Frizzi, di ritorno da Odessa, era atteso in Bologna. — Per le venture stagioni è pronto ad accettare nuovi impegni il bravo primo tenore sig. Paolo Scotti, lo stesso che tanto ultimamente emerse a Bologna. — Venne fissato per Vienna, primavera corrente, l'egregio primo basso profondo assoluto Stefano Scapini. — Fu in Torino il benemerito artista G. B. Verger. — *Distribuzione dei primi spettacoli dell'I. R. Teatro di Vienna, primavera in corso.* Per la sera del 15 (corrente), *Lucrezia Borgia*, con la Wilmot, Fraschini, De Bassini e la De Méric. Per la sera del 17, *La Regina delle Rose*, per comparsa di Amalia Ferraris. Per la sera del 18, *D. Pasquale*, con la Maray, Fraschini, De Bassini e il buffo Scalese. Per la sera del 21, *Norma*, con la Wilmot, Fraschini, Scapini. Per la sera del 24, *Macbeth*, con la Wilmot, De Bassini, Lanner e Morelli. Fra i balli che si daranno si annunciano il *Faust* e l'*Esmeralda*. — Il giorno 17 era a Genova, diretto per Busseto, il maestro Giuseppe Verdi, reduce da Parigi. Dopo aver riposato parecchi mesi sui suoi allori, egli comporrà nel suo tranquillo soggiorno nativo, sopra un libro di Cammarano, una nuova Opera commessagli dal Ricordi. È destinato che gl'Impresarii se la lascino sempre far in barba dagli Editori! — Tom Pouce parte per Alessandria. Era ormai tempo che questa *vera nullità* ci lasciasse! — I Fratelli Marzi hanno fatto un eccellente acquisto per la primavera a Verona nella giovane e valente ballerina signora Luigia Zaccaria, ottima allieva del Mochi. L'Amministrazione dei Reali Teatri di Napoli, ov'ella tanto rifulse, l'onorò d'una lettera molto lusinghiera, in benemerenza de' suoi fortunati successi. — A Costantinopoli si dava per ultima Opera *Il Cuoco di Parigi*. — Il Gabrielli alla Scala di Milano ha già danzati due passi colla sì favorevolmente conosciuta Ravaglia, non che un terzetto con quest' ultima e la Cucchi, e n'ebbe applausi sì vivi, ch' egli venne riconfermato pel suddetto massimo Teatro il carnovale venturo e la successiva quaresima. Il Gabrielli è un giovane ballerino che non si smentisce mai. In primavera egli danzerà a Napoli colla Ravaglia stessa. — La nuova Impresa di Barcellona, invidiosa della antecedente, pare abbia fatto *fiasco*. Esordì con due Accademie, poi con la *Figlia del Reggimento;* e se dobbiam credere a una lettera or ora arrivataci, quest' Opera non fu finita. — A Verona in primavera si darà *Crispino e la Comare*, e sarà il *début* della valente Rebussini. — È in Torino l' egregia danzatrice signora Giovannina King. — La Drammatica Compagnia di Gaetano Benini agisce a Genova al Teatro Diurno all'Acquasola. — I poveri artisti di Barcellona (meno quelli che arrischiarono di rimanere) sono in via per l'Italia. — Ecco la completa Compagnia del Teatro Sutera, primavera imminente. Prime donne assolute, Marietta Marinangeli, Luigia Ferravilla. Primo tenore assoluto, Saccomanno Luigi. Primo baritono assoluto, Righini Francesco. Primo buffo comico, Cambiaggio Carlo. Altra prima donna, Ferrero Cristina. Primo basso in genere, Reduzzi Francesco. Altro primo tenore, Savio Luigi. Prima Opera, la *Regina di Leone* del maestro Angelo Villanis. — Lunedì alla Scala di Milano si produsse nuovamente il *Macbeth*. Il Pubblico riudì con sommo piacere questo capo-lavoro del Verdi, e colmò d' applausi la valentissima Gruitz e l'ottimo Fiori, appellandoli ripetute volte al proscenio. — La signora Antonietta Fiacchi, prima ballerina napoletana, esordiva a Vienna colla signora Amalia Ferraris, la Pochini e la Crochat nel ballo *La Regina delle Rose*. — È disponibile in Milano il bravo primo basso profondo signor Dalbesio, artista che può calcare con onore i primarii teatri. — Tom Pouce, dopo Alessandria, torna al Carcano di Milano. Che cosa vuol dire aver del merito! — Completa Compagnia del Teatro Nuovo di Verona, primavera imminente, Impresa Marzi. Prima donna, Adele Rebussini. Primo tenore, Pietro Neri. Primo baritono, Filippo Sansoni. Primo buffo, Giovanni Zucchini. Comprimaria, Luigia Morselli. Altro primo buffo, Giuseppe Rebussini. Secondo tenore, Poggiali. Questa Compagnia onora, come sempre, l'intelligenza e lo zelo dei Fratelli Marzi. — Venerdì 19 al Filarmonico di Verona davasi l' ultima rappresentazione col *Bondelmonte* che destò semprepiù entusiasmo. — Furono fissati per Odessa la prima donna Virginia Tilli, il primo tenore Antonio Oliva Pavani, e il primo baritono Mauro Zacchi. — Riceviamo ora le notizie della *Lucrezia Borgia* datasi a Vienna, le quali, com'era da prevedersi (e come vedremo) si risolvono in un deciso entusiasmo. Applausi e chiamate a Fraschini, a De Bassini, alla Wilmot e alla De Méric. — Il primo tenore Baucardè e il baritono Ferri furono fissati pel Carlo Lodovico di Livorno, prossima estate.

NICOLA IWANOFF

G. B. Verger, il rappresentante della nuova Impresa di Palermo, dopo aver scritturato un maestro Pacini e un Colini, doveva necessariamente passare ad altri contratti che onorassero la sua intelligenza, e quindi non dobbiamo sorprenderci se per primo tenore assoluto fissò l'esimio Iwanoff.

Questa scrittura, fatta col voto dell' immortale Rossini, venne stipulata col mezzo dell'Agenzia Ricci di Firenze.

Un tanto acquisto è nuova ed evidente prova della solerzia del Verger, e finalmente non avremo più il dispiacere di vedere ozioso uno dei primi campioni della melodrammatica scena italiana.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVII — Giovedì 25 marzo 1852 — N° 77

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

REGIA SCUOLA DI BALLO IN TORINO

Distribuzione dei Premii

Il 21 corrente fu giorno solenne per la nostra R. Scuola di Ballo: si distribuirono i premi a quegli allievi, che diedero prove maggiori di valentia e di zelo.

Il programma dell' esame fu de' più ricchi. La Classe Elementare, di cui è maestro il sig. Claudio Chouchoux, offerse dei passi d'assieme e un quintetto. La Scuola di Mimica, che è affidata al sig. Angelo Cuccoli, ci presentò una specie di balletto in un atto, dal titolo, *La Potenza d'Amore*. La Classe di Perfezionamento ci donò un passo a tre e un quartetto. Vi fu un secondo Esperimento di mimica, e anche questo onorò non poco gli allievi. Il Prof. Paravia lesse un Discorso allusivo alla fausta circostanza. Ecco a chi vennero impartiti i premii.

Nella *Scuola di Perfezionamento*, il premio d'onore, consistente in una medaglia d'argento, alle allieve Lazzera Carlotta, Villanis Rosa, Orgeas Angela e all' allievo Rostagno Agostino, che avendo già conseguito il primo premio negli scorsi anni, continuarono a dar saggio nel corrente di particolare perizia nella danza, e di costante, indefessa cura nel disimpegno dei loro doveri. Il primo premio di lire 100 all' allieva Giustetti Enrichetta. Un secondo premio di lire 70 all' allieva Vigna Carlotta. Un terzo premio di lire 40 all'allieva Scotto Rosina. Un *accessit* di lire 15 cadauna alle allieve Sanquirico Melania, Rolla Teresa, Pastore Anna.

Nella *Scuola Elementare* un primo premio di lire 40 all'allieva Caramella Elisabetta. Un secondo premio di lire 30 all' allieva Ceresole Carolina. Un *accessit* di lire 10 cadauno ai quattro allievi Venisio Giuseppina, Garino Luigia, Merletti Pietro e Ajmonetti Francesca.

Nella *Scuola di Mimica* un primo premio di lire 40 all'allieva Lungati Pasqualina. Un secondo premio di lire 30 all'allieva Cerovetti Angela.

La Commissione, composta dei signori Cav. Paravia Presidente, Marchese di Breme, Cav. Promis, Conte di Benevello, e degli aggregati signori Galletti-Rosati Carolina, Ramaccini Antonio e Vienna Lorenzo, determinò che fosse aumentato di lire cento l' annuo assegnamento, di cui sono proviste le allieve Scotto Rosina, Vigna Carlotta, Sanquirico Melania e Grini Angiola; e di lire cinquanta quello delle allieve Musso Giuseppina e Operti Giacinta.

Questa bella istituzione rinverdisce sempreppiù le nostre speranze, e ci rende ormai certi che essa emulerà quanto prima le principali della penisola. Solo non si stanchino i Maestri di raccomandare ai loro alunni la leggerezza, l'eleganza, il disegno della persona: procurino di formare dei ballerini corretti e precisi, e, con le gambe, coltivino l' intelletto e lo spirito, imperocchè l'artista ignorante è sempre artista imperfetto. Gli allievi amino l' arte per quel che l' arte si merita, e non la sagrifichino all'amore del danaro, non ne facciano un mestiero materiale, non la prostituiscano. I genitori, prima di slanciare una creatura nella palestra del teatro, badino se ha attitudine; se la natura l'ha fatta per ricreare gli sguardi o per ispaventarli, se la natura le diede un cuore che sappia scuotersi... animo e mente. L' arte del ballo è arte sovrana come le sue consorelle, e vanta a suo perno, a sua diva la Grazia: quella Grazia, a cui Socrate giornalmente sagrificava per argomento di assoluta necessità d' averla propizia. Con queste massime è impossibile smarrire il retto sentiero, e la danza italiana coglierà nuovi trionfi e nuove corone anco in riva alla Dora.

R.

BALLATE POPOLARI PER CANTO

(Vedi il N° 75)

La Costanza

Io vidi in un giardin ricco di fiori
D' api dorate un avido drappello,
Che i dolci per succhiar diversi umori
Da questo fior volava in seno a quello.
L' amor si trova sempre in tutti i canti,
Ma la costanza è rara negli amanti.

Pur fra quell' api infide una mirai
Che nel suo primo affetto ognor costante
Scelse una rosa e non lasciolla mai.
O Nena, se mi prendi per amante,
E alfin ti mostri al mio soffrir pietosa,
Io quell' ape sarò, tu quella rosa.

Le Rondinelle

Non vedi, idolo mio, le rondinelle
Ch' han fatto il nido lor sotto quel tetto?
Quando ti sposerò, farem com' elle.
Una casa sul poggio di rimpetto
Ti voglio fabbricar tra l' erbe e i fiori,
E la casa sarà de' nostri amori.
Mira que' cari augei con quanta cura
Stan sul nido a vicenda accovacciati,
E mentre cova l' un, l' altro procura
Il cibo necessario ai dolci nati.
Dall' apparire al tramontar del sole
Non hanno che un pensier, quel della prole.
Così farem noi pur quando il pievano
Fatto avrà di noi due marito e moglie;
Ma i nostri figli non andran lontano
Dimenticando le native soglie.
Noi ci amerem come le rondinelle,
Ma più felici noi sarem di quelle.

Il Paragone

Ve' quella rosa in sul mattin sbocciata,
Come vince in bellezza ogn' altro fiore.
È sì fresca, vermiglia e profumata,
Che par che il nido v' abbia posto Amore.
Eppur credilo a me, vago angiolello:
Di quella rosa è il tuo bocchin più bello.
Quando stò contemplando il firmamento
Veggo brillar le stelle a mille a mille,
E in estasi rapir quasi mi sento;
Ma se contemplo poi le tue pupille,
Son così dolci, risplendenti e belle,
Che vinte al paragon cedon le stelle.
Quando seduti insieme al pie' d'un faggio
Stiam la sera ascoltando in dolce incanto
L' usignuol che saluta il nuovo maggio,
Dico fra me: Nessun lo vince al canto.
Ma se tu parli, allor, Nenuccia mia,
Geloso l' usignuol sen vola via.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Rileviamo da buona fonte che il professore sig. Catterino Catterini, inventore del *Glicibarifono*, premiato della medaglia d'oro, abbia fatta una nuova ed interessante scoperta. Esso ha trovato un modo semplicissimo, mediante il quale si ottiene negli organi l' accordatura degli strumenti a linguella, movendo con una chiavetta da orologio un pernietto, che viene posto sotto le singole crome. Il primo esperimento di questa scoperta fu eseguito con ottimo successo e con soddisfazione generale nell' organo dei RR. PP. Conventuali di Pirano, alla presenza del sig. Ventrella, maestro della città, del sig. Conte Stefano Rota, distinto dilettante, e del signor Dal Seno. Questo utilissimo ritrovato esclude senza dubbio molti inconvenienti che succedevano col metodo fino ad ora praticato; giacchè si otterrà l'accordatura con somma rapidità ed esattezza, potendo inoltre conservare meglio gli organi ».

— In Vienna esistono 14 negozianti di musica e belle arti, 12 fabbricatori d'organi, 25 di strumenti da fiato di legno e di metallo, 19 di violini e liuti, 100 di pianoforti, 4 di fisarmoniche, 59 di armoniche.

— Madama Bloomer non appaga più abbastanza i capricci delle donne del nuovo mondo; si dice che oggi uniranno ai *gilets* un paio di campanelli. Le donne così si riconoscerebbero al suono. Fortuna pei mariti!

— Nella prossima settimana di Passione andrà in opera a Milano il già tanto celebrato gruppo del Cav. Prof. Pompeo Marchesi; *Il Venerdì Santo*. Lo stesso scultore, una delle poche glorie che rimasero alle Arti Belle d'Italia, sta ultimando il ritratto del ministro Santa Rosa, per un monumento che gli si vuol erigere. Il *Pirata* dirà una parola di encomio al grande artista, che superiore ai tempi che corrono, continuò con eroica costanza la sua carriera, e cinse di luce semprepiù vivida il proprio nome.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Lunedì il Teatro Regio fu tempio di beneficenza e di carità. Ebbe luogo uno spettacolo variato, e forse anche troppo lungo, a pro della Cassa di Soccorso degli Artisti e della Scuola di Ballo. Si diede il primo atto dei *Puritani*, in cui la De Giuli, al leggiadrissimo *valtzer* intruso, ebbe tributo di fiori. Dalle allieve della Scuola Elementare e di Perfezionamento si replicarono il quintetto e il sestetto, che eransi eseguiti nel giorno antecedente alla pubblica Distribuzione dei Premii. Si suonò la sinfonia del *Reggente* di Mercadante. Ferri, Baucardè e Cornago cantarono il famoso terzetto del *Guglielmo Tell*, e vi ottennero due chiamate. La De Giuli-Borsi ci regalò la romanza del *Roberto il Diavolo*, con appellazioni. Succedettero due scene mimiche, campo di nuovi trionfi agli allievi dell' Accademia di Ballo. Ne si rallegrò l'animo coi primi cinque quadri della *Fanciulla di Gand*, arena di gloria per la Rosati; ed in questi, tra le molte cose, avemmo un passo a due eseguito dalla signora Mazzini Carlotta e dal sig. Lorenzo Vienna, con vivissimi applausi e non poche chiamate ai due esecutori. La De Giuli e il Baucardè ci ricondussero al canto, e ne offersero il duetto della *Linda* fra tenore e soprano, che non piacque soltanto, ma si ripetè, fra le acclamazioni e gli evviva. Le allieve della Scuola di Perfezionamento vollero farci il dono d' un quartetto. Ferri e la De Giuli alternarono il serio col buffo, mirabilmente interpretando un duetto del giocondissimo *D. Pasquale*. Il divertimento doveva toccare al suo fine coll'atto terzo del *Rigoletto*; ma per essere già scoccata la mezzanotte, e per non voler tenere le mogli troppo divise dai mariti! si è ommesso.

O perchè si trattasse di causa pia, o perchè si volessero con ogni maniera d' onori incoraggiare gli allievi della Regia Scuola di Ballo, il Pubblico era del miglior umore, e tutto e tutti fragorosamente applaudiva. Volarono mazzi di fiori; si chiamarono il Mattis, il Chouchoux ed il Cuccoli reiterate volte al proscenio; insomma fu una festa di famiglia.

Il teatro era popolato abbastanza, e non è quindi sempre vero che alla povertà non si pensi. R.

VENEZIA. *Teatro della Fenice. Le Nozze di Messina*. È comparsa anche la nuova Opera del Maestro Chiaromonte, il benemerito Autore del *Gondoliero*, e ne si scrive che l'esito fu de' più fortunati. La cavatina del tenore Graziani, la cavatina dell' Evers, la sortita di Coletti e l'aria sua del second'atto, il finale dell'atto terzo, la *serenata* squisitamente eseguita dal Graziani entro le scene con accompagnamento d'arpa, il duetto fra quest' ultimo ed il soprano, e la scena finale del Coletti (in cui l' Evers lo secondò con rara valentia e da quell' attrice-cantante ch' ell' è), furono i pezzi che più scossero il Pubblico, e meritarono al Maestro e agli artisti fragorose chiamate fra gli atti e dopo. Il chiaro Blasis al principiare del quarto atto intrecciò una graziosa tarantella siciliana, nè il sig. Alessandro Corti, generoso e coscienzioso Impresario, poteva allestir l'Opera con lusso maggiore.

La seconda rappresentazione non solo fu una solenne con-

ferma degli applausi e delle chiamate della prima, ma tutti i pezzi vi si festeggiarono caldamente, tantochè anche quelli che erano passati inosservati (perchè forse non ancor bene intesi) hanno saputo fermare la generale attenzione. Il tenore Graziani, che a Venezia si è ingigantito, e può dirsi abbia raggiunto l' apice dell'arte, dovette istantemente replicare la sua *serenata*. L' Evers e il Coletti furono valentissimi al solito. Noi che non amiamo le esagerazioni e le lungherie, avvisiamo di aver provato abbastanza con queste storiche e veraci parole come felicemente prosegua il Maestro Chiaromonte la sua spinosa carriera. Lo incoraggi e lo conforti la critica: lo illumini, lo corregga, ma non lo deprima, ed egli risplenderà ben tosto fra quelli che si sforzarono a mantenere in fiore la moribonda musica d' Italia.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall' Omnibus del* 10 *marzo*). Ieri sera per *serata* del basso Gnone si diedero il primo e secondo atto del *Nabucodonosor*; poi il duetto magistrale della *Miller* tra la Bendazzi e Gnone, che fu applaudito; indi il secondo atto della *Gemma di Vergy*, dove la Cortesi fu applaudita e chiamata nella scena finale; infine la preghiera del *Mosè* di Rossini, che passò sotto silenzio.

VIENNA. *I. R. Teatro di Corte a Porta Carinzia. Lucrezia Borgia.* L'apertura di questo teatro, mercè lo zelo e l'intelligenza del suo Direttore Merelli, fu felicissima, e chi bene comincia è a metà dell' opera. Noi cominceremo a riportare il parere di que' giornali, ed ecco che cosa dice dell' esecuzione il *Corriere Italiano*: « Le parti principali erano sostenute dalle signore Wilmot-Medori e De Méric, e dai signori Fraschini e De Bassini. La signora Medori è una di quelle artiste che pur troppo sono rare; è artista perfetta e divenne tale senza il sacrifizio della voce che possiede in tutta la forza e purezza, e di cui sa valersi con maestria dalla prima all'ultima nota. Non è una di quelle cantanti che strappano l'applauso in qualche punto dell' Opera per annoiarvi in tutto il resto, ma essa vi sorprende e diletta con una spontaneità e intonazione non facile d' incontrare in altra donna. Il Pubblico dell'I. R. Teatro di Porta Carinzia è severo, ma giusto e spassionato, e ad un italiano deve far piacere lo scorgere come qui si sa stimare ed apprezzare il merito dei nostri artisti. La De Méric è giovane artista di bella voce e figura; l'aria di sortita fu da lei cantata con un po' di timore; per altro rinfrancata, si fece conoscere sì nel rondò intruso del *Corrado di Altamura* di Ricci, come nel *brindisi*, coi quali pezzi divenne essa pure del bel numero una. Siamo grati a Madamigella De Méric di averci fatto fare conoscenza col simpatico e furbacciotto suo visino, ma preghiamo Orsini di farsi crescere un po' i mustacchietti, che si adatteranno molto bene al suo fare disinvolto. Dovrei ora parlare anche di Fraschini e De Bassini, ma trattandosi di vecchie nostre conoscenze e di un'Opera vecchia, ci limiteremo a dire che furono quei grandi artisti, di cui va superbo il teatro melodrammatico italiano; e che furono accolti ed applauditi con entusiasmo ». Le nostre corrispondenze dicono assai più che il *Corriere Italiano*, e levanò ai sette cieli, non che il De Bassini e il Fraschini, la valentissima Wilmot-Medori e la brava De Méric, giovane artista già rinomatissima, e che la Direzione del Teatro Imperiale di Pietroburgo fissò per *la quarta volta* (grande stagione ventura).

Seguitando a far cenno delle notizie che ci pervengono, il ballo *La Regina delle Rose* fu giudicato un' inezia. La Ferraris però ha piaciuto, e nella *Gisella* che si sta per lei in tutta fretta allestendo, piacerà semprepiù, perchè artista da destare dovunque entusiasmo (e lo ha più volte provato). La Ferraris folgoreggiò particolarmente nel suo passo a due col celebre Carrey: e ben intesi che colse applausi e fu soggetto d' acclamazioni quasi ad ogni sua movenza. La Pochini ebbe le più belle accoglienze che mai potesse desiderare. La Crochat a maraviglia.

La Maray fece la sua comparsa col *D. Pasquale*, e quest'esimia cantante non si smentisce giammai. De Bassini e Scalese dovettero replicare il loro duetto.

A Pasqua si darà *Rigoletto* con l'Albertini, Ferri e Baucardè. Nell' Opera del M.º Cav. Capecelatro (*Gastone di Manley*) canteranno l' Albertini, Fraschini, De Bassini e Scapini. E a proposito: il libro è della chiarissima signora Irene Ricciardi-Capecelatro, poetessa di bella fama, e che è pure autrice di quasi tutte le poesie dell' *Album Musicale* del Cav. Capecelatro stesso. Ella ha troppa famigliarità con le Muse per non uscirne con gloria.

Arriviamo a tempo a pubblicare intorno al ballo la *Regina delle Rose* ed alla tanto commendata Ferraris il seguente articolo dell' *Humorist*, il cui redattore è nientemeno che il celebre Zaphir: « Il signor Giuseppe Torre, autore del programma, è un distinto poeta italiano; il programma della *Regina delle Rose* contiene alcune belle situazioni; l' autore lasciava al pittore, al macchinista, al Maestro di musica, al vestiarista largo campo di realizzare il fantastico del suo ballo, ma questi tutti hanno mancato alla loro missione, rendendolo sotto ogni riguardo antifantastico. Parliamo della signora Amalia Ferraris. Ella, scegliendo questo ballo per sua comparsa, ha dimostrato essere una ballerina che preferisce il genere affatto lirico e la grazia ai prepotenti effetti delle scene mimiche di Fanny Elssler. Cosa incomprensibile poi l'aver ella scelto questo ballo, in cui, soffocata dalle tante danze degli altri, si è resa piuttosto un accessorio, che la parte dominante del ballo! Dietro tutto questo, noi abbiamo conosciuto in essa all' istante una danzatrice di prima sfera, di moltissima grazia, di molta forza, che eseguisce le più ardite difficoltà colla massima franchezza, conservando sempre anche negli slanci i più arditi tutta la compostezza e la decenza. Noi non facciamo qui subito confronti colle più grandi celebrità della danza, ma diciamo essere la Ferraris una bellissima apparizione nel regno di Tersicore, tanto più che ella si è scelta un genere che è il vero bello, abborrendo da qualsiasi cosa contraria a questa unica base della danza ideale. Noi siamo certi di potere in un ballo più grandioso renderle più grandioso ancora l' omaggio ». E questi elogi si scrivevano nella patria dell' Elssler!

LONDRA. Nel giornale *Le Théâtre* troviamo il seguente Elenco dell' attuale Compagnia Cantante del Covent Garden. Signore Grisi, Castellan, Bertrand, Viardot, A. Zerr, Gazzaniga, Medori, Teresa Seguin, Cotti. Signori Mario, Stigelli, L. Mei, Tamberlich, Galvani, Ander, Gueymard, Ronconi, Formes, Bartolini, Tagliafico, Marini, Gregorio, Polonini, Rache, Soldi, Rommy. E per il ballo: signore Robert, Luigia Taglioni, Bellotti, Brussi, Leblond, Lolenberg: signori Fuch, Minard e Rinault. Quanto ai cantanti, noi crediamo che sia una enumerazione generale d'artisti, piuttostochè l' Elenco del Covent Garden, dappoichè vi troviamo nominate persone che a noi constano scritturate per altri teatri, come la Medori, Marini, ecc. ecc.

AMBURGO. *Flora Fabbri-Bretin.* Quest'abilissima ballerina ha qui destato uno straordinario entusiasmo, e non cadrebbe nell' esagerazione chi asserisse che da molto tempo la città d' Amburgo non rammenta l' eguale. Flora Fabbri è qui il discorso del giorno: le pose svelte e graziose di questa inimitabile silfide cangian sovente di foggia per presentare agli occhi del Pubblico dei veri quadri plastici. Ella vi è acclamata a *furore*.

ANVERSA. La *serata* del tenore Sangiovanni fu più che brillante. Egli diede il *Barbiere*, essendovi applauditissimo come *Conte d'Almaviva*. Cantò la *serenata* del *D. Pasquale* e un' aria del *Pirata*, ed ebbe lo stesso trionfo. Il Paltoni fu un ottimo *Figaro*, e un potente *D. Basilio* il Nerini.

UN PO' DI TUTTO

I Teatri di Ferrara e di Forlì sono deliberati all'Appaltatore sig. G. B. Lasina per la prossima primavera. Nel Teatro di Ferrara canteranno la Gruitz prima donna, Crivelli primo baritono, Raffaele Giorgi tenore (non si conosce ancora il basso profondo). Vi sarà gran ballo colla signora Mayvood; Pallerini sarà il suo compagno; la prim' Opera sarà *Macbeth*. Lo spettacolo terminerà il 3 giugno (Agenzia Ronzi e Bertinotti). — Al Teatro di Forlì passerà tutta la Compagnia di Canto del Teatro di Ferrara con gran ballo, e con sei o sette rappresentazioni della Mayvood, terminando lo spettacolo col 26 giugno. — La bravissima prima donna contralto signora Mascheroni-Razzani è a disposizione delle Imprese. — A Lisbona erano ammalate tutte e due le prime donne, quindi il teatro chiuso. — A Napoli ebbe luogo un' Accademia del tenore Francesco Mazzoleni. — Al Teatro San Carlo di Lisbona i bravi primi ballerini signora Monticelli e sig. Cappon hanno ballato la *styrienne*, e n'ebbero applausi oltre ogni dire fragorosi. — Il tenore Stefani (autunno 1852 e carnovale 1853) fu riconfermato pel R. Teatro Carolino di Palermo. — È morto a Cesena il tenore Luigi Ravaglia, e in Ajaccio il basso Marco Ghirardini. — Un giornale ci avverte che il carnovale del 1853 terminerà coll'otto febbraio. Questo si chiama pensare all'avvenire! — La brava e avvenente prima mima assoluta signora Paolina Cagnolis, la stessa che già tanto si distinse a Venezia, a Verona e a Milano, venne fissata per mezzo della *Privata Agenzia del Pirata* al R. Teatro Carolino di Palermo, dal quindici settembre prossimo a tutto il carnovale 1853. — Venne scritturata pel Carlo Felice di Genova, carnovale venturo e successiva primavera 1853, la prima mima Clementina Gamberini. — Quest'anno a Fabriano vi sarà grande spettacolo. — Il Corrispondente Magotti di Bologna fissò per Agram la prima donna signora Giovannina Montochielli, il primo tenore Tommaso Di Ruggero e il baritono Pieri (primavera prossima). Il Magotti ha pur fissata gran parte della annunciata Compagnia Cantante del Teatro Nuovo di Verona. — Dice il giornale *I Teatri* che il Comunale di Bologna non fu deliberato per anco ad alcuno. Ma, e come mai si sono già scritturati artisti? — Questa sera *Ultima Rappresentazione* al Teatro Regio. — Il tenore Laboccetta fu nominato cantante di Camera dell'Imperatore del Brasile coll'appannaggio annuo di franchi 20000. Non è un po' troppo? — Piacciono a Patrasso il Roncagli, la Brignoli e il Banti. — Sere sono a Venezia fuvvi una splendida Accademia nel palazzo di S. A. R. la Duchessa di Berry, ove il famoso tenore Rubini fece godere a quella eletta riunione la soavità del suo canto. — È disponibile in Milano la acclamata prima donna signora Teresina Pozzi-Mantegazza. — La giovane prima donna signora Vera-Lorini andò in iscena a Barcellona alquanto indisposta, e quindi dovette ommettere il rondò (davasi la *Figlia del Reggimento*). Ella però fu negli altri pezzi applaudita; e di vero, va adorna di non comuni pregi. — A Roma desta entusiasmo il poeta estemporaneo Leonardo Spina. Egli faceva un giro nelle principali città pontificie. — Fra i cantanti del Carlo Felice di Genova per la primavera prossima avvi Ernestina Chapiè, prima donna mezzo soprano e contralto. — Al *Palais Royal* di Parigi si è dato un nuovo *vaudeville* col titolo, *Une passion à la vanille*. — A Tiflis piacquero *Ernani*, il *Furioso*, le *Cantatrici Villane* e *Lucrezia Borgia*. La Minozzi ha i primi onori. — È in Milano il chiarissimo maestro Mazza che produrrà al Carcano la nuova sua Opera, *La sacerdotessa e l'Epicureo*. — La sì vantaggiosamente nota Compagnia Equestre Giniselli colla seconda festa di Pasqua darà principio a un corso di regolari rappresentazioni ai Giardini Pubblici di Milano. — La prima donna signora Marinangeli è fra noi. — L'Editore Francesco Lucca in Milano annunzia ai sigg. Impresarii come sua proprietà la nuova Opera dell' illustre Mercadante, *Violetta*, libro di Marco D'Arienzo. — È sempre disponibile la prima donna Fanny Capuani. — Il maestro bolognese Giovanni Tadolini ebbe in dono dal pontefice Pio IX due medaglie coll'epigrafe *Benemerenti* per la dedica da esso fattagli di una messa, per la Cappella Sistina del Palazzo Vaticano, sul sistema del Palestrina. — Il maestro Picchianti darà alla luce quanto prima una sua operetta, la quale porta per titolo: *Saggio di studii di composizione musicale sopra alcuni partimenti di Fenaroli*. — Il Teatro Tedesco a Vienna si chiuse col *Profeta*, in cui la De La Grange è sì grande. Ella diede in pochi giorni quest'Opera, *I Puritani* e la *Lucia*, e in ciascuno di codesti spartiti raggiunse la perfezione. La De La Grange è scritturata di nuovo pel Teatro Tedesco dal prossimo ottobre in avanti. — Il coreografo Tommaso Casati è scritturato per la Fiera del Santo a Padova, e con lui, com'era a prevedersi, sono fissate la prima mima Luigia Bellini, e la prima ballerina danzante Elisa Casati. I balli che il Casati produrrà sono *Il Genio della Terra*, il *Diavolo a quattro* e il *Lago delle Fate*. — Completa Compagnia d'Opera e Ballo per la prossima Fiera d'Asti (Compagnia formatasi dall'Agenzia Guffanti e C.). *Opera*. Prima donna assoluta, signora Polani, Prima donna, signora Luraschi. Primo tenore, Achille Assandri. Primo baritono, Angelo Polani. Basso profondo, Rossi-Martinenghi. Parti secondarie e comprimarie. *Ballo*. Coreografo, Michele D'Amore. Prima mima, signora D'Amore. Primi ballerini danzanti assoluti Virginia Lamanta e Giuseppe Cardella. Prima ballerina italiana signora Bossi. N.° 4 coppie di secondi ballerini. N.° 3 coppie di corifei. Primo ballo, *Dafne*. — Fu riconfermata in Odessa la prima donna signora Teresina Brambilla. Dovevasi fare una nuova Compagnia... e dev'essere stato riconfermato anche il suggeritore!! — Il tenore Giuglini fu scritturato al Teatro del Corso di Bologna, prossima primavera. È pure fissato per Siena, l'estate. — Troviamo nell'*Arte*: « A Venezia la Drammatica Compagnia Francese, diretta dal sig. Meynadier, aumenta le simpatie che già si era acquistate altra volta ». — La *serata* dell'egregio primo ballerino sig. Borri fu a Trieste una intera ovazione. — Il violinista Sighicelli ha dato un Concerto al Teatro San Carlo di Napoli. — Il valente tenore Luigi Cuzzani fu scritturato dalla Nuova Impresa del R. Teatro d'Oriente a Madrid. Il tenore Garcia dava colà un Concerto. — M.r Dupuis Direttore d'una Compagnia Drammatica Francese, terminati i suoi impegni a Losanna, pare che vada al Teatro Re di Milano, secondo il giornale *Le Théâtre*. Ecco l'Elenco della sua Compagnia. MM. Godefroy, premier rôle; Armand Collin, jeune premier rôle, jeune premier; Dupuis, jeune premier; Rodriguez, premier et second amoureux; Graffetot, premier comique; Henri Laquement, jeune premier comique; Jules Dupuis, jeune comique; Vienne, premier comique marqué, financier; Pémarque, financier, père noble; Albert, troisième rôle, des comiques grimes; Vienne fils, troisième comique; Valhan, utilité. MMmes Dupuis, jeune premier rôle, les Déjazet; Daubrun, premier rôle, grandes coquettes; Amélie Debaissay, première amoureuse; Rion, deuxième soubrette et coquette; Adrienne, deuxième amoureuse; Michon, duègne, mère noble; Marie, utilité; Godefroy, souffleuse; chef d' orchestre, M. Michon. — Le Comiche Compagnie che desiderassero di andare in Asti nelle prossime stagioni d'autunno e carnovale si dirigano all'Agenzia Guffanti e C. in Milano. — Jeri la celebratissima Rosati firmò il contratto dei RR. Teatri di Napoli, autunno prossimo, e carnovale 1853. Ci si scrive pure da Napoli, che non potendo il signor Colombo più attendere alla direzione di que' Reali Teatri per essere stato promosso ad impiego maggiore, fu nominato in sua vece il sig. Gennaro Atanasio, che ha riconosciuti tutti i contratti antecedentemente firmati. — Furono scritturati, il baritono Raffaele Ferlotti per Londra (stagione imminente), la prima ballerina Anita Dubignon per la Canobbiana di Milano (prossima primavera), il buffo Maurizio Borella pei Regi Teatri di Milano (autunno, carnovale e quadragesima ventura), la prima donna Eugenia Tebaldi per Zara (primavera imminente), la prima donna Marietta Anselmi pel Corso di Bologna (prossima primavera), il baritono Walter e la prima ballerina Domenichettis pel Nazionale di Torino (primavera ventura). — Al Teatro Haymarket di Londra piacque assai una nuova Opera comica del nostro italiano maestro Biletta, *La Magia Bianca*. — A Palermo fu chiuso il Teatro per il giubileo. Il tenore Negrini è già in Milano. — Si annunciano fissati, per la fiera di Padova il baritono Bencich, e pel Nazionale di Torino, primavera imminente, le prime donne Cuzzani e Morra, il coreografo Piccioli e i primi mimi coniugi Segarelli.

NOEMI DE ROISSI

Quest'egregia prima donna, sì favorevolmente conosciuta dal mondo musicale pei suoi trionfi di Parigi, di Londra, di Madrid (ove fu due volte), di Barcellona, di Milano, e tanto bene ricevuta al Teatro Regio di Torino, fu scritturata dalla *Privata Agenzia del Pirata* pel Reale Teatro Carolino di Palermo, prossimo venturo autunno e successivo carnovale 1853 a tutto il sabbato di Passione. Noi non ci congratuliamo con lei che è solita a percorrere con gloria i più distinti teatri d' Europa, ma sibbene col rappresentante di quella nuova Impresa sig. G. B. Verger, il quale certo, nell'attuale scarsezza di valenti prime donne, seppe fare una scelta degna della sua intelligenza.

GAETANO FIORI

Questo espertissimo artista di canto che, dietro il suo fortunato successo della primavera scorsa sulle scene della Canobbiana di Milano, fu riconfermato per la successiva stagione di carnovale e quadragesima per quelle della Scala, ove colse sì belle palme da potersi vantare d'essere propriamente *la più splendida gemma onde adornavasi* quell' immenso teatro, e ove caddero tante sommità, è libero d'impegni per le seguenti stagioni. Buona notizia per le Imprese dei grandi teatri!

PAOLINA MONTI MIMA-PITTRICE

Con nostro grande rammarico riportiamo il seguente paragrafo d' una lettera oggi ricevuta da Vienna in data del 20 marzo corrente:

« Paolina Monti, la mima-pittrice, côlta ieri alle tre da violenta apoplessia, spirò dopo poche ore .... Pace all'anima sua!

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII Domenica 28 marzo 1852 N° 78

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ANTICHITÀ

(*Dalla Gazzetta Ticinese*)

.... Ella avrà forse diggià udito raccontare, come di questi giorni passati nel villaggio delle Rongie a Malvaglia nella nostra valle di Blenio, in occasione di non so quale scavo, siansi trovate nella sabbia alcune migliaia di piccole monete romane. A quanto pare quella sabbia fu trasportata da un torrente precipitato dalla montagna, il quale avrà atterrato il luogo in cui quelle monete si ritrovavano. E codeste mie congbietture sembrano fondate, conciossiachè il luogo, ove le dette monete si scopersero, abbia a traverso di tanti secoli conservato il nome di *Torretta*, senza che più non apparisse verun vestigio di un simile edificio; circostanza però notabile si è che insieme colle monete trovossi un pezzo di calcinaccio antico quanto le monete medesime. Mi affretto a dirle quel poco che ho potuto raccogliere intorno ad una così importante scoperta. Fu somma sventura che quelle medaglie siano pervenute alle mani di chi non era fornito delle necessarie cognizioni per ripulirle ed ordinarle secondo la serie cronologica degli Imperatori. Io ne vidi in mano a tanti, e tutte belle e tutte diverse le une dalle altre, ma sinora poche ho potuto averne, e di queste le dirò di fretta due parole.

Di Aureliano ne ho di coniate in occasioni diverse. Una p. e. quando forse fu innalzato al soglio imperiale, e sul rovescio ci sono due figure, una della Concordia che stende la mano ad un guerriero colla leggenda: *Concordia Militum*. Altra in occasione di qualche strepitosa vittoria con una figura che pare Apollo in atto di uscire da non saprei qual parte tutto frettoloso, e colla leggenda: *Oriens Augustus*. Altra coll' effigie dell' Imperatore coniata con mirabile delicatezza, per cui i lineamenti del volto ci sono a perfezione tratteggiati. Sul rovescio un Giove, che stende la mano a Cesare e la leggenda: *Jovi Conservatori Aug.* lo che potrebbesi leggere: *Augusto* od *Augusti*. Un'altra bella al pari della prima sul cui rovescio è rappresentata Roma che incontra l' Imperatore, e gli stende la mano. È chiaro che questa fu coniata in occasione di ritorno poichè la leggenda dice: *Restitutus Aug.* Finalmente un'altra simile alle ultime due da noi accennate, di cui l' effigie è ben conservata, ma il rovescio n'è guasto, sembra coniata in occasione di trionfo, poichè vi si scorge la Fortuna assisa sul solito suo carro, e la leggenda dice: *Fortuna ....* e pare che finisca con *Aug.*

Una di Tacito, e forse coniata in occasione delle solite elargizioni pel suo avvenimento al trono, poichè il rovescio rappresenta l' Abbondanza che versa del frumento sopra un'ara, e la leggenda è: *Annona Augusti*.

Di Probo ne ho due: Una sul cui rovescio avvi un guerriero armato colla leggenda guasta e pare che dica: *Virtus dro ... Aug.*; l' altra benissimo conservata ha il rovescio rappresentante l' Imperatore abbracciato colla vittoria, e la leggenda *Restitutus Aug.* mostra evidentemente essere stata coniata pel suo ritorno a Roma dopo le sue vittorie.

Una di Caro malconcia dai secoli. L'effigie si scorge ancora chiaramente, ma la statua di Roma sul rovescio è guasta, e della leggenda solo rimase: *S..... ublica*, cioè il Senato e la Repubblica sottintendendosi: *In onore di Cesare*.

Benissimo conservata una di Diocleziano, sul cui rovescio Giove tonante, e la leggenda: *Jovi Conservatori Aug.*

Di Massimiliano, il di cui rovescio rappresenta Ercole colla sua clava ed avvolto nella pelle del leone, la leggenda esprime: *Herculi consecrat.* E questa mi sembra coniata in occasione di qualche grande cerimonia pontificale, sendo cosa nota che gli Imperatori gentili assumevano la dignità di Pontefice Massimo.

L'ultima io la tengo di Costantino, imperocchè ne rappresenta la solita immagine col capo coperto dell'elmo incoronato. Intorno sta scritto: *Virtus prodi Aug.*, e sul rovescio: *Virtus Aug.* con un guerriero armato simile a quello coniato sulla prima medaglia di Probo.

L' aspetto di queste monete si è quello dell' antico soldo di Milano. La materia che le compone è il rame. Erano discretamente bene inargentate. Sono malissimo contornate, lo che fa sì che non s' abbiano l' egual peso; otto di esse pesano da 25 denari ad un'oncia, il qual ultimo peso avranno avuto quand' erano nuove, onde ciascuna di esse pesava una dramma, ed era l' ottava parte dello *Stipis uncialis* ......

VARIETÀ

La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume a Pavia

Ella è cosa maravigliosa veder l' uomo far prove straordinarie di forza, di agilità e di equilibrio, come noi vediamo

ed abbiamo veduto ne' variatissimi giuochi ginnastici, che si veggono fare, da saltatori di corda, da acrobatici, e da altri giocolieri d'ogni maniera, che sotto varii nomi percorrono le città, per dare di sè vaga e mirabile mostra all'attonito popolo accorrente e spettatore. Fra questi però si debbono meritamente ammirare e commendare gli esercizii che si fanno sui cavalli. Ed ora noi abbiamo da ammirare e dar lode alla bella e numerosa Compagnia Equestre del rinomato Luigi Guillaume, che ora fa sue stupende prove nel maggior teatro di questa città. Se è cosa difficile l'educare ed istruire l'uomo, quanto più non sarà difficile l'istruire e disciplinare gli animali? Pure il direttore e proprietario di questa, il ricordato sig. Guillaume, è giunto a mirabilmente istruire alcuni cavalli, e fra gli altri una cavalla di razza inglese, detta la *Magiara*, la quale è pervenuta ad un intendimento sì fatto da farle eseguire atti e movimenti, che se non si vedessero e quasi si toccassero con mano, parrebbero, narrandoli, incredibili. Si lasciano altri cavalli pure ammaestrati variamente, come uno detto la *Furia*, cavalla araba, ed il piccolo *Tempus*, cavallo scozzese, e finalmente la *Zemira*, cavalla saltatrice di razza ungherese, i quali fanno tutti prove singolarissime.

Ma se tanto si ammirano questi bruti animali nelle loro prove, che non dovremo dire degli uomini? Fra questi (che tra uomini e donne se ne annoverano da 22) sono segnalatissimi i due fratelli Guillaume Emilio e Natale: i quali alla leggiadria ed esattezza delle movenze mimiche, ed alle posizioni di forza e di equilibrio sopra destrieri di maneggio (il numero de' quali ascende a 25) si fanno del continuo applaudire. Ma è inarrivabile Pietro Miller (un moro) ed Angelo Baldini, e di molta lode poi vanno adorne le leggiadre donzelle Carolina Guillaume, Laura Cervia, Giuseppina Maestri e madama Marietta Cioppani, allorquando massimamente con esattezza indicibile eseguiscono una cavalleresca quadriglia.

Questa eccellente Compagnia Equestre così numerosa com'è, e tanto oggimai rinomata, ha poi de' mimici e dei ballerini di qualche merito, ed oltracciò de' saltatori che superano ciò che più si potrebbe mai immaginare: e tra questi sono veramente memorevoli i due piacevolissimi e lepidissimi pagliacci, Leopoldo Rossi e Felice Cioppani, e quest' ultimo è uno de' più singolari e valenti saltatori che si possano vedere.

Una riflessione ne sorge in mente tutte le volte che noi abbiamo assistito, o che assistiamo a queste maravigliose prove di forza, di agilità e di equilibrio, che se tanto l'uomo si travaglia per addestrare il suo corpo e per aggiugnere co' suoi svariatissimi movimenti a farsi incredibilmente ammirare, quanto più non si dovrebbero ammirare i movimenti mirabilissimi dell' animo e dell' ingegno? Ma forse manco si studia la ginnastica dello spirito che quella del corpo, e per questo così rari sono gl' intelletti capaci di que' divini atteggiamenti, a cui pochissimi aggiungono, nè tanto poi forse si stimano e si pregiano, quanto per ordinario si stimano e si pregiano quelli del corpo.

G. C.

Pavia, 18 *marzo* 1852.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

È la settimana delle giardiniere: zuppa eccellente e rinfrescativa! Anche giovedì, ultima rappresentazione, abbiamo avuto al Teatro Regio un *pot-pourri*, come lunedì scorso.

Il Ballo, *La Bella Fanciulla di Gand*, aveva cangiato titolo, ed era diventato, *La sera degli evviva*. La Rosati, valentissima e infaticabile artista che segna un' era di trionfo negli annali di queste massime scene, ebbe applausi, chiamate, ovazioni, in numero infinito, ad unanimi voti: ebbe magnifici mazzi di fiori, uno de' quali simboleggiava nel mezzo la Croce di Savoia. Siamo rimasti noi più che contenti di questa egregia ballerina, che pel lungo corso di tre mesi formò la nostra delizia; ma anch' ella dev' essere partita da noi contentissima, e scommettiamo che, arrivata appena nell' opulenta Albione, rivolgendosi indietro, manderà un dolce ed amoroso sospiro alla sua diletta Torino.

Le allieve della nostra Scuola di Ballo ripeterono i tanto applauditi loro passi, e colsero fiori e ghirlande, se non per quello che sono, per quel che saranno. Per la terza volta abbiamo parimenti riveduto, e con grande piacere, il passo della Carlotta Mengoli-Mazzini e dell' acclamatissimo Vienna, e non sapremmo dire quanti applausi ottenessero e quante chiamate. La Mengoli-Mazzini è senza dubbio una ballerina che assai promette, e che certo è destinata a percorrere glorioso arringo. Nel venturo carnovale, se non le si propongono contratti anche per l'autunno, ella si slancerà in pieno mare; o per adoperare una frase che meno spaventi ed essa e il lettore, si avvierà come prima danzatrice in quella carriera, che le deve essere larga di palme e d'onori. Pur ella ebbe serti e poesie.

Venendo al canto, si eseguì il primo atto dei *Puritani*; e qui, al delizioso *valtzer*, si consacrarono al solito alla De Giuli superbe corone. Si ripetè il duetto della *Linda* fra la De Giuli stessa e il Baucardè (il quale, benchè non in voce, spiegò l'usata sua grazia); e le ovazioni si rinnovarono; e il Pubblico volle risalutar dal proscenio i due prediletti artisti con ogni sorta d'onori. Si cantò il *Rigoletto*, che non era solamente gobbo, ma era divenuto anche storpio, per non avercene dato che un mezzo atto e senza il Ferri, già partito alla volta di Vienna.

Il Teatro Regio, null'altro occorrendo, non si riaprirà più fino al carnovale venturo, in cui faremo la conoscenza dell' Albertini, e avremo il Crivelli, il Fraschini... l'artista-portento, egli che sarà sempre il principe degli odierni tenori.

R.

BRESCIA. La Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini continua a cogliere su queste scene i più caldi e meritati applausi. Piace tutta la Compagnia, ma il primo attore Carlo Romagnoli, la prima attrice Clementina Cazzola e il brillante Dondini vi mietono le prime palme. Si dovettero replicare le seguenti produzioni: *Il Conte Herman*, la *Suora di Carità*, *Pagliaccio*, *Clotilde di Valery*, *Cogli Uomini non si scherza*, *Berengaria*.

In queste ultime tre la signora Cazzola fu reiterate volte domandata al proscenio, superando la generale aspettazione. Questa bella e brava giovane comincia a convertire in fatti patenti le brillanti speranze che dà di sè, e promette di collocarsi ben tosto nel novero delle Ristori e delle Sadoski: ella possiede doti rarissime, e, con questo prezioso corredo, non si resta, nè si langue nella mediocrità.

Carlo Romagnoli, di cui potrebbe proprio dirsi che madre natura col donarlo di tanti pregi abbia voluto fare un primo attore distinto, continua ad onorare quel nome che ricevette splendidissimo dalla non mai abbastanza commendata sua genitrice. Noi non abbiamo giammai dubitato ch' egli sarebbesi procurato un bel seggio sulle nostre drammatiche scene.

PARMA. Il ballo di Tommaso Casati, *Il Diavolo a quattro*, ha piaciuto assai. Daremo qualche particolare. Sortita della Lavaggi e sua prima variazione, applauditissime. Passo a due tra la Giordano ed il Guidi, applausi. Benissimo la parte seconda. Ballabile dello specchio, con variazioni eseguite dalla Lavaggi ed Elisa Casati, due chiamate alle gentili esecutrici. Passo a due caratteristico fra la Lavaggi e la Casati suddetta, applausi immensi, e chiamata ad esse insieme al Compositore. Ultimo passo serio del Guidi e la Lavaggi, entusiasmo, e specialmente alla variazione della Lavaggi con due strepitose chiamate.

VIENNA. *I. R. Teatro di Corte a Porta Carinzia. Amalia Ferraris.* Tutta la stampa di Vienna, se conferma che il ballo *La Regina delle Rose* non ha avuto il luminoso successo di Londra, rende però giustizia all' incontrastabile e peregrino merito della silfide Piemontese, la seducente Ferraris. « Amalia Ferraris, dice uno di quei giornali, è la ballerina la più graziosa che videsi: i suoi *entrechats* sono maravigliosi, le sue *pirouettes* sicure e disegnate mirabilmente: ella si posa sopra una punta di piede, come una bella signora sul più morbido cuscino ».

La Ferraris par nata a provare che la danza è vera affascinatrice dei cuori e degli occhi; e se così non fosse, gli applausi non sarebbero scoppiati per lei anche a Vienna fervidissimi, nè il *Corriere Italiano* scriverebbe queste calde parole: « Noi non siamo nè ballerini in riposo, nè maestri di danza, nè *laureati dottori in ballo*; noi formiamo semplicemente una minima frazione della massa spettatrice chiamata Pubblico, e, permettete che facciamo questa distinzione, in ciò che concerne *pirouettes* e *battements*, apparteniamo alla parte più ignorante del suddetto rispettabilissimo Pubblico. Noi giudichiamo una danzatrice dall'effetto che produce sulla nostra immaginazione, sul nostro cuore e sui nostri sensi. La ballerina per noi la più brava è quella che s'impadronisce despoticamente del nostro sguardo che non può cessare dal seguirla, sino a tanto ch'essa medesima non gli rende la libertà, perdendosi fra le quinte. La signora Amalia Ferraris è ballerina, che possiede appunto le qualità necessarie per produrre un tale effetto sugli spettatori, e ciò non è provato solamente dalle nostre povere parole, ma bensì, e maggiormente, dall' accoglimento che ebbe dal Pubblico medesimo, che pochi mesi sono dava l'ultimo addio a quella sommità danzante, che fu la Elssler. Le danze da lei eseguite durante il balletto e particolarmente il *passo a due* con Carrey provan la sua grande abilità, grazia e sicurezza, che le procureranno in questa stagione una corona più duratura, che non sia quella di *Regina di Rose*. Dopo la signora Ferraris piacque, nel genere tutto suo proprio, quel diavoletto della Pochini, che già l'anno scorso seppe affezionarsi il Pubblico, il quale sembra voler restarle fedele anche questa volta ».

Agli elogi che i giornali Viennesi tributano alla Ferraris aggiungeremo le nostre congratulazioni. Ogni sua comparsa è un nuovo luminoso trionfo, ma non per questo ci sarà proibito di particolarmente esultarne, tanto più che il *Pirata* ha la compiacenza di avere per uno de' primi vaticinata una grande carriera a questa giovane e già sì celebre ballerina. I nostri corrispondenti ci informano della sua seconda rappresentazione, e sentiamo che più fervidi echeggiarono per lei gli applausi, ch'ella destò entusiasmo nel terzetto con la Pochini e con la Crochat, nel magnifico passo a due coll'*unico* Carrey, con evviva, e ripetute chiamate. Riposatasi dal lungo e precipitato suo viaggio, era ben naturale che al suo riapparire dovesse risplendere nella piena sua luce. La Corte unì i suoi applausi a quelli dell'entusiasmato Pubblico.

Altre Notizie. Il *Macbeth* colla Medori e De Bassini ha fatto quel che suol dirsi, nel giornalistico linguaggio, fanatismo. La Medori ha piaciuto (ed è tutto dire) più che nella *Lucrezia*. De Bassini è sempre un grande baritono.

Il 22 corrente ebbe luogo a Vienna nella Chiesa Italiana il funerale della povera Monti-Caresana. Dalla sua casa alla Chiesa il convoglio componevasi di quasi tutti gli artisti italiani che ora sono in quella Capitale, aventi a capo il signor B. Merelli. La Ferraris veniva subito dopo il feretro qual rappresentante del ballo, cui la Monti apparteneva in altissimo grado. Dopo l'esequie l'egregio Giuseppe Torre lesse in Chiesa un breve Discorso, che il *Pirata* offrirà a' suoi lettori nel prossimo numero come verace tributo d'omaggio alla defunta mima e pittrice, e come nuovo saggio del gentile ingegno del sig. Torre. Il basso Scapini diresse la lugubre cerimonia.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Alcuni particolari sull'Impresa Solera.* La terribile catastrofe del 2 di febbraio ha prodotta una catastrofe pure nel Teatro Reale. Allontanata la Regina dal teatro, a poco a poco se ne allontanò talmente ogni persona, che l'Impresario non trovò più mezzi per sostenere tanto peso con le sole sue spalle. Nell'annunciare egli stesso lo stato degl' interessi a' suoi artisti, ricevette una completa ovazione; tutti ad una voce proclamavano che avrebbero proseguite le rappresentazioni senza compenso alcuno; insomma la sala presentò in quel momento una scena così commovente, che durerà molto tempo negli annali teatrali. In mezzo alla sua disgrazia il nostro Solera riceveva da tutti gli artisti un premio alla sua onoratezza e alle sue pregiate virtù. Altra prova palpitante, che il Teatro Reale non può sussistere senza una sovvenzione per parte del Governo. Che sarà del Teatro d' Oriente, se fu il medesimo Governo quello che fallì l'anno passato?

BARCELLONA. *Trista condizione di questi teatri.* L'istoria di questi teatri è fatta in due parole. Il Liceo, dal dì che sussiste, fallì tutti gli anni. Il Teatro Principale poi ha imitato da due anni l'esempio di suo fratello, ma d'uopo è calcolare che l'Impresa di questo teatro era prima formata d'una società di signori, i quali, insieme uniti, perdevano una cinquantina di mille franchi all'anno per aver il piacere di salire sul palco scenico a corteggiare le prime... e seconde donne. Ora le cose sono mutate. L'ultima defunta Impresa voleva guadagnare ad ogni costo, e quando vide che doveva perdere, fè banca rotta. È inutile parlare a que' signori del diritto che hanno gli artisti di far rispettare i loro contratti, perchè vi rispondono che non fanno l'Impresario per perdere!!! E poi chi è l'Impresario di Barcellona? Chi lo ha mai visto? Qui i teatri non hanno sovvenzione veruna, anzi sono assediati da enormi pesi. Il Teatro Principale costa all'Impresa 25 mila franchi d'affitto. È obbligato a dar Opera, Ballo e Commedia Spagnuola, ed è inoltre obbligato a dare spettacolo ogni sera.

Il Teatro del Liceo ha di proprietà tutti i palchi di prim'ordine, e una buona parte di platea; dippiù, i Proprietarii del Teatro, che sono 600, hanno tutti diritto all'entrata *gratis*, e quello che più monta, il loro biglietto è trasmissibile, per cui succede talora di vedere dei buoni teatri, e la cassetta dell'Impresario... langue.

Il Teatro del Liceo è quello che ora agisce colla Compagnia di Canto per noi annunciata.

La prima donna signora Vera-Lorini si è riprodotta, dopo tre giorni di riposo. Il successo che ottenne (nella *Figlia del Reggimento*) fu ottimo, ad onta del malumore che non si spegne fra Impresa e Pubblico. Ella piacque in tutti i pezzi, ma ove specialmente rifulse è stato nella scena ed aria, *Viva la gloria*; nella romanza, *Quando fanciulla*, ella venne continuamente interrotta da voci di *brava*. Il medesimo esito sortì il famoso rondò di Berriot, che mise in piena mostra i di lei rari pregi. Terminata l'Opera, si vollero dal proscenio risalutare tutti gli artisti. Dopo le nubi il sole....

LONDRA. *Teatro Haymarket. Ancora della Nuova Opera del Maestro Biletta* (*Dal Times*). Una nuova Opera Comica in due atti sotto il titolo di *Magia Bianca* fu prodotta a questo teatro con completo e meritato successo. Il Maestro sig. Biletta è un gentiluomo ben conosciuto a Londra come eminente professore dell'arte vocale, ed il quale sarà sempre ricordato come il Compositore di graziosissima musica di ballo, scritta qualche stagione fa al Teatro Covent Garden. La musica del signor Biletta annunzia esperienza, facilità, gusto; insomma non ordinario talento. Avvi una certa aggradevole copia di idee comprovanti che il sig. Biletta è il vero maestro dalle sue risorse, oltre al suo sentire drammatico e alla sua valentia di maneggiare l'istrumentale. La musica di questo genere s'ode sempre con piacere, nè il comporla e il produrla è si facile

e comune. L'introduzione del primo atto contiene bellissime cose, ed il finale non è soltanto ingegnosamente composto, ma risplende per potenza di colorito drammatico. Il trio, senza accompagnamento, è scritto con grande sapore di scienza, mentre la stretta, incominciando con un tempo allegro della prima donna, è lavorato con notevole forza ed effetto. Nell'atto secondo si riscontra pure dell'eccellente musica concertata, specialmente nel finale, che ha cominciamento con un vivace e ben composto trio, fra il basso, la donna e il tenore: contiene un pezzo d'insieme, replicando il tema allegro dell'*ouverture* e qualche graziosa reminiscenza dell'introduzione, toccata con arte somma. V'è abbondanza d'arie e di duetti, e quasi tutti melodiosi, tutti facili a mandarsi alla memoria. Una romanza del tenore ed un'altra pur bella vennero assai applaudite; ambedue sono istrumentate con molta diligenza; l'ultima ha un po' dello stile d'Auber. L'aria del basso è un'aria buffa, che in qualche punto par ricordare la comica scena di *Fra Diavolo*. L'altra romanza del tenore, istrumentata con moltissimo amore, è della maniera di Balfe. Una delle gemme dell'Opera è il duo che segue; vivace e sfavillante composizione che accattivò al Compositore tutte le simpatie dell'uditorio, e fu unanimemente ridomandato. L'*ouverture* è un'inezia senza pretesa, ma i cori sono tutti brillanti, eccellentemente composti, e li citiamo come bellissimo saggio. La pastorale, un ballo ed un coro sono melodiosissimi. Il sig. Biletta conosce ben addentro la maniera di trattare le voci, e la parte della popolare prima donna ne è uno splendido esempio. Dopo ciascun atto i primi artisti vennero richiesti al proscenio, ed alla fine il sig. Biletta fu entusiasticamente applaudito e riappellato ».

Abbiamo riportato quest'articolo, perchè onora un nostro Italiano, e non per altro. Un'Opera Inglese è ben difficile che possa adattarsi alle nostre scene. Epperò il Maestro che ha ingegno e cuore trova dovunque un campo a segnalarsi; e chi sa che il sig. Biletta non iscriva qualche Opera anche per l'Italia!

BUKAREST. *Beneficiata del baritono Giraldoni*. Si è data la *Linda*, e fu una vera festa pel baritono Giraldoni, perchè oltre i numerosissimi applausi ch'egli colse, ebbe corone in quantità, e moltissimi regali in oggetti preziosi, prova inappellabile del favore che gode appo quella popolazione.

Sere sono si ripeterono *I Masnadieri*, ne' quali la Rovelli, Giraldoni, Carrion e Mitrovich colgono applausi quanto mai ponno desiderare. Si dovette replicare l'allegro del duetto fra il soprano e il tenore, che non si potrebbe più squisitamente cantare. La Rovelli sarà ai primi d'aprile in Italia, ed è questa una eccellente notizia per le Imprese.

Si stavano allestendo *I Capuleti e Montecchi*.

UN PO' DI TUTTO

Al Conservatorio di Milano in un giorno della Settimana Santa verrà con una *Grande Accademia di Musica Sacra* festeggiata la memoria del celebre Donizetti, del quale si eseguirà il *Miserere*. Questo savio e generoso divisamento onora non poco il chiar. Lauro Rossi, alle cui cure è affidata quella fiorente Istituzione. — Ricordiamo ai sigg. Impresari che si trovano in Milano pronti ad accettare nuovi impegni la signora Biscottini-Fiorio, primo contralto, e il sig. Fiorio, buffo comico. La prima occupa un posto troppo distinto nell'arte sua, perchè sia ancor necessario raccomandarla al Pubblico: il secondo è un buffo-comico estimatissimo. Entrambi ponno fare la delizia e l'interesse d'ogni primario teatro, e lo provarono più d'una volta col fatto. — La *France Musicale* porta quest'annunzio: « Si domanda per viaggiare in America una giovane cantante, che possieda un repertorio di pezzi italiani e francesi. Dirigersi a Parigi a M. Urso, rue Lamartine, 10 *bis* ». Non mancheranno concorrenti in un secolo, in cui tutti cantano... e suonano! — In Amsterdam per il vicino innalzamento della statua di Rembrandt si darà un *festival*, al quale prenderanno parte tutte le Società Filarmoniche dell'Olanda (circa due mila e cinquecento esecutori). — Bazzini, il violinista per eccellenza, si è prodotto al Teatro Italiano di Parigi. — A Gand si è dato col più felice successo il *Marino Faliero* di Donizetti in francese. — La prim'Opera che in primavera si darà al Teatro Sutera è *La Regina di Leone* del maestro Angelo Villanis. — Il bravissimo primo basso profondo Cesare Nanni venne scritturato pel R. Teatro Carolino di Palermo, p. v. autunno e successivo carnovale 1852-53. — La tanto encomiata prima ballerina Tommasina Lavaggi era in istretta trattativa con Roma; ma l'Impresario Iacovacci non apre più in primavera il Teatro Argentina, e quindi resta a disposizione delle Imprese d'ora in avanti, fino al trenta settembre, dopo la quale epoca passerà al R. Teatro Carolino di Palermo, ov'è scritturata, come annunziammo, per l'autunno e il carnovale. — La *Parisina* al San Carlo di Lisbona (parole di quella *Revista Popular*), eseguita dalla Arrigotti, dalla Saint-Martin, dal Musich, dal Mancusi e dal Gorè, ha lasciato dei desiderii. — La prima donna signora Vera-Lorini si riproduceva a Barcellona con la *Lucia*. — È in Milano a disposizione delle Imprese il bravo tenore Gennaro Ricci. È un peccato che al Regio Teatro di Torino egli sia stato occupato nella sola Opera, *Zampa*: Opera che qui non piacque nè al suo apparire, nè dopo, e che si è data in appresso per sola necessità. Osservazione dedicata a chi, in onta al vero, stampò il contrario! — Abbiamo da Vienna che la prima ballerina signora Autonietta Fiacchi è stata applaudita in una sua variazione in un passo a cinque. — La vantaggiosamente conosciuta prima donna contraltó signora Ghedini, e suo padre, espertissimo primo mimo, si trovano già in Milano a disposizione dei signori Impresarii. — La *serata* della prima ballerina Edwige Rossi al Teatro di Santa Radegonda in Milano fu brillantissima. La Rossi va facendo nell'arte progressi sempre maggiori, ed è perciò che la raccomandiamo alle Imprese per le stagioni avvenire. — La prima donna soprano signora Matilde Ruffi, che già si produsse con fortunato successo in Alessandria, è in Torino pronta ad accettare impegni per le stagioni venture. — Fra i valenti baritoni, che tuttora sono disponibili per la primavera e successive stagioni, annoveriamo l'egregio Superchi, artista-cantante intelligentissimo, e che gode ben a ragione d'una bella fama. — Elenco della Compagnia di Canto che agirà nella prossima primavera nel Teatro degli Accademici Intrigati in Montepulciano. Prima donna, Catterina Valtorta. Primo tenore, Antonio Albertini. Primo basso, Angelo Cavalli. Primo basso comico, Luigi Malagrida. Secondo basso, Carlo Valtorta. Seconda donna, Emilia Caleri. Secondo basso, Eugenio Carli. — Tom Pouce non ha trovato in Alessandria la cuccagna di Torino. Fu giudicato cosa da una sera... e da casotti. — Giovedì scorso semi-successo *Roberto Devereux* al Gerbino colla Zenoni, Baldinelli, Tommasi Antonio e la Cerovetti, allieva, dicesi, dell'egregia Armenia. La Zenoni s'imbrogliò nel rondò... sarà stata una brutta sera! — Fra le ottime prime donne da occuparsi ancora per la primavera e prossima estate vuolsi annoverare la signora De Roissi, la stessa che nel *Pirata* sapeva cogliere al Teatro Regio applausi sì vivi e spontanei, in particolar modo al rondò. — La Comica Compagnia Colombino al Teatro Sutera non fa troppi danari, ma piace. — I nostri desiderii sono stati appagati: l'ottimo primo ballerino assoluto sig. Lorenzo Vienna fu riconfermato pel Regio Teatro di Torino il carnovale 1853-54. Il Vienna è disponibile per la primavera e l'estate: l'autunno sarà a Milano, e il carnovale prossimo a Roma. — Il tenore Negrini venne fissato pel Covent-Garden di Londra, prossimi mesi di luglio ed agosto, con la riconferma allo stesso teatro per la primavera 1853. — Il primo ballerino danzante assoluto Giuseppe Cardella venne fissato per Palermo, autunno e carnovale prossimi venturi (Agenzia Guffanti e C.). — A Nizza in autunno e in carnovale vi sarà Opera Italiana con *vaudeville* francese. Gustavo Modena desta qui uno straordinario entusiasmo. È secondato con bastante valentia dalla Compagnia Toselli e Petrucci. — Si rimise in iscena al Teatro Nuovo di Napoli *La Gioventù di Sakespeare* del M.° Lillo, in cui la Gianfredi e il Mastriani piaciono sempre. Il Casaccia è nuovamente malato. Pare che l'Opera di Mercadante non vada più per quest'anno teatrale, come più non si parla dell'Opera di Ricci. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « La Compagnia Italiana di Brusselles si è recata a Colonia, dove ottenne un successo d'applausi ed oro. Conta fare un giro nelle varie città del Reno ». — La sera del 24 davasi a Vienna la *Gisella*, colla Ferraris a protagonista.

AVVISO

Avendo il sig. Vincenzo Jacovacci, Intraprendente Teatrale, preso in affitto da S. E. il sig. Principe Don Alessandro Torlonia i Teatri d'Apollo ed Argentina in Roma per nove anni, previene i sigg. Impresarii, Capi-Comici, e Conduttori di Compagnie che volessero prendere in subaffitto, previa una corrisposta da stabilirsi, uno dei suddetti Teatri per una qualche stagione, di dirigere al medesimo Jacovacci in Roma la loro domanda.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII Giovedì 1 aprile 1852 N° 79

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIOGRAFIA

Parole dette da Giuseppe Torre a Vienna sul feretro di Paolina Monti

È una pagina funestissima ch' io m'accinsi a vergare. Questa pagina racchiude il muto disperato dolore d' una famiglia .... questa pagina è scritta colle lagrime d' innumerevoli amici.... questa pagina è apportatrice della più infausta novella: Paolina Monti-Caresana non è più.

Colpita da fulminante apoplessia alle 5 pom. del 19 scorso cessava di vivere alle 4 del mattino vegnente. Nelle undici ore di sua agonia ella più non vide ... non intese ... non sofferse, perchè la voce d' un marito, i gemiti d' una madre e d' una sorella, la vista dei tanti amici che si stringevano intorno al suo letto l'avrebbero certamente ravvivata, ove in essa fosse rimasto ancora un soffio di vita. Le sue membra palpitavano, usciva dal suo labbro affannoso sospiro, ma la bell' anima già si era librata verso le celesti regioni !... Sembra che Iddio mal sofferendo che un fiore sì eletto olezzasse in questa terra di lagrime, lo volesse trapiantato nell' eterno giardino ....!

Paolina Monti nacque in Napoli il dì 11 ottobre 1823 da Gaetano e Giuditta De Simoni. Egregio scultore il di lei padre le apprese ad ispirarsi, bambina, al bello delle arti, perchè in lei avea scorta la scintilla del genio; e la giovinetta Paolina fu in breve spazio di tempo pittrice. In seguito la vista delle opere peregrine del padre, e di quelle dei sommi che resero Italia immortale, destò in lei ardentissima brama di riprodurle al vivo, ed invaghitasi delle scene fu ad un tratto primissima fra tutte le mime. Napoli, Milano, Torino, Venezia, Vienna, Londra non dimenticheranno mai *Merope*, *Adelaide di Francia*, *Kardinuto*, *Elena di Lepanto*, il *Corsaro*, e l' infelice *Muta di Portici*.

Durante i suoi mille trionfi, come l'amore della scena sempre castissima, e quello delle sue tele non fosse bastato ad alimentare i palpiti di quel cuore ardente, vide ed amò riamata Alberto Caresana che tosto col più vivo trasporto la volle in isposa.

In seguito l'amore della pittura prevalse in lei a quello del teatro, e datasi allo studio più indefesso sotto l'egregio Molteni di Milano, divenne ben presto non allieva, ma quasi rivale del celebre pittore lombardo. Si fu allora che abbandonava il teatro e l' Italia.

La primavera del 1851 recossi a Londra, nella capitale cosmopolita, e là, oltre a molti ritratti, compieva l'*Agar nel deserto*, grandiosa tela, che esposta in pubblica sala attirava gli sguardi, strappava l' applauso a quanti grandi maestri trovavansi per l' universale Esposizione nell' immensa città. Ma il battesimo di pittrice non le bastava, e le scene del Teatro di S. M. si schiudevano ancora per essa. Su quelle scene quante lagrime non strappava agli affollati spettatori, dipingendo tanto al vivo le sventure dell' infelice suora di Masaniello !.....

Ma come breve la carriera de' suoi studi doveva esser brevissima quella de' suoi trionfi! Il teatro la strappava alle cure domestiche: i quadri la contendevano alla scena: la falce inesorabile di morte la rapì alla famiglia, al teatro, all' altare di Apelle.

Paolina Monti amò d' immenso amore Iddio, la religione, lo sposo, i genitori, l' intera famiglia. Ella volle con essa indivise la madre e una sorella: e si fu appunto cadendo nelle braccia di quest'ultima ch'ella proferse l'estreme parole: *Dio, Dio, che dolore !...* E l' Eterno nel colpirla in tal modo le risparmiava una ferita più forte, quella di dividersi, conoscendoli, da coloro che avea più cari al mondo .....!

Questa illustre donna lascia sulla terra ampissima eredità d'affetti: quindi le sue ossa riposeranno tranquille nel lagrimato sepolcro, mentre il suo spirito, ricovratosi all'ombra del trono di Dio, veglierà dal cielo sul marito, sulla madre, sulla sorella ad alleviarne l'ambascia.

La sua fossa non sia ricca di marmi, non superba d'iscrizioni. Per additare a quei che sono e a quei che verranno se ella fu grande nell'arti, basterà una fronda d'alloro: se fu benefica verso gl' infelici, le lagrime delle madri e degli orfanelli: se fu specchio di domestiche e religiose virtù, il nome di Paolina Monti-Caresana.

Vienna, 22 *marzo* 1852.

GIUSEPPE TORRE

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

È uscito dallo Stabilimento Tipografico Fontana il *Quadro Sinottico Statistico* degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato dal sig. Carlo Vesin, già noto per varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Questo Quadro consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell' altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza trasversale.

Oltrechè per la copia delle materie contenute, è a raccomandarsi per la nettezza e la perfetta esecuzione tipografica, ond'è che a ragione può dirsi il più grande e più ricco prospetto che siasi mai stampato a' dì nostri in un solo foglio con caratteri tipografici.

— Nel prossimo maggio in Torino vi sarà la *Seconda Esposizione Florale*, ossia la *Seconda Esposizione* dei prodotti orticoli, che la R. Accademia d' Agricoltura aprirà nella nostra città.

— Si legge nel *Sun*: « Le spoglie mortali dell' illustre poeta Tommaso Moore furono deposte in un sepolcro al nord del cimitero di Bromham, villaggio a un mezzo miglio alla sinistra della barriera che conduce da Devizes a Chippenham, e a quattro miglia da quest'ultimo posto. Sulla bara, coperta d'un panno nero, stava questa semplice iscrizione: *Tommaso Moore, nato il* 28 *maggio* 1779, *morto il* 25 *febbraio* 1852 *in età di* 72 *anni*, *è stato deposto in questo sepolcro* ».

— L' Esposizione di Belle Arti, a Parigi incominciava il primo aprile corrente.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. La Società Filarmonica di Genova si è inaugurata con un'Accademia Vocale e Istrumentale a benefizio degli Asili Infantili. Pio e santo pensiero!

Rado o non mai avvenne di ammirare una scelta sì bene intesa delle creazioni più splendide di tutti quasi i classici maestri moderni, una perfezione d' insieme tanto compiuta nei pezzi concertati, un accordo di esecuzione che denotasse tanta intelligenza e delicatezza di gusto. E di ciò è debito di giustizia rendere particolare testimonianza di lode al sig. Maestro Giuseppe Novella, che tanto si adoperò per condurre a sì commendevole risultato questo applaudito Concerto.

Tra i pezzi di musica che produssero più grata e profonda impressione noteremo alcuni versetti dello *Stabat* di Rossini, e il magnifico coro di Mercadante negli *Orazii e Curiazii*.

Nella parte istromentale riscossero meritati applausi le sinfonie eseguite a tre piani e le variazioni del professore di tromba signor Bernard, composte dall' abile signor Maestro Gonella, direttore della Banda Nazionale. Ebbero parte alle prime i signori maestri Gambini, Pescio, Novella, e le damigelle Artaria, Parodi e Defilippi. Ma quest' ultimo nome ci richiama alla universale e soavissima sensazione che risvegliarono in tutti gli astanti le reminiscenze della *Norma* eseguite da questa egregia, eppur sì giovane suonatrice.

La signora Giuseppina Defilippi, milanese, maestra nell' Istituto Italiano di Educazione stabilito in Genova, avea già sparsa di sè molta fama per la precocità dell' ingegno, l' eccellenza del metodo, e una rara perizia sul piano. Ma la prova che se n'ebbe nello sperimento in discorso superò di tanto l'aspettazione del Pubblico, che non sapea cessare dall' attestare con applausi ognor rinnovati la sua ammirazione.

MILANO. *I. R. Teatro alla Scala.* La sera del 25 marzo ebbe luogo l' ultima rappresentazione a beneficio degli Asili infantili. Oltre al primo e secondo atto del *Carlo Magno* si eseguirono i pezzi seguenti: Grande sinfonia del *Guglielmo Tell*, applauditissima per l'ottima esecuzione. Cavatina nell'Opera *I Lombardi* cantata dal basso Dalla Costa; qualche applauso dopo l' andante. Variazioni per violino composte dal professore Ferrara ed eseguite dal di lui allievo signor Bassi; applausi con chiamata. Aria nell' Opera *La Valle d' Andora* del Maestro Antonio Cagnoni eseguita dalla signora Vetturi-Olivi, applauditissima, con due chiamate alla brava Olivi, la quale sembra aver fatto molti progressi. Duetto nei *Puritani* di Bellini eseguito per eccellenza dagli egregi artisti Fiori e Didot, ambedue cotanto apprezzati dal Pubblico Milanese nella scorsa stagione di carnovale e quaresima. Questo pezzo fu il più gustato di tutti. Applaudito dopo l'adagio, si voleva a forza la replica della stretta, e i due attori-cantanti furono per ben tre volte evocati all' onore del proscenio in mezzo ai più fragorosi applausi.

Teatro Filodrammatico. Quanto avvi di più scelto, di più leggiadro e di più brillante in Milano conveniva la sera del 27 marzo al detto teatro per udirvi la *Sonnambula* di Bellini. Le melodie dell' illustre Cataniese sono al dì d' oggi per gli amatori della musica ciò che è l'oasi al viaggiatore nel deserto. Quanto all'esecuzione non si poteva bramare di più. La signora Fortuni (*Amina*), benchè non dotata di robusta voce, canta però con molta grazia, accenta con verità ed agisce in modo da destare invidia alle più esperte e provette prime donne. Essa è allieva dell' ottimo Catte, e dal lato della mimica non poteva per conseguenza sbagliare. La sig.a Carrara (*Lisa*) disimpegnò con lode la sua piccola parte. Nel Galvani (*Elvino*) ammirammo la dolcezza della voce e la leggiadria del canto. Egli eseguì colla signora Fortuni il duettino, che si ommette quasi sempre, *Son geloso del zeffiro errante*, e s' ei fu sublime nel canto, la signora Fortuni fu somma nell' azione. Al basso Fulvio Rigo era affidata la parte di *Rodolfo*, e difficilmente si sarebbe potuto trovare un migliore interprete. Maschia ed intonata voce, intelligenza e dignità nell'azione sono le doti di quest' artista, cui il Pubblico plaudiva meritamente nello scorso autunno alla Canobbiana. Egli era, per dire la verità, il solo che fosse abbigliato con un po' di leggiadria, giacchè il Galvani era tutt'altro che la poetica creazione del Romani, e la Fortuni era, direbbe un francese, non vestita, ma *fagottée*. Peccato davvero! Tornando all'esecuzione diremo che tutti indistintamente i pezzi furono applauditissimi, e che vorremmo un po' più di frequente poter passare di così belle serate. Non chiuderò questo mio cenno senza porgere i miei complimenti all'ottimo M° sig. Antonio Cagnoni, il quale concertò lo spettacolo in modo degno di sè e del Conservatorio di Milano che l'ebbe educato. *G. Giachetti*

TRIESTE. *La Maywood ed il Faust* (*Dal Diavoletto*). Il *Diavoletto* vi parlerà oggi, o miei cari lettori ed amabili leggitrici, di questa artista, per la quale egli invano cerca gli epiteti che realmente merita, o che, per dir meglio, non vuole adoperare, perchè appunto già adoperati a nausea dai suoi confratelli, non diavoletti, ma giornalisti teatrali. In quanto al *Faust* vi dirò che l' ho veduto a Vienna con l' Elssler; ho veduto quelle trasformazioni, quei meccanismi eseguiti ad eccellenza in quel teatro, costruito quasi appositamente per simile oggetto; ho veduto colà, e sento ed ho letto quello che altri videro in altri teatri di capitali, in quanto riguarda questo grandioso ballo, e quindi non farò confronti, nè dirò che mi piacque gran fatto; il che però non mi impedisce dal proferire qui una lode all' Impresario sig. Ronzani, il quale lo mise in iscena meglio che poteva, abbenchè il Teatro Grande di Trieste è tale da non ammettere affatto sul suo angusto palco scenico simili spettacolose produzioni.

Ma ho detto di parlarvi della Maywood, di questa distinta donna, che ogni sera ci entusiasma vieppiù. Ho veduto l'Elssler, l' ho detto già prima, la Cerrito e poi la Nestore (scusate anche questa trasformazione di sesso!) delle ballerine, la Taglioni, ma per i miei occhi la Maywood è di gran lunga superiore sott'ogni rapporto a queste tre danzatrici, e se desse un dì si meritarono il titolo di regine dell'arte di Tersicore, ben in oggi alla Maywood spetta con tutto diritto quello di Dea della danza. La Maywood è nella danza ciò che la Malibran fu nel canto, ciò che Rossini è nella musica, e nell'arte drammatica la Rachel. Quale ballerina è impareggiabile, pos-

sedendo in sommo grado e senza alcuna ostentazione od affettazione quella sì difficile e rara nobiltà e grazia di atteggiamenti, che comanda il rispetto. Quando danza, la compostezza della persona, la decenza e la maestria delle pose, la straordinaria agilità, la regolarità estetica dei movimenti negli slanci e nelle più astruse posizioni, come nei passi di alta difficoltà e forza, allettano e sorprendono ad un tempo l'occhio; mentre quando agisce da mima ben si è costretti proclamarla pur grande ed inarrivabile. Quanto sentimento, quanta grazia, quanta naturalezza e quanta verità ne' suoi atteggiamenti! Dalle situazioni più semplici alle composte, dal tenero al brillante, passa senza sforzo alcuno, ma sempre col più fino discernimento. Quando è sulla scena, tutto vi si anima e si ravviva, e lo sguardo, come attratto da forza magnetica, deve seguirla, voglia o non voglia. È dessa poi infaticabile ed instancabile in modo da destare vera meraviglia, ed ognuno converrà meco, vedendola danzare ed agire tutta una sera, e quasi continuamente in iscena, dal primo all'ultimo atto, sempre colla medesima vivacità e forza. Nessuno vorrà certamente tacciarmi di esagerato per queste parole, perchè sono l'eco di tutti quelli ch'ebbero agio ad ammirare la Maywood, e nell' *Esmeralda* (che ben molti desidererebbero rivedere), e nella *Bella Fanciulla di Gand*, e nella *Vivandiera*, ed oggi nel *Faust*.

FIUME (*Da lettera*). Devo darvi delle buone notizie della *Luisa Strozzi* del Maestro Sanelli, colla quale si apersero i battenti di questo teatro. La prima donna signora Giovanna Campagna e il primo tenore Eugenio Pellegrini hanno côlti i primi allori, venendo dopo di essi il baritono Storti, giovane di bella aspettazione. Non vi parlo della proprietà, con cui è allestito lo spettacolo, perchè il Betti non si smentisce mai. La *Luisa Strozzi* è un bel lavoro, e tale da assicurare di per sè al Maestro Sanelli un distinto seggio fra i Compositori Italiani.

FIRENZE, 26 *marzo* (*Dall' Arte*). *Teatro della Pergola*. L'incontro del *Rigoletto* non è punto scemato nelle due sere successive di rappresentazione: il fanatismo destato dal quartetto è tale che vuole ogni sera la replica della stretta. La signora Albertini si è ristabilita perfettamente, e ieri sera le fu fatta ripetere anche l'aria in mezzo a universali e unanimi applausi.

Meno fortunato il tenore Landi, perchè una leggiera indisposizione gli ha impedito di brillare come la prima sera. Il Pubblico accorre numerosissimo.

PARMA. Il *Luigi V* del Maestro Mazzucato ha piaciuto. Il libro è del celebre Romani (quello dell' *Ugo di Parigi*). Il Maestro Mazzucato deve moltissimo alla signora Marietta Gazzaniga, che fu veramente grande come attrice e come cantante, e che colse quindi entusiastici applausi e strepitose chiamate ad ogni suo pezzo. Il tenore Ferretti sostenne molto bene la sua importantissima parte, e ne colse i frutti nella sua aria ed in altri brani. Il baritono Guicciardi non fu da meno, e si distinse particolarmente nel grande finale dell'atto secondo. Il Sottovia disse bene una sua romanza nell'introduzione, e cantò con impegno parimenti nel resto dell'Opera. A maraviglia l'Orchestra. Il pittore Magnani si segnalò al solito, ed ebbe le sue inseparabili chiamate. *La mise en scène* splendidissima: onore al Marchelli!

Possiamo dare anche le notizie della seconda rappresentazione. Esito più luminoso della prima. Alcuni pezzi, passati inavvertiti, furono applauditi in questa; l'aria di Ferretti, per esempio; gli fruttò applausi e chiamate. Il terzetto della parte terza è stato pure applauditissimo. Il quarto atto particolarmente venne riputato in tutto bellissimo. In esso ogni frase, e qualche volta una sola nota della Gazzaniga le fruttò unanimi acclamazioni. La scena finale (cotanto straziante) della morte di *Bianca*, è talmente cantata ed agita da quest' esimia artista da muovere ad ognuno le lacrime. Diffatti, non poche dame vi assistettero co' fazzoletti agli occhi. Questo pezzo, senza tema di esagerare, può paragonarsi al finale dell' ultimo atto della *Saffo*, abbenchè non appartenga a quel genere, nè per situazione del libro, nè per forma od imitazione veruna di musica. Terminata l'Opera, il Maestro e la Gazzaniga ebbero da otto chiamate.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. Il *Galignani* ci dà l'Elenco degli artisti d'Opera e Ballo di questo teatro per la prossima grande stagione 1852. *Opera*. Prime donne assolute, signore Sofia Cruvelli, Enrichetta Sontag, Fiorentini, Wagner, Ida Bertrand, Maria Cruvelli. Primi tenori assoluti, Gardoni, Calzolari, Pardini. Primi bassi assoluti, Lablache, Raffaele Ferlotti, Achille De Bassini, Beletti. Parti comprimarie e secondarie. Opere di repertorio: *Don Giovanni*, *Nozze di Figaro*, *Il Matrimonio Segreto*, *Lucia di Lammermoor*, *I Puritani*, *L'Elisir d'Amore*, *D. Pasquale*, *Cenerentola*, *Ernani*, *I due Foscari*, *Norma*, *Sonnambula*, *La Favorita*, *Il Barbiere*, *Semiramide*, *Linda*, *Otello*, *La Figlia del Reggimento*, *Roberto Devereux*, *Roberto il Diavolo*, *Il Giuramento*, *Guglielmo Tell*, *Torquato Tasso*, *Tancredi*, *Pietro l'Eremita*, *La Tempesta*, *Florinda*, *Il Prodigo*. *Ballo*. Prime ballerine danzanti, signore Fanny Cerrito, Carolina Rosati, Guy-Stephan. Altre ballerine (*Dii minores*), signore Rosa, Matilde, Lamoureux, Emilie e Pascales.

Pare che la prim' Opera sarà *Maria di Rohan* con Raffaele Ferlotti.

MALTA. *Roberto il Diavolo* fu rade volte allestito con tanta magnificenza di vestimenta e di scene, come ora a Malta. La sublime Opera di Meyerbeer ha piaciuto immensamente a questa popolazione, e di leggieri lo si rileverà dal novero dei pezzi seguenti, che furono acclamati a *furore* e seguiti da appellazioni: La cavatina di sortita della Tancioni: il passo a due dei bravi coniugi Sales, ballerini forniti di molta abilità e tanto ben accetti anche a quel Pubblico: l'aria della Mazzolini, che ella assai bene eseguì: il coro dei diavoli col canto del Del Riccio: il duetto fra la Mazzolini e il Del Riccio: il terzetto senza istrumenti coi medesimi e l'ottimo Agresti: il duetto fra l'Agresti e il Del Riccio: l'invocazione delle tombe squisitamente cantata dal Del Riccio: la scena della seduzione della ballerina Sales, con chiamate a lei ed a suo marito, il quale, col suo bell'ingegno, immaginò bellissimi gruppi: la romanza della Tancioni, che meglio non poteva interpretarsi: il suo duetto col tenore Agresti: il terzetto fra la Mazzolini, il Del Riccio e l'Agresti, con chiamata alla Compagnia. Le otto scene del Genovesi maravigliose: egli è certamente fra i pochi che oggidì onorano la magica arte dei Perego e dei Sanquirico: la scena delle tombe è un vero capo-lavoro, e fortunate le Imprese che hanno un Genovesi a pittore. Insomma, è spettacolo compiuto, grandioso.

UN PO' DI TUTTO

Il primo mimo Antonio Ramaccini fu scritturato per la prossima Fiera del Santo di Padova. — A Jassy venne prodotto *Roberto il Diavolo*, e sarebbe ardito assunto il dire a parole quali e quanti applausi cogliessero la Carradori e la Giordano, e i bravissimi Derivis, Milesi, e Pavesi. — La prima donna signora Luigia Donati fu scritturata dal Corrispondente Alessandro Sartorelli di Venezia per conto dell'Appaltatore Fabrici, teatri da destinarsi, primavera imminente. — Il basso Rodas, partito domenica da Torino alla volta di Barcellona sua patria, è fissato per la ventura Fiera del Santo a Padova, e pel p. f. carnovale alla Scala di Milano. — La prima ballerina assoluta signora Felicita Giordano è in Milano a disposizione delle Imprese. — Il bravo tenore Tanaro, lo stesso che tanto piacque al Nazionale di Torino, fu scritturato dall'Impresario sig. Conte Gritti, contratto d'un anno, teatri da destinarsi. In primavera canterà a Mantova. — Quattro erano i concorrenti al R. Teatro San Carlo di Lisbona, Messer Onofrio Cambiaggio, Corradini, Lombardi e Gero-

lamo Morazzi. — *Scritture dell' esimia prima donna signora Marietta Gazzaniga.* Dal 6 aprile a tutto il 23 maggio a Modena. Dal 5 giugno al 3 agosto a Padova (riconfermata). Dal 17 settembre al 28 novembre al Teatro Comunale di Bologna, stagione autunnale. Pel carnovale è in istretta trattativa con un principale teatro d'Italia. — Un prestigiatore nominato Luigi Alfani piacque al Fondo di Napoli, meritandosi il titolo d'allievo del Bosco. — Il Maestro Giaquinto fu riconfermato per tutto l' anno dall' Amministrazione dei Reali Teatri di Napoli nella qualità di compositore della musica pei balli. — Sempre entusiasmo a Strasburgo il *Profeta.* — Al Teatro Italiano di Parigi il *Barbiere di Siviglia* ha avuti i soliti applausi. La Cruvelli, Belletti e Calzolari sono stati inarrivabili. Lablache fu il più immenso *D. Bartolo... sans calembour.* — Abbiamo mai detto che la *serata* della Tebaldi a Pavia riuscì più che brillante. Ella la diede a quel Teatro Grande col *D. Bucefalo*, che già contava 20 rappresentazioni, e vi aggiunse la cavatina dei *Foscari*, che le accattivò la generale ammirazione. La Tebaldi non va altrimenti a Zara, ed è quindi pronta ad accettare altri impegni. — Il buffo Soares non va più in primavera a Roma, non aprendosi quel Teatro Argentina, ed è quindi a disposizione degli Impresarii. — La Compagnia Domeniconi al Teatro Re di Milano fa meschini affari. E si ch'è una Compagnia lodevolissima! Ci vuol Tom-Pouce a far correr la gente!! — Sono disponibili in Firenze la prima mima signora Santalicante, il primo mimo signor Prisco e il primo basso sig. Dalla Costa, e in Milano il primo basso profondo G. B. Cornago. — Coll'ultimo del carnovale 1853 la Compagnia Drammatica al Servizio del Re di Sardegna cesserà. Dicesi che il sig. Righetti continuerà ad essere capo d' una Compagnia, la quale sarà una Compagnia di giro come le altre. — Carlo Elliot, violinista Inglese, cava dei Concerti a Genova. — Clara Novello, la somma cantante, era a Parigi, e partiva per Londra, ove doveva dare dei Concerti all' Exeter Hall. L'egregia Novello è pure fissata pel gran *festival* di Birmingham, per cui dopo il 10 di settembre le Imprese potranno contare sopra di lei. — Il basso profondo sig. Alfredo Didot è a Genova, ove si produrrà nel *Roberto il Diavolo.* — Fra le Opere che in autunno l'Impresario Canzio produrrà al Carlo Felice di Genova colla Rebussini e il Cambiaggio, sentiamo che sarà compresa la *Maria Giovanna* del Conte Giulio Litta, bellissima e applauditissima musica che non può a meno di piacere dovunque. — Ernesto Cavallini era tuttora a Madrid coi conjugi Gassier, e pare avesse intenzione di fare, dopo la Spagna, un giro in Portogallo, indi in Russia. — A Madrid hanno piaciuto moltissimo *I Foscari.* La Cattinari, il Sinico e il Cresci cantarono squisitamente quest'Opera. Applausi e chiamate non mancarono ai loro pezzi principali. — L' Impresario del Teatro di Malta non sarà più il sig. Gio. Le Brun, e il Governo lo ha dato invece ad una solidissima Società di Negozianti Inglesi, nominando a loro rappresentante il sig. Domenico D'Amore, altre volte Impresario di questo Real Teatro. — Il tenore Baucardè fu riconfermato al Teatro Italiano di Vienna per la primavera 1853, dal giorno delle Ceneri a tutto il maggio dello stesso anno (cessione di Vittorio Giaccone), restando dopo disponibile. — È pure disponibile l'egregio tenore Lodovico Graziani dal prossimo mese di maggio sino alla fine di novembre p. v. — L'ottimo sig. Giovanni Lebrun, ora a Malta, è per le venienti stagioni a disposizione delle Imprese nella sua qualità di primo violino e direttore d' Orchestra. — Al Carignano dalla R. Compagnia Sarda, che non andò altrimenti a Casale, e invece ha qui proseguito, si è replicata *Elena di Seiglière*, di G. Sandeau. — Il valentissimo baritono Cresci venne fissato pei Reali Teatri di Napoli dal primo giugno a tutto il nove settembre. — A Malta si preparavano il *Domino Nero* di Lauro Rossi, il *Nabucco*, e un' Opera espressamente scritta dal giovane maestro Napoletano signor Fischetti Raffaele, *La Lettera perduta*; parole del comico sig. Belisario. — Fu sottoposto al Consiglio di Stato il piano della lotteria del magnifico Teatro Nazionale di Torino: lotteria, il cui provento andrebbe in gran parte a beneficio del Ricovero di Mendicità. — La prima ballerina danzante signora Isabella Le Fleur, come già annunziammo, ha sottoscritto un brillante contratto pe' la primavera ventura e pel Teatro Drury Lane di Londra. Andata a Parigi a perfezionarsi sotto la scuola dei sigg. Saint-Léon e Gosselin, in soli sei mesi ella ha fatti rapidi progressi, dei quali è vicina a cogliere il frutto. — A proposito della *beneficiata* della Tancioni a Malta, dobbiamo aggiugnere che il tenore sig. Carlo Balestra Galli si è prestato gentilmente, e che quindi fu tutta sua compiacenza il concorrere a far più bella tal sera. Egli fu applauditissimo sì all'aria dei *Lombardi*, come al duetto dell'*Attila* con la Cagnolis-Tancioni che dovette replicare, ed ebbe chiamate e fiori. — Il nuovo Impresario del Real Teatro d'Oriente di Madrid viene annunciato dai giornali nella persona del sig. Uries. — Nuovi guai al Teatro Gerbino... Pare impossibile che il suo Proprietario si lasci accalappiare sì facilmente! — L'Alboni, Cresci e Rovere, al primo d'aprile, partivano immediatamente da Madrid. Così il *Correo*. — È in Milano, pronta ad accettare nuove scritture, la prima donna contralto signora Rambosio. — La brava prima ballerina assoluta signora Tommasina Lavaggi è disponibile in Firenze dal primo aprile a tutto il 15 settembre del corrente anno. — Sappiamo che il giovine maestro Carlo Romani sta scrivendo una nuova Opera intitolata il *Cid*, poesia del sig. Delauzières. — L' Impresa Ronzi ha scritturato il tenore Luigi Tofanari per anni tre, teatri di sua pertinenza. — A Livorno la *Medea* ha avuto un felice successo. — Completa Compagnia del Teatro di Santa Radegonda in Milano (Agenzia Bonola, Impresa Sanguineti). Prime donne assolute, Marietta Armandi ed Enrichetta Vinnen; Achille Errani, primo tenore assoluto; Enrico Rossi-Corsi, primo baritono assoluto, rifermato; primi bassi comici assoluti, Luigi Rocco e Maurizio Borella. Primo violino direttore dell'Orchestra e maestro concertatore, Giuseppe Bregozzo. Pel ballo fu scritturata la prima ballerina assoluta Nina Albertazzi. La second' Opera della stagione, che verrà rappresentata a questo teatro, sarà a bella posta scritta dal rinomato maestro Antonio Cagnoni. — Pel teatro di Mantova, la cui Impresa per la imminente primavera venne deliberata al C. Gritti, fu scritturata la prima donna assoluta Laura Ruggero-Antonioli. — Compagnia del Teatro Leopoldo di Livorno, primavera imminente. Prime donne, Eufrosina Tozzoli e Martelli. Altra prima donna, Frassi-Mariotti. Seconda donna, Ester Roberti. Primo tenore, Gio. d'Apice. Tenore comprimario, Arcangelo Roberti. Primo baritono, Gustavo Sansoni. Primo basso Augusto Mariotti. Primo buffo, Gaspare Pozzesi. Altro buffo, Secondo Pozzesi. Opere, *D. Crescendo*, *Lucia*, ed una scritta dal maestro livornese Davide Garzia, *Funerali e Danze.* — Compagnia di Zara, imminente primavera. Prima donna assoluta, Felicita Castellani; prima donna Eugenia Ciotti-Grossoni; primo tenore assoluto, Giovanni Petrovich; primo baritono, Domenico Mattioli; primo basso profondo, Antonio Del Negro; primo basso comico, Giuseppe Ciampi; seconda donna, Carlotta Callegari; secondo basso, Gustavo Panizza; secondo tenore, Antonio Bidossi; maestro concertatore, A. Randegger. Opere, *Luisa Miller*, *Il Lazzarone*, *I Masnadieri.* — A Como furono scritturati per alcune rappresentazioni, corrente stagione, Marianna Zamperini prima donna assoluta, Radamisto Aliprandi primo baritono assoluto, Pietro Merigo primo basso comico assoluto, e la comprimaria signora Cucchiari. — Il tenore dal canto soave, Corrado Miraglia, sarà in primavera al Nazionale di Torino.

ALTRE NOVITÀ

Si verifica la notizia che il tenore Laboccetta fu nominato Cantante di Camera di S. M. l' Imperatore del Brasile. — A Fiume davasi *Nabucco* colla esordiente signora Rupnick. — La Compagnia Bonuzzi non dispiace a Isola Della Scala. — Da Palma (Isole Baleari) eccellenti novelle della *Linda*, che procurò tanti applausi alla brava Tommasi e al basso Ardavani. Il tenore Irfrè si difende. — Il baritono Augusto Vitti venne fissato dal Conte Gritti, teatri di sua spettanza, dal corrente aprile in avanti. — Il primo ballerino sig. Ettore Baraccani fu scritturato pel Teatro Nazionale di Torino (Agenzia Bonola). Egli avrà a compagna la Domenichettis, danzatrice di bel nome. — L' esimio primo baritono Felice Varesi, scioltosi appena dall' impegno di Madrid, venne fissato per la Fiera di Reggio. I grandi e veri artisti trovano sempre scritture! — Alla Compagnia Cantante, che G. B. Verger fissò pel Teatro Carolino di Palermo (autunno e carnovale prossimi venturi) vuolsi annoverare Vincenzo Galli, rinomatissimo buffo. — Il giovane ballerino Ferdinando Walpot venne fissato per la Fiera di Reggio. — I primi mimi Raffaele e Adelaide Rossi agiranno in primavera a Ferrara. — La Drammatica Compagnia Vestri e Feoli a Siena lascia desiderare maggiore accordo. La sorte delle Compagnie Comiche in quaresima! — Una fanciulla spagnuola, per nome Irma, desta al momento entusiasmo in Milano, dando abili prove di *stenografia mentale e di doppia visione.* — Il Teatro Covent-Garden di Londra si apriva coi *Martiri*, e davansi una nuova Opera di Jullien (*Pietro il Grande*), il *Conte Ory* di Rossini, *Sardanapalo* del milanese Alari, il *Faust* di Spohr, l' *Oberon* e l' *Euriante* di Weber. — A Cremona la *Lucia* fu campo di grandissimi onori alla Ghioni e al Comolli. — Al Nazionale di Torino pare avremo il *Gondoliero* del M.° Chiaromonte. Sentiremo con piacere questa bell' Opera! — Anche il sig. Zanardelli dà in Milano Accademie di *trasmissione del pensiero e di doppia visione* col più grande successo. Ecco una nuova strada per far danari ... senza andare in California! — Il Teatro Italiano a Parigi terminava coll' ultimo del marzo scorso. — Lablache andrà nell' inverno a Pietroburgo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII Domenica 4 aprile 1852 N° 80

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CONCERTISTI ITALIANI

BAZZINI

Morto Paganini, l' Italia non avrebbe più avuto sommi violinisti, se un benigno fato non le mandava un Sivori, una Milanollo, un Bazzini.

La patria d' Arici, la bellissima Brescia, doveva anche nei musicali trofei intrecciare i suoi lauri: nel 1818, doveva avere il suo Orfeo, ed ebbe un Bazzini. Nell'età in che la ragione si sveglia, egli amò d'ardente amore la pittura, la letteratura, la musica: la precoce sua intelligenza iniziollo d' un tratto alle eterne bellezze della poesia di Virgilio e di Dante, alle concezioni sublimi di Mozart, di Beethoven e di Rossini. Venne il momento, in cui l'uomo, fra tante emozioni diverse, sceglie una via, e fu quella d' Euterpe ch'egli elesse. Scrisse sinfonie, diresse Orchestre; ma dotato d' un' estrema sensitività comprese che il solo violino rispondeva con la toccante sua voce al suo cuore.... che in esso avrebbe potuto trasfondere la poesia dell'anima sua. Tolse Nicolò Paganini a modello, vegliò notti, consumò giorni interi; e allorchè si sentì forte della sua scienza, si presentò al Pubblico che lo accolse con una simpatia, della quale si hanno pochissimi esempli. Nel volgere di dodici anni, ha viaggiata e percorsa da capo a fondo l' Italia: a Vicenza, a Padova, a Trieste, a Venezia, a Milano, a Torino, a Genova, a Bologna, a Napoli, a Roma, dovunque fermò il piede e sospirò la sua Musa, ottenne onori, palme, ovazioni. Mosse in Alemagna, in Ungheria, in Polonia, in Ispagna, e sempre, e dappertutto seguironlo i più enfatici applausi. Finalmente, dopo avere empiuta de' suoi felici successi la Francia, giunse a Parigi.

Dinanzi a questo gran giudice, che dà il battesimo ai talenti e alle glorie, Bazzini ha saputo destare, non che ammirazione, sorpresa. Nelle sue fantasie dell' *Anna Bolena* si sentirono le tenere e commoventi inspirazioni di Donizetti, tantochè non cessavasi di riappellarlo al proscenio. Nella sua *Ronde des Lutins*, composizione affatto originale e squisitissima, egli riassunse tutto il prestigio e tutte le difficoltà del suo istrumento, dimodochè fu costretto a ripeterla, ad unanimi voti, fra quelle acclamazioni che non si comperano, fra quegli evviva che vi inorgogliscono e non v' umiliano. I suoi suoni sono dolci, passionati, veri. Non si perde in esercitamenti ginnastici, in puerili stravaganze, in follie. L' arte del musico è l' espansione dei sentimenti che partono dal cuore e vanno a ferire l'uditorio... e questa di Bazzini si è l' arte. Egli ha sorrisi per l'amore, lagrime pei trambasciamenti e le angosce, inebbrianti gioie pei trionfi: trova accenti incantevoli per ogni affetto... e qui sta il segreto del grande artista.

Quando mai i nostri più valenti ingegni non si troveranno più obbligati a peregrinare all'estero per côrre il premio che si meritano? Quando l' Italia non avrà più il rammarico di vedere gli egregi suoi figli condegnamente guiderdonati altrove, e non in seno ai proprii lari? Quando sarà estinta perfin la memoria del vecchio, eppur sempre vero proverbio, *Nemo propheta in patria*: quando gli uomini saranno più giusti... e quest' epoca beata è ancor molto lontana!!

R.

BIZZARRIE

Primo e secondo appuntamento

Erano le otto della sera. Un giovine aveva già misurato quattro volte una piccola strada, guardato dieci volte l'oriuolo, e battuto duecento ventisette volte il selciato col suo bastone. Otto ore! — ed ella doveva esser qui al più tardi alle sette!

E per prendere pazienza si pose a leggere gli affissi, ben inteso, al chiarore delle lanterne. Ei seppe che vi era una casa da vendere, che una signora inglese avea perduto un cagnolino, il quale rispondeva all'appello di *My dear*, e tante altre simili belle cose. Poi si mise di nuovo a passeggiare, e diceva fra sè: Che bel visino! Che begli occhi neri! Purchè non l' abbia ad aspettare inutilmente.... Diamine! otto ore e un quarto!

E con un colpo di bastone stracciò l'affisso del cane perduto.

Nello stesso momento comparve in fondo alla strada un abito da donna bianco. — È lei, cospetto! È lei! sclamò ebbro di gioia il giovinotto, e corse ad offrirle il braccio, senza volgerle nemmeno il minimo rimprovero, anzi la ringraziò di non averlo dimenticato. Ella volle scusarsi; ei si oppose, e le ripetè le mille volte ch' esso era fatto per aspettarla, che la speranza era quasi così dolce, quanto la felicità, ecc. ecc.

Un *fiacre* passò; essi vi salirono, ed ei parlò sotto voce al

cocchiere, il quale partì senza frustare i cavalli. Il sentimento è la provvidenza dei cavalli da *fiacre*.

Il giorno dopo, alla stessa ora, nella medesima strada, una giovinetta in abito bianco andava e veniva a passo lento, aspettando, guardando, sperando e sospirando.

Ella era imbarazzatissima la bella fanciulla, perchè quei che passavano si volgevano per guardarla in viso, e sorridevano, indovinando tutta la sua storia; ond'è ch'ella si teneva il fazzoletto alla bocca, e di tempo in tempo lo alzava per asciugarsi una lagrima. Povera ragazza! Era tanto tempo che aspettava! Ed ella non aveva la risorsa per passare il tempo di battere le pietre col bastone, e di stracciare gli affissi dei cani perduti.

Egli arrivò finalmente.

— Ti ho forse fatta aspettare, vita mia?... Perdona, ho avuto tante occupazioni... e poi uno de' miei amici è venuto a propormi un palco all'Opera, e mi ha trattenuto un'ora a seccarmi colle sue storielle galanti... Ah! ne sbadiglio ancora.

E qui l'azione confermò il detto. Il che vedendo la povera fanciulla, ne rimase punta, e disse al signorino che non era gran fatto amabile. L'osservazione produsse il suo effetto, ed il giovinotto divenne burbero come un portinaio svegliato nel forte del suo sonno.

— Valeva ben la pena d'aspettar tanto! Oh che mostri d'uomini!....

Che prova ciò? Voi, o lettori, lo saprete al pari di me: l'uomo aspetta al primo appuntamento, e la donna al secondo.

COSTUMI

Il Mercato degli Schiavi

Il solo mercato di schiavi che esista in Europa è quello di Costantinopoli.

Nell'entrarvi si rimane colpiti da un dolore che sarebbe imprudenza il non reprimere. Mostrare pietà in presenza di uomini che non la conoscono, sarebbe un'ingiuria che potrebbe cagionare delle dure rappresaglie. È però ingiustizia il lasciar credere che il bazar, in cui si vendono gli schiavi, sia una beccheria ove non si odono che le grida di dolore delle vittime. No; e l'interesse medesimo dei proprietarii vuole che in quel commercio vi sia una specie di dolcezza che diviene in loro un'abitudine.

Il Turco, in generale, non rimanda il povero con durezza, nè il viaggiatore con diffidenza; soccorre l'uno con amore ed accoglie l'altro con affabilità. La figlia d'uno schiavo diviene sua moglie legittima; uno schiavo diviene suo figlio per adozione. La strada della fortuna non è chiusa nè all'una, nè all'altro. Il Gran Signore medesimo è figlio d'una schiava. Le donne turche hanno per lo più delle schiave comprate, e se la poligamia è funesta alla popolazione, essa contribuisce almeno a mantenere intatta quella purezza di sangue e quella maravigliosa bellezza di forme, che altrove vengono snaturate dai matrimonii d'interesse e di convenienza.

I Turchi non possono avere più di quattro mogli legittime, ma possono avere tante schiave e concubine quante vogliono. Il lusso d'un Turco sta tutto nel suo Harem.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Uno dei teatri di Venezia s'intitolerà d'ora innanzi Teatro Goldoni, onde far onore alla memoria dell'illustre commediografo che è, e sarà sempre gloria perenne della scena italiana. La Società Drammatica che fa sue prove in quel teatro, all'effetto di avvalorare i nostri drammaturgi, si offre di rappresentare *gratis* le opere del loro ingegno; larghezza plausibile in sè, ma che ci fa aperto qual sia la condizione miseranda dei poveri autori drammatici in Italia, se devono reputarsi avventurati di trovare chi voglia esporre i loro drammi senza chiedere ad essi nessuna mercede. E poi maravigliate del picciol numero degli autori di scritture drammatiche tra noi, e del progrediente decadimento di questa nobilissima arte! Forse che i Francesi si glorierebbero di un Dumas, di uno Scribe, di un Vittore Ugo e di cento altri dei milionarii, se si giacessero su quel letto di Procuste su cui stentano tant'ingegni italiani? Abbiamo per fermo che no.

— Il Maggiore Francesco Lorenzini ha pubblicato in Torino un grosso volume col titolo, *Del Duello in generale*.

— È morto in Bologna il chiar. letterato e poeta Comm. Giovanni Marchetti.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano. La Sacerdotessa d'Iside, tragedia lirica di Serafino Torelli, professore di storia universale e declamazione all'I. R. Conservatorio, posta in musica dal Maestro Giuseppe Mazza, ed eseguita dalla Leva, Scola, Righini e Cervini.* Il signor Serafino Torelli, autore del libretto, sarà un espertissimo direttore di scena, un ottimo maestro di declamazione, un eccellentissimo professore di storia, un letterato esimio, ma poeta lirico non lo è e non lo sarà mai, per tutte le Muse, se anche, invece di nove, fossero ventiquattro! La stentatezza e scarsità delle rime, la durezza del verso troppo di sovente spezzato, l'oscuro e prolisso modo di fraseggiare fanno sì che nessun Maestro mai, foss'anche un Rossini, vi troverà sopra delle facili ed ispirate melodie. E perchè nessuno creda ch'io parli per mal animo, o per gelosia di mestiere, eccovi, o lettori, due strofe che faranno fede della verità della mia asserzione. Sono le sacerdotesse che si volgono alla prima ministra del Panteon Isiaco, e le chieggono perchè della sua mestizia.

« Perchè, siccome è squallida
 Questa vallea, cui luce
 Mai col suo raggio fervido
 Osiri non adduce,
 Perchè sul ciglio il vivido
 Splendore a te disparve?
 Tua bella faccia, or pallida,
 Composta al duol, perchè?
Ove ne andò la rosea
 Tinta, che dell'aurora
 Vincea la gota rorida,
 Che agli Indi il cielo indora?
 A lei perchè succedere
 Potè su quel sembiante
 Il mesto, benchè argenteo,
 Sacro Niliaco fior? »

I miei lettori bramerebbero senza dubbio un sunto del fatto, ma se l'autore del libretto, per essere inteso, ha dovuto stampare tre facciate di prosa col titolo *Antifatto e spiegazione del tema*, come mai potrei io riuscirvi che non ho che una mezza colonna a mia disposizione? A' giornali di maggior mole, che non è questo, lascio adunque la cura di parlare dell'intreccio della tragedia lirica del sig. Serafino Torelli, e passo alla musica.

Noi, che fummo i primi ad ardere incenso all'ingegno del Maestro Mazza, quando si produsse al Teatro Re la leggiadra e vivace sua Opera, *La Prova d'un' Opera Seria*, noi confessiamo apertamente che questa sua nuova musica non ci garba gran fatto. Il Mazza, forse per essere consentaneo ai

paroloni del libretto, fece uso abbondantissimo di gran cassa e tromboni, il che produce un monotono frastuono propriamente per nulla dilettevole. Con ciò non vo' già inferire che la di lui musica sia da paragonarsi al libretto. Anzi osserverò che la cavatina della donna, il duetto a soprano e baritono, il duetto a tenore e soprano, ed il largo d'un pezzo concertato sono pezzi di bella fattura che fanno onore al loro autore, e che gli procacciarono molti applausi e parecchie chiamate al proscenio; e se egli avesse avuto fra le mani un libretto più musicabile, avrebbe senza dubbio composta un' Opera degna dell' egregio autore della *Prova d'un'Opera Seria*.

Gli artisti pure si ebbero qua e colà degli applausi, ma l' Opera, per dire il vero, non era troppo matura, onde giova sperare nell' avvenire.

Lo spettacolo fu allestito con molto sfarzo di scene e di vestiario, ed il teatro era gremito di gente, locchè onora e consola ad un tempo la solertissima Impresa.

G. Giachetti

VENEZIA. *Ancora del Gran Teatro la Fenice*. L' ultima rappresentazione di questo massimo Teatro si formò col ballo del Blasis, coi primi due atti della *Tradita* del M.° Sanelli, cogli ultimi due atti delle *Nozze di Messina* del Maestro Chiaromonte, e, com' è a prevedersi, con applausi, chiamate, fiori, corone, poesie all' Evers, al Graziani, al Coletti, al Chiaromonte stesso. Si domandò al proscenio anche il Sanelli; ma egli (parole della *Gazzetta dei Teatri*) era lontano da Venezia, e di certo gli sarà dispiaciuto di non essere stato presente a questa ovazione meritamente tributata al suo ingegno. Applausi pure fervidissimi alla celebratissima Fuoco, alla Negri ed al Paul. Il Blasis vi lascia, come dovunque, un bellissimo nome.

A questo teatro auguriamo sempre un Impresario come il signor Alessandro Corti, il cui primo scopo è di ben servire il Pubblico.

TRIESTE. *Teatro Filodrammatico*. Al Filodrammatico la Comica Compagnia diretta dal provetto artista Colomberti mostrò fin dalle prime sere di annoverare degli ottimi attori che trattano amorosamente l'arte loro. Finora piacquero: nella *Maria Giovanna* la Miutti, ancor giovane prima donna, che appalesa nel suo, quasi direi, tirocinio artistico buone disposizioni per divenire attrice esperta; nell'*Ammiraglio e la moglie* di Souvestre, la Iob, intelligente madre nobile, che ha la coscienza del vero, ed è della moderna scuola norma pregevole, la Coltellini, sempre vivace e piccante nelle parti generiche. Fra gli uomini emerse il Colomberti per fino tatto drammatico e per comica coltura; però non si è per anco del tutto purificato di quelle inflessioni di voci antiquate, che sanno di declamazione predicatoria: colse sinceri applausi nel *Filippo* dell'Alfieri, e nel *Demonio svizzero* di Scribe, che scelse per sua beneficiata. Gli vengono dietro il Coltellini e il Vitaliani, l'uno buon caratterista, lodabile per certa spontaneità di modi burleschi che muovono il riso senza cader nel lezioso, e se n'ebbe prova nel *Matrimonio occulto* e nella spiritosa farsa il *Magnetismo animale*; l'altro, ottimo amoroso, distinto per anima, calore ed intelligenza, che molto promette di sè, se dell'arte farà nobile meta a' suoi onorevoli aspiri, e riscosse vivi plausi nell'*Oreste* dell'Astigiano in uno col Colomberti, che sostenne dignitosamente la parte di *Pilade*, e nel *Filippo* sotto le vesti di *Carlo*, e nella briosissima nuova Commedia del Giacometti, *Quattro donne in una casa*; quindi il piacevole ed arguto Leigheb e il dignitoso Bonfiglioli, vecchie conoscenze. Il repertorio è buono a sufficienza, non iscarso di novità, il più di esse straniere; e tra queste finora mi fu dato di assistere alle seguenti: *Il mazzo di fiori* di Souvestre, *Il nipote del merciaio*, e *Bertrand il marinaio* di Bouchardy, produzioni di qualche valore. Se a tutto ciò si aggiunga un decente equipaggio sarà facile asserire esser questa Compagnia una delle buone e meritevoli di qualche considerazione.

Dal Torso

VIENNA. *I. R. Teatro di Porta Carinzia. La Gisella colla Ferraris. Lucia.* Il trionfo della Ferraris nella *Gisella* segna un'epoca negli annali di questo Teatro. A dire tutto quello che ci scrivono in di lei lode i nostri corrispondenti non basterebbe l' intero foglio; e noi, per ora, ci limiteremo a riportare dal *Wiener Allgemeine Zeitung* del 27 marzo l'articolo seguente:

« Mentre aspettiamo il nuovo gran Ballo, la ripresa di *Gisella* ci porse occasione di apprezzare Amalia Ferraris in una produzione degna del suo talento: e noi ci affrettiamo di scrivere che la parte della bellissima *Willis* è tale da mettere in azione le peregrine, bellissime doti della Ferraris ».

« Per una vera artista niente può essere più caro degli elogi, degli applausi che vengono da un Pubblico intelligente, amante dell'arte, e nel tempo stesso severamente giusto, d'un Pubblico, in una parola, uso a vedere le più grandi celebrità artistiche. Onde il trasporto provocato da Amalia Ferraris nel Pubblico Viennese provò abbastanza che in lei tutto è meravigliosamente bello ».

« Il di lei successo fu completo: anzi noi lo mettiamo al di sopra di qualsiasi elogio, giacchè grandissimo per noi, e doppiamente lusinghiero per lei, mentre sappiamo che in questo medesimo ballo ella ebbe ad antagonista l'anno scorso *Fanny Elssler Viennese* ».

« Quello che è proprio della Ferraris, e che le valse l'ammirazione di tutti, si è la nobile eleganza, e la decenza di tutta la persona ».

« Ella provò in ogni passo di possedere perfetta scuola, straordinaria leggerezza, elasticità prodigiosa, doti tutte che danno a quanto ella sa fare un *cachet* artistico senza la menoma menda, e che completato da bellissime forme, da un tipo veramente Italiano, forma di Amalia Ferraris un essere perfetto ».

« Il suo occhio nerissimo, ombreggiato da folte sopraciglia di seta, getta dei lampi tanto penetranti che esprimono qualunque più viva passione, e sono il più bello accompagnamento ai di lei piedi, co' quali, essendo questi l'istrumento materiale dell'arte sua, si direbbe eseguire delle variazioni di *Paganini* ».

« Quanto grande è la danza della Ferraris, bella del pari e naturalissima è la sua *mimica*, dimodochè sembra che queste camminino insieme nella più perfetta armonia ».

« Il successo di Amalia Ferraris, ripetiamo, fu completo; e gli applausi e le chiamate non sapremmo se più clamorosi o meritati ».

Lasciando il ballo per venire all'Opera, diremo che la *Lucia* fu un successo-*monstre*, un compiuto successo. La *Lucia* con Fraschini? Col tenore sempre fresco e vigoroso di voce, col tenore che può dirsi modello d' assiduità e di zelo, col primo tenore del giorno? È lo stesso che volere un trionfo, e un trionfo è stato. Non è a dirsi a parole di quali e quanti applausi andasse ricolmo il sempre simpatico e ben accetto artista: il Fraschini fu sommo, l'*Edgardo* per eccellenza, ed è tutto detto.

La Maray, vero tipo scozzese, piacque immensamente. È una giovane che merita tutto sì per capacità, che per doti di natura. Ella fu applauditissima, e di vero, sarebbe difficile desiderare più interessante e più commovente *Lucia*.

Il basso Reina ha ottima voce, ma lascia alquanto desiderare dal lato della scuola.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Ancora dei Foscari*. Fu sì luminoso il successo dei *Foscari*, che non possiamo a meno di riparlarne. Nessun' Opera (giudizio del *Correo*) venne eseguita su queste scene nella stagione con tanta finitezza, con tanta precisione. Sinico cantò a maraviglia la sua cavatina, e n' ebbe fragorosi applausi; così avvenne di quella della Cattinari, simpatica artista, alla quale arridono le doti più elette. Cresci eseguì la romanza con quel gusto che gli è sì proprio. Il terzetto fu un deciso trionfo per la Cattinari, il Sinico, il

Cresci: l'entusiasmo del Pubblico non aveva limiti, e gli applausi echeggiarono in una straordinaria abbondanza. L'aria del tenore nell'atto terzo fu un'altra prova dell'energia, dell'intelligenza, del forte sentire del Sinico, che deve proprio andarne orgoglioso. L'aria finale del Cresci è stata il suggello a tanto esito, e calava la tela fra gli evviva e le ovazioni. I signori Cavaletti, Lucini e Suarez contribuirono mirabilmente al completo effetto dei *Foscari*, che per verità non potevano essere meglio allestiti.

I nostri corrispondenti tornano a parlarci delle funeste cause che rovinarono ad un tratto l'Impresa; e non al Solera, che anzi è degno di tutte lodi, ne danno la colpa, ma sibbene a cento circostanze indipendenti da lui, e a tremendi infortunii che nessuno avrebbe mai preveduti. Quel teatro, senza la protezione della Regina o del Governo, non può sussistere, e il Solera poi, per colmo di sciagura, dovette pagare all'Alboni, prima che venisse a Madrid, la somma di sessanta mila franchi, quandochè nelle 24 rappresentazioni di detta artista non incassò quest'anno che 27m. franchi !! Colla De Giuli in novembre, in sei rappresentazioni della *Lucrezia Borgia*, introitò 35 mila franchi circa, e allora si può far fronte alle sventure.... Un altro Impresario avrebbe fatto venire a Madrid sull'eventualità la De Giuli e il Varesi, ma il Solera, non potendo fare di più, cercò almeno d'avvertirli in tempo... e questa si chiama coscienza!

UN PO' DI TUTTO

L'abilissima prima donna signora Eugenia D'Alberti, artista che trionfa ovunque si produce, è in Milano pronta ad accettare nuovi impegni. — Il sig. Salvatore Paradisi fu scritturato come mimo e coreografo al R. Teatro Carolino di Palermo, autunno e carnovale prossimi venturi, coll'obbligo di darvi il ballo in cui è tanto encomiato, *La Scimia riconoscente*. Fu per queste scene e suddetta stagione fissata la graziosa bambina di sette anni Angiolina Fioretti, che tanto entusiasmò al Carcano di Milano nel ballo suindicato. — Alle Imprese che cercano una brava e bella prima donna ricordiamo la signora Cecilia Mansui, che trovasi in Milano. — Fu scritturato per Modena, primavera imminente, il tenore Luigi Ferretti (cessione di D. Marchelli). — L'Editore sig. Francesco Lucca ricorda alle Imprese ch'egli è proprietario del *Corsaro* di Verdi, Opera eccellentissima, e che dianzi tanto piacque nella colta Milano. — Al Teatro della Concordia in Milano agisce l'Equestre Compagnia Gillet. — L'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume è aspettata in Alessandria nei primi giorni della settimana. Preghiamo Giove Pluvio a non disturbare i suoi tanto lodati esercizii. — In Ancona vi sarà definitivamente musica in primavera. — Il tenore Giacomo Roppa è in Bologna. — In Ancona il signor G. Franchi e Comp. hanno aperta un'*Agenzia Teatrale*. — Il baritono Nicola Belocchi venne fissato fino al 15 giugno pel Teatro di Sulmona in Sicilia (Impresa Viocinelli). — La comprimaria Elisa Bettini (Agenzia Bertinotti) fu scritturata per Ferrara, prossima Fiera. — Il basso Giuseppe Capriles venne scritturato pel Corso di Bologna in primavera (Agenzia di Mauro Corticelli). — La prima mima assoluta Amalia Dettoni fu scritturata al Teatro Nuovo di Verona, primavera imminente (Agenzia Magotti). — Leggesi nel giornale di Bologna *I Teatri*: « È pienamente smentita la notizia del matrimonio fra il sig. Cesare Badiali e la signora Steffenone, che in questo giornale si annunziò avvenuto a New-York. L'inverisimiglianza di un tale fatto ci rese più diligenti nelle indagini, e potemmo assicurarci che al solo oggetto di scherzo fu sparsa tal voce ». Che razza di scherzi, caro papà Fiori! E povero voi, se prestate fede a tutto ciò che si buccina in piazza! — La Pergola di Firenze in primavera rimane chiusa. — A Parma nei primi giorni di primavera vi saranno dieci o dodici rappresentazioni d'Opera, in occasione dell'arrivo di grande personaggio. Il bravo baritono Altini farà parte di tale Compagnia, e così sarà la *terza volta* che canta a Parma. — Il dovunque ben accetto tenore Sacchero è in Torino, libero d'impegni. — Dal prossimo maggio in avanti è a disposizione degli Appaltatori Teatrali la valente e notissima prima donna signora Rocca-Alessandri, che trovasi in Parma. È acquisto da farsi onore. — La Comica Compagnia Colombino passa dal Teatro Sutera a Vercelli, per ritornar poi in Torino al Teatro Diurno della Cittadella. — La cantante torinese, che il *Corriere Mercantile* dice aver fatto parte del lauto banchetto imbanditosi il 4 marzo a Malta dal Console Sardo Cav. Slythe, è la signora Cagnolis-Tancioni, e non Targioni. Anche il suddetto giornale asserisce ch'ella allegra colle sue melodie quel R. Teatro, e fa bella pompa di sè, attirando l'ammirazione dei Maltesi. — Ripetiamo che l'esimio attore-cantante Sebastiano Ronconi venne riconfermato in Odessa. — Pareva a Parigi che Mad. Tedesco volesse lasciare per sue particolari ragioni l'*Opéra*, ma ogni difficoltà è appianata, e così continueranno le prove del *Juif Errant* d'Halevy. — Al solito Concerto di Filippo Galli a Parigi Leopoldo De Meyer ha eseguiti con entusiasmo generale i suoi *Souvenirs d'Italie*. — Teresa Milanollo ha dato a Lione il suo Concerto d'addio. — È da credersi e da sperarsi che quind'innanzi il Teatro Carignano potrà essere occupato anche in carnovale e in primavera da quelle Comiche Compagnie che v'aspirassero, e perciò noi potremo udirvi di mano in mano tutto quel meglio che sa dare in fatto di drammatica l'Italia nostra. — Il basso-comico Francesco Finetti venne scritturato per l'imminente primavera al Teatro di Mantova. — Per Venezia, in primavera, vennero scritturati il baritono De Lorenzi e il buffo-comico Bellincioni. — Al Carcano di Milano vi sarà Opera e Ballo anche in primavera per cura d'una società d'artisti. — L'esimia prima ballerina signora Sofia Fuoco venne fissata per l'I. R. Teatro alla Scala di Milano, carnoval prossimo e successiva quaresima. — L'Alajmo e la *Medea* di Pacini continuano a destare entusiasmo a Livorno. La *beneficiata* del Giuglini fu brillantissima. Aspettiamo le notizie di quella della valente Alajmo. — Il tenore Giorgetti venne fissato per Siena, primavera imminente. — In Aosta vi sarà Commedia e Ballo. — La Vera-Lorini ha lasciata Barcellona, un pò pei pasticci di quell'Impresa, un pò pel suo stato interessante. Pare che anche la nuova Compagnia del Liceo sarà quanto prima in Italia: il nodo è troppo intrecciato! — Il teatro di Pinerolo per l'estate 1852 fu deliberato al sig. Francesco Razzani, e sarà così la *terza volta* che è a lui affidata quell'Impresa. — Passò da Torino, reduce da Barcellona e diretta alla volta di Milano, l'egregia prima donna signora Luigia Abbadia, il cui merito si mantiene sempre alla sua solita altezza. La signora Abbadia ha piaciuto anche a Barcellona, e così fossero stati tutti del suo livello gli artisti inviati! — Ebbe luogo a Casale una solenne Accademia, alla quale prese parte la brava cantante signora Teodora Rambosio. — Il basso Dolcibene è fissato per Reggio. — La prim'Opera del Teatro Nazionale in primavera sarà il *Gondoliero* del maestro Chiaromonte. Ne si diceva che questo teatro dovesse servire d'arringo ai giovani ingegni, ma vediamo che s'incomincia al solito. E di fatto, in tre mesi si può fare ben poco, anzi nulla, tanto più proponendosi la Nuova Società di dare le Opere le più rinomate. — Alla Piazza Vecchia di Firenze canteranno in primavera le signore Tatti, Balestri e Carocci, i signori Ferretti, Mingozzi, Lipparini-Negri. Prim'Opera, *Il Matrimonio per raggiro* del maestro Enrico Tilli. — Al Fondo di Napoli piacque la *Figlia del Reggimento* con la Cortesi, Montanari e il buffo Salvetti. La poetessa Giannina Milli si produceva su queste scene. — Al Teatro della *Comédie Française* a Parigi piacque una nuova produzione in un atto ed in versi di Arturo Tailhand, *I tre amori di Tibullo*. — Corre voce che al Teatro Regio, in occasione della festa nazionale che avremo in maggio, si darà un *Concerto-Monstre*, o com'altri dicono, un *Concert-Promenade*.

Siamo invitati a pubblicare la seguente lettera che il Presidente della Fenice di Venezia indirizzava al primo basso profondo assoluto signor Bartolomeo Gandini.

Signor Gandini!

Ogni qual volta lo richiegga, questa Presidenza è pronta ad attestare che ella non cantò al Teatro la Fenice durante la stagione di carnovale e quaresima 1851-52, quantunque il suo nome figurasse nel cartellone fra gli artisti a disposizione dell'Impresa, unicamente perchè vi si opposero questioni di diritto insorte, prima tra la Presidenza e l'Impresa, e poscia tra lei e quest'ultima, senza però che non sia mai stata posta in dubbio la sua attitudine al posto, pel quale era scritturato. Tanto le dichiaro per tranquillante sua norma, e me le raffermo

Venezia li 26 marzo 1852

Il Presidente della Fenice MARZARI

ISABELLA BUZZI

Mancava ai vivi giovedì 25 marzo, alle ore 9 antimeridiane, la reputata attrice drammatica Isabella Buzzi nativa di Firenze, che in questi ultimi anni traeva lo scarso alimento, recitando coi nostri bravi filodrammatici. Nello scorso carnovale apparteneva alla medesima schiera di quegli eletti dilettanti, che con tanto decoro calcavano le scene del Teatro Rozzi di Siena. Essa nell'arte ebbe fama di grande attrice, ed appartenne alle primarie riunioni drammatiche della penisola, nelle quali evidentemente mostrò qual genio possedesse nella nobile arte d'imitazione e di qual favore il Pubblico la facesse segno, rendendole la dovuta giustizia. Con la più grande rassegnazione soffrì dieci giorni di fiero morbo infiammatorio. A chi la conobbe, ai suoi confratelli d'arte, non resta che spargere un fiore sulla sua tomba.

Dal Buon Gusto di Firenze FILIPPO LOTTINI

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII Giovedì 8 aprile 1852 N° 81

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

MUSICA SACRA

LA PASSIONE

Inno Sacro di Alessandro Manzoni
musicato dal Conte Giulio Litta

Al Concerto di Musica Sacra, datosi martedì scorso all'Accademia Filarmonica di Torino, si è eseguito uno dei più pregiati e originali lavori che in questo genere abbiano veduta la luce a' dì nostri, *La Passione* (1). È l'inno del celebre Autore dell'Adelchi e del Carmagnola, *O tementi dell' ira ventura*, musicato da Giulio Litta, dallo stesso che in autunno ci fece dono al Carignano di care e pure melodie coll' applauditissima Opera *Maria Giovanna*. A quanto già si disse in queste colonne medesime di sì squisita composizione io non saprei che cosa aggiungere. Mi limiterò dunque a ripetere, che ben trovati ne sono gli effetti, soavissimi i canti, nuove e fresche le immagini: noterò pur io che l' istrumentazione è dotta, elaborata e nel medesimo tempo elegante e fiorita, degna di qualunque egregio Maestro. I sublimi pensieri del fondatore d'una nuova scuola in Italia, del milanese Alessandro Manzoni, non potevano essere tradotti nel musicale linguaggio con maggiore splendidezza di stile, con più alto sentire, con tocchi più vigorosi e securi. Vi han de' momenti, dei passi, in cui l' uditore non può a meno di entusiasmarsi e di esclamare: *Questo è un elevarsi al maraviglioso dell' arte! questo è un parlare alla mente ed al cuore!* Non v' ebbe pezzo che non eccitasse un profluvio di applausi, e basti dire che l' illustre Compositore venne domandato e salutato ad ogni brano più e più volte. La Malvani-Ferraris e il tenore Daniele si segnalarono fra gli esecutori, e meritamente. Il Concerto cominciò con una sinfonia di Lindpaitner e con un *Miserere* a quattro voci con cori del sig. Giuseppe Ghebart; e, a dir vero, fu savio consiglio eseguirli prima di questa perla del Litta, chè sotto l' influenza di così dolci impressioni si sarebbero retti a fatica. *E. Martelli*

(1) *Splendida edizione di Giovanni Canti, che anche in Torino tiene aperto un Negozio di Musica sotto i Portici di San Lorenzo.*

I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA IN MILANO

La sera del 4 aprile 1852

Ad onorare la memoria dell' illustre, e non mai abbastanza compianto Cav. Gaetano Donizetti, si aprivano le sale di questo filantropico istituto ad un trattenimento musicale, di cui ecco il programma, preceduto dalla seguente iscrizione:

A
GAETANO DONIZETTI
Creatore di stupende armonie
in LXII *drammi*
e innumerabili carmi minori
meraviglia d' Italia d' Europa
questo Conservatorio
ed eletti cultori dell'arte
tributano mesta onoranza

Parte prima. 1. Donizetti Gaetano, *Gran sinfonia* a piena orchestra, composta in occasione della morte di M. Malibran. 2. Suddetto, *Ave Maria* a cinque voci. 3. Suddetto, *Miserere*, composto per l' I. R. Cappella di Corte in Vienna.

Parte seconda. 4. Soliva Carlo, *Pater noster*. 5. Bellini Cav. Vincenzo, *Laudamus te*, tratto da una Messa del medesimo. 6. Mayseder, *Variazioni* per violino. 7. Manna Ruggero, *De profundis*, volgarizzato da Nicolò Tommaseo.

Tutti i pezzi vennero mirabilmente eseguiti. Nella prima parte il pezzo che più ottenne il pubblico aggradimento si fu il *Miserere* composto da Donizetti per l' I. R. Cappella di Corte di Vienna, ed eseguito colla massima precisione da 100 e più voci. Nella seconda parte due sono i brani che più meritano di venir mentovati. 1. Le *Variazioni* per violino di Mayseder eseguite dall' allievo Basevi, giovinetto di 10 anni, il quale, non avendo che pochi mesi di lezione, sorprese per la somma disinvoltura in trattare il difficile istrumento. 2. Il *De profundis* del Maestro Ruggero Manna. Dall' autore del *Profeta* e della *Preziosa* non potevamo aspettarci che uno stupendo lavoro; ma il Manna, diciamolo pur francamente, ha superato ogni aspettazione. Ei seppe unire a molta profondità di scienza somma eleganza di concetto. Questo pezzo, veramente magnifico, venne interrotto da unanimi applausi, e l'ultima parte si dovette ripetere fra le universali acclamazioni.

Giustizia vuole che si tributino le dovute lodi alle allieve

ed agli allievi del Conservatorio, non che ai distintissimi dilettanti signori Spagliardi, Garzoni, Zocchi e Bianchi, i quali si adoperarono con tutto impegno e zelo. L'Orchestra veniva diretta dall' egregio professore sig. Bernardo Ferrara, e torna superfluo ogni elogio. *G. Giachetti*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Vittima, con oltre a un centinaio di persone, del terribile naufragio dell' Amazzone, fu il romanziere umoristico Elia Halliburton, spiritosissimo e originale scrittore, meritevole di essere conosciuto fra noi pe' suoi romanzi e per le frizzanti sue dipinture de' costumi americani. Recatosi a Londra per vendere l'ultimo suo romanzo *Darion*, giacchè agli Americani occorre che vadano a cercare editori a Londra se vogliono esser pagati (i librai americani, come quei del Belgio, trovano più comodo di vivere a scrocco, sotto l'egida d'una malintesa libertà di commercio), Halliburton tornavasene in patria, quando trovò morte precoce in un mare tempestoso, tra le fiamme d'un naviglio incendiato.

— Il dì 4 marzo moriva a Parigi Sofia Gay, madre di Delfina Gay (l'autrice del poema *La Maddalena*, e di molti romanzi e commedie, più nota col casato di suo marito Emilio Girardin, l'ex-giornalista della *Presse*). La Sofia Gay è autrice di molti romanzi.

— È morto in Palermo il pittore Giuseppe Patania: una celebrità, di cui la Sicilia (sono parole del giornale *La Lira*) dovrà tenerne conto.

— Il 31 maggio incomincerà nella nostra Torino l'*Esposizione di Belle Arti*. Avviso agli artisti!

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Regio

Il Cav. Luigi Anglois, già Virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, Concertista di S. M. la Regina di Portogallo, in occasione delle prossime Feste Nazionali offrirà al Teatro Regio a' suoi Concittadini, la sera del 9 maggio,

UN GRAN CONCERTO-MONSTRE

destinando metà dell' introito a beneficio dei Poveri della Città.

Un sì grandioso Concerto, eguale a quelli che s' usano a Parigi ed a Londra, è il primo in questo genere che si dà in Torino. La sala verrà decorata come all' ultima Festa da Ballo qui datasi per causa pia, e ricca del pari ne sarà l' illuminazione. Detta sala prenderà l'aspetto d'una *Promenade-Concert*, cioè nel mezzo presenterà un' Orchestra di cento e più professori, e libero per passeggiare o sedere ne sarà il centro. Nel fondo suoneranno due musiche militari.

Ecco la distribuzione del programma. Sinfonia dei migliori autori, pezzi di canto, due Concerti di primarii artisti, la Grande Quadriglia Britannica concertata con 50 coristi, 20 tamburi, Bande, Orchestra, ecc. Indi *valtzer*, *polke* e *galoppes* composte espressamente pel Gran Ballo datosi alla Corte di S. M. Britannica in occasione dell' Esposizione di Londra. Si terminerà con un *Inno Nazionale*, eseguito da tutto il Corpo del Concerto.

VENEZIA. Leggiamo nell' *Italia Musicale*: « La sera del 25 corrente aveva luogo nelle sale di quella Società Apollinea una grande Accademia vocale e istrumentale, alla quale presero parte: la egregia signora Sofia Marini, nata Goldeberg, il baritono Felice Varesi e il sig. Giuseppe Pulmani. La prima si fece udire nel duetto del *Macbeth* col Varesi, nella cavatina dell' *Attila*, e in una canzonetta veneziana del M.° Buzzolla. Il Varesi, oltre al duetto sopraccitato, eseguì la romanza del *Furioso* e quella dei *Normanni a Parigi*. Il Pulmani cantò la cavatina del *Giulio d'Este* del Maestro Fabio Campana. Non è a dire l'entusiasmo eccitato specialmente dalla signora Marini e dal Varesi, e se a fianco d' essi anche il Pulmani ebbe la sua parte di applausi, è prova manifesta d'un merito non comune. Una gentile dilettante, la signora Maria Kesteloet, cantò con modi eletti, e con voce bella e simpatica, la cavatina e il rondò della *Semiramide*. Nella parte istrumentale furono applauditi i due giovani concertisti Ernesto Norsi e Kumkler in una grande variazione e rondò dei fratelli Herz a due pianoforti. Il Norsi vi aggiungeva il *Septuor* finale della *Lucia di Willmers* e la *Source* di Blumenthal, entrambi pezzi del pari che il primo applauditissimi ».

FIUME (*Da lettera*). La sera del 27 marzo comparve il *Nabucco*, in cui si produsse l'esordiente prima donna Vittoria Rupnick. Il timore le aveva da principio tolto quasi ogni mezzo: poi si diede la combinazione che un abbassamento di voce impedisse al baritono di poter cantare, ed appena accennò. L'Opera nell'insieme piacque, ed è allestita con nuove scene del Prof. Fornari applauditissime. Magnifico vestiario. La sera dopo si dovettero fare dei pezzi senza il baritono, che piacquero molto. La Rupnick, rimessa dallo spavento, cantò assai bene, specialmente la sua aria, e ne ebbe infiniti applausi. Il tenore destò fanatismo nell'aria dell'*Alzira*. Stasera, ristabilito il baritono, si fa tutta l'Opera. Dopo Pasqua si prepara il *Macbeth*, con 10 coriste e sei ballerine che espressamente vengono da Trieste.

VIENNA. A continuare la cronaca di quel Teatro Italiano, cominceremo a riportare due altri articoli di que' giornali, riguardanti la tanto giustamente celebrata Ferraris.

Si legge nell' *Humorist* del 26 marzo: « Il Ballo la *Regina delle Rose* non porgeva campo alla Ferraris di far vedere quant' ella valga: eppure non c' ingannammo nel giudicarla anche in tal ballo, giacchè quello di cui eravamo sicuri, avvenne. In *Gisella*, Amalia Ferraris ebbe completo trionfo: anzi possiamo chiamarlo *unico*. E quando si osserva che ella in pochissime prove, anzi improvvisamente potesse imparare tal parte, potesse renderla con tanta grazia, tanta forza, tanta passione, tanta nobiltà sia nella mimica che nella danza, è cosa quasi incredibile.

La maniera con cui ella esprime le passioni tutte, e i diversi sentimenti, è sì naturale, sì vera, sì rinchiusa nei giusti limiti, che raramente si vide prima di lei.

Nei due passi ballati con Carrey fu così grande, superò con tanta indifferenza le più grandi difficoltà, e sviluppò una serie di piccolissimi passi così sorprendenti e mirabili per esecuzione, che il Pubblico fu trascinato ai più vivi applausi.

Amalia Ferraris in *Gisella* non solo guadagnò l' amore del Pubblico intiero, ma il primissimo posto fra le stelle della coreografia.

Tutti poi usano chiamarla incomparabile per grazia ».

E nel *Wiener Neuigkeits-Platt* si trova: « Amalia Ferraris mostrò nel Ballo *Gisella* altrettanta grazia che genio. Noi facciamo soltanto menzione di queste qualità, colle quali, aggiuntevi tutte le altre che possiede, innalza l' arte materiale del ballo al di sopra del meccanismo, e ne fa una creazione poetica.

La Ferraris non balla solamente coi piedi, ma con tutta se stessa. Le sue danze palesano la perfezione dell'arte accoppiata alla più viva espressione dell'anima, onde tutto s' unisce in lei a rendere ogni suo movimento una vera armonia.

Il Pubblico riconobbe nella Ferraris non solo la stupenda ballerina, ma la mima la più parlante, e la ricolmò di applausi e chiamate troppo a lei dovute ».

Almeno 15 giornali contengono le stesse frasi riguardo alla

Ferraris, e mai forse non parlarono tanto diffusamente d'un'artista, senz' annotarvi una menda. Ne' passati giorni la Ferraris diede per la terza volta *Gisella*, sempre con eguale successo di trionfo e con replicate chiamate, comechè sia un ballo che da tantissimi anni si vede. Questi fatti parlano e provano ben più d' un articolo!

Norma colla Medori, *Fraschini*, *la Hermann-Czillag e Scapini*. Anche il capo-lavoro Belliniano ha già fatta la sua comparsa. La Medori vi si è segnalata oltre ogni dire. Ecco che cosa ne dice il *Corriere Italiano*: « Noi abbiamo udito la *Norma* dalla Pasta, e da alcune dozzine di più o meno sacerdotesse, ma lo diciamo con intima convinzione: dopo la Pasta noi non conosciamo attrice alcuna, che possa stare a fianco della Medori nella *Norma*. Ci dicono che questa grande artista segua le tracce della Grisi, e vogliamo crederlo, ma siamo del pari persuasi che la scolara superi la maestra nella potenza della voce, che resiste sino all' ultima nota in una parte tanto affaticante. La Medori, dopo aver cantata tutta l'Opera con maestria e fuoco, non può starsene tranquilla nemmeno nel coro di *Guerra Guerra*, ma l'accompagna in modo che la sua voce oltrepassa tutte le altre, facendone stupendamente crescere l'effetto. Madama Medori colla rappresentazione della *Norma*, alla quale abbiamo assistito ieri, prese trionfalmente posto fra le primissime attrici del teatro melodrammatico italiano, ed il fanatismo col quale fu applaudita da un Pubblico sì difficile e colto come è quello di Vienna, ci autorizza ad emettere questa nostra opinione, che ad alcuni sembrerà forse azzardata ». Fraschini fu un *Pollione* in continuo contrasto d' affetti, freddo ad ora ad ora, tramortito e confuso, come il dramma richiede, non furente od ossesso.... come prescriverebbe il cattivo gusto del giorno. La Hermann-Czillag secondò assai bene la Medori, specialmente nel celebre duo del second'atto, che fu ripetuto. Scapini poteva essere più fortunato. Nell' insieme l'Opera lasciò dei desiderii.

La seconda rappresentazione della *Norma* aggiunse nuovi allori (s'era possibile) alla acclamatissima Medori, e anche lo Scapini, riavuto da quella specie di paura che assale indistintamente ad una prima sera gli artisti, fu lodatissimo come *Oroveso*.

In pochi dì, mercè la rara attività del Merelli, sonosi già date le seguenti Opere: *Lucrezia*, *Don Pasquale*, *Lucia*, *Macbeth* e *Norma*. Quanto al ballo, gli altri anni non si sorpassano mai le 15 rappresentazioni; e la Ferraris, in quindici giorni, ne aveva già fatte cinque. Un trionfo di più per lei!

Il 14 davasi il ballo *Caterina*; indi il gran ballo di Perrot, non mai prodotto a Vienna, *Odetta*.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà*. Questo teatro, com'erasi detto, si aperse il primo aprile con la *Maria di Rohan*. Vi si produssero la Fiorentini, la Bertrand, Calzolari e Raffaele Ferlotti. Nei primi due atti il Ferlotti venne colmato d'applausi e ridomandato al proscenio: nell'atto terzo l'entusiasmo andò al colmo, ed all' andante dell' aria, *Bella e di sol vestita*, fu il teatro tutto un clamore, tantochè il sommo artista ebbe due solenni chiamate. La Fiorentini ha cantato ed agito da valentissima artista. Calzolari è sempre il tenore delle grazie. Calato il sipario, si volle salutare dal palco tutta la Compagnia. L'Orchestra diretta a maraviglia dal Balfe. Sfarzoso il vestiario.

Covent-Garden. Anche qui *Maria di Rohan*, che fu la prim'Opera. Giorgio Ronconi è, come sempre, il re dei baritoni. La Castellan e il Tamberlich potevano esservi assai più applauditi. La Seguin è stata acclamatissima.

Alla *Maria di Rohan* è già succeduto il *Guglielmo Tell*, con un nuovo tenore, il sig. Ander: egli è dotato di un'ottima voce, ma non canta, non pronuncia, non si move .... e non capisce nulla. Ronconi venne festeggiato al solito. La Castellan fe' pompa di quell'eleganza e purezza di modi, che le prime donne del giorno le ponno davvero invidiare. Marini poi, Ignazio Marini, il tonante basso che ha ormai empiuta della sua fama l'Europa, se fu ricevuto con enfatici applausi, andò dopo ricolmo di ovazioni e d'onori. La presenza del Marini in Londra è un vero regalo per tutti quelli che amano ed apprezzano i nostri valorosi artisti italiani.

Grande lusso di decorazioni. Vennero replicati il terzetto e il coro dei congiurati. La musica ..... sempre divina.

Covent Garden. Essendosi la prima ballerina sig.a Plunkett ricusata di far la parte nell' *Enfant Prodigue*, quell' Impresa sciolse con lei il contratto, e quindi restò sola nel campo di battaglia la brava e già tanto acclamata De Vecchi, che apparsa improvvisamente nel ballo suddetto, ebbe un successo de' più clamorosi e meritati. I giornali inglesi, il *Times*, *The Illustrated London News*, il *Morning Post*, *The Leides*, ed altri, levano a cielo la De Vecchi nell' *Enfant Prodigue*, e lodano in lei la graziosa ballerina non meno, che la mima piena d' espressione e tutta verità. Questo si chiama progredire e far semprepiù bello il proprio nome.

Il 24 marzo si è prodotto il ballo *Il Diavolo a quattro*, ed è stata una novella vittoria per la De Vecchi, che ebbevi ovazioni a dovizia. Nel ballo *Star of the Rhine* ella folgoreggiò particolarmente nel passo a due col valente Durand, e dovette ad unanimi acclamazioni ripeterne la variazione ed il fine. Nessuno gioisce ai continui trionfi della De Vecchi più di noi, che ne preconizzammo pei primi la felice e brillante riuscita.

Teatro Drury Lane. Questo teatro si è chiuso per dieci giorni, e si aprirà con una nuova prima donna, celebre in Germania, la Falconi. Si darà *Ernani*, di cui sarà protagonista il tenore Fedor. Si davano *Zampa*, *Fidelio*, ecc.

PARIGI. *Novità Musicali e Drammatiche*. Si sono date ultimamente le seguenti novità teatrali:

Opéra Comique, *Madelon*, musica di M. F. Bazin:

Palais Royal, *Deux coqs vivaient en paix*, *vaudeville* in un atto di M. Lefranc:

Gaité, *Les Barrières de Paris*, dramma in cinque atti ed otto quadri dei signori Carmouche et Gabriel:

Variétés, *Un monsieur qui prend la mouche*:

Porte-Saint-Martin, *Benvenuto Cellini* del signor Paolo Meurice.

AMBURGO. *Flora Fabbri-Bretin*. La Flora Fabbri, danzatrice, il cui nome vale un elogio, ha qui avuto uno di quei luminosi successi che rade volte si contano nei teatri. Ogni sua rappresentazione fu un trionfo, una festa, un evviva. La prima a dare il segno degli applausi era sempre la Elssler, e non è lieve gloria per la celebratissima Fabbri. Ella ha dato due balli, con ovazioni ad ogni sera maggiori. Tutti i giornali le tessono i debiti encomii, e la collocano allato delle primarie deità della danza. La Flora Fabbri ha lasciato in Amburgo gran desiderio di sè, e tanto è vero che già parlasi di riconfermarla per il prossimo anno.

SIVIGLIA. La lirica Compagnia di Cadice è qui riapparsa, e coi più lieti auspicii. Si sono dati *I Due Foscari*, e non troviamo parole a degnamente encomiare il baritono Prattico, la brava Bianchi e l'acclamatissimo Alzamora, che quei giornali hanno in conto di valentissimo, e come tale esaltano. *I Martiri* pure si produssero, e fu un altro clamoroso trionfo per l'Alzamora, la Fodor ed il Prattico. Il duetto del quarto atto fra il tenore ed il soprano si ripete ogni sera, e ciò basti a provare se l'Alzamora e la Fodor sono colà apprezzati e festeggiati. Parlavasi di dare *Guglielmo Tell* e *D. Sebastiano*. Intanto si provava la *Miller*.

NEW-YORK (*Dall'*Eco d'Italia *del* 17 *marzo*). La Compagnia Bosio-Bettini è ritornata da Boston, ed appena appianate alcune difficoltà con qualche artista, riprenderà le solite rappresentazioni in questa città ed altrove. Tutti i membri di questa Compagnia, per sostenersi, debbono fare qualche diminuzione nelle loro pretese, e gl' interessi della Compagnia

cammineranno a gonfie vele. Si parla di un' alleanza fra il Teatro Tacon di Avana e l'Astor Place. Questo teatro è attualmente in quarantena per purgarlo di tante nefandità commessevi. Gli sbanditi *maresecchiniani* ebbero ad ottenere danaro per andare alla Mecca. Il Gran Dervish Mac Maresecco è rimasto nel deserto.

UN PO' DI TUTTO

La signora Rosina Mussida, primo contralto, reduce da Cagliari ove si distinse, si trova in Milano a disposizione delle Imprese. — Il basso Gorin a Firenze lasciò molti desiderii anche nella parte di *Rigoletto*, benchè lo si dica migliore che nella *Miller*. Così que' giornali. — Il baritono Luigi Valli, che ha perduta in Borgomanero la moglie, è a disposizione delle Imprese per le stagioni avvenire. — Furono scritturati per la Fiera del Santo di Padova il primo mimo Giuseppe Bini e la prima mima Carlotta Mazzera. — La Canobbiana di Milano si apre in primavera colla Comica Compagnia Astolfi e Sadoski, e col ballo *La vendetta di Medea*. Vi avranno parte il valentissimo Catte, la Dubignon, l'egregio Mochi, e certa Razzanelli prima mima. — Secondo un giornale, la Sontag aspettavasi a Firenze, e parrebbe ch'ella volesse intraprendere un giro in Italia. È una vera fatalità che il Piemonte non debba udirla, perchè il di lei marito fu ambasciatore . . . ed è Piemontese! — Il primo ballerino Davide Costa fu scritturato dall'Agenzia Magotti per la Fiera di Reggio. — Il Malvezzi è da più giorni in Genova, pronto a incominciare la campagna di primavera. Sarà *pienamente* ristabilito in salute!! — La bravissima e tanto lodata prima donna signora Marcollini, ella che tanto si distinse anche ultimamente a Verona, si trova in Firenze. — A Parma si darà a Pasqua, per l'intervento dei Principi Russi, la *Cenerentola*, per la quale furono scritturati, oltre il baritono Altini, la prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio e il buffo Fiorio, suo marito: sono noti gli applausi che questi due bravi artisti colgono sempre in tale spartito. Per Parma sono pure fissati la gentile prima ballerina Angiola Negri e il primo ballerino Lorenzo Vienna. — A Fabriano nel prossimo giugno succederà l'apertura del Nuovo Teatro con spettacolo in musica. — Fermo e Cesena avranno Opera nelle solite Fiere d'Estate. — Scritture dell'Agenzia d'Ercole Tinti. Pel Teatro Comunale di Modena, imminente primavera, fino al 24 maggio, le prime donne Marietta Gazzaniga-Malaspina e Luigia Finetti Batocchi, la comprimaria Virginia Orioli, il primo tenore Luigi Ferretti, il tenore comprimario Giuseppe Valesi, il basso profondo Pietro Sottovia, il baritono assoluto Filippo Coliva, con n° 30 coristi d'ambo i sessi (la prima rappresentazione avrà luogo il 12 corrente colla *Norma*, alla quale succederanno *Gli Orazii* e *Curiazii* e il *Luigi V.*). Pel Teatro degli Arrischiati in Firenze il buffo Lipparini-Negri, a tutto il prossimo maggio. Per Lugo, prossima Fiera, il baritono Filippo Coliva. — Il basso Zacchi, come annunziammo, è fissato per Odessa, e sarà quindi disponibile alla fine del marzo 1853. — Il primo tenor serio sig. Giuseppe Colla è in Agliè a disposizione delle Imprese. — È cosa veramente curiosa e strana che varii Coreografi danno il vecchio ballo *Le quattro Nazioni* come loro parto, ed invece è conosciutissimo lavoro del coreografo Giovanni Fabbri. *Unicuique suum* . . . o in buon italiano, a ciascheduno il suo. — L'Impresario Vittorio Giaccone scritturò per sei anni, teatri da destinarsi, incominciando col p. v. decembre, il primo tenore assoluto di speranze bellissime sig. B. Massimiliani. — Teresa Milanollo ha dato un Concerto a Ciamberì, e le fu fatto replicare il pezzo che ella dedicò alla memoria di sua sorella Maria morta nel fior degli anni, intitolato *Rimembranze e Dolori*. — Carlo Blasis, l'esimio maestro di ballo e coreografo, trovasi in Milano di ritorno da Venezia, ove produsse nello scorso carnovale alla Fenice due suoi nuovi balli, *Hermosa* e *Cagliostro*, e con universale aggradimento. Il Blasis è pronto ad accettare impegni nella sua attuale qualità di coreografo. È pure in Milano sua moglie Annunciata Ramaccini, prima mima. I coniugi Blasis annunciano aver riaperta in quella città la loro Scuola di Ballo, in contrada del Lauro. — L'egregia prima ballerina Flora Fabbri-Bretin venne scritturata per dare alcune rappresentazioni a Breslau, corrente mese d'aprile sino alla metà di maggio. — È morto in Torino il Negoziante ed Editore di Musica Giovanni Magrini. — Parlasi che la Fenice di Venezia verrà nuovamente aperta alla metà del corrente mese, in occasione dell'arrivo dei due Granprincipi di Russia che si aspettano. — Il celebre basso Ignazio Marini è da più giorni a Londra. Egli partì il 13 marzo da New-York col vapore il Franklin. Dopo ritornerà per la terza volta all'Avana. Così dell'*Eco d'Italia*. — Il sig. Federico Badiali, Agente dell'Impresario Cav. Marty y Torrens, andò a Boston a trattare cogli artisti della Compagnia Bosio-Bettini per conto dell'anzidetto Appaltatore. — Furono scritturati dalla Nuova Impresa del R. Teatro d'Oriente a Madrid, col mezzo dell'Agenzia di G. B. Benelli, l'esimia prima donna signora Clara Novello, l'egregio primo baritono Filippo Coletti e la signora Angri, contralto. — *Scritture firmate dalla prima ballerina signora Augusta Maywood.* Questa celebratissima artista ha già firmati i contratti seguenti: Per Ferrara, primavera prossima, coll'obbligo di darvi 12 rappresentazioni: per teatro da destinarsi, stagione suddetta, coll'obbligo di 10 rappresentazioni: per Forlì, Fiera del prossimo luglio (Impresa di G. B. Lasina): per la Pergola di Firenze dal primo ottobre al trenta novembre, coll'obbligo di 18 rappresentazioni (Impresa Ronzi): per l'Apollo di Roma, carnoval prossimo (Impresa Jacovacci): per teatro da destinarsi, la quaresima 1853: per teatro pure da destinarsi, dal 10 maggio 1853 al dieci luglio di detto anno (Impresa Lasina): dal primo settembre al trenta novembre 1853 coll' Impresa dei Regi Teatri di Milano, coll'obbligo di 36 rappresentazioni. — Anche Giorgio Ronconi si dice che scriva un'Opera. Che voglia fare la scimia a Duprez? Procuri di non fare una meschinità come il suo collega maestro, impresario, tenore . . . e Procolo. — L'Alboni e il buffo Rovere partirono da Madrid per Parigi, e parevano intenzionati di fare un viaggio artistico in America (se però l'Alboni non cede alle lagrime . . . dell' Impresario dell'*Opéra*). — Canteranno a Siena, primavera prossima, la Zilioli, il Giorgetti, il Delle Sedie, Luigi Maggiorotti, con le necessarie seconde parti. Si daranno *Beatrice da Tenda* e *D. Crescendo*. — Alla Compagnia Cantante del Teatro di S. M. a Londra vuol essere aggregato il bravo Ferranti, artista che è degno di tutti gli elogi. — Il tenore Guasco canta nei Concerti a Parigi. Perchè Lumley non l'ha fissato per Londra? Al benigno lettore i commenti. — Il tenore Guglielmo Fedor fu riconfermato al Teatro Drury Lane di Londra a tutto giugno. — Il Teatro di Treviso è disponibile per Compagnie Comiche il prossimo venturo carnovale. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha fece doni preziosissimi ai cantanti che eseguirono ultimamente a Vienna la sua Opera, *Casilda*. Egli regalò a ciascuna delle due donne un braccialetto di gran valore, al sig. Ander un anello di brillanti, al sig. Drakler una spilla ». E poi dopo li avran portati da un orefice per saperne il valore... Brutta condizione anche l'esser ricchi!! — La Rosati era ancora a Parigi. — Il bravo primo ballerino sig. Petipa è fissato al Drury Lane di Londra per comporre e danzare. — Il primo attore Ernesto Rossi farà al Carignano la sua comparsa col *Conte Herman*. — La suonatrice di piano-forte madamigella Clauss, orfanella boema, fa grande *furore* nei Concerti di Parigi. — Il Teatro Re di Milano sarà occupato in primavera dalla drammatica Compagnia Francese Dupuis: noi ne abbiamo già pubblicato l'Elenco. — La Compagnia Francese del sig. Eugenio Meynadier, già sì nota in Italia, incomincerà a Firenze le sue rappresentazioni col 12 corrente. — A Grosseto canteranno in primavera la Cajani, Giovacchino Lucchesi, Battaglini. Vi balleranno la Chiesa e il Coluzzi. — Il Teatro Italiano di Parigi è chiuso da più giorni.

Spettacoli di Torino nell' Imminente Primavera

Teatro Nazionale. *Opera*. Prime donne assolute per ordine alfabetico, Cuzzani Carolina, Morra Giuseppina. Primo tenore assoluto, Miraglia Corrado. Primo tenore, Beretta Emilio. Primo baritono assoluto, Walter Luigi. Primo basso assoluto, Bajlini Gaetano. Seconda donna, Cairoli Claudina. Secondo tenore, Degiorgis Francesco. Secondo basso e supplimento, Ferrario Antonio. Maestro al cembalo, Francesco Mattei. Maestro dei cori, Francesco De Giorgis. N.° 10 coriste. N.° 14 coristi. Opere: *Il Gondoliero* del maestro Chiaromonte, posto in iscena dall' autore stesso: *Griselda* del maestro Federico Ricci: *Camma*, musica scritta espressamente dal maestro signor Fabio Marchetti, virtuoso di Camera e di Cappella di S. M. *Ballo*. Coreografo, Piccoli Giovanni. Primi ballerini assoluti, Domenichettis Augusta, Baraccani Ettore. Prima ballerina, Segarelli Costanza. Primi mimi, Segarelli Domenico, Segarelli Costanza, Panni Agostino, Piccoli Elisa, Banzi Camillo. Ballerini di mezzo carattere, ecc. ecc. Primo Ballo, *Il Trionfo di Atamaro Re d' Egitto*. Domenica prossima la prima rappresentazione.

Teatro Sutera. *Opera*. Prime donne assolute, Marietta Marinangeli, Maria Luigia Ferravilla. Altra prima donna, Cristina Ferrero. Seconda donna, Marietta Balbi. Primo buffo assoluto, Carlo Cambiaggio. Primo tenore assoluto, Luigi Saccomanno. Primo baritono assoluto, Francesco Righini. Bassi in genere, Francesco Reduzzi. Secondo tenore, Luigi Savio. Secondo basso, Luigi Fioretti. N° otto Coristi. N° 6 Coriste. Maestro al cembalo, Carlo Castagneri. Opere: *La Regina di Leone*, libretto di Giorgio Giachetti, musica di Angelo Villanis: *Il Domino Nero*, di Lauro Rossi: *Il Cuoco di Parigi*, del M° Luvini. Prima rappresentazione domenica 11 corrente.

Teatro Carignano. R. Drammatica Compagnia Sarda.

Teatro Gerbino. Drammatica Compagnia Giardini.

Circo Sales. Drammatica Compagnia Tassani.

Anfiteatro della Cittadella. Drammatica Compagnia Billi.

Circo Equestre in via della Zecca (dai primi di giugno a tutto luglio). Compagnia Equestre di Luigi Guillaume.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVII — Domenica 11 aprile 1852 — N° 82

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CICALATE

La Settimana delle Penitenze
La Pasqua - La Primavera

. . . . . . Ridendo dicere verum
Quis vetat?...

Chi di noi in questi giorni solenni non fece l'atto di contrizione? Chi di noi, buoni e fedeli cristiani, non si è battuto il petto, piangendo sui proprii peccati, mormorando fra i denti un *miserere mei Deus?* Chi fra noi non ha promesso a se medesimo di migliorare, di voler essere affatto degno della patria, del virtuosissimo secolo del gaz, delle Banche, delle ferrovie... degno della divinità?

Nella settimana delle penitenze si rivedono i conti dell'anima; si accomodano le partite della coscienza (e non importa se si finisce con zero); si passa in rivista il passato per regolarsi in avvenire; si vede quel che conviene e quel che può nuocere, e ci purghiamo insomma, ci pentiamo, amaramente, cordialmente, delle nostre debolezze, dei nostri reati... e tutti ne abbiamo, chè tutti siam figli del fragilissimo Adamo e dell' avidissima Eva!

E anche il *Pirata*, che alla fin fine è di carne, pelle ed ossa come gli altri, e come gli altri veste panni, anche il *Pirata* ha sparse delle lagrime: anche il *Pirata* si strappò i capelli (i pochi che gli rimangono), e pronunciò un *me pœnitet* con voce sì forte e sonora, che lo avreste detto un primo tenore del tempo nostro. — Voi crederete che scherziamo, ma invece parliamo sul serio. — E a darvene tosto una prova, il povero corsaro dell' Olona, sotto l'enorme peso dei suoi diciassette anni di fatiche e di noie, non ingiusto, non procace, desideroso di tergere le proprie macchie, e troppo in aspettazione dei santi giorni che corrono per lasciarli passare senza emendarsi, il povero corsaro, che voi tanto proteggete contro i suoi meriti, proferì le seguenti promesse:

» Per quanto si può contare sulla dolce, dolcissima indole d'un giornalista teatrale, prometto di più non lodare dei libri che non sono nemmeno buoni pei salumieri, nè certe zoppe sculture che il loro autore medesimo finisce col disprezzare, al contrario di Michelangelo che stimava a un punto tale il suo Mosè da voler che parlasse. Prometto di più non adulare certe Accademie che diventano scrupolose con chi vogliono e credono, e compensano le tante parole d' incoraggiamento e di lode con ceffate da facchini. Prometto di più non consigliare al bene i mediocri e gl' inetti, perchè chi ha moglie, e figli, e padre, e madre da mantenere ha il diritto di procurarsi i mezzi di sussistenza come meglio gli piace e vuole... può manomettere l'arte ed oscurarne la luce. Prometto di resistere ai generosi impulsi del cuore, e quindi di non più annunciare spontaneamente e *gratis* la *disponibilità* degli artisti, dal momento che invece d'averne dei ringraziamenti siamo minacciati, col solito onorevole mezzo delle lettere anonime, di pugnalate e di assassinii. Prometto di chiudere gli orecchi quando si canta, e di riaprirli quando cala il sipario. Prometto di non istar più sulle etichette, e di gettare alle fiamme il Galateo di Monsignor Della Casa e del Gioia, il codice sociale, quel santo e venerando codice che ingentilisce e avvicina gli uomini e il mondo. Prometto di creare nuovi epiteti, nuove ampollosità, nuove turgidezze di stile, nuovi templi, nuove deità, nuovi troni: prometto di tener nota di tutti i mazzi di fiori e dei serti che cadranno sul palco scenico, senza mai dire che li ha gettati il Procolo, il marito, il fratello, l' amante, o qualcosa di peggio: prometto d' inserire qualunque poesia, ne siano giusti o no i versi, ne siano meritati od immeritati gli encomii, abbiala scritta o fatta scrivere l'artista medesimo, bevendo una bottiglia di meno. Prometto di dire che mai non si è ballato e cantato com'oggi si canta e si balla, che l'arte drammatica non è in agonia, che a cento ed a mille sorsero i Vestri, i De Marini, le Pellandi e le Marchionni... che finalmente le commedie di Carlo Goldoni, del Giraud, del Nota e del Bon si ponno abbruciare, poichè non è oggidì necessario descrivere il vero, dipingere gli uomini, ferire inonesti costumi, toccare e movere affetti, intenerir gli animi, persuadendo e non ispaventando, per amore e non per forza. Prometto di più non istudiare l' Alighieri, l' Ariosto, il Petrarca, e il re degli epici italiani, Torquato Tasso, ma sibbene di leggere le quisquilie e le utopie che a detrimento del buonsenso si van pubblicando. Prometto di proclamare per un altro Sanquirico, per un altro Diotti, per un altro Hayez lui che nella tavolozza e nel pennello cangiò la scopa e la marra. Prometto di chiamare maestro chi si assise una volta in orchestra, cantante chi porta la musica sotto le ascelle, commediante chi è tragico, danzatore chi salta, mimo chi dà del capo nelle quinte, coreografo chi fa della

scena un guazzabuglio e un inferno, poeta chi non conosce la grammatica e conta i versi con le dita, letterato chi dice male del prossimo da mane a sera... e calunnia! Prometto di dire che fa giorno, quando è alta la notte... il che è confermare di vivere nel 1852... il che è tutto promettere, e tutto fare ».

Puri adunque come l'onda cristallina che serpeggia intorno a un cespuglio di rose, con queste promesse che ci metteranno all' onore del mondo e ci tranquillizzeranno gli spiriti, noi celebreremo il giorno di Pasqua, il giorno che s'incorona di viole e di palme, forse il più pacifico giorno dell'anno. Al giugner suo, ogni traccia di verno sparisce, e la primavera s' avanza qual regina in trionfo, tantochè i popoli della Germania ne fanno una solennità, una festa. Le piante finiscono di rivestirsi di fronde: pare che spirino più miti e soavi le aure. Si moltiplicano all' infinito i rigagnoli, di fiorellini s' ammantano i campi, amoreggian gli uccelli. La primavera è la Musa degli amanti, la inspiratrice de' vati, la vita della vita, il più gentile pensiero di Dio. Noi non siamo più confinati nelle case, accanto a un camino che ci asciuga i polmoni, colla moglie che ringhia, cogli indiscreti figliuoli che ci tiran pel saio o pel mento, o col gatto che dorme sulle nostre ginocchia... come si dorme a un dramma storico in cinque o sei parti, con prologo. Esciamo, e la vista d'un giardino ci allieta; e un campo troviamo, ove posare il fianco sull' erbe al patetico rezzo d' un albero; e natura ci schiude il cuore alla gioia, a quella gioia che non ci dà morte, ed è vera, perchè dal vero deriva. Esciamo; e al folgoreggiare del sole abbiam bagni, abbiamo teatri ambulanti di prosa e di musica, ne' quali, già s' intende, si stona e si predica come ne' teatri imperiali e reali.... abbiamo circhi d'atleti e d'acrobati, che per pochi oboli, e per divertirci, si espongono a rompersi il collo. Soltanto agli oziosi non talenta gran fatto che le giornate s' allunghino, e s' accorcin le notti; ma essi sono inutili a tutte l' ore, e debbono essere indifferenti alla luce e alle tenebre.

Oh benedetta tre e quattro volte la Pasqua, benchè porti con seco la brutta usanza di pagar la pigione! Benedetta la primavera!... E ricordiamo il *me pœnitet*, ricordiamo le fatte promesse, se idrofobi non vogliamo arrivare all' estate, se non vogliamo cadere in autunno al cader delle foglie... per far rider gli allocchi! R.

BIZZARRIE

Il cavallo del Curato

Tre persone si presentano ad un vecchio e buon Curato, e sapendo che nella giornata avea riscossa una somma di 600 franchi, gli intimano di darla loro immediatamente. Il pastore vuol fare delle rimostranze, ma spaventato dalle minaccie di quei tre ladri, suona il campanello per farsi portare il danaro. La fantesca, unica persona di servizio ch'era in casa, si trovava assente, ma il nipote del Curato che inoltre era suo Vicario, viene, e vedendo quei tre personaggi discorrere pacificamente con suo zio, crede che sieno venuti per affari.

— Nipote, gli disse il Curato, dà a questi signori i 600 fr.... stati pagati questa mattina.

— Ma, zio, avete forse comprato il.....

— No, interruppe vivamente il Curato. Il Vicario, comprese all' istante, e cercando la chiave del *secrétaire*, disse sotto voce a suo zio: — io mi sento forza bastante per sbarazzarvi da questi tre furfanti.

— No, rispose il Curato con una rassegnazione angelica; che se li portino via, e Dio sia lodato! Il nipote, sebbene a malincuore, diede il sacco.

— I tre ladri s' inchinano e partono. Ma siccome non si aveva avuta cura di accompagnarli fino alla porta di strada, così i ladri, per vendicarsi di questa mancanza di pulitezza, pensarono di condursi via il cavallo del Curato. Dopo alcune ore di cammino, si fermano ad un'osteria per bere alla buona riuscita dell' affare, e legano il cavallo, che portava il loro tesoro, fuori della porta.

I ladri se ne stavano allegri a tavola senza pensare che il tempo passava; ma il cavallo si annoiava a star di fuori, e vedendo che lo scalpitare ed il nitrire erano inutili, dà una scossa, strappa la briglia e di galoppo corre al presbitero, ove giunse dopo una corsa lunga e faticosa.

Tutti dormivano, eccettuato il Vicario, al quale dispiaceva assai la perdita del peculio dello zio. Egli ode nitrire alla porta della scuderia; si alza a sedere sul letto, ascolta e riconosce alla fine la voce amica di Cocò. Sveglia lo zio e la serva, discende e vede il fedele animale con una cattiva valigia sul dosso, nella quale si trovavano i 600 franchi del buon curato.

Il mio Medico

Non conosco persona amabile, dilettevole, tranquillante quanto il mio medico. Quest' eccellente uomo trae partito d' una figura magra e lunga per persuadere a' suoi ammalati che soffre ei pure tutti i mali, de' quali essi si dolgono. E siccome è abbastanza allegro e prosperoso, l' ammalato si tranquillizza e prende pazienza. Un giorno ei venne chiamato da una giovane signora.

— Voi siete pallida, signora; questo non annunzia alcun pericolo, guardate me! Vediamo dunque che cosa vi sentite?

— Ho dei mali di testa terribili, delle vertigini...

— Conosco tutto questo; non è niente. Sono soggetto all' emicrania da più di dieci anni.... e poi?

— Signore (arrossendo), ho dei mali di cuore...

— Precisamente com' io! Ho la vostra malattia, e non isto peggio per questo, vedete?

— Ah! no, signore, voi non avete il mio male.

— Sì, sì, ve l' assicuro.

— Ma, signore, io mi sento anche nel... ventre... dei...

— Benissimo! Vedo che avete precisamente quello che ho io.

— Ma, dottore, io sono incinta.

— Io pu... incinta? Non è niente. Mia moglie lo è sempre, n'usciremo senza disgrazie.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Riportiamo volontieri un interessante articolo del *Corriere del Lario*: « Allo zelo del distinto Prof. Dottor Carlo Reali dobbiamo essere grati per lo spettacolo goduto la sera di lunedì 29 marzo nel teatro di Como. Quel vasto locale venne illuminato colla luce elettrica, la quale destò negli astanti, oltre la maraviglia prodotta dal sorprendente effetto di quella fulgidissima luce, una insolita gioia derivante dalla considerazione che quel prodigio procedeva dall'applicazione di quella scienza che tanto onora la nostra città nel nome dell' immortale Volta. Volesse il cielo che una associazione cittadina provvedesse ai mezzi per sopperire alla spesa necessaria per l' applicazione continua di un tale sistema di illuminazione per dimostrare quanto intenso sia in questa nostra patria l'amore per il progresso delle scienze e quanta devozione professiamo a quel sommo ingegno nostro concittadino! L'esperimento ebbe luogo a porte chiuse poco prima della rappresentazione ».

CORRIERE TEATRALE

ALESSANDRIA. *Teatro Diurno Bellana con Circo Equestre Americano appositamente eretto.* Questo teatro, proprietà del signor Giovanni Bellana, si aprirà oggi domenica colla scelta

Compagnia Equestre di Luigi Guillaume, proveniente dall'America Meridionale e dal Brasile, la quale vi darà un regolato corso di rappresentazioni Equestri, Mimiche, Ginnastiche, con Giuochi Icariani. L'aspettazione è molta, e l'effetto corrisponderà senza dubbio. Eccone l'Elenco. *Donne*. Emilia Guillaume, Laura Cervia, Giuseppina Maestri, Carolina Guillaume, Sofia Furaux, Marietta Cioppani, Teresina Mazzucchelli, Francesca Cioppani (Amorino). *Uomini*. Luigi Guillaume, Emilio Guillaume, Natale Guillaume, Pietro Miller moro, Giovanni Cesana, Giovanni Ponsoni, Angelo Baldini, Felice Cioppani, Leopoldo Rossi, Paolo Rivaroli, Francesco Bottazzini, Angelo Brassola, Carlo Salvini, Enrico Gonzales moro brasilero, Michele Viganotti, Alessandro Guillaume (Amorino). Primo ballerino assoluto di rango francese, Francesco Jorio. Primo mimo, Luigi Diani. N° 25 cavalli da maneggio, e N° 4 ammaestrati. 1. La *Magiara*, cavalla di razza inglese. La *Furia*, cavalla araba. 3. Il piccolo *Tom-Pouce*, cavallo scozzese. 4. La *Zemira*, cavalla saltatrice di razza ungarese. *Babon*, mandrillo americano, che lavora sul cavallo come un uomo.

La Compagnia di Luigi Guillaume, finiti i suoi impegni in Alessandria, verrà al Circo in via della Zecca in Torino pei primi di giugno: Circo che si erigerà espressamente, perchè ne risulti un perfetto insieme.

CREMONA. Può dirsi che in questa città il carnovale abbia avuto luogo in quaresima, nella quale le rappresentazioni dell'Opera al Teatro della Concordia non potevano essere più brillanti. Si diedero *I due Foscari* e la *Lucia*, e in ambedue codesti spartiti la Ghioni e il Comolli colsero le più elette corone. Nella *Lucia* il Comolli doveva quasi sempre ripetere la *maledizione*, e nei *Foscari* (parliamo dell'ultima rappresentazione) egli dovette replicare la faticosa aria del terzo atto: tanto la diceva con espressione e con energia. È doloroso che questo teatro non ritorni alle sue abitudini d'un giorno. La Fiera di Cremona era gloriosa palestra a distintissimi artisti.

TRIESTE. Dappoichè siamo per dividerci totalmente dalla or ora spirata stagione teatrale, ne sarà permesso di volgerci ancora addietro per un momento, e di riportare un articolo che ultimamente si leggeva ne' fogli triestini a tutto encomio della Maywood. « Sabbato scorso (28 marzo) un pubblico ancor più numeroso festeggiava la esimia danzatrice signora Maywood. Difficilmente Trieste si ricorda d'una serata teatrale in cui furono gettati in tanta copia e corone d'alloro, e ghirlande, e poesie stampate, e mazzi grandi e piccoli di fiori ad altra artista come sabbato sera alla Maywood. Difficilmente Trieste, nè altra città civilizzata udì in teatro quel plauso unanime sì prolungato, tante volte ripetuto, e così strepitoso, come lo fu quello che l'affollatissimo pubblico tributava sabbato sera a quella esimia, incomparabile artista. Nessuno a Trieste si ricorda d'una *serata* a beneficio di una ballerina, che possa essere comparata con quella di sabbato scorso. Il tentare di descrivere l'entusiasmo o meglio il fanatismo che seppe destare nel pubblico la signora Maywood sarebbe cosa vana, e quand'anche ci riuscisse descriverlo, il lettore che non vi fu presente ci taccerebbe di esagerati. In quell'occasione furono pure dispensati nei palchi i ritratti della celebre danzatrice ».

VERONA. Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* : « Da notizie di questa città rileviamo essersi rappresentati *I due Foscari* colla prima donna Amadio, il tenore Poli, ed il baritono Spellini. Teatro affollatissimo con applausi anche più del bisogno. La prima donna, ci scrivono, si diverte a stonare, e le stonazioni credo non siano scritte dal maestro. Il tenore ed il baritono sono esordienti, o pressochè esordienti, che hanno bella voce, ma della quale per ora non sanno cavare il più lieve partito. Giova sperare! ».

FIRENZE. *I. R. Teatro della Pergola* (*Dal Buon Gusto*). Ieri sera, venerdì 2 aprile, ebbe luogo la serata di beneficio della esimia Augusta Albertini.

Il teatro riboccava di spettatori. La beneficiata oltre al *Rigoletto* cantò l'aria della *Fausta* e il duo della *Gemma*, nel quale unitamente al tenore Landi ottenne straordinarie ovazioni.

Nel corso della sera magnifici mazzi e corone, in tal numero da non potersi dire, le vennero offerti. Ella si ebbe in dono pure ricche gemme.

In una parola l'Albertini non ismentì se stessa, e ottenne un vero trionfo.

Non vogliam tacere che il Gorin dopo la sua aria venne chiamato due volte al proscenio, e il Landi si meritò i più alti encomii per la rara maestria, con cui eseguì il ricordato duo della *Gemma*.

PARIGI. *Un Grande Concerto*. La sera del 3 aprile fuvvi un grande Concerto alla Sala Herz dato dal Gordigiani, al quale han preso parte le signore Principessa Nadina Labanoff ed Hugot, i signori Moriani e Lablache. Quaranta coristi uomini e donne. L'udienza era sceltissima e numerosa, il biglietto a franchi 20 e 10. Si può dire il più magnifico, il più ricco Concerto della stagione.

Quanto alla composizione dei dieci pezzi sacri che vi si eseguirono, è dotta, elaborata, e il Gordigiani, già celebre per le sue Canzoni Popolari Toscane che sono ripetute seralmente nei cento *salons* di Parigi, ha provato con questo suo lavoro che è Maestro; egli conosce a fondo i misteri dell'arte, che, sebbene da lui illustrata ed arricchita con lavori a prima vista leggieri e facilissimi, viene a corroborare l'assioma, che in fatto di composizione musicale il più difficile a farsi è il facile, e per ottenerlo, due cose sono indispensabili, genio e profondo studio. La mancanza dell'una o dell'altra cosa produce in musica il confuso, l'oscuro, il difficile, che bene a torto spesse volte viene giudicato lavoro dotto e sublime, perchè non intelligibile.

Riguardo all'esecuzione devo premettere che essendo senza l'orchestra, e con solo accompagnamento di pianoforte, ciò fece danno all'effetto, perchè non solo mancava l'equilibrio nei pezzi concertati e nei cori, ma il pianoforte non può rendere tutti i dettagli della composizione, o se vi arriva, li rende in modo monotono; difficilmente si può avventurare un giusto giudizio sul merito intrinseco della composizione, quando non ci si mostra che il nudo concetto spoglio della ricchezza dei dettagli, e dei necessari chiaroscuri, e la diversità delle tinte. La musica per me è un quadro o di Michelangelo, o di Raffaello; Rossini ha il genio e la tavolozza del primo, Bellini il genio e la tavolozza del secondo.

Traducete sulla carta il semplice contorno del Giudizio della Cappella Sistina: cosa vi mostrerà? La concezione dell'idea sublime, ma nulla più. Arricchite questo nudo contorno dei dettagli, dei colori e delle ombre, e ditemi dopo le vostre impressioni. Lo stesso avviene della composizione musicale; toglietе l'orchestra, e costituitevi l'arido, il monotono pianoforte; voi non presentate che il semplice contorno. Gordigiani dunque ha commesso errore non servendosi dell'orchestra, nè si lamenti se il giudizio della stampa parigina non sarà giusto e unanime sul suo magistrale lavoro. Egli si batta il petto per tre volte, e dica *mea culpa*.

L'esecuzione vocale riuscì senza mende. Tutti i pezzi vennero applauditi. Quello però che ha entusiasmato il Pubblico, è stato il *Padre Nostro* eseguito da Moriani, che canta sempre come un angelo, che colla pura sua scuola e gli eletti suoi modi vi sorprende e vi rapisce... che io vorrei ritornasse in teatro, e in Italia. Piacquero il terzetto, *Angiol di Dio*, l'*Ave Maria*, la *Salve Regina*, e l'aria finale eseguita dalla Principessa in maniera veramente artistica. Questa distinta signora merita i più fervidi elogi, perchè ella non teme d'affrontare il giudizio del Pubblico, servendosi del suo bel talento nei pub-

blici Concerti a profitto di opere pie, o per essere utile col suo concorso a qualche distinto artista; unanimi e fragorosi applausi compensano sempre ogni sua apparizione. Madamigella Hugot, contralto, spiegò modi soavi ed espressivi, e n'ebbe encomii. Lablache è sempre il bene accetto; non ha cantato, ma tuonato, e tutto è dettó del grande artista. I cori impuntabili. E al Gordigiani? Gloria e denari.

Corrispondenza del Pirata.

Arriviamo in tempo a riportare un articolo della *France Musicale*, dal quale risulta quanto abbia entusiasmato a Parigi nel suo nuovo Concerto la Taccani:

« L'espace va me manquer; on me crie qu'il y a trop de copie. Je dirai cependant quelques lignes de M.me Taccani-Tasca, qui a donné cette semaine une soirée musicale des plus brillantes. La salle était comble et parée de charmantes femmes. La fleur de la société parisienne était là. M.me Taccani-Tasca a tenu deux heures durant cette foule étincelante sous le prestige de son admirable talent: elle a reçu les preuves d'une admiration profonde; on l'a couverte de bouquets; on lui a bissé des morceaux; on l'a rappelée! Cette ovation aura du retentissement ».

LISBONA. *Recenti notizie.* Si stava preparando l'*Orfana Guelfa* di Coppola (accomodata da lui per la voce di mezzo soprano), e vi cantavano la bravissima Sannazzari, Musich e il sempre ben accetto Mancusi.

La Arrigotti ha un partito contrario ... Queste benedette prime donne hanno troppi capricci!!

Del tenore Rossetti si hanno informazioni sì buone, che forse non canterà.

Il ballo di Cappon, *L' Orfana dell' Aldea* (che il Teatro San Carlo di Lisbona diventi un orfanotrofio?), alle stelle. Bellissime le scene dei signori Rambois e Cinati. *Furore* un passo napoletano dei coniugi Cappon; *furore* l'altro, pure bellissimo, fra la valente Monticelli e il Cappon. La signora Marco, spagnuola, è due gradi sotto zero ... La prima mima signora Sofia Costanza meritò moltissime lodi.

La stagione si chiuderà col *Lazzarello.*

TARRAGONA. Il *Columella* ha qui fruttati elogi non pochi ed entusiastici applausi ai Di Franco, alla Lagomarsino *Serpina*, al baritono Cesare Ferri *Aurelio*. Il famoso terzetto dei tre bassi destò un deciso clamore.

VARSAVIA. Il nostro corrispondente ci scrive le notizie dell' ultima rappresentazione della *Linda.*

Il Pubblico ricevette la Moriani-Sikorska con prolungati applausi, ed in tutta la rappresentazione ha destato indescrivibile *furore*. Le chiamate sono state nove, come è notato nel giornale ufficiale di Varsavia. I pezzi che può dirsi l'abbiano fatta soggetto d'ovazioni, furono la cavatina, il rondò della *follia* e l'aria introdotta alla fine del M.° Lauro Rossi. Come attrice, venne molto applaudita, allorchè discende dalla montagna, e quando prende la sedia per buttarvisi sopra: siccome anco al drammatico momento ch'ella è presa dalla sincope, mentre *Carlo* le ripete il motivo del duetto.

Quanto al *Roberto il Diavolo*, la Moriani eseguisce la parte della *principessa*. Alla sua sortita fu ricevuta con applausi dopo il piccolo recitativo; ebbe applausi dopo l'andante, applausi prolungati dopo la cabaletta, ed alla fine due chiamate. La sua romanza poi dell' atto quarto mise il colmo al contento del Pubblico: fu un successo di vero splendore, e la si volle vedere per ben tre volte al proscenio. Questi sono fatti, e dei soli fatti dovrebbero farsi carico le Imprese e la stampa.

UN PO' DI TUTTO

Agli spettacoli di Torino in primavera vuolsi aggiungere la Compagnia Francese Adler che agisce al D'Angennes, e che noi non nominammo per essere ormai di stabile residenza nella nostra città. — Questa sera si apre il Nazionale, si apre il Sutera: anche gli altri teatri agiscono tutti, e giovedì vedremo se la stagione dei fiori si è inaugurata dai nostri teatri sotto lieti auspici. — Pareva a Lisbona che quel R. Teatro San Carlo fosse per essere deliberato a un negoziante stabilito da tempo in quella Capitale, il sig. Guimaraes. Il tenore Rossetti (?) doveva prodursi nella *Gemma*. — Amalia Ferraris, la danzatrice per eccellenza, è da molto tempo fissata pel Regio Teatro di Torino, il prossimo venturo carnovale e la successiva quaresima 1853. Ripetiamo una tale notizia per le Imprese che ancora non la sapessero, e invano si lusingassero di poter avere quell'esimia artista nelle suddette stagioni. — A Genova erano bene avviate le prove del *Roberto il Diavolo*. Davasi per second' Opera la *Miller*. — È in Milano a disposizione delle Imprese il tenore Comolli. — La seconda festa di Pasqua al Teatro Italiano di Vienna aveva luogo la *Linda* colla Maray, che tanto piace nel *D. Pasquale*. Ferri, Mitrovich e il Baucardè erano gli altri interpreti di quella felicissima inspirazione Donizettiana. — Napoleone Moriani a Parigi continua a destare entusiasmo nei Concerti. — Il giovane pianista Stanzieri era a Trieste. — Al Carcano di Milano nell'imminente primavera vi sarà Opera e Ballo, spettacolo assunto e condotto da una Società d'artisti. Vi canteranno le prime donne Luigia Luxoro-Pretti e Irene Locatelli, i primi tenori Giovanni Bordas e Luigi Perozzi, i primi baritoni G. B. Porthe-aut e Luigi Massiani, il primo basso profondo Zanetti, e la prim' Opera sarà l'acclamatissima del Cigno del Serio, *Maria Padilla*. I balli saranno allestiti dal bravo Montani, e la prima azione mimica sarà la *Clato*. Primi ballerini danzanti, Emilia Duarti-Marsigliani e Bellini, e per accompagnare i passi la graziosa Savina Sabolini. Primi mimi, Lodovico Montani, Gesualda Montani, Francesco Baratti, Pompeo Merli e Trabattoni. Ballerini di mezzo carattere, corifei ecc. — Il primo baritono De Lorenzi fu scritturato per l'Apollo di Venezia, stagione prossima. — In Agram all'*Elisir* succedette con felice esito *L'Eroe delle Asturie* del maestro ed artista Giuseppe Gerli. — Piacque al Teatro Re di Milano, benissimo interpretato dalla Compagnia Domeniconi, un nuovo dramma dell' egregio Gherardi Del Testa, intitolato *Amante e Madre*. — La Compagnia Mozzi e Gattinelli si meritò la generale simpatia a Codogno. Regina della festa si fu la Baraccani. — In Padova, via Pedrocchi, nell' orto contiguo al Teatro Duse, si sta erigendo dal Duse stesso un nuovo Anfiteatro Diurno, nel quale di giorno si potranno eseguire spettacoli comici, d'equitazione, di ballo, ecc. — È fra noi il maestro Chiaromonte per assistere alla comparsa del suo *Gondoliero* al Teatro Nazionale. — A Dunkerque è molto applaudita la Compagnia Cantante Italiana condotta dal Montelli, componentesi delle signore Clary e Scott-Sainville, dei sigg. Maccaferri e Montelli, baritono. — A Stettino si è dato *Il Portatore d'acqua* di Cherubini. — A Colonia la lirica truppa di Brusselles prosegue a dare le sue rappresentazioni. Ultimamente si diede il *Barbiere* con la Bertrand, il Lucchesi, il Bartolini, Zucconi, ecc. — La brava prima donna signora Barbieri-Thiolier ha terminati i suoi impegni a Catanzaro, e, per non avere accettate diverse trattative che le si offersero, è a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. — La prima donna signora Regina Cosa è in Torino a disposizione de' sigg. Impresarii fino al primo di settembre. Dopo quell'epoca è fissata col Conte Camillo Gritti, contratto di due anni. — A tutto il primo di settembre è in Torino a disposizione delle Imprese l'egregia prima donna assoluta signora De Roissi. — Il Corrispondente Teatrale G. B. Bonola ha perduta or ora la moglie, che era un vero modello di bontà e di virtù. Noi dividiamo coll'amico il dolore, siccome faranno tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscerla. — Il tenore Negrini è definitivamente fissato pel Covent Garden di Londra, prossimi mesi di luglio ed agosto. — L'attore Peracchi è tuttora aggregato alla R. Compagnia Sarda, e stasera p. e. lo vedremo nella giocosa commedia, *Cogli Uomini non si scherza*. — È a disposizione delle Imprese in Torino la prima donna assoluta signora Maria Stella-Candiani, la stessa che colse applausi al Nazionale, ed ebbe tributo di fiori. — Del papaverico successo della Compagnia Italiana di Parigi nella spirata stagione se ne dà colpa al signor Hiller, che n'era il direttore. Perchè sia bene eseguita la nostra musica, non ci vogliono dei pianisti (e stranieri) a dirigerla. — La Drammatica Compagnia Francese di E. Meynadier, scritturata al Nuovo Teatro di Santa Radegonda in Milano pei mesi di giugno e luglio a tutta la metà dell'agosto 1852, protrasse il suo contratto all'autunno e carnovale 1852-53. Si prevengono i sigg. Impresarii e Capi-Comici, che volendo approfittare dei suddetti mesi d'estate del detto teatro, potranno rivolgersi in Milano al sig. Francesco Sanguineti Impresario. — Una bella notizia per le Imprese e gli amatori dell'Opera buffa. Alla metà del corrente sarà in Firenze l'egregio basso comico Francesco Frizzi. — In Lucca è pure pronto ad assumere nuovi impegni il tanto encomiato tenore G. Lucchesi. — Sono fissati per Parma, stagione corrente, l'egregio tenore Bozzetti, e i comprimarii Enrichetta Scheggi e Lodetti Francesco. — A Tortona, prossima Fiera (Impresa di Achille Rivaro) canteranno la signora Catterina Noble, il tenore Leopoldo Galli e il baritono Calestani: e si daranno *I Capuleti* e *I Falsi Monetarii*. — Il bravo tenore Mazzi, che tanto piacque a Trieste, è in Milano. — Si parla di matrimonii fra la prima donna Peruzzi e il basso Selva, fra la prima mima signora Catena e un negoziante. — In questi giorni veniva deliberato l'Appalto del Teatro di Sinigaglia.—Sono fissati per la Fiera di Treviso la Scotta, il Varesi, e Negrini. — Il Teatro Grande di Trieste si apriva colla Drammatica Compagnia Romana, e al Mauroner agiva quella di Gaetano Ferrari. — La prima donna Giuseppina Bregazzi fu scritturata per Odessa. — Il maestro Pedrotti scrive una nuova Opera, parole di G. Rossi, *Il Parrucchiere della Reggenza*. — È in Milano l'egregio baritono G. B. Corsi. — Non dispiacque al Teatro Nuovo di Napoli l'Opera *Gilletta*, primo saggio musicale del maestro Giannetti da Spoleto. — Il tenore Tancredi-Remorini venne fissato per Pietroburgo. — I giornali di Parigi annunziano fissata pel R. Teatro Oriente di Madrid l'egregia prima ballerina signora Flora Fabbri-Bretin, con suo marito compositore. — Per Rio Janeiro venne fissato il pittore scenografico Spriggins, per l'Apollo di Venezia il baritono Giuseppe Ajani, e pel Comunale di Bologna, in autunno, il baritono Cresci.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII | Giovedì 15 aprile 1852 | N° 83

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIBLIOGRAFIA

Magnetismo Animale e Sonnambulismo Magnetico per Fr. Guidi. Torino, Tip. di G. Favale e Comp. 1851 (1).

Un opuscolo intitolato *Magnetismo animale* e *Sonnambulismo magnetico* fu pubblicato l'anno scorso in Torino dal sig. Francesco Guidi (già) poeta direttore dei Teatri Reali Sardi, e uno dei più operosi membri corrispondenti della Società di Mesmerismo di Parigi. Troviamo in parecchi capitoli di quel libro apprezziazioni da noi conosciute, e sentiamo librarsi su tutta l'opera la rimembranza dei precetti che il sig. Du Potet spande ne' suoi scritti e nelle conferenze domenicali colla liberalità di una mano che sa inesauribili le sue ricchezze. Ma se il libro del sig. F. Guidi manca talvolta d'originalità, è lungi dall'essere un'opera priva di merito. Essa rileva nell'autore riflessioni profonde e serii studi, e noi non dubitiamo ch'essa sia letta con profitto in Italia. I capitoli consacrati alle teorie magnetiche, al sonnambulismo e alla storia della scienza ci sono sembrati particolarmente degni di attenzione. Le origini del magnetismo sono indicate con erudizione e chiarezza. Nella parte istorica noi troviamo riprodotta questa frase interessante di Diodoro di Sicilia: « *I sacerdoti egiziani pretendono che « dal seno della sua immortalità Iside si compiace manifestare agli uomini, nel loro sonno, i mezzi di guarigione; « ella indica a quelli che soffrono i rimedii proprii ai loro « mali; la fedele osservanza delle sue prescrizioni ha salvato, in un modo sorprendente, ammalati abbandonati « dai medici* ». Tutta la teoria del Sonnambulismo non è essa compendiata nelle parole del vecchio autor greco? Parecchie altre citazioni di tanta importanza danno vivo interesse alle indagini che vi si trovano sulle magnetiche antichità.

Un merito che tutto appartiene all'autore è la grazia poetica diffusa in tutto il suo libro. Il soffio giovanile e forte del neofito palpita ad ogni pagina. Nella elevatezza del pensiero e nella sua forma leggiadra si scorge che il sig. Guidi è un poeta, e nel suo ardore a propagare la sua credenza e a combattere i pregiudizi si sente la fede militante del novatore. Le tendenze del suo spirito l' hanno reso qualche volta dimentico dello scopo principale del magnetismo, la guarigione degli umani malori. Egli indica questo mezzo curativo; ma ben presto, sedotto dalle meraviglie del sonnambulismo, ei si abbandona alle estasi del lucido sonno. Noi non possiamo rimproverarlo d' essersi trattenuto su certi punti importanti, dacchè egli ci avverte nella sua prefazione che non ha preteso di tracciare un regolare trattato, e rimanda ai conosciuti scrittori i desiderosi di più lunghe dissertazioni. Sua brama è stata di facilitarne lo studio e dimostrarne lo scopo ai novelli iniziati. Ei ne conduce al limitare del tempio, ma i veli non ne solleva. Il suo libro, dalle forme eleganti, sarà per noi come quei portici dei bei giorni della Grecia, all'ombra dei quali i viatori si posavano dalle fatiche del cammino; noi ci ricreeremo alla lettura delle armoniose sue pagine; poi guidati da altro maestro, noi picchieremo alla porta del tempio.

Giulio Logerotte

(1) Quest'articolo fu estratto dal giornale di Magnetismo che si pubblica in Parigi, sotto la direzione del signor Barone Du Potet de Sennevoy. Il presente opuscolo si vende dall' Autore in Torino, via de' Macelli, Casa Daziani.

La Redazione

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ne' passati giorni è morto a Parigi, quasi miserabile, il cronista teatrale del giornale la *Quotidienne*, Merle, che da 4 anni scriveva le sue cronache teatrali dal letto, ov'era confitto dalla paralisi. Gli autori gli sommettevano i manoscritti delle loro produzioni, e così ei poteva giudicare senza imbarazzarsi del giudizio del pubblico.... Quanto agli attori... sarà stato al si dice; e il metodo è di antica data anche fra i cronisti teatrali che posson muovere le gambe. Egli stesso aveva scritto più di 120 *vaudevilles*, e fu successivamente direttore dei teatri la Gaité, l'Opéra-Comique e la Porte-Saint-Martin. Sposò la celebre e bellissima attrice Madama Dorval. Era caustichissimo, e sempre di buon umore. Quando fischiavano i suoi lavori comici, se ne restava impassibile fra le quinte, e talvolta diceva: « Possono cavarsi la voglia di fischiare finchè han fiato, prima che riescano a persuadermi che sono un imbecille. » — Quando sentiva che una onorificenza era caduta sopra una persona indegna, esclamava: « Le bestie ci mangiano! » — E soprattutto gl' importuni lo facevano scappare a gambe, quando ei non riusciva a farli scappare i primi con qualche frizzo.

— Sempre nuove perdite per le Arti Belle. Il giovane pittore inglese, Francis Fry, figlio della famosa quacchera

Elisabetta Fry, la promotrice delle riforme carcerarie in Europa, dipingeva la volta del teatro di Londra detto il Colosseo, lavoro procuratogli dalla sua bella reputazione; quando, indietreggiando per giudicar l'effetto della sua pittura, si trovò sull'orlo dell'intavolato, alto trenta piedi da terra, gli mancò il piede e morì sul colpo. A lui mancò un amico, che, come al pittor veneziano trovatosi in ugual frangente, gettasse una spugna intrisa di colore sulla sua pittura, e così, obbligandolo ad un moto istintivo in avanti, lo salvasse dall'abisso che dietro gli si schiudeva. Il giovane pittore inglese aveva 29 anni.

— Tre partiture originali d'Opere attribuite a Lulli furono involate a Parigi, è qualche tempo, alla Biblioteca nazionale. La Polizia venne a capo di rinvenirne due, una presso un mercante di musica, l'altra presso un editore del sobborgo Saint-Germain. Quanto alla terza, che i due mercanti avevano ricusato di acquistare, benchè il timbro della Biblioteca vi fosse stato abilmente levato, si suppone essere stata spedita all'estero.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Sutera — Teatro Nazionale — Teatro Carignano Teatro Gerbino — Teatro alla Cittadella — Circo Sales.

Domenica i nostri teatri maggiori e minori hanno inaugurata la nuova stagione; hanno dato principio alle rappresentazioni della primavera. Noi li passeremo, col solito nostro laconismo, in rivista; e siccome in tre giorni era impossibile assistere a tutti questi spettacoli, così a quanto abbiamo udito con le nostre orecchie aggiungeremo ciò che apprendemmo dalla bocca altrui. E non vadano in collera i signori maestri, cantanti e commedianti, se non facciamo al solito complimenti, se non ci stempriamo in lodi: resta loro un conforto, quello di scrivere agli altri giornali *mirabilia* e *furori*, pei quali poi rideremo insieme, noi in palese, essi in segreto.

Al Teatro Sutera (incominciamo dal primo che abbiamo visitato) avemmo *La Regina di Leone* del Maestro Angelo Villanis, giovane compositore che noi favorevolmente conosciamo per la sua Opera *La Spia*, e per la sua *Figlia del Proscritto*. I fogli teatrali c' informarono dei lieti successi che sortì altrove questa musica, e ce ne fecero anzi caldissimi elogi, i quali, se non li trovammo veri in tutto, veri certo ne parvero per una buona metà. Lo stile è piano, corretto, elegante, gaio e vivace quando occorre, e qual si compete al genere semiserio. Vi hanno leggiadri motivi, graziosissime immagini, dei canti facili, dei pezzi d'effetto, e il secondo e terz' atto sono assai migliori del primo. Il male si è che vi hanno molte reminiscenze. Ci dirà il signor Maestro Villanis; hanno rubato Rossini, Donizetti, Bellini, Pacini, Mercadante, Verdi, e posso rubare anch' io... Siamo d'accordo, e negare questa verità sarebbe un negare il sole che ci illumina; ma que' sommi hanno avuta un po' più di furberia, rubarono come Virgilio rubò da Omero e l'Astigiano dai Greci, colorirono e rimpastarono per modo la roba altrui da farla diventar propria. In ogni maniera la è musica che scorre, che diverte, che non annoia e non pesa, e anche le situazioni sono nel libro bene trovate e bene condotte: anche il Giachetti v' ha la sua gran parte di merito, pur esso è degno d' encomii, e tutti i melodrammi che ne si vanno donando fossero del valore di questo! L'esecuzione presentò le incertezze e le lacune indispensabili in una prima sera. Epperò applausi vivissimi, misti a fragorose chiamate, echeggiarono per la Marinangeli ed il Cambiaggio; non ne mancarono al tenore Saccomanno ed al basso Righini, e al calare d' ogni atto vennero tutti questi signori riappellati al proscenio (accompagnandosi ad essi la seconda donna ... ed ella ne saprà il perchè!). La Marinangeli è una leggiadra e simpatica creatura, e noi saremo sempre partigiani spietati delle prime donne che non solamente son brave, ma eziandio son belle, perchè i fantasmi in iscena, le larve bianco-vestite, le Parche, la Morte che cammina, e certe faccie insomma contro le buone e sane leggi d'architettura e di disegno, non ci piacquero mai, nè mai ci piaceranno, per la grande ragione che in teatro anco gli occhi vogliono essere appagati. La Marinangeli poi è ricca di mezzi vocali, fraseggia con buongusto, canta d'ottima scuola, e lo ha evidentemente provato in varii tratti dell' Opera, specialmente al suo brillante *bolero*, che per fermo non si potrebbe eseguire con maggior vivacità e gaiezza, nè con più doviziosa copia di modi eleganti: è una preziosa conoscenza che abbiamo fatta, e che faranno, con loro soddisfacimento e diletto, le primarie città italiane, poichè ella è chiamata dalla sua benefica stella a percorrere lunga ed orrevol carriera. Il Cambiaggio, acclamatissimo all'aria sua, e, diremmo quasi, ad ogni sua nota e ad ogni suo gesto, fu costretto dai numerosi plaudenti a ripetere l' assolo del suo duetto col basso, e non è poca gloria per lui: fino a questo punto la parte dell'*Argentiere* veniva reputata di nessun peso, di niun momento: il Cambiaggio ne fece un personaggio importante, traendo partito da tutto, attaccandosi a una frase, a una parola, a un sospiro.... creandone un nuovo: sono le risorse dei valenti artisti, e volevamo dire dei vecchi artisti, ma tornerebbe in campo la fede di battesimo, e gli anni non vanno toccati nè alle donne, nè agli uomini. Quanto al sig. Saccomanno, egli ha una voce forte e tonante, una di quelle voci potenti di cui si va quasi perdendo lo stampo, la voce semi-baritonale dei Crivelli e dei Bianchi: ha bisogno di dirozzarla e d' ingentilirla, ha bisogno d'esercizio e di studio, cose tutte che far non si possono in una settimana, ma a furia di mesi e di anni, con una continua fatica, con rassegnazione e pazienza da veri cristiani. E quanto al Righini, è un gran peccato ch' ei canti fra i denti: pronunci con chiarezza, non abbia vergogna di farsi sentire, e ne avrà lodi sincere. L' Opera è decentemente allestita; e le coriste... Se il nostro cannocchiale non ci ha ingannati, crediamo che nessun pittore le cercherà per modello!

Lunedì fummo al Nazionale, ove ci si diede *Il Gondoliero* del signor Chiaromonte, spartito già felicemente esperimentatosi al Carlo Felice di Genova con la portentosa Cruvelli, Malvezzi e Gnone, e qui eseguitosi dalla Cuzzani, dal Miraglia e dal Walter. Non vi abbiamo trovato il fanatismo che ne si diceva essersi verificato nell'antecedente domenica alla prima rappresentazione, ma certo è che piacque assai, con appellazioni non poche, fra gli atti e dopo, ai tre sunnominati artisti e al Maestro, che da Milano venne in persona ad assistere alla riproduzione del suo lavoro. Il libro, giusta l'usato, è un'iliade di guai e di sventure, e si abbassa la tela con due cadaveri sul palco; noi abbiamo fatto voto le mille fiate che si lasci omai questa barbara usanza di far della scena un macello e un cimitero, ma è un parlare al vento; i buoni consigli sono monete fuori di corso, e fino a che il Pubblico non fischierà mortalmente i becchini e i carnefici del Parnaso e delle Muse, noi andremo sempre ne' teatri a contristarci la mente ed il cuore. La musica è trattata con molto vigore di concetto e con molta forza di stile, e rilucono assolutamente di rare e maschie bellezze il Prologo, l'aria del tenore, *Gemeva il Veneto libero nato*, la *Congiura*, l'aria del basso e il terzetto finale, in cui può dirsi che abbia il Maestro trasfusa tutta la filosofia dell'arte e tutta l'anima sua: tanta è la passione, tanti sono gli affetti che spira. Il critico trova alcune cose triviali, alcune troppo prolisse, e, specialmente negli ultimi atti, vorrebbe minor fragore; ma non avvi composizione umana senza difetti, e l'autore del *Gondoliero* ha voluto fare un pocolino

la corte al genere dell' insigne Maestro che sa da diversi anni conservarsi di moda fra noi, al celebre Verdi. Nella presente penuria di Compositori fu ben lieta ventura per le liriche scene d'Italia che sorgesse il Chiaromonte, degno allievo della scuola napoletana: egli può darci, col tempo, e con lo studio, dei pregiati spartiti, e viene in aiuto della nostra asserzione l'ultima Opera ch'ei presentò ai Veneziani, e che dicesi adorna di eletti pregi, *Le Nozze di Messina*. Certo che il *Gondoliero*, come in generale tutte le musiche moderne, ha mestieri d'interpreti che abbiano polmoni di ferro; e, se non di ferro, di una non comun vigoria li han senza dubbio la Cuzzani, il Miraglia ed il Walter. La Cuzzani è sempre fra le pochissime che mantengono in fiore il canto italiano: ella ha eleganze e maniere che rapiscono e toccano, onora l'arte di cui è ornamento, e serba così nella sua chiarezza la fama, onde risuona il di lei nome e quello del suo egregio fratello. Il Miraglia, sostenitore anch' esso del vero e puro metodo, anzi uno de' migliori tenori del giorno, possiede il segreto di levare il Pubblico a inusitato clamore, ed ha raggiunta l'altezza dell' importante sua parte: l'affezione per *Egilda*, la carità di patria, l' infamia paterna, l'odio ai patrizii vengono da esso mirabilmente interpretati con note ed accenti che arrivano sino al cuore, e vi si fermano. Il Walter veste assai bene il personaggio di *Marco*, e pochi lo possono pareggiare dal lato dell'espressione. I tre cantanti in discorso si guadagnano ad ogni brano e ad ogn' atto ovazioni e chiamate; e per verità, in quattro anni che siamo ospiti della bella Torino, non abbiamo mai ammirata da queste scene una triade così valente e così degna d'elogi. La seconda donna patisce l'astrazione, e minaccia l'armonia d'un colpo di stato; ma oggidì le seconde donne hanno nella scrittura il patto di non intonare... ed ella è perfettamente in regola.

Proseguendo a parlare del Nazionale, anche in questa primavera si è voluto all'Opera alternare il Ballo, e noi crediamo positivamente che Ballo ed Opera, fino a che il Borgo Nuovo non diventerà un provincia come Porta Romana pel Carcano di Milano, non si potranno qui sostenere, a meno che non si voglia sciupare per forza il proprio danaro. Comunque sia, e lasciando che ognun la pensi a suo modo ed a suo piacere s' ostini, *Il Trionfo di Atamaro in Egitto* che qui si rappresenta fu giudicato un monotono e freddo lavoro; il signor Piccoli, che saprà in altra occasione secondar maggiormente il gusto del giorno, può ringraziare l' ottimo ed intelligente Segarelli se scoppiarono applausi, e se toccò al fine. La coppia dei primi ballerini è stata pur sfortunata: la Domenichettis, forse per colpa della cattiva composizione del passo, non vi figura gran fatto, e il suo compagno.... Carissimo signor Baraccani, Torino è avvezza da tempo ai Mochi, ai Vienna ed ai Lepri, e non si accontenta così facilmente!... Lo spettacolo annunzia molto impegno dal lato della Nuova Società Impresaria, e le scene, se non sono uno splendido esempio di artistica perizia, sono almeno un saggio di buon volere. Lunedì sera, quantunque giorno festivo, vi trovammo uno scarso uditorio, il che ne spiacque, perchè vorremmo, per un antico nostro principio, veder compensate le altrui fatiche e rimeritati gli altrui sforzi.

Al Carignano comparve il primo attore Ernesto Rossi col *Conte Hermann*. L' aspettazione era molta, e la raggiunse. Il Rossi ebbe momenti invidiabili, felici. Negli istanti di passione seguitò gl' impulsi del cuore, e faccia sempre così, che non gli mancheranno soddisfazioni e compiacenze: chi può creare non deve servilmente imitare. Egli venne più volte richiesto al proscenio, e solo, e co' suoi colleghi: ovazione che meritava. Il Boccomini, come sempre, fu ammirabile, degno di tutti gli encomii per l' altezza del suo sentire, per la fina intelligenza onde incarna ogni parte. Il Boccomini è un prezioso gioiello per una Compagnia Comica, e pei Pubblici. Della prima è valido appoggio: dei secondi è non passeggera delizia, perchè chi accoppia alla valentia lo zelo sa accaparrarsi e conservarsi il generale favore. Il Boccomini onora l'arte e il nome paterno.

Al Gerbino si produsse la Compagnia Giardini, la quale, se non è quella che essa crede di essere (chi non sogna a questo mondo?), vuolsi però annoverare fra le migliori che vanno in giro. Talia par qui più fortunata d' Euterpe, che nella sola quaresima dovette far fagotto due volte.

Al Teatro di Cittadella abbiamo una comica truppa di fresco formatasi, e duce di questa è il signor Billi. La scelta della prima produzione cadde sulla *Pazza di Tolone*, in cui non poco si distinse la Cerini, che venne accolta come una cara conoscenza, fra le acclamazioni cioè e gli evviva: ella recitò da intelligentissima, esperta attrice, e fu non meno ammirata pel suo buongusto ed elegante vestire. Il Billi si espose nel *Proscritto*, e adeguò la chiara riputazione che gode.

Al Circo Sales rivedemmo co' suoi commilitoni il Tassani. Lasciateci finire, e non ci costringete a pericolosi confronti. Troia andò in cenere, perirono i cinquanta figli di Priamo, l'Orco divorò migliaia d' eroi, solamente perchè Paride osò sentenziare sui pregi di tre dee.... e quelle dee non avevano i bisogni dei commedianti! R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Roberto il Diavolo. Prime notizie.* Il capo-lavoro di Meyerbeer ebbe uno dei più luminosi successi che mai possano avvenire in teatro. L' Opera è allestita con una magnificenza e una precisione da fare onore in modo straordinario all'Impresa Canzio. La Gariboldi-Bassi, il Malvezzi, la Lotti, il Didot, per eccellenza: la Marmet, distintissima ballerina che con tanto piacere i Genovesi rivedono, ha avuto un pieno trionfo: benissimo il Lorenzoni. All' altro numero i dettagli.

ASTI. *I Masnadieri* ebbero su queste scene un felice successo. Vi furono tre chiamate all'aria della prima donna sig.a Polani, una chiamata all'aria del Polani baritono, ed applausi non pochi riscossero il Rossi-Martinenghi e l'Assandri. Il ballo trovò pure brillanti destini, e la Lamanta e il Cardella riportarono un pieno trionfo. Lo spettacolo è allestito in modo da meritare al Polani gli elogi de' proprii concittadini.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana.* La Drammatica Compagnia Sadoski e Astolfi si produsse colla commedia di Bayard, *La Contessa della Botte*, ed ebbe segni di approvazione.

Piacque il ballo del Mochi, *La Vendetta di Medea.* Fra i mimi si distinsero l'ottimo Catte e la Razzanelli. Il passo a due composto dal Mochi, e da lui eseguito in compagnia della Dubignon, ebbe pure moltissimi applausi.

Teatro Re. La Compagnia Drammatica Francese diretta dal sig. Dupuis non incontrò il pubblico aggradimento, sia dal lato degli artisti, sia da quello della *mise en scène*.

Teatro Santa Radegonda. Margherita, poesia di Giorgio Giachetti, musica del Maestro Foroni. Non minore di quello che s' ebbe quattro anni or sono al Teatro Re si fu il successo ottenuto testè sulle scene di questo teatro. L'esordiente signora Vinnen (*Margherita*) possiede una simpatica voce di mezzo soprano, canta con molto garbo, e fu in ogni pezzo applauditissima. L'Armandi (*Giustina*) fu pure festeggiata nella sua sortita, e divise gli applausi colla Vinnen nel bellissimo duetto del second' atto. Il tenore Errani (*Ernesto*) unisce ad un bel metodo di canto e ad una bella voce molta intelligenza, onde a lui pure non mancarono i segni del pubblico favore. Il Borella (*Ser Matteo*) era perfettamente al suo posto, giacchè cantava una parte scritta per lui, ed il Pubblico gli rinnovò quegli applausi prodigatigli quattr' anni or sono. Il baritono Rossi-Corsi (*Roberto*) ha provato col fatto che la parte di *Roberto*, benchè senza pezzi assolo, è una bellissima parte. E se egli andò colmo d' applausi, io gli porgo le mie più sincere congratulazioni, sia pel modo con cui ha can-

tato, sia per la verità con cui rappresentò la difficile parte. Questo giovine artista possiede tutti i requisiti per percorrere una brillantissima carriera. — L' Opera è messa in iscena con decoro, e l' Orchestra diretta dall' ottimo Bregozzo merita i più caldi elogi.

Flora ed il Mago, balletto dello Scannavino, ebbe pure un esito felice.

Teatro Carcano. Maria Padilla di Donizetti colle signore Locatelli e Gianni De Vives, e coi signori Bordas e Portehaut. La Vendetta di Classemorre, ballo di L. Montani.

Cominciando dal bel sesso, diremo che la signora Locatelli (protagonista) è degna di molti encomii, sì pel suo bel metodo di canto, che pel suo dignitoso portamento in sulla scena; e quando ella acquisterà maggior forza nelle corde acute, sarà senza dubbio una delle più elette seguaci d' Euterpe. La Gianni De Vives, nostr'antica e cara conoscenza, si dimostrò al solito buona cantante ed ottima attrice. I primi onori però sono devoluti al tenore Bordas ed al baritono Portehaut. Quegli possiede una di quelle voci, di cui al dì d' oggi s' è perduta la stampa, la voce del vero tenor serio che tratta con finissimo accorgimento; questi è dotato d'una voce, se non robusta, certamente assai simpatica, e canta con molta passione e molto buon gusto. Tutti gli artisti furono applauditissimi, e possono vantarsi d'avere ottenuto uno splendido successo.

Il ballo del Montani; *La Vendetta di Classemorre*, ebbe qualche applauso. Noi però siamo abbastanza sinceri per dire che lo ammiriamo come mimo, non già come coreografo. Questa sua composizione è d' un genere troppo antiquato, e non adatta al gusto moderno. Il passo a due fra la Duarti-Marsigliani ed il Bellini ottenne applausi.

Ci rallegriamo colla Società-Artistica-Impresaria dell'ottimo spettacolo che ha allestito, e facciam voti perchè il suo esempio trovi molti seguaci. *G. Giachetti*

SIVIGLIA. *I Martiri* hanno qui procurato un profluvio di applausi alla Fodor, all' Alzamora ed al Prattico, triade eccellente che unita alla Bianchi forma un lodevole complesso.

VALLADOLID. La simpatica prima donna signora Marina Albini ha qui molto piaciuto. Nei *Puritani* di Bellini ella canta con modi veramente squisiti.

UN PO' DI TUTTO

Sono stati fino ad ora fissati pel Comunale di Bologna, autunno prossimo, la prima donna Marietta Gazzaniga, Carlo Baucardè primo tenore, Francesco Cresci primo baritono, Cesare Dalla Costa primo basso, Antonio Cortesi coreografo, Carolina Pochini prima ballerina, Giovanni Lepri primo ballerino (Impresa Lanari). — La prima donna contralto signora Teodora Rambosio venne fissata per Modena. — Il *Luigi V* del maestro Mazzucato si darà a Modena e a Bologna. Peccato che questa preziosa perla siasi scoperta così tardi! — Il tenore Malvezzi venne scritturato dai Fratelli Marzi pel carnovale 1852-1853 e successiva quaresima, teatri da destinarsi. — Il basso Cesare Della Costa è fissato pel Teatro dei Floridi di Livorno, prossima estate, in compagnia del Baucardè e del Ferri. — Pel Leopoldo di Livorno, autunno prossimo, è pure fissata la prima donna assoluta signora Augusta Boccabadati. — A Siena, estate ventura, canteranno le due sorelle Sgaravizi (?), primo contralto l'una, seconda donna l'altra. — Nella sala Donizetti a Venezia si è data da quei Soci Filarmonici la *Nina Pazza* di Coppola. La signora Amalia Dabalà (*Nina*), il Moro (*Enrico*), i due Ragusin (*medico* e *conte*), non che la bella signora che assunse la parte di *Marianna*, si distinsero assai. — Sono pure aggregati alla Compagnia Cantante del Carcano di Milano il baritono Ronzone, la prima donna Clotilde Peccia, e per maestro concertatore delle Opere l' egregio autore del *Saul* e della *Lega Lombarda*, Antonio Buzzi. — Tutti i giornali di Lisbona confermano il felice e brillante successo del nuovo ballo di Valentino Cappon, *L'Orfano dell'Aldea*, con fragorosi applausi e ripetute chiamate a lui, a sua moglie, alla brava Sofia Costanza che va nella mimica facendo progressi sempre maggiori, e alla delizia dei Lisbonesi, la Monticelli. — *Scritture dell'Agenzia Benelli*. Pel R. Teatro di Madrid la prima donna signora Clara Novello, il primo tenore Luigi Cuzzani, il primo baritono Filippo Coletti, la prima ballerina assoluta di rango francese signora Flora Fabbri-Bretin, e suo marito a coreografo. Pel R. Teatro di Drury Lane a Londra la prima donna Anna Falconi, il primo tenore Fedor, le prime ballerine Carlotta De Vecchi e Isabella Le Fleur, i primi ballerini Durand e Petipa, e una compagnia di ballerini spagnuoli. Pel Teatro Imperiale di Rio Janeiro Carlotta De Vecchi prima ballerina, Mathieu primo ballerino. Per Madrid e Lisbona una Compagnia Francese per dar commedie, drammi e *vaudevilles*, sotto la direzione dei sigg. Bernard e Robert. — I conjugi cantanti sigg. Evrard sono a Parigi. Essi godono nell'arte, e meritamente, una bella fama. — *Le Théâtre* di Parigi dice: « Andate a vedere ogni sera, alle ore otto, al Casino delle Arti, Bosco ». Che sia il celebre? — Al Teatro Francese di Parigi si produrrà una nuova commedia in tre atti dei sigg. Armando Durantin e Leone Beauvallet, *La Mignon de Goethe*. — Il primo basso Camillo Barbati è a disposizione de' sigg. Impresarii. — Il bravo scenografo Annibale Marini trovasi in Bologna disponibile per le vegnenti stagioni. — Col mezzo dell'Agenzia di Amato Ricci è stato scritturato il signor Massimiliano Severi pel R. Teatro Leopoldo di Livorno, nella sua qualità di primo baritono assoluto, col contratto dal primo giugno a tutto agosto prossimo, anno corrente. — Al Teatro di Lugo, prossima Fiera di settembre, canterà la prima donna assoluta Luigia Finetti-Batocchi. — La rinomatissima danzatrice Sofia Fuoco è per l'autunno in piena libertà, non avendo avuto luogo la trattativa che teneva per il Teatro di Pietroburgo. — Il signor Luigi Milizia è fissato al Teatro di Ravenna nella qualità di basso comprimario e supplimento (Agenzia Corticelli). — I Teatri di Livorno e Siena daranno ambidue nella corrente primavera l'Opera *Don Crescendo* dei maestri Picchi e Fiori. — La prima donna assoluta signora Enrichetta Cherubini ha prodotto in Napoli tal simpatia ed ammirazione nei passati due anni, che la rispettiva Impresa di quel Nuovo Teatro, per soddisfare anche al pubblico desiderio, ha creduto confermarla, e scritturarla per un altro anno, onde agire nuovamente su quelle scene a tutto il 1853. — A Vienna si dava la *Linda* con la Maray, la De Mèric, Baucardè, Ferri e Mitrovich: poi l'*Ernani* con la Medori, Fraschini, Ferri e Scapini: poi *Luisa Miller* con l'Albertini, De Bassini, Graziani, Scapini e Mitrovich: poi ancora il ballo *La Figlia del Bandito*, colla Ferraris, e con tutte le prime ballerine scritturate per questa stagione. Bisogna che un teatro abbia un direttore dell'attività del Merelli, per provvedere con tanta varietà di spettacoli. — L' esimia prima donna signora Teresa De Giuli-Borsi venne fissata per Livorno dalla metà di luglio al 24 agosto, e così i Livornesi avranno la medesima eletta triade del Teatro Regio di Torino nel carnovale scorso, la De Giuli, Baucardè e Ferri. — Alla fine del corrente mese saranno in Milano a disposizione delle Imprese l' ottimo primo basso Prospero Derivis e l'eccellente tenore G. B. Milesi. — Canteranno nella corrente primavera all'Altieri di Firenze la prima donna Santina Zudoli, il primo tenore Domenico Brondoli, il primo baritono Mengozzi, il basso profondo Giorgio Mirandola. Prim'Opera, *Attila*. — Riepilogheremo le scritture già firmate dal bravo baritono Cresci. Pei R. Teatri di Napoli, primavera in corso. Per l'autunno prossimo al Comunale di Bologna. Pel Carlo Felice di Genova il carnovale 1852-53. Pel Teatro Regio di Torino, quaresima 1853. — È in Torino l'illustre scenografo Ferri. — La prima donna signora Villò fu scritturata dalla Nuova Impresa del R. Teatro d'Oriente a Madrid. — La signora Emilia Lambra, maestra di canto, dopo un giro fatto in Italia (nel qual tempo ebbe campo a distinguersi come peritissima nell' arte difficile del canto) si restituisce a Londra sua patria, dove forse si fermerà per darvi delle lezioni, come per lo passato. — L'egregio primo basso Raffaele Mastriani venne riconfermato al Teatro Nuovo di Napoli, dalla primavera corrente al sabbato di Passione 1853. — Al Sutera si prova il *Domino Nero* di Lauro Rossi con la signora Ferravilla. Ieri l'altro alla Marinangeli si fece ripetere il tanto grazioso *bolero*. Prova evidente ch'ella gode il pieno favore del Pubblico Torinese! — La celebratissima prima donna signora Marietta Gazzaniga venne fissata per l'I. R. Teatro della Scala in Milano il carnovale 1852-53. — Sofia Cruvelli è impegnata pel carnoval prossimo a Berlino, ragione per cui non potè andare a Milano, ov' era stata invitata dall'Impresa della Scala. — La prima donna signora Gianfredi, riconfermata al Teatro Nuovo di Napoli, dovette sciogliere il suo contratto per oggetto di salute. — È il noto buffo-comico Achille Rivarola l' Impresario di Tortona: il nostro corrispondente ne aveva sbagliato il nome, motivo per cui ieri ci giunse l'*errata corrige* per telegrafo!! A questo teatro sono aggregati la prima donna Fanny Gordosa (è un altro sbaglio di nome?), e la coppia danzante Balassi. — Completa Compagnia di Ballo del Carcano di Milano. Compositore dei balli grandi, Lodovico Montani; compositore dei *divertissements* e ballabili, Ciriaco Marsigliani; primi ballerini danzanti assoluti di grado francese Luigi Bellini ed Erminia Duarti-Marsigliani; prima ballerina Savina Sabolini; primi mimi assoluti Lodovico e Gesualda Montani, e Francesco Baratti; primi mimi Giuseppina Baldovino, Pompeo Merli, Ciriaco Marsigliani, Carlo Trabattoni; altri mimi Virginia Diani, Pietro Adami. Pittore, sig. Carlo Fontana. Primo violino direttore dell'Opera, Giacomo Bignami. Primo violino pei balli, Girolamo Manara. — Il maestro Mazzucato fu dal Duca di Parma creato cavaliere di seconda classe dell'Ordine del Merito sotto il titolo di San Lodovico. — La Rovelli ebbe a Bukarest una seconda *beneficiata*, e luminosa più della prima. — L'Impresario della Fenice di Venezia sig. Alessandro Corti ricevette in dono dal Principe Costantino di Russia un prezioso anello di brillanti. Onore al merito! — Faremo un favore alle Imprese, ricordando ad esse che è in Milano, non ancora stretta da impegni per le stagioni venture, l'eccellente prima donna Katinka Evers. — Olimpia Priora continua a destare entusiasmo a Parigi. — Il celebratissimo basso Morelli venne riconfermato per l'*Opéra* di Parigi con contratto di tre anni. Ci congratuliamo con quella Direzione. — È in Torino il bravo maestro sig. Mariano Manzocchi. — A Cremona nella corrente stagione canteranno il buffo Soares, la Castagnola, il Lattuada e il Merigo. — La Equestre Compagnia Guillaume in Alessandria brillante successo.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII • Domenica 18 aprile 1852 N° 84

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le letterè saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

POLEMICA

Due parole in risposta all'Italia Musicale

L' *Arte*, giornale che si pubblica in Firenze, non lesse con molto piacere le osservazioni che l'*Italia Musicale* di Milano ha fatte sul *Ginnasio d' Esperimento* progettato dal Maestro Servadio, e così fra l' uno e l' altro foglio passarono alcune parole, non insolenti, ma vicine all' insolenza.

L' *Arte*, ai tempi che corrono, vorrebbe proibire a chicchessia di pensarla come più gli talenta: queste pretese lasciamole ai mediocri ed inetti cantanti che rifuggono da ogni critica ragionata e gentile, che vorrebbono far servire il giornalismo ai bisogni della loro cucina, che fanno della musica un mestiere materiale, come il ciabattino delle scarpe, e il fabbro dell' incudine, *Gente cui si fa notte innanzi sera.* Vegga ciascuno le cose sotto l' aspetto che meglio gli piace, bene o male interpretando le altrui intenzioni, colla lente della generosità o del sospetto: i fatti troncherano qualunque quistione, e i fatti bisogna attendere, non mettersi di mal animo, non perdersi in ciancie, tanto più che in Italia le polemiche (per un'altra nostra fatalità) finiscono ad ogni volta in un profluvio di contumelie, in una scandalosa guerra di pugni e in lotte vergognosamente personali.

Ma il bello si è che la nostra consorella milanese, rispondendo alla consorella fiorentina, tira anche noi pei capelli, e dice all'*Arte* di cercare nel progetto del sig. Servadio le ragioni delle lodi del *Pirata*: la invita a cercare e a spiegare come potranno dodici o nove Opere rappresentate in quattro anni rendere all' Italia la sua corona, aprire la strada ai figli d' Euterpe, e ricondurre la musica ove accenna Rossini: infine, la eccita a mostrare, *se le basta l'animo*, quegli articoli, in grazia de' quali si possa asserir col *Pirata* che il progetto è *santo*, e vedere con Rossini la mano pietosa che soccorre al Genio bersagliato, *senza la paura di spropositare e di comperar lucciole per lanterne ....*

Lasciando alla lingua e alla penna del caustico ed epigrammatico Rossini le proprie difese, non volendo e non dovendo noi occuparci che di quanto ci riguarda, diremo con la usata nostra schiettezza, e senza andar per le lunghe, una cosa sola. Il progetto del sig. Servadio torrebbe di mezzo uno sconcio monopolio che munge le borse, inceppa gl' ingegni e nuoce direttamente al progresso dell' arte..... e questa generosa impresa non poteva e non doveva avere l'approvazione del giornale d'un Editore di musica, che, per quanto sia onesto, pur deve sostenere e proteggere la propria bandiera !! La nostra consorella fiorentina vorrebbe che i negozianti d' olio parlassero in favore del gas, delle ferrovie e dei vapori i conduttori di Diligenze e di Vetture ... e questo è troppo pretendere !

Concludiamo, e ripetiamo:

Il progetto del Maestro Servadio è santo, santissimo, perchè può risparmiare ai giovani maestri duri sagrifizii e mille mene, perchè più non li costringerebbe a domandar l' elemosina ai Direttori dei Teatri e agli Impresarii, perchè si vedrebbero aperta dinanzi una via alla gloria ed al lucro, perchè finalmente avrebbero un mezzo agevole e pronto per fare una prova di sè e dei proprii talenti nella musicale carriera, senza agonizzare o morir d' asfissia nelle mani dei signori Editori (cerberi per la maggior parte che non si saziano mai). Il progetto del Maestro Servadio è santo, santissimo, ed ogni bene intenzionato e vero Italiano debbe far voti, perchè non sia al solito un sogno ... perchè non si risolva in un semplice esperimento, perchè col volger del tempo non debba più limitarsi a *nove o dodici spartiti in quattro anni.* Quanti ingegni possono esistere a nostra insaputa ! Quanti nobilissimi ingegni attendono un' occasione per ispiegare al volo le ali, senza prostituirsi, senza vendersi, senza dover mancare di rispetto a se medesimi ed alla patria che loro die' vita ! E quante bellissime, sublimi Opere non ponno uscire da sconosciuto e modesto cervello dall' uno all' altro momento, solo perchè gli si volge una parola d' amicizia e di conforto ! sol perchè trova una mano pietosa che lo sorregge !

Ed ecco ove consiste *il benefico provvedimento che può di tanto avvantaggiare la fortuna scadente del teatro italiano.* Ecco come *codesto avvenimento può schiudere una nobile palestra ai giovani compositori*, e come *quest' opera di patria carità deve mandar superba Firenze !*

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi in un giornale: « La signora Cruvelli, la celebre cantante, ha fatto una fuga. Essa si è fatta portar via da uno speculatore americano, malgrado il trattato che la vincolava

col sig. Lumley, dando a questi una disdetta per i centomila franchi che vi erano stipulati. Il signor Lumley, avuta notizia della fuga della sua pensionante, si recò al Ministero dell'interno, dove tutte le linee del telegrafo elettrico furono messe alla sua disposizione. La bella fuggitiva non è stata ritrovata sinora ». Ecco un *puff!* La Cruvelli è a Londra, e a quest'ora si sarà prodotta.

— Troviamo nella *Gazzetta Imperiale di Vienna*: « All'ultimo concerto del pianista Schulhoff, leggevasi sul programma che madamigella Lagrange avrebbe cantato *les Souvenirs de Varsovie*, suonata per gravicembalo di estrema difficoltà, dello stesso Schulhoff. — Si credette in sulle prime che fosse occorso errore di stampa, sapendosi madamigella Lagrange, oltre che cantante a niuna seconda, pianista di prima forza. — Facile è dunque lo immaginarsi come rimanesse sbalordito il numeroso uditorio, allorchè madamigella Lagrange abbordò quella maravigliosa *mazurka*, e la cantò da capo a fondo senza tralasciare una nota, non solo, ma *eseguita fedelmente come è scritta nel suo originale, cogli arrischiati suoi passi, le rapidissime volate, lo staccato più dilicato, senza indietreggiare dinanzi alle note più profonde od acute, e senza ommettere nè manco le trasposizioni dei trilli nelle cadenze!* E tutto ciò con un colorito ammirabile ed una disinvoltura sorprendente! — L'entusiasmo che destò fu indescrivibile. Ed in vero qual è la *virtuosa* oggidì che oserebbe altrettanto? »

CORRIERE TEATRALE

GENOVA, 13 *aprile* 1852 (*Da lettera*). Eccovi l'esatta relazione sull'esito ottenuto ieri sera dal *Roberto il Diavolo*, datosi per la prima volta al nostro Teatro Carlo Felice. Grande era in tutti il desiderio di sentire questo capo-lavoro del celebre Meyerbeer; ed infatti il teatro era pieno ribocante di spettatori. Della musica nulla vi dirò, perchè nulla avrei da aggiungere a quanto fu scritto su di essa nei molti anni che conta di vita. Qui dagli intelligenti fu trovata sublime, ma la massa del Pubblico ne capì ben poco, e ciò mi parve travedere dalla freddezza, colla quale furono accolti alcuni pezzi dei migliori, come per esempio il magnifico terzetto finale, che quantunque assai bene eseguito, passò tutto sotto silenzio. Tra i più applauditi voglionsi annoverare nell'atto primo la romanza cantata dalla signora Marcella Lotti (*Alice*), e la siciliana eseguita dal sig. Settimio Malvezzi (*Roberto*). Nell'atto secondo l'aria della signora Rosalia Gariboldi-Bassi (*Isabella*), e la romanza del Malvezzi. Nell'atto terzo il coro infernale, e l'aria eseguita dal sig. Alfredo Didot (*Beltrame*), il duetto tra questi e la Lotti, ed il terzetto a sole voci tra i suddetti due artisti ed il Malvezzi. Nell'atto quarto la romanza cantata dalla signora Gariboldi-Bassi. L'esecuzione in generale non oserei dirla perfetta, mentre i cori sortirono qualche volta dal seminato, e l'Orchestra avrebbe suonato con miglior accordo ove avesse un direttore che si smaniasse meno. Intorno alle prime parti piacquero tutte moltissimo. La signora Gariboldi-Bassi ed il Malvezzi sono nostre vecchie conoscenze. La prima ritornò a noi col suo canto sempre animato, col suo giusto accento, e specialmente nell'aria die' prova di non comune agilità, cantandola in modo veramente impuntabile. È un'artista in tutta l'estensione del termine. Il Malvezzi ha sempre la sua bella voce, canta come pochi possono cantare; nulla manca in quest'esimio artista nè di energia, nè di quanto lo rese sì caro al nostro Pubblico, quando lo udimmo la prima volta. La signora Marcella Lotti, giovane ancora, ha una bellissima voce di vero soprano che adopera con molta sicurezza, ed acquistato che ella abbia quello che i maestri non ponno insegnare, ma che s'impara colla sola pratica del teatro, farà al certo un'ottima riuscita. Il basso Didot ad un imponente personale accoppia una voce maschia, eguale, agile ed intonata; pronuncia chiaramente, e sta bene in iscena, nè saprei chi potesse eseguir meglio di lui l'importante parte di *Beltrame*. Le danze dell'atto secondo e del terzo ebbero pur esse prospera sorte, e furono composte dal bravo Monticini. Un passo a due danzato dalla signora Melina Marmet e dal sig. Antonio Lorenzoni fruttò ad essi applausi ed una chiamata. La Marmet è una danzatrice di merito veramente distinto, e specialmente nell'adagio, ove si disegna molto bene, ebbe segni manifesti del pubblico aggradimento. Lo spettacolo è montato con molto lusso, a tutta lode del signor Canzio. Bellissimo il vestiario; molto belle le scene dipinte dal signor Vincenzo Baldini, il quale fu chiamato al proscenio a quella dell'atto terzo colle tombe, che riuscì di grande effetto. Ben condotto il macchinismo dal Novaro che andò con abbastanza esattezza, avuto riguardo a quanto si può pretendere in una prima sera di spettacolo.

Corrispondenza del Pirata

MANTOVA. Il *Domino Nero* andò benissimo, a lode speciale degli attuali artisti, con applausi e chiamate. Fra questi il tenore Tamaro e il buffo Finetti andarono lieti d'un bellissimo successo, e lo registriamo a piena loro gloria. Epperò la musica non sembra piacer troppo. Si prepara la *Norma*, dopo la quale si darà l'Opera espressamente scritta dal Maestro Campiani, intitolata *L'Operaio*.

PADOVA (*Da Lettera*). Il chiarissimo sig. Somma ha avuto un nuovo trionfo in questa dotta città con la sua tragedia, *La Figlia dell'Appennino*. Piacquero l'argomento, la condotta, i caratteri, tutti ben tratteggiati: il verso è vigoroso, sicuro, potente, e vestito di quella leggiadria che si rende compatibile colla severità di Melpomene. La Compagnia Lombarda recitò coll'usata perizia.

NAPOLI. *Prospetto di Appalto pel Real Teatro del Fondo, dall'undici aprile 1852 all'ultimo di settembre, corrente anno.* Nell'enunciato periodo di tempo saranno date 60 rappresentazioni di obbligo, delle quali 16 nel Real Teatro S. Carlo, comprese le grandi gale del 30 maggio e del 30 luglio. Oltre le 60 rappresentazioni di obbligo, saranno dati degli spettacoli straordinarii e con appalto sospeso, sia nel R. Teatro S. Carlo, che in quello del Fondo. Nel corso di dette 60 rappresentazioni si daranno esclusivamente pel Real Teatro del Fondo due musiche espressamente scritte dai signori Giuseppe Puzone ed Errico Petrella, e due musiche nuove per Napoli. Saranno riprodotte inoltre musiche già plaudite. Si daranno cumulativamente pei due Reali Teatri quattro balli nuovi, non maggiori di quattro atti, nè minori di tre. Più pel Real Teatro S. Carlo si daranno due musiche di repertorio, indipendentemente da quelle che dal Real Teatro del Fondo si potranno trasportare in S. Carlo. *Canto.* Prima donna assoluta, signora Rosa Penco. Prima donna contralto assoluta e mezzo soprano assoluto, signora Adelaide Borghi-Mamo, dal 19 aprile, e non permettendolo lo stato di sua salute, altra prima donna da destinarsi. Prima donna soprano, signora Ester Rossi, a tutto il 23 aprile 1852. Prima donna comprimaria, signora Angelina Remorini. Primo tenore assoluto, sig. Emilio Pancani. Primo tenore, sig. Vincenzo Montanaro. Altro primo tenore, signor Corrado Laudani. Primo basso assoluto, sig. Francesco Cresci. Primo baritono assoluto, sig. Achille Rossi. Primo basso, sig. Marco Arati. Primo buffo assoluto, sig. Gennaro Luzio. Primo buffo, sig. Francesco Salvetti. Seconde e terze parti, signori Teofilo Rossi, Pasquale Ceci, Giuseppe Benedetti, Giuseppe Paduano, Michele Tucci, Michele Memmi: signore Anna Salvetti, Angelica Speranza, Teresa Aversano, Clementina Nuzzi, Rosina Nardi, Amalia Alfieri. N.° 42 coristi d'ambo i sessi. Maestro-direttore onorario della musica, Cav. Saverio Mercadante. Maestro-concertatore e sotto direttore della musica, sig. Giuseppe Puzone. Altro Maestro-concertatore, sig. Giovanni

Donadio. Maestro dei cori, sig. Nicola Tauro. Poeta drammatico, direttore della parte rappresentativa, sig. Salvatore Cammarano. *Ballo*. Compositori, signori Salvatore Taglioni, Filippo Izzo, Federico Fusco. Prime ballerine, signore Rosina Ravaglia, Marianna Danese-Izzo, Giuseppina De Rossi. Primo ballerino, sig. Luigi Gabrielli. Supplimento, sig. Nicola Fusco. Ballerine, signora Matilde Valli, Maria Tedesco. Primo mimo assoluto, sig. Gennaro Bolognetti. Primi mimi, sigg. Giovanni Pingitore, Filippo Izzo, Nicola Fusco. Mimi, signor Gaetano De Angelis, signore Angela Graveris, Antonio Baffert. Mimi caratteristici, signori Luigi Fazio, Federico Fusco. Altri mimi, signori Cesare Jorio, Cesare D' Antonio, Felice Giordano. N.° 12 coppie di corifei danzanti, 8 coppie di corifei allievi, 8 corifei per accessorii, 8 ragazzi allievi, 6 figuranti. Maestro compositore della musica pei balli, sig. Giuseppe Giaquinto. Primo violino direttore dell' orchestra, sig. Antonio Farelli. Sotto direttore coll'obbligo di suonare gli assoli, sig. Ferdinando Pinto. Primo violino direttore dei balli, sig. Clemente Musmarra. Altro *id.*, sig. Pietro Graviller. N.° 60 professori d'orchestra compresi i cori. Inventore e direttore delle decorazioni, sig. Pietro Venier.

Teatro Nuovo. Prospetto di Appalto per n.° 200 rappresentazioni, dalla Pasqua di Risurrezione 1852 *al sabbato di Passione* 1853. I migliori spartiti coronati dall' universale plauso nel Regno e nell' estero saranno i soli che si riprodurranno. Fra le 200 rappresentazioni promesse si daranno non meno di sei Opere nuove scritte espressamente dai seguenti maestri e poeti. Maestri-compositori, Cav. Saverio Mercadante, sig. Luigi Ricci, Giuseppe Lillo, Giovanni Moretti, Vincenzo Battista, Fortunato Raeintroph, Luigi Cammarano. Poeti, sig. Marco D'Arienzo, Domenico Bolognese, Emanuele Bidera. Elenco de' maestri che scriveranno, se vi sarà tempo: signori Giuseppe Grassi, Raffaele Giannetti, Giorgio Miceli, Aniello Barbati, Barone Riccardo Masi, Luigi Luzi, Alessandro Pangrazi, Francesco Ruggi. *Elenco della Compagnia*. Prime donne assolute, signore Rachele Gianfredi (che ora dicesi abbia sciolto il nuovo suo contratto), Enrichetta Cherubini. Primo contralto e caratterista, signora Chiara Gualdi. Comprimaria, signora Clementina De Vero. Seconda donna, signora Marianna Eboli. Terze donne, signore Teresa Nocciuoli, Giuseppina Eboli, Carolina Piccirillo. Primo buffo napoletano assoluto, sig. Raffaele Casaccia. Buffo napoletano coll'obbligo della maschera, sig. Pasquale Savoia. Primi bassi assoluti, sig. Raffaele Mastriani. Primi bassi comici toscani, sigg. Giuseppe Fioravanti e Leopoldo Cammarano. Secondo basso e generico, signor Raffaele Grandillo. Primi tenori assoluti, sig. Luigi Bianchi ed altro da destinarsi con l' approvazione della Real Soprintendenza. Secondo tenore e generico, sig. Valentino Fioravanti. Secondo tenore, sig. Ferdinando Imbimbo. Terze parti, sigg. Giovanni Mollo e Luigi Morano. N° 12 coristi d'ambo i sessi. Maestro-direttore della musica, sig. Giovanni Moretti. Maestro-concertatore e direttore dei cori, sig. Giovanni Cammarota. Architetto-scenografo, signor Pietro Venier. Antonio Musella, Impresario.

MODENA. *Norma*. Questo teatro ha già fatta la sua apertura, e col successo che si poteva prevedere, successo compiuto e brillante. La Gazzaniga fu grande, fu somma. La Finetti-Batocchi, che per compiacenza assunse la parte d'*Adalgisa*, secondò con vera maestria l' egregia compagna. Ferretti è stato un *Pollione* superiore ad ogni elogio. A maraviglia il Sottovia (*Oroveso*); e così il capo-lavoro Belliniano ebbe a Modena un' esecuzione pari alla sublimità delle sue note. I cori erano un poco incerti: pazienza! Le scene del Crespolani magnifiche. Per eccellenza l'Orchestra diretta dal Sighicelli.

La Fuoco, una delle più celebrate silfidi del giorno, faceva la sua prima comparsa il 15 aprile.

MADRID. *R. Teatro d'Oriente. Nuova Impresa*. Questo teatro fu deliberato per tre anni al sig. Cav. Don Fernando Urries, persona distintissima per ogni rapporto, e tale da assicurare a quel Teatro un avvenire brillante. Fino ad ora sonosi scritturati la prima donna Clara Novello, il primo tenore Luigi Cuzzani, il primo baritono Filippo Coletti, il primo contralto signora Angri, la prima ballerina danzante assoluta Flora Fabbri-Bretin e il di lei marito coreografo. Si stanno trattando altri artisti, e la Privata Agenzia del *Pirata* si pregia d'aver avuta da quella Nuova Impresa più d'una commissione.

SIVIGLIA. *Luisa Miller* fu arena di vivissimi applausi alla Fodor, al tenore Alzamora e al baritono Prattico. Il basso Baraldi si distinse non poco, ed anche il Donadio. La musica fu trovata troppo tetra, e la prima sera parve lasciar quel Pubblico alquanto freddo. Non sarà stato così nelle successive rappresentazioni: la *Miller* finisce sempre coll'entusiasmare, e tanto più quando v'è una Fodor che canta ed agisce, un Prattico ed un Alzamora.

COSTANTINOPOLI (*Dalla Gazzetta dei Teatri*). Poche parole per dirvi che finalmente abbiamo avuta la *Linda*. Causa della ritardata messa in iscena fu la malattia del tenore Aducci che doveva cantare in quest'Opera. Abbiamo però avuto un compenso del lungo aspettare nel successo brillante che ebbe questa graziosa musica di Donizetti. *Linda* era la signora Adelaide Ramoni, *Carlo* il Palmieri, *Antonio* il baritono Ramoni, *Marchese* il Bruscoli, *Prefetto* il Salani. I primi onori furono per *Linda* ed *Antonio*. La Ramoni fu sovrappiù festeggiata con fiori.

La signora Ramoni cantò con esito pure fortunatissimo nella *Beatrice*; il Ramoni (*Filippo*) si tenne a livello de' suoi precedenti successi. Il tenore Aducci fece la sua comparsa in quest'Opera, ma lasciò desiderare il Palmieri. *Agnese* era la signora Mignoni.

La stagione di questo Teatro di Pera terminerà alla metà circa del corrente aprile, per cui coi primi di maggio gli artisti della Compagnia saranno di ritorno in Italia liberi d' impegni.

JASSY (*Da lettera*). La decimasesta Opera della stagione al nostro teatro fu il *D. Pasquale*, che andò in iscena sabbato 27 marzo pel beneficio del sig. Pietro Tozzoli. Le parti furono affidate alla signora Gavetti (*Norina*), al sig. Derivis (*Don Pasquale*), al sig. G. B. Milesi (*Ernesto*) (che per gentilezza assunse tal parte, non essendo obbligato a cantare Opere buffe), ed al sig. Pietro Tozzoli (*Dottor Malatesta*).

Comincerò a tributar lode alla signora Luigia Gavetti, la quale fu una vispa e graziosa *Norina*, e nulla lasciò a desiderare sì per l' azione, come pel canto, quantunque abbia dovuto lottare contro la cattiva prevenzione già sparsa nell'animo del pubblico sul di lei conto da qualche intrigante che mai non manca. La Gavetti superò tutto, e per lei fu un continuo applauso, una continua ovazione, e questo senza partito, ed aggiungerò, senza tema di mentire o di errare, che giammai nel complesso fuvvi maggior precisione per parte delle prime donne (checchè ne dicano i giornali male informati), quanto nel *D. Pasquale*, e questo a lode della Gavetti, quantunque non abbia il titolo di prima donna assoluta o prima donna necessaria .... Il Tozzoli fece benissimo la parte del *Dottore*, e colse applausi coi suoi compagni, ed in ispecie nel duetto colla Gavetti e quello del terzo atto col sig. Derivis, dopo i quali furono chiamati gli artisti. Il Milesi è sempre l' idolo del nostro Pubblico, e quando si presenta, è sempre il bene accetto: fu molto applaudito, come sempre, in tutte le Opere, ed in ispecie nella *serenata* del terzo atto, che eseguì colla massima precisione. Senza più dire sul conto suo, dirò solo che il nome di Milesi è un elogio; il *D. Pasquale* per lui fu il duodecimo trionfo in questo teatro. Finirò col parlarvi del signor Derivis, altra cara conoscenza. Lo abbiamo ammirato sotto le spoglie di *Zaccaria*, di *Pagano*, di *Silva*, del *Duca Alfonso*, d'*Assur*, di *Oroveso*,

di *Bertram*, ecc. ecc., ed in lui abbiamo sempre ammirato il cantante animato, l'artista finito. Ora ci si è presentato come buffo comico; e noi, in una parola, dobbiamo ripetere che il Derivis, come si presenta, è sommo. Nel *D. Pasquale* è stato subbietto di continue ovazioni, e lodi sieno rese a tutti gli artisti, e particolarmente al Derivis e al Milesi, sostegni del nostro teatro. Bene i cori. Ottimamente l'orchestra.

VIENNA. La *Linda* è un successo di più da aggiungersi ai già ottenuti da questa imponente e triplice Compagnia melodrammatica. La Maray, Baucardè ed il Ferri furono i tre principali eroi, e non è a dirsi a parole di quali e quanti applausi andassero ricolmi, di quante chiamate venissero onorati. La Maray fu al livello della sua parte per canto, forza e chiarezza di voce, e dovette replicare il duetto dell'atto primo col tenore: nella scena del *delirio* superò ogni lode. Il Ferri, grande in tutta l'Opera, carissima conoscenza dei Viennesi, è stato inarrivabile alla scena della *maledizione*. Baucardè (benchè indisposto) destò la generale simpatia dalla prima all'ultima nota. La De Méric fu un grazioso *Pierotto*. Benissimo il Mitrovich e lo Scalese.

UN PO' DI TUTTO

Furono di passaggio per Torino l'egregio primo tenore Luigi Cuzzani e l'Editore Francesco Lucca: il primo diretto per Bologna (passando per Milano), il secondo per Livorno. — La Giuliani-Vangelder, valentissima prima donna, si è molto distinta nel musicale suo giro in Olanda. — Il tenor Biondi è sempre stato a Madrid, e veniamo assicurati che nella *Nina Pazza* egli non ha punto dispiaciuto. — Troviamo nei giornali di Nizza che il baritono signor Cimino, semprepiù progredendo nell'arte sua, ha dato colà con molto successo un Concerto, eseguendovi la romanza di *Maria Padilla*, la grand' aria dei *Briganti*, una barcarola napoletana e il terzetto dell'*Italiana in Algeri* coi sigg. Landi e Rappetto. Il sig. Cimino può essere un buon acquisto per un'Impresa. — L'egregia prima donna signora Luigia Abbadia, l'attrice-cantante per eccellenza, è tuttora disponibile in Milano per la primavera in corso. — La Compagnia Equestre dei sigg. Ciniselli e Dumos ai Giardini Pubblici di Milano desta un entusiasmo indicibile. Si è eretto un apposito padiglione per assicurare lo spettacolo anche in caso di pioggia. — La Compagnia Comica Bassi e Preda agisce al Teatro Diurno dell'Acquasola a Genova. — Il maestro Chiaromonte è ripartito per Milano. — A Palermo il maestro Platania, l'autore della *Matilde Bentivoglio*, ebbe in premio del suo lavoro, eseguitosi poche sere a cagione del Giubileo, trecento ducati, perchè possa nelle altre città italiane aprirsi una via. — Giorni sono era in Milano il chiaro maestro signor Giulio Benedict. — Ne' passati giorni non dispiacque a Como l'Opera *Chi dura vince*. Il nostro corrispondente ci dice che la *serata* della Zamperini non poteva riuscire più splendida. — Abbiamo da Firenze che la salute del pianista Teodoro Döhler va ristabilendosi. — È sempre in Firenze l'esimia prima donna signora Barbieri-Nini in attenzione di contratti, che stiano in competenza col distinto suo merito e con la sua fama. — Il bravissimo basso Gustavo Euzet sarà a quest'ora in Milano, a disposizione delle Imprese. Egli non ha creduto fino ad ora d'accettare nessuna delle tante trattative offertegli, e p. e. quella dell' *Opéra* di Parigi. — La scrittura del tenore Negrini per Londra fu fatta col mezzo del Corrispondente Bonola.— Non è vero che il basso Varesi vada a Treviso. Egli è disponibile dopo la Fiera di Reggio. — Fanatismo la Sontag a Praga. — All'Avana aspettavasi la Rachel. — Al Teatro della Concordia in Milano agisce la Compagnia Equestre Gillet. A quel Teatro Diurno della Commenda recita la Comica Compagnia Arcelli e Ghiselli.— Il baritono Achille Rossi si produceva a Napoli nel *Gianni di Parigi*. — Scritture dell'Agenzia d'Ercole Tinti. Per Modena, a tutto aprile, coll' obbligo di rappresentazioni diverse, la celebre danzatrice Sofia Fuoco, il primo ballerino Alessandro Paul, la prima ballerina Ginevra Viganò. Per Lugo, apertura, la prima donna Finetti-Batocchi e la comprimaria Magni. — Il Teatro di Fabriano, per la solenne apertura di giugno, fu deliberato ai sigg. Fratelli Marzi, che vi daranno la Scotta, Vincenzo Ferrari-Stella tenore, Filippo Colini e Gaetano Fiori baritoni, con balletto. — A Ravenna canteranno la prima donna Alaimo, il primo tenore Marco Viani, il primo baritono Pizzigati, il basso profondo Pons. — Sono in Torino a disposizione delle Imprese la prima donna Carlotta Moltini, il primo tenore Gaetano Ferrari, la prima mima Paolina Cagnolis (questa fino ai primi di settembre, andando dopo a Palermo). — Il bravo primo ballerino Ferdinando Walpot è fissato per Ravenna, dal 28 corrente all'otto di giugno, giorno in cui andrà in iscena la Compagnia di Ballo che verrà da Ferrara con la Mayvood. Notiamo questa circostanza, perchè i malevoli non facciano un carico alla nascente, ma già bella fama del Walpot, vedendo ch'egli non proseguirà a prodursi su quel teatro. — Dicesi che al grande Concerto del nove maggio al Teatro Regio di Torino prenderà parte l'esimia De Giuli-Borsi. — La Compagnia Equestre di Gaetano Ciniselli, dopo Milano, andrà a Firenze. — La Sanchioli era a Napoli. — Il basso Carbonel venne fissato per Vienna, stagione in corso (Agenzia Guffanti e C.). — Alla Canobbiana di Milano non era per anco comparsa la Sadoski, perchè indisposta. Que' teatri (di sera) sono poco frequentati. — La Compagnia Drammatica di Napoli fece al solito una corsa a Palermo. — La favorevolmente conosciuta prima donna signora Eufrosina Marcollini venne fissata pel Teatro Carolino di Palermo (autunno e carnovale prossimi venturi). — Piacque al Teatro degli Arrischiati in Firenze il *Matrimonio per raggiro* del maestro Tilli, con elogi speciali alla Tatti. — Pare che a Parigi vogliasi erigere un nuovo, grandioso teatro sotto il nome di *Teatro Napoleone*. — Il maestro Arrieta era di ritorno a Madrid. — La Fenice di Venezia pel carnovale p. v. fu deliberata al Lasina, che dicesi abbia riconfermato l'egregio tenore Graziani.

CRISTINA ANDRÀ

Te collocò la provvida
Sventura in fra gli oppressi:
Muori compianta, e placida
Scendi a dormir con essi...

Questa fanciulla visse appena diciotto anni. Nacque a Torino l'11 maggio 1834, da Carlo e Delfina conjugi Andrà. Ancora balbettante, Carolina Malfatti (la quale, uscita dalla Compagnia Drammatica Sarda, andò qui maestra nell'Accademia Filodrammatica) la tolse a educare, a istruire, e tanto affetto le pose, che non maggiore se fosse stata figliuola sua. Crebbe sotto gli occhi di lei. Uscita della prima fanciullezza, entrò allieva nella suddetta Accademia Filodrammatica. Quivi si iniziò nella difficile arte. Per l'attitudine sua speravano della sua riuscita. Pare non s' ingannassero. Ma quivi cominciarono le avversità piccole, le quali provarono nell'Andrà ingegno operoso. La poveretta cominciava fin da principio a sentire le amarezze della vita, le quali poi la trassero a una fine precoce. Poichè stette nell'Accademia quattr' anni (dalla quale ebbe il diploma d'accademica onoraria) fu *scritturata prima donna giovane* ad anni tre, nella Compagnia Drammatica al teatro de' Fiorentini a Napoli. E vi fu dalla quaresima dell'anno 1851. Taluno la chiamò audace, talun temeraria. Pochi la confortarono. Ella v' andò paurosa di sè (e lo diceva con ischiettezza di donzella). Codesto non ci fu riferito. A Napoli piacque (e il Capo-Comico l'attestò in iscritto). La parola s' ha a prendere nell' intero suo significato estetico. La malignità voleva smentirlo. La malignità nell'uomo è troppa. Ma furono sforzi vani. Si perseguita chi è buono e valente. Chi è nullo, si dimentica. Tragga altri la conseguenza. Visse a Napoli vita imitabile. Conforto a chi viene: onore all'arte. Ma il genio del male l'avrebbe voluta non intemerata fanciulla. Lo confessiamo: è uno sconforto a' più costumati, a' più forti d'animo. Le male arti de' comici si conoscono meglio da' comici. Fra loro c' è de' buoni che le deplorano. Invochiamo la rigenerazione artistica del teatro intera, ma la morale invochiamo più vivamente. Cristina Andrà molto studiò lungo un anno, molto sofferse, molto pianse. E quello fu misero pianto, ignorato. Altra donna fu ricevuta nella Compagnia, giovane e bella. Fu mal gradita a' Napoletani; la qual cosa spiacque al capo-comico. Fu adoperata ogn'arte, acciocchè l' Andrà decadesse, si levasse quell'altra. E poichè i mezzi non rispondevano allo scopo, il Capo-Comico, addotti suoi particolari motivi, venne a sciorre la scrittura. Sola, fuori dalla madre vecchia, accattò protettori. Nulla o poco valsero. Ha ragione il più forte. Fu tenuta nella Compagnia, finchè nuova scrittura con altri facesse. Infatti aveva a recarsi a Livorno nella Compagnia Pieri e Chiari fatta di recente. Quivi non si sarebbe legata che solo un anno, perchè altri (secondo che ne fu riferito) l'avrebbe richiesta. Ma ella ammalava il dì 11 di marzo, e moriva a Napoli il 2 di quest'aprile. Un tristo medico non avea conosciuto il suo male; e, già malata, la voleva convalescente. Più tardi ogni rimedio fu inutile e vano. Presentiva la morte, e non la temeva: la desiderava. In giovanetta è straordinario. È argomento di vita penosa, crudelmente, tacitamente penosa. Morire a diciassett' anni, quando l' avvenire ci si presenta all'immaginativa lieto di speranze, di gaudii, di gioie, parrebbe dolore indicibile. Ella moriva contenta, serena. E perchè? Il poeta, il filosofo lo sanno. E se un pensiero le turbava l'anima, era quello della madre vecchia, e di quell'altra ch'avea lasciato qui, madre sua seconda. Un pietoso che ne riferì la sventura serbò il numero della sepoltura, acciocchè la trovi chi de' suoi più cari andasse un dì a visitarla. Pensiero gentile e pio!

Poveretta! teco è ita ogni speranza. Poveretta! il tuo contegno era chiamato superbia. Pochi t' intesero, perchè la dignità, che suona nella bocca de' più, è ne' più smentita nelle azioni e negli atti. Taluni diranno che in questo scritto di te s'è troppo parlato, perchè non sei celebre. Ma noi che crediamo la virtù essere comune a' grandi, a' minori, a' minimi, abbiamo detto delle tue lodi, e di buon cuore; anzi vorremmo dirne di più. Addio, veramente virtuosa. Ora che sei morta di crepacuore, forse, ti compatiranno.

G.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII | Giovedì 22 aprile 1852 | N° 85

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all' Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

BIOGRAFIA

JACOPO FERRETTI

« .... a suo talento
Gracchi la turba: di sovran poeta
Debito serto avrai ».

GIOVANNI TORTI

Roma, la città dei Cesari, fu patria a Jacopo Ferretti, che vide la luce il 16 luglio 1784.

Suo padre, innamorato qual era del sublime e del bello, quindi della musica e della poesia, lo andava da fanciullo iniziando alle bellezze de' nostri più grandi scrittori. Pietro Metastasio, per la mellifluità e facilità de' suoi versi, era il suo prediletto poeta, forse per quella misteriosa tendenza od attitudine che l'uomo porta con seco dall' alvo materno a questa o a quella scienza, a questa o a quell' arte.

Venuto a morte il genitore di lui, affidollo di nove anni alle cure dell' Avv. Pietro Maria Gasparri, che non solamente volle essergli tutore, ma padre amoroso.

Jacopo bebbe il latte de' primi studi al ginnasio chiamato dal Calasanzio, al quale si tenne, mentre che visse, affezionatissimo. Al Collegio Romano apparò belle lettere sotto il Marzella e il Tiberi, uomini allora celebratissimi, distinti per potenza d' intelletto e gentilezza di spirito. E fu colà che il suo ingegno cominciò a sciogliere le ali al volo, esercitandosi in ogni genere di letterarii argomenti, versi dicendo all' improvviso, versi italiani e latini.

Nella filosofica palestra avviaronlo il Conti, il Lazzarini, il Piatti, il Calandrelli. Per volontà de' parenti, arse a Temide incensi. Il Ferrarelli e il Vanstrifio gli furono mentori e precettori. Il sommo giurista Antonio Tosti lo prese sotto l'egida sua; ma l' amore della poesia gli trapelava dal viso, da ogni atto, da ogni parola ... dal cuore; e quando gliene veniva il momento propizio, fuggiva da' suoi per andar di soppiatto a improvvisare coi Cecilia, i Marsuzi ed i Biondi. Se non che dal continuo affaticarsi infermò, e poco mancò ch'ei morisse.

Rinfrancatasi la sua salute, passò quattro anni nell'assestare due Archivii, l'uno degli Odescalchi, l'altro dell'Archiginnasio Romano. Fu in que' giorni ch' egli conobbe il rinomato Maestro di Musica Giuseppe Sirletti. Perennemente inchinevole a tutto che parlava alla fantasia, non compiacendosi che di suoni e di canti, cercava l'amicizia di chiunque cantasse o suonasse; e così il Grazioli musicò una sua *Cantata* in lode del Senatore Rezzonico; così nel 1810 venne eletto poeta dei teatri municipali di Roma; così nel 1811 compose un dramma per Nicolò Zingarelli, *Balduino*, che poi quell' immortale Compositore, rivestitolo di note, presentò alle scene.

Uscito dalla casa paterna e libero delle occupazioni del foro, instituì un gabinetto letterario, ove tutti convenivano i giovani che coltivavano il leggiadro poetare, e di sè promettevano: quel gabinetto era il tempio, la casa del sapere, in cui non si conosceva che una sola delizia, quella dello studio, un solo desiderio, quello di erudirsi.

Insegnò Umanità nel Collegio Romano durante gli anni 1812 e 1813. Passò nel 1814 all' Amministrazione de' Sali e Tabacchi, e non per questo trascurava le lettere. Improvvisava poesie, ammaestrava forestieri, apparteneva ad ogni Accademia. Fu uno dei fondatori della Tiberina: dell'Arcadia adempì soventi volte i primi incarichi, e a loro socio ed amico lo ebbero l'Accademia di Santa Cecilia, la Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, la Pontaniana, la Volsca, la Fulginia, la Sebezia e l' Istituto dei Catenati, con altri moltissimi che qui non ricordo. Oggi che la gioventù è solo dedita ai passatempi, al giuoco, all'adorazione del ventre, all' idolatria del sesso che è da Dio creato per ingentilirci ed elevarci a sublimi pensieri, non per immergerci nel fango della libidine, e renderci sordi ai più squisiti sentimenti e agli affetti più puri: oggi che gli uomini per la maggior parte vivono vita materiale, e disprezzano la gloria per non avere l' incomodo di procurarsela, queste onorificenze saranno obbietto di dileggio per molti. Epperò il savio ha detto abbastanza chiaramente sulla bocca di chi abbondi il riso; e noi ci consoleremo nell' idea, che se Jacopo Ferretti non ebbe baci e carezze dalla cieca fortuna, bensì ha trovato uno stuolo di ammiratori che gareggiarono nel festeggiarlo. Sono troppe le amarezze e le noie dell' umana esistenza per non tenerci cara nella società qualche distinzione, ben intesi che non si debba comperarla a prezzo d' onore ... cosa che mai non fece, nè mai avrebbe fatta il Ferretti.

(*Continua*) R.

BALLATE POPOLARI PER CANTO

(Vedi i numeri 75, 77)

L' INCREDULA

Quando a pascer le agnelle in sul mattino,
Colle compagne mie vado nel prato,
Gianni il pastor mi vien sempre vicino,
E mi dice con far da innamorato:
Io spasimo per te, vaga fanciulla .....
Lo lascio dir, ma non gli credo nulla.
E quando al mezzodì col secchio in testa
Vado ad attinger l'acqua alla fontana,
Musetto il giardinier sempre m' arresta,
E m' offre un mazzolin di maggiorana.
Poi dice: Amo sol te, vaga fanciulla...
Lo lascio dir, ma non gli credo nu .
Quando la sera al chiaro della luna
Sotto l'olmo giochiamo al vola-vola,
Il figlio del notaio ad una ad una
Ci guarda tutte, poi dice a me sola:
Per te morrò d' amor, vaga fanciulla...
Lo lascio dir, ma non gli credo nulla.

IL VERO AMORE

Benchè leggiere al par delle farfalle
Amo le donne come l' ape i fior.
Amo la bionda, e sulle bianche spalle
La folta pioggia de' capegli d' or.
Coronata di rose e di viole
La bionda è l' alba che precede il sole.
Amo la bruna, e fra le nere treccie
Il fior di melagrana e il gelsomin:
Amo gli sguardi suoi che sono freccie,
I bianchi denti e il labbro corallin.
La bruna in sua bellezza il sol mi pare
Allor che sfolgorante esce dal mare.
Amo la fulva e il crin di fiamma viva
Che le nevi del sen lambendo va;
Mi sembra nube d' una sera estiva
Se il sol cadente rosseggiar la fa.
Pur che giovani sieno, e non sien brutte,
E bionde, e brune, e fulve io le amo tutte.

Parigi, il 13 aprile (*Continua*)

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

La vendita de' libri del Re Luigi Filippo sarà terminata presto. Generalmente sonosi vendute ad enormi prezzi le opere, e molto al di là del valore che avrebbero avuto nel gabinetto d' un semplice dilettante di libri. Devesi vendere per ultimo il famoso *Perceforet*, romanzo di cavalleria, stampato su carta velina, con riputatissima legatura. L'opera deve montare, a quanto dicono, a un incredibile prezzo.

— Un giornale di Nuova York annunzia che un certo Grant ha inventato e messo in mostra un nuovo istrumento che porta il nome di pianoforte elettro-magnetico. Lo si suona col mezzo del magnetismo e senza il tocco delle dita con una delicatezza e una potenza sorprendente !!! ?

— Leggesi nel *Corr. del Lario* in data di Como 30 marzo: « Fra le rovine dell'antico castello di Musso, luogo abbastanza noto pel *Falco della Rupe* del Bazzoni, fu scoperto non ha guari un frammento della faccia superiore di un cannone, che è lavoro dei tempi in cui s' incominciarono ad introdurre tali stromenti. Vi si osserva in rilievo l'arma degli Sforza ancora intatta. Essa è tutta di bronzo, e ad onta che da secoli sia fra questi ruderi, ha la superficie ben levigata ».

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Carignano

Il primo attore Ernesto Rossi si è prodotto in queste ultime sere nella *Calunnia*, nell'*Oreste* e nel *Pellegro Piola* del Giacometti, dramma storico che i Torinesi non conoscevano ancora, e che si è replicato.

Nella *Calunnia* il Rossi, se non colse gli applausi del *Conte Hermann*, ne colse però in tanta dovizia da andarne il suo amor proprio lusingato abbastanza.

Nell'*Oreste* ei lasciò dei desiderî: gli attori italiani non sono più fatti per la tragedia: circoscritti omai al solo dramma, rifuggono necessariamente da qualunque altro genere, e la colpa non è tutta loro, ma in gran parte dei Pubblici, che creano degli idoli, e poi vorrebbero atterrarli. Il Boccomini fu un raro *Pilade*, nè senza encomii passarono la Robotti, il Tessero e la Borghi. Quest'ultima superò la generale aspettazione, e se ne sarà accorta ella stessa, cogliendo applausi vivi e sinceri. Nelle innovazioni che si minacciano all'attuale Compagnia del sig. Righetti, nelle due o tre divisioni che se ne vogliono fare, non sappiamo se la Borghi rimarrà, oppure verrà compresa fra quelli che dovranno levare il passaporto per la partenza. Comunquesia, la Borghi non merita certo d'esser posta in aspettativa o in ritiro, e troverà sempre dei Capi-Comici che come madre nobile la riceveranno nel loro seno, senza pentirsene.

Nel *Pellegro* il Rossi sentì altamente l'entusiasmo dell'artista: ne provò i palpiti, le molte pene, le poche gioie, e tale certo si fu l'intenzione del sig. Giacometti. La Robotti, contrastata da due potenti affetti, come son quelli di figlia e di sposa, ebbe più d'un momento felice, e se non ci parve sempre vera, ci parve però sempre un'attrice di grandi risorse. Boccomini mostrò al solito di conoscere profondamente i misteri dell'arte che sì nobilmente professa. Gattinelli non ebbe che qualche scena, ma egli non si smentisce mai. Il Dondini, con le lepidezze del suo carattere ingenuo, dissipò un cotal poco quella monotonia che può dirsi la divisa dei drammi del giorno.... quella sepolcrale mestizia che essi non ponno a meno di generare coi loro piagnistei, coi loro eterni duelli, coi loro indispensabili morti e feriti. Gli attori principali vennero richiesti dal benchè scarso uditorio al proscenio, ed era con essi, già s'intende, l'Autore. Oggidì i poeti di teatro, come i maestri di musica e i coreografi, si tengono pronti dentro le quinte... e questo si chiama aver compassione dei polmoni del Pubblico! R.

VENEZIA (*Da Lettera*). All'Apollo l' *Otello* piace poco. Epperò si distingue assai la prima donna signora Spezia. Intanto, se va di questo passo, il Conte Gritti farà cattivi affari.

A San Benedetto sa guadagnarsi un numeroso concorso la benemerita Compagnia Lombarda, l'unica, forse, che oggidì onori la bella recitazione italiana. Il Morelli, la Zuanetti, e quel demonio di Bellotti-Bon, che trova sempre nuovi segreti e nuovi modi per elettrizzare il Pubblico, ne sono, come al solito, gli astri.

FIRENZE 16 *aprile. Teatro della Piazza Vecchia.* L'esecuzione del *Matrimonio per Raggiro* del M. Enrico Tilli è andata migliorando nelle sere successive, per cui abbiamo potuto anche maggiormente apprezzare e gustare alcuni pezzi dell'Opera, e sempre più ci confermiamo nell'opinione che sebbene in questo primo lavoro del giovane Maestro non vi sieno pezzi di assoluta novità e di slancio, pure non mancano bei canti, parlanti di molto effetto, e molto gusto di strumentatura, che, in qualche momento per altro, vorremmo più piana e meno fragorosa, come per esempio nel duo del secondo atto fra i due buffi.

Noi non possiamo che aver parole di lode e d'incoraggiamento

Supplimento al num. 85 del giornale
IL PIRATA

MARIETTA GAZZANIGA A MODENA

NELLA NORMA

Alle notizie da noi già date il nostro corrispondente di Modena aggiunge quest' altre con lettera del 16 corrente:

« La presente stagione segnerà un'epoca di splendore negli annali del nostro teatro. La Gazzaniga (e pronuncio un nome giustamente riverito dall'arte) ha richiamato i bei primi tempi del sublime lavoro Belliniano, la *Norma*. I Modenesi ne vanno pazzi. Ieri sera il teatro era così affollato, che alcuni abbonati (fra i quali trovavami anch'io) si ricovrarono sul palco scenico. Alle quattro pomeridiane l' Impresa sospese la vendita dei biglietti ».

« Tornando alla *Norma*, non v' ha pezzo, in cui la Gazzaniga non sia interrotta dai più clamorosi applausi. Tutto è anima, vita, espressione in lei. È la *Norma* di Romani per l'azione, la *Norma* di Bellini per il canto. In alcuni luoghi supera la Pasta, e lo dico senza esagerazione, ed altri, al pari di me, lo asseriscono. Il terzetto finale dell'atto primo, l' intero atto secondo, la stessa cavatina sono campo per essa d' inauditi trionfi, e il Pubblico non si stanca di richiamarla al proscenio infinite volte, fra gli atti e dopo. La Gazzaniga è il discorso di Modena, il discorso del giorno, e se andiamo di questo passo, saranno più gli applausi che le note ch' ella eseguisce. La comparsa della Gazzaniga nella nostra città è un avvenimento ».

Il *Pirata* non si congratula qui con quest' esimia cantante per le nuove glorie che va mietendo, sendo per lei cose solite, il naturale effetto d' un merito sublime com' è il suo. Si congratula bensì coll'Impresa di Padova, che la possederà nella solenne circostanza della prossima Fiera del Santo: si congratula coll' Impresa del Comunale di Bologna, ove, in autunno, rinnoverà le prove del suo raro valore: e infine fa i suoi complimenti all'Appalto della Scala in Milano, dove, con più che vistoso emolumento, ella brillerà in carnovale e in quaresima.

Terminando col ballo, Sofia Fuoco e M.r Paul si produssero la sera del 15. Gli applausi potevano e dovevano essere maggiori. La Fuoco ebbe due chiamate, ma fredde, ed ella meritava le più calde ovazioni. Forse n' è colpa l' aver essa danzato passi a due ed a sola, non in un ballo regolare, ma fra un atto e l'altro della *Norma*... e forse la *Norma* n' è la precipua cagione. La Gazzaniga attira l' attenzione e l' ammirazione di tutti: commove e rapisce tutti i cuori. Il sole non è chiamato a caso il maggiore pianeta ...

RAFFAELE FERLOTTI

al Teatro di Sua Maestà a Londra

(The Observer, 4 aprile 1852)

Giovedì sera questo magnifico stabilimento (Il Teatro di S. M.) si aprì per la stagione coll'Opera di Donizetti, *Maria di Rohan*, e con due divertimenti di ballo, intitolati *L'Aurora*, e *Le baile de Candie*. La *Maria di Rohan* fu scelta appositamente a presentare al pubblico Inglese, per la prima volta, un nuovo artista che gode una gran riputazione sul continente, e che ultimamente ha rappresentata con gran successo la parte del *Duca di Chevreuse* a Parigi. Il signor Ferlotti è un cantante ed un attore fornito di un talento più che ordinario; ed il modo con cui è stato accolto in quest'occasione fu tale da convincere chicchessia, che la fama che gode è stata meritamente guadagnata. Il primo recitativo ed aria, *Libero alfin respirar*, provarono tosto all'udienza ch'egli era un artista d'un gran merito. La voce del signor Ferlotti è molto estesa, di buona qualità e molto robusta. Come la maggior parte dei moderni Italiani cantanti, in esso le note di mezzo hanno sofferto un poco, ed i più grandi effetti sono prodotti dal fortissimo e dal pianissimo, il contrasto de' quali serve di mezzo d' espressione. In tutto il resto il signor Ferlotti è un ammirabile cantante pieno di gusto e di eleganza, ed unisce alla più perfetta scuola un sentire forte, ma che non si scosta mai dal vero. L' aria appassionata, *Ogni mio bene*, in cui *Chevreuse* lamenta la sua perduta felicità, e si abbandona alla disperazione, non poteva esser detta con maggiore energia e verità. Dopo di essa il signor Ferlotti fu chiamato da tutta l'udienza ad una voce sola, ed il suo successo rimase consacrato, e non lascia dubbio veruno esser egli un prezioso acquisto pel Teatro di S. M. La parte dell'eroina fu rappresentata da madama Fiorentini, ed era adattata all'avvenente sua presenza, alla graziosa sua figura, ed alla sua bella voce. Essa cantò benissimo; e sebbene non siasi elevata a quel grado di tragica passione che richiederebbe l'ultimo atto, in generale però la sua azione piacque ed interessò. La parte del *Conte di Chalais* è una parte ingrata, ed il signor Calzolari ne trasse tutto quell' effetto che se ne può ottenere. La signora Ida Bertrand fu eccellente, ed ebbe molto successo nella sua parte. L'Opera fu magnificamente montata. I cori sono imponenti e composti di buone e ben istrutte voci; e l'orchestra, sotto l'abile direzione del suo capo signor Balfe, fece mirabilmente il suo dovere. Fra il secondo e il terzo atto ebbe luogo un lungo e brillante divertimento, e lo spettacolo si terminò con un altro più corto. In questi fece la sua comparsa madamigella Guy Stephan dopo un'assenza di sette anni, e fu caldamente ricevuta. Essa non ha perduto nulla della sua grazia, e, come artista, sembra che abbia guadagnata in finitezza e in precisione. M. Mathieu, che comparve con essa, ha una bella e giovanile presenza, e balla con un' agilità ed una leggerezza straordinaria. Il teatro era affollato.

L'ORFANO DELL'ALDEA DI VALENTINO CAPPON

al R. Teatro San Carlo di Lisbona

A confermare le lodi che abbiamo consacrate al signor Valentino Cappon pel trionfo da lui riportato in Lisbona col

nuovo suo ballo L'*Orfano dell'Aldea*, noi riporteremo il giudizio di quel giornale *La Rivista universale Lisbonese*.

« L'*Orfano dell'Aldea*, ballo fantastico in nove quadri, composizione originale di Valentino Cappon, ha superata la pubblica aspettazione. Un argomento interessante e bene condotto, ballabili graziosi, un bel passo di carattere, ricche scene e delle migliori che sieno uscite dai magici pennelli dei signori Rambois e Cinati, e per ultimo un leggiadrissimo passo a due di gran genere, danzato con la più squisita perfezione dalla esimia prima ballerina signora Monticelli e dal Cappon, sono i pregi di questo lavoro, e le ragioni del suo fortunato successo.

Nel primo atto il Pubblico è ben disposto da un leggiadro passo in carattere eseguito dal corpo di ballo. Tien dietro un passo caratteristico siciliano danzato dai coniugi Cappon, che n'ebbero applausi a dovizia: esso è originale e sommamente aggradito, anche pel modo con cui si eseguisce.

Questa azione mimica ha il vantaggio di non essere noiosa anzi è sempre animata e piena d'interesse.

La signora Sofia Costanza, sotto le spoglie di *Alcindor*, spiega una mimica sempre naturale ed espressiva; il suo portamento in sulla scena è elegante e interessantissimo. Nel suo genere, la signora Sofia Costanza è un'artista degna di tutte lodi, per la proprietà e l'intelligenza, con cui sempre rappresenta le diverse parti che le sono affidate.

La signora Cappon disimpegna a maraviglia la sua parte mimica.

Il ballabile dell'ultimo atto è bello e di bastante effetto: l'adagio in particolare ferma la generale attenzione. Il passo che la Monticelli danza col sig. Cappon, nella scena del sogno d'*Alcindor*, è grazioso e totalmente nuovo. È rara, singolare la valentia della signora Monticelli, che ad ogni sua danza e ad ogni ballo sa dare un diverso colorito, avendo particolarmente di mira il carattere del personaggio e del tema che rappresenta. E che non diremo di lei nel magnifico passo che danza col signor Cappon? Egli è uno de' migliori che abbiamo veduti al nostro Teatro San Carlo, per la elegante composizione, per l'esecuzione perfetta; ed esso basterebbe a provarci quanto sia meritata la fama di abilissima cui è meritamente salita, se ella non ci avesse già ripetutamente provato d'essere una delle più predilette figlie di Tersicore. Grazia, eleganza, forza, sicurezza, slancio, leggiadria di movenze, disegno di figura, tutto insomma possiede questa egregia artista. Nelle variazioni la Monticelli rivela nella piena sua luce il di lei artistico talento, e il Pubblico la colma d'ovazioni.

Il sig. Cappon eseguisce con la più grande perfezione le sue variazioni, che sono d'una difficoltà immensa e d'un bellissimo effetto. Il sig. Cappon è un danzatore di merito distinto. Dotato di agilità, di leggerezza e di forza ammirabile, si appalesa educato all'ottima scuola e fornito di molto buon gusto. Del suo merito come coreografo l'*Alcindor* è il più splendido saggio che mai potesse darci ».

La stessa *Rivista Universale*, nel suo numero del primo aprile, ci dice:

« L'*Orfano dell'Aldea* è sempre festevolmente ricevuto. Nella *beneficiata* della signora Monticelli il concorso fu immenso. Diedesi l'Opera *Ildegonda*, il suddetto ballo, e un nuovo passo ungherese danzato dalla Monticelli, che deve andare superba di sì bella e generale accoglienza. Il suo trionfo è stato compiuto. Corone, fiori, poesie e il suo ritratto furono le prove di stima che in tal sera le si tributarono, ad assicurarla dell'affezione in cui è tenuta dal Pubblico di Lisbona ».

Il primo tenore sig. Antonio Rossetti-Spiazzi che ricomparisce sulle scene dopo avere studiato assiduamente un anno in Barcellona sotto la direzione del Maestro Michelangelo Rachel, si produceva a quel R. Teatro San Carlo nella *Gemma* di Donizetti, in compagnia dell'Arrigotti, del Mancusi e del signor Celestino. Messer Cambiaggio ha fatto venire questo tenore ora che la stagione è terminata, ora che il Musich, dopo 38 giorni di riposo, pare ristabilito!! Messer Cambiaggio è la previdenza in persona!!

La Sannazzaro continuava a destarvi entusiasmo. Il Guglielmini, il Bonafos, il Mancusi, il Gorè godevano la piena stima dei Lisbonesi. Il Guglielmini, nella *Nina*, nei *Falsi Monetari* e nella *Saffo*, spiegò dovizia di mezzi vocali, e colse onori non pochi.

LODOVICO GRAZIANI
riconfermato alla Fenice di Venezia

Si verifica la riconferma di questo distintissimo tenore per le massime scene della Fenice in Venezia nel prossimo venturo carnovale e successiva quaresima.

Quell'Impresa non poteva fare un acquisto migliore, e i Veneziani, intelligenti giudici d'ogni bell'arte, le porteranno la più viva riconoscenza.

In questi ultimi anni il Graziani diventò gigante, diventò sommo. Finchè fu agli stipendi del Lanari, confinato cioè a teatri, che, sebbene accreditatissimi, non sono quelli però che alzano a vivida e non peritura fama gli artisti, i suoi meriti sembravan comuni, o almeno non tali da farlo poggiare fra i sommi. Slanciato dal Giacoone sulle grandi scene, il suo nome risuonò festeggiato e celebrato, nè alcuno ora più oserebbe di contendergli un bel seggio fra i migliori tenori dell'epoca. Venezia, che tanto lo applaudì nello scorso carnovale, e che a sè lo volle anche nel venturo, Venezia fa eco ai nostri elogi, e Torino, memore sempre di quell'egregio e simpatico artista, li riconferma. Lode ed onore al vero merito!

ULTIMO CONCERTO DELLA TACCANI A PARIGI

Ecco come il giornale *Le Théâtre* parla del Concerto che diede ultimamente a Parigi Elisa Taccani:

« Jamais la saison musicale ne fut aussi brillante. Partout le clavier résonne et le cordes vibrent sous la pression de l'archet. Tout ce que Paris renferme de plantureux violonistes, d'ébouriffants pianistes et de fabuleux violoncellistes font assaut d'harmonie. En attendant que le rossignol du bocage chante dans le feuillage, nos rossignols de théâtre et nos fauvettes de salon font entendre leurs plus doux accords. Chaque jour voit éclore de toutes parts de nombreux concerts. A moins d'avoir le don d'ubiquité, il est impossible d'assister à toutes ces solennités, dont la réclame fait grand bruit, mais dont les merveilleux programmes sont toujours un peu menteurs. Nous ne saurions cependant passer sous silence le concert donné mardi dernier par M.me Taccani-Tasca dans la jolie salle de la rue de la Victoire. Il y avait là une société brillante et choisie et des artistes d'un talent éprouvé. Tous les honneurs de la soirée reviennent de droit à M.me Taccani-Tasca, cantatrice élégante et distinguée, et dont la voix souple, perlée, nerveuse, au timbre pur et brillant, a vivement impressionné l'auditoire. M.me Taccani-Tasca a fait entendre de charmantes chansonnettes italiennes, qu'elle a délicieusement interprétées et qui ont obtenu un véritable succès d'enthousiasme. La cavatine du *Barbier* a été également pour cette cantatrice l'objet d'un beau triomphe; mais c'est surtout dans la *Biondina in Gondoletta*, variations de Paer, et dans les variations de Rode, que M.me Taccani-Tasca s'est surpassée et que de frénétiques bravos l'ont acclamée. Moriani, qui devait chanter deux romances, était absent. Hildebrand-Romberg a fait applaudir un solo de violoncelle. Paul-Julien, ce petit prodige qui, à onze ans à peine, manie l'archet comme un maître, a merveilleusement exécuté les variations composées par Artot sur un thème de la *Lucie*. La *Tarentelle*, de Forgues, a fait trépigner de satisfaction le monde savant des dilettantes. C'était foudroyant d'exécution. En somme le Concert donné par M.me Taccani-Tasca a été très-remarquable et très-brillant; il mérite à tous égards la vogue qu'il a obtenu et la mention spéciale que nons n'avons pas cru pouvoir nous dispenser de lui consacrer ».

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

per questo giovane Maestro e consigliarlo a proseguire alacremente in questa carriera: fortunato, se egli ha potuto trovare un buon successo nel primo passo ove molti trovano una caduta! Il libretto, su cui il Maestro Tilli ha composta la sua musica, è un miserabile accozzo di scene e situazioni senza effetto drammatico, di versi triviali e da colascione; è un vero libretto secondo la definizione che ne potrebbe dare qualche nostro librettista moderno. La signora Tatti, alla quale è quasi intieramente appoggiato il primo atto, che è il più bello, riscuote moltissimi applausi in ogni suo pezzo. Cerchi di non forzare tanto la voce negli acuti (sebbene in parte crediamo sia colpa della tessitura della sua parte); e siamo certi che non smentirà le speranze che i di lei meriti ci fan concepire nei primordii della sua carriera. I due buffi comici Maggiora e Cappelli e il tenore Ferretti si disimpegnano con molto zelo e con plauso: vediamo con compiacenza che il sig. Cappelli si sia astenuto da certi lazzi troppo plateali che gli rimproverammo l'anno passato. Lo spettacolo, se non è montato con gran lusso, pure possiamo dire che è superiore elle esigenze di quel piccolo teatro e al meschino biglietto d' ingresso.

Teatro Alfieri. L'*Attila* ha ottenuto un successo ben modesto; pure merita elogi la prima donna Santina Zudoli e il basso Mirandola. Aspetteremo a riparlarne quando l'esecuzione sia migliorata, e le indisposizioni che son cominciate la prima sera, sieno sparite. *Dall'Arte*

LIVORNO (*Dall'Arte*). Qui abbiamo aperti quattro teatri, tre diurni e uno notturno. I diurni sono: il Teatro degli Acquedotti dove agisce la Compagnia Chiarini con le solite pantomime, i soliti arlecchini, e i soliti schiaffi: l' Arena Labronica con la Compagnia Drammatica Chiari e Pieri, la quale ha per primi artisti la Pieri-Tiozzo e il Capodaglio, che ben conoscete: la stessa Compagnia recita la sera al Teatro Nuovo, dove per prima produzione ebbe la disgrazia di scegliere *La Suonatrice d' Arpa* di Chiossone, che il Pubblico aveva sentito per ben dieci volte almeno dalla Compagnia Domeniconi con Salvini e la Santoni, e questo confronto non le fu favorevole, ed il concorso delle successive sere lo ha dimostrato: il Teatro Leopoldo finalmente con Opera, il *Don Crescendo.* Questo lavoro dei nostri egregi maestri Picchi e Fiori ha ottenuto in questa città lo stesso favorevole incontro che ha avuto nel rapido ed esteso giro che ha fatto. Il primo giorno, sapendosi essere in Livorno i due maestri, furono più volte chiamati all'onore del proscenio, e salutati da spontanei e fragorosi applausi. Il Fiori ha modificato e, direi meglio, cambiato il duo fra il primo basso e il basso-comico, e ne ha tratto maggiore effetto, rendendolo più grazioso e vivace, ed il Pubblico lo applaudì, benchè l'esecuzione non fosse come si sarebbe desiderato. Le interpreti di quest' Opera sono le signore Eufrosina Martelli-Tozzoli e la Rosina Frassi; senza far per nulla la corte alla prima, diremo che l'abbiamo trovata un poco deteriorata di mezzi vocali da quando la sentimmo a Firenze nella stessa Opera: la Frassi se ne disimpegna assai bene, e benchè la sua voce non abbia molta estensione, il suo metodo e la sua agilità l' hanno resa bene accetta al Pubblico. Il Savoni (?) è un discreto artista, e sostiene con plauso la parte a lui assegnata: del D'Apice, che per gentilezza all' Impresa ha principiato con quest' Opera dovendo esordire con un'Opera seria, nulla diremo, riserbandoci a parlarne quando l' avremo sentito in un' Opera adatta ai suoi mezzi, e dove abbia una parte degna di lui. Che dirò del Pozzesi, *Don Crescendo?* Il Pozzesi, se non ci ha fatto dimenticare lo Scheggi inarrivabile in quest' Opera, ha fatto però in modo che abbiamo gustate tutte quelle bellezze che ci offre questo grazioso lavoro musicale. Si desidererebbe però da lui che non si lasciasse trascinare tanto dall' esigenza di qualche frazione del pubblico per ottenere plausi, che in se stesso non lo renderanno al certo orgoglioso di averli ottenuti. Dignità, dignità sulla scena, per quanto sa e può. Diremo infine all'Orchestra che sia più accurata nell'esecuzione ed ai cantanti in generale di badare ai *tempi* e alle intonazioni. L' Impresa di questo teatro ha promesso nel corso della stagione altre tre Opere, due serie ed una buffa: le serie sono la *Lucia di Lammermoor* e *I Due Foscari*, la buffa *Funerali e Danze*, dramma giocoso con parole di Termanini e Pozzesi, musica del M.° David Garzia, Operetta fatta scrivere appositamente per queste scene.

BOLOGNA. *Teatro del Corso.* Questo teatro si aperse coll'*Elda* (!) di Donizetti, e l'esito ne fu felicissimo. Vi cantarono la Anselmi, il Giuglini, il Barili e il Capriles, che ebbero chiamate ed applausi.

A grande soddisfazione di questa lirica Compagnia annunzieremo che si dovettero replicare tre pezzi.

LONDRA. *Cose varie. Corrispondenza del Pirata* (*Da Lettera del* 15 *aprile*). Al Teatro di Sua Maestà si diede l'*Italiana in Algeri* coll'Angri, Calzolari e Beletti, ed ebbe buon esito. Il Beletti è sempre un eccellente artista, e l'Angri canta assai bene. Calzolari sa conservarsi la sua bella riputazione. In quattro stagioni che canta a Londra, ed in tre che ne ha fatte a Parigi, ha dovuto affrontare il repertorio antico ed il moderno; ed ove non può fare veramente un effetto grande, siccome lo fa nelle Opere di sua predilezione e più adatte al suo genere di canto, per lo meno non resta mai al disotto della parte sua. Il Calzolari sarà sempre un prezioso acquisto per un' Impresa, anche pel suo carattere aureo, e pel suo ardentissimo amore all'arte.

È arrivata la Cruvelli, la Cruvelli fuggita! rapita! arrestata dalla gendarmeria! cinta di ferri! imprigionata! con tutte le altre fanfaluche che si sono prodigate in proposito. Si produrrà con la *Norma*, e ne sarà *Pollione* il Gardoni.

Al Covent Garden si doveva ieri sera andare in iscena coi *Martiri*, ma Tamberlich era indisposto. Alle prove la musica non piaceva troppo... Vedremo.

I due teatri hanno annunziata la Vagner, e fanno chiasso come per la Jenny Lind, senza sapere che talento abbia: cosicchè tutto il mondo, cogli occhi spalancati, sta in attenzione di vedere su quali scene questa nuova Euterpe farà la sua prima apparizione. Anche a Londra il ciarlatanismo fa il suo magico effetto, senza di che... nulla. Intanto la Vagner sarà contenta di vedere il suo nome popolare in Inghilterra prima di farsi sentire!!!..

Il Drury Lane si è riaperto con *Roberto il Diavolo*, non essendo maturi *Ernani* e *Fidelio*. Il Fedor fu ricevuto con fragorosi applausi, e dovette replicare, al solito, due pezzi. Il Reeves cantò la sera dopo, ma non essendo stato applaudito come sperava, non vuol più cantare!! Belle pretese che hanno questi signori cantanti! Egli ha offerta una somma.... per cantare al Teatro di Sua Maestà!! Gl' Impresarii ridono sotto i mustacchi... Viene il momento che dovranno pagare, anzichè le Imprese, gli artisti!! Sarà il secolo d'oro! — La ballerina De Vecchi (che il vostro tipografo, per una di quelle distrazioni naturali a tutti gli uomini, ha fatto danzare al Covent-Garden) è sempre ben accetta al Drury Lane.

L'anno passato eravi a Londra l' Esposizione d' Industria... Quest'anno può dirsi che vi sarà l'Esposizione universale dei cantanti, mentre questa Capitale avrà quanto può mai desiderarsi in tal genere in Europa..... e cantanti non solo, ma ballerini, concertisti, coristi di tutte le parti del globo, non eccettuati dei Negri. Se ne vede già per le contrade una compagnia, che con le sue nazionali canzoni vi lacera le orecchie e vi offende il timpano... cosa che fanno, per nostra disgrazia, anche i bianchi!

ANVERSA. Riportiamo volontieri il seguente articolo del giornale *Le Théâtre*, riguardando artisti italiani, e che dovremo udire noi pure: « L'année théâtrale s'est clôturée d'une manière brillante pour notre double troupe. Tous les artistes les plus aimés du public ont été applaudis à leur entrée en

scène et rappelés après la chute du rideau. Aujourd'hui pensionnaires et sociétaires se disperseront pour aller chercher fortune, qui au nord, qui au midi. Parmi eux, il en est quelques-uns pour qui l'avenir s'annonce brillant, plein de travaux et de succès. C'est ainsi que M. Armandi fera la saison d'hiver au théâtre royal de Turin. M. Nerini est encore plus heureux: il a, en sa qualité de *primo basso assoluto*, un engagement pour la saison d'automne au théâtre impérial de la Scala, à Milan, c'est-à-dire qu'il atteint de plein saut à la première scène du monde, où d'ordinaire on n'arrive qu'après plusieurs années de succès; il reprendra la saison d'hiver et du carnaval au théâtre royal de Turin. Si M. Nerini, comme nous n'en doutons pas, se montre digne de sa fortune, Anvers verra revenir un jour dans ses murs l'artiste au nom européen auquel elle a ouvert la carrière. M. Nerini doit beaucoup à la nature et au travail, mai il doit bien quelque chose aussi au public anversois, dont les encouragements lui ont aidé à vaincre une timidité qui eût pu faire obstacle à sa carrière ».

NEW-YORK. Ecco le perdite che avrebbero fatte quegli artisti sotto l' Impresa Maretzeck:

La Bosio pesos funtos (scudi romani)	1600
La Steffenone, una quindicina	300
La Costini	200
La Truffi e Benedetti	1500
Bettini	1300
La Vietti e la Picco	600
Badiali	900
Marini	2500
Arditi	1400
Beneventano	2000
Cori, Orchestra, seconde parti	7600
Totale (scudi)	19900

VIENNA. *Teatro Italiano*. Quanto all'*Ernani*, ecco che cosa dice il *Corriere Italiano:* « Aggiungeremo due parole sul brillante successo ottenuto questa sera (mercoledì) dall'*Ernani*, dato per beneficiata di Fraschini, e rappresentato dalla signora Medori (*Elvira*) e dai signori Fraschini (*Ernani*), Ferri (*Carlo*) e Scappini (*Silva*). Non occorre di dire con quanta maestria cantassero Fraschini e Ferri, e come fossero dal Pubblico applauditi ad ogni nota; eglino sono in gratissima memoria ancora dall'anno scorso. Adempiamo però ad un gratissimo dovere riferendo della Medori e del completo trionfo che ella riportò nella parte d'*Elvira*. Noi confessiamo di non aver mai sentito di meglio in quella parte. Il Pubblico entusiasmato l'applaudì con vero *furore*, e non esitò a dichiararla superiore alla Tadolini ».

UN PO' DI TUTTO

Furono scritturati per Soresina i seguenti artisti: prima donna assoluta signora Traversari, altra prima donna signora Giulietta Lainati, primo tenore assoluto sig. Gaetano Mora, primo baritono sig. Giacomo Galloardi, primo basso profondo sig. Giuseppe Ravasini, altro primo tenore sig. Montani, colle rispettive seconde parti. Si daranno i *Masnadieri* e *Chi dura vince*. — Alla Compagnia di canto scritturata pel teatro Italiano d'Odessa fu ora aggiunta a mezzo dell'Agente Teatrale sig. Gentili la prima donna contralto assoluta Giuseppina Bregazzi. — Per la prossima stagione di Pietroburgo sono scritturati i seguenti artisti: Prime donne soprano, Grisi, Medori, e Marray; prima donna contralto De Meric; primi tenori assoluti Mario e Tamberlich; primi baritoni assoluti Giorgio Ronconi e De-Bassini; primi bassi assoluti Lablache, Tagliafico e Rossi Napoleone. — È in Milano la brava prima donna signora Vera-Lorini, il cui stato interessante non le permise di condur a termine il suo contratto di Barcellona. — A Berlino in autunno e carnovale vi sarà Opera Italiana. — Al Nazionale di Torino sono incominciate le prove dell'*Ernani:* ne sarà protagonista il bravissimo tenore Miraglia, e vi canteranno il Walter, la Morra e il Bailini. Fu aggiunto a questa Compagnia il primo ballerino Lorenzo De Martini, già favorevolmente conosciuto da questo Pubblico. — Il primo baritono Cimino non ha dato solamente un Concerto a Nizza, ma ha pur cantato a quel teatro, il carnovale scorso, nell'*Ernani* e nel *Macbeth*, cogliendovi non pochi applausi. — La signora Marcella Lotti prima donna venne riconfermata al Carlo Felice di Genova pel carnovale 1853-54. — Il Direttore della Compagnia Francese che è attualmente al Teatro Re di Milano (Compagnia Dupuis) fece distribuire una scusa al Pubblico in forma di circolare, con la quale dichiara essere colpa non sua, ma degli attori, se non sono soddisfatte le esigenze!!! *Se ritorno ai miei passi, Anche questa ho da contar...* Potente lezione ai signori che pagarono i palchi a prezzo d'oro!! — Al *Concerto-Monstre*, che avremo al Regio Teatro di Torino la sera dell'otto maggio, avrà pur luogo un *Inno Nazionale*, la cui poesia fu espressamente scritta dall'illustre poeta Cav. Felice Romani. Annunceremo il Maestro che la musicherà. — A Saragozza si sta formando una Compagnia Cantante, della quale sarà prima donna la brava Rusmini-Solera. — La signora Campos fu scritturata a Valenza di Spagna come altra *prima donna contralto* (!). — L'Alboni era a Parigi. — M.r Camille, Agente Teatrale in Parigi, fa sapere a quegli artisti drammatici, che egli deve formare diverse Compagnie, fra le quali ve ne saranno per l'Alemagna... e per Torino!! — Il primo tenore Gaetano Ferrari fu scritturato per Treviso (Impresa Massetti). — Gustavo Modena è di ritorno in Torino. — Il tenore Liverani è in Milano a disposizione delle Imprese. — La Drammatica Compagnia Lombarda passa da Venezia a Bologna ed a Roma. L'anno venturo percorrerà le piazze di Livorno, Trieste, Venezia e Milano (autunno e carnovale). — L'egregio tenore Lucchesi è a disposizione delle Imprese. Son noti i suoi trionfi. — Nel *Correo* di Madrid troviamo una lettera d'un pittore diretta al baritono Cresci. Carissimo sig. Don Leopoldo Lopez De Gonzalo! Il Pubblico non va annoiato con pettegolezzi privati. — Ernesto Cavallini era aspettato a Lisbona. — Al Nazionale continuano a cogliere applausi e chiamate la Cuzzani, il Miraglia ed il Walter. — Alla grande apertura di Fabriano canteranno anche i bassi profondi Dolcibene e Ghini. — La prima ballerina Adelaide Charrier fu scritturata per Ravenna, ove prenderà parte anche nel *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer. — Per il Teatro Leopoldo di Livorno, dal primo giugno a tutto agosto, fu scritturato dall'Agenzia Ricci il primo baritono assoluto Massimiliano Severi. — Al teatro di Ravenna, prossima stagione, fu scritturato il basso comprimario e supplimento Luigi Milizia. — Per il Teatro di Tortona, stagione prossima, fu scritturata la prima donna assoluta signora Hüber (in luogo della signora Noble). Sarà forse meglio! — A Parma piacque moltissimo la *Cenerentola*. La Biscottini-Fiorio, il Bozzetti, l'Altini e l'ottimo Fiorio v'ebbero un successo veramente clamoroso. — Dal venturo maggio in avanti è a disposizione delle Imprese la prima donna mezzo soprano Adelaide Morandini. — L'altra sera al Carignano parve nuova una vecchissima Commedia di Carlo Goldoni, *Le Donne curiose*. Autori moderni, studiate il grande scrittore, e non mettetelo a dormire pei novatori francesi! La Robotti, la Romagnoli, Gattinelli e Boccomini colsero i primi applausi. — La prima donna assoluta Eugenia Tebaldi venne fissata per Cremona, corrente stagione. — Da quanto stampa un giornale pare che la Sontag non potrà per qualche tempo riprodursi sulle scene... Addio visita all'Italia! — Leggiamo in un giornale degno di tutta la fede: « Molti dei matrimonii, che si dissero avvenuti in America nella Compagnia Italiana, furono spiritose invenzioni ». Evviva i romanzieri! — La gentile prima donna signora Giuseppina Albertari, che tanto piacque alla Scala di Milano, venne fissata per Palermo dal rappresentante di quell'Impresa sig. Verger. — Il tenore Galvani esordiva a Londra nella *Sonnambula*.

Teatro Gerbino — Straordinario Spettacolo Estivo

Questo teatro, affidato per la prossima estate alla solerzia e alle cure dell'attuale Impresa del Sutera, rimodernato ed abbellito in gran parte, offrirà nella suddetta stagione uno straordinario spettacolo d'Opera. E perchè non la si creda una delle solite menzogne che si stampano per far piacere ad altrui, cominceremo a dire che il buffo-comico sarà l'egregio Carlo Cambiaggio (fissatosi col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*). Quando si mettono sì solide basi, non si può a meno d'uscirne con onore; e di vero, il Cambiaggio è artista tale da dar subito importanza ad un teatro, tanto più ch'egli sarà ben circondato.

Vogliamo pure sperare che l'Opera sarà *Crispino e la Comare*. È generale il desiderio di riudire questa brillantissima musica, e d'ammirarvi in essa il Cambiaggio.

GIACOMO PANIZZA

Il maestro Giacomo Panizza trovasi a Londra.

Egli ha composta pel bravo Calzolari a Parigi una cavatina sparsa di rare bellezze, eseguita dal suddetto tenore al grande Concerto di Filippo Galli, e da esso replicata in altre Accademie.

A Londra il Panizza ha quasi terminato un *Album*, da lui composto espressamente per mettere in piena mostra le squisite e rare qualità del Calzolari. Il valente Panizza ha pure musicata la poesia in dialetto veneziano (pubblicatasi anche dal *Pirata*), *Il Battello a vapore*. Ne si scrive che questo lavoro, d'un'immensa difficoltà per l'imitazione della forza e velocità che il maestro volle far del Vapore, sia riuscito d'una originalità non comune. Conosciamo troppo davvicino il bell'ingegno e l'operosità del Panizza per non prestar piena fede agli elogi che ne si fanno dai nostri corrispondenti.

Segue un Supplimento

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII | Domenica 25 aprile 1852 | N° 86

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

GIURISPRUDENZA TEATRALE

ALL' ERTA, SIGNORI CANTANTI!

È noto che il primo basso sig. Montemerli, per certe sue quistioni col sig. Lumley., ha invocato a Parigi l'appoggio della legge; e deve essere pur noto (specialmente a chi legge i giornali francesi) come da quel tribunale d'Appello abbia ora avuta il sig. Montemerli una contraria sentenza.

Non è la prima volta che un artista, un uomo, un individuo qualunque, mentre spera che facciasi eco alle sue ragioni, subisca invece una nuova sconfitta. Noi abbiamo fede sino ad un certo punto nell' umana giustizia, e vedemmo sovente con le prove alla mano, che per la cabala non vi sono porte, nè catenacci.... che colle sue moine diaboliche e con le sue *segrete risorse* ella sa entrare dovunque !!

Non difenderemo qui il sig. Montemerli; non accuseremo il sig. Lumley. Non fu mai sistema del *Pirata* ficcare il naso negli affari altrui. Diremo solo che il decreto del tribunale d'Appello di Parigi è tremendo, spaventoso..... Grideremo soltanto, affezionati come siamo agli artisti e teneri tanto della loro gloria: *Signori, all'erta!*

Fu stabilito: « Un directeur a le droit, même pour des débuts, d' imposer à son pensionnaire tout rôle à sa volonté, sans avoir à s'inquiéter des convenences de l'artiste ».

Si è fatta la grazia di soggiungere: « se però non vi sono clausole eccezionali ». Ma, colle eccezioni e no, è questo un proteggere le arti, questo un tutelare i diritti altrui? È umanità? È giustizia? Siamo in Francia o in Turchia? Siamo in Europa od in Africa?

Nei contratti viene essenzialmente indicata la qualità dell'artista, e, con clausole eccezionali o senza, egli debb' essere sempre considerato nella sua qualità stessa, nè gli si può dare una parte di secondo tenore se fu ammesso come primo, non una parte di secondo basso se le sue incombenze non sono tali, non una parte di contralto se è soprano. La qualità va sempre rispettata, la qualità è cardine del contratto, la qualità è tutto. Per la sua qualità l'artista è garantito dagli abusi, dai capricci, dalle antipatie, dalle prepotenze dell'Impresario: sotto l' egida della sua qualità egli può dormire i suoi sonni tranquillo. Verrà obbligato ad assumere una parte, non *à volonté* dell' Impresa, ma secondo la qualità caratterizzata ed annunciata nella scrittura: se sarà primo baritono, non dovrà mai fare il secondo, e via discorrendo.

Procedendo di questo passo, può saltare il ticchio a un Impresario di costringere il buffo a ballare un passo colla *prima danzatrice di grado francese*... e allora sarebbe davvero uno spettacolo comico! Così potrebbe nascere il caso che la prima donna di canto dovesse eseguire un assolo di ballo italiano o spagnuolo, con le nacchere o cogli sproni, tanto più che ha ballato anche quell'angiolo della Malibran....

Quanto alle convenienze, ammettiamo che certi signori cantanti, o per essi i Procoli e le mamme Agate, le portino all' esagerazione al punto di dar nel ridicolo, tantochè il Sografi aveva ragione di metterle in parodia, di farne una burletta. Ma le convenienze, esaminando la cosa con intenzioni umanitarie, con occhio filantropico, sono una proprietà dell' onore. Le convenienze avvincono gli uomini con ispeciali e vicendevoli doveri e riguardi: col bandire le convenienze si distruggerebbe ogni buona e ragionevole società, sarebbero inutili i codici d'educazione, i Galatei... sarebbe un caos il mondo. E anche nelle convenienze entra necessariamente la qualità, poichè gli è certo che il generale non vuol fare la figura del tamburino, nè del servo il padrone.

Quanto al *début*, non deve questo solamente interessare l'artista, ma eziandio, e forse assai più, l' Impresario. Molto, anzi tutto può dipendere da una prima comparsa, e non hanno torto gli assennati cantanti di stabilire nelle loro scritture, che la prim' Opera sarà scelta dall' artista o di comune accordo coll'Appalto. Il Pubblico non è nè più, nè meno d'un bambolo: non bisogna fidarsi de' suoi sorrisi, delle sue carezze, dei suoi baci: bisogna vedere di guadagnarsi ad un tratto la sua affezione, ad ottenere la quale d' uopo è ricorrere a mezzi pronti ed efficaci. Chi non ha il suo caval di battaglia? L' aveva Napoleone, e non l'avranno i cantanti? L' hanno i commedianti, i poeti improvvisatori, i predicatori, e non l'avranno i druidi e le druidesse d' Euterpe? Se l' artista si assicura il favore generale, assicura in pari tempo la cassetta dell' Impresario, e questa (è l' Impresario stesso che parla) è la morale....

I giudici del Tribunale d'Appello di Parigi non avranno mai avvicinata o protetta nessuna prima donna, e fin qui non sapremmo se far loro le nostre doglianze o le nostre congratulazioni! Ma sta in fatto che le scritture, legando gli artisti, legano le Imprese, e che le cose in questo mondo si devono fare a norma dei diritti che si hanno, delle sane leggi, delle consuetudini, e non *à sa volonté*.

Signori cantanti, all' erta!

R.

BIOGRAFIA

JACOPO FERRETTI

(Continuazione e fine)

Imeneo intanto, col dolce suo fascino e con la sua ghirlanda di rose, ammaliò e sedusse il Ferretti, tantochè, all'età di 36 anni, sposò Teresa Terziani, espertissima nell' arte della musica, donna di aperto intelletto, e quindi tale da onorare il suo sesso. All'uomo che suda sui libri è pur di sollievo la moglie... la moglie amorosa e di nobili sensi, non la moglie inquieta e gelosa, non la moglie che vergognosamente si pasce di vanità e d'orgoglio. Così nel 1848, dopo averlo fatto padre di tre figliuole e d'un maschio, non fosse ella tornata in seno al suo creatore, vittima d' indomabile morbo! No, non avvi felicità sulla terra, e chi la gode ... non se ne fidi.

Jacopo Ferretti era istruito in ogni maniera di lettere; aveva educata la mente sui classici autori, sul più prodigioso di tutti i libri ... la Bibbia. Dettò prose, dettò versi: coltivò, può dirsi, ogni genere, e sempre fu degno di sè e della patria. Pubblicò un volume di poesie giocose, in cui la satira è trattata con tale una grazia da assicurargli un bel seggio fra gli scrittori che efficacemente adoperarono il flagello della critica: questo prezioso volume è forse il più bel fiore del suo poetico serto, è il tempio della sua fama.

E chi ricuserà d'annoverarlo fra i migliori librettisti dell'epoca? Il melodramma d'Italia, tanto splendidamente illustrato da Felice Romani, tanto manomesso e vituperato dai suoi mal avvisati seguaci, cadde pur troppo al basso, e forse è causa che la musica odierna non possa con nuove Opere rianimare la moribonda sua luce. A' dì nostri si affastellano delle scene, e poi si battezzano per melodrammi: non si ha di mira l'argomento, il nodo, la condotta, lo sviluppo, il fine: non si bada ai caratteri, alle passioni, agli affetti, alla lingua ... si bada a guadagnar qualche scudo, ad abbarbagliare la vista, a sorprendere. Questo povero figlio del Rinuccini e del Metastasio è l'orfanello che più non sa a chi stendere la mano, abbandonato da tutti, reietto, e bisogna convenire che non mancano soltanto maestri, ma ben anco poeti. Jacopo Ferretti è fra coloro che si adoperarono per la sua redenzione, o almeno procurarono di tenerlo possibilmente lontano dalla sua ultima rovina. La *Cenerentola*, *Matilde di Schabran*, *Olivo e Pasquale*, *Il Furioso*, *Il Torquato*, *Furio Camillo*, *Il Nuovo Figaro*, *Otto mesi in due ore*, *Bartolomeo dalla cavalla*, *Gli Esposti*, *Chi dura vince*, *I Pirati*, *L'Orfanella di Ginevra*, *La Figlia di Figaro*, *I Monetarii falsi*, *La Serva e l' Ussero*, con un'altra ventina che qui la memoria non ci suggerisce, sono melodrammi che tutto il mondo musicale ha commendati; e commendar si dovevano per la gaiezza e spontaneità del dialogo, per la facilità e scorrevolezza del verso, per la costante vivacità della scena e versatilità dei caratteri. E non furono essi musicati da meschini e dozzinali maestri, ma da un Rossini, da un Donizetti, da un Pacini, da un Ricci, da un Rossi, i quali, anche per giudizio degli stessi stranieri, formano e formeranno sempre l' ornamento e la gloria dell' itala Euterpe.

Nel 1851 la sua salute andò deperendo per modo ch' egli stesso vedeva la sua vita al tramonto, e il marzo poi del corrente 1852, nella notte del sei, rinfrancato dalla voce del sacerdote, e nell' età di sessantasette anni, disse addio per sempre alla terra delle illusioni per volare alle sedi del Vero. La di lui morte non fu solo una fatale sciagura per la sua amorosa famiglia, ma è stata oggetto di lutto universale, poichè Roma lo riguardava siccome l'uomo che avevala in ogni tempo onorata ed illustrata coll' esempio e colle opere.

Jacopo Ferretti alla coltura della mente aggiungeva la bontà del cuore. Chi vive virtuosamente adempie alla sua missione, e muore compianto, ed egli poteva dire davvero, puro come le sue azioni — *Ho vissuto abbastanza.* R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Ci congratuliamo col nostro confratello di Madrid, *El Correo*, pei molti ed ottimi miglioramenti da esso introdotti nel suo diffuso giornale. Ne sono ora più che estese le corrispondenze, ne sono nitidi i caratteri, ed è perfino arricchito di vignette. Questa è la solenne risposta che noi dobbiamo dare ai nostri oppositori e nemici: *mépriser les satyres et faire mieux.*

— Il signor Thiers ha ottenuto un passaporto per viaggiare in Italia. È già partito da Londra, passando pel Belgio, la Germania e la Svizzera. A giorni sarà a Torino.

— A Palermo uscì in luce un giornaletto col titolo *La Lanterna Magica*. Con tutte queste lanterne, passate, presenti ... e future, ci vediamo meno che per l'addietro!!

— All' *Odèon* di Parigi si è data una nuova produzione in tre atti ed in versi, *L'Exil de Machiavel*. È lavoro del signor Leone Guillard. Traduttori italiani, preparatevi a guastarlo!!

CORRIERE TEATRALE

VENEZIA. *Teatro Apollo* (*Corrispondenza del Pirata*). All' Apollo apparve l' Opera nuova per Venezia, *La Fiorina* del Maestro Pedrotti, la quale piacque assai. Il genere ne è brillante da cima a fondo; ottima l' istrumentazione, e molto graziosi e ragionati i canti. I pezzi principali sono la cavatina del buffo (accompagnata dai cori), l' altra della donna, un magnifico terzetto a soprano, baritono e basso-comico, un duetto a due bassi, ed un altro a soprano e basso-comico, ed un finale poi d'un magico effetto e d'un lavoro veramente magistrale. In questo spartito esordì la signora Foroni-Conti, nuova alle scene, si può dire, affatto, mentre non cantò che a Padova. Questa ormai abilissima artista ebbe i primi onori, fu chiamata e richiamata più volte al proscenio, ed anche finita l' Opera, che si chiude con altro buon finale in tempo di walzer, in cui la signora Conti parimenti emerge. Ella ha una voce chiara, fresca, robusta ed estesa; ha modi leggiadri e finiti; è intonata (gran pregio oggidì!), e spiega azione disinvolta. Il buffo sig. Bellincioni le venne appresso, ed ebbe egli pure replicati applausi. È un giovane che conosce assai bene la scena, che ha grande speditezza di lingua, ed abbastanza forza di voce, se non bella, sufficientissima però nel proprio genere. Il baritono non deve essere da poco, perchè la voce è chiara, ma la di lui parte non gli die' campo a farsi conoscere. Il tenore è quasi esordiente. È un giovane di bell' aspetto; ha una voce fresca, ed abbastanza estesa. Ha però qualche incertezza, e teme ancor troppo il pubblico, per cui la sua azione è piuttosto fredda. Speri nell' avvenire.

VERONA. *Teatro Nuovo*. Lo spettacolo d'Opera al Teatro Nuovo di Verona (così ci scrivono) andò a gonfie vele, e la gentile e valente Rebussini ne ebbe le prime palme. Piacquero pure moltissimo il buffo Zucchini e il giovane tenore dai modi eleganti sig. Pietro Neri. Il ballo cadde, e solo mandò qualche lampo di luce la brava prima ballerina signora Luigia Zaccaria.

NAPOLI. *Teatro del Fondo* (*Dall'Omnibus*). L'anno teatrale si è aperto al Fondo con la Compagnia, così detta minore, la quale non farà che 16 rappresentazioni. La prim'Opera, *Il Gianni di Parigi* di Donizetti, ci ha fatto vedere su queste scene la Ester Rossi al posto di prima donna, che il nostro Pubblico già conobbe per poco tempo al Teatro Nuovo, non

che il primo baritono assoluto sig. Achille Rossi, nuovo per Napoli. Noi non crediamo poterne debitamente giudicare in questa parte buffa, sembrandoci egli meglio chiamato al serio, per voce, per figura e per azione; per cui ci riserbiamo in altra più propria occasione a darne il debito parere, anche per secondare l'opinione del Pubblico, che non si è ancora dichiarata. Oltre i suddetti, vi hanno avuto parte Montanari tenore, la Remorini il paggio, Salvetti il buffo, la Salvetti l'ostessa.

Nel ballo, *Un viaggio nella Luna* del sig. Fusco, ha esordito la nuova coppia dei ballerini, la Ravaglia e il Gabrielli. Noi speriamo per questi eziandio dare a miglior tempo il nostro giudizio. Debb'esser notato che la Spinelli, graziosa nostra prima corifea, poi ballerina in secondo, ha fatta una parte da mima con sufficiente intelligenza e sveltezza, e che le due Rossi han ballato, una da uomo, un'altra da donna, un grazioso passo polacco; e preghiamo l'Amministrazione che le voglia siffattamente altra volta impiegare, avendo incontrata la soddisfazione del Pubblico.

Ieri sera, 13, riudimmo quella gemma della cavatina del contralto nella *Malvina di Scozia* del Pacini, cantata dalla Borghi, rimessa in salute, e salutata da applausi sì nel venire che nel partire dalla scena. Così fu dimostrato che un sol pezzo di bella musica basta a rallegrare la serata.

Teatro Fiorentini. Hanno esordito gli attori la Duse, la Maggi e Baldini. Non essendosi il Pubblico dichiarato per essi, noi pure aspettiamo meglio la sua decisione per palesare la nostra.

SIENA (*Dall'Arte*). Il Teatro dei Rozzi si è aperto la sera del 14 aprile con l'Opera *Beatrice di Tenda.* La Ziglioli canta benissimo, ed è replicatamente applaudita. Il tenore Giorgetti disimpegna bene la sua parte, come pure il Delle Sedie e la Martinelli, i quali sono seralmente festeggiati con meritate salve d'applausi. Si attende col più gran desiderio il *Don Crescendo.*

PARMA. Confermiamo le brillanti notizie della *Cenerentola*, che si è qui prodotta. La Biscottini-Fiorio e il Bozzetti cantano eccellentemente, con una squisitezza ch'oggidì si riscontra non così di leggieri. Il duetto del soavissimo Bozzetti colla Fiorio, il duetto dei due bassi Altini e Fiorio, e il rondò della Fiorio stessa destano uno straordinario entusiasmo. Anche al balletto del Magri, *La Vedova spiritosa*, arrisero amiche le sorti. Epperò gli applausi maggiori sono côlti dalla bravissima Negri e dal Vienna: l'una viene dalla Fenice di Venezia, ove divise le ovazioni colla Fuoco: l'altro fu l'egregio compagno della tanto acclamata Rosati a Torino. Il loro passo a due è un modello di buongusto come esecuzione e composizione, e non a caso si vollero ripetute volte salutar dal proscenio.

VIENNA. *Teatro Italiano.* Ecco come il *Corriere Italiano* parla del tenore Baucardè: « Il sig. Baucardè ha una voce simpatica assai, metodo di canto squisitissimo, intonazione sicura, azione castigata e sentita. Ma l'uomo propone e, per i cantanti e navigatori, il dio Eolo dispone. Si può essere cantanti di primissima sfera, aver tutte le probabilità di far *furore*, come dicesi nell'idioma teatrale, e per un cangiamento repentino d'atmosfera, cosa che a Vienna succede quasi ogni giorno, pigliarsi un'infreddatura che mette l'ugola del povero cantante in un deplorabile stato d'assedio. Così toccò al bravo Baucardè, che fu obbligato a cantare le belle melodie della *Linda* coll'antifona obbligata della tosse. L'intelligente Pubblico Viennese conobbe la fatalità del caso, conobbe i meriti non comuni del Baucardè, e cortesissimo volle incoraggiarlo d'applausi, e fargli ripetere il bel duetto del primo atto colla Marray. Speriamo che l'indisposizione sarà passaggera, e che il Baucardè coglierà ben meritati allori su queste scene ».

Nel giornale *Novità Viennesi* troviamo sul conto della Medori, che tanto piacque a quel Teatro Italiano nell'*Ernani*: « Particolari applausi, anzi possiamo dire un entusiasmo vero, il quale da molti anni non abbiamo qui veduto, e di cui anche in Italia pochi esempi si avranno, destò madama Medori nella parte di *Elvira*. Il suo è un canto sublime, sul cui merito tutti sono d'accordo, e per il quale ella si guadagnò il più perfetto trionfo ».

Sappiamo da lettera del 19 che Baucardè aveva cantato due sere sole, e pareva andasse migliorando. Si riproduceva nel *Rigoletto.*

Continueremo la nostra presente relazione sul Teatro Italiano di Vienna col riferire il clamoroso successo che vi ha recentemente avuto l'esimia danzatrice Amalia Ferraris col Ballo *La Figlia del Bandito*, e anzi lascieremo che ne parli il *Wanderer* (del 17 corrente):

« Amalia Ferraris comparve ieri a sera nel Ballo *La Figlia del Bandito* datosi la prima volta dalla Maywood, e ripetuto l'anno scorso con migliori auspici da Fanny Elssler, ed ella può dirsi che l'abbia riprodotto sotto una nuova forma ».

« Quest'artista eccellente, la cui divisa è immedesimata con queste parole *grazia* e *decenza*, ci ha rappresentato il personaggio di *Caterina*, sia nella mimica che nella danza, perfettamente. Il walzer e gli esercizi militari del primo quadro furono pieni di brio, e coloriti con tutta la vivacità della vezzosa protagonista: per essa la *saltarella* esprime tutto il fuoco napolitano: nel passo dei modelli tanta è la perfezione e la grazia delle sue pose, che ti sembra creata dal pennello di *Meipels*, ed in fine nel passo d'azione ella ha fatto pompa di un'arte così squisita da riprodurla sotto le sue più nobili forme »:

« Quello poi che ne rende la Ferraris doppiamente preziosa si è che essa non cerca mai di scimmiottare, nè di prepotentemente imporre, ma solo ci fa gustare il sublime dell'arte nel suo vero bello. La natura in ultimo si è aggiunta col mezzo di tutti i suoi doni, onde farla giungere più presto alla sommità. L'esito di Amalia Ferraris nella *Caterina* fu dunque perfetto e felicissimo sia per lei, che per il Pubblico ».

« Nella medesima sera, in cui oltre a due nuove, si produssero tutte le ballerine italiane e tedesche di questo teatro, ebbe luogo, direi quasi, una specie di sfida, in cui fra le rivali rimasero nella loro sfera vincitrici la Pochini e la Boschetti. La Pochini non è una gran ballerina, nè si dà per tale: pure essa ha un genere affatto particolare, e certe specialità, colle quali può ancora momentaneamente piacere anche a coloro che dovrebbero omai essere stanchi di ammirare tante celebrità danzanti: queste doti sono, molta rapidità nei passi battuti, un brio vivacissimo, un eterno sorriso, con cui ella piace e colpisce. Dopo aver veduto questa, può la Boschetti andare superba della sua parte di applausi, e dessa, in fatti, sia per elasticità, che per elevazione, sembra abbia vinta la sua rivale ». Ecco un altro pienissimo trionfo della Ferraris. Lottare contro le reminiscenze dell'Elssler, che lo scorso anno eseguì il ballo stesso, non era facile impresa.

A semprepiù convincere i lettori del *Pirata* di questa novella vittoria della Ferraris, riporteremo anche l'articolo pubblicato dal *Corriere Italiano.* « Dal canto passiamo di bel nuovo alla danza, dal bandito alla figlia del bandito; il primo atto ad ispirare tutt'altro che paura, quand'anche entrasse repentinamente nel *boudoire* della più gracile e sensibile damina del bel mondo; l'altra capace d'invogliare i più prudenti damerini di Vienna a prendere un fucile ed arruolarsi sotto la sua bandiera. Madama Ferraris cresce con ogni nuova produzione il numero dei suoi ammiratori; ciò che doveva riescirle assai difficile, avendo dovuto sino ad ora intendere alla doppia meta di affievolire e cancellare la memoria ancor viva dei Viennesi di quella somma danzatrice che la precedette su queste scene, e di far tollerare dal Pubblico certi vecchi

balli, giacchè la novità è una importante e spesso decisiva qualità dei pubblici spettacoli. Madama Ferraris vinse pienamente, e seppe far risaltare ognor più la grazia, castigatezza, forza e bravura con cui s'innalza al di sopra anche di qualche celebrità danzante. La Pochini continuò a piacere colla sua figura ed i suoi passi in miniatura, ma questa volta trovò un'emula e rivale nella Boschetti, che fu non meno di lei applaudita ».

« Così tanto lo spettacolo d'Opera, quanto quello del Ballo occupano gratamente le nostre serate, di che andiamo tanto più lieti, inquantochè fummo graziati di una seconda edizione d'inverno, il quale fece sì che alla fine d'aprile la primavera è ancora per noi un bene futuro, ed i fiori e le fronde un pio desiderio ».

LONDRA. In questi giorni si leggono sugli angoli della gran Capitale dell'Inghilterra i seguenti annunzii.

Teatro di Sua Maestà. La signora Giovanna Vagner è attesa da un giorno all'altro....

Real Teatro Italiano. La signora Giovanna Vagner è aspettata d'ora in ora...

Teatro di Sua Maestà. I servigi dell'eminente artista signora Giovanna Vagner sono *esclusivamente* assicurati al Teatro di Sua Maestà....

Real Teatro Italiano. I servigi della eminente artista signora Giovanna Vagner sono *esclusivameute* assicurati al Real Teatro Italiano....

Teatro di Sua Maestà. La celebre cantante alemanna signora Giovanna Vagner farà la sua prima comparsa giovedì prossimo coll'Opera di Bellini, *I Capuleti e i Montecchi*.....

Real Teatro Italiano. La celebre cantante alemanna signora Giovanna Vagner farà la sua prima comparsa giovedì prossimo nell'Opera di Meyerbeer, *Il Profeta* !!!

« *E se non ridi, di che rider suoli* ? »

AVANA (*Dall'Eco d'Italia*). La Parodi ha fatto un *fiascone* all'Avana, non ostante il ciarlatanismo del proprio agente certo Ullman. La giovinetta Patti piacque assai più....

Corre voce che il sig. Federico Badiali abbia scritturato diversi artisti e professori d'orchestra per l'Avana. L'istoria comincia a farsi un po' vecchia. Dicesi che il gran tenore Bettini partirà per Parigi in pochi giorni, e l'esimia prima donna Devries andrà a Bruxelles, se non si contratta col sig. Marty.

La Compagnia Italiana diretta per Lima-Perù è giunta a Panama, e doveva imbarcarsi col vapore inglese del 25 scorso mese, per la sua destinazione. Tutti gli artisti erano in buona salute, e speriamo che giungeranno felici a buon porto.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia*). Anche l'unione artistica Bosio-Bettini è terminata in fumo; le forti e colossali membra che formavano questo bel corpo sono ora divise, staccate e sparse come polvere al vento; non vi resta ora per ricordarne l'istoria che un monumento di cassoni !.....

BOSTON. Leggesi nel *Globe*: « La rappresentazione di Lola Montes a Boston (Stati Uniti) è stata magnifica. Quando il silenzio fu ristabilito, essa venne sul proscenio ed indirizzò al Pubblico questo breve discorso: « Signori e signore, io vi prego di aggradire i miei ringraziamenti e l'espressione della mia riconoscenza per la generosa accoglienza che ho trovato nella vostra bella città di Boston, l'Atene dell'America. Possa io portar meco la speranza di meritar sempre la vostra benevolenza. Ancora una volta, signori e signore, di cuore vi ringrazio, ed abbiatevi la buona sera (*applausi*) ». Lola Montes si ritirò portando le mani alle labbra, e salutando gli assistenti. A mezzanotte le fu data una deliziosa serenata ».

UN PO' DI TUTTO

Il sig. Giuseppe Migliore, egregio poeta melodrammatico, ha disponibili per i maestri compositori di musica varii melodrammi che qui sotto riportiamo. Chi ne vorrà profittare si diriga alla Direzione del giornale di Palermo la *Lira* per la negoziazione da trattarsi. *Ramengo da Casale*, tragedia lirica in tre atti. *Gismonda da Mendrisio*, id. *Giuditta*, melodramma sacro in 4 atti. *Beatrice Stefani*, tragedia lirica in tre atti. *Isabella Orsini*, id. *Maria dei Ricci*, tragedia lirica in un prologo e 3 atti. *Valenzia Candiano*, tragedia lirica in 4 atti. *Luisa Strozzi*, tragedia lirica in un prologo e due atti, *Lamberto Malatesta*, tragedia lirica in tre atti. *Veronica Cibo*, tragedia lirica in tre atti. — È il maestro Bercanovich, che mette in musica l'*Inno Nazionale* appositamente scritto dal Cav. Felice Romani per il gran *Concerto-Monstre* da eseguirsi al Teatro Regio di Torino. — Al D'Angennes, ultime rappresentazioni di Mad. Berger, si è replicata una recentissima produzione, *La Dame aux Camélias*, che i fanatici del Teatro Francese vogliono bella, e gl'imparziali mediocre. — Si legge nell'*Arte*: « *L'Osservatorio di Bologna*, Giornale Artistico e Politico, ha sospese le sue pubblicazioni dopo due anni di vita ». Il *Giornale di Roma*, in data del 17, annunziava la partenza da quella Capitale per Firenze di Silvio Pellico. — La Giuliani Vangelder fu scritturata per il Concerto della Società Filarmonica dell'Havre. — La prima donna signora Steiner Beaucè, sorella di Mad. Ugalde, è a Parigi. — Tom Pouce non è guardato in faccia a Como, e prende parte alle modeste recitazioni d'una modestissima Compagnia Comica. — La Persiani, Tamburini, Gaspare Pozzolini e Rossi Napoleone hanno dato a Konisberga l'*Elisir* e il *Barbiere* con un successo invidiabile. — La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume venne fissata pel Mauroner di Trieste, prossimi mesi d'ottobre e novembre. — La prima donna signora Enrichetta Cherubini fu benissimo accolta anche in questa stagione di primavera al Teatro Nuovo di Napoli. Ella, come dicemmo, fu riconfermata a tutto il sabbato di Passione: circostanza che diffonde non poca luce sulla sua bella carriera. — Al Teatro Sutera la *Regina di Leone* continua a procurare caldissimi applausi alla graziosa e valente Marinangeli, e al non mai abbastanza encomiato Cambiaggio. — L'*Opéra* di Parigi fu aperta il lunedì di Pasqua col *Profeta*, che fruttò 9,200 franchi. — Il maestro Luigi Fabbrica, la notte del 22 corrente, perdette suo padre in Milano, dopo penosa malattia. — Da alcuni amatori dell'arte drammatica siamo incaricati a domandare al sig. Righetti, perchè in questa primavera faccia recitare così di rado il Peracchi... Il Carignano, come anche gli altri teatri, continua ad essere pochissimo frequentato. — Furono fissati per Trento la prima donna Olivi, il tenore Prudenza, il baritono Giani, e il basso profondo Amilcare Casali. Si daranno la *Linda*, la *Miller* e l'*Italiana in Algeri*. — È in Milano, pronto ad accettare nuovi impegni, il vantaggiosamente noto primo tenore Liverani. — La tanto applaudita prima donna signora Medori fu riconfermata per la p. v. primavera, con vistoso emolumento, al Teatro Italiano di Vienna. — È in Asti, a disposizione de' sigg. Impresarii, il bravo primo tenore sig. Pietro Samat. — L'egregio sig. Gaetano Pardini, tenore che si è tanto distinto in Italia ed all'estero, sul finire del corrente mese sarà in Firenze, in aspettazione di nuovi contratti, che certo non gli potranno mancare. — Abbiamo da Vienna che il basso Scapini non ha mai potuto in questa stagione liberarsi da un forte reuma di testa, per cui pare preferisca di sciogliere il suo contratto, anzichè prodursi non ancora ristabilito. Dal lato della scena nessuno fa il *Silva* meglio di lui. — La nuova Opera che l'egregio maestro Cagnoni produrrà al Teatro di Santa Radegonda in Milano, poesia del bravo Giachetti, s'intitola *Giralda*. — Pel Teatro Carolino di Palermo, oltre la brava prima ballerina Tomasina Lavaggi, sono fissati i primi ballerini Coluzzi, Cardella ed Amalia Pennato. Il Coluzzi sarà pure compositore, e così, col Paradisi, si avran due coreografi. — Al Sutera è imminente la comparsa del *Domino Nero*. Pare che dopo si darà *D. Procopio*. — Ieri sera al Nazionale *Ernani* e il nuovo ballerino Celestino De Martini. — La nuova Comica Compagnia Vestri e Robotti sarà la quaresima al Teatro Re di Milano, la primavera a Trieste, l'estate a Genova, e nel carnovale al Corso di Bologna. Giro eccellente! — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier piace moltissimo al Cocomero di Firenze. — La signora Sanchioli, egregia prima donna, va a fare un giro artistico nel Nord della Francia, e sarà di ritorno in Italia ai primi di luglio. — Sere sono l'attore Peracchi fu applauditissimo al Carignano *nel Cesare di Bazan*; e sere sono ebbe pure un clamoroso trionfo nel *Domino Nero* (sua terza comparsa in quindici giorni...). — I Filodrammatici e i ballerini che andarono in Aosta digiunano, come se fossimo ancora in quaresima. Così l'anima comincia a purgarsi in vita!

TERESA DE GIULI BORSI

La celebratissima prima donna signora Teresa De Giuli Borsi ha firmate le seguenti scritture:

Per Livorno dalla metà di luglio al 24 agosto:

Pei RR. Teatri di Napoli, p. v. autunno e successivo carnovale:

Per Verona, ventura quaresima 1853 (e qui non possiamo a meno di far le nostre congratulazioni ai sigg. Fratelli Marzi, che ci hanno data una novella prova della loro attività ed intelligenza).

Per quanto ci consta delle nostre particolari relazioni colle Imprese, la signora De Giuli Borsi ha fatti tre eccellentissimi affari; e vedranno così le signore prime donne all'estero che anche in Italia si possono guadagnare cospicue somme, quando si fa veramente l'interesse degli Appaltatori, quando si ha un merito reale e distinto... come la De Giuli.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII — Giovedì 29 aprile 1852 — N° 87

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

LUNEDÌ SCORSO IN TORINO

Un terribile disastro colpiva lunedì scorso Torino.

Un po' prima di mezzodì balzò in aria la regia polveriera situata in Borgo Dora. Il replicato rimbombo dello scoppio gettò la costernazione nella città; tantochè la gente, ignara dell'avvenuto, ma presaga d'un grave infortunio, luoghi aperti cercava. Nelle vie frantumi di tegole, di vetri, calce, sassi e mattoni alla rinfusa. Le case vicine all'esplosione senza tetti, ed alcune in preda alle fiamme. I muri scassinati, crollanti: travi lanciate a notevol distanza: morti e feriti... e fra questi, donne, fanciulli, infermi, vegliardi.

Fu nobile, generosa, magnanima la gara di tutti accorrere in soccorso di quegli infelici. La Guardia Nazionale vi si è segnalata in modo raro, e destò, non che ammirazione, sorpresa.

S. A. il Duca di Genova è stato tra' primi a giugner sul luogo. Poco dopo apparve anche il Re, e non è a dirsi a parole di quali e quante acclamazioni fosse subbietto. Il Ministro della Guerra si spinse arditamente fra le ancor fumanti rovine. Un corpo di artiglieri, con pericolo della vita, e spiegando un coraggio veramente eroico, si mise d'attorno alla breccia. I varii corpi dell'esercito, il Municipio, le Autorità, i pompieri, i carabinieri, una moltitudine di cittadini oprarono quant'era in essi per riparare ai danni successi ed evitarne de' più funesti.

Se fu straziante spettacolo, fu altresì ben consolante il vedere a quanta filantropia ed a quanta pietà sia tempio e sede la nostra Torino. R.

CRONACA MUSICALE

Secondo Concerto di Adolfo Fumagalli nella Sala Herz di Parigi

La sala era zeppa di spettatori eleganti e di leggiadrissime donne. Il lusso della capitale brillava alla luce dei mille doppieri nel ricinto sacro all'armonia. Si stava aspettando in silenzio il giovane pianista, il di cui nome è già caro alla società di Parigi. Quando comparve sul palco, venne salutato da un applauso universale.

Suonò la sua *Grande Fantasia* di bravura sui motivi del *Profeta*, interrotto ad ogni istante dalle esclamazioni del Pubblico, che non poteva frenare l'entusiasmo. Col tocco delle sue dita portentose imitò sul pianoforte il suono dell'arpa, e seppe trarne tutte le melodie delicate, tutte le vibrazioni soavi.

La sua *Fantasia Militare* per quattro piani venne eseguita con molta esattezza da lui, e dai signori Petit, Mulder e Kruger.

Il Fumagalli ha un particolare talento per la musica imitativa. In questa grande fantasia, che è un lavoro degno dei migliori maestri, egli vi fa udire il suono dei tamburi lontani, che a poco a poco si avanzano, il passo marcato, ora precipitoso, ora lento, delle scolte, le note vivaci della tromba che dà il segno d'allarme, e la confusione del campo nel momento della battaglia, durante la quale piovono sul Pubblico le note saltellanti e rumorose, che, bene combinate fra loro, danno un risultato di robusta armonia.

Al cessare della lotta, s'odono i suoni solenni e maestosi della marcia funebre che accompagna mestamente i morti alla tomba.

Resi gli estremi onori ai valorosi che morirono sul campo della gloria, incomincia l'inno trionfale, che fu un trionfo pel pianista acclamato vincitore dal pubblico che non cessò per un lungo tratto di tempo di applaudire e di richiamare il compositore pianista.

Questa fantasia musicale è un vero poema scritto colla lingua degli Dei.

La *Casta Diva*, studio per la mano sinistra, destò il medesimo successo che ottenne al primo Concerto. I più lontani uditori si levavano in piedi per vedere se questo pezzo fosse veramente eseguito con cinque dita soltanto; l'accompagnamento è così continuato e sì bene accordato col canto, che è necessario di vedere il pianista per persuadersi che con una sola mano si possa ottenere un così vario risultato.

La *Danza delle Silfidi* è un pezzo di musica composto in un momento felice di estro, in un momento di amorosa ispirazione.

Il Fumagalli ha eseguito questo ultimo pezzo con tanta grazia e bravura da far disperare i pianisti più provetti di poterlo superare. La folla usciva da questo Concerto, reiterando gli applausi.

Noi ripetiamo quello che altre volte abbiam detto. Il Fumagalli è un pianista poeta. Compositore immaginoso, grazioso e originale esecutore, col tocco leggiero della mano sul dif-

ficile istrumento dà vita alle deliziose fantasie del suo cervello, ed ai palpiti delicati del cuore.

Che diremo ora degli altri artisti che concorsero a rendere svariato il Concerto? Un secentista direbbe, che quando il sole risplende, i suoi raggi eclissano il bagliore delle stelle.

Ma questa ampollosa espressione potrebbe far ridere il lettore, e noi amiamo meglio di finire con una osservazione meno esagerata e più piana, ed è questa. Quando la musica raggiunge i dogmi del bello, e parla all'anima, essa merita i medesimi omaggi che si tributano alla poesia, alla pittura, e a tutte le altre arti sorelle.

A. Cacciamiga

Parigi, 22 *aprile* 1852.

I TEATRI DI LONDRA

(*Da lettera del* 21 *aprile*)

Eccovi le novità dell' ultima settimana.

Sabbato al Teatro di S. M. si fece la *Norma* con la Cruvelli, Lablache, Calzolari e la Feller *Adalgisa* (della Scuola di Ballo di Milano....). La Cruvelli ha fatto fanatismo, e venne domandata non men di cinque volte al proscenio: i giornali inglesi la proclamano la *regina di tutte le prime donne del giorno.* Gardoni non era a suo posto, e passò in silenzio. Lablache fu ricevuto come un bel mobile rococò con un immenso applauso, e l'*Adalgisa* (della Scuola di Ballo...) stonò tanto da far fuggire la gente e da guastare il famoso duetto con *Norma.*

Sabbato pure al Covent Garden apparve la *Sonnambula* di Bellini colla Castellan, Galvani e Tagliafico. Al Galvani non arrise la sorte... La Castellan e il Tagliafico sono stati applauditi.

Ieri al Covent Garden *I Martiri* di Donizetti ebbero un fausto successo. Li eseguirono la Jullienne, Tamberlich, Marini e Giorgio Ronconi. Tamberlich, imponente tenore, una delle più belle voci che l'arte mai abbia vantate, ha dovuto replicare il finale, e dopo ogn' atto gli artisti dovettero riapparire sul palco insieme col Costa.

Al Drury Lane ieri sera avemmo il *Fidelio* pel *début* della Falconi, che possiede una straordinaria voce, ed è un artista di primo rango, ma sfortunatamente è la più brutta donna che la mano del Creatore abbia mai regalata a questa terra. L' esecuzione riescì perfetta sotto la direzione del M° Schira, che venne per ben quattro volte richiesto sulla scena in un cogli attori, e così quest' Opera fu incoronata dal successo più splendido, come ripetono tutti i giornali d' oggi.

Finalmente, dopo tanti annunzii telegrafici, dopo tanto chiasso, dopo una lunga agonia delle due Imprese, dopo che mezzo mondo minacciava d' impazzire, oggi si legge il grande AVVISO, che la tedesca Wagner esordirà il prossimo sabbato al Covent Garden nel *Profeta*, insieme con Mario. Così in Inghilterra i cantanti diventano celebri prima di mostrarsi!! Questa donna era l' unica speranza, l' àncora di salvezza del sig. Lumley... e se la vede tolta in un tratto! La maldicenza interpreta a suo modo questo fatto che ha un po' del singolare, perchè un' Impresa dev' essere certa dell' acquisto d' un cantante per annunziarlo e prometterlo al Pubblico. Intanto la Vagner, prima di aprir bocca, è diventata qui popolare come Jenny Lind. Si comprano i guanti e i cappellini alla Vagner, alla Vagner si mangiano le *cotelette*, si bevono i sorbetti alla Vagner... E a proposito di sorbetti: mi ricordo sempre d'un curioso fatto che avvenne a Milano ai tempi della Malibran e della Pasta. Entra un tale in un Caffè, e ordina un sorbetto alla Pasta: entra subito un altro tale, e ne ordina uno alla Malibran: entra un terzo in compagnia d'un quarto, che, sedendosi e comandando, grida... *Due arlecchini!!* Sarebbe per succedere a Londra una seconda edizione di quanto ho esposto?.... Sabbato non è lontano.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A tutta lode del nostro Governo andiamo lieti di poter annunciare, che le feste nazionali di maggio non avranno più luogo, e che la somma ad esse destinata andrà invece a sollievo delle vittime dell' avvenuto infortunio.

Avrà effetto il solo *Concerto-Monstre* del Teatro Regio.

— Gli amici ed ammiratori del chiar. Maestro Mandanici, gravemente ammalato in Genova, fanno voti per la sua pronta guarigione.

— Il Ministro dell' Interno ha presentato alla Camera dei Deputati un nuovo progetto di legge pei Regi Teatri di Torino. Approvato che sarà, noi ne renderemo istrutti i nostri lettori.

— A Parigi il Ministro dell' Interno ha convocato tutti i direttori dei teatri, esprimendo loro le intenzioni del Governo su ciò che riguarda le tendenze soventi riprovevoli della letteratura drammatica contemporanea. Esso annunziò ai direttori la sua ferma risoluzione di non più soffrire sulla scena nessun' opera di natura ad eccitare le passioni e a pervertire lo spirito pubblico.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Teatro Nazionale

Ernani

Le sventure del povero *Ernani* non sono ancor terminate. Sabbato doveva fare la sua comparsa, e un' ora prima d' incominciar lo spettacolo si stampa un contr' ordine per improvvisa indisposizione del tenore Miraglia: dovevasi produrre lunedì... e la città era contristata per modo dall' avvenuta sciagura, che tutti i teatri han fatto riposo.

Finalmente martedì ebbe luogo la prima rappresentazione. Vi cantarono il Miraglia, la Morra, Walter e Bajlini. I primi tre riportarono applausi ad ogni lor brano, e, diremmo, ad ogni nota, ad ogni accento. Noi non sapremmo indicare i pezzi che più han piaciuto, chè tutti piacquero all'entusiasmo; e tanto è vero che gli artisti furon chiamati innumerevoli volte al proscenio, fra gli atti e al calar della tela. Questa è la storia. A un altro giorno i commenti. Non vogliamo amareggiare la gioia di nessuno ... e coi cantanti non ci vuol molto. Basta una parola, un punto ammirativo: basterebbe notare che noi udimmo questa squisitissima Opera dai primi campioni del melodrammatico arringo.

Lo spettacolo è ben decorato; e se qualche artista si acconciò la testa e la faccia in maniera ridicola, se *Elvira* ha de' fiori in capo che aver non dovrebbe, ecc. ecc. la colpa non è dell' Impresa.

Dopo due atti uscì un *cicerone* in costume a dire, che per un impreveduto accidente bisognava portare il ballo in ultimo. A tale notizia più d' uno battè le mani... È facile tirarne la conseguenza. Non si spaventino però i leggitori: l' accidente non fu tragico, ma comico affatto. Il primo ballerino si era addormentato!

R.

MILANO. *Teatro in Sauta Radegonda. L' Elisir d'Amore coll'Armandi*, *Errani*, *Rossi-Corsi e Borella.* Del merito di questi artisti già tenemmo parola in altro articolo. Della bellezza di questa musica non occorre parlare, chè sarebbe lo stesso che recar vasi a Samo. Ci rimane a dire dell' esecuzione, la quale, per verità, non fu delle più perfette. Ma che v' ha mai di perfetto in sulla terra? Siamo adunque filosofi, e contentiamoci del mediocre, quando non possiamo aver l'ottimo. Nella gentile Armandi ravvisammo un' *Adina* non priva di merito; ma ella è alquanto timida, e la timidezza in teatro è sempre nociva, specialmente poi nelle Opere buffe, dove l'azione è la vita, l'anima della musica. Ella però non si adonti

di questa nostra osservazione; è giovinetta ancora, dotata di un bel fisico e d' una simpatica voce, e collo studio potrà pervenire a bella meta. Il tenore Errani ha fatto quanto ha potuto, e non fece male, ma egli non è per anco ristabilito affatto in salute, e non potè spiegare i suoi non comuni mezzi vocali. Quanto al *Dulcamara* (Borella), non sappiamo s' egli abbia spacciato molti cerotti, ma possiamo affermare che fece assai bene la propria parte, e non fu privo d'applausi. Il baritono Rossi-Corsi cantò con molto garbo, e quanto all'azione ei può vantarsi d'aver pochi rivali. Il Pubblico lo stima assai, e gliene porse più d'una prova, applaudendolo caldissimamente. A maraviglia l' Orchestra, e decorosa la messa in iscena.

G. Giachetti

Teatro Carcano (*Da lettera del* 25 *aprile*). Ieri sera davasi *Maria Padilla*. La signora Rives De Giani aveva protestato che non voleva cantare per indisposizione ... Vi fu costretta, ma al suo comparire improvvisò uno svenimento, con caduta analoga, per cui l'Opera si fece senza l' *Ines*. Il Pubblico tollerò in un dignitoso silenzio questo avvenimento, ma venuto a cognizione della cosa, aspettò l' artista che partisse dal teatro, e l'accompagnò per un tratto di strada a fischi... e con dimostrazioni di simil genere !! Stasera *Luisa Miller* con la Luxoro-Pretti, Bolcioni, Massiani e Alessandrini. Possa questa riunione d'artisti ottenere maggiore concorso di gente!

Giardini Pubblici. È tanta la concorrenza ai Cavallerizzi del Ciniselli e del Dumos, che sabbato scorso hanno date due rappresentazioni, una dalle tre alle cinque per comodo dei signori, e l'altra all' ora consueta del dopo pranzo... per comodo dei non signori!

MANTOVA. La *Norma* ha piaciuto assai, benchè la signora Ruggero-Antonioli, protagonista, gridasse più del bisogno. Sua sorella, *Adalgisa*, il bravo Tamaro *Pollione* e Schiavi *Oroveso*, cantarono con singolare valentia, e furono applauditissimi. Dopo il terzetto dell' atto primo il Pubblico volle vedere gli artisti al proscenio, come accadde alle due Ruggero dopo il loro magico duetto del second' atto. Lo spettacolo è ben decorato.

CREMONA. *D. Bucefalo* aprì queste scene, e *D. Bucefalo* vinse, perchè n'era protagonista il bravo e dovunque ben accetto Soares, uno dei più aggraditi buffi del giorno. Egli andò ricolmo d' applausi, nè sorte men bella ebbe la Tebaldi, artista-cantante che giammai non si smentisce. Il Lattuada si difende; il Merigo pure, e così stonassero meno le seconde parti!

SORESINA. Benchè fuor di stagione, o sia in un momento, in cui qui intendono tutti alle occupazioni campestri, questo teatro si è aperto coi *Masnadieri* di Verdi, e il successo fu tale da andarne gloriosi l'Impresa, il paese, e gli artisti. La prima donna è la signora Traversi, giovinetta gentile che apprese il bel canto dal rinomato Maestro Lamperti: ella possiede una rara voce di soprano, che infiora di care eleganze, e che diventa più toccante e soave, perchè colorita dall'espressione e da un forte sentire. Il Galovardi, che guadagnò nelle corde medie e basse ed ha migliorato non poco, cantò con artistica maestria, e disimpegnò il non facile ed ingrato personaggio di *Francesco* con molto criterio. Il tenor Mora fermò la comune attenzione, e nessuno si aspettava di sentire un artista di tanto merito. Il Ravasini sostenne bene la sua parte, e fu applaudito. Encomiati i cori, encomiata l'orchestra formata dei migliori professori delle provincie limitrofe. Insomma, compiuto soddisfacimento del Pubblico.

FIRENZE (*Dall' Arte*). *Nuova Drammatica Compagnia Alberto Nota*. Siamo lieti di poter annunziare pei primi che sotto il nome dell' illustre Commediografo Piemontese si sta formando una Drammatica Compagnia, al sommo pregio della quale basterà l'avvertire che ne sarà principale ornamento la prima e fulgentissima stella dell'arte rappresentativa Adelaide Ristori. Il nome della somma attrice ci è caparra di una scelta riunione, ed a confermare le nostre speranze sappiamo già scritturati siccome di bella fama, Carolina e Giovanni Internari, il Lottini, il Mariani ed alcuni filodrammatici d'ambo i sessi che danno di sè le migliori speranze. Mentre aspettiamo con impazienza di poterne pubblicare l'Elenco completo, sentimmo con vero piacere che la solerte Impresa del Teatro del Cocomero, a novella prova di quella instancabile attività e buon volere che la distingue, ha già fissata questa Compagnia per la stagione d'Avvento dell'anno corrente.

PARMA (*Da Lettera del* 26 *corrente*). Dopo nove rappresentazioni della *Cenerentola* con sempre crescente successo, ieri sera avemmo il *Barbiere di Siviglia*, che ottenne un esito felicissimo da capo a fondo. La Biscottini-Fiorio (*Rosina*) fu ricevuta da unanime applauso al suo comparire in iscena, ed ottenne un esito di entusiasmo nella cavatina e nelle variazioni di Rode, ch' ella eseguì al secondo atto, come pure in tutti i suoi pezzi.

Altini (*Figaro*) e Bozetti (*Conte*) sono stati applauditi a tutti i loro pezzi, e furono degni d'ogni encomio; e il buffo Fiorio nella parte di *D. Bartolo* andò lieto di festevoli accoglienze, tanto nell'aria, che nel resto della parte.

La Scheggi (*Berta*) sostenne la parte sua con vera maestria, come pure disse bene la sua arietta. Il Lodetti (*Don Basilio*) si disimpegnò abbastanza bene.

Il teatro era affollatissimo, ed il Pubblico si divertì immensamente, senza che abbia avuto a lamentare alcune di quelle scene triviali che fanno ridere il *paradiso* e fischiare la platea nello stesso tempo.

Il 29 corrente sarà l'ultima rappresentazione della stagione.

VIENNA. Proseguiamo a parlare dei valenti artisti che calcano queste scene.

La Ferraris alla seconda rappresentazione della *Caterina* entusiasmò ancor più. L' *Humorist* del 20 aprile si esprime così: « Il ballo *Caterina* è troppo vecchio, e mancante d'interesse per piacere al nostro Pubblico; vi sono inoltre tanti passi secondarii e così scuciti, che lo rendono oltremodo freddo e lunghissimo. Il felicissimo successo adunque della *Figlia del Bandito* appartiene ad Amalia Ferraris. La sua mimica è viva, espressiva, parlante: ogni sua posa è sempre ben disegnata, e piena di grazia: tutti i suoi passi, anche i più arditi e difficili, sono immedesimati coll'eleganza e la decenza; sono il tipo del vero bello. Dessa fu applauditissima nella *saltarella*, e in quanto fece durante lo sviluppo d'una parte tanto difficile. La Ferraris nella *Caterina* è sempre coerente a se stessa, non si stacca mai dal personaggio che veste, ma si direbbe che lo disegna, e lo abbella. Il favore del nostro pubblico è dunque tutto per lei, e questo ingrandirà ancora, se è possibile, allorchè quello ritornerà ad ispirarsi, ad ammirare lo stile elegante e superlativo della danza, dal quale si era già da qualche tempo staccato. Gli atteggiamenti nobili, la vera semplicità artistica delle pose, l' eleganza e la modestia dei passi devono solamente piacere, e piacciono a tutti ».

Lasciando i giornali per prendere le nostre corrispondenze, in un passo a cinque eseguito nel ballo la *Caterina* dal Croce, e dalle signore Duries, Pochini, Boschetti e Massini, la Pochini e la Boschetti piacquero assai. L' *Humorist* fa delle critiche osservazioni a queste signore, miste ai dovuti applausi; ma hanno i mezzi di poter molto fare, studiando, e noi le ommettemmo. La gioventù va censurata fino ad un certo punto.

La *Luisa Miller* è stata un solenne trionfo per l' Albertini e Graziani: di De Bassini non parliamo, poichè è noto che questa parte fu scritta per lui in origine, e perchè egli adegua in ogni spartito la colossale sua fama. Le Opere di Verdi a Vienna trovano sempre delle opposizioni: agli estetici ed ai periti dell' arte lasciamo la cura di rintracciarne la causa. È innegabile però che in un' Opera di Verdi v' è sempre anche nella difficile Vienna il pezzo che ferma ed entusiasma. Intanto l'Albertini fu acclamatissima in tutti i suoi pezzi, e ridoman-

data al proscenio. Graziani, il tenore dalla forte e simpatica voce, il tenore dall'ottima scuola, non ha avuto bisogno d'implorare indulgenza dal Pubblico con gesti d' umiliazione ed inchini, come qualche suo predecessore che ha la disgrazia di non trovar *mai* un clima a lui confacente.... Nell' aria del second' atto confermò la sua bella riputazione anche in Vienna, e provò che le trombe della Fama non suonano sempre il falso. Il Graziani in quest' aria destò un deciso, straordinario entusiasmo; e di vero, canta il largo specialmente come meglio non si potrebbe da qualunque sommità musicale. Il Graziani adunque e l'Albertini ebbero nella *Miller* le festevoli accoglienze che dovevano avere, e così i Viennesi hanno fatte due non men care e preziose conoscenze. De Bassini, ripetiamo, è in ogni spartito un grande artista. Mitrovich, che pur si produsse nella *Miller*, ha voce potente, e chi possiede bella voce ha generalmente ragione. Epperò il nostro corrispondente vorrebbe trovarvi qualche cosa di gretto nell'azione, e un' intonazione non sempre esatta. Sarebbe il vecchio difetto che gli si appone.

Parlando della *Linda*, lodammo tutti, ma non abbastanza dicemmo della De Méric, uno dei più eccellenti contralti che a' giorni nostri si contino. La De Méric è una valente artista, la quale canta siccome poche sanno cantare, e così il *Pierotto* ebbe il luminoso successo che sortirono gli altri principali personaggi della *Linda*.

BERLINO (*Da Lettera*). Per una di quelle felici combinazioni che qualche volta si verificano ne' teatri a tutto conforto dei Pubblici, abbiamo qui di passaggio un'eccellente Compagnia di Canto. Se non credete a me, credete all'Elenco seguente: prima donna la Persiani, primo tenore Gaspare Pozzolini, primo baritono Tamburini, primo buffo Napoleone Rossi. Questi valentissimi artisti hanno dato il *Barbiere*, l'*Elisir* e *D. Pasquale*. S. M. il Re oggi li ha invitati a Corte per un Concerto. Meyerbeer li accompagnerà al piano-forte. Il Re li ha pur chiesti per tre rappresentazioni, ma essi partono per Dresda, e forse ritorneranno.

A Konisberga segnarono un'epoca negli annali di quel teatro. Dopo Dresda passeranno a Breslau e in Amburgo, e faranno una visita alle città principali della Germania.

UN PO' DI TUTTO

Si annunciano fissati per la Fiera di Treviso Emilia Scotta, Carlo Negrini e il baritono Pizzigati. — Notizie sempre buone del *Crispino e la Comare* che si dà al Teatro Nuovo di Verona. La Rebussini, il buffo Zucchini e il Neri vi sono applauditissimi. — Il maestro Pacini diede incarico all'egregio poeta Giuseppe Torre di scrivergli un libro sull'argomento del *Cinq-Mars*. Questo libro rifletterà senza dubbio molta luce sul nome del Torre. — Al Teatro di Santa Radegonda in Milano sono cominciate le prove della *Giralda*, nuova Opera del maestro Cagnoni. — Al Teatro del Corso di Bologna continua a piacere l'Opera *Elda* (la *Favorita* di Donizetti), con caldissimi applausi e fragorose chiamate alla Anselmi, al Giuglini, al Capriles ed al Barili. Si provavano *I Masnadieri*. — A Parma aspettavasi il *Barbiere di Siviglia*. — Il valentissimo primo baritono Corsi è fissato per Faenza. — Non è vero che il baritono Colini vada a Fabriano. Il baritono assoluto scritturato per quella solenne apertura è il bravissimo Fiori, che venne parimenti fissato, a tutta sua gloria, per la p. v. Fiera di Bergamo. — L'Impresa del R. Teatro di Madrid ha fatto un bellissimo acquisto. Col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata* (in concorso col Corrispondente Mauro Corticelli di Bologna), scritturò il non mai a sufficienza encomiato primo baritono assoluto sig. Raffaele Vitali, p. v. settembre a tutto marzo 1853. Il Vitali gode troppo un bel nome nell'arte per non essere certi che anche a Madrid egli riporterà un luminoso trionfo. — L'Impresa della Fenice di Venezia ha scritturata per il p. v. carnovale e successiva quaresima l'egregia prima donna assoluta signora Salvini-Donatelli. Quest'artista, dovunque acclamata e festeggiata, è senza dubbio una delle più sfolgoranti sommità musicali del giorno, e quindi quell' Impresa può dire di aver fatto un acquisto degno di essa e di quelle maggiori scene. — A Mantova pare che prima dell' Opera del maestro Campiani vogliasi dare una farsa del maestro Graffigna. — Una bella notizia. Nell'inverno prossimo il bravo tenore Gaspare Pozzolini non torna a Pietroburgo, e quindi è a disposizione delle Imprese. Il Pozzolini canta assai bene, e in un genere di Opere, che manca oggidì d' interpreti. — A Roma nella corrente primavera, per l' intervento dei Principi Russi, vi sarà grande spettacolo d'Opera. La Ristori, Marchesa Del Grillo, ha data una rappresentazione all'Apollo a beneficio della moglie dell'attore Pisenti. — La farsa che il Graffigna produrrà a Mantova s'intitola *I Due Rivali*. Noi spieghiamo questo titolo così: la nuova farsa avrà a rivali *Mignonè-Fanfan* e il *Magnetismo*... altri lavori del medesimo Autore!! — È in Milano a disposizione delle Imprese il bravissimo tenore Scotti, lo stesso che nello scorso carnovale si è tanto distinto a Bologna. — Il Teatro di Bergamo per la prossima Fiera venne deliberato al sig. Lorenzo Corti. — La tanto applaudita Compagnia Equestre di Luigi Guillaume replicava in Alessandria l'acclamato ballo, *La Taverna di Marco Bruno masnadiero siciliano*. Martedì sera al Teatro Gerbino ebbe luogo una rappresentazione a beneficio dei danneggiati di Borgo Dora. Lode alla comica truppa del Giardini, che fu la prima tra le attuali Compagnie a dar sì nobile esempio! — All'*Ambigu* di Parigi si è dato un dramma in diciotto quadri di Michele Cabrè e di Giulio Barbier, intitolato *Le Mémorial de Sainte-Hélène*. — Per Trento venne fissata la prima donna contralto signora Rambosio. — Il bravo tenore Giovanni Landi venne fissato per l'Argentina di Roma, stagione corrente (Agenzia Ronzi in concorso dell'Agenzia Guffanti). — Il tenore Bolcioni fu scritturato dal vestiarista-impresario sig. Pietro Rovaglia per anni tre, principiando dal primo decembre. — Per la Fiera di Bergamo venne fissato il primo ballerino Mazzei. — L'egregia prima donna signora Katinka Evers e il primo tenore Malvezzi furono fissati per la Fiera di Faenza. — L'esimio primo baritono Colini è fissato per l'Argentina di Roma, stagione in corso. Per queste scene venne pure riconfermato dal sig. Jacovacci il giovine Ettore Poggiolesi come primo ballerino di rango francese (riconferma che assai lo onora). — La Drammatica Compagnia Romana piace moltissimo al Teatro Gaande di Trieste. — Per Treviso (Agenzia Burcardi) venne scritturata la prima donna Giuseppina Jotti. — L'egregia prima donna signora Carolina Alajmo, per affari di famiglia, ha sciolto il contratto di Ravenna, e si recò a Palermo, sua patria. — Attilio Grisi, maestro di cappella della Corte Granducale di Wirzburgo, morì colà nell'età di 87 anni. E poi diranno che i maestri muoiono tutti giovani! — Al Nazionale rimane sempre per la stagione in corso il primo ballerino Baraccani, destinato a prodursi alternativamente col De Martini. — La prima ballerina signora Tommasina Lavaggi venne parimenti fissata per l'Argentina di Roma, primavera corrente. — A Livorno in estate pare voglia darsi il *Mazzeppa* del M.° Campana. — Furono scritturati per l'Alfieri di Firenze (primavera in corso) il primo tenore Antonio Silvestroni: pel Teatro Leopoldo di Livorno (stagione suddetta) la prima donna assoluta Annunziata Salati: pei Teatri dell' Appaltatore Tommasi (autunno e carnovale prossimi venturi) la prima donna Luigia Demarsì e il primo tenore Napoleone Spinola. — Al *Concerto-Monstre* del Teatro Regio prenderà parte definitivamente Teresa De Giuli.

DICHIARAZIONE

Le private corrispondenze del nostro giornalista sig. Gaetano Fiori lo traggono a pubblicare notizie non vere, e tale sconcio avviene spessissimo negli annunzi di operazioni o Scritture Teatrali fatte dalla mia Agenzia; e siccome di codesto vizioso giocherello il sottoscritto è stanco, così pubblicamente interesso il sig. Fiori ad essere più cauto nell' avvenire, ed evitare simili sbagli, la frequenza de' quali potrebbe dar certezza che ciò sia fatto maliziosamente. Dichiaro pertanto al sig. Fiori, che quanto fu pubblicato nel suo giornale *I Teatri*, nel numero del 22 aprile 1852, risguardante la scritturazione della signora Adelaide Cortesi pel Teatro di Ravenna, è *falso*, perchè quest' esimia artista fu direttamente trattata e scritturata da me, col concorso dell'Agenzia Lanari, e non da quella nobile Direzione di Ravenna, come erroneamente asserisce il garbatissimo sig. Gaetano Fiori.

MAURO CORTICELLI
Corrispondente Teatrale in Bologna.

PROSPETTO della Compagnia di Canto e Ballo per l'apertura del Nuovo Teatro Comunale di Ravenna, fatta dalla Agenzia Teatrale di Mauro Corticelli in Bologna.

Canto. Prima donna assoluta Adelaide Cortesi. Prima donna Annetta Felichieri. Primo tenore assoluto Marco Viani. Primo tenore Francesco Federigo. Primo basso profondo Pons Feliciano. Altro basso Luigi Milizia. Altro tenore Paolo Zilioli. Prim' Opera, *Roberto il Diavolo*: second' Opera, *Medea*, del Cav. Pacini. Concertatore della Musica, il maestro Cesare Aria di Bologna. *Ballo.* Coppia danzante di rango francese, che agirà sino all' otto giugno, signora Adelaide Charrier, e Ferdinando Walpot. Prima ballerina Italiana signora Giulia Donzelli. N.° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere, e 8 coppie di corifei. Dall'otto giugno al termine della stagione si rappresenterà il grandioso ballo *Esmeralda*, e per non meno di 12 rappresentazioni si produrrà la celeberrima danzatrice signora Augusta Maywood, in unione al primo ballerino sig. Antonio Pallerini. Pittore delle scene, signori Luigi Martinelli di Bologna e Romolo Liverani di Faenza. Il vestiario delle opere sarà somministrato dalla sartoria Camurri di Bologna diretta dal Ghelli, e quello de' balli di proprietà dell' Impresa. Attrezzista proprietario, Ottavio Cazzani di Bologna. L' Impresa è condotta e diretta dall' esperto Appaltatore signor Gio. Battista Lasina.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII | Domenica 2 maggio 1852 | N° 88

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Uficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone.
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

LETTERATURA STRANIERA

IL POETA LOCANDIERE

Un nuovo poeta, che prenderà posto quanto prima a fianco dei Reboul e dei Jasmin, sorse tutto ad un tratto nel dipartimento dell' Aube.

Questo poeta, d'un genere pastorale ed agreste, è un locandiere di villaggio, la cui specialità, da 35 anni in qua, è stata di fare delle eccellenti *matelottes* (1). Con sì felice e sì prosaico mestiere ei guadagnò, si dice, una piccola sostanza. Abitante sulle rive del fiume l' Aube, egli seppe, con esca sconosciuta, attirare nelle sue reti i più bei pesci di que' luoghi: i carpioni, le anguille, le tinche, i reina, i pesci persici, i luccii, i barbi giunsero in folla, e si rassegnarono a contribuire alla di lui prosperità: dal 1816, la pesca miracolosa fu costantemente dinanzi alla porta di sua casa.

Tutte le ghiotte sommità dei dipartimenti vicini, i Brillat Savarin, i Grimaud della Reynière di quei contorni, i toristi della gastronomia, i panciuti dell'opulenza, la magistratura, il chiericato, tutti coloro in fine che fanno talvolta un dio del loro ventre, frequentarono l' officina culinaria del sig. Thieblemont; ma non s' immaginavano punto che, presso de' suoi fornelli e delle sue pentole, sonnacchiasse placidamente una modesta musa, e che un giorno l' apparizione di tale musa locandiera proverebbe nuovamente al mondo letterario che la poesia esiste dappertutto.

Sì, la poesia esiste dappertutto; si trova nella capanna del pastore, nel battello del pescatore, nella cella del prigioniero, ed eziandio sovra i grandi stradali, giacchè non si vide egli ultimamente una lagnanza contro le strade di ferro dettata da un cantoniere della vecchia strada di Rouen? Noi la vediamo oggidì in una cucina, addobbata d' un bianco grembiale, e così fiera, così indipendente come nelle sale degli illustri poeti del giorno; ella va scherzando nella bottega d'un parrucchiere d' Agen, e già da lunga pezza, come è noto, ella spacciò il suo lusso e le sue magnificenze presso un pristinaio di Nimes.

Del pari che il Reboul di Nimes, Thieblemont il locandiere, ha fatto de' bei versi; ei parla un linguaggio compreso da tutti quelli che ammirano la possanza della lingua francese, e senza voler diminuire il merito di Jasmin, noi asseriamo che il nostro poeta novello sarà un giorno, senza dubbio, più apprezzato di lui; la poesia in dialetto di Jasmin è affatto esclusiva, il suo orizzonte ha per limite i confini del dipartimento di Lot e Garonna, e per conseguenza non ha percorsi che alcuni chilometri quadrati.

I commentatori, i traduttori dell' autore di *Françonnette* e di *Marthe la folle* ci palesarono certamente le armoniose bellezze, la freschezza e la grazia delle sue ingenue ispirazioni, ma questa musa, che parla sempre il dialetto e che valse al signor Jasmin la croce della Legion d'Onore, non può avere per noi le attrattive del grandioso e risplendente linguaggio dei Lamartine e dei Victor Hugo.

La lingua, in cui scrisse il Jasmin, è a un di presso quella dei tempi della guerra degli Albigesi (1208, 1229). Ei la modificò, la raccomodò, la ristaurò alla sua foggia, e l'accrebbe per suo proprio uso particolare. È un idioma artificiale, capriccioso, pieno di licenze, senza regole, senza disciplina; in due parole è un dialetto, e per servirmi dell' espressione del signor de Sainte-Beuve, è un' antica lingua che subì delle sventure, ovvero una lingua giovinetta ancora che non ebbe fortuna, senza credito e senza avvenire.

Intanto che ci apparecchiamo a rendere serio ed imparzial conto delle opere del locandiere Thieblemont, ecco alcuni versi tolti all'azzardo da uno de' suoi poemi. Egli è un giovine a cui venne rapita la fidanzata che così esprime il suo dolore ed il suo rincrescimento:

« Ma muse, qui jadis se parfumait de fleurs,
Ne sert plus aujourd'hui qu'à peindre mes douleurs.
Plus de chant!... plus de jeux!... plus de plaisir frivole!...
Comme l'oiseau, du nid le matin je m'envole;
Je cours la demander au silence des bois;
Elle me suit partout, et partout je la vois!
Mon regard la découvre au milieu du feuillage,
Dans le ruisseau limpide, au ciel dans le nuage,
Et la nuit, et le jour, en tous temps, en tous lieux,
Son image chérie est présente à mes yeux.
Que le souffle du soir rafraîchisse la plaine,
Avec l'air il me semble aspirer son haleine.
Qu'au loin le rossignol redise sa chanson,
Je m'approche, j'écoute, et j'y trouve son nom;
Qu'une fleur m'apparaisse, à corolle nouvelle,
Je lui donne un baiser, je la cueille pour elle.
Enfin partout, toujours, tout est elle pour moi;
C'est mon plus cher espoir, ma madone et ma foi!... ».

(1) Certo modo di apparecchiare il pesce alla guisa de' marinaj.

Quelli che viaggiano nella Sciampagna torcano alquanto dal loro cammino per andare a visitare il poeta di Lesmont; troveranno presso lui una cortese ospitalità, ed in vece del buon odore del pane del pristinaio di Nimes, e della pomata al gelsomino del parrucchiere Agenoese, apprezzeranno le succose *matelottes* di questa poetica meteora, cui la malignità del villaggio ha diggià dato il nome di cuoco del Parnaso.

(*Traduzione del Pirata*) ACHILLE LARIVE

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Il signor prof. Francesco Orioli, consigliere di Stato, socio ordinario, e uno de' Censori, lesse all'Accademia d'Archeologia in Roma una dissertazione, il cui titolo fu: *Le origini di Roma, e particolarmente: d'un' antichissima occupazione di essa città dagli Etrusci.* L'oggetto della dissertazione era provare che Roma è molto più antica del così detto Romolo; dichiarare donde e come nacque la leggenda preferita dagli scrittori di Storia Romana; e dimostrare che, nel tempo della guerra di Romolo co' Sabini, gli Etrusci esercitavano sul settimonzio diritti di supremazia, cioè d'alto dominio.

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- PRESENTE E FUTURO

Al Teatro Regio avremo sabbato prossimo il promesso *Concerto-Monstre*, con le signore Teresa De Giuli ed Anglois, con un tenore da arrivare o da scegliersi, con venti tamburini, con cinquanta coristi, con cento professori d'Orchestra, con cento musicanti militari, ecc. ecc.

Al Teatro Carignano ieri si è dato un nuovo dramma storico in cinque atti dell'Avv. Levi, *Emma Liona.* Sere sono si espose la commedia del Giacometti, *La Donna in Seconde Nozze*, che assaissimo piacque. L'Autore, preparato al solito nelle quinte, uscì cogli attori a cogliere i meritati applausi.

Al D'Angennes si apre un nuovo abbonamento, e si promettono alcune rappresentazioni di Mad. Paul Ernest, attrice del *Vaudeville* e delle *Variétés* di Parigi.

Al Nazionale *Ernani* prosegue a fruttare applausi e chiamate al valentissimo Miraglia, alla Morra (che però non par troppo di lena), ed al Walter (che è sempre un cantante pieno di espressione e di fuoco). Il Miraglia non teme il confronto d'alcuno. Si prepara la *Griselda* di Ricci. Ne duole che anche in quest' Opera non udremo la Cuzzani, tipo del vero stile, e degna del bel nome che gode. Il secondo ballo, di genere comico, è la *Feudataria in villeggiatura* del Napoleone dei coreografi, di Salvatore Viganò, qui riprodotto dal Piccoli.

Al Sutera il *Domino Nero* di Lauro Rossi non ha dispiaciuto. La prima donna signora Luigia Ferravilla ebbe applausi e appellazioni. Il Cambiaggio, intelligentissimo attore che mai non ismentisce se stesso e la sua lunga fama, si segnalò particolarmente nell'aria sua e nel duo con la Ferravilla, destando, come diciamo noi giornalisti, entusiasmo.

Al Gerbino di sera, al Circo Sales e alla Cittadella di giorno, molta gente ne' giorni festivi. Nel rimanente della settimana... continui palpiti. Al Gerbino il Giardini fa pompa d'operosità e di zelo al solito: venerdì sera ci diede *La Signora dalle Camelie* (pasticcio ora uscito dalla cucina francese ...).

Sul fine del corrente mese avremo una cara e bella novità. Al Gran Circo Equestre, che espressamente si erige in Via della Zecca, si produrrà la tanto celebrata e numerosa Compagnia del Cavallerizzo Luigi Guillaume. È grande il desiderio di vedere e d'ammirare gli espertissimi artisti ch'egli possiede, i suoi Ercoli e le sue Amazzoni, i suoi cavalli ammaestrati, i suoi ricchi addobbi e le sue piacevoli e svariate pantomime, che meglio non potrebbero essere rappresentate da una completa Compagnia di Ballo. Si faranno abbonamenti; e questo sarà un bel comodo per chi nelle ore calde ama di respirare l'aria libera, di divertirsi, e nel medesimo tempo di fumare un cigarro..... ne' luoghi però ove non si corra il pericolo d'offendere i dilicati nasi delle signore! Così finalmente sarà rotta la monotonia dei trattenimenti comici e musicali.... e i cavalli potremo censurarli senza che vadano in collera!

R.

GENOVA, 28 *aprile* 1852 (*Da lettera*). *Teatro Carlo Felice.* L'esito ottenuto ieri a sera dalla *Luisa Miller* formerà epoca nei fasti del nostro teatro, ed è un gran pezzo che non si sentirono applausi tanto clamorosi. Questa bella musica produsse forse un effetto maggiore di quando la udimmo la prima volta, locchè devesi ascrivere a tutta lode de' suoi esecutori. E prima di tutto vi dirò che la sig.a Rosalia Gariboldi-Bassi (*Luisa*) fu somma, e come attrice, e come cantante. Non un pezzo, non una frase della faticosa e lunga sua parte che sia passata in silenzio. In lei abbiamo trovata la vera *Luisa* quale Verdi l'ha voluta, tutta anima e tutta passione. Nell'ultimo atto fu attrice da non temer confronti, a segno da strappare le lagrime. I continui applausi che le furono tributati in tutta la sera, valgano ad attestare il fanatismo prodotto da questa esimia artista. Malvezzi (*Rodolfo*) fu inarrivabile; la sua voce, anzichè essersi affievolita, pare ringagliardisca ognor più, nè so chi potrebbe stargli vicino in quest' Opera, in cui è veramente grande. Il baritono Guicciardi (*Miller*), nuova nostra conoscenza, ha bella e forte voce, canta con anima, pronuncia assai bene, nè fu per niente al di sotto de' suoi compagni, mentre anch'esso ha fatto un vero fanatismo; applauditissimo, e solo, e cogli altri, fu più volte evocato al proscenio. Del basso profondo Didot (*Walter*) vi dirò che è un grande artista, perchè nulla ad esso manca per esser dichiarato tale, ed infatti per far *furore* nella parte di *Walter* bisogna avere una non comune abilità. Romanelli fu un *Wurm* superiore a qualunque elogio. Della signora Chapier, che non è nè contralto, nè mezzo soprano, e che insomma è un bel nulla, parli chi ne avrà la pazienza.

Il ballo *Esmeralda*, messo in iscena dal Monticini, ha avuto anch'esso prospera fortuna. Vi furono applausi specialmente ai ballabili, di elegantissima fattura. La signora Marmet sostenne lodevolmente la parte di protagonista, ed il Lorenzoni si distinse pure moltissimo. Il passo a due fruttò ad essi infiniti applausi. Il Razzani (*Frollo*) è un artista molto accurato, nobile nell'azione, per nulla esagerato, e teme il confronto di nessuno. Il Bustini (*Quasimodo*) merita pur esso non iscarsi elogi, pel modo con cui sostenne quell' incomodo carattere; lo stesso dicasi di Marino Legittimo, che fece il *Febo.* Belle le decorazioni e le scene del pittore Baldini.

MILANO. *Teatro Carcano. Luisa Miller del Maestro Verdi.* Di due artisti di merito non comune ci venne dato far conoscenza in questa occasione. L'uno si è la signora Luxoro Pretti, leggiadra Ciprigna, direbbe un poeta, dalle magnifiche forme, che possiede una voce di mezzo soprano (così la chiamano i Maestri di canto) di moltissima estensione, intonata e gradevole assai; l'altro si è il tenore Bolcioni, il quale ha delle note acute di sorprendente forza e bellezza; quelle di mezzo, se pure non era indisposto, come taluni affermano, non sono, per dir vero, nè troppo belle, nè troppo intonate; canta con molta anima, e fraseggia non male. Del baritono Massiani non possiamo dir altro, se non che ei si mantenne nella bella fama procacciatasi la primavera dell'anno scorso alla Canobbiana. Egli è un attore di moltissima intelligenza e sicuro del fatto suo; cantò a meraviglia la cavatina, disse assai bene l'assolo del finale primo, e divise gli applausi colla brava Luxoro-Pretti nel duetto dell'atto secondo. Quanto alla signora Manari, contralto, avendo tralasciato essa il duetto col tenore,

solo pezzo che abbia, attenderemo a giudicarla in altro spartito. L'Alessandrini (*Walter*), ed il Parabòschi (*Wurm*) si sono onorevolmente disimpegnati della parte loro. I pezzi poi che più vennero applauditi sono il quartetto a voci sole, pezzo di cui la signora Luxoro-Pretti è sostegno e colonna, ed il duetto fra essa ed il Bolcioni nell'atto terzo. Il Bolcioni sembra nato per cantare questo pezzo; badi però che i polmoni degli uomini non sono di bronzo. Calata la tela, i tre artisti la Luxoro-Pretti, il Bolcioni ed il Massiani dovettero comparire al proscenio fra le acclamazioni universali. L'orchestra diretta dall' ottimo Cavallini suonò a meraviglia, ed i coristi stuonarono per eccellenza, forse per provare che in tutte le cose di questo mondo esiste sempre un sistema di compenso. *G. Giachetti*

ROMA (*Da lettera del 23 aprile*). La Compagnia Drammatica diretta da G. Benini, destinata ad agire sulle scene del Mausoleo di Augusto nella corrente stagione di primavera, non ha potuto dar principio alle recite nell' indicato giorno di lunedì 19 andante a cagione del cattivo tempo, che continuò ad imperversare anche nel successivo martedì. Si produsse però nella sera di martedì 20 al Teatro Argentina con la commedia *L' Amico Grandet*. La prima attrice Carolina Santoni, principale ornamento della Compagnia, venne in detta sera salutata dal Pubblico con unanimi applausi, che si ripeterono più clamorosi, con chiamate in varie situazioni della produzione stessa. Il caratterista G. Guagni, antica conoscenza dei Romani, ebbe pari accoglienza. Il primo attore G. Benini, favorevolmente conosciuto, fu anch' egli applaudito, e gli altri artisti tutti disimpegnarono plausibilmente le parti loro affidate. La giovine amorosa Monti eseguì in detta sera la parte di *Frosina* protagonista nella farsa così intitolata, con tanto brio, grazia e disinvoltura da meritarsi le più vive acclamazioni di un Pubblico, che la chiamò all' onore del proscenio più volte, eseguita ogni scena. Insomma la Compagnia Benini ha incontrato tutto il favore del Pubblico, e, non v' ha dubbio, farà buoni interessi.

La sera del 20 dall' Accademia Filodrammatica si eseguì la rappresentazione della commedia *Un Bicchier d' acqua*, alla presenza dell' autore E. Scribe.

REGGIO. *Prime notizie*. La *Miller* ha splendidamente inaugurato questo teatro. La Scotta pareggiò la sua fama, e superò l'aspettazione (il che non è poco). Mirate cantò divinamente, e fu soggetto della generale ammirazione: nella romanza del second' atto rapì e sorprese. Il Varesi è stato sommo in tutto il significato della parola: egli produsse un effetto magico, e di vero, la cavatina, il finale primo, il famoso duetto del terzo atto portarono il Pubblico all' entusiasmo. Questi tre artisti non potevano essere nè più applauditi, nè più festeggiati. La Chini, il Dolcibene a maraviglia. L' Orchestra, il vestiarista, il pittore si meritarono distinte lodi. Il balletto è un nonnulla, e sarebbe tempo sprecato il parlarne.

VIENNA. *I. R. Teatro di Corte a Porta Carinzia*. Ecco come il *Corriere Italiano* giudica gli esecutori della *Luisa Miller*: « Di De Bassini non sapremmo cosa dir altro, che qualunque sia l' Opera in cui canti, egli riesce perfetto, e nella *Luisa Miller* ebbe di nuovo campo di mostrarsi cantante e artista che non ha rivali; madamigella Albertini poi possiede molte belle qualità, fra le quali due capitali, cioè, quella dell' intonazione, e di un bel metodo di canto; ci sembra peraltro si debba abituare al suo canto che sa di manierato, ed al suo accentare straniero. Troviamo poi strano che madamigella Albertini abbia scelta la *Luisa Miller* per suo *début*, giacchè abbiamo dovuto attendere il finale del terzo atto, dove veramente fece brillare il suo talento, per giudicarla. A Graziani facciamo i nostri complimenti per l' immenso cammino da lui fatto da quando l' udimmo l' ultima volta nell' anno 1848 in Italia; la sua voce limpida, bella, robusta e simpatica, unita ad eccellente scuola, a canto passionato, e ad azione espressiva, lo fece applaudire in tutta l' Opera, e più particolarmente cogliere vivi e reiterati applausi nel largo della sua aria del secondo atto, di cui la stretta non sortì troppo felice dalla penna del Maestro. A Mitrovich dobbiamo più che mai, dopo la recita della *Miller*, rinnovare le raccomandazioni fattegli nell'ultimo nostro articolo teatrale. E per oggi basti della *Luisa Miller* ».

« La cronachetta teatrale ci narra che venerdì avremo il *Barbiere di Siviglia* per *serata* di De Bassini; che la Ferraris si prepara a farsi applaudire nell' *Odetta*; e che il *Rigoletto* e l' Opera nuova di Ricci non si faranno attendere di troppo. A queste buone nuove per quest'anno ne aggiungeremo una di eccellente pel prossimo, cioè che madama Medori fu riconfermata per l'anno 1853, di che non tralasciamo di ringraziare la direzione, alla quale per chiusa faremo la confidenza, che seduti là in platea nella nostra scranna abituale, abbiamo udito esternare il desiderio di sentire il *Marin Falier da la bella muger*; ed il nostro cuore giornalistico gongolò dal piacere di udire la bellissima musica che accompagna la storia dolorosa del povero doge veneto ».

« Per altro conoscendo anche un poco certe convenienze ed inconvenienze, certi misteri di dietro scena, non insisteremo, e inviteremo quelli che desiderano l' Opera di Donizetti a rassegnarsi e piegare il capo innanzi al volere degli Dei del palco scenico ».

Ci arrivano le notizie della *Lucia* prodottasi colla Maray, il Fraschini ed il Ferri. Non trovando quasi più termini per degnamente encomiare codesti signori, ne daremo la storia. *Atto primo*. Plauditissima la cavatina di Ferri, con due chiamate. Plauditissimi l'adagio e la cabaletta della cavatina della Maray. Plauditissimo il duetto tra la Maray e Fraschini con due fragorose chiamate, calato il sipario. *Atto secondo*. Plauditissimo il duetto fra la Maray ed il Ferri. Fanatismo deciso, col *bis*, l'adagio del finale, in cui le voci della Maray, di Fraschini, e di Ferri vi fanno un mirabil risalto: entusiasmo la scena della *maledizione* di Fraschini: nuovi applausi alla stretta, e calato il sipario, appellati due volte gli artisti al proscenio. *Atto terzo*. Applausi al rondò della Maray, con tre chiamate. Acclamazioni, evviva e chiamate alla scena finale del Fraschini, in cui egli è sommo e propriamente il re dei tenori odierni.

MALTA. *Ultimi spettacoli. Nabucco. Il Domino Nero*. La sera del 21 aprile si diede il *Nabucco* colla Tancioni (*Abigaille*), Del Riccio (*Zaccaria*), Coturi protagonista, ecc. L' esito non fu de' più fortunati, perchè immaturo di prove. Vennero applauditi però i pezzi seguenti: l'aria di *Zaccaria*, l'aria della Tancioni e la scena del delirio di Coturi. Quanto alle scene del Genovesi, il solito entusiasmo. Questo egregio pittore, andato in platea per osservare l'effetto de' suoi lavori, fu veduto dal Pubblico che tutto a lui si rivolse, facendolo oggetto d' ovazioni e di feste. È accaduto più volte ne' teatri che qualche pittore dovesse fuggire dalla platea ... trovarvi invece gli applausi che v' ha trovati il sig. Genovesi è cosa rara.

PARIGI. All' *Opéra* è apparsa la nuova Opera di Halévy, poema dei signori Saint-Georges e Scribe, intitolata *Le Juif Errant*. Il poema offre dell' interesse. La musica è degna dei più caldi elogi pel forte sentire drammatico che vi trapela. L' esecuzione, affidata alle signore Tedesco e Lagrua, al sig. Roger, ecc. ecc. è stata lodevolissima. La Tedesco ha una vibrazione e un' espressione drammatica delle più grandi. La Lagrua è una bella e giovane siciliana, dotata d' una fina intelligenza, e d'una voce di soprano estesa, flessibile, simpatica. Le danze sono magnifiche. Così *La France Musicale*.

VARSAVIA. *I Puritani* e *Roberto il Diavolo* ebbero qui quel favore, che dovunque li attende. Nei *Puritani* (Opera nuova a quel Pubblico) si distinsero la Valesi, il Ciaffei, l'Anconi e lo Steller. Del *Roberto il Diavolo* ha già il *Pirata* parlato, ed ora solo aggiunge, che oltre l'egregia prima donna Sckorska-Moriani vi si segnalarono la Valesi, l'Anconi e il Ciaffei.

LISBONA. Per festeggiare il giorno natalizio di S. M. la Regina si diede la *Stefanella*, nuova Opera del Maestro Coppola, e il balletto di Valentino Cappon, *Le Nereidi*. L'Opera non piacque troppo, e pare che la tessitura non sia molto adatta alla voce della signora Sannazzari. Il balletto o *divertissement* fu campo di applausi e di acclamazioni alla Monticelli e al Cappon.

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà. Una fresca notizia. Carolina Rosati.* La Vagner, dietro i reclami del sig. Lumley, non ha potuto prodursi al Teatro Covent Garden, e fu decretato ch'*ella non potrà prodursi in nessun teatro di Londra*. Nientemeno!

La sera, in cui la Vagner avrebbe dovuto mostrarsi al Covent Garden (24 aprile) fu invece nuova arena di gloria pel Teatro di S. M. Diedesi la *Norma* colla Cruvelli, Gardoni e Lablache, e apparve, per la prima volta in questa stagione, la tanto celebrata danzatrice Rosati. Ella fu accolta con evviva ed acclamazioni, che non parevano finir mai. Ebbe luogo un balletto di Gosselin, *La Fête des Rosières*. La silfide bolognese può contare quella sera fra i più splendidi trionfi della sua carriera artistica: il Pubblico non cessava dall'applaudirla e dal ridomandarla al proscenio. Al prossimo numero dettagli maggiori.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del* 10 *aprile*). I giornali dell'Avana non parlano affatto dei preparativi dell' Impresario Cav. Marty per la stagione d'autunno. L'ottimo Generale Concha essendo richiamato, si crede che il suo successore rivocherà molte riforme e privilegi accordati.

In questa categoria trovasi l'Impresa Tacon. Il sig. Marty ha ricusato di prendere il teatro Astor Place di Nuova York; non è ancora presumibile l' accertare ciò ch'egli farà in riguardo il teatro dell'Avana. Frattanto consigliamo gli artisti, e tutte le persone che fanno parte dell'Opera Italiana in Nuova York, ad unirsi e non attendere sino all'inverno prossimo.

La Compagnia Max Maretzek in viaggio pel Messico diede in Nuova Orleans un concerto assai profittevole.

La Parodi ebbe in Avana, nell'Opera *Norma*, un successo nè caldo, nè freddo; l'*Adalgisa* Patti ebbe applausi; il tenore Arnoldi fu discreto; ed il basso, un Francese, ottenne qualche fischietto. Così va il mondo.

In Nuova York gli artisti dell'Opera Italiana si riposano, e per conseguenza fanno riposare l'orchestra ed i cori.

Si dice che il tenore Benedetti sarà l'Impresario dell'Astor Place nel prossimo autunno.

UN PO' DI TUTTO

Lorenzo Salvi è al Messico colla Steffenone, la Bertucat, la Costini-Spech, Beneventano, Forti, Rosi e Maretzek. Pare che quest'ultimo e Salvi sieno gli Impresarii. — Il basso Manfredi si è molto distinto a Barcellona, cantando al Teatro del Liceo, con la Ponti e la Sperati, lo *Stabat* di Rossini. — La prima donna Luigia Tessari fu scritturata a Montepulciano invece della Valtorta, indisposta. — A Stokolma si è data una *serata* a beneficio dell'egregio maestro Cav. Foroni, che riuscì brillantissima. Vi si eseguirono alcuni pezzi dell'Opera *I Gladiatori*, che molto onorarono l'Autore. — A Colonia e a Dusseldorf ha piaciuto molto la Compagnia Cantante del sig. Bocca. Questa Compagnia pare siasi rivolta alle Provincie Renane: vi si aggiunse il baritono Giannini. — La Sontag a Praga fu nominata membro onorario dell'Accademia Sofia. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*, che al Teatro Reale di Brusselles si è prodotta la signora Oliva Petipa, prima ballerina del Teatro del Principe di Madrid. — Il bravo basso G. B. Cornago è a disposizione delle Imprese d'ora in avanti. — A Catania sul finire della quaresima si diedero varii Concerti. — Al Teatro Nuovo di Verona, ove la Rebussini è ogni sera vivamente festeggiata nel *Crispino e la Comare*, aspettavasi la nuova Opera del maestro Pedrotti, *Il Parrucchiere della Reggenza*, parole del Nestore dei librettisti Gaetano Rossi. — La Sadoski è applauditissima alla Canobbiana di Milano. — Sivori, Piatti e Bottesini sono a Londra le stelle degli attuali concertisti italiani. — I *Falsi Monetarii* in Asti procurarono applausi ai conjugi Polani, al basso Rossi-Martinenghi e al tenore Assandri. — Il concertista di violoncello signor Vanderleyden era in Milano. — Levasseur cantò a Nantes e a Brest con immenso successo. Era atteso a Bordò e a Tolosa. — Il maestro Giulio Alari fece eseguire in Parigi alla Società degli Artisti Filarmonici alcuni brani del suo *Sardanapalo*, che piacquero. — Il sig. Lumley a Londra minacciava d'un processo la Vagner per aver mancato ai suoi doveri con lui. La *France Musicale* dice che il sig. Lumley aveva mandato alla Vagner la somma di 25,000 franchi, che il suo commissionato non consegnò in tempo debito. — Le sorelle Ferni andavano a suonare a Parigi. Nei *saloni*, o nei caffè? La *France Musicale* le chiama *nuove Milanollo*. Per carità, audiamo adagio, o perderemo tutti la bussola!! — Un giornale francese scambia facilmente gli uomini in donne. A Santa Radegonda in Milano canta una certa Armandi, e stampa invece che vi canta il tenore Armandi... L'Armandi è nelle Provincie Renane. — Un avvertimento ai Concertisti, specialmente a quelli di rango mediocre. Appena arrivati in una città, diano un'Accademia a favore dei Poveri... Le benedizioni dei Poveri portan fortuna!! — La Negri e il Vienna, primi ballerini valentissimi, furono l'idolo del Pubblico di Parma. — Fu scritturata per l'Argentina di Roma, primavera in corso, la prima donna Fanny Cappuani. — Un' nuovo Anfiteatro Olimpico si sta costruendo a Napoli a spese del proprietario Giovanni Guillaume, che lo aprirà nel corrente maggio colla sua Equestre Compagnia. — *Scritture dell'Agenzia Ronzi*. Per la Pergola di Firenze, autunno prossimo, il coreografo G. B. Lasina e la prima ballerina Augusta Maywood. Pel Corso di Bologna, primavera corr., il primo baritono Ettore Barili. Per l'Apollo di Roma, p. v. carnovale, il coreografo G. B. Lasina ed Augusta Maywood. Pel Teatro Italiano di Vienna la prima ballerina italiana Giulia Scheggi. Per Roma, primavera corr., il tenore Giovanni Landi (d'unione coll'Agenzia Guffanti) e la prima ballerina Tommasina Lavaggi. Per la Pergola di Firenze, autunno prossimo, il primo mimo Vincenzo Schiano. Per Ferrara, primavera in corso, la prima donna Carlotta Gruitz, il primo baritono Crivelli, il primo basso profondo Lanzoni, il primo tenore Raffaele Giorgi (d' unione coll'Agenzia Bertinotti). — L'esimia prima donna signora Teresa De Giuli (come ponno far fede il Corrispondente Luigi Ronzi e la *Privata Agenzia del Pirata*) venne trattata dall' Impresa di Roma per la primavera corrente, e fu ben sventura pel signor Jacovacci che ella non accettasse. — Il Teatro Diurno Bellana in Alessandria è ancora disponibile per alcuni giorni del prossimo settembre. — Il bravo primo mimo Francesco Razzani venne riconfermato pel Carlo Felice di Genova il carnovale 1852 e la primavera 1853, il carnovale 1853 e la primavera 1854. Se il Razzani già non godesse una bella fama, queste sole riconferme sarebbero un'incontrastabile prova del suo merito. — *Compagnia di Valenza in Ispagna*. Prima donna, Angiola Moreno, primo tenore di forza Emanuele Sanz, primo baritono assoluto Lambertini, primo basso profondo Giuseppe Echeverria, primo buffo-comico G. B. Insom (?), secondo basso Antonio Reparaz, comprimarie Antonia Reparaz e Isabella Aleixandre, altra prima donna Anna Rovira, primo contralto signora Campos, primo tenore di mezzo carattere Gioachino Mirò, primo baritono Giuseppe Folguera, primo basso generico Giuseppe Rodriguez Calonge, seconde parti Cristina Corro, Michele Flors, Francesco Valperga, ecc. Rappresentante della Società Giuseppe Mayquez. — La Montenegro è andata a dare qualche rappresentazione a Siviglia. — L'egregio tenore Graziani fu riconfermato dal Direttore del Teatro Italiano di Vienna sig. Merelli a tutto luglio p. v., restando col primo di agosto a disposizione delle Imprese. Eccellente notizia per chi ancora non ha completate le Compagnie delle Fiere e dell'autunno. — L'ottimo primo ballerino Lorenzo Vienna rimise in iscena a Parma la tanto aggradita *polka-villereccia*, e ne fu sì clamoroso il successo, che si è dovuto ripeterla. — L'Agenzia Cominola ha fissati per la Fiera d'estate a Pinerolo la prima donna assoluta signora Marietta Villa, il primo baritono sig. Francesco Calestani, il primo buffo e basso profondo Righi, il basso comprimario Pretti (Impresa Razzani). — Nella *serata* del sì ben accetto Miraglia al Nazionale avremo un nuovo lavoro di Giulio Litta, appositamente scritto per l'artista suddetto. — Lo spettacolo di Ferrara non tradì le generali speranze: andò a gonfie vele, con onori speciali alla Gruitz e al Crivelli. — La terza Opera del Teatro Sutera sarà *D. Procopio*, in cui canterà la graziosissima e valentissima Marinangeli. — Il giorno otto corrente si aprirà il Teatro d'Alessandria coi *Masnadieri*, e vi canteranno la prima donna Zenoni, il tenor Cola, il baritono Vercellini e il basso Marchisio (Agenzia Cominola). — La comprimaria signora Lauretti fu scritturata pel Teatro Gerbino, estate prossimo (Agenzia Longhena). — Quasi tutti i Teatri di Torino hanno data una rappresentazione a favore dei danneggiati di Borgo Dora. — La *Muta di Portici* a Barcellona procurò applausi al Manfredi, che al finire di giugno sarà in Milano. — La Equestre Compagnia Guillaume darà alcune rappresentazioni in Asti nell'occasione della Fiera. — Invece della Chapier fu scritturata al Carlo Felice di Genova la prima donna contralto signora Mascheroni-Razzani. — È in Milano il tenore Mugnaj. — *Compagnia di Pesth*. Prime donne assolute, Cecilia Mansui e Pozzi-Mantegazza. Primo contralto, Carlotta Ghedini. Primo tenore assoluto, Liverani. Primo baritono, Marra. Primo basso profondo, De Antonis. Buffo-comico, Paltrinieri. Seconde parti, Gavirani, Sonderegger, ecc. — Furono fissati: per la Fiera di Bergamo la prima ballerina Granzini (che si produrrà colla *Figlia del Bandito*): pei Regi Teatri di Milano il basso profondo Luigi Alessandrini (autunno e carnovale): per la Fiera di Brescia il primo ballerino Lorenzoni: per Colonia la prima donna Virginia Viola: per Bastia la prima donna Maria Mariotti (autunno e carnovale); per l'Argentina di Roma (autunno prossimo) il buffo Soares. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* che a Venezia la tragedia del Somma, *La Figlia dell'Appennino*, si replicava, ad onta che l'argomento sia più per un dramma, scucito e poco interessante. — Il baritono Achille Rossi al Fondo di Napoli ha piaciuto nel second'atto della *Cenerentola*. Benissimo la Borghi. — Bosco è sempre a Parigi.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII Giovedì 6 maggio 1852 N° 89

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE STRANIERA

CAROLINA ROSATI A LONDRA, ECC. ECC.

La celebratissima danzatrice Carolina Rosati venne ricevuta dal Pubblico del Teatro di S. M. la Regina con grida di vera gioia, con applausi tali da lusingare il più spinto amor proprio. Ella apparve in un ballo composto da M.r Gosselin, *La Fête des Rosières*, che fu per lei una vera festa d' acclamazioni. I ballabili sono d' un genere nuovo. Il primo passo d'azione che essa eseguisce, fu trovato grazioso e di effetto. Il passo a due figurato che serve di finale, danzato da essa, dal ballerino Mathieu e dalle quattro seconde ballerine signore Rosa, Matilde, Lamoureux ed Allegrini, destò uno straordinario entusiasmo, specialmente alle sue mirabili variazioni e rientrate; e così ella, onorata di corone e di fiori, venne ridomandata più volte al proscenio.

Questo è quanto ci scrivono: sentiamo i giornali. Il *Morning-Post* dice: « Un nuovo ballo, intitolato *La Fête des Rosières*, fu prodotto per la ricomparsa della Rosati, che aveva raccolto nuovi allori a Torino ed in altre città del Continente, dopo che aveva lasciata Londra. La signora Rosati che alcun poco immagrì dopo l' ultima stagione, danza con maggior grazia e leggiadria. Ella è, sotto ogni aspetto, un' artista di primissimo rango, e gli entusiastici applausi che l' accolsero al suo primo apparire, provano come la sua straordinaria abilità sia apprezzata dal Pubblico Inglese. La bella danzatrice fu chiamata sulla scena, finito il balletto, che era stato giudiziosamente composto, e che sortì un brillantissimo successo ».

E nel *Times* troviamo: « La Regina accompagnata dal Principe Alberto e dal suo seguito, onorò questo teatro della sua presenza la sera di sabbato ultimo passato per assistere all'Opera *Norma*..... Dopo l' Opera si produsse un nuovo *divertissement*, *La Fête des Rosières*, per la *rentrée* della signora Carolina Rosati che ebbe dall'uditorio un'accoglienza veramente lusinghevole. Questo *divertissement*, con pochi materiali, tutti però bene impiegati dal sig. Gosselin, era stato espressamente composto per madama Rosati che è di slancio la più prominente figura del quadro. Questa graziosa ed agile ballerina assume il carattere d'una rustica civettuola. Fra due amanti (uno padrone del podere, l'altro contadino com'essa) ella affetta sul principio di preferire il primo; ma finalmente, ascoltando i dettami del suo cuore, si arrende alle sollecitazioni del suo umile amatore, ed è coronata regina della festa. Madamigella Rosati danzò alla perfezione, e la sua mimica fu naturale, chiara, espressiva. Il suo *pas de fascination* col sessagenario amante era ammirabilmente piccante; e nel suo gran passo col sig. Mathieu, ella introdusse un numero di passi notevoli non meno per vera originalità, che per la grazia e la facilità onde si eseguivano. La Rosati venne applaudita col massimo calore durante tutto il ballo, e alla fine elegantissimi mazzi di fiori furono gettati a' suoi piedi ». La Rosati è solita a questi trionfi.

Terminando la nostra cronaca col canto, abbiamo dinanzi agli occhi un numero del *Daily News* che ci dà le notizie del *Barbiere di Siviglia*. L'articolo versa quasi interamente sul modo, con cui la Cruvelli ha inteso il carattere di *Rosina*, e sulla sua grande facilità di infiorare soverchiamente la musica, qualche volta fino a travisarne il concetto. Per cui, se fa un meritato elogio della magnifica sua voce e del suo distinto talento, non manca però di gettare qualche leggiera sferzata su quella, ch'egli chiama eccentricità della sua azione e del suo canto. Continua, e finisce così:

«.... L'Opera in complesso fu bene eseguita. Belletti, a malgrado dell'assurdo suo costume, fu un *Figaro* eccellente, gaio, faccendone, ed ammirabile nella sua distinta e finita esecuzione. Calzolari coprì degnamente la parte del *Conte*; Lablache come al solito, nella parte di *Bartolo*, fu un modello inimitabile di vera commedia, e Ferlotti, il nuovo baritono, diede una grande importanza al carattere di *D. Basilio*, facendone una perfetta incarnazione di servile ed astuta furfanteria; fu un vero delineamento artistico nel più alto significato, ed è stato non meno eccellente nel canto, che nell'azione. L'Opera venne rappresentata con grande vivacità, e fu molto favorevolmente accolta. La Cruvelli in particolare fu molto applaudita, e, lo diremo pure, per alcune di quelle cose che noi abbiamo osato di criticare ».

ATTUALITÀ

ESPOSIZIONE DEI FIORI IN TORINO

L'Esposizione di quest'anno è notevole per la maggiore quantità, assortimento e scelta degli oggetti esposti.

Fra questi sono specialmente degni di attenzione una stupenda collezione di conifere del Besson;

L'*Hemitelia speciosa*, *felce arborea* del Gay, pianta rara e di recente introdotta nei Regi Stati;

La collezione di piante esotiche del Rovetti di Pallanza;

La collezione di serra dell'Ardy, fra le quali fanno in ispecie bella mostra le verbere, le petuvei, le cinerarie e molte azalee di differenti colori; alcuni gladioli e niegelie di specie rara e ben coltivata;

La collezione delle camelie presentate dal Gay e dal Besson, pregevoli per alcune varietà ancora poco conosciute e per la loro ritardata fioritura;

La collezione dei fiori erbacei del Gay e del Besson;

La raccolta delle viole, per la loro straordinaria e bella fioritura dal Gay;

I bei rododendri del Besson e del Gay — il pandanus odoratissimum, l'arundo saccarifera e la cycas circinnalis di quest'ultimo;

La musa paradisiaca, comunemente Bananier, ed il mepylus japonica, ambi in fruttificazione del Marengo;

La vanilla aromatica, l'eschinanthus, la coffea arabica, e la tillandsia dianthoidea, pianta aerea del Lercari di Genova;

Le varie e belle eriche del Gay;

I varii ortaggi del Godar, ed i due belli cavoli fiori della Lusciana Angela;

Le frutta conservate del Godar, dell'Aprà, e gli ananas del cav. Lunello, coltivati e venuti in fruttificazione in serra senza stufe;

I bei mazzi di fiori del Maccari, del Lercari di Genova e dell'Ostorero di Valperga, fra i quali però primeggia quello del Maccari, e per la finezza dei fiori, e per l'eleganza del disegno; i fiori e le frutta in cera del Garnier, di una perfetta imitazione dei naturali;

La bella macchina dei fratelli Hanfrey per fare tegole, tubi per fognatura, mattoni d'ogni foggia, che fu posta in azione nel pomeriggio di sabbato.

I ben finiti disegni iconografici della Lisa Maddalena.

G. P.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Domenica al Collegio Nazionale il prof. Franceschi ci invitò ad un nuovo saggio di Declamazione, mercè il quale abbiam potuto convincerci, che se in esso non vien meno lo zelo, ne' suoi alunni non vien meno la volontà d'apprendere. Noi li trovammo semprepiù valenti, semprepiù avviati sulla retta strada, il che onora altamente gli scolari e il maestro. Recitarono eglino diversi squarci di diversi autori; e qui ammirammo di nuovo il buongusto del prof. Franceschi, che va libando il bello della nostra letteratura per farne un regalo a' suoi allievi, per educare le loro menti e i loro cuori al vero ed all'ottimo. Lode a lui che vuol dare alla patria dei colti ed illuminati cittadini! Lode ad essi che nel cammino delle arti e delle lettere preparano all'Italia nuove corone!

— Colla primavera, coi fiori dei prati e con le foglie dei mandorli rinacquero alle Cascine di Firenze le corse de' cavalli, che seppero attirar l'attenzione anche di quelli che van per solito a piedi.

— Raccomandiamo alle coppie disperate per non aver figli madama Lachapelle di Parigi, ostetrica che distrugge ogni sterilità accidentale o naturale, secondo ella ci dice nella *Patrie*!!!!

— Il sig. Gallegos, nativo dell'Andalusia, è giunto a New-York da Londra, ove ricevette all'Esposizione la medaglia d'oro. Egli è l'inventore di un istrumento musicale tutto affatto nuovo, cioè chitarra-arpa, unendo assieme tre diversi strumenti, la chitarra, l'arpa ed il violoncello. Fra pochi giorni il sig. Gallegos darà un Concerto per introdurre al Pubblico il suo capo-lavoro, essendo suo scopo di stabilire colà una fabbrica di simili strumenti. Il signor Gallegos è pur anche l'inventore di un gran piano denominato *Piano-Orchestra*, racchiudendo in sè tutti gli strumenti di un'intera orchestra. Il primo piano venne fabbricato per la Regina Vittoria, e i documenti rilasciati dalla Corte d'Inghilterra a questo celebre artista mostrano quanto grandi ed apprezzevoli siano i lavori del signor Gallegos.

— La sorte del Palazzo di Cristallo è decisa a Londra. Il maraviglioso edificio è condannato senz'appello alla demolizione.

CORRIERE TEATRALE

ALESSANDRIA. *Teatro Diurno Bellana*. L'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume destinò la rappresentazione straordinaria del primo maggio corrente a beneficio dei danneggiati di Borgo Dora in Torino: spontaneo atto di generosità che fu accolto con infinito piacere da quella colta e svegliata popolazione. Il divertimento fu de' più variati, degno dell'intelligenza del signor Guillaume. L'artista Vallini replicò i suoi esercizii di equilibrio sopra il filo di cotone. Natale Guillaume rappresentò la nuova scena, *Il Bandito Spagnuolo*, che si batte contro la cavalleria francese. Mad. Vallini agì per la prima volta sul cavallo a dorso nudo. Si produsse la cavalla ammaestrata, *La Furia*. Alla rappresentazione prese parte anche madamigella Laura. Il Cioppani eseguì il salto coll'elastico inglese, oltrepassando cinque cavalli. Al trapeso americano il forte Baldini terminò *col veloce molino a vento*. L'inarrivabile moro Pietro Miller sul cavallo a grande carriera replicò il difficile salto delle due botti. Il ginnastico Mazzucchetti al trabocchetto eseguì sorprendenti esercizii di *dislocazioni*, e diede fine al tanto acclamato spettacolo la graziosa scena sopra due cavalli ammaestrati, *L'infelice viaggio di M. Botton capo sarto inglese*.

Questa sceltissima e plauditissima Compagnia Equestre sarà in Torino al fine del corrente mese per passarvi i mesi di giugno e luglio. Quantunque già numerosa, ella aggiunse alla sua quella di M.r Ernesto Gillet, primo artista del Circo Nazionale di Parigi, e così è ora composta di cinquanta persone e di quaranta cavalli.

Bella notizia pei Torinesi, mecenati d'ogn'arte!

MILANO. La scorsa domenica ebbe luogo nel Ridotto del Teatro alla Scala un concerto vocale ed istromentale del signor I. Van Der Heyden, violoncellista. Nella parte istrumentale udimmo con piacere l'egregio professore signor Bernardo Ferrara ed il Maestro Fasanotti. Nella vocale presero parte le signore Emma Uccelli, Emilia Bisenti ed il basso profondo Cornago. Quest'ultimo cantò l'aria del *Bravo* di Mercadante con molto successo. Quanto al signor I. Van Der Heyden, non si può niegare ch'egli abbia del merito. Peccato solamente che i signori Milanesi par ch'abbiano omai concertato fra di loro di non più intervenire ai concerti!

Teatro S. Radegonda. *L'Isola incantata*, scherzo mimico-fantastico del coreografo Scannavino, incontrò il pubblico aggradimento, non già per l'intreccio, che per se stesso è poca cosa, ma per i graziosi ballabili che vi sono innestati. Piacque pure assai il passo a due.

Teatro Carcano. Continuando ed insistendo sempre più l'indisposizione del tenore Bolcioni, la parte di *Rodolfo* nella *Miller* venne assunta dal tenore signor Atanasio Pozzolini. Egli non ha lo slancio e la forza negli acuti del Bolcioni, ma per contraccambio ha una voce molto simpatica, tutta uguale; canta con garbo, ed ottenne per conseguenza ripetuti e ben meritati applausi. L'avvenente signora Luxoro-Pretti ed il baritono Massiani proseguono a distinguersi, ed anche i coristi cominciano a far meglio.

Si aspetta il *Saul* del Maestro Buzzi colla Luxoro-Pretti, il Bordas ed il Portheaut; indi i *Puritani* del Maestro Bellini.

G. Giachetti.

TRIESTE. Al Teatro Grande la Compagnia Domeniconi continua a mietere belle palme; e di fatto, vanno a gara a distinguersi la Fumagalli, la Casali, Domeniconi stesso, Salvini, Bellotti, Stacchini, Coltellini e Lollio. Passando dalla commedia alla musica, Giuseppe Stanzieri, giovane trilustre appena, si produsse in una delle ultime sere, fra gli atti della commedia, suonando sul gravicembalo quattro moderne composizioni; del Meyer, del Prudent, ed una di sua creazione sopra motivi del *Rigoletto* di Verdi. Ebbe un successo lusinghevolissimo sia pel concorso numeroso, insolito veramente quando si tratti di accademie, sia pei plausi fragorosi di che ogni suonata fu guiderdonata dal pubblico soddisfatto e meravigliato di rinvenire tanta perfezione di esecuzione in artista sì giovane di età. Ci sembra riescire meglio nei passi di musica dolce e cantabile che non in quelli di forza e fugati, ma anche in questi fu osservata una sicurezza non comune in quello che chiamano meccanismo, molta energia e molta vibrazione nell'esecuzione delle più complicate difficoltà.

Nel Teatro Mauroner si fanno vedere dei quadri plastici, e ci si parla d'un *Otello moro*, non di Venezia, ma veramente del Senegal, torreggiante della persona, e che mediante il contrasto dell'ebano della faccia e dell'avorio dei denti candidissimi fa sensazione sulla *Desdemona* del palco scenico.... e su quelle delle gradinate.

Nel Filodrammatico agisce la Compagnia Alemanna del Kanet, con successo di applausi, se non con gran concorso di gente.

Al Corti una Compagnia di Cantanti si produceva in varii pezzi tolti dal *Nabucco*, dall'*Anna Bolena*, dall'*Ernani* e dall'*Elisir* eseguiti in costume e con la scena. Annunziano l'intenzione di darvi un corso di Opere cominciando dalla *Norma*, ed intanto, secondo la frase classica, faranno quel che potranno.

VERONA. *Teatro Nuovo*. Il secondo ballo del bravo Antonio Coppini, *Giulio Di Valois*, fu pel coreografo un vero e clamoroso trionfo. Egli è degno di tutte le lodi anche come mimo, essendone il protagonista. La Dettoni ed il Viganò Odoardo disimpegnano benissimo le parti loro. La prima ballerina Luigia Zaccaria continua a mietere belle palme. Il Guidi la seconda alla meglio.... Egli si fece male a una gamba, e fu supplito da certo Nunziante. Terminando col Coppini, è mimo e coreografo che meriterebbe una più splendida sorte sotto tutti i rapporti.

PALERMO. *Teatro Carolino. Canto.* Prime donne assolute, signore Noemi De Roissi ed Eufrosina Marcolini; primo tenore assoluto, sig. Nicola Iwanoff; primi tenori assoluti, Stefani e Tiberini; primo baritono assoluto, sig. Filippo Colini; primi baritoni, signori Barili e Biacchi; primo basso profondo assoluto, sig. Cesare Nanni; primo buffo, Vincenzo Galli; prima donna, signora Giuseppina Albertari, col competente numero di seconde parti. *Ballo*. Compositori, signori Colussi, Demasier e Paradisi; primi ballerini danzanti, signora Tomasina Lavaggi, signori Giuseppe Colussi e Giuseppe Cardella; primi mimi assoluti, Paolina Cagnolis e Demasier per le parti serie, Paradisi per le parti giocose. N.° 6 coppie di secondi ballerini, e n.° 6 coppie di corifei.

La Compagnia si raccomanda assai bene per celebrità di nomi, e per insieme. A questo se si aggiunge l'intelligenza del rinomato artista sig. G. B. Verger, che è il rappresentante dell'Impresa, si avrà senza dubbio un servizio degno d'una gran città, e della capitale della Sicilia.

NAPOLI (*Dall'Arte*). Il violinista Sighicelli, prima di lasciare questo cielo, ha dato la sua ultima Accademia nel nostro Conservatorio di Musica, che è riuscita molto più brillante delle antecedenti. Mercadante l'ha diretta, dopo di averla ideata e disposta: laonde ne è successo che non si è potuto desiderare di meglio, in quanto alla scelta dei pezzi ed alla esecuzione. Tanto la parte vocale che la strumentale è stata miniata da quegli ottimi allievi, ma nel finale della *Semiramide* hanno trasportato all'entusiasmo la intera sala, che fra clamorosi evviva ne chiese il *bis*. Il giovine concertista poi, applaudito al suo comparire, ci ha inebbriati col suono del suo istrumento; la precisione, la sicura intuonazione e la dolcezza del canto, sono i suoi pregi incontrastabili, che gli valsero ad ogni pezzo fervidi applusi con chiamate, ma nella fantasia *Vieuxtemps* fu inarrivabile. Egli suonava con passione, con tutta la forza dell'anima; si gustava la poesia della musica; noi ed insiem con noi tutto il Pubblico abbiam dovuto render giustizia all'immenso talento dell'egregio violinista. Una parte dei plausi è spettata al giovinetto Nacciarone, che può bene annoverarsi fra i più distinti pianisti. Ma chi potrà far le lodi di Mercadante? Egli ha messo a disposizione del Sighicelli la sala del Collegio, non avendo questi potuto ottenere quella di Monteoliveto perchè in riparazione; cure paterne ha prodigate al giovine artista, ed infine ha coronato l'opera, dirigendo come può dirigere un Mercadante: e se il copioso e colto Pubblico lo ha con i suoi incessanti plausi ringraziato e rimeritato dell'ultima parte, spetta a noi che conosciamo le prime tributargli colla stampa le lodi che per esse gli sono dovute.

BOLOGNA. *Teatro del Corso*. La sera del 27 aprile andò in iscena l'Opera di Verdi, *I Masnadieri*. L'avvenente signora Marietta Anselmi interpretò con bravura la sua interessante parte, e ne uscì coll'encomio dovuto al suo talento. Giuglini tenore, colla soavità della sua voce, si fece maggiormente apprezzare e applaudire. Barili e Capriles, pregevolissimi sotto ogni rapporto, sostennero a meraviglia le loro parti rispettive, e in tal modo coronarono degnamente il fortunato esito di questo spettacolo.

FERRARA (*Da lettera*). A quanto scriveste di questo spettacolo potete aggiugnere a tutta lode del vero, che il *Macbeth* ha continuato ad onorare le belle riputazioni della Gruitz e del Crivelli: la Gruitz canta con rara energia e intelligenza, e alla scena del *sonnambulismo* rifulge come espertissima cantante non solo, ma eziandio come ottima attrice. Vuolsi pure mentovare con parole d'encomio il basso Lanzoni. Nel ballo *Catinka* emergono i mimi coniugi Rossi e lo Schiano, e per la danza si distinguono non poco Teresina Gambardella e Antonio Pallerini (abbenchè quest'ultimo non sia quello che talun vuole). Non cattive le decorazioni.

MALTA. *Ultimi spettacoli*. Nello scorso numero parlammo del *Nabucco* di Verdi: ora terremo discorso del *Domino Nero* di Lauro Rossi.

A questo R. Teatro è apparsa anche la brillante e dovunque ben accetta Opera di Lauro Rossi, il *Domino Nero*, il cui solo *bolero* è un gioiello, tantochè ogni sera bisogna replicarlo. Ecco che cosa dice quel giornale *Il Mediterraneo*: « L'Impresa ha messo in iscena il quarto ed ultimo spartito nuovo della stagione, il *Domino Nero* del Maestro Lauro Rossi. Dopo l'esito felice degli altri tre, *La Caterina Howard*, *Il Poliuto* ed il *Roberto il Diavolo*, era ardua la scelta del quarto; eppure il *Domino Nero* ebbe l'istessa sorte degli altri. La musica è brillantissima, e quantunque senza grande novità, è di molto effetto. Tutta l'Opera è appoggiata sulla prima donna signora Enrichetta Mazzolini, che rappresenta *Estella*, alla quale l'esito dello spartito deve attribuirsi. La facilità, colla quale passa da un carattere all'altro, ha confermato esser ella un'attrice distinta. In quanto al canto non si può dire altro, che sembrerebbe scritto pe' suoi mezzi. La sua cavatina, il duetto col tenore, quello col buffo, l'altro col baritono, ed il rondò finale crescono in favore ogni sera. La spagnuola poi del second'atto, cantata con quella grazia e maestria tutta sua, piacque tanto insin dalla prima rappresentazione, che vien replicata ogni sera con applausi unanimi. I signori Agresti, Coturi e Conti contribuirono col loro ingegno musicale all'esito dello spartito. La romanza e l'aria del signor

Agresti son anche di molto effetto, e cantate con molta maestria riscossero meritati applausi. Delle tre scene esposte dallo scenografo sig. Napoleone Genovesi, l'ultima è di effetto, *L' interno del ritiro* ».

BARCELLONA. *Teatro del Liceo*. La seconda rappresentazione della *Muta di Portici* ha prodotto un effetto veramente soddisfacente, riscuotendo applausi tutti i pezzi principali. Il Pubblico volle la replica del duetto del second' atto fra il Manfredi e il Baldanza: il primo è buon attore e bravissimo cantante: il secondo conferma sempre l'antico adagio, che chi più grida ha ragione. La scena dell'eruzione del Vesuvio è magnifica. Quest' Opera fu nella presente disastrosa campagna forse la più fortunata.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 17 aprile*). La Jenny Lind, ora signora Goldsmith, ha annunciato tre grandi concerti prima della sua partenza per Londra. Ella verrà assistita dal celebre baritono Cesare Badiali.

La Compagnia Italiana in Nuova Orleans ebbe un discreto successo. La Steffenone fu applauditissima in *Norma* e *Lucrezia*; la signora Costini ottenne un esito felicissimo come *Orsini*. Salvi è chiamato celebre pe' suoi falsetti. Beneventano è consigliato dalla stampa di quella città a fare meno smorfie e a non rendersi tanto ridicolo... sarebbe tempo! Forti il tenore non ebbe applausi, causa della sua terribile parrucca, voce e canto; e Rosi si dice aver lasciato la Compagnia.

Ci gode vedere che alcuni coristi, i migliori dell' Opera Italiana, assistiti da altre persone che facevano parti comprimarie nell'ultima Compagnia, abbiano deciso di guadagnarsi il vitto, dando concerti in alcune città circonvicine. Questi bravi giovani desiderosi di vivere indipendenti, meritano il concorso del Pubblico, e noi dal canto nostro, per mezzo della stampa americana, contribuiremo di tutto cuore ad assicurar loro un ottimo e lucroso successo.

La Parodi è ritornata dall'Avana dopo un magrissimo successo. Non va più alla California, come aveva annunciato; ma ora un'altra carota! Ci si annuncia ch'ella è scritturata per Londra da Lumley. Ove avvi una Cruvelli, una Sontag, ed altre due celebri prime donne, non può trovare vacuo chi fece *fiasco* sulle scene di Nuova York. In Londra vogliono dei cantanti, e non nuotatori o nuotatrici.

Coletti, il basso comprimario, ha torto d'andar dicendo che noi avremmo scritto in suo favore per quindici scudi! Ciò è una calunnia, e l'atto della più nera ed indegna ingratitudine. Quando egli era nell' obblio e nell'oscurità teatrale, chi lo alzò alle stelle senza la minima contribuzione? Risponda. Quanto egli ha pagato all'*Eco d'Italia* per tantissimi gratuiti articoli scritti in suo favore? Nemmeno un soldo! E l'*Eco*, grazie ai suoi abbonati, non ha bisogno del sig. Coletti, basso comprimario. D'ora innanzi useremo severamente la sferza, dacchè, come ben dice il *Pirata*, coll'essere generosi verso tal gente si acquista la taccia di essere pagati.

La pazienza cessa alle volte di essere virtù.

UN PO' DI TUTTO

Sabbato al Teatro Regio il promesso *Concerto-Monstre*. — Il Giornale di Bologna *I Teatri* annuncia ora arrivato a Parigi l'Impresario di Marsiglia sig. Provini... Ma, il Provini non era a Parigi anche settimane fa? E non doveva, secondo lettere a noi pervenute, venire in Italia? Giusta il suddetto Giornale, il Provini avrebbe fissati per Marsiglia mad. Charton e mad.lla La Font. — Fu scritturato dall'Agenzia Corticelli per Ravenna il tenore Francesco Fedrigo come supplimento al bravo tenore Viani. — A Firenze nella sala Pucci aveva luogo un Concerto del baritono Alessandro Betocchi, al quale prendevano parte la ex-cantante Goggi, il Cresci e il Tournery. Era pure in Firenze il primo baritono Gnone. — La R. Amministrazione dei Teatri di Napoli trattava per la corrente stagione i primi ballerini conjugi Merante. — Il Cresci a Napoli esordirà con la *Miller*. — Il basso profondo sig. Capriles fu scritturato per la Fiera di Lugo (Agenzia Tinti). — La Fuoco ed il Paul continuo entusiasmo a Modena, tantochè l'Impresa li pregò a dare due altre rappresentazioni più del loro contratto. La sera del 5 corrente pareva destinata alla comparsa del *Luigi V*, che la valentia della Gazzaniga ha fatto rivivere. — Al Nazionale, dopo le prime rappresentazioni dell' *Ernani*, ricomparve nel *Gondoliero* la Cuzzani, che fu ricevuta fra le acclamazioni e gli applausi. — È vacante presso la Cappella della Basilica Metropolitana di Vercelli un posto di basso profondo. Chi intendesse aspirarvi (purchè celibe!) si rivolga a quel Capitolo. — È aperto il concorso all'Appalto del Teatro Grande di Brescia per le stagioni della prossima Fiera e successivo carnovale. Indirizzarsi a quella Deputazione. — Anche al Sutera, dopo quattro rappresentazioni del *Domino Nero*, riapparve nella *Regina di Leone* la acclamatissima Marinangeli, che se fu accolta fra gli evviva, fu al suo grazioso *bolero* onorata di mazzi di fiori, e chiamata più volte al proscenio. — Pel p. v. autunno venne fissato al Teatro della Canobbiana di Milano il primo tenore Marco Viani. — La nuova Opera che il maestro Campiani produrrà a Mantova, s'intitola *Taldo*. — *Scritture dell'Agenzia Lanari*. Per ordine e conto della Nobile Presidenza del Gran Teatro la Fenice di Venezia, la prima donna assoluta Augusta Albertini per la stagione di carnovale e quaresima 1853-54. Per ordine e conto come sopra e per la stessa stagione, la prima donna contralto Giuseppina Bregazzi. Per Teatro da destinarsi, stagione di estate prossima, i primi ballerini danzanti assoluti Luigia Bussola, e Gio. Lepri. Pel Teatro di Fabriano, stagione di primavera in estate, Impresa Marzi, la prima ballerina assoluta Luigia Zaccaria. Pel Teatro Comunale di Bologna, stagione di autunno prossimo, il primo mimo assoluto Antonio Ramaccini. Pel Teatro Alfieri di Firenze, stagione in corso, il primo baritono Enrico Fagotti. — La Mascheroni-Razzani, prodottasi a Genova nella *Miller*, colse applausi alla sua cavatina e al quartetto. Per la beneficiata del coreografo Monticini preparavasi il ballo *Kretel*, in cui agiranno Marietta Monticini, Razzani e Bustini. Si incominciarono le prove dell'*Ernani* colla Lotti, Malvezzi, Guicciardi e Didot. — Ai primi del corrente maggio era aspettata in Londra, reduce dall'America, la tanto celebrata prima donna signora Angiolina Bosio, libera d'ogni impegno. — Gli *Esposti* al Teatro di Piazza Vecchia a Firenze non han dispiaciuto, quantunque andati in iscena immaturi. La Tatti e il buffo Maggiora si distinsero. — È morto a Genova il pittore scenografico Candido Leonardi di bella fama. — A Grosseto si resse la *Lucrezia Borgia* con la Cajani, il Battaglini e il Lucchesi (non il celebratissimo, che trovasi a Lucca a disposizione delle Imprese). — Piacque a Brusselles l'Opera *Casilda*, musica del Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha. — La *Piazza degli Italiani* a Parigi (ov'è situato il Teatro dell'*Opera Comica*) si chiamerà d'ora innanzi *Place Boïldieu*. — L'*Eco d'Italia* di New-York annuncia un imminente e nuovo matrimonio artistico, quello del tenor Geremia Bettini colla signora Sofia Maretzeck. — Sono in Milano il primo tenore Milesi e il basso profondo Derivis, valentissimi artisti. — Il baritono Donelli venne riconfermato a Jassy, dove nella scorsa stagione ha piaciuto. — Pare che siano insorte delle difficoltà, per le quali non abbia più a radunarsi la Compagnia che si annunziò per Pesth. — Compagnia d'Opera e Ballo per l' I. R. Teatro alla Canobbiana di Milano (autunno prossimo, Agenzia di A. Torri). *Canto*. Prime donne assolute, Carlotta Lorenzetti e Ramoni-Miniati; primi tenori assoluti, Marco Viani e Giuseppe Musiani; primo baritono assoluto, Giuseppe Guicciardi; primo basso profondo assoluto, Carlo Nerini; primo basso profondo, Luigi Alessandrini; basso-comico, Maurizio Borella. Maestri compositori di musica, Muzio Emanuele e Sarmiento, i quali produrranno due spartiti espressamente scritti per la detta stagione. *Ballo*. Coreografo, Galzerani Giovanni: primo ballerino assoluto, Lorenzo Vienna; prima mima assoluta, Assunta Razzanelli; primo mimo assoluto, Catte Effisio. — L'Alboni cantò a Brusselles nel *Profeta*, ma non ebbe il successo che si credeva. Fu debolmente secondata. — Elisa Taccani entusiasmò a Lilla. — La prima donna signora Avenali fu scritturata per Aci Reale in Sicilia. — La Compagnia di Malaga passò in Granata. — Ci si torna a domandare perchè il Peracchi reciti sì di rado al Carignano. Rimettiamo i curiosi ai sigg. Righetti padre e figlio. — Vennero riconfermati per Porto Maone il baritono Crotti e la prima donna signora Cella (Agenzia Burcardi). — Furono scritturati: per la Fiera di Bergamo il coreografo Borsi, la prima ballerina Granzini, i mimi Teresa Capozzoli e Pratesi: per gl' II. RR. Teatri di Milano il primo ballerino Antonio Pallerini (autunno 1853): pel Teatro Nuovo di Napoli (estate prossimo) il buffo Luigi Fioravanti: per Fabriano il primo ballerino Davide Costa: per la Fenice di Venezia (carnoval prossimo e successiva quaresima) l'esimio baritono Felice Varesi: per Treviso (primavera in corso, Agenzia Burcardi) il buffo Cavisago e il baritono Antonio Morelli: per Klagenfurt la prima donna Annetta Ambrosich, il tenore Paletta, il buffo Cavisago, il baritono Smitter. — L'egregio basso Scapini, per ragioni di salute, sciolse, di comune accordo colla Direzione, il suo contratto di Vienna. — Il poeta Bindocci è a Barcellona.

ROSA ROMAGNOLI

Coll'ultimo del p. v. carnovale questa celebre attrice terminerà i suoi impegni colla R. Compagnia Sarda, dopo esserne stata uno de' principali ornamenti pel lungo corso di ventiquattro anni. Ella è quindi per quell'epoca a disposizione de' signori Conduttori di Compagnie, potendo giovare non poco ai loro interessi e al diletto de' Pubblici come servetta, e per le parti comiche.

Questa *sempre cara incantatrice* (parole di Felice Romani) è una vera gloria del Teatro Italiano, una delle fulgide stelle che per buona ventura rimasero ancora alla periclitante nostra commedia, e nutriamo certezza che gli avveduti Capi-Comici andranno a gara a farne l'acquisto. Lasciare oziosa la Romagnoli sarebbe un bandir dalle scene il Goldoni, del quale è sì felice interprete.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII · Domenica 9 maggio 1852 N° 90

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

DRAMMATICA

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Ogniqualvolta le istituzioni letterarie od artistiche fondate e sorrette dall' amore del patrio decoro, comechè sotto forma di diletto, tendano a viemmeglio ingentilire gli animi, e a promuovere quella coltura di spirito che suol essere cardine d'ogni sociale incivilimento, la loro esistenza è della più grande importanza, ed è obbligo di ogni cittadino concorrere in qualche guisa a vantaggio delle medesime, tributando, se non altro, una parola di lode a quanti ne sono promotori zelanti, generosi sostenitori. Epperò mi è grato annoverare tra quelle l'Accademia Filodrammatica Romana composta di un' eletta schiera di studiosi attori, i quali, animati da lodevole gara, sogliono a quando a quando prodursi sulle private loro scene, e così mantenere in fiore gli accademici statuti e corrispondere alla pubblica espettazione.

La sera di martedì 20 del passato aprile l' elegante sala della Filodrammatica offriva uno spettacolo quanto mai può credersi splendido e gaio. Trattavasi di una serata che gli Accademici, in attestato del suo gran merito, davano appositamente al celebre scrittore francese Eugenio Scribe, socio d'onore dell'Accademia stessa. Una delle più belle produzioni di così illustre autore, *Un Bicchier d'acqua*, fu scelta ad intertenere l' affollatissima ed eletta adunanza quivi raccolta, e della quale facevan parte S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia, varii eminentissimi Porporati, il generale Gemeau comandante in capo le truppe francesi, presso che tutti i rappresentanti delle Corti estere, e moltissimi altri nobili e ragguardevoli personaggi così Romani, come stranieri. Eugenio Scribe, intervenuto anch'egli, fu più volte fatto segno ai generali fervidissimi applausi dell' uditorio.

L' esito della produzione riescì oltremodo brillante. Gli accademici attori gareggiarono in zelo, ognuno da parte sua, onde vestire colla maggior possibile verità il carattere del personaggio preso a rappresentare, ed unanimi, ripetute, fragorosissime dimostrazioni di plauso riscossero le signore Virginia Traversi (*Regina Anna*), Clelia Massimi (*Duchessa di Marlborough*), Giulietta Bianchi-Massimi (*Abigaille*), non che i signori Antonio Tosi (*Bolingbrok*), Francesco Scifone (*Masham*), Luigi cav. Casciani (*Marchese di Torcy*), Lorenzo Bianchi (*Tompson*).

Lo sfarzo e la magnificenza del vestiario, la ricchezza degli arredi, la vaghezza delle scene (una delle quali dipinta espressamente per tale circostanza dal distinto artista sig. Biseo, e donata all' Accademia dalla generosità di S. E. il signor Duca Sforza-Cesarini, esso pure Accademico zelantissimo) non potevano meglio decorare in tutta la sua pompa quel classico componimento.

E qui non vuolsi tacere, come a rendere il serale trattenimento ancor più sontuoso e festevole, terminato il primo atto del *Bicchier d'acqua*, venissero distribuiti a tutte le signore, di cui abbellivansi la sala e le gallerie, vaghi ed olezzanti mazzolini di fiori, pensiero, a vero dire, assai delicato, e che onora di molto la gentilezza e lo squisito sentire degli Accademici che lo mandarono ad esecuzione.

Le signore Ginevra Laboureur e Giacinta Tosi, unitamente al distinto giovane sig. M° Viviani, fra gli atti della commedia, dieron prove di valentia nel trattare il pianoforte, suonando scelti e variati pezzi di musica a quattro mani, con molto brio, e moltissima precisione.

Onore dunque agli egregi Accademici Filodrammatici per averci dato un trattenimento così splendido e dilettevole, e sovr' ogni altro, lode ed onore al loro ottimo Preside, S. E. il sig. Duca di Magliano, il quale, zelatore indefesso e generoso di così nobile e chiara istituzione, non tralasciò nè premure, nè spese, perchè la serata riuscita fosse a di lei maggior lustro e decoro. *Gaetano Leonardo Spina*

ISTITUZIONI MUSICALI

In Londra si è formato un Istituto Musicale. Vien fondato per l'educazione musicale in generale, e per lo sviluppo speciale della scienza fra professori e dilettanti. Le principali operazioni di tale istituto saranno dirette a formare un gabinetto di lettura, a comporre una scelta libreria musicale, a convocare in sessioni periodiche pubblici concorsi ed esperimenti musicali, ed a far di pubblica ragione quanto potesse tornare di alcuna utilità all'arte. Son parole queste prese dal programma.

L' istituto si comporrà di 40 membri che costituiranno l'assemblea legislativa, e di un illimitato numero di soci retribuenti e di soci onorarii.

Da questo istituto si spera ne venga un gran vantaggio alla musica inglese. Oltracciò il ravvicinamento delle altre condizioni della società a' maestri di musica, i quali, quando sono dotati di genio artistico, sono meglio riconosciuti ed onorati, allorchè vi è comunicazione di lumi e mezzi di farsi conoscere. Si è stabilito un consiglio amministrativo per quest'anno, i cui nomi sono una sicura garanzia. Le sale pel gabinetto di lettura si vanno attivando. Si è già tenuta una splendida adunanza ed un concerto. Fu letto un discorso sullo speciale carattere delle chiavi in musica, poi si eseguirono una composizione di Beethowen, e due assoli di violino. *O.*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Scrivono da Nizza il 29 aprile: « Ieri, dopo mezzogiorno, un pesce mostruoso, di cui s'ignora la specie, nuotava lungo la nostra spiaggia, e nei momenti in cui il suo dorso si mostrava a fior d'acqua, sembrava avesse una diecina almeno di metri di lunghezza. Il suo passaggio agitava profondamente il mare, e produceva delle grosse onde che venivano a frangersi contro gli scogli, spruzzando in aria la schiuma, come nei momenti di burrasca. Un gran numero di persone erano accorse sopra diversi punti per ammirare questo strano spettacolo. Si è osservato che da parecchi giorni questo mostro frequenta le nostre acque, e fa scempio di quell'infinità di pesci qui di passaggio verso quest'epoca. Nessuno dei nostri pescatori ha osato sinora avventurarsi alla caccia di quest'enorme animale, la presa del quale indennizzerebbe largamente chi avesse animo abbastanza per accostarlo e impadronirsene ».

— A Lexington, nello stato di Kentucky, madama Peronet, una giovine francese, fece vedere un pallone aereostatico (Montgolfière) di singolare grandezza, ed annunciò per il 25 marzo una volata. Il gonfiamento del pallone, mediante paglia accesa, seguì senza interruzione; nella gondola eravi posta una lampada di spirito con trenta lucignoli, che doveva regolare l'ascesa e la caduta del pallone. L'ascesa seguì tra il giubilo di tutti gli spettatori, ma il giorno addietro l'infelice aereonauta fu trasportata nella città in uno stato veramente compassionevole. Durante la caduta, gli abitanti di parecchi villaggi (che colà si chiamano città) dove fu veduto cadere il pallone, si recarono sul punto, verso il quale esso si calava, e coi loro moschetti lo salutarono, nulla badando ai segnali dell'aereonauta. Il pallone lacerato sempre più accelerò la caduta, e fu accolto dalle più orribili imprecazioni. La giovine donna fu malconcia in modo spaventevole, e lasciata sul luogo dove fu abbruciato il pallone, sorte che era destinata à lei pure, e da cui fu scampata quasi per miracolo. I Kentuckyani non iscusarono il loro procedere, anzi se ne gloriarono, dicendo l'aereonautica non aver altro scopo che quello di soggiogare gli Stati-Uniti alla *gatta dalle nove code* del governo inglese, il quale, vedendo di non potersi cimentare cogli Stati-Uniti nè per terra, nè per acqua, tenta ora la via dell'aria. L'aereonauta morì in conseguenza delle riportate ferite e contusioni.

— Secondo molti giornali nelle isole di Sandwich ebbe luogo recentemente un singolare fenomeno. Il mare si sollevò rapidamente a tale altezza che sorpassò il livello delle più alte maree da 20 a 25 piedi; in conseguenza avvennero gravi disastri, e cinque case furono trascinate dal mare.

— I fogli parlano del campione delle scarpe, che il maggiore Zappieri ha proposto adottarsi per l'esercito Sardo, capaci di una durata di 16 e più mesi. L'utilità del metodo del maggiore Zappieri sta in questo, che si può aggiungere una mezza suola alla calzatura senza l'opera del ciabattino in meno d'un quarto d'ora col sussidio di alcune viti. Evidente è l'economia e massimo il vantaggio in tempo di guerra, allorchè si è soggetti a marcie forzate e imprevedute. Sappiamo che un egregio generale dell'esercito Sardo ne farà relazione favorevole al Governo. Ove, all'esperienza già fatta dal proponente, militando in Ispagna, si aggiunga l'approvazione di persona così competente qual è il personaggio che ci venne indicato, non dubitiamo che il Ministro sia per ordinarne l'applicazione.

— Anche la stampa inglese si occupò delle vertenze fra la Vagner e Lumley, e si stampò perfino la loro corrispondenza. Fatalmente il padre della Vagner pubblicò una lettera che la compromise non poco, e le attirò l'indignazione universale. Fra le altre cose, il papà procolo diceva: « Sono veramente malcontento di avere stipulata questa scrittura col sig. Lumley, il quale, con la misera (!) paga di fr. 1500 alla settimana, non dà nè carrozza, nè alloggio, mentre l'Inghilterra non vale a nulla, se non pel danaro !!!!!! ». Non vogliono persuadersi i signori cantanti maschi e femmine, che il mondo non finisce in essi.

CORRIERE TEATRALE

VENEZIA. A parlare ancora della nuova tragedia di A. Somma *La Figlia dell'Appennino*, datasi ora al Teatro San Benedetto dalla valente Compagnia Lombarda, ecco quanto leggiamo ne' giornali: « Se si guarda allo stile sempre splendido e poetico, se alla bella e spontanea versificazione, se alla copia delle immagini e de' pensieri, se infine a quell'affetto alto e sublime che riscalda i cuori de' due giovani amanti, de' quali il chiarissimo autore intese formare i protagonisti della sua tragedia, l'effetto corrispose alla pubblica aspettazione. Ma considerato il lavoro del signor Somma, come in fatto lo si dee considerare, perchè destinato alla scena, come un'Opera drammatica, mi pare che l'intreccio, o per meglio dire la favola, non sia nè ben ideata, nè condotta in guisa da destare e tener sempre vivo sino alla catastrofe l'interesse dello spettatore. Infatti, nel primo e nel second'atto gli amori di Gemma, figlia del conte Alberico, signore di un castello sulla vetta dell'Appennino, e di Paride, giovinetto di spiriti generosi, d'origine francese, allevato ospitalmente dal vecchio conte nel proprio tetto d'appresso alla cara fanciulla, tengono soavemente occupato l'animo dell'uditore. Nè più tenera, nè più commovente poteva essere la scena appunto dell'atto secondo, in cui ha luogo la separazione degli amanti: scena di grandissimo effetto, la più bella, a mio giudizio, di tutta la tragedia, e che sola varrebbe al suo autore il nome e la fama di vero poeta. E il pubblico, giusto ed imparziale, lo rimeritò in fatti di ripetuti fragorosissimi applausi. Dopo quella scena, con la quale si chiude il secondo atto, il soggetto principale, per così dire, sparisce, o si annoda solo con sottilissimi fili agli episodii successivi. Uno di questi è la comparsa, nel terzo atto, di Carlo di Borbone, posto di fronte a Giovanni de' Medici; due grandi figure, che il nostro autore ha disegnate con maestro pennello, e che si ricambiano, in un dialogo energico e caloroso, rimbrotti ed insulti, senza però che l'azione avanzi di un passo. E quando, nell'atto quarto, il Borbone ricomparisce nel castello di Alberico a cercarvi il re Francesco I, da lui supposto fuggitivo e in quel castello nascosto, l'autore non ha di certo seguito la storia. Io non nego che, trattando soggetti storici, possa talvolta lo scrittore di un dramma o di una tragedia, per meglio colorire il quadro da lui immaginato, scostarsi alcun poco dalla storia; ma, quando si mettono in iscena fatti memorandi e personaggi, mi sia permesso il dire, di una grandezza colossale, la verità storica, anche pel poeta drammatico, è una legge inviolabile. Chi si permetterebbe di alterare la storia, parlando di Alessandro, di Cesare, di Carlo Magno, di Napoleone e delle eroiche lor gesta? Francesco I di Francia, quel re sfortunato, ma cavalleresco, magnanimo, valoroso, dopo l'infelice battaglia di Pavia, non fuggì, nè si nascose. Nell'atto

quinto la sfortunata figlia di Alberico, errante fra le rupi dell'Appennino, disperando di più rivedere l'amato compagno della sua infanzia, mal soffrendo il peso d'una vita che il suo diletto non potrà più rallegrare, dopo aver dato sfogo alle angosce dell'anima sua con un linguaggio che direi ispirato dalla musa del dolore, non si sa se per fatale accidente, o per deliberata volontà di finire i suoi giorni, precipita da quelle erte cime, e trova miseramente la morte. Raffreddatasi l'azione principale dopo il second'atto, sviata l'attenzione degli spettatori dai successivi episodii, la catastrofe non produsse tutto l'effetto che l'autore avrà sperato. Dal lato dell'esecuzione egli però non poteva desiderare di più: gli attori tutti, qual più qual meno, gareggiarono di zelo e di premura; in ispecialità il Morelli, la Zuanetti-Aliprandi, l'Aliprandi e il Balduini sostennero con verità e decoro le rispettive loro parti, ed ebbero delle felici ispirazioni ».

FIRENZE. *Teatro Alfieri* (*Dal Buon Gusto*) .... Avete assistito alla rappresentazione dell'*Ernani* datosi all'Alfieri? Cangiatosi lo spettacolo, non sono però terminate le peripezie di quel povero teatro. Nella sera di mercoledì incominciò l'Opera sotto i più fausti auspicii: piace il tenore Silvestroni nella sua cavatina, se ne loda la voce, e si desidera un poco più di grazia nel canto, quindi sopraggiunge *Elvira* rappresentata dalla brava Santina Zudoli, e la sua comparsa è un trionfo: bella ed intonata voce, ottimo metodo, agilità grande, leggiadra presenza sono doti che nella medesima niuno può porre in dubbio: clamorosi applausi la salutano; ma si presenta *Carlo*, sotto le forme di un giovane esordiente che pure avea di sè dato buone speranze alle prove. Affacciatosi all'ampio finestrone, perde il coraggio: il timor panico e una subitanea malattia gli danno una brutta stretta alla gola: la convulsione lo assale, vuol cantare, e non può proseguire: si vede proprio che in quest'affare il diavolo aveva ficcato la coda! *Silva*, cioè Mirandola, sopraggiunge quindi baldanzoso: la platea incomincia di nuovo ad applaudire, e *Silva* si merita bene questa ovazione per la potente sua voce: gli sforzi della Zudoli, del Silvestroni e del ricordato Mirandola, che d'altronde emergono e destano vivissimi applausi nel terzetto, non possono bastare a spingere avanti la barca. *Ernani* volge freddamente al termine, e dopo il suo bel principio molti nella platea scuotono la testa, e vanno sommessamente mormorando: *Sic transit gloria mundi!*

Altri Teatri (*Dal Genio*). Al Cocomero abbiamo la Compagnia Francese diretta da Mr. Meynadier, che offre al Pubblico poco fiorentino delle commedie che si sostengono per gli equivoci che fan classico il Teatro Francese, equivoci che trovano favore nel Pubblico qualificato come sopra. Madamigella Vallée è una graziosa attrice, che ha prodotto delle dolci sensazioni ne' suoi uditori. *La Closerie des Genets* di Soulié, sebbene per la lunghezza si possa chiamare alla Ifland e alla Kotzebue, pure, ricca com'è di caratteri e di situazioni drammatiche, potè riuscire gradita agli spettatori. Mad. Armand e il Meynadier non fecero che sempre più sanzionare la buona opinione che si aveva di loro.

Al Leopoldo abbiamo lo *Stenterello* Cannelli, che finqui, a dir vero, ha risparmiato agli uditori quella maschera, che più si addice nel carnovale, dando invece delle produzioni classiche o sanzionate per tali, come sarebbero *Il Curioso Accidente* e *I Due Sergenti*. E nella prima si distinse la giovine Pedretti, alla quale auguriamo una meta splendidissima, se alle disposizioni naturali aggiungerà lo studio e l'amore per l'arte senza pretendere tanto, ambendo a posti sublimi per merito. E nella seconda, lo Zanzi, al quale dobbiamo rammentare di aver più in cura la toscana favella, e che avrebbe soddisfatto ai desideri comuni, se non si fosse affaticato a far risplendere troppi luoghi comuni, d'altronde troppo comuni per sorprendere.

VIENNA. *I. R. Teatro di Corte a Porta Carinzia*. Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « La *Luisa Miller* non ha potuto entrare nelle grazie del Pubblico; ella sparve come meteora, dopo aver per qualche istante rischiarato di luce incerta l'orizzonte teatrale della stagione presente. I nostri colleghi l'hanno maltrattata, e poco mancò che non negassero a Verdi perfino le cognizioni elementari del contrappunto. Povera critica! Quanto è raro che tu venga esercitata con giustizia e senno; del resto, ad onta delle aberrazioni de' tuoi sacerdoti, il merito trionfa, ed alla barba dei barbassori musicali tedeschi, Verdi rimarrà un grande maestro, e l'Italia culla e seggio delle arti belle.

« Dopo l'ultimo nostro articolo abbiamo riudito alcuni spartiti, cui, quand' anche vecchi, il Pubblico fece miglior cera che alla mal capitata *Miller*, vogliam dire della *Lucia di Lammermoor*, della *Lucrezia Borgia*, dell' *Ernani* e del *Don Pasquale*, e finalmente della *Norma* data giovedì sera per *serata* di madama Medori. Nella *Lucia* e nel *Don Pasquale* madamigella Marray ricomparve in tutta la pienezza de' suoi mezzi, e si mostrò quella leggiadra e diligente artista, che le cattivò già l'anno scorso alla sua prima comparsa tutti gli animi. La sua voce simpatica ed il suo canto intonato le procurarono anche nella ripresa dei due sunnominati spartiti applausi e chiamate, e ci dispiace sinceramente che la malattia di Baucardè impedisca le rappresentazioni della *Linda*, in cui quella giovane artista tanto si distinse. Madama Medori continua ad occupare il primo posto nel favor pubblico, e sia che rappresenti l'innamorata donna del bandito, la fiera druidessa, o la famigerata *Borgia*, viene dopo ogni pezzo coperta di applausi; ed il *début* della signora Albertini non servì che a far risaltare le grandi doti di cui va distinta. L'Albertini ha dei felici momenti, palesa grandi studi, ma le manca la facilità e la spontaneità della Medori, che affascinano l'uditorio e lo traggono all'entusiasmo. Nella sera di sua *beneficiata* non si desisteva dall'applaudirla, e giammai artista era più degna delle corone e dei fiori che le caddero ai piedi. La mattina dietro fu scritturata pel Covent Garden di Londra, per i due mesi di luglio e agosto che le rimangono liberi, con vistoso emolumento; sicchè anche l'incaricato di quel teatro sembra essere pienamente dell'opinione del Pubblico Viennese e della nostra. Madama Medori ormai è destinata ad occupare un posto primissimo sulle scene italiane ».

Si sono dati anche *I Puritani*, ma l'esito non fu de' più felici (lo dicono i nostri corrispondenti, e lo dice *Il Corriere Italiano*). Le Opere di Bellini non sono per tutti i cantanti, nè per tutte le Compagnie, e voglia il cielo che presto non si debba dire lo stesso di Donizetti: il loro genere è oggidì limitatissimo. *I Puritani* furono qui eseguiti dall'Albertini, dal Graziani, dal Ferri e dal Mitrovich. Ebbero tutti felicissimi momenti, ma non quanti bastavano a salvare dalla burrasca la nave, la quale pur troppo non potè entrare incolume in porto. Il Mitrovich, per venire a qualche particolare, ebbe una cattiva sera, e fece udire dei toni che non sono nella scala (lo dicono i nostri corrispondenti, e lo dice *Il Corriere Italiano*). Vi son de' cantanti che non han pietà del povero Pubblico che paga.... e meno male che il signor Pubblico ha buon stomaco!

LISBONA. *Stefanella*. La *Rivista Popular* ci dà maggiori dettagli della nuova Opera del M.° Coppola, che in ultima analisi è l' *Orfana Guelfa* (scritta dall'Autore della *Nina* per Palermo). La eseguirono la Sannazzari, Musich, Mancusi, Celestino. La musica è in generale monotona e lunga, ma n'è in compenso bellissima la istrumentazione, e sono degni d'ogni lode il finale dell' atto secondo, la cabaletta del duo fra la Sannazzari e il Mancusi, l'aria di Musich nel terzo atto, e la brillante marcia trionfale dell' atto medesimo. La Sannazzari, quantunque disimpegni una parte di soprano sfogato, tuttavia si appalesa sempre intelligentissima attrice-cantante. Il Mancusi eseguì assai bene la sua aria, *Io la vidi*, e nel duetto con la prima donna, se fe' pompa di sentimento, mostrò di cono-

scere addentro l'argomento dell' Opera. Il vestiario è men che mediocre.... Messer Cambiaggio ha paura che i Lisbonesi non si ricordino lunga pezza di lui!

LONDRA. *Teatro di Sua Maestà* (*Corrispondenza del Pirata*). Si è dato il *Fidelio* colla Cruvelli, Calzolari, Beletti, Fortini, Susini, e l'allieva della Scuola di Ballo di Milano signora Feller...

Si produsse la *Cenerentola* coll' Angri, Beletti e Calzolari.
Il *Barbiere* ebbe ad esecutori la Cruvelli, Calzolari, Ferlotti e Lablache.

Queste sono le ultime Opere datesi al Teatro di S. M., che si teme possa proseguire per le tante sciagure, di cui è bersaglio ....

Covent Garden. Qui si eseguirono ultimamente le Opere che veniamo citando:

La *Norma* colla Grisi (che diventa ogni giorno più grassa), Tamberlich e Marini:

Gli Ugonotti con Mario, e a quest' ora sarà riapparso *Il Flauto Magico.*

Drury Lane. Anche questo teatro va molto a rilento.

L'anno scorso a Londra tanto brio .... ora tanta monotonia e poco concorso ai teatri.

UN PO' DI TUTTO

La Compagnia Italiana di Granata, quella che era a Malaga, si produsse colla *Lucia.* — La Montenegro a Siviglia diede la *Norma*, e a quest'ora sarà apparsa nella *Lucrezia Borgia* e nella *Favorita.* — Secondo l'*Italia Musicale*, non è difficile che il maestro Verdi scriva a Venezia per la p. v. quaresima una nuova Opera: che dia in autunno in un principal teatro il suo nuovo spartito *Il Trovatore* (poesia di Cammarano), e finalmente che possa recarsi a Bologna per assistere alla riproduzione del suo *Stiffelio*, col finale rinnovato. — Completa Compagnia di Trento, per la Fiera di San Vigilio. Prima donna assoluta, Maddalena Olivi: comprimaria, Virginia Nebuloni: primo tenore, Prudenza: primo baritono, G. B. Giani: primo basso profondo, Amilcare Casali: primo basso-comico, Maurizio Borella: secondo basso, Enrico Sonderegger. — Furono scritturati per la Fiera di Brescia la prima ballerina Bertucci, e pel Valle di Verona, stagione in corso, la Bertucci suddetta e il primo ballerino Ramaccini. — Per eccellenza la *Gerusalemme* di Verdi in Amiens e in Avignone. — Sivori è sempre in gran voga in Inghilterra. — Ernst, il celebre violinista, è sempre in Svizzera. — Il Teatro Argentina di Roma si apriva coll'Opera di Verdi *I Due Foscari.* — Non dispiacque a Bergamo la Drammatica Compagnia Veneta dell'artista Trivelli, diretta dal De Rossi. — A Zara la *Luisa Miller* ebbe sorte modesta, quantunque il baritono sig. Domenico Mattioli sia un ottimo artista. Egli fu acclamatissimo. La prima donna fa quanto può... e non è brutta. — Il tre maggio arrivò in Firenze il celebre commediografo francese Eugenio Scribe. — La *Privata Agenzia del Pirata* fissò pel Teatro Gerbino, mesi di luglio e d' agosto, l'egregia prima donna signora Carmela Marziali, cantatrice che vanta tanti trionfi. Al fianco d'un Cambiaggio vi voleva un'artista d'alta levatura, e la brava e simpatica Marziali è tale. Lode all'Impresa, che diede prova di coraggio insieme e di intelligenza! — Il valente tenore Solieri fu scritturato per Forlì, prossima Fiera. — La prima ballerina signora Vicentini è in Torino, a disposizione delle Imprese. Sentiamo ch'ella sta perfezionandosi alla Scuola dell'ottimo Mathis, e questo mostra che ama di elevarsi nell'arte che professa. — È in Milano il primo baritono Pietro Gorin, lo stesso che già cantò a quel Teatro alla Scala. — Fu di passaggio per Torino il signor Cav. D. Fernando Urries, Impresario del R. Teatro d'Oriente a Madrid. — È in Torino il bravo baritono Morino. — Al Nazionale si prova la *Griselda* di Ricci, e al Sutera *D. Procopio.* — *La Privata Agenzia del Pirata* fissò pel R. Teatro d'Oriente in Madrid, dal primo ottobre venturo a tutto il marzo 1853, il tanto commendato primo basso profondo sig. Antonio Selva. Il solo nome di questo artista è un elogio. — In Ancona si è aperta un'Agenzia Teatrale condotta dai sigg. Franchi e Comp. — Il primo baritono Paolo Bartolini è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Il violinista Angelo Bartelloni dava un Concerto a Modena. La sera del 6 corrente aveva luogo l'ultima definitiva rappresentazione della Fuoco, e la sera dell'otto davasi il *Luigi V* del maestro Mazzuccato. — Anche i Filodrammatici e Ballerini di Aosta hanno data una rappresentazione a beneficio dei Danneggiati di Borgo Dora in Torino. — *Carlotta Gruitz.* Quest' ottima artista, attualmente delizia e ornamento delle difficili scene di Ferrara, è per il p. v. autunno e successivo carnovale libera d'impegni: notizia certamente bellissima per gl'Impresarii che vogliono servire a dovere i loro Pubblici. — Il Teatro Nazionale non ha voluto essere di meno del Teatro Regio, e preparò anch'esso per la patria solennità di questi giorni una *Cantata* espressamente scritta dal maestro Sciorati, ed eseguita dai primarii artisti di detto teatro. — Dalle ultime lettere ricevute da Vienna pare che il tenore Baucardè non canterà più per questa stagione. È sempre indisposto. — La *Gazzetta di Genova* loda la signora Marmet come mima e ballerina. Ella trova favore tanto da un lato chè dall'altro, facendo prova d' intelligenza e d'anima nell'azione, di grazia e leggiadria nel ballo. Così quel foglio. — Al Teatro Gerbino alla metà di giugno agirà la Comica Compagnia Billi, e a questa poi succederà l'Opera già annunziata. — La prima donna signora Fanny Capuani fu scritturata pel R. Teatro d'Oriente in Madrid (Agenzia di Mauro Corticelli), p. v. autunno e successivo carnovale. — È il Coletti, e non il Colini il baritono del Teatro Argentina di Roma nella corrente primavera (così dall'*Arte*). — Non è vero che la Cruvelli vada a Berlino. Ha bensì varie trattative e proposte (e fra queste, anche quella di Madrid). — Mirate, Varesi e la Scotta entusiasmo deciso a Reggio. La brava prima ballerina Clerici, danzatrice cui arridono belle doti, vi è pure applauditissima. — La *Gazzetta dei Teatri* annunzia fissato per Trieste, dal 15 corrente a tutto agosto, il primo tenore assoluto Lodovico Manzoli. — Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli: « Il rinomato editore di musica milanese Francesco Lucca è tra noi da dieci giorni, e parte oggi per Roma. Questo benemerito è uno dei pochi che fa lavorare la gioventù, la paga con sufficiente larghezza, e tenta scoprire qualche genio, essendovene troppo bisogno, tra i giovani maestri del giorno». — Al *Palais-Royal* di Parigi si sono date tre nuove produzioni (*Souffle-moi dans l'œil, un Frère terrible, Les sept femmes de Barbe-Bleue*, leggenda tragico-comica). — Sono in Milano a disposizione delle Imprese i conjugi Fiorio (contralto l' una, e l'altro buffo), il tenore Paolo Scotti, la prima donna Giulia Adorno, la prima donna De Giani-Vives (che, dopo quanto narrammo, sciolse il suo contratto coll'Impresa del Carcano), il primo basso profondo Giuseppe Dal Besio, il tenore Clemente Mugnaj. — Il Teatro di Malta fu positivamente deliberato a una Società Anglo-Maltese.

Teatro Diurno dell' Acquasola in Genova

Il Teatro Diurno dell'Acquasola subì una trasformazione artistica. Il conte Gio. Battista Della Torre che ne è il proprietario vi fece eseguire lavori che alla bellezza ed eleganza uniscono molta comodità. Fu regolarizzata l' antica curva della platea, conservandone l' ampiezza in metri 91,50 di circuito, 27 di larghezza e 28 di lunghezza. Corre intorno alla platea un peristilo o porticato, compartito a gradinate, la cui parte di mezzo è destinata ai secondi posti e le laterali ai primi e sostenuto da 22 colonne d'ordine toscano diligentemente finite a stucco lucido. Si innalza su questo porticato una fila di quarantadue loggie ben condotte, il cui parapetto di stucco lucido è coronato con lastre di marmo. Sopra questa fila di palchi evvi un terrazzo, vasto, spazioso, che si apre ai secondi posti. Vi si ascende per una comoda scala a destra della porta d' ingresso esattamente simmetrica ad altra scala a sinistra che dà accesso ai palchi. Le scale sono però disposte in modo che, volendolo, possono tutte dare adito tanto ai palchi, quanto al terrazzo. Quest'ultimo mette ad un terrazzino sovrapposto alle scale che serve ad uso di caffè. Questi lavori così ben ideati e ottimamente eseguiti procacciarono molta lode all' architetto Carlo Biale e al suo coadiutore sig. Gattorno. Ma l' opera non è ancora tutta compita. Ora si sta aprendo una porta sulla pubblica via, onde il Pubblico possa avere più facile e comoda l'uscita, ed ultimando un capace terrazzo ad uso di caffè per la platea. Trascorsa che sia la state, il benemerito sig. Torre aggiungerà nuovo lustro e nuovi comodi a questo teatro, facendo ristorare la facciata del palco scenico, decorare la platea di cancelli di ferro, erigere gradini di muratura, anzichè di legno, aprire un nuovo ingresso e ricostrurre il prospetto esterno. Conviene però che i nobili disegni del sig. conte Torre non siano contrastati da mani maligne. Conviene sperare che tutti i frequentatori del teatro diurno siano animati dallo stesso sentimento, di assistere cioè ad una rappresentazione, e non ve ne sia alcuno che la faccia invece da vandalo, guastando e distruggendo a poco a poco ciò che fu poc' anzi edificato.

RECENTI EDIZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

Scritti Scelti *del Cav. Dottor Francesco Regli*, edizione corretta ed ampliata. Questo volume contiene sette *Elogi* (compreso quello di Gaetano Donizetti), *Racconti*, *Voti patrii*, *Pensieri*, ecc.

Ai Miei Amici, *Dono pel Nuovo Anno* 1852 (N.o 2). Autori: Felice Romani, Andrea Maffei, Ottavio Tasca, Antonio Caccianiga, Gioachino Belli, Giorgio Giachetti, Pietro Corelli, Giulio Janin (traduzione del prof. A. Verona), Giuseppe Torre, Gabriele Rossetti, Francesco Regli, ecc. ecc. L'edizione è splendidissima.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII | Giovedì 13 maggio 1852 | N° 91

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE

GIRALDA, *melodramma comico di Giorgio Giachetti, posto in musica dal Maestro Antonio Cagnoni, datosi al Teatro di Santa Radegonda in Milano la sera dell'otto corrente maggio.*

Non un palchetto, che, a guisa d'un vaso di fiori, non offrisse due leggiadre ed eleganti signore; non una sedia fissa, che non fosse occupata da qualche *lion* o da qualche divinità artistica; il teatro, in due parole, era affollatissimo, e lo era della *crême* della società milanese, locchè prova in qual conto sia tenuto il giovine Maestro. L' aspettazione era grande, ma l'esito non fu minore dell'aspettazione. Eccone la storia. *Atto primo.* Sinfonia, applauditissima, con due chiamate al Maestro. Coro d'introduzione, applaudito. Cavatina della signora Anglés-Fortuni (*Giralda*), applaudita, con chiamata al Maestro. Canzone del buffo Rocco (*Gines*), applauditissima. Duetto fra l'Anglés ed il Rocco, applaudito all'adagio ed applauditissimo alla stretta. Romanza di Errani (*D. Rodrigo*), applaudita. Coro, silenzio. Duetto fra l'Errani ed il Rocco, alcuni applausi. Cavatina di Rossi-Corsi (*il Principe*), colla quale si chiude l'atto primo, applauditissima, con chiamata al Rossi-Corsi ed al Maestro. *Atto secondo.* Aria di Rocco, applauditissima e due chiamate al Maestro. Duetto fra l'Anglés e l'Errani, applaudito assai, con due chiamate al Maestro. Terzetto e quartetto fra l'Anglés, Errani, Rossi-Corsi e Rocco, applaudito. Finale, di forma affatto nuova, applausi. *Atto terzo.* Romanza della signora Lucia Carra (*la Regina*), applauditissima. Quintetto fra la Carra, il Rocco, l'Errani, il Rossi-Corsi ed il Trabattoni (*D. Ramiro*), applauditissimo, con una chiamata al Maestro dopo il largo e due dopo la stretta. Romanza di Rossi-Corsi, applauditissima. Duettino fra l'Anglés e l'Errani, applausi, ed una chiamata al Maestro. Rondò dell'Anglés, applaudito. Calata la tela, e Maestro e cantanti furono evocati al proscenio, non so ben dire se sette od otto volte.

Dietro una tale narrazione, che è pura storia, credo superfluo di aggiungere parola in elogio alla musica dell' ottimo Cagnoni. Fu questo per lui un nuovo trionfo, se non superiore, non inferiore per certo a quello del *Don Bucefalo*. Quanto all' esecuzione, fu lodevole assai, e lo fu tanto più, in quanto che gli artisti tutti dovevano creare, non copiare, la propria parte. Ed il creare il personaggio d'un'Opera buffa, checchè ne dicano certe celebrità che sdegnano di cantare il genere buffo, non è cosa da prendersi a gabbo. La gentile signora Anglés-Fortuni non ismentì punto la bella fama acquistatasi e come attrice, e come cantante, quando si espose nella *Sonnambula* al Filodrammatico. L'orgasmo forse d'una prima sera le impedì di dare in qualche situazione la *vis comica* necessaria, ma ella il farà in avvenire; noi ce ne rendiamo per essa mallevadori, giacchè sappiamo di certa scienza che può e sa farlo. Nella signora Carra ravvisammo con piacere una giovane dotata di bella e fresca voce di soprano, che non canta male, e che, studiando, potrà percorrere una bella carriera. Dall' Errani non ci attendevamo gran cosa, perciocchè lo sapevamo fresco di malattia, ma egli superò la nostra aspettazione, facendosi a più riprese applaudire, locchè ridonda in maggiore sua lode. Il Rossi-Corsi ci confermò sempre più d'essere l' attore-cantante per eccellenza: disinvolto, ma dignitoso, brillante, ma non triviale, ei cantò assai bene la cavatina di sortita e più ancora la romanza dell'atto terzo. Al buffo Rocco veniva affidata la parte più importante e in un più difficile del dramma; ed ei non solo ne uscì con onore, ma ebbe qua e colà dei momenti veramente felici che valsero a provare essere egli uno de' primarii bassi comici del giorno. Quanto all' Orchestra, diretta dall'ottimo Bragozzo, quelli dell' arte asseriscono che non intesero mai un maggiore accordo, nè una maggior precisione d' esecuzione. Bene i cori, belle le tele del Tencalla e magnifico il vestiario.

Ora che parlai del Maestro, dei cantanti, dell' orchestra, del pittore e del vestiarista, dovrei pur toccare un pochino del povero autore del libretto; e siccome pei poeti non sentono pietà nemmeno gli dei, dovrei impugnare il flagello d' Aristarco, e dire che il melodramma pecca in alcuni punti d' improbabilità, e fors' anco di oscurità; ma il poeta, che è mio grande amico, potrebbe rispondermi che la colpa non è tutta sua, ch' ei dovette adattarsi alle circostanze, ecc. ecc., per cui credo più prudente di non dir nulla, e lasciare ai miei amatissimi colleghi l' incarico di parlarne a loro senno e piacimento.

Brillante del pari fu l' esito della seconda sera. La signora Anglés, rinfrancatasi alquanto, colorì assai meglio la propria parte, e il bravo Errani, riavutosi pienamente dall' indisposizione, spiegò i suoi non comuni mezzi vocali a tutto pro della leggiadra musica del Cagnoni. *C. Giachetti*

MUSICA SACRA

IL COMMENDATORE M.° PACINI IN CATANIA

Celebrandosi in Catania la festa centenaria di Sant' Agata, Catania, patria d'un Giovanni Pacini, volle affidare a lui l'incarico di comporre un Oratorio. Il Maestro Pacini, con quella gentilezza d'animo che gli è sì propria, accettò l'importante impegno; per cui, se la gioia dell'illustre Compositore è al colmo, i Cataniesi non ne sono meno contenti, e già vagheggiano l'ora di averlo nel proprio seno.

Quanto scriviamo si rileva facilmente dalle lettere, che qui riportiamo, togliendole dal giornale di Catania:

Ai signori componenti la Deputazione
per la festa centennale

Tostochè, egregi signori, ebbi da voi lo incarico lusinghevolissimo (di che serberò in petto ricordanza perpetua), diressi mia lettera al nostro concittadino catanese, Giovanni Pacini, che di tanti lauri ha corredato il serto, onde va gloriosa Catania, e che di presente tiene in Europa il principato dell'arte musica. Ed egli, con quella squisitezza di amor patrio, che tanto lo nobilita e lo rende degno di mille encomii, in data del 18 or caduto marzo, mi detta da Livorno il foglio preziosissimo ch' io vi presento. Lo rendo pubblico perchè così mi consiglia il sacro dovere di cittadino catanese; lo rendo pubblico per dare addivedere a tutti, che se lontano vive l'autore della *Saffo* e della *Fidanzata Corsa*, l'anima sua però ed il cuore, divinamente ispirato, tornano sempre fra noi come a lor proprio nido; lo rendo pubblico infine per appagare le brame santissime di tutti coloro che sentono la poderosa bellezza delle cose grandi. *G. R. Abate*

Pregiatissimo signor Abate

Livorno 18 *marzo* 1852.

Iddio ha esaudite le mie preghiere! La lettera ch'ella mi ha fatto l'onore di dirigermi in data del 3 corrente, mi ha colmato di gioia! Finalmente mi sarà dato di rivedere quel cielo in cui respirai le prime aure di vita, stringere al seno i miei diletti fratelli, e sacrare ad essi un mio lavoro. Accetto... Accetto... Accetto. Faccia conoscere, degnissimo sig. Abate, all'illustre Senato della mia diletta patria che di troppo mi tengo onorato nell'accettare l'incarico di comporre l'Oratorio in commemorazione della nostra Martire S. Agata. Nulla io merito, ma superbo vado di essere stato prescelto da' miei concittadini a tanta solennità. Mi spedisca tosto la sua bella poesia dirigendola in Livorno al sig. Eugenio Pozzolini stampatore libraio, e si compiaccia contemporaneamente indicarmi il numero delle voci che comporranno il corpo de' cori, la quantità dei professori di orchestra, e dettaglio degli strumenti, ed infine la qualità e registro di voce de' principali esecutori. Tale è la preghiera ch' io le inoltro.

Il giorno che mi sarà dato di riporre il piede sul mio suolo natale (che tante glorie e sventure in un ricorda) esclamerò: Ti ho riveduta, o terra da Dio prediletta! I miei voti sono compiti!

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo ed Aff.mo Servo
GIOVANNI PACINI

Il Maestro Pacini, prima d'andare a Catania, si recherà a Rimini per battere una Messa ed un Vespro, e per assistere alla esecuzione d'una *Cantata Sacra* in onore del SS. Crocifisso, festa quinquennale. Si recherà pure a Palermo in autunno onde dare a quel Teatro Carolino una grand' Opera seria colla De Roissi, Ivanoff e Colini; per il carnovale lo aspettano luminosi contratti. Tutti questi impegni provano evidentemente che il vero merito non è sempre negletto in questa valle d'ingiustizie e di prepotenze, e che l'ingegno dell'egregio Pacini, non men che forte, è oltre modo fecondo.

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nella *Presse:* « Riceviamo alcuni nuovi particolari relativi al gran teatro popolare che il Presidente della Repubblica vuole far costruire in Parigi tra la porta St-Denis e la porta Saint-Martin (*Teatro Napoleone*). Il privilegio di questo teatro è già dato positivamente al sig. Arnault, direttore dell'Ippodromo. Giusta i piani proposti, la scena sarà estesa abbastanza per contenere uno squadrone intero di cavalleria. Non vi sarà che una sola classe di posti, e il prezzo ne sarà fissato invariabilmente a 50 centesimi ».

— Ci è grato d'annunziare che la generale curiosità, mossa da gratitudine e da ammirazione, di conoscere il volto del valoroso soldato che salvò testè la nostra Torino da incalcolabile rovina, sarà fra pochi giorni soddisfatta da un disegno del professore Angelo Boucheron. Questo ritratto, preso dal vero dall'egregio professore con quella perizia che tutti in lui riconoscono, uscirà litografato dal signor Seghesi, per cura dell'editore sig. Remondino.

— Antonio Bindocci ha data a Barcellona un' *Accademia di Poesia Estemporanea*, e il *Diario* di quella città ne fa caldissimi elogi. Il Senese poeta corrispose perfettamente alla chiara fama che lo aveva preceduto, e si fece specialmente applaudire nei temi seguenti: *Una vecchia innamorata*, *I maccheroni, Un pensiero a Donizetti, Un sospiro all'Italia.* L'intera serata fu per lui un vero e luminoso trionfo.

— A Bergamo il 12 corrente, nella Chiesa di Santa Maria, si cantava una Messa alla memoria del celebre Mayr: la medesima Messa che egli destinava e componeva pei suoi funerali. Vi prendevano parte il Cornago, il Garzoni, e, dicevasi, Rubini.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

Teatro Regio — Teatro Nazionale

Sabbato al Teatro Regio ebbe luogo il promesso *Concerto-Monstre*, annunziato da manifesti veramente *monstres*, e tali da superare quelli del Circo Sales ... e del Giardini. Cominciando da ciò che più interessa i *lions* e gl'Impresarii, i palchi risplendevano tutti di belle e sontuose *toilettes*, venendone di conseguenza che tutti erano aperti e fruttuosamente occupati: la platea scarseggiava alquanto di gente, e ben poco rispondeva alle logge anco dal lato del lusso, dappoichè vi si vedevano calzoni e *gilets* a tutti i colori, barbe e capellature che imploravano da un mese il soccorso della forbice e del rasoio, soprabiti da viaggio e berretti da campagna, col resto che ora non ricordiamo. La prima loggia era sparita; il palco scenico era diventato un romano Anfiteatro, e colà stavano bellamente collocati e disposti cento professori d'Orchestra, comprese le Bande, e senza i sedici tamburini che assordavan le orecchie. Eleganti addobbi, ricca illuminazione, tantochè poteva dirsi a buon diritto che il Teatro Regio offriva di per sè un imponente spettacolo. Il sig. Giuseppe Ghebart dirigeva la musica classica; il concertante Cav. Luigi Anglois dirigeva la musica ballabile. Vi si eseguirono composizioni di Mendelshonn, di Kœnic, di Jullien, di Donizetti, d'Anglois, di Dancla, del Venzano e di Lindpaintner: il Concerto durò quattro e più ore, e quindi fu giuocoforza frugare in molti scaffali e ricorrere ad autori di diverso genere... e di diversa religione. Noi non passeremo qui in diligente disamina tutti i pezzi, perchè allora il nostro articolo correrebbe il rischio di durare quanto il Concerto: solo indicheremo i principali, o sia quelli che più fermarono la generale attenzione. Venne applaudito il magnifico duetto della *Maria Padilla*, cantato dalla signora

Pasta-Anglois e dalla De Giuli-Borsi, la prima donna dai mezzi potenti, e che sempre rivedesi con infinito e raro piacere. Confermò l' Anglois la sua chiarissima fama, suonando sul contrabbasso delle variazioni attinte a conosciuti motivi. Si distinse il violinista sig. Francesco Bianchi, comechè potesse egli scegliere cosa men lunga, ed esser men freddo. Entusiasmò il leggiadro valtzer del Venzano, lo stesso che la De Giuli innestò in carnovale ne' *Puritani*, e da lei modulato con la solita squisitezza, con un' agilità sorprendente. Si è replicato fra gli applausi l' *Inno Nazionale*, espressamente scritto dal Cav. Felice Romani, musicato dal Maestro Berkanovich, e fu ovazione meritata. I versi onorano il ligure vate, il Metastasio del giorno, l' elegante e immaginoso scrittore che Italia da tempo saluta come una delle sue più splendide glorie. Un nostro amico, alquanto curioso, ci domandava sabbato appunto, perchè il Romani non mostrasi mai dai teatri alla plaudente platea: noi non tardammo a rispondergli.... perchè gli altri sono poeti da burla, ed egli è poeta da vero. Quanto alla musica, se non è tipo di originalità, riesce in alcuni punti d'effetto, e quindi il Berkanovich ci confermò nella buona opinione che avevamo di lui per altri suoi lavori. Tornando al Concerto in massa, queste *Accademie-Monstres* non rispondono troppo, a parer nostro, al gusto degli Italiani, e noi le lasciamo senza rammarico al Tamigi, alla Senna ed all' Istro. Nel paese della musica, nella terra della melodia si ama il canto soave, non l' infernale fracasso: canto, canto si vuole, e pur troppo anche i nostri Compositori, a danno dell' arte... e del bello, se lo scordano spesso !!

Il Nazionale volle sabbato gareggiare col Regio in *affiches-monstres* e in Cantate, ed ebbe almeno il conforto di vedersi onorato d'un concorso più ricco del consueto. Presentò a' suoi fautori una nuova composizione or ora scritta dal M° Sciorati per la patria solennità che festeggiavasi, e l' Impresa e il Maestro n' ebbero lodi. Eseguirono questa *Cantata* le prime donne signore Cuzzani e Morra, e il basso Walter, con numero di coristi aumentato (dicevasi). Il rispettabile Pubblico volle risalutare dalla scena gli esecutori e l'Autore.

Il Nazionale prosegue col *Gondoliero* e coll' *Ernani*, che aspettano un soccorso da *Camma* e *Griselda*. Chi spera nelle donne mal spera ... ma non tutte le donne si assomigliano, e v' ha fra esse taluna che sa fare una buona azione. Intanto nella *Griselda* avremo un nuovo tenore, il bravo Melchiorre Sachero. La stagione è lunga, gli spartiti da prodursi sono diversi, e perciò la Società Impresaria del Nazionale avvisò bene di accoppiare il Sachero al Miraglia, e d' alleviare così la non lieve fatica di quest' ultimo. Il principio è giusto, inconcusso, antico: *variata placent*.

Uno spietato protettore delle gambe e delle piroette ci rimprovera acremente in una sua lettera anonima (il solito mezzo vilissimo di chi ha paura di sè e delle sue opinioni) per non aver noi ancora parlato del ballo, *La Feudataria in Villeggiatura*, e del passo a quattro danzatosi dalle signore Domenichettis e Segarelli, dai signori De Martini e Baraccani. *De minimis non curat prætor*... e bel gusto, signor anonimo, spiattellare delle mortificanti verità sul muso di chi più non può rimediarvi, di chi fa quanto sta in lui, e sbagliò... perchè sbagliano tutti! Quanto ai suddetti artisti, noi li abbiamo sempre lodati, e, per farvi vedere che il *Pirata* è gentile perfin cogli anonimi, li loderemo anche adesso, ma, questa volta, per conto vostro. R.

MANTOVA. *I Due Rivali*, *farsa del Maestro Graffigna* (*Corrispondenza del Pirata*). Verrò subito alla storia. Sinfonia, guazzabuglio di note, che non si sa, pel tanto frastuono, in che parte dell' inferno uno si trovi. Una canzonetta (da caffè), urlata orrendamente dalla signora Ruggero-Antonioli, qualche applauso: chi più grida ha ragione! Sortita del baritono Zambellini, silenzio. Sortita del dilettante sig. Grossi, che accettò la parte rifiutata dal Finetti, applausi, urli, risate di dileggio, ecc. ecc. Terzetto fra la Ruggero, Zambellini e Grossi, grandi applausi, e le solite risate. Terminato questo pezzo, il Pubblico volle rivedere i tre attori per potere ancora una volta ridere alle spalle dell' Autore! A quest' invito uscì fuori anche il Maestro; ma s' intesero molte voci che gridavano: *Dentro! dentro!* Aria del secondo basso, Schiavi, qualche applauso, contrastato da quei segni di disapprovazione che rassomigliano ad una pioggia. Una romanza del baritono, silenzio. Duetto fra baritono e buffo, silenzio. Rondò della donna, silenzio. Calato il sipario si chiamarono fuori gli artisti, per vedere ancora una volta il fortunato sig. Grossi; altre risate, e ..... qualche fischio. L' Impresa che ha creduto, o finge di credere, che quel baccano derivasse da vero *furore*, riproduce anche stasera (9 maggio) la farsa. Ma il Pubblico una sera riderà, e l'altra.... chi sa che cosa farà!

VENEZIA (*Da lettera*). Nella seduta del Consiglio Municipale del 5 maggio furono per cinque anni votate annue lire austr. 80,000 come sussidio al Gran Teatro la Fenice, e così per cinque anni Venezia ha gli spettacoli assicurati. Sono sempre da lodarsi quei Municipii che sostengono i teatri, poichè essi, oltrechè sono una parte delle Arti Belle, somministrano i mezzi di sussistenza a innumerevoli famiglie, e servono mirabilmente a far circolare del danaro per la città, chiamando in certe epoche un numero infinito di forastieri.

TRIESTE. *Teatro Mauroner*. In giugno, luglio ed agosto codesto teatro sarà aperto coll' Opera, capitanata da quel valent' uomo del Betti. Eccone la Compagnia. Prima donna assoluta, Laura Ruggero-Antonioli. Prima donna mezzo-soprano, Adele Ruggero. Primo tenore, Eugenio Pellegrini. Primo baritono, Enrico Storti. Primo basso profondo, Fortunato Dalla Costa. Primi buffi a vicenda, Giuseppe Ciampi, Enrico Topaj. Si daranno i seguenti spartiti: *Nabucco*, *Chi dura vince*, *Lombardi*, *Barbiere*, *Luisa Strozzi*, *Gli Esposti*, *Norma*, *Crispino e la Comare*, *Gemma*, *Columella*, *Macbeth*, *Don Pasquale*, *Lucrezia Borgia*, *L' Ajo nell' imbarazzo*. Cosicchè in settembre la brava Compagnia del Betti si troverà *affiatata* di dodici o quindici Opere fra serie e buffe. Avviso a quelle Direzioni, che credessero di valersi di essa, dal settembre in avanti, compreso il carnovale!

ROMA. *Teatro Argentina*. La sera del 5 si aperse questo teatro coi *Foscari*, rappresentati dalla Capuani, dal Landi e dal giustamente rinomato Coletti. Successo lieto, se non compiuto; e, com' è facile a supporsi, il Coletti, il *Doge* per eccellenza, fu il sir della festa. La stagione finirà col 19 giugno.

SIENA (*Dall'Arte*). Il *Don Crescendo*, musica dei maestri Picchi e Fiori, comparve la sera del 31 aprile su queste scene, ed ottenne favorevolissime accoglienze. I pezzi che maggiormente furono applauditi, sono la cavatina del buffo (sig. Maggiorotti), la cavatina di *Lisa* (signora Zilioli), di *Marcone* (sig. Delle Sedie), di cui si domanda sempre la replica, il terzettino del primo atto cantato dalla Zilioli, dalla Martinelli e dal Maggiorotti, il finale, la canzone di *Lisa* benissimo detta dalla Zilioli e la magnifica sinfonia, di cui varie sere si domanda la replica.

LISBONA. *Il tenore Rossetti*. A questo Teatro San Carlo apparve la *Gemma* colle signore Arrigotti e Marco, coi signori Rossetti, Mancusi e Celestino. Per molte circostanze insieme riunite la bellissima Opera di Donizetti non ebbe il successo che si desiderava. La *Rivista Universale Lisbonese* non parla dettagliatamente degli artisti, e solo dice che il tenore Rossetti, benchè sovrappreso dal timore che parea volesse paralizzare i suoi mezzi, fu applauditissimo all' aria sua, ovazione che gli servirà d' incoraggiamento.

Per la b[illegible]eficiata del Mancusi si ridiede la *Saffo*. Si aggiunse il duetto della *Regina di Golconda*, che i signori Gorè

e Bonafos eseguirono a maraviglia. Della *styrienne*, ballata dalla Monticelli e dal Cappon con tanta valentia, si volle il *bis*. La Sannazzari nel rondò della *Saffo* destò un deciso entusiasmo.

UN PO' DI TUTTO

Nel Teatro di Padova, per la prossima stagione del Santo, canteranno i sigg. Marietta Gazzaniga-Malaspina prima donna, Mirate tenore, Bencich baritono, Rodas basso; le Opere che verranno rappresentate saranno tre, e dicesi, *Gli Orazii e Curiazi*, di Mercadante, *Luigi V*, di Mazzucato, e il *Rigoletto*, di Verdi. — Il bravo giovane Lodovico Buti, baritono, trovasi a Firenze disponibile per le correnti stagioni. — Fermo avrà per la consueta Fiera di agosto e settembre il solito spettacolo di Opera, e dicesi possa esservi anche un divertimento di ballo. — Si attende in Bologna l'egregia prima donna Luigia Bendazzi. — L'avvenente signora Cleopatra Guerrini, primo contralto, è giunta in Bologna, proveniente da Odessa. — Dall'Agenzia Magotti per il Teatro di Fabriano, in occasione dello spettacolo che si prepara per l'apertura del medesimo, sono scritturati i primi ballerini di rango francese signori Luigia Zaccaria e Davide Costa. Per il Teatro di Zagabria, stagione corrente, il Magotti fissò il primo basso profondo signor Luigi Madiani. — La signora Giuseppina Evangelisti, prima donna, è stata scritturata per il Teatro di Agram, corrente stagione (Agenzia Magotti). — La Direzione del Teatro Comunale di Corfù rende noto che da oggi sino al giorno 15 maggio prossimo venturo resta aperto il concorso all'Impresa di sei Opere in musica, cioè: tre serie, una semiseria, e due buffe; da darsi nel suddetto teatro durante le stagioni di autunno 1852 e carnevale 1853 a tutto pro e danno dell'imprenditore. — Troviamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Siamo invitati ad annunziare che non essendo state condotte a termine le trattative intavolate per il Teatro di Pesth coi signori Cecilia Mansui e Teresina Pozzi-Mantegazza, prime donne assolute, Carolina Ghedini, contralto, Pietro Liverani, primo tenore assoluto, Marra, baritono, Giuseppe Paltrinieri, basso comico, così tutti i nominati artisti restano in Milano pronti ad accettare quegli onorevoli contratti che ciascuno credesse convenire al loro ingegno ». — La valentissima Fuoco, danzatrice che ormai non teme il confronto d'alcuna, fu a Modena onorata di poesie: tant'è l'entusiasmo che vi ha destato. — Per la Fenice di Venezia, carneval prossimo e successiva quaresima, furono fissati i primi mimi coniugi Rossi, il primo mimo Vincenzo Schiano, le seconde ballerine Schiano Amalia e Schiano Rachele. — A Weimar si diede *Il Consigliere allegro*, nuova Opera del Maestro Hoven. — Dicesi che l'egregia prima attrice Adelaide Ristori sia in istretta trattativa col capo-comico sig. Righetti per l'anno venturo. Finalmente ne farebbe egli una giusta! — La Rambour, nel suo passaggio, ha dato un Concerto a Costantinopoli. — Sono in Milano a disposizione delle Imprese la prima donna Rosina Olivieri e il primo baritono Eugenio Luisia. — Al Teatro Re di Milano, nella *Mad.lle de la Seiglière*, si produsse la nuova prima attrice signora Berger. — Il Maestro Traversari, ora in Milano, sta scrivendo una nuova Opera, *Maritana*, melodramma dell'egregio Peruzzini. — L'esimia prima donna signora Angiola Bosio venne fissata, corrente stagione, pel Teatro Covent Garden di Londra. È una grande fortuna pei nostri teatri ch'ella abbia lasciata l'America. — L'eccellente prima ballerina assoluta signora King Giovannina venne fissata per la Canobbiana di Milano (stagione corrente, Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri). — La brava prima donna signora Gresti-Codeglia è in Milano a disposizione delle Imprese. — La prima mima signora Catte (che ha agito nei principali teatri di Europa... così il Fiori) ha aperta in Bologna una scuola di mimica e danza, anche pei giovanetti d'ambi i sessi!! — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano: « Al Teatro Diurno della Commenda si encomia un'attrice quindicenne, la quale dà prova di una intelligenza superiore d'assai alla sua giovane età. È madamigella Emilia Arcelli, figlia, crediamo, del Capo-comico di questo nome ». — La lirica Compagnia del Betti, finiti i suoi impegni con Fiume, passava a Lubiana per darvi tre rappresentazioni della *Sonnambula*, e tre della *Gemma*. — Altre lettere di Malta ci confermano il nuovo successo della Tancioni-Cagnolis nel *Nabucco*. Ella fu applauditissima nella cavatina e nel duetto col Coturi, con ripetute chiamate. La giovinetta Calì fu una brava *Fenena*. — Non dispiacque a Tortona nei *Capuleti* di Bellini l'esordiente signora Fanny Gordosa, che vi sostenne la parte di *Giulietta*. — Si torna a dire che l'Alboni vada col buffo Rovere agli Stati Uniti d'America. — Pel prossimo venturo carnevale sono a disposizione delle Imprese la bella e brava prima ballerina danzante assoluta signora Wuthier e Giovanni Casati suo marito, coreografo. La Wuthier, perfettamente ristabilita in salute, è la stessa che tanto si segnalò a Genova, a Londra, a Liverpool, a Manchester, a Edimburgo, e in altri moltissimi teatri: Giovanni Casati è senza dubbio uno dei più valenti compositori del giorno, e lo provano i luminosi successi riportati dai suoi balli nelle principali città d'Europa. — Il Corrispondente G. B. Bonola dà una delle sue figlie in isposa al celebratissimo tenore Negrini. — A Napoli un *Nuovo Uffizio di Corrispondenza Teatrale del Maestro Ferdinando Taglioni*, Strada Monte di Dio, 49. Al nuovo confratello prosperità e salute! L'abitazione non potrebbe essere posta in migliore contrada. — L'egregio tenore Graziani si produceva a Vienna nel *D. Giovanni*, nel *Barbiere*, nel *Rigoletto* e nella *Linda*. — L'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume era in Asti, e ieri tornava in Alessandria a tutto il 23, per passar dopo a Torino, ove si produrrà il giorno 30 corrente. — Il Provini sta combinando la sua Compagnia per Marsiglia. Ne si scrive aver egli già scritturato il primo buffo Vincenzo Galli e il primo contralto signora Borghi-Vietti, ed essersi diretto alla volta di Lucca per fissarvi il Lucchesi. — A Livorno si darà per prim' Opera l'*Attila* di Verdi, con la Capuani; il *Mazzeppa* e il *Rigoletto*, colla celebre De Giuli. — La Frezzolini a Parigi, producendosi di quando in quando in qualche eletto e distintissimo convegno, rapisce al solito col soave ed espressivo suo canto. Ella vi desta un vero entusiasmo, e peccato non ricalchi la scena! — La *Revista Popular* di Lisbona, parlando della *Gemma*, dice che la signora Marco (*Ida*) fu fredda come una statua, insensibile, senza vita, ecc. ecc. Quando mai la povera professione teatrale finirà d'essere presa in ischerzo! Quando mai non salirà sulla scena, se non chi ne avrà le qualità! — Vennero riconfermati pel Carlo Felice di Genova, primavera 1853, il basso profondo Didot e il baritono Guicciardi. — Il mimo Pratesi è fissato pel carnevale a Trieste. — Il Teatro di Vicenza, prossima Fiera, venne deliberato ai signori fratelli Marzi. A poco a poco diventano *Impresarii Universali*, e quind'innanzi chi vorrà scrivere ad essi potrà mettere nell'indirizzo delle lettere, come si faceva con Boerrhaave, *Ai Fratelli Marzi in Europa!* — La rinomata prima donna signora Gariboldi-Bassi venne nominata *Socia onoraria* della illustre Accademia di Santa Cecilia in Roma. — Fu scritturato il basso profondo G. B. Cornago (contratto d'anni due, cominciando dal venturo settembre) per teatri da destinarsi. Il nostro corrispondente si è dimenticato di dirci il nome dello speculatore. — Il bravo primo baritono Pietro Gorin venne fissato per la Fiera di Brescia, ove certamente farà pompa di quei mezzi, che sì ben accetto lo resero al Pubblico della Scala di Milano. — Il Teatro di Spezia fu deliberato all'Impresario Angiolo Tommasi. — Pel Teatro Gerbino, estate prossima, venne fissato il basso Reduzzi. — Il Teatro di Brescia venne deliberato a solido Impresario per la Fiera prossima e successivo carnovale. — L'esimia prima donna signora Salvini-Donatelli venne fissata per la Fiera di Sinigaglia, ove esordirà col *Rigoletto*. — Il 24 corrente termineranno le rappresentazioni di Modena. — Sinico, l'egregio tenore, partiva da Madrid per Saragozza, e dopo andava a dare probabilmente altre rappresentazioni a Valenza. — L'ottimo primo baritono assoluto Federico Francesco Monari venne fissato pei Reali Teatri di Napoli dal 20 settembre a tutto il carnovale. Il Monari continua gloriosamente la sua carriera: si verifica il nostro presagio. — Il supplimento del valente baritono Fiori alla Fiera di Bergamo sarà il signor Luigi Parmigiani. — Sono pure fissati per la Fiera di Padova la prima ballerina Sofia Fuoco e il primo ballerino Alessandro Paul, i primi mimi Antonio Ramaccini, Carolina Mazzera e Luigia Casati. — A Tortona piacque la Hüber come *Romeo* ne' *Capuleti*. — Tom-Pouce fu fischiato al Teatro Re di Milano. È tempo di finirla... e non sempre *audaces fortuna juvat*. — Alla Fiera di Bergamo canteranno la prima donna Marcella Lotti e il tenore Musiani. — L'espertissimo primo ballerino Lorenzo Vienna fu riconfermato a Parma per la ventura quaresima.

TERESA RUSMINI-SOLERA

Dal mese di luglio in avanti questa distintissima artista, allieva dell'I. R. Conservatorio di Milano, sarà a disposizione delle Direzioni e delle Imprese, le quali, ove ad esse aggrada, potranno dirigersi alla stessa *Agenzia del Pirata*. La Solera ha riportati in moltissimi teatri luminosi trionfi, e p. e. a Madrid seppe uscire con gloria dai più difficili cimenti, circostanza che sommamente la onora.

ATANASIO POZZOLINI

Il primo tenore Atanasio Pozzolini, lo stesso che tanto piacque a Milano, ove appalesò doti non comuni e tali da far concepire di lui le più brillanti speranze, venne fissato da esperto Appaltatore per anni tre, teatri da destinarsi. Abbiamo bisogno di nuovi tenori di merito, e così ne sorgessero molti!

Per ora dirigersi al Pozzolini stesso in Milano.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII Domenica 16 maggio 1852 N° 92

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIBLIOGRAFIA

Il Duello in generale, *Analisi del Maggiore Francesco Lorenzini. Torino, Tipografia Economica*, 1852.

Opporsi al duello in tempi in cui se ne fa un abuso, dipingerlo come vituperevole avanzo del Medio Evo, e mostrare con sodi argomenti com'esso serva di pretesto agli intriganti ed agli oziosi, è opera certo santissima, e tale da guadagnar lodi non periture a chi la missione ne assume. Egli è amare lealmente e veramente il bene e la dignità del proprio paese, un volerlo preservare da guai futuri, un chiamarlo a più forti doveri, un allontanarlo insomma dal pericolo di sprecare una vita che può in gravi momenti tornare preziosa, e che costa tanto.

Sotto questo aspetto noi leggemmo ed esaminammo l'interessante libro del signor Maggiore Francesco Lorenzini: per siffatte ragioni abbiamo creduto obbligo nostro di tesserne un cenno, abbenchè in pagine destinate a far ridere e non a far piangere.

Corra alle mani della nostra gioventù, dei nostri rodomonti. Vedrà la prima che in un'età civilizzata le offese dell'onore lavar si deggiono in men barbaro modo: vedranno i secondi che non è poi un grande eroismo costringere alle armi un uomo che nacque e crebbe a tutt'altro... che padre e madre mandarono ad un Collegio di Belle Lettere, non ad una Scuola di Scherma. B.

VARIETÀ

UN ATTO DI ZELO PATRIO AD ONORE DI FRANCESCO PETRARCA

Quando avviene che morte tolga ad una nazione alcuno de' suoi, il quale, o nelle lettere, o nelle scienze, o ancora nelle arti più notabili lasciò un qualche straordinario o fruttifero testimonio del valore suo proprio, suol essere generalmente costume di segnalarne il nome non pur con parole, ma eziandio con qualche visibil tributo di riconoscenza e d'onore. E se poscia o il tempo o una cura mal corrispondente al bisogno vengano a nuocere al conservamento di un tal atto, sembra ufficio al tutto patrio de' successori il riparare a simili effetti, avversi così alla ricordanza di chi lo meritò, come al fine d'ogni altro che lo adempiè.

Il qual pensamento fu mosso in noi, e quando nel 1838 si vide eretto in *Selva-piana* da una Società di persone di questi Ducati, e alcun'altra di fuori un *Tempietto* alla memoria di Francesco Petrarca, e quando in questo istesso 1852 sapemmo che un'altra si pose in condizione di emendare il danno che quello in sì fatto intervallo sostenne.

È *Selva-piana* una villa su la riva destra del torrente Enza, lontana da Parma poco più di sedici miglia, e, così per la dolcezza della quiete, come per la varietà delle viste, la più allettante che mai. Della casa abitata ivi dal Petrarca, dopo il suo ritorno dalla Francia, e l'incoronazione di cui fu onorato in Roma, non rimane più che qualche rovina sotterranea.

Ma sotterranee non sono nè le virtù, nè la fama di quell' Italiano così grande d'animo, come d'ingegno. Talchè dolce esser deve ai Parmensi il recare alla mente ch'ei fu un tempo fra essi, e lasciò loro un qualche durabil segno di sè. Il che, aggiunto alla reverenza quanto è al merito, ne rende più sempre dovuto il concorso a mantener viva ancora materialmente ed agli occhi la memoria di lui. E così appunto e' fanno. La statua colossale

« *Del Cantor de la bella Avignonese* »

già sculta in marmo da Tommaso Bandini, esso pure de' nostri, ma ora tra i più, poserà così in luogo più nobilmente onorato e sicuro. Imperocchè oltre al riparamento dei danni seguiti, essendosi pensato anche al modo di non vederli più rinnovati, fu nel 26 dell' ultimo febbraio, per rogito del notaio dottor Enrico Adorni, conceduta a un buon campagnuolo là prossimo la facoltà di costruire per sè presso a quel monumento una casicciuola, donde sì egli che i suoi abbiano assiduamente a vegliare non meno al rispetto che al conservamento di sì fatto edifizio. Al qual fine ebbero luogo in quell'atto povvedimenti non manco avveduti che benefici.

Valga or questo ad esempio e a sprone sovrattutto a coloro, che, mentre si recano a vanto di appartenere a una nazione illustrata dalla rinomanza di qualche grande, a nulla poi danno opera che giovi a mantenerlo ognor vivo, o almeno ad avvalorare chi resta a meritare altrettanto. E difficilmente si potrebbe indicare alcun altro, il quale avesse più titoli patrii alla

reverenza ed al plauso. Essendochè non pur seppe egli trasfondere mirabilmente nel verso la più gentile passione del cuore, ma usò ancora gagliardamente della voce e dell'animo col fine di por modo ai non provvidi arbitrii di un qualche signore messo in alto o dalla forza o dall'ambizione, o di procurare alla sua patria un ordine civile più valido o decente. Così fu esso amato dai buoni, onorato da' savii, e negletto mai da' potenti.

E ancora senza la luce e le eleganze de' versi tessuti sì presto dopo il nascimento del nostro idioma, le sole sue *Epistole latine* avrebbono bastato a renderne il nome e la memoria durabili. Non vago di grandezze o molli o fugaci, non trovò esso altro sollievo alle sue cure che nella solitudine e nella ricordanza di colei che prima fu tema de' suoi Canti, non ancora nel giro di cinque età da verun altro eguagliati.

Accogli tu dunque, o gloria d'Arezzo, quel segno di onoranza, che Parma, ricreata più d'una volta dalla tua presenza e dimora, mandò ad offrirti in *Selva-piana*, e guarda pago e volenteroso i non pochi nè bassi tra i suoi sì amorevolmente intesi a mantenerlo ivi non vile a chi verrà dopo noi. E se or qui se ne tacciono i nomi, ciò non ad altro si ascriva che al riguardo consigliato dalla loro modestia, la quale assunse certo come un dovere ciò che altri avrebbe forse voluto far solamente per vanto.

Parma, 17 *aprile* 1852. M. Leoni

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lola Montes impegnò un giovane letterato della Nuova Inghilterra a scrivere una specie di dramma epico, nel quale saranno ricamati i principali casi della di lei avventurosa vita, e ad introdurre nella composizione i personaggi eminenti, coi quali essa fu in relazione. Il dramma dovrà comporsi di cinque atti: i due primi abbracciano la sua vita in Europa: vi faranno comparsa un gran personaggio e suo figlio; il Conte Pepin suo privato segretario; e il luogotenente Herald e sua zia; Eugenio Sue; Dujarrier, editore del *Siècle*, ed altri letterati di Parigi. Nell'atto terzo verrà in iscena Kossut, il principe Robo, Orazio Greceley; il piccolo Raymond del *Times*, e il sig. Arpinin del *Courrier des États-Unis*. Lola Montes, com'è naturale, s'incarica di rappresentare la parte di protagonista.

Sarà un bel pasticcio, e niente di meglio che intitolarlo, Lola Montes.

— Il 25 aprile ebbe luogo in Madrid una caccia de' tori. L'arena era gremita di spettatori: vittime di questo barbaro spettacolo furono 10 tori e 22 cavalli. Un toro della greggia di Duran, cui sono patria i pascoli alle sponde del Guadalquivir, uccise esso solo 10 cavalli, e gittò a terra 6 *picadores* dei più valenti. Questo furente toro, cui i *banderilleros* durante la lotta piantarono 14 banderuole, fu ucciso dal celebre Chicraner, nipote del gran Montes, e dopo la morte dello zio il primo spadaccino (*primera espada*) della Spagna. Il matadore investì l'animale infuriato, che aveva le corna molto staccate, dal lato, e gli portò un colpo sì destro, che lo fece istantaneamente stramazzare. Applausi infiniti rimeritarono il matadore: dalle logge piovvero borse di danaro, fazzoletti di seta, scialli e perfino ventagli. Si osservò che l'entusiasmo era maggiore nel sesso gentile, che negli uomini!!!

Quando mai la Spagna cesserà d'essere spettacolo a sì nefanda barbarie!

— Leggesi nella *Revue et Gazette Musicale*: « Il signor E. Scudo diede alla luce in Parigi, presso l'Editore Lecon, un libro di molto interesse per tutti coloro che si occupano di musica, sotto il titolo di *Critica e letteratura musicale*. L'autore, veneziano di nascita, educato in Germania, ha fatto i suoi ultimi studi a Parigi, sotto la direzione di Choron. Il suo opuscolo contiene una serie d'articoli, i primi dei quali sono dedicati a Liszt, a Berlioz, e all'influenza del romanticismo sull'arte musicale: seguono Donizetti e la scuola italiana dopo Rossini, Cimarosa e il *Matrimonio segreto*: l'arte del canto in Italia e l'Alboni, Angelica Catalani, Mozart e il suo *Don Giovanni*; il *Profeta* di Meyerbeer; la sinfonia e la musica imitativa in Francia (F. David); Beethoven; l'Opera in Francia; l'Opera comica; Hérold; abbozzo di storia della romanza, dalla sua origine sin oggi; della musica sacra; la Sontag, e storia d'una cantante dell'Opera. Lo stile elegante e pieno di brio aggiunge pregio alla varietà e interesse del libro; e l'autore fa prova in esso di profonda conoscenza negli studi musicali ».

— Si parla degli sforzi del signor Lambert Alexander per perfezionare il suo battello sottomarino, e si dice che sieno stati coronati da buon successo. Il 9 marzo, presenti più di 500 persone di Nuova York, scese nel battello con tre uomini, e questo cominciò a sommergersi lentamente. Due minuti e mezzo dopo il battello ricomparve alla superficie dell'acqua. I marinai narrano che durante la sommersione vedevano, respiravano ed operavano senza incomodo!

— Lettere da Venezia annunziano una grave perdita per le scienze e le arti. Giuseppe Jappelli, insigne architetto, membro dell'istituto degli ingegneri britannici, di quello veneto di scienze, lettere ed arti, e dei più illustri corpi accademici, il cui solo nome suona un elogio, venne rapito il dì 8 maggio a Venezia, sua patria, nell'età di 69 anni. Restano di lui opere ammirande, fra cui lo stabilimento del caffè Pedrocchi e il teatro di Padova, ecc.; ed un nome onorato e caro all'Italia.

— A Bergamo il 12 corr. aveva luogo la solenne inaugurazione del monumento destinato ad onorare la memoria dell'illustre Maestro Giovanni Simone Mayr, lodevole lavoro del distinto artista Fraccaroli Innocente, socio d'arti dell'accademia di belle arti di Venezia. In tale circostanza una messa da *requiem* dello stesso illustre defunto veniva eseguita, come annunziammo, e da facondo dicitore era letta un'orazione funebre in ricordanza degli insigni meriti dell'egregio compianto. E a Donizetti quando si erigerà un monumento?

CORRIERE TEATRALE

TORINO — Teatro Sutera

Finalmente l'Impresa del Sutera avvisò bene di darci un'Opera totalmente buffa, *Don Procopio*. Sia pure un raccozzamento di pezzi, il parto di più Maestri: questa musica diverte e non istordisce, alletta e non ispaventa: è sparsa di eleganti e facili melodie, non è il tuono che precede il fulmine e accompagna la tempesta.

Nell'insieme l'esecuzione ha il suo lato debole; ma la Marinangeli e il Cambiaggio sono valentissimi, superiori ad ogni lode, e a noi basta. Graziosa l'una, l'altro sempre lepido e pronto, furono ad ogni lor pezzo richiesti al proscenio le due e tre volte. Il Cambiaggio nella sua cavatina, nel duetto col soprano, nel terzetto e nel magnifico duo col sordo mostrò che le riputazioni vere non si rubano, e che ben a ragione è salutato dall'arte attore intelligente e perfetto. La Marinangeli all'avvenenza della persona accoppia la vivacità della scena e purissimi modi di canto, pregi che fanno di essa un'abile e simpatica artista. Ella aveva trionfato in tutta la sua parte: col rondò pose il colmo al soddisfacimento del Pubblico, e n'ebbe applausi e chiamate in compenso.

Notammo e vedemmo dei mustacchi che non ci volevano, una seconda donna che dalla scena parlava nelle quinte e guardava arditamente ne' palchi: vedemmo e sentimmo.... Non andiamo in cerca di seccature, che ne abbiamo anche troppe, e accontentiamoci della Marinangeli e del Cambiaggio che sono un gioiello. R.

GENOVA. *Teatro Carlo Felice.* Il coreografo Monticini, per la sua *beneficiata*, diede un nuovo balletto di mezzo carattere, *Krettel*, o *La Serva Stiriana*, che piacque. La Monticini, l' instancabile e valente Razzani, e il Bustini si distinsero assai. Un passo a due della gentile e vispa Marmet e del Lorenzoni sortì felice successo. Applausi senza fine. Il teatro era ben fornito di spettatori, il che prova che il Monticini gode il pieno favore dei difficili Genovesi.

Presto l' *Ernani*. Parlasi anche di *Marin Faliero*.

MILANO. *Teatro Carcano*. Venerdì dell'altra settimana ebbe luogo la *beneficiata* del primo tenore assoluto sig. G. B. Bordas. Oltre la *Maria Padilla*, Opera in cui tanto emerge quest'ottimo artista, egli cantò la cavatina di *Jacopo* nei *Foscari* ed il duetto del *Poliuto* colla brava Locatelli, e sì l'uno che l'altro di questi due pezzi ottennero tale successo, che l'Impresa stimò saggio consiglio di pregare gli artisti a volerli ripetere nelle sere consecutive. E questo è il più bell'elogio che possa farsi al Bordas ed alla signora Locatelli.

VERONA. *Teatro Nuovo. Il Parrucchiere della Reggenza, libro di Gaetano Rossi, musica del Maestro Carlo Pedrotti.* L' Opera del Maestro Pedrotti ebbe un brillante ed invidiabile successo. Sopravviverà al tempo? Farà il giro d' Italia? O sarà uno de' soliti fuochi fatui, uno dei cento nuovi spartiti dell' anno? Il Pedrotti è profeta in patria, ma io non lo posso essere fuori della patria. Certo è che la sinfonia, la cavatina della Rebussini, il duetto fra essa ed il Neri, il finale del primo atto, il duetto fra la Rebussini e Zucchini, il successivo terzetto, la romanza del dolcissimo Neri, e la grande scena dell' esperto Zucchini, sono pezzi da raccomandare caldamente questo spartito agli apprezzatori del bello. Il Pedrotti e i suindicati artisti vennero ridomandati al proscenio nel corso dell' Opera e dopo, non saprei dire quante volte. Il libro.... è un libro di Rossi ... invecchiato!! *E.*

FIRENZE (*Corrispondenza del Pirata*). Qui in primavera abbiamo due teatri di musica: uno serio, che seriamente fa piangere, e finirà per far piangere Impresa e artisti. Non vi concorrono spettatori, benchè siavi un complesso discreto. La stagione è più fertile per gli orti, che pei teatri ... questo accade all' Alfieri con la Zudoli, Silvestroni tenore, Zanotti baritono, Mirandola basso, e coll' Opera *Ernani*.

Al Teatro di Piazza Vecchia si fanno Opere buffe, e i buffi Lipparini-Negri e Maggiora sono buoni. Il tenore Ferretti è discreto; la prima donna Tatti è bella, ma non mostra d'essere di buon umore; e l' Impresario, se non piangerà, non avrà neppure da stare allegro alla fin dei conti. Epperò i non molti concorrenti si divertono colla graziosa musica degli *Esposti*, e coi due buffi che assai bene la eseguiscono.

Al Teatro Leopoldo vi è *Stenterello*, ma è un frutto fuor di stagione, per cui pochissimo ora lo assaporano.

Dove concorre la eletta società e con molta frequenza, è al Cocomero, in cui la Compagnia Francese diretta dal Meynadier piace immensamente, e giustamente. È un complesso assortito di eccellenti artisti in ogni carattere, con buon repertorio, con magnifico corredo, e perciò nulla manca. Gli è il terz'anno che qui viene, e già è desiderata per l'anno venturo. Merito principale del bravo Eugenio Meynadier come direttore e come attore, di una nobiltà, di un sentire, di un' espressione tanto delicata, che incanta! Pougin è un caratterista sì perfetto che diverte, e par tutto vero, anco nelle stranezze dei caratteri che rappresenta. Ippolito Meynadier, sempre delizioso e brillante, sa all'opportunità esser grave, e commuove, come lo mostrò nella *Closerie de genêts*. Prioleau è un brillante graziosissimo, ed è un dolce cantore che nel *vaudeville* diverte, e talvolta rapisce, siccome lo dimostrò in *Horace et Charoline* e in altre produzioni. Leopold è un amoroso pieno di nobiltà e sentimento. Besoui è un generico ameno ed attento. Coussard è un artista *comme il faut*; buoni Frandon e Paul. Nelle donne poi avvenenza, sentimento e delicatezza. La gentile Vallée, la Armand sono le principali artiste di questa Compagnia, ed entrambe valentissime. La Cossard diletta sommamente; le altre attrici non si distinguono meno. Ognun d'essi è bene vestito in ogni carattere, di una decenza, anzi eleganza che offre la precisa idea del tempo cui si allude. Nè meno è da lodarsi il Direttore Meynadier per le decorazioni sempre ricche e sontuose, a norma dell'epoca. È questo un drappello d' artisti che fa proprio onore alla Francia e invidia all' Italia, per il singolo valore di quelli che lo compongono, e per la perizia del capitano che li conduce.

Il Concerto che abbiamo avuto nella Sala Pucci, e che ci diede il baritono Betocchi, riuscì abbastanza brillante. Vi presero parte la Virginia Boccabadati, la ex-cantante Goggi, l'ottimo tenore Solieri e l'egregio baritono Cresci (l' uno fissato per Forlì, l'altro sulle mosse per Napoli, ove nuovi allori lo aspettano). Non vuol essere passato in silenzio il Tournery, giovane baritono fornito di voce robusta e simpatica, che meglio modular non poteva la romanza d' *Ernani*. Nella parte istrumentale si trovarono degni d' encomii il giovinetto violinista Bruni e il pianista Babuscio.

MODENA (*Da lettera dell'undici*). Il *Luigi V* del Mazzucato ebbe su queste scene l'esito il più felice. Il Maestro ha avute, in unione agli artisti, da ben 34 chiamate; e questo basti a sua lode.

La Gazzaniga fu somma, inarrivabile, e il Pubblico, a così esprimermi, ne fa un soggetto d' idolatria. Anche il Ferretti desta entusiasmo. Egli figura nel *Luigi V* assai più che nella *Norma*: dopo la sua aria viene richiesto al proscenio le tre e quattro volte.

Ieri sera (seconda rappresentazione) gli applausi e gli evviva toccarono al colmo. E non è a dire che il Maestro, con la sua presenza, vi avesse influito, dappoichè era partito dopo la prima rappresentazione.

Bene i cori. Benissimo l'orchestra diretta dal sig. Sighicelli. Le scene del prof. Crespolani sorprendenti, specialmente l'ultima rappresentante il vestibolo che mette all' Oratorio. Vestiario ricco, e in carattere. Insomma l'Impresa termina trionfalmente, avendo offerto un secondo spettacolo che resterà scolpito nella memoria dei Modenesi.

PARIGI. *Mad. Saqui. Situazione di questi teatri.* La riapertura dell' Ippodromo ha avuto luogo con un grande successo. M. Arnault, l' intelligente direttore di questo bellissimo stabilimento, aveva rinforzata la sua Orchestra di buoni professori: le arie che si eseguirono in tutta la durata degli esercizii equestri e della curiosa ascensione di Mad. Saqui hanno piaciuto non poco. La celebre Acrobata, che ha più di sessant' anni, fu domandata con entusiasmo; e, collocata sur un carro, ella ha fatto il giro del Circo al suono d' una marcia trionfale, che non ha meno contribuito ad eccitare l'emozione della folla.

Gli Autori, le cui produzioni vecchie e nuove sono state rappresentate quest' anno a Parigi, ricavarono la somma di franchi 705,363, cent. 56. Nei dipartimenti, fr. 135,450. e cent. 67. In questa somma sono comprese quella di fr. 4,000 percepita in Algeria, e quella di fr. 500 percepita a Torino. Nel distretto fr. 16,717, cent. 38, il che dà il totale di franchi 917,531, e cent. 61. La prova della prosperità dei Teatri di Parigi risulta da queste cifre. I diritti d'autore del 1849-1850 non si elevarono che alla somma di fr. 723,982. Quest' anno produsse un aumento di fr. 193,549, cent. 61; quelli del 1850-1851 erano di fr. 895,368, cent. 67. L'aumento per quest'anno è ancora di fr. 22,162, cent. 94. Ma è d' uopo far osservare che tale aumento versa tutt'affatto sui Teatri di Parigi, poichè disgraziatamente è troppo provato che quelli di provincia sono bene lontani dall'essere in una situazione soddisfacente.

VIENNA. Ci scrivono in data del 9 corrente: «Ieri sera si diede *Maria di Rohan* con successo completo. La Medori,

la De Méric, Fraschini e Ferri, *furore* completo. Questi artisti sono superiori ad ogni lode. La De Méric può contare questo trionfo fra i più clamorosi della sua giovane carriera. Ogni sua frase fu interrotta dagli applausi, spezialmente alla romanza del secondo atto: lo stesso pezzo del suo *début* al Teatro Italiano di Parigi, pel quale ebbe le scritture di Londra e Pietroburgo ».

TARRAGONA. La Compagnia melodrammatica di G. B. Di Franco prosegue ad essere argomento di lode. La Corinna Di Franco-Soler, Soler, Cesare Ferri e De Bezzi vi piacciono assai.

GRANATA. La Vittadini e l'ottimo Sermattey trionfarono nel *Macbeth*. Il Castillo e il Bottagisi li secondano bene. Il Sermattey è l'astro di questa Compagnia (così ci scrivono cinque o sei corrispondenti, ed è difficile che i corrispondenti d'un paese vadano d'accordo).

LISBONA. L'egregia danzatrice Genevieffa Monticelli levò dall'introito della sua *beneficiata* franchi 300 per consacrarli al Ricovero delle Fanciulle.

Questa benefica azione aumentò le simpatie, che già si avevan per lei.

LONDRA (*Da lettera*). Il vostro corrispondente fu troppo severo col tenore Galvani, che apparve a questo Teatro di Covent Garden nella *Sonnambula*. Eccovi la storia del successo, nè voi sdegnerete di pubblicarla, dedito com'è il *Pirata* al bene dell'arte e all'incoraggiamento della gioventù che ha merito. Benissimo accolto il Galvani al suo apparire in iscena. Applausi dopo il recitativo; applausi al fine del duetto; applausi al suo assolo, *Voglia il cielo*, come alla cabaletta, con chiamata a tutta la Compagnia. Nell'atto secondo l'aria sua andò colma d'applausi, con chiamata. Calato il sipario, si vollero rivedere dal proscenio ed esso e i suoi colleghi. Notate poi che il Galvani (e fu non lieve cimento!) dovette prodursi con una sola prova di pianoforte. Andate all'estero, ove gli artisti credono che le rose germoglino sotto i piedi!

UN PO' DI TUTTO

Furono riconfermati per Agram (Agenzia di Filippo Burcardi), e scritturati per altro teatro in Croazia in luglio ed agosto, la prima donna Teodolinda Gerli e il basso-cantante e maestro Giuseppe Gerli. — A Sulmona piacquero *I Foscari* colla Giabò, il Bellocchi e il Vergani. — Aspettiamo da Vienna le notizie della nuova e sì bene preconizzata Opera di Luigi Ricci, intitolata *il Marito e l'Amante*, colle signore Medori e De Méric, coi sigg. Fraschini, De Bassini e Scalese. — Piacque a Soresina, con quei bravi e volonterosi giovani artisti, l'Opera di Ricci *Chi dura vince*. La *serata* della Traversi fu brillante. — Al Teatro Corti di Trieste si dava la *Norma* colla Brignoli-Ortolani, col baritono Ortolani e col tenore Manzoli. Chi sa che *Norma!* Al Teatro Grande non piacque dalla Compagnia Domeniconi la commedia intitolata *La Macchina degli Scacchi*. Aspettano adesso a giudicarla! — A quest'ora a Cremona si sarà data la *Linda* con la Tebaldi, il Soares, il Lattuada, la Rho, e coi due cremonesi Eugenio Sartori e Celli Demetrio. — È in Milano a disposizione delle Imprese il baritono Luigi Ferrario. — La signora Carolina Uccelli si propone a Milano di dar lezioni di canto. Sempre nuovi maestri, e l'arte va di giorno in giorno in rovina! — In Alessandria si diedero *I Masnadieri* di Verdi con la Zenoni, il tenor Cola, il basso Marchisio e il baritono Vercellini. Applausi alla Zenoni, al Cola ed al Marchisio, e giustamente. Il Vercellini era indisposto. — Al Sutera si prova la nuova Opera del maestro Luvini, *Il Cuoco di Parigi*. — La Comica Compagnia Berzacola e Bersi annoja bastantemente al Nuovo Anfiteatro di Padova. — La lirica Compagnia di giro del sig. E. Bocca si è assai distinta a Elberfeld. Il tenore Armandi colse le prime palme, siccome piacquero il Brignoli, la Venturaldi e la Virginia Viola. Questa Compagnia tornava a Colonia. — Alla Canobbiana di Milano si replicò la *Parisina* del Somma, a tutta lode della Sadoski e del Majeroni. Peccato che questa Compagnia abbia uno scarso concorso! — Scrivono da Vienna che al Teatro Tedesco si darà un'Opera di Flotow, *La Fanciulla serpente*. — Sempre uno straordinario entusiasmo il Bazzini, detto l'Orfeo Bresciano, a Parigi. — La *beneficiata* della prima ballerina signora Zaccaria a Verona fu assai brillante. Corone, fiori, poesie, regali. Questa giovane allieva del Mochi si è in poco tempo collocata fra le migliori danzatrici del giorno. — A Stoccarda davasi una grand'Opera di Benedict, *Il Vegliardo della montagna*. — Ernst percorre la Svizzera. — Abbiamo da Roma che *I due Foscari* (nuovo trionfo del Coletti, che è il sostegno e l'àncora dello spettacolo) per l'intervento dei Gran Duchi di Russia passavano dall'Argentina all'Apollo, col nuovo balletto del Termanini, *La ballerina in viaggio*. — Leggesi nell'*Italia Musicale*: « Mauro Assoni, l'egregio primo baritono assoluto che da ultimo ebbe al teatro Grande di Trieste successo di tutta fortuna nel *Trovatore* del maestro Cortesi, è in Milano da qualche giorno a disposizione delle Imprese. Siamo certi che esse non lo terranno lungo tempo inoperoso, essendo l'Assoni tale artista da assicurarsi il favore di qualunque Pubblico ». — Il pianista Fumagalli partiva da Parigi per Milano. — Giovedì sera al Nazionale il tenore Miraglia, nell'*Ernani* di Verdi, entusiasmò più che mai. Egli fu applauditissimo, come avvenne del Walter e della Morra. — La prima donna assoluta signora Maria Stella Candiani è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Buona fortuna la *Nina* di Coppola a Montepulciano colla Ressani, l'Albertini e il basso Cavalli. — Il Maestro Jacopo Carli è a Parigi. Un editore ha già acquistati alcuni pezzi di musica di sua composizione. Egli ha già suonato con molto successo in alcune società, e si farà udire nella ventura stagione in un Concerto. — Il primo baritono signor Luigi Ferrario sposò la signora Adele Matteucci attrice drammatica. Euterpe che fece lega con Talia!

NOTIZIE RECENTISSIME

L'Impresa del R. Teatro d'Oriente a Madrid ha fatto uno splendido acquisto, quello dell'egregio tenore Roppa, che vi è fissato dal prossimo ottobre a tutto il marzo 1853 (Agenzia di Mauro Corticelli). — Il primo basso Carlo Porto è in Firenze. — A Vienna il valente Ronzani sta componendo il ballo *Odetta* per la esimia Ferraris. — La brava prima ballerina Boschetti è disponibile dal 20 giugno in avanti: così la Pochini dal 20 giugno al 10 settembre. — Il Teatro di Sinigaglia per la prossima Fiera fu giudiziosamente affidato al Ronzani, il quale vi darà la prima donna Salvini-Donatelli, il tenore Landi, la prima ballerina Amalia Ferraris e Pasquale Borri: le Opere saranno *Rigoletto* e *Stiffelio*, e il ballo *Faust*. — A Varsavia continuerà l'Opera Italiana, e per l'anno teatrale venturo rimarranno ancora la Valesi prima donna, il baritono Steller, il primo tenore Ciaffei, il primo basso Anconi. — Furono definitivamente fissati per Pesth le prime donne assolute Cecilia Mansul e Gino, il tenore Mazzi, la prima donna contralto Carlotta Ghedini, il basso profondo De Antonis e il buffo-comico Paltrinieri. — Sono in Milano il tenore Salvatore Patti, il baritono Gnone, il baritono Assoni, il tenore Gaetano Perelli, la prima donna Carozzi-Zucchi, la prima donna Giordano. — Il primo ballerino Lorenzo Vienna fu fissato per la Fiera di Vicenza. — Il basso profondo Dal Besio venne scritturato per Bergamo, prossima Fiera. — La giovane prima donna signora Teresa Bajetti fu scritturata per Colonia (Impresa Bocca). — Il Teatro di Piacenza per la prossima estate fu deliberato al buffo-comico Giuseppe Pozzesi, e pel carnovale ai signori Sanguineti, Tommasi e Cirelli. — La prima donna De Giani Vives e la prima ballerina danzante Melina Marmet vennero fissate per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo e successiva quaresima. — Il tenore Prudenza, dopo la Fiera di Trento, è fissato per Livorno, a tutto il 20 agosto. — È indisposta a Milano la prima ballerina Dubignon. — Al Carcano di Milano quanto prima l'*Ernani*. A questo teatro piacque il nuovo ballo di Montani, *Giovanna di Sicilia*. Peccato che il concorso non pareggi lo zelo della Società Impresaria! — L'Agenzia Benelli e C. fissò per Dieppe, stagione dei Bagni, le prime donne Landi e De Agostini, il contralto Mad. De Peroni, la comprimaria Donovani, le seconde donne Linati e Teodora, i tenori Loredano e Manuele Doni, il baritono Ghislanzoni, il basso profondo Nerini, il buffo Paltoni, le seconde parti Pioto e Piombo, il direttore d'Orchestra Linati. Prima rappresentazione (col *Barbiere*) il 20 corrente. — A Padova si darà per la Fiera una nuova Opera del M.° Achille Galli, *Il Duca di Foix*. — È in Torino l'egregio Maestro Villanis.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

Anno XVII Giovedì 20 maggio 1852 N° 93

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, nº 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

LETTERATURA

ACCADEMIA DI POESIA ESTEMPORANEA

della signora Fraissinet a Parigi

(Dal Giornale *Le Théâtre*)

Al dì d'oggi più che mai, non credo punto se non odo o tocco. Volli udire la signora Fraissinet: credo in lei, credo alla facoltà d' improvvisare ed anche alla poesia.

Eugenio di Pradel mi aveva diggià un pochino avvezzo ai prodigi di tal genere; egli aveva dell' audacia: egli è uomo; ma una donna che, ad onta delle prevenzioni, si espone coraggiosamente sovra un teatro, e vi dice: Eccomi; improvviso tragedie, drammi e farse; tutto questo è in poter mio; sarò, a norma del vostro capriccio, eroina, borghese o plebea; parlate, che bramate voi ch' io sia? — Ebbene! la è questa una bravata, un' insolente sfida gettata al pubblico; e quella che n' ha il coraggio deve trionfare o perire sotto i sarcasmi ed i fischi. Cinquanta volte diggià, la signora Fraissinet era uscita vittoriosa dall'esperimento; ma giammai non la vedemmo così inspirata, così drammatica, come sabbato scorso. — La pitonessa era sovra il suo tripode.

— Ecco delle rime: descriveteci Giovanna d'Arco. Eccone delle altre: parodiate Agrippina: diteci bernescamente come si pranza a trentadue soldi, e poi cominciate dalla fine, a parte il *calembour*, e tornate al principio; e poi .... che so io? Mille difficoltà che le si presentano le une sopra le altre, e ch' ella appiana con un tocco di bacchetta.

La signora Fraissinet è assolutamente storica, drammatica, giocosa, dilettevole, maravigliosa, e soprattutto improvvisatrice. Ella vi invita ad una nuova festa; voi vi verrete, non è vero? Ci verremo noi pure. *J. Arago.*

A proposito dell' articolo del nostro spiritoso confratello J. Arago, diremo noi pure alcune parole intorno alla signora Fraissinet. La signora Fraissinet è nè più, nè meno che Corinna; questa sublime creazione ci apparve colla lira in mano e colla poesia sul labbro. Corinna non è più l' ideale d' una immaginazione poetica, delirante; ella esiste, ella parla, e la di lei voce fa vibrare nell' anima vostra tutte le corde della sensibilità.

La signora Fraissinet si è ispirata sotto il bel cielo d' Italia. I suoi primi esperimenti — ben si può dire i suoi primi trionfi — ebbero per teatro l' intimità di qualche sala elegante e letteraria. L'età, la bellezza, la naturale sua timidezza sembravano doverla rinchiudere in quell' angusto circolo, quando sopraggiunse la strepitosa sfida di Eugenio di Pradel. Disparve allora la di lei timidezza; ella era in debito presso il proprio sesso, il proprio paese, d'entrare nell' aperta lizza. Ella scordò che, donna, aveva a combattere contro un avversario formidabile, avvezzo da lunga pezza alle giostre degli improvvisi; e chiedendo al proprio genio l' audacia che le mancava, ella uscì dalla lotta trionfante, ed il di lei rivale fu il primo ad inchinarsele, e chiamarla col seducente nome d' *improvvisatrice*, ch' ella si era così coraggiosamente acquistato. Mery istesso, quest' illustre poeta, il cui elogio è diggià un successo, si rallegrò colla signora Fraissinet del di lei ammirabile ingegno.

Ora severa, ora energica, quando appassionata, quando dilettevole, ma sempre originale, ma sempre coll' impronta artistica, la signora Fraissinet seppe trascinare a sè tutti i cuori, cattivarsi tutti gli animi; ella non è solamente un' improvvisatrice, la cui vena poetica spontanea ed inesauribile sorprende e confonde; ella è per soprappiù una donna elegante, distinta e profondamente colta.

Ancora una parola, e terminiamo. L' improvvisare è uno dei supremi sforzi dell' intelligenza umana. Ivi nulla è meditato, preparato; è una creazione istantanea. Il pubblico dà delle rime, impone delle situazioni, e ben v' è noto s' ei cerchi di darle strane, impreviste, impossibili. Una grande estensione di cognizioni, una solida erudizione sono adunque le qualità indispensabili. Ebbene! la signora Fraissinet tutte le riunisce, ed è questa una delle migliori garanzie dei nuovi trionfi che le sono riserbati. *Th. Deschamps*

BIZZARRIE

ANTITESI

Esser curato da diversi medici in una malattia cronica per dieci anni, ed — uscirne vivo.

— Essere per dieci anni primi ballerini assolutissimi in un gran teatro, ed uscendo da quel teatro — non avere che 3/m. fiorini di sostanza.

— Seguire le mode di Parigi, avere una brillante guardaroba ed — un corredo di quattro camicie.

— Essere per sei anni intime amiche del cuore — ed aver taciuto un secreto.

— Soffrire per una postema alla testa ed — esser membro di varie società scientifiche.

— Scrivere un trattato sulla dignità dell' uomo, e — tormentare a casa moglie e figli.

— Criticare la musica di tutti, e — non essere capaci di mettere insieme quattro accordi.

— Coprir d' improperii il giornalismo perchè adula ed esagera, e — non voler sentire una verità.

— Parlar di virtù, e — imbrandir l' arma dell' assassino.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* del primo maggio: « Il vapore *Northern Light*, giunto giovedì scorso, ci reca notizie recentissime della California. A bordo di questa nave trovavansi 300 passeggieri, quasi tutti provvisti di polvere d'oro. Le comunicazioni fra le miniere e le città sono interrotte dalle inondazioni cagionate da continue pioggie. La Compagnia United States trovò nelle vicinanze di Sonora un pezzo d'oro del peso di 4 libbre e 4 oncie. Un certo Sparks rinvenne nelle vicinanze di Feather River un pezzo d'oro vergine del peso di 12 libbre. In un terreno del piccolo spazio di 14 piedi quadrati i minatori raccolsero polvere d'oro del valore di dollari 50,000 ».

— L' aneddoto seguente è raccontato dal giornale *L'Émancipation*: « La regina tragica del Teatro Francese, incontratasi in Parigi col pittore dell' Apoteosi d' Omero, avvicinossi a lui coi più dolci complimenti. Il sig. Ingres mostrò d' aggradirli con la sua infantile modestia, e finse di credere che tutta questa cordialità fosse disinteressata. La Rachel, quando sperò di aver sedotto l'artista, mirò al suo scopo, e gli disse: « Che io fossi così felice di avere un ritratto da voi? » Allora il sig. Ingres, richiamando alla memoria uno dei più grandi delitti commessi dalla Rachel sulla scena, nel 1848, un delitto più enorme agli occhi suoi di quello d'Ermione, di Agrippina, di Cleopatra e di Valeria, « Madamigella, rispose egli severamente, voi avete cantata la marsigliese!! »

CORRIERE TEATRALE

GENOVA (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera 15 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione dell'*Ernani*. Ne erano gli esecutori il Malvezzi, la Lotti, Guicciardi, e Didot. L'esito non poteva essere migliore. Il Malvezzi protagonista fu sommo. Non un pezzo, non una frase, che non trasportasse all' entusiasmo; e nella cavatina, e nel terzetto finale particolarmente fu inarrivabile. Il Pubblico, di cui è al certo il prediletto, lo ricolmò costantemente di fragorosissimi applausi, e più e più volte lo chiamò all'onore del proscenio. La Lotti gli fu degna compagna. Essa egualmente riscosse durante l'Opera vivissimi applausi, e specialmente nella cavatina. Noi confermiamo qui quanto abbiamo detto altrove di questa brava giovine, cioè, che senza dubbio la sua brillante carriera, allorchè avrà sposato tutti gli accorgimenti dell' arte, è certa. Però, se ci fosse permessa un' osservazione, noi la pregheremmo a non voler fare tanta pompa di note basse, ed anzi a sfuggirle, per quanto le fia possibile, perchè il più delle volte riescono ingratissime, e di non precisa intonazione; come ancora di emettere i suoni con franchezza, e perdere quelle strisciature che rendono il suo canto monotono. La sua voce è forte, bella, estesa, e non ha affatto bisogno di questi aiuti, compatibili appena in una vecchia cantante logora dalle fatiche. Sia docile la signora Lotti, adotti i nostri consigli, e ne vedrà in breve tempo dei risultati vantaggiosissimi. Il Guicciardi era un poco preso da timor panico, per cui non gli permise poter far pompa di tutta la splendidezza de' suoi mezzi vocali; non ostante però riscosse anch'esso buona messe d'applausi, in ispecial modo nella romanza dell'atto terzo, che eseguì egregiamente bene. Il Didot fu un ottimo *Silva*, e nella sua romanza, e in una cabaletta introdotta nell'atto secondo fu applaudito a più riprese. Benissimo i cori; eccellentemente l'orchestra diretta dall' insigne Maestro Angelo Mariani.

ALESSANDRIA. *Teatro Municipale* (*Dall'Eco Alessandrina*). Ieri sera fuvvi la quarta rappresentazione de' *Masnadieri* di Verdi, i quali sempre più piacciono e per la musica e per l'esecuzione. Possiamo dar lode all'Orchestra ed al suo direttore signor Rossetti, ed ai cantanti signori Margherita Zenoni (*Amalia*), Giuseppe Colla (*Carlo*) e Gio. Marchisio (*Massimiliano*). Il Colla specialmente ha voce simpatica ed estesa, e fa sperare che fra poco tempo, proseguendo a studiare, calcherà le scene dei migliori teatri.

MILANO. *Teatro Carcano. Ernani colla Luxoro-Pretti, Atanasio Pozzolini, Portehaut e Luigi Zanetti* (15 *corrente*). *Giovanna di Sicilia*, *ballo del coreografo Montani*.

Ernani e folla in teatro possono omai dirsi, per Milano, sinonimi. Quanto all' esecuzione, vi sarebbe forse che dire, ma ove si rifletta che si dovette andare in iscena con due sole prove d'orchestra, è giuoco-forza deporre la sferza, e, invece di criticare, sclamare al miracolo. Dalla signora Luxoro-Pretti (*Elvira*), che tanto emerse nella *Luisa Miller*, confessiamo candidamente che ci attendevamo assai più. Forse l'orgasmo d'una prima sera, forse una qualche leggera indisposizione paralizzò alquanto i suoi bei mezzi vocali; noi però siamo di parere che il canto così detto di slancio non le si attaglia gran fatto; locchè non toglie già che abbia anch'ella avuto applausi e chiamate, ma.... come dissi, da lei ci aspettavamo qualche cosa di più. Così non fu del Pozzolini (*Ernani*) e del Portehaut (*Carlo V.*). Essi in quest'Opera acquistarono molto nel favore del Pubblico. Il Pozzolini spiegò la sua bella e simpatica voce, ed ebbe in ogni suo pezzo i più manifesti segni di approvazione; questo tenore non può mancare di percorrere una brillante carriera. Il Portehaut cantò al solito con quella forbitezza che gli è propria, e sì nell'aria che nella romanza fu applauditissimo. Al basso Zanetti, che per la prima volta si espone al Pubblico, venne affidata la parte del vecchio Castigliano (*Silva*), ed ei non tradì le speranze che si erano di lui concepite. La sua voce è di vero basso, grata ed intuonata. Dotato di bella presenza, e giovane colto qual è, rappresentò appuntino la propria parte, e la sua sortita, unico pezzo a solo ch'egli abbia, gli fruttò i più unanimi e cordiali applausi. Il pezzo poi che venne meglio di tutti eseguito si fu il finale dell'atto secondo, che procacciò tre solenni chiamate alla Luxoro-Pretti, al Pozzolini, al Portehaut ed al Zanetti.

Il nuovo ballo del Montani, *Giovanna di Sicilia*, è assai migliore del primo. L'azione scorre chiarissima, e qua e là vi si rinvengono bellissime situazioni sceniche che porgono il destro ai mimi che v'agiscono di far mostra del loro valore. Bizzarro, ma graziosissimo nella sua bizzarria, è il passo a due composto dal Bellini, e da esso danzato in compagnia delle signore Marsigliani-Duarti e Sabolini.

Lo spettacolo è allestito con molto decoro, e fa onore all'Impresa. Si attende il *Saul* del Maestro Buzzi, in cui canteranno il Bordas, il Portehaut e la Locatelli.

G. Giachetti

CREMONA. Leggesi nell'*Italia Musicale*: « La *Linda* prodotta su quelle scene la sera del 9 corrente ebbe esito di tutta fortuna. La Tebaldi, protagonista, il Lattuada (*Carlo*), Soares (il *Marchese*), Sartori (*Antonio*), Demetrio Celli (il *Prefetto*), la Rhò (*Pierotto*), gareggiarono di zelo, e furono quale più quale meno applauditi. La Tebaldi e il Soares, cia-

scuno nelle loro parti, soddisfecero specialmente ogni desiderio ed esigenza del Pubblico. Il Sartori, esordiente, fece concepire di sè le più liete speranze per la sua carriera avvenire, ed infatti cantò ed agì la sua parte con molta lode. Il Celli fu applaudito, in particolar modo nel duetto col baritono. Il finale primo valse ai bravi esecutori tre chiamate al proscenio ».

ROMA, 10 *maggio* 1852 (*Da lettera*). Sabbato 8 corrente lo spettacolo del Teatro Argentina passò a quello di Apollo, e vi si aggiunse per la prima volta il balletto di Termanini, *La Ballerina in viaggio*. Il teatro era illuminato a giorno, ed il biglietto d'ingresso aumentato della metà a baiocchi 50, a motivo dell'intervento delle LL. AA. II. RR. i Granduchi di Russia (intervento sognato!). Si leggeva sur un pezzo di carta, nell'atrio del teatro stesso, che continuando l'indisposizione del tenore Landi, egli avrebbe cantato come meglio avesse potuto, e cantò precisamente da ammalato. Il balletto andò a rotta di collo, perchè è cosa da nulla. Il passo a due fra la Lavaggi ed il Poggiolesi passò discretamente, e avrebbe côlto maggiori applausi, se non vi fosse stato del malumore in giro. Il solo Coletti venne al solito festeggiato e generalmente acclamato. Da ciò potrete rilevare che il Pubblico escì dal teatro malcontento, tanto più perchè si seppe che i Principi non avevano accettato l'invito di portarsi al teatro, e che fu astuzia dell'Impresa per attirare un maggior concorso. Difatti il teatro era stipato.

Domenica sera (i Principi erano partiti sin dalle 4 pom.) non vi è stato tanto concorso, quantunque il biglietto fosse stato ribassato a 30 baiocchi, ed il teatro illuminato A RICHIESTA!!! Così si leggeva sul manifesto.

Il ballo non piacque come la prima sera, ma fu molto applaudito il passo a due eseguito dalla Tomasina Lavaggi e da Ettore Poggiolesi.

I Due Foscari s'ebbero il successo delle altre sere con applausi immensi a Coletti. Il tenore Landi, più aggravato, non potrà proseguire la stagione, se non esperimenta una cura medica. Si dice che per supplirlo venga scritturato il tenore Stecchi-Bottardi. Frattanto il teatro è chiuso.

FERRARA. *Teatro Comunale*. L'egregia Maywood fece la sua prima comparsa sulle scene di questo teatro col ballo fantastico *Il Sogno di un Alchimista*, ch'ebbe quel successo che non potrà mancare, quando vi sia una danzatrice come la Maywood. Questa instancabile ballerina ed insieme incomparabile mima ha saputo per più d'un'ora obbligare l'affollato pubblico a prodigarle tali e tanti applausi e acclamazioni, che mai non cessavano. Dessa ha confermato nell'intelligente pubblico Ferrarese quell'opinione che di lei aveva formato, a segno tale di proclamarla ballerina per eccellenza. Innumerevoli volte fu ridomandata al proscenio, e sola, e in compagnia del Pallerini. Bravissimo lo Schiano nella parte dell'*Alchimista*; ottime le parti comprimarie e le secondarie, e tutti contribuirono al brillante esito di questo gran ballo composto e diretto dai fratelli Lasina.

FIRENZE. *Un Concerto nella Sala Pucci* (*Dall'Arte*). Dopo le ovazioni e i trionfi della signora Clementini alla Pergola nella decorsa stagione del carnovale non avevamo ancora potuto sentirla nuovamente. L'altra sera essa si produsse in un Concerto a beneficio della vedova e della famiglia di un artista che moriva, or non ha molto: pensiero generoso e filantropico che onora la gentilezza di questa nuova prediletta figlia dell'arte. Il pubblico concorse più numeroso che non soglia agli altri Concerti a questo atto di filantropia, spinto è vero, più che da un sentimento generoso, da uno spirito di egoismo, dalla smania cioè di nuovamente sentire questa fanciulla che segnava i suoi primi passi nell'arte musicale con tanto successo. Il Concerto riuscì bellissimo. Vi presero parte oltre la signora Clementini il baritono Monari, il tenore Solieri, il basso Dalla Costa che ottennero l'approvazione e il plauso dell'uditorio, e il concertista di quartino sig. Bonicoli, che tratta il suo difficile strumento con una bravura straordinaria.

Parlare degli applausi che salutarono e accompagnarono la signora Clementini in ogni suo pezzo sarebbe superfluo: il di lei successo fu quale era da attendersi, brillantissimo: la cavatina della *Lucia* fu applaudita all'entusiasmo.

Gli applausi del Pubblico e le benedizioni della famiglia beneficata sono il premio più bello che potessero desiderare la signora Clementini e i di lei compagni.

REGGIO. Martedì scorso pel beneficio della Scotta si è dato il terz'atto della *Maria di Rohan*. La immensa straordinaria prevenzione aveva affollato il teatro, e l'esito fu gigantesco: non sapremmo come esprimere la sensazione che il Pubblico Reggiano provò a questo capo d'opera. L'entusiasmo toccò al colmo; la Scotta e l'esimio Varesi possono dire con orgoglio d'aver strappate grida d'applauso ad ogni istante, ad ogni detto, ad ogni gesto durante tutto quell'atto.

La sera del 13, per le tante richieste, si è dovuto riprodurlo. Il teatro era di nuovo affollato, e l'uditorio n'era talmente incantato e commosso, che, finito lo spettacolo, si trattenne per lungo tempo ancora a sfogare la smania di rivedere i prodi esecutori, l'incomparabile Varesi e la Scotta, e di risalutarli infinite volte al proscenio.

VIENNA. *Teatro Italiano. Rigoletto. Riproduzione della Linda*. Chi non dirà che la scena è un mare instabile? Chi non la chiamerà un fenomeno, una sciarada, un quesito insolvibile? La musica della *Miller* trovò degli oppositori, e quella del *Rigoletto* destò uno straordinario entusiasmo. Si negò nella prima al chiarissimo Verdi quell'estro, che gli si accordò pienamente nella seconda. Noi, quasi vecchi come siamo, non ci maravigliamo più di nulla in questa valle di pazzi, e diremo solo goder noi altamente che sia alla fine fatta giustizia anche a Vienna ad uno dei più valenti e celebrati maestri del giorno. Quanto all'esecuzione, il Ferri fu trovato sommo attore e sommo cantante; e di vero, non un suo pezzo, non una sua frase, non un suo accento che non fosse vivamente applaudito: egli avrebbe replicato il duetto coll'Albertini (come voleva il Pubblico), se ella non si fosse trovata indisposta. Il Graziani, l'eminente tenore che prosegue a sommamente distinguersi in questa stagione, cantò con una finitezza e con una leggiadria sorprendente, tantochè fu costretto dalle unanimi grida del Pubblico entusiasmato a ripetere la cavatina e la ballata. Il Carbonel non fece male.

Il Graziani erasi sere prima prodotto colla *Linda*, riportandone un felice successo (quantunque non avesse avuto che due giorni circa per imparare la parte). Nella *Linda* egli fu encomiatissimo nel duetto colla esimia Maray (con chiamata), nella romanza (con chiamata), e nel finale. Questi sono fatti.

LISBONA. *Nuovo Appalto* (*Dalla Revista Popular*). Si sono infine confermate le voci che correvano ed abbiamo annunziate in uno dei nostri antecedenti numeri rispetto all'Impresa di S. Carlo. Il governo aggiudicò, per due anni, la suddetta sussidiata Impresa al sig. Domingos Jozè Marques Guimaraes, stimato negoziante di questa piazza.

Il Cav. Antonio Porto, incaricato dal sig. Guimaraes della scelta degli artisti e direzione degli spettacoli, partirà il 2 corrente, con vapore inglese, alla volta di Londra, e dopo si recherà a Parigi, a Vienna e in Italia, allo scopo di scritturare la nuova Compagnia.

Il nostro Pubblico spera molto dal buon gusto e dall'accortezza del Cav. Porto, e noi vogliamo credere che queste speranze non saranno deluse.

Mercoledì (5) andrà in iscena il melodramma giocoso in due atti, *Lazzarello*, del Maestro Marliani; essendo l'esecuzione affidata alle signore Sannazzari, Arrigotti, ed ai signori Bonafos, Celestino e Bruni.

LONDRA, 9 *maggio*. *Teatro di Sua Maestà*. Ieri sera

udimmo l' *Ernani* perfettamente eseguito. L' *Elvira* era la Sofia Cruvelli, il di cui nome solo basta a formare il più grande elogio: *Ernani* il Calzolari, artista che canta per eccellenza tanto lo stile moderno, che l' antico: *Carlo V* il Ferlotti, che può dirsi la perfezione: *Silva* il Belletti, basso di pregi straordinarii per agilità ed estensione di voce. Tutti gli artisti furono chiamati più volte all'onor del proscenio: si volle la replica del duetto a soprano e tenore, e del finale dell'atto terzo, *Oh sommo Carlo*.

CALIFORNIA. *Teatri in S. Francisco* (*Dall' Eco d'Italia del 1° corrente*). La celebre prima donna signora Biscaccianti, vedendo che la chiesa delle Grazie era troppo piccola pe' suoi concerti, ha preso il vasto Teatro Jenny Lind. I prezzi dei primi posti doll. 5, pei secondi doll. 3, pei terzi doll. 2, ed uno scudo per gli ultimi posti.

La famiglia Lehman, acrobati ben conosciuti in Nuova York, attiravano alle loro rappresentazioni numerosa folla di spettatori.

Al Teatro Francese si rappresenta *Marguerite*, ed il *vaudeville* in un atto, *La Maîtresse de langue*. Il giornale *Alta California* parla assai bene degli artisti.

Al Teatro Americano si riprodusse *Le Gamin de Paris*, traduzione inglese.

Al Teatro degli Etiopi, la così detta Compagnia di Nuova Orleans rappresentava in modo burlesco e nell' idioma dei negri la *Lucia* di Donizetti!

La signora Biscaccianti ha dato cinque concerti consecutivi in S. Francisco, e tutti a teatro zeppo. Ci si scrive che l'introito totale ascese a ventimila scudi! E non è esagerazione quando si consideri che i biglietti d'entrata costano dollari 5.

NEW-YORK (*Dall'Eco d'Italia del 1° maggio*). I coniugi prima donna contralto signora Picco ed il primo tenore signor Adelindo Vietti sono partiti pel Canadà colà invitati per cantare in concerti.

La Compagnia Maretzeck partì dalla Nuova Orleans il 20 p. p. mese per Vera-Cruz diretta per la città del Messico. Se gli artisti non incontrano i briganti, debuteranno al Teatro di S. Anna, protettrice delle verginelle canore. Le tre prime donne prima d' imbarcarsi fecero compra di vestiarii alla *bloomer!* Non sappiamo se portino i pantaloni per modestia femminile, o per isfuggire d' essere rapite dai banditi del bel sesso.

UN PO' DI TUTTO

L'egregio primo baritono Gaetano Fiori, dopo la Fiera di Bergamo ove si produrrà col *Macbeth*, è a disposizione delle Imprese. — In Ancona ha piaciuto moltissimo *Roberto Devereux* di Donizetti. — L'Agenzia Bonola, in concorso coll'Agenzia Corticelli di Bologna, fissò per Pesaro, carnovale prossimo, il primo tenore Achille Errani e il baritono G. B. Righini. Il Bonola è pure incaricato di formare la Compagnia d' Opera e Ballo per la Fiera di Vicenza, non che pel Teatro della Spezia (Impresa di Angelo Tommasi), mesi di luglio ed agosto. — L' eccellente prima ballerina danzante assoluta signora Carlotta De Vecchi, finiti i suoi impegni con Londra, e non avendo portate a compimento le trattative che aveva coll'Impresa di Rio Janeiro, è di ritorno a Parigi, ove aspetterà nuovi contratti. La carriera di questa giovane è già troppo brillante per non essere certi, ch' ella proseguirà col più felice successo. — L'egregia prima donna signora Noemi De Roissi, non avendo accettate diverse scritture che le si offersero, è a tutto il mese d'agosto a disposizione delle Direzioni Teatrali e dei sigg. Impresarii. — La *beneficiata* del bravissimo tenore Giuglini, ch'ebbe luogo a Bologna al Teatro del Corso, riuscì oltremodo piacevole e decorosa per l' artista, a segno che lo stesso divertimento venne ripetuto la sera susseguente. — La signora Marianna Zagnoli, prima donna assoluta di merito distinto, è in Milano a disposizione delle Imprese per le venture stagioni. — Il cavaliere Vincenzo Zucchero di Palermo, professore di calcolo mentale estemporaneo, che ha già date sin dalla sua infanzia delle accademie di calcoli numerici a memoria in tutte le città principali d' Italia ed altrove, ne darà una in Torino nella sala del gabinetto chimico, la sera di sabbato 22 corrente mese alle ore otto e mezzo precise. — Artisti fissati pel Teatro Gerbino di Torino, estate prossima, col mezzo dell'Agente Teatrale Giuseppe Crivelli e C. di Milano. La prima donna assoluta Carmela Marziali, il primo buffo Carlo Cambiaggio (questi due artisti in concorso colla *Privata Agenzia del Pirata*), la prima donna assoluta signora Maria Luigia Ferravilla, la comprimaria signora Enrichetta Lauretti, il primo baritono assoluto G. B. Righini, il primo basso in genere Francesco Reduzzi, il secondo basso Stefano Bologna. — Il primo basso profondo assoluto sig. Giuseppe Dal Besio venne scritturato in detta sua qualità al Teatro di Bergamo, prossima Fiera. Il Dal Besio ha bella voce, dignitosa presenza e molta intelligenza, e non dubitiamo punto d' un felice successo. — Ci si scriveva da Milano in data del 15: « La Compagnia di Pesth è una nuova Torre di Babele. La Ghedini, scritturata ieri sera, oggi si è sciolta ». — È in Milano a disposizione delle Imprese il valente baritono Gnone, che a Napoli si è tanto distinto, cantando anche le Opere di agilità, e specialmente la *Cenerentola* di Rossini. Epperò per l'autunno prossimo fu scritturato a Firenze. — Si confermano da tutti i nostri amici e corrispondenti le brillanti notizie della nuova Opera del M.° Cagnoni, *Giralda*, rappresentatasi testè a Milano. Anche il libro del Giachetti è degno di tutte le lodi, per buona versificazione, per graziose immagini e per effetto. Notiamo questi pregi a tutto encomio del nostro Collaboratore, che, per modestia, e per convenienza, non volle nell' articolo da esso dettato parlare della poesia. — Al Nazionale di Torino, invece dei promessi spartiti, salta in campo la *Lucia*, che avremo quanto prima, eseguita dalla valente Cuzzani, dal tenore Sachero, dal Walter, dalla Cajroli e dal Ferrari. — La egregia prima donna signora Carolina Alajmo, che per ragioni di salute non andò altrimenti a Ravenna, è in Firenze, perfettamente ristabilita. Ella è in attenzione di nuovi contratti, e le Imprese conoscono abbastanza il suo merito per non lasciarla inoperosa. — Il 22 corrente partiva da Lisbona per Milano il bravo basso Mancusi. — Domani al Teatro Sutera avrà luogo la *beneficiata* del tanto acclamato Cambiaggio. Al *D. Procopio* egli aggiungerà la applauditissima aria della *Marinetta* nella *Maria Giovanna* di Giulio Litta, e ci darà così nuove prove di quella valentia comica che lo fa sì chiaro. — Il ballo, in cui appariva la King alla Canobbiana di Milano, s' intitola *Il paggio e la regina*. — Ai Regi Teatri di Milano in autunno si riprodurrà la bellissima Opera di E. Muzio, *Giovanna la pazza*, che verrà cantata dalla Lorenzetti, dal Viani e dal Guicciardi. — Il pianista Adolfo Fumagalli è in Milano. — Venne fissato per la Fiera di Vicenza il primo tenore assoluto Gio. De Vecchi. — La Sanchioli era a Marsiglia. — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « L'Appaltatore Merelli ha scritturato per tre anni il tenore Atanasio Pozzolini e il basso profondo G. B. Cornago ». — Il tenore Prudenza venne fissato per il carnovale venturo dall' Impresario Fernandez, teatri di sua pertinenza. — La prima donna della Pergola a Firenze in autunno sarà la Bendazzi. — Era atteso a Livorno il violinista Ramacciotti. — Il tenore Gio. Valentini venne fissato pel Teatro Nuovo di Napoli (Impresa Musella). — *I Martiri* al Teatro di Granata procurarono nuovi applausi e trionfi al Sermattey. — *Fiasco* a Valenza la *Lucrezia Borgia* colla signora Arnaud De Pina. — Piacque a Berlino un nuovo ballo di Paolo Taglioni, *Satanella* o *Le Metamorfosi*, in cui madamigella Maria Taglioni colse infiniti applausi. — La Duflot-Maillard ebbe a Brusselles non pochi applausi ed onori. — La Berger al Teatro Re di Milano prosegue a destare entusiasmo. Nella *Dame aux camélias* (parole della *Gazzetta dei Teatri*) ella eseguisce la parte protagonista in modo insuperabile.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un' importante novità per il Teatro lirico Italiano. Il Cav. Felice Romani ha dovuto finalmente cedere alle tante inchieste che gli si fanno di nuovi melodrammi, e comincerà a scriverne due per l'egregio Maestro sig. Conte Giulio Litta. Questa notizia colmerà di gioia tutti coloro, che giustamente ammirano in Felice Romani uno dei primi poeti dell'epoca nostra, una delle più fulgide glorie d' Italia. — Abbiamo avute notizie più esatte del Nuovo Appalto del Teatro di Piacenza. Il Teatro Comunitativo di Piacenza fu deliberato al sig. Angelo Tommasi, provetto Appaltatore: la formazione della Compagnia è affidata *esclusivamente* all'Agenzia Teatrale di Camillo Cirelli. — Col mezzo dell'Agenzia di G. B. Bonola venne fissato il sig. Teodoro Martin nella di lui qualità di coreografo all'I. R. Teatro della Scala in Milano, carnovale p. v. e successiva quaresima. Il Martin è favorevolmente conosciuto in Italia: egli è lo stesso che da molto tempo si trova impiegato al Teatro di Corte d' Assia Cassel. — Il celebre Verdi produrrà definitivamente nel prossimo carnovale una nuova sua Opera alla Fenice di Venezia. — Le rappresentazioni di Costantinopoli terminarono il 2 corrente. — L'egregia prima donna signora Emilia Scotta e il coreografo Viotti sono fissati per la Fiera di Vicenza, ove sarà pure il valentissimo primo ballerino Lorenzo Vienna. — L'interno del Teatro della Scala in Milano si va ristaurando e riabbellendo, e fra due mesi risplenderà della maggiore sua pompa. — La prima donna signora Vittoria Grassi fu scritturata per Zara. — La Wagner pareva dalle ultime lettere che avesse risolto di partire da Londra senza farsi sentire. Sarebbe il migliore partito!

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

POESIA

LA DESOLAZIONE

STATUA FEMMINILE DI VINCENZO VELA

(*Sonetto donato dall' illustre poeta all'Estensore del Pirata*)

Scomposto il crine, la gonna cadente,
Scanno i ginocchi delle arcate braccia,
E queste, appoggia alla protesa faccia,
Le ciglia fisse e in un pensiero intente.

Disperato pensier che, prepotente
Tiranno dello spirto, ogni altro scaccia,
E vi domina solo e tutte allaccia
Le potenze del core e della mente.

Chi sei tu? Qual dolor sublime, immenso
Così dentro t' impietra, o derelitta,
Che più non hai nè lagrime, nè senso?

Del tuo cordoglio anch' io l' alma ho trafitta,
Chè nel mirarti alla mia terra io penso,
Misera! al par di te bella ed afflitta.

A. Maffei

RACCONTI

LA MONACA E IL SOLDATO

Guglielmo, giovine contadino dell' Alsazia, aveva osservata una giovane villanella del suo villaggio, bella, fresca e d'ottimo carattere; un tesoro per un giovine che avesse in libertà la mano ed il cuore. Ma Marianna lasciò il paese e si fece monaca, senza avere neppur conosciuta l' inclinazione ch' ella aveva fatta nascere. Quanto a Guglielmo, la requisizione arrivò, lo fece soldato, e ben presto si dimenticò della compatriotta.

Nel 1792 si battè come un disperato. Poco tempo dopo, nominato sotto ufficiale degli Usseri, faceva risuonare i suoi sproni e la sua sciabola per le strade di Strasburgo, quando gli avvenne di assistere ad uno spettacolo che non avrebbe mai pensato a cercare, e con cui i pericoli della guerra non bastano a famigliarizzare i più intrepidi. E questo spettacolo erano tre vittime del terrore condotte al patibolo. In mezzo a due traditori, meritevoli del loro destino, una fanciulla, il cui unico delitto era il suo abito di monaca, indirizzava al cielo la sua ultima preghiera. Quella fanciulla era Marianna.

Guglielmo fende la folla, ferma il corteggio, svelle la sua antica amante dalle mani del carnefice. La sorpresa, la cura degli altri prigionieri, la vista d'una sciabola e d'una pistola, pronti a fare il debito loro, favorirono la sua ritirata ..... Egli condusse Marianna dalla donna, presso cui alloggiava.

I Convenzionali avevano qualche volta dei buoni momenti. Quello che era allora a Strasburgo ascoltò il sotto uffiziale, e gli donò la vita della giovane monaca.

Come! diceva Guglielmo a Marianna. Così bella, così giovine, voi non avete approfittato del benefizio della legge che vi ha resa libera! Voi avete preferita la morte, piuttosto che rinunziare ai voti che vi legavano!

E la voce del soldato era lenta, dolce; il cuore gli batteva con violenza. La giovine fanciulla alzava gli occhi al cielo; la sua pietà era più fervida che mai: tutti i lineamenti del suo volto raggiavano d' entusiasmo; ella aveva udita la voce del suo liberatore, ella non l' aveva capito.

Mio Dio! esclamò ella, cadendo in ginocchio, per questo nuovo beneficio io debbo aggiungere un voto a quelli che pronunziai già una volta appiedi degli altari. Da questo momento la mia vita non appartiene più al chiostro; voglio consacrarla tutta intera alla cura ed alla conservazione dei soldati feriti.

Guglielmo asciugò una lagrima; non aggiunse una parola, e lasciò partire Marianna.

Ventun'anni dopo egli morì fra le sue braccia alla grande Ambulanza di Lipsia, ove ella era rimasta dopo la ritirata dell'armata francese.

VARIETÀ

I Calmucchi sono divisi in due caste. La prima è composta della nobiltà e dell' alto clero. Gli uomini di questa casta si chiamano: *Ossa bianche*, e le donne *Carne bianca*. La seconda casta è formata dal clero basso e dal popolo, ed ha per contrapposto un nome analogo: *Ossa nere*, *Carne nera*. Le ossa e le carni bianche trattano col più alto disprezzo le nere.

— I Bramini nelle Indie hanno computi di tempo ben difficili ad entrare nella mente di un Europeo. L'era loro non è gigantesca, ma ridicola. Se un Europeo parla in presenza loro dei 6,000 anni che si contano dalla creazione del mondo, essi gli ridono in faccia in aria di compassione derisoria, e dicono: il vecchio colla sua barba bianca è nato ieri! Le quattro età degli Indiani formano più milioni di anni, e fanno riunite un' *età divina*. Mille età divine fanno un giorno di Brama, e noi siamo ora nell' anno cinquantesimo di questo Dio. — Questo può veramente dirsi un conto tondo.

— Gli Afgani sono di una credulità inconcepibile. Si è dato loro ad intendere che i Chinesi sono meccanici talmente abili da fabbricar cavalli che corrono tre e quattro giorni senza riposarsi, e si vendono per cavalli naturali. Un Afgano raccontò ad un viaggiatore con tutta serietà, che un certo tale aveva sposata una Chinese fatta di pasta, e non s'era accorto della frode che tre giorni dopo. Certi giornalisti che noi conosciamo farebbero fortuna presso gli Afgani.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Quest' oggi ha principio l'*Esposizione delle Belle Arti* in Torino. Noi ne diremo al solito, e schiettamente, la nostra opinione. Intanto andiamo lieti di sapere, che diversi artisti lombardi hanno prodotte opere degne di essi e della patria.

— L'anfiteatro Campano, questo degno emulo de' più grandi monumenti dell' antichità romana, il quale fu già sgombrato in parte di quella terra che occupava e nascondeva il suo prospetto, non tarderà ad essere scoperto in ogni sua parte e compiutamente ristaurato, giusta il progetto dell' architetto di Capua e Pesto, D. Ulisse Rizzi.

— Una vera novità notevolissima è il giuoco de' colori che i signori René ed Adametz hanno per più sere esposto al Teatro Mauroner di Trieste con piena soddisfazione degli accorrenti. A dir vero è cosa sorprendente e per molti inconcepibile come una stella o un disco, checchè vuolsi chiamarla, possa nel suo roteamento porre in moto svariatissimo tutti i leggiadri capricci, i ghirigori e gli infiniti screzii che la fantasia di un pittore v' abbia delineati, e sempre con una successione armonica da non mai fiaccare colla sua varietà prodigiosa l' occhio sempre fiso dello spettatore. Bellissimo è il ritrovato di questo giuoco di colori che appellasi *Chromatrop*, e mostra sempre più che la mente indagatrice dell'uomo non ha limiti nella sua inventiva. Questo giuoco viene preceduto da uno svariato panorama delle migliori prospettive dell'Italia, della Svizzera, della Germania, ecc., aggrandite, come supponesi, da lenti, e i colori impiegativi ricevono dalla luce interna una vivacità, uno splendore sorprendenti, che il più finito impasto di essi, nè il tocco maestro di mano perita non varrebbero a tanto. I signori René ed Adametz son sicuri di ricevere ovunque quel continuato applauso, di cui mai non difettano fra noi le loro esposizioni.

— Il 15 corrente maggio a Lubiana faceva molto freddo, e venivano acqua e neve... come in gennaio!!

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- *Notizie varie*

Venerdì al Teatro Sutera accorse gente più dell' usato, e per due motivi: si celebrava la *beneficiata* del buffo Carlo Cambiaggio, e si aggiungeva dallo stesso l'acclamatissima aria della *Marinetta*, uno de' migliori pezzi della tanto applaudita Opera del Conte Giulio Litta, *Maria Giovanna*. Il Cambiaggio venne accolto con tutti que' contrassegni d'amorevolezza e di stima, con che il Pubblico suole esternare il suo aggradimento; e, come fosse una prima donna o qualcosa di simile, gli si è gettata una corona, la quale, se non risplendeva di diamanti e di perle, aveva bensì il raro pregio di essere uno spontaneo e verace tributo d'omaggio. L'aria della *Marinetta* è composizione troppo leggiadra e graziosa, un' inspirazione troppo brillante e felice, perchè non si dovesse accogliere al solito con evviva d'entusiasmo all'Autore e all'attore: il Cambiaggio dovette per ben quattro volte mostrarsi al proscenio, e più d' una voce s' alzò a chiamare il Maestro, che per la sua nota modestia ci negò un tanto piacere. L' Opera che si è rappresentata fu *D. Procopio*, musica sempre allettevole e divertente, chè sparsa a dovizia di eleganti pensieri, e di care melodie di fabbrica italiana. I duetti del Cambiaggio con quella leggiadra creatura della Marinangeli eccitarono un profluvio d' applausi, e guadagnarono sì all' uno che all'altra ripetute chiamate. È pure un conforto per chi sente veder compensato il merito; come divoralo la rabbia e il dispetto, se di un misero verme si vuol fare un eroe.

Al Nazionale dovevamo udire ieri sera gl' infocati sospiri di *Edgardo* (il Sachero); ma *Lucia* (la Cuzzani) era indisposta, e la soavissima, appassionata Opera dell' immortale Donizetti non ebbe luogo. Speriamo che l' indisposizione della brava Cuzzani sia una passaggiera nube d' estate.

Per la *serata* del caratterista Gattinelli al Carignano indovinerebbe il lettore qual produzione si scelse? Una volta, quando cioè i caratteristi erano di buon umore, si davano commedie giocose, commedie del Giraud, del Goldoni, del Nota; adesso, cioè in un'epoca in cui anche i caratteristi sono diventati serii... e diplomatici, si mettono in campo dei drammi... e qualche volta anche delle tragedie. Gattinelli dunque ci diede nientemeno che *Pietro Micca*, nuovo lavoro dell' Avv. Bersezio; e meno male che gli argomenti onoranti la nazione elevano sempre lo spirito e nobilitano il cuore.

Al Teatro Gerbino la Compagnia Giardini tenta tutte le vie perchè il Pubblico accorra in folla... per amore e per forza. In queste ultime sere rappresentò e replicò una nuova produzione in due atti di Fra Bonaventura, *Il disastro del 26 aprile alla Polveriera di Borgo Dora*, ovvero *Un Episodio di Carità Cittadina*. Forse alle anime sensitive dispiacque veder ricordata, anche ne' luoghi ove si va per distrarre la mente e per divertirsi, una sventura che poteva perderci tutti, e svellere la città dai suoi cardini; ma d' altra parte gioirono esse in udendo gli atti generosi e veramente patrii che a que' dì praticaronsi, che furono e saranno ad ognora argomento di alta maraviglia e di generale riconoscenza.

L' ex-locale del Pallone alla Zecca fu, dalla denominazione greca, battezzato per Ippodromo, e così avrà un Ippodromo anche Torino, come Parigi. Domenica ventura si aprirà colla encomiatissima e numerosa Compagnia Equestre di Luigi Guillaume, alla quale (e già lo annunziammo) si è ora di fresco aggregata la Compagnia Gillet, ch'era a Milano. Un complesso simile sarà difficile avere altra volta: 40 cavalli e cinquanta persone non si vedono sì di frequente insieme riuniti. Sappiamo poi che il lusso delle decorazioni e la varietà degli spettacoli adeguerà la valentia degli artisti e dei cavalli ammaestrati, e questo ne fa sicuri che interverrà non solo il sesso forte, ma anche il sesso gentile. Le donne non sono solamente curiose, ma sanno d'essere il principale ornamento d' ogni straordinario convegno... e non mancano mai. Gli esercizii equestri sono attualmente la delizia dei Milanesi (e lo sa il Ciniselli che a quei Giardini Pubblici diventa un Creso). Vedremo, se potrem dire altrettanto dei Subalpini.

R.

GENOVA. I lettori del *Pirata* avranno veduto nel suo ultimo numero, che parlando dell' *Ernani* datosi ultimamente al Carlo Felice di Genova, ha nominato un nuovo Direttore d' Orchestra, Angelo Mariani. Sì, questo teatro e

quest' Impresa fecero acquisto di sì distinto professore, ed ecco che ne dice la stessa *Gazzetta* di quella città: « La novità, se vogliamo, c'era, e stava in un nuovo capo d'Orchestra, il signor Mariani, il cui merito insigne, quando non bastasse la fama che qui lo ha preceduto, ci sarebbe stato attestato delle belle prove che fece nel porre in più splendida luce la nostra orchestra. Non già che tutti gli elementi che la compongono siano eccellenti, ma convien dire non fossero tali da gettarla in quell'abbandono in cui versava da qualche tempo. Sotto la direzione del sig. Mariani l'Orchestra sorse a nuova vita. Nell'esecuzione di quest'Opera essa trovò quell'insieme, quell'unità, quella varietà di tinte, quelle screziature di cui volentieri si passava per lo addietro. Crediamo che colla scorta di sì abile professore essa darà nuovi passi nel progresso, di mano in mano che le parti si conosceranno e meglio si comprenderanno a vicenda ».

RACCONIGI. Racconigi, attualmente residenza della Real Corte, ebbe a questi giorni un corso di rappresentazioni d' Opere. Si sono dati *Il Furioso*, la *Gemma* ed *Enrico IV* (in un atto solo). Ne era prima donna la bella Margherita Pinelli che assai promette di sè, primo tenore il Gabetti, primo baritono il Migliara, e primi buffi a vicenda Zeffirino Rocca e Tiraboschi. Tutti e tre i suddetti spartiti piacquero a piena lode degli artisti, e la popolazione ne rimase contentissima. Il Migliara fece una *serata* con un introito, che difficilmente si ottiene nelle più ricche e popolose provincie.

TORTONA. I *Falsi Monetarii* di Lauro Rossi hanno anche qui prodotto il solito buon umore, quantunque l'esecuzione, alla prima sera in ispecie, lasciasse più d'un desiderio. Intanto veniamo dai nostri corrispondenti assicurati, che la signora Hùber (*Sinforosa*) e la signora Gordosa (*Annetta*) si distinsero assai, come pure meritarono il favor pubblico il Galli, il Calestani e il Rivarola. Per le danze ottengono applausi dalle anime generose la Gabba e i coniugi Balassi.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana* (*Articolo comunicato*). Lunedì 11 maggio ebbe luogo la seconda rappresentazione del graziosissimo scherzo-comico del sig. Francesco Coletti, intitolato **Il 1952**, di cui andiamo debitori al solerte Pieri, che sempre dedito ad arricchire il repertorio della Compagnia Astolfi di cose nuove e spesso patrie, ne lo regalò la sera di sua beneficiata. Un uomo che dopo cento anni d' assideramento si risveglia in mezzo alla società del 1952, ecco l' ardito argomento dello scherzo sin ora da alcuno non progettato, e che il sig. Coletti trattò con tanto spirito da invogliare gli spettatori ad ascoltare più volte il suo lavoro, che già è annunziato per la prossima domenica, e che forse ascolteremo anche una quarta volta. Non possiamo astenerci dal dire che contribuirono al buon esito di detto scherzo gli attori tutti, sì pei graziosi costumi, che per la verità con cui vestirono i diversi caratteri. Meritano però un particolare elogio il Pieri, antica nostra conoscenza, ed il giovane Teodoro Raimondi, il quale, sotto le spoglie d'un giureconsulto, diede campo al Pubblico d' ammirare come sempre la sua capacità artistica vada collo studio sviluppandosi, tantochè possiamo predirgli una brillante carriera. Ci sono stati promessi altri lavori del sig. Coletti, che noi attendiamo con impazienza per rinnovargli i nostri elogi. P. G.

TREVISO. *Don Pasquale.* Il giorno 15 apparve su queste scene la leggiadrissima Opera di Donizetti, *Don Pasquale*, che piacque. I pezzi che parvero trovare il maggior favore nel Pubblico, furono il duetto finale dell'atto primo fra baritono e donna, il terzetto e quartetto, e l'aria del tenore nel second'atto, che il bravo Gaetano Ferrari disse assai bene.

Dopo si dava il *Roberto Devereux* coll' altra prima donna Prinetti, che ne era la *Sara*.

ROMA, 15 *maggio* 1852 (*Corrispondenza del Pirata*). Lunedì 10 corrente la signora Antonietta Mollo ha cantato varii pezzi di musica in una Accademia datasi dal professore di violino Romagnoli al Teatro Valle, e molto si distinse. Applauditissimo fu l' anzidetto professore, e nel *Carnovale di Venezia* particolarmente si fece universalmente acclamare.

Il Teatro Argentina non si aperse (attesa l' indisposizione del tenore Landi), senonchè giovedì 13 corrente, avendo assunta la parte di *Jacopo* nei *Due Foscari* il tenore Mariotti, il quale può andare superbo dell' esito, e ringraziare i molti suoi amici accorsi ad incoraggiarlo.

Questa sera si riprodurrà, e vedremo se l'esito corrisponde alla sua prima comparsa.

Questa sera istessa il professore Romagnoli ripeterà il *Carnovale di Venezia*, dopo il primo atto dell' Opera al Teatro Argentina. Del ballo del Termanini non si eseguirà in tale sera che il passo a due fra la Lavaggi e il Poggiolesi, ed il ballabile del terzo atto.

Sono le ore cinque precise, e giunge con la Diligenza di Firenze il tenore Stecchi, che rimpiazzar deve il Landi sempre indisposto con abbassamento di voce.

RAVENNA. La sera del 15 corrente ebbe luogo la solenne apertura di questo nuovo Teatro. Ristrettezza di tempo ci priva oggi di farne una sufficiente descrizione, ciò che faremo in appresso; intanto *un petit résumé* degli artisti. La valentissima Cortesi piacque immensamente; il basso Pons pure, ma non tanto. Il tenore Viani non dispiacque: però dal suo nome e dignitoso portamento si aspettava assai più. In complesso tutta la Compagnia fu accolta bene, se non che la musica del *Roberto il Diavolo* trova molti oppositori.

Il passo a due del Walpot colla Cherrier ottenne il generale aggradimento; essi colsero applausi in ciascun pezzo, ed ebbero anche l'onore di due chiamate al proscenio.

La seconda rappresentazione camminò meglio. L'Adelaide Cortesi fu applauditissima. Bene il Pons; non male il Viani, che in altr' Opera farà una migliore figura. Vorrebbesi dar subito la *Lucia*, ma la Cortesi preferirebbe la *Medea*. Nuovi applausi al bravo Walpot e alla sua compagna.

VIENNA. La bravissima De Méric ebbe la sua *serata* colla *Maria di Rohan*. Questo eccellente contralto venne accolto coi massimi applausi ad ogni suo pezzo: la stampa tedesca si unisce tutta ai suoi ammiratori, e dichiara (con essi), che nessuna cantante eseguirà la parte di *Gondi* con tanta precisione, con tanta finitezza e valentia.

Nella *Maria di Rohan* la Medori esagera forse troppo, e troppo grida. Dove io trovo grandissima quest' egregia cantante è in certi punti dell' *Ernani* e della *Norma*.

Il *Rigoletto* alla seconda rappresentazione piacque immensamente. Il tenore Graziani entusiasmò. Il Ferri è sempre un esimio artista. L'Albertini fa delle bellissime cose, e i giornali la giudicarono per voce e scena inferiore molto alla Medori, ma per arte e nobiltà maggiore assai.

Così i nostri corrispondenti.

PARIGI. *Nuovi Privilegi* (*Dal Giornale Le Théâtre*). « Le vent est aux concessions dramatiques: nous avons enregistré la redélivrance du privilège du théâtre Beaumarchais, hélas! »

« Nous avons dit qu'on demandait l'érection, dans les maisons de la rue de Rivoli prolongée, d'un nouveau théâtre intitulé: *Théâtre des Halles* ».

« On nous dénonce en ce moment le projet d'établissement d'un nouveau théâtre dans le faubourg Saint-Honoré ».

« Enfin, on élève en ce moment au coin de la rue du Regard et de la rue de Vaugirard, faubourg Saint-Germain, un grand et beau bâtiment où l'on doit donner des concerts spirituels. La salle contiendra plus de 1,500 personnes; on devra exécuter les morceaux religieux des grands maîtres et une fabrique d'orgues sera jointe à l'établissement. L'ouverture aura lieu pour la saison d'automne ». *Victor Hugo*

LUBIANA. La Compagnia lirica di Alessandro Betti si è qui prodotta col capo-lavoro di Verdi, *Nabucco*. Fu successo di vero trionfo, a tutta lode della Campagna, dello Storti e del tenore Pellegrini.

Il 27 corrente il Betti e la sua Compagnia si dovevano trovare a Trieste.

UN PO' DI TUTTO

Ripetiamo che l'esimia prima ballerina Amalia Ferraris venne fissata dall'Impresario Ronzani per la Fiera di Sinigaglia. Egli, che la vede trionfare e cogliere tanti applausi sulle scene di Vienna, non poteva a meno di preferirla, e questo forma il maggiore elogio della Ferraris. — A Monza, per la Fiera, si darà l'*Attila* (Impresa Guarnieri). — Dall'Impresario Tommasi furono fissati per l'autunno prossimo e successivo carnovale la prima donna Luigia Demarsi e il primo tenore Napoleone Spinola. — Tom Pouce a Pavia ebbe un concorso omeopatico. Le provincie la fanno spesso in barba alle Capitali! — Nell'*Omnibus* di Napoli si legge un lungo e virulento articolo intorno ai cenni pubblicatisi dal *Pirata* sull'estinta Cristina Andrà. Il *Pirata* ne ha già in pronto la risposta (che oggi non può aver luogo per mancanza di spazio, e che giovedì stamperà col nome, cognome e patria di chi n'è l'autore). — Pochi momenti dopo che la Ferraris firmava la scrittura di Sinigaglia, il Corrispondente Bonola la invitava con lettera a dire le sue pretese per Vicenza. Belle soddisfazioni! — Il *Luigi V* del maestro Mazzucato continuò a piacere a Modena (a tutta lode della Gazzaniga e del Ferretti), ma non chiamava gente. — La prima donna assoluta signora Maddalena Olivi-Vetturi è fissata pel carnovale venturo e successiva quaresima al Teatro Ducale di Parma (Agenzia di Camillo Cirelli). — Il Teatro di Fermo, per la solita Fiera d'agosto, avrà il consueto grandioso spettacolo d'Opera con *divertissement* di ballo. La Compagnia verrà formata dall'Agenzia Tinti di Bologna, che già vi ha fissato il primo tenore Atanasio Pozzolini e il primo basso profondo Giorgio Mirandola. Prim'Opera, *Roberto il Diavolo*. — L'Impresario di Marsiglia sig. Provini era a Genova, e partiva per Bologna. — La prima donna signora Marinangeli fu in trattativa coll'Impresa del Gerbino per la prossima estate, ma non potè accettare per ragioni che qui non occorre notare. Epperò dai primi di giugno in avanti ella sarà a disposizione delle Imprese. — Adelaide Ristori è definitivamente scritturata col Capo-Comico sig. Righetti, dalla p. v. quaresima in avanti. La Robetti non poteva esser meglio rimpiazzata, e lode al Conduttore della R. Compagnia Sarda, che finalmente ebbe una felice inspirazione. — Il sig. Francesco Razzani fu scritturato nella sua qualità di primo mimo assoluto pel p. v. autunno di Bologna (Agenzia Lanari). — La nuova Opera che si doveva dare al Sutera, *Il Cuoco di Parigi*, per essere troppo ristretto il tempo, verrà rappresentata in estate al Gerbino. — Sono di nuovo in Torino il Cav. Fernando Urries, Impresario del R. Teatro di Madrid, e il tenore Luigi Cuzzani, fissato per quelle scene stesse. — L'Agente Teatrale maestro Filippo Burcardi ebbe di nuovo le commissioni di formare la Compagnia di Porto Maone in Ispagna. Questo prova che il Burcardi sa sempre accontentare i suoi clienti. — Il Teatro di Lisbona chiuse i suoi battenti il 19 corrente, e quegli artisti devono essere tutti in viaggio per l'Italia. Non vennero riconfermate che le seconde parti d'Opera e Ballo. — Il baritono Longoni venne aggregato alla Compagnia di Pesth. — Vennero fissati pel Teatro della Spezia il coreografo Giuliani e i primi mimi conjugi Montani. — L'esimia prima donna Salvini-Donatelli, dopo la Fiera di Sinigaglia, è pronta ad accettare nuovi impegni. Notizia bellissima per le Imprese! — La prima donna contralto Carolina Ghedini, e suo padre, primo mimo, sono a disposizione degli Impresarii. — È disponibile in Firenze il baritono Lodovico Buti. — Piacque assai a Trieste una nuova commedia di Gherardi del Testa, *Il sistema di Giorgio*. — Il tenore Chiesi venne fissato per l'Alfieri di Firenze, corrente stagione. — La Penco e il Pancani a Napoli esordivano coll'*Otello*: con la *Miller* il Cresci. — Un critico (col quale non possiamo dividere le sue opinioni in fatto di drammatica) dice nella *Gazzetta di Genova* che il caratterista Gattinelli è alquanto attempato... Bisogna che questo signore sia corto di vista, e porti cattivi occhiali. Il Gattinelli è poc'oltre i quarant'anni. — L'egregia prima donna signora Carlotta Gruitz venne fissata pel Filarmonico di Verona, prossimo venturo carnovale. Bellissimo acquisto dei signori Marzi!

GIUSEPPINA BRAMBILLA

Questa chiarissima artista prediletta dai Pubblici, e festeggiata con inusitato trasporto nei primi teatri d'Italia, Spagna, Francia e Russia, carica d'allori pei varii trionfi ottenuti anche testè in Odessa, è arrivata in Milano, pronta ad accettare impegni per le future stagioni. Vera interprete delle magnifiche inspirazioni di un Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante e Verdi: spiegando in alcune eleganza, grazia ed espressione, nelle altre forza, potenza di voce e dignità di scena: fornita di gentile e maestosa figura, ed altresì di estesi mezzi artistici, la nostra cara e simpatica Giuseppina Brambilla è giustamente proclamata un' artista di merito distinto. Di quel merito, al quale appartengono le di lei egregie sorelle Teresa e Marietta, che tanto illustrarono le nostre scene melodrammatiche, a indelebile memoria degli amatori di quell'Arte divina che è primo ornamento e vanto di questa nostra bella Italia, la musica.

M. S.

DRAMMATICA COMPAGNIA DI CESARE DONDINI

Per gli anni 1853-54-55

Cesare Dondini, simpatico attore, attuale ornamento della R. Compagnia Sarda, col primo di quaresima non sarà più suddito, ma re, e, senza dubbio, un re mite, giusto, amoroso, che saprà guadagnarsi l'affezione de' suoi vassalli e la riconoscenza di tutti coloro che amano lo splendore dell'arte. Uscendo di figura, Cesare Dondini, terminando nel prossimo carnovale i suoi impegni colla Compagnia del sig. Righetti, diventa Capo-Comico; e, se male non ci apponiamo, la sua Compagnia, tutta composta di bella e volonterosa gioventù, sarà tale da far onore al Teatro Italiano.

Ne abbiamo dinanzi agli occhi l'*Elenco*, e troviamo a primo attore Achille Majeroni, attualmente uno degli astri della ben accetta Compagnia Astolfi e Sadoski: troviamo a prima donna la avvenente e giovanissima Clementina Cazzola, attrice che già fruisce d'una chiara fama, e che ora coglie elettissime palme e fragorosi applausi a Vicenza nella drammatica truppa condotta da Carlo Romagnoli e da Achille Dondini. Troviamo quest'ultimo, che pur va lieto d'allori; e, come viene di necessità, troviamo suo fratello Cesare, artista educato al vero, lepido e gaio senza dare nello scurrile, senza ribellarsi ai precetti d'Orazio: egli diventa caratterista, nuova arena nella quale gli gioverà molto anche la sua piacente ed allegra figura. V'è il Lorenzo Piccinini, dignitoso ed intelligente: v'è l'Adelaide Fabbri, il cui solo nome è un elogio: v'è la Matilde Chiari, altra prima donna, ed è la stessa che da nove anni nella Real Compagnia Piemontese distinguesi quale attrice provetta e zelantissima del bene dell'arte: v'è la Graziosa Bignetti, veramente cara e graziosa, nuovo fiore di cui si ammanta il giardino di Talia, dolce speranza delle comiche scene, giovane allieva della rinomatissima Società Filodrammatica Milanese. Il rimanente di questo nuovo drappello concorre a formare un lodevolissimo insieme, e in prova eccone i nomi: Argenide Dondini, Carolina Brizzi, Teresa Cazzola, Elena Mancini, Teodora Dondini, Lodovico Mancini, Ettore Dondini, Carlo Cazzola, Enrico Brizzi, Paolo Cazzola, Ercole Cavara, Antonio Mancini, Ermanno Rosa, Luigi Vaneroni, Enrico Dondini, ecc. ecc. Vi sono le solite parti ingenue, il solito rammentatore, il solito apparatore e trovarobe, il solito inevitabile traduttore, che speriamo vorrà essere più umano di tant' altri da noi conosciuti. Unitevi le decenti decorazioni, anzi il lusso della scena, e non isperate con noi, se siete tanto mal fidenti, che il nostro Cesare Dondini saprà accattivarsi la piena estimazione del Pubblico Italiano. Egli passerà la quaresima a Genova, e l'estate a Roma, a quell'Anfiteatro Corea che ci richiama alla mente tante grandiose memorie. Noi accompagniamo la nuova (e pericolosa) sua impresa coi nostri più fervidi voti di prosperità, e riteniamo per fermo ch'ei ci porrà nella circostanza di riconfermare coi fatti quanto ora scriviamo per l'amore dell'arte.

R.

GINNASIO MUSICALE

IN FIRENZE

Il Direttore del *Ginnasio d'esperimento pei giovani compositori di musica* c'interessa a far conoscere per mezzo di questo giornale a coloro che si sono finora sottoscritti in qualsiasi delle tre categorie nei ruoli degli associati a quella lodevole istituzione, che da ora fin a tutto il corrente mese di maggio i libretti di associazione debbono essere raccolti, e ritornare alla direzione del Ginnasio, acciocchè dietro modifiche importanti e proficue che il direttore ha in mente di apportare al suo primitivo progetto possa questo incominciare ad esser attuato.

LA DIREZIONE

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII Giovedì 27 maggio 1852 N° 95

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

POLEMICA

RISPOSTA A UN ARTICOLO DELL'*OMNIBUS* DI NAPOLI

intorno Cristina Andrà

(Vedi il *Pirata* n.° 84 e l'*Omnibus* n.° 37)

Il signor Emanuele Rocco trasmoda in insolenze contro chi fece la biografia di Cristina Andrà, e perchè (secondo lui) scrisse il falso, e perchè si nasconde sotto un'iniziale. Se si tratta di fare a gara per offendere, non è difficil lavoro; ma nol vogliam fare per disdegno d' animo.

Non abbiam pubblicato il nostro nome per intero, perchè non lo credemmo necessario a sostenimento delle cose dette, le quali, o sono vere, e stanno da sè, o nol sono, nè il nome le fa parere.

Quanto nel nostro articolo è detto, trae fondamento da scritti e da lettere. E poichè noi abitiamo a Torino, non a Napoli, stemmo a queste.

Della scrittura. Questa fu fatta per anni tre, dal 5 marzo 1851 fino all'ultimo dì del carnovale 1854. C'è poi un' addizionale, per cui il contratto potrà esser sciolto, qualora la Regia Sopraintendenza dei Teatri non approvasse il contratto suddetto per il secondo e terz'anno. — « L'Andrà ha veduto intimarsi un atto nel giorno 18 dell'ultimo ottobre per l'usciere Majone, in copia, col quale il sig. Alberti l' ha formalmente congedata dalla sua Compagnia colla fine del carnovale dell' entrante anno 1852. Ma giusta la scrittura del 23 luglio 1850 allora soltanto il termine degli anni tre sarebbe stato abbreviato, quando si fosse verificato il caso che la Regia Sopraintendenza dei Teatri non avesse approvato per gli altri due la esecuzione del contratto, passato tra il Regio Governo e i Capicomici del Teatro dei Fiorentini. Or ciò non è accaduto, anzi è certo che questo contratto fosse stato pienamente approvato. Epperò mancando la condizione cui erasi sottoposta la revisione del contratto, questo rimane in tutto il suo vigore, quanto per il termine e la durata di esso ». — Estratto da un atto giudiziale, copia del quale fu rilasciata al sig. Alberti.

L'Andrà piacque. L. Alberti (in assenza d'A. Alberti) così le scrisse, e la lettera abbiamo noi. « L'Impresa del Teatro dei Fiorentini si fa un dovere di certificare a lode del vero che la signora Cristina Andrà nella qualità di Amorosa al suddetto teatro, ha ottenuto il voto del Pubblico Napoletano, il quale gliel' ha dimostrato con applaudirla in ogni sua fatica. Dietro ciò l'Impresa, nonchè la degnissima Deputazione del teatro, trovansi ben contente di possedere nella Compagnia la suddetta signora Andrà, e spera che progredendo sempre più nell'età e nell'arte, essa possa divenire uno dei buoni acquisti assai vantaggiosi al suddetto teatro. Per ordine dell' Impresa — L. Alberti ».

Potremmo riferire brani d' articoli estratti da giornali; ma questi sono meglio costà, e però il sig. Rocco non n'abbisogna. Qual motivo adunque avrebbe avuto la R. Sopraintendenza dei Teatri per isciorre la scrittura, spirato il primo anno? Se c' è, vediamone l' atto spontaneo. Il signor Rocco dice così: « La Sopraintendenza dei Teatri, che fra noi veglia a far sì che gl'Impresarii mantengano le obbligazioni che hanno contratto col Governo da un lato, e col Pubblico dall'altro, impedì all'Alberti la conferma della scrittura oltre il prim' anno; e per un giusto motivo: perchè non potendosi prevedere se la nuova prima donna che si attendeva fosse piaciuta, miglior consiglio si era ritener la Pochini che avrebbe potuto supplirla ». — Ma se la Pochini v' andò in luogo d' altra prima attrice mancata alla Compagnia, allora è chiaro che l' Andrà stava in un posto differente da quello della Pochini; e però non si trattava di deliberare quale delle due tornasse più acconcia alla Compagnia. L' Andrà occupava un posto cui non poteva l' altra. Tornavano necessarie ambidue. Ma la Pochini non era atta all' intero ruolo di prima donna: e per questo conveniva egli congedar l' Andrà, già ben accolta, per amor di quella, per la sola ragione *che avrebbe potuto supplire alla prima donna che s'attendeva?* La giustizia è sacrificata all'utile, non è vero, sig. Rocco? — *Giudici integerrimi* (egli scrive) *sentenziano secondo giustizia e non mossi da verun rispetto umano.* — Chi ha leso la integrità dei giudici? Noi non abbiamo detto che codesti magistrati abbian dato ragione al più forte; ma: *Ha ragione il più forte.* In che mondo vive il signor Rocco che non si sia accorto esser questo un antico e doloroso vizio, che pure alligna in onta alla giustizia e ai giudici? Trovi egli, se può, un *più giusto* motivo; e se non l' ha, non affibbii quello che ha dato, alla Regia Sopraintendenza.

L'Andrà da Napoli (30 settembre 1851) scrive come a Palermo fosse stata lietamente accolta, e piacesse assai, *ad onta che il Capocomico abbia fatto di tutto per far comparire la Pochini* (scrive ella) *e scomparir me.*

Della Pochini. *È una falsità che la suddetta attrice spiacesse ai Napoletani, poichè piacque.* Noi siamo stati a quanto ci fu riferito per lettere, le quali parlano del principio, che crediamo sincere per istima di chi le scrisse. Del resto crediamo anche che quantunque non piacesse a principio, piacesse appresso. Ma il secondo fatto non distrugge il primo. E poi dicemmo: *Fu adoperata ogn'arte acciocchè l'Andrà decadesse, si levasse quell'altra.* Ecco che altro ancora scriveva l'Andrà stessa: ... *ora non fa* (Alberti) *che darmi dolori; delle parti serie, serie in drammi incerti e per lo più fischiati. Le parti belle nei drammi che piacciono sono riserbate per la Pochini.* — In altra: — « La Pochini piace, perchè l'Impresario ha fatto di tutto per sostenerla; essa ha un partito che le procurò Alberti, presentandola a' suoi amici, e facendole fare molte conoscenze. Io non conosco nessuno fuorchè i miei compagni, e pochi buoni che praticano il teatro ». — In altra ancora: « Egli (Alberti) spera che la Pochini resti a far le Amorose, e fa di tutto perchè io me ne vada. Ma disgraziatamente per lui sono simpatica al Pubblico ogni dì più. Tutti si rallegrano seco perchè ho piaciuto a Palermo. Sto a vedere quest'altro mese come farà a dirmi che me ne vada ».

Infatti un degli Alberti così le scrisse: — « Trovandosi mio fratello aggravato pel venturo anno di due prime amorose, lasciò *libero arbitrio* alla R. Sopraintendenza *la facoltà* di scegliere fra le due. Con mio *gran dispiacere* dunque sento essersi scelta la signora Pochini per delle ragioni che risguardano l'andamento teatrale ». — Ed ecco le ragioni dell'Andrà riferite per lettera: — « Egli disse che siccome la Pochini non poteva sostenere il ruolo di prima donna assoluta, erano stati costretti a prendere un'altra, e la Pochini farebbe le prime amorose, e dovendo scegliere fra due, hanno scelto la Pochini, perchè se mai l'*Alceste Duse* non piacesse, ella seguiterebbe a fare l'anno venturo la prima donna (*Evviva il buon senso!*). Io ripresi che tutte queste ragioni non facevano per me. Che essendo stata applaudita anch'io, era un'ingiustizia il trattarmi così; che aveva la parola di suo fratello. Mi rispose che le parole in questi casi non servivano a nulla, che la scrittura diceva: Dopo un anno il Capocomico era padrone o di sciogliermi o di confermarmi; se avevo delle ragioni, le facessi valere ».

Che hanno a far qui i giudici e la giustizia? Ripetiamo: la ragione è del più forte. Capocomico, dov'è giustizia? Interrogate la vostra coscienza, e poi incaricate il signor Rocco a confutare.

Sola, aveva bisogno di chi la proteggesse; e *accattò protettori.* Bisogna essere tristi per pigliare in equivoco questa frase, come ha fatto il sig. Rocco. Egli insulta, egli a quell'innocente defunta, pensando che noi le facessimo un torto con quelle parole, le quali per il luogo dove son dette, non potevano significare che semplice idea d'aiuto, di tutela. Egli dice che dovevamo in cambio del miglioramento dell'arte, invocar quello dell'umana specie, e ha ragione; perchè dell'umana tristizia dà egli stesso una prova nella sua cordiale e nefanda interpretazione.

Ancora un brano di lettera dell'Alberti in risposta all'Andrà a Torino il 14 gennaio 1851: — « La sua cortese lettera mi ha sorpreso non poco vedendo com'ella dubiti delle mie intenzioni a suo riguardo. Per tutta risposta le dirò francamente che l'Impresa di cui io fo parte, desidera ch'ella faccia una carriera brillante, e ne sia prova l'averla scritturata *per tre anni*, anzichè per uno, come ella desiderava ».

Del medico. Ci fu scritto da Napoli: « I medici dopo la sua morte parlano che sia stata spenta da una *grisenterite aftosa:* eppure il dottor curante la faceva uscir di letto *due giorni credendola guarita*, quand'ella invece sentiasi più gravemente indisposta ».

Alberti le procacciò una scrittura e fece altro ancora. Aveva a lasciarla anche in sulla strada? *Il principe Don Sebastiano e la principessa Amalia sua moglie mi raccomandarono ad Alberti, e gli fecero dire che desideravano che fossi trattata bene.*

Alberti le prodigò soccorsi durante la breve malattia. Ha fatto come colui che ferisce mortalmente, e poi appresta il balsamo alla piaga mortale. La seppellì; pagò il viaggio alla madre di lei, vecchia, acciocchè ripatriasse: fu opera di umanità che doveva. — Grazie ai Landozzi, all'avv. De Ferrariis, grazie a chi sugli estremi spontaneamente assistettero a quella sventurata. La quale se morendo disse al Capocomico: *Voi mi fate più che da padre*, significa ch'ella in un punto dimenticava il passato, e perdonava, anzi era grata per quello che non osava attendersi.

Nell'ultima lettera scrive così: — « Saluti tutti quelli che ancora si ricordano di me. Oh, non li avessi mai lasciati! Io morirò vittima delle persecuzioni, calunnie e prepotenze che ebbi in questa Compagnia. Iddio perdoni a chi avrà contribuito alla mia morte ».

L'uomo misura gli altri da sè: diciamo così perchè il sig. Rocco ci chiama *maligni*, *ipocriti* e *maliziosi.* Ma le insolenze tengono luogo alle ragioni che mancano: allora ritornano indietro e feriscono chi le ha gettate. Come offeso, gli raccomando d'apprendere civiltà e creanza; e questa è la nostra vendetta. Avvegnachè fosse non vero quello che abbiamo già scritto, egli, se gentile fosse e cortese, doveva trarci d'inganno argomentando da uomo, non gettando ingiurie come colui che non sa che si dica. — Altre cose, che pur sono scritte, tacciamo per decenza, altre per brevità, parendoci abbastanza quanto abbiam riferito.

Se la memoria di Cristina Andrà non avesse lasciate sicure vestigia di una santa virtù, il campione che prese a farne la lode, sarebbe forse riuscito a far dubitare della virtù dell'estinta. Così il Rocco, alludendo all'*accattar protettori.* Noi poi, *il campione*, ringraziamo all'estinta Cristina Andrà perchè n'ha lasciato tali documenti che faranno *dubitare della sua virtù*, qualora il Capocomico Alberti, o il Rocco per esso, volesse provare che sono falsità, malignità e menzogne.

L. Alfonso Girardi da Venezia

ONORE AL MERITO

MONUMENTO A SIMONE MAYR

Ci scrivono dalla nostra seconda patria, dalla carissima Bergamo, che il 12 corrente in quell'insigne Basilica di Santa Maria Maggiore si cantò a Simone Mayr una Messa, con musica di quell'illustre Compositore medesimo. Ne diresse l'Orchestra (in numero di 120 esecutori) il chiar. Maestro Alessandro Nini, e ne furono valenti interpreti i tenori Paris e Guidotti, i bassi Fedrighini, Mazzoleni e Giordani, i signori Zambaiti, Rossi, Mercanti, Signorelli e Garzoni. In quello stesso giorno inauguravasi il monumento erettosi a quel celeberrimo creatore di divine melodie, consistente in un gruppo di tre Genii, opera stupenda dell'esimio Fraccaroli.

I Bergamaschi non dimenticheranno anche lo scolaro di Simone Mayr, e teniamo per fermo che ben presto vorranno rinnovare una tale solennità per l'illustre Autore dell'*Anna Bolena*, della *Lucrezia Borgia* e della *Linda*.

L'ossequio ai grandi uomini è il primo distintivo de' grandi popoli. R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Sabbato scorso il signor Prati disse nella grande aula dell'Università di Torino un Canto del suo nuovo poema, *Dio e l'Umanità.*

Per quanto ci fu dato comprendere dalla recitazione di quel Canto (*Noè*), e come il titolo stesso del poema lo rivela, il signor Prati si accinge ad un lavoro di grandiosa orditura e di altissimo intendimento, in cui avrà tutto l'agio di spandere quella larga vena di poesia che gli sgorga dall'animo.

— Una cosa che molto ha eccitato la curiosità a Parigi, e mosso l'interesse degli amatori di belle arti, è la vendita all'asta volontaria della galleria del defunto maresciallo Soult, duca di Dalmazia, ricca specialmente in quadri della scuola spagnuola. Il famoso quadro di Murillo, la *Concezione della Vergine*, è stato comperato dal museo di Francia per 580,000 fr. Vive acclamazioni sono scoppiate nella sala della vendita quando è stato annunziato un simile risultato, pel quale le persone presenti facevano molti rallegramenti al sig. conte di Nieuwerkerke, direttore del museo.

Il S. Pietro in vincoli dello stesso autore è stato aggiudicato ad un Russo per 151,000 franchi, e *Cristo colla Croce* di Sebastian del Piombo è stato pure assai bene venduto, cioè a 41,000 fr.

ASSOCIAZIONE FILARMONICA DI TORINO

Una notabile quantità di professori di musica di Torino ha divisato di fondare una Società, la quale estenderebbesi a tutto lo Stato, ed ha per triplice scopo: 1. mutuo soccorso; 2. incremento dell'arte; 3. miglioramento della condizione degli artisti, per quanto il comportano i mezzi economici della Società.

La Commissione nominata dai suddetti professori all'uopo di compilare lo Statuto della Società, avendolo ultimato, lo rende di pubblica ragione, e lo mette in vendita mercoledì (26 corrente), al prezzo di centesimi 40, presso i signori tipografi Speirano e Tortone, e i signori negozianti di musica Racca e Balegno, successori Magrini; e in pari tempo invita chiunque prenda interesse alla detta Società, di esaminarlo, e, trovando alcuna cosa da osservare, di trasmettere le sue annotazioni in iscritto nei luoghi accennati, sino a tutto il 10 del prossimo giugno; passato il qual termine (e avute in conto le annotazioni, secondo la loro utilità), si procederà alla definitiva ultimazione di esso Statuto, e quindi all'organizzazione della Società.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - Teatro Nazionale

Lucia di Lammermoor

Martedì sera l'Impresa del Nazionale ci invitava alla *Lucia*, al capo-lavoro che Gaetano Donizetti scriveva nell'autunno del 1835 a Napoli per la Tacchinardi, Duprez, Cosselli e Porto. Oh quando ne vien dato di riudire queste note di passione e di dolore, non possiamo a meno d'inchinarci di nuovo ossequiosi dinanzi a quel sovrano intelletto! Poche Opere fruiscono della popolarità della *Lucia*. È un plettro, un liuto che manda suoni troppo soavi, perchè non c'invada i sensi un'ebbrezza celeste. Il Compositore Bergamasco poteva qui dire con Dante: *Vedi, son un che piange*... e s'ei piangeva scrivendo, noi piangiamo ascoltando.

La Cuzzani ebbe quel successo luminoso, che avevamo già preveduto: sono parti che esigono un'artista finita, e tale si è la Cuzzani. Accolta con enfatici applausi al suo primo apparire, fu acclamatissima alla di lei cavatina e ad ogni pezzo: al rondò poi destò inusitato entusiasmo, ed era gran tempo che non sentivamo risuonare sotto le vôlte di questo teatro acclamazioni sì vive ed iterate. Il rondò della *Lucia* è lo scoglio di molte prime donne: per la Cuzzani è arena di gloria, e non sapremmo davvero chi di maggiori eleganze potesse infiorarlo. Il Pubblico la volle dopo vedere da otto o nove volte sul palco, e gli evviva crescevano al raddoppiarsi delle chiamate. È stato un trionfo straordinario, compiuto, e i Torinesi saranno sempre grati all'Impresa del Nazionale per aver fatta nella corrente primavera la conoscenza di così eletta e squisita cantante.

Il Sacchero, se fu ricevuto con patrio trasporto, se fu applaudito in tutto il corso dell'Opera, alla faticosa sua scena finale non andò senza onori, e per verità, egli ebbe momenti felici. Dopo i Duprez, i Moriani, i Poggi, artisti che lasciarono ricordanze non periture, diventa difficile impresa vestir le spoglie d'*Edgardo*, ed è perciò che il Sacchero debb'essere doppiamente soddisfatto di sè e dell'esito suo.

Il Walter è un *Asthon* che non teme il confronto d'alcuno: egli fu superiore ad ogni lode, e meritamente venne fatto subbietto di calde e veraci ovazioni alla sua cavatina, e ne' suoi duetti con *Lucia* ed *Edgardo*. Lo abbiamo trovato cantante giudizioso e intelligentissimo attore, il che non è poco a' dì nostri, in cui generalmente non badasi che a mandar fuori la voce ... e a ritirare, possibilmente, il quartale!

Fra gli atti e dopo gli atti questi tre artisti colsero appellazioni in gran copia, e fragorose, spontanee.

Qualcuno avrebbe voluto meglio in carattere il vestiario dei coristi: avrebbe voluto un basso profondo e non un baritono al posto di *Bidebent*: avrebbe voluto che nessuna seconda parte stonasse, ecc. ecc. Ma la perfezione quaggiù non esiste, se non nei nostri pazzi cervelli, e quindi noi fummo ben contenti d'aver spesi i danari d'una *cittadina*.... e d'un palco!

R.

MILANO. *Teatro Santa Radegonda. Grande Accademia vocale ed istrumentale del professore Giuseppe Rabboni* (21 *maggio*). Il nome di Rabboni è già per se stesso tale un elogio, che crediamo superfluo l'aggiungere parole in sua lode. Ei fu applauditissimo in ogni suo pezzo, e mai applausi non furono più meritati. A lato dell'egregio Rabboni si distinsero, nella parte stromentale, il professore di flauto signor Francesco Pizzi, gli allievi dell'I. R. Conservatorio signori Cesare Confalonieri e Luigi Bassi, ed il professore di violino sig. Antonio Cremaschi. Nella parte vocale presero parte le signore Anglés-Fortuni e Luigia Corbari, ed i signori Errani e Rocco. La signora Corbari (contralto) cantò non senza venustà l'aria dell'*Azema di Granata* e la cavatina della *Semiramide*; e la signora Anglés-Fortuni, l'Errani ed il Rocco eseguirono in costume parecchi pezzi della *Giralda*, applauditissima musica del Cagnoni, e furono al solito colmi d'onori.

La Sonnambula, prima rappresentazione a totale benefìcio della signora Anglés-Fortuni (*il* 22 *maggio*). Dovrò io giudicare dell'esecuzione di questa divina musica dagli applausi o dall'impressione che ne ricevetti? Un amico mi parla all'orecchio..... Basta così .... Ho capito. *Atto primo*. Coro, silenzio. Sortita di *Lisa* (signora Carra), alcuni applausi. Cavatina d'*Amina* (signora Anglés-Fortuni), applauditissima. Cavatina d'*Elvino* (Errani), applaudita. Cavatina del *Conte* (Cornago), applaudita assai (il Cornago ha una bellissima voce, e collo studio potrà procurarsi un distinto posto fra gli artisti italiani). Coro, silenzio. Finale, applauditissimo con alcune chiamate agli artisti. *Atto secondo*. Perdonate, ma faceva molto caldo, io mi trovava in piedi, epperciò stanchissimo, e pensai d'andarmene a casa. Mi assicurano per altro che vi furono moltissimi applausi.

Oh! mi scordava il meglio. Fra un atto e l'altro l'egregio professore di flauto signor Rabboni suonò una *fantasia*, che destò un vero entusiasmo. *G. Giachetti*

MANTOVA. L'Opera del M° Campiani, *Taldo* o *L'Artigiano*, lodatissima poesia del sig. Boldrini, ha piaciuto, e fu trovata musica elaborata e sparsa di eleganti pensieri. I pezzi che ottennero il più clamoroso successo con chiamate agli artisti ed al Maestro, furono nell'atto primo l'introduzione, il duo

fra lo Zambellini e l'Adele Ruggero, la cavatina della Ruggero-Antonioli, quella del tenore Tamaro, protagonista: nell' atto secondo l'aria del baritono Zambellini, il duo fra questo e l'Antonioli, il gran finale: nell'atto terzo il duo fra il Tamaro ed Adele Ruggero, il terzetto fra questi due e il baritono, il duo delle sorelle Ruggero, il terzetto finale tra l'Antonioli, Tamaro e Zambellini.

Alla seconda rappresentazione ovazioni crescenti e chiamate agli artisti e al Maestro, ovazioni che meritavano gli uni e l'altro.

Da lettere ora ricevute sentiamo che nelle successive rappresentazioni l'entusiasmo andò calando. Dicesi perchè le prime donne sorelle vogliono sostenere altro maestro.... Che sia vero?

FERRARA. Il *Nabucco* è stato nuovo campo di trionfi alla Gruitz, che fu applauditissima ad ogni pezzo, e che il Pubblico volle rivedere al proscenio più volte. Anche il Crivelli si è non poco distinto. Non sappiamo comprendere come il giornale bolognese « *I Teatri* » possa stampare che il *Nabucco* ebbe esito non troppo felice.

SIENA (*Dall'Arte*). *D. Crescendo* cresce sempre nel favore del Pubblico, ma non cresce la cassa dell' Impresa, mentre l' Accademia ha dovuto pagare il terzo quartale agli artisti, col timore, sempre crescente, di dover pagare anche il quarto.

NEW-YORK (*Dall' Eco d'Italia dell' otto maggio*). Si vocifera che fra breve avremo Opera Italiana; noi speriamo che i tentativi di un nostro benemerito connazionale saranno coronati da ottimo successo.

Certi artisti primari dovrebbero abbassare alquanto le loro pretese per proprio vantaggio e pel bene di tanti Italiani, che trovansi da lungo tempo senza alcuna occupazione.

Abbiamo fra noi artisti sufficienti per formare una scelta Compagnia.

La Parodi comparve in *Norma* al Teatro di Nuova Orleans colla signora Amalia Patti ed il tenore Arnoldi.

Si dice che la gentile Amalia Patti sia divenuta sposa del pianista Strakosh. Beate le delizie connubiali!!!

L' America è divenuta la terra dei matrimonii!

I giornali dell' Avana non parlano del Teatro Italiano di quella città; secondo alcune corrispondenze pare che non vi sarà Opera nel prossimo inverno.

UN PO' DI TUTTO

L' egregio maestro sig. Giulio Robert è partito da Torino per Parigi, ove fu chiamato a pubblicare altre graziose sue composizioni. — La prima ballerina signora Edwige Rossi venne fissata pel R. Teatro d'Oriente di Madrid. — Il Cav. Fernando Urries e il tenore Cuzzani sono partiti alla volta di Madrid, fin da domenica scorsa. — Al Carignano si è replicato più volte il dramma storico, *Pietro Micca*. — L'Agenzia Bonola fissò per Verona, carnoval prossimo, la prima ballerina Angiola Negri. Questa giovane e già sì brava danzatrice prosegue gloriosamente la sua carriera, ed è il pronostico che le fece il *Pirata* quando danzava a Torino. — *Scritture di Lorenzo Vienna*. Annunceremo tutti gli onorevoli e lucrosi contratti, che già firmò per le venture stagioni quest'ottimo ballerino, il primo forse del suo genere che oggi si vanti. Per la Fiera di Vicenza, dall' otto luglio a tutto agosto. Pei RR. Teatri di Milano, autunno prossimo. Pel Teatro Apollo di Roma, carnoval prossimo. Per la quaresima 1853 pel R. Teatro di Parma, a tutta la domenica di Passione. Pel Teatro Regio di Torino, carnovale 1853-54 e successiva quaresima (terza riconferma). — La *Privata Agenzia del Pirata* ha scritturato pel R. Teatro d'Oriente a Madrid, dal prossimo ottobre a tutto il marzo 1853, la prima donna assoluta signora Carolina Cuzzani e il primo tenore assoluto sig. Alessandro Bettini. La Cuzzani, ora tanto festeggiata anco fra noi, onora troppo le scene italiane, perchè la si debba ancor fare argomento di lodi. Il Bettini è giovane che promette una brillante carriera, ed è noto come per diverse stagioni egli sia stato la delizia delle difficili scene di Napoli. — A Firenze si è aperto dalla Drammatica Compagnia Zanoni un nuovo teatro diurno, battezzato per *Politeama*. — Domenica *Prima Rappresentazione* all'Ippodromo di Torino della scelta e numerosa Compagnia Equestre di Luigi Guillaume (questa Compagnia fu scritturata col mezzo della *Privata Agenzia del Pirata*). — Si annunzia dai giornali fissato per la Fiera di Brescia il tanto encomiato tenore signor Corrado Miraglia. Molti teatri devono invidiare a quelle scene un tanto artista. Vi è pure fissato il basso profondo sig. Pons. — Furono fissati pel Teatro Gerbino in estate il coreografo e primo mimo giocoso sig. Paradisi e la portentosa fanciulla Fioretti, che già segna nell'arte della danza orme sì belle. Ecco così sempre più provato, che quell' Impresa vuol dare nella futura stagione uno spettacolo affatto straordinario. — L' Equestre Compagnia di Luigi Guillaume è fissata per la prossima Fiera di Bergamo, e per l'autunno all'Anfiteatro Mauroner di Trieste. — Si vuol passare all'affitto del Teatro Carcano di Milano per una locazione di anni sei, cioè dal primo novembre 1852 a tutto il mese di ottobre 1858. Si passerà pure all'affitto del medesimo teatro per la prossima stagione di estate ed autunno fino a tutto il mese di ottobre 1852, alle condizioni risultanti da speciale capitolato esistente nel Camerino del Teatro suddetto. — Si ripete la notizia che Giorgio Ronconi sta scrivendo un'Opera. — La lirica Compagnia di Saragozza è diretta dal sig. Rizzoli. — Il *Correo de los Teatros* di Madrid, parlando di Siviglia, dice che *I Puritani*, il *Barbiere* e l'*Attila* hanno procurato molti applausi al Prattico, al Denti, alla Fodor, all'Alzamora, alla Vianelli. Il sig. Zerilli ne è l'Impresario, il Direttore, il Maestro. — È in Milano l'eccellente baritono sig. Carlo Bartolucci, reduce da Costantinopoli, ove tanto si distinse. A questo artista verranno presto offerti contratti onorevoli, perchè di merito incontrastabile. — La attuale Compagnia di Ferrara venne scritturata dall'Agenzia di Luigi Ronzi in unione coll'Agenzia Bertinotti. — La Compagnia d'Opera e Ballo della Pergola di Firenze in autunno venne scritturata dalla sola Agenzia Ronzi, e si compone finora della Bendazzi, del baritono Gnone, della Maywood, dei coreografi fratelli Lasina e del mimo Schiano. — Il tenore Stecchi-Bottardi a Roma ha piaciuto moltissimo. — Il tenore Luigi Toffanari, artista di non comune merito, piacque assai alla Filarmonica di Firenze. — Il 24 corrente avevano fine le rappresentazioni del Teatro Nuovo di Verona, ove l'egregia Rebussini, il buffo Zucchini e il tenor Neri lasciano di essi la più grata memoria. La Zaccaria, giovane danzatrice di merito, fu l'eroina del ballo. — L'*Ernani* a Reggio fruttò ovazioni a tutti gli artisti. — Il tenore Radalucchi (Impresa Pieraccini) è fissato per Lugo. — Il baritono Pizzigati venne fissato per la Fiera di Vicenza. — Alessandro Lanzoni, primo basso profondo, e Raffaele Giorgi, tenore-supplimento, furono fissati per la Fenice di Venezia, carnoval prossimo. — La Drammatica Compagnia Alberto Nota (che ha la Ristori) va in giugno a Perugia; indi a Venezia in luglio ed agosto, in settembre a Forlì, in ottobre e novembre a Ferrara, nell'Avvento a Firenze (Agenzia di Mauro Corticelli, che ha pure fissata la Drammatica Compagnia Vestri e Robotti per la primavera 1853 a Trieste, e pel carnovale 1853-54 al Corso di Bologna). — Il baritono Varesi è disponibile pei mesi di luglio ed agosto. — È in Bologna il bravo baritono Giraldoni. — A Lisbona vi era qualche probabilità che taluno degli artisti di quel R. Teatro San Carlo potessero essere fissati dall' Impresario Alba (!) per Oporto. — Furono scritturati il tenore Pietro Neri per teatri di pertinenza dei signori Fratelli Marzi (p. v. autunno), la prima donna Enrichetta Zilioli per Pesaro (carnovale venturo), pel Teatro dei Solleciti di Firenze la prima donna assoluta Maria Candiani-Stella, pel Teatro Nuovo di Verona il buffo-comico Frizzi (dal primo ottobre a tutto novembre). — Sono in Napoli la prima donna Annetta Carradori e il primo tenore Giuseppe Pavesi. — La *Revista Popular* di Lisbona non è niente contenta dell' esecuzione che ebbe su quelle scene il *Lazzarello* (*Xacarilla*) del maestro Marliani; come certo di detto articolo non saranno contenti la Sannazzari, l'Arrigotti, e il Bonafos. — Dal primo giugno a tutto settembre sarà a disposizione delle Imprese in Bologna il bravissimo tenore Pietro Neri. — Domani avremo al Sutera la *beneficiata* della brava e simpatica prima donna signora Marietta Marinangeli, colla *Regina di Leone* del maestro Villanis, con un duetto dell'*Elisir*, e un altro della *Figlia del Reggimento*, da essa cantati col buffo Cambiaggio. — Il Teatro Filarmonico di Verona fu deliberato anche pel carnovale venturo, con vistosa dote, ai Fratelli Marzi. — Furono scritturati per la Fiera di Vicenza il tenore Gio. De Vecchi (Agenzia Bonola), per l'Apollo di Roma la prima donna Rosina Penco (carnoval prossimo), per Pesth il baritono Eugenio Longoni. — I primi ballerini Elisa e Tommaso Ferrante furono fissati a tutto novembre da Tom Pouce!! Attenti, Impresarii, che il nano-ammiraglio vi ruba il mestiere! — Flora Fabbri entusiasmò a Breslavia; Marietta Alboni a Versaglia. — Rosina Stoltz è a Rio-Janeiro. Appena arrivata colà, un ciamberlano dell' Imperatore la portò in campagna, in una carrozza di Corte!! Dopo fu ricevuta dall' Imperatore e dall'Imperatrice. Che bei paesi!! La Stoltz si sarà a quest' ora prodotta colla *Favorita*. — L'Alboni era a Londra, e partiva per gli Stati Uniti. — Al Teatro Diurno della Cittadella si aggiunse alla Commedia un Balletto Comico, *Il Poeta in Angustie* (o il Capo-Comico?), con passo a due.

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto dichiaro d'aver scritturato pel p. v. carnovale 1852-53 per l'I. R. Teatro della Scala in Milano il sig. Teodoro Martin, nella di lui qualità di coreografo, senza *l'intervento d'alcuno.*

Milano li 22 maggio 1852.

G. B. BONOLA

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente.*

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII — Domenica 30 maggio 1852 — N° 96

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

CRONACA TEATRALE

LA SIGNORA ANGIOLINA BOSIO

(Dal *Courrier des États Unis* del 17 aprile 1852)

Pochi giorni ancora, e questa artista d'un talento sì puro, d'un sì splendido avvenire ci avrà detto addio. L'*Africa* la recherà seco mercoledì verso l'Inghilterra, ove ella vedrà rinnovellarsi più brillanti e più fruttuosi i successi che ottenne nel nuovo mondo.

La signora Bosio, noi avemmo parecchie volte l'occasione di dirlo, è una di quelle donne cui la natura e l'arte appellano nel primo seggio; dotata d'un organo che riunisce la forza alla soavità, ella è per soprappiù animata dal fuoco sacro. In tal modo ingigantisce, in tal modo ogni giorno ella si va perfezionando.

Basta ricordarsi la carriera ch'ella percorse fra noi. Giunta per la prima volta, or volgono due anni, colla Compagnia dell'Avana, veniva di leggieri lasciata indietro per mettere in luce la signora Steffenone; la Direzione Avanese e suoi amici ne facevano poco caso, e siffatta opinione reagendo alquanto nella sfera di quelli che si pretendono conoscitori, s'intesero in sulle prime con certa quale indifferenza. Il *Corriere degli Stati Uniti*, noi possiamo senza falsa modestia renderci questa giustizia, fu il primo che segnalò con calore tutte le fresche e belle qualità, di cui ella è sì riccamente provvista. Che avvenne frattanto? Che a poco a poco tutti coloro, i quali sono dotati d'un gusto e d'un sentimento alquanto vivace, tutti coloro i quali non si lasciano acciecare da idee preconcette, e non accettano i giudizii stabiliti, pervennero a dividere la nostra opinione.

Ogni giorno infatti i veri amatori scoprivano nella giovine cantante un nuovo merito; ogni giorno constatavano de' sensibili progressi, risultato d'un coscienzioso lavoro; ogni giorno ei si potevano convincere che il sentimento musicale e drammatico si sviluppava in quella giovine organizzazione. Per tagliar corto, in sul finire di quella prima e troppo breve stagione, la signora Bosio aveva considerevolmente guadagnato nella stima dei più difficili e dei più schizzinosi.

Quando ella, sei mesi dopo, fece ritorno, l'impressione che aveva prodotto non s'era menomamente dileguata; una tale rimembranza non era punto priva di pericolo, perciocchè molto da lei si attendeva. Ma ella non era già donna da non soddisfare anche i più esigenti: ella riapparve, e porse immediatamente prova d'aver bene impiegato il tempo durante la sua assenza. La di lei voce, che aveva acquistato in estensione, in morbidezza, in eguaglianza, era inoltre più posata e più sicura; lo stile di lei si era rinfrancato ed appurato; l'espressione era più viva e più simpatica, e la cantante giungeva omai a commovere del pari che a dilettare. In allora più che mai si comprese quale destino le si aprisse dinanzi.

Gli sperimenti pressochè quotidiani, i caratteri più opposti gli uni dagli altri da lei felicemente e di continuo sostenuti, le confermarono viemaggiormente la stima e l'ammirazione del Pubblico che fece di lei la sua vera favorita. Nessuno si scordò certamente l'entusiasmo ch'ella destò non ha guari nell'*Elvira* dei *Puritani*, nella *Zerlina* del *Don Giovanni*, nella *Norina* del *Don Pasquale* ed in tante altre parti, a cui ella seppe dare un'impronta tutta sua particolare. Lo spirito, la grazia ed il sentimento l'andavano ispirando, mentre l'esecuzione musicale diveniva ad ogni rappresentazione sempre più perfetta. La purezza della vocalizzazione, l'eleganza degli ornamenti, il modo di fraseggiare, l'insieme ed i particolari richiamavano involontariamente alla memoria i più eminenti artisti, e si diceva che il posto della signora Bosio era omai a Londra ed a Parigi.

La signora Bosio parte infatti per andare a tentar la fortuna sulle grandi scene europee; e quanto a noi, non saremo punto sorpresi quando udremo ch'ella fu accolta fra le acclamazioni. Ella ha diggià talento abbastanza per non temere alcuna rivale; ella ha, per sòprappiù, abbastanza volere e risorse per toccare gli ultimi limiti dell'arte. La di lei partenza rincrescerà moltissimo a tutti quelli che la seppero apprezzare, ed i voti più sinceri e fervidi la seguiranno nella carriera ch'ella sta per percorrere.

NOVITÀ ARTISTICHE

La fama colle mille sue voci non giunge mai a far conoscere ed apprezzare abbastanza quegli uomini che si distinguono sopra gli altri; e se è debito sacro il tributare omaggio al merito loro, è certo che, facendolo, si promuovono eziandio i vantaggi dell'emulazione e dell'esempio.

Mosso da tale pensiero, il sottoscritto artista Giacomo Luzzati, Incisore presso l'I. R. Accademia di Belle Arti di Ve-

nezia, propone di dare alla luce un' Opera che sta eseguendo, intitolata: *Illustrazione Contemporanea Italiana, Poetica, Pittorica, Musicale*, cioè Ritratti e Biografie di quegli Italiani viventi, o di recente scomparsi, che si meritarono fama nelle tre arti sorelle, Poesia, Pittura e Musica.

L'originale lavoro, a cui il sottoscritto artista mette mano, è interessante sotto ogni aspetto, e nulla trascurerà onde riesca gradito; ma senza molto promettere, se gli altri suoi lavori compiuti possono garantire della sua ferma volontà a cattivarsi il pubblico compatimento, egli ha fiducia di poter compiere con soddisfazione quest' Opera non del tutto inutile alla fruttuosa emulazione degli Italiani (1).

GIACOMO LUZZATI

CURIOSITÀ STORICHE

Fatalità del numero 13, e specialmente del giorno 13 luglio

Il 13, come si sa, è un numero fatale.

Il 13 luglio era considerato dagli antichi qual giorno funesto.

Il 13 luglio morì il figlio di Luigi VI, cadendo da cavallo.

Il 13 luglio si preparò l'attacco della Bastiglia, che fu presa il giorno seguente.

Il 13 luglio Marat fu assassinato da Carlotta Corday.

Il 13 luglio 1841 il Duca di Bordeaux si ferì cadendo da cavallo.

Il 13 luglio 1842 il Duca d'Orleans morì, cioè 13 giorni prima della celebrazione annuale delle feste di luglio; 13 giorni dopo il 13 luglio cominciava il 13° anno del regno di Luigi Filippo I. Uno dei cavalli che si spaventarono aveva 13 anni. Il Principe rese l'ultimo respiro entro una bottega, che sull' iscrizione portava il numero 13.

Predizione sonnambolica su Luigi Napoleone

In uno studio sul Presidente della Repubblica pubblicato dal giornale *Le Pays* del 12 settembre 1851, il sig. A. De la Guerronière riporta una predizione sonnambolica, che, se è vera, non manca d'interesse. Eccola: « .... Era, s'io non m'inganno, nel 1834. La Regina Ortensia si trovava a Roma; un giorno un magnetizzatore famoso fu da lei chiamato per esser messo in presenza di una sonnambula che aveva già prodotto fenomeni sorprendenti. La sonnambula fu ben presto addormentata. La Regina Ortensia aveva un' idea fissa, che si partia dal suo cuore. Ella credeva suo figlio, Napoleone-Luigi, destinato a raccogliere lo scettro e la spada caduti di mano all'eroe nella sua gloriosa disfatta. Quindi ella moltiplicava le domande per tentare di penetrar l'avvenire. Finalmente la sonnambula, come ispirata, tutto ad un tratto sclamò: — Ah! io lo veggo felice e trionfante! Una grande nazione lo prende a capo. — Per Imperatore, non è egli vero? Soggiunse la madre anelante e con trasporto. — Per Imperatore! grida la sonnambula; non mai!... ».

Giorni fausti e giorni nefasti

Nel 1550 Pietro Van Bruhcsen, medico fiammingo, pubblicò a Bruges *Un grande e perpetuo Almanacco*, nel quale indicava colla più minuta precisione, giusta i principii dell'Astrologia giudiciaria, quali erano i giorni ne' quali non poteva purgarsi, bagnarsi, farsi salassare, farsi la barba, ecc. Il suo libro cagionò grande emozione a Bruges, e fece tale autorevole impressione che la Magistratura Municipale proibì a tutti i barbieri di Bruges di far la barba nei giorni designati da Van Bruhcsen come nefasti. Quest'ordine eccitò una viva polemica tra i diversi medici della città, tra i quali Bruhcsen trovò pure dei difensori!

(1) Saranno sessanta ritratti incisi in rame a bulino, ed altrettante biografie. Le associazioni si ricevono anche in Torino dai principali Librai. È fissato il prezzo d'ogni fascicolo a due franchi.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Varii giornali annunziano che il Principe Presidente abbia accordata una sovvenzione di 2000 franchi alla scuola musicale di Metz, succursale del Conservatorio di Parigi. Questa notizia (dice la *Gazette Musicale*) è vera, ma incompleta. Quando sarà il momento opportuno, faremo conoscere in tutta la loro estensione i benefizii fatti al Conservatorio di Parigi e alle scuole succursali di Tolosa e Marsiglia, Lilla e Metz, dalla liberalità del Presidente, e diremo come il *budget* della grande Scuola, troppo ristretto sotto i governi precedenti, sarà portato alla cifra che aveva assegnata ad essa l'Impero, cioè a più di 200,000 franchi. Luigi Napoleone comprende troppo l'importanza dei teatri, che sono un ramo delle Arti Belle, e provvedono ad un tempo ai mezzi di sussistenza di tante famiglie, per non abbandonarli a se stessi.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - TEATRO SUTERA

Serata di Marietta Marinangeli

Avvicinandosi il fine della stagione, le *beneficiate*, com'è naturale, l'una all'altra succedonsi, e così venerdì sera ne fu dato assistere a quella della Marinangeli.

Abbiamo trovato un teatro affollatissimo: onore che si meritava una cantante simpatica al Pubblico, e sempre ben ricevuta ... in cui le virtù artistiche, non meno delle morali, risplendono.

Si è data la *Regina di Leone* del Maestro Villanis; e certamente sarebbe stato un peccato chiudere le porte del teatro senza farci ancora una volta sentire una musica, alla quale negar non si possono molta facilità di pensieri, molta eleganza, e un' istrumentazione gaia e vivace.

La Marinangeli e il Cambiaggio eseguirono un duetto dell' *Elisir*, dell' unica Opera che a' giorni nostri ha saputo reggere al paragone del *Barbiere*. Non diciamo che l'una e l'altro si distinsero al punto di guadagnarsi ripetute chiamate, essendo noto con qual valentia sogliono essi adempire il proprio dovere, e come il Pubblico li retribuisca per solito di vivissimi applausi. Si cantò pure un duetto della *Figlia del Reggimento*, altro fiore dell' immortale Donizetti; e anche qui emersero il Cambiaggio e la Marinangeli, che si vollero per ben due fiate rivedere al proscenio.

Vi furono ricchi mazzi di fiori con bellissimi nastri, per lo che la Marinangeli ebbe tutte quelle ovazioni indispensabili in così solenni circostanze. Ne dispiace ch' ella parta subito per Milano; ma ne consola l' idea che i nostri Impresarii, per quanto siano di labile memoria e volubili, la richiameranno tantosto in seno a noi. La famiglia dei cantanti è popolosa in apparenza, ma ristretta in sostanza; cioè i buoni son pochi, e conosciuti una volta, non si lascian sì presto.

R.

MILANO. *I. R. Teatro alla Canobbiana. Il Paggio e la Regina, nuovo ballo di mezzo carattere del coreografo Davide Mochi* (25 maggio). Dalla nota commedia francese *Le Capitaine Charlotte* è tolto, se non erriamo, questo grazioso ballo del Mochi che sortì meritamente un lieto successo. Fra i mimi si distinsero al solito la Razzanelli ed il valentissimo Effisio Catte. Quanto ai ballabili, sono tutti, qual più qual meno, di bella fattura; ma l' ultimo è veramente di genere nuovo e divertevole assai. Venendo al *passo a due* composto dal Mochi, e da lui eseguito in compagnia della signora Giovannina King, è stato un vero trionfo. Al Mochi non occorre omai più tessere elogi; la di lui riputazione di perfetto danzatore è stabilita, ed il giornalismo non può che far eco agli

applausi del Pubblico. Riguardo alla signora King, preceduta da una fama che poche danzatrici vantano così bella, favorevolmente nota ai Milanesi pei suoi felici successi del 1847, confessiamo candidamente che ci ha sorpresi per la grazia, la forza e la franchezza, con cui eseguisce i passi più difficili. Ed il Pubblico Milanese, che è buon gustaio, l'applaudì caldissimamente, e l'evocò più volte, in compagnia del Mochi, agli onori del proscenio. Fu trionfo che le veniva di diritto, festa che si meritò.

Teatro Carcano. Beneficiata della prima donna assoluta signora Irene Locatelli (*26 maggio*). Oltre al primo e terzo atto della *Maria Padilla*, Opera in cui la brava Locatelli è mai sempre applauditissima, ella cantò in costume la cavatina della *Semiramide* ed il duetto del *Poliuto* coll'ottimo Bordas. Di questo pezzo è stato tale l'entusiasmo che se ne chiese per lunga pezza, ma invano, la replica. Quanto alla cavatina della *Semiramide*, scoglio di tante celebrità del giorno, la Locatelli la cantò con tale squisitezza di gusto, con tale finitezza d'arte da crederla un'artista provetta. La franchezza poi con cui ella eseguisce le più difficili fioriture, e la scioltezza del suo gesto ci fa certi che ella riescirebbe a calzare pur degnamente lo zocco. E noi, per amore dell'arte, la consiglieremmo a tentarne l'esperimento. — La signora Rigamonti si produsse in detta sera con una *Fantaisie pour la Harpe*, che sarà difficilissima, ma non bella per certo, ed ottenne applausi. Il sig. Bellini, in unione colla signora Sabolini, danzò una *tarantella* da lui composta, che tanto piacque da doverla ripetere. Più di tutti festeggiata, com'è ben naturale, si fu la signora Locatelli, a cui non mancarono nè fiori, nè applausi, nè chiamate.

G. Giachetti

TRIESTE. *Cose Drammatiche*. È qui di ritorno l'egregio Francesco Cameroni da un lungo viaggio per l'Italia, e con sommo piacere annunzio aver egli offerto alle principali Compagnie Drammatiche della penisola altri due dei quattro nuovi drammi ch'egli sta ultimando con cura amorosa. Il suo capolavoro, *Giuseppe Angeleri*, riscosse i più vivi applausi anco a Venezia, e si può dire che fu la più fortunata delle produzioni che diede colà l'animoso e grande artista drammatico Alamanno Morelli. Siccome erano prefisse le recite che la Compagnia Lombarda doveva dare delle nuove produzioni, al *Giuseppe Angeleri* n'erano assegnate due soltanto, ma con insistenza si chiese una terza ed una quarta replica del dramma, alla qual ultima il concorso degli spettatori era sì grande, che il teatro non potea capirne di più. Innumerevoli furono i festeggiamenti all'esimio autore. E fu appunto a Venezia che un colto ingegno, ammirando quel bel lavoro del nostro concittadino, s'invogliò a farne la versione in tedesco, e così tra breve lo si udrà acclamato anche all'Hofburgs-Theater di Vienna.

Dal-Torso

MODENA. *Beneficiata di Marietta Malaspina*. Fu tale e tanto l'entusiasmo destato da quest'artista, che la *serata* doveva finire in una festa. Così avvenne. Teatro pieno, affollatissimo. Fiori, poesie, ritratti (la grande cantante è dipinta in abito di *Norma*, e con bastante somiglianza). Applausi e chiamate innumerevoli: si voleva il *bis* per la terza volta del duetto del *Poliuto*. L'eroina della sera fu accompagnata a casa da una folla di plaudenti che la vollero vedere al balcone, e che non cessarono dagli evviva, se non per *forza superiore*. Ella ebbe regali ed ogni sorta di compiacenze, e certo Modena, deliziata dai suoi soavi concenti, non la obblierà mai. Le poesie erano di diverso metro, di diversi autori, sparse di splendide e nuove immagini, tantochè può dirsi che la Malaspina inspirasse a Modena anche i poeti. Noi riporteremo un *Acrostico*, che è

UN ADDIO.

Mentre andrai d'un'angelica armonia
Altri lidi allegrando, ed altre genti,
Rimembranza soave a noi pur fia
Il dì, che udimmo i tuoi celesti accenti.
Al tuo partire il nostro cor t'invia
Mesti sensi d'amor, voci dolenti:
Al tuo partir ritorneran qual pria
Le notti del mio ciel mute, e silenti.
Allor lieta l'idea di un tuo ritorno
Sogneremo sovente, e in noi la spene
Perenne fia di rivederti un giorno:
Indi in petto d'ognuno un sol desio
Nasce, e una voce che dal cor ci viene
Addio ripete, alma gentile, addio.

VIENNA. *Odetta*. Se nel complesso questo Ballo lasciò dei desiderii, e fu forza nelle sere avvenire ommettere qualche passo che gli aggiungeva più della monotonia che dell'interesse, la Ferraris ebbe però un luminoso successo, uno di quelli ch'ella sa riportare col suo sommo talento. I nostri corrispondenti la magnificano al solito, ma noi questa volta daremo la preferenza ai giornali, ossia ad un articolo dell'*Humorist* e ad uno del *Wanderer*.

L'*Humorist* del 21, dopo aver parlato diffusamente del gran ballo *Odetta* di Perrot, messo in iscena da Ronzani, ora sferzando accanitamente una dozzina di ballerine fra italiane e tedesche (le quali volendo ad ogni costo ballare come *prime* annoiano a morte, inceppando l'andamento d'un ballo), ora criticando il programma e la messa in iscena, ora lodando il Ronzani, così dipinge Amalia Ferraris protagonista. « Ad onta di tutto questo è d'uopo confessare che la signora Ferraris sotto le spoglie di *Odetta* ha ottenuto un successo di deciso entusiasmo, e questo meritatissimo. Noi ne siamo doppiamente lieti, anzi ne andiamo superbi, avendoglielo pronosticato fin dalla sua comparsa su queste scene, tanto più che riuscì ancora più splendido. Amalia Ferraris guadagnò e pose sulla sua giovine fronte la corona della più eclatante vittoria, giacchè si deve confessare aver ella in questo ballo fatta, può dirsi, la sua prima comparsa, essendo stati gli antecedenti sole riproduzioni, nè abbastanza atti a far valere il suo talento inarrivabile. Dopo *Odetta*, chiunque è pienamente persuaso essere la Ferraris eccellentissima fra quante sono seguaci della danza. La forza, l'arditezza, l'*aplomb*, l'elasticità, quanto insomma può immaginarsi e pretendere da una danzatrice è sempre in lei accompagnato dalla grazia, dalla facilità, e direi quasi, dallo scherzo, piuttosto che dal menomo sforzo. E così imparassero da lei altre ballerine potersi accoppiare alle più ardite difficoltà la grazia e la decenza la più seducente, giacchè non esiste vero bello ideale senza di quella, e che anche nel ballo deve imparare la moralità. Il successo della Ferraris in *Odetta* fu una compiuta vittoria, ed anche in Vienna le assicurò un avvenire di sempre nuovi trionfi. Non furono applausi che l'accompagnarono, in ispecie nei due passi con Carrey, bensì delirio, e veramente ella vi è insuperabile. Questo ballo deve il suo successo unicamente alla maravigliosa abilità della Ferraris ».

Nel *Wanderer* del 22 maggio si legge: « ....: Il ballo *Odetta*, ad onta di un'azione non del tutto chiara, e di alcuni ballabili troppo lunghi, poteva forse annoiare colla Ferraris a protagonista, che è la grazia personificata?... La Ferraris al suo apparire a Vienna doveva essere posta al più arduo cimento, quello di vincere la rimembranza dell'Elssler, e di venire invece della Cerrito: ma dessa seppe di sera in sera sciogliere il difficil problema, e dopo poche rappresentazioni trionfò nell'opinione di tutti, appalesandosi primissima fra le stelle, e il trionfo di *Odetta* è per lei una tal lettera di raccomandazione che le gioverà presso qualsiasi Pubblico. Noi lodammo sempre nella Ferraris, avvenenza, leggerezza, grazia, decenza, ed ora, dopo *Odetta*, aggiungiamo possedere ella quanto l'arte ha di più grande, difficile, meraviglioso, perfetto. Durante tutto il ballo, ed in ispecie nei due passi con Carrey, dessa entusiasmò: nella scena poi della seduzione ella fu così parlante, così grande, che ci sembrò felicissima l'aver ella guarita la demenza dell'infelice Monarca. Ogni suo movimento, ogni sua posa fu degno di servire per modello ad un'artista, per cui non sapremmo, durante l'intero ballo, come fosse applaudita, e quante volte la si volesse al proscenio ». Lettere di questa mattina ci dicono che l'*Odetta* dell'egregio Ronzani andò di gloria in gloria, a sua soddisfazione, e a trionfo speciale della Ferraris.

Di più queste lettere ci danno le notizie del *D. Giovanni* di Mozart, cantato per la prima volta in quella Capitale nell'idioma italiano. Le parti erano così distribuite: *D. Giovanni*, De Bassini: *Il Commendatore*, Mitrovich: *Donna Anna*, la

Medori: *Don Ottavio*, Lodovico Graziani: *Donna Elvira*, la Sulzer: *Leporello*, Scalese: *Masetto*, Carbonel: *Zerlina*, Albina Maray. Le esigenze del Pubblico toccavano all'estremo: pur tuttavolta l'esito non poteva esser migliore. Il duetto, *Là ci darem la mano*, procacciò un profluvio di ovazioni alla Maray e al De Bassini. L'aria della Maray si è dovuta replicare, e così può dirsi che il di lei successo fu un completo e vero trionfo. La Medori entusiasmò nell'aria e nel terzetto col valente Graziani e la Sulzer, e ambidue questi pezzi ebbero l'onore della replica. De Bassini a meraviglia. Bene lo Scalese e il Carbonel. I giornali tedeschi fanno eco alle lodi dei nostri corrispondenti, e ricordano in particolar modo la Maray e la Medori, colmando d'elogi il Graziani, il De Bassini e lo Scalese, che ebbero tanta parte a questa novella vittoria.

ZARA (*Da lettera*). Due righe per dirvi che *I Masnadieri* hanno qui fruttati non pochi elogi al tenore Giovanni Petrovich, che è davvero un *Carlo* pregevolissimo e da desiderarsi sempre a quest' Opera. Il baritono Mattioli è pure un artista, che vuol essere particolarmente ricordato. La Castellani fa quel che può... ed è bella. Il basso Di Negro potrebbe trattar meno male il personaggio di *Massimiliano*.

La *serata* del Mattioli fu brillante, ed egli ebbe applausi, chiamate, poesie, fiori, corone ... non regali, perchè non è una prima donna!

LONDRA (*Da lettera del 25 maggio*). Le cose del teatro di Sua Maestà vanno male: applausi infiniti.... senza danari. Sabbato vi fu una riunione dei Lord proprietarii dei palchi, e dissero che pagheranno essi gli artisti, non soffrendo che il teatro si chiuda.... La De La Grange apparve nella *Lucia*, e la sua comparsa fu un pieno trionfo. Piacquero pure il Ferlotti e il Gardoni. Nulla vi dico dei *débuts* delle ballerine la Forti e la Oliva (spagnuola), essendo stati affatto inconcludenti.

UN PO' DI TUTTO

È ardentemente aspettata a Livorno l'apertura del nuovo teatro, che verrà inaugurato dalla De Giuli, dal Ferri e dal Baucardè (perfettamente ristabilito in salute). — Il baritono Buti è fissato per Livorno in autunno. — Abbiamo avuto per qualche giorno in Torino il bravissimo maestro Meiners, l'Autore del *Disertore Svizzero*, che si è subito restituito alla sua residenza in Vercelli. — I manifesti dei Teatri Diurni di Torino sono ormai d'una grandezza sì sterminata, che ci pare impossibile non abbiano ancor fatto i padroni di casa un reclamo. Ieri l'altro andavamo osservando, che il manifesto della Cittadella era più lungo del teatro... — L'esimia prima ballerina Amalia Ferraris, già fissata per la Fiera di Sinigaglia, venne testè fissata anche per la Fiera di Vicenza, onde darvi dieci rappresentazioni con un ballo espressamente composto. — A Napoli ritardarono ad andare in iscena per mancanza di prove. E sì ch'è noto che il tempo ha le ali! — La prima donna signora Barbieri-Thiolier e il primo baritono Gio. Thiolier furono scritturati per Foggia. — A Como divertono i giuochi ginnastici della famiglia Blondin, e quelli d'equitazione della Compagnia Slezach. — Una rappresentazione datasi dalla Alboni a Versaglia a favore dei poveri nel Teatro del Castello fruttò 12 mila franchi. — Ai Giardini Pubblici di Milano sempre le stesse cose, ma fortuna è cieca, e Ciniselli fa tesori. — La Compagnia Dupuis al Teatro Re di Milano tentò un secondo abbonamento; la prima sera però aveva uno scarso uditorio, quantunque vi recitasse Mad. Berger. — Il *Saul* del Buzzi al Carcano di Milano era cantato dalla Locatelli, dal Bordas, dal Zanetti, e da quell'ottimo, valentissimo artista di Prospero Derivis, il protagonista. — L'Opera di Treviso andò di bene in meglio. La Jotti e il tenore Ferrari vi piacciono molto. — La prima donna signora Teresa Bajetti (Impresa di E. Boeca) fu scritturata per Francoforte. — La Comica Compagnia De Rossi piace all'Anfiteatro di Pavia, e, quando il tempo lo permette, fa danari. — La nuova Opera che il maestro Verdi produrrà a Venezia, poesia di Salvatore Cammarano, pare sarà il *Trovatore*. Alla Fenice si produrrà pure in carnovale un' Opera del giovane Bosoni. — Jenny Goldschmidt (la Lind) va a stabilirsi in Amburgo. — L'eminente cantante signora Rossi-Caccia è a Parigi. — Il violinista Giovanni Filippa è a Parigi. — A Pinerolo si darà per prim'Opera *Nabucco*, indi *Stradella*, nuova musica del maestro Luigi Boccaccio, sopra parole del Dall' Argine. Questo spartito è proprietà del sig. Francesco Razzani. — È in Milano il bravo tenore Tito Palmieri, reduce da Costantinopoli, ove tanto si distinse. — La prima ballerina danzante madamigella Hurz, che balla da due anni negli II. RR. Teatri Ungheresi, ha colà riportato un nuovo trionfo col ballo *Il Diavolo amoroso*. Essa è ottima mima, non meno che danzatrice, ed è degna di calcare qualsiasi accreditato teatro d'Italia. — La prima ballerina e prima mima Amalia Massini è fissata per Sinigaglia e per Trieste. — Furono scritturati per l'autunno prossimo di Trieste il tenore Agresti, il baritono Domenico Mattioli, e la prima donna L. Romani, esordiente di speranze bellissime. L'Albertini e Fraschini sono gli artisti d'obbligo. — La prima donna contralto signora Rambosio è partita da Modena (ove pur piacque) per Trento. — I giornali di Lisbona rimproverano il Cav. Porto perchè non ha riconfermata la Sannazzari. Cominciamo presto! — L'egregio scenografo Napoleone Genovesi fu dalla Nuova Società del Teatro di Malta riconfermato per un anno. Era da prevedersi che que' nuovi Impresarii si sarebbero assicurati un sì distinto talento. — Col 31 del corrente finivano le rappresentazioni del R. Teatro di Malta. L'egregia Tancioni Cagnolis, prima donna che lascia colà sì bella fama di sè, e che piacque all'entusiasmo in tutte le Opere da lei cantate, partiva il giorno dopo per l'Italia. Eccellente notizia per le nostre Imprese! — La Bosio a Londra fu giudicata alle prove una esimia e grande cantante, e se ne preconizzava un brillante successo. Era di nuovo trattata per l'Avana colla paga di 100 mila franchi per un anno. — La prima ballerina assoluta signora Pochini fu scritturata per la Fiera di Vicenza a tutto il 6 settembre. Ella è pure fissata, come dicemmo, pel Comunale di Bologna, autunno venturo. — Dall'Agenzia Crivelli e Boracchi furono fissati pel Teatro Gerbino, prossima estate, il primo ballerino sig. Tuzza, i primi mimi sigg. Bassi, Franzini e Saracco. — Al Sutera, martedì primo giugno, ultima rappresentazione, colla *beneficiata* della prima donna signora Luigia Ferravilla. — Oggi si apre in Torino l'Ippodromo colla Equestre Compagnia Guillaume. — Sono in Milano i conjugi Ramoni, provenienti da Costantinopoli. — Sappiamo da certa fonte da Siviglia, che la brava Luigia Bianchi va a poco a poco ricuperando la sua salute, e potrà quanto prima riprendere la sua brillante carriera. — Come rilevasi dai giornali di Milano, è insorta una polemica fra l'Agenzia di Alberto Torri e quella dell'Agenzia di G. B. Bonola, per la scrittura di Teodoro Martin. Noi abbiamo pubblicata la *Dichiarazione* del Bonola, perchè ce l'ha mandata egli stesso; del resto, lasciamo la ragione a chi l'ha, nè tocca a noi continuare una quistione che non è nostra, tanto più che non siamo sul luogo. — La Compagnia di Faenza è completa: prima donna, signora Catinka Evers: primo tenore, Malvezzi: primo baritono, G. B. Corsi: primo basso profondo, Cesare Nanni. Si daranno *I Due Foscari* e l'*Attila*. — In Odessa il basso Benedetti si produceva nell'*Attila*, il buffo Scheggi nel *Barbiere*, la prima donna contralto Bregazzi nell'*Anna Bolena*. — La Rachel è partita da Parigi per il Belgio e la Prussia. — La prima donna signora Tebaldi è fissata per la Fiera di Monza.

COMPLETA COMPAGNIA D'OPERA E BALLO

Del R. Teatro d'Oriente in Madrid

Daremo per intero l'Elenco della Compagnia d'Opera e Ballo, che il nuovo Impresario del R. Teatro d'Oriente in Madrid, il sig. Cav. Fernando Urries, ha scritturata per quelle scene mercè le Agenzie Benelli, Corticelli e del *Pirata*, dal p. v. ottobre a tutto marzo 1853. Non l'accompagniamo delle lodi nostre, poichè risplende di nomi che sono per se stessi un elogio.

Opera. Prime donne assolute, Clara Novello, Carolina Cuzzani, Fanny Capuani, Elena Angri. Primi tenori assoluti, Giacomo Roppa, Luigi Cuzzani, Alessandro Bettini. Primi baritoni assoluti, Filippo Coletti, Raffaele Vitali. Primo basso profondo, Antonio Selva. Comprimaria, Villò. Parti secondarie, ecc. ecc. Si daranno non meno di 20 Opere, le prime delle quali saranno *Beatrice da Tenda*, *I due Foscari*, *Semiramide*, e nel corso della stagione *Luisa Miller*, *Fidanzata Corsa*, *Roberto il Diavolo*, con altre per Madrid nuovissime.

Ballo. Compositore, Luigi Bretin. Maestri dell'Accademia di Ballo, Massot Pietro, Monet Ippolito. Prima ballerina assoluta, Flora Fabbri-Bretin. Prime ballerine, Laborderie Clotilde, Lamoreux Luigia, Rossi Edwige. Altre prime ballerine, Leblond Annetta, Edo Maria, Palmira, Villetti Giovanna, Mendez Cristina, Kohlenberg, Rey Rosa. Primi ballerini assoluti, Gontier Ernesto, Massot Pietro, Monet Ippolito. Corpo di ballo di diverso sesso, Allieve dell'Accademia, ecc. ecc. Non si daranno meno di 4 balli.

RECENTI EDIZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

Scritti Scelti *del Cav. Dottor Francesco Regli*, edizione corretta ed ampliata. Questo volume contiene sette *Elogi* (compreso quello di Gaetano Donizetti), *Racconti*, *Voti patrii*, *Pensieri*, ecc.

Ai Miei Amici, *Dono pel Nuovo Anno* 1852 (N.° 2). Autori: Felice Romani, Andrea Maffei, Ottavio Tasca, Antonio Caccianiga, Gioachino Belli, Giorgio Giachetti, Pietro Corelli, Giulio Janin (traduzione del prof. A. Verona), Giuseppe Torre, Gabriele Rossetti, Francesco Regli, ecc. ecc. L'edizione è splendidissima.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII Giovedì 3 giugno 1852 N° 97

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ATTUALITÀ

IL DIAVOLO IN TORINO

Non avete trovato in questi giorni per le contrade di Torino un uomo nel vigor dell'età, di media statura, ben tarchiato e paffuto, elegantemente vestito, con due occhi furbi e scintillanti, con un sorriso che ha del dolce e nel medesimo tempo dell' infernale? E trovandolo, avete messa una mano all'orologio e alla borsa, perchè non vė li rubi? — Alla larga, direte voi: un nuovo ladro? — Un nuovo ladro, o lettori, ma un ladro aggraziato e gentile, un ladro che ha servi e carrozze, un ladro che conosce il Galateo meglio dei nostri bellimbusti... un ladro che molte volte vi restituisce più di quello che vi toglie. E non domandate i carabinieri, poichè li compromettereste.... Nel volgere di un mezzo minuto, senza che ve ne accorgiate o il pensiate, egli fa andare nelle loro tasche quanto ha a voi involato, e allora l' Autorità è in pericolo....

Questo nuovo incantatore, questo nuovo Turandò voi avete già compreso chi sia: voi già sapete che è il celebre Bosco, egli che ha girato da capo a fondo tutto l'universo, il prodigioso mago che ebbe attestati d' ammirazione e di stima da tutti i Sovrani d' Europa, il primo cristiano che abbia dormito nell'Harem del Gran Sultano, l'uomo diabolico che Papa Gregorio ha benedetto con la sua mano.

Il Bosco è Torinese, battezzato nella Parrocchia di San Giovanni. Affari di famiglia lo chiamano in patria, e speriamo che a questi terrazzi dietro tantosto i suoi portenti, poichè gli è impossibile che i proprietarii e gl' impresarii dei nostri teatri piccoli e grandi non lo circondino, non lo seducano e non lo pieghino. Ov'egli si presenta, il mondo rigurgita, le belle s'affoltano, le ciglia s'inarcano di meraviglia. Nè crediate di redirvene a casa spaurati, tremanti, inquieti: non temete che i vostri sonni sieno turbati da nere fantasie, da spaventose chimere, da visioni terribili: egli non vi offre che spettacoli piacevoli, non vi prepara che gioconde memorie. « È il giocoliere del Medio Evo (di lui già scriveva Felice Romani), che andava di corte in corte, di castello in castello, a mostrare alle dame la sua sveltezza e la sua abilità, al suono del liuto e fra le romanze del Menestrello: egli vi viene dinanzi tutto gaio e disinvolto, all' armonia de'violini, e al sospirare dei flauti ». È il diavolo in persona, ma un diavolo con la coda non infuocata, e senza corni... perchè oggidì troppo comuni. È l'uomo dalle ridevoli gherminelle e dall'eterna gioventù; è la vita in orgasmo..... l' industria in perpetua lotta colla fantasia.

Bosco viene da Parigi, ove ne ha fatte di tutte sorta, ove spesso si trovava costretto a ripararsi nei caffè per isfuggire alla gente che lo inseguiva, ove il suo nome era un talismano. Il Bosco non è uno dei soliti prestigiatori che infettano e annoiano i teatri e le sale. Da mane a sera trasformasi, e cangia natura; oggi non è quello di ieri, e perdereste la bussola, se vi venisse la malinconia di rintracciarne il perchè. Non ha bisogno di tavoli, di verghe di ferro, di aiuti.... le sole mani gli servono; o se ricorre alle macchine, egli è ciò che mai non avete nè pensato, nè visto. Insomma vi abbiamo detto chi ei sia: il diavolo, nè altri fuor che il diavolo potrebbe a vostra insaputa empirvi di oro la borsa, o toglervi quello che avete.

Chi a noi non crede, gli si approssimi, e badi bene a non rimanere in camicia... di pieno giorno! R.

NOTIZIE MUSICALI

Caro Regli!

La stagione musicale di Parigi è finita.

Quando la primavera incomincia a far germogliare le piante, e ad eccitare al canto gli uccelli, i Parigini volgono le spalle ai cantanti bipedi implumi, ed accorrono ad ascoltare i gorgheggi dei cantanti piumati sotto le antiche piante di Fontainebleau, o lungo i deliziosi boschetti di Saint-Cloud e di Montmorency.

Herz ha diggià fatto spegnere i lumi nella sua magnifica sala, e gli artisti, abbandonati, abbandonano alla lor volta Parigi.

Alcuni rinunziano alla musica fino all' inverno venturo, e passano la state e l'autunno, uccidendo i loro alati rivali, per mangiarli allo spiedo.

I più famosi e i più audaci seguono il flusso del pubblico che si getta nei calmi ed ombrosi recessi, e vanno a gareggiare cogli usignuoli e coi cardellini.

Alcuni accorrono a Londra attirati colà dal suono incantevole della lira..... sterlina!... Molti altri vanno a consolare

colle loro dolcissime note le belle pellegrine che corrono in traccia di aure salubri e di acque benefiche.

Se vi chiedono dunque a Torino ove si trovi al presente questo o quell'artista, rispondete senza timore d' ingannarvi:

— Tutti gli artisti sono in viaggio, in diligenza, sulla strada ferrata, in battello a vapore, a piedi, o sul dorso degli asini e dei muli che attaversano le Alpi o i Pirenei.

Il Maestro Gordigiani ha già passata la Manica, e passeggia in questo momento sotto gli alberi giganteschi di Hyde-Park.

Fumagalli ha valicato il San Gottardo, ed al presente passeggia sui bastioni di Milano, pensando a Parigi!... Ernst, deposto il violino sopra una rustica tavola di quercia, sta bevendo una scodella di latte in un casolare della Svizzera. Moriani soffre il mal di mare sopra il *Dante*, che lo trasporta da Marsiglia a Livorno.

Bazzini, dopo d'aver fatte le delizie del Pubblico di tutti i concerti di Parigi, aveva già collocato il suo famoso *stradivario* nella cassetta da viaggio, quando ricevette la visita del Maestro Giulio Roberti, che avendo udito dire che Bazzini si disponeva a partire, si recò dall' illustre suonatore per pregarlo di ritardare il suo viaggio d' un giorno.

— E perchè? domandò Bazzini sorpreso.

— Per far sospirare ancora una volta il vostro miracoloso violino. Ecco qua un *trio*, col quale dovreste chiudere la stagione musicale di Parigi.

Bazzini percorse rapidamente, collo sguardo intelligente, la musica del Maestro Roberti, e qualche istante dopo rispose:

— Ditemi il luogo, l' ora e i compagni!... Il Maestro credendo che Bazzini sdegnato domandasse un duello, rispose con molta fermezza:

— Al Bosco di Boulogne!... domani mattina alle otto ...... colla spada!...

— Volete dire col violino ... interruppe il suonatore, ma il luogo e l'ora mi sembrano troppo campestri, per l'esecuzione d'un *trio*!...

Il *qui pro quo* venne facilmente spiegato, e il giorno dopo Bazzini eseguiva la musica di Roberti in casa della signora F. di H., avendo per compagni il signor Jaquard, eccellente violoncello, e madamigella F. esperta e distintissima pianista.

Che dirvi ora del piacere che produsse il *trio* del Roberti in questa privata riunione?

Il nome di Bazzini che acconsentì di eseguire questa musica, e che la trovò deliziosa, basterebbe a tutta lode del compositore; ma io voglio dirvi qualche cosa di più.

Il talento del Maestro Roberti si manifestò questa volta sotto un nuovo e felicissimo aspetto. Egli seppe infondere tanta grazia, tanta maestria, e tanto sentimento in tutte le note di questo *trio*, che l' attenzione ed il cuore dell' uditore non cessavano di essere attirati e commossi dal principio alla fine.

Questo lavoro è un artistico gioiello, nel quale il genio di Bazzini trovò le più belle ispirazioni e le più brillanti vibrazioni.

Un adagio in *la maggiore* produsse un magico effetto per l' armonia delle tre parti intrecciate insieme con un mirabile accordo. Il sig. Jaquard eseguì la sua parte con un talento superiore, e ricevette da Bazzini le lodi le più lusinghiere, come pure l'egregia pianista ottenne l'ammirazione dei pochi, ma intelligenti uditori.

Speriamo d'udire nel venturo inverno questo *trio* eseguito in qualche grande concerto, onde non manchi al M.° Roberti nemmeno la sanzione del pubblico, questo battesimo delle opere artistiche. Così le ultime e soavissime note del M° Roberti chiusero, per così dire, la stagione musicale di Parigi. Bazzini partì per il mezzogiorno della Francia, e sarà di ritorno a Parigi per l' inverno, all'epoca che le rondinelle se ne vanno. Buon viaggio e buon ritorno all' artista del cuore.

Il Vostro A. Caccianiga

Parigi, il 27 maggio.

CURIOSITÀ STORICHE

Giorni di predilezione

Carlo V amava il giorno e la festa di S. Mattia (24 febbraio), perchè in quel giorno fu eletto Imperatore, in quel giorno i suoi luogotenenti fecero prigioniero il Re Francesco di Francia; aggiungasi che in quel giorno era nato (nel 1500); in quel giorno suo fratello Ferdinando era stato eletto Re di Boemia (nel 1527), e in quel giorno abdicò all' Impero (nel 1556).

Il 1° di gennaio era per Francesco I ciò che per Carlo V era il 24 febbraio. Nato il primo gennaio, fu il 1° gennaio che quel Principe perdè suo padre, che divenne Re, che maritò la sua figlia, che Carlo V fece il suo ingresso in Parigi.

Sisto V nacque di mercoledì (13 decembre 1521); fece professione nei Francescani di mercoledì, di mercoledì fu promosso al Cardinalato, e di mercoledì fu eletto Pontefice.

Per Luigi XIII il venerdì era il giorno più fausto; qualunque cosa intraprendeva in quel giorno gli riusciva felicemente.

Barba impegnata

Gli abitanti della Siria tenevano per obbrobrio il più grande non solo che loro si tagliasse la barba, ma ancora che un solo pelo se ne levasse.

Allorchè il Conte di Edessa, Balduino, ebbe fatto crescere la sua barba alla foggia degli Orientali, perchè aveva sposata la figlia di un nobile capo, Armeno di nazione, ma di fede Greco, chiamato Gabriele, volle, nella povertà in cui si trovò, estorcere del denaro al suo suocero che era molto ricco; gli disse dunque che, forzato dalla necessità, aveva impegnata la sua barba ad uno de' suoi creditori per prezzo di una somma considerevole. Allora Gabriele, colpito ad un tempo da dolore e da sbigottimento, volendo salvare sua figlia e suo genero da un eterno obbrobrio, diede a quest' ultimo 30,000 bisanti, a espressa condizione però che d'ora in avanti non si azzarderebbe mai più a impegnar la sua barba, in qualunque circostanza ei si trovasse, a qualunque estremo di povertà ei fosse ridotto.

Correzione dei proprii scritti

I manoscritti di Ariosto sono carichi di cancellature. Come si vede sul manoscritto autografo conservato a Firenze, egli scrisse in sedici diverse maniere la celebre stanza, nella quale è descritta una tempesta.

Petrarca rifece uno de' suoi versi quarantasei volte.

I manoscritti del Tasso sono illeggibili a causa delle molte correzioni.

Pascal rifece fino a sedici volte una delle sue *Provinciali*.

Buffon fece ricopiare undici volte il manoscritto delle *Epoche della Natura*.

Bouquet, erudito francese del secolo decimottavo, rilesse cinquanta volte, e quattordici volte copiò una delle sue opere *Sulla Giustizia*.

Compilazione del Pirata

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Le chiese ambulanti, che viaggiano sulle strade ferrate e comuni, vengono in America sempre più in moda. I villaggi che non posseggono chiesa alcuna, l'attendono come si attende il legno di posta e il convoglio.

Ad ogni stazione il predicatore suona il campanello. Indi monta sulla sedia ch'è sul coperchio del carro ecclesiastico, e dopo aver detta la sua predica all' aria aperta, impartisce la benedizione ai devoti, e prosegue il viaggio.

Così sonovi ora cattedrali a quattro cavalli, medie a due, e cappelle ad uno. La chiesa ha il campanile sul coperchio del legno; il battistero nel *coupé*, un coro nell' interno, e di dietro una sagrestia con finestre gotiche.

CORRIERE TEATRALE

TORINO

APERTURA DELL' IPPODROMO

Non domenica, chè Giove Pluvio era troppo irato con noi, ma lunedì ebbe luogo l'apertura dell'Ippodromo; e Ippodromo, secondo la derivazione greca, e come sanno quasi tutti, suona nella nostra favella Circo di Cavalli. È un locale che mancava alla nostra città, così amante e così ammiratrice delle esercitazioni ginnastiche: è un locale che aver dovremmo anco d'inverno, almeno per rompere la monotonia delle stonazioni dei cantanti e delle predicazioni drammatiche. La pioggia, che cadde in questi giorni copiosa, non permise che ogni lavoro toccasse al suo termine, e fra l'altre cose, mancavano i palchi per le gentili ed immacolate signore, che non è prudenza confondere col mondo seduttore; ma ben tosto l'Ippodromo ci darà la vera idea della proprietà e della perfezione, e se non sarà quello di Parigi... sarà quel di Torino.

La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume confermò la sua bella riputazione. Nel breve spazio di due ore era impossibile che essa vi offerisse quanto più ha di divertevole e di mirabile: era impossibile che mettesse in piena mostra tutti i suoi cavalli ammaestrati, tutti i suoi migliori campioni. Intanto il moro Miller, il Gillet e la cavalla magiara sono decise specialità, e basterebbero essi soli ad appagare certi incontentabili che arruffano il naso ad ogni odore, e trovano macchie in ogni tinta. Col progredire delle rappresentazioni avremo agio ad ammirare anche la valentia degli altri artisti e lo sfarzo del vestiario. Rinfrancandosi la stagione, venendo finalmente il caldo, questo divertimento prenderà la voga che merita, diventerà di moda... come nelle più distinte Capitali. Certo che il sig. Guillaume, col procedere del giugno e coll'inoltrarsi del luglio, procurerà d'incominciare dopo le sei per terminare alle nove circa. Il pranzo non ammette scuse... e l'ora del desinare in Torino, per la classe che ha fatti e non ciarle, e ch'è ornamento d'ogni convegno, è appunto alle cinque. Sieno pure sorprendenti, sovrumani gli spettacoli che siamo chiamati a vedere: risorgano i Negromanti dell'antica cavalleria, l'Atlante dell'Ariosto, l'Ismeno del Tasso, il Merlino della Tavola Rotonda: chi lascia un buon desinare? Con licenza di coloro che ancora credono alla gratitudine degli uomini, alle lusinghe della gloria e alle moine delle donne, l'unica realtà della vita sta nella mensa!! R.

GENOVA, 30 *maggio* 1852. Al nostro Teatro Carlo Felice si è prodotta ieri sera per la prima volta l'azione fantastica danzante in tre parti (così dice il programma), intitolata *Armilla*, ovvero *La Cetra incantata* del coreografo Monticini. Non dirò che la composizione di questo ballettò sia delle più felici, nè che tutto proceda col buon senso dovuto, ma molte circostanze indipendenti dal compositore Monticini, il quale ci ha sempre date prove di saper fare, contrariarono il buon esito di questo suo lavoro. Prima di tutto si vedeva un'incertezza nell'esecuzione, causata forse dalla soverchia premura di metterlo in iscena, quindi poca esattezza nei ballabili e nelle figurazioni, sconci nel macchinismo; a questo uniscasi una dose di trascuratezza in chi sostenne la parte di protagonista, per cui il Pubblico, perduta la pazienza, pensò bene di passare ad aperti segni di disapprovazione. Un passo a due tra la Marmet ed il bravo Lorenzoni non fu anch'esso molto fortunato. Vuole giustizia che si tributi una parola di lode all'intelligente Razzani che sostenne con molta bravura il carattere di schiavo moro, prendendo anche parte in un ballabile nel primo atto di bella composizione, e che fu applaudito. Nulla di particolare nel vestiario, ed il pittore Vincenzo Baldini ebbe una solenne chiamata per una sua magnifica scena rappresentante un giardino incantato.

Ne si dice che sabbato avremo la prima rappresentazione del *Marino Faliero* colla Gariboldi-Bassi, Malvezzi, Didot e Guicciardi.

VENEZIA. *La Norma all'Apollo* (*Da quella Gazzetta*). Non appena la Spezia, detto il recitativo, fu a mezzo la cavatina, che s'alzò il rumor degli applausi; ma, alla cabaletta, gli applausi scoppiarono senza fine: purità, parsimonia e significanza adoperò nel suo canto, a tale da non temere gli ardui paragoni. E quando ella si congiunse alla Foroni nel duetto dell'atto primo e in quello del secondo, le due donne vinsero la grandissima prova: diedero in un accordo da non ricordar un maggiore, il teatro rintronò il battimani, e il *bis* de' duetti fu chiesto con lusinghiera insistenza. Peccato ch'elle allarghino senza motivo alcune frasi!

La Spezia mostrò grand'arte, notabile mobilità nella faccia, principalmente nell'*In mia mano alfin tu sei*. Solo che nell'atto d'invocare la casta diva, volta ella alla platea, lascia irriverente che il raggio argenteo le illumini le spalle.

E *Pollione*? Certo non diremo cosa che offenda la stima goduta dal Conti; ma la parte del proconsole non gli si affà: per iscapestrato che si voglia quel Romano, ei ci pare scapestrato un po' troppo. Minacci d'abbattere l'empio altare, dispregi i rimproveri di *Norma* od abbia troppo tardi conosciuta la donna sublime, il Conti esce dal debito.

Questa volta il De-Lorenzi si fece veramente distinguere. Ha bella voce, conveniente azione, e cantò con sentimento ed intelletto: ei non è un volgare. *Oroveso*.

Il Zuliani e la Saini fecero l'una da *Clotilde*, l'altro da *Flavio*.

Cori, orchestra, men bene la banda.

ROMA. Il *Pirata* non può essere dappertutto. — Bella novità, dirà il lettore. — Bellissima, sempre all'ordine del giorno, rispondiamo noi. — Non si può essere dappertutto, e, pei paesi lontani, bisogna stare a quel che ci scrivono. Per cui se esce qualche cosa d'inesatto dalla penna dei nostri corrispondenti, i cantanti, i ballerini, i commedianti, quelli insomma che mostrano la faccia al Pubblico e di Pubblico vivono, fanno benissimo a rendercene avvertiti, e quanto più sono urbani e gentili, tanto più meritano di venire al momento esauditi.

E per esempio il tenor Landi si lagnò con noi da Roma con tale una grazia, che sarebbe stata vera malignità non ascoltarlo. Egli ci scrive di essere stato attaccato da una reuma di testa, che lo costrinse a guardare la casa: dice che dopo sei giorni di riposo è guarito, e che tornerà in iscena con la *Lucrezia Borgia*, per passare dopo il 19 del corrente giugno a Sinigaglia. Il nostro corrispondente sarà di coloro che si spaventano presto delle cose della vita, e già lo mandava tra i cronici...

Il celebre Coletti continua ad entusiasmare nei *Due Foscari*, specialmente all'ultima scena, in cui è sommo.

MONTPELLIER. *Giulia Sanchioli*. La egregia cantante signora Giulia Sanchioli, una delle pochissime che illustrano l'arte per dovizia di mezzi vocali e per coltura di spirito, ha dato a Montpellier un Concerto tanto brillante e magnifico, che, sebbene eseguito nella privata casa di un Lord, ne sarebbe impossibile serbare il silenzio. La Sanchioli cantò in francese la romanza di *Fidès* del *Profeta*, alcune canzonette spagnuole, indi la cavatina del *Barbiere*, e le romanze di Angelo Mariani. Ogni pezzo le procurò fragorosi evviva, ma la cavatina del *Barbiere* e la *Zingarella* del Mariani trasportò gli spettatori al punto di farli irrompere in frenetici applausi. Fu paragonata all'Alboni. Noi diremmo di più, se noti non fossero i trionfi della Sanchioli, e quando canta ne' *salons*, e quando calca i più accreditati teatri.

ODESSA. *Comparsa dei signori Zacchi e Pavani-Oliva*. Buonissime notizie della comparsa su queste scene del tenore Pavani-Oliva e del baritono Zacchi. Essi si produssero nell'Opera di Verdi, *I due Foscari*. Il Pubblico d'Odessa riconobbe in entrambi belle doti di voce e molta intelligenza, tantochè sono due eccellenti acquisti che fe' quell'Impresa.

SARAGOZZA. La sera del 15 maggio questo teatro si aperse colla *Lucrezia Borgia*, ed è stato un vero trionfo per la Rusmini-Solera e pel Sinico. Se fu applauditissima l'una, l'altro colse ovazioni da farlo inorgoglire davvero. Il Patriossi si difese. Aspettavansi la *Gemma*, la *Sonnambula* e l'*Ernani*.

LONDRA (*Corrispondenza del Pirata*). Al Teatro di Sua Maestà la Cruvelli entusiasmò nella *Sonnambula*. Gardoni cantò soavemente la parte d'*Elvino*. La De La Grange ha veramente sorpreso nel capo-lavoro del Cigno del Serio, la *Lucia*. Ella può andare superba d'un tanto trionfo, massime in una parte, nella quale la Persiani lasciò rimembranze sì grate. Fu *Edgardo* Gardoni, *Asthon* Ferlotti. Il Ferlotti è ormai troppo celebrato anco in riva al Tamigi, perchè ancor se ne parli. Il Susini fece la parte di *Raimondo* assai bene.

Al Covent-Garden il tenore Gueymard fece il suo *début* colla *Juive*, in compagnia della Julien, di Formes, dello Stigelli. Quantunque l'Opera sia tradotta in italiano, pure sarebbe stato assai meglio darla nel suo originale linguaggio, poichè così i cantanti non avrebbero dovuto perdere il tempo a studiare, e il Pubblico ne avrebbe capito qualche cosa. Però si lodano assai le voci di tutti gli artisti, e l'Opera, come dite voi giornalisti italiani, andò alle stelle.

Al Covent-Garden ebbero la solita brillante fortuna *I Puritani*, mirabilmente e sublimemente interpretati dalla Grisi, dal Marini, da Giorgio Ronconi e dal Mario. Il Mario canta come un angelo, e peccato che l'Italia (di cui è prediletto figlio) non sia mai stata deliziata dal canto di questo unico artista. Ronconi fu a livello della sua fama, e Ignazio Marini si appalesò, come sempre, il più maraviglioso e possente basso del giorno.

L'affare della Wagner comincia a diventar vecchio. Di fatto, sarebbe omai tempo di finirla. In un momento, in cui il mondo europeo è occupato da gravi pensieri, non si dovrebbe dare importanza alle inezie... e il teatro non sarà mai nè più, nè meno d'un passatempo.

Il Teatro Drury-Lane fu chiuso colla *beneficiata* del Maestro Schira, che riuscì brillantissima. Erano troppo ingenti le spese e troppo scarso il concorso, perchè il sig. Bunn potesse progredire. Però egli riconfermò i suoi artisti pel settembre (epoca in cui non saranno aperti tanti teatri), deciso di riaprire allora il Drury-Lane con uno sfarzo degno del teatro Nazionale Inglese.

I migliori Concerti della settimana passata furono quelli di Puzzi, di Mad. Pleyel, in cui, dopo di essa, vuole giustizia si noti come vi piacesse il Fedor, e com'ei dovesse ad unanimi voti replicare più pezzi.

Ronconi fece un solenne *fiasco* nel *D. Giovanni*.... Bel ritrovato per non far più un'Opera che non accomoda!! avvertimento ai signori cantanti!

L'Alboni parte per l'America.

Quest'anno non bastava che fossimo invasi da cantanti tedeschi, ma ci voleva anche una Compagnia drammatica tedesca, la quale agirà nel medesimo teatro ove ha luogo la Commedia Francese.

È qui il Rappresentante dell'Impresa di Lisbona, il cavaliere Porto, e pare in istretta trattativa con la Castellan.

Benelli è tuttora a Londra, sperando di potere scritturare la Cruvelli per Madrid.

UN PO' DI TUTTO

La Compagnia Francese di Eugenio Meynadier piacque per modo al Cocomero di Firenze, che, terminati i suoi impegni, fu invitata a rinnovare un piccolo abbonamento. Dopo partiva per Bologna, e si produceva al privato teatro di S. E. la Principessa Ercolani. — A Livorno pare non abbia dispiaciuto il melodramma giocoso del maestro David Garzia, tolto dalla nota farsa *Funerali e Danze*. — È in Bologna a disposizione delle Imprese la bravissima prima donna signora Lipparini, giovane artista che va già lieta di non dubbii successi. — È fra noi il poeta melodrammatico Giorgio Giachetti. — Sono di passaggio per Torino i sigg. Alexandre e Comp. di Parigi, inventori privilegiati degli organi a percussione, detti *Organi-Melodium*, di recente invenzione. Varii di questi sono visibili in una sala dell'Albergo della Gran Bretagna. — Il coreografo Antonio Coppini, finito il suo contratto a Verona (ove al solito si è sommamente distinto) è in Bologna, a disposizione dei signori Impresarii. — Il baritono Lodovico Finocchi è in Milano. — La signora Lind-Goldschmidt ha sempre la gloria d'occupare di sè tutto il mondo: chi la manda a stabilirsi in Amburgo, chi la fa radunare una grande Orchestra per tornarsene in America!! — Leggiamo nel giornale di Bologna « *I Teatri* » che Mercadante è stato decorato dell'Ordine della Legion d'Onore. — I giornali riboccano di lodi pel sig. Stefano Rossi che propose al Senato di Ravenna d'intitolare **ALIGHIERI** quel nuovo teatro. Benchè il divino Dante non abbia nulla a che fare colle scene ... e le loro miserie, pure è sempre pensiero gentile quello d'ornare un nuovo stabilimento del nome di un Grande. — La *beneficiata* della brava Tebaldi a Cremona fu brillantissima. Ella eseguì a maraviglia il duetto della *Gemma* col tenore, con cinque chiamate. — Il tanto decantato professore di contrabbasso sig. Gilardoni ha dato, sere sono, in privata casa un Concerto, e fu giusta il consueto proclamato valentissimo. — Crescono i dubbii che all'Avana non vi possa esser Opera. — La brava prima donna signora Sofia Peruzzi è in Firenze a disposizione delle Imprese. — Madamigella Fleur, prima ballerina fissata al Drury-Lane di Londra, stampa nel giornale *Le Théâtre* una lettera contro il sig. Bunn, perchè in tre settimane che colà trovasi non l'ha egli ancora pagata. — L'esimia prima donna di canto signora Rosa Penco è stata scritturata dall'Impresario sig. Vincenzo Jacovacci per il Teatro Apollo in Roma, prossima ventura stagione di carnovale 1852-53. Il suddetto Impresario, che tiene in affitto per nove anni, oltre il Teatro Apollo, anche quello di Argentina in Roma, ha subaffittato questo Teatro per la ventura stagione di carnovale ad una Compagnia napolitana d'Opera buffa condotta dal sig. Giovanni Capobianchi. — L'egregio tenore Bordas, uno certo dei migliori che l'arte mai conti ed onori, delizia attualmente di Milano ove coglie palme veramente invidiabili, è a disposizione delle Imprese per le venture stagioni. Il Bordas è artista valente, e senza eccezione. — Il tenore Palmieri venne fissato per la Spezia in estate, e pel Carlo Felice di Genova in autunno. — La prima donna signora Zamperini è pronta ad accettare nuovi impegni per le stagioni avvenire. Questa giovine si è già molto distinta, e ultimamente a Como lasciò bella fama di sè. — Il tenore Atanasio Pozzolini, dietro i suoi recenti e brillanti successi, venne ceduto per l'autunno 1853 all'Impresa degli II. RR. Teatri di Milano. — Il tenore Achille Assandri venne scritturato per Cadice e Siviglia dal primo settembre a tutto giugno 1853 (Agenzia di Leopoldo Robbia in concorso coll'Agenzia Guffanti). — Abbiamo avuta da Genova la triste notizia che il chiar. maestro Mandanici era in agonia. Sarebbe un'altra notevolissima perdita che farebbono le arti. — Era di passaggio per Genova il buffo-comico Vincenzo Galli, dirigendosi a Marsiglia dov'è fissato. — Il bravo scenografo paesista Luigi Masi, che tanto emerse in varie stagioni al Carlo Felice di Genova, non è stretto da impegni per l'avvenire. — Il poeta Biudocci ha data un' Accademia di Poesia Estemporanea a Tarragona. — *I Foscari* a Granata guadagnarono applausi ed ovazioni alla Mas-Porcel, al bravo Sermattey ed al Testa. — La prima donna Dulot-Maillard è a Parigi. — A Venezia ha destato entusiasmo un nuovo dramma di F. A. Bon, *Pietro Paolo Rubens*, che fu replicato. Ne riparleremo. — Martedì si chiusero le rappresentazioni del Sutera colla *beneficiata* della prima donna signora Ferravilla, che ebbe fiori e corone. Il Cambiaggio replicò l'aria della *Marinetta*. Il pianista Enrico Beretta, e il professore di contrabbasso Alfeo Gilardoni si sono non poco distinti. — Al Teatro Gerbino in carnovale agirà la Drammatica Compagnia Feoli e Vestri. — In autunno canteranno al Leopoldo di Firenze la prima donna Luigia Mattei, il primo tenore Giuseppe Pasi e il primo baritono Enrico Fagotti. — Furono riconfermati dalla nuova Impresa del R. Teatro San Carlo di Lisbona (così la *Revista Popular*) la prima ballerina Genevieffa Monticelli, Sofia Costanza, Savina Gonzaga, Romilda Pizzala, il primo ballerino e coreografo Valentino Cappon, e le seconde parti cantanti sigg. Celestino e Bruni. Ci congratuliamo con que' bravi artisti, specialmente colla Monticelli e la Costanza che vi sono riconfermati per la terza volta, e col tanto commendato Cappon. — Il tenore Musich partiva da Lisbona il 22 maggio per l'Italia. — Furono scritturati, pel Teatro della Spezia, e per teatri di pertinenza dell'Impresario Tommasi in carnovale, la prima donna Bianca Bellochio (Agenzia Bonola): pei teatri di pertinenza del Conte Gritti il bravo tenore G. Gamboggi (contratto d'un anno): pel Teatro di Porto-Mahone la prima donna assoluta signora Bottà e il primo basso Boccolini (autunno e carnovale, Agenzia Burcardi): pel Teatro della Spezia la prima ballerina Antonietta Albertazzi: per l'I. R. Teatro alla Scala di Milano il Cav. maestro Pacini (onde comporvi l'Opera d'obbligo, carnoval prossimo, Agenzia di A. Torri). — Fanny Elssler si è fatta sposa col Dottor Hahn d'Amburgo. — *Scritture dell'Agenzia Bonola per Pesth.* Prime donne, Cecilia Mansui e Luigia Gino. Primi tenori, Giuseppe Mazzi e Luigi Lattuada. Primo contralto, Dionilla Santolini. Primo buffo, Giuseppe Paltrinieri. Primo baritono, Eugenio Longoni. Seconde parti, Sonderegger e Gavirani. — Ieri sera al Nazionale, per *serata* dei bravissimi coniugi Segarelli, il nuovo ballo, *Masaniello* (lavoro del Cortesi, riprodotto dal Segarelli stesso). — L'egregio primo basso sig. Didot fu scritturato per Pietroburgo, autunno e carnevale.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII Domenica 6 giugno 1852 N° 98

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 36 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all' Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

DRAMMATICA

PIETRO PAOLO RUBENS, *nuovo dramma in cinque atti di F. A. Bon, rappresentatosi al Teatro Gallo di Venezia la sera del 7 maggio.*

(Dal giornale *Il Lombardo-Veneto*)

Le scene drammatiche vanno liete d' una produzione novella. Il Nestore dei drammaturghi e degli attori italiani, il nostro F. A. Bon, regalavaci al Teatro Gallo, *Pietro Paolo Rubens*, dramma storico in cinque atti che raccolse la pubblica acclamazione. Così nel giro di pochi giorni fummo spettatori di tre opere nuove che onorano l' epoca nostra. E poi gridate all' Italia che manca d' ingegni, e poi lamentate all'arte isterilita, alle scene languenti; confortatele invece del vostro suffragio, e col vostro concorso animate gli artisti!

Or che imprendiamo a renderne conto ci si presenta al pensiero quanto Dumas ebbe a dir della critica: se Dio invece della facoltà di produrre, quella mi avesse concesso di giudicare, in luogo di agire come agiscono tanti, ecco ciò che farei: in difetto di ali abbastanza potenti per elevarmi al disopra delle idee del poeta, avrei gambe assai forti per farne il giro; non potendo calcolare quali forze sieno rinchiuse nel castello che vorrei assediare, esaminerei con attenzione le muraglie che lo circondano. Sotto l' impressione di cotesta idea, discorriamo il soggetto.

L'alzarsi della tela ci presenta, in Anversa, una scena domestica. Elisabetta Brand attende Pietro suo fidanzato, viaggiatore di commercio, come lo crede, che per quel dì col suo ritorno le promise le nozze. Giunge, e il suo arrivo coincide alle feste che la città apparecchia al ripatrio di Rubens, il celebre, ricchissimo pittore. Le turbe festanti innalzano grida di gioia; e al nome di Rubens, Elisabetta sente il proprio congiunto nelle acclamazioni. Il suo fidanzato era lo stesso Rubens che occultato avevale la vera sua condizione, perchè voleva essere amato senza il bagliore della fama e delle dovizie che affascina, non affeziona. È un atto interessante che da solo costituisce un' azione completa.

Il grandioso palazzo di Rubens è aperto alle magnifiche feste nuziali.

Rubens, che avea testè condotte a buon fine diplomatiche negoziazioni, e poichè i grandi di allora onoravano il genio sovrano, come i sovrani del sangue, si vide festeggiato eziandio dalle corti d' Inghilterra, di Spagna, di Francia e di Olanda che spedirono rappresentanti; e Bukingam per Inghilterra, come già Spagna avea fatto, col brevetto di cavaliere gli porge la spada di onore dello stesso Carlo I. — Maria De' Medici, già moglie di Enrico IV, grande e sfortunata Regina che volle, ma non seppe competere al potente Richelieu, in bando dalla Francia, quasi indigente cercò asilo in Anversa. Disgombrate le sale, si presenta incognita. Rubens, che d'ordine suo già aveva dipinte a Parigi le gallerie del Luxemburg, la riconosce, la ospita qual s'addice a Regina; e siccome una grande sventura non può procedere a fianco alla gioia, a tributo d' ossequio Rubens ordina che sieno sospese le feste. — Ecco il secondo atto.

Chi non conosce il cardinale Richelieu, ministro di Luigi XIII e l' intimo suo Fra Giuseppe? — Egli, che sospettato aveva si rifugiasse Maria presso Rubens, incaricò questo, che qui figura un Don Joseph, di seguirne le traccie e brigarne l'allontanamento, imperocchè ne temeva il ritorno, e l' influenza sull' animo debole del di lei figlio Luigi. In quest' atto, ch' è il terzo, campeggiano le astuzie de' cortigiani, e i lor dialoghi v' interessano, quello in ispecialtà di Bukingam con D. Joseph. Wan-Dyk, il famoso ritrattista discepolo di Rubens, vien presentato a Maria. — La brama di rivedere la Francia, di riabbracciare il figlio, e forse di riprendere alla Corte la sua perduta influenza, forte la punge, ond'è che a Rubens dà incarico di porgere a Luigi XIII un suo foglio e perorare personalmente per lei. — Intanto il soggiorno suo non è più un mistero; gli ambasciatori delle Corti le porgono ossequio, tranne il francese, il quale invece manifesta l' intendimento del suo padrone, il Cardinale, ch'abbia ella a trasferirsi a Firenze; e avanza ad espressioni che mal simulano lo scherno e l' insulto alla caduta Maestà. — Rubens non più raffrena lo sdegno e gl' impone uscire dalle sue soglie.

Al quarto atto, siete nella Reggia di Luigi XIII al Louvre. Il carattere di questo Re debole, instabile, superstizioso vi è rappresentato colla più evidente storica verità. Egli comprende essere dominato dalla potenza del Cardinale, vuole scuoterne il giogo; ma il suo volere resta infranto dalla sua debolezza. Arriva Rubens e compie il messaggio: l'esito sembra per un istante propizio a Maria, ma ben presto l'arrivo di Don Joseph, le di lui insinuazioni, una lettera intercettata di Maria, scritta all'altro figlio Gastone, il fantasma del Ministro che gl' inverte

la mente, lo tengono nella perplessità dell'uomo senza energia. Una scacchiera, co' segni di partita incompiuta, giace sul tavoliere; il Re l'avea indicata a Bukingam, e, son preso a soccombere, disse; cui l'altro soggiunse: avete perduto la Regina, ma potete riaverla coll' assediare il Re nero vostro avversario, e metterlo fuori di combattimento. Quest'idea l'aveva sedotto, e la tenea fissa; nella lotta che lo angustiava s'approssima alla scacchiera, e con quella superstizione propria del debole, getta a terra di sua mano il Re nero, e ne va lieto quasi di riportato trionfo. Ma Rubens che attribuisce ad accidente la caduta del Re nero, s'appresta a rimetterlo sulla scacchiera: questo incidente basta a rovesciare in Luigi ogni risoluzione, a scacciare ogni incertezza, ed esclama: che avete fatto mai! — il Re nero riprese il suo posto — io devo assolutamente soggiacere alla fatalità! — Si annunzia la presenza di Richelieu nell'attiguo gabinetto dov' egli entra, e la causa della Regina Maria è perduta.

Siamo al quinto ed ultimo atto. — Nuovamente in Anversa. Rubens reduce da Parigi manifesta a Maria la sua missione fallita. Richelieu intanto operoso e sollecito ottenne dal Governatore di Olanda che a Maria fosse assegnata a dimora Colonia. Tale deliberazione le viene annunciata; e Rubens le offre una sua casa che ivi possiede, affinchè quest'esule illustre abbia un asilo in cui riparare. Quest' ultimo atto di devozione dà fine al dramma.

L' ingegno dell' Autore provetto traspare in quest' Opera modellata sulla buona scuola italiana. La condotta è ottima, ragionata, spontanea; i dialoghi in generale proprii, animati; le situazioni, gli accidenti maestrevolmente apparecchiati; i caratteri eminentemente storici rappresentati con una verità palpitante; gli episodi semplici e ben connessi. Il primo atto è un capo-lavoro, un atto che, ripetiamo, costituisce da sè un' azione completamente sviluppata. I tre atti che seguono vi tengono l'animo occupato e sospeso, e notammo di speciale riguardo l'apologo di Wan-Dik nel secondo, il breve dialogo secolui tenuto da Maria sui ritratti nel terzo, e quelli fra' due inviati d' Inghilterra e di Francia, l' indole del secondo dei quali con una mirabile finezza è tratteggiata anche nell' atto secondo quando interpella il notaio e persuade Elisabetta ad ottenergli colloquio con Maria; nel quarto la scena tutta di Luigi XIII è stupenda, nulla è trascurato a far comprendere la mente fiacca e superstiziosa, l'esitanze continue di cotesto storico personaggio, e il dominio cui subiva del Cardinale ministro; Rubens sempre grande e severo, ne' suoi concetti conciso, sentenzioso. Non è veramente l'artista che nella grandezza del suo genio qui ci venga rappresentato, ma piuttosto il diplomatico e pietoso Rubens. Il notaio, introdotto a temperare col suo carattere comico la gravità del dramma, vi alletta senza annoiarvi, sebbene poteva l'Autore vestirlo d'un' altra condizione. Noi vorremmo progredir nelle lodi anche sul quinto atto; ma qui l'azione ci parve raffreddarsi; lo sviluppo finale troppo semplice e senz' interesse; il protagonista trasfondersi in Maria De' Medici che attrae su di sè ogni attenzione; il dialogo languido e le relazioni ripetute di troppo, cosicchè quest' atto vi apparisce assai lungo.

La scena non è fatta per dilettare soltanto, deve principalmente ammaestrare. E il nostro Bon ci dimostra in Elisabetta un puro affetto premiato; in Rubens il Genio innalzato e riverito; in Maria la sciagura che non rispetta grandezze, ma percuote all'umile capanna come al soglio dei Re; in Luigi XIII, chi talvolta veramente governi; vi mostra, finalmente, gl' incaricati nelle loro missioni. Tanto si parla ognora della *mise en scène* dei francesi, del costume da essi scrupolosamente osservato. In verità che nessuno può ricordare decorazioni e vestiario più splendidi, più ricchi di quelli usati dalla valente Compagnia dell'egregio Morelli. Si volle proprio tributare anche per cotal guisa un omaggio all' illustre Autore che la Compagnia dirige con tanta cura ed efficacia. Il costume fu tenuto con una esattezza, con una verità abbagliante, e all' aspetto di Rubens e di Wan-Dik, avreste creduto animati i lor ritratti comparir sulla scena.

Quanto all' esecuzione, è inutile dettagliare: l' abilità degli attori principali, Morelli (*Rubens*), Zuanetti-Aliprandi (*Elisabetta*), Zamarini (*Maria*), Bellotti-Bon (*Luigi XIII*), Balduini (*Don Joseph*), Bonazzi (*il Notaio*), è sì nota che torna vano il dire quanto egregiamente abbiano sostenuto il loro personaggio, come gli altri tutti concorsero ad assicurare la buona riuscita.

Dopo ciò è chiaro che le acclamazioni all' Autore furono piene e replicate ad ogni atto, e cogli attori divise; e inoltre il Pubblico a quando a quando manifestava cogli applausi, che alcuni tratti degni di encomio speciale non isfuggivano alla sua ammirazione.

Ieri a sera si diè la replica, a richiesta, del dramma; l'esito della prima rappresentazione fu raffermato.

ANEDDOTI

Bosco arrestato in Parigi

(Dalla *Revue et Gazette des Théâtres*)

Una bizzarrissima scena ebbe luogo, non ha guari, sul *boulevard des Italiens*, in faccia alla *Maison-d'Or*. Un bellimbusto passeggiava lentamente, aspirando il fumo d' un delizioso cigarro; dietro di lui camminava un grasso signore di gioviale aspetto, che, senza nessuna precauzione, gli rubò il *foulard*, e se lo pose ostensibilmente in saccoccia. Il bellimbusto ratto si volge, e coglie il ladro in flagrante delitto. Parecchie persone si avanzano e confermano la di lui asserzione. Tre sergenti di città, che passavano in quel momento, s' avvicinano, e, sulla dichiarazione degli assistenti, s' impadroniscono del colpevole. Questi si mostra maravigliato, e niega energicamente il fatto, di cui è accusato. Dietro la sua inchiesta, lo perquisiscono, e con grande sorpresa dei moltissimi testimonii di quella scena, nulla gli si trova nelle tasche. Ben più stupefatti ancora rimangono, quando il grasso signore afferma che il *foulard* in questione si trova nel cappello di uno dei sergenti di città da lui designato. Questi vuole discolparsi, e togliesi tosto il cappello. Si giudichi del di lui stupore nel vedervi il malaugurato *foulard*. La cosa cangia d'aspetto, ed è l'agente della forza pubblica che rimane il confuso. I suoi compagni s' apparecchiano per arrestarlo. — Non così presto, sclama il grasso signore, giacchè bisognerebbe arrestarvi tutti e tre. Voi, dice ad uno, voi avete il mio orologio nella vostra saccoccia; e voi, dice all'altro, voi avete nascosta la mia borsa nei vostri stivali. Verificazione fatta, si trova che l'asserzione è vera. I poveri sergenti di città rimangono costernati. La folla ingrossa, e vogliono malmenarli; quando ad un tratto uno d'essi guarda il suo accusatore, e sclama: Voi siete Bosco, vi riconosco dalle vostre opere. Questo nome circola di bocca in bocca, e tutti cercano contemplare l' autore di quella mistificazione; ma diggià l'abile mago se la era svignata ed avea fatto sparire se stesso, senza che alcuno potesse dire che ne fosse avvenuto.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggesi nel *Morning Advertiser*: « Qualche settimana fa un uomo ha venduto sua moglie ad un coltivatore d'Oakington per la somma di 10 sterlini. Il venditore non avendo ricevuto il prezzo della vendita, non volle consegnare la moglie. Quest' ultima dichiarò esplicitamente a suo marito che si annoiava di aspettare, e che andrebbe a trovare il compratore che essa preferiva. Ella pertanto fece fagotto, e se ne andò col suo compratore, scortata dai monelli che facevano musica sulle casseruole ».

CORRIERE TEATRALE

NAPOLI. *Teatro del Fondo* (*Da lettera*). La sera del 26 maggio avemmo l' *Otello* con la Rosina Penco, e coi signori Pancani, Rossi, Montanari ed Arati. L'esito non poteva esser più lieto, specialmente per la Penco e il Pancani. Gli altri non guastarono, anzi fecero tutti il loro meglio. Vi dirò i pezzi che più vennero applauditi. Nell' atto primo la cavatina d' *Otello* (Pancani), applaudita all'adagio e alla cabaletta; la cavatina di *Desdemona* (signora Penco), applauditi l'adagio e la stretta, con chiamata al proscenio: terzetto fra *Desdemona, Rodrigo* (Montanari) e *Alamiro* (Arati): quartetto coi suddetti ed *Otello*, e il finale. Nell'atto secondo il duo fra *Otello* ed *Jago* (Achille Rossi): il terzetto con la Penco, Pancani e Montanari: il rondò della Penco, con chiamata al proscenio. Nell' atto terzo la romanza della Penco, la sua preghiera, il recitativo che precede il duo fra essa ed *Otello*, il suddetto duo, e, calata la tela, ridomandati entrambi alla scena.

Verso il cinque del corrente giugno avremo *Luisa Miller* per comparsa del baritono Cresci, di cui suona sì bene la fama.

ROMA. *Teatro Metastasio. Accademia di Poesia Estemporanea*. Il professore Gaetano Leonardo Spina di Palermo, dopo essersi prodotto fra noi con felice successo in altri esperimenti di Poesia Estemporanea, diede al teatro suddetto la sera di lunedì 24 maggio una nuova Accademia innanzi uno sceltissimo e dotto uditorio. L' ingegno del sig. Spina, il di lui estro, l'entusiasmo ch'egli eccita in chi l'ascolta, sono tratti caratteristici a ben pochi concessi. In tre sonetti: — *Il lutto di una Fidanzata — Il Disinganno — Il Vincitore ai Giuochi Olimpici* da esso istantaneamente fatti a rime obbligate, manifestò ben chiaramente la vivacità della sua fantasia, sfoggiando nuovi pensieri, nuove immagini, purissima elocuzione. Di tutti e tre se ne volle ad ogni costo riudir la lettura, e tutti e tre meritarono l' elogio dei più difficili, il plauso anche de' più ritrosi. Così nei sonetti, come nelle poesie a declamazione, *Nel fiore di Urbino, simbolo di Raffaello — Nel Canto di Goffredo e Rinaldo alla tomba di Cristo — Nella scoperta del Nuovo Mondo*, lo Spina parlò sempre il linguaggio dell' anima e dell' immaginativa: linguaggio fecondo, seducente, e talora anche sublime. Unanimi, affettuosissimi, prolungati furono gli applausi che accompagnarono e seguirono questi poetici componimenti, nè mancarono al Bardo corone di alloro in gran copia.

Alcuni pezzi di musica vocale, nei quali fecero di sè bella mostra la dilettante signora Luisa Miarelli ed i signori Alfonso Jacoucci ed Ettore Mitterpoch, interpolarono i canti del Poeta Siciliano. Noi auguriamo a quest' emulo del Pistrucci e dello Sgricci tempi più propizii, e maggior numero di amatori di questo genere d' intertenimento letterario: che se taluni dicono svanito il prestigio dell' estemporanea poesia, la quale stretta dal tempo, dal metro, dalla rima, dal pensiero, non può a loro avviso emanare forti e generosi sentimenti, v' han pure moltissimi che affermando il contrario reputano i poeti estemporanei esseri privilegiati, li salutano come inspirati dal cielo, ed ammettono senza contrasto questo sforzo d' ingegno, massime negl' Italiani, infiammati da celeste favella mercè questo sole, quest' aere dolcissimo, questa natura ridente, svariata, incantevole. *Antonio Tosi*.

REGGIO (*Da lettera*). *Ernani*, sublime creazione del Verdi, ci ha da più sere elettrizzati, commossi, beati. Il Mirate eseguisce quest' Opera con tale un' energia, che ogni sua nota può dirsi un clamore d' applausi. Questo tenore ha una di quelle voci potenti, e in un grate e soavi, che è impossibile udirlo senza restare compresi di maraviglia. I Reggiani, conoscitori del bello, non se lo scorderanno sì presto. Varesi è il più vero *Carlo V*, che mai abbia brillato dalle scene. La Scotta è un' ottima artista.

Le fortune del ballo proseguono modestamente. Però vuolsi ricordare la *polka* ultimamente dataci dalla bravissima Clerici e da Costa, che assai piacque.

La *beneficiata* del tenore Mirate, se provò all' artista quale e quanto sia il favore ch' ei gode appo questa popolazione, fu altresì una nuova e luminosa prova dell' intelligenza Reggiana. Il Mirate ebbe in tale circostanza ogni sorta d' onori, e quindi anche poesie. Un *sonetto* diceva di lui, ben a proposito:

« Oh quanta in questo suon copia s' asconde
D' ingenue grazie e di maschil vigore!
Oh come ei forte agita i petti e infonde
La piena or della gioia, or del dolore! »

PARIGI. I Concerti della Taccani-Tasca proseguono splendidamente. Basta che ella si presenti per ravvivare ed elettrizzare gli amatori del vero canto italiano: da quella bocca di miele, diceva ultimamente un giornale, non ponno uscire che fiori. Ella pareva intenzionata a prender la via di Londra.

Il *budget* del 1853 è in questo momento sottomesso all' estimazione del Corpo legislativo. Noi ne estrarremo ciò che concerne le sovvenzioni degli stabilimenti consacrati alla musica.

Onorario del controllore del materiale del teatro dell'Opera, dell' ispettore e del custode dei magazzini del teatro dell'Opera-Comica	4,000 fr.
Commissario del Governo presso i teatri lirici	6,000
Sovvenzione al *Grand-Opéra*	680,000
Id. al Teatro Italiano	100,000
Id. all' Opera-Comica	240,000
Id. alla cassa delle pensioni dell'Opera	200,000
Id. alla cassa delle pensioni dei professori ed impiegati del Conservatorio di musica	10,000
Indennità annuali ad artisti, ad autori drammatici, compositori ed alle loro vedove . . .	37,000

TOLOSA. Mad. Lafont ha fatte le delizie di questi dilettanti. Nella *Favorita* fu inondata di fiori. In mezzo a un *bouquet* si trovarono i versi seguenti, spiranti una franchezza e una gentilezza tutta militare:

« Sous-officiers d'artillerie,
Nous vous prions du fond du cœur
D'accepter, artiste chérie,
Ces fleurs et ce pompon d'honneur.
Notre hommage est un peu vulgaire,
Mais, franc comme un coup de canon;
Il veut dire, sans commentaire,
Léonor, à vous le pompon! »

NANTES. La *Perle du Brésil* di Feliciano David venne qui riprodotta con la più grande fortuna.

VIENNA. Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri* di Milano le seguenti linee su quelle giovani ballerine (e dopo avere parlato, s' intende, della esimia Ferraris): « La Pochini, allieva della Filippini, è una cara fanciulla che, giovinetta ancora, si è tanto alto collocata nel regno di Tersicore. Io la vedo vispa e leggiera, graziosa al sorriso, seducente alle movenze, interessare il Pubblico, e portarlo al più fervente applauso ».

« Amina Boschetti è un'altra giovinetta danzatrice, la quale anch' essa corre la più brillante via ».

« Nella giovine Maria Duriez abbiamo un'artista di non comune abilità. Essa promette alle scene uno de' suoi migliori ornamenti. Nella sua danza vi ha grazia e leggerezza; nel suo aspetto avvenenza, nelle sue forme perfezione ».

« Vien dopo di loro l' Amalia Massini, che anch' essa ha il suo merito ».

LIPSIA. Flora Fabbri-Bretin opera qui i soliti prodigi. Ella si produsse nel ballo *Il Diavolo a quattro*, e fu trovata universalmente piacevole e grande. La Fabbri (scrivono que' giornali) rivaleggia con le prime notabilità danzanti.

WEYMAR. Parlasi qui molto d'una nuova *sinfonia-cantata* del signor Carlo Haslinger, intitolata *Napoleone*.

MONACO. Dopo dieci anni che non si era udita, riapparve la *Vestale* di Spontini, che è sempre un torrente di care e dolci melodie. Superò di gran lunga i successi del *Figliuol Prodigo* e del *Profeta*.

LONDRA. L'aristocrazia inglese ha deciso ch'ella verrebbe in aiuto al signor Lumley, e per fargli passare la presente stagione senza inciampo, ella aperse, in di lui favore, una sottoscrizione, che ammontò in ventiquattr' ore a 300,000 fr. In capo alla lista si fecero inscrivere per ingentissime somme il Duca di Cleveland, il Duca di Leinster, il Marchese di Clauricard, il Barone di Brunow, ambasciatore di Russia. Il prodotto di tale sottoscrizione debbe essere esclusivamente impiegato a pagare i debiti contratti a Londra e in vista del Teatro di Sua Maestà, per conseguenza il Teatro Italiano di Parigi nulla dovrà travedervi. Si crede generalmente che il signor Lumley non tornerà l'inverno prossimo a Parigi, ma nulla possiamo a tale riguardo affermare. Ciò che non è punto dubbioso, in tutti i casi, si è che verranno effettuati de' grandi cangiamenti al personale di quel teatro.

UN PO' DI TUTTO

La Drammatica Compagnia Zanoni inaugurerà in questi giorni il Nuovo Anfiteatro Diurno di Ferrara. Dopo il 20 agosto sarà all'Arena del Sole in Bologna, in autunno in Ancona, a Siena in decembre e nel carnovale a Livorno. — I coniugi Polani, l'Assandri e il bravo Rossi-Martinenghi furono sempre il sostegno dello spettacolo d'Asti, che sta per finire. Anche la Lamanta e il Cardella ebbero applausi. — La prima donna signora Costanza Rovelli vuolsi riconfermata per Bukarest, di cui nelle trascorse stagioni formò la delizia e l'ornamento. — Continuano all'I. R. Conservatorio di Milano i privati esercizii di musica vocale e istrumentale: eccellente pensiero che serve a tener bene addestrati gli allievi, e ad innamorarli semprepiù al vero ed al bello. — A Monza per l'imminente solita Fiera di S. Giovanni canteranno la prima donna assoluta Eugenia Tebaldi, il primo baritono Giuseppe Olivieri, il primo basso Benedetto Cervini, il primo tenore Leonardo Giannoni. Prim' Opera, *Attila*. Vi sarà ballo (*Il Pittore per amore*), coi primi ballerini Teresa e Giuseppina Pratesi (Impresa Guarnieri). — Ricordiamo alle Imprese che il ben noto tenore sig. Gennaro Ricci è pronto ad accettare nuovi impegni. — Non dispiacquero al Teatro Corti di Trieste nel *Roberto Devereux* e nella *Norma* il tenor Manzoli, il baritono Ortolani e la prima donna Brignoli. — La signora Fanny Gordosa da Lisbona, nella solenne circostanza della sua *beneficiata*, venne a Tortona onorata di poesie, di corone e di fiori. — A Nimes piacque molto il *Profeta*, successo alla *Gerusalemme* di Verdi — Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri* del primo giugno: Ieri dopo lunga malattia, moriva in Cassano d'Adda il maestro Antonio Piacenti, che fu già tenore distinto, e che si produsse anche alla Scala di Milano nel *Crociato*. Il Piacenti lascia un nome onorato nell' arte. Siamo certi che la sua perdita sarà amaramente sentita da tutti coloro che avevano il bene di essere con lui legati in amicizia ». — All'*Opéra* di Parigi aspettavasi la *Gerusalemme* di Verdi per la rientrata del tenore Gueymard. — La Drammatica Compagnia Billi all'Anfiteatro della Cittadella ha fatti cattivi affari. Col primo del corrente giugno le successe la Drammatica Compagnia Colombino, che viene da Vercelli. — Il *Masaniello* al Nazionale (ballo di Cortesi ridotto in tre atti) fruttò applausi e chiamate senza fine ai principali artisti, specialmente al Segarelli che è sempre un ottimo mimo. — A Solmona piacquero nei *Due Foscari*, e in quel giojello musicale della *Betly*, la Ciabò, il Vergani, il Bellocchi. Il balletto la *Silfide* non male. — A Brescia vi sarà Opera dalla metà del 15 giugno corrente a tutto luglio, colla Drusilla Fiorio, il Carisio, il buffo Zambelli, il baritono Aliprandi, ecc. ecc. — A quest'ora a Roma si sarà data *Elisa Fosco* (*Lucrezia Borgia*). — Carlotta Grisi, la celebre danzatrice, la primavera 1853 sarà al Teatro di Porta Carinzia in Vienna. Questo acquisto è degno dell'intelligenza e dell'operosità singolare del sig. Merelli. — *Artisti scritturati dall' Impresario Vittorio Giacoone, e disponibili.* Il primo tenore Lodovico Graziani, dal primo agosto a tutto novembre 1852. Il primo tenore Luigi Armandi, dal 15 agosto a tutto luglio 1853. Il primo tenore B. Massimiliani, dal primo decembre 1852 in avanti. — Al Teatro Nazionale si parla di dare la *Lucrezia* e la *Sonnambula*. — Il valente baritono Walter, lo stesso che ora tante palme raccoglie al Nazionale di Torino, artista infaticabile e superiore ad ogni elogio, è disponibile dal primo di luglio a tutto agosto. — È in Torino l'egregio professore di violoncello Wan-Der-Hayden. — Bosco torna a far impazzire gli abitanti di Parigi. Egli è ripartito alla volta di quella Capitale per prendervi tutto il suo convoglio diabolico, e far quindi un giro in Italia. — La *serata* della Sannazzari a Lisbona fu la vera festa dei fiori. — Il sig. Prof. Agostino Verona tiene a disposizione dei signori Capi-Comici le traduzioni delle seguenti produzioni francesi, *La signora dai Tre Colori* (datasi sere sono, con gran successo, al Gerbino), *Il Dissoluto di Parigi*, *Il Leone e l'insetto*. — Il buffo Carlo Cambiaggio è partito per Milano. — L'Agenzia Crivelli e Comp. fissò pel Teatro Gerbino, prossima estate, il simpatico tenore Giuseppe Colla, che si fece tanto onore in Alessandria nei *Masnadieri*. — Il cattivo tempo non ha quasi mai permesso nella settimana alla Compagnia Equestre di Luigi Guillaume di agire. Giove Pluvio avrebbe bisogno di far l'Impresario un mese per vedere i danni che porta! — Dopo l' impegno di Marsiglia il bravo tenore Lucchesi è a disposizione delle Imprese. — L'egregio tenore sig. Calzolari, terminando col sig. Lumley i suoi impegni il tre prossimo agosto, tornerà dopo in Italia, restando a disposizione delle Imprese per le stagioni venture. — Il sig. Eugenio Merelli ha ceduto, col mezzo dell'Agenzia Lombardo-Veneta di A. Torri, il primo tenore Atanasio Pozzolini all'Impresa del Teatro Carlo Felice di Genova pel carnovale venturo, e all'Impresa dei RR. Teatri di Milano per l'autunno 1853. — Al Politeama di Firenze, posto in Barbaño, agirà nell'estate prossima l'Equestre Compagnia Ciniselli. — Il bravo tenore Tofanari fu per tre anni fissato dall'Agenzia Ronzi in Firenze. — Esito non compiuto il *Belisario* al Teatro Nuovo di Napoli. Cattivo seguo quando la prima donna, nella stessa sera della rappresentazione, domanda lo scioglimento del contratto (come fece qui la Carletti, che lo ottenne)! Il Mastriani ebbe buoni momenti. — La prima donna Clelia Forti-Babacci e il tenore Salvatore De Angelis vennero scritturati per Catania, dal 15 ottobre al sabbato di Passione. — Giovanni Guillaume a Napoli ha fatta l'apertura del suo Gran Padiglione Olimpico. Molta gente vi accorse, intervenendovi meglio di tre mila persone. — Il 22 maggio morì in Napoli il buffo Raffaele Casaccia, detto volgarmente Casacciello. — L'Impresario Giaccone ha pur disponibile il bravo primo baritono Francesco Graziani, dal 15 agosto in avanti. — Al Fondo di Napoli si è dovuto necessariamente riprodurre il vecchio ballo *La Scommessa*; nel passo a tre (parole dell'*Omnibus*) piace la Ravaglia, e non dispiace la Tedesco; la Ravaglia fu applaudita nel suo assolo. — La prima donna assoluta signora Maria Stella Candiani fu scritturata pel p. v. autunno al Borgo Ognissanti di Firenze, e pel carnovale al Teatro di Siena (Agenzia Lanari). — In autunno il Mago-Bosco darà senza dubbio diverse rappresentazioni in Torino (e probabilmente al D'Angennes).

Scritture di Amalia Ferraris

Sino alla fine del marzo 1853 la tanto celebrata danzatrice signora Amalia Ferraris può dire di non avere un momento più libero. Le Imprese andarono a gara in possederla, e questo è quello che necessariamente doveva nascere dopo i suoi luminosi e continuati trionfi.

Ecco le scritture che ella ha firmate. Per la Fiera di Sinigaglia (Impresa Ronzani). Per dieci rappresentazioni alla Fiera di Vicenza (Impresa Marzi). Per 24 rappresentazioni durante l'autunno prossimo agli II. RR. Teatri di Milano (Agenzia di A. Torri). Al Regio Teatro di Torino, dal 16 dicembre al 20 marzo 1853 (Privata Agenzia del *Pirata*).

Compagnia completa del Teatro Italiano di Marsiglia

Ecco l'Elenco della Compagnia che l'Impresario Pietro Provini ha formata per le scene italiane di Marsiglia, corrente giugno e prossimo luglio. Prima donna assoluta, Luigia Finetti-Batocchi. Prima donna, Matilde Donatelli. Prima donna comprimaria, Teresina Antonucci. Seconda donna, Silvia Donatelli. Primo tenore assoluto, Giuseppe Lucchesi. Primo tenore in genere, Silvestroni. Primo baritono assoluto, Filippo Coliva. Primo basso assoluto, Dario Bertani. Primo buffo comico assoluto, Vincenzo Galli. Basso in genere, Zeffirino Rocca. N° 40 coristi uomini e donne. Il vestiario sarà fornito dal sig. Roize di Marsiglia. Opere da darsi: *Matilde di Schabran*, *Nabucco*, *Chiara di Rosenberg* o *Gazza Ladra*, *I Capuleti e Montecchi*, *Ernani*, *Giralda* o *D. Bucefalo* del maestro Cagnoni, *D. Giovanni* di Mozart, ecc. Il Maestro-Direttore della musica è il chiar. Antonio Cagnoni, uno dei pochi compositori italiani che con eccellenti produzioni mantengono in fiore a dì nostri l'Opera Buffa.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

Anno XVII | Giovedì 10 giugno 1852 | N° 99

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 1. *Prima Visita*

Le opere esposte ascendono quest'anno al non indifferente numero di quattrocentosessanta, se non più.

La pittura storica non vi fa una grande figura, e il paesaggio porta la palma sopra qualunque altro genere. Noi vediamo volontieri che i pittori si consacrino di preferenza allo studio della natura e del vero, perchè se molte sono le difficoltà che vi s' incontrano, è altresì grandissimo il vantaggio che se ne trae: il vero e la natura non lasciano mancar mai pensieri alla fantasia, colori alla tavolozza. Chi ad essi s'affida non ismarrisce la retta via; e così la smania dell' effetto non congiurasse sovente a danno loro.

Come si entra in un giardino, in cui si fa sosta di mano in mano che n' è sedotto lo sguardo, noi abbiamo percorsa la sala dell' attuale Esposizione; per la qual cosa il lettore non ci obbligherà a dare un' ordinata forma a questi pochi cenni, e ci permetterà di parlare a norma delle nostre impressioni, senza complimenti, e col cuor sulle labbra.

Felice Barucco, oltre varii ritratti, ha un quadro degno di lode, e che non a caso ferma l' attenzione degli intelligenti. Il soggetto è piuttosto vecchio, ma sempre interessante e sempre bello, quando chi lo tratta ha avuto in dono da Dio un caldo immaginare e un' anima che sa inspirarsi. Il tema è *Dante e Virgilio che incontrano nelle regioni infernali Filippo Argenti*. Può dirsi che gli alti concetti dell' Alighieri sieno dall' autore trasfusi nella tela: tanta è la verità che la informa. Il Barucco non ha la mania di certi acquarellisti all' olio, che badano a sorprendere colla soverchia vivacità dei colori, come i cantanti con le grida, i commedianti cogli urli e i maestri compositori con la complicazione delle armonie e col frastuono: egli ama l' arte tranquilla, non tempestosa, e tende a persuadere.

Il Bozzini Paolo da Piacenza ha una *Sacra Famiglia*, e una *barchetta sul Tevere in Roma*. Della seconda abbiamo parecchi esempli all'Esposizione: non così della prima, lavoro raro e squisito.

Federico Buzzi, s' egli è vero che sia sull'aurora dell'età, toccherà ben presto all' eccellenza, e si guadagnerà una di quelle riputazioni che resistono ai venti contrarii, e non isvaniscono sì presto: la sua *Suora di Carità* è una cara figurina, che ci inspira devozione e riconoscenza. Cerruti Felice dipinge sempre le sue battaglie con una vivacità e con un fuoco, che per molti pittori diventano un sogno, e si risolvono in un semplice desiderio: il suo *Fatto di Monzambano*, quadro allogatogli da S. A. R. il Duca di Genova, è una manifesta prova di ciò che veniamo asserendo, per quanto si pretenda che il fondo non risponda appieno alla bellezza del primo piano. Il Barone Gamba ci presentò più d' una veduta meritevole d' essere esaminata e commendata, e noi daremo la preferenza all' *Imboccatura del Porto d' Ostenda*.

Il paesaggio di Carlo Piacenza torinese, il *Ricordo degli ameni colli d' Agliè*, non si deve passare in silenzio, perchè rilucente, oltre il bisogno, di pregi d' invenzione e di esecuzione. La mezza figura del prof. Rubio da Roma, *Il pensiero*, vuolsi riguardare per un pensiero veramente peregrino: è una vezzosa giovinetta che si sovviene di qualche grata memoria, e che vi strappa un sospiro. Il Cav. Rubio si educò alla pittura nell' Atene del bello classico, sotto la potente influenza dei capi-lavori dell' arte, là ove Raffaello dipingeva il creato, e Michel Angelo alzava un tempio degno del cielo: tantochè non ci deve sorprendere, se eleganti sono i suoi modi, se piano è il suo stile.

Di quattro composizioni infiorò la presente Esposizione il signor Roberto Zund da Lucerna. Come Giuseppe Parini col suo immortale poema, egli trattò col suo ardito pennello il Mattino, il Mezzogiorno, la Sera, la Notte, e nei primi tre specialmente mostrossi bene inoltrato nella scienza del colorito, nei misteri delle tenebre e della luce. La grandiosità della massa e la gradazione dei piani non vengono in esso mai meno, e mal non s' appose chi nel maraviglioso quadretto del Mezzodì ha creduto vedere le vestigia di Paolo Potter.

Magico è l'effetto di notte della *Corsia del Duomo in Milano*, di Natale Ferrè; seducente la giovane madre che allatta, di Molin Benedetto. Senza offendere la pudicizia dei riguardanti, egli tolse le carni dal vero, e con tutte le risorse dell' ingegno e dell' arte ci porse la donna nel suo più solenne momento.

Il *Cattivo Padre di Famiglia* del sig. Domenico Scattola è splendido esempio di evidenza pittorica, e non sapremmo se un tale argomento si potesse meglio esaurire. Il *Divoto* di Luigi Zuccoli ci ricorda il bello del genere fiammingo; ed è

pregevolissima la copia che ci offre dall'antico Giuseppe Devers da Torino (smalto su lava), la *Deposizione della Croce*. Ebbe ragione chi scrisse esservi nulla d' impossibile sotto il sole d' Italia.

Le teste del Lupetti c' imparano ancora, che anche le Arti creano ... che hanno pur esse il loro soffio vitale. La testa del *Cacciatore di Vipere* è stupenda, magnifica.

Angelo Inganni, paesista fiorente d'età, ma vecchio di fama, illustra sempre colle opere sue le Esposizioni, nè è mai l'ultimo a cogliervi allori. La sua veduta presa sulla *Corsia del Giardino* in Milano è quanto mai di mirabile possiamo e sperare ed avere: forse è troppo in alto locata ... e qui la colpa non è dell'artista. Noi che siamo cresciuti in quelle case, noi che abbiamo que' luoghi nel cuore, noi li riconoscemmo all' istante, senza guida, senza cicerone, senza il catalogo che si riceve all' entrata ... con la tassa di dodici soldi. Per quanto ne è noto, nessuno trattò prima sì fatto soggetto ... e a trattarlo, a superare le infinite difficoltà che si presentano, a servir l' ottica e l' arte, vi voleva un pittore come Angelo Inganni. Passando alla sua *Contadina Bresciana*, chi esiterebbe a chiamarla un capo-lavoro? L' effetto del lume sulle modeste vestimenta della povera campagnuola è prodigioso, nè da tenersi in minor conto è la nevicata che le sta dietro. La *Contadina Bresciana* dell' Inganni è una di quelle felici inspirazioni che hanno di rado gli artisti, e se ne sarà compiaciuto ei medesimo.

Inganni Francesco seguita di preferenza a conservare alla pittura italiana un genere che aveva perduto, benchè sappia svolgere all' occasione qualunque grandioso argomento. Non ridete, perchè non sieno che anitre, galli, galline e pulcini: hanno la loro grande importanza, anch'essi fan parte del creato, anch' essi sono uno studio del vero. Quel gufo che si divora una beccaccia, quel lupo che viene a vedere se non avvi nulla da mangiare per lui, quell' acqua non trasparente, que' monti annunziano la diligenza del pittore e la sua sicurezza nel maneggiar la matita: annunziano il sapere in perfetta alleanza con la fantasia. Il suo quadro di pollami vi inspira allegria, v' invola un sorriso ... in questi tempi di sepolcrale mestizia! Quel gallo ardito e petulante rassomiglia a certi vecchi ridicoli dal naso rosso che conosciamo noi, e quella gallina che si trova in non lieve imbarazzo ... La mente non ci suggerisce alcun paragone: non abbiamo mai trovate galline ritrose!!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Lettere di Padova ci recano una dolorosa notizia. Il giorno 1° giugno, dopo breve ma penoso patire, morì in quella città il padre Bernardo Gonzati, ex-provinciale dei Minori Conventuali del Santo, il dotto illustratore della Basilica di Sant'Antonio di Padova, di cui abbiamo avuto occasione di fare più volte onorevole menzione. Il Gonzati era nato a Vicenza il 28 aprile 1808.

— I giornali di Milano fanno molti elogi all' ottico Duroni per un esperimento di luce elettrica dato in Piazza Fontana, il di cui risultato non poteva esser migliore, perchè l' intensità e la splendidezza ottenuta da una piccola fiammella è tale da sorprendere.

— Un Senatore, un parente del Presidente della Repubblica Francese, il sig. De la Moskowa, darà quanto prima al Teatro dell'*Opéra National* una sua Opera.

— Annunziamo non senza gioia, che la salute del Cav. Davide Bertolotti, prosatore e poeta che tanta luce aggiunse all' italiana letteratura, si va rinfrancando. Volgon tre mesi ch' ei guarda il letto; e nessuno forse al pari di noi, che gli abbiamo sempre consacrata la più sincera stima ed affezione, fa voti pel suo totale ristabilimento.

— È morto a Bougival il celebre scultore Pradier, colpito da un attacco di apoplessia fulminante.

CORRIERE TEATRALE

MILANO. *Teatro Carcano. Saul del Maestro Buzzi, la sera del* 4 *corrente*. Il successo di quest'Opera fu un vero trionfo pel Maestro e pei suoi esecutori. Eccone la storia. Atto primo. Coro d' introduzione e sortita del basso Cervini (*Achimelech*), applausi all'artista, ed una chiamata al Maestro. Cavatina della signora Peccia (*Gionata*), silenzio all'andante, applausi all' allegro. Cavatina della signora Locatelli (*Micol*), salutata al suo comparire, applauditissima tutta, e due chiamate al Maestro. Duetto fra la Locatelli ed il Bordas (*David*), applausi agli artisti dopo l'adagio, ed una chiamata al Maestro; applauditissima la stretta e chiamata al Maestro ed agli artisti. Atto secondo. Coro d'introduzione, silenzio. Cavatina di Derivis (*Saul*), applausi ad ogni frase. Terzetto fra Derivis, la Peccia e la Locatelli, silenzio, forse perchè un poco troppo lungo. Gran finale, applauditissimi gli artisti, e due chiamate al Maestro dopo il largo, applausi d'entusiasmo dopo la stretta con tre chiamate agli artisti ed al Maestro. Atto terzo. Coro di donne, applaudito. Inno egregiamente cantato dal Bordas, applauditissimo. Quartetto con coro di donne, molti applausi ed una chiamata al Maestro. Finale, applauditissimo il primo tempo declamato fra Derivis e Cervini (se ne volle la replica); applaudito il largo ed applauditissima la stretta con tre chiamate agli artisti ed al Maestro. Atto quarto. Grand' aria di Derivis, interrotto il recitativo dagli applausi, applauditissimo il largo *a due* colla Locatelli, e dopo la stretta tre chiamate al Maestro ed all'artista. Aria di Bordas, applauditissima. Gran scena e rondò della signora Locatelli, moltissimi applausi con chiamate al Maestro ed all'artista.

Tutti gli esecutori si adoperarono col massimo zelo ed impegno. La Locatelli ed il Derivis si distinsero come cantanti, e come attori, ed il Bordas, benchè alquanto indisposto, seppe farsi applaudire a più riprese, locchè ridonda in di lui maggiore encomio.

Quanto al Buzzi, può andar superbo del trionfo ottenuto. Egli è uomo di sommo ingegno, e di alto sapere. Ora qualcheduno mi chiederà perchè quest' Opera se ne stette dieci anni neghittosa nella valigia del Maestro, ad onta dell' immenso successo ottenuto la prima volta che si produsse. Perchè? Che mai vi posso rispondere? Egli è uno dei mille misteri delle scene teatrali.

Sere fa ebbe luogo la beneficiata del bravo tenore Pozzolini. Fra gli altri pezzi, venne da lui, in compagnia della Pretti e del Zanetti, eseguito il terzetto dei *Lombardi*, il quale fruttò ad esso ed ai suoi compagni ben cinque solenni chiamate.

Al Circo Bellati (fuori di Porta Ticinese) avvi Opera ... e Ballo. Ieri ne abbiamo veduta una assai bella: si dava il *Barbiere*. Al momento di cominciare l' Opera, mancava *Figaro*, nientemeno! L' Impresa non si perde di spirito, e fa annunziare che avrebbe ripiegato col far cantare al *D. Bartolo* (il Parmigiani) le due parti. Egli di fatti le assunse, e si disimpegnò con molta franchezza, facendo ora da *Figaro*, or da *D. Bartolo* ... La metamorfosi veniva prodotta da una parrucca!! Evviva il progresso!

Corrispondenza del Pirata

NAPOLI. *Teatro del Fondo*. Sull'orizzonte del Fondo appare quest'anno un sole chiaro e fulgente, e le sue sorti saranno di certo prospere e liete.

La Compagnia nuova di quest'anno, cioè la Penco e il tenore Pancani (aspettandosi con la *Miller* l'esordire del baritono Cresci), andati il 26 con l' *Otello*, han fatto molto piacere.

Prima di venire a particolari, vuolsi ringraziare la signora Penco, la quale ostinatamente ha voluto esordire con l'*Otello*. Questa scelta le fa molto onore, e definisce il suo buon gusto, ed in conseguenza la sua educazione al bel canto italiano, di cui quel capo-lavoro è pieno.

La Penco, a gloria nostra, è napoletana. Fanciulla partì di qui, ed ora vi ritorna ancor giovanetta, piena di gloria, e più di tutto di ardente buon volere. Educata alla buona scuola, col vero e profondo sentimento che possiede, con la sua figura simpatica, piacente, bella, non poteva non raccomandarsi al suo primo apparire sulla scena. Aggiungi una voce grata e pieghevole, proclive così all' agilità che alla declamazione (e ciò è raro pregio ai dì nostri), forte quanto basta, estesa più del dovere di un soprano, ed azione sentita ed animatissima.

Il tenore Pancani è ancor esso giovane e di bella figura; ha voce forte, omogenea, vibrata, bella in tutte le sue parti, bellissima negli acuti, e toccante quanto si può mai. La parte di *Otello*, intesa da' primi cantanti del mondo, facea dubitare del nuovo e giovane tenore, e davvero per azione, sentimento, voce, canto, tutto, quella è parte che sgomenta ogni valoroso. Non però il Pancani, venuto tra noi con modeste pretese, raccomandandosi col buon volere, coll' opera sua, e col silenzio, fu bene accetto dalle sue prime note.

Così, vedi come tutto decide un momento e la poca pretensione in quello che si fa, questi due personaggi piacquero immensamente al difficile Pubblico Napoletano, in Opera difficoltosissima, ed intesa dai maggiori cantanti dei tempi di Rossini.

Venendo alla storia, il tenore, venuto in iscena padrone di sè, fu molto applaudito, anzi interrotto il canto nel suo primo adagio, applauditissimo alla fine della cabaletta; e dovendo stare in iscena, i prolungati applausi valsero più che varie chiamate. Il suo modo è dignitoso, la sua scuola buona, chiara e precisa la pronunzia, nobilissima l' azione.

La vaga e gentile *Desdemona* era presa di timore più del tenore; la sua nervatura oscillante, il suo viso estatico alla presenza di tanto Pubblico, che non fiatava per sentirla; ma, dopo le prime note, figura, voce e modo le procacciarono qualche *bravo*, dopo l'adagio applausi, ed applausi clamorosi alla fine, con unanime chiamata. La sua scuola è ottima, bella la voce, l' accento adatto, chiara la pronunzia, buona l' intonazione.

Proseguendo la storia, sempre crescente in favore, diremo che applaudito fu eziandio il terzetto tra la donna, *Rodrigo* (Montanari) e il basso profondo Arati; applaudito il quartetto tra i suddetti ed *Otello*, e specialmente alcuni felici momenti della donna; finale, applaudito. Nell'atto secondo, applaudito il duetto fra *Otello* e *Jago* (baritono Achille Rossi) con alcuni bravi al tenore in varie frasi; il baritono cantò con giustezza e buon gusto, mostrandosi, come dicevamo, nel serio un degno artista; applaudito il terzetto tra *Desdemona*, *Otello* e *Rodrigo*; applaudito il rondò della donna, *Se il padre mi abbandona*, detto con profondo sentire e buon gusto, e calata la tela, s' ebbe clamorosa chiamata. Nel terzo atto, applaudita la romanza della donna, applaudita la preghiera ed applauditissimo il gran duetto finale per ugual valore e merito sì della donna che del tenore: calata la tela, unanime chiamata ai principali cantanti.

Essendo stato esatto e preciso il concerto, i tempi conservati e tutto l'assieme ben condotto e colorito, merita lode il Maestro-concertatore signor Giuseppe Puzone. *Omnibus*

ROMA. *Teatro Argentina.* Lettere e giornali annunciano che l'esecuzione della *Lucrezia Borgia* lasciò molti desiderii. Un articolo dell'*Arte* parla chiaro, e così deve farsi. Le adulazioni a che giovano? L'olio viene a galla dell'acqua. Il tenore Landi fu in più punti applaudito, e il Coletti è stato al solito sommo: questo artista è sempre eguale alla sua rinomanza, che è gigantesca, e meritamente. Quanto alle seconde parti (meno la Sbriscia che è un ottimo *Orsini*), mancarono esse dei requisiti necessarii a dare il dovuto risalto alla stupenda introduzione, al famoso settimino ed alla grande scena del *brindisi*, pezzi cantati per modo da mover le risa del Pubblico.

Una parola sulla comparsa del terzo *Iacopo* nei *Foscari*. Il tenore Stecchi-Bottardi, senza essere un artista di grande riputazione, senza possedere potenti mezzi vocali, ha bastante lena per sostenere il suo faticosissimo personaggio, e merita di essere commendato per la precisione del suo canto. Nella cavatina, nel duo col soprano, e nell'aria dell' atto terzo, l'udienza non gli fu avara di plausi.

I signori Vittorio e Vincenza Pisenti, di passaggio per Roma, si propongono di dare al Teatro Valle un trattenimento di nuovo genere, intitolato *La doppia vista*.

All' Anfiteatro Corea mediocre concorso la Drammatica Compagnia Benini.

Al Teatro Capranica agisce la Compagnia Drammatica diretta da Francesco Berlaffa, con intermezzo di ballo.

TRENTO (*Da lettera*). La *Linda* di Donizetti aperse la stagione, e fu il successo lietissimo, con applausi e chiamate alla valente Vetturi-Olivi e al Prudenza, che sono gli astri principali della Compagnia. La Rambosio fu pure un eccellente *Pierotto*, come encomii ottennero alla lor volta il Borella ed il Giani. Io già ne' teatri di pochi mezzi non esporrei mai Opere di tanto impegno; ma il tentativo andò bene, ed ecclissare un trionfo sarebbe ingiustizia, barbarie. Le scene del Ceccato avanzano ogni lode.

FIRENZE. *Teatro della Piazza Vecchia* (*Dall'Arte del 2 giugno*). La stagione di primavera fu chiusa domenica sera; furon date tre Opere, *Il Matrimonio per raggiro* del M° Tilli, *Gli Esposti* e *L'Elisir d'Amore*; i maggiori encomii toccano alla signora Tatti che per tutta la stagione è stata accolta dalle più calde simpatie del pubblico, al buffo-comico Maggiora, che giovane ancora nella carriera dà di sè le più belle speranze: meritano pure lode il tenore Ferretti e gli altri due buffi-comici Cappelli e Lipparini. Stasera avremo a questo stesso teatro la *beneficiata* del M° Tilli: quella della signora Liduina Cappelli che dovea aver luogo sabbato sera, non avendo ottenuto il permesso governativo, sarà rimessa ad altro tempo.

Al Politeama, all' Arena Goldoni e al Giuoco del Pallone il Pubblico concorre numerosissimo: nella stagione estiva sembra, e non a torto, preferisca gli spettacoli diurni a quelli di sera. La pioggia dirotta, che cadde domenica con nostro gran benefizio, fu un grave danno per gli appaltatori di questi trattenimenti, che in quella giornata di festa contavano sopra un vistoso incasso.

SIVIGLIA. La *Favorita* fruttò applausi e appellazioni senza fine alla Montenegro, al tenore Echarte, e al baritono Baraldi, cui arridono elette qualità. I cori furono superiori a qualunque elogio.

LONDRA. *Affari del Teatro di Sua Maestà* (*Corrispondenza del Pirata*). Il sig. Lumley ricorse ai Proprietarii del Teatro per un sussidio. Si instituì di fatti un Comitato, che domandò a tutti gli artisti di Canto e di Ballo i loro crediti arretrati. Fra questi ve ne furono diversi che dichiararono essere creditori di molte mesate di non indifferente appannaggio. I signori Lordi, dopo aver ben riflesso, hanno deciso, per non chiudere il teatro, di pagare ai primarii artisti una mezza mesata anticipata, dovendo essi obbligarsi di cantare e ballare dal 24 maggio al 24 giugno corrente dell' anno 1852. Per il resto dei loro crediti, pare che vogliano ad essi dire: *Rivolgetevi ai tribunali.* Parecchi s'arresero alle proposizioni del nuovo Comitato Teatrale, ed accettarono la mezza mesata anticipata, ai patti suindicati. Che cosa succederà? Vedremo. Al lettore lasciamo i commenti sulla degradante situazione di questo Gran Teatro, e sulla non troppo splendida proposta del nuovo Comitato. Pochi anni fa nessuno avrebbe potuto presagire al Teatro di Sua Maestà in Londra una condizione sì deplorabile. Ma *sic transit gloria mundi*... Solo è da osservarsi che alle seconde parti è conservata dal Comitato, per un mese, intera la paga; altrimenti non avrebbero di che vi-

vere. Quelli fra i primarii artisti che accettarono la mezza mesata, ebbero di mira il ben essere di questi ultimi, nè diversamente si sarebbero sottomessi a que' patti ....

Posso finire con una notizia *eclatante*, la quale porrà fine a tante ciarle diventate omai noiosissime. La Wagner, il nuovo Oracolo lirico, canterà finalmente a Londra, e al Teatro di Sua Maestà. Dicesi che il Teatro di Lumley diventerà il tesoro di Creso, e quindi non si avrà più bisogno nemmeno dei signori Lordi.... Lo desidero per gli artisti (che non canteranno più di malumore e guardando in aria): lo desidero per me, piccolissima parte del Pubblico, per me che ho sempre preferita nei teatri la varietà, fedele ai precetti d' Orazio.

UN PO' DI TUTTO

L'egregio tenore Lodovico Graziani fu scritturato per Sinigaglia, prossima Fiera. — Il buffo Scalese venne riconfermato per Vienna, prossima primavera. — La *beneficiata* della Maywood a Ferrara fu un' intera ovazione. Ritratti, poesie, pioggia di fiori. — Sono finite le rappresentazioni di Ferrara. La Compagnia di Canto partì per Forlì; quella di Ballo, con la Mayvood, partì per Ravenna. Dopo Ravenna, la stessa Compagnia di Ballo si recherà pure a Forlì. — È in Firenze il celebre tenore Napoleone Moriani. — Il tenore Giuglini (fissato per Siena in estate) cantò a maraviglia al Corso di Bologna la famosa aria della *Lucia di Lammermoor*. Dovette replicare la cabaletta. — Leggesi nell'*Arte*, che a Vienna il pianista Stanzieri colse in un Concerto molti applausi, ed ebbe fiorito e copioso concorso. — Al Teatro Nuovo di Napoli si aspetta la nuova Opera di Luigi Ricci, *La Festa di Piedigrotta*. Il Ricci trovasi già da giorni in quella Capitale. — Il violinista Elliot, Inglese, piacque molto a Firenze nella sala Ducci. La signora Bonaccina si distinse per la sua triplice qualità di cantante, di suonatrice d'arpa e d'esperta accompagnatrice. — Al Carignano si diede per *serata* del tanto applaudito Peracchi *La signora dalle Camelie*, che si replicò. — La Drammatica Compagnia di Adamo Alberti a Palermo trovò la solita favorevole accoglienza. — All'Alfieri di Firenze la Zudoli, il Fagotti e il Chiesi seguitano a distinguersi. Il duo del *Columella* piacque per modo, che se ne volle la replica nelle sere successive. — Il primo violino e direttore d'Orchestra di Vicenza (in occasione della Fiera) sarà il sig. Antonio Cremaschi. — È in Milano a disposizione delle Imprese il basso Luigi Valli. — Era in Milano il maestro Pedrotti, l'acclamato autore di *Romea di Monforte*, di *Fiorina* e *del Parrucchiere della Reggenza*. — Ronzani era partito da Vienna per Varsavia. — In una delle scorse mattine nella Chiesa del Ricovero di San Marco in Milano fu eseguita dai ciechi di quel Pio Istituto una Messa in musica, composta da un alunno. Fu cosa maravigliosa. — Il violinista Austri eseguì per eccellenza a Santa Radegonda di Milano (nell'occasione che davasi l'ultima rappresentazione della stagione) due pezzi da esso composti, *L'Addio a Lisbona* e *Le Souvenir d'Espagne*. — Il tenore Ferretti, terminato il suo contratto di Modena, è partito per Reggio sua patria, disponibile per le vegnenti stagioni; rivolgersi per l'occorrente all' appaltatore del Ducale Teatro di Parma sig. Marchelli. — L'Appalto del Teatro de' signori Condomini in Macerata, in occasione della Fiera di agosto prossimo, è stato da quel Municipio deliberato all'Impresario Antonio Pieraccini, servendosi dell'Agenzia Teatrale Tinti in Bologna per la formazione della Compagnia, che è la seguente: Teresina Pozzi-Montegazza prima donna assoluta (quest' artista è stata fissata dall'Agenzia di A. Magotti in Bologna), Achille Errani primo tenore, Ercole Antico baritono assoluto, Giuseppe Capriles basso profondo assoluto, colle relative seconde parti. Prim'Opera, *Attila* di Verdi. — Completa Compagnia di Lugo, prossima Fiera di settembre: prima donna assoluta Luigia Finetti-Battochi, comprimaria Giovannina Magni, primo tenore Angelo Badaluochi, baritono assoluto Filippo Coliva, basso profondo assoluto Pietro Sottovia. Opere *Macbeth* e *Nabucco* (Agenzia Tinti). — Cesare Boccolini, basso profondo, è fissato per il prossimo autunno e carnovale per le Isole Baleari (Spagna). — *Scritture dell'Agenzia Magotti*. Pel Teatro Comunale di Ferrara, stagione corrente, Giovanelli-Biava Angiolina prima donna assoluta, Pasi Giuseppe primo tenore assoluto, Zucchini Giovanni primo buffo comico assoluto, Sansoni Filippo primo baritono brillante, Monzani Eugenio primo buffo, Morselli Luigia comprimaria, Garulli Gio. Battista tenore generico; vestiario della Sartoria del sig. Nicola Sartori di Bologna; prim'Opera *Crispino e la Comare*. Pel Teatro di Adria, Fiera di settembre, Angiolina Giovanelli-Biava prima donna assoluta, Bernardo Biava primo tenore, Consoli Teofilo primo baritono; prim' Opera *I Masnadieri*, Pel Teatro di Ceneda, Fiera di agosto, Armandi Marietta prima donna assoluta, Busi Cesare primo baritono assoluto. — Il sig. Gaspare Gamboggi, primo tenore, è stato scritturato per un anno coll'Appaltatore teatrale sig. Camillo Gritti, teatri di sua pertinenza, coll'incominciamento del contratto al primo settembre; da oggi a quell'epoca trovasi il Gamboggi disponibile in Milano. — La signora Luigia Finetti-Battochi è scritturata coll'Appaltatore sig. Alessio Fernandez, col contratto dal 15 ottobre prossimo a tutta la prima domenica di quaresima 1853, per teatri di sua pertinenza (Agenzia d'Ercole Tinti); dal 19 agosto a tutto il primo ottobre al Teatro di Lugo, prossima Fiera. — I sigg. Enrichetta Zilioli, prima donna, e Pietro Mattioli, distinto primo basso comico, sono fissati al Teatro di Pesaro, prossimo carnovale (Agenzia Corticelli). — La signora Luigia Morselli, eccellente prima donna comprimaria fissata al Teatro di Ferrara, corrente stagione, tiene pure i contratti di Trieste e Treviso. — Il Senatore di Roma, con sua Notificazione del 29 perduto maggio, previene essere aperto il concorso per gli Spettacoli di quella Capitale, prossimo autunno e carnovale. A tutto il 12 corrente si ricevono le offerte che devono essere dirette alla Segreteria Comunale, ove è ostensibile il relativo capitolato d'appalto. — Compagnia di Canto del Teatro dei Solleciti in Firenze, autunno prossimo. Prima donna assoluta, Maria Stella-Candiani. Comprimaria Maria Martinelli. Primo buffo comico assoluto, Luigi Ciardi. Primo tenore assoluto, Cesare Rutili. Primo basso cantante, Cesare Puccini, con tre seconde parti. Ballo. Compositore, Francesco Ramaccini. Primi ballerini assoluti, Adelaide Frassi, Ettore Poggiolesi. Primo mimo assoluto, Prospero Diani. Prima mima, Luigia Rasimi. Altra mima, Diani, con n. 6 coppie di secondi Ballerini, e due coppie di corifei. — Leggesi nel *Risorgimento:* « Siamo in grado di annunciare prossimo l' arrivo in Torino del celebre declamatore Janetti, che lasciava sì grata ricordanza di sè nell'ultimo suo soggiorno fra noi ». — Al nuovo ballo di Genova, *La Cetra Incantata*, si fecero dei cambiamenti, cosicchè nelle successive rappresentazioni ottenne più favorevole accoglienza. La Marmet è applaudita ad ogni suo passo e ad ogni sua posa. — Ripetiamo che il bravissimo tenore Atanasio Pozzolini venne ceduto dal sig. Merelli all'Impresa di Genova in carnovale e a quella dei RR. Teatri di Milano per l'autunno 1853. Questo giovane artista va sì ricco di doti, ed ebbe in Milano accoglienza sì bella, che non è a maravigliare se in poco tempo è salito tant'alto. — Il tenore Ferrari-Maccaferri, reduce dal suo giro che gli procurò tanti allori, trovasi in Parigi, pronto ad accettare nuovi impegni. Non lo raccomandiamo alle Imprese, chè abbastanza raccomandato alla rara sua voce e ai suoi successi. — Teresa Milanollo a Berna gettò una ghirlanda di lauro ad Ernst, e questi donò all' esimia suonatrice un magnifico fermaglio in brillanti. Finalmente gli artisti comprendono che formano tutta una famiglia! — È in Milano il valente primo basso profondo sig. Eugenio Manfredi, uno dei pochi che nella passata campagna di Barcellona cogliessero elogi non dubbii ed iterati. Egli arriva a tempo in Italia per le Compagnie che ancor s' hanno a fare e a completare. — È disponibile in Torino la sì vantaggiosamente nota prima donna signora Carlotta Moltini, la stessa che tanto emerse nello scorso carnovale a Mantova. — La signora Nissen-Saloman (dice la *Gazzetta dei Teatri*) si trova a Costantinopoli. Essa ha dati due Concerti: il primo nella gran sala dell'Ambasciata Russa, l'altro al Teatro Italiano. — Cantano a Tortona la signora Marietta Cattaneo prima donna, il sig. Leopoldo Galli tenore, il sig. Calestani baritono. — La prima donna signora Medori, la stessa che ora è tanto acclamata a Vienna, fu nominata Cantante di Camera di S. M. l' Imperatore d'Austria. — Al Nazionale si prova la *Sonnambula*, con la Morra, il Sacchero e il Bajlini. — È in Milano la graziosa e brava prima donna signora Marietta Marinangeli. — È in Firenze il valentissimo tenore Gaspare Pozzolini, reducè da un giro musicale colla Persiani e con Tamburini. Egli non è stretto da impegni. — L'egregio maestro Lillo, l'autore di tante belle Opere, non vuol esser dimenticato dalle Imprese, che avessero bisogno d'un maestro compositore di riputazione e di merito. — Il Re di Portogallo onorò d'un prezioso dono in brillanti il bravo baritono Mancusi, e la Direzione di quel Reale Teatro gli mandò una lettera molto per lui lusinghiera. Questo si chiama tornare in Italia glorioso e trionfante. — Per eccellenza la *Gemma di Vergy* a Saragozza, con la Rusmini-Solera ed il Sinico. — La prima donna Vetturi-Olivi è fissata per le stagioni di carnovale e quaresima prossime venture coll' Impresario Marchelli. Chi ne desiderasse la cessione si diriga a lui o all'Agenzia di Camillo Cirelli in Milano. — La prima ballerina assoluta Emilia Bellini venne scritturata dall'Agenzia Ronzi (in concorso Guffanti) per la Pergola di Firenze in autunno. — È in Milano il bravo tenore Guglielmini, reduce da Lisbona. — L'egregio basso Scapini, ristabilito totalmente in salute, è a Verona a disposizione de' signori Impresarii. — Il maestro Federico Ricci fu dall'Imperatore del Brasile insignito dell' Ordine di Cavaliere della Rosa. — Jenny Lind torna in Europa. — L'Alboni partì per l'America. — Geremia Bettini, l' eccellente tenore, era a Parigi, e ripartiva per Londra. — Entusiasmo nel *Barbiere* a Vienna la Maray, De Bassini, Graziani e Scalese. — A maraviglia il *Nabucco* al Mauroner di Trieste con 1800 spettatori. — La comprimaria-supplimento Marietta De Rosa Zambelli, ottima artista, fu riconfermata al Carlo Felice di Genova, per l'autunno, carnovale e primavera 1852-53. — Non dispiacque a Brescia *Crispino e la Comare*, con la Fiorio, il Carisio, Zambelli, ecc. — David Chiossone, uno de' pochi scrittori che onorino a'dì nostri le drammatiche scene italiane, era in Milano. — Piacque alla Canobbiana di Milano una commedia del Coletti, *Un novizio d'Università*.

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII Domenica 13 giugno 1852 N° 100

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento è *anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

POESIA

I PREGI DELLE DONNE

di Schiller (1)

Onorate le donne: esse fiorita
Fanno di rose la terrena vita.
Son per esse d' amore i nodi stretti,
E delle Grazie col gentil pudore
Nutron perenne nell' ardente core
La sacra fiamma de' sublimi affetti.
Oltre i confini che saggezza impone
Spesso dell' uomo il folle ardir trascorre.
De' pensier fra la torbida tenzone
Nel mar delle passioni errante corre.
Spinge nell' avvenir l' occhio bramoso,
Ai cocenti desir non mai dà tregua,
E fia che sempre palpitante e ansioso
De' suoi sogni i fantasmi egli persegua.
Sol delle donne un magico sorriso
Tragge a ragion chi ne fuggia diviso.
Di lor costumi il verginal candore
Ch' ereditâro nel materno tetto
Serban costanti e con geloso affetto
Di Natura esse figlie e caro amore.
Dell' uom la possa in suo furor selvaggio
Indomita si volve e minacciosa:
Quanto sorprende sul terrestre viaggio
Senza freno distrugge e senza posa.
Ciò ch' ei creò, di propria mano abbatte:
Guerra gli fanno in cor voglie funeste,
Che, spente appena, sorgono più ratte
Quali dell' Idra le recise teste.
Paghe le donne di più miti onori
Colgon sui passi lor nascenti i fiori.
In sue catene libera e felice
È la donna assai più, che all'uom nel vasto
Dominio del Sapere, ovver tra 'l fasto
Dell' Immaginazione esser non lice.

(1) Avvisiamo di far cosa grata ai nostri leggitori, offrendo loro questa bella versione d' una delle più belle liriche dello Schiller. Il traduttore merita incoraggiamento e lode per avere conservato lo spirito semplice e casto dell'originale, senza imbellettarlo con frasi accademiche e freddamente sonore.
R.

Ben puote l' uom sull' abbronzato petto
Aspro, altiero, fidente in sè soltanto
Stringer talora un vagheggiato oggetto;
Ma d' amore ei non sente il dolce incanto.
Non conosce dell' anime la voce,
Nè del pianto il poter, chè ognor più dura
Fèro in lui la già cupa alma feroce
Della vita i contrasti e la sciagura.
Come scossa da zefiro che spira
Dolce s' ode vibrar l' eölia lira,
Così di donna il dilicato core
Turba l' immago di vicin tormento:
Ondeggia il seno, e in tenero lamento
Il pianto sgorga da' suoi occhi fuore.
Nell' impero dell' uom crudo e rapace
Altro non v' ha che della forza il dritto.
S' arma del suo pugnal lo Scita audace,
Cade il Persiano in servitude afflitto.
Sorge delle Passion la ria tempesta,
E 'l loco ove le Grazie avean lor nido,
Fatto alle Erinni abitazion funesta,
Rintuona del livore all' aspro strido.
Di persuasion con supplichevol metro
De' costumi han le donne in man lo scetro.
Spente hanno l' ire, ed il furor conquiso,
Richiaman dei nemici al cor l'affetto;
E ciò che senza lor saria diviso
In nodo eterno d' amistade han stretto.

Dottore Costantino Cappa

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 2. *Seconda Visita*

Benchè, come dicemmo, la pittura storica non si mantenga qui a livello del paesaggio, e faccia anzi molta scarsezza di sè, tuttavolta vuole giustizia si noti, che parecchi dei quadri storici ivi recati mandano una luce assolutamente degna della nostra classica terra. Il Cav. Gonin ci porse la *Battaglia e Liberazione di Torino avvenuta il giorno 8 settembre* 1707 (proprietà di S. A. R. il Duca di Genova); e se non è lavoro

originale (pregio difficile a rinvenirsi nei soggetti di guerra, quasi sempre eguali infra essi), è lavoro condotto con non comune maestria, con lodevole distribuzione di masse. L'effetto non è forzato; l'opera piace senza farci gridare al miracolo, ma anche senza costringerci a maledire alla odierna smania di contraffar la natura e d'abusare dell'arte.

Il *Giacobbe che scopre il pozzo* non adegua per avventura la fama del chiaro professore sig. Giovanni Marghinotti, ma nè tampoco può dirsi parto bastardo. Le figure di Rachele e Giacobbe potevano esser toccate con maggior garbo, con maggior vita; però sopperiscono ad esse gli accessorii veramente magistrali, la tinta biancastra del cielo, l'arsura del terreno, la sottigliezza e rarità degli alberi, pregi per fermo bastevoli a guadagnar degli elogi a tale dipinto. Viviamo in epoca, in cui si loda per solito ciò che di lode non è meritevole affatto, e meno male quando in un coi difetti folgoreggiano qualità che non si ponno negare. Il sig. Marghinotti da Cagliari ha un Ritratto di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, la *Preghiera*, una *Sultana*.

Un quadro semplicissimo dal lato dell'invenzione, ma quanto mai grazioso e leggiadro, è quello che ci ha inviato il Podesti, dal titolo *Bersabea*. All'eleganza del suo pennello abbiamo perdonate le troppo ardite licenze ch'egli si prese per quel che ragguarda il costume delle mogli antiche d'Israele. Tutti peccano quaggiù, e peccar volle anche l'Autore del *Giudizio di Salomone*; ma il Podesti di quando in quando si ravvede... Vi hanno invece delle anime procaci ed incaute, che in sè non rientrano fino alla lor perdizione.

La Lettera, mezza figura di donna, *Il Mazzetto di fiori*, mezza figura d'uomo, sono acquerelli che favorevolmente raccomandano al visitatore Guido Gonin da Torino. Il sig. Leone Mecco ci presentò, senza pretesa, diverse composizioni, e tra queste *Il Cieco musico mendicante e la sua famiglia*, che non durammo fatica a conoscere, per averlo in una gran parte del dì nelle orecchie. Fra coloro che stanno fermati ad udirlo abbiamo pur notata persona, che non puote a meno di fermare giornalmente la nostra attenzione, pel gioviale suo aspetto, per gli originali suoi modi, e per la costante festività che gli trapela dal viso (e che il generoso mondo chiama pazzia).

Il Conte Cesare Della Chiesa di Benevello non ci fu avaro di produzioni, nè poteva al contrario succedere, dotato qual è d'un' immaginativa vivissima, e d'una facilità di porgere le proprie idee che non è certo comune. I critici lo accusano d'impazienza, di poca purezza di disegno. Non entriamo nel tempio della scienza; caviamo tanto di cappello a chi ne sa più di noi. Ma è incontrastabile intanto, che il suo *Peccataccio* (proprietà dell'illustre Cibrario), la sua *Brezza Mattutina*, il suo *Dante* che riede dalla battaglia di Campaldino e trova estinta Beatrice, il suo *Interno di selva* e il *S. Giovannino che scherza col piccolo Gesù*, v'invitano a guardarli più d'una volta.

Il Marchese Luigi D'Adda Salvaterra, nostro gentile concittadino, egli che tanto distinguesi nell'arte plastica, onora la sua patria, e ci parrebbe di mancare a noi stessi, per lui non dettando due righe ossequiose. V'ha molta franchezza, molta precisione, sempre un fare italiano, e che ricorda i più famosi modelli. La bella statua d'*Abdel-Kader* (statua equestre in bronzo, fusa in forma perduta), è da noi posta avanti a tutte le sue composizioni, benchè senza fatica si guadagnino elogi e la *Castellana alla caccia col falco*, e la *Cavalla al pascolo con poledro*, e il *Cavallo Orientale* infrenato da greco scudiero, e il *Gruppo di daini*, e l'*Arianna*. Ne consola sempre il vedere che i ricchi non sieno più dediti tutti, come in un tempo, alla crapula e all'ozio, e che molti anzi di essi ardano grani d'incenso nel santuario dell'Arti Belle.

Anche quest'anno trovammo l'Esposizione tempestata di ritratti. Chi ha danari è padrone di farne l'uso che crede meglio. Però i riguardanti non entrano nelle intimità di famiglia, e vorrebbero che un ritratto presentato al Pubblico annunziasse non solo un viso, un naso, una fronte, una bocca, ma uomini utili, uomini d'intelletto e di cuore, uomini non nati a semplicemente completare il numero dei viventi... letterati insomma, poeti, artisti ed eroi. I ritratti che hanno per epigrafe uno zero, non ponno aspettarsi che uno sbadiglio, una risata ... da Giovenale. Diranno i committenti: È il pittore che lo vuole ... Il pittore pagatelo, e si tranquillizzerà facilmente. La patria ha d'uopo di care e non ingrate rimembranze; ossia, ha d'uopo di ritratti che scuotano e non addormentino gli spiriti; ha d'uopo di luce e non d'oscurità, di vivere e non di morire. E non vogliono capirla quelli che hanno la mania di far esporre la propria effigie. È d'una donna, e veh! la sciocca, dicono, la volubile, la ciarliera. È d'un uomo, e veh! il birbante, esclamano, Arlecchino risuscitato, un mascherotto del carnovale... O voi sitibondi di ritratti, voi, vuoti cervelli, all'erta!

R.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Leggiamo nella *France Musicale* in data di Napoli: « Il celebre Maestro Mercadante, che ha ricevuto dal Principe Presidente della Repubblica Francese la decorazione di Cavaliere della Legion d'Onore, ha scritto recentemente una composizione per le bande di musica militare sull'Inno nazionale russo, che fu eseguita dinanzi ai Principi di Russia. Lo stesso Mercadante, cui fu pure conferito l'Ordine di Costantino, sta scrivendo una nuova Opera pel Teatro S. Carlo, da prodursi il carnovale prossimo ».

CORRIERE TEATRALE

GENOVA, 9 *giugno* 1852 (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera, per *beneficiata* del bravo basso A. Didot, si è dato al nostro Teatro Carlo Felice il *Marino Faliero* del Maestro Donizetti, Opera che non sentivamo dal 1838. Questo spartito ha in sè tante bellezze da collocarlo fra i migliori del celebrato Maestro: il nostro Pubblico, accorso in folla per sentire questa riproduzione, la accompagnò di continui applausi. L'esecuzione fu buona nel complesso, ottima in alcuni pezzi. Fra questi vanno annoverati i seguenti: le due arie del baritono Guicciardi, il duetto fra questi e il Didot, il rondò della Gariboldi-Bassi, ed il duetto finale tra la stessa ed il Didot. Il basso A. Didot va altamente encomiato pel modo veramente lodevole con cui cantò la faticosa sua parte, fu un *Faliero* imponente: non oserei dire che avesse del tutto indovinato il carattere del vecchio *Doge*, ma dotato di molto buon senso com'è, sono sicuro che nelle sere successive saprà trar partito da questa nostra osservazione. La signora Rosalia Gariboldi-Bassi fu eguale a se stessa: cantò per eccellenza e con molta anima, e massime nel magnifico rondò dell'atto terzo, che eseguì con rara maestria, eccitò il più vivo entusiasmo, e fu voluta unanimemente al proscenio. Il simpatico Malvezzi trionfò delle difficoltà di una parte che è lo scoglio di tutti i tenori, ed ebbe applausi in tutti i suoi pezzi. Il baritono Guicciardi, a cui la parte d'*Israele* si attaglia perfettamente, ha fatto veramente *furore*; cantò con molta energia, s'immedesimò nel personaggio che rappresentava, fu coperto da infiniti applausi, e venne più volte, solo nelle sue arie, e col Didot nel duetto, chiamato al proscenio. Benissimo il Romanelli (*Steno*). Anche i cori dissero assai bene l'introduzione, e furono applauditi. L'Orchestra, diretta dal bravo Mariani, non è più riconoscibile, e progredisce a passi di gigante. Il vestiario mediocre, e le scene, meno la prima che è nuova, tutte le altre sono indecenti, e fuori di carattere.

PAVIA. La sera del 30 maggio, a pro degli Asili di Carità, ebbe luogo uno straordinario spettacolo musicale e drammatico. Oltre la Compagnia Veneta capitanata dal De Rossi, presero parte l'egregio flautista Giuseppe Rabboni, il giovanetto violinista Achille Marzorati, le dilettanti di piano-forte e di canto Marietta Lampugnani, Marietta Albanelli, e il dilettante basso Luigi Vecchio.

TRIESTE. *Teatro Mauroner* (*Da Lettera*). La sera del 5 giugno si aperse questo teatro col *Nabucco*. Vi assistevano quasi 1800 persone, di scelta società, e l' Opera piacque infinitamente. Due chiamate al Della Costa (*Zaccaria*) alla sua cavatina. Piacque il tenore Pellegrini. Piacque Storti (*Nabucco*), con appellazioni al duetto ed all'aria, e finalmente la Ruggero-Antonioli ha fatto un incontro straordinario. I Triestini la conoscevano favorevolmente. All'aria sua ebbe tre chiamate. Ad ogni fine d'atto ridomandavansi tutti gli artisti al proscenio. Le scene nuove del Fornari mi parvero magnifiche: sontuoso il vestiario. È fuor di dubbio che il bravo Alessandro Betti sia uno de' più attivi Impresarii, che mai si abbiano avuti. Ogni sabbato un'Opera nuova: che cosa volete di più? Questa si chiama la varietà per eccellenza.

NAPOLI. *Teatro S. Carlo* (*Dall'Omnibus*). La sera del 30 maggio si aprì S. Carlo, e la Compagnia del Fondo vi rappresentò due atti dell' *Otello* col nuovo ballo del Taglioni, intitolato *Bassora*, con musica del signor Giaquinto.

La signora Penco e il signor Pancani si tennero alla giusta esigenza del gran teatro, ed avendo noi dato nel foglio passato la nostra chiara e precisa opinione sul merito di questi due nuovi cantanti, ci terremo solamente alla storia del successo ottenuto nel massimo teatro la seconda sera, dappoichè nelle sere di grande gala è costume serbarsi silenzio sullo spettacolo. Fu il tenore applaudito nella sua cavatina, applaudita la donna nella sua cavatina con chiamata: ricordiamo che il tenore resta in iscena, per cui non vi poteva essere chiamato. Applaudito il duetto, con varii *bene* in mezzo al tenore, tra questo e il baritono Achille Rossi; applaudita la donna nel finale, *Se il padre mi abbandona*, con varii *bene* in mezzo. E similmente qualche *bravo* alla donna nel preludio, e romanza, *Assisa a' piè d' un salice*. Finalmente applauditi donna e tenore nel loro gran duetto finale, con chiamata, calata la tela.

Nel nuovo ballo sono a lodarsi il vestiario, e due belle scene del Venier, sempre diligente ed immaginoso artista, e la musica del signor Giaquinto, che non manca mai di brio e buon gusto.

La gran gala riuscì festevolissima, ricca, affollata, e splendidamente illuminata a cerogene, che fa luce viva e chiara.

CHIETI. La *Miller* fa echeggiare d' applausi questo teatro. Le lodi principali vanno tributate al bravo baritono Francesco Graziani, giovane artista che l' Impresario Giaccone ha giudiziosamente scritturato per qualche tempo. Il Graziani ha dinanzi a sè il più bell' avvenire, e lo dice tutto il Pubblico di Chieti, ch' or tanto lo applaude e lo festeggia. Anche gli altri artisti concorrono al felice successo. L' Orchestra è diretta dal bravo Marziali.

VIENNA. *Maggiori dettagli del Barbiere*. I nostri corrispondenti ci dicono che la Maray è una *Rosina* inarrivabile. Questa esimia giovane ha fatto anche nell' anno scorso un grand'effetto a Vienna nel capo-lavoro rossiniano. Alla celebre aria del Maestro Pacini, *I tuoi frequenti palpiti*, spiegò un'agilità sorprendente, e quindi fragorosissimi ne furono gli applausi. Dopo questa eseguì l' aria di Proch in tedesco, il *Blümlein*, e l'entusiasmo andò al colmo: da tutte parti volarono fiori e corone, ad una delle quali era attaccato un braccialetto di molto valore (*utile dulci*). Al rondò finale cantò il valtzer di Ricci, in cui spiegò tanta chiarezza e forza di voce, e modi sì eleganti ed eletti, che le chiamate sono state innumerevoli. Insomma la Maray non poteva desiderare maggiore trionfo, maggiori e più splendidi onori. S. M. l' Imperatore e tutta la Imperiale Famiglia assistettero dal principio al fine alla rappresentazione del *Barbiere*.

De Bassini è stato un valentissimo *Figaro*, un eccellente *Almaviva* il Graziani, e lo Scalese un buon *D. Bartolo*.

Nel *D. Giovanni* desta sempre fanatismo il duetto fra la Maray e il De Bassini, *Là ci darem la mano*.

PARIGI. *Opéra*. La rientrata della Priora nel bellissimo ballo *Vert-Vert* fu salutata da tutti coloro (e non son pochi) che giustamente apprezzano quest'ottima e interessante danzatrice. Applausi, evviva, fiori, chiamate non mancarono a sì meritato trionfo. Ne duole però che la Direzione dell'*Opéra* non abbia ancor cavato il partito che dovrebbe dall' incantevole Priora, e quindi facciam voti perchè si pensi una volta ad allestire un ballo, in cui ella possa far piena pompa dei tanti ed esquisiti pregi onde va ricca.

LISBONA. *Teatro San Carlo* (*Dalla Revista Popular*). Poche volte abbiamo assistito a ovazioni tanto splendide e ben meritate, come quella che toccò alla signora Carolina Sannazzaro nella sera della sua *beneficiata* al 17 corrente.

Lo spettacolo era composto così: il primo atto della *Nina*, la scena finale del terzo atto dell' Opera, *Il Giuramento* di Mercadante, il terzo atto della *Saffo* e il ballo del Cappon, *L' Orfano del Villaggio*.

Il teatro riboccava di spettatori. Gli applausi ed i *bravo* spontanei e fragorosi cominciarono appena la simpatica e giovane prima donna disse, in modo veramente patetico e inspirato, quella tenera romanza della *Pazza per amore* — *T' amo, fu il primo accento*; seguitarono, quasi ad ogni nota escita dai labbri suoi, durante tutta la rappresentazione; e non terminarono che dopo quello straziante *addio*, che precede il tragico fine della poetica e infelice amante di *Faone*.

Allorchè terminò lo spettacolo, madamigella Sannazzaro ebbe l' onore d' essere chiamata al proscenio per ben nove volte. Un bel ritratto della gentile prima donna fu distribuito alle persone che erano nelle loggie, e anche a molte di quelle che si trovavano in platea. Si distribuirono in pari tempo poesie in abbondanza, ed alcune bellissime. Di corone e *bouquets* fu una pioggia in modo tale che il palco somigliava un magnifico giardino nei bei giorni di primavera. Insomma, la *serata* di madamigella Sannazzaro è stata una festa tanto solenne, che non sarà facile dimenticarla.

Anche l' Impresa comportossi gentilmente, regalando alla signora Sannazzaro un ricco braccialetto accompagnato da una lettera, che onora in sommo grado l' esimia interprete dell' *Ildegonda*, *Nina* e *Saffo*.

Quando la pregiata cantante è uscita dal teatro, una carrozza particolare la condusse alla sua abitazione, accompagnandola nel medesimo tempo un concorso immenso, che ripeteva il suo nome fra mille acclamazioni e grida d'entusiasmo.

Madamigella Carolina Sannazzaro può vantarsi che, non solo come artista, ma anche come donna, lascia di sè in Lisbona una fama onorevole, e impressioni tanto belle e vivaci, che non mai potranno scordarsi.

Siamo anche persuasi, che qualsisia il luogo dove il destino porti la giovane prima donna, essa non dimenticherà la buona accoglienza, simpatia e devozione che ha ottenuto dagli abitanti della capitale del Portogallo. Le lagrime sincere che vedemmo spargere a madamigella Sannazzaro, quando era all' apogeo del suo trionfo, garantiscono il nostro parere.

Venerdì (21 maggio) ebbe luogo l'ultima rappresentazione della Compagnia lirica.

Oltre il secondo atto della *Saffo* e il rondò finale dell'Opera stessa, la signora Sannazzaro ci regalò una bella romanza francese, *La Mère et l'Enfant*, e un *Addio ai Portoghesi*,

poesia del sig. Mendes Leal, posta in musica dal sig. Guglielmo Cossoul Junior.

Il teatro era zeppo, perchè nessuno voleva perdere l' occasione di vedere e sentire ancora una volta l' interessante attrice-cantante, che, con tanta distinzione, ha saputo conciliarsi la generale simpatia.

Dire che l' intelligente signora Sannazzaro è stata in questa sera più inspirata e commovente che mai, non è altro che riferire lo stesso che tutti hanno veduto. Ogni suo gesto, ogni movimento rispondeva all' intimo dell' animo. Il suo canto fu sempre, come direbbe Petrarca: *Il cantar che nell' anima si sente*. Non appena finiva di pronunciare quest'ultimo verso del suo *Addio ai Portoghesi*,

« Ai! solo das musas, mimoso dos ceus,
Adeus!
Segunda minha patria, adeus! »

che un torrente d' amaro pianto proruppe subito dagli occhi della giovane prima donna: la sua sensibilità soffriva l'ultima e più straziante prova.

Ma, se la commozione della cantante era visibilmente grande, quella che s' impadronì del Pubblico che l'ascoltava per l'ultima volta, non è stata inferiore. Artista e Pubblico erano entrambi commossi dallo stesso sentimento di dolore al dividersi: questa è verità.

Le acclamazioni, gli onori e gli applausi tributati alla leggiadra prima donna furono unanimi, e quanti si possono immaginare.

I Lisbonesi serberanno perenne memoria della sera del 21 maggio. Vogliamo credere che anche madamigella Carolina Sannazzaro non saprà dimenticarla.

UN PO' DI TUTTO

È in Milano l'Impresario di Jassy, sig. Victor Del Mary. — Il Cav. Porto ha fissato per Lisbona il primo baritono sig. Ottavio Bartolini. — È pure in Milano l'Impresario di Bukarest. — Fu sì felice il successo avuto dal primo ballerino danzante assoluto sig. Ferdinando Walpot a Ravenna, che l' impresa di Forlì ha voluto riconfermarlo. Questo si chiama progredire in fatti ed in fama. — Liszt è aspettato a Vienna, indi a Pesth. — I primi ballerini coniugi Sales seppero sempre conservarsi a Malta il favore di quel Pubblico, e anche all' ultima rappresentazione ebbero applausi e chiamate. Essi sono disponibili per l'autunno e il carnovale. — Il Concerto di Mad. Puzzi a Londra fu de' più splendidi della stagione. Vi presero parte Calzolari, Gardoni, i Lablache, Simone Reeves, Ferlotti, Ferranti, Beletti, l'Angri, Ida Bertrand, Giuseppina Hugot, Clara Novello, L. Pyne, Sofia Cruvelli e la Clauss. — Alessandro Malibran, violinista dell'alta scuola, piacque molto a Parigi. — Roger è partito per l'Alemagna. — La *Gerusalemme* a Parigi avrà ad interpreti Gueymard, la Poinsot e Morelli, questo esimio artista che tanto onora le scene italiane in Francia. — Fra qualche giorno avremo di nuovo Opera al Teatro Sutera. Alcuni artisti, nemici dell' ozio, pare si sieno uniti allo scopo di trarre un onorevole partito dalle loro fatiche; noi non possiamo a meno di lodarli. Si daranno *Gli Esposti* di Ricci, e vi canteranno la prima donna Regina Cosa, il primo tenore Emilio Beretta, il primo basso Marchisio, il primo buffo Favretto, la comprimaria Lauretti, il basso Migliara e il tenore comprimario Fiorentino Viotti. — Placido Mandanici, il Maestro dalle maestose melodie e dal profondo sapere, passò agli eterni riposi in Genova. Il *Pirata* consacrerà un fiore alla memoria di quell' illustre Compositore. — L'egregio tenore Geremia Bettini fu scritturato a Londra al Teatro di S. M. la Regina. Questo distintissimo artista, ritornando in Europa, non poteva stare a lungo senza impegni, e il fatto lo prova. Esordiva con la *Lucia*. — Il bravo sig. Pietro Tozzoli venne riconfermato a Jassy nella sua qualità di primo basso e di primo buffo comico, riconferma che molto lo onora. — Il valente primo basso Guicciardi venne fissato per l'Apollo di Roma, prossimo venturo carnovale. La primavera del 1853 è riconfermato al Carlo Felice di Genova, e dopo quest'epoca sarà a disposizione delle Imprese. — La *Rivista Universal* di Lisbona dice che i dilettanti di quella Capitale sperano molto nella nuova Impresa, e che non è difficile si possano avere una Cruvelli, un'Alboni, un Fraschini, un De Bassini, ed altre sommità del mondo lirico. Alle loro speranze uniamo le nostre, ma la Cruvelli è con Lumley, l'Alboni è in America, Fraschini canterà a Trieste e al Regio di Torino, De Bassini va a Pietroburgo... Per gli anni avvenire potrebbe essere. — La Compagnia Equestre di Luigi Guillaume all'Ippodromo coglie grandissimi applausi, e fa molti danari (quando la stagione, ancora incostante, il permette). Ne' giorni festivi si rimanda sempre un'infinità di gente: questo prova che la Compagnia del Guillaume vi gode la dovuta stima, e che simili trattenimenti sono nel pieno favore dei Torinesi. — A Treviso piacque molto anche *Roberto Devereux*, con applausi e chiamate agli artisti, e fra questi, al bravo tenore Ferrari, che andò sempre crescendo nel favore di quel Pubblico. Il Ferrari venne fissato per l'Alfieri di Firenze, carnovale venturo. — Giovedì al Nazionale si dava la *Lucia*, e la Cuzzani vi coglieva i soliti entusiastici applausi. — La stagione d'autunno a Genova si aprirà colla *Maria Giovanna* del Conte Giulio Litta, che avrà a principali interpreti la Rebussini e il Cambiaggio (pei quali fu scritta). — Vicino al Nazionale si erige un *Nuovo Anfiteatro Diurno* per cura del Capo-Comico Giardini, che lo andrà ad occupare con la sua Compagnia. — *Scritture della prima ballerina Giovannina King*. Questa egregia artista ha firmate le seguenti scritture. Per l' autunno prossimo agli II. RR. Teatri di Milano (riconferma, Agenzia di A. Torri). Pel prossimo venturo carnovale al R. Teatro di Parma (Agenzia di Camillo Cirelli). Per la primavera 1853, nuovamente agli II. RR. Teatri di Milano (Agenzia di Alberto Torri). Questi contratti confermano gli elogi che noi abbiamo sempre consacrati alla King. — In una delle passate sere al Carlo Felice di Genova si replicò il grazioso passo a due di carattere, sì bene eseguito dalla brava Marmet e dall'ottimo Lorenzoni. — Per l' autunno e il carnovale è libero d'impegni il primo ballerino Ferdinando Walpot. — Sere sono al Carignano assistemmo alla rappresentazione intitolata *Un Duello ai tempi di Richelieu*. Abbiamo veduto con piacere come venisse festevolmente accolta dal Pubblico l' esimia Romagnoli (artista, che, con grande rammarico dei nostri dilettanti, un altr' anno non avrem più). Furon pure applauditi il Rossi e la Robotti. Nella farsa (insipida) divertì il Dondini. Ieri sera *beneficiata* del valente Boccomini colla *Claudia* di G. Sand e coll'*Inno Nazionale* del Cav. Felice Romani, declamato dal Boccomini stesso. — Ieri sera si apriva il Teatro di Padova cogli *Orazii* e *Curiazii* di Mercadante. — Oltre la *Sonnambula*, si prova al Nazionale la *Lucrezia Borgia*, colla Cuzzani, la Schieroni, Miraglia e Walter.

GIUSEPPINA BRAMBILLA

Questa chiarissima artista prediletta dai Pubblici, e festeggiata con inusitato trasporto nei primi teatri d'Italia, Spagna, Francia e Russia, carica d'allori pei varii trionfi ottenuti testè in Odessa, è arrivata in Milano, pronta ad accettare impegni per le future stagioni.

Vera interprete delle magnifiche inspirazioni di un Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante e Verdi: spiegando in alcune eleganza, grazia ed espressione, nelle altre forza, potenza di voce e dignità di scena: fornita di gentile e maestosa figura, ed altresì di estesi mezzi artistici, la nostra cara e simpatica Giuseppina Brambilla è giustamente proclamata un' artista di merito distinto. Di quel merito, al quale appartengono le di lei egregie sorelle Teresa e Marietta, che tanto illustrarono le nostre scene melodrammatiche, a indelebile memoria degli amatori di quell'Arte divina che è primo ornamento e vanto di questa nostra bella Italia, la musica. *M. S.*

TEATRO GUILLAUME IN BRESCIA

Luigi Guillaume ha eretto in Brescia un Nuovo Teatro Diurno-Notturno, a imitazione del Mauroner di Trieste, contenente 2000 spettatori, e arredato con gran lusso. Nel prossimo luglio agirà in questo Teatro la Comica Compagnia di Dario Bacci; in agosto e settembre, nella solenne circostanza della Fiera, vi sarà la Comica Compagnia di Luigi Capella, e in ottobre e novembre quella del Trivella, diretta da Vincenzo De Rossi. Il Teatro Guillaume vanta tutti i comodi per Compagnie tanto Comiche, quanto Equestri, sendovi nel locale stesso una scuderia contenente quaranta cavalli; esso è disponibile dal futuro carnovale 1852-53 a tutto il carnovale 1853-54. Dirigersi al Proprietario in Brescia, in Torino alla Privata Agenzia del *Pirata*, e in Milano alla Privata Agenzia del sig. Antonio Massini.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII Giovedì 17 giugno 1852 N° 101

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Uficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

BIOGRAFIA

PLACIDO MANDANICI

Una perdita irreparabile, la morte d' un uomo d' ingegno e di cuore, afflisse, son pochi giorni, la laboriosa e svegliatissima Genova.

Placido Mandanici, maestro di Cappella siciliano, domiciliato da quasi quattr' anni in quella città, cadea vittima di lento malore, oltre appena il decimo lustro. Nel Conservatorio di Palermo egli percorse regolarmente i suoi studi, nè certo fu di coloro che s' alzano maestri alla mattina per averci pensato alla sera. L' illustre Raimondi gli apparò il contrappunto. Bevendo a sì pura fonte i principii dell' arte che con costante amore ha mai sempre professata, era impossibile non adergesse alto il volo ... e l' aderse. Il suo nome suonò ben tosto con quello dei Mayr, dei Donizetti, dei Mercadante, dei Coccia, e del Raimondi medesimo. Trattò i due generi: il teatrale e l'ecclesiastico, nel qual ultimo agone si meritò dai freddi, ma giudiziosi giornali della dotta Alemagna nientemeno che il titolo di classico autore. Scrisse diverse Opere, e fra queste ricorderemo il *Buontempone*, il *Rapimento*, il *Segreto*. Non sapremmo se nella prima o nella seconda, un grandioso finale di veramente sublime fattura era ripetuto ogni sera alla Scala di Milano; e ne sovviene ancora, che sebbene ne fossero le rappresentazioni inoltrate, l'egregio Mandanici veniva costantemente ridomandato alla scena.

Diresse per molto tempo il massimo teatro di Napoli. In Milano insegnò il bel canto, e, di preferenza, il contrappunto: fu più volte in predicato per essere fatto maestro a quella Cappella del Duomo, ma la malevolenza e l' invidia non risparmiano alcuno, nè depongono i loro strali, se non hanno fra gli artigli una vittima. In Genova pure tenne scuola di contrappunto e di bel canto, e sarebbe stato direttore di quel Musicale Liceo, ove lo avesse voluto.

Oltre le Opere che annunciammo, Placido Mandanici lascia altri varii lavori. In Roma escì in luce un suo *Album di cinque Canzoni ed un Sonetto* (del Petrarca) *per Camera*, ch' egli poi intitolava al Conte Giulio Litta. Quest' *Album* è un mazzo di rose. Nella *Melanconia* (i cui versi sono di quell' intelletto eminentemente poetico di Felice Romani) il pianto vi sgorga spontaneo sul ciglio, e vi ammirate il far largo e melodioso di Vincenzo Bellini .... Egli avrebbe affidata ai torchi (se gli Editori ... ed il mondo non s' occupassero che di cianfrusaglie e d' inezie) una Messa di sua composizione, eseguita già per due volte alla Cattedrale di Milano, a otto parti liberamente concertate con alcuni pezzi ad otto reali. Negli ultimi giorni di sua vita scrisse un *Requiem*, che dev'essere stato eseguito ai suoi funerali. Così pregò egli stesso all' anima sua la pace del giusto!

Di Placido Mandanici troviamo il ritratto in un verso del Cantore di Valchiusa:

« *Magnanimo*, *gentil*, *costante e largo* ».

Egli fu un fiore di bontà e di virtù. Foscolo diceva nel suo Jacopo Ortis, che se fosse stato meno sincero, sarebbe stato più fortunato: noi diremo del Mandanici, che se avesse potuto piegare la franca sua indole a una parte sola del ciarlatanismo oggi cotanto di moda, forse nella propria carriera non avrebbe dovuto soccombere a molte ingiustizie.

Candidissimo Mandanici! Quando nello scorso novembre tu movevi a visitarci in Torino, e ci aprivi il tuo cuore, chi mai potea dire che non t'avremmo mai più riveduto? Tu moristi disingannato delle cose di quaggiù, e degli uomini: e chi nol sarebbe? Ma forse di colui che dispare è più da compiangere colui che rimane... e noi doppiamente infelici!

R.

VARIETÀ

Avventure di una Compagnia Melodrammatica

(Corrispondenza dell' Eco d' Italia)

Lima (Perù), 24 aprile 1852.

Prima della mia partenza dagli Stati Uniti promisi di scrivervi, ed eccomi al fatto.

Da Nuova York a Lima si giunse in trenta giorni! Questo chiamasi un lungo viaggio, dacchè vi si arriva generalmente in venticinque. Le vicissitudini della Compagnia canora Basani furono abbondanti, accompagnate da avventure di genere giocoso e serio; però, grazie a S. Cecilia, non abbiamo a piangere che la perdita di qualche baule ed un continuo asciugare di

tasche. Appena lasciammo la bella rada di Nuova York il mare si fe' procelloso, ed il nostro celeberrimo suggeritore signor Beccherini cominciò un rosario d'imprecazioni alla fiorentina contro il Dio Nettuno, e non volle cessare le sue preghiere che giunti a Kingston.

Kingston è una bella cittadina, ma assai sporca; la popolazione è composta la più parte di neri e di volgarissimi inglesi; le donne portano il carbone a bordo ai vapori, mentre i loro mariti stanno sdraiati col ventre al sole. Ho visto in Kingston delle madri di dodici anni; pare che le donne sieno assai precoci; buon paese per certi artisti che hanno due o tre mogli!

Giunti a Chagres non ci si permise lo sbarco; il vapore dovette trasportarci a Navy-Bay, ove potemmo liberamente approdare ai lidi della celebre città, composta di tre capannuccie di legno e di un albergo denominato *New-York Navy-Bay Hotel*. L'albergatore, che è in egual tempo padrone, cameriere e cuoco, è un giovane italiano, Angelo Squarza, emigrato politico di Parma. Se la sorpresa era per noi grande nell' invenire un albergo Italiano in quelle barbare regioni, fu grandissima quando ci vedemmo ad un pranzo veramente nazionale; dimenticando il luogo avreste detto sedere in una trattoria d' Italia. Alle 5 antimeridiane partimmo per la strada ferrata, ed il cammino che si estende per ora a 30 miglia è la migliore ferrovia ch' io abbia mai visto. Nel mezzo del cammino di nostra via, ove il vapore non va *plus ultra*, c'imbarcammo su di una barca simile ai battelli del Nilo. La nave era angusta, fragile, e veniva ora spinta da quattro Indi, or trascinata con corde, essi camminando lungo la sponda. Verso sera i marinai d' acqua dolce fecero *halt*, e le offerte di denari, e le preghiere, e le minacce nulla valsero a farli proseguire il viaggio. Sdraiati uno sull'altro, le prime donne sui primi uomini, le seconde ninfe sui secondissimi canori cercammo indarno un qualche sollievo nel sonno. Gli alligatori che formicolano in quelle acque cominciarono un concerto di grida e di urla intorno al nostro vascello che fu impossibile chiuder occhio in tutta la notte. Invano Beccherini indirizzò ai feroci anfibii alcune giaculatorie; peggio che peggio; all' udire la voce del gran suggeritore, i cocodrilli irritati raddoppiavano i loro canti. Quando Iddio volle, comparve l'aurora, e continuammo a navigare. Verso il dopo pranzo, all'ora che i frati cantano vespro, Beccherini grida: *Giuradio siamo perduti*, Dio.... *il battello fa acqua....* ed in pochi minuti la barchetta calò quasi a fondo, come se stanca del lungo viaggio volesse sedersi quietamente nel letto del fiume. Gli Indi prese le prime donne nelle braccia le trasportarono sul lido; beati loro, li vidi leccarsi le dita dalla consolazione, ma mi duole che il buon Beccherini e sposa perdettero i loro bauli. Tutti bagnati e sdraiati sulla cocente arena, aspettammo che i nostri condottieri calefatassero il naviglio, e proseguimmo poscia alla bell' e meglio il nostro dilettevole viaggio. Dato ad un certo punto un addio alle acque, saltammo sul dorso di muli per continuare la *via crucis*. La brava signora Beccherini, non assuefatta a cavalcare, cadde dal destriero e si slogò un piede. Ci fu forza farla portare da un Indo sino a Panama.

Panama è la città dei dolori; qui si assassinano i viaggiatori con gentilezza! La Compagnia era nel primo albergo, quattro per camera ed *amache* invece di letti, senza materassi e guanciali; i lenzuoli non avevano visitato il bucato da qualche mese. Ne indagai la causa; mi si rispose che il lavare e l'acqua costano troppo; la lavandaia fa pagare sei scellini per una camicia.

Il vivere è carissimo; un pollo tre scudi; un bicchier d'acqua con pochissimo ghiaccio 30 soldi; una misura di latte *id.*, le uova uno scudo la dozzina; il primo tenore Lorini per farsi levare i grossi stivali di viaggio dovette pagare al cameriere uno scudo! Quando il sig. Basani ci annunciò che il vapore inglese era giunto per trasportarci alla desiata Lima, il pio Beccherini si prostrò ginocchione innanzi un crocefisso di gesso ed intuonò il *Te Deum*. Tutti in coro facemmo la solenne preghiera.

Traversando la linea dell'equatore, soffrimmo un caldo eccessivo, e così avvenne al nostro arrivo a Lima. Ma ora comincia l'inverno, e speriamo che anche l'epidemia, specie di febbre gialla, che ci colse all' arrivo, sparirà colla fresca stagione. Tutti gli artisti, eccetto Lorini, furono attinti da questo terribile morbo, ma si dovè debutare otto giorni dopo il nostro arrivo. L' Opera si fu *Lucia*, in cui tanto primeggiarono la signora Barili-Thorn, il baritono Avignoni, e soprattutto l'esimio tenore Lorini. Tutti gli artisti piacquero a questo intelligente Pubblico, e Lorini ottenne un compito trionfo. I fogli pubblici convengono che mai si era udito in Lima un tenore come Lorini; egli co' suoi degni compagni intraprenderanno in questa città una bellissima carriera. La signora Barili è gravemente inferma; perciò la signora Lorini-Whiting assumerà domani sera la difficil parte di *Lucia*. Vi scriverò più ampiamente col prossimo corriere, e vi descriverò il successo di questa giovane ed amabile prima donna.

P. S. I coristi sono tutti neri, ed anche le verginelle ninfe che animano i cori sono nerissime! *Aurelio*

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

In Torino fu pubblicata la traduzione dell' opera in due volumi: *Storia della vita politica e privata di Luigi Filippo, scritta da A. Dumas.*

CORRIERE TEATRALE

TORINO -- Notizie varie

Al Teatro Carignano la *Claudia* di Giorgio Sand ha piaciuto, e si replicò. Fu data per *serata* del valentissimo Boccomini, forse il più animato e più intelligente amoroso che vantino a' giorni nostri le scene italiane: egli venne onorato d'un copioso concorso (cosa straordinaria per il Carignano in tale stagione). Il Boccomini ci ha pur fatto un vero regalo, declamando l' *Inno Nazionale* di Felice Romani. Il Pubblico applaudì vivamente, non solo al poeta che è *maestro di color che sanno*, ma sibben anco al Boccomini, che meglio interpretar non poteva i sublimi versi del ligure vate.

Continuando a dire qualche parola del Carignano, ripareremo a un' innocente dimenticanza. Sere sono, si rappresentò su queste scene un nuovo dramma in tre atti di Andrea Codebò, *Il Quattro settembre*. Ha piaciuto moltissimo, e per tre volte si volle rivedere al proscenio l' Autore. Se freddo parve il second'atto, altrettanto caldissimo ne è stato il terzo, accolto dagli spettatori con vero entusiasmo. Il signor Andrea Codebò è favorevolmente conosciuto dai Torinesi pel suo acclamato dramma, *Arturo*, che par sempre nuovo, e che anche nella corrente primavera si espose in codesto teatro con pieno successo, a gloria del giovine scrittore e del Peracchi, protagonista.

Martedì al Nazionale si eseguì la *Sonnambula*, il soave idillio del Siculo Cigno. Noi che vedemmo nascer quest' Opera, scritta per una Pasta, un Rubini, una Taccani e un Mariani: noi che la udimmo dippoi dalle Malibran, dalle Persiani, dai Salvi, dai Poggi e dai Sinico: noi che nell' esecuzione dei capi-lavori dell' arte non ammettiamo mende e lacune, noi non siamo sì facili da accontentare, e quindi ci limiteremo alla storia, che è accennata in due parole. Applausi e appellazioni alla Morra e al Sacchero, fra gli atti e al calar della tela; ed è ciò che basta agli artisti.

Nella medesima sera di martedì aveva luogo al Sutera un

Concerto dell' ottimo professore di contrabbasso signor Alfeo Gilardoni. Questo giovane fa veramente onore al Conservatorio di Milano, del quale è allievo: padrone assoluto del suo difficile istrumento, vi fa tutto quello che vuole, e ai più schifiltosi strappa l'applauso. Parigi, ove va ora a dar saggi di sua rara perizia, e ad illustrare semprepiù la musica d' Italia, Parigi certo gli aprirà la via ad un brillante avvenire. Alfeo Gilardoni non è un suonatore comune, e giorni trionfali lo attendono. I Torinesi, come sempre, lo hanno anche ieri l'altro acclamato, festeggiato. Il concorso fu piuttosto copioso, e certamente scelto. Vi si sono parimenti distinti il pianista Beretta e la suonatrice di violino signora Stramesi. I cantanti .... Il nostro compositore di stamperia dice che non v' è più spazio... e facciam punto. R.

PADOVA. *Prime notizie.* Gli *Orazii e Curiazii* di Mercadante non furono mai rappresentati con tanta perfezione di esecuzione, nè con tanto successo. Applausi e chiamate alla Gazzaniga, al Mirate, al Bencich ed al Rodas. I maggiori ragguagli all' altro numero.

RAVENNA (*Da lettera*). Mi affretto a darvi le notizie della *Medea* di Pacini, che sono lietissime. La musica rifulge di nuovi e maschi concetti. La Cortesi canta ed agisce da somma artista, e n' è applauditissima, chiamata e richiamata al proscenio con vere grida d'entusiasmo. *Giasone* è il Viani, giovane tenore di simpatico aspetto, di eleganti modi, animatissimo all'uopo, quindi cantante ed attore. Il Pizzigati, *Creonte*, non è quello che si dipinge in alcuni giornali, ma non mi dispiace. L' Opera è ben decorata.

La sera del 9 corrente avemmo la Maywood col ballo la *Zingara*, e la sua apparizione fu una decisa festa. Il teatro era affollatissimo.

SINIGAGLIA. Ha qui piaciuto il *Campanello* di Donizetti colla Augusta Storti, coi signori Ferrari-Stella e Mattioli.

FOGGIA. La *Miller* ebbe qui, come altrove, un successo felice: vi sono troppe belle cose in quest' Opera, perchè non piaccia. Fra gli esecutori chi portò la palma fu la Barbieri-Thiolier. Ella confermò la fama che l'aveva preceduta, dopo i meritati trionfi di Napoli. Il Pubblico, e sola, e co' suoi compagni, la volle molte volte riveder dal proscenio.

VIENNA. *Il Marito e l'Amante, nuova Opera di Federico Ricci.* Benchè siasi fatta molto aspettare, la nuova Opera del M° Federico Ricci, *Il Marito e l'Amante*, traduzione dal francese del Rossi, ebbe un esito fortunatissimo, e ne si scrive che non se ne contava un eguale a Vienna (per Opere nuove) dalla *Linda* di Donizetti in poi. Il Maestro fu festeggiato dal primo all'ultimo pezzo, e certamente questa bella e gaia musica del Ricci farà il giro d' Italia.... come appunto la *Linda* del Sommo che tuttora piangiamo.

Gli esecutori furono al livello delle bellezze dell' Opera, e può per essi adoperarsi la giornalistica espressione *furore*. La De Méric ebbe uno di que' trionfi, che ben a ragione si chiamano clamorosissimi: ella ha collo Scalese tutto l'intrigo della commedia: è la prima volta che veste da donna, se non erriamo, e se in tutti i pezzi rifulse, in un brillantissimo duo col buffo destò entusiasmo. La Medori eseguì a maraviglia il *waltzer* finale. Fraschini cantò ed agì da grande artista, e così il De Bassini.

Siamo ben contenti di poter dare buone notizie della nuova Opera d' uno de' nostri migliori compositori italiani, desiderando di confermarle coll' appoggio delle successive rappresentazioni.

PESTH (*Da lettera*). Non abbiamo più bisogno d' andare a Vienna per consolarci le orecchie con la musica italiana. Anche a Pesth v'è musica, e vi si dà nientemeno che *Ernani*, uno dei più eletti fiori della corona del Verdi. La Mansul n' è la prima donna, ed ella è bella, giovane, brava, intelligente, cantante ed attrice, degna di scene maggiori. Essa è il perno, l'astro della Compagnia, benchè siano meritevoli di lunga ed onorevol menzione il bravo tenore Mazzi, il baritono Longoni, il basso profondo De Antonj. Alla prima rappresentazione, com' è naturale, l'esecuzione ebbe i suoi ondeggiamenti; ma nelle sere successive, se le esigenze crebbero, i vuoti diminuirono.

PARIGI. La musica semplice e sentimentale del M° Jacopo Carli ottiene molti successi a Parigi. Allievo dei primarii artisti d' Italia, Vaccai, Raimondi, Mandanici ed altri, egli conosce a fondo l'arte del contrappunto. Distinto pianista, egli sa trarre dal pianoforte tutto il partito possibile. Le sue composizioni sono tutte originali; egli preferisce di seguire le sue ispirazioni, piuttostochè di ridurre per il piano la musica degli altri maestri.

La sua *schotisch*, pubblicata in Parigi, forma la delizia dei *salons*, e verrà senza dubbio eseguita quest' estate nei balli dei pubblici giardini, che formano la delizia di Parigi durante il caldo.

Il Maestro Jacopo Carli si apre la strada ad un bellissimo avvenire d' artista. X.

NEW-YORK. *Jenny Lind e Cesare Badiali* (*Dall' Eco d' Italia del* 15 *maggio*). La tanto popolare ed esimia cantatrice svedese Jenny Lind, ora sposa del distinto professore di piano e concertista sig. Otto Goldschmidt, ha annunciati i suoi tre ultimi concerti d'addio agli Stati Uniti. La sig.a Goldschmidt lascia dietro di sè non solo fama della più grande celebrità musicale ch' abbia visitato questi paesi; non solo è ella degna del titolo di rossignuolo del canto, ma ha acquistato una riputazione assai più popolare ed eterna, che di essere cantatrice, cioè, quella che ognuno le attribuisce a ragione, d'essere un angiolo di carità.

Ella consacrò la maggior parte delle abbondanti ricette de' suoi numerosissimi concerti a benefizio d' istituti di filantropia e di educazione: non dimenticando in egual tempo molte derelitte famiglie ch' essa [illegible] come il vero messaggiero della consolazione. La benefica Jenny Lind si ricordò ampiamente di tante vedove e fanciulli orbati del loro sostegno, perchè vittima di qualche naufragio; non è guari ch' ella inviava una grossa somma ai poveri abitanti dell' Isola di S. Bartolomeo, causa di grave catastrofe che li colpì, ed ovunque ella cantò, lasciò ai poveri qualche abbondante ricordo. Insomma si calcola che il denaro dato da questa buona signora alla fondazioni di asili infantili, e di case d'educazione pe' fanciulli, non che per ricoveri di mendicità, ascende all'enorme somma di cinquantamila scudi!

Ora adunque la signora Goldschmidt va a dare un addio all' America, ed affinchè i suoi concerti siano più brillanti nella parte vocale, ha scelto a compagno il celebre baritono e cantante di cartello Cesare Badiali, tanto rinomato nel mondo musicale. Certamente essa non poteva fare miglior scelta, dacchè Badiali è artista compito, e come cantante sa piacere al più intelligente Pubblico.

Inoltre il sig. Goldschmidt eseguirà al piano alcuni pezzi concertati in compagnia del violinista Burke. L'orchestra conterà ottanta professori! Ciò può veramente chiamarsi un concerto.

Altre notizie (*Dall' Eco d' Italia del* 29 *maggio*). La legislatura dello stato di Nuova York ha dichiarato istituto nazionale il grandioso Teatro Italiano che si dovrà fra poco erigere in questa città sulla piazza Erving. Questa sala sarà in nulla inferiore per eleganza ai primi teatri d'Europa. Conterrà 5,000 sedili pel comodo di spettatori d' ogni condizione, ed anche per facilitare sui prezzi d'entrata.

Lo stesso avviene in Filadelfia e Boston, ove gran numero di ricchi cittadini stanno adoprandosi per erigere un teatro dedicato esclusivamente all' Opera Italiana. I Filadelfiani hanno un altro lodevolissimo scopo, cioè, di stabilire nello stesso locale un Conservatorio a guisa di Milano e Napoli.

UN PO' DI TUTTO

Sono finora fissati pel Leopoldo di Firenze, prossimo autunno, la prima donna Luigia Mattei, il primo tenore Giuseppe Pasi, il primo baritono Enrico Fagotti. — La prima donna Virginia Tilli piacque molto in Odessa. Ebbero la stessa sorte lo Zacchi, eccellente baritono, e lo Scheggi, buon buffo. — Il noto poeta melodrammatico F. M. Piave fu scelto con annuo regolare appuntamento a poeta della Fenice di Venezia. Buono!!! dice il *Buon Gusto* di Firenze. — È disponibile in Borgo Sesia il favorevolmente conosciuto primo tenore signor Andrea Castellan. — Nella ricorrenza delle Feste di San Giovanni a Firenze, quel Teatro la Pergola resterà chiuso, contro il solito. Al Politeama sempre bene la Compagnia Zanoni. All'Arena Goldoni bene *Stenterello*. — Vennero fissati per Costantinopoli (prossime stagioni di autunno, carnovale e primavera 1853) il tenore Pavesi e la prima donna signora Carradori. — Vennero fissati: per Novara, carnovale venturo, il tenore Luigi Perozzi (Agenzia Bonola): per Piacenza, futura Fiera d'agosto, la prima donna Vaschetti, il tenore Morra, il buffo Pozzesi: pel Gerbino di Torino, estate imminente, la prima ballerina Rachele Librini: per la Fiera di Fermo la prima donna signora Rosalia Mori-Spallazzi. — Il maestro Antonio Buzzi, dietro il successo che ebbe il suo *Saul* a Milano (e non avrebbe bastato la sua *Lega Lombarda* a Torino?) fu scritturato da uno speculatore per comporre due Opere nuove, la prima delle quali non è difficile si rappresenti in carnovale alla Scala di Milano. — La *Gazzetta dei Teatri* reca la notizia del brillantissimo successo che ebbe la signora Virginia Viola a Francoforte nell'*Ernani*. Assistevano allo spettacolo l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia. — Il coreografo e primo mimo Antonio Coppini di fama bellissima si trova in Bologna a disposizione delle Imprese. — A Pesth si dava per second'Opera l'*Elisir d'Amore* con la Gino, Lattuada e Paltrinieri (che dai bene istrutti in tale materia si dicevano *vere mediocrità*). — Il 20 del corrente l'egregia prima donna Albina Maray partirà da Vienna per Ostenda, ove starà fino a settembre, per riposarsi dalle sue lunghe fatiche. In settembre tornerà a Pietroburgo, ov'è per la *terza volta* riconfermata. — L'I. R. Teatro della Canobbiana in Milano si aprirà in autunno con *Giovanna la Pazza* del maestro Muzio, giovane Compositore dal quale l'Italia può molto aspettarsi. — Il Teatro d'Asti è a disposizione dei signori Capi-Comici per le due stagioni d'autunno e carnovale prossimo. Chi vi aspirasse dirigerà le proprie domande, coll'Elenco della Compagnia, al sig. Carlo Ghiazza in Asti. Questo teatro è pure disponibile anche al presente. — Adolfo Fumagalli, l'esimio pianista, dava un Concerto in Milano al ridotto della Scala. — È morto a New-York il celebre professore di contrabbasso sig. Casolani, bolognese. — La Compagnia melodrammatica del sig. Maretzeck diede un Concerto a Vera-Cruz, e poscia partì per il Messico. — La Drammatica Compagnia Reale Sarda parte al fine del corrente mese per Genova. — Piacquero a Casalmonferrato *I Falsi Monetari*. — Il valente primo baritono Francesco Coturi, l'idolo dei Pubblici di Catania, Napoli e Malta, è in Pisa, sua patria, in attenzione di nuovi contratti. — La prim' Opera, con cui la rinomatissima Bosio producevasi a Londra, pare che fosse l'*Elisir d'amore*. — La prima ballerina signora Rachele De Francesco la sera del 10 corrente fu applauditissima al Teatro Alfieri di Firenze in un col suo compagno signor Fissi. — È in Milano, come dicemmo, il signor Giuseppe Naum, Proprietario ed Impresario del Teatro Italiano in Pera di Costantinopoli, diretto all'Agenzia Teatrale Lombardo-Veneta di A. Torri. — A Zara la bravissima prima donna signora Vittoria Grassi, nel *Lazzarone* e nell'Opera *Chi dura vince*, ebbe quanti mai applausi poteva bramare. L'ultima sera si illuminò per essa il teatro e le si gettarono corone d'argento, corone di fiori, poesie. La Grassi è in istretta trattativa per le Fiere di Ceneda, di Belluno e di Badia. — La prima donna di bel nome signora Carolina Crespolani è in Modena a disposizione delle Imprese per le future stagioni. — Sono fissati: per Parma, prossimo autunno, la prima donna Teresa Pozzi-Mantegazza: per la Fiera di Fermo, la prima donna assoluta Marietta Bedei, e il basso Chiusuri: per la prossima Fiera di Vicenza, e per Verona (autunno e carnovale, Agenzia Magotti) la prima mima e ballerina Giulia Donzelli. — È morto improvvisamente in Bologna il maestro Tommaso Marchesi, di bella fama. — Imola avrà Opera nei prossimi mesi di luglio e agosto: così Cesena e Jesi per le rispettive lor Fiere. — Napoleone Rossi, rinomato basso-comico, è disponibile in Lucca. — Sono arrivati in Milano da Malta le prime donne Marietta Tancioni e Morandini, e il tenore Carlo Balestra-Galli. — Vennero fissati per Jassy la prima donna signora Damoro, e il basso profondo Brémond. — Si attende in Milano il Commissionato dell'Impresa di Messina. — La prima donna Enrichetta Mazzolini è tuttavia in Malta non lievemente indisposta. — Sabbato scorso ebbe luogo alla Canobbiana di Milano la *beneficiata* del Pio Istituto Filarmonico, per la quale prestaronsi la D'Alberti e il Rossi-Corsi, eseguendovi, con la valentia lor propria, diversi pezzi. — Al Circo Sales agisce la Compagnia Zoppetti. Essa vanta a prima attrice la Rita Ferraresi, vantaggiosamente conosciuta dal nostro Pubblico. — Jenny Lind era già arrivata a Liverpool sul vapore L'Atlantico. — Il basso Alessandro Lanzoni, ora al teatro di Forlì, è scritturato per l'estate prossimo, al teatro di Siena; per l'autunno è disponibile; per il carnovale 1853 e successiva quaresima al teatro della Fenice di Venezia; per l'autunno del 1853 ai Regi Teatri di Milano. — Il valente coreografo Antonio Monticini fu scritturato per la Fenice di Venezia, p. v. carnovale (Agenzia Torri). Il Monticini ha sempre onorata l'arte, e le Imprese non s'inganneranno mai ad occuparlo. — Furono fissati per la Fiera di Brescia (Agenzia Boracchi e Crivelli) la prima donna Rosalia Gariboldi, la prima ballerina Anita Dubignon, il primo mimo Beretta. — Il ballerino Grillo ha aperta una sala di ballo in Milano. — Gratz avrà Opera nel prossimo autunno (Impresa Grossi). — Venne fissata per la Fiera di Monza la prima donna Anna Zamperini. — Il baritono Leone Giraldoni fu scritturato coll'Impresario Rovaglia, teatri da destinarsi, contratto d'anni due. — Canteranno a Piacenza in estate (Agenzia Cirelli) la prima donna Luigia Vaschetti, il primo tenore Gaetano Morra, il primo baritono Ferdinando Mazzoni, il primo buffo Giuseppe Pozzesi, la comprimaria Turina, ecc. Prim'Opera, *Crispino e la Comare*. Impresario, Giuseppe Pozzesi. — Il Corrispondente Filippo Burcardi (che ha formata la tanto ben accetta Compagnia di Treviso) ha pure scritturato per Porto Maone (Isole Baleari, autunno e carnovale 1852-53) le prime donne signore Bottà e Cella, il primo tenore F. Federigo, i primi bassi Crotti e Boccolini, il buffo Galletti, colle rispettive seconde parti. — È di passaggio per Torino (incamminandosi a Siena, ov'è per l'estate fissata) la valentissima prima donna Adele Rebussini.

ALBINA MARAY

Albina Maray, dietro i suoi sempre felici successi al Teatro Italiano di Vienna, nel *D. Pasquale* come *Norina*, nella *Lucia* e nella *Linda* come protagonista, nel *Barbiere* come *Rosina*, nel *D. Giovanni* come *Zerlina*, fu dalla Direzione di quell'Imperial Teatro riconfermata per la vegnente primavera 1853, e sarà così la *terza volta* ch'ella calca quelle scene. Nel prossimo anno a Vienna s'incomincerà la stagione col primo marzo, e quindi ella non potrà arrivare a tempo, terminando i suoi impegni a Pietroburgo, ov'è fissata, col 15 marzo; ma quella Direzione, per averla, sorpassò anche questa difficoltà, e hanno ben ragione le Imprese di procurarsi ad ogni costo un'artista di tanto valore.

CALISTA BISCOTTINI-FIORIO

La prima donna contralto signora Biscottini-Fiorio, artista il cui solo nome è un elogio, venne nominata Socia Onoraria dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, distinzione onorevole che ben si merita. — E la Biscottini-Fiorio ha il piacere di unire il *dolce* all'*utile*. — Ella venne or ora fissata per la Fiera di Brescia, a tutto il 12 settembre, e fu quasi contemporaneamente fissata pel Carlo Felice di Genova, a tutto l'otto di febbraio 1853. Queste onorificenze e questi nuovi contratti ci provano semprepiù in qual conto sia tenuta la Biscottini-Fiorio dall'arte.

Artisti scritturati per diverse stagioni, e per Teatri di pertinenza degli Appaltatori teatrali signori Fratelli Marzi.

Prime donne. Teresa De-Giuli Borsi, quaresima del 1853. Carlotta Gruitz, carnovale 1852-53. Katinka Evers, riapertura del Teatro di Faenza, prossima Fiera di San Pietro. Emilia Scotta, a tutto novembre prossimo. *Primi tenori.* Settimio Malvezzi, riapertura del Teatro di Faenza, prossima Fiera di San Pietro, carnovale 1852-53, e successiva quaresima. Gio. De Vecchi, Fiera di Vicenza. Carlo Negrini, Fiera di Treviso. Pietro Neri, Teatro di Verona, prossimo autunno. Vincenzo Ferrari-Stella, apertura del Teatro di Fabriano. *Baritoni.* Gaetano Fiori, apertura del Teatro di Fabriano. Ruggero Pizzigati, Teatri di Vicenza e di Treviso, prossime Fiere. Giovanni Corsi, riapertura del Teatro di Faenza. *Bassi profondi.* Antonio Dolcibene, a tutta la quaresima 1853, teatri da destinarsi. Cesare Nanni, riapertura del Teatro di Faenza. Marco Ghini, a tutta la quaresima 1853. *Artisti di Ballo.* Emanuele Viotti, compositore, Teatro di Vicenza, per la Fiera, Teatro di Verona, autunno, carnovale 1853 e successiva quaresima: questo compositore è scritturato coi Fratelli Marzi per altri due anni, per teatri da destinarsi con patto di cessione, ecc. ecc. *Prime ballerine di rango francese.* Amalia Ferraris e C. Pochini, Teatro di Vicenza, prossima Fiera, la prima per 10 rappresentazioni. Luigia Zaccaria, apertura del Teatro di Fabriano. Angiolina Negri, al Teatro Filarmonico di Verona, carnovale prossimo e quaresima successiva. Rosina Clerici, autunno prossimo, teatro da destinarsi. *Prime Ballerine di rango italiano.* Carolina Fabro, apertura del Teatro di Fabriano, carnovale e quaresima 1853. Carolina Fornasari, carnovale e quaresima 1853. Regina Ghisani, Teatro di Vicenza, prossima Fiera, e Verona carnovale e quaresima 1853. *Scenografi.* Cesare Recanatini, all'apertura del Teatro di Fabriano. Romolo Liverani, alla riapertura del Teatro di Faenza.

Dottor F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII | Domenica 20 giugno 1852 | N° 102

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Uficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

IL PIRATA

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

Questo giornale che da quattro anni si pubblica in Torino, e che ha il conforto di essere sempre uno de' più diffusi tra i giornali teatrali, *comincerà col primo del prossimo luglio il suo* Anno Diciottesimo, *quindi*

UN NUOVO ABBONAMENTO.

CRITICA MUSICALE

Il Marito e l'Amante

Nuova Opera di Federico Ricci datasi a Vienna

A conferma di quanto noi dicemmo della nuova Opera di F. Ricci, ecco quanto scrive il *Corriere Italiano*: « Evviva! Il repertorio del teatro melodrammatico italiano è ora ricco di una bell' Opera buffa di più, ed il nostro Federico Ricci, il brioso autore di un altro brillante spartito, *Il Marito e l'Amante* rappresentato mercoledì sera per la prima volta, ebbe incontro felicissimo; il Maestro che dirigeva l'orchestra divise innumerevoli volte gli applausi cogli artisti, ed ebbe l'onore di essere chiamato al proscenio una volta dopo il primo atto, due dopo il secondo, e parecchie altre dopo l'ultimo atto. Gli esecutori furono tutti applauditi; la Medori e la De Méric, Fraschini, De Bassini e Scalese, gareggiarono di zelo onde contribuire al ben meritato successo del nuovo lavoro del bravo nostro Ricci. Giustizia vuole però che aggiungiamo, essere la copia maggiore degli applausi caduta su madama Medori e Fraschini: sin qui non fummo che storici; il lettore peraltro vorrà che gli parliamo anche da critici, e noi lo faremo nella certezza che le mende stesse che noi accenneremo sieno di natura atte ad accrescere e non a togliere merito al Ricci. Sull' assieme dello spartito diremo, che noi vi troviamo una pecca, cioè d'essere troppo lungo per un'Opera comica, per cui, ad onta dell'ottima istrumentazione e della ricchezza di bellissimi e piccanti motivi, di cui lo spartito va adorno da capo a fondo, noi consiglieremmo al Maestro di operare alcune amputazioni a quei pezzi, nei quali il pensiero vi si ripete troppe volte, quand' anche in altro tuono. Conviene evitare che uno spartito musicale produca l'effetto di una lauta mensa, alla fine della quale, ad onta di nuovissimi cibi, delle primizie delicate, e dei capi d' opera dell' arte culinaria che la coprono, si desidera di passare in giardino a prendere il caffè. Noi non troviamo altro difetto, se pure si può chiamar tale l'abbondanza di bella musica, nè ci occuperemo certamente di cercar il pelo nell' uovo. Alcuni dei nostri colleghi della capitale, che non scrivono nella lingua del *sì*, sono probabilmente già occupati di questa bisogna. Dio li abbia nella sua grazia! Attacchino *Il Marito e l'Amante* di Ricci, come hanno attaccato *Il Rigoletto* di Verdi; neghino ai nostri Maestri genio, studio, fantasia, e se ciò lor piace, anche la conoscenza del contrappunto; chiamino le mille volte l'Italia la terra dei morti, e dichiarino la sua lira per sempre spezzata; una cosa però non ci potranno contrastare: gli applausi fragorosi ed incessanti, dei quali andò accompagnata la prima rappresentazione della nuova Opera di Federico Ricci ».

« Particolarizzando poi le prestazioni degli artisti, diremo, qualmente la Medori anche in questo spartito seppe entusiasmare nel massimo grado il Pubblico, e che noi non sapremmo ormai più nominare un' artista, alla quale essa sia seconda. Fraschini non fu mai più grande come cantante, e sarà rare volte più felice come attore; aggiungere degli altri elogi sarebbe un portare acqua al mare. De Bassini cantò come il solito; nell' azione gli avremmo desiderato una disinvoltura meno vicina a svogliatezza. La De Méric nella parte di *Lisetta* fu graziosissima: cantò bene e fu applaudita assai, tanto nel duetto con Scalese, quanto in quello con De Bassini; nell'azione, essa gareggiò colle più vispe servette del nostro teatro comico. Scalese era ottimo, sì nella parte musicale, come nell'azione e nell'abbigliamento; e se nel duetto del terz'atto egli si trova in una posizione difficile, che fa a pugni col buon senso, non è colpa sua, ma del poeta, il quale sembra aver veduto in sogno un servitore in tanta confidenza col suo padrone, che per sopra mercato è colonnello. Ma per carità abbandoniamo la critica del libretto che non è di Romani, ma di Rossi, il quale sembra nelle sue composizioni usare nel massimo grado della licenza poetica ».

« Infine ci resta a lodare ancora moltissimo la brava Orchestra, ottimamente diretta dal Ricci stesso ».

BIOGRAFIA

MARIO PIERI

(*Dal Giornale* La Speranza)

Il giorno 20 dello scorso mese di maggio cessava di vivere il prof. Mario Pieri, corcirese. Firenze, che erasi scelta sino dal 1825 a sua seconda patria, ha perduto in lui un esimio letterato, un uomo per coscienziosa probità piuttosto unico che raro. Nacque il 24 febbraio 1776 di nobili, ma non agiati parenti. Studiò nell' Università di Padova, ed ebbe a maestri e amici un Cesarotti, e un Ippolito Pindemonte. Rifiutò lo studio delle scienze, consacrandosi interamente alle belle lettere, nelle quali tanto seppe avanzarsi, che nel 1807 ebbe la cattedra di belle lettere e di storia nel R. Liceo di Trevigi, e nel 1815 quella di storia nell' Università di Padova. Ma l'indole sua libera e altera mal seppe piegarsi ai raggiri, alle servilità dei professori di quel tempo ch'ei chiamava da *propine*; quindi nel 1820 chiese ed ottenne il suo congedo accompagnato da una modica pensione vitalizia. L' amicizia che l'univa a Gio. Battista Niccolini, e ad altri valentuomini toscani lo fece risolvere pel soggiorno in Firenze, dove poi sempre visse, trattone due brevi viaggi a Corfù, quando il governo inglese gli offriva una cattedra in quella Università; ma dopo essersi invano lusingato di potere lasciare le sue ossa nella terra natale, che sempre ardentemente amava, fu costretto a rinunziarvi da nobili e generosi motivi che ogni uomo d'onore non può che approvare. — Abbiamo di lui una traduzione in verso di Properzio, un volume di prose che fa parte della *Biblioteca scelta*, che poi fu premiato dall' Accademia della Crusca. Un Compendio della storia della rigenerazione della Grecia, varii articoli pubblicati nell' *Antologia*, giornale che era diretto dal Vieusseux, varie lezioni di storia e di letteratura, discorsi accademici, biografie d'uomini illustri, ecc. ecc. Sino dalla sua giovinezza aveva incominciato un diario, nel quale prima di coricarsi soleva notare quanto nel giorno aveva operato e pensato, e ciò sempre fece anche negli ultimi giorni della sua vita. Da questo suo diario, ch' ei chiama *memorie*, estrasse l' opera pubblicata in due volumi dai tipi di Felice Le-Monnier, col titolo *Della Vita di Mario Pieri corcirese scritta da lui medesimo*.

Dalla lettura di questa vita, dettata con semplice franchezza e rara eleganza di lingua e di stile, ognuno può di per se stesso conoscere, che se il Pieri visse immune dalle passioni e dalle debolezze di questa nostra fragile umanità, fu anche d'animo invitto nelle sventure, fermo ne' suoi principii, non vile, non adulatore, nelle amicizie costante, e di onoratissimi sensi quali si convengono a un degno uomo di lettere. — Lasciava i suoi libri alla città di Corfù, i suoi manoscritti alla Biblioteca Riccardiana, e le sue poche sostanze alla donna che servito e assistito lo aveva nella sua solitaria vecchiezza.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Adolfo Thiers è da più giorni in Torino.

— Luigi Marta, che al merito di essere egregio dipintore, aggiunge quello di occupare un posto distinto fra gli scrittori di cose teatrali, ha ora, dopo lunga ed accurata fatica, condotto a termine una miniatura sopra un avorio di dieci pollici ovali, rappresentante l' *Ascensione della Vergine in cielo*. È il detto lavoro un felice parto del suo bell'ingegno.

— Il signor Mitchell, uno dei più infaticabili direttori teatrali di Londra, ha ora emessa una nuova idea, destinata a fermare l'universale attenzione; quest'è di fabbricare un teatro portatile (ciò ch'egli ha di già fatto) con proscenio, scenari e tutto l' occorrente. Questo suo nuovo modo fu per la prima volta messo in pratica in un serale convegno dell'ambasciatore francese, uno dei cui larghi saloni fu in sole due ore trasformato in una elegante sala di spettacolo. Questa invenzione verrà posta in uso non solo nelle città, ma anche nei casini di campagna, ora ch' è tanto esteso l'uso delle private rappresentazioni teatrali. Grazie poi alle strade ferrate, questi teatri potranno essere trasportati da una città ad un'altra con incredibile velocità.

CORRIERE TEATRALE

GENOVA. *Teatro Carlo Felice. Beneficiata di Melina Marmet.* Per la sera del 15 fu annunziata al Pubblico la tanto desiderata *beneficiata* della signora Melina Marmet, prima ballerina assoluta. Lo spettacolo si componeva dei primi quattro atti del *Roberto*, di un atto del ballo l'*Esmeralda*, del terzetto dei *Lombardi*. Veniva sostituito nel secondo atto dell' Opera un nuovo passo a due, e nell'atto dell' *Esmeralda* altro passo sul tema di un *waltzer*. Al comparire della Marmet il consueto festevole accoglimento venne oltremodo prolungato e ripetuto, e cominciarono a volare smisurati *bouquets*. Dato principio al nuovo passo, ogni posa, ogni atteggiamento riportava applausi, e questi applausi erano sempre più crescenti ad ogni assolo. Chiuso il passo con una leggiadrissima stretta, il Pubblico manifestò il suo gradimento, ed altri *bouquets* vennero gettati ad ogni riapparizione della simpatica artista. Nel terz' atto, alla scena delle tombe, la detta ballerina destò la solita ammirazione, perchè in essa viene giudicata inarrivabile, e le solite ripetute appellazioni al proscenio furono accompagnate da semprepiù bei mazzi di fiori. Il passo a due, sul tema di un *waltzer*, colmò di soddisfazione il Pubblico; e fu tale la sveltezza, la grazia e la delicatezza che la Marmet ha spiegate insieme al suo ben accetto compagno il Lorenzoni, che il Pubblico, dopo averla reiteratamente domandata, avrebbe desiderato si replicasse, se non avesse creduto d' affaticar di soverchio l' egregia danzatrice. Altri *bouquets*, con eleganti ornamenti, le furono donati, tantochè Tersicore parea diventata Flora. La signora Marmet fu pure onorata di bellissime poesie, e così ebbe nuova prova della stima e della simpatia dei Genovesi.

Il terzetto dei *Lombardi*, eseguito dalla signora Marcella Lotti, dal tenore Malvezzi e dal basso Didot, riportò uno di quei trionfi che difficilmente si ottengono. Fu forza permetterne la replica, ed il Pubblico, per quanto fosse l' ora avanzata, non si saziava di applaudire e di ridomandare al proscenio gli artisti.

SPEZIA. L' Impresario Angiolo Tommasi, col mezzo dell'Agenzia Bonola di Milano, ha formata la seguente Compagnia pel Teatro della Spezia. *Opera*. Prima donna assoluta, signora Bianca Bellocchio; primo tenore, sig. Tito Palmieri; primo baritono, sig. G. B. Gianni; primo basso profondo, sig. Ippolito Bremond; altro tenore, sig. Cesare Viganò; primo basso, sig. Giuseppe Rebussini; seconda donna, sig.ª Maria Belleni. Opere, *I Masnadieri* e *Lucia di Lammermoor*. *Ballo*. Coreografo e mimo, sig. Antonio Giuliani; prima mima assoluta, signora Gesualda Montani; primo mimo assoluto, sig. Lodovico Montani; prima ballerina danzante, signora Antonietta Albertazzi; primo ballerino danzante, sig. Dario Fissi. N.° 6 coppie di ballerini di mezzo carattere. N.° 4 coppie di corifei. Primo Ballo, *L'Orfana di Ginevra*.

PADOVA. *Maggiori dettagli degli Orazii e Curiazii.* Fu un brillante successo. La Gazzaniga, Mirate, Bencich e Rodas ebbero tutti alla lor volta accoglienze festevoli: la Gazzaniga alla cavatina, Mirate alla sua, Rodas e Bencich alle loro. Tutti vennero ripetutamente evocati sulla scena. Il finale dell'atto primo ha fatto un gran piacere, e le ovazioni agli artisti toccarono

all' infinito. Il duetto al second'atto fra il Mirate ed il Bencich entusiasmo deciso, con due chiamate: a quello del terzo, che chiude l' Opera, fanatismo agli assoli della Gazzaniga e del Bencich, e il Pubblico li volle rivedere, terminato lo spettacolo.

Del ballo *La Figlia dell'Aria* (o del malcontento!) notizie non buone: se non che i soliti applausi d'entusiasmo alla Fuoco.

Il primo ballerino Paul, il primo mimo Ramaccini e la giovinetta Casati vi sono estimatissimi.

BERGAMO. *Teatro Riccardi. Fiera ventura.* Ecco l'intera Compagnia, che l' intelligente Appaltatore Teatrale sig. Lorenzo Corti, col mezzo dell' Agente Teatrale Leopoldo Robbia, ha per queste scene fissata in occasione della prossima Fiera. *Opera.* Prima donna, Marcella Lotti. Primo tenore, Pietro Musiani. Primo baritono, Gaetano Fiori. Primo basso profondo, Giuseppe Dal Besio. Parti comprimarie e secondarie, supplimenti, con n.° 20 coristi uomini e n.° 15 coriste donne. Primo violino direttore delle Opere, Bragozzo. Opere, *Macbeth*, *Le Nozze in Messina* (del Maestro Chiaromonte). *Ballo.* Compositore, Alessandro Borsi. Primi ballerini danzanti, Carlotta Granzini e Donato Mazzei. Altre ballerine danzanti, signore Gonzaga, Banderali e Cavenaghi. Primi mimi, Teresa Capuzzoli, Pratesi padre e figlio, Moschini e Cavallari. N.° 12 coppie di primi ballerini di mezzo carattere. N.° 8 coppie di corifei. Primo ballo, *La Figlia del Bandito*, di Perrot (riprodotto).

NAPOLI. *Teatro del Fondo* (8 *giugno*). La *Miller* non è un' Opera, per quanto bellissima, facile a darsi, per le molte esigenze di Compagnia, abbisognando di un soprano, di un contralto, di un tenore, di tre bassi, ecc. Aggiungi che scritta acutissima tra le acute musiche del Verdi, per la Gazzaniga, Malvezzi e De Bassini, vi sono tali rincontri d' interi pezzi nell' apogeo di note alte che nessun' artista può eseguirla se non è nel fiore della carriera, con la certezza di presto perdere la voce, o se non ha per ogni rappresentazione una settimana almeno di riposo. Del resto è piena di tali novità, di tanti soavi canti, che, a prescindere da questi danni di esclusiva pertinenza dei cantanti, è musica che si sente sempre con infinito piacere.

La Penco è stata la migliore *Miller* che abbiamo avuto. Ella, in questa parte, senza trasmodare, interessandosi vivamente della tremenda posizione, ha pianto e fatto piangere, sino ad avere momenti felicissimi. Pancani nel primo e secondo atto si mostrò alquanto incerto, ma nella sua grande aria riuscì superiore anch'esso agli altri tenori in questa parte, dicendo la romanza con grande soavità di voce e di espressione. Cresci, sia pur detto, aveva un gran paragone a sostenere. Il nostro generoso Pubblico ciò previde e calcolò, e prima di ogni altro ci pare lo sgravasse di questo svantaggio. Ma il nuovo cantante era sì timido, sì impaurito, sì sbalestrato, che fu un vero prodigio come non si sbalordisse e perdesse. Però non ismentì la riputazione che gode di cantante alla vera buona scuola, di attore puro e ragionato, cui unisce una voce pieghevole, pastosa, atta ai bei canti sì declamati, come di portamento. E venendo per ciascuno alla storia del successo, piacque la Penco, cantò bene, e fu applaudita in tutti i suoi pezzi; specialmente nella sua cavatina d' introduzione, nella bellissima aria sua, nel suo gran duetto col baritono, trasportando il Pubblico a sonori *bravi* ed applausi, nella scena e terzetto finale, venendo chiamata clamorosamente in questi pezzi. Piacque il Pancani, e fu applaudito con chiamata nella sua romanza ed aria. Piacque il Cresci nella sua cavatina, nel suo adagio del finale; fu applaudito con chiamata nel gran duetto col soprano; applaudito e chiamato, calata la tela, nel terzetto col soprano e tenore.

Il contralto, la Borghi, come ognun sa, ha poca o nulla parte in quest' Opera. Ella però v' intromise l'aria della *Stella di Napoli* del Pacini, che nel primo tempo e nella stretta, pel merito del pezzo, e pel bellissimo canto di lei, fece un vero *furore*. Si ebbe perciò grandi applausi con chiamata, ed applaudita fu pure con chiamata nel quartetto alla palestrina, la cui bella e maschia voce fu di grato e necessario fondamento.

Hanno ben fatta la loro parte i due bassi Arati e Biacchi, e nel quartetto alla palestrina furono applauditi con chiamata col soprano e contralto.

Noi dobbiamo esser ben paghi della *Miller*, e possiamo dire che meglio non si poteva dare nel teatro del Fondo, e nella presente condizione di tempi e cantanti. *Omnibus*

RAVENNA. Riproduciamo il seguente articolo dell' *Italia Musicale*, che appieno conferma le notizie datesi dal *Pirata*: « L'altra sera (sabbato) si produsse su queste scene la *Medea* di Pacini, che fece un deciso *furore*. La Cortesi fu somma in tutto. Pizzigati, baritono, ha una voce magnifica, canta con squisito metodo, e fu applauditissimo tanto nella sua cavatina che nel duetto col soprano, e nel terzetto col soprano e tenore. Il Viani fu applauditissimo anch'esso in tutti i suoi pezzi; nel duetto col soprano del primo atto, nel terzetto su mentovato dell' atto terzo, e specialmente nell' aria del secondo atto. La sua voce è oltremodo simpatica, ed è un artista in tutta l'estensione della parola. La seconda rappresentazione fu ancor più fortunata della prima: gli applausi alla Cortesi, al Viani e al Pizzigati, furono tanto fragorosi, quanto meritati ».

FORLI', 14 *giugno* (*Da lettera*). Il *Nabucco* inaugurava ieri sera l'estiva stagione nel nostro Comunale Teatro, e, come si aspettava, ebbe esito fortunatissimo, avendo ad interpreti la non mai abbastanza encomiata signora Gruitz ed il valente Crivelli, artisti di tanto merito da non dovere riescire diversamente; talchè fragorosissimi furono gli applausi in ciascuno dei loro rispettivi pezzi, e duplicate ne furono le chiamate al proscenio sì all' una che all' altro in modo da doversi dire deciso *furore*. Il tenore ed il basso profondo contribuirono alla loro volta al bell' andamento dello spettacolo. L' Impresa Lasina può andare superba di avere così bene eseguiti gli obblighi assunti, nulla ommettendo per rendere lo spettacolo decoroso sotto ogni rapporto, innestandovi anche un grazioso passo a due danzante, composto dal bravissimo Walpot e da esso eseguito colla signora Adelaide Cherrier, che specialmente nel genere di punta e di grazia, non è seconda ad alcuna. Il Walpot, preceduto già da chiara fama, riescì a superare l' aspettativa di tutti i Forlivesi per forza di slancio, compostezza, precisione, e passi di difficoltà da doverlo già annoverare fra i primi nell'arte della danza, e degno allievo del ben noto Maglietta. Siamo lieti di potergli presagire (proseguendo egli nell'amore che mostra alla sua carriera) che ben presto toccherà all' eccellenza. Questo passo fruttò ad ambo gli artisti fragorosi applausi ed appellazioni alla scena.

LONDRA. *Cose varie.* La De La Grange, la stessa che or tanto piacque agli Inglesi, e che giunse, con la sua rara perizia, a strappar loro entusiastici applausi, ha riportato un nuovo trionfo al Teatro di S. M. nella *Prova d'un' Opera Seria* del Maestro Gnecco. Ne scrivono che fu ammirabile, somma. Nel duetto con Lablache trasportò l' uditorio a una specie di delirio.

Carolina Rosati, la magica ballerina, coglie un' infinità d'ovazioni nella *Rosiera*, e scrivono que' giornali, che ora le *Grazie non sono più tre, ma quattro.*

UN PO' DI TUTTO

Come dicemmo, il Teatro Sutera per opera di alcuni artisti si riapre, e vi si daranno *Gli Esposti*, musica leggiadrissima di Luigi Ricci. *Cantanti.* Prima donna, Regina Cosa. Primo tenore, Emilio Beretta. Primo buffo, Cesare Favretto. Primo basso, G. B. Righini. Comprimarii, Enrichetta Lauretti, Francesco Reduzzi, Fiorentino Viotti. — Il tenore Gueymard è di ritorno da Lon-

dra a Parigi, e faceva la sua ricomparsa all'*Opéra* nel *Guglielmo Tell*, poi nella *Gerusalemme* di Verdi. — La Lind Goldschmidt era a Londra, avendo lasciato in America il campo libero all'Alboni. — Carlotta Grisi è a Parigi. — Meyerbeer e Scribe stanno rimpastando l'Opera *Le Camp de Silésie*, cui verrà dato il titolo di *Vielka*. — Luigia Fleury, l'applaudita danzatrice dell'*Opéra* di Parigi, riprese la carriera teatrale, e si produsse a Londra al Teatro di S. M. in un passo a tre, ove colse i primi onori. — La sera del 30 maggio a Venezia ebbe luogo all'egregia Società Apollinea un'Accademia vocale e strumentale, in cui emersero e rifulsero le prime donne Marietta Spezia, Angelica Petrettini, Antonietta Foroni-Conti, il tenor Conti Domenico, il tenore Mariano Neri e il baritono Pulmani. — La Drammatica Compagnia Lombarda è in Bologna. — Flora Fabbri, la danzatrice per eccellenza che Madrid avrà la fortuna di possedere in autunno e in carnovale, entusiasmò a Lipsia. — Amalia Massini, la brava e simpatica ballerina, venne per la *terza volta* riconfermata a Vienna, primavera 1853. — Ben tosto avrà luogo in Torino l'apertura del Nuovo Teatro Diurno, che il benemerito Capo-Comico Giardini eresse a Porta Nuova presso la Stazione della Strada Ferrata. — San Colombano, Treviglio, Intra, Lecco ed Arona furono visitati in questi ultimi giorni dal famoso attore Giuseppe Moncalvo, che tutti cercano d'imitare, ma nessuno eguaglia. Egli fu dovunque ben accolto ed acclamato. — Le rappresentazioni del Carcano di Milano ebbero fine col *Saul* del maestro Buzzi, che sempre vi piacque. — Il Padiglione Olimpico a Napoli, occupato dalla Compagnia Guillaume che vi fa tanti danari, continua nel pieno favore del Pubblico. — È in Napoli il chiar. maestro Lauro Rossi. — Non è certo che il Cav. Mercadante scriva in carnovale una nuova Opera pel San Carlo di Napoli, perchè il chiaro Maestro vorrebbe dare una musica per quel Teatro già scritta, e di sua grande soddisfazione. — Un nuovo passo a due alla Canobbiana di Milano procurò enfatici applausi e fragorose chiamate alla King ed al Mochi. *Il Paggio e la Regina* frutta continue soddisfazioni a quella Compagnia di Ballo, e in ispecial modo alla King. Abbiamo detto che quest'artista ha firmate le seguenti scritture. Per l'autunno prossimo agli II. RR. Teatri di Milano (riconferma, Agenzia di A. Torri). Pel prossimo venturo carnovale al R. Teatro di Parma (Agenzia di Camillo Cirelli). Per la primavera 1853, nuovamente agli II. RR. Teatri di Milano (Agenzia di Alberto Torri). — La prima donna contralto signora Calista Biscottini-Fiorio è fissata al Carlo Felice di Genova pel carnovale solo, e quindi dai primi di decembre all'otto febbraio 1853. — Guasco, il rinomato tenore, è fissato per Vienna la primavera 1853. — La Frezzolini, sempre a Parigi, continua a rifiutare le più onorevoli offerte. Per la musica italiana è una gran disgrazia. — A Sinigaglia si daranno *Rigoletto* e *Poliuto*: a Fabriano *I Lombardi* e ~~*Rigoletto*. — La città di Tolentino~~ e Matellica (Stati Pontifici) avranno Opera in agosto e settembre. — A Modena, per le venture stagioni, non v'è ancora Impresario. — *Scritture dell'Agenzia Tinti di Bologna*. Pel Teatro Ducale di Parma, p. v. carnovale e successiva quaresima 1853, la signora Luigia Bendazzi nella sua qualità di prima donna assoluta d'obbligo (Impresa di Domenico Marchelli). Per la Fiera di Sinigaglia, fino al 10 agosto, Impresa Ronzani, il baritono Felice Varesi. Per Fermo, agosto e settembre, le prime donne assolute Rosalia Mori-Spallazzi e Marietta Bedei, la comprimaria Virginia Orioli, il primo tenore assoluto Atanasio Pozzolini, il basso profondo assoluto Giorgio Mirandola, il basso comprimario Gio. Chiusuri, il tenore-comprimario Giuseppe Valesi, il primo violino direttore d'Orchestra Cesare Ferrarini, il pittore scenografico Cesare Recanatini (con un *divertissement* di ballo, Impresa di Livio Morosini). — Il Teatro dei signori Condomini di Jesi avrà il consueto spettacolo della Fiera in agosto e settembre. Le commissioni sono affidate al Corrispondente Tinti. — Il sig. Vittore Del Mary, che trovasi in Milano, come dicemmo, diretto al Corrispondente Bonola, ha già col mezzo di quest'ultimo scritturati per le scene di Jassy gli artisti seguenti (contratti di mesi sei, dalla metà di settembre in avanti): il primo basso profondo assoluto Ippolito Bremond: il primo tenore assoluto Paolo Scotti: la prima donna e comprimaria Dellina De Moro: il Maestro istruttore dei cori Gaetano Galbiati. — È parimenti in Milano il sig. Papanicola, Impresario di Bukarest, diretto all'Agente Teatrale G. B. Bonola. Egli ha rifermati per autunno e carnovale prossimi il primo basso Gio. Mitrovich, il buffo-comico Camillo Parodi, la prima donna contralto Placida Corvetti. — Il rappresentante dell'Impresa di Malta si è diretto a Napoli per farvi la Compagnia. Per quanto sappiamo noi, in quella piazza non vi sono artisti adattati a quel Teatro. — Roger è a Berlino. — Il tenor Sinico ha riportato uno strepitoso trionfo a Saragozza nella *Sonnambula*. — Piacquero a Tarragona nei *Puritani* la Clariee Di Franco, Soler, Cesare Ferri ed il Rossi. — Una buona notizia per le Imprese. Non è vero che l'egregia prima donna signora Costanza Rovelli sia stata riconfermata per Bukarest. Così ella potrà occupare altre scene. — Ripetiamo esservi in Milano la brava e giovane prima donna Marietta Tancioni, che torna da Malta fra gli applausi e le compiacenze. — A Siviglia applausi immensi alla nuova produzione *Jugar con fuego*, quindi ovazioni all'autore Don Ventura de la Vega. La Montenegro, il Baraldi, l'Echarte, benissimo. — Gotschalck è a Madrid. — Alla *serata* della signora Morra al Nazionale abbondanza di fiori e corone. Ella aggiunse alla *Sonnambula* il duetto dei *Foscari* col basso Walter, e n'ebbero applausi e chiamate. Nella *Sonnambula* furono applauditissimi il suo duetto col tenore Sacchero, il finale dell'atto primo (con chiamate), l'aria del Sacchero (con chiamate), e il rondò della Morra. Quanto prima *Lucrezia Borgia*, colla Cuzzani, Miraglia, la Schieroni e Walter. — Nulla ancora di nuovo del Teatro Italiano di Parigi per la prossima stagione. Quando vogliono aspettare a pensarvi? — Vennero fissati: per Piacenza, carnoval prossimo, il primo tenore Carlo Ballestra-Galli: per Costantinopoli la prima donna contralto Carolina Ghedini, e la prima donna soprano signora Gordosa: per conto di Pietro Rovaglia la prima donna Luxoro-Pretti, a tutto il marzo 1854: per la Fiera di Monza la prima donna contralto Rosina Grancini. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: « Carlo Negrini, tenore, non appena di ritorno da Londra, si farà sposo alla giovane damigella Clelia Bonola, figlia del noto Corrispondente. Leone Giraldoni, primo baritono, si è or ora recato a Bologna, dove condurrà all'altare madamigella Adelaide Sabbattini. Giovannina Calvi, prima donna contralto, da Atene, dove cantò nell'ultima stagione, si è recata a Londra per istringere legame nuziale coll'Inglese Smilson. ». — Sono partiti da Milano per l'America il tenore Patti e il baritono Barili (?). — Ci si annunzia fissata per Lisbona la prima donna Anaide Castellan. Che sia vero? — La scrittura della Biscottini-Fiorio per la Fiera di Brescia non ha più luogo, e vi fu invece fissata la Rambosio. La Biscottini-Fiorio resta quindi disponibile per detta stagione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo la stagione del Covent Garden di Londra (che finisce coll'ultimo del prossimo agosto) il celebre basso Ignazio Marini è libero d'impegni. — Il Conte Giulio Litta scriverà, con libro di Felice Romani, una delle *due Opere d'obbligo* che si daranno al Carlo Felice di Genova nella primavera ventura. — La Drammatica Compagnia Francese del sig. Meynadier piacque moltissimo a Bologna. — Il primo mimo Leopoldo Puzone, allievo di Luigia Colombon, fu scritturato pel Carolino di Palermo, p. v. autunno e carnovale. — Il baritono Bartolini piacque assai nella *Lucia* al Covent Garden di Londra. — Il famoso poeta Giuseppe Regaldi è in Atene. — Al Fondo di Napoli si concerta l'Opera nuova del M.º Giuseppe Puzoni, *Il Dottor Sabato*, con la stessa Compagnia della *Miller*. La Babacci non dispiacque al Teatro Nuovo nella *Gemma*. — All'Alfieri di Firenze brillante successo il balletto del Fissi, *Diana ed Endimione*, in cui tanto piace anche la De Francisco. — Al Leopoldo di Livorno apparve una nuova Opera del M.º Antonio Mazzolani. L'*Arte* non ne dice male (meno che della poesia).

Agenzia Teatrale di R. Marone in Napoli

Per commissione ricevuta dal sig. cavaliere D. Cesare Tornabene di Catania il sig. Marone ha scritturato pel Teatro di Aci-Reale il primo tenore assoluto sig. Antonio Paterni, ed il primo basso assoluto sig. Luigi Vendemia.

Dalla stessa Agenzia del sig. Marone sono state stabilite, per la primavera ed estate anno corrente, le seguenti Compagnie di musica:

Foggia. Impresario sig. Luigi Cappozzi. Prime donne assolute signore Nina Barbieri-Thiolier e Adelina Calvori. Primo tenore assoluto sig. Agostino Pagnoni. Altro primo tenore sig. Francesco Rinaldi. Primi bassi assoluti, signori Antonio Cavaliere, Giovanni Thiolier e Michele Brunetti. Buffo napoletano Raffaele De Nunzio. Comprimario basso generico Pasquale De Nunzio. Seconda donna signora Marianna De Nunzio. Numero sei coristi.

Santamaria. Impresario sig. Antonio Candelise. Prima donna assoluta signora Zenobia Papini. Altra prima donna signora Carolina Rossi Guglielmi. Primi tenori assoluti, signori Salvatore De Angelis e Giovanni Baccicalupi. Primo basso assoluto signor Giovanni Pisani. Buffo napoletano Pasquale De Biase. Seconda donna Annunziata De Biase. Comprimarii bassi e generici signori Filippo Catani e Giuseppe Mastrobisi. Numero 4 coristi.

Castellammare. Impresario sig. Salvatore Perelli. Prima donna assoluta signora Adelaide Aromatari. Altra prima donna signora Carolina Bazzani. Primo tenore assoluto sig. Pietro De Nobile. Primo basso assoluto sig. Salvatore Perrella. Buffo napoletano sig. Nicola Leva. Caratterista signora Marietta Mangiaracine. Generico sig. Achille Piraldi. Seconda donna signora Giuseppina Capozzi. Numero 4 coristi.

Aversa. Impresario sig. Sabato Guarini. Prime donne assolute, signora Marietta Fiocchi-Maggiullo, e Adelaide De Rosa. Primo tenore assoluto sig. Antonio Sanfratelli. Primo basso assoluto sig. Giovanni Vitelli. Altro primo tenore sig. Luigi Ricci. Buffo napoletano sig. Luigi Donadio. Altro primo basso sig. Virgilio Linfante. Seconda donna signora Amalia Pellegrini Vitelli. Numero 3 coristi.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa

ANNO XVII — Giovedì 24 giugno 1852 — N° 103

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 32 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all'Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all'Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all'Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all'Agenzia di Cesare Bertinotti.
In *Parigi* all'Agenzia di G. B. Benelli.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 3. *Terza Visita*

Hayez è forse il più grande pittore che abbia in quest'anno presentata delle opere sue la Torinese Esposizione, e il suo Ritratto di donna è forse il più squisito lavoro che la fregi. Barbassori dell'arte! Sarà vero che un cieco culto ei professi alle forme esterne, ricoprendo quasi con queste lo spicco che debbono avere per natura loro propria i disegni; sarà vero, verissimo che gli allucinamenti dell' effetto siano qui troppo sensibili; ma chi non riconosce quella gentile e leggiadra signora, chi non crede di vederne la persona viva e non l'immagine, chi non la sente, diremmo, schiuder la voce a quel canto soave, che la colloca appo le Grazie, e la ammette agli onori che si accordano a Euterpe? Un ardito poeta scriverebbe: Hayez ha voluto gareggiare con Dio... Ha voluto fare non un ritratto, ma una creatura.

È bello un busto in marmo del Re Carlo Alberto esposto da Giovanni Albertoni: bellissimo, e ben condotto, un ritratto del Conconi.

Le *Tre Marie al Sepolcro* di Francesco Sanpietro non vanno immuni da mende, ma spiccano per bontà di colorito e per correttezza di disegno. Anche il Bergocaratti Gaetano dipinge animali; e perchè poi, messi a protagonisti del quadro, non destino noia, ne tempera la monotonia con accessorii piacevoli. Il marchese Ferdinando Breme di Sartirana, mecenate e cultore delle arti belle, uno di quei pochi doviziosi che non pensano soltanto alla pompa ed al fasto, ma alla patria, al letterato e all' artista, ci offre un paesaggio di sua invenzione, proprietà di S. M. la Regina Maria Adelaide. Gl'intelligenti imparziali gli largiscono lodi, alle quali noi facciamo eco ben volontieri.

Voglionsi sceverare dalle tante opere mediocri, che qui pur troppo si osservano, le Vedute di Ambrogio Fermini milanese, la Pescivendola di Camilla Gandolfi da Genova, l'*Epaminonda moriente* del Dini, i quadri del veronese Carlo Canella, il cui nome è già abbastanza splendido per avere bisogno di nuove fronde.

Michelangelo Fumagalli ha un *Brindisi* — *Renzo che tenta sorprendere Don Abbondio per isposare Lucia* — un *Esperimento d' Alchimia nel secolo XIV* — un *Episodio d' inondazione*. Il Fumagalli è un pittore che sempre onora le Esposizioni, e anche quest' anno ha saputo guadagnarsi la nostra attenzione ed attirarsi la nostra stima.

Una corona, la corona del trionfo, a Eliseo Sala. Vi fu chi scrisse che per esso il ritratto è vocazione. Noi aggiungiamo, è natura. Percorrendo altra via, o si sarebbe perduto, o avrebbe raso il terreno. Orazio ha detto che il poeta nasce poeta, e altrettanto intendeva asserir del pittore. Eliseo Sala nacque tale... e coll' obbligo di far dei ritratti. Guardate i sette che qui s' ammirano, e dite se non sono parlanti, se alle sue tele ei non infuse anima, vita, favella. Traete a guardare i quattordici, che in apposita sala gli piacque esporre all' Accademia Albertina, e lasciate dall' inarcare le ciglia dallo stupore... se lo potete. Tanta somiglianza ha dello straordinario, del prodigioso, del magico. Sono per la maggior parte illustri personaggi, che ciascuno conosce, e ciascuno può esserne giudice. E di tutto si occupa il sig. Sala col medesimo amore, con la stessa diligenza, con la stessa passion d' arte. Quegli ordini cavallereschi, quei ricami, quei cordoni, quelle fasce sembrano or ora espressamente appiccicati dall'artista ai suoi dipinti, e vi pare che, una mano stendendo, di là voi li potreste agevolmente ritorre. La squisitezza e la verità delle immagini va di pari passo con la verità e la squisitezza degli accessorii. Se v' hanno in questa terra di miserie e di errori opere compiute e perfette, sono quelle di Eliseo Sala. Noi non lo conosciamo nemmeno di vista: i pittori non si abbonano a nessun foglio, specialmente letterario ed artistico.... e potete ritenere il nostro elogio sincero.

R.

CURIOSITÀ STORICHE

Alcuni Re filarmonici

Roberto II di Francia era eccellente compositore di musica sacra. Questo Re aveva il costume di venir spesso alla chiesa di San Dionigi, vestito de' suoi abiti reali, e con in testa la corona, e vi dirigeva i cori ai mattutini, ai vespri ed alle messe, cantando coi frati.

Luigi XIII componeva abbastanza bene in musica. Egli scrisse un' aria sulla morte del cardinale: *Il a passé, il a plié bagage, etc.* In uno dei concerti che facevansi nella sua corte anch' egli cantò. Vi si eseguirono alcune sue arie, delle quali

una che fu ripetuta fino a tre volte. Non voleva che nei concerti entrassero persone che non conoscevano la musica, e non voleva v'intervenissero le donne; « *perchè*, diceva, *esse non possono star zitte* ».

Giacomo I di Scozia, assassinato nel 1437, era uno dei più valenti musicanti del suo tempo, e sapeva suonare quasi tutti gl' istromenti allora conosciuti.

Renato d'Anjou, Re di Sicilia, fu nello stesso tempo musicante e pittore.

Il cappello di Napoleone

Il tribunale di Chateau-Thierry ha discusso, pochi giorni or sono, un processo in cui trattavasi del cappello istorico e popolare dell'Imperatore Napoleone, lo stesso che portava nella memorabile campagna di Russia. Quel cappello era toccato al sig. Evrard, cameriere-sarto dell' Imperatore; e sintanto che ha vissuto, l'Evrard ha conservata con rispetto quella specie di reliquia, cui era tanto più attaccato, che dai fatti discussi all'udienza era stato obbligato, a due diverse riprese, di fare importanti rivelazioni.

Dopo la morte del sig. Evrard, or sono diciotto mesi, proprietario del castello di Connigs, i suoi creditori si accinsero a liquidar la successione; ma che era per divenire il cappello di Napoleone? Rimarrebbe in potere della vedova Evrard, ovvero del primogenito dei suoi figli, oppure, al contrario, si venderebbe a pro degli eredi indistintamente? Tale era il punto litigioso. Da una parte Evrard e suo figlio pretendevano restare, se non proprietarii, almeno guardiani dell' oggetto, che, secondo essi, in ragione delle reminiscenze che ricorda, e della specie di culto di cui era stato onorato dal defunto Evrard, non doveva figurar nell' inventario; dall' altro lato il signor Noël, genero dell' Evrard, nel rispettare i sentimenti onorevoli del suocero in ordine al cappello del grande uomo, non pensa che ciò possa bastare per sottrarre quel cappello alla legge comune, e pretende che sia venduto pubblicamente, del pari che gli altri oggetti mobiliari da cui ha origine la lite di che è parola.

Il tribunale ha ordinato che il cappello non sarebbe compreso tra gli oggetti mobiliari a vendere, salvo alle parti di farne tra esse la licitazione; e sino a che questa avrà luogo, il cappello rimarrà in potere della signora Evrard.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

Alcuni viaggiatori americani hanno scoperto un lago, finora sconosciuto, nel territorio del Minnesota. Questo lago ha l'estensione di 40 miglia; contiene diverse isole, una delle quali è di 3000 iugeri di terreno coltivabile; il clima è delizioso.

— Il *Galignani* riferisce un articolo del *Times* intorno al ricorso di certi fenomeni atmosferici relativi alla temperatura di questi giorni. Avverte questo giornale che nel mese di luglio prossimo vi saranno due lune piene, una al 1° e l'altra al 31, la qual cosa più non accade dal 1776, nel quale anno vi furono pure due piene lune, l'una al 1°, l'altra al 30 dello stesso mese, con un eclisse straordinario di luna visibile in molte parti del globo. L'almanacco di questo stesso anno dà un eclisse al primo giorno di luglio, invisibile però a Greenwich. Dal registro annuale del 1777 si vede pure che vi furono alcune scosse di terremoto in Inghilterra ed in Europa, e pioggie straordinarie e prolungate. Osserva il *Times*, che tutti coloro i quali sanno come gli antichi usassero di por mente a questi ricorsi dell' atmosfera, vorranno badare quanto le circostanze di quei tempi si ripetano a' nostri giorni, e come il 1852 risponda in questa parte al 1776.

— La Via S. Carlo in Torino si chiama da qualche tempo Via Alfieri, ed ora la Via dei Conciatori prenderà il nome di Via Lagrangia. Il *Pirata* vede con piacere che le ragioni di tali cambiamenti non sono nè più, nè meno di quelle addotte dal suo Estensore ne' suoi *Voti Patrii* (veggansi gli *Scritti Scelti* del Cav. Dottor Regli). Così Torino indicherà quanto prima ai concittadini non solo, ma ai forestieri la casa, in cui nacquero i Baretti, i Grassi ed i Nota, come pure altri illustri personaggi che in questa città ebbero culla.

— Adolfo Thiers è partito per la Svizzera.

CORRIERE TEATRALE

TORINO - CRONACA SETTIMANALE

Ieri l'altro le armoniose vôlte del Teatro Nazionale echeggiavano delle appassionate note della *Lucrezia Borgia*. Quest' Opera è sempre bella, maravigliosa, sublime: Romani e Donizetti sospiravano e piangevano insieme. La Cuzzani cantò com' ella sa cantare, con quella maestria che nessuno può negarle, con quella venustà di modi che è tutta sua. Ella ha saputo beare, entusiasmare il Pubblico, che la colmò d'acclamazioni e d'applausi, specialmente alla sua romanza e al duetto finale col tenore. Dopo le stonazioni, alle quali veniamo così sovente condannati, il cuore si schiude alla gioia e le orecchie si purificano, se si ode una voce modulata con soavità e con nitidezza di stile... se si ode la Cuzzani. Il Miraglia non le fu secondo, e non sapremmo ove non fosse applaudito: egli non ismentisce mai la propria fama, ed anzi pare che si diletti d'ampliarla e di farla più vivida ad ogni occasione. Il Walter fu un *Duca Alfonso* forse un po' troppo galante, ma pur sempre bravo e valente. La Schieroni, *Orsino*, seppe accattivarsi la generale simpatia, e in particolar modo al suo *brindisi* la copiosa udienza non sapeva cessare dal festeggiarla. Le seconde parti (solito scoglio della *Lucrezia Borgia*) zoppicarono alquanto, ma l' Impresa perde anche troppo, perchè s' avesse a pretendere che facesse altre spese. Il vestiario e le scene ... Bastavano la Cuzzani, il Miraglia ed il Walter, e vero è sì ch' essi dovettero mostrarsi le molte fiate al proscenio fra gli atti e dopo.

Il Capo-Comico Giardini, a Porta Nuova, alla destra del Corso Reale, dai Platani, ha fatta domenica l'apertura del suo nuovo Anfiteatro Diurno. È una bella signora che non ha ancora finito d'abbigliarsi, che aspetta la modista e il parrucchiere, ma che quand'abbia adornata al tutto la sua persona, spera di potere applicare a se stessa la strofa del Poeta....

« *Tarda ai Roman spettacoli*
L' altera Giulia venne;
Eppur gli onor del Lazio
Sull' altre belle ottenne ».

Tutto annunzia comodità e decenza; e se non sono già troppi i divertimenti che si hanno in quell' ora, nutriamo fidanza che il Giardini coglierà il frutto de' suoi sudori, o piuttosto, de' suoi danari. Procuri che il repertorio sia scelto e variato, e non si stanchi di raccomandare ai suoi commedianti la verità. È falso che i Pubblici diurni amino le grida, le volate, gli strilli, le convulsioni ... Hanno cuore e mente come quelli della sera; e se talvolta trascendono, la colpa è de' Capi-Comici che male li abituano. Il Nuovo Anfiteatro del Giardini non è ancora battezzato ... Si chiami Teatro Nota, e portando il nome d'un loro grande concittadino, diventerà ai Torinesi carissimo.

Al Sutera sonosi dati *Gli Esposti* del facilissimo Ricci, e ne fu detto che vi colsero applausi tutti i cantanti, in cima a' quali vuol esser posta la Cosa.

Anche l' Ippodromo, ove la Equestre Compagnia di Luigi Guillaume riesce sempre ben accetta, e sa costantemente meritarsi un affollato concorso, ebbe nella settimana un importante *début*, quello di madamigella Babon dal Brasile. Ella

è un' artista finita (con buona licenza dei signori artisti da due gambe e dai ciondoli rilucenti), e pare impossibile che una scimia possa stare con tanta padronanza e sicurezza a cavallo, balzare a terra e risaltargli sul dorso, come il più esperto cavaliero... come l' inarrivabile Miller. Benedetti i mandrilli, che se possono mordervi il naso, almeno sanno far qualche cosa! R.

BRESCIA. Presenteremo tutta unita la lirico-danzante Compagnia che i Commissionarii ed Appaltatori Teatrali Boracchi e Crivelli hanno fissata per la ventura Fiera di Brescia. *Opera*. Prima donna assoluta, Rosalia Gariboldi. Prima donna, Annetta Zamperini. Primo contralto, Teodora Rambosio. Primo tenore assoluto, Corrado Miraglia. Primo tenore, L. Aliprandi. Primo baritono assoluto, P. Gorin. Primo basso profondo, F. Pons. Primo basso, G. Benincore. Comprimarii, T. Profondo e Sante Profondo. Prim' Opera, *Luisa Miller. Ballo*. Coreografo, Michele D'Amore. Primi ballerini assoluti, Annetta Dubignon e Lorenzoni. Prima ballerina, Bertucci. Primi mimi, L. Beretta, G. Nunziante, Robiola e Bassi. N.° 12 coppie di secondi ballerini di mezzo carattere. Ballo, *Beatrice di Gand*.

NAPOLI. *Teatro del Fondo*. E i nostri corrispondenti e l'*Omnibus* ci dicono, che la seconda rappresentazione della *Miller* non riuscì meno della prima felice. La Penco, ad onta che fosse un poco indisposta, folgoreggiò al solito di bella luce, e confermò in modo eminente la bella opinione che ha di lei quel Pubblico. Il tenore Pancani e la Borghi rinnovarono il loro trionfo della prima sera. Il Cresci, scacciata quella tema che in una prima comparsa investe tutti gli artisti e investiva una Pasta, un Rubini e un Tamburini, potè provare ancor più quanto siano rari i suoi pregi, quanto bella e pura la sua scuola, quanto toccante e simpatica la sua voce. Questo ormai dovunque celebrato e festeggiato baritono si assicurò anche in Napoli una chiara nominanza, ed ha così una vittoria di più da registrare nel suo albo artistico.

Teatro Nuovo. Qui si è data la *Gemma*, con la Babacci, Valentini tenore (loro prima comparsa), e Mastriani baritono. Ecco che ne dice l' *Omnibus*: « Il Teatro Nuovo non può reggere col serio: gli mancano le proporzioni: è l'Iside messa sulla paglia, quando l'ara del nume vuol essere coperchiata di cupola, e circondata di colonne. Quei cori, quel servizio, quell' assieme fa d'una reggia una trabacca, d'una tragedia una treggenda, del coturno una ciabatta. Meglio il buffo se si può, e se non si può, meglio il silenzio. Nel buffo, ogni volgare sta nel suo elemento; ma il volgare, se veste il manto, se intesta la corona, se impalma scettro o spada, è lo stesso che veder Brighella sul carro di Alessandro tirato da schiavi vinti ed incatenati ».

« La *Gemma*, in prova, manca dell' argomento. L' Impresa, per mancanza di una spesa, rende effimero il ripudio del *Conte di Vergy*, e *Tamas* l'ammazza senza ragione, perchè *Gemma* non ha più rivale. Però soppresse le scene analoghe, tolto il gran quartetto al secondo atto, tolto infine, come dicevamo, l'argomento: questa *Gemma* oggi si potrebbe benissimo chiamar *Franceschetta* o *Rosella* ».

« Ciò per l'assieme; nel particolare, diciamo che qualcuno sta bene al suo posto. E tanto è vero per l'assieme il nostro detto, che il direttore dell'orchestra con sonore bastonate sul leggio avvertiva più lo spettatore che l'attore che quello squasso era necessario. Siffattamente quel Pubblico generoso impartiva alla donna, al tenore, al basso, continui *bravi* ed applausi ».

« La Babacci (che dovè fare la parte precipitosamente e con poche ore di prove) ha buona voce, estesa e grata, bella nei bassi, bella negli acuti. Canta con isveltezza l'agilità, e dice il declamato con giusto accento e forza. Ella fu applaudita e chiamata nella cavatina, nel gran duetto col tenore, nella scena ed aria finale. Il tenore, se lascia cosa a desiderare pel canto, pronunzia bene, ed ha bella e forte voce: fu applaudito nella cavatina e nel gran duetto con la donna, con chiamata. Il basso, troppo noto in questo teatro, fu applaudito e chiamato nella sua cavatina, e nella scena ed aria al second' atto ».

« È questo il genere del teatro? Nossignore, è l' Opera buffa ».

FERRARA. *Teatro Comunale. Crispino e la Comare* è trovata anche qui un' Opera gaia e piacevolissima. La Giovannelli-Biava vi si è assai distinta, specialmente nella canzone della *frittola*. Zucchini sostiene la parte del protagonista forse con troppa serietà e dignità, ma è sempre un buon artista, e in particolar modo quando ha da cantare. Bene Sansoni, la Morselli e Monzani.

FABRIANO. *Apertura di quel Teatro*. Coi *Lombardi* ebbe luogo l' apertura di questo teatro, che può chiamarsi a tutta ragione elegante. Entusiasmo deciso la Compagnia, e basti dire che vi cantano la Scotta, Fiori, e il tenore Ferrari-Stella. Il Pubblico li chiamò quasi ad ogni pezzo, fra gli atti e dopo, al proscenio, e volle perfino vedervi l' Impresario Marzi. La Scotta è qui pure riguardata come una gloria delle liriche scene italiane. Il Fiori è stimatissimo come cantante e come attore, e assai vi piacque anche il Ferrari-Stella. Decorazioni sfarzose, vestiario splendido.

Fu apertura veramente solenne; e anche la Luigia Zaccaria, giovane ballerina che va innanzi nella sua carriera a passi giganteschi, vi colse le più belle palme.

VIENNA. La sera del 14 fu l' ultima rappresentazione della bellissima Opera di Federico Ricci, *Il Marito e l'Amante*, e se destò al solito entusiasmo la musica, grandi applausi riscossero la De Méric, la Medori, Fraschini, De Bassini e Scalese.

La sera del 15 davasi l'ultima rappresentazione della *Lucia*, in cui la Maray ebbe numerose appellazioni, specialmente dopo il suo rondò finale che eseguisce alla perfezione. Fraschini e Ferri sfolgorarono al solito. Dopo l'Opera, la Maray diede un addio ai Viennesi, cantando in lingua tedesca il tanto noto *Blümlein*, per essa fin dall'anno scorso composto dal Maestro Proch. Il trionfo della Maray fu veramente singolare e compiuto; ovazioni senza fine, e notisi che ella cantava a Vienna per la *seconda volta*. Fu una vera pioggia di fiori, e questo è un bellissimo preludio per essa che deve ricalcare le scene di Porta Carinzia nella primavera del 1853.

LONDRA. *Covent Garden*. La sera dell' otto dovevasi dare *Roberto il Diavolo* con Formes per *Bertram*, ma egli cadde ammalato, ed alle cinque ore si pregò il basso Marini a prodursi istantaneamente in sua vece. Egli, gentile non meno che valente, aderì, e senza aver tempo tampoco di guardare la parte. Fu questa una bella cortesia verso l' Impresa dell'egregio artista, che non ne aveva obbligo. Il Marini in tal sera maravigliò e sorprese, e non vi fu punto, da cui non ritraesse il più grande partito. La Julienne, Tamburini e Stigelli sonosi pure non poco distinti.

La sera del 15 fu la prima comparsa della tanto celebrata prima donna sig.ª Bosio, che si produsse coll' *Elisir*, avendo a colleghi il tenore Galvani, G. Ronconi (*Dulcamara*), e Bartolini (*Belcore*). Cominciando dalla prima donna, com' è di legge, ella ebbe un bellissimo successo ad onta di essere un poco indisposta a cagione del clima, cui non è ancora abituata. Le si fece ripetere il duetto col tenore Galvani, la *barcarola* con Ronconi, e si voleva a tutta forza il *bis* del suo rondò. Il *Daily News* così parla di lei: « La Bosio fece una favorevolissima impressione, e sarà un vero acquisto pel teatro. È nel suo pittoresco costume italiano, e pareva, sino all'ammirazione, una furbacchiotta da contado. Ella fu veramente gentile, associando la sua natural grazia e finitezza alla vivacità propria del carattere di *Adina*. Il suo canto fu sommamente aggradevole. La sua voce, se non potente, è chiara ed intuonata, e il suo stile ha tutta l' eleganza di una buona musica. La

Bosio venne caldamente applaudita, e il suo successo è stato deciso ».

Il Galvani, ben ricevuto fin dal suo primo apparire, fu applauditissimo alla sua cavatina, nel duetto con la Bosio, nell' adagio del finale primo, nella romanza, insomma ad ogni suo pezzo, con chiamate al proscenio. Ronconi nella parte di *Dulcamara* non ha rivali.

Teatro di Sua Maestà. La sera del 15 faceva la sua prima comparsa il valentissimo tenore Geremia Bettini coll' *Ernani* del Verdi. Fu esito più che brillante, e l'America aveva tutte le ragioni di colmare d' onori questo raro artista. Il Bettini trionfò ad ogni suo brano, con fragorose chiamate alla scena, e dovette replicare alcuni pezzi. La sua voce è potente, e pochi certo il pareggiano.

NEW-YORK (*Dall' Eco d'Italia del 5 giugno*). In Nuova York non si parla ora che dell' atteso e tanto desiato arrivo della celebre cantatrice Alboni, la di cui fama, sia d'artista di primo cartello e come donna di nobil cuore e di sentimenti patrii e filantropici, ha da lungo tempo trovato un eco nei due emisferi.

La signora Alboni darà concerti, e si spera che comparirà anche sulle nostre scene come artista melodrammatica. Questa sarà una favorevole occasione per dare impiego a tanti professori d'orchestra e coristi italiani, i quali da più mesi non sanno come guadagnarsi il vitto e procacciare sostentamento alle loro famiglie.

La signora Alboni troverà fra noi un'orchestra italiana, che sotto la direzione del popolarissimo professore Arditi può stare a confronto di qualsiasi altra delle principali città d' Europa.

Insomma l'arrivo dell' Alboni, oltre il produrre un fanatismo generale in questi paesi, formerà anche epoca nel mondo musicale degli Stati Uniti.

UN PO' DI TUTTO

Buonissime notizie da Napoli del tenore sig. Carlo Braham, che a quel Teatro Nuovo ottiene ogni sera nel *Belisario* applausi e chiamate. Egli è allievo del maestro Ferdinando Taglioni, che ha pur dato alle scene italiane il celebre contralto la Angri. — Il primo ballerino danzante sig. Gabrielli termina gli attuali suoi impegni coll'Impresa di Napoli a tutto il mese di settembre. Dopo è a disposizione degli Appaltatori fino ai primi di decembre, epoca in cui comincia il suo contratto del carnovale con la Scala di Milano. — La prima donna signora Evangelisti piacque in Agram nella *Beatrice di Tenda* e nei *Due Foscari*. — Il primo ballerino Ettore Poggiolesi avrà a compagna al Teatro dei Solleciti di Firenze in autunno la brava Tommasina Lavaggi, ch' or tanto piacque a Roma. — Il maestro Villani di Lucca terminò la nuova sua Opera, *Lamberto Malatesta*, parole dell'avv. Bertolozzi. — Leggiamo nel giornale *La Speranza*: « Il giovane maestro Domenico Bertini, di Lucca, ci si dice occuparsi alacremente a scrivere la *Cinzica Sismondi*, dramma lirico diviso in un prologo e due atti, non sappiamo per quale dei teatri del Piemonte ». — Ci viene assicurato che in Lucca si sta organizzando una Società Accademica-Filarmonica, della quale sarebbe stato già compilato il regolamento. — All'Argentina di Roma nel passato corso di rappresentazioni lirico-danzanti si è dato il ballo, *Il Tutore e la Pupilla*, che non piacque. Però il Poggiolesi in un passo da lui composto colse applausi, che divise colla sua compagna la Lavaggi. — A provare ai lettori del *Pirata* che le nostre brillanti notizie sulla De Méric a Vienna furono veritiere e storiche, annunceremo che la Direzione di quell'Imperiale Teatro l'ha rifermata per la prossima primavera 1853. Dopo l'Alboni la De Méric è certamente uno de' primi contralti che si conoscano. — Il bravo basso Lorenzo Montemerli è dal p. v. autunno in avanti a disposizione delle Imprese in Parigi. — A. Galleano, ex-attore della Drammatica Compagnia Lombarda, scrittore di prose e di versi, ha date a Londra alcune sedute letterarie anglo-italiane con fortunato successo. — La Compagnia cantante di Piacenza per l'estate fu formata dai Commissionarii ed Appaltatori teatrali A. Boracchi e G. Crivelli. — *Agenzia Magotti*. Per il Teatro e Fiera di Sinigaglia, il tenore Giuseppe Valesi, il professore di fagotto Nazzareno Gatti, e tutto l'intero corpo del ballo, eccettuata la coppia danzante. Per il Teatro e Fiera di Faenza, nella ricorrenza della riapertura di quel magnifico teatro, il tenore Eugenio Ferlotti, la prima donna comprimaria signora Barbetti, ed il sig. Giuseppe Manetti qual primo violino direttore d'orchestra. — All'*Opéra* di Parigi si è ridato il *Freyschütz*. — Il Teatro d'Asti è a disposizione de' signori Capi-comici per le due stagioni d'autunno e carnovale prossimo. Chi vi aspirasse dirigerà le proprie domande, coll'Elenco della Compagnia, al sig. Carlo Ghiazza in Asti. Questo teatro è pure disponibile anche al presente. — L' egregia prima donna signora Giuseppina Brambilla venne fissata dall'Agenzia Bonola per Jassy. Quell'Impresa ha fatto un acquisto veramente invidiabile, e i passati successi della Giuseppina Brambilla lo provano. — A rovescio di quanto preconizzò un nostro corrispondente, l'*Elisir d'Amore* a Pesth piacque assai, e fruttò acclamazioni non poche, prima alla Gino, poi al Lattuada, al Paltrinieri e al Longoni. — La valente prima donna Costanza Rovelli venne pregata a trattenersi a Bukarest per darvi a tutto il corrente giugno dei privati Concerti. Dopo pare avesse intenzione d'intraprendere un giro artistico. — Il bravo primo basso sig. Carbonel è in Milano a disposizione delle Imprese per l'autunno e pel carnovale. Per la ventura primavera 1853 egli fu riconfermato a Vienna; riconferma che registriamo a tutta sua gloria, e perchè veggasi la stima, in cui è tenuto dalle Direzioni e dagli Appaltatori teatrali. — Il Concerto che diede l'esimio Fumagalli al Ridotto della Scala di Milano, ottenne un discreto concorso. Egli suonò per eccellenza. Vi cantarono la signora Uccelli, la signora Soss ed altre *celebrità* di questo genere. — Il violinista Bazzini è a Nova-York. Egli vi dava un Concerto, e in tale occasione prestavasi la De Vries, la Vietti e l'Arditi (che il sommo violinista aver volle a compagno). Anche il violoncellista Miguel è a Nova-York. — La Compagnia lirica del sig. Montelli ha dato a Metz *Ernani*, *Norma*, *Lucrezia Borgia*, *Lucia* e *Belisario*. La Clary vi si è molto distinta, e chi poi riportò costantemente la palma fu il bravo tenore Ferrari-Maccaferri dalla potente voce. — La Rambosio, una delle più buone prime donne contralto che sieno a questi giorni uscite alle scene italiane, riportò a Trento uno straordinario trionfo nell' *Italiana in Algeri* di Rossini. Ella vi fu applauditissima, ed ebbe fragorose chiamate. Il tenore Prudenza cantò assai bene; è stato acclamatissimo, e fu il secondo eroe della sera. — Il tenore Sacchero termina i suoi impegni al Nazionale di Torino col primo di luglio. — Per la p. v. primavera venne riconfermato a Vienna il dovunque festeggiato baritono Gaetano Ferri. Ci pareva impossibile che quella Direzione si lasciasse sfuggire un tanto artista. — Sono in Milano il basso-comico Napoleone Rossi (da Pietroburgo), la prima ballerina Amina Boschetti (da Vienna), il basso Orazio Bonafos (da Lisbona), il primo basso profondo Garzia (dalla Spagna). — Il primo baritono Assoni è fissato per Siviglia dal primo settembre al giugno 1853. — La Drammatica Compagnia Domeniconi si è sciolta dall'impegno contratto pel p. v. carnovale al Teatro Re di Milano, e venne invece fissata pel Corso di Bologna. — Il basso Mitrovich fu riconfermato per Vienna, ragion per cui non andrà a Bukarest. — Cesare Vajro, basso profondo, venne fissato dal conte Camillo Gritti, teatri di sua pertinenza, per cui questo Appaltatore compirebbe il numero dei 30 artisti che militano sotto le sue bandiere. — Il tenore Liverani fu scritturato per Costantinopoli, Agenzia Torri. — Leggiamo nel giornaletto del Fiori: « Il tenore Giuglini è partito da Bologna col contratto per il Teatro della Pergola di Firenze, per un corso di rappresentazioni che verranno date all'occasione delle feste di S. Giovanni, e avrà per compagni, dicesi, la Piccolomini prima donna, e Varesi, coll'Opera *Maria di Rohan* ». — Il tenore Geremia Bettini a Londra si riproduceva coll'*Otello*. — *Semi-fiasco* a Oporto il *Nuovo Mosè*. Però la Raffaelli e il Ceresa vi piacquero. Si preparava la *Lucia*. — Il poeta Bidera scrive un melodramma da musicarsi dal maestro Andrea Butera. — La prima ballerina signora Citterio è in Milano. — Furono pure rifermati per Vienna, primavera ventura, il coreografo Ronzani e la prima ballerina Pochini. — Furono fissati per Piacenza, carnovale prossimo, il coreografo Michele D'Amore, i mimi coniugi Montani, e la brava prima donna assoluta Marietta Tancioni-Cagnolis. — Piacquero a Casalmonferrato *I Capuleti e Montecchi* colle signore Hüber e Cattaneo, col Calestani e col Galli. — Si verificano le buone notizie dell'Opera del maestro Mazzolani, *Il Tradimento*, datasi al Leopoldo di Livorno. — La signora Hayez desta un inaudito entusiasmo nella popolazione di Niblo. — La prima donna signora Medori differì la sua scrittura del Covent-Garden di Londra al prossimo anno. — Il tenore Mariano Neri è fissato per due anni coll'Appaltatore Gritti. — Nella ventura settimana la Equestre Compagnia di Luigi Guillaume darà principio all'Ippodromo alle sue tanto lodate pantomime. — Alla Canobbiana di Milano riapparve nell'*Eco e Narciso* Anita Dubignon, ristabilita in salute. Ella brillò specialmente in un passo a due col Mochi, con quattro chiamate. — Ha piaciuto a Brescia *La Finta Pazza* del maestro Consolini, colla Drusilla Fiorio, il Carisio, ecc. — Sentiamo con infinito piacere che il maestro Carlo Boniforti venne nominato professore d' armonia al Conservatorio di Milano. — Sabbato al Nazionale di Torino la *beneficiata* dell'egregia prima donna signora Cuzzani.

NOVITÀ INTERESSANTI !!!

Un astronomo ha scoperto una fenditura nella luna, ed un altro astronomo, col mezzo del suo telescopio, afferma aver veduto il sole per quella medesima fenditura. Dicesi che quanto prima il Vesuvio erutterà un mare di dolcezze. Poveri negozianti di zucchero! Molte stelle (artistiche) principiano ad oscurarsi. Uno scrittore si privò di vita, soffocandosi col fumo d'un suo tragico lavoro, perchè l'ultima scena non destò il pianto nell'uditorio. Che bestia! Che tutti l'imitassero, così avremmo meno bestie! Al teatro Kiau-til-ting-ting, nella China, fu data un'accademia istrumentale con due grancasse, 4 bombardoni e 6 timpani senza accompagnamento, che destò l'entusiasmo il più forte (in tutte le farmacie), poichè gli spettatori quasi tutti assordarono. Anche nella China sono in gran voga questi barbari strumenti! Si sta inventando un nuovo meccanismo che servirà contro le cadute teatrali, ed un fisico famosissimo intitolò l'istrumento *Para-fiaschi*.... *Dalla Lira di Palermo.*

DOTTOR F. REGLI, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

ANNO XVII — Domenica 27 giugno 1852 — N° 104

IL PIRATA

GIORNALE DI LETTERATURA, BELLE ARTI E TEATRI

CONDIZIONI DELL' ABBONAMENTO

Pubblicasi il giovedì e la domenica.
Costa franchi 52 all'anno, 38 per la Spagna e il Portogallo, affrancandolo sino ai confini.
Il pagamento *è anticipato*, e può farsi di semestre in semestre.
I gruppi e le lettere saranno franchi di porto.
Mezzo franco un numero separato.
L' Ufficio è sotto i portici della Fiera, n° 1, primo piano.

CORRISPONDENTI DEL PIRATA

Nelle seguenti città gli Abbonamenti a questo giornale potranno essere pagati anche alle sotto indicate Agenzie Teatrali e persone:
In *Milano* all' Agenzia di G. B. Bonola.
In *Napoli* al sig. Filippo Palma.
In *Roma* all' Agenzia di L. Da Rizzo.
In *Firenze* all' Agenzia di Luigi Ronzi.
In *Bologna* all' Agenzia di Cesare Berlinotti.
In *Parigi* all' Agenzia di G. B. Benelli.

IL PIRATA

GIORNALE LETTERARIO-TEATRALE

Questo giornale che da quattro anni si pubblica in Torino, e che ha il conforto di essere sempre uno de' più diffusi tra i giornali teatrali, comincerà col primo del prossimo luglio il suo Anno Diciottesimo, *quindi*

UN NUOVO ABBONAMENTO.

Chi riterrà il primo numero verrà considerato come associato.

LETTERATURA

Letture di Francesco Jannetti a Edimburgo

Anche quest' anno il romano Jannetti ha tenute a Edimburgo, ov' è da qualche tempo stanziato, delle pubbliche letture su tutti i principali poeti italiani. Ammontarono elleno al numero di sei, e si poterono proprio dire per lui sei clamorosi trionfi. L'entusiasmo da esso destato fu così vivo, che da una delle principali famiglie di quella città gli venne fatta richiesta per un corso di letture su Dante. Il corso era privato, nello stretto senso della parola; eppure le sue vezzose uditrici erano più di quaranta. Dopo aver declamato un *Canto* della *Divina Commedia*, il valente Jannetti ne faceva i commenti, con piena soddisfazione di sè e dei circostanti. Egli è molto innanzi in sì fatta maniera di studi, e quindi non meraviglierà il lettore se fece pompa di finezza d' acume e di dottrina. Alcune delle signore che l' ascoltavano, prendevano nota delle sue eruditissime interpretazioni con le loro matite, e questo prova ch' egli sapeva farsi comprendere e tener desta la loro attenzione. Se le nostre donne italiane, sempre in cerca di distrazioni e d' illusioni, non istudiano i nostri immortali scrittori, li studiino almeno le straniere, chè forse l'esempio frutterà, e l'emulazione saprà una volta scuotere le loro consorelle lontane da un vergognoso torpore.

Grati per istinto e per dovere a chi illustra la nostra letteratura e la patria, noi ringraziamo pubblicamente l'egregio Jannetti. Onorare i nostri sommi è onorare noi stessi.

Francesco Jannetti, che è pure un distinto declamatore, sarà in Torino ai primi del prossimo agosto, e andiamo certi ch'egli troverà le festevoli accoglienze, onde andò lieto lo scorso anno, interpretando a maraviglia l' *Aristodemo* del Monti.

Il teatro drammatico italiano ha bisogno di buoni modelli, e il nostro Jannetti è fra questi. R.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO

§ 4. *Ultima Visita*

La nostra quarta visita, per quanta fosse in noi volontà di osservare e di fodere, non ci offerse larga materia a discorrere, siccome speravamo e credevamo. Però notammo le seguenti opere, con le quali avremo fine i nostri cenni sull' attuale Esposizione di Belle Arti in Torino.

Una statuetta che prega dell' Agliati da Como ha buone parti, e ci sembrò che non si dovesse confondere coi lavori affatto cattivi. La signora Alessio ha parecchie cose in ismalto, *La gioventù di Paolo e Virginia*, una *Piccola bambina e il suo angelo custode*, una *Villanella Svizzera*, un *Mazzo di fiori*, *La Madonna della Seggiola*, un *Ritratto d'uomo*, e un altro grande smalto che le piacque intitolare — *Dio, conserva il padre mio!* Ha pure un disegno a due matite che accenna nella torinese signora Alessio alquanta diligenza, e che, se la memoria non ci tradisce, è nè più, nè manco d'un *Savoiardo colla marmotta*.

Alcune delle *Vedute* dell' Ardy da Saluzzo sono degne dell' attenzione dei visitatori. Se non poneva tutte in mostra, e bensì ne faceva una scelta, il critico non torcerebbe mai il collo.

Vorremmo più animato, più espressivo il dipinto del signor Gio. Arnaud da Cuneo, poichè qua e colà non può negarsi vada ingemmato di qualche pregio. Prese il soggetto da Victor Ugo, oggi diventato di moda pei pittori, come un tempo il Manzoni ed il Grossi. È Angelo Malipieri, che, scoperta Caterina de' Bragadini infedele, la obbliga a bere il veleno.

Trova encomiatori il Nicolò Machiavelli del sig. Serra da Chivasso. Il grand' uomo, negli estremi momenti di vita, raccomanda suo figlio Lodovico a Francesco Ferruccio. È un' idea ch' egli tolse dall' Assedio di Firenze del Guerrazzi.

Il Biscarra Felice vuol essere commendato al solito, e basterebbe il suo *Pastorello Greco* a guadagnargli le nostre simpatie.

Il paesaggio d' invenzione di Teodoro Bosio, il *Pifferaro* del Bottini, le *Vedute* del veneto Caffi, gli *Animali* del [illegible], la *Testa Velata* in marmo dell' ottimo Croff, e l' *Interno della Galleria d'armi di S. M.* (acquerello del pavese Farina) ci suggerirono parole di lode e di biasimo, e ci mostrarono che siamo ancora oggidì fortunati, se troviamo degli artisti che ai voli dell' immaginativa sopperiscono colla pazienza e la precisione. Vi hanno molte taccherelle nel *Mosè* del Roberto Focosi, ma vi si scerne della fantasia, dello slancio, dell' ingegno. Gli è quadro freddo il *Sansone* del prof. Mensi, ma l'arte non è posta a soqquadro .... e meno male.

Il Pagani ci dona degli altri *Savoiardi colla marmotta*; il Pallavera una *Francesca da Rimini* e una *Sacra Famiglia*; il Parini (nome già sì grande! nome immortale ... a dispetto della gioventù che più non l'ossequia!), il pittore Parini un Ritratto del Delaroche (busto in gesso).

Angelo Beccaria è sommo nel dipingere la limpida trasparenza de' cieli, la freschezza della natura; i suoi componimenti campestri, come un' egloga di Virgilio, come un idillio del Gessner, spirano una gioia calma e serena, la fragranza delle rose.

Si vedono parecchi ritratti del furiere Paolo Sacchi. E presentateci pure degli eroi, o pittori, non dei cadaveri ambulanti, non dei vivi-morti, e non sorgeremo più ad inveire contro un' usanza che ha ormai del ridicolo. Ritratti, ritratti al par di quello del Sacchi; e la patria, anzichè arrossirne, li osserverà giubilando.

Diremo addio a questo tempio delle Arti Belle per tornarvi un altr'anno... se però prima d'allora non dovremo pagare a madonna natura l' inevitabile imposta. Intanto non possiamo a meno di prender commiato senza volgere due parole d'elogio e di riconoscenza alla Società Promotrice, che, col suo zelo indefesso e co' suoi sagrifici costanti, vivamente si adopera, perchè ne' campi della pittura e della scultura non siavi mai inopia di fiori... perchè la fiamma del sapere irradii sempre la terra italiana d' una vivida luce, e sia a' venturi fonte, impulso a ben fare. Queste Società possono a tutta ragione chiamarsi le tutrici, le madri delle Arti, e guai non sorgessero elleno a por freno alle licenze degli innovatori col mantenere inconcusso il codice del bello e del vero.

R.

VARIETÀ

Accademie di doppia vista datesi a Roma

(Corrispondenza del *Pirata*)

Un semplice giuoco, un giuoco di prestigio, così detto di *doppia vista*, il quale consiste nel far indovinare alla signora Vincenza Pisenti, seduta cogli occhi bendati sul palco scenico, gli oggetti che suo marito, il sig. Vittorio, le presenta dalla platea, è stato sufficiente a spopolare il Teatro Argentina non solo, ma l'altro di Capranica, non che il Mausoleo di Augusto, ed a chiamare una folla immensa, un concorso non più visto al solo Teatro Valle, ove da otto sere si producono i signori Pisenti suddetti.

Ma non sono nè il signor Vittorio, nè la signora Vincenza, non il giuoco per se stesso che attirano un così straordinario concorso, ch' eccitano siffatta curiosità. Quello che opera tanto prodigio è un terzo interlocutore, un interlocutore invisibile, misterioso, e questo interlocutore... cavatevi il cappello.... non è altro che il *Magnetismo Animale*! Il sig. Pisenti chiami pure un semplice giuoco questo suo esperimento, la Censura Teatrale venga colla sua adesione a confermare tale assertiva; ci si nasconda ogni apparecchio, ogni mistificazione; noi non siamo tanto balordi da non distinguere il vero dal [illegible] dall'orpello! Siamo figli del secolo illuminato, *et [illegible]tum sufficit*!!!

Ma cosa è egli mai questo Magnetismo? sento susurrarmi all'orecchio da qualche idiota. Il *Magnetismo Animale* è una scienza enigmatica, tenebrosa, incomprensibile; i magnetizzatori ed i magnetizzati altrettanti Astrologhi, Maghi, Negromanti, Chiromanti, le di cui prodigiose rivelazioni, predizioni e previsioni spargono fra i miseri mortali le più grandi consolazioni, i benefizii più grandi. Insomma è una panacea prodigiosa, un rimedio universale che lavora ed infiamma continuamente la materia, spargendo a torrenti la salute e la vita.

Nè questo basta. Lessi non ha molto in un giornale francese (*Le Magnetiseur Spiritualiste*, e i giornali in Francia non contano favole), che nei primi mesi del 1849, buona quantità di pietre venne lanciata contro una casa di Parigi senza che si potesse sapere donde, nè da chi. Or bene: madamigella Adele, magnetizzata dall'operaio Calazzet, più fortunata della polizia, vide che i lanciatori di pietre erano gli spiriti di alcuni antichi abitatori di quella casa, i quali stanziavano sotto terra, e benchè morti, attendevano all'Alchimia. Essi trovavansi sconcertati per le demolizioni e le costruzioni che si facevano sopra, e disturbati nei loro lavori, se ne vendicavano lanciando sassi.

Se madamigella Adele pertanto nella sua chiaroveggenza penetrava con il di lei sguardo sin nelle viscere della terra, non dee recarci stupore che la signora Vincenza colla sua *doppia vista* penetri nelle nostre tasche, nei nostri portafogli, e indovini la natura, il valore, l'effigie d'una moneta, l'ora, i minuti che indica il nostro orologio.

In quanto a me, a dispetto degli increduli, e degli accademici di Francia, i quali chiamano il *Magnetismo animale* una raffinata impostura, una scienza chimerica (e lo dichiaro altamente), mi pongo *ipso facto* nel numero de' suoi ammiratori e seguaci; e a costo di essere malmenato, pesto e contuso, siccome accade ogni mattina a coloro che vogliono provvedersi di un biglietto, corro domani di buon'ora al botteghino, onde aver agio di nuovamente deliziarmi, assistendo a questo prodigioso esperimento di *doppia vista*. Se mi sarà concesso di essere magnetizzato dal sig. Vittorio, o meglio, dalla signora Vincenza, io potrò dirmi il più fortunato, il più felice di tutti i mortali.

Roma, 18 *giugno* 1852.

COSE NUOVE E COSE VECCHIE

A Madrid si intraprende una *Grande Raccolta di Opere di Musica Religiosa*, composta dai più accreditati maestri spagnuoli antichi e moderni, e pubblicata sotto la protezione di S. M. la Regina. Essa s' intitola *Lira Sacro-Ispana*.

— Presso l' *Italia Musicale* sono aperte le soscrizioni al Monumento da erigersi in Milano a Giovanni Torti.

— Ecco alcuni curiosi dettagli sul libro di V. Hugo intitolato *Histoire du crime du 2 décembre*. Egli ha venduto il suo manoscritto ad editori inglesi al prezzo di 50,000 franchi il volume. Ve ne avrà due; ma egli può farne anche tre o quattro, se lo vuole. Si crede che il contrabbando per l' introduzione di questo libro in Francia si è organizzato sulla scala la più vasta, e parlasi d' un' edizione di più centinaia di mila, vendibili 1 scellino la copia.

— Il signor De Lamartine parte, dicesi, definitivamente per Levante, dove va ad abbandonarsi alla coltura del suo podere presso Smirne. Egli è, a quanto dicesi, accompagnato da M. Trouvé-Chauvel, che si è messo alla testa d' una compagnia per la coltivazione di quelle terre.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Teatri*: « Dall' America sappiamo che Lola-Montes era stata fischiata al Teatro di Buffalo;

questa invero non troppo lusinghiera accoglienza fu una fortuna per la danzatrice contessa. Irritata col Pubblico che aveva mostrato sì poco entusiasmo per le sue pose coreografiche, abbandonò subito il teatro per non più ritornarvi, seco portando tutti i suoi magnifici costumi. All' indomani il Teatro di Buffalo veniva consunto dalle fiamme, e la contessa di Lanzfeld fu la sola che ebbe salva la sua guardaroba dalle fiamme. I fischi questa volta giovarono a qualche cosa! ».

— Sonosi già pubblicati quattro fascicoli del giornale mensile, *Il Cimento*. I temi trattati sono importantissimi, e d'una varietà interessante; i giudizii assennati. Un giornale che vedesse periodicamente la luce ogni mese, e per la sua forma si prestasse a trattare, con maggiore ampiezza di quanto lo possono fare le effemeridi quotidiane, le più gravi quistioni di scienze, lettere ed arti, ed a tenere così i lettori informati dei progressi dell'umano sapere, era necessario; e lode a chi volle di esso arricchire il giornalismo torinese.

— Un convegno generale di donne ebbe luogo a Cincinnati (Stati Uniti) per vendicare i diritti femminili. Ogni Stato dell' Unione aveva la sua rappresentante. La Presidente di quest'assemblea di gonnelle pesava non meno di 200 libbre; alta di statura, dotata di certa eloquenza a vapore, cioè ad uso femminile. Si decise da questo Senato di figlie di Venere d' indossare i pantaloni, di non servire più all'uomo come semplice oggetto di ecc., di intervenire nelle riunioni politiche, e di più non occuparsi semplicemente a far bambini!

CORRIERE TEATRALE

REGI TEATRI DI TORINO

Il Governo stabilì il futuro andamento dei Reali Teatri di Torino sopra basi definitive: dal prossimo venturo decembre destinò il Teatro Regio agli spettacoli melodrammatici e coreografici, e il Teatro Carignano (esclusivamente) agli spettacoli drammatici. Diede quindi nuovamente in appalto il Teatro Regio, per un novennio, al sig. Vittorio Giaccone, affidandoglielo come *libera industria*, senza dotazione di sorta e senza vincoli d'approvazioni d'artisti, cosicchè sarà aperto l'adito non solo ai provetti, ma a tutti i giovani talenti che onoreranno le scene. Il Teatro Carignano venne affittato al Capo-Comico signor Domenico Righetti per produrvi spettacoli drammatici, ed egli si obbligò a pagare un' annua locazione di 18 mila lire. Questa Compagnia continuerà a portare il titolo di Compagnia Reale.

Pel prossimo venturo carnovale sono già fissati al Teatro Regio gli artisti seguenti:

Chiara Albertini, prima donna assoluta:

Gaetano Fraschini, primo tenore assoluto:

Enrico Crivelli e Francesco Cresci, primi baritoni assoluti (quest' ultimo dall' otto febbraio al 25 marzo):

Carlo Nerini, primo basso profondo assoluto:

Antonio Cortesi, coreografo:

Amalia Ferraris e Giovanni Lepri, primi ballerini danzanti assoluti di rango francese:

Antonio Ramaccini, primo mimo assoluto.

Annunceremo gli altri artisti, che si andranno di mano in mano fissando.

GENOVA, 23 *giugno* 1852 (*Corrispondenza del Pirata*). Ieri sera al Teatro Carlo Felice, dodicesima rappresentazione della *Luisa Miller*. Vi fu molto concorso ed infiniti applausi a tutti gli artisti. La Gariboldi-Bassi ha provato sempre più d'essere una *Luisa* che non teme confronti, e convien dire che ciò sia, se, dopo una Cruvelli, ha destato tanto fanatismo in questa importantissima parte. Dal Malvezzi si volle la replica della romanza, ed ha cantato con una forza di voce, come se non avesse sostenuta la fatica di tanto lunga stagione. Guicciardi ha fatto *furore* al solito, come si è distinto il Didot.

Giovedì avrà luogo la *beneficiata* del tenore Malvezzi; il dì 29 quella della signora Gariboldi-Bassi, e col giorno 30 si chiuderà la stagione.

NAPOLI. *Teatro del Fondo* (*Dall' Omnibus*). La *Miller* segue a piacere. Giova osservare una imparzialità del nostro Pubblico intelligente, quanto giusto; cioè, sabbato 15, al gran duetto tra soprano e baritono chiamati amendue, stantechè la donna è in iscena, il Pubblico non vedendo uscire il baritono Cresci, che, per farlo, aspettava il permesso, insistè con forti chiamate, finchè non lo vide sul proscenio. Ciò piace a sentire perchè addimostra che la modestia e il valore del giovane baritono sono meritamente ricompensati dal nostro Pubblico, cui nulla sfugge, e nulla si nasconde.

Batilde Walman, ballo fantastico in quattro atti, di Federico Fusco, con musica di Gaetano Manente (15 *giugno*). Una giovane ed innocente *Batilde* (la Graveris) è promessa a *Carlo* (Fusco), ma non amata da costui, che ama invece *Amalia* (la Tedesco), la quale è perseguitata da *Batilde*, che combinandosi con alcune streghe, congiura di perdere la infelice *Amalia*. Ma il Genio di *Carlo* (la Tedesco Adele) salva la infelice coppia, subissa le streghe, e in una sfera di fuoco di Bengala *Carlo* sposa *Amalia*.

L'argomento non ha commosso il nostro Pubblico, e non ostante che le condizioni di *Batilde* facessero pietà, pure fu duro e disapprovò l'aver ella cercato in aiuto suo le streghe, potendo forse togliersi altrimenti da quel difficile incarico.

Lodiamo non però la messa in iscena, che era quanto spettava all' Amministrazione, dando buon vestiario, buone scene e musica... che vorremmo meglio sentire. La Ravaglia fu applaudita nel passo a tre con la Rossi e Gabrielli.

Luigi Falcone, valoroso alunno del nostro collegio di musica, da noi parecchie volte ricordato con grande lode per la sua rara abilità nel suonar l' oboe ed il corno inglese, è partito sabbato 12 per la Sicilia, e quindi si propone di passare a Malta, Atene e Costantinopoli, per tenere in queste città speciali accademie. Auguriamo al sig. Falcone fortuna nel suo viaggio; e siamo certi che saprà all' estero accrescer la fama che già di sè ha meritamente levato fra noi.

Il noto suonator di flauto signor Scaramella parte per Rio Janeiro, ivi scritturato presso quella Corte ed all' orchestra di quel Teatro Imperiale.

FIRENZE. La sera del 16 giugno ebbe luogo nella sala Ducci, addetta alla Direzione del giornale *L'Arte*, un quinto Concerto. Lo aprirono dodici candide mani, che sei graziose donnine facevano scorrere su tre pianoforti, e queste furono le signore G. Bartolini, A. Prunealucci, E. Hoshioer, E. Sandrih-Cattermoul, M. C. Strina e C. Varesi. Vi cantarono la Piccolomini, Felice Varesi, il tenore Giuglini e il baritono Buti, che ha voce bella e buon metodo. La Piccolomini, fra l' altre cose, eseguì con la Secci un leggiadro duetto fra *Zia e Nipote*, vaga fattura del sig. Azzolino. Il duo dei *Marinari* di Rossini fruttò un' infinità d' elogi al Giuglini ed al Buti, come altamente emerse l'alto sentire del Varesi nella romanza dei *Normanni a Parigi*. Il violinista Augusto Michelangioli suonò una fantasia sopra un tema della *Lucia*. Die' fine al Concerto il quartetto del *Rigoletto*. Noi torneremo a congratularci con la nostra consorella fiorentina, poichè questa è la vera maniera di tener vivo in un paese l'amore del bello, è il vero mezzo di innamorar gli animi alla più seducente delle arti, la musica.

PARIGI. Noi abbbiamo già parlato della solenne rientrata della Priora all' *Opéra*. Ora ecco che cosa leggiamo in quel giornale *La Renommée*: diamo l'articolo nella sua lingua originale, perchè non si creda che il traduttore vi faccia delle aggiunte. « C'était fête vendredi dernier à l'Opéra; fête pour le public, qui applaudissait ses artistes favoris; fête pour les

artistes, qui jouaient devant une assemblée aussi brillante que nombreuse, et à laquelle la présence du prince président donnait un relief inaccoutumé. On donnait *Freyschutz*, cet immortel chef-d'œuvre de Weber, interprété par M.mes Nau, Poinsot, MM. Marié, Brémont, etc., et *Vert-Vert*, le ballet sans égal, par M.lles Priora, Plunkett, Bagdanoff, MM. Petitpa et Mérante. Nous ne pouvons mieux constater le succès toujours croissant de M.lle Priora qu'en disant que la représentation de *Vert-Vert* n'a été qu'un long applaudissement, dont M.gr le prince président donnait souvent le signal. Que dire de M.lle Priora qui ne soit au dessous de la vérité ? Nos yeux ont été ravis de cet assemblage de jeunesse, de grâce et de beauté. Tantôt majestueuse comme la sagesse, plus loin d'une coquetterie naïve ; puis après, amante devouée, M.lle Priora s'est élevée, dans la représentation de vendredi, au plus haut point de la science chorégraphique. Elle a mérité les trois couronnes de la beauté, de la grâce et du talent. Vous dire les triomphes des premiers actes de ce ballet, c'est inutile ; tout est concentré dans le quatrième tableau: *La Fête à Fontainebleau*. C'est un prodige d'animation, de splendeur, qui laisse bien loin derrière lui tout ce que l'imagination peut rêver de plus parfait et de plus splendide. Dans ce tableau, M.lle Priora et M.lle Plunkett dansent un pas délicieux dû au talent de M. Saint-Léon, et que l'on a nommé, nous ne savons trop pourquoi, le *Fruit défendu*, car ce fruit est une rose. M.lle Priora la défendant, l'emblème devenait inutile: elle n'avait qu'à se défendre elle-même. La Grâce et la souplesse n'excluent pas, comme nous l'avions cru jusqu'alors, la puissance et la force ; M.lle Priora nous a montré toutes ces qualités réunies, et c'est non seulement de l'adoration que nous éprouvons pour elle, mais encore de la reconnaissance que nous lui devons ».

ODESSA (*Da lettera*). Il magico *Barbiere* è tornato a rallegrare queste scene, e così la Teresina Brambilla, inarrivabile *Rosina*, vi colse nuovi applausi e nuove ovazioni. Sebastiano Ronconi, l'attore cantante per eccellenza, fu un *Figaro* superiore ad ogni elogio. Lo Scheggi venne trovato inferiore al Frizzi, ma pur sempre un buon artista, tantochè ha dovuto replicar l'aria, *Quando mi sei vicina*. Gli altri cantanti cooperarono al pieno successo di quest' Opera eterna... come la fama di chi n' è l'autore.

ZAGABRIA. Ebbero termine le liriche rappresentazioni che rallegrarono questo teatro. La Evangelisti, la Montucchielli, il tenore De Ruggero e il baritono Pieri seppero guadagnarsi il generale favore. *Roberto Devereux*, *Beatrice da Tenda* e *I due Foscari* appagarono appieno le esigenze pubbliche. La *Norma* non parve tornare accetta del tutto, siccome speravasi. Il basso Madiani non raggiunse l'aspettazione.

UN PO' DI TUTTO

L'*Attila* all'Alfieri di Firenze seguitò a procurare applausi alla Zudoli, al Chiesi ed al Fagotti. — I giornali riboccano di encomii alla signora Tebaldi, che tanto si è ora distinta a Casalmonferrato. Ella aggiunse ultimamente la cavatina dei *Foscari*, e n'ebbe entusiastici applausi ed appellazioni in compenso. — Era in Milano il maestro Platania, catanese. — Tom-Pouce andò ad annoiare anche i Parmigiani, ma non ebbe a gloriarsene troppo. — Al Covent-Garden di Londra si darà il *Faust* di Spohr e *Pietro il Grande* di Jullien. — Jenny Lind non ha voluto cantare a Londra in nessun teatro. — Anche la *France Musicale* rende infiniti elogi alla Bosio per la sua felice comparsa a Londra. — Stanno per finire le rappresentazioni lirico-danzanti del Teatro Nazionale di Torino. — Mad. Mourtier de Fontaine si è molto distinta a Londra in una mattinata musicale, cui presero parte il Gardoni, Ferranti, la Coulon, Swift e Covas. — È disponibile in Roma la prima donna Antonietta Mollo. — Nel prossimo autunno al Carignano avremo Opera e Ballo. Annunzieremo il nome dell'Impresario, gli artisti che si fisseranno e gli spettacoli che saranno scelti. — Ai Fiorentini di Napoli si produsse una nuova commedia, riduzione dal Francese di Luigi Marchionni, intitolata *Chi de' due in casa sua ?* Piacquero assai il Taddei, principe dei caratteristi del giorno, e Adamo Alberti. — Il bravo primo ballerino Ettore Poggiolesi è per il p. v. carnovale a disposizione delle Imprese. — L'egregio primo ballerino Pasquale Borri è partito da Trieste per Sinigaglia. — Le nubi che si addensavano intorno ai teatri di Roma (con segreto spavento del sig. Jacovacci !) disparvero. Così si preparerà tranquillamente a godere i *vantaggi* dell'autunno ! — La Compagnia Sadoski ed Astolfi s'imbarcherà il primo luglio a Genova per Roma. — La Drammatica Compagnia Domeniconi è a Genova. — La brava prima donna signora Luigia Bianchi è in Marsiglia, ove si fermerà un mese per ristabilirsi pienamente in salute. — Libero ancora d'impegni per le stagioni venture, è in Milano l'ottimo primo buffo Luigi Rocco. Le Imprese non devono dimenticare quest'artista, che, sebben giovane, si è già cotanto distinto. — È pure in Milano il valente baritono G. Mancusi, il medesimo che tanto emerse a Lisbona, ove andò ricolmo d'ogni sorta di distinzioni. Egli è pronto ad accettare nuove scritture per le vegnenti stagioni. — La prima donna signora Rebussini è partita da Torino per Siena, ov'è fissata. Si ricordino i signori Impresarii che quest'ottima artista è disponibile ancora per il p. v. carnovale. — Il Teatro Carignano di Torino è disponibile dal primo dell'imminente luglio al 15 settembre circa. — La celebre prima donna Teresa De Giuli parte per Livorno, ov' è attesa per la solenne apertura di quel Teatro. — *Compagnia di canto riunitasi per Buenos-Ayres* (America). Prime donne assolute, Rosina Olivieri-Luisia e Margherita Ghioni. Primo tenore assoluto, Rossi-Guerra. Primo tenore di mezzo carattere, Dordoni. Primi baritoni, Eugenio Luisia, Giuseppe Olivieri. Basso profondo, Fogari. Buffo-comico, Simone Grandi. Maestro dei cori, Montersino. Mancavano il contralto e le seconde parti. Questa Compagnia salperà quanto prima da Genova. — La prima donna signora Maria Spezia fu scritturata per la grande stagione di Pietroburgo. — Sono scritturati per Bukarest il primo tenore Vincenzo Massini, i baritoni Marra e Pellegrini, e la prima donna signora Carmela Marziali. — Fu di passaggio per Torino, diretto alla volta di Milano, il maestro Gallinari di bellissima fama, e nipote di Rubini. — G. B. Verger, l'Impresario del R. Teatro Carolino di Palermo, sarà già arrivato colà. La sua Compagnia d'Opera e Ballo fu approvata da quella Soprintendenza: la De Roissi, Ivanoff e Colini formano da soli un eccellente complesso. — La giovane prima donna signora Regina Cosa ha continuato a distinguersi negli *Esposti* al Teatro Sutera. — Il basso Reduzzi, giovane artista che già tanto vantaggiosamente i Torinesi conoscono, fu scritturato pel Teatro Regio, p. v. carnovale. — È in Milano il primo tenore sig. Scanavino. — Le rappresentazioni della melodrammatica Compagnia Betti al Mauroner di Trieste vanno a gonfie vele. Tre Opere già apparvero, e furono tre trionfi. Nella *Norma* le sorelle Ruggero sono superiori a qualunque elogio. — Il conte Camillo Gritti è in Milano. — L'Impresario Sanguineti è in Genova. — Il tenore Negrini è già a Londra. — Gustavo Modena è a Mortara, destando in quella popolazione il solito entusiasmo. In autunno avremo in Torino tante Compagnie Comiche : perchè non potremo avere anche il Modena? Sempre mediocrità, e mai modelli ?

NOTIZIE RECENTISSIME

La prima donna signora Elisa Lipparini, giovane artista di molto talento, venne fissata pel Teatro Comunale di Catania, dalla metà d'ottobre al sabbato di Passione 1853. — A Firenze si sono fatte le scritturazioni seguenti. Per Firenze, Teatro Leopoldo, Achille Mattioli primo buffo, L[illegible] Vannuccini Maestro-Concertatore e direttore d'Orchestra (autunno p.° v.°). Per Siena (carnovale venturo) il buffo Maggiorotti. Per Catania (oltre la Lipparini) la prima donna Clelia Forti-Babacci, il baritono Giorgi-Pacini, il tenore Agostino Pagnoni, il baritono Lodovico Pacifico, il buffo Zoboli, il basso profondo Pietro Vannucci, la comprimaria Teresa Tannucci (dalla metà d'ottobre al sabbato di Passione 1853). Per Malta il primo baritono Giuseppe Bertolini e il buffo Lipparini-Negri, dalla metà di settembre a tutto maggio 1853. Pel Teatro Leopoldo di Livorno, autunno prossimo, il basso profondo Giuseppe Angelini. — Il tenore Pancani fu riconfermato ai Reali Teatri di Napoli a tutto il sabbato di Passione 1853. — Il Ciniselli a Milano apriva la Grande Arena con grandioso spettacolo per tre feste consecutive. — Al Teatro Nuovo di Napoli la Babacci introdusse nella *Gemma* l'aria dell'*Ernani*, che le fruttò non pochi applausi. — La Società Filarmonica di Firenze nominò a soci onorarii il prof. Pietro Raimondi da Palermo, il violinista Vincenzo Sighicelli, le prime donne Rosina Penco e Marietta Piccolomini. La Società Filarmonica sa premiare gli artisti provetti, e incoraggiare i giovani.

Dottor F. Regli, *direttore gerente*.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, in Doragrossa